UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID

FACULTAD DE FILOLOGÍA
Departamento de Filología Italiana

PER UN' EDIZIONE CRITICO-GENETICA DELL' OPERA NARRATIVA DI VINCENZO CONSOLO *IL SORRISO DELL' IGNOTO MARINAIO*

MEMORIA PARA OPTAR AL GRADO DE DOCTOR

PRESENTADA POR

Nicolò Messina

Bajo la dirección del Doctor
Manuel Gil Esteve

Madrid, 2006-2007

. ISBN: 978-84-669-3196-0

Universidad Complutense de Madrid

PER UN'EDIZIONE CRITICO-
GENETICA DELL'OPERA NARRATIVA
DI VINCENZO CONSOLO

Il sorriso dell'ignoto marinaio

por Nicolò Messina

Director de la Tesis Doctoral

Dr. Manuel Gil Esteve
Catedrático de Filología Italiana
Universidad Complutense de Madrid

A la vista de las razones expuestas por el interesado y el Director de la tesis, la Comisión de Doctorado de la UCM, en sesión celebrada con fecha 30 de mayo de 2006, acordó autorizar la presentación de la tesis en lengua italiana.

Según el dictamen firmado por el Presidente de dicha Comisión con fecha 1 de junio de 2006, se adjunta al original de la tesis, en apéndice de la misma, «un amplio resumen en español».

Para el texto de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*:

© Vincenzo Consolo, 1997, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

© Nicolò Messina, 2006, edizione critico-genetica

INDICE

INTRODUZIONE 5

1. I testimoni di *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Una descrizione 7
   1.1. Le edizioni a stampa 10
   1.2. Le bozze di stampa 16
   1.3. I dattiloscritti 18
   1.4. Gli autografi 57
   1.5. Tra i materiali preparatori 72

2. Per una storia di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* 87
   2.1. Viaggio nel farsi dell'opera 87
   2.2. Schema della verosimile genesi dell'opera 108

3. L'edizione di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* 113
   3.0. Perché un'edizione critico-genetica? 113
   3.1. Criteri guida di costituzione del testo 119
   3.2. Il testo di riferimento 121
   3.3. L'apparato e il commento. Accorgimenti grafici 125
   3.4. Sigla 133
   3.5. Abbreviazioni 137

IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO. Edizione critico-genetica 143

Il sorriso dell'ignoto marinaio 145
I 151
Appendice prima 193
Appendice seconda 201
II 203
Appendice prima 240
Appendice seconda o intermezzo 251
III 261
IV 295
V 335
VI 357
VII 377
VIII 405
IX 417
Appendice prima 438
Appendice seconda 450
Appendice terza 453
Nota dell'autore, vent'anni dopo 457

DOSSIER GENETICO 469

0. Solo gli autografi? 471

1. Gli autografi 473
1.1. *Ms 1* 473
1.2. *Ms 2* 482
1.3. *Ms 3* 494
1.4. *Ms 4* 536
1.5. *Ms 5* 563

2. In mezzo ai dattiloscritti. Due progetti alternativi? 574
2.1. *Ds 1*[1]. *Carte per gioco* 574
2.2. *Ds 2*[0]. Alle fonti di una scheda editoriale (*L'Ora*, 9 dicembre 1975). 587

3. Alle origini di due digressioni (Cap. I e Cap. VII) 591
3.1. I cataloghi di Michele Spadaro 592
3.2. Il catalogo di Luciano Gussoni 623

BIBLIOGRAFIA 629

RESUMEN EN ESPAÑOL DE LA TESIS 639

INTRODUZIONE

Capitolo 1

I TESTIMONI DI *IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO*

UNA DESCRIZIONE

La tradizione di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* poggia su un considerevole e svariato numero di testimoni e su una base documentaria preparatoria della quale sono rimaste diverse tracce. In una parola, è una tradizione che molte opere contemporanee invidierebbero, perché non di tutte, oltre l'emerso delle edizioni a stampa, sono pervenuti, ovvero si sono potuti o voluti preservare e tramandare, autografi e dattiloscritti e bozze di stampa. La casistica è vasta e varia, e nella storia circostanziale di tante creazioni molto hanno talvolta influito il caso o la forza delle cose, ma molto anche, talaltra, la volontà piú o meno espressa e consapevole, le intenzioni piú o meno recondite, dell'autore o di chi o gli è stato vicino nelle fasi di concezione, realizzazione, rifinitura dell'opera o – saputo della loro esistenza e messosi sulle loro tracce – si è trovato e avrà contribuito a salvare dall'oblio, o ad annegarceli, tanti inestimabili documenti "prenatali", tante preziose prove del farsi dell'opera stessa[1].

---

[1] Con la consueta acribia G. TAVANI, «Los textos del Siglo XX», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle. Théorie et pratique de l'édition critique*, Roma: Bulzoni, 1988, pp. 58-59, prospetta un convincente catalogo-mappatura delle varie possibili manifestazioni di un testo letterario contemporaneo: «Las modalidades que se pueden distinguir en la situación textual de las obras literarias contemporáneas, son […] las siguientes: 1. testimonio único, manuscrito – eventualmente autógrafo – de un texto nunca publicado; 2. testimonio único, impreso, disponible sólo en ejemplares comerciales, sin cualquier documentación accesoria; 3. testimonio único, impreso, pero disponible en ejemplar de autor, con enmiendas manuscritas – autógrafas, autorizadas o garantizadas por el autor – que no han llegado a entrar en eventuales ediciones sucesivas, sea por descuido sea por imposibilidad material: en este caso, las ediciones sucesivas, que reproducen – sin modificaciones que no sean nuevos errores tipográficos – la primera, son *descriptae* por la

Nel caso di *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, non solo la fortuna ha sottratto all'inesorabile corrosione del tempo o all'inevitabilità di certi naturali smarrimenti o dispersioni, ragguardevoli pezze d'appoggio del suo divenire testuale, ma senz'altro hanno contribuito a salvaguardarle la lungimiranza, le premure e gli scrupoli archivistici, o semplicemente le pulsioni conservative, l'attaccamento a queste carte o l'incapacità di disfarsene, di Consolo e di chi da allora l'ha sempre affiancato, l'incomparabile Caterina Pilenga. Sennonché, in questa sede, l'importante non è tanto indulgere nell'indagare tra le motivazioni che hanno indotto a salvare e preservare questi documenti, quanto rilevare il dato in sé e mettere nel doveroso risalto la generosità –senza comprensibili se o ma– con la quale Caterina e Vincenzo Consolo hanno consentito l'accesso a un mondo delle cui porte hanno le legittime chiavi. Sin d'ora, quindi, è d'obbligo esprimere loro tutta la gratitudine nostra e di chi, tramite la nostra prima approssimazione, avrà modo di farsi un'idea circostanziata della genesi e della maturazione testuale del libro.

Fermo restando tutto ciò, è anche vero che la tradizione di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* è difforme: non di tutti i capitoli si conserva la stessa gamma di testimoni. Se è più ricca e cospicua e variegata nella sua tendenziale completezza la tradizione dei primi tre, quattro capitoli, essa poi si assottiglia per il resto dell'opera. In altre parole, già la tradizione stessa addita le alterne vicissitudini della storia del testo, i tempi dilatati di concezione, elaborazione e

---

primera, y por tanto inútiles; 4. testimonio único, impreso, disponible en ejemplares comerciales, de un texto sobre el cual existe también una documentación pre- y/o paratextual, asequible y adecuada, útil para individuar o reconstruir un claro aunque no realizado propósito del autor de intervenir en el texto para modificarlo; 5. testimonio impreso y testimonio manuscrito anterior a la impresión; 6. testimonio impreso y testimonio manuscrito posterior a la impresión; 7. pluralidad de testimonios impresos en ediciones sucesivas con modificaciones, disponibles en ediciones comerciales; 8. pluralidad de testimonios impresos en ediciones sucesivas, disponibles en ejemplares de autor, llevando (por lo menos parte de ellos) correcciones autógrafas, y/o acompañados por galeradas con correcciones de autor; 9. pluralidad de testimonios impresos en ediciones sucesivas, disponibles en ejemplares de autor y acompañadas por una documentación accesoria; 10. pluralidad de testimonios, sea impresos (en ediciones sucesivas o en edición única, disponibles en ejemplares de autor) sea manuscritos (en redacciones sucesivas o en borradores), acompañados por una documentación accesoria.» Tra quelle elencate in *climax* di completezza, le modalità 7, 8 e 10 si attaglierebbero alla situazione del *Sorriso*, anche se dell'opera non si hanno veri e propri «ejemplares de autor». Alle edizioni precedenti la *princeps* (1969, 1975) potrebbero in parte adattarsi anche 5 e 6.

decantazione del blocco dei Capp. I-V – in cui si addensa l'azione narrativa, per cosí dire, in presa diretta – e l'accelerazione inferta alla redazione della parte conclusiva e quindi alla chiusura dell'opera.

Si intendano queste affermazioni non come assolute, ma come espressione delle tendenze generali dominanti della variazione del testo. In effetti, se del Cap. V non è pervenuto alcun autografo fededegno, ma forse solo un appunto, non è questo il caso del Cap. VI. Sicché la distinzione in due blocchi compositivi intravista nell'opera è da assumere con una certa cautela. È comunque un dato di fatto corroborato, come si vedrà in seguito, anche dalla memoria dell'Autore e di Caterina Pilenga, e da dati interni ed esterni al testo, che il dispiegamento compositivo dell'opera, la sinfonia del *Sorriso*, segue "tempi" diversi, dall'adagio iniziale all'andante con moto finale, dal grave al presto.

Dopo queste avvertenze, il primo compito da assolvere sarà ora rendere edotti della ricognizione effettuata tra i materiali disponibili e dei risultati cui si è pervenuti, cioè procedere a una descrizione il piú particolareggiata possibile dei singoli testimoni. Nel presentare i dati il criterio adottato può definirsi misto. I testimoni sono stati infatti classificati già in una prospettiva critico-genetica, quindi sono stati ordinati in ragruppamenti *a recentiore ad antiquiorem*[2]: edizioni e bozze di stampa, dattiloscritti, autografi. Nell'ambito dei singoli gruppi, tuttavia, per favorire il processo di ricomposizione storica degli *itinera* evolutivi, si è preferito seguire l'ordine cronologico consueto.

---

[2] G. TAVANI, «Metodología y práctica de la edición crítica de textos literarios contemporáneos», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, op. cit., pp. 65-66: «La edición crítica de textos literarios contemporáneos, desde el punto de vista metodológico, se distingue de la de textos literarios de otras épocas únicamente por la calidad y cantidad de los testimonios […] y por la concreta posibilidad de la primera, de llegar a reconstituir el texto auténtico, el que reproduce la última voluntad del autor. […] Las operaciones ecdóticas esenciales son – en efecto – las mismas. La primera […] es la individuación y la recolección de todos los testimonios, directos e indirectos, del texto por editar […] La segunda operación consistirá en discriminar los testimonios y repartirlos en tres grupos: el primero estará formado por el material útil a la fijación crítica del texto, el segundo por los materiales pre-textuales, el tercero por la documentación accesoria (o para-textual).» Il compito preliminare piú delicato dell'editore – si aggiunge – è ordinare cronologicamente il materiale sottoposto ad *examinatio*. Dopo, «se tratará de recorrer, en sentido inverso, el camino recorrido por el autor, a partir de la documentación más reciente.»

1.1. Le edizioni a stampa

Nuovi Argomenti 1969

Vincenzo Consolo, «Il sorriso dell'ignoto marinaio», *Nuovi Argomenti*, 15 (luglio-settembre 1969): 161-174.

Edizione parziale, latrice del testo del Cap. I, ma senza Antefatto né Appendici I e II. Rispetto alla *princeps*, oltre alle parti citate, *desiderantur* interi passi ed è possibile riscontrare alcune varianti linguisticamente interessanti. Numerose pure, e rilevate, le varianti dettate dagli imperativi editoriali, anche se non significative.

Gussoni 1971

Vincenzo Consolo, *Nottetempo, casa per casa*, Catalogo della Mostra di Luciano Gussoni alla Villa Reale di Monza, 10 – 30 novembre 1971.

Contiene in 2 pp.: «Sì, che bisogna scappare, nascondersi […] le sue ceneri al vento siano sparse». Prima attestazione di lacerti che confluiranno nell'"intermezzo" prima della conclusione del Cap. VII, *Memoria*.

Spadaro 1972a

Vincenzo Consolo, «Marina a Tindari», in *Michele Spadaro,* Galleria Giovio, Como, 15-30 aprile 1972 [pp. <3>-<8>].

Testo per la presentazione della Mostra datato dall'Autore «febbraio 1972». Il dépliant-catalogo contiene anche [pp. <9>-<10>]: «Note biografiche», non firmate. Complessive pagine non numerate 12. Tramanda il *petit morceau*: «Il sole raggiante sopra la linea dell'orizzonte illuminava la rocca prominente […] Luce che brucia […] rimescola le masse.», una cui parte –

come si precisa piú avanti – viene poi interpolata nel Cap. I (ed. Manusè *et cett.*).

Il testo confluisce in (e/o esce in concomitanza di):

Spadaro 1972b

Vincenzo Consolo, *Marina a Tindari*, commento a cura di Sergio Spadaro, Vercelli: Arti grafiche Cav. Piero De Marchi, 1972, pp. 20 e una tavola fuori testo [tiratura in cento esemplari numerati fuori commercio].

Contiene nell'ordine:

- pp. 3-13: «Intorno alla "Marina" di V. Consolo», commento di Sergio Spadaro al testo *Marina a Tindari*, apprestato da Consolo per l'imminente personale, «sulle rive del Lario», del pittore Michele Spadaro, fratello dello stesso commentatore.
- fuori testo: tavola con riproduzione di Michele Spadaro, *Marina a Tindari*, olio su tela, 1972.
- pp. 15-18: «Marina a Tindari», il testo di cui sopra, firmato e datato «Vincenzo Consolo// (27 febbraio 1972)» e consistente in due lacerti consecutivi riconducibili, come detto, con qualche variazione ed omissione, al futuro Cap. I della *princeps*. Il primo, riflesso fedele della pagina prosastica: «Il sole raggiante […] sopra vi giaceva?»; il secondo, per volontà del curatore del commento, con il testo disposto in versi, cioè con la traduzione visiva in versi dei ritmi rilevati nella prosa[3]: «Quindi Adelasia, regina d'alabastro, […] o l'ala d'un uccello che trapassa?».

[3] Sulla stessa scia lavoreranno in modo approfondito ed estremamente documentato A. e M. FINZI, «Strutture metriche nella prosa di Vincenzo Consolo», *Linguistica e Letteratura*, III 2 (1978), 121-35. Piú di recente, ha sottolineato le modalità ritmiche e la densità metaforica poetica della scrittura di Consolo, apportandone varie prove, la poetessa Maria ATTANASIO, «Struttura-azione di poesia e narratività nella scrittura di Vincenzo Consolo», *Quaderns d'Italià*, 10 (2005): 19-30, la quale – in occasione delle giornate di studio *Vincenzo Consolo: Per i suoi 70 (+ 1) anni* (Universidad de Sevilla, Facultad de Filología, 15-16 ottobre 2004) – ha fatto dono all'A. di un fascicolo dattiloscritto (inedito) con la raccolta delle "poesie" da lei rilevate nel corpus narrativo consoliano. Le relazioni presentate al convegno di Siviglia sono riportate nella parte monografica, *Leggere/Llegir Vincenzo Consolo*, della suddetta rivista.

- p. 20, *colophon*: «Questo fascicolo è stato finito di stampare il 15.4.1972 presso il laboratorio d'arti grafiche del Cav. De Marchi Piero in Vercelli (C.so Degregori 20), con caratteri «bodoni, tondo e corsivo» e «etrusco» su carta Fabriano tirata a mano, in cento esemplari fuori commercio numerati da 1 a 100.»

Ai fini della presente edizione critico-genetica, è importante sottolineare che Spadaro 1972a e 1972b costituiscono la prima attestazione del comma: «Quindi Adelasia, regina d'alabastro, […] orizzonti vanifica, rimescola le masse.», accolto nel Cap. I di tutte le edd. a partire dall'ed. Manusè. Dalla collazione dei due testimoni risultano solo due varianti: *le acque stagne fra le dune* 1972b : *le acque stagne, fra le dune* 1972a e *(27 febbraio 1972)* 1972b: *febbraio 1972* 1972a. Spadaro 1972b potrebbe perciò considerarsi quasi *descriptus*.

I successivi commi: «Qui una dura quiete si distese. […] quel legno logorato?», «Ma per certo/ su la tremula landa sconfinata/ […] o l'ala d'un uccello che trapassa?», non sono stati invece tesaurizzati dall'Autore in questa sua costruzione del *Sorriso*, per cosí dire, "bachiana" per la tecnica di *contaminatio* intertestuale cui è ricorso.

Manusè 1975a

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Milano: Gaetano Manusè, edizione numerata con un'incisione firmata di Renato GUTTUSO, s.d. [nel *colophon* viene indicato genericamente: «autunno MCMLXXV», quindi grosso modo 22-23 settembre – 21-22 dicembre].

Volume di grande formato: mm. 350 x 255. Copertina cartonata color marrone, dorso color crema. Sul dorso in oro e maiuscolo: «V. CONSOLO, IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO». Sovracoperta in plastica trasparente. Custodia a cofanetto di cartone color rosa antico.

Edizione parziale, articolata in due parti: «PARTE PRIMA/ *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», «PARTE SECONDA/ *L'albero delle quattro arance*», latrice del testo del Cap. I, con Antefatto e Appendici I e II; e del Cap. II, senza Appendici I e II.

La lezione testuale rispecchia in buona sostanza quella della *princeps*. Presenti già i passi "desiderabili" nell'ed. Nuovi Argomenti; presenti anche le due Appendici del Cap. I; assenti invece le altre due del Cap. II. L'ed. Manusè si ferma quindi alla conclusione del Cap. II. Interessanti alcune varianti che attestano nella lingua dell'opera un movimento contraddittorio: alcune tendono a meridionalizzare il dettato; altre, a demeridionalizzarlo.

Non chiara la collocazione cronologica per la datazione generica apposta nel *colophon*: l'ed. potrebbe anche seguire il frammento tradito da *L'Ora* o essere uscito in sua concomitanza.

L'Ora 1975b

«Un suggestivo anticipo del nuovo romanzo di VINCENZO CONSOLO [occhiello]/ Festa in casa del barone Mandralisca [titolo]», *L'Ora,* [Martedì] 9 dicembre 1975: 7.

Occhiello e titolo, si suppone, redazionali. Tramanda a pagina intera la parte conclusiva del Cap. I, dal testo dell'invito alla festa di presentazione del Ritratto, recapitato da Sasà, sino alla fine.

Nella pagina sono incastonati: una riproduzione dell'incisione di Guttuso che correda l'ed. Manusè e un riquadro non firmato, ma compilato su sicura base autoriale [cfr. inf. Ds 2.0], in cui si presenta il testo come «uno squisito assaggio di quel che sarà il nuovo romanzo di Vincenzo Consolo», si rimanda all'ed. Manusè quale latrice dei primi due capitoli dell'opera, si anticipa la sinossi e l'articolazione strutturale del libro in cantiere: «Questi primi due racconti […] sono […] due capitoli di un romanzo (capitoli o racconti autonomi, perché, nelle intenzioni dell'autore, intercambiabili e combinatori come carte da giuoco) che si articola in più capitoli (dieci in tutto), inframmezzati da documenti e appendici».

Il riquadro redazionale conferma, corrobora e segue da vicino la recensione dell'ed. Manusè stilata da C. STAJANO, «*Il sorriso dell'ignoto marinaio.*

Due siciliani pazzi per un libro 'unico'», *Il Giorno*, Domenica 30 novembre 1975: 3.

Si può allora ipotizzare che, consapevole che l'ed. Manusè era a tiratura numerata e per bibliofili, *L'Ora* volesse proporre a un piú vasto pubblico la sequenza finale del "racconto" eponimo. Non si trattava certo di una assoluta novità, dato che la prima, embrionale lezione del testo aveva visto la luce in *Nuovi Argomenti* (luglio-settembre 1969), ma anche in quel caso la circolazione del racconto si era dovuta limitare ad ambienti di addetti ai lavori.

Come già detto, non è chiara l'esatta collocazione cronologica di questo testimone: potrebbe anche precedere l'uscita dell'ed. Manusè o essere uscito in sua concomitanza.

Einaudi 1976

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Torino: Einaudi, 1976.

Editio princeps, finita di stampare il «15 maggio 1976». Nel corso dell'anno ne furono allestite due ristampe «identic*he*»: «10 luglio 1976», «18 settembre 1976»[4].

Mondadori 1987

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Intr. Cesare Segre, «Oscar oro 9», Milano: Mondadori, 1987.

Edizione economica, ristampa "non identica", con un'introduzione in seguito piú volte utilizzata.

[4] Il *colophon* della prima recita letteralmente: «Finito di stampare il 10 luglio 1976 per conto della Giulio Einaudi editore s.p.a./ presso l'Officina Grafica Artigiana U. Panelli in Torino// Ristampa identica alla precedente del 15 maggio 1976»; quello della seconda: « Finito di stampare il 18 di settembre 1976 […]// Ristampa identica alla precedente del 10 luglio 1976».

Einaudi 1992

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Nuovi Coralli 464», Torino: Einaudi, 1992.

Ristampa identica all'*editio princeps*.

Einaudi Scuola 1995

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, ed. commentata a cura di Giovanni Tesio, intr. Cesare Segre, «Letteratura del Novecento», Torino-Milano: Einaudi Scuola-Elemond Scuola, 1995.

Edizione scolastica. Oltre all'introduzione di Segre, include un'appendice con «Altre pagine significative», pp. 145-159 (consoliane da *Fuga dall'Etna* e la novella verghiana *Liberta*); «Pagine critiche su Consolo», pp. 160-175; «Bibliografia essenziale», pp. 176-177.

Mondadori 1997

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio. Romanzo*, con *Nota dell'autore, vent'anni dopo*, «Scrittori italiani», Milano: Mondadori, 1997.

Ultimo *ne varietur* dell'opera con una postfazione scritta *ex professo*.

Mondadori 2002

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Oscar scrittori del Novecento», Milano: Mondadori, 2002.

Edizione economica, ristampa di quella del 1997.

Mondadori 2004

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Introduzione [redazionale: La vita, pp. V-VIII; Le opere, pp. VIII-XII; La fortuna, pp. XII-XIV; Biblio-

grafia, pp. XIV-XVII]; *Nota dell'autore, vent'anni dopo*, «Oscar classici moderni 193», Milano: Mondadori, 2004.

Ulteriore edizione economica, ristampa di quella del 1997, con un'introduzione biobibliografica redazionale.

1.2. Le bozze di stampa

Manusè 1975 B[oz]z[e] a (Olim Fondo 7[5])

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio.*

Bozze di stampa dell'ed. Manusè conservate in una rudimentale cartelletta risultante da un ritaglio di carta da imballaggio piegato in due.

Sono le sole a riportare interventi degni di considerazione e – sulla cartelletta che le conserva, ad opera della stessa mano editoriale, in alto a sinistra – l'indicazione: «1ª», e – sempre in alto, ma a destra –, elemento estremamente significativo, la data: «21/VIII/75».

Le bozze presuppongono l'ed. Nuovi Argomenti (solo Cap. I, senza le due Appendici), con tutte le interpolazioni passate poi, non solo nella stessa ed. definitiva Manusè, ma anche nell'*editio princeps*, e inoltre, *ex novo*, il Cap. II senza però le appendici (Appendice Prima, Appendice Seconda o Intermezzo).

Vi si individuano, con interventi a matita e a penna a sfera (blu e nera), tre mani: il revisore editoriale, Caterina Consolo, l'Autore.

Rispetto al testo edito, nelle bozze si ravvisa qualche altro fenomeno di movimento linguistico nei due sensi della "meridionalizzazione" e della "demeridionalizzazione".

[5] Come sarà precisato piú avanti (1.3), in una prima ricognizione del Fondo Consolo si era proceduto ad abbozzare un regesto con una numerazione provvisoria che per questa edizione è stata ridefinita. Pur essendo superata, per ogni testimone si è scelto comunque di riportare tra parentesi la precedente registrazione.

Manusè 1975 B[oz]z[e] b (Olim Fondo 8)

Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*.

Altra tiratura delle bozze di stampa dell'ed. Manusè, anch'esse conservate in un'analoga, rudimentale cartelletta risultante da un ritaglio di carta da imballaggio piegato in due.

Potrebbero ritenersi "*descriptae*" e pertanto *eliminandae*, nel senso che, come si rileva dalla prima cartelletta: «copia da correggere/ fare 2 copie di bozze per il visto», si tratta della seconda di dette copie tirate e consegnate all'Autore per la revisione, la quale è però rimasta praticamente intonsa, tranne due soli interventi editoriali di identico tenore: «in rosso» (pp. 7 e 31).

Einaudi 1976 B[oz]z[e] (Olim Fondo 15)

<Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*>.

Trattasi delle bozze dell'*editio princeps* einaudiana 1976. Formato delle pagine stampate, quali bozze, solo sul recto: mm. 211 x 150. Legatura in similpelle blu, dorso rigido convesso e fogli di guardia. Formato del volume: mm. 216 x 16. Complessive pp. 141, numerate 5-143 + pp. 2 non numerate: p. 3 con dedica: «A Caterina», p. 4 bianca. *Desideratur* frontespizio (pp. 1 e 2), quindi le bozze si presentano adespote e acefale

Si notano: asterischi a biro nera (pp. 6, 9, 10, 11, 12, 20, 24, 27, 49, 74, 78, 82, 87, 95, 97, 105, 117); segni verticali al margine, a biro nera (pp. 7, 24 [indica il casuale spostamento in basso del rigo di testa, con cognome e nome dell'Autore e titolo del libro]; 31, 90) e a stilografica blu chiaro (98, 102, 105); una parola sottolineata a biro nera a suggerire un corsivo non accolto nella *princeps* (p. 10 criato); l'intervento ms a biro nera di una mano sconosciuta (p. 13 «La festa in casa Mandralisca»); due correzioni a pennarello nero (p. 109, cirneschi>cirnechi; p. 112, Maríu>Muríu).

1.3. I dattiloscritti

La numerazione identificativa dei dattiloscritti ed anche, come si è visto e vedrà, delle bozze di stampa e degli autografi, è quella provvisoria assegnata all'inizio, ad una prima ricognizione dei materiali testuali e para-testuali conservati nel Fondo Consolo a Milano. Essa è stata però preceduta da un'altra rivista che la supera ed ha fornito le sigle della nostra edizione. Se tutto il Fondo, come sembrerebbe opportuno e si propone, venisse classificato in faldoni per singola opera (A, B, C, ecc.), al *Sorriso* sarebbe da assegnare la lettera **B** cui dovrebbe seguire l'abbreviazione relativa al tipo di testimone: Ms, Ds, Bz, Ed.[6] Nell'edizione la lettera è stata per ovvi motivi sottintesa.

Prendendo le mosse dalla numerazione provvisoria, sulla base di considerazioni testuali, attinenti ai contenuti dei singoli testimoni mss e dss, rapportati alle edd. a stampa parziali: 1969 (Nuovi Argomenti), 1971 (Gussoni), 1972a/b (Spadaro), 1975a (Manusè, definitiva e bozze), 1975b (L'Ora), e *princeps* completa: 1976 (Einaudi), si è proceduto cosí a un riordinamento cronologico *ab antiquiore ad recentiorem* che nel caso dei dss è il seguente: 1) Dss Cartelletta Fondo 11, 2) Dss ex Cartelletta Misc. Fondo 13; 3) Dss Cartelletta Fondo 10, 4) Dss Cartelletta Fondo 5; 5) Ds con la *Nota* d'Autore per l'ed. del ventennale (Mondadori, 1997).

Per i dss la macchina da scrivere usata è una Olivetti Studio 44, portata a Milano dalla Sicilia, corpo 13. Si è individuato però anche un altro corpo minore risalente a un'altra macchina[7]. Nei dss sono rintracciabili in varia misura interventi mss, o autografi o attribuibili alla seconda mano.

---

[6] Dato che per la catalogazione e la descrizione, i testimoni sono appunto distinguibili in: mss, dss, a stampa (bozze, edizioni), le sigle complete, utilizzabili come prima segnatura, sarebbero e. g.: **B Ms 1**, ecc.; **B Ds 2**, ecc.; **B ed. 1969**, o semplicemente **B 1969**, ecc. Se è esplicita la datazione dei testimoni a stampa licenziati di volta in volta dall'A., nel cercare di datare gli altri, mss e dss, la cifra araba aggiunta indicherà l'ordine cronologico progressivo (*ab antiquiore ad recentiorem*).

[7] Negli andirivieni tra la Sicilia e Milano, che caratterizzano la vita dell'A. in questi anni di genesi dell'opera, si tratterà non della macchina da scrivere ancor oggi usata dallo scrittore, ma di una delle tante macchine che a S. Agata di Militello, per i periodici ammodernamenti

Anche se a rigore non contribuisce a fissare il testo critico dell'opera, perché ne è semmai un adattamento, tuttavia sembra doveroso ricordare che nella storia della tradizione del *Sorriso* e del suo *Fortleben* si rileva anche la realizzazione di una sceneggiatura per una riduzione cinematografica del libro. Il progetto non è andato in porto ma ha lasciato comunque traccia probante in un ponderoso fascicolo dattiloscritto che, pur non essendo latore di variazioni rilevabili dal punto di vista critico-genetico, è stato accolto tra gli altri, assegnandogli però nel regesto una posizione marginale. Il numero d'ordine (Ds 6) non intende perciò rispecchiare la possibile datazione del fascicolo, ma proprio tale marginalità.

Ds 1[8] **(Olim Fondo 11)**

Cartelletta di cartoncino color rosa ad angoli arrotondati, a bifoglio senza risvolti interni di protezione. Formato mm. 329 x 247 (tra C4 e B4). Piccolo strappo angolo dx inferiore della copertina 1.

degli uffici, gli arrivavano dal «magazzino» familiare [testimonianza diretta dell'A. raccolta a Milano, 19.07.2004].

[8] Designa la cartelletta nel suo complesso. Per la resa grafica degli interventi mss sui dss, sono stati adottati i seguenti criteri, in parte ispirati per la loro comodità ed economicità a quelli proposti da M. PUIG, *El beso de la mujer araña*, ed. José Amicola & Jorge Panesi, «Colección Archivos. 42», Madrid, 2002, pp. LXXV-LXXVIII: a) ~~cancellatura semplice~~, prima cassatura; b) ~~cancellatura doppia~~, seconda cassatura, minore o maggiore della prima e da intendersi come successiva; c) **grassetto**, additum di qualunque tipo, estensione e collocazione rispetto al singolo segmento interessato: lineare, nello stesso rigo: sps, o precedente o seguente; esponenziale: superiore (apice) o inferiore (pedice); d) /, barra, a capo intenzionale. Il multiplo di / implica uno o piú righi lasciati inutilizzati, di norma uno in meno delle barre inserite.

In copertina 1, autografo a penna biro blu[9]: «~~2ª lettera~~ ↑**~~Memoria~~**↑ ~~del Mandralisca~~[10]»; ms a matita, attribuibile a una seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*), compendio del contenuto della cartelletta: «Dattiloscritti prime stesure// Vari capitoli "Il sorriso dell'ignoto marinaio"// 1) carte per gioco → Il sorriso dell'ignoto marinaio/ 2) L'insurrezione → l'albero delle quattro arance/Appendice del Guardione/ 3) Triste presentimento → Morti sacrata/ 4) Val Dèmone/ 5) Con ragione e senza di essa → Il vespro/ 6) Lettera di E. Pirajno a G. Interdonato».

In copertina 1[v], autografo a matita, cassato con tratto ondulato sempre a matita: «~~Corso Monforte, 20 – 3° piano – ore 19~~».

Contiene, ad apertura di cartelletta, complessivi ff. 8 *extravagantia* non numerati. I primi ff. 4 volanti, numerabili 1-4, sono asportati a strappo da quaderno formato A5 (imperfetto) mm. 230 x 148. Fogli rigati. Rigatura: 1 rigo mm. 8. I secondi ff. 4 volanti, numerabili 5-8, sono: ff. 5-7, da carta da lettere con in filigrana pittogrammi giapponesi, formato mm. 285 x 227; f. 8,

---

[9] Di questo colore si sono rilevate nei dss e nei mss diverse tonalità. Come precisato anche piú avanti (1.4), all'inizio si è cercato di stabilire empiricamente una scala di intensità: blu 1, 2, 3 ecc. ovvero blu scuro (blu), medio (azzurro), chiaro (celeste). Il fatto è che, non avendo a disposizione i mezzi idonei per proporre una classificazione del tutto precisa e universalmente fruibile, per singolo testimone e ancor meno per il *corpus* di testimoni sottoposto ad *examinatio*, si è ricorsi alla differenziazione dove possibile e fondato, e altrove, e nell'apparato critico, vi si è rinunciato e si è adottata l'abbreviazione unica b.[lu]. Nessun filologo peraltro, e *a fortiori* quello tentato di ripercorrere l'*iter* di un'edizione, rinuncerebbe all'*autopsia* di un testimone, per quanto esaustiva voglia o possa essere la descrizione o trascrizione tentata da altri. Le analisi puntuali di quanto rimasto di un'opera o un autore è il campo d'azione e lo scopo della "manoscrittologia" (studio dei testi di lavoro e dei documenti letterari di un autore) con tutti i mezzi sofisticati a disposizione di un *Centre d'Histoire et d'Analyse des Manuscrits Modernes*, creato da Louis Hay e poi trasformato nell'attuale ITEM parigino (*Institut des Textes et Manuscrits Modernes*, C.N.R.S.), o del pavese *Centro di Ricerca sulla tradizione manoscritta di Autori contemporanei*, fondato da Maria Corti e ora diretto da Renzo Cremante. Per tutti, cfr. A. GRÉSILLON, *Éléments de critique génétique. Lire les manuscrits modernes*, Paris: P.U.F., 1994. Tuttavia, già la codicologia classico-medievale aveva sensibilizzato la prassi filologica, l'aveva instradata verso osservazioni gravide di conseguenze e aveva consentito ipotesi ecdotiche ancor piú sottili. Una chiara eco di tutto ciò si scorge e. g. in M. C. DIAZ Y DIAZ, «Recursos codicológicos y edición de textos», in A. FERRARI (ed.), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto* (Atti del Convegno di Roma, 25-27 maggio 1995), Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1998, pp. 67-78.

[10] D'ora in poi, tra ↑ ↑ o ↓ ↓, e in grassetto, rispettivamente l'aggiunta sopralineare o sottolineare. Inoltre, la cassatura semplice è da intendersi come precedente quella doppia. In questo caso, allora, l'A. prima cassa ~~*2ª lettera del Mandralisca*~~ ed emenda ***Memoria***, poi cassa anche la variante aggiunta.

da carta da lettere con in filigrana la scritta «extrastrong» corredata da giglio, formato mm. 278 x 217. I ff. 5-8 sono piegati una volta a metà e racchiudono i ff. 1-4. Trattasi di schede di lettura con appunti di interesse folclorico e storico-locale presi quando Consolo insegnava a Mistretta[11].

Il contenuto principale è costituito da complessivi ff. 99 dss su cartelle correnti di formato variabile, ma riconducibile allo standard A4 mm. 297 x 210 + f. 1 ms asportato da blocco note, di formato residuo mm. 277 x 208, anch'esso pertanto riconducibile allo standard A4. I ff. sono isolati e spillati in alto a sx a costituire n. 11 fascicoletti indipendenti. Trattasi di stesure dss di alcuni capitoli dell'opera.

Ds 1 è suddivisibile e conserva i seguenti testi:

A) **Ds 1.0.** Fascicolo additum, miscellaneo e a scrittura mista: ms e ds.

a) ff. extr. 1-1^{v}, appunti ed *excerpta* autografi, a penna blu 1, da: «G. Cocchiara – "Popolo e canti nella Sicilia d'oggi" (Girando Val Demone) – pag. 71/ […]/ Lamento della vergine […]/ Lamento della donna abbandonata […]»; a penna blu 2, «Citazione da Maria Cocilovo – "Le farse di carnevale in Sicilia" – Palermo 1914 […]»;
b) ff. extr. 1^{v}-2, appunti ed *excerpta* autografi, a penna blu 2, da: «Rosario Consolo – Tra i diri di Mascalucia - […] Archivio delle tradizioni popolari – pagg. 535-580 – Vol. VIII» confrontati con «Vigo: "Raccolta amplissima dei canti popolari Siciliani – Catania – Galatolo 1870-74»;
c) ff. extr. 3-3^{v}, *excerpta* autografi, a penna blu 1, da: «B. Rubino – Blasone popolare di San Fratello» (versi in siciliano e una storiella

[11] Testimonianza diretta raccolta a Milano, 14.03.2004. Cfr. anche V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, Roma: Donzelli, 1993, p. 14: «In Sicilia, nel 1958 mi misi ad insegnare educazione civica e cultura generale nelle scuole agrarie. Andavo in sperduti paesi di montagna, partendo in treno la mattina presto, passando poi su corriere, tornando la sera con mezzi di fortuna. Insegnai a Mistretta, a Caronia, grossi centri [della provincia di Messina ad ovest di Sant'Agata di Militello, *NdE*] sopra i Nèbrodi che una volta erano vivi e fiorenti e che in quegli anni si andavano svuotando. I padri dei miei alunni erano emigrati, i figli avrebbero seguito la stessa sorte.»

curiosa); appunto bibliografico su «Nino Malerba (poeta popolare sanfratellano)»; elenco di «Colonie lombardo-sicule»;

d) ff. extr. 4-4^{v}, appunti autografi, a penna blu 1, su «Chiesa di S. Giuseppe»; *excerptum* da «L'alluvione di Tortorici – (6 giugno 1682)», versi in vernacolo siciliano di «Domenico Lionetto»;
e) f. extr. 5, ds a inchiostro nero sbiadito (nastro in via di esaurimento) con versi in vernacolo siciliano: «La sfortunata cascia di li piscatura»; «A Ruggeru II Primu Re di Sicilia e funnaturi di la nova Cifalù – Dicembri 1879»;
f) f. extr. 6, ds a inchiostro nero sbiadito (nastro in via di esaurimento) con versi in vernacolo siciliano: «L'autunnu», «La cunnanna di lu poeta Gulisanu pri la perizia di Murgifutu», «Lu Carnalivari di lu 1872»;
g) f. extr. 6^{v}, ds a inchiostro nero sbiadito (nastro in esaurimento) con versi in vernacolo siciliano: «La vinuta di Monsignuri Blunnu a Cifalù a lu 1858», «L'està», «L'invernu»;
h) ff. extr. 7-7^{v}, autografo con versi in vernacolo siciliano: «Carmine Papa», «L'annata bona di lu vinu», «La rivoluzioni di Cefalù a lu 1856»;
i) f. extr. 8, ds con preghiera in vernacolo siciliano: «Iò mi cuccu na stu lettu […] iò vi salutu cu n'avi Maria.// Ave Maria, piena di grazia ecc.,».

B) **Ds 1.1.** Primo fascicolo di complessivi ff. 13 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato). Interventi autografi a matita, a penna biro blu chiaro, a penna biro blu scuro, a penna stilografica. Ds a inchiostro nero, ma rilevabile anche inchiostro rosso usato per suggerire il ricorso al corsivo, ovvero per indicare titoli o sottotitoli, o circoscrivere documenti interpolati: f. 1, «APPENDICE»; f. 3, «della battaglia»; f. 5, «benemeriti e liberatori», «Persone civili assassinate – Episodi strazianti»; f. 6, «~~I colpevoli giudicati~~/ ~~Colti nei lacci della giustizia gli autori di tanta barbarie, tosto vennero giudicati dalla Commissione Speciale di~~

~~Patti, alla di cui conoscenza era stato portato~~// ~~Altre famiglie danneggiate~~»; f. 7, «I colpevoli giudicati»; «I condannati a morte/ "Riflessioni morali"»; ff. 7-8, un certificato di morte, «Numero d'ordine […] Giuseppe Natoli Calcagno»; f. 9, altro documento, «BOLLETTINO […] DEPETRIS»; f. 10, proclama «ITALIANI […] MORDINI».

Tramanda sotto un unico titolo un testo articolato in tre tempi[12]:

a) f. 1, titolo: «CARTE PER GIOCO/ (Racconti e cose da raccontare fin dal tempo di Garibaldi)»; sottotitolo: «Primo tempo – Narrativo.» e *incipit* del testo relativo, cosí articolato:

[12] In via d'ipotesi sembra uno schema strutturale di opera abbozzata e non nata. Il titolo è allusivo: carte da gioco (tre come i tempi), cartelle dss per giocare, verosimilmente nel senso del *jouer*, del *play*. Ancor di piú, il sottotitolo con l'accenno al già raccontato (la propria *pièce* iniziale) e alle *cose* o *fatti* otto-novecenteschi ancora in cerca d'autore, un autore che sappia come raccontarli, e in quale chiave, diversa dalla canonica, da quella suggerita dagli *auctores* (non alla Verga, Pirandello, Tomasi, Sciascia?). A giudicare dallo sviluppo del c.d. Primo tempo – Narrativo, lo schema potrebbe datarsi tra l'ed. 1969 e l'ed. 1975: l'Antefatto vi appare, ma senza alcuni incisi sintattici; si aggiunge una sola Appendice documentaria a firma di E. Pirajno (saranno due dall'ed. 1975 in poi). Da notare anche, nel c.d. Terzo tempo, la dedica *in memoriam* e l'accenno all'avvenuta morte (26 maggio 1969) del «barone Merlino». L'opera avrebbe come fulcro e nuclei: il *dove* della Sicilia piú vicina all'A., l'utero materno (la costa settentrionale tra Cefalù e Capo d'Orlando, il bacino delimitato dalle Eolie e la costa stessa, il retro ed entroterra nebrodico con Alcara Li Fusi); un *quando* non nuovo nella riflessione di tanti intellettuali meridionali, costituito da decenni riflettentisi a specchio e prescelti a confini cronologici: gli anni Cinquanta-Sessanta dei due secoli cruciali per intendere l'identità storica meridionale, l'Otto e il Novecento; il *chi* e il *che* di personaggi della zona leggendari, o avvertiti come tali ed emblematici, i due aristocratici E. Pirajno e L. Piccolo, i subalterni, i paria, le "anime morte" del posto, e per tutti il "bracciale" Giuseppe Sirna Papa, vittime e protagonisti di una delle tante Bronte del Risorgimento, dell'accensione folle, incontenibile e inevitabile di rabbia di classe contro i galantuomini arroccati nei loro privilegi. Lo schema sembra, da un lato utilizzare materiale già "formato", il c.d. Primo tempo, come detto, riprende parzialmente il narrato del Cap. I; dall'altro, il c.d. Secondo tempo – Storico pare aggiungere dati nuovi, raccolti e in via di accumulazione: il lungo estratto di Basilio Bontempo, da completare con il libello di Luigi Scandurra, cioè due resoconti puntuali dei fatti di Alcara, presentati come documenti storici, tuttavia non freddi (embrionalmente, s'intravede quindi all'orizzonte la struttura del *Sorriso*, impalcatura d'invenzione e innesti documentari, all'insegna della convinzione piú volte manifestata ed esplicitata dall'esergo di *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 1, che: «Il solo coerente sistema di segni da cui può essere colta la storia come realtà materiale sembra essere la letteratura. H. M. Enzensberger, *Letteratura come storiografia*). Il c.d. Terzo tempo si sbilancia a favore del «Magico (o poetico)», con due figure da favola dominanti, due maghi, dall'aria vagamente vittoriniana: l'uno, don Stapìno, l'ambulante fantasioso, tuttofare e fattucchiere (si pensi ad es. all'arrotino Calogero, al suo *entourage*); l'altro, un barone Merlino in motoretta, cioè Piccolo. È il distillato dei ricordi di un tempo preciso: «Questo fu verso la fine del '53: era morto Stalin, i Rosenberg erano stati assassinati, le acque avevano sommerso la Calabria, in Sicilia la Madonna piangeva al capezzale dell'operaio e per un soffio, alle elezioni, la legge del Poliz[z]iotto non passò.» (ff. 12-13)

1) f. 1, «Antefatto», grossomodo riproducente quello dell'ed. *princeps*; appunto autografo a matita: «Inserire il libro»; *excerptum* da «Gismondo Santi: Cronica rimata»; *incipit* ed *explicit* del Cap. I con un intero rigo di puntini sospensivi a segnalare l'*omissis*: «E ora si scorgeva la grande isola. I fani ecc.// …….. // …. Ai pazzi allegri come voi e come me, agli imbecilli! – rispose il Mandralisca.»;
2) ff. 1-4, testo completo dell'Appendice prima del Cap. I: «APPENDICE// Lettera di Enrico Pirajno […] seguite le orme dell'illustre vostro genitore.»;

b) ff. 4-10, sottotitolo: «Secondo tempo – Storico// I quaranta giorni di anarchia della città di Alcara Li Fusi sopra i Nebrodi» e testo relativo cosí articolato:
1) ff. 4-9, «Estratto da: Bontempo Basilio "Memorie patrie di Alcara Li Fusi" Palermo – Tip. Carmelo Vena di Domenico – via Fonderia, 2 - 1906»[13], che riecheggia nel contenuto l'Appendice prima del Cap. IX, a firma Luigi Scandurra, e nel quale Consolo ingloba (ff. 7-8) il certificato di morte di Giuseppe Sirna Papa, che costituisce l'Appendice seconda dello stesso Cap. IX;
2) f. 9, lungo appunto inciso: «(Dovrebbe seguire a questo punto il libello contro la sentenza della Gran Corte Civile di Messina del 19 novembre 1860, di Luigi Scandurra – dicembre 1860 - : "Una deliberazione celebre – Almeno come paradosso – ovvero l'Assassinio in trionfo" – Palermo – Stamperia Carini all'insegna Guttemberg – entrata del teatro a S. Ferdinando – 1860./ Il libello è ancora in fase di studio e di decifrazione da parte del raccoglitore perchè trovato in pessimo stato a causa delle innumerevoli macchie di muffa e rosicchiature di to-

[13] Una fotocopia dello scritto di Bontempo è custodita nella cartelletta Misc 1.

pi[.])[14].», che rimanda appunto all'Appendice prima di cui sopra[15];

3) f. 9, un bollettino di guerra, a firma Depetris, che non ha lasciato traccia alcuna nell'ed. *princeps* tranne che per il nome del prodittatore firmante citato da Luigi Scandurra (cfr. Cap. IX, Appendice prima);
4) f. 10, versione integrale del proclama del Prodittatore Mordini: «ITALIANI DELLA SICILIA! […] MORDINI», riportato come Appendice terza del Cap. IX;

c) ff. 11-13, sottotitolo: «Terzo Tempo – Magico (o poetico)» e testo relativo cosí distribuito:
1) f. 11, dedica: «In ricordo del barone/ Lucio Piccolo di Calanovella/ autore dei Canti Barocchi» (cfr. quella simile di ed. 1969: «In ricordo del cavaliere *ecc.*);
2) f. 11, *incipit*: «Successe che scesero dai monti […]»;
3) f. 13, *explicit*: «[…] senza muscoli o sangue?».

C) **Ds 1.2.** Secondo fascicolo di complessivi ff. 17 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale indipendente[16], superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato); ai ff. 14 e 15, corretta con doppia sovrascrittura: [4] *ds* >[**5**] *biro blu scuro* >**4** *matita*; [5] *ds* >[**6**] *biro blu scuro* >**5** *matita*. Interventi autografi e uno isolato della seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*), prevalenti a matita, sporadici a penna biro blu chiaro, a penna biro blu scuro. Ds a inchiostro nero, ma rilevabile anche inchiostro rosso usato per suggerire il ricorso al corsivo, ovvero per circoscrivere documenti interpolati (ff. 1 e 2,

[14] Come accorgimento grafico generale, tra parentesi quadre è inscritto l'elemento sottostante da ritoccare; in grassetto, invece, si riporta l'emendamento sovrascritto.

[15] Per "raccoglitore" dovra intendersi lo stesso A.. Nel fascicolo spiccano questi altri incisi: f. 7, «(Nota del raccoglitore per lo stampatore: da rip~~ortare~~↑**rodurre**↑ anastati~~cante~~ camente dall'originale)»; f. 9, «(Nota del raccoglitore per lo stampatore: da riprodurre anastaticamente dall'originale)»; f. 10, «(Nota del raccoglitore per lo stampatore: da riprodurre anastaticamente dall'originale)».

[16] Intendasi non collegata a quella degli altri fascicoli.

nome della nave: «San Cristoforo»; f. 5, bolla di trasporto: «Lipari li ~~15~~↑**8**↑ Novembre 1856 […] capperi salati.»; f. 8, «consolles»; f. 10, «un pazzo allegro, un imbecille»; f. 11, «bandiera neutra»[17]).

Tramanda sotto un doppio titolo il testo del Cap. II, escluse le due appendici. In particolare, si notino:

a) f. 1, titolo ds centrato: «L'INSURREZIONE (25 novembre 1856)», sovrastato da altro titolo autografo a matita, anch'esso centrato: «L'albero delle quattro arance)», e affiancato a dx da un segno di chiamata autografo a matita: «(1)». Sullo stesso rigo allineato a sx, annotazione ms a penna biro blu scuro: «(2º capitolo)», la stessa che è servita a sottolineare (Caterina Consolo *scripsit*) il titolo autografo. Nel margine inferiore del f., l'*add.* autografo a matita cui rimanda il segno di chiamata e da usare verosimilmente come esergo: «(1) "Forse nessun popolo, nessuna terra hanno tanto sofferto per la libertà quanto la Sicilia e i Siciliani" [K]**C.** Marx: "Sicily and Sicilians". ~~17~~ (New York Daily Tribune. 17 Maggio 1866).»
b) f. 5, *add.* ds addebitabile ad altra macchina (corpo [11 vs 13 dominante], giustezza e interlinea diversi[18]): «E mentre che il Chinnici sta leggendo con gran sforzo […] come portasse due cardellini sopra il dito.»;
c) f. 8[v] aggiunta autografa a matita: «In faccia ↑alla scrivania↑, tra due armadi, c'era il ritratto d'Ignoto d'Antonello da Messina comprato [~~dal Mandralisca~~][19] a Lipari dallo speziale Carnevale.»

---

[17] *San Cristoforo* si legge in corsivo dall'ed. princ. in poi; cosí anche: *pazzo allegro, imbecille*. In tondo, invece, il resto. In particolare, *consolles* è adattato in «consolle».

[18] La qualità di scrittura (le /e/, /o/ ed /a/, le /m/ ed /n/ "piene") sembra la stessa del f. extravagans di Ds 1.10 e del f. 102 di Ds 3. Diversa, invece, piú intensa, la tonalità dell'inchiostro; diverso, lo spazio interlineare. Si può ipotizzare l'uso della stessa macchina o di macchine similari. Non sarebbe superfluo con mezzi piú idonei un ulteriore esame di questi dettagli del c.d. *tapuscrit* o *dactylogramme* (cfr. A. GRÉSILLON, «Glossaire de critique génétique», in EAD., *Eléments de critique génétique*, op. cit., s.v.).

[19] Abraso a gomma, ma tuttavia leggibile.

D) **Ds 1.3.** Terzo fascicolo di complessivi ff. 8 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale interdipendente[20], superiore, centrata e delimitata da trattini: «-44- […] -51-». Nessun intervento autografo, né della seconda mano. Ds a inchiostro nero, ma rilevabile anche inchiostro rosso usato per suggerire il ricorso al corsivo: f. <3> (= 46), nome di nave: «Sannio»; f. <7> (= 50): «piena esecuzione», «Archivio di Stato». Suggerimento accolto dall'ed. princ. in poi solo nel caso di: *Sannio*.

Tramanda sotto il titolo: «Appendice» il lungo brano di Francesco Guardione che dall'ed. princ. in poi costituisce l'Appendice Prima del Cap. II, ma con *explicit* diverso. Viene riportato, infatti, il comma successivo a quello là conclusivo: «[…] nel fosso di Favignana.»

Il brano in questione: «La rivoluzione non svanì […] battezzava col sangue le onte patite. …» rievoca l'episodio di un attentato contro Ferdinando II ad opera di un giovane soldato emulo di Francesco Bentivegna, uno degli ispiratori dei moti del novembre 1856, la cui condanna a morte è stata da poco eseguita (20 dicembre 1856), ma non è riportato in alcuna delle edd., verosimilmente perché ritenuto prescindibile dal punto di vista della motivazione principale dell'innesto documentario: fornire delucidazioni sul moto di Cefalù dello stesso novembre 1856 e sul ruolo di Salvatore Spinuzza, personaggio entrato in scena nel Cap. I (visita della quadreria).

Da notare inoltre, che nel ds, contro tutte le edd., non sono marcati come capoversi: f. <5> (= 48) «Vane riuscivano […]», «Il Gerbino è costretto [..]»; f. <6> (= 49) «Dei modi barbari […]».

Ds 1.3 è l'antigrafo di Ds 3, ff. 44-51, che può quindi, limitatamente a questi ff., ritenersi *descriptus*, salvo per le correzioni apportate.

E) **Ds 1.4.** Quarto fascicolo di complessivi ff. 5 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale, interdipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini: «- 52 - […] - 56 -». Nessun intervento autografo, né della seconda

[20] Intendasi collegata a quella di ff. precedenti e seguenti. In questo caso, non certo con quella del fascicolo Ds 1.2, ma con quella riscontrabile nei ff. precedenti di Ds 3 (v. inf.).

mano. Ds a inchiostro nero, ma rilevabile anche inchiostro rosso usato per suggerire il ricorso al corsivo: f. <1> (= 52), nome di nave: «Lombardo»; suggerimento non accolto dalle edd. a stampa.

Tramanda sotto il titolo: «Parte Terza/// INTERMEZZO» i brani desunti da G. C. Abba, *Noterelle d'uno dei Mille* che costituiscono dall'ed. princ. in poi l'Appendice Seconda o Intermezzo del Cap. II, con identici *incipit* ed *explicit*.

Ds 1.4 è l'antigrafo di Ds 3, ff. 52-56, che può quindi, limitatamente a questi ff., ritenersi *descriptus*, salvo per le correzioni apportate.

F) **Ds 1.5.** Quinto fascicolo di complessivi ff. 9 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato). Ultimi ff. numerati: «-[7]**6**-», «[7]**6** bis-», «-7-», «-8-». Vari interventi autografi e uno isolato, iniziale, della seconda mano; prevalenti a matita, penna biro blu scuro, nera e verde (prima mano); a penna biro blu (seconda). Ds tutto a inchiostro nero.

Tramanda sotto il titolo: «TRISTE PRESENTIMENTO» l'intero Cap. III. In particolare, si notino:

a) f. 1, titolo d'ispirazione goyesca[21]: «TRISTE PRESENTIMENTO», sovrastato da appunto attribuibile alla seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*): «(Morti sacrata)»; alla stessa altezza e allineato a sx, secondo appunto attribuibile alla stessa mano: «Prime stesure». A dx del titolo, aggiunta autografa a matita: «Alla distanza di dodici miglia s'incontra Caronia con cui ha inizio il territorio di Val Demone». Sotto il titolo, il primo capoverso è costituito dal noto *incipit* del Cap. III: «…ad aridas profectus cautes […]»;
b) f. <6>, numerazione ds «7» corretta «6» sps a penna biro blu, con confini: «-Malanova!- e si girò dall'altra parte […] guizzando dal giaciglio, cor-»;

[21] Cfr. *Desastres de la guerra*, 1: «Tristes presentimientos de lo que ha de acontecer». Il titolo dell'incisione è poi usato da tutte le edd. come esergo del Cap. III.

c) f. <7> (numerazione ds «7 bis» corretta «6» sps a penna biro blu), prosieguo del f. precedente, verosimile aggiunta di soli n. 8 rr., con confini: «rendo […] come un trono.»;
d) f. <8> (=«7»), sequenza conclusiva del Cap. III: il frate esce dalla chiesa del Calvario ed entra nella Matrice: «Spari e fanfare […] corse nel corridoio tra le», con varie aggiunte autografe;
e) f. <9> (=«8»), soltanto n. 2 rr., *explicit* del Cap. III: «sedie, […] del suo male.»; *colophon* autografo a penna biro verde: «A Santa Marecuma.», eco dell'aggiunta del f. precedente, r. 10: «Galantuomini d'Alcara, mastri, all'erta, pronti! **A Santa Marecúma…– E s'arrestò.**», apposta con la stessa penna.

G) **Ds 1.6.** Sesto fascicolo di complessivi ff. 8 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato). Interventi autografi e uno isolato, iniziale, della seconda mano; quasi esclusivamente a matita e secondari a penna biro blu scuro (prima mano); a penna biro blu (seconda). Trattasi di copie a carta carbone di ff. dss originali.

Tramanda sotto il titolo: «TRISTE PRESENTIMENTO» l'intero Cap. III. Il testo riprende correzioni e aggiunte del fascicolo Ds 1.5. Il fascicolo sarà pertanto da considerare posteriore. In particolare, si notino:

a) f. 1, titolo: «TRISTE PRESENTIMENTO», sovrastato da appunto attribuibile alla seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*), allineato a sx: «Prim[a]**e** stesur[a]**e**», e da appunto autografo a matita, allineato a dx: «Alcara Li Fusi. ~~16 maggio 1860~~»; e affiancato a dx, sulla stessa linea, da altro appunto autografo a penna biro blu scuro: «(Morti sacrata)». Dopo l'a capo, segue l'*incipit* del Cap. III: «…ad aridas profectus cautes […]».
b) f. 3, numerazione: «+ 3 -»;
c) f. 8, *colophon* autografo a matita: «Tremando si convulse ~~con liquido di piscio e sbavatura~~ ↑**perdendo acqua**↑↓ **spandendo acqua e vo-**

mitando bava↓, come il cirneco ~~per la carne~~ **↑ch'ha mangiato carne↑** con ~~l'inganno~~ **↓il tradimento↓** dell'arsenico.»

H) **Ds 1.7.** Settimo fascicolo di complessivi ff. 9 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale interdipendente, susseguente quella di Ds 1.4. (cfr. sup.), superiore, centrata e delimitata da trattini, biffata con tratto ondulato a penna biro blu, ma leggibile: «- 57 - […] - 65 -». Ritocchi autografi sporadici a penna biro blu e *additamenta* a matita; intervento isolato, iniziale, della seconda mano, a penna biro blu. Ds a inchiostro nero con ricorso rapsodico all'inchiostro rosso per segnalare citazioni e suggerire il corsivo (ff. <1>, <2>, <5>), come consta dall'ed. princ. in poi.

Tramanda sotto il titolo: «MORTI SACRATA» l'intero Cap. III. Il testo riprende errori, correzioni, aggiunte del fascicolo Ds 1.6. (e. g. in f. <2>, copia l'*error* di f. 1: «vuturuna»; in f. <4>, assume «~~nella gola~~ **↑dentro il gargarozzo↑**» di f. 3) ed espunzioni (in f. <5> non ammette: «~~Si pulì il culo con la pezza e riprese a camminare~~» di f. 4). Il fascicolo sarà pertanto da considerare posteriore[22]. In particolare, si notino:

a) f. <1> (= ~~57~~), allineato in alto a sx e cassato a penna blu: «~~Parte quarta~~», affiancato da appunto ms attribuibile alla seconda mano: «Seconda stesura»; piú in basso, centrato, titolo: «MORTI SACRATA»; allineato a dx, esergo a inchiostro rosso: «Tristes presentimientos de lo que ha/ de acontecer.»; dopo l'a capo, fonte a inchiostro nero dell'esergo stesso: «(Goya: "Los desastres de la guerra")»; allineata a sx, data: «In Alcàra Li Fusi sopra i Nèbrodi, maggio 1860.»; *incipit* con citazione a inchiostro rosso: «… ad aridas […] rivum…»; sempre a inchiostro rosso, piú avanti, l'inciso, *excerptum* da un anonimo *Hymnus b. Nicolai*: «per poenitentiam instar lucernae ardentis ante Deum»[23];

[22] La cronologia "genetica" del Cap. III potrebbe allora prevedere le seguenti tappe: schema, quattro attacchi e prima stesura mss del Quaderno *olim* Fondo 9 (*nunc* Ms 3), tre fascicoli dss *olim* Fondo 11 (*nunc* Ds 1.5, 6 e 7), ds *olim* Fondo 10 (*nunc* Ds 3), edd. 1976, 1985 (latrici degli stessi errori), 1995 e successive (emendate).

[23] Per l'attribuzione, v. N. MESSINA, «*Il sorriso dell'ignoto marinaio* di V. Consolo. Un approccio a III *Morti sacrata*», in J. EYNAUD (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano*, Atti

b) f. <2> (= ~~58~~), a inchiostro rosso, secondo *excerptum* dall'inno citato: «Sint benedictae mammae quas suxisti et benedictus venter qui te gestavit»;
c) f. <5> (= ~~61~~), ancora a inchiostro rosso, due epigrafi: «In quisto loco fu la casa […] de ditto Santo Ufficio», e «Arcara hoc placido splendida fonte bibit»;
d) f. <8> (= ~~64~~), interpolazione non accolta da ed. princ.: «San Vincenzo di Castanea[24]».

Ds 1.7. è l'antigrafo originale della parte corrispondente di Ds 3, con numerazione abrasa, il quale può quindi, limitatamente a questi ff., ritenersi *descriptus*, salvo per le correzioni apportate.

I) **Ds 1.8.** Ottavo fascicolo di complessivi ff. 11 dss spillati in alto a sx. Numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato). Interventi autografi a penna biro blu, a matita, a penna biro nera. *Addita* autografi, collegati ad appositi segni di chiamata interpolati nel testo ds.

Tramanda l'intero Cap. IV tranne (f. 6) il *flash-back*: «'Mpa! Stum! Ciaff! […] condurlo via.», relativo alla detenzione a Napoli di E. Pirajno e all'interrogatorio cui questi era stato sottoposto dal commissario Condò (ed. 1976: 76-8; 2004: 89-91[25]). In particolare, si notino:

a) f. 1, titolo centrato, non ds, ma autografo: «Val Dèmone»; *incipit*: «Scendeva tutta la gente alla marina […]»; rr. 8-9, gentilizio non ancora modificato di chi ospiterà E. Pirajno: «Lanza Branciforti»;
b) f. 8, a penna biro nera, due segni di chiamata semiesponenziali autografi: «[…] tucc!- (1)», «[…] patran…(2)»; a penna biro blu, a piè di

del X Congresso A.I.P.I., Università di Malta – Malta 3-6 settembre 1992, Malta, 1993, pp. 141-162 (in particolare, pp. 145-146).

[24] Castanea è «un paese abbandonato dopo un'alluvione e ricostruito piú lontano. Oggi Castell'Umberto» (testimonianza diretta dell'A. raccolta a Milano, 15.03.2004).

[25] Si rimanda all'ed. 2004 perché riproduce l'ultima veramente licenziata dall'A. (ed. 1997) ed ha il vantaggio di essere la piú accessibile e piú facilmente reperibile.

f., *add.* autografo che prosegue sul verso: «il sangue raggrumato; ~~come il torso d'un Cristo alla~~ un ecceomo, un santo Bastiano, ↑~~soffuso~~↑ ~~che in quel~~ ↑~~l'istante~~↑ ~~momento~~ ↓**su cui scivolava**↓»;

c) f. 8ᵛ, a penna biro nera: rispondenti ai segni di chiamata «(1)» e «(2)» di f. 8, autografe, le due traduzioni dal sanfratellano accolte poi da tutte le edd.: «Acqua davanti […] vi prenda tutti!» e «Ho ammazzato […] senza padrone…»; e una citazione autografa da L. Vasi, poi rimaneggiata e rifusa (cfr. ed. 1976: 82; 2004: 96): «Lingua romanza –scrive Luigi Vasi – passata per gole teutoniche e galliche; parole francesi modificate da labbra italiane; vocaboli più che al moderno somiglianti nella forma all'antico volgare; due, tre e talvolta quattro vocaboli di seguito, aventi ciascuno un suono distinto, pruova di vernacolo non guasto ancora interamente dal tempo…»; a penna biro blu: prosieguo autografo dell'*add.* avviato sul recto: «scivolava, come su**l** ~~un~~ pario ~~o~~ ~~un~~ ~~o~~ o l'ala<*ba*>stro ~~del~~ ↑**d'un**↑ Laurana o [del]**d'un** Gaggini, ↑**e**↑ la pioggia d'oro d'un raggio che pel ~~buco~~ ↑**pertugio**↑ sul tetto delle fronde lo raggiungeva al petto.»; e, dopo un tratto orizzontale di separazione, riscrittura autografa dello stesso prosieguo: «/ ── / su cui scivolava e ~~da~~[26] ↑**che**↑ indie<*t*>ro lo soffonde<*a*>, [si]**si**mile al pario o l'alabastro d'un Ga[~~g~~]**g**ini o Laurana, la pioggia d'oro d'un raggio che pel pertugio sul tetto delle fronde lo raggiunge[.]**a** al petto.»;

d) f. 9, due segni di chiamata semiesponenziali autografi a penna biro nera: «[…] mazzirran!- (3)», «[…] dimuosinant! (4)»;

e) f. 9ᵛ, rispondenti ai segni di chiamata, autografe a penna biro nera e con aggiunta a penna biro blu, le due traduzioni dal sanfratellano accolte poi da tutte le edd.: «Il principe di merda […] li ammazzassero!»; «Vai, vai […] non ↑**sono**↑ bagascia o limosinante.»;

[26] Forse da continuare: *da dietro*, ma bloccato da ripensamento.

f) f. 11, *explicit* con gentilizio cassato ed emendato (sps autografo a matita): «[…] verso il barone [Anca.]**Manca**[27]».

J) **Ds 1.9.** Nono fascicolo di complessivi ff. 8 dss e f. 1 volante autografo, spillati in alto a sx. Numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato). Ds a inchiostro nero con un unico ricorso all'inchiostro rosso per segnalare una citazione e suggerire il corsivo (f. 1), riscontrabile dall'ed. princ. in poi. Varie biffature a macchina. Numerosi, frequenti interventi autografi a matita e a penna biro blu; in un caso isolato (f. 4), a penna biro nera.

Al f. 7^{v}, un lungo *additamentum* autografo a matita, collegato ad apposito segno di chiamata, da interpolare in f. 7.

Il f. extravagans non è numerato ed è, per la spillatura, stabilmente inserito tra ff. 1 e 2 del fascicolo. Dimensioni mm. 277 x 208. Asportato a strappo da blocco note riconducibile a formato A4. Foglio quadrettato. Rigatura: 1 quadretto mm. 4.

Il fascicolo tramanda con varianti l'intero Cap. V. In particolare:

a) f. 1, centrato, titolo ds di fonte goyesca[28]: «~~CON RAGIONE E SENZA DI ESSA~~», espunto e affiancato a dx da autografo a penna biro blu: «Il Vespro»; segue immediatamente, dopo il doppio a capo, l'*incipit* del Cap. V: «Era al Sollazzo Verde […]» (*desideratur*, pertanto, l'indicazione spazio-temporale: «In Alcàra Li Fusi li 16 maggio 1860.»);
b) f. extravagans autografo a penna biro blu di rr. 21 solo sul recto: «Si scioglie ↑**come goccia**↑ ~~grumo~~ di miele, groppo di seta la pena del travaglio, e sospiroso pensar, dolce e struggente, languore dentro il

[27] Si tratterebbe di personaggio fittizio, non esistente nella realtà, come lascia intravedere il gentilizio stesso: Manca, scl. 'assente', 'manca <il genitore>', equivalente dunque a 'figlio di N.N.'. Barone Manca sarebbe insomma una sorta di ossimoro: un barone vero e di lunga prosapia non può essere Manca [da un colloquio con l'A. a Milano, 18.07.2004]. Tuttavia, cfr. inf. Edizione, Cap. V, n. 1.

[28] Cfr. *Desastres de la guerra*, 2: «Con razón ó sin ella». Si ricordi che la didascalia dell'incisione 1: «Tristes presentimientos de lo que ha de acontecer» aveva ispirato i titoli di Ds 1.5 e 1.6 e alla fine era stata inglobata come esergo da Ds 1.7 (v. sup.).

petto che vortica e preme a far ~~sprizzare~~ ↑**sgorgare**↑ lacrime. E tutto è fermo, sospeso in un'attesa: ~~ferme~~ le barche al mare ~~in sul trasfondo, un gozzo in~~ [a]**di** cerchi ~~di bianco~~, barbagli, sp[ire]**ore** di giallo e arancio, [un]**il** gozzo ~~con le botti stracarico di pecore, le teste pencolanti con le pecore~~ ↑**dalle ~~fitte~~ groppe bianche**↑ in mite declinare fino alle teste pendule sul pelo delle acque, il remator pensoso, ~~la~~ **stretta la** calda madre, ~~il pendolin del~~ al nutrichello di burro stupefatto. Oppure: uomini capochini in brache di cartone, donne dentro pieghe di legno delle lunghe gonne, animali, tridenti o*[b]*bliqui piantati [su]**ne**l terreno, sporte con patate e cavoli, carriole, badili, zapponi.»;

c) f. 2 sovradimensionato e piegato una volta nel margine inferiore. Risulta di n. 2 ff. verosimilmente preesistenti, incollati uno sull'altro, con giustezza lievemente diversa della colonna di testo ds e pertanto con allineamento discontinuo delle righe sul margine sx. In mancanza di altri testimoni, e soprattutto di una pezza d'appoggio autografa, è però disagevole stabilire con esattezza la lezione integra dei testi suturati e determinare come tale sutura sia avvenuta, cioè quale dei due lacerti preceda l'altro e quale sull'altro sia stato incollato. I fogli ritagliati ed assemblati corrisponderanno a due stadi di scrittura dello stesso segmento testuale, interdipendenti e forse entrambi dipendenti da un qualche autografo smarrito. Il lacerto sovrastante, che consta di rr. 18: «per l'aere terso […] E svelto,» ed ha formato approssimativo di mm. 205 x 145, è stato ancora "riletto" e ritoccato, e sembra la fase precedente di scrittura del testo autografo tràdito dal f. extr. (v. sup.). Vi è stato, infatti, inserito un segno lievemente inclinato d'innesto testuale prima di *si scioglie* che costituisce appunto l'*incipit* dell'autografo. Quest'ultimo, dapprima "riscrive" fino a *sospeso in un'attesa* il lacerto ds, o aggiungendovi di suo espansioni (come ~~grumo~~ ↑**goccia**↑ di miele) o accettandone correzioni (↑**groppo di**↑ seta, ~~groppo~~ ↑**languore**↑ ~~nel~~ ↓**dentro il**↓ petto) o sostituendo una dittologia meritevole di un /?/ (sospiroso pensar, strano e ↑**?**↑di niente> dolce e

struggente) o un verbo non troppo convincente (sprizzare> ~~sprizzare~~ ↑**sgorgare**↑); poi si fa latore, per cosí dire, di un "cuneo" testuale di nuova fattura (le barche al mare […] Oppure:) che è inserito tra *sospeso in un'attesa* e *uomini capochini* del ds, da qui ripreso tale e quale con le sue aggiunte e correzioni (tridenti obliqui piantati, patate e cavoli). Del f. sottostante, originariamente ds per intero, è visibile solo una parte di testo, quella inferiore di rr. 24: «tosto, deciso […] compari di travaglio e di bevuta.». Il formato approssimativo è di mm. 205 x 195. L'assemblaggio dei due lacerti porta cosí a un f. di lunghezza superiore allo standard, formato mm. 340 x 205, il quale, per essere equiparato agli altri, è stato piegato all'altezza del quintultimo rigo: «manate sulle spalle […] turco santiare.»

d) f. 7, segno di chiamata autografo a matita: «(1)», inserito a sx nell'interlinea tra l'ultimo verso del canto popolare interpolato: «Viva la libirtà di la Sicilia!» e il capoverso successivo: «E giunsero a' Cappuccini […]»;
e) f. 7^{v}, *additamentum* autografo a matita collegato al segno di chiamata del f. 7: «Erano accesi per tutte le contrade i fuochi di vigilia[.], ~~Eran come cuori, svampanti~~ all'Eremo, al Rogato, al Sant'Uffizio, sulle creste, per le valli e fino alle porte del paese. Erano segni, ~~cuori~~, ~~svampanti~~, luci, conche, cuori svampanti, ~~scie di faville~~. che s'aprono in faville.»;
f) f. 8, *explicit* con interventi a penna biro blu (solo l'apostrofo) e matita: «[…] ↑**tondo**↑ come un**'** ~~tretarì.~~ **onza.**»

K) **Ds 1.10.** Decimo fascicolo di complessivi ff. 5 dss e f. 1 volante ds, spillati in alto a sx. Numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato). Ds a inchiostro nero. Varie biffature a macchina. Numerosi, frequenti interventi autografi a matita, a penna biro nera, a penna biro blu chiaro e blu scuro; uno isolato, a penna biro blu, attribuibile alla seconda mano. Il f. extravagans ds con altra macchina (corpo

[11 vs 13 dominante], giustezza e interlinea diversi[29]), non numerato, è inserito tra ff. 4 e 5, ed è solidale con il resto del fascicolo per la spillatura.

Tramanda acefalo e con varianti e lacune il Cap. VI. In particolare:

a) f. 1, acefalo; *ex abrupto*, r. 1, *incipit* del Cap. VI: «Egregio Interdonato, caro amico, […]»; sovrastante il r. 1, appunto ms a penna biro blu, attribuibile alla seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*): «Prima stesura»;

b) f. 3, tra r. 3: «[…] quello d'un'utopia sublime e lontanissima…» e r. 4: «Che vale allora, amico, lo scrivere e il parlare? […]», lacuna per cui cfr. ed. 1976: 97-98; 2004: 114: «E dunque noi diciamo Rivoluzione […] i nomi saranno intieramente riempiti dalle cose.»; e al r. 10, tra «[…] strie untuose….» e «e son peggiori de' corvi […]», seconda lacuna per cui cfr. ed. 1976: 98; 2004: 115: «Vidi una volta una lumaca […] d'ogni creazion perenne, senza fine…»;

c) f. 4, barra autografa a matita usata come segno di chiamata: «[…] all'erudito e storico Pietragranzili…/»;

d) f. 4[v], *add.* autografo a matita: «a tutti quanti ↑**voglio dire**↑ per ~~distacco~~ ↑**eleganza**↑ ci raggeliamo come in un dipinto», da interpolare in corrispondenda della barra '/' di cui al recto dello stesso f. 4;

e) f. 5, *explicit* del Cap. VI con barre a penna biro blu usate a fini di espunzione e sostituzione del segmento testuale conclusivo da esse delimitato: «/com'è vero, ma istigati […] il dolce melograno./»;

f) f. extravagans, *explicit* rivisto e aumentato del Cap. VI, contenente le citazioni da Mario Pagano e Carlo Pisacane: «ch'agirono sì con violenza, chi può negarlo?, ma spinti […] il dolce melograno…». Il testo prende l'avvio *ex abrupto* da una ripresa testuale che funge da collegamento-saldatura («[C]**c**h'agirono sì con violenza», segmento che in

[29] La qualità di scrittura (le /e/, /o/ ed /a/, le /m/ ed /n/ "piene") è identica a quella del f. 102 del Ds 3. Identica l'intensità tonale dell'inchiostro (leggermente sbiadito); identico anche lo spazio interlineare. Non solo si può supporre l'uso della stessa macchina, ma addirittura si potrebbe azzardare l'ipotesi della contemporaneità o prossimità (in effetti, l'A. vi interviene a matita e a penna, ma di blu diversi) delle interpolazioni nel corso di una rilettura dei capitoli finali: i fogli –ricordiamo– si situano, l'uno, questo, nel Cap. VI; l'altro (Ds 3) nel Cap. VIII.

f. 5 precede la prima barra espuntiva), e va interpolato in f. 5, in sostituzione del lacerto testuale espunto dalle barre.

Ds 1.11. Undicesimo ed ultimo fascicolo di complessivi ff. 5 spillati in alto a sx., non numerati. Ds a inchiostro nero e con ricorso rapsodico all'inchiostro rosso per suggerire il corsivo (ff. 3, 5), come consta dall'ed. princ. in poi. Diversi interventi autografi a matita e a penna biro blu, anche sul verso dei ff. 3 e 4, dove sono a volte seguiti da trascrizione ds.

Tramanda il Cap. VI, riprende ed integra il fascicolo Ds 1.10. In particolare, si notino:

a) f. <1>, titolo del Cap. VI: «LETTERA DI ENRICO PIRAJNO ALL'AVVOCATO GIOVANNI INTERDONATO/ COME PREAMBOLO A LA MEMORIA SUI FATTI D'ALCARA LI FUSI», sovrastato da appunto autografo a matita, allineato a dx: «Cefalù li 9 ottobre 1860»; *incipit* del capitolo: «Egregio Interdonato, caro amico, […]»;
b) f. <3>, tre segni di chiamata autografi, il primo a matita, il secondo e il terzo a penna biro blu e correzione sps a matita, che rimandano ad *addita* da interpolare, apposti al piè e sul verso del f. stesso: «[…] quello d'un'utopia sublime e lontanissima…**(1)** […]»; «[…] strie untuose….**(**[1]**2)** → […]»; «[…] ho dato fuoco a carte **(**[2]**3)**, […]»; nel margine inferiore, sottostante l'ultimo r. ds e preceduto da un **(1)** da emendare (3), *incipit* del terzo *add.* autografo a penna biro blu: «~~alla "Ricreatione dell'Occhio e della Mente nell'Osservation delle chiocciole", libro prezioso e raro →~~», che prosegue sul verso;
c) f. <3^{v}>, primo *add.* ds, sovrastato a sx da autografo a penna biro blu: «**(1)** →»: «(1) E dunque noi diciamo Rivoluzione […] i nomi saranno intieramente riempiti dalle cose.»; secondo *add.* ds: «(2) …Vidi una volta una lumaca […] libertà e fantasia.», con interventi autografi a matita e penna biro blu, e chiusa aggiunta autografa a penna biro blu: «~~della~~ **↑d'ogni↑** creazione ~~senza fine~~ perenne, senza fine…»; pro-

sieguo ed *explicit* del terzo *add.* autografo a penna biro blu e cassature a matita: «~~del Seicento e ottanta scritto dal padre Filippo Buonanni gesuita,~~ / a preziosi libri ~~,~~ e rari, ~~come quello del seicento ottanta del Buonanni,~~»;

d) f. <4>, due segni di chiamata con frecce verso dx che rimandano ad *addita* da interpolare, apposti sul verso del f. stesso; il primo, autografo e a matita e penna biro blu sps, a corredo, chiarimento e sostituzione di un intero segmento testuale racchiuso tra parentesi tonde anch'esse autografe e a matita: «**(**Ho visto ~~cadere fulminato sotto il borbonico piombo~~ **↑le palle soldatesche rompere il petto** […] [il]**del** povero Spinuzza…**) (1)**»; il secondo, anch'esso autografo a matita e penna biro blu sps: «[…] a Voi sì simigliante…**(2)→**»;

e) f. <4^{v}>, primo *add.* autografo a matita: «Ho visto le palle soldatesche rompere il petto del povero Spinuzza, impassibile e fiero, biondo come un Manfredi di sveva discendenza…», seguito da trascrizione ds: «(I) Ho visto […] discendenza…»; secondo *add.* anch'esso autografo a matita con cassature e correzioni a penna biro blu: «E forse un poco anche a me, ma pure al pittore Bevelacqua, a mio cugino Bordonaro, al vescovo di qua Ruggero Blundo, e infino anche, dispiace, al **~~già~~** ~~fu~~ ministro **↑borbonico↑** Cassisi e al direttore di polizia Maniscalco…», seguito da trascrizione ds: «…e forse un poco […] Maniscalco…»;

f) f. <5>, ds a inchiostro rosso: «la distruzione di chi usurpa», tuttavia non tradito in corsivo dalle edd. a stampa; *explicit* del Cap. VI con una trasposizione a penna biro blu, poi abortita per via dell'espunzione (a penna biro blu su matita): «~~le frutta,~~ le spighe in fascio, √ il dolce melograno…».

Ds 2 (Olim Fondo 13)

Conservato in Cartelletta **Misc. 1** (*olim* Fondo 13), di cui costituisce le sezioni y) e z), e donde è estrapolabile. Consta di due fascicoli senza alcuna legatura[30].

a) **Ds 2.0**: ff. 3 numerati dss con minimi interventi autografi a penna biro blu. Formato mm. 298 x 210. Titolo: «IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO». Sorta di scheda di presentazione editoriale. È il testo base del riquadro che accompagna l'anticipo delle sequenze finali del Cap. I, apparso su *L'Ora* (1975b)[31].

b) **Ds 2.1**: ff. 44 dss, cosí numerati (numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini; f. 1 non numerato): <1>-19, 21-42, 42, 43, 43. Pertanto, *desideratur* f. 20[32]. Formato mm. 298 x 210. I ff. dss sono in parte originali (ff. <1>-10, 25-38, 42<bis>, 43<bis>), in parte copie a carta carbone (ff. 11-19, 21-24, 39-41, 42, 43). I ff. originali sono dss a inchiostro nero alternato con inchiostro rosso per segnalare citazioni e suggerire il corsivo (ff. <1>, 3, 5, 7, 29,

[30] Cronologicamente il secondo ds sarà stato definito e si collocherà dopo o in prossimità di Ds 1.1 (abbozzo in tre tempi, del quale ad es. accoglie le correzioni ed aggiunte dell'*Antefatto*) e Ds 1.2 (Cap. II senza appendici, da cui ad es. rileva alcune correzioni e, soprattutto, l'*add.*: «E mentre che il Chinnici sta leggendo con gran sforzo […] come portasse due cardellini sopra il dito.»); comunque, prima di Dss 1.3 e 4 latori delle due appendici del Cap. II (*excerpta* da Guardione e Abba), stabilmente entrate nell'ed. princ. 1976 e ss. Al primo ds, costituito dai ff. 3 di presentazione, è stata perciò assegnata la sigla Ds 2.0; al secondo, testualmente piú rilevante nella tradizione dell'opera, la sigla Ds 2.1.

[31] Cfr. sup. 1.1. *Le edizioni a stampa.*

[32] Restituibile, ricorrendo a Ds 3 (*olim* Fondo 10), f. 20, che è fotocopia, visto che i ff. 19 e 21 di questo stesso Ds 3, anch'essi fotocopie, sono identici ai ff. 19 e 21, copie a carta carbone, del presente Ds, che va perciò ritenuto l'antecedente sottoposto a fotocopiatura. Nessuna traccia, allo stato attuale, del ds che ha dato origine alle copie a carta carbone e fotostatiche di queste cartelle. Sono invece dss originali i ff. 25-38 del presente Ds, di cui Ds 3 conserva le copie a carta carbone. Per i successivi ff. 39-43 si perde di nuovo la traccia del ds originale e il rapporto tra Ds 2 e Ds 3 torna quello di prima: Ds 2 è latore delle copie a carta carbone e Ds 3 delle fotocopie di queste ultime. Ds 2 in piú, forse per comodità dello stampatore, riporta in originale la riscrittura delle ultime due cartelle (42 e 43), con l'estrapolazione di un intero comma e dello spazio da riempire con il cliché dell'*albero delle quattro arance*. Si trattava della riproduzione di un disegno a penna, opera di Raffaello Piraino, che l'A. pensava di interpolare, ma che alla fine – su consiglio di Leonardo Sciascia – non ammise, cassando ad un tempo il testo che al disegno faceva da supporto. L'originale adorna da allora la casa dell'A. a Sant'Agata di Militello (testimonianza diretta raccolta a Milano, 20.07.2004).

30, 32, 35, 37). Oltre agli interventi autografi a biro blu[33] (ff. 11, 17, 26, 27, 28, 30, 31, 33, 34, 37, 41, 42<bis>), a biro nera (ff. 15, 18, 40, 42), a stilografica blu (f. 28), a matita (ff. 32, 34, 35, 39), se ne riscontrano altri attribuibili al revisore editoriale e al tipografo (indicazioni tecniche di tipo, corpo e giustezza di carattere, ed altre di varia sorta, o segni per i capoversi, il tutto di norma a matita; ovvero scorsi di penna rossa o matita al margine come segnarigo). Con ogni verosimiglianza si tratta del ds consegnato all'editore Manusè. La mano che interviene con indicazioni tecniche è infatti identica a quella delle Bozze corrette dell'ed. 1975 (1975 Bozze a): basta ad es. confrontare il f. <1> del ds e la p. con gli eserghi iniziali delle Bozze cit.: sono gli stessi i tratti degli /8/ e delle /n/.

Ds 2.1 è l'antigrafo di Ds 3, ff. 1-43, che può quindi, limitatamente a questi ff., ritenersi *descriptus* tranne per le modifiche apportate.

Ds 2.1 tramanda un testo articolato in due parti come per l'appunto l'ed. 1975 Manusè. In particolare, si notino:

1) f. <1>, titolo: «Prima parte // IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO», preceduto da *add.* ms editoriale a matita: «VINCENZO CONSOLO»; eserghi da G. Santi e L. Sciascia; «ANTEFATTO»;
2) f. 3, *incipit*: «E ora si scorgeva […]»;
3) f. 10, specchio della pagina lasciato deliberatamente vuoto per ¾ ad indicare inequivocabilmente la separazione di sequenze (il revisore editoriale interviene a matita interpolando tre asterischi centrati e, subito sotto, una lunga freccia discendente sx-dx interpretabile come 'continua'[34]);
4) f. 13, iterazione di quanto rilevato in f. 10;

[33] In ff. 26, 27, 34, tuttavia, Caterina Consolo *semel scripsisse videtur*.

[34] Di fatto subito dopo (f. 11) segue il testo dell'invito alla presentazione del *Ritratto d'ignoto* che Sasà deve suo malgrado recapitare.

5) f. 19, interruzione *ex abrupto* (*desideratur* f. 20): «[…] Il personaggio fissava tutti negli occhi, in qualsiasi parte essi»;
6) ff. 21-3, «~~APPENDICI~~ **APPENDICE PRIMA**» (*emendatio* e *add.* editoriali a matita);
7) ff. 24, «~~II^~~ **APPENDICE SECONDA**» (*emendatio* e *add.* editoriali a matita);
8) f. 25, titolo: «Seconda parte// L'ALBERO DELLE QUATTRO ARANCE»; *incipit*: «Il San Crsitoforo entrava dentro il porto […]»;
9) f. 42, interamente cassato con tratto diagonale ascendente sx-dx a matita;
10) f. 43, spazio lasciato deliberatamente vuoto, riempito a matita dal revisore editoriale con l'avvertenza «**clichè**» racchiusa entro un tratto circolare anch'esso a matita; cassatura dell'intero foglio con le stesse modalità di f. 42;
11) f. 43<bis>, *explicit*: «[…] la fiamma della rivoluzione che incendierà tutta l'Italia.»

Ds 3 (Olim Fondo 10)

Cartelletta di cartoncino color rosa ad angoli arrotondati, a bifoglio senza risvolti interni di protezione. Formato mm. 329 x 247 (tra C4 e B4). Copertina sciupata e lacerata sul dorso, sia nel decimo estremo superiore che nel quasi quinto estremo inferiore, e leggermente sui lati 1 e 2.

Copertina 1 tramanda uno schema interamente autografo a matita e a penna biro blu con due soli interventi attribuibili alla seconda mano. In particolare:

a) titolo autografo a penna biro blu, semicentrato: «Schema», sovrastato da due annotazioni dovute alla seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*), la prima allineata a sx: «Il sorriso dell'ignoto marinaio»; la seconda, disposta su due rr., allineata a dx: «Ultima stesura/ 6/2/76»;

b) inseriti in un riquadro trapezoidale autografo a matita, con sul margine esterno sx, perpendicolare al senso di scrittura, l'indicazione sempre autografa a matita: «1ª Parte», i seguenti titoli a penna biro blu e *add.* a matita, tutti autografi:

- «1) Il sorriso dell'ignoto marinaio», a penna, affiancato da data a matita: «(12 settembre/ 1852)»;
- «[2)]**(**Appendice 1ª – Appendice 2ª)», a penna, affiancato da data a matita: «(ottobre 1852)»;
- «2) L'albero delle quattro arance.», a penna, affiancato da data a matita con correzione sps a penna: «(Novembre/ 185[9]**6**; e con giustezza rientrante, disposti su due rr. e a penna: «(1ª appendice – Guardione/ 2ª appendice – Intermezzo dalle Noterelle di Abba)»;

c) raggruppati sul margine sx da parentesi graffa a matita e con sul margine esterno sx, perpendicolare al senso di scrittura e sempre a matita, l'indicazione autografa: «2ª Parte»:
   - titolo a penna, con numerazione originaria a penna «3)» e correzione sps a matita «4»: «[3]**4**) Val Dèmone», affiancato da data a matita: «15 maggio 1860»;
   - titolo a penna, con numerazione originaria a penna «4)» e correzione sps a matita «3»: «[4]**3**) Morti sacrata»[35] a penna, affiancato da data a matita: «13 maggio 1860»;
   - titolo a penna: «5) Vèspero», affiancato da data a matita: «– 16 maggio 1860»;

d) raggruppati sul margine sx da tratto arcuato a parentesi tonda a matita i titoli: «6) […] 9) […]», e all'interno sottoraggruppati con lo stesso tipo di tratto i titoli: «8) […] 9) […]», con sul margine esterno sx, perpendicolare al senso di scrittura e sempre a matita, l'indicazione autografa: «3ª Parte»:

[35] «Morti sacrata» cerchiato a matita e con a sx freccia di spostamento al di sopra di «4) Val Dèmone 15 maggio 1860».

- titolo a penna: «6) 1ª Memoria del Mandralisca a Interdonato»;
- titolo a penna: «7) 2ª Memoria del Mandralisca a Interdonato/ (I disastri[36])»;
- titolo a penna, cassato con tratto ondulato a matita: «8) ~~Intermezzo: Ricreazione dell'Occhio e della Mente nell'Osservation delle Chiocciole~~[37]»;
- titolo a penna: «9) Il carcere a spirale e le scritte.»;

e) racchiuso da tratti arcuati a parentesi tonda a penna a fini di espunzione, titolo a penna: «10) La fucilazione»;

f) con giustezza rientrante, titolo a matita che sostituisce il precedente: «10) Appendici».

La cartelletta contiene un unico fascicolo di complessivi ff. 111 formato A4, tranne 1 f. ipometro. I ff. sono tutti dss tranne 1 f. con disegno autografo. Il fascicolo non rilegato risulta composito: consta di cartelle originali, di copie a carta carbone e fotocopie di originali di cui si ignora il destino.

La numerazione originale, ds o autografa, è discontinua e non sempre presente. Nell'ordine si succedono i seguenti ff: n. 1 non numerato, copia a carta carbone; n. 10 numerati 1-10, copie a carta carbone[38]; n. 14 numerati 11-24, fotocopie; n. 14 numerati 25-38, copie a carta carbone; n. 5 numerati 39-43, fotocopie; n. 13 numerati 44-56, copie a carta carbone; n. 9 non numerati, ma con numerazione originaria 57-65 abrasa a gomma, appena percettibile,

---

[36] Emerge come sottotitolo il titolo della cartella di incisioni di Goya le cui didascalie forniranno vari incisi al Cap. VII.

[37] Forse, la citazione erudita dall'opera del gesuita Filippo Buonanni incastonata nel Cap. VIII doveva nelle intenzioni iniziali dell'A. costituire un "Intermezzo" a firma altrui, allo stesso modo della Appendice seconda del Cap. II (Abba).

[38] Trattasi di *folia descripta* di Ds 2.1 che conserva le cartelle originali. La considerazione di testimone *descriptus*, fondata su elementi sia "codicologici", attinenti il supporto testuale, sia strettamente filologici (*Leitfehler* veicolati), va estesa all'insieme dei ff. 1-43 di Ds 3, latori dei futuri Capp. I (con Appendici I e II) e II (escluse le Appendici), sia quando Ds 3 consta di copie a carta carbone (in tal caso Ds 2.1 conserva le cartelle originali), sia quando i ff. di Ds 3 sono copie fotostatiche (in tal caso in Ds 2.1 si hanno le copie a carta carbone sottoposte a fotocopiatura). Nell'ultimo caso, allo stato attuale non si può che denunciare la scomparsa delle cartelle dss originali. Ciò nonostante, Ds 3 è latore di modifiche sue proprie che gli risparmiano la *eliminatio* sancita dall'ecdotica classica per i *codices descripti*.

fotocopie[39]; n. 13 numerati 57-69, copie a carta carbone (con n. 2 ff. originali non numerati, il primo ipometro, il secondo formato standard[40], inseriti rispettivamente tra i ff. numerati 60-61 e 63-64); n. 8 numerati [70]**1**, [~~71~~]**2**-8 (correzioni e numerazione 3-8 autografe a matita), cartelle originali; n. 10 numerati 1-10, cartelle originali; n. 3 numerati 1-3, cartelle originali; n. 2 non numerati, cartelle originali; n. 1 non numerato, disegno autografo a biro blu con spirale su assi cartesiani; n. 6 non numerati, cartelle originali con i graffiti del carcere. Nel fascicolo si registrano quindi una prima numerazione consecutiva 1-72 che stabilisce interdipendenza dei capitoli traditi: I (con appendici), II (con appendici), IV e *incipit* di V; una numerazione 57-65, apposta ed abrasa, che denota titubanza nella collocazione del capitolo interessato: «MORTI SACRATA», alla fine inserito come «Capitolo Terzo» prima di «VAL DEMONE» (57-69); una numerazione 70-71 subito corretta in 1-2 e continuata fino ad 8 «IL VESPRO», che segna una sorta di confine. A questo punto dell'articolazione del fascicolo *desideratur* la parte relativa al futuro Cap. VI e si prosegue con numerazioni indipendenti per singolo capitolo (i futuri Capp. VII e VIII) e si conclude con i ff. del futuro Cap. IX, verosimilmente non numerati perché, visto che lo sono le scritte contenute, la loro successione è difficilmente alterabile.

In una numerazione complessiva <1-109> + 2 ff. volanti intercalati, allora, sono dss originali a inchiostro nero, a volte alternato con il rosso, come già rilevato altrove, per segnalare citazioni e suggerire il corsivo (f. volante 2, ff. <80, 86, 87, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 98, 101, 102>), i 2 ff. volanti inseriti tra ff. <70> e <71> (= 60-61), e <73> e <74> (= 63-64), e i ff. <80-87>, <88-97>, <98-102>, <104-109>. È originale autografo il f. <103>. Sono invece copie a carta carbone i ff. <1-11> (= I, 1-10), <26-39> (= 25-38), <45- 57> (= 44-56), <67-79> (= 57-69); e fotocopie, i ff. <12-25> (= 11-24), <40-44> (= 39-43), <58-66> (abrasa la numerazione originaria).

---

[39] Fascicolo spostato, che tramanda *Morti sacrata*. La numerazione sembra apposta e poi rimossa. Risulta cassata l'intestazione: «~~Parte quarta~~» di cui non resta traccia nell'opera.

[40] È la prima attestazione del *flashback* del Cap. IV: «'Mpa! Stum! Ciaff! […] diè ordine a[i]**gli** [bi]**sghe**rri di condurlo via.»

Diversi gli interventi autografi a matita e a penna biro blu e nera. Se ne registrano anche sul verso di alcuni ff. con qualche trascrizione ds (<9> = 8, <60, 70, 88, 89>).

Ds 3 tramanda l'intero testo dell'opera tranne la *Lettera di Enrico Pirajno all'avvocato Giovanni Interdonato* (Cap. VI), per cui valgono però le considerazioni fatte riguardo a Dss 1.10 e 11[41]. In particolare, si notino:

a) f. <1>, copia a carta carbone non numerata, titolo: «IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO» e tre *excerpta* da usare, ma non usati, quali eserghi: «"Ad una giornata leggiera […] della costa alta e scoscesa"/ (Edrisi: "Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo" – 1152)»; «"Questa città marittima […] che Iddio sempre li aiuti"/ (Ibn-Gubayr: "Descrizione della città di Cefalù nell'isola di Sicilia, che Iddio renda ai Musulmani" – 1184)»; «"Cefalù è in valle di Mazzara […] Vulcanello e Lipari"/ (Scritta sul dorso di una pergamena trovata nel 1882 dal paleografo Isidoro Carini nell'Archivio della Corona d'Aragona)», per i quali tutti cfr. Ms 2 (folium extravagans);
b) ff. <2-25> (= 1-24), fascicolo composito di copie a carta carbone e fotocopie, la cui storia s'intreccia con quella di Ds 2.1 (v. sup.):
    - f. <2-3>, titolo centrato: «IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO»; *excerpta* da «(Gismondo Santi: "Cronica rimata")», e «(Leonardo Sciascia: "L'ordine delle somiglianze")», in funzione di eserghi del Cap. I; «ANTEFATTO»[42];

[41] Ds 1.11, come si ricorderà, ds originale, presenta prevalenti correzioni a matita (e biro blu) come peraltro si rilevano nei ff. di Ds 3, anch'essi dss originali, latori dei Capp. V, VII – precedente e seguente– ed anche VIII, IX (senza le tre appendici). Ciò sembra presupporre una rilettura filata dei capitoli, i quali dovevano cosí costituire una sorta di unicum testuale testimoniale. Non è da escludere allora che il fascicolo, nel riordino dei testimoni dss, non abbia trovato la sua naturale collocazione in Ds 3 e possa esser stato archiviato insieme a Ds 1.10 di cui è la chiara bella copia. Ricollocare Ds 1.11 nella cartelletta Ds 3 colmerebbe cosí l'unica, singolare lacuna della versione ds dell'opera che – esclusion fatta per le Appendici finali (*prima*, *seconda*, *terza*) – costituisce l'antigrafo di quella consegnata all'editore per il "visto si stampi" e non tornata all'A., e della quale tuttavia si conserva nel Fondo Consolo la copia fotostatica (Ds 4).

[42] Come anche per *L'albero delle quattro arance*, nessuna intestazione precede il testo e allude alla sua appartenenza al Cap. I.

- ff. <4-21> (3-20), *incipit* senza data alcuna, sviluppo ed *explicit* del Cap. I. Da notare: f. <9> (= 8), copia a carta carbone di f. ds con segno di chiamata esponenziale e freccia orientata a dx, autografi a penna biro blu, che rimandano al verso del f. stesso: «[…] delle fabbriche di Marina di Patti.$^{(1)}\rightarrow$»; f. <9^{v}> (= 8^{v}), quarto superiore sx: scioglilingua autografo a matita: «$^{(1)}$ Il Vescovo di Patti/ mandava a Napoli/ per piatti./ ~~Che~~ E non ce n'era**n**/ piatti a Patti/ che il Vescovo di Patti/ manda a Napoli/ per piatti?», sovrastante ds originale a inchiostro nero, preceduto da segno di chiamata autografo a penna biro blu, con una variante in siciliano del testo: «$^{(1)}$ Lu sinnacu di Patti/ manna a Napuli ppi piatti./ E nun ci nn'erunu piatti a Patti/ chi lu sinnacu di Patti/ manna a Napuli ppi piatti?»;

b) ff. <22-24> (= 21-23), «APPENDICI// I^ -Lettera di Enrico Pirajno […] al barone Andrea Bivona […] Egregio amico […] dell'illustre vostro genitore.», Appendice prima del Cap. I;

c) ff. <25> (= 24), «II^// "NOTA – di – TALUNE SPECIE […] di questa scienza.», Appendice seconda del Cap. I [43];

c) ff. <26-44> (= 25-43), fascicolo di copie a carta carbone e fotocopie, "*descriptus*" di Ds 2.1 (v. sup.):

- f. <26>, titolo centrato: «L'ALBERO DELLE QUATTRO ARANCE»;
- ff. <26-44>, *incipit* senza data alcuna: «Il San Cristoforo entrava […]»; seguono sviluppo ed *explicit* del Cap. II: «[…] incendierà tutta l'Italia.» Da notare: f. <29> (=28), copia a carta carbone di f. ds, *addita* autografi a penna biro blu e nera e sottolineatura a matita: «Tonno. ~~Sott'olio~~**,** **↑Tonnina**, **ven-**

[43] Il Cap. I con le due appendici è pertanto distribuito su due fascicoli: il primo, di copie a carta carbone (<1-11>); il secondo, comprendente anche le due appendici, di fotocopie (<12-25>), per i quali cfr. sup. quanto specificato su Ds 2.1. *Explicit* del primo fascicolo, f. <11> (=10), di soli rr. 6: «[…] Che galleggiò, con la sua fronte pura, e poi s'inabissò.», *incipit* dell'altro il biglietto d'invito alla quadreria del Mandralisca, f. <12> (=11): «IL BARONE ENRICO PIRAJNO DI MANDRALISCA […]».

tresca,↑ bottarga, ~~sorra e mosciamà~~. ↑**~~sorra~~** ↑↑**cuore, ficazza,**↑↑ **lattume e buzzonaglia**↑», per cui cfr. anche le bozze corrette dell'ed. Manusè (1975 Bozze a); f. <44-45>, fotocopie, brano espunto con parentesi tonda a matita e barra obliqua a penna biro blu: «E noi riportiamo qui il disegno, nel senso primo e pure nel secondo, proprio perchè il lettore – sendo che molto spesso la parola è difettiva, ancor ch'a esprimere un concetto, a descrivere un'im- [*confine di f.*] magine – possa capire molto chiaramente il gi↑**u**↑oco di Catena.»;

d) ff. <45-52>, fascicolo di copie a carta carbone, "*descriptus*" di Ds 1.3 (v. sup.): f. <45-46>, allineato a sx, con *add.* autografo a penna biro blu: «Appendice **I**// "Francesco Guardione: IL MOTO POLITICO DI CEFALÙ NEL 1856 […] 1907»; *incipit*: «Il congresso di Parigi segna la data del 1856 […] del tradimento ospitale.», biffato due volte a matita. Da notare: f. <52>, *explicit*: «La rivoluzione non svanì dalla mente del popolo […] battezzava col sangue delle onte patite.», intero comma non accolto dalle edd.;

e) ff. <53-57>, fascicolo di copie a carta carbone, "*descriptus*" di Ds 1.4 (v. sup.): f. <53>, allineato a sx, con cassatura a penna biro blu e aggiunta con la stessa penna: «~~Parte Terza~~/// **Appendice Seconda o**»; titolo centrato, racchiuso tra parentesi con la stessa penna: «**(**INTERMEZZO**)**»; *incipit*: «(Da "Noterelle d'uno dei Mille" di G.C.Abba)/// Di sul Lombardo, 11 maggio […]», seguono sviluppo ed *explicit*: «Si fece notte in un momento…»[44];

f) ff. <58-66>, fascicolo di fotocopie: f. <58>, titolo centrato: «MORTI SACRATA» sovrastato, con allineamento a sx, da «~~Parte quarta~~» cassato ed emendato accanto a penna biro blu dalla seconda mano: «**Capitolo terzo**»; seguono esergo: «Tristes […]»; data con *add.* auto-

[44] Il Cap. II è pertanto distribuito su due fascicoli, il primo di copie a carta carbone (26-39), il secondo di fotocopie (40-44). Un terzo fascicolo, latore delle due appendici, è ancora una volta di copie a carta carbone. Punto di sutura tra i primi due fascicoli, l'*explicit* del primo, f. <39> (=38): «[…] con la coda fantasiosa qualche volta dei fagioli, di Torino.»; l'*incipit* del secondo, f. <40> (=39): «~~di Torino~~. // -Car~~v~~**b**ani e montanari! […]».

grafo a matita e penna biro blu sps: «In Alcàra Li Fusi sopra i Nèbrodi, **li 3 di** maggio 1860»; *incipit*: «…ad aridas profectus […]», sviluppo ed *explicit* del Cap. III: «[…] per un attacco improvviso del suo male.»[45]. Le fotocopie presentano interventi diretti autografi a matita e penna biro blu, azzurra e nera. Da notare: f. <60>, segno di chiamata esponenziale e freccia autografi a penna biro azzurra, che rimandano a f. <60ᵛ>: «[…] neri di sole e di carbone[(1)]→, attizzavano […]»; f. <60ᵛ>, *add.* ds originale a inchiostro nero: «(I) oleavano fucili rugginiti, fondevano piombo, riempivano cartucce, ritagliavano projettili, …»;

g) ff. <67-79> (= 57-69), fascicolo di copie a carta carbone: f. <67>, nell'interlinea tra titolo centrato: «VAL DEMONE», ed *incipit*: «Scendeva tutta la gente a la marina […]», *add.* autografo a matita, allineato a dx: «In Sant'Agata di Militello, li 15 maggio 1860»; seguono sviluppo ed *explicit* del Cap. IV: «[…], sorridendo, verso il barone Manca.». Da notare: f. <70>, margine sottostante ultimo r. ds, *add.* autografo a penna biro blu, con interpolazione con la stessa penna e poi cassata a matita, che prosegue sul verso, margine superiore: «Vicarioto di nome, nonchè di fatto, creduto che in Vicarìa √ ↑~~**o bagno**~~↑ dimori malavita, ch'al petto di costui, servo de' servi d'uno Stato infame, capo de' capi

[45] Il Cap. III è tradito da un fascicolo unitario di fotocopie di ff. con numerazione originale appena percettibile («-57-»-«-65-») abrasa a gomma direttamente sulle fotocopie stesse. Ergo, verosimilmente, in un dato momento la collocazione era quella attuale (numerazione: -57-, ecc. riproducente quella delle cartelle dss originali). Il capitolo sarebbe stato poi estrapolato (numerazione abrasa e non sostituita da nessun'altra) forse in attesa di una nuova collocazione (cfr. copertina 1: schema autografo dove segue *Val Demone*, anche se con una freccia gli viene anteposto). Il fatto che il capitolo successivo «VAL DEMONE», fascicolo unitario di fotocopie, abbia la stessa numerazione («-57-»-«-69-») e l'altro «IL VESPRO», anch'esso fascicolo unitario di fotocopie, abbia numerazione inizialmente consecutiva («-70-», «-71-») subito interrotta, cassata e sostituita a matita da una indipendente («1, 2, 3», ecc.), fa pensare a un destino incerto di «MORTI SACRATA», alla fine interpolato comunque tra questi due ultimi, come peraltro dimostra lo schema e prima che l'aggiustamento emendatorio dello schema stesso sancisse la definitiva restituzione alla collocazione attuale. L'ultimo movimento sembra deciso dall'A. sulla scorta di considerazioni di ordine cronologico interno e risulta obbligato dopo la precisazione della data generica introdotta sulla fotocopia dall'*add.* autografo a matita e penna biro blu sps (f. <57>): «In Alcàra Li Fusi sopra i Nèbrodi, **li 3 di** maggio 1860», e l'interpolazione autografa a matita della data all'inizio di *Val Dèmone* (f. <67>): «**In Sant'Agata di Militello, li 15 maggio 1860**», e di *Il Vèspero* (f. <80>): «**Alcàra Li Fusi, lì 16 maggio 1860**».

di tutte»; f. <70v>, prosieguo: «le sbirraglie, la gente che si langue in Vicarìe, ~~Nisida~~ ↑**Procida**↑ Noto ↑**Nisida**↑ Milazzo o Favignana, risulta la piu giusta e la più santa, ~~un~~ [c]**C**risto martoriato a la colonna);»; inserito tra ff. <70> e <71>, f. ipometro ds originale a inchiostro nero sbiadito con interventi ed *add.* autografi a penna biro blu (b.b.) e matita (m.), recante grossomodo il testo dell'*add.* di f. <70>: «Vicarioto di nome, nonchè di fatto, ~~ammesso~~ ↑**creduto** *b.b.*↑ che in [V]vicarìa ↑**o bagno** *b.b.*↑ dimori malavita, ch'al petto di costui, servo de' servi d'uno Stato infame, capo dei capi di tutte le sbirraglie, la gente che si langue in vicarìe ↑**bagni, fossi o colombare** *mat.*↑, Noto ↑~~**Nisida**~~ **Procida, Nisida** *b.b.* **Trapani** *mat.*↑ Milazzo o ~~pure~~ *b.b.* Favignana, risulta la più giusta e la più santa, ~~poveri Cristi messi~~ ↑~~**legati**~~↑ ~~a la colonna.~~ *b.b.* ~~**Addolorata Vergine, Cristo Gesù incatenato**~~ ↑~~**un**~~ **Cristo martoriato↑ a la colonna.** *b.b.*,»; f. <73>, segno di chiamata e freccia autografi a matita e penna biro blu sps, che rimandano a un f. volante con lunga interpolazione, inseriti in spazio interlineare che ospita anche *add.* autografo a matita ribadito a penna biro blu sps: «[…] si troveranno solamente gli occhi per piangere…/ ~~Il Mandralisca se n'era stato zitto tutto il tempo ad ascoltare lo sfogo dell'amico. Ma alle parole~~, ↑**(I) → Parlava, parlava il Maniforti, e il / Mandralisca, sordo si mise**↑ a poco a poco […]»; f. volante non numerato, ds originale a inchiostro nero (in rosso: «feroci») con interventi a penna biro blu e matita, inserito tra ff. <73> e <74>, con *add.* da interpolare in corrispondenza del segno di chiamata del f. <73>, primo latore del *flash-back* relativo alla detenzione a Napoli di E. Pirajno e all'interrogatorio cui questi era stato sottoposto dal commissario Condò: «'Mpa! Stum! Ciaff! […] condurlo via.» (cfr. ed. 1976: 76-8; 2004: 89-91, e sup. Ds 1.8 dove *desideratur*);

h) ff. <80-87>, fascicolo di ff. originali dss a inchiostro nero alternato con inchiostro rosso per segnalare citazioni e suggerire il corsivo (ff. <80, 86, 87>): f. <80>, titolo centrato con espunzione per mezzo di

parentesi tonde ed emendamento *add.* a dx, autografi e a matita: «**(**IL VESPRO**) Vèspero**»; allineato a dx e con tratto obliquo che ne suggerisce la collocazione nell'interlinea tra titolo ed *incipit*, *add.* autografo a matita con data: «Alcàra Li Fusi, [16]**lì** 16 maggio 1860»; seguono *incipit*: «Era al Sollazzo Verde […]», sviluppo ed *explicit* del Cap. V: «[…] sputò per terra, bianco e sodo, tondo come un'onza.». Da notare, in rosso: f. <80>, citazione da *I promessi sposi*, Cap. XXI: «stando così immoto a sedere […] poi un altro.»; f. <86>, canto popolare in vernacolo siciliano: «All'armi, all'armi, la campana sona […] Viva la libirtà di la Sicilia!»; f. <87>, ordine militare: «guard'a voi»; ff. <82, 85, 86, 87>, ripetuti emendamenti dei nomi dei cospiratori: ~~Cola Bellicchia~~ **↑Nino Carcagnintra↑**, ~~Tano Catullo~~ **↑Cola Quagliata↑**, **Turi Tanticchia** (82); ~~Misterio~~ **↑Tanticchia↑**, ~~Il Tramontana~~ **↑Santo Misterio↑** (86);

i) ff. <88-97>, numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato); fascicolo di ff. originali dss a inchiostro nero alternato con inchiostro rosso per segnalare citazioni e suggerire il corsivo (ff. <90, 91, 92, 93, 95-96>): f. <88>, allineata a sx, data: «Cefalù li 15 ottobre 1860», affiancata da *add.* autografo a penna biro blu, centrato: «<u>Memoria</u>»; *incipit* del Cap. VII: «Parlai nel preambolo di sopra d'una memoria […]»; seguono sviluppo ed *explicit* del capitolo stesso: «[…] Rappresentar vi devo dunque questo carcere.». Da notare: f. <88> segno di chiamata e freccia orientata a dx autografi a penna biro nera, cassati con tratto ondulato a matita, che rimandano a f. <88^{v}>: «[…] Turi Malàndro, Michele Patroniti e ancora altri. **(I)→**»; f. <88^{v}>, freccia, segno di chiamata e *add.* autografi a penna biro nera, biffati a penna biro blu: «Capii che la scrittura mia in quel momento, la copiatura d'un documento prezioso e sconosciuto, era l'unica possibile e onesta: scrittura che diventa <u>trascrittura</u> e non più e non mai <u>riscrittura</u>, ch[e]**è** è quella di sempre che chiamiamo originale, ma la cui origine sta nella cultura nostra, fatta di

libri riscritti sopra gli altri precedenti, e così all'indietro senza fine.»; f. <89>, segno di chiamata e freccia orientata a dx autografi a penna biro blu, che rimandano a f. <89ᵛ>: «[…] calammo di leggieri sul paese. **(I)** →»; f. <89ᵛ>, segno di chiamata autografo a penna biro blu e *add.* ds a inchiostro nero con interventi a matita (m.) e penna biro blu (b.b.): «Sulla strada Vignazza, al pizzo di Pietrami, che per Serra di Re e Maniace arriva fino a Bronte, i primi cristiani ch'incontrammo furono due guardie campestri. Rancavano in montagna furiosi, pungendo fino a sangue co[n]**l** ~~lo scòppo il culo~~ **↓cavicchio le chiappe**[46] *mat.*↓ delle mule, be*[s]*stemmiando forte./ – Oh, Oh – gridammo – bona gente, mastri guardiani, che nova da l'Alcàra?/ – Mala[v]**n**ova! – risposero, e tirarono ~~ava~~**↑inna↑**nti *b.b.* a sant[o]**i**oni.»; in rosso: f. <90>, «Tutto è sconvolto. Non si può guardare.»; f. <91>, «Che si può far di più?», «L'avvoltoio carnivoro», «~~Morti raccolti insieme~~», «~~Non c'è chi li aiuti~~», «Così avvenne.», «~~Non c'è da gridare.~~»; f. <92>, «Strana devozione.», «Che vocìo è questo?», «Madre infelice.», «Lamenti vani.», «Sì, sono di ~~un~~ altro lignaggio.»; f. <93>, «Carrettata per il cimitero.»[47], «Te Deum laudamus…»; ff. <95-6>, inciso con qualche tratto metaletterario, isolato dall'ed. *princeps* in poi: «Sì, bisogna scappare, nascondersi. […] il corpo per tre giorni si lasci spenzolare! –».

j) ff. <98-103>, numerazione originale indipendente, superiore, centrata e delimitata da trattini, ma non numerati i ff. 1, 4, 5, 6; fascicolo di ff. originali dss a inchiostro nero alternato con inchiostro rosso per segnalare citazioni e suggerire il corsivo (ff. <98, 101, 102>), con annesso un f. con disegno autografo. In particolare: f. <98>, titolo semicentrato: «IL CARCERE»; *incipit* del Cap. VIII: «Non pria d'aver

[46] Interventi attribuibili alla seconda mano.

[47] Si tratta delle didascalie di alcune delle incisioni di Francisco de GOYA Y LUCIENTES, *Desastres de la guerra* (ed. postuma, 1863); in particolare: 42, *Todo va revuelto*; 26, *No se puede mirar*; 33, *Qué hai* [sic] *que hacer mas* [sic]; 76, *El buitre carnívoro*; 63, *Muertos recogidos*; 60, *No hay quien los socorra*; 47, *Así sucedió*; 58, *No hay que dar voces*; 66, *Extraña devoción!*; 65, *Qué alboroto es este?*; 50, *Madre infeliz!*; 54, *Clamores en vano*; 61, *Si* [sic] *son de otro linaje*; 64, *Carretadas al cementerio*. Si noti peraltro che nello schema autografo della copertina di Ds 3 il sottotitolo del capitolo è: «(I disastri)».

trascritto qui […]»; in rosso, citazione da F. Buonanni: «So che non mi stimerete […] nella semplice voluta d'una chiocciola raffigurarsi i Pensieri.»; f. <100>, ds solo a metà, *explicit*: «[…] da ~~una~~ ~~doccia~~ ↑**catuso**↑ grottesc[a]**o**, logorò le lettere.»; f. <101>, *incipit* saldato con f. <100>: «Schiavati catenacci e serrature, […]»; in rosso, formule avverbiali colte: «vulgo», «antique», «origine»; citazione da Plauto (*Rudens*, 310-11): «Salvete fures maritimi Conchitae, atque Namiotae, famelica hominum natio, quid agitis?»[48]; f. <102>, segno di chiamata ds che rimanda all'*add.* al piè della pagina da interpolare: «[…] il luogo esatto d'ogni scritta. **(1)**»; *add.* ds con altra macchina a inchiostro nero sbiadito[49] (ma in rosso il titolo «Perì elicon»), da interpolare in corrispondenza del segno di chiamata: «Spira disposta su coordinate, […] e ogni cardinale numera una scritta.»; in rosso, l'eco di un passo ciceroniano: « Co~~n~~ch↑**li**↑as legere dicevasi in a↑**n**↑tico, nel senso ~~di~~ ↑**di ricolta per i lidi a**↑ passatempo e dilettoso giuoco»[50]; ripresa dell'espressione latina a mo' di gioco di parole: «leggiamo questa chiocciola»; f. <103>, *explicit* del Cap. VIII: disegno autografo a penna biro blu raffigurante una spirale con origine nel punto d'incontro di due assi cartesiani, indicati con le lettere «x» e «y», e con numerazione progressiva dal centro verso l'esterno, in cifre romane «I»-«XII», disposta lungo la curva;

---

[48] Per la lezione *Hamiotae* vs *Namiotae*, cfr. N. MESSINA, «Due contributi alla lettura di Vincenzo Consolo tra ecdotica e *Quellenforschung*», *Cuadernos de Filología Italiana*, I, 39-46 (in particolare, p. 44). La lezione è ristabilita nell'ed. einaudiana 1995, ma le mondadoriane 1997 e 2004 hanno di nuovo *Namiotae*, riverberando in questo *locus* la mondadoriana 1987 e la *princeps*.

[49] L'intensità tonale dell'inchiostro (leggermente sbiadito) e la qualità di scrittura (le /e/, /o/ ed /a/, le /m/ ed /n/ "piene") sono identiche a quelle del f. extravagans del Ds 1.10. Identico anche lo spazio interlineare. Pertanto, come già detto (v. sup.), non solo si può supporre l'uso della stessa macchina, ma addirittura si potrebbe azzardare l'ipotesi della contemporaneità o prossimità (in effetti, l'A. vi interviene a matita e a penna, ma di blu diversi) delle interpolazioni nel corso di una rilettura dei capitoli finali: si situano, ricordiamo, l'uno, questo, nel Cap. VIII; l'altro (Ds 1.10) nel Cap. VI.

[50] Cfr. Cic. de orat. 2,22: *solet narrare Scaeuola,* conchas *eos et umbilicos ad Caietam et ad Laurentum* legere *consuesse et ad omnem animi remissionem ludumque conscendere*, come già segnalato in N. MESSINA, «Plurilinguismo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», in Ž. Muljačić (ed.), *L'italiano e le sue varietà linguistiche*, Aarau, Verlag für deutsch-italienische Studien Sauerländer, 1998, p. 108.

k) ff. <104-109>, fascicolo di ff. originali dss a inchiostro nero, non numerati, con interventi a penna biro nera, blu, celeste e a matita. Acefalo, ma tramanda le scritte del Cap. IX, tutte in lettere maiuscole tranne l'VIII. Da notare lo slittamento interno della scritta III che diventa V; e il fatto, senza seguito nelle edd., che tutte le scritte tranne l'ultima risultino "firmate" (la firma è allineata a dx dei singoli testi): f. <104>, «I// VISTO […] MI TOCCA/ (Don Nicolò Vincenzo Lanza)/ CIVILE POSSIDENTE», «II/ PROPRIETARI […] ADDIO MONDO/ (don Ignazio Cozzo)/ CIVILE» e «**V**~~[III]~~ / CARICO […] A SCAVIOLI/ (Santoro Quagliata Nicolò)/ BRACCIALE»; f. <105>, «~~[IV]~~**III**/ PUZZA DI […] PURE LUI/ (Parrino Tanticchia Salvatore)/ CAPRARO», «**I**V/ IL VERNO […] QUELLO INFAME/ (Mileti Di Nardo Carcagnintra ↑**Antonio**↑)/ MASTRO», «V~~[I]~~**I**/ MAI AVEA […] MISSO COMUNALE/ (Mileti Carcavecchia Spinnato Vincenzo)/ BRACCIALE»; f. <106>, «VII// VIVA LA TALIA […] PERCHE'/ (Michele Patroniti)/ BRACCIALE», «VIII// Fu scanna scanna […] Rosa/ (Oriti Gianni Salvatore)/ BRACCIALE»; f. <107>, «IX// DI FALCICELLA […] **E MAL[~~E~~]ID[~~E~~]ITTI**/ (Vinci Nicolò)/ BRACCIALE», «X// CERCAI […] O GALERA/ (Giuseppe Sirna Papa)/ BRACCIALE»; f. <108>, «XI// PORCA LA TALIA […] CO RE// (Turi Malandro)/ BRACCIALE»; f. <109>, «XII// CHISTA [E]~~ÈNI~~ […] LIB[E]**I**RTAA».

Ds 4 (Olim Fondo 5)

Ds completo e rilegato. Copia a carta carbone di fogli dss. sul solo recto. Interventi autografi, isolati, episodici, a matita e penna biro (blu e nera). Da notare l'uso insistito di un punto a penna biro nera a indicare il capoverso con il rientro da effettuare nell'edizione a stampa. Verosimilmente copia del ds originale consegnato all'editore Einaudi per il "si stampi".

Formato del volume: mm. 297 x 212. Formato dei ff. dss A4 (imperfetto): mm. 293 x 205. Legatura in tela azzurra, dorso rigido convesso. Consta di ff. 143 (numerazione originale, superiore, centrata e delimitata da trattini), di cui ff. 2 non numerati, l'uno che funge da frontespizio: «VINCENZO CONSOLO// IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO»; l'altro con dedica ds originale: «A Caterina.», + ff. 2 non numerati, che servono da fogli di guardia.

Tramanda:

a) fr. 1: «VINCENZO CONSOLO// IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO»;
b) f. 1, non copia a carta carbone ma ds originale (*add.* posteriore), dedica: «A Caterina»;
c) f. 2, eserghi: «Antonel di Sicilia, uom così chiaro…./ Gismondo Santi: "Cronica rimata".»; «Il giuoco delle somiglianze è in Sicilia uno scandaglio delicato e sensibilissimo, uno strumento di conoscenza. (…) I ritratti di Antonello 'somigliano'; sono l'idea stessa, l'archè, della somiglianza. (…) A chi somiglia l'ignoto del Museo Mandralisca?/ Leonardo Sciascia:/ "L'ordine delle somiglianze".»
d) ff. 3-21, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. I: «CAPITOLO PRIMO// IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO// ANTEFATTO// Viaggio in mare […] rispose il Mandralisca.»;
e) ff. 22-24: «APPENDICE PRIMA»;
f) f. 25: «APPENDICE SECONDA»;
g) f. 26, sola intestazione: «CAPITOLO SECONDO// L'ALBERO DELLE QUATTRO ARANCE»;
h) ff. 27-46, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. II: « Il <u>San Cristoforo</u> […] incendierà tutta l'Italia.»;
i) ff. 47-55: «Appendice// "Francesco Guardione […] Favignana.»; ff. 54-5, espunto comma finale: «La rivoluzione non svanì […] battezzava col sangue le onte patite. (…)»;

j) ff. 56-60: «APPENDICE SECONDA O// INTERMEZZO// […] si fece notte in un momento…»;

k) ff. 61-70, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. III: «CAPITOLO TERZO// MORTI SACRATA// Tristes presentimientos […] per un attacco improvviso del suo male.»

l) ff. 71-86, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. IV: «CAPITOLO QUARTO// VAL DEMONE// In Sant'Agata di Militello, li 15 maggio 1860.// Scendeva tutta la gente a la marina […] verso il barone Manca.»;

m) ff. 87-96, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. V: «CAPITOLO QUINTO// IL VESPERO// In Alcàra Li Fusi, li 16 maggio 1860.// Era al Sollazzo Verde […] tondo come un'onza.»;

n) ff. 97-103, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. VI: «LETTERA DI ENRICO PIRAJNO ALL'AVVOCATO GIOVANNI INTERDONATO// COME PREAMBOLO A LA MEMORIA SUI FATTI D'ALCARA LI FUSI// Cefalù, li 9 ottobre 1860.// Egregio Interdonato, caro amico […] il dolce melograno…»;

o) ff. 104-15, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. VII: «CAPITOLO SETTIMO// MEMORIA// Cefalù li 15 ottobre 1860// Parlai nel preambolo […] Rappresentar vi devo dunque questo carcere.»;

p) ff. 116- 21, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. VIII: «CAPITOLO OTTAVO// IL CARCERE// Non pria d'aver trascritto qui […] immaginare anche quella che si farà nell'avvenire.»;

q) ff. 122-33, intestazione, *incipit*, prosieguo ed *explicit* del Cap. IX: «CAPITOLO NONO// LE SCRITTE// I// VISTO AMMAZZATO // […] LIBIRTAA»;

r) ff. 134-41: «APPENDICE PRIMA// UNA DELIBERAZIONE CELEBRE// […] Luigi Scandurra»;

s) f. 142: «APPENDICE SECONDA// COMUNE DI PATTI […] Giuseppe Natoli Calcagno»;

t) f. 143: «APPENDICE TERZA// Proclama del Prodittatore Mordini// […] MORDINI».

Ds 5

Fascicolo di complessivi ff. 8 dss originali spillati in alto a sx. Formato A4. Numerazione originale, superiore, centrata e delimitata da trattini (f. 1 non numerato). Interventi autografi a matita, a penna biro blu chiaro. Ds a inchiostro nero, sbiadito per usura del nastro della macchina da scrivere.

Tramanda il testo apposto alla fine dell'edizione del ventennale come «*Nota dell'autore vent'anni dopo*», qui con il titolo: «PREFAZIONE», preceduto dall'epigrafe pratica: «(All'attenzione di Valerio Fantinel, fax 75423092)». Si tratta quindi dell'originale trasmesso all'editore via fax e per ciò stesso rimasto all'autore.

L'*explicit* è costituito dalla data di chiusura del testo che, com'è negli usi di Consolo, segue la firma: «VINCENZO CONSOLO/ Milano, 14 novembre 1996».

Ds 6 (Olim Fondo 14)

Fascicolo di n. 275 cartelle dss sul solo recto, formato corrente (~A4), numerate nell'estremo angolo dx, precedute da un'altra cartella non numerata che funge da frontespizio, anch'essa ds. Tutto copia a carta carbone. Rilegatura in cartoncino color crema dai bordi compromessi, con chiodi di rame laterali per fissare le cartelle.

Copertina 1: «SCENEGGIATURA de/ IL SORRISO» (a penna nera, allineato nel terzo superiore sx, Caterina Consolo *scripsit*).

Copertina 1^{v}: tutte a penna nera, annotazioni valutative del copione, autografe e sottoscritte dall'Autore. Allineate nel quarto superiore sx: «1) Rendere

più compatta la 1ª parte/ 2) Inizio faticoso/ 3) Abba = ingiustificato/ 4) Monologo eremita (troppo lungo)/ 5) Colonnello Interdonato (smorzare un po' il suo linguaggio retorico)/ 6) Salta la prima parte e si/ attacca a pag. 10.» Nell'estremo angolo inferiore dx: «V. Consolo».

Frontespizio: «IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO», centrato e sottolineato; circa rr. 5 piú in basso e allineato a dx: «SCENEGGIATURA di/ Salvatore MAIRA[51]/ e Vincenzo CONSOLO»; circa rr. 2 piú sotto e centrato: «dal romanzo omonimo di Vincenzo CONSOLO».

1.4. Gli autografi

Per gli autografi[52] valgono le avvertenze generali premesse alla catalogazione e alla descrizione dei dss. Anche qui, dunque, la numerazione definitiva è seguita da quella provvisoria iniziale, racchiusa tra parentesi, dalla quale si è partiti per poi arrivare alla ridefinizione cronologica basata su considerazioni testuali attinenti alle identità e ai contenuti dei singoli testimoni, rapportati alle edd. a stampa.

I Quaderni *olim* Fondo 2 e 6 contengono, infatti, frammenti rifusi nelle edd. Nuovi Argomenti (1969) e Manusè (1975) e sono pertanto anteriori al 1969. In particolare, Quaderno Fondo 6, f. 21 tramanda la lezione: «corso

---

[51] Al suo attivo come regista i seguenti film: *Riflessi in un cielo oscuro* (1991), *Donne in giorno di festa* (1993), *Amore nello specchio* (1999).

[52] Anche se A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, «Aggiornamenti. 5», Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1984, p. 122 è restio ad erigersi ad *auctoritas*, piú per scelta ideologico-metodologica che per falsa modestia («È probabile – scrive – che questo mio modesto e limitato libretto […] finisca per deludere le aspettative di molti lettori. […] Esso è problematico nelle proposizioni e storico nello svolgimento; e lo è volutamente, per almeno due ragioni: la prima, perché l'autore non crede, e non ha mai creduto, né nelle *auctoritates* (intese in tutti i sensi), né nei modelli unici, che risultano pericolosi nella scienza, nella politica e nella vita; la seconda perché l'unica strada per giungere ad una buona descrizione di manoscritti non è certamente quella di predicarne ed imporne presunte "regole" assolute […]»), tuttavia, per fornire i dati imprescindibili circa i testimoni mss., e non solo, sono stati seguiti i suggerimenti –e adottate le cautele– di cui è prodigo il suo manuale.

Ruggiero», riportata «corso Ruggero» da ed. 1969: 167, ma divenuta: «strada Regale» in ed. 1975: 17.

Tra ed. 1969 e ed. 1975 si collocherebbero i Quaderni *olim* Fondo 3 e 9, perché vi sono tràdite le due fonti di un lungo inciso accolto da ed. 1975, ma non attestato da ed. 1969. In particolare, proprio sulla scorta di tali fonti, l'ordine dei Quaderni 3 e 9 andrebbe invertito, perché Quaderno 3, f. 18 tramanda un innesto ulteriore: «Dietro questi pezzi […] Caserta e di Versailles.» dell'inciso principale: «Lasciò la riva una speronara […] alla sua casa a Cefalù.», tràdito da Quaderno 9, ff. 31-29^{v}.

Non si può escludere l'uso parallelo dei due Quaderni in rapporto scambievole, ma per i contenuti narrativi (scansione dei futuri capitoli) e le testimonianze dirette di Caterina e Vincenzo Consolo, solo il futuro Cap. III, *Morti sacrata*, sarebbe stato già steso all'uscita dell'ed. 1975. E di *Morti sacrata* è latore proprio Quaderno 9 che prosegue con le prime prove del futuro Cap. IV, *Val Dèmone*, e contiene anche un appunto (f. 17^{v}, «Calasìa – presciutto, calasia…») che rimanda alla fine del Cap. V, *Il Vespero*. Quaderno 3 sembra in parte, e all'avvio, quaderno d'appoggio di Quaderno 9, ma poi tramanda l'intero futuro Cap. VI, *Lettera di Enrico Pirajno all'avvocato Giovanni Interdonato*.

I due Quaderni sono inoltre legati dal ricordo, presente in entrambi, dell'incontro Sciascia-Piccolo[53]. Si noti infine l'*ante quem* dell'allotrio articolo giornalistico su una mostra di Guttuso (1974), dovuto a un riuso del Quaderno 3 (vergato capovolto), che costituisce una sorta di *colophon* cronologico

[53] Una testimonianza diretta dell'A., raccolta a Milano in data 08.12.2003, situa l'incontro a casa Consolo a S. Agata e accredita la data del 7 marzo 1964, come in Ms3, 17^{v}, ma le fonti storiche indicano chiaramente il 7 marzo 1965 come data di prima applicazione della norma, sancita dal Concilio Vaticano Secondo il 4 dicembre 1963, che consente l'uso della lingua italiana nella liturgia. La data del 1965 viene peraltro confermata da Ms4, f. guardia 1^{v}. L'appunto si riflette poi in *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, p. 142, dove però si legge: «L'incontro di Piccolo con Sciascia avvenne una domenica, il primo giorno in cui, dopo secoli, nelle chiese si celebrava la messa in italiano. Sciascia arrivò da Caltanissetta al mio paese e assieme andammo da Piccolo [quindi lì, a Capo d'Orlando, l'incontro, non a S.Agata, *NdE*]. Al congedo, sulla porta, Piccolo solennemente disse allo scrittore, indicando con la mano su per le colline: "Sciascia, la invito a scrivere di queste nostre terre, di questi paesi medievali".» Il brano s'interrompe qui, tale e quale è ripreso da *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 23, anche se, nella p. successiva (p. 24), la citazione virgolettata prosegue: «"C'è qui Consolo", rispose Sciascia. "Consolo è ancora giovinetto", replicò Piccolo sarcasticamente (avevo trentatré anni!). Ma io presi quella frase come impegno verso Sciascia e come una sfida verso il barone.»

che contraddirebbe parzialmente le testimonianze dei Consolo (v. sup.), in quanto consentirebbe l'ipotesi che a questa data e prima dell'ed. Manusè l'opera fosse già quasi per intero in movimento.

Il Blocco *olim* Fondo 4 ha piú chiaro carattere di raccolta propedeutica di dati storico-filologici, che costituiscono la base documentaria per il narrato dei Capp. III, ma soprattutto IV e V, per l'ospitalità offerta al sanfratellano. È pertanto da collocare nei dintorni dei due Quaderni precedenti 3 e 9.

È possibile cosí proporre con buoni margini di accettabilità la seguente tabella di corrispondenze tra la prima, provvisoria classificazione e quella che, a *recensio* eseguita, e con cronologia ridefinita, si considera piú fondata:

Quaderno [Fondo] 2	[B] Ms 1
Quaderno [Fondo] 6	[B] Ms 2
Quaderno [Fondo] 9	[B] Ms 3
Quaderno [Fondo] 3	[B] Ms 4
Blocco [Fondo] 4	[B] Ms 5

Si tenga presente, in conclusione, che per i mss l'Autore si è avvalso di vari supporti e strumenti scrittori: fogli e foglietti volanti, quaderni, quadernoni, blocchi note; matita, penna a sfera o a punta sintetica o fibra di vari colori (blu[54], nero, rosso, verde). Negli autografi si notano anche tracce dell'intervento di una seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*), ispirato a fini di archiviazione degli stessi.

[54] Nel caso di questo colore, lo si è indicato come b.[lu] *tout court*, quando è l'unica tinta riscontrata in opposizione ad un'altra diversa. Quando invece se ne sono rilevate due o piú tonalità, prova e conseguenza del ricorso a due o piú penne usate alternativamente, in contemporanea (non significativo) o in tempi diversi (*quod maxime interest* per seguire gli itinerari di variazione testuale), l'intenzione originaria era ricorrere a sigle a scalare: blu 1, 2, 3 ecc. ovvero blu scuro (blu), medio (azzurro), chiaro (celeste). Come già fatto presente (sup. 1.3. *I dattiloscritti*), la difficoltà oggettiva a pervenire ad una classificazione precisa, a causa della mancanza di mezzi idonei alla bisogna, ha consigliato di rinunciare al proposito iniziale e ha indotto ad adottare l'unica abbreviazione b.[lu]. D'altronde, si ribadisce, è risaputo che nessuna descrizione o trascrizione, per quanto esaustiva voglia essere, può soppiantare l'*autopsia* di un testimone dato.

Dato il loro interesse, di tutti gli autografi è stata allestita un'edizione diplomatica consultabile nella parte conclusiva della dissertazione, *Dossier genetico*.

Ms 1 (Olim Quaderno Fondo 2)

Quaderno scolastico ad angoli arrotondati. Formato quarto protocollo, A5 (imperfetto): mm. 203 x 148. Fogli rigati. Rigatura: 1 rigo mm. 8. Copertina goffrata, colore verde acqua marina. Legatura in brossura. Autografo. Vergati ff. 18 non numerati. Mutilo. Sottratti complessivi ff. 70, di cui ff. 67 dopo f. 18, ultimo vergato ma solo sul recto. Sottratti a strappo: tra ff. 1^{v} e 2, f. 1; tra ff. 3^{v} e 4, ff. 2; tra i rimanenti ff. 67, ancora a strappo, ff. 3 (23, 66, 67 del subtotale); a taglio (coltello, forbici), tutti gli altri.

Copertina 1: «BELLA/ COPIA// [*Silhouette dell'Italia*]// LA NOSTRA/ TERRA// quaderno delle ricerche// di [*tutto a stampa*] CONSOLO VINCENZO [*Caterina Consolo b.n. scripsit*]».

Copertina 2^{v}: «QUADERNO delle RICERCHE// […] PROPRIETÀ RISERVATA RIPRODUZIONE VIETATA [a stampa]».

Guardia 1: «PIEMONTE// VAL D'AOSTA», con ritratti a colori di insigni personaggi (V. Alfieri, Vittorio Emanuele II, C. B. Cavour, S. Pellico, S. Giovanni Bosco) e ps. incisioni di monumenti emblematici (Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Aosta, Vercelli).

Guardia 2^{v}: immagini a colori di prodotti agricoli e industriali delle due regioni (spiccano una macchina da scrivere Olivetti, un'automobile Fiat). Capovolto il quaderno, autografo a penna blu: «Karl Marx – Friedrich Engels/ VLADIMIR ILIČ LENIN// ANTONIO GRAMSCI/ VLADIMIR ILIĈ [*sic*] ULIANOV [*spazio vuoto*] u/ LENIN».

Tramanda nell'ordine:

a) f. 1, due titoli: «"La grande bestia" [*autografo b.b.*]// Il sorriso dell'ignoto marinaio [*Caterina Consolo b.n.*]»[55];

b) f. 2, *excerptum* su Cefalú da «Edrisi: - Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo.»;

c) ff. 3-3[v], sotto l'indicazione «I/ La Malvasia», schema riconducibile invece al Cap. II (sequenza dell'arrivo a Cefalù della nave con l'Interdonato a bordo, e ss.[56]);

d) f. 4, sotto l'indicazione: «Capitolo I/ – La malvasia di Lipari –», *incipit* del Cap. II;

e) ff. 5-11, quattro frammenti isolati, accolti nella prima parte del Cap. I, sotto il titolo: «– Il sorriso dell'ignoto marinaio –», seguito da esergo racchiuso tra parentesi tonde a fini espuntivi: «("Antonel di Sicilia, uom così chiaro…"/ G. Santi)». In particolare: 1) ff. 5-6[v], sequenza iniziale del Mandralisca, in viaggio sul bastimento da Lipari alla volta di Cefalú, rapito dallo spettacolo della costa della «grande isola» e con stretta al seno la tavoletta del ritratto di Antonello; 2) ff. 7-8, sequenza dell'ingresso del bastimento nel golfo di Cefalú: il barone, intristito dal rantolo insistente del cavatore affetto da silicosi, cerca nel buio d'individuarne l'origine, distoglie lo sguardo dalla costa, ma si rimette a guardare il cielo, le stelle, «l'isola grande di fronte, e i fani»; 3) ff. 9-10, brano famoso della descrizione del sorriso dell'enigmatico marinaio che costituisce il *leit motiv* del libro; 4) ff. 10-11, sequenza dell'arrivo del bastimento a Tindari e del battibecco tra il barone e Sasà;

---

[55] Il primo titolo allude chiaramente ad Aleister Crowley, che sarà poi tra i personaggi di spicco di *Nottetempo, casa per casa* (Milano: Mondadori, 1992) ed è già, in questo momento aurorale di *Il sorriso*, al centro di una indagine e dei relativi appunti presi per un servizio giornalistico (cfr. Ms 2)

[56] È come se nel magma iniziale le materie narrative dei futuri Capp. I e II si confondessero, non fossero ancora esattamente delineate le sequenze temporali interne (il prima e il poi, i protagonisti, le motivazioni delle due scene marinare, dei due viaggi Lipari-Cefalù) o, altra ipotesi in subordine, fosse questo l'*incipit* con un Interdonato che arriva a Cefalù, non a portare il dono della Kore, ma a "consegnare" il ritratto di Antonello, per mitigare le pene e le furie della fidanzata Catena, ormai insofferente alla presenza del quadro.

f) ff. 12-14, appunti sparsi (elenchi di nomi e notabilia[57]);
g) ff. 15-16, frontespizi di tre opere di E. Pirajno, il primo e il terzo ripresi per le Appendici Prima e Seconda del Cap. I (il secondo non usato nell'opera);
h) f. 17, appunto isolato estemporaneo con indirizzo;
i) f. 18, tre frammenti isolati relativi alla sequenza iniziale del Cap. I.

Ms 2 (Olim Quaderno Fondo 6)

Quaderno scolastico ad angoli arrotondati. Formato quarto protocollo, A5 (imperfetto): mm. 204 x 148. Fogli rigati. Rigatura: 1 rigo mm. 8. Copertina liscia, con illustrazioni a colori. Legatura in brossura. Autografo. Strumenti scrittori impiegati: penna a biro, a inchiostro blu, nero, rosso; a fibra, a inchiostro rosso; e matita. Vergato nei due sensi per complessivi ff. 33 non numerati: in senso normale, ff. 27 (ff. 1-27, 27^{v} bianco); nell'altro, ff. 6 (ff. 33^{v}-28^{v}, 28 bianco). Non usato, bianco, un intero f. 1 (recto e verso), tra ff. 27^{v} e 28, che si è risolto di non numerare. Mutilo. Sottratti complessivi ff. 54: uno a strappo, tra ff. 10^{v} e 11; altri 11, sempre a strappo, tra ff. 23^{v} e 24; e il resto a taglio (coltello, forbici), tra ff. 27^{v} e 28, subito dopo il f. bianco. Inserito tra ff. 2^{v} e 3, folium extravagans, formato A4: mm. 297 x 210, piegato due volte a metà, con una macchia circolare da liquido (acqua) che interessa i due quarti sx, superiore ed inferiore.

Copertina 1: «isole [*a stampa, in negativo, lettere in celeste retinato su sfondo nero*]/ [*foto a colori del porto di Lipari*]/ Quaderno di [*a stampa, nero in riquadro bianco*]/ Appunti su Cefalù – Articolo Pioltello Limito [*Caterina Consolo b.n. scripsit*]».

Copertina 1^{v}-2: «LIPARI/ Lipari (kmq 37,6) è la piú grande e popolosa delle isole Eolie […] Il nucleo principale della cittadina è sul pro- [*notizie su*

[57] Come nel caso di altri appunti sparsi, i fogli sembrano costituire una sorta di minuscolo zibaldone in cui si riversano parole e cose che, suggerite all'A. da letture di documenti d'epoca o da esperienze di contatto diretto (visite ai luoghi, incontri e colloqui), vengono rilevate e conservate ai fini di un eventuale riuso.

Lipari; continua su Copertina 2] montorio di Castello […] Lipari è collegata […] a Napoli-Messina […] e a Milazzo».

Copertina 2^{v}, per il lungo (rotazione antioraria di 90º): «ISOLA LIPARI [*a stampa*]/ [*tempera a colori dell'isola*]/ PROPRIETÀ RISERVATA RIPRODUZIONE VIETATA [*a stampa*]».

Guardia 1: «QUADERNO// Superbianco// Bella copia [*a stampa*]// ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI […][*riquadro a stampa*]», in orizz. e vert. appunti vari autografi b.b.

Guardia 1^{v}: appunti autografi b.b. :«Pulci […] Edrisi […] Amari[…]».

Guardia 2: quaderno capovolto, appunto autografo: «Culotta».

Guardia 2^{v}: «IL MONDO IN CIFRE […] Produzione S.C.I.C.C.A. – San Giorgio a Cremano [*tabelle e marchio di fabbrica a stampa*]». Nessuna traccia autografa.

Tramanda nell'ordine:

a) f. 1, appunti su Cefalù: «Toponomastica e chiese»;
b) f. 2, *excerptum* autografo da «Luigi Pulci: Il Morgante Maggiore (Canto IIº).», e lacerto ds incollato (formato: mm. 15 x 7,5);
c) folium extravagans vergato su recto e verso, inserito tra ff. 2^{v} e 3, con *excerpta* da: r., «(Edrisi: [*spazio vuoto*] -1152-)»; r. e v., «(Ibn Giubayr, musulmano spagnolo: "Descrizione della città di Cefalù nell'isola di Sicilia, che Iddio renda ai Musulmani" –/ – 17 marzo 1184»; v., «(Scritta sul dorso di una pergamena trovata nel 1882 dal paleografo Isidoro Carini di Palermo nell'archivio della Corona d'Aragona in Spagna)»;
d) ff. 3-4, appunti e testimonianze raccolte dalla viva voce di anziani cefaludesi, vicini di Aleister Crowley, su personaggi del suo entourage[58];

[58] Il personaggio, come è noto, riapparirà in *Nottetempo, casa per casa*. Qui, però, potrebbe trattarsi di materiali propedeutici alla stesura di un articolo rintracciato nell'Archivio Consolo: «C'era Mussolini e il diavolo si fermò a Cefalù», *Tempo illustrato* (2 ottobre 1971). Ciò non esclude che i dati servano a una preparazione, per cosí dire, a tutto campo, cioè rispondano ad esigenze di generale documentazione sul sito Cefalù, siano quindi valorizzabili per qual-

e) f. 5, piantina della casa di A. Crowley;

f) ff. 6-10, appunti vari, tra cui f. 6: un recapito; f. 7: *excerpta* da «Idrisi – Il libro di Ruggero./ (Tradotto e annotato da Umberto Rizzitano)» e da «Rollus Rubeus» sul sito della Calura di Cefalù; f. 8: un «(Ritratto di Ruggero II) […] Rogerius, noster rex […]» (doc. latino) e un altro *excerptum* da: «Edrisi: "Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo» » su Cefalù; f. 10: *excerptum* da Luigi Pulci, «Disse Morgante […] aremol noi sognato?», per cui cfr. anche sup. *b* (f. 2) e *c* (f. extravagans)[59];

g) ff. 11-12^{v}, lacerti del Cap. I sotto forma di appunti sparsi: 1) f. 11, «Alla moglie pendevano […] alla scala per sbarcare.» (cfr. ed. 1969: 166, rr. 16-20; 1975: 15, rr. 7-10; 1976: 9, rr. 26-30; 2004: 13, rr. 3-7); 2) ff. 11-12^{v}, «Per la strada a serpentina […] e poi s'inabissò.» (cfr. ed. 1969: 166, r. 21-167, r. 2; 1975: 16, rr. 18-32; 1976: 11, rr. 6-23; 2004: 14, r. 25-15, r. 11);

h) ff. 13-15, appunti sul Museo Mandralisca, con un elenco di quadri della collezione (due citati in Cap. I), di vasi e nomi di monete;

i) ff. 16-19, zibaldone di appunti sul Mandralisca (testamento; *notabilia*), Spinuzza, *antiquitates*;

j) ff. 20-22^{v}, frammenti riconducibili al Cap. I: 1) f. 20, bozza dell'invito al palazzo Mandralisca (cfr. ed. 1976: 11; 2004: 15); 2) f. 21, «Passò dai Quattroventi […] Scendendo per Corso Ruggiero, Sasà,» (12; 15-16); 3) f. 21^{v}, «**(**Alle pareti […] monete.**)**» (17, 18; 22, 23); 4) ib., «Gli invitati […] Annetta.» (14; 18); 5) f. 21^{v}-22, «Toto Spinuzza […] la forca ci voleva.» (16; 20-21); 6) f. 22^{v}, «E venne la volta […] con la mano.» (17, 18; 22, 23);

k) f. 23, riferimento bibliografico isolato;

---

siasi uso posteriore e possano pertanto considerarsi forse raccolti ancor prima e, in particolare, prima e/o durante la stesura di Cap. I.

[59] I versi costituiranno l'esergo di *Nottetempo, casa per casa*, op. cit., Cap. II.

l) f. 23^{v}, a b.r., prova di penna a forma di molla e appunto interrotto *ex abrupto*: «↑Soldati↑ **(**Questo finissimo scrittore, mal servito dal personaggio ~~che~~ è "pubblico"**)** ~~che è, da~~», importante per la datazione del quaderno, perché forse riconducibile all'articolo: «Mario Soldati. Una ragazza e un poeta», *L'Ora* (7 gennaio 1969);

m) ff. 24-27, appunti preparatori di un articolo su siciliani di Pietraperzia emigrati a Pioltello Limito (Lombardia)[60]. Spicca, f. 25^{v}, un riferimento con data: «Corriere – 13 Aprile 1968».

Vergato nell'altro senso, capovolto il quaderno:

n) ff. 33^{v}, 32^{v}-31^{v}, 30^{v} (bianchi i ff. 33 e 30), bozze mss di piantine di Cefalù con toponimi (tra cui spicca un «Corso Ruggero»);

o) f. 29^{v}, nomi di cefaludesi che conoscevano personaggi dell'entourage di Aleister Crowley;

p) f. 28^{v}, *excerptum* da Shakespeare, Otello, Atto V, in italiano ed inglese, preceduto in alto dalla scritta (Caterina Consolo *scripsit*).: «Epigrafe Nottetempo», ed effettivamente riconducibile all'esergo di *Nottetempo, casa per casa*, Cap. I.

Ms 3 (Olim Quaderno Fondo 9)

Quaderno scolastico ad angoli arrotondati. Formato protocollo, A4 (imperfetto): mm. 310 x 208. Fogli rigati. Rigatura: 1 rigo mm. 8. Copertina liscia, senza illustrazioni, colore verde pastello. Legatura a 3 punti metallici in piega. Autografo. Vergato nei due sensi per complessivi ff. 31 non numerati: in

[60] Ne esiste una fotocopia nell'Archivio Consolo: «Una Sicilia trapiantata nella nebbia», *Tempo illustrato* (s.d.; ma annotato da Caterina Consolo, 1970; non indicati giorno e mese, ma nel corpo dell'art. un *post quem*: «ottobre»). Nell'Archivio Consolo è inoltre conservato un terzo articolo scritto sempre per il *Tempo illustrato*: "Così la pomice si mangia Lipari" (17.10.1970) di cui non sfugge il collegamento tematico con la sequenza iniziale del Cap. I (il malato di silicosi), al quale nondimeno risulta posteriore. È la denuncia esplicita e diretta di un male quasi endemico dovuto alle pessime condizioni di lavoro e ben noto all'A. per vicende personali (il soggiorno di lavoro a Lipari presso lo studio notarile di un familiare); denuncia avvertibile già prima nella narrazione sia pur solo tra le righe.

senso normale, ff. 29 (ff. 1-29^{v}); nell'altro, ff. 2 ½ (ff. 31v-29v). Bianchi, ff. 3 (1^{v}, 4^{v}, 6^{v}, 13^{v},19^{v}, 23^{v}). Mutilo. Sottratti complessivi ff. 8, tutti a strappo, parzialmente rifinito a lama, f. 1 tra ff. 11v e 12, 7 tra ff. 25^{v} e 26.

Copertina 1: assi cartesiani e due rettangoli intersecantisi, scudo marca a stampa: «S.I.C», «Mod. 954»; entro i rettangoli: «Manoscritto il SORRISO [*Caterina Consolo b.n. scripsit*]», « –ALCARA– [*autografo*]».

Tramanda, in senso normale d'uso:

a) f. 1, schema interrotto *ex abrupto* con appunti sinottici riconducibili al Cap. III *Morti sacrata*: «1) Tristi presentimenti di quanto accadrà – (L'eremita pazzo) –» e al Cap. V, *Il Vespero*: «2) Farandola di ciarlatani. Che pazzia. Contro il bene generale»[61], e intitolati, com'è evidente, con didascalie dei *Desastres de la guerra* di Francisco de Goya;
b) ff. 2-3^{v}, primo attacco del Cap. III: «…ad aridas profectus cautes […] –Pa', o pa'– ebbe forza di gridare.»;
c) f. 4, secondo attacco: «…ad aridas profectus cautes […] ~~–Eh, oh? –~~»;
d) ff. 5-6, terzo attacco: «…ad aridas profectus cautes […] sbavando per la sete.»;
e) ff. 7-13, quarto attacco e prima stesura del Cap. III: «…ad aridas profectus cautes […] per un attacco improvviso del suo male. […] (1) Fetore rancidoso […] riprese a camminare.»;
f) ff. 14-17, riscrittura di brani precedenti del Cap. III fino all'*explicit*: «Il rumore dei ferri […] per un attacco improvviso del suo male.»;
g) f. 17, tre appunti isolati, separati dal lacerto precedente da breve tratto orizzontale ribadito, il tutto a penna dallo stesso inchiostro (blu) e con lo stesso *ductus*: il primo, cassato, riconducibile al Cap. I: «[ah]~~Uh~~, ~~ah, cazzo,~~ ~~che~~ ~~le bellezze!~~»; il secondo e il terzo, rispettivamente latori di un toponimo e un antroponimo non riversati nell'opera: «(Contrada Allegrocore)», «Barone Catalfano» (per asso-

[61] Lo scenario comune: Alcara e i suoi dintorni, giustificherebbe il titolo autografo di copertina: «ALCARA». Sarà stato il quaderno da destinare solo a questa materia narrativa?

ciazione semantica, sarà forse il feudo Sollazzo Verde del barone Manca dell'*incipit* del Cap. V?);

h) f. 17^{v}, appunto riconducibile alla fine del Cap. V, *Il Vespero*: «Calasìa – presciutto, calasia…»; appunti relativi a un incontro tra Lucio Piccolo e Leonardo Sciascia, avvenuto il 7 marzo 1965: «Data cambio di liturgia (dal latino in italiano) – 7 marzo (domenica) 1964./ ——/ Incontro Piccolo - Sciascia [*a penna biro rossa*]/ dopo 16 secoli che nella [*explicit*]», per cui cfr. anche Quad. Ms 4 (*olim* Fondo 3);
i) ff. 18-18^{v}, appunti ed *incipit* del Cap. IV *Val Dèmone*: «Barone Andrea Bivona […] cannocchiale»;
j) f. 19, secondo attacco del Cap. IV: «Scendeva tutta la gente a la marina […] il nome del postale.»;
k) f. 20, altro appunto relativo all'incontro Piccolo-Sciascia di cui sopra (cfr. f. 17^{v}): «~~H~~ Era il giorno _____ del 196 [*spazio vuoto intenzionale*], domenica, la prima domenica in cui si celebra la messa in italiano, dopo [*explicit*]»;
l) f. 20^{v}, appunto con nomi propri;
m) ff. 21-23, terzo attacco e parziale stesura del Cap. IV: «Sant'Agata di Militello […] il piano nobile.»;
n) ff. 24-29^{v}, quarto attacco e parziale stesura del Cap. IV fino all'ingresso in scena di Raimondino che racconta del prigioniero sanfratellano: «Sant'Agata di Militello […] gli gridò spazientito don Galvano.».

Nell'altro senso, capovolto il quaderno:

o) f. 31^{v}, *excerpta* su Caronia e Cefalù da: «Idrisi: "Il libro di Ruggero" trad. di U. Rizzitano.»; appunti sparsi con lacerti riconducibili al Cap. I: «tondo come luna piena», «sul lino teso del telaio tondo come luna piena.» (cfr. ed. 1976: 3; 2004: 5), «~~Scivolò una speronara~~», «~~Una speronara~~», «~~La speronara~~» (cfr. ed. 1976: 9; 2004: 13);

p) f. 31-30^{v}, brano del Cap. I non tradito da ed. 1969, ma già accolto da ed. 1975: «Lasciò la riva una speronara […] fino alla sua casa a Cefalù.» (cfr. ed. 1976: 9-11; 2004: 13-14);

q) ff. 30-29^{v}, riscrittura dello stesso brano con aggiunta dell'*incipit* del comma successivo suggellato da puntini sospensivi, per segnalare il confine basso di innesto dell'interpolazione: «Lasciò la riva una speronara […]fino alla sua casa a Cefalù./ Per la strada a serpentina sopra la rocca, che d'Olivèri portava al santuario…» (cfr. *ibidem*).

Ms 4 (Olim Quaderno Fondo 3)

Quaderno scolastico ad angoli arrotondati. Formato quarto protocollo, A5 (imperfetto): mm. 203 x 147. Fogli rigati. Rigatura: 1 rigo mm. 8. In filigrana, «KRONOS». Copertina liscia, con illustrazioni a colori. Legatura a 2 punti metallici in piega. Autografo. Vergato nei due sensi per complessivi ff. 42 non numerati: in senso normale, ff. 32 (ff. 1- 32^{v}); nell'altro, ff. 10 (ff. 42^{v}-33^{v}). Inutilizzati, bianchi, interi ff. 14 (recto e verso), tra ff. 32^{v} e 42, anch'esso *undique* bianco. Bianchi, anche altri ff. 9 (ff. 13^{v}, 15^{v}, 16, 17^{v}, 18^{v}, 19^{v}, 30^{v}, 33, 41). Non mutilo di complessivi ff. 56 (28 bifogli). Inserito, tra Guardia 1^{v} e f. 1, folium extravagans, formato mm. 14 x 10.

Copertina 1, a stampa, in tre riquadri (in senso orario): «POSTERS/ RACCOLTA N°/ 5», riproduzione di poster: «SAIGON […] OSPAAAL SEMAINE INTERNATIONALE DE SOLIDARITÉ AVEC LE VIET-NAM (du 13 au 19 mars)», riproduzione di poster con vettura Formula 1. Margine superiore: «MANOSCRITTO di una parte del SORRISO [*Caterina Consolo b.b. scripsit, parzialm. sbiadito e abraso*]».

Copertina 1^{v}: «I POSTERS///Il poster è uno dei mezzi di comunicazione […] con gli uomini per gli uomini. [*a stampa*]»; appunto autografo a penna biro blu.

Copertina 2: «Il poster […] Genova [*a stampa*]».

Copertina 2^{v}, in tre riquadri, riproduzione di 3 posters.

Guardia 1: appunto autografo b.b.; «ORARIO DELLE LEZIONI […] KRONOS®/ SCUOLA [*a stampa*]».

Guardia 1^{v}: appunti autografi b.b.: «Capo d'Orlando […] Venera Cicirello».

Guardia 2: bianco.

Guardia 2^{v}: Tabelle a stampa: «CALENDARIO PERPETUO». Nessuna traccia autografa.

Tramanda, in senso normale:

a) f. guardia 1^{v}: appunti sparsi, tra cui la versione in italiano del distico riversato in siciliano in Cap. IV: «Capo d'Orlando e Monte Pellegrino/ beati gli occhi che vi vederanno» (ed. 1976: 82; 2004: 97), e due annotazioni relative a un incontro tra Lucio Piccolo e Leonardo Sciascia, avvenuto il 7 marzo 1965: «7 marzo 1965 –/ 1ª domenica di [q]**Q**uaresima//———// È il giorno in cui si celebra per la prima volta dopo – – – – – secoli, la messa in italiano.[*explicit*]», per cui cfr. anche Quad. Ms 3 (*olim* Fondo 9);
b) f. extravagans, inserito tra f. guardia 1^{v} e f. 1, con appunti sulle chiocciole ricollegabili a un comma del Cap. VI (cfr. ed. 1976: 98; 2004: 115);
c) ff. 1-13, brani del Cap. IV, *Val Dèmone*: «Sono ladri di passo, grassatori […] gli occhi per piangere…» (1-1^{v}; cfr. ed. 1976: 76; 2004: 89); «Il Mandralisca se n'era stato zitto […] sereno di poc'anzi» (1^{v}-2^{v}; ed. 1976: 78; 2004: 91-92); «L'orologio della torre […] Rosario Guercio suo criato» (ff. 2^{v}-13; ed. 1976: 78-83; 2004: 92-97);
d) f. 14, appunto riconducibile allo stesso Cap. IV: «(Vi s'era rifugiato […] torturatore di ghiaccio)» (cfr. ed. 1976: 73; 2004: 86);
e) ff. 14^{v}-15, 16^{v}-17, appunti in sanfratellano (in parte versione vernacola di "battute" pronunciate, in italiano, dal prigioniero apparso nei brani di cui sopra);
f) f. 17, lacerto del Cap. VI: «– Agire, agire! […] Ho visto la rivolta fallita a», interrotto *ex abrupto* (cfr. ed. 1976: 99; 2004: 115-116);

g) f. 18, brano del Cap. I non tradito da ed. 1969, ma già accolto da ed. 1975: «Dietro questi pezzi […] Caserta e di Versailles.» (cfr. ed. 1976: 10; 2004: 13);
h) f. 19, due appunti relativi a tre decreti di cui non viene riportato il testo: «dittatoriale// 9 giugno 1860» e «prodittatoriali/ 21 agosto 1860/ 17 ottobre 1860», del quale ultimo l'Appendice prima del Cap. IX richiama le disposizioni;
i) ff. 20-25^{v}, *incipit* e brano interrotto *ex abrupto* del Cap. VI, *Lettera di Enrico Pirajno all'avvocato Giovanni Interdonato*: «Egregio Interdonato […] Ho visto»;
j) ff. 26-28 , ripresa parziale del brano precedente ed *explicit* del Cap. VI: «Che piú? Che fare […] il dolce melograno…»;
k) ff. 28^{v}-30, ripresa parziale del brano precedente ed *explicit* del Cap. VI: «Agire, adunque, Interdonato? […] il dolce melograno»;
l) f. 31, appunto di un inciso della conclusione del Cap. VI con citazioni da Mario Pagano e Carlo Pisacane: «Invito a riflettere su […] è la tua distruzione».»;
m) ff. 31^{v}-32^{v}, riscrittura dell'*explicit* del Cap. VI: «ch'agiron sì con violenza […] il dolce melograno.».

Nell'altro senso, capovolto il quaderno:

n) ff. 42^{v}-42, appunti sparsi con 11 titoli di quadri ascrivibili a Renato Guttuso;
o) ff. 41^{v}-40, appunti per un articolo giornalistico scritto in occasione di una mostra del pittore siciliano e apparso in seguito: «Guttuso torna nella "sua" Milano», *L'Ora* [Palermo], 18 ottobre 1974: «'34 – sottotenente […] l'operaio alla Pirelli.»;
p) 39^{v}-33^{v}, prima stesura dello stesso articolo.

Ms 5 (Olim Blocco Fondo 4)

Blocco Note ad angoli vivi. Formato A5 (imperfetto) mm. 200 x 149. Fogli quadrettati. Rigatura: 1 quadretto mm. 4. Copertina cartacea liscia, supporto di cartone. Legatura a 2 punti metallici laterali (lato corto). Autografo. Vergato solo sul recto per complessivi ff. 17 non numerati. Inutilizzato, bianco, f. 18 superstite. Periclitante. Staccati ff. 5 (ff. 1, 15-18). Mutilo. Sottratti a strappo complessivi ff. 63 (ff. 7 prima di f. 1; f. 1 tra ff. 13 e 14; ff. 55 dopo f. 18).

Copertina 1: stemmi in rosso; in diagonale, in corsivo blu: «Blocco Note [*a stampa*]»; «Studi storici// VASI LUIGI [*Caterina Consolo b.n. scripsit*]».

Supporto di cartone 1^{v}: «~~£~~ 80».

Tramanda schede di lettura di L.[uigi] Vasi, *Studi storici e filologici* (Palermo: Amenta, 1889), opera erudita di un sacerdote sanfratellano dalla quale si sono rilevati dati storici, geografici e linguistici relativi allo scenario "lombardo" dell'azione principale del *Sorriso*: i fatti di Alcara (Capp. III, IV, V):

a) f. 1, «Prefazione» e appunti su Apollonia;
b) ff. 2-4, appunti su Demena: «Demena (Capo VII) […] all'incirca 1116.»;
c) ff. 5-9, appunti su Sanfratello e i suoi abitanti (ff. 5-6, varie origini dei sanfratellani; ff. 6-8, cognomi; f. 8, quartieri; ff. 8-9, conclusioni);
d) ff. 9-17, appunti sulla poesia popolare sanfratellana ed appendice di versi: ff. 11-14, in italiano (da originali presumibilmente in sanfratellano); ff. 15-17, in vernacolo siciliano e con versione italiana.

1.5. Tra i materiali preparatori

La stesura del *Sorriso* è stata preceduta e accompagnata da un'accurato studio del periodo e degli eventi storici, dei luoghi e dei personaggi, come attestano peraltro i documenti e le opere che verranno di seguito descritti.

Misc.[62] 1[63] (Olim Fondo 13)

Cartelletta di cartoncino color beige ad angoli arrotondati, a bifoglio senza risvolti interni di protezione, ma con linguetta metallica ripiegabile per raccogliere e bloccare fogli. Riciclata. Logora sul dorso e rimessa in sesto con nastro adesivo trasparente. Formato mm. 327 x 240 (tra C4 e B4).

In copertina 1, autografo a matita: «Bibliografia.»; separato e sottostante, add. ms a matita, attribuibile a una seconda mano (Caterina Consolo *scripsit*): «e documentazione per/ "Il sorriso"».

Contiene nell'ordine, ad apertura di cartelletta:

a) f. 1 asportato a strappo da quaderno scolastico. Formato mm. 205 x 149. Rigatura: doppio rigo mm. 4 e mm. 8 + rigo d'interlinea mm. 8. Con appunti autografi: «–Il Bandito delle Madonie// –Il Picconiere// –Il Vespro// –(fu anche direttore di "Umanità Nuova"/ Renato Souvarine «Vita eroica e gloriosa di Paolo Schicchi» ed. G. Grillo, Napoli) 1958[64]»;

---

[62] Misc[ellanea]. Come dall'epigrafe apposta dalla seconda mano che li ha archiviati, è una sorta di *cajón de sastre* in cui sono stati riversati tutti i materiali pre- e para-testuali, serviti ad allestire il *Sorriso*: documenti di varia sorta, schede di lettura e appunti vari, fotocopie della bibliografia propedeutica, di approfondimento e d'appoggio consultata.

[63] Per i materiali contenuti (tra gli altri: il ds consegnato per l'ed. 1975 Manusè, con interventi autografi, e di una seconda mano e forse anche di una terza, quelle del revisore editoriale e/o del tipografo; e la pianta di Cefalù), questa cartelletta ordina materiali precedenti quelli della Cartelletta *olim* Fondo 12, ora ridenominata Misc. 2.

[64] L'appunto, piú che al *Sorriso*, sembra riconducibile a *Nottetempo, casa per casa*. Schicchi è uno degli interlocutori del protagonista Petro Marano.

b) ff. 5, non numerati, asportati a strappo da quaderno scolastico[65]. Formato mm. 204 x 147. Rigatura: 1 rigo mm. 8. Tramandano: f. <1>, appunto aut. a pennarello nero: «18 agosto 1860// Cercare traccia nei Ruoli del Tribunale di Messina» e riferimenti bibliografici ms (Caterina Consolo *scripsit*): «Giuseppe Bartolo Artale: I veri orditori degli eccidi compiuti in Alcara Li Fusi nell'anno 1860/ Stamperie Carini 1860 Palermo/ 1860:/ N° 54 Giornale d'Italia per gli italiani/ " [= N°] 187 Il Diario d'Arlecchino/ N° 9 del Cittadino (anno I – Serie I); f. <2>, annotazioni autografe su decreti dittatoriali e provvedimenti (amnistia) compresi tra il «9 giugno 1860» e il «29 ottobre 1860»; f. <3>, riferimento bibliografico autografo isolato: «N° 54 Giornale d'Italia per gl'Italiani»; ff. <4-4^{v}>, elenco di sei «Opere di// Giovanni Interdonato»; f. <5>, accenno a «Scritti Garibaldini.// Giuseppe Baudi, I Mille// Giuseppe Garibaldi: Memorie./ I Mille.»;

c) ff. 5, non numerati, appartenuti ad agenda. Formato: mm. 205 x 140 (approssimativo). Rigatura: 1 rigo mm. 6. Asportati a strappo, ff. dei giorni 14-23 febbraio. Tramandano: appunti mss (Caterina Consolo *scripsit*) riguardanti personaggi, in esilio a Parigi e no, legati ai moti e alla politica italiana degli anni Trenta-Sessanta dell'Ottocento (Enrico Cernuschi; Gabriello Carnazza; Carlo Bonaparte, ornitologo);

d) f. 1, originariamente foglio di guardia di agenda. Formato: mm. 193 x 142. Sul recto: calendario luglio-agosto 1967; sul verso: appunti autografi con antroponimi («don Antonio Adorno») e toponimi («Crasto – […] Moele – […] Lèmina – Cresia – […] Pasci[66]»);

e) ff. 17, non numerati, appartenuti ad agenda. Formato mm. 193 x 143. Campo dei ff. vergato, senza rigatura. Asportati a strappo, in partico-

---

[65] Tipologicamente (tipo di carta, formato, colori e calibro della rigatura, soprattutto verticale) i ff. sono simili a quelli del Quaderno Ms 1 [*olim* Fondo 2], ma è da escludere che vi siano appartenuti, giacché i ff. asportati da quel Quad. lo sono stati a taglio, lasciandovi cospicue tracce, mentre qui invece i ff. sono integri nel mg sx, perché sottratti strappo.

[66] Cfr. Cap. III: « Eh, ah? - la testa in alto volgendo, di qua di là, occhi sbarrati nell'orbite al gracchiare di corvi e di colombi selvaggi staccati dalle tane delle rocche, Crasto Moéle Crésia Lèmina Pascí, incombenti sulla valle, libranti nel cielo viola.» (cfr. 1976: 59; 2004: 70)

lare, i ff. dei giorni 13 gennaio-13 febbraio. A posteriori il bifoglio dei gg. 13-14 e 19-20 gennaio (ff. <1> e <4>) è stato usato da raccoglitore degli altri. Tramandano appunti autografi relativi ai fatti di Alcara: a) a biro blu: elenco e notizie sui (f. <1>) «–Fucilati–/ ~~1)~~ Don Ignazio Cozzo – anni 30 – ammogliato con Rosa Adorno- proprietario – padre: Antonino./ **(don Nicolò Vincenzo Lanza)**/ 2) Artino Mistretta Salvatore – anni 28 – bracciale di Nicolò/ Mileti Vincenzo **Carcavecchia Spinnato** – 28 anni – bracciale – di Francesco/ 4) Santoro Quagliata Nicolò – 30 anni – bracciale – di Giuseppe/ 5) Parrino Tanticchia Salvatore – 23 anni – bracciale – Biagio **capraro**/ 6) Mileti di Nardo Carcagnintra Antonino – 30 anni – bracciale – di Giuseppe/ 7) Sirna Papa Giuseppe – 26 anni – bracciale – di Giuseppe/ 8) Fragapane Malandro Salvatore – 35 anni – bracciale – di Giuseppe/ 9) ~~Miche~~ Patroniti Michele – 30 anni – bracciale – di Nicolò Antonio **paciere**/ 10) Vinci Nicolò – 28 anni – bracciale – di Vincenzo/ 11) Oriti Gianni Salvatore – 30 anni – bracciale – di Nicolò[67]» e sugli «Uccisi dai rivoltosi» (f. <2>); toponimi alcaresi (f. <3>); notizie su Mons. Martino Orsino (f. <3^{v}>); note sui libri di «Introito ed esito» della Chiesa Madre di Alcara e di quella di S. Giovanni (ff. <4-4^{v}>); note di defunzione in latino riguardanti: Vincenzo e Pasquale Artino[68] (f. <5>), Giuseppe e Ignazio Bartoli (f. <5^{v}>), Salvatore Bartoli (f. <6>), Luigi Lanza (f. <7>), Salvatore Lanza (f. <8>), Francesco Lanza (f. <9>), Gaetano Gentile (f. <10>), Giuseppe Lanza (f.

[67] Per la numerazione (con biffature a matita) sembra riferirsi alle Scritte di Cap. IX.

[68] Cfr. Cap. III: «– Solità e privazioni gli hanno fottuto la ragione, – mormorò il notaio don Giuseppe Bàrtolo, sindaco d'Alcàra, al figlio professore Ignazio che gli stava accanto. Erano in prima fila, coi Chiuppa, i Capitò, i Manca, i Gentile, Artino e Lanza, la comarca de' padroni del paese, amministratori dei beni di San Nicola e Pantalèo, mani in pasta, usurpatori di terre demaniali, impettiti e boriosi come fossero gli eredi dei Palizzi o dei Cardona.» (ed. 1976: 67; 2004: 78-79) Cfr. anche l'elenco di vittime rilevabile dal *pamphlet* di L. Scandurra (Cap. IX, Appendice prima): «nelle persone di D. Vincenzo Artino, di D. Pasquale Artino, di D. Giuseppe Bartolo, D. Ignazio Bartolo, D. Salvatore Bartolo, D. Giuseppe Lanza, D. Luigi Lanza, D. Salvatore Lanza, D. Francesco Lanza, D. Gaetano Gentile e di D. Francesco Papa» (ed. 1976: 135; 2004: 156).

<11>), Francesco Papa[69] (f. <12>); osservazione sul «Registro delle cresime./ Salta dall'11 maggio al 10 ottobre», allusiva al disordine seguito nella diocesi alla rivolta di Alcara (f. <13>); b) a stilografica blu: disegno della pianta della piazza principale di Alcara (f. <14>); toponimi e usanze di Alcara (f. <15>); altro elenco, con notizie piú dettagliate, dei galantuomini uccisi dai rivoltosi (ff. <16-7>). Non vergati, ff. <1^{v}>, <2^{v}>, <6^{v}>, <7^{v}>, <8^{v}>>, <9^{v}>, <10^{v}>, <11^{v}>, <12^{v}>, <13^{v}>, <14^{v}>, <15^{v}>, <16^{v}>, <17^{v}>.

f) Fotocopie, con appunto autografo: «ESTRATTO DA: BONTEMPO BASILIO – MEMORIE PATRIE DI ALCARA LI FUSI – PALERMO – (Sig. Carmelo Vena di Domenico via Fonderia, 2) – 1906.». Trattasi delle pp. 32-39 del saggio, intitolate: «PARTE QUARTA// La rivoluzione del 1860// Il 17 Maggio[70]». Sottolineature a matita.

g) Copia eliografica di una pianta di Cefalù: «Cefalù// planimetria Scala 1:3.000».

h) Scheda vergine di richiesta di opera in consultazione della «BIBLIOTECA – ARCHIVIO DEL RISORGIMENTO» di Milano. Sul verso, appunti mss (Caterina Consolo *scripsit*) con riferimenti bibliografici e segnature di quattro opere, tra cui importanti soprattutto il primo e il terzo titolo che evocano i due Interdonato del *Sorriso*: 1) «Onoranze al col. Giovanni Interdonato nelle celebrazioni centenarie della Rivoluzione Siciliana del 1848-49»; 2) «De Maria Ugo: Le vicende dei siciliani sbarcati a Roccalumera»); 3) «La politica dell'impero francese in Europa e in Italia – di Interdonato Giovanni – (1860 Butelli – Firenze)»; 4) «Sarti e i rappresentanti del Piemonte»;

i) Ritaglio di giornale con un articolo di Sergio Angeletti: «Un vocabolario per conoscere le conchiglie», *Corriere della sera* (7 ottobre 1975);

[69] Gli antroponimi coincidono con quelli dell'elenco di vittime di cui sup., alla n. precedente.

[70] Cfr. la descrizione di Ds 1.1, b.1.

j) Ritaglio di giornale con un altro articolo di Sergio Angeletti: «Catalogare le conchiglie», *Corriere della sera* s.d. (all'interno, però, valorizzabile come *post quem*, riferimento all'art. cit.).

k) n. 2 fotocopie di autorizzazione doganale («Napoli, li 27 Novembre 1846») a favore di Francesco Landolina[71] per l'importazione di 2000 sigari: «IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DELLE FINANZE Permette a D. Francesco Landolina di far venire dallo straniero duemila di sigari per proprio suo uso […]».

l) ff. 3 dss, non numerati, con interventi autografi a stilografica blu e blu chiaro. Formato: mm. 285 x 226, con in filigrana: «Paper Japan». Titolo autografo a stilografica blu chiaro: «Canti della Festa del "muzzuni" ad Alcara Li Fusi[72]».

m) ff. 5 mss sul solo recto, non numerati, asportati a strappo da blocco. Formato mm. 277 (+ 7 di mg per la legatura) x 210. Rigatura: 1 quadretto mm. 4. I primi ff. 3 tramandano appunti storici autografi: f. <1>, a biro nera, l'elenco dei privati e degli enti saccheggiati tra il 17 maggio e il 24 giugno 1860; ff. <2-3>, a biro, in parte nera, in parte blu, l'elenco dei decreti e delle pubblicazioni ufficiali del periodo 9 giugno-19 novembre 1860; f. <3>, a matita, l'esplicitazione di un dubbio: «Il 17 maggio i Garibaldini erano ad Alcamo e non a Palermo./ Perchè i rivoltosi dissero che festeggiavano l'ingresso di Garibaldi a Palermo (che avvenne il …**27 maggio)**». I ff. <4-5> riportano, a biro blu chiaro, un elenco ms (Caterina Consolo *scripsit*) di riferimenti bibliografici (e relative segnature) sul Risorgimento in Sicilia.

n) ff. 2, non numerati, carta da lettere. Formato: mm. 297 x 210. Tramandano appunti di lettura autografi su Archimede (da «V. Sassoli:

---

[71] Non si tratta ovviamente del personaggio citato in Cap. I, Saverio Landolina Nava (Siracusa, 1743-1813), lo scopritore dell'*Afrodite Callipige*: «Avrebbe fottuto il Bíscari, l'Asmundo Zappalà, l'Alessi canonico, magari il cardinale, il Pèpoli, il Bellomo e forse il Landolina.» (1976: 11; 2004: 14). Sarà forse quello di Cap. II (richiesta di Interdonato al barone): «– Avere dalla signoria vostra lettera raccomandatizia per il Landolina a Siracusa. Da quella città m'imbarcherò per Malta.» (1976: 40; 2004: 46)?

[72] Cfr. Cap. VII, l'allusione alla festa nella sequenza dell'anziana e il ragazzo che in mezzo al disastro generale entrano nel Duomo di Alcara (1976: 107-108; 2004: 124-125).

Trattato delle spirali di A. – Bologna 1886») e i vari tipi di spirale (da «G. Soria, "Curve piane speciali […] II. Milano 1930, Capitoli 3º – 4º […]», «G. Soria: Archimede – Milano 1928»). Nel f. <2>, il disegno della spirale di Archimede riportato dall'ed. princ. in poi con identico sviluppo antiorario.

o) f. 1, non numerato, carta da lettere. Formato: mm. 310 x 208. *Excerptum* ms (Caterina Consolo *scripsit*) della delibera della Gran Corte Civile della Valle di Messina, datata 14 novembre 1860, che scagiona gli autori del moto di Alcara, perché «i fatti addebitati debbono ritenersi come reati politici commessi durante l'occupazione borbonica» (la sentenza viene citata e provocherà l'adirata reazione di L. Scandurra, riecheggiata nel Cap. IX, Appendice prima).

p) Cartina geografica plastificata a colori, double face: Italia Politica e Italia Fisica.

q) Fotocopia del frontespizio di F.[rancesco] S.[averio] Grohmann, *Nuova descrizione del camaleonte siculo*, Palermo, Gabinetto Tipografico all'insegna di Meli, 1832.

r) Fotocopia della conferenza di F. Guardione, «Il moto politico di Cefalù nel 1856», pronunciata e pubblicata a fini commemorativi: *Il Comune di Cefalù pel 50º Anniversario dell'insurrezione del 25 novembre 1856*, Cefalù, Tipografia Salv. Gussio, 1907), pp. 21.

s) Fotocopia del frontespizio di E. Pirajno, *Sulle prestazioni pretese dalla Mensa Vescovile di Cefalù*, Palermo, Stamperia di Franc. Lao, 1844 (visibile la segnatura: «Mandralisca V.H.14»); e fotocopia dell'intero saggio, compreso il frontespizio, di: E. Pirajno Barone di Mandralisca, *Sulle prestazioni pretese dalla Mensa Vescovile di Cefalù. Brevi considerazioni*, Palermo, Stamperia di M. A. Console. Via S. Giuseppe ab Arimathea, 1844, pp. 35 (visibile il timbro ovale d'inventario: «Biblioteca Mandralisca Cefalù 1778»). Interessanti sottolineature a lapis, non già attinenti al contenuto del saggio, bensí alle forme della lingua: singoli lemmi, sintagmi, interi giri di frase, che saranno tesaurizzati nella mimetiz-

zazione linguistica ottocentesca del romanzo, soprattutto nei capitoli a presunta firma del Mandralisca (VI, VII, VIII), ma anche *passim*.

t) Fotocopia di L. Scandurra, *Una deliberazione celebre almeno come paradosso ovvero L'assassinio in trionfo*, Palermo, Stamperia Carini all'insegna Guttemberg – entrata del teatro Nazionale a S. Ferdinando – unico piano a destra, 1860, pp. 21[73]. Originale da cui la copia è tratta, danneggiato agli angoli superiore e inferiore. L'Autore colma a matita le lacune.

u) f. 1, non numerato, carta velina. Formato: mm. 210 x 154. Tramanda appunti autografi a matita e biro blu chiaro, con riferimenti bibliografici storici (tra cui gli scritti di Giovanni Agnello di Ramata e Francesco Guardione).

v) ff. 5, ff. 1-2, numerati 1-3, carta da lettere. Formato mm. 298 x 210. Non vergati i ff. <2^{v}>, <4^{v}> e l'intero f. <5>. Tramandano appunti storici autografi a biro blu, intitolati: «Luoghi di Emigrazione dopo il '48», da intendere quella dei patrioti siciliani, con bibliografia sull'argomento ed anche sul Risorgimento in Sicilia.

w) Fotocopia di un Decreto del Parlamento Generale di Sicilia per finanziare una «reclutazione», datato «Palermo 24 febbraro 1849», a firma di Mariano Stabile, Presidente della Camera dei Comuni, e controfirmato da Ruggiero Settimo, Presidente del Governo del Regno di Sicilia, e Vincenzo Di Marco, Ministro del Culto e della Giustizia, facente funzioni di Ministro della Guerra e Marina.

x) Fotocopia di una comunicazione congressuale di G.[iovanni] Agnello di Ramata, «Considerazioni politico-sociali sulla fallita insurrezione del 25 novembre 1856 in Cefalù» (come si evince da sup., *Rassegna storica*, anno 1952), pp. 349-353. Sottolineatura a matita: «[…] i deputati di Cefalù al General Parlamento di Sicilia, Enrico Piraino di Mandralisca,

[73] Cfr. sup. la descrizione di Ds 1.1, b.2, dove –si ricorda– l'A. afferma che: «(Dovrebbe seguire a questo punto il libello contro la sentenza della Gran Corte Civile di Messina del 19 novembre 1860, di Luigi Scandurra – dicembre 1860 - : "Una deliberazione celebre – Almeno come paradosso –ovvero l'Assassinio in trionfo" – Palermo – Stamperia Carini all'insegna Guttemberg – entrata del teatro a S. Ferdinando – 1860./ Il libello è ancora in fase di studio e di decifrazione da parte del raccoglitore perchè trovato in pessimo stato a causa delle innumerevoli macchie di muffa e rosicchiature di topi).»

Antonio Agnello di Ramata, Carlo Ortolani di Bordonaro appartengono ancora alla classe baronale.»

y) **Ds 2.0**: ff. 3 numerati dss custoditi forse per svista in questa cartelletta, da cui però andrebbero estratti per essere annoverati tra i Dss, tra i quali di fatto vengono catalogati e descritti (v. sup. 1.3).

z) **Ds 2.1**: ff. 44 dss, per i quali vale quanto detto a proposito di Ds 2.0. (per la descrizione, v. sup. 1.3).

Misc.[74] 2 (Olim Fondo 12)

Cartelletta di cartoncino color beige ad angoli arrotondati, a bifoglio senza risvolti interni di protezione, ma con linguetta metallica ripiegabile per raccogliere e bloccare fogli. Riciclata. Logora sul dorso. Formato mm.. 327 x 240 (protocollo).

In copertina 1, ms (Caterina Consolo *scripsit*): «Alcara li fusi».

Contiene nell'ordine, ad apertura di cartelletta:

a) Busta contenente una lettera ms inviata all'Autore da Stazzone M. Giuseppe (Circonvallazione Nord, Alcara Li Fusi, ME) e datata: «Alcara li Fusi 6-4-94»; e recante, come allegato, copie fotostatiche (n. 22 bifogli, formato: mm. 300 x 210) di documenti provenienti dall'Archivio Comunale di Alcara e risalenti al 1860 (giugno-dicembre), 1861 (agosto-settembre), 1862, 1863. Alcuni riguardano i rivoltosi alcaresi e si aggiungono dati su 21 condannati rinchiusi nel Castello di Milazzo e i nomi dei testimoni convocati al processo sia a S. Agata che a Milazzo.

b) f. volante ds. Formato: mm. 221 x 164. Iscrizione latina di una «Lapide che si trova nella Chiesa di S. Michele in Alcara li [*sic*] Fusi». Con gli a capo correnti: «Ignatio De Bartolo/ humanarum litterarum praeceptori solertissimo/ Iosepho eiusdem patri/ tabellioni experto,

[74] Per la denominazionee, le caratteristiche e la verosimile datazione della cartelletta, si rimanda a quanto già detto a proposito di Misc. 1.

patriaeque eatenus praesuli;/ Salvatori ipsiusmet filio/ Adolescentulo trilustri excelsa mente,/ vitaque integritate/ summopere praedito/ iuge monumentum dicatum/ quos coniunctos/ quidam pseudo proceres/ nequissima invidia odioque perciti/ iam diu neci devoverant patrando/ ac scelestissimorum perditorumque latronum rabies ferina/ XVI Kal. iunii occiderat, explendo (17 maggio)/ coniunctos etiam in arca eadem/ amarissimas lacrimas effundendo/ charitas domestica composuit/ VII Kal. Iulii Anno MDCCCLX (25 giugno)»;

c) f. volante asportato a strappo da blocco stenografico con riferimenti bibliografici mss (Caterina Consolo *scripsit*) di tipo storico e documentario. Formato: mm. 234 x 135.

d) copie fotostatiche di n. 11 certificati di morte per fucilazione, rilasciati dall'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Patti, tutti a firma di Giuseppe Natoli Calcagno: 1) Salvatore Fragapane Malandra (*sic*), 2) Giuseppe Papa Sirna, 3) Salvatore Artino Martinello, 4) Antonino di (*sic*) Nardo Carcagnintra, 5) Ignazio Cozzo, 6) Vincenzo Mileto, 7) Nicolò Santoro, 8) Salvatore Parrino Tanticchia, 9) Michiele (*sic*) Paternite (*sic*), 10) Nicolò Vinci, 11) Salvatore Gianni Orito (*sic*). Il secondo certificato costituisce l'Appendice seconda di Cap. IX.

e) Mappa catastale del territorio di Alcara Li Fusi. Copia eliografica con sovrapposta coloratura delle vie di comunicazione rurali e dei corsi d'acqua.

f) COMUNE DI ALCARA LI FUSI. PROGETTO DELLA FOGNATURA E DELLA RETE IDRICA. PLANIMETRIA DELLA RETE IDRICA. SCALA 1:1000. PROGETTISTA INGEGNERE GIUSEPPE MERLINO MESSINA. 20 GIU 1969[75].

[75] Si noti la datazione, coincidente con l'ed. 1969 (*Nuovi Argomenti*). Può considerarsi un *post quem* dell'interesse di approfondimento che l'A. va maturando sin da questo momento per la cittadina e la sua storia, e una testimonianza della prima raccolta di dati concreti da utilizzare in seguito.

Misc. 3

Sotto questa dicitura si potrebbero raggruppare le varie carte e piante consultate dall'Autore. Il materiale, ulteriore prova della scrupolosità dell'indagine che ha accompagnato il *Sorriso*, non è tuttora fisicamente custodito in alcun contenitore (faldone o qualunque altro tipo di raccoglitore).

- PIANTA DI CEFALÙ (PARTICOLARE), PUBBLICAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO DEI SERVIZI TECNICI DI FINANZA, Scala di 1:3000. **AL - 1862 -** [*add. ms sull'orig.*].

  Copia eliografica ripiegata.

- PROVINCIA DI PALERMO. COMUNE DI CEFALÙ. RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO DEL TERRITORIO COMUNALE. Foglio 5. Scala 1:2000. Equidistanza m 2, S.A.S. RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO SISTEMA SANTONI, Palermo, 1965.

  Copia eliografica ripiegata. All'esterno, add. autografo: «PIANTA di CEFALU [*sic*]».

- Pianta [acefala, ma di] Cefalù.

  Consta di n. 5 copie fotostatiche assemblate con nastro adesivo trasparente.

Scaffale Sorriso

Sotto quest'unica dicitura potrebbero catalogarsi i volumi via via consultati dall'Autore e da lui provvisoriamente raccolti in una sorta di scaffale ideale approntato a posteriori, annoverando anche studi successivi all'ed. *princeps*.

❖ ABBA, GIUSEPPE CESARE, *Da Quarto al Volturno* (Noterelle d'uno dei Mille), «I libri del sabato. 52. Uomini e tempi», Roma, Gherardo Casini Editore, [ottobre] 1966, pp. 191.

Ed. economica tascabile con sottolineature e glosse a lapis, utilizzata dall'Autore nella fase di allestimento dell'*Appendice seconda o Intermezzo* del Cap. II[76].

❖ AURIA, VINCENZO, *Dell'origine ed antichità di Cefalù città piacentissima di Sicilia. Notitie Historiche*, Palermo, Cirilli, 1656, pp. 88.

Originale d'epoca. Esemplare restaurato con i seguenti timbri: Biblioteca dei Domenicani - S. Rocco – Acireale e P.M.F. Giuseppe Castronovo dell'ordine dei predicatori – Monte S. Giuliano.

❖ DI PAOLA, SALVATORE, *Toponomastica storica della città di Cefalù*, 2ª ed., Catania, Lorenzo Misuraca Editore, 1972, pp. 60.

Originale con ripetute sottolineature, verosimilmente all'origine di alcune ridenominazioni toponomastiche: e.g. p. 12: «STRADA REGALE […] prese il nome di CORSO RUGGERO […]». Sovrasta STRADA REGALE l'appunto autografo: «-Corso Ruggero-».

❖ MORELLI, GAETANO, *San Nicola Politi Patrono di Alcara. Brevi notizie sulla vita, sul culto e sulle reliquie*, Messina, Tipografia Ditta D'Amico, 1967, pp. 106.

Originale[77]. Nella bibliografia si citano i collectanea agiografici di Ottavio Gaetani, *Vitae Sanctorum Siculorum*, Palermo, Tip. Cirillo, 1657 e Francesco Carrera, *Pantheon Siculum, sive Sanctorum Siculorum Elogia*, Genova, Tip. Marco Ferri, 1679.

---

[76] Collocazione nostra. L'opera, non riposta dall'A. nello *Scaffale Sorriso*, è situata al momento nella sezione storico-letteraria di *Res Siciliae* ospitata nelle scaffalature dello studio della casa milanese dei coniugi Consolo.

[77] Collocazione nostra. L'opera, non inserita dall'A. nello *Scaffale Sorriso*, fa parte al momento della cospicua sezione di guide e storie locali ospitata nelle scaffalature del soggiorno di casa Consolo a Milano.

❖ RIZZO, FRANCESCO, *Monografia sulla Valle dei Nebrodi formata dal Torrente Fitalia*. Note varie, storiche, artistiche e folkloristiche dei paesi che in questa valle si affacciano: Naso, Castell'Umberto, Tortorici, S. Salvatore di Fitalia, Galati Mamertino, Longi, Frazzanò, Mirto, Caprileone, Bologna, Forni, s.d. [1969], pp. 250.

Originale. Interessanti alcune sottolineature a matita dell'Autore: p. 26: «le famiglie dei Palizzi e Chiaramonti»; nel capitolo «TORTORICI», p. 76: «**le campane di Tortorici** [*annotazione aut. a matita in diagonale sull'angolo sx sup. della p.*] Come luogo di grande attività artigiana in Tortorici, sia per la produzione di campane e di candelieri di bronzo e di orologi a contrappeso, sia per la produzione di organi con relative cantorie in legno scolpito, dorato e dipinto […] A rendere testimonianza di quanto antica sia quest'industria della fusione delle campane e di quanto apprezzata fosse nei maggiori centri di Sicilia e di Calabria, riporto qui alcune iscrizioni trovate sulle campane della città di Naso […]».

❖ SALVO DI PIETRAGANZILI, ROSARIO, *Cefalù. La sua origine e i suoi monumenti*, Pubblicazione a spese del Municipio di Cefalù, Palermo, Tipografia Editrice "Tempo" [diretta da G. Bondi e D. Vena], 1888, pp. 186 + appendice fuori testo: «Fac-simile della pianta di Cefalù al 1645. Estratta dal libro **De origine Ecclesiae Cephaleditanae** di Benedetto Passafiume».

Originale con l'indice dei capitoli con correzioni autografe a penna biro blu. Nella pianta spicca il cartiglio: «CEPHALEDV SICILIAE VRBS PLACENTISSIMA[78]».

[78] Cfr. Cap. II (ed. 1976: 36; 2004: 42).

❖ SIINO, PIETRO, *Una oscura pagina della rivoluzione siciliana del 1860*. I fatti di Alcara Li Fusi, Palermo-Sâo Paulo, Italo-Latino-Americana Palma [Renzo Mazzone editore], 1980, pp. 158[79].

Originale con sottolineature e un'osservazione autografa a piè di p. 91: «(I) c'è un errore: è il cugino del colonnello, omonimo, già ministro del Governo Dittatoriale, che era pubblico ministero.»

❖ VASI, LUIGI, *Studi storici e filologici*, Palermo, Tipografia Michele Amenta, 1889, pp. 118[80].

Copia fotostatica rilegata a mo' di blocco note, danneggiata nella parte inferiore da una macchia di umidità. A questa opera è da ricollegare il blocco note Ms 5, che accoglie le schede di lettura via via stese dall'Autore.

Da notare: pp. 105-18 appendice di «Poesie sanfratellane», numerate 1-39, in particolare, p. 117, *incipit* poesia n. 38 *In morte di N.N.*: «Mart! cam t'afuoddi stumatin/ Chi t'arcuogghi u garafu 'ntra u sa giggh! […]» che in questa precisa lezione passa prima a 1971 (Gussoni) e poi da qui al Cap. VII dell'ed. princ. e di tutte le altre. Si notino anche: p. 68 con sottolineatura dell'Autore: «E primo ci occorre il passo di Stefano Bizantino, ch'Apollonia colloca vicino d'Alonzio e Calatta» e di seguito in caratteri greci la citazione che appare trascritta in Cap. IV[81]; e *passim* le varie sottolineature e i segni di lettura a matita per toponimi e citazioni da fonti primarie. Spiccano, infine: p. 84, dove si cita M. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, lib. III, cap. III, p. 71: «Quivi egli dice: "Abd-Allah con l'esercito andò a porre il campo a

---

[79] Per la datazione, studio da non considerare tra le fonti, almeno dell'ed. princ. 1976, ma forse non estraneo alle "riletture" precedenti l'ed. 1987 e sgg. In effetti, nella bibliografia è inserito *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (1976), da cui si citano: a p. 71, la Scritta XI e, a pp. 95-6, la Scritta XII.

[80] L'opera è stata riedita di recente: *I quaderni di San Fratello. Studi storici e filologici*, Palermo: Edizioni Reprint, 2000.

[81] Cfr. Cap. IV: «E il Mandralisca si ricordò allora che San Fratello era uno dei paesi lombardi del Val Dèmone, come Piazza Aidone Noara Sperlinga Nicosia… Apollonia pel Bizantino Stefano, *plesion Alontinon cai tes Cales Actes*» (1976: 81-82; 2004: 95-96).

Demona; piantò i mangani ‖ [p. 84] contro le mura; le battè per diciassette giorni; ma risaputo d'un grande sforzo di genti che i Bizantini adunavano in Calabria, lasciò stare il presidio di Demona, buono a difendersi e non ad offendere, e volò con l'esercito a Messina.["] Ora in S. Fratello la tradizione racconta che essendo venuti i Saraceni per espugnare il castello, gli oppidani, stremati di viveri dopo lunga e ostinata resistenza, erano già sul punto di arrendersi, allorchè soccorse loro l'ingegnoso trovato di munger le madri, far del latte ricotta, e giù per funi calarla agli assedianti a fine di mostrar l'abbondanza, in cui il castello nuotava. Onde i nemici disperando della vittoria, abbandonaron l'impresa"[82]» (sottolineatura dell'Autore); e p. 103, il passo segnato dall'Autore al mg dx con doppia barra e freccia: «Il lettore vi troverà in fondo lingua *romanza*, passata per gole teutoniche e galliche; parole francesi e tedesche modificate da labbra italiane; vocaboli più che al moderno somiglianti nella forma all'antico volgare; due, tre e talvolta quattro vocali di seguito, aventi ciascuna un suono distinto, pruova di vernacolo non guasto ancora interamente dal tempo[83]».

❖ VAZZANA, STENO, *Cefalù fuori le mura*, Roma, Edizioni dell'Arnia, s.d. [1981], pp. 192[84].

Originale.

[82] Cfr. Cap. IV: «munser le madri, fecer ricotta, e giú per funi calaronla agli assedianti al fine di mostrare l'abbondanza» (1976: 82; 2004: 96).

[83] Cfr. Cap. IV: «e chi v'intende chi nell'isola della romanza lingua passata per gole galliche e teutoniche, d'arcaico volgare, vernacolo non guasto interamente?…» (ed. 1976: 82; 2004: 96). Con non malcelato disprezzo, Vasi continua e conclude (op. cit., p. 104): «forme grammaticali poche e pochissimo sviluppate, indizio certo di società rozza ed incolta.»

[84] Anche questo studio non è per la datazione da considerare tra le fonti, almeno dell'ed. princ. 1976. Forse non sarà risultato estraneo alle "riletture" precedenti l'ed. 1987 e sgg.

Capitolo 2

PER UNA STORIA DI *IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO*

2.1. Viaggio nel farsi dell'opera

Se non rischiasse di parere irriverente, la metafora della chiocciola, centrale nel *Sorriso* e assunta da Cesare Segre a correlativo oggettivo della sua architettura[1], potrebbe adottarsi anche per i caratteri, i procedimenti e i tempi di scrittura dell'opera. Consolo, d'altronde, non se ne avrebbe: di fatto, le sue scelte di poetica propendono piú per la spirale che per la retta[2], le sue creazioni sono l'esigente distillato di una lenta, a volte spasmodica, decantazione testuale *per gradus et saltus* e, da parte sua, lo scrittore non ha neppure fatto mai velo alla verità effettuale dei tredici anni intercorsi tra la sua opera prima e la seconda. Anzi, giocando d'anticipo, l'ha sempre ricordata con puntigliosa franchezza, anche ad apertura della *Nota* del ventennale[3], e ad ogni

---

[1] C. SEGRE, «La costruzione a chiocciola nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», in ID., *Intrecci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento*, Torino: Einaudi, 1991, pp. 71-86 (trattasi dell'«Introduzione» di V. CONSOLO, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Oscar oro. 9», Milano: Mondadori, 1987, pp. V-XIX, ripubblicata anche nell'edizione commentata a cura di Giovanni TESIO, «Letteratura del Novecento», Milano: Elemond Scuola, 1995, pp. V-XIX. Ancor prima il mollusco gasteropode appariva nel titolo della recensione di G. Pampaloni, «La chiocciola di Consolo», *Il Giornale* (5 settembre 1976).

[2] Cfr. per l'appunto V. CONSOLO, «La retta e la spirale», *nunc* in ID., *Di qua dal faro*, Milano: Mondadori, 1999, pp. 258-262, risalente a una conferenza tenuta all'Università di Salamanca il 6 novembre 1995. In Spagna, il testo era uscito in *Quaderni della Scuola italiana di Madrid*, (giugno 1996): 83-84.

[3] V. CONSOLO, «Nota dell'autore, vent'anni dopo», in ID., *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Scrittori italiani», Milano: Mondadori, 1997, pp. 173-183; in particolare, p. 173: «Secondo romanzo, *Il sorriso*, che ebbe allora […] parvenza e accoglienza di primo […], ché troppi anni (tredici) separavano il primo dal secondo.»

intervista non ha manifestato imbarazzi ad ammettere che il prolungato periodo di gestazione del *Sorriso* non è nel suo caso né evento isolato né fatto inusuale, perché non si sente autore da obbligate uscite stagionali. Fuori dagli imperativi di mercato impostisi anche nel mondo dei libri, nel corpus creativo di Consolo non mancano pertanto iati temporali più o meno dilatati.

Tuttavia, come avremo modo di costatare, i tredici anni di intervallo, confessati con disarmante sincerità e senza alcun infingimento, non sono stati né anni di silenzio, né anni d'inattività, né – ciò che più importa ai fini di questo capitolo – anni di quiete o di allentamento della tensione progettuale e creativa di fronte alla sfida, grande per ogni scrittore, di dare alla luce una seconda opera[4].

In effetti, dopo l'uscita di *La ferita dell'aprile* nel 1963, in una prestigiosa collana mondadoriana[5], Consolo collabora a quotidiani e riviste. Negli anni "siciliani", cioè prima del trasferimento a Milano nel 1968[6], apparterrà al gruppo di giovani intellettuali gravitanti attorno al giornale palermitano della sera *L'Ora*, diretto da Vittorio Nisticò, dove pubblicherà corrispondenze dalla sua Sant'Agata e articoli di svariati argomenti[7].

Sul versante strettamente creativo, in questo periodo spicca il breve racconto *Per un po' d'erba ai limiti del feudo*, uscito prima su *L'Ora* (16 aprile 1966) e

---

[4] V. CONSOLO, «Nota dell'autore…» cit., p. 173.

[5] L'edizione è pressocché introvabile. Eccone i riferimenti: «*Il Tornasole*. Collezione di letteratura diretta da Niccolò Gallo e Vittorio Sereni», Milano: Mondadori, 1963, pp. 160. Dal *colophon* si estraggono i seguenti dati piú precisi: «[…] impresso nel mese di settembre dell'anno 1963 […] Il Tornasole – Pubblicazione periodica mensile – Registrazione Tribunale di Milano n. 6273 del 14-3-1963 […]». Dopo il successo del *Sorriso* per i tipi di Einaudi, il libro fu riproposto dallo stesso editore: «Nuovi Coralli. 181», Torino: Einaudi, 1977. Dell'opera si attende l'imminente edizione spagnola a cura di Miguel Ángel Cuevas.

[6] Lavorerà nella sede della RAI, sin da allora definita la «fabbrica di armi», come ricorderà in V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna. La Sicilia e Milano, la memoria e la storia*, Roma: Donzelli, 1993, p. 34.

[7] Cfr. V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia. Gli anni ruggenti dell'«Ora» di Palermo*, «La nuova diagonale 37», I, Palermo: Sellerio, 2001, p. 46. Per Nisticò, nella sua «personale distinzione di categorie dell'essere siciliano», Consolo, «emigrante mai rassegnato», apparterrebbe non ai «siciliani di mare aperto», ma ai «siciliani di scoglio», «incapaci di distacchi definitivi», «tutta gente di terraferma natia ma con un grande amore per il mondo» (ibid., p. 86). Dalla stessa opera si può attingere un elenco delle diverse collaborazioni di Consolo, grazie all'indice per annate, stilato con la collaborazione di Mario GENCO («Vent'anni di titoli [1955-1975]», ibid., pp. 171-257).

poi in un'autorevole silloge di narratori siciliani[8]. È un racconto strutturato come cronaca di una visita fatta a Tusa, alla famiglia di Carmine Battaglia, ucciso dalla mafia[9]. Nella narrazione s'innesta poi un breve brano documentario del 1860 sull'avversione dei nobili latifondisti al decreto garibaldino del 2 giugno 1860 ritenuto lesivo dei propri privilegi. L'impianto rappresenterebbe quindi il primo, timido apparire, non piú di un accenno, di un modo costruttivo esemplato su modelli tedeschi, sul quale Consolo, per sua stessa affermazione, scommetterà con forza nel *Sorriso*[10] e anche in seguito[11]. Il racconto, in realtà, non era il primo tentativo consoliano di cimentarsi con la narrativa breve: nel 1957 era stato dato alle stampe *Magnolie morte in fondo al pozzo* e al 1964 risale un dattiloscritto che sarà pubblicato solo molto piú avanti[12].

Contemporaneamente si fa strada nello scrittore l'idea di un ineludibile appuntamento con il tema cardine sempre affiorante nella letteratura otto-novecentesca di estrazione meridionale: il Risorgimento o, a esser più precisi, l'unificazione politico-territoriale dell'Italia come momento frustrato di una vera trasformazione politico-economico-sociale del Sud, come occasione

---

[8] Leonardo SCIASCIA & Salvatore GUGLIELMINO (edd.), *Narratori di Sicilia*, Milano: Mursia, 1967, pp. 428-434. Una versione riveduta dell'opera ha potuto contare solo in parte sul contributo di Sciascia ed è uscita dopo la sua morte per gli stessi tipi (ivi, 1991): il racconto di Consolo vi è stato però sostituito da due brani tratti da *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (pp. 387-395) e da *Retablo* (pp. 395-402).

[9] Sullo stesso giornale, sempre in prima linea nella lotta contro la mafia, all'assassinio di Battaglia sono dedicati articoli di Mauro DE MAURO (in seguito vittima della cosiddetta lupara bianca) e Mario FARINELLA (24, 25, 26, 28 marzo 1966), e di Felice CHILANTI (9 aprile 1966).

[10] V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 49. È il debito contratto con i tedeschi del Gruppo 47.

[11] Se si guarda solo alle opere limitrofe al *Sorriso*, il metodo sarà applicato, per le appendici erudite, a *Lunaria*, Torino: Einaudi, 1985, pp. 71-85 (Milano: Mondadori, 1996, pp. 93-129) e, per gli inserti documentari, al racconto lungo «Ratumemi», in *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, pp. 47-74, altra storia di feudi del secondo dopoguerra, tematicamente piú affine a *Per un po' d'erba*…

[12] Rispettivamente, cfr. «Magnolie morte in fondo al pozzo», *La parrucca* (1957); *nunc* riproposto, *La Sicilia. Stilos* (febbraio 2001); e «Il pane», riscritto e uscito con il titolo «Il fosso», in AA. VV., *Gli amici della Noce*. Racconti e incisioni, Racalmuto: Fondazione Leonardo Sciascia/ Milano: Franco Sciardelli, [marzo] 1997. Sono tuttora inediti: «Grandine come neve» (s.d.), «Befana di Novembre» (1965), «Triangolo e Luna» (1966). Per altre narrazioni brevi degli anni Sessanta-Settanta, cfr. inf. n. 39.

mancata di riscatto per le masse meridionali. Era "il" tema del Verga di *Libertà* (e lo sfondo di *I Malavoglia*), di De Roberto e Pirandello con i loro *I Vicerè* e *I vecchi e i giovani*, ma anche di Tomasi e Sciascia dei quali nello stesso 1958 vedevano la luce *Il Gattopardo* e *Il Quarantotto*[13].

Sciascia, peraltro, dal referto storico-antropologico di *Le parrocchie di Regalpetra* (1956) era approdato con *Il Consiglio d'Egitto* (1963) al "romanzo storico" di sfondo tardo-settecentesco, che metteva a fuoco le dinamiche socio-politiche di uno scorcio di secolo giocato in Sicilia tra flagranti imposture escogitate a vantaggio esclusivamente personale (il falso codice arabo che minaccia di sovvertire lo *status quo* dei privilegi aristocratici e che l'abate Vella adopera come arma ricattatoria per la sua promozione sociale e il miglioramento delle sue condizioni di vita) e aspirazioni o velleità di riforma prontamente represse (l'esecuzione dell'avvocato Di Blasi): insomma, una Sicilia che traghetterà nel nuovo secolo con tutti gli squilibri immutati del suo prolungato Medioevo, e che in tali condizioni affronterà nel secondo Ottocento la prova dell'Unità italiana.

Come lo stesso Consolo spiegherà a posteriori[14], l'idea s'inscrive idealmente in un triangolo con ai vertici Messina, Lipari e Cefalú, e quaglia attorno al ritratto di un ignoto che «somiglia»[15], un sedicente marinaio che ha tutta l'aria di non esserlo e un aristocratico pensoso sul quale aleggerà in seguito la fama di essere, con il libro di cui è protagonista, un Antigattopardo[16]. Definizione, questa, che invero era stata già prima adottata per *Il Consiglio*

---

[13] Il racconto è l'ultimo dei tre che compongono la prima edizione di L. SCIASCIA, *Gli zii di Sicilia*, «I gettoni 57», Torino: Einaudi, 1958, pp. 111-191. Come è noto, dalla seconda (Torino: Einaudi, 1961) in poi, sarà seguito da «L'antimonio» che da allora farà parte integrante dell'opera.

[14] V. CONSOLO, «Nota dell'autore…» cit., pp. 176-179.

[15] Che la "somiglianza" possa essere «strumento di conoscenza» è il *leit-motiv* di L. SCIASCIA, «L'ordine delle somiglianze», in *L'opera completa di Antonello da Messina*, presentazione di Leonardo SCIASCIA, Apparati critici e filologici di Gabriele MANDEL, «Classici dell'Arte Rizzoli», Milano: Rizzoli, 1967, pp. 5-7; *postea*, in ID., *Cruciverba*, Torino: Einaudi, 1983; *nunc*, in Id., *Opere 1971-1983*, ed. C. AMBROISE, Milano: Bompiani, pp. 987-993.

[16] Lapalissiano il titolo della recensione di A. DEBENEDETTI, «L'ignoto antigattopardo», *Corriere della sera* (27 giugno 1976): 6.

d'Egitto sciasciano[17] e che dimostra come il libro e il senso dell'opera di Tomasi siano divenuti, negli anni Cinquanta-Sessanta, pietre di paragone o cartina di tornasole in tema di letteratura di argomento risorgimentale. In realtà, per ogni neoscrittore siciliano del secondo Novecento, il principe di Lampedusa era l'ultimo, in ordine di tempo, degli *auctores*, l'ultimo dei «maggiori» ai quali dantescamente tributare onori o, magari soltanto, con i quali fare doverosamente i conti.

Il risultato del lavorio dei quasi cinque anni seguiti a *La ferita dell'aprile* è quel che potrebbe definirsi l'*Ursorriso*, un racconto di una quindicina di pagine che Consolo dovette portare con sé in valigia quando, vinto un concorso alla RAI, si trasferisce a Milano, città non sconosciuta perché vi aveva frequentato la Facoltà di Giurisprudenza, nella storica sede della Cattolica nei pressi di Sant'Ambrogio. È il Capodanno del 1968, anno universalmente ricco di risonanze memoriali. Trama e ordito di questo *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, così era intitolato il racconto, corrispondono a quelli del Cap. I dell'opera giunta a maturazione. Vi si notano rispetto a quest'ultima lacune più o meno vaste (Antefatto, Appendice I e II, e alcuni loci intermedi), ed anche qualche lezione difforme dalla vulgata: parole, piene e no, e sintagmi che subiranno variazioni di per sé indicative dei principi rettori generali dell'*elocutio* e delle sue tensioni. Questo *Ursorriso* doveva agli occhi dello scrittore avere già statuto di racconto compiuto, se il presumibile dattiloscritto, purtroppo non pervenuto, era stato mandato in visione alla rivista *Paragone* di Roberto Longhi e Anna Banti. Consolo aveva certo ritenuto che la piccola tavola di Antonello da Messina, motore non immobile del racconto[18], potesse in qualche modo attirare l'attenzione del grande critico d'arte, del quale il ventenne scrittore

---

[17] M. CIMINO, «Il Consiglio d'Egitto come "antigattopardo"», *L'Ora* (5 marzo 1963), che provocava una replica e una puntualizzazione di Sciascia (*L'Ora*, 12 marzo 1963). Una sorta di antigattopardo è anche Giovanni Corrao, il "Generale dei picciotti", protagonista del recente libro di M. COLLURA, *Qualcuno ha ucciso il Generale*, Milano: Longanesi, 2006.

[18] *Ritratto d'uomo* (*Ritratto di ignoto marinaio*), olio su tavola di noce 30,5 x 26,3 cm. Da ultimo, cfr. la scheda firmata da Mauro Lucco per il catalogo della mostra presso le Scuderie del Quirinale: *Antonello da Messina. L'opera completa*, a cura di Mauro LUCCO, con il coordinamento scientifico di Giovanni Carlo Federico VILLA, Cinisello Balsamo, Milano: Silvana Editoriale, 2006, p. 162.

aveva letto un saggio uscito in occasione della Mostra su Antonello e la pittura del '400 in Sicilia, allestita a Messina nel 1953[19].

Lo studioso, però, in un incontro pubblico avvenuto a Milano nel 1969[20], a Consolo che chiedeva notizie del suo racconto cosí rispondeva severamente: «Sì, sì, mi ricordo benissimo. Non discuto il valore letterario, però questa storia del ritratto di Antonello che rappresenta un marinaio deve finire!». Rievocando l'episodio, lo scrittore cerca di fornirne una giustificazione:

> Longhi, nel suo saggio, polemizzava con la tradizione popolare che chiamava il ritratto del museo di Cefalù «dell'ignoto marinaio», sostenendo, giustamente, che Antonello, come gli altri pittori allora, non faceva quadri di genere, ma su commissione, e si faceva ben pagare. Un marinaio mai avrebbe potuto pagare Antonello. Quello effigiato lí era un ricco, un signore.
> Lo sapevo, naturalmente, ma avevo voluto fargli «leggere» il quadro non in chiave scientifica, ma letteraria[21].

Il testo veniva, allora, risolutamente spedito a Enzo Siciliano ed usciva finalmente su *Nuovi Argomenti*, la rivista di Alberto Carocci, Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini. La memoria personale dell'Autore, corroborata dalla testimonianza di Caterina Pilenga, conosciuta subito dopo l'approdo a Milano, e da un certo momento in possesso di «ambo le chiavi/ del cor» consoliano[22],

---

[19] In V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 37 se ne riporta a memoria il titolo: *Trittico siciliano*. Per l'interesse manifestato da Longhi per il quadro, cfr. R. LONGHI, «Frammento siciliano», *Paragone*, 47 (1953): 3-44, e *Officina Ferrarese*, Milano, 1934. Per la grande esposizione messinese, cfr. G. VIGNI, G. CARANDENTE (edd.), *Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia*, catalogo della mostra (Messina, Palazzo Comunale), Venezia, 1953. A un trittico allude G. CARANDENTE, «Nota sul restauro dei tre dipinti», *Bollettino d'Arte*, fasc. IV, ottobre-dicembre 1952: 306-309.

[20] V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, op. cit., pp. 37-38.

[21] Ibid., p. 38.

[22] Saranno stati gli inizi del 1968. Cosí viene presentata la futura moglie: «una delle cinque o sei persone che avevano letto» con entusiasmo la *Ferita* su segnalazione di Raffaele Crovi (ibid., p. 35). Il quale è tra l'altro fra i pochi frequentati da Consolo, oltre al conterraneo Basilio Reale, sin dal tempo del primo soggiorno milanese (G. TRAINA, *Vincenzo Consolo*, Fiesole (Firenze): Cadmo, 2001, p. 11): sono i tre anni della frequenza della Cattolica (1952-56), che saranno poi seguiti dal servizio militare a Roma, dalla laurea a Messina, dal praticantato notarile, dall'inizio del lavoro d'insegnante nel 1958 (E. PAPA, «Ritratti critici di contemporanei: Vincenzo Consolo», *Belfagor*, LVIII 344 (2003): 194).

questa doppia, rafforzata memoria fornisce a questo punto altri dati di notevole interesse nella cronologia del farsi dell'opera[23].

In primo luogo, non solo è riportata a quell'anno 1968 la chiusura del racconto, con quelle verosimili fattezze, ma è anche fatta risalire a quella data, e prima dell'arrivo a Milano nel mese di gennaio, l'avvenuta stesura del futuro Cap. II, *L'albero delle quattro arance*. Inoltre, a quanto testimoniato a due voci, dopo il fisico manifestarsi in *Nuovi Argomenti*, il progetto narrativo, di cui il racconto pubblicato era la prima concretizzazione, sarebbe stato momentaneamente accantonato, anche se l'Autore sarebbe stato nel frattempo preso dalla stesura del futuro Cap. III, *Morti sacrata*, che nessuno aveva letto, tranne la moglie Caterina, e di cui alcuni erano a conoscenza (*in primis*, Corrado Stajano). Infine, dai ricordi emerge che nel 1975 Consolo ottenesse dalla RAI, nella cui sede milanese lavorava, un permesso di sei mesi[24], che lasciasse Milano e tornasse in Sicilia dove avrebbe collaborato a *L'Ora* di Vittorio Nisticò[25] e sarebbe stato raggiunto quella stessa estate da Caterina.

---

[23] Non certo per diffidenza, ma per questioni di metodo, converrà naturalmente tener presente quanto scrive del poeta da lei edito per la collana «Archivos», Giulia LANCIANI, «Sobre a edição de Manuel Bandeira», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle. Théorie et pratique de l'édition critique*, Roma: Bulzoni, 1988, p. 311: «nem sempre há que dar inteira confiança ao que afirmam os poetas acerca da sua obra: muitas vezes eles, mais do que escrever a história dos seus textos, desejam – e com todo o direito – escrever apenas o "romance"; um romance que faz parte da dinâmica textual a par com os textos verdadeiros.»

[24] Non dovevano mancare all'A. motivi d'insoddisfazione, se, a sottolineare i difficili rapporti di lavoro, l'azienda gli sembrava, come ricordato, una «fabbrica di armi» (V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 34).

[25] Vale la pena di riportare sull'esperienza giornalistica consoliana un brano dello stesso V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia,* op. cit., pp. 113-114: «[…] Vincenzo Consolo, sebbene vivesse ormai a Milano, da inquieto esule qual era, non perdeva occasione per tornare in Sicilia, dai suoi a Sant'Agata, e far sosta, potendo, anche al giornale. In fondo, tra i nostri scrittori era quello che sentivamo piú di casa, il piú famigliare. Amavamo di lui il garbo, la modestia, il senso di amicizia, gli accenni di sorridente ironia, non meno di quanto ci affascinassero i ricami della sua scrittura, la sua totale mediterraneità, quei fuochi improvvisi della sua passione letteraria e civile. Tra il '68 e il '69 pubblicammo una sua rubrica di annotazioni, «Fuori casa», un piccolo gioiello di giornalismo che diventa letteratura./ Nei primi mesi del '75 Consolo si trasferì per un po' di tempo a Palermo; glielo avevo chiesto perché ci desse una mano in vista delle importanti elezioni amministrative di giugno [esattamente, il 15 e il 16 *NdE*] e di un evento che ci interessava direttamente: la candidatura di Leonardo Sciascia al consiglio comunale di Palermo. Era, la venuta di Consolo, un ritorno in redazione dopo l'esperienza di alcuni anni prima, quando si era trasferito da Sant'Agata per lavorare al giornale e impratichirsi del mestiere. Ma si era trattato di un'esperienza durata relativamente poco, interrotta dalla decisione di andarsene a Milano e dare, da allora in poi, la priorità assoluta alla letteratura; sarebbe stata lei la sua vita, il suo destino./ Tuttavia un desiderio di

Siamo dunque, estate del 1975, dopo i risultati delle elezioni amministrative lusinghieri per la sinistra, alla vigilia dell'edizione numerata in 150 esemplari con incisione firmata di Renato Guttuso per i tipi di Gaetano Manusè, un'edizione nel cui *colophon* è dichiarata appunto la data dell'«autunno MCMLXXV» e le cui bozze erano già pronte per la correzione il «21/VIII/75», come annota il revisore editoriale[26]. Manusè, originario di Valguarnera Caropepe di Sicilia, titolare prima di una bancarella poi di una libreria antiquaria a Milano[27], si era dichiarato interessato a pubblicare qualcosa di Consolo e, saputo dalla moglie Caterina, sollecitata in tal senso, dell'esistenza di un prosieguo del racconto già apparso sulla rivista moraviana, aveva proposto la pubblicazione per bibliofili del *Sorriso*. Della composizione e tiratura si sarebbe infatti occupata la Stamperia Valdonega di Verona, benemerita delle arti grafiche, capitanata allora da Martino Mardersteig, discendente di una grande famiglia di bodoniani. Per l'occasione poi Leonardo Sciascia aveva coinvolto Renato Guttuso il quale, "rileggendo" il ritratto di Antonello, avrebbe ap-

---

giornalismo, sebbene latente, rimase sempre vivo, e pronto a venir fuori quando si presentava l'occasione buona. Fu cosí in quei mesi del '75, quando facendo la spola tra la casa materna di Sant'Agata e la nostra redazione, si buttò con manifesta gioia in un intenso lavoro giornalistico. Partecipando dapprima con articoli e interviste alla campagna per il buon governo e la candidatura di Sciascia, poi nell'estate andando in giro col taccuino del cronista a seguire a Trapani il processo al «mostro di Marsala» (l'uomo che aveva fatto morire tre bimbe gettandole vive in un pozzo), o la vicenda del sequestro Corleo, il patriarca delle esattorie. In pieno agosto, si era persino spinto, e credo anche divertito, a fare un «viaggio» di osservazione tra gli uffici semideserti di Palermo-capitale. Insomma, un bel bagno mediterraneo di umile giornalismo, mentre tra un servizio e l'altro trovava il luogo e il silenzio dove ripararsi per dare gli ultimi ritocchi a "Il sorriso dell'ignoto marinaio"». Gli articoli pubblicati nel 1975 sono: «Un moderno Ulisse fra Scilla e Cariddi. Sfogliando il Gran libro di Stefano D'Arrigo» (22 febbraio); «L'avventurosa vita di Emilio Isgrò» (4 aprile); «Il malgoverno e l'impegno politico di Sciascia. Conversazione con Alberto Moravia» (30 maggio), «Il malgoverno e l'Università. Conversando con il Rettore dell'Università di Palermo, Giuseppe La Grutta» (13 giugno); vari servizi per il «Processo al "Mostro di Marsala"» (20, 21, 25, 30 giugno; 5, 11 luglio) e sul sequestro dell'esattore Luigi Corleo (18, 19 luglio); «A colloquio con il tenore Di Stefano» (14 luglio); «Tanta scienza e un po' di show» (26 luglio); «Che ne pensa Grassi, sovrintendente della Scala, del "caso Lanza Tomasi"?» (29 luglio); «In giro per gli uffici ad agosto» (9, 13 agosto); «Il giallo Majorana visto da Sciascia» (9 settembre).

[26] La data spicca all'esterno della cartelletta che custodisce 1975 Bz a, per cui cfr. sup. 1.2. *Le bozze di stampa*. Deliberatamente, in questa storia dell'emerso del *Sorriso*, si anticipano alcuni dati già prospettati nel *Capitolo 1*, che dimostrano la rilevanza del sommerso del libro.

[27] Un ritratto del libraio, singolare personaggio del mondo culturale milanese, in G. GAGLIO, «Nasce su una bancarella la biblioteca di Babele. Gaetano Manusè, un amico dei libri», *La Repubblica. Milano* (domenica 24 maggio 1992): VIII.

prestato un'incisione in cui veniva rovesciata l'angolazione dell'immagine rispetto all'attante: il trequarti del misterioso personaggio non vi è rivolto a sinistra, ma a destra[28].

Domenica 30 novembre 1975, la pagina culturale di *Il Giorno* di Milano pubblicava un lungo articolo di Corrado Stajano, dal titolo redazionale molto allettante[29]. Al corrente delle alterne, combattute vicissitudini dello *scriptorium* di Consolo, conscio di quanto vi stava accadendo, Stajano faceva una mossa a sorpresa: recensiva il libro appena uscito, ma ad un tempo, parlandone come della parte di un tutto imminente, sembrava voler forzarne il definitivo approntamento. Dopo aver presentato, difatti, le attività del libraio, cosí scriveva:

> Adesso Manusè ha esaudito il gran sogno della vita, è diventato editore e c'è la possibilità, dicono gli uomini di penna, che questo primo libro che ha stampato, […] possa creare un nuovo caso letterario. Perché qui si sono incontrate due corde pazze siciliane, quella di Manusè e quella dello scrittore del libro, o meglio dei primi due capitoli del libro pubblicati in questo volume, che gli editori, quando il romanzo sarà finito, certo si contenderanno, perché «Il sorriso dell'ignoto marinaio» è un nuovo «Gattopardo», ma piú sottile, piú intenso del romanzo di Tomasi di Lampedusa, uno Sciascia poetico, di venosa lava sanguigna e insieme razionalmente freddo nei suoi teoremi dell'intelligenza. Uno scritto che arriva dentro l'impensata bottiglia di Manusè e che non ha nulla in comune con nessuno dei 17 mila libri che si pubblicano ogni anno in Italia.

E piú avanti, in chiusa, forniva anticipazioni sulla *fabula* del futuro «romanzo» e spronava, quasi rimbrottava l'Autore:

> Vincenzo Consolo, con tutte le sue contropoetiche, politicamente motivate, è troppo scrittore per rinunciare a scrivere, come avrebbe voluto. Gli è successa la sorte descritta da Roland Barthes ne «Il grado zero della scrittura»: «Partito per uccidere la letteratura, l'assassino si ritrova scrittore». […] ora sta lavorando ai capitoli finali del romanzo, la rivoluzione contadina di Alcara Li Fusi, la repressione dello Stato italiano dopo la speranza portata da Garibaldi. Interdonato è il procuratore generale del processo contro i contadini, violenti contro la violenza. Mandralisca gli scrive una lunga memoria, i contadini cercano di narrare loro, la loro storia. Ci riusciranno?

---

[28] L'incisione all'acquaforte viene eseguita a Palermo, in una stamperia vicina alla Galleria *Arte al Borgo* frequentata dallo scrittore di Racalmuto.

[29] C. STAJANO, «*Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Due siciliani pazzi per un libro 'unico'», *Il Giorno* (30 novembre 1975): 3.

> «Il sorriso dell'ignoto marinaio» […] è l'ultima difesa di uno s<*c*>rittore che non voleva scrivere piú perché, quando il mondo s'incendia, la vita è meglio viverla che raccontarla.

C'è da pensare che, sotto la forte pressione morale-psicologica delle tre colonne di Stajano, Consolo raccogliesse il guanto della sfida che vi era insita e, nello scorcio del 1975 e il primo semestre del 1976, con un lavoro che non si fa fatica ad immaginare, con il Leopardi da lui tanto amato, «matto e disperatissimo», riprendesse in mano appunti sparsi, e stendesse e organizzasse il resto dell'opera: gli attuali capitoli IV-IX.

Una prospettiva del genere lascia intravedere anche un inciso delle memorie di Vittorio Nisticò, nella pagina dedicata al Consolo giornalista a *L'Ora*:

> tra un servizio e l'altro trovava il luogo e il silenzio dove ripararsi per dare gli ultimi ritocchi a «Il sorriso dell'ignoto marinaio»: il capolavoro che da lí a qualche mese lo avrebbe consacrato tra gli eredi della grande letteratura che la Sicilia ha dato alla nazione. A dicembre [1975] ne pubblicammo in anteprima un capitolo: la festa in casa del barone Mandralisca[30].

Quando Nisticò afferma: «A dicembre [1975] ne pubblicammo […] un capitolo», si può certo immaginare il desiderio di divulgare pagine di un racconto finora noto in ambienti non ampi grazie a una rivista per addetti (ed. 1969, *Nuovi Argomenti*) e confinato in un'edizione a tiratura limitata (ed. 1975), ma quell'asserire «gli ultimi ritocchi […] da lì a qualche mese […] in anteprima un capitolo», fa anche pensare a una qualche conoscenza del progresso dell'opera al di là della lezione Manusè.

Le ipotesi sono confermate dal fascicolo dattiloscritto piú organico prima di quello consegnato all'editore Einaudi. Sulla cartelletta che conserva Ds 3, non solo Consolo prospetta lo schema autografo dell'opera, ma la seconda mano appone anche: «Ultima stesura» e, un rigo sotto, la data: «6/2/76». Sul finire dell'inverno 1975-1976, allora, il libro è già pressocché completo: all'appello mancano soltanto le tre appendici finali la cui unica attestazione prima della stampa è costituita da Ds 4[31]. A questo punto basterebbe spulciare

---

[30] V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia,* op. cit., p. 114.

[31] Per i fascicoli Ds 3 e Ds 4, cfr. sup. 1.3. *I dattiloscritti.*

la corrispondenza intercorsa tra l'Autore e l'editore torinese. Il dato manifesto incontestabile è però che in piena primavera, il «15 maggio 1976», Einaudi finiva di stampare *Il sorriso dell'ignoto marinaio* quale sarà conosciuto dal vasto pubblico, la vera e propria *editio princeps*, e nel corso dello stesso anno ne avrebbe fatto circolare altre due ristampe identiche: la «Seconda edizione», licenziata il «10 luglio 1976»; la «Terza», il «18 settembre 1976»[32].

Questi in buona sostanza i punti fermi del farsi del testo, i momenti fondanti della sua storia esterna quali è possibile accertare in una qualsiasi ben provvista biblioteca. Se ne trae l'immediata idea di un progetto in crescendo, quasi in progressione geometrica[33]. Tuttavia questi dati, relativi al merito e alle vicende dei soli testimoni a stampa, rappresentano solo l'emerso del testo e, in una prospettiva ecdotica critico-genetica, vanno naturalmente confrontati con quelli di quante altre fonti sia ancora dato sottoporre a *recensio* e *collatio*; fonti non pubbliche che hanno appena sopra fornito due dettagli preziosi per la cronologia della genesi testuale del *Sorriso*. E qui, come per ogni altra opera di qualsivoglia altro scrittore, qualunque sforzo risulterebbe vano se l'autore volesse tutelare ad oltranza la legittima riservatezza della propria fucina, del proprio *scriptorium*[34]. Il lavoro insomma si bloccherebbe o potrebbe andare

---

[32] Il primo *colophon* recita letteralmente: «Finito di stampare il 10 luglio 1976 per conto della Giulio Einaudi editore s.p.a./ presso l'Officina Grafica Artigiana U. Panelli in Torino/ Ristampa identica alla precedente del 15 maggio 1976»; il secondo: «Finito di stampare il 18 settembre […] Ristampa identica alla precedente del 10 luglio 1976».

[33] Forzando la suggestiva immagine del fondamentale saggio di C. SEGRE, «La costruzione a chiocciola…», in op. cit., pp. 71-86, è come se tessere autonome (dal racconto iniziale, capp. I e II, all'integrazione del resto) si siano andate collocando a formare il mosaico dei gradini della scala tortile, ad imbuto dantesco, che – se si vuole accogliere l'interpretazione dei simboli di G. TRAINA, *Vincenzo Consolo*, op. cit., pp. 61-70 – avrebbe consentito la discesa agli inferi e l'ascesa salvifica del protagonista.

[34] G. TAVANI, «Appunti in margine al problema dell'edizione critica», *Studi di letteratura ispano-americana*, 15-16 (1983): 10, avverte cosí sulle perplessità degli scrittori: «alcuni autori manifestano una certa diffidenza nei riguardi dell'attenzione e delle premure che gli studiosi dedicano alle loro carte segrete, a tutto quel che costituisce la documentazione della fase prenatale delle loro opere […]. […] gli scrittori hanno sempre guardato con timorosa circospezione e persino con malcelata paura […] ai tentativi dei critici e degli studiosi tesi a penetrare nell'intimità del laboratorio artistico per scoprire il meccanismo e analizzare i processi della creazione.» E subito dopo ricorda il caso "emblematico" di Marcel Proust «cui dava molto fastidio l'idea dell' "indiscrezione postuma" che si sarebbe perpetrata sui suoi manoscritti». Eloquentissimi sono i due brani proustiani citati nel saggio come reazione ad offerte d'acquisto di materiali preparatori: «"Non mi aggrada il pensiero che chiunque […] sarà ammesso a consultare i miei manoscritti, a confrontarli con il testo definitivo, a

avanti solo con le carte di scrittori conservate in biblioteche, fondazioni, centri appositi[35], o variamente e comunque riscattate, come per gli oltre 40 volumi già pubblicati della *Collection Archives*[36] il cui comitato scientifico è presieduto dal prestigioso romanista italiano Giuseppe Tavani[37].

Nel caso del *Sorriso*, la generosa disponibilità dei coniugi Consolo, informati della necessità di queste esplorazioni per il mio studio, e in particolare l'amorevole scrupolosità di Caterina nel preservare materiali rivelatisi preziosi, hanno consentito di accumulare ingente informazione sulla scorta degli altri testimoni superstiti, già descritti nel precedente *Capitolo 1*: tre bozze di stampa, di cui una *eliminanda* perché *descripta*; inoltre, tre cartellette di dattiloscritti, un fascicolo dattiloscritto rilegato con l'opera intera e, ultimi, i fogli dattiloscritti della *Nota* del ventennale; infine, cinque manoscritti.

Per completare il quadro dell'emerso, però, bisognerà prima rendere anche conto della contemporanea attività scrittoria del Nostro, in particolare di quella dialogante piú da vicino con il progetto non ancora ben definito in quel non irrisorio lasso di tempo. La preistoria del *Sorriso*, come si accennava, non è una traversata del deserto creativo: quei tredici anni di lunga gestazione, grosso modo dal 1963 al 1976, furono affiancati da altre scritture tra le quali certune assumono a vario titolo una particolare rilevanza se viste dall'angolo di visuale dell'opera finita. Nel loro novero, infatti, alcune sembrano significative per i contenuti e i temi trattati, altre perché coadiuvano a datare certi

---

indurne supposizioni, che saranno sempre false, sul mio modo di lavorare, sull'evoluzione del mio pensiero, eccetera" (*Correspondance générale*, III 51) […] "Mi fa andare in bestia l'idea che gli studenti possano riflettere sulle mie varianti e sbagliarsi" (ibid. 57)». Per nostra fortuna Vincenzo Consolo non ha voluto emulare le permalosità di Proust e si è rivelato del tutto aperto alle nostre richieste.

[35] L'esempio piú noto è il Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia, fondato da Maria Corti e ora diretto da Renzo Cremante.

[36] La collana, diretta da Amos Segala e posta sotto il patrocinio dell'UNESCO, è affidata a un Consiglio di firmatari europei e latino-americani del Protocollo Archivos – ALLCA XX (*Association Archives de la Littérature Latino-américaine, des Caraïbes et Africaine du XX^e siècle*) e sottoposta alla valutazione di un Comitato scientifico internazionale. Le pubblicazioni seguono le indicazioni emerse dai seminari di Parigi (1984) e Oporto (1985), poi confluite nel volume di A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX siècle*, op. cit.

[37] Per i contributi teorico-pratici di G. TAVANI, imprescindibili per equilibrio e dottrina, cfr. inf. Cap. 3 *L'edizione*.

testimoni non a stampa e perciò a definire la cronologia del "sommerso" del *Sorriso*, altre ancora costituiscono una sorta di prima attestazione di interpolazioni, che sono tali solo di nome e nella prospettiva dell'opera licenziata, giacché senza di esse la *princeps* non avrebbe l'integrità testuale con la quale l'Autore ce l'ha voluta consegnare e noi la leggiamo.

Da una parte, si registrano varie collaborazioni giornalistiche, tra cui spiccano: per qualità di scrittura, la rubrica *Fuori casa*, tenuta su *L'Ora* di Palermo[38],

[38] La rubrica *Fuori casa* – per ripetere il giudizio di V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia*, op. cit., p. 113, «un piccolo gioiello di giornalismo che diventa letteratura» – inizia il 7 dicembre 1968 e va avanti con cadenze irregolari per tutto il primo semestre del 1969 (11 gennaio, 24 febbraio, 10 marzo; 5, 24 e 25 maggio). Dello stesso anno è su *L'Ora* un articolo sui rapporti tra mafia siciliana e americana (30 settembre 1969). Ad ogni modo, per l'elenco degli articoli firmati da Consolo per il giornale fino al 1975, cfr. la già menzionata appendice «Vent'anni di titoli» (con la collab. di Mario GENCO), in V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia*, op. cit., pp. 191, 192, 206, 217, 235, 245, 247, 249, 251, 252, 253, 254. Su *L'Ora* Consolo non si occupa esclusivamente di argomenti culturali, ma certo un buon numero di articoli riguardano scrittori: «Lucio Piccolo. Il barone magico» (17 febbraio 1967); «Mario Soldati. Una ragazza e un poeta» (7 gennaio 1969); «Con Lucio Piccolo a Capo d'Orlando» (27 maggio 1969); «Elio Vittorini, *Le città del mondo*» (27 settembre 1969), anche in *Uomini e libri* (ottobre 1969); «*Addio senza amore*. Conversazione con Piero Chiara» (4 aprile 1972); «Gli esercizi spirituali. Anteprima di *Todo modo*» (19 novembre 1974); «Sciascia, lo scrittore viene dalla zolfara [recensione di C. Ambroise, *Invito alla lettura di Sciascia*, Milano: Mursia, 1974]» (6 dicembre 1974); «Sebastiano Addamo, *Il giudizio della sera* (21 febbraio 1975); «Un moderno Ulisse fra Scilla e Cariddi. Sfogliando il Gran libro di Stefano d'Arrigo» (22 febbraio 1975); «Corrado Stajano, *Il sovversivo*» (28 febbraio 1975); «Emilio Isgrò, *L'avventurosa vita*» (4 aprile 1975); «Il malgoverno e l'impegno politico di Sciascia. Conversazione con Alberto Moravia» (30 maggio 1975); «Mario Farinella, *La miniera morta* con acquaforte di Giancarlo Cazzaniga» (giugno 1975); «Mario Farinella, *Diario siciliano*» (23 luglio 1977); «Corrado Stajano, *Africo*» (14 febbraio 1979). In quegli stessi anni Sessanta-Settanta, sempre dedicati a scrittori, escono su vari periodici: «Mario Farinella, *La quinta guerra contadina*», *Nuovo Sud* (1966); «La madre di Beppe Fenoglio», *Radiocorriere* (settembre 1968); «Mario Farinella, *Profonda Sicilia*», *Settegiorni* (11 febbraio 1968); «Vittorio Alfieri e Henri Stendhal. Compagni di banco», *Avvenire* (22 marzo 1969); «Leonardo Sciascia e la controversia liparitana», *Corriere del Ticino* (11 aprile 1970); «Leonardo Sciascia. Quel giallo di Roussel a Palermo», *Avvenire* (1 agosto 1971); «Leonardo Sciascia. Giallo al Grand Hotel», *Corriere del Ticino* (11 aprile 1972); «Giovanni Verga. Nei salotti milanesi», *Tempo illustrato* (24 settembre 1972); «Paolo Volponi. Tra padroni e operai [recensione di G. Ferretti, *Paolo Volponi*, Firenze: Il Castoro/ La Nuova Italia, 1972]», *Tempo illustrato* (22 ottobre 1972); «Lucio Mastronardi. Perché ho sbattuto il maestro in prima pagina», *Tempo illustrato* (26 novembre 1972); «Luigi Pirandello, *Pensaci Giacomino*», *Rassegna del Teatro Siciliano* (10 marzo 1974); «Leonardo Sciascia. *Todo modo*, ovvero il potere, la morte e il diavolo», *Quaderni Siciliani*, II 9/10 (ottobre-dicembre 1974); «Pier Paolo Pasolini e la Tv», *Bollettino RAI* (1975); «Leonardo Sciascia. La vita come ombra [recensione di *La scomparsa di Majorana*]», *Nuovi Libri* (gennaio 1976); «Il romanzo di Isgrò [recensione di *Marta De Rogatis Johnson*]», *La Stampa* (16 luglio 1977); «Alberto Moravia. Scrittore e narratore», *Panorama* (29 novembre 1977); «Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Gattopardo, gattopardismo», *Corriere della sera* (21 aprile 1979); «Lucio Mastronardi. Quel catrame di Mastronardi», *La Sinistra* (1 maggio 1979); «Lucio Piccolo. Non parta, mi disse», *Europeo* (30 agosto 1979); «Ignazio Buttitta», *Il Mattino* (30 ottobre 1979). Non mancano nemmeno articoli su luoghi particolari: «Un terremoto a Milano [sui terremotati del Belice che arrivano a Milano]», foto di F.

e sullo stesso giornale, oltre al già ricordato *Per un po' d'erba ai limiti del feudo*, il racconto *Il direttore*[39]; ma soprattutto, per i contenuti e le datazioni, alcuni *reportages* per *Tempo illustrato*. Su questo periodico, infatti, escono un'inchiesta sui cavatori di pietra pomice delle Eolie affetti da silicosi, proprio come quello dell'*incipit* del *Sorriso* in pellegrinaggio al santuario di Tindari[40], e due altre, la prima su Cefalù e quell'Aleister Crowley che apparirà molto dopo in *Notte-tempo, casa per casa* (1992), e la seconda su un gruppo di emigrati di Pietraperzia residenti a Pioltello Limito (Lombardia), delle quali si ha traccia in un quaderno del *Sorriso* (Ms 2) che cosí contribuiscono a datare[41]. Infine, sempre su *L'Ora*, appare il resoconto dell'inaugurazione di una mostra di Guttuso, i cui appunti iniziali e primo svolgimento si trovano in un altro quaderno (Ms 4) alla cui datazione ci si potrà cosí approssimare[42].

Scianna, *Nuovo Sud*, IV (maggio 1969); «Questa scoperta è merito del marsala [su Mozia]», *Avvenire* (1970); «L'Etna dà spettacolo», *Tempo illustrato* (8 maggio 1971); «I fucilati di Bronte», *Tempo illustrato* (luglio 1972); «Una cassata siciliana [su Tindari]», *Tempo illustrato* (24 giugno 1973); «Fragile Trapani», *La Stampa* (17 novembre 1976); «Ronda di donne [su Messina]», *La Stampa* (25 febbraio 1977). Questi ed altri dati, raccolti con cura in regesti approntati da Caterina Consolo, sono ora consultabili nel sito web: htpp:/it.geocities.com/vincenzo_consolo/.

[39] *L'Ora* (14 marzo 1972). In prossimità dell'ed. Manusè e della *princeps* si collocano altre narrazioni brevi: «La prova d'amore», *ABC* (5 novembre 1971); «Le perizie», *La Stampa* (5 dicembre 1976), e in seguito al successo riscosso dal *Sorriso* e prima di *Lunaria* (Torino: Einaudi, 1985), come se l'Autore avesse dato libero sfogo alla vena creativa o la stura a materiali inediti, celati nei suoi cassetti: «Il corista a domicilio», *La Stampa* (29 febbraio 1977), poi riveduto e pubblicato col titolo «Replica eterna», *Micromega* 2 (2001); infine, «L'uomo chiuso nel cubo», *La Repubblica* (27 marzo 2001); «Il poterosofo», *La Stampa* (27 marzo 1977); «Vanto di vanterie», *La Stampa* (31 luglio 1977); «Il disastro storico», *La Stampa* (5 febbraio 1978); «Il marito della musa», *La Stampa* (23 marzo 1978); «Grandi carriere di vecchi amici», *La Stampa* (14 maggio 1978); «Amor di madre», *La Stampa* (11 giugno 1978); «Il rito», *Nuovi Argomenti*, 58 (aprile-giugno 1978); «Un giorno come gli altri», *Il Messaggero* (17 luglio 1980); poi, *Le Monde diplomatique* (luglio 1980); ora in *Racconti italiani del Novecento*, ed. E. SICILIANO, «i Meridiani», Milano: Mondatori, 1983; 2001; «E poi arrivò Bixio», *Il Messaggero* (16 novembre 1982), poi «Bronte una ducea inglese», *Cooperazione 2000* (ottobre 1988).

[40] «Così la pomice si mangia Lipari», *Tempo illustrato*, 17 ottobre 1970, di cui non si ha alcuna traccia nei mss. sottoposti a *recensio*.

[41] Ms 2, ff. 1-5, per cui cfr. «C'era Mussolini e il diavolo si fermò a Cefalù», *Tempo illustrato*, 2 ottobre 1971; e ff. 24-27, per cui cfr. «Una Sicilia trapiantata nella nebbia», *Tempo illustrato*, di cui non si è in grado di fornire la datazione precisa. Se ne conserva una fotocopia s.d. nel Fondo Consolo, recante un'annotazione a mano di Caterina Consolo: «1970». Nel corpo dell'articolo si riscontra inoltre un *post quem*: «ottobre».

[42] Ms 4, ff. 41^{v}-33^{v}. Cfr. «Guttuso torna nella "sua" Milano», *L'Ora* (18 ottobre 1974). Sempre nell'ambito delle arti figurative e di mostre di artisti siciliani nel capoluogo lombardo, un

Dall'altra parte, si annoverano le presentazioni di vari cataloghi di mostre, tra le quali soprattutto due risaltano ai fini della costituzione testuale del *Sorriso*: l'una per un'esposizione di Luciano Gussoni (1971), dal titolo certo sorprendente[43]; l'altra per un'esposizione di Michele Spadaro (1972). I due cataloghi sono degni d'interesse proprio in quanto latori di due lacerti rifusi rispettivamente nei capitoli VII e I[44].

Tornando adesso ai testimoni manoscritti e dattiloscritti del *Sorriso*, già nella descrizione proposta se ne sarà intuita la rilevanza. Ora, trascegliendo appunto fra i dati diluiti nel *Capitolo 1* quelli piú funzionali, si cercherà di rimarcarne la portata facendo solo due esempi su versanti apparentemente diversi.

Intanto, sulla loro scorta, sarà possibile qualche correzione di tiro cronologica. Tra i quaderni autografi, gli *antiquiores*, numerati appunto Ms 1 e Ms 2, contengono frammenti confluiti nella lezione di *Nuovi Argomenti*. Tra il 1969 e il 1975 si collocherebbero gli altri due, denominati Ms 3 e Ms 4: sono latori, infatti, di lacerti non presenti nell'edizione 1969 e interpolati come due scatole cinesi in quella del 1975: l'uno, Ms 3, di un inciso avente per confini: «Lasciò la speronara […] alla sua casa a Cefalù» (ff. 31-30^{v}), l'altro, Ms 4, di un ulteriore innesto nel tronco dell'inciso precedente: «Dietro questi pezzi […] Caserta e di Versailles» (f. 18).

---

altro articolo di alcuni mesi prima: «Bruno Caruso provoca Milano», *L'Ora* (9 febbraio 1974).

43 Sarà identico a questo il titolo del libro vincitore del Premio Strega 1992: *Nottetempo, casa per casa*, Milano: Mondadori, 1992.

44 V. CONSOLO, «Nottetempo, casa per casa», in *Luciano Gussoni*, Villa Reale di Monza, 10 - 30 novembre 1971; ID., «Marina a Tindari», in *Michele Spadaro*, Como, Galleria Giovio, 15 -30 aprile 1972; poi anche in ID., *Marina a Tindari*, commento a cura di Sergio SPADARO, tiratura in cento esemplari numerati fuori commercio, Vercelli, Arti grafiche Cav. Piero De Marchi, 1972, pp. 15-18. Quest'ultima presentazione è firmata e datata con precisione, com'è consuetudine dello scrittore: «Vincenzo Consolo/ (27 febbraio 1972)». I due testi sono riprodotti nel *Dossier genetico*. Nella fase preparatoria delle giornate di studio di Siviglia, organizzate da Miguel Ángel Cuevas (ottobre 2004), l'uno e l'altro informati di un solo testimone, ci siamo fra colleghi trasmessi i dati di cui eravamo ognuno in possesso. Nel monografico *Leggere/Llegir Vincenzo Consolo*, frutto del convegno, cfr. a questo preciso riguardo: M. Á. CUEVAS, «*Ut pictura*: el imaginario iconográfico en la obra de Vincenzo Consolo», *Quaderns d'Italià*, 10 (2005): 63-77.

Questi stessi due quaderni Mss 3 e 4 sono inoltre legati dal ricordo, presente in entrambi, del primo incontro tra Leonardo Sciascia e Lucio Piccolo avvenuto in un giorno segnalato, il primo in cui grazie a una disposizione del Concilio Vaticano II si celebrava la messa in lingua italiana: domenica 7 marzo 1965[45]. L'appunto potrebbe essere trattato alla stregua di un indizio temporale e, per come e dove è tradito, una sorta di *a quo* / *ad quem*[46].

Il fatto che l'Autore riusi Ms 4, vergandolo dopo averlo capovolto, assicura poi la trasmissione dell'articolo giornalistico su Guttuso già ricordato e da datare perciò *ante* il 18 ottobre 1974 insieme a tutti gli altri contenuti del quaderno.

Se, infine, contestualmente agli elementi appena forniti, consideriamo che Ms 3 tramanda varie stesure di *Morti sacrata* (futuro Cap. III), le prime prove di *Val Dèmone* (futuro Cap. IV), l'appunto di un'esclamazione accolta dall'ed. Manusè, due annotazioni che forse rinviano a *Il Vespro* (futuro Cap. V), e che Ms 4 tramanda brani di *Val Dèmone* e la *Lettera di Enrico Pirajno all'avvocato Giovanni Interdonato* (futuro Cap. VI), si potrebbe inferire che, se non proprio intorno al 1965 (incontro Sciascia-Piccolo), già nell'autunno del 1974 (articolo sulla mostra di Guttuso) o tutt'al piú, in ultima istanza, nel primo semestre del 1975, prima delle bozze dell'edizione Manusè (21 agosto 1975), il *Sorriso* fosse per buona parte, quasi per intero in movimento. Allo stato attuale, mancherebbero attestazioni autografe databili solo dei capitoli VII, VIII, IX.

Se andiamo ora, secondo esempio, alle tre cartellette di dattiloscritti, se ne potrà ricavare informazione sia dai fascicoli in esse contenuti, sia anche dai bifogli di cartoncino colorato (rosa) che li raccolgono e conservano. Ed è

---

[45] Cfr. Ms 3, ff. 17v e 20; Ms 4, f. guardia 1v.

[46] L'appunto sarà sviluppato in *Le pietre di Pantalica*, op. cit., p. 142 e ricordato in *Fuga dall'Etna*, op. cit., pp. 23-24, dove viene ulteriormente esteso (testo in corsivo nostro): «Al congedo, sulla porta, Piccolo solennemente disse allo scrittore, indicando con la mano su per le colline: "Sciascia, la invito a scrivere di queste nostre terre, di questi paesi medievali". *"C'è qui Consolo", rispose Sciascia. "Consolo è ancora giovinetto", replicò Piccolo sarcasticamente (avevo trentatrè anni!). Ma io presi quella frase come impegno verso Sciascia e come una sfida verso il barone».* L'interesse per il poeta aveva già dato frutto in un'intera pagina del giornale di Nisticò con un articolo: «Il barone magico: Lucio Piccolo», *L'Ora*, 17 febbraio 1967, accompagnato da quattro testi inediti. Si noti che «Il barone magico» è il titolo scelto da Consolo per il trittico che costituisce la penultima parte della sezione *Persone*, seconda e centrale di *Le pietre di Pantalica*, op. cit., pp. 133-135, 136-144, 145-149.

informazione di peso circa il crescere del progetto di scrittura e la graduale definizione dell'architettura dell'opera.

Consideriamo ad es. la copertina della cartelletta denominata Ds 1, contenente le «Prime stesure» dei capp. I-VI, con annotazioni a mano di Caterina Consolo, con varie modifiche di titolo, e confrontiamola con quella della cartelletta designata Ds 3, contenente tutta l'opera tranne il Cap. VI (*Lettera di Enrico Pirajno*…) e sulla quale, insieme alla data già rilevata (6 febbraio 1976) apposta di proprio pugno da Caterina Consolo, appare lo schema definitivo autografo con le esplicite indicazioni relative alla scansione del tempo interno dell'opera, annotate in corrispondenza dei singoli capitoli. È un'articolazione in tre parti (la prima: Cap. I + App. I e II, Cap. II + App. I e II; la seconda: capp. III-V; la terza: capp. VI-IX) seguite da Appendici finali, numerate e intitolate inizialmente «10) La fucilazione», e poi poste sotto l'epigrafe generica «10) Appendici». Nello schema si nota ancora qualche titubanza sulla collocazione di *Morti sacrata*. Tale capitolo, invero, prima segue «3) Val Dèmone» ed è quindi numerato «4)», ma poi entrambe le numerazioni vengono emendate ed invertite.

Ancor piú illuminante il fascicoletto registrato Ds 1.1, intitolato polisemicamente *Carte per gioco*[47] e con l'eloquentissimo sottotitolo «(Racconti e cose da raccontare fin dal tempo di Garibaldi)», il quale sembra in tutto e per tutto lo schema strutturale di un'opera non nata, o piuttosto la crisalide che si trasformerà nella futura farfalla[48]: le *Carte*, si ricordi, sono articolate in tre tempi: «narrativo» (e sarebbe il *Sorriso* del 1969, quello di *Nuovi Argomenti*, preceduto però da un «Antefatto» scritto *ex novo* e seguito da un'appendice documentaria (*Lettera di Enrico Pirajno barone di Mandralisca al barone Andrea Bivona*[49]), «storico»

[47] Per la sua importanza, Ds 1.1 è riprodotto nel *Dossier genetico*.

[48] Il titolo è allusivo: carte da gioco (tre come i tempi), cartelle dss "per giocare", e verosimilmente anche nel senso traslato del *jouer*, del *play*, "da eseguire, interpretare, rappresentare". Ancor di piú il sottotitolo, con l'accenno al già raccontato (la propria *pièce* iniziale) e alle *cose* o *fatti* otto-novecenteschi ancora in cerca d'autore, un autore che sappia come raccontarli, e in quale chiave: diversa dalla canonica, allora, da quella suggerita dagli *auctores*?, non alla Verga, Pirandello, Tomasi, Sciascia?

[49] Sarebbe la prima attestazione della futura «Appendice prima» del Cap. I.

(con riportati brani documentari storici sulla strage di Alcara e un bollettino di guerra), «magico o poetico», dedicato a Lucio Piccolo, brano che con qualche variante vedrà la luce molto tempo dopo nelle *Pietre di Pantalica*[50].

È evidente, e non può non sorprendere, come in tempi insospettati ed alti nella cronologia del *Sorriso*, fossero già tutti presenti i principali semi, gli elementi lievitati nel futuro libro: l'invenzione diegetica, l'analitico storico d'influenza tedesca, il poetico; ci fossero i personaggi e i fatti: insomma, come nella sua *Memoria* scrive Enrico Pirajno di Mandralisca, per un momento *alter ego* dell'Autore, «il timbro e il tono, e le parole e la disposizione d'esse» (*Sorriso*, ed. 1976: 103; 2004: 119). Sembra pure chiaro come fosse già maturata la scelta del «romanzo storico-metaforico»[51] con un occhio rivolto al Manzoni, di cui si supera però il paternalismo espressivo grazie all'insegnamento di Verga[52], e l'altro ai tedeschi del Gruppo 47, gli «analitici» Hans Magnus Enzensberger, Alexander Kluge ed altri, dei quali aveva dovuto leggere pagine sul *Menabò* vittoriniano (9, 1966) e nelle traduzioni dei primi anni Settanta[53], e che lo riportavano forse al Manzoni che ritratta e, ormai spinto alla negazione dei suoi stessi precetti poetici, è capace solo di redigere la *Storia della colonna infame* che a tutti i costi vuol pubblicare in solido con *I promessi sposi* (1842)[54].

---

[50] È il primo dei tre capitoletti riuniti – come già detto – sotto il titolo «Il barone magico» nella sezione *Persone* di *Le pietre di Pantalica*, op. cit., pp. 133-135.

[51] V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 70; all'insegna della convinzione piú volte manifestata, ed esplicitata dall'esergo di questo stesso libro-intervista (p. 1), che: «Il solo coerente sistema di segni da cui può essere colta la storia come realtà materiale sembra essere la letteratura (H. M. ENZENSBERGER, *Letteratura come storiografia*)».

[52] C. RICCARDI, «Inganni e follie della storia », in E. PAPA (ed.), *Per Vincenzo Consolo. Atti delle giornate di studio in onore di Vincenzo Consolo (Siracusa, 2-3 maggio 2003)*, San Cesario di Lecce: Manni, 2004, p. 91.

[53] Ibid., p. 82 e p. 109, n. 3. E, prima, cfr. V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 49.

[54] Un'incisiva descrizione della macerante riflessione manzoniana viene proposta da Giovanni ALBERTOCCHI, *Alessandro Manzoni*, Madrid: Síntesis, 2003, pp. 106-116. Nell'*a parte*, quasi a conclusione del Cap. VII del *Sorriso*, viene alla fine omesso un brano dell'Introduzione della *Storia* manzoniana, che viene bensí riportato nella fonte di quel passo (in corsivo nostro il lacerto tradito da *Luciano Gussoni*, op. cit. e poi espunto): «Che vengano, vengano ad orde sferraglianti, con squilli lame della notte, perché il silenzio, la pausa ti morde./ *Chi sparse quella peste? Nessuno. Nessuno con cuore d'uomo accese queste micce. «…La rabbia resa spietata da una lunga paura, e diventata odio e puntiglio contro gli sventurati che cercavan di sfuggirle di mano; o il timor di mancare a un'aspettativa generale…; il timor fors'anche di gravi pubblici mali che ne potessero avvenire». Ma già è tardi. Già sono state issate le colonne dell'infamia.*/ Ma tu aspetta, fa' piano. […]» (*Sorriso*, ed. 1976: 112; 2004: 130).

Scorgiamo già all'orizzonte, in altre parole, il *Sorriso* quale è arrivato a noi, e nella chiave e forma, scelte dall'Autore, di «romanzo ideologico», cioè di romanzo «critico», di una ideologia che consiste «nell'oppor*si* al potere, qualsiasi potere, nel combattere con l'arma della scrittura, che è come la fionda di David, o meglio la lancia di Don Chisciotte, le ingiustizie, le sopraffazioni, le violenze, i mali e gli orrori del nostro tempo.»[55]

A ben guardare, insomma, la struttura del *Sorriso* sembra quasi crescere su se stessa. Il nucleo primigenio è senz'altro quel che è stato definito l'*Ursorriso*, il racconto pubblicato da *Nuovi Argomenti* (1969). Ad esso se ne sarebbe aggiunto un altro, *L'albero delle quattro arance*, che sembra il prosieguo del primo o almeno al primo è collegato come ulteriore episodio della vita del barone Mandralisca. Nell'intercapedine dei tempi diversi dei due "racconti" (1852, 1856) sono inserite due appendici documentarie che, sottoscritte dall'interessato (1840, 1842), costituiscono il fondamento veridico dell'*imago* storica che si riflette anche linguisticamente nelle scritture che esse separano, e il cui scopo potrebbe essere il voler fornire da parte dell'Autore il tuttotondo di Enrico Pirajno, un intellettuale prima anche impegnato in politica (1848) e poi ritiratosi a coltivare soltanto il suo orticello scientifico[56]. Nelle prime carte di

---

[55] In questi termini viene esplicitata la definizione in V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, op. cit., p. 70. Che la letteratura non debba essere "consolatoria", come suggeriva il Vittorini di *Il Politecnico*, è posizione espressa ripetutamente dall'Autore. A titolo d'esempio, cfr. l'introduzione a C. CHARLE, *Letteratura e potere*, Palermo: Sellerio, 1979 e vari scritti in cui lamenta l'assenza di due suoi mentori: due scrittori a diverso titolo "corsari", entrambi coscienze vigili ed attenti osservatori del reale: Pier Paolo Pasolini e Leonardo Sciascia. Fra questi, cfr. due articoli dal titolo eloquentissimo: «Noi orfani di Pasolini», *l'Unità 2* (4 maggio 1996): 1-2; «Ci mancano la penna e la spada di Sciascia», *Liberazione* (2 dicembre 2004). Dalla facile accusa di ideologismo mette al riparo la pregnante valutazione di M. ONOFRI, «Nel magma italiano», in E. PAPA (ed.), *Per Vincenzo Consolo*, op. cit., p. 60: «Consolo, ecco il punto, è un miracoloso scrittore politico: laddove il miracolo sta nel fatto che la politica gli si eserciti sulla pagina per via di un'oltranza di stile.»

[56] A buon diritto, Pirajno e le sue vicende diventano metafora dell'intellettuale, del *milieu* e delle atmosfere dell'Italia degli anni Sessanta-Settanta del Novecento, con il risorgere nel 1968 di qualche speranza e dell'*engagement*, dopo le frustrazioni del finire del secondo dopoguerra e le delusioni e gli autoritarismi degli anni Cinquanta, ma anche con le prime manifestazioni ostili al rinnovamento concretizzatesi non solo nei mugugni della "maggioranza silenziosa" dei benpensanti, ma ben piú duramente nella sanguinosa "strategia della tensione". L'anno dell'ed. *Nuovi Argomenti* rimanda alle bombe della fine del 1969 (Milano è ferita il 12 dicembre dall'attentato della Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana). Quelli sono anche gli anni della demistificazione della visione agiografica dell'Ottocento risorgimentale, non solo in sede storico-accademica, ma anche nei mass media piú diffusi. Nelle sale cinematografiche arrivano film come: *Il Gattopardo* di Luchino Visconti (1963),

Consolo, tuttavia, questo secondo "racconto", *L'albero delle quattro arance*, non risulta del tutto indipendente dal primo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Uno schizzo del suo *incipit* è riconoscibile nell'autografo piú antico, Ms 1[57], esattamente nei primi due lacerti che appaiono rispettivamente sotto l'intestazione: «I/ La Malvasia» (ff. 3-3ᵛ) e «Capitolo I/ –La malvasia di Lipari–» (f. 4) e sono seguiti da altri quattro frammenti sciolti della sequenza iniziale del futuro Cap. I, il terzo dei quali tramanda la descrizione di getto, tanto nota e citata, dell'enigmatico sorriso del presunto marinaio incontrato dal Mandralisca sulla nave in viaggio alla volta di Cefalú. In altri termini, è come se in questa fase aurorale, i due cosiddetti episodi della storia del Mandralisca si confondessero nel magma del concepimento del libro e non si fosse biforcato il sentiero della narrazione, decantandosi in due circostanze e tempi diversi. È superfluo osservare che questo è il momento, e questa precisamente la struttura, dell'edizione Manusè (1975) con la sua bipartizione: «Parte prima», eponima, e «Parte seconda», e con la prima apparizione delle due appendici a firma di Enrico Pirajno.

Pianeti con orbite separate sembrano i coevi *Carte per gioco* e *Triste presentimento-Morti sacrata*. Il primo, come detto, fascicolo dattiloscritto assai intrigante a metà tra abbozzo e svolgimento di un progetto; l'altro, un racconto a prima vista indipendente e con un protagonista diverso, frate Nunzio, nel quale però s'intravedono i preliminari della rivolta di Alcara Li Fusi. Nelle convulsioni di Nunzio e nel suo accesso di perversione sessuale si configurano i tristi presentimenti di quanto accadrà. *Triste presentimento* è l'ori-

---

Bronte. Cronaca di un massacro di Florestano Vancini (1972), di cui Leonardo Sciascia fu cosceneggiatore insieme allo storico Giuseppe Giarrizzo, o *Allonsanfàn* di Paolo e Vittorio Taviani (1974) sui prodromi cospiratorî del Risorgimento. Nel medesimo periodo, la stessa scuola sembra scuotersi dall'immobilismo del culto della tradizione e dei purismi linguistici. Il dibattito socio-pedagogico investe non solo i contenuti, ma anche la lingua e le sue concezioni, rivalutando le lingue subalterne ora non piú osteggiate ma intese come base insopprimibile per la conquista della «lingua dei padroni». Da un lato, è d'obbligo rimandare alla *Lettera ad una professoressa* (Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 1967) e al movimento sorto intorno all'esperienza della Scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani; dall'altro, rappresenta una pietra miliare dell'italianistica l'ormai classico T. DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari: Laterza, 1963[1], e cfr. anche ID., *Scuola e linguaggio*, Roma: Editori Riuniti, 1977; e ID. & M. LODI, *Lingua e dialetti*, Roma: Editori Riuniti, 1979.

[57] Per la descrizione particolareggiata dei contenuti, cfr. sup. *Capitolo 1* (4. *Gli autograf*).

ginario titolo goyesco, cristallizzatosi poi nell'esergo *Tristes presentimientos de lo que ha de acontecer* (*Desastres de la guerra*, I), e il nome del frate è certo molto eloquente circa la sua funzione narrativa. Secondo il topos abusato *nomen omen*, Nunzio è il latino *nuntius*, il greco *ággelos* qui trasformatosi in creatura luciferina, il messaggero delle tristezze incombenti.

Un ulteriore nucleo narrativo è quello preannunciato proprio dal racconto del viaggio di Nunzio per lande inospitali fino ad arrivare ad Alcara, al quale dopo un iniziale tentennamento Consolo assegna la definitiva collocazione intermedia (Cap. III). In esso si prospettano gli avvenimenti che scuoteranno quella scena topografica: la cospirazione dei contadini e dei liberali incoraggiata dallo sbarco di Garibaldi in Sicilia (11 maggio 1860), lo scoppio della rivolta, la violenza dei rivoltosi contro gli ottimati locali come risposta alle violenze secolari subite da parte loro, la repressione garibaldina (Capp. III-VII): in conclusione, il Risorgimento fallito, la frustrazione del sogno di un vero cambiamento.

A questo punto, i nuclei narrativi fin qui individuati si fondono con l'interpolazione di due scritti "allotri" che colmano la lacuna temporale tra il 1856 della Cefalú di *L'albero delle quattro arance* e il 1860 della vigilia e dello scoppio della rivolta alcarese (Appendici del Cap. II), e grazie anche alla figura del Mandralisca, partecipe involontario e prima passivo dei fatti di Alcara, poi risoltosi all'attività con la sua *Lettera* e *Memoria* a Giovanni Interdonato (Capp. VI-VII). La fusione dei vari motivi determina la definitiva risistemazione strutturale del *Sorriso* con l'allestimento di un'impalcatura volutamente plurale, a piú mani, in cui le parti firmate da Consolo s'intrecciano musivamente con pagine firmate da altri (appendici), ma che comunque lo scrittore ha ricercato, calibrato, trascelto e, da abile maestro mosaicista, incastonato, perché dialoghino con le sue personali e configurino, tutte insieme, l'opera per come Consolo stesso l'ha concepita, edificata e infine suggellata quale propria.

2.2. Schema della verosimile genesi dell'opera

Escussi e descritti nel precedente capitolo i singoli testimoni di *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, e sulla scorta delle considerazioni appena fatte, miranti a delineare la verosimile storia del suo testo, si può tentare ora di tracciare uno schema della genesi dell'opera che, senza ambizioni di costituire un vero e proprio *stemma codicum*, organizzi in un quadro cronologico credibile i dati emersi dalla *recensio* e, per cosí dire, proietti, dei singoli passaggi del divenire del libro, un'immagine, un diagramma, che possegga ampi margini di accettabilità.

È sempre in agguato, è certo, anche per gli autori moderni e felicemente attivi come Consolo, il prevedibile imprevisto risaputo per quelli di altre età lontane, precedenti l'innovazione dei mezzi di riproduzione e trasmissione testuale, dalla stampa ad altri piú recenti e virtuali. È il rischio sempre incombente, o anche il felice, l'auspicabile colpo di fortuna, dell'inatteso, e tuttavia mai del tutto scartabile, ritrovamento dell'ennesimo testimone birichino nascostosi in non si sa quali anfratti. Ad ogni modo, allo stato attuale, con gli elementi di cui si è in possesso, lo schema disegnabile è quello che si propone di seguito all'attenzione critica.

Schema

Ms 1: *ante* **1969** -II[58]: incipit -I: lacerto passo chiave "sorriso" -I, App. I e II: frontespizi Pirajno -I: appunti sequenza incipitale			
	Ms 2 *ante* **1969** [+ art. Pioltello Limito, *Tempo illustrato* **1970**] -I: ampl. *Alla moglie pendevano… + Per la strada a serpentina…* -I: sequenza Quadreria. Elenco quadri Museo Mandralisca citabili -I: invito Quadreria -I: giro Sasà recapito inviti -I: invitati cerimonia Quadreria		
		1969 Nuovi Argomenti: luglio – settembre -I senza App. I né II	
			Ds 1.1 *Carte per gioco*, ipotesi progettuale di ampl. di **1969**: -1° tempo: I, Antefatto + Appendice I; -2° tempo: docc. storici parzialm. rifusi in IX, App. I, II, III; -3° tempo: dedica a Piccolo ripresa da **1969** + testo non rifuso (*nunc* in *Pantalica*).
Ms 3 [+ notizia incontro Sciascia–Piccolo **1965**: *incipit* di bozza d'art. commemorativo (?) di Piccolo *post mortem* **1969**,			

[58] I numeri romani designano i capitoli dell'ed. a stampa di riferimento (1997).

mai pubblicato (*nunc* in *Pantalica*)] -III: 4 attacchi + stesura integrale -V: *adnotatiunculae* -IV: 4 attacchi + stesura non integrale; fino alla sequenza dell'entrata in scena di Raimondino (racconto dello zappatore sanfratellano) -I: ampl. *Lasciò la speronara…* >**1975**			
		1971 Gussoni -VII, lacerto intermezzo "corale"	
		1972a, b Spadaro -I, ampl. *Quindi Adelasia, regina d'alabastro…* >**1975**	
Ms 4 [+ art. Guttuso *L'Ora* **1974**] -VI: *adnot.* sulle chiocciole -IV: ampl. *…torturatore di ghiaccio* -I: ampl. *Dietro questi pezzi…* >**1975** -VI: *incipit* + lac. interrotto *ex abrupto* -VI: ripresa lac. + *explicit* lettera -VI: citazioni incisi lettera -VI: "bella copia" *explicit*			
			Ds 1.2 -II senza App. I né II
			Ds 2 -nota redazionale per **1975b** -fasc. orig. per **1975**
	1975 Bz a Manusè: «21/VIII/75)»	**1975 Bz b** Manusè: ed. *descripta*	
		1975a Manusè: «autunno MCMLXXV» -I con App. I-II; -II senza App. I-II.	

		1975b L'Ora: 9 dicembre -sequenza finale I	
			Ds 1.3 -II: App. I
			Ds 1.4 -II: App. II
			Ds 1.5-11 -III-VI
			Ds 3: «6/2/76» -I-V + VII-IX. Incompleto: *desiderantur* VI e IX (App. I-III)
			Ds 4 -I-IX. Completo, copia fasc. orig. per **1976**
		1976 Bz Einaudi	
		1976 Einaudi *princeps* (15 maggio) + rist. 2ª e 3ª	
		1987 Mondadori Oscar Oro	
		1992 Einaudi Nuovi Coralli	
		1995 Einaudi Scuola	
			Ds 5: «14 novembre 1996» -Nota dell'autore vent'anni dopo
		1997 Mondadori Scrittori italiani	
		2002 Mondadori Oscar scrittori del Novecento	
		2004 Mondadori Oscar Classici ed. *descripta*	

Capitolo 3

L'EDIZIONE DI *IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO*

Non c'è nulla di piú vivificante che un'ipotesi.
Primo Levi, *Il sistema periodico* [1975]

3.0. Perché un'edizione critico-genetica?

> Uno dei compiti piú urgenti della scienza della letteratura è oggi quello della fissazione del testo: e in effetti, fino al momento in cui non si disponga di un testo fededegno, tutte le altre operazioni ermeneutiche e critiche sono esposte al rischio di risultare arbitrarie, intempestive e insicure: arbitrarie, perché possono risolversi nell'elaborazione, nella combinazione e nell'interpretazione di dati testuali che poco o nulla hanno a che vedere con le intenzioni dell'autore; intempestive, perché effettuate prima che si siano individuate e analizzate tali (presumibili) intenzioni; insicure, perché – condotte su dati testuali non confermati e/o non confermabili – possono ad ogni istante ricevere smentite parziali o totali, rivelarsi prive di reali giustificazioni e persino manifestarsi del tutto false[1].

A piú di vent'anni di distanza l'"appunto" iniziale di Giuseppe Tavani non ha perduto né mordente né forza di convinzione: come avventurarsi a leggere criticamente un testo, se in fondo non si è certi dei suoi connotati, se – perseverando nella metafora – non se ne conosce il volto o il corpo, né vi sono rilevabili gli eventuali interventi di plastica correttiva, o apportati dall'autore (varianti "superficiali" e/o strutturali) o indipendenti dalla sua volontà, se non a volte, addirittura, ad essa contrari ed imposti suo malgrado da circostanze e agenti esterni? Basterebbe questa sola riflessione per giustificare il tentativo di edizione di *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, opera da tempo

[1] G. TAVANI, «Appunti in margine al problema dell'edizione critica», *Studi di letteratura ispano-americana*, 15-16 (1983): 9.

ormai entrata nel novero dei classici della modernità non soltanto italiana, come è peraltro confermato dalla sua recente inclusione in una collana a larga diffusione, creata *ad hoc* dalla casa editrice Mondadori e denominata appunto «Classici moderni»[2].

Non è questa, tuttavia, la sede piú appropriata per proporre teoricamente descrizioni o fare bilanci della particolare metodologia ecdotica adottata per l'edizione dell'opera. Né spetta a noi tale arduo compito, approdati buoni ultimi a queste lande già popolate da nomi illustri, sia di autori che di editori[3].

Non è fuori luogo, però, ricordare come nelle coscienze filologiche piú avvertite, vigili ed ammirevolmente attrezzate, e insieme meno costrette in dogmatismi di scuola, sia stata sempre pronunciata la tendenza a travalicare confini disciplinari e di *corpora* linguistici e cronologici, almeno nell'ambito culturale dell'Europa latina: alcuni studiosi spaziano cosí dal classico al romanzo, al moderno[4], adattano la strumentazione ecdotica ad ogni singolo caso, con-

---

[2] V. CONSOLO, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Oscar classici moderni. 193», Milano: Mondadori, 2004. Del libro esistono due versioni spagnole: *La sonrisa del ignoto marinero,* trad. Esther BENÍTEZ, «Literatura Alfaguara. 47», Madrid: Alfaguara, 1981; «Alfaguara Literaturas. 47», ibid., 1981 [ergo, rist. anastatica]; trad. Giovanni BARONE & Mirta VIGNATTI [ed. commentata], «Autores italianos contemporáneos. 7», Rosario (Argentina): Laborde Editor, 2001; e una catalana: *El somrís del mariner inconegut,* trad. Eudald SOLÀ FARRÉS, Barcelona: Proa, 2006. L'opera è stata anche tradotta in francese: *Le Sourire du marin inconnu,* trad. Mario FUSCO & Michel SAGER, pref. Leonardo SCIASCIA, Paris: Bernard Grasset, 1980; rist., «Les Cahiers rouges. 125», ibid., 1990; in inglese: *The Smile of the Unknown Mariner,* trad. e postfazione Joseph FARRELL, Manchester: Carcanet, 1994; in tedesco: *Das Lächeln des unbekannten Matrosen,* trad. Arianna GIACHI, Frankfurt a. M.: Insel Verlag, 1984; I ed. «suhrkamp taschenbuch. 1708», ibid., 1990; II ed. «suhrkamp taschenbuch. 2604», ibid., 1996.

[3] Basterebbe dare una scorsa al cospicuo catalogo della collana «Archivos/Archives», posta sotto il patrocinio dell'UNESCO e affidata a un Consiglio di firmatari europei e latinoamericani del Protocollo Archivos – ALLCA XX (*Association Archives de la Littérature Latino-américaine, des Caraïbes et Africaine du XX^e siècle*). La collana è diretta da Amos Segala e sottoposta al controllo di un Comitato scientifico internazionale presieduto da Giuseppe Tavani. Al momento la letteratura teorica di riferimento riposa sugli ormai canonici: Louis HAY (ed.), *Essais de critique génétique*, Paris: Flammarion, 1979; Amos SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX siècle. Théorie et pratique de l'édition critique*, Roma: Bulzoni, 1988; Almuth GRÉSILLON, *Éléments de critique génétique. Lire les manuscrits modernes*, Paris: P.U.F., 1994; Giuseppe TAVANI, «Filologia e genetica», *Cuadernos de Filología Italiana*, 3 (1996): 63-90. Cfr. anche gli indici della rivista *Genesis*, organo dell'ITEM di Parigi. Un bilancio provvisorio di 25 anni di esperienze in Michel CONTAT & Daniel FERRER (edd.), *Pourquoi la critique génétique? Méthodes, théories*, Paris: CNRS Éditions, 1998.

[4] Mirabile il vertice interdisciplinare promosso a Roma sul finire del Novecento quasi a voler tentare il bilancio del secolo. Relazioni e resoconti dei dibattiti sono riuniti in Anna FERRARI (ed.), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto. Atti del Convegno di*

siderato di per sé *unico*[5], e ricorrono alla complicità di discipline riscattate dall'ancillarità[6]. E ciò in fondo, forse, perché in tali filologi è sempre stata viva

Roma, 25-27 maggio 1995, «Incontri di studio. 2», Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1998. Tra gli interventi spiccano *in limine*: il sottile Sebastiano TIMPANARO, «Brevi parole introduttive» (pp.3-10) e il puntuale Alberto VARVARO, «Problemi attuali della critica del testo in Filologia Romanza» (pp. 11- 26); e piú vicini alle problematiche di ricerca personale e legate anche all'edizione del *Sorriso*: Manuel C. DÍAZ Y DÍAZ, «Recursos codicológicos y edición de textos» (pp. 67-78); Giuseppe TAVANI, «L'apporto dell'edizione di testi moderni alla pratica ecdotica, ovvero: l'apporto della pratica ecdotica all'edizione di testi moderni» (pp. 545-554); Scevola MARIOTTI, «Tradizione diretta e indiretta» (pp. 95-102), Paolo FEDELI, «Congetturare sì, ma con cautela» (pp. 267-280); Aurelio RONCAGLIA, «Conservare o congetturare: un falso problema» (pp. 291-306); Guglielmo CAVALLO, «Caratteri materiali del manoscritto e storia della tradizione» (pp. 389-398); Michael D. REEVE, «Shared Innovations, Dichotomie, and Evolution» (pp. 445-506); Giorgio CHIARINI, «Inquietudine metodologica e sperimentalismo operativo nell'ecdotica romanza alla fine del ventesimo secolo» (pp. 523-532); Rosanna BETTARINI, «Testi moderni allo specchio del passato» (pp. 555-566); Alfredo STUSSI, «Apporto di temi moderni alla pratica ecdotica» (pp. 567-581).

[5] Dopo aver riconosciuto che i filologi operanti nel solco di una tradizione via via maturata non posseggono «gran experiencia de ediciones críticas de textos contemporáneos», perché la loro «querencia son los textos medievales y del Renacimiento» – e ad essi invero si potrebbero anche aggiungere quelli antichi e tardo-antichi – G. TAVANI, «Los textos del Siglo XX», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX siècle*, op. cit., pp. 56-57, tiene a sottolineare la necessità di approcci diversi, in quanto la trasmissione dei testi citati presenta «problemas distintos de los relativos a los textos de hoy». Di fatto, «en la tradición medieval – continua lo studioso – nos encontramos en presencia de […] algunos manuscritos apógrafos, cuyo conjunto constituye […] lo que podríamos definir como post-texto» e dalla cui collazione si può arrivare alla «constitución de una hipótesis textual que pocas posibilidades tiene, en general, de coincidir perfectamente con el texto original». La situazione dei testi rinascimentali sarebbe «menos precaria, pues empiezan a aparecer documentaciones subsidiarias útiles para averiguar por lo menos algunos de los misterios del texto, y éste por su lado, se manifiesta menos inseguro y menos hipotético del texto medieval, admitiendo restauraciones más firmes y sólidas de las admitidas y admisibles en el otro caso.» Il filologo che si accosta a un testo contemporaneo, invece, fruisce di «una superabundancia de materiales» da selezionare, classificare e tra cui mettere ordine: dispone, infatti, «sea del texto – eso es, del producto final de la creación literaria […] – sea del post-texto – es decir, de la tradición textual póstuma que atestigua la difusión, el éxito, la relación del texto con la sociedad contemporánea e inmediatamente posterior – sea […] del pre-texto, de todo el material documental de las fases que han precedido la elaboración y la publicación del producto final, y de la fase siguiente cuando el autor no ha llegado a la reorganización del texto después de su publicación, pero ha acumulado apuntes, correcciones, modificaciones aisladas que se proponía aprovechar en una reelaboración del texto.»

[6] È il caso della rinnovata concezione della paleografia di ascendenza "romana", i cui rappresentanti piú noti sono Armando Petrucci e Guglielmo Cavallo; degli apporti considerevoli della codicologia, per cui è d'obbligo fare il nome di Manuel C. DÍAZ Y DÍAZ, al quale si è debitori di due imprese colossali tra costituzione di un regesto e proposta di un'esemplare condotta metodologica: l'*Index Scriptorum Latinorum Medii Aevi Hispanorum*, Salamanca, 1958-1959, e *Libros y librerías en la Rioja altomedieval*, Logroño, 1979; e al quale si deve anche il distillato della propria attività pluridecennale consegnato nel già ricordato: «Recursos codicológicos y edición de textos», in A. FERRARI (ed.), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto*, op. cit., pp. 67-78; e ora anche della c.d. "manoscrittologia", per cui cfr. A. GRÉSILLON, *Éléments de critique génétique*, op. cit., pp. 33-105 e G. TAVANI, «L'apporto dell'edizione di testi moderni alla pratica ecdotica, ovvero: l'apporto della pratica

la consapevolezza dell'inquieta, mossa dinamicità del testo, condizionata da fattori tra i piú diversi, da quelli piú fisici, tangibili e minuziosamente rilevabili, del supporto materiale, degli strumenti scrittori e della manualità di chi è intervenuto nella scrizione e nella trasmissione, a quelli piú eterei, impalpabili e insondabili del concepimento dell'idea e dell'elaborazione intellettuale; la consapevolezza, insomma, del fatto che il testo – indipendentemente dal tempo storico da cui emerge – è un'ipotesi di lavoro *in fieri*, in cerca di aggiustamenti e di un assestamento progressivi[7]; un testo, allora, che dopo essere stato licenziato è fissabile per via di ipotesi calibrate, in un'edizione la cui credibilità e affidabilità nella scacchiera ecdotica sono da commisurare con i margini di verificabilità o falsificabilità delle mosse ipotetiche effettuate, e che è ipotesi non meno del testo che l'ha motivata[8].

In questo crocevia affollato, nella confluenza per molti versi resa vorticosa dalle correnti metodologiche e dalle esperienze pregresse che vi convergono, sembra collocarsi la prassi critico-genetica, cioè si situano le ipotesi di lavoro e le indicazioni metodologiche di chi è stato preposto al vertice di uno dei piú ambiziosi progetti editoriali degli ultimi anni. Tale progetto, ispirato ai criteri critico-genetici, ha già abbondantemente fruttificato in una prestigiosa collana

---

ecdotica all'edizione di testi moderni», in A. FERRARI (ed.), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto*, op. cit., pp. 548-549.

[7] Per G. TAVANI, «L'edizione critico-genetica dei testi letterari: problemi e metodi», in *Venezia e le lingue e letterature straniere. Atti del Convegno, Università di Venezia, 15-17 aprile 1989*, Roma: Bulzoni, 1991, p. 328, quando si sono preservati i materiali che hanno condotto al *ne varietur*, la critica genetica consente «sia di sceverare le lezioni autentiche da quelle apocrife e di distinguere le varianti di autore dalle alterazioni arbitrarie, sia di fissare la successione cronologica delle modifiche apportate dall'autore al proprio testo e, quindi, di analizzare il farsi della scrittura letteraria, la sua evoluzione attraverso il tempo» e, cosí facendo, essa viene proprio a dimostrare che: «il testo non è un dato ma un processo, non è un'entità stabile, fissata una volta per tutte, bensí una variabile, o meglio un complesso dinamico in perpetuo divenire, le cui realizzazioni sincroniche – quelle che conosciamo come redazioni successive – risultano definite da accidenti extra-testuali, non da esigenze interne al testo.»

[8] Riprendendo il concetto di edizione come ipotesi di lavoro di G. CONTINI, *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli: Ricciardi, 1986, pp. 135-148, G. TAVANI, «L'edizione critico-genetica dei testi letterari…», in op. cit., p. 326 può affermare che: «ogni nuova edizione – almeno in teoria – dovrebbe rappresentare un'ulteriore approssimazione all'archetipo» e che «il succedersi di edizioni critiche non solo non dovrebbe ingenerare diffidenza, ma al contrario *r*assicurare l'utente e spingerlo ad osservare con interesse, e con la piú attenta partecipazione, i risultati – sempre revocabili in dubbio ma sempre ampiamente motivati e giustificati – del lavoro filologico, che per definizione è interminato.»

che ha superato i quaranta volumi ed ha per scopo la salvaguardia e la diffusione pubblica di un materiale deperibile, destinato altrimenti alla volatilizzazione, alla dispersione, alla distruzione o all'oblio, e tuttavia essenziale per lo studio approfondito e l'interpretazione meno impressionistica ed arbitraria di autori chiave delle letterature latino-americane, caraibiche e africane di espressione sia ispanofona che lusofona e francofona[9].

Quali sarebbero in breve le coordinate di una prospettiva ecdotica del genere? In primo luogo, in essa nulla va "ricostruito", perché niente è stato "distrutto"; e nemmeno si tende a restituire in via ipotetica un archetipo smarrito e forse mai tangibilmente esistito, per definizione *optimus* e via via degradatosi nelle sue imperfette, corrotte riproduzioni: l'opera, nella lezione licenziata dall'autore, è invero a nostra portata di mano. È una prospettiva di contro piú complessa[10] e solo nominalmente, per cosí dire, capovolta: in essa, difatti, i testimoni *recentiores*, già dopo Giorgio Pasquali ammessi *non deteriores*[11], non sono però di necessità accettabili come senz'altro *meliores* – anzi meta raggiunta, immigliorabile e addirittura ottima dell'*iter* creativo – e pertanto suggellati dal definitivo *ne varietur* dell'autore[12]. Essi semmai presuppongono, trovano giustificazione fondante nei testimoni *antiquiores*, o piuttosto *anti-*

[9] Si rimanda ancora una volta alla collana «Archivos/Archives», diretta da Amos Segala, e all'ideatore della griglia metodologica cui s'ispira la realizzazione dei volumi, l'autorevole romanista, Giuseppe Tavani, che presiede il Comitato scientifico internazionale di valutazione e supervisione.

[10] Cosí G. TAVANI, «Metodología y práctica de la edición crítica de textos literarios contemporáneos», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, op. cit., p. 69: «la faena del editor de textos contemporáneos es aún más compleja y complicada que la del editor de textos medievales o renacentistas, porque exige una ductilidad – para enfrentarse con situaciones tan diversas – mucho mayor que la necesaria al filólogo tradicional, y al mismo tiempo una capacidad mayor de tratar los materiales heterogéneos que integran la documentación para-textual.»

[11] G. PASQUALI, «Recentiores, non deteriores. Collazioni umanistiche ed editiones principes», in ID., *Storia della tradizione e critica del testo* [1952], «Oscar Studio. 15», Milano: Mondadori, 1974, pp. 41-108.

[12] G. TAVANI, «L'édition critique des auteurs contemporains: vérification méthodologique», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, op. cit., p. 137, mette in guardia dal considerare che «touts les états textuels antérieurs au texte achevé par l'auteur ou, ancore mieux, au dernier texte publié de son vivant, soient toujours – par rapport à ceux-ci – des réalisations inférieures ou des étapes qui y mènent», in quanto «les leçons abandonnées ou refusées par l'auteur n'ont pas nécessairement moins de valeur que les autres: le mouvement du texte n'est pas toujours linéaire, ne constitue pas toujours un progrès de qualité, n'implique pas fatalement une "amélioration" du produit littéraire».

quissimi (dalla nota sparsa allo scartafaccio, ai prodotti delle successive fasi e decantazioni scrittorie), i quali al cospetto dei *recentiores* o *ultimi*, espressione dell'*optima voluntas* dell'autore, sarebbero certo da considerare *tout court* destituiti di tutti i valori loro attribuibili da parte della stemmatica classica, in quanto – pur prossimi al codice *x* dell'opera – non si collocherebbero *al di sotto* di esso, non ne costituirebbero una fase cronologica piú bassa, *inferiore*, bensí soltanto e nient'altro che il piú alto, *superiore* e superato, perciò trascurabile, stadio magmatico embrionale. E tuttavia, per ciò stesso, tali reperti vanno sottoposti ad accurata *recensio* e *collatio*, e risultano necessari e imprescindibili per studiare il di-venire del testo dalla prima intelaiatura verso la tessitura rifinita, proprio perché nella genesi dell'opera rappresentano il caos primordiale, l'*archè* primigenia, non *formata*, l'impulso d'avvio e soprattutto la prova dei vari movimenti del testo fino al risolutivo colpo di timone dell'autore, insomma una sorta di illuminante pre-archetipo[13]. Per gli autori moderni, e per quelli ancora felicemente attivi come Consolo, si tratta dunque non solo di stabilire quale *testo* abbia piú credenziali di affidabilità, ma anche in vista della *constitutio* di tale testo, di allargare l'indagine all'*avantesto* e al *paratesto*, alle varie fasi del processo testuale e ai materiali superstiti e indiziari di ognuna di esse, a tutto ciò che, piú o meno fortunosamente salvatosi dalle censure dell'autore e/o altrui o dalle corrosioni del tempo, ha contribuito al modellamento, alla rifinitura e al licenziamento di una data opera.

[13] G. TAVANI, *ibid.*, p. 138, ricorda che: «L'analyse des leçons abandonnées ou refusées peut nous pemettre […] de déterminer les raisons de leur exclusion et de délimiter l'univers des possibles dans lequel s'inscrit le texte lui-même; de cet univers, elles donnent les coordonnées en signalant les différents parcours textuels probables et en indiquant ceux qui ont été préferés, et pourquoi.» E aggiunge: «la polysémie du texte concret – matérialisé en une édition ou une mise au net – s'épanouie à mesure qu'on en décèle les rapports avec un système textuel formé par toutes les tentatives précédentes et dont il ne répresente qu'un des parcours possibles, celui qui a abouti à la publication ou qui a été déclaré définitif par l'auteur», per poi concludere che: «Dans ce réseau de rapports co-textuels, ce sont les modifications successivement apportées par l'auteur qui esquissent le système textuel, et c'est celui-ci qui intègre les variations dans un ensemble organisé, qui peut les justifier et en expliquer les tendances, les mécanismes, les règles (sinon les lois): chacun de parcours écartés, refusés abandonnés – quel que soit leur stade de développement et de finissage – aurait pu donner un autre texte, peut-être de la même envergure et de la même valeur que le texte définitif – ou supposé tel –, bien que différent de celui-ci».

3.1. Criteri guida di costituzione del testo

Sic stantibus rebus, scopo di questa edizione è palesare al meglio possibile le varie fasi del farsi di *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Nell'escussione dei testimoni, già descritti nel *Capitolo 1*, sono state cosí registrate le variazioni[14] di forma e di sostanza: dalla presenza, assenza o modifica dell'interpunzione, alla grafia scelta per le parole; dagli emendamenti alle sostituzioni, dalle aggiunte o estrapolazioni alle parziali o totali riscritture. Non sono state escluse neppure le variazioni considerabili non significative, in senso non tecnico adiafore. Si è preferito peccare per eccesso piuttosto che per difetto.

Il criterio seguito è quello di segnalare nel testo costituito ogni singola variazione con una puntuale unità critica, avente senso compiuto, dislocata nell'apparato a piè di pagina. Se poi, nel luogo segnalato, la variazione di un testimone è piú vasta, nel senso che il confine alto è piú discosto, perché supera la parola o il sintagma, nell'apparato essa sarà separata dalla precedente da un doppio tratto verticale (‖). Ciò vale soprattutto nei *loci* dove la tensione testuale è prima dello snodo risolutivo piú vorticosa, specialmente per gli autografi per le cui variazioni si è preferito riportare la lezione estesa a fine frase, periodo o comma del testo costituito. Di regola, secondo la consuetudine della classicistica[15], nell'apparato la variazione precede la sigla del testimone cui è da ascrivere.

---

[14] Si preferisce 'variazione' a 'variante' perché come *nomen actionis* evoca in modo piú efficace il processo di "alterazione" (nel senso etimologico di conferimento di un'alterità, un'altra identità) di un dato *locus*: è l'azione modificatrice cui è sottoposto, cioè di cui è oggetto tale *locus*, da parte del soggetto-autore. Insomma, variazione presuppone un chi agente responsabile del cambiamento, laddove variante sembra scaricare sul *locus* l'iniziativa della trasformazione.

[15] Per tutti, cfr. i canonici P. MAAS, *Critica del testo* [1927], Firenze: Le Monnier, 1952; H. FRAENKEL, *Testo critico e critica del testo* [1964], Firenze: Le Monnier, 1969; L. D. REYNOLDS & N. G. WILSON, *Copisti e filologi* [1986³], Padova: Antenore, 1987³; M. L. WEST, *Critica del testo e tecnica dell'edizione* [1973], Palermo: L'Epos, 1991; e il pratico: J. IRIGOIN, *Règles et recommandations pour les éditions critiques (Série latine)*, Paris: Société d'Édition «Les Belles Lettres», 1972. Per le letterature di epoca piú recente, v. anche M. ALVAR, *Manual de crítica textual*, Madrid: Castalia, 1983; F. BRAMBILLA AGENO, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova: Antenore, 1984.

Se l'intervento dell'Autore, quale che sia, è omogeneo per il mezzo scrittorio usato (matita, penna di un solo colore), l'abbreviazione relativa (mat., b.b., b.n. e cosí via) è indicata una sola volta prima della sigla del testimone dato (sia Ms, sia Ds, sia Bz).

Se, nel caso particolare dei dattiloscritti, l'intervento modificatore non è né a matita, né a penna, la sigla del Ds non sarà preceduta da alcuna abbreviazione e si deve pertanto presumere che l'intervento stesso sia a macchina (biffature, sostituzioni, aggiunte laterali, oppure sopra o sottolineari, sovrascritture che celano i caratteri sottostanti piú o meno decifrabili) o tutt'al piú eseguito su una carta pervenuta solo in copia fotostatica.

Se, pur relativi allo stesso testimone, gli interventi manuali sono multipli, cioè di vario tipo e realizzati con vari mezzi scrittori, ad ogni variazione si è fatta seguire immediatamente l'abbreviazione relativa (mat., b.b., b.n. ecc.). Il criterio è stato adottato fino alla chiusura dell'unità critica suggellata come sempre (costante dell'apparato già precisata) dalla sigla del testimone.

Nonostante le limitazioni dei mezzi a disposizione, non certo del tutto idonei a una classificazione sofisticata, e pienamente consapevoli che nell'esercizio filologico nessuna descrizione o trascrizione può sostituire l'*autopsia* dei testimoni[16], tuttavia si è proceduto cosí perché si è stimato che ciò potesse consentire di disegnare con buoni margini di fondatezza e accettabilità una mappa dei possibili itinerari percorsi dall'Autore fino ad arrivare alla lezione licenziabile e di fatto licenziata dal testimone dato, coincidente che sia, oppure no, con quella dell'*editio princeps* (1976), delle altre susseguitesi e, in particolare, dall'ultimo *ne varietur* preso in considerazione come testo di riferimento (1997).

Nel caso degli autografi che rappresentano solo una tradizione testuale parziale, dato che sono i piú esposti al rischio dei danneggiamenti, delle perdite, del dileguo, e perché testimoniano lo stadio vetustiore dell'opera ma non di tutte le sue articolazioni, si è risolto non solo di registrarne le variazioni piú

[16] Cfr. sup. 1.3. *I dattiloscritti*, le considerazioni fatte a proposito di Ds 1.

o meno estese in apparato, ma anche di riportarne la lezione integra nel *dossier* genetico, dove ne viene proposta un'edizione, per cosí dire, diplomatica.

La stessa risoluzione è stata adottata per i dattiloscritti e alcuni testimoni a stampa con un'identità testuale piú spiccata rispetto all'opera che li ha parzialmente accolti: sono quelli che esulano dal precipuo o esclusivo ruolo di attestazione intermedia del farsi dell'opera (anche se poi tale ruolo si trovano pure a giocare) e possono considerarsi a sé stanti, testi che godevano di una loro autonomia e che autonomamente erano stati concepiti, come manifestazioni di un progetto alternativo (*Carte per gioco*), o come risposte a sollecitazioni "altre": i cataloghi dei pittori Michele Spadaro e Luciano Gussoni, il sommario redazionale di *L'Ora* che, entro un riquadro, accompagna la diffusione sul giornale palermitano dei brani finali del Cap. I del libro. Le "diplomatiche" di questi testimoni, integralmente riportati, sono anch'esse parte costitutiva del *dossier* genetico.

Argomentazioni relative alla tradizione testuale e ad eventuali scelte ecdotiche, semplici illustrazioni o tentativi d'interpretazione della lezione dei singoli testimoni, ovvero ipotesi riguardo ai processi elaborativi dell'Autore e alle sue opzioni testuali, hanno assunto la forma di glosse riversate nell'apparato che chiude ognuna delle articolazioni del testo (sia capitolo che appendice, sia la stessa postfazione dell'Autore «vent'anni dopo», considerata anch'essa parte integrante del testo, come una sorta di *colophon*).

3.2. Il testo di riferimento

Anche se in buona sostanza la *princeps* einaudiana (1976) e la "ventennale" mondadoriana (1997) non presentano difformità strutturali, ma congiunturali, episodiche, alcuni elementi hanno convinto a preferire la seconda quale espressione della piú recente volontà dell'Autore[17].

[17] Cfr. G. TAVANI, «Metodología y práctica de la edición crítica de textos literarios contemporáneos», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, op. cit., p. 67: «es el texto más reciente él que debe considerarse como la expresión de su última y de-

In primo luogo, l'importanza conferita alle date. L'ed. 1997 (p. 12) conferma l'interpolazione della data: «12 settembre 1853./ Festa del Santissimo Nome di Maria», apposta all'inizio del Cap. I, subito dopo l'Antefatto. L'indicazione cronologica era assente nelle edd. parziali 1969 e 1975, e nella *princeps* 1976 e successive ristampe, ma appare già nelle edd. Oscar Oro 1987 (p. 3)[18] ed Einaudi Scuola 1995 (p. 6). Tale datazione viene desunta verosimilmente dallo schema autografo dell'opera tradito all'esterno della Cartelletta (copertina 1) che racchiude il Ds 3 (*olim* Ds Fondo Consolo 10), anche se non è poi ripresa nel fascicolo ds interno (p. 3, nella numerazione ds di Consolo stesso).

Di date sono peraltro corredati *in limine* tutti i capitoli tranne il II (ma lo schema di cui sopra tramanda: «Novembre 1856»), l'VIII e il IX (*et pour cause*: per il loro carattere descrittivo e documentario non implicano di fatto alcun avanzamento del tempo narrativo interno già precedentemente "datato" nei Capp. VI e VII). Sembra quindi di poter leggere in questa scelta, maturata in momenti successivi e concretizzatasi in un autorecupero testuale, la precisa volontà dell'Autore di esplicitare la scansione temporale della narrazione; una volontà senz'altro da salvaguardare.

In secondo luogo, l'eliminazione di alcuni refusi. La mondadoriana del ventennale conferma alcune correzioni apportate in precedenza e ne effettua altre. Sono per lo piú refusi scorti via via dallo stesso Autore o eventualmente segnalatigli. In particolare, addentrandoci ora in questo terreno, viene emendato il refuso che sembra frutto di una sorta di giallo o mistero testuale. Si tratta del primo dei due *exerga* che già nell'ed. Manusè (1975) fungevano da anticamera della *Parte prima*, cioè l'attuale capitolo eponimo, e da allora preludono sempre all'intera opera. Questo esergo era tuttavia già presente, ma in solitario, nell'ed. parziale 1969 come citazione da: «G. Santi: Cronica rimata». L'ed. Manusè scioglie però l'abbreviazione in «GISMONDO SANTI», e la consegna in questa lezione alle successive edd. 1976, 1987, 1995. Parrebbe il

finitiva voluntad. Y la última voluntad del autor es la única que el editor es autorizado a tomar como texto-base de la edición crítica.»

[18] Con l'unica variazione: Nome di Maria *1997* nome di Maria *1987*.

risultato di un'ovvia confusione che ha sorpreso a distanza di tempo e tuttora sorprende l'Autore per sua stessa diretta ammissione[19].

Giovanni Santi (ca. 1435-1494), cui va restituita la *laudatio* di Antonello, è il pittore e versificatore padre del ben piú noto Raffaello (appunto, Sanzio). La *Cronica rimata* sarebbe il poema in terza rima: *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino* (Cod. Vat. Ottob.[oniensis] lat. 1305), ora disponibile nell'edizione di Luigi Michelini Tocci (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985).

Di Gismondo Santi, invece, si è per ora in grado di dire soltanto che è inserito in un florilegio di *Rime di autori pistoiesi in morte di Pietro Montemagni e Bartolomeo Rospigliosi* (per cui cfr. Ms Fondo Forteguerriano, B 103 1602), e che risulta tra i personaggi di un romanzo storico di largo consumo di un tale, e per altri versi ignoto, Raphael Sabatini, *Love-at-Arms* (Hidden Knowledge, 2002; ma leggibile anche in internet), con sullo sfondo le cronache di Urbino al tempo di Guidobaldo da Montefeltro (1472-1508), figlio del Federico (1422-1482) protagonista della *Cronica rimata*. Insomma, anche lui un uomo del Quattrocento, ma piú tardo.

Tornando ora all'esergo, come spiegare e a chi è da addebitare la *difficilior* Gismondo? La lezione potrebbe forse essere conseguenza di una non richiesta iniziativa redazionale, essere frutto di una svista del revisore editoriale (o dell'Autore stesso), verosimilmente nel tentativo di sciogliere le abbreviazioni per uniformare i criteri di resa dei due *exerga*. Come si sa, il secondo esergo è sciasciano, quindi facilmente attribuibile a un L.[eonardo], anche se le bozze di stampa dell'ed. Manusè suggeriscono in prima istanza un improbabile e subito corretto «LEANDRO» (sic!); il primo, per fare il paio, evoca con G.[ismondo] il personaggio sbagliato[20].

---

[19] Ancora di recente, il 30 maggio 2004, nel corso di una telefonata, l'Autore tornava sull'argomento e definiva il fenomeno «una topica» inspiegabile, cioè – ricorrendo a un lombardismo (*topica* < lomb. *topicà* 'inciampare') – un inciampo, uno sbaglio.

[20] L'Autore è chiamato in causa dai due dss vetustiori. *Gismondo Sant[o]**i*** tramanda Ds 1[1] che, come si ricorderà, è latore di *Carte per gioco* (cfr. sup. la descrizione nel *Capitolo 1* e inf. l'ed. diplomatica nel *Dossier genetico*). Da parte sua, anche Ds 2, base dell'ed. Manusè e tornato all'Autore con varie annotazioni del revisore editoriale, consegna la lezione *Gismondo*. Unanimi su *Gismondo* si allineano peraltro Ds 3 e Ds 4, stadi preparatori dell'*editio princeps*.

Nella mondadoriana del ventennale, l'Autore non solo emenda l'attribuzione, ma preso, per cosí dire, dall'ansia correttoria, e quasi postulando uno scambio di persone e parole, cioè di tutto l'esergo, sembra voler sostituire la citazione: la amplifica e ne preferisce una lezione diversa. L'iniziale: «Antonel di Sicilia, uom cosí chiaro...», diventa l'umanisticheggiante: «Hor, lassando di Etruria el bel paese,/ Antonel de Cicilia, huom tanto chiaro...». Insomma, la citazione che in prima battuta doveva essere stata attinta da fonte indiretta[21], diventa diretta, perché controllata direttamente sul testo del padre di Raffaello. *Nihil sub sole novi*. Per porre un solo esempio, tanti secoli fa il grande Isidoro *Hispalensis* aveva ampiamente esercitato l'arte del citare da fonti secondarie[22].

Anche questa *emendatio*, cosí ponzata dall'Autore, sembra allora espressione di una precisa intenzione da rispettare. Infatti, non solo si dà finalmente a Giovanni quel che è di Giovanni, ma anche, e soprattutto, non contando ancora troppo, e per troppo tempo ancora, sulla superficiale lettura di un esergo da parte di chicchessia, o sul sapere non mirandoliano del lettore medio (e no) o, ancor peggio, sul silenzio malizioso di intenditori non ben predisposti, mette il *Sorriso* al riparo da attacchi che non merita e ad ogni modo risana il guasto testuale con un consapevole intervento di "autoedizione". In una parola, *ad abundantiam*, la variazione attesta la presa di coscienza dell'*error* di trasmissione da parte dello scrittore e la decisa volontà di emendarlo. Fino a nuovo ordine, pertanto, il *ne varietur* si è spostato dal 1976 al 1997[23].

---

[21] È di fatto la seconda delle testimonianze che costituiscono il florilegio annesso alla scheda «Itinerario di un'avventura critica», dovuta al curatore del volume: *L'opera completa di Antonello da Messina*, Presentazione di Leonardo SCIASCIA, Apparati critici e filologici di Gabriele MANDEL, Milano: Rizzoli, 1967, p. 8. Dell'opera si conservano due copie nel Fondo personale dell'Autore.

[22] Per tutti cfr. J. FONTAINE, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, Paris: Études Augustiniennes, 1959, p. 748 e n. 2: «la vraisemblance d'une parenté directe entre Isidore et une source donnée est en raison inverse de l'écart chronologique qui sépare cette source du VII[e] siècle»; M. C. DIAZ Y DIAZ, *Introducción general a* San Isidoro de Sevilla, *Etimologías*, Edición bilingüe preparada por José OROZ RETA, «B.A.C. 433-434», Madrid: Editorial Católica, 1982-1983, in particolare pp. 189-200. V. anche N. MESSINA, «Le citazioni classiche nelle Etymologiae di Isidoro di Siviglia», *Archivos Leoneses*, XXIV 68 (1980), 205-65.

[23] Per la scansione elettronica di queste edizioni, entrambe tenute in considerazione all'inizio per le ulteriori collazioni, cosí come per quella dei materiali piú preziosi e deteriorabili, che

3.3. L'apparato e il commento. Accorgimenti grafici

Prima di entrare nel merito delle informazioni che corredano il testo critico e di illustrare gli accorgimenti grafici cui si è ricorsi, è opportuna qualche precisazione riguardo al formato della pagina dell'edizione. In un primo tempo, si è cercato di mettere in pratica la disposizione dei campi testuali suggerita e posta ad esempio da Giuseppe Tavani[24]. A questo punto, però, sono intervenute notevoli difficoltà tecniche addebitabili in parte alle limitazioni del programma di scrittura non professionale Word per Personal Computer con sistema operativo Windows, in parte forse alle conoscenze informatiche dell'editore-artigiano o, meglio, dell'apprendista grafico-editoriale. È stato cosí materialmente impossibile adottare la disposizione consigliata in tre campi fondamentali, perché lo stesso ricorso all'uso delle tabelle a due colonne di larghezza variabile e ad un tempo del doppio sistema di note (a piè di pagina o a fondo documento) aveva come risultato finale una pagina che era, in fase di inserimento dei dati, difficile da gestire nonostante gli sforzi profusi e, in fase di fruizione, di non chiara resa né profittevole leggibilità.

Alla fine, non potendo né accedere a programmi specifici come ad es. il *Classical Text Editor*, né tesaurizzarne il modello piú adatto alla bisogna, si è deciso di optare per il formato artigianale adottato: la parte superiore della pagina è occupata dal testo critico di riferimento in tondo, al quale, se del caso, sono stati apportati in corsivo alcuni ritocchi fondati sulla tradizione scritta; nella parte inferiore, che funge da apparato critico realizzato con il sistema dell'inserimento di note a piè di pagina, sono state riunite tutte le

---

andavano salvaguardati perché da consultare ripetutamente, ci si è avvalsi degli strumenti messi generosamente a disposizione e della disinteressata consulenza offerta dal Prof. Giovanni Compagno cui va ogni ringraziamento anche per gli altri consigli e i suggerimenti tecnici via via richiestigli.

[24] È il piú volte citato: G. TAVANI, «Metodología y práctica de la edición crítica de textos literarios contemporáneos», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e^ siècle*, op. cit., pp. 80-84; ma cfr. anche lo *specimen* manzoniano in ID., «Filologia e genetica», *Cuadernos de Filología Italiana*, 3 (1996): 86-90.

variazioni indipendentemente dalla loro portata e sempre nell'ordine cronologico prescritto *a recentiore ad antiquiorem*; infine, il commento è stato collocato alla fine di ogni capitolo (o relative appendici) ed è stato collegato al testo mediante il sistema d'inserimento di note di chiusura. Al riguardo lo stesso Word ha collaborato consentendo la distinzione del doppio apparato di note, l'uno con apicetti di tipo alfabetico per le *variae lectiones* (come in alcune edizioni della collana «Archivos»), l'altro di tipo numerico con le *glossae*; e non senza difficoltà esso ha supportato la mole di dati da introdurre grazie anche allo stratagemma della confezione di files singoli per i vari capitoli, le appendici correlate e la Nota finale dell'Autore.

Nel testo costituito, allora, l'apicetto alfabetico contrassegna il confine basso dell'unità critica, e ad esso corrisponde la variazione accolta nell'apparato a piè di pagina. Quello numerico, invece, rinvia alla nota di commento alla fine delle singole partizioni dell'opera. Di regola, il primo precede il secondo, quando i due rimandi coincidono in una medesima unità. Entrambi, in solitario o accoppiati, precedono i segni d'interpunzione. Nell'apparato, pertanto, la punteggiatura susseguente è riportata solo quando differisce da quella del testo fissato, altrimenti è sottaciuta. Tuttavia, se essa manca in un dato testimone, si è ricorsi all'abbreviazione di prammatica *indist.* per rimarcarne la non attestazione e non lasciare adito a titubanze.

La presenza dell'editore (*ego*) è sempre segnalata dallo stile in controtendenza della lettera. Nel testo costituito e nell'apparato a piè di pagina, essa è contraddistinta dal *corsivo*, mentre il tondo è il portavoce del testimone. Nelle note di commento conclusive, l'opposizione sarà inversa (tondo vs *corsivo*).

Il **grassetto** indica le aggiunte di tutti i tipi: dall'interpolazione all'emendamento, alla sostituzione a seguito di un'espunzione. Se ne rispetta di solito la collocazione tràdita dai testimoni: anteposte, posposte, interlineari, marginali laterali (destra, sinistra).

L'interlinearità delle variazioni è stata a seconda dei casi interpretata, dove possibile e fondato, come sopralinearità (↑) o sottolinearità (↓): in ambo i casi

si è ricorsi alle freccette, ↑ o ↓, per delimitare il segmento interessato. Le doppie freccette indicano un ulteriore livello d'interlinearità.

L'accapo intenzionale dei testimoni è marcato dalla tradizionale barra inclinata /. Nel caso si registrassero doppi, tripli o multipli accapo, essi sottenderebbero uno spazio interlineare vuoto di una, due o piú righe (di regola una in meno delle / inserite).

L'espunzione (cassatura o biffatura) è resa con il barrato: semplice (~~una sola barra~~), per la "prima" e doppio (~~con due barre parallele~~), per la "seconda", successiva, quando essa è identificabile come tale magari per il *ductus*, l'uso di strumenti scrittori diversi: mat. o penna; o per i diversi colori d'inchiostro. Quando a volte il barrato delle vocali non dava risultati perspicui, si è risolto di racchiuderle entro parentesi quadre: ~~[e]~~. L'abbreviazione dello strumento scrittorio indica appunto come l'espunzione è stata effettuata e, se è proprio necessaria a disambiguare, essa è stata rafforzata dalla tradizionale tachigrafia *del.*

L'emendamento susseguente l'espunzione, quando consiste in una sovrascrittura, sia a mano sia a macchina, è stato rappresentato per mezzo del **grassetto**, preceduto dal segmento emendato sottostante, comunque decifrabile, chiuso tra parentesi quadre. In questo caso, il tondo indica l'atetesi e la correzione eseguite dall'Autore; il corsivo, ancora una volta quelle dell'editore (*ego*). Può servire da esemplificazione questo *specimen* tratto da un autografo del Cap. VI:

> ~~Ho~~ esul*[ta]*t[o]**ai** e palpi*[ta]*t[o]**ai** anch'io ~~assieme~~ in uno a que[']**gli** ~~valorosi~~ **↑intrepidi↑**

«~~Ho~~ esul*[ta]*t[o]**ai**» insieme a «palpi*[ta]*t[o]**ai**» denoterà la conversione: *Ho esultato*> *esultai*, *palpitato*> *palpitai*, nella quale l'Autore ha cassato *Ho* e ha ritoccato la parte finale dei due participi: *to*> *tai*, per trasformare il passato prossimo in remoto. Tuttavia, per la fretta o perché l'ha ritenuto trascurabile, egli ha tralasciato di *delere* la sillaba *-ta-*, che viene perciò espunta in corsivo dall'editore. Subito dopo, la correzione *in itinere*: «~~assieme~~ in uno», non giustifica il gras-

setto che contraddistingue le aggiunte, come invece è richiesto dal segmento successivo: «in uno a que[']**gli** ~~valorosi~~ ↑**intrepidi**↑», in cui è possibile individuare lo stadio sottostante: *in uno a que' valorosi*, e l'altro aggiunto, da una parte sovrascritto, dall'altra scritto nell'interlinea superiore: *in uno a quegli intrepidi*.

Le lacune sono segnalate dalle abbreviazioni *om.* o *desid.* La prima è stata riservata ai casi di assenza/inesistenza di testimoni e appare, se del caso, nel *limen* dell'apparato critico di ogni articolazione dell'opera (capitolo o appendice o postfazione dell'Autore), dove appunto si fornisce programmaticamente l'elenco dei testimoni su cui poggia la lezione tràdita di quella data parte. Il *desid.* segnala invece una lacuna puntuale di un testimone "presente" determinato, cioè significa che il testimone esistente non tramanda quel dato segmento testuale.

Per finire, come accennato prima e con tutte le avvertenze già fatte, nell'apparato, ogniqualvolta si verifichi una variazione, pur entro i limiti della stessa unità critica, essa è sempre seguita via via dalle puntuali abbreviazioni degli strumenti scrittori che l'hanno determinata (mat., b.b, b.n. ecc.). Nel caso specifico dei dattiloscritti l'assenza di indicazione sarà da interpretare come equivalente a variazione "a macchina" ovvero imprecisabile perché eseguita a mano su un originale pervenuto però soltanto in copia fotostatica[25].

Come puntualizzato, l'identità del testimone latore delle variazioni viene dichiarata in sigla a chiusura dell'unità critica. Le edizioni e le bozze di stampa sono designate dall'anno. Quando i dattiloscritti constano di piú fascicoli isolati e gli autografi, di piú lacerti dai chiari confini, nell'apparato la sigla è stata completata aggiungendovi in apice la cifra o la lettera identificativa che rimanda alle suddivisioni descrittive del *Capitolo 1* (cosí e.g. Ds 1^1, Ds 1^2, ecc.; o Ms 3^b, Ms 3^c, ecc.). Nel caso delle variazioni di autografi latori di *excerpta*, all'occorrenza sono stati indicati i confini alto e basso, ricorrendo poi ad

[25] Non mancano casi in cui l'Autore ha lavorato sulla copia fotostatica e pertanto le variazioni siano identificabili e precisabili.

abbreviazioni indicanti inizio, interruzione, ripresa e fine del lacerto: *inc.*[*ipit*], *interm.*[*ittit*], *red.*[*it*], *expl.*[*icit*].

Se si vuole ora guardare piú da vicino al blocco delle note a corredo illustrativo-interpretativo del testo, è noto che allo stato attuale è disponibile una sola edizione commentata di *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, inserita in una collana con finalità didattiche e quindi concepita per un pubblico di studenti, ma sicuramente utile anche a un pubblico piú vasto di iniziandi, cultori e lettori[26]. Non aveva senso allora, né si è voluto programmaticamente, proporre una sorta di doppione dell'apparato di note di Giovanni Tesio: quando necessario, esso va pertanto tenuto presente come efficace strumento di primo approccio e comprensione dell'opera e semmai, solo quando non soccorra, si potrà complementariamente ricorrere al nostro commento.

[26] V. CONSOLO, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, ed. commentata a cura di Giovanni TESIO, intr. C. SEGRE, «Letteratura del Novecento», Milano: Elemond Scuola, [dicembre] 1995. Oltre all'introduzione di Segre – che, come già precisato, precedeva l'opera quando era uscita da Mondadori come n. 9 della collana «Oscar oro» (1987), ed era poi confluita nella raccolta di saggi dello stesso autore, *Intrecci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento*, Torino: Einaudi, 1991, pp. 71-86 – l'edizione di Tesio aggiunge una utilissima appendice, «Per approfondire», articolata in: «Altre pagine significative», pp. 145-159 (con brani tratti da *Fuga dall'Etna* e la novella *Libertà*, l'immancabile *ab ovo* verghiano); «Pagine critiche su Consolo», pp. 160-175 (con pagine di A. & M. Finzi, S. C. Trovato, L. Sciascia, A. Giuliani, L. Baldacci, V. Spinazzola); «Bibliografia essenziale», pp. 176-177. Un altro tentativo di commento fanno Giovanni Barone e Mirta Vignatti nella loro versione castigliana già citata dell'opera: *La sonrisa del ignoto marinero* (v. sup. n. 2).

Le note, come piú volte sottolineato, sono state collocate a chiusura di ogni articolazione dell'opera e per approntarle è stata ovviamente consultata la letteratura critica di prammatica (dizionari generali e specialistici, opere di consultazione di rigore); inoltre, quella consoliana d'insieme, sempre piú ricca (le interviste[27], le monografie e gli atti di vari convegni dedicati allo scrittore[28]),

---

[27] Dalle lontane Mario FUSCO (ed.), «Questions à Vincenzo Consolo», *La Quinzaine Littéraire*, 321, 1980, 16-17; a Marino SINIBALDI (ed.), «La lingua ritrovata: Vincenzo Consolo», *Leggere*, 2, 1988, 8-15; dalla piú organica uscita in volume e dal titolo guttusiano (è la didascalia di un quadro del 1940, olio su tela, cm. 147,2 x 256,5), V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna. La Sicilia e Milano, la memoria e la storia*, Roma: Donzelli, 1993, a quelle recentissime, l'una a cura di G. TRAINA, *Vincenzo Consolo*, op. cit., pp. 123-138, o l'altra leggibile in internet, a cura di Dora MARRAFFA e Renato CORPACI, *Italialibri*, www.italialibri.net, 2001. Infine, quella da poco riproposta in volume: Caroline LÜDERSSEN & S. A. SANNA, *A colloquio con… Interviste con autori italiani contemporanei*, «Quaderni Italienisch», Firenze: Franco Cesati, 2004, pp. 79-124 (*olim*, Salvatore A. SANNA (ed.), «A colloquio con Vincenzo Consolo», *Italienisch*, 17 (1987): 8-50).

[28] Tra le monografie: Flora DI LEGAMI, *Vincenzo Consolo. La figura e l'opera*, Marina di Patti (Messina): Pungitopo, 1990; *Nuove Effemeridi.* rassegna trimestrale di cultura, VIII 29/I, [Palermo: Guida] 1995; A. SCUDERI, *Scrittura senza fine. Le metafore malinconiche di Vincenzo Consolo*, Enna: Il Lunario, 1998; C. TERNULLO, *Vincenzo Consolo. Dalla Ferita allo Spasimo*, Catania: Prova d'Autore, 1998; G. TRAINA, *Vincenzo Consolo*, Fiesole (Firenze): Cadmo, 2001; E. PAPA, «Ritratti critici di contemporanei: Vincenzo Consolo», *Belfagor*, LVIII 344 (2003): 179-198. Quanto agli atti, sono ancora in corso di stampa quelli del convegno parigino: *Vincenzo Consolo. Éthique et écriture*, tenuto alla Sorbonne Nouvelle venerdì 25 e sabato 26 ottobre 2002, con interventi di Guido Davico Bonino, Maria Pia De Paulis, Denis Ferraris, Giulio Ferroni, Rosalba Galvagno, Walter Geerts, Valeria Giannetti, Claude Imberty, Jean-Paul Manganaro, Antonino Recupero, Marie-France Renard, Cesare Segre. Sono invece usciti quelli del convegno siracusano: Enzo PAPA (ed.), *Per Vincenzo Consolo. Atti delle giornate di studio in onore di Vincenzo Consolo (Siracusa, 2-3 maggio 2003)*, San Cesario di Lecce: Manni, 2004, con contributi di Paolo CARILE, «Testimonianza» (pp. 11-13); Maria Rosa CUTRUFELLI, «Un severo, familiare maestro» (pp. 17-22); Rosalba GALVAGNO, «Destino di una metamorfosi nel romanzo *Nottetempo, casa per casa* di Vincenzo Consolo» (pp. 23-58); Massimo ONOFRI, «Nel magma italiano: considerazioni su Consolo scrittore politico e sperimentale» (pp. 59-67); Sergio PAUTASSO, «Il piacere di rileggere *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, o dell'intelligenza narrativa» (pp. 69-80); Carla RICCARDI, «Inganni e follie della storia: lo stile liricotragico della narrativa di Consolo» (pp. 81-111); Giuseppe TRAINA, «Rilettura di *Retablo*» (pp. 113-132). Le relazioni presentate alle giornate di studio sivigliane: *Vincenzo Consolo. Per i suoi 70 (+1) anni* (Universidad de Sevilla, Facultad de Filología, 15-16 ottobre 2004), costituiscono il nucleo di *Quaderns d'Italià*, [Barcelona] 10 (2005): *Leggere Vincenzo Consolo/ Llegir Vincenzo Consolo*, numero curato da G. ALBERTOCCHI & N. MESSINA, del quale si riproduce l'indice: Vincenzo CONSOLO, «La grande vacanza orientale-occidentale (ed. N. Messina)», pp. 11-17; Maria ATTANASIO, «Struttura-azione di poesia e narratività nella scrittura di Vincenzo Consolo», pp. 19-30; Eduard VILELLA, «*Nostos* y laberinto», pp. 31-47; Paola CAPPONI, «Della luce e della visibilità. Considerazioni in margine all'opera di Vincenzo Consolo», pp. 49-61; Miguel Ángel CUEVAS, «*Ut pictura*: el imaginario iconográfico en la obra de Vincenzo Consolo», pp. 63-77; Rossend ARQUÉS, «Teriomorfismo e malinconia. Una storia notturna della Sicilia: *Nottetempo, casa per casa* di Consolo», pp. 79-94; Giovanni ALBERTOCCHI, «Dietro il *Retablo*: *"Addio Teresa Blasco, addio Marchesina Beccaria"*», pp. 95-111; Nicolò MESSINA, «Per una storia di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», pp. 113-126; Vincenzo CONSOLO, «Il miracolo» (racconto inedito), pp. 129-130. Sono in corso di stampa, a cura di Irene ROMERA PINTOR (organizzatrice dell'incontro) gli atti delle Giornate internazionali *Lunaria vent'anni dopo*,

e quella specifica sul *Sorriso*[29]. In quest'ultimo ambito, oltre alle note *ad hoc* del commento di Giovanni Tesio, si è soprattutto tenuto conto degli studi di piú stretto taglio filologico-linguistico: l'antesignano saggio di Alessandro e Mughetto Finzi, attento agli aspetti ritmici della prosa consoliana[30]; l'analisi di Salvatore C. Trovato, con la mappa linguistica del *Sorriso* e di *Lunaria*, e uno spiccato interesse per la componente "dialettale" della lingua consoliana[31]; il diorama di Gualberto Alvino, che nelle sue intenzioni pretende di abbracciare le opere uscite tra il 1963 e il 1994[32]. A questi contributi si è sistematicamente ricorsi sia per accoglierne, che per rifiutarne le indicazioni, ma tutti questi studiosi sono stati direttamente chiamati in causa quando per vari motivi i loro pareri non sembravano condivisibili. In particolare, quanto ai saggi linguistici, se quello di Trovato si segnala e impone per equilibrio, acume, pacatezza e spessore dell'indagine, non lo stesso si può invece affermare dell'altro di Alvino che sotto i veli della conclamata oggettività e i paludamenti accademicistici – seppur documentato, ma a volte pericolosamente fuorviante

---

svoltesi a Valenza (Universitat de València, Facultat de Filologia) dal 24 al 25 ottobre 2005, con interventi di: Irene Romera Pintor, Vincenzo Consolo, Joaquín Espinosa Carbonell, Matilde Rovira, Renzo Cremante, Isabel González, Manuel Gil Esteve, Salvatore C. Trovato, Angelo Pantaleoni, Paolo Carile, Miguel Ángel Cuevas, Giovanni Albertocchi, Nicolò Messina. Si attende l'imminente uscita di un volume miscellaneo, con allegato CD di brani letti dallo stesso V. Consolo, presentato da Giulio FERRONI e curato da Giuliana ADAMO (Trinity College Dublin) per i tipi di Manni (San Cesario, Lecce).

[29] Oltre alla selezione di G. Tesio, appena cit. (ed. 1995, pp. 176-177), una *summa* ragionata è offerta dal monografico di *Nuove Effemeridi*, VIII 29/I (1995): 182-183; e nell'introduzione all'ultima (per ora) apparizione del libro: *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Oscar classici moderni. 193», Milano: Mondadori, 2004, pp. XIV-XVII.

[30] A. & M. FINZI, «Strutture metriche nella prosa di Vincenzo Consolo», *Linguistica e Letteratura*, 3 (1978): 121-135.

[31] S. C. TROVATO, «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», in G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, pp. 113-146; *nunc*, «Forme e funzioni del linguaggio», *Nuove Effemeridi*, VIII 29/I (1995): 15-29. Dello stesso autore, v. anche i richiami consoliani in: *La fiera del Nigrò. Viaggio nella Sicilia linguistica*, Palermo: Sellerio, 2006.

[32] G. ALVINO, «La lingua di Vincenzo Consolo», *Italianistica*, XXVI 2 (1997): 321-333; *nunc* in ID., *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, intr. Rosalba GALVAGNO, «Quaderni pizzutiani, 4-5», s. l. [Roma], s. d. [1998], pp. 61-82, con un'appendice lessicografica *ex novo*: «Coniazioni originali», pp. 83-90; «Dialettalismi», pp. 91-101. Per la precisione lo studio è condotto su *La ferita dell'aprile*, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, *Retablo*, *Nottetempo, casa per casa*, *L'olivo e l'olivastro*. Non è del tutto chiaro, e comunque non è giustificato dall'autore, perché nell'arco temporale prefissato non s'includano: *Lunaria* (1985), *Le pietre di Pantalica* (1988) e *Catarsi* (1989).

– trasuda supponenza, pecca di un certo specioso soggettivismo e alla fin fine risulta viziato da capziosità e mal celate, certo non tanto scientifiche, parzialità antipatizzanti[33]. Va da sé, e non la s'interpreti come atto di presunzione, che non sono state trascurate le pagine personali dedicate a Consolo e il *Sorriso* sin dal 1991[34].

[33] Per tutte basti, in apertura, la biliosa affermazione: «Un'olla podrida ribollente di tensioni difformi e talora esorbitanti da una schietta urgenza poetica, su cui incombe costantemente il pericolo del feticismo lessicale, del funambolismo sintattico e, se si potesse dire, della glottolatria» (p. 322). E quando l'articolo di *Italianistica* diventa capitolo di *Tra linguistica e letteratura* e Alvino vi aggiunge una sorta di lessico consoliano, non si trascuri nemmeno l'eloquente e vendicativo inciso, certo motivato da qualche aneddoto i cui particolari non è dato conoscere: «Con un margine d'incertezza che la *vanamente interpellata* buona grazia dell'Autore avrebbe potuto *facilmente* azzerare […]» (p. 83, corsivo nostro). E se per caso il Nostro, scrupoloso studioso di Pizzuto, avesse dovuto interrogarsi su un qualche prosatore del V sec. a. C. o d. C., come e chi avrebbe interpellato? Il fatto è che tra il formato del saggio e quello del *pamphlet*, della stroncatura o del panegirico, c'è una chiara differenza.

[34] Risale al II Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana [SILFI], tenuto al Downing College dell'University of Cambridge dal 24 al 27 marzo 1991, il saggio «Plurilinguismo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», uscito molto tempo dopo in Žarko MULJAČIĆ (ed.), *L'italiano e le sue varietà linguistiche*, Aarau/ Switzerland: Verlag für deutsch-italienische Studien Sauerländer, 1998, p. 97-124. Ad esso sono poi seguiti: «*Il sorriso dell'ignoto marinaio* di V. Consolo. Un approccio a III *Morti sacrata*», in J. EYNAUD (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano*, Atti del X Congresso A.I.P.I. (University of Malta, Malta 3-6 settembre 1992), Malta: Gutenberg Press, 1993, pp. 141-157; «Due contributi alla lettura di Vincenzo Consolo tra ecdotica e *Quellenforschung», Cuadernos de Filología Italiana*, 1 (1994), 39-46; «Breve viaggio testuale a ritroso: i *retablos* di Vincenzo Consolo», *Cuadernos de Filología Italiana*, 4 (1997), 217-49; «Polifonia e *pastiche* nella prosa italiana contemporanea. Enrico Brizzi e Vincenzo Consolo», in *Italica Matritensia,* Atti del IV Convegno della SILFI (Madrid, 27-29 junio 1996), Firenze, Cesati, 1998, pp. 355-69; e il già cit. «Per una storia di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», *Quaderns d'Italià*, 10 (2005): 113-126. In corso di stampa: «*Lunaria* dietro le quinte», in I. ROMERA PINTOR (ed.), *Lunaria vent'anni dopo*, València.

3.4. Sigla[35]

1969 «Il sorriso dell'ignoto marinaio», *Nuovi Argomenti* 15 (luglio-settembre 1969): 161-174.

1971 *Nottetempo, casa per casa*, Catalogo della Mostra di Luciano Gussoni alla Villa Reale di Monza, 10 – 30 novembre 1971.

1972a «Marina a Tindari», in *Michele Spadaro,* Galleria Giovio, Como, 15-30 aprile 1972 [ff. <3>-<8>].

1972b *Marina a Tindari*, commento a cura di Sergio Spadaro, Vercelli: Arti grafiche Cav. Piero De Marchi, 1972, pp. 20 e una tavola fuori testo.

1975 1975a + 1975b + 1975Bz, se unanimi.

1975a *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Milano: Gaetano Manusè, edizione numerata con un'incisione firmata di Renato Guttuso, s.d. [*colophon*: «autunno MCMLXXV»].

1975Bz[36] Bozze di 1975a.

[35] Per comodità di consultazione, si propone una divisione in tre blocchi: testimoni a stampa, (edd. e bozze), dattiloscritti ed autografi, all'interno dei quali si è seguito l'ordine cronologico usuale *ab antiquiore*. Fa parte a sé un quarto blocco con la documentazione consultata dall'Autore.

[36] Indica le variazioni della tiratura di bozze sottoposte alla correzione dell'Autore e alla disamina del supervisore editoriale. La seconda tiratura delle stesse bozze, come precisato nel paragrafo 1.2., sono state *eliminatae* in quanto *descriptae*.

1975b «Un suggestivo anticipo del nuovo romanzo di VINCENZO CONSOLO/ Festa in casa del barone Mandralisca», *L'Ora,* [Martedì] 9 dicembre 1975: 7.

1976 *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Torino: Einaudi, 1976: *editio princeps*.

1976Bz Bozze di 1976.

1987 *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Intr. Cesare Segre, «Oscar oro. 9», Milano: Mondadori, 1987.

1995 *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, ed. commentata a cura di Giovanni Tesio, intr. Cesare Segre, «Letteratura del Novecento», Torino – Milano: Einaudi Scuola - Elemond Scuola, 1995.

1997 *Il sorriso dell'ignoto marinaio. Romanzo*, con *Nota dell'autore, vent'anni dopo*, «Scrittori italiani», Milano: Mondadori, 1997.

2004 *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Introduzione redazionale (La vita, pp. V-VIII; Le opere, pp. VIII-XII; La fortuna, pp. XII-XIV; Bibliografia, pp. XIV-XVII); *Nota dell'autore, vent'anni dopo*, «Oscar classici moderni 193», Milano: Mondadori, 2004.

Ds 1 Dattiloscritti «prime stesure»[37]:

Ds 1^1 Carte per gioco.

Ds 1^2 Cap. II.

Ds1^3 Cap. II, Appendice prima.

Ds 1^4 Cap. II, Appendice seconda o Intermezzo.

Ds 1^5 Cap. III, prima dattiloscrittura.

[37] Per ulteriori, specifiche informazioni riguardo ai contenuti dei singoli fascicoli dattiloscritti, cfr. sup. 1.3. I dattiloscritti.

Ds 1^{6} Cap. III, seconda dattiloscrittura.

Ds 1^{7} Cap. III, terza dattiloscrittura.

Ds 1^{8} Cap. IV.

Ds 1^{9} Cap. V.

Ds 1^{10} Cap. VI, prima dattiloscrittura.

Ds 1^{11} Cap. VI, seconda dattiloscrittura.

Ds 2^{0} Scheda base della nota redazionale di presentazione di 1975b.

Ds 2^{1} Cap. I e relative Appendici; Cap. II. Dattiloscritto consegnato per 1975a.

Ds 3 Capp. I (e relative Appendici), II (e relative Appendici), III, IV, V, VII, VIII, IX (senza Appendici).

Ds 4 Copia del dattiloscritto consegnato per 1976.

Ds 5 Dattiloscritto originale *Nota dell'autore vent'anni dopo*, spedito via fax per 1997.

Ms 1 Quaderno scolastico formato A5. Capp. I (excerpta), II (excerpta).

Ms 2 Quaderno scolastico formato A5. Cap. I (excerpta).

Ms 3 Quaderno scolastico formato protocollo. Capp. I (adnotatiuncula et excerpta), III, V (adnotatiunculae), IV.

Ms 3^{a} Schema di *fabula*.

Ms 3^{b} Primo attacco Cap. III.

Ms 3^{c} Secondo attacco Cap. III.

Ms 3^{d} Terzo attacco Cap. III.

Ms 3[e] Quarto attacco e prima stesura Cap. III.

Ms 3[f] Riscrittura seconda metà del Cap. III (Frate Nunzio ad Alcara).

Ms 3[g] Adnotatiunculae Capp. I e V.

Ms 3[h] Adnotatiuncula Cap. V.

Ms 3[i] Appunti e primo attacco Cap. IV.

Ms 3[j] Secondo attacco Cap. IV.

Ms 3[m] Terzo attacco e parziale stesura Cap. IV.

Ms 3[n] Quarto attacco e parziale stesura Cap. IV.

Ms 3[p] Excerptum Cap. I.

Ms 3[q] Riscrittura excerptum precedente.

Ms 4 Quaderno scolastico formato A5. Cap. I (excerptum), Cap. IV (excerpta), Cap. VI (excerpta).

Ms 4[c-e] Cap. IV.

Ms 4[f, i-m] Cap. VI.

Ms 4[g] Cap. I.

Ms 5 Blocco note. Schede di lettura di L. Vasi, Studi storici e filologici (Palermo: Amenta, 1889).

Misc. 1 Cartelletta con materiali preparatori diversi: «Bibliografia e documentazione per/ "Il sorriso"». Contiene anche Ds 2.0 e Ds 2.1.

Misc. 2 Cartelletta con materiali preparatori diversi: «Alcara li fusi».

Misc. 3 Carte e piante varie.

Scaffale Sorriso Studi consultati prima, durante, dopo le redazioni.

3.5. Abbreviazioni

Le abbreviazioni s'ispirano al sincretismo (di lingue ed ambiti repertoriali), anche se con prevalenza della terminologia filologica classica a base latina, perché piú universale, e con la presenza meno frequente dell'italiano.

‖	separazione *variae lectiones*
/	a capo intenzionale semplice
//	a capo intenzionale doppio, implica 1 rg bianco
///	a capo intenzionale triplo, implica 2 rgg. bianchi
////	a capo intenzionale quadruplo, implica 3 rgg. bianchi
\	= ⎪,/,\ segni d'interpolazione aut.
√	V segno d'interpolazione aut.
Λ	V invertito, segno d'interpolazione aut.
< >	innesti editore, e. g. numerazione attribuita: f. <3>
↑ ↑	segmento splds o spls
↓ ↓	segmento sblds o sbls
add.	add[it/-idit, -itum/-itamentum]
adnot.	adnot[at/-avit/-atum, -atio(nes)]
allin.	allin[eare/-eato, -eamento]
ampl.	ampl[ificatio(nes)]
asc.	asc[endente]
aum.	aum[ento], solitamente della spaz[iatura]
aut.	aut[ografo] e derivati
b.	b[iro], penna a[38]

[38] Per estensione, *b.* equivale a strumento diverso da *mat*[ita], quindi anche a *p*[enna, -ennarello] e *st*[ilo]*g*[rafica] (v. inf. s.v.). In effetti, anche se sono diversi i tipi di penna rilevati nella

b.b.	b[iro] b[lu]
biff.	biff[are/-ato, -atura]
C.C.	C[aterina] C[onsolo]
cass.	cass[are/-ato, -atura]
cast.	cast[igliano]
cat.	cat[alano]
centr.	[o, -are/-ato, -atura]
cerch.	cerch[io, -iare/-iato]
circ.	circ[ulus], in circ[ulo] = cerch.
cit. ult. lin.	cit[ra et] ult[ra] lin[eam] 'a cavallo'
coiun.	coiun[git/-xit/-ctum]
corr.	corr[igit/-exit/-ectum, -ectio]
def.	def[icit]
del.	del[et/-evit]
des.	des[init]
desid.	desid[eratur/-erantur/-at/-ant], mancata attestazione, def.
dim.	dim[inuzione], solitamente della spaz[iatura]
disc.	disc[endente]
dist.	dist[inguit/-ixit/-inctum], punteggiare, interpunzione
ds	dattiloscritto, -ittura
dx	destro
ed.	edizione, a cura di
edit.	edit[ore, tipografo, revisore editoriale]
emend.	emend[at/-avit/-andum, -atio]
eras.	eras[o]
esec.	esec[uzione]
exc.	exc[erptum] 'apporto parziale'[39]
expl.	expl[icit], des.

recensio, alla fine si è ricorsi a quest'unica abbreviazione, nell'impossibilità di specificare adeguatamente e perché ciò avrebbe sovraccaricato ulteriormente l'informazione dell'apparato.

[39] Quando l'abbreviazione segue *Ds* o *Ms*, cioè l'indicazione di un testimone che apporta solo segmenti testuali.

extr.	extr[avagans], solitamente f[olium] 'foglio volante, sparso'
fr.	fr[ancese]
giust.	giust[ezza, -ificare/-ificato, -ificazione]
gl.	gl[ossa]
ib.	ib[idem]
ibid.	ibid[em]
i.e.	i[d] e[st]
inan.	inan[ellare/-ellato, -atura], = cerch.
inch.	inch[iostro]
incl.	incl[inare/-inato, -inazione]
ind.	ind[icat <*scl.* alium locum>], rimandare
indic.	indic[azione], rinvio
indist.	indist[inctum][40]
interm.	inter[mittit/ -isit, -issio], interrompersi, interruzione
interp.	interp[onit/-osuit, -ositus/ -onendus loc.] = interpol.
interpol.	interpol[are/-ato/-ando, -azione]
intl	int[er] l[ineas], (in) spazio interlineare
intlds	scrivere/ scritto a macchina in spazio interlineare
intls	scrivere/ scritto a mano in spazio interlineare
invert.	invert[ire], cambiare ordine di collocazione
iun.	iun[git, -xit, -ctum]
lac.	lac[erto]
lat.	lat[ino]
lt.	l[a]t[o, -erale]
l.	l[inea] = r.
loc.	loc[us]
mg	m[ar]g[ine], in margine
marc.	marc[are/-ato, -atura]
mat.	mat[ita]
n.	n[ero]

[40] Rafforza l'informazione della mancanza d'interpunzione di un testimone dato.

om.	om[ittit / -isit], mancanza di testimone
omissis	brano non interpolato[41]
ond.	ond[ulato]
p.	p[agina]
p.	p[enna, -ennarello]
prel.	prel[is proferre] = pubbl.
pubbl.	pubbl[icare], stampare, dare alle stampe
r.	r[igo/-a]
r.	r[osso], solitamente b.r. o inch. r.
ras.	ras[ura]
red.	red[it/ -iit], riprendere, ripresa
rev. ed.	rev[isore] ed[itoriale]
rib.	rib[adire/-adito]
rid.	rid[urre/-otto, -uzione]
rimarc.	rimarc[are/-ato, -atura]
sbl	s[u]b l[inea], sotto rigo, sottolineare
sblds	s[u]b l[inea] ds, scritto/scrizione a macchina sbl
sbls	s[u]b l[inea] s, scritto/scrizione a mano sbl
seiun.	seiun[git/-xit] = sep.
sep.	sep[arare/-ato, -azione]
seq.	seq[uitur/ -uuntur]
sf.	sf[era]
sic.	sic[iliano]
sp.	sp[agnolo]
spaz.	spaz[io, -iare, -iatura]
spl	s[u]p[er] l[ineam], sovralineare
splds	s[u]p[er] l[ineam] ds, scritto/ scrizione a macchina spl
spls	s[u]p[er] l[ineam] s, scritto/ scrizione a mano spl
spost.	spost[are, -amento]

[41] Abbreviazione usata solo nelle Appendici: indica il brano precedente o seguente che non è stato interpolato.

sps	sovrascritto, -scrizione a mano
stg	st[ilo]g[rafica]
stl	sottolineare/ -ato, -atura
sx	sinistro
trad.	trad[it/ -idit/ -itum/ -itur/ -untur]
tr.	tr[atto]
transf.	transf[ert], spostamento
transp.	transp[onit/-osuit, -ositio] = invert.
typ.	typ[ographus]
v.	v[erde]

Vincenzo Consolo

IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO

edizione critico-genetica

a cura di

Nicolò Messina

Universidad Complutense de Madrid

2006

Il sorriso dell'ignoto marinaio

Testo

© Vincenzo Consolo, 1997
Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

Edizione critico-genetica

© Nicolò Messina, 2006

Il sorriso dell'ignoto marinaio[a1]

A Caterina[b]

[a] IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO/// "Ad una giornata leggiera da Sahrat' al hadid' giace nella spiaggia del mare Cefalù, fortezza simile a città, coi suoi mercati, bagni e molini, piantati dentro lo stesso paese, sopra un'acqua che erompe dalla roccia, dolce e fresca e dà da bere agli abitanti. La fortezza di Cefalù è fabbricata sopra scogli contigui alla riva del mare. Essa ha un bel porto al quale vengono delle navi da ogni parte. Il paese è molto popolato. Gli sovrasta una rocca dalla cima di un erto monte, assai malagevole a salire per cagione della costa alta e scoscesa"/ (Edrisi: "Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo" – 1152)// "Questa città marittima abbonda di produzioni agrarie, gode grande prosperità economica; è circondata di vigne e di altre piantagioni, fornita di ben disposti mercati. Vi dimora un certo numero di Musulmani. La sovrasta una rupe vasta e rotonda, sulla quale sorge una rocca che non se ne vide altra più formidabile, e l'hanno munita ottimamente contro qualsiasi armata navale, che improvvisamente l'assalisse venendo da parte dei Musulmani, che Iddio sempre li aiuti"// (Ibn-Gubayr: "Descrizione della città di Cefalù nell'isola di Sicilia, che Iddio renda ai Musulmani" – 1184)// "Cefalù è in valle di Mazzara fra Roccella e Pòllina: la città è volta a settentrione; le sono assai vicine le isole di Alicuri, Filicuri, Stromboli, Vulcano, Vulcanello e Lipari"/ (Scritta sul dorso di una pergamena trovata nel 1882 dal paleografo Isidoro Carini nell'archivio della Corona d'Aragona) *velut exerga addidisse videtur Ds 3* ‖ CARTE PER GIOCO/ (Racconti e cose da raccontare fin dal tempo di Garibaldi)/ ~~BLASONE DI CEFALU~~[2] *biff. ds et mat. del. Ds 1*[1]

[b] *desid. Dss 4, 3, 1975, Dss 2, 1*[1]*, 1969*

Hor, lassando di Etruria el bel paese,
Antonel de Cicilia, huom tanto chiaro...[a] [2]

GIOVANNI[b] SANTI[c], *Cronica rimata*[d] [3]

Il giuoco delle somiglianze è in Sicilia uno scandaglio delicato e sensibilissimo, uno strumento di conoscenza [...] I ritratti di Antonello "somigliano"; sono l'idea stessa, l'arché, della somiglianza [...] A chi somiglia l'ignoto del Museo Mandralisca?[e]

LEONARDO[f] SCIASCIA, *L'ordine delle somiglianze*[4]

---

[a] Antonel di Sicilia, uom cosí chiaro… *1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, Ds 1[1], c.vo 1975, inch. r. Ds 2, 1969* ‖ Antonel di Sicilia, uom~~[o]~~ cosí chiaro… *c.vo et mg dx b.b.* **uom** *1975Bz*

[b] GISMONDO *1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, 1975*, *Dss 2, 1[1]* CISMONDO *mg dx b.b.* **G** *1975Bz* G. *1969*

[c] Sant[o]**i** *Ds1[1]*

[d] *In ricordo del cavaliere/ Lucio Piccolo di Calanovella/ autore dei* Canti barocchi *add. 1969, om. cett. edd.*

[e] *c.vo 1975*, *inch. r. Ds 2, om. Ds 1[1] et 1969 ubi* In ricordo del cavaliere/ Lucio Piccolo di Calanovella/ autore dei Canti barocchi *legitur*

[f] LEANDRO *mg dx b.b.* **LEONARDO** *1975Bz*

[1] *Ds1'* intitola *Carte per gioco* un fascicolo ds contenente un progetto di ampliamento testuale di *1969*, scandito in tre tempi: «Primo tempo – Narrativo», con prime attestazioni di cap. I, Antefatto e App. I; «Secondo tempo – Storico», con documenti e note parzialmente rifusi in IX, App. I, II e III; «Terzo tempo – Magico (o poetico)» dedicato a Lucio Piccolo (dedica esemplata letteralmente su *1969*) con un testo non rifuso in *1976*, ma molto piú tardi in *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, pp. 133-135. Il titolo *Il barone magico* appare per la prima volta in un'intera pagina del giornale palermitano *L'Ora* (*Libri*, 17 febbraio 1967: 9), in cui intesta un articolo: «Il barone magico: Lucio Piccolo», accompagnato da quattro testi inediti; ed è poi quello scelto da Consolo per il trittico che costituisce la penultima parte della sezione *Persone*, seconda e centrale di *Le pietre di Pantalica*, op. cit., pp. 133-135, 136-144, 145-149. *Ds 1'* potrebbe essere l'ipotetico, schematico embrione di *1976*. Per uno schema piú avanzato e articolato, cfr. l'autografo di copertina della cartelletta *Ds 3*, contenente le stesure dss di I-V e VII-IX. Lo «Schema» è anch'esso caratterizzato da scansione triadica:

«1ª Parte»: «1) Il sorriso dell'ignoto marinaio», a penna, affiancato da data a matita: «(12 settembre 1852)»; «[2)]**(**Appendice 1ª – Appendice 2ª)», a penna, affiancato da data a matita: «(ottobre 1852)»; «2) L'albero delle quattro arance.», a penna, affiancato da data a matita con correzione *sps* a penna: «(Novembre 185[9]**6**; e con giustezza rientrante, disposti su due rr. e a penna: «(1ª appendice – Guardione»; «2ª appendice – Intermezzo dalle Noterelle di Abba)»;

«2ª Parte»: «3)», a penna e correzione *sps* a matita «4»: «[3]**4**) Val Dèmone», a penna, affiancato da data a matita: «15 maggio 1860»; «4)», a penna e correzione *sps* a matita «3»: «[~~4~~]**3**) Morti sacrata», a penna, affiancato da data a matita: «13 maggio 1860»; «5) Vèspero», a penna, affiancato da data a matita: «– 16 maggio 1860»;

«3ª Parte»: «6) 1ª Memoria del Mandralisca a Interdonato», a penna; «7) 2ª Memoria del Mandralisca a Interdonato (I disastri)», a penna; «8) ~~Intermezzo: Ricreazione dell'Occhio e della Mente nell'Osservation delle Chiocciole~~», a penna, cassato con tratto ondulato a matita; «9) Il carcere a spirale e le scritte[.]», a penna; «10) La fucilazione», a penna, racchiuso entro parentesi tonde a penna *ad delendum*; «10) Appendici», a matita, con giustezza rientrante, in sostituzione del titolo precedente.

[2] Citazione messa a disposizione da Chiara Savatteri, autrice di una Diss. su Antonello da Messina discussa all'Università di Pisa. L'A. faceva parte della Commissione giudicatrice (Consolo *teste* 20. 07. 2004). Il precedente esergo era stato desunto da *L'opera completa di Antonello da Messina*, presentazione di Leonardo Sciascia, Apparati critici e filologici di Gabriele Mandel, «Classici dell'Arte Rizzoli», Milano: Rizzoli, 1967, p. 8, in cui della *Cronica rimata* s'indica la paternità abbreviata: «G. Santi» e si aggiunge la datazione approssimativa: «post 1482». Del volume si conservano due copie nel Fondo Consolo di Milano.

[3] In *1975* l'esergo di Santi e quello sciasciano attengono soltanto all'eponima PARTE PRIMA/ *Il sorriso dell'ignoto marinaio*.

[4] Cfr. L. SCIASCIA, «L'ordine delle somiglianze», in *L'opera completa di Antonello da Messina*, op. cit., pp. 5-7; *postea*, in ID., *Cruciverba*, Torino: Einaudi, 1983; *nunc*, in Id., *Opere 1971-1983*, ed. C. Ambroise, Milano: Bompiani, pp. 987-993. Il titolo dello scritto sciasciano ispira quello dello stimolante saggio di Flavia COASSIN, «L'ordine delle somiglianze nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», *Spunti e Ricerche.* Studies in Memory of Tom O'Neill [R. Lampugnani, A. S. Pagliaro, A. Pagliaro, N. S. Prunster eds.], 17 (2002): 97-108, le cui riflessioni s'incentrano invero sui Capp. VIII e IX.

I[a1]

Il sorriso dell'ignoto marinaio[b]

ANTEFATTO[c]

Viaggio in mare[d] di Enrico Pirajno barone di Mandralisca da Lipari a Cefalú con la tavoletta del ritratto d'ignoto[e] d'Antonello recuperata da un riquadro dello stipo della bottega dello speziale Carnevale. Il ritratto[f] risulta un poco stroppiato[g] per due graffi a croce proprio sul pizzo delle labbra[h] sorridenti del personaggio

---

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, 1975b (exc.), 1975a, 1975Bz, 1972ab (exc.), Ds2, 1969, Ds1', Mss 4[g] (exc.), 3[g, o-q] (exc.), 2[g-j] (exc.), 1[e, g, i] (exc.), om. cett.

[a] Capitolo primo *1995, 1987, 1976* CAPITOLO PRIMO *Ds4* PARTE PRIMA *1975a* Prima parte *Ds2* Primo tempo – Narrativo. ~~(a mo' di racconto)~~ *Ds1', desid. Ds3, 1969*

[b] IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO *Dss 4,3,2* Il sorriso dell'ignoto marinaio *c.vo inch. r. 1975a, desid. Ds1'* – Il sorriso dell'ignoto marinaio –/ (Antonel da Sicilia, uom così chiaro…// G. Santi.) *inc. Ms1[e], f. 5* ‖ *exerga Santi e Sciascia hic interp. t.do Ds3, c.vo 1975a, inch. r. Ds2*

[c] Antefatto *Ds1', desid. 1969*

[d] are *mg dx b.b.* **m (mare)** *1975Bz*

[e] "ritratto d'ignoto" *Ds1'*

[f] "ritratto d'ignoto" *Ds1'*

[g] risulta √↑**un poco**↑ stroppiato *b.b. Ds1'*

[h] due ~~sfregi~~ ↑**sgraffi**↑**ature**↑ intersecantisi proprio sul~~le~~ ↑**sul pizzo delle**↑ labbra *b.b. Ds1'*

effigiato. Dice la gente di Lipari che la figlia dello speziale[a], Catena, ancora nubile alla bell'età[b] di venticinqu'anni, irritata (era un giorno di cupo scirocco) dal sorriso insopportabile di quell'uomo, gli inferse due colpi[c] col punteruolo d'agave che teneva[d] per i buchi sul lino teso[e] del telaio da ricamo. E questa si crede sia stata la ragione che indusse lo speziale Carnevale a vendere al barone Mandralisca quel ritratto[f]: per il bene della figlia, per vederla serena dietro[g] il banco a ricamare, decifrare le ricette per cui aveva disposizione speciale (completava a batter d'occhio iniziali[h], dipanava rabeschi girigogoli svolazzi, smorfiava linee puntini sospensivi[i]…), vista e non vista, tra il banco e le scansíe stipate di fiaschi bussoli unguentarî[j2] alberelli scatole burníe[k], in un cono di luce che cade nella stanza da un occhio di bue laterale[l], da rapido saettar d'occhi traversi (la bella irraggiungibile Catena era un mistero: covava un amore suo inconfessabile o pure si scapricciava a tirar fino allo spasimo le passioni altrui sotterranee?)[m] dei giovani[n] che passano e ripassano per la strada San Bartolomeo[o3].

---

[a] speziale Carnevale *Ds1¹*

[b] eta *mg dx b.b.* ` **(età)** *1975Bz*

[c] ~~non potendo piú resistere al~~ **irritata ~~d~~[~~al~~](era un giorno di** [**gran**]~~**forte scirocco)(un) forte scirocco sferzava**~~ *stg b.* sorriso di quell'uomo dipinto ~~sullo stipo, persa la pazienza~~, gli inferse ~~un giorno di forte scirocco~~ due ~~**colpi sullo stipo**~~ ~~sgraffiat~~[e]~~**ure**~~ *b.b. Ds1¹*

[d] teneva ~~in mano~~ *b.b. Ds1¹*

[e] ~~sul lino teso~~ *b.b. Ds1¹*

[f] ritratto dipinto sullo stipo *Ds1¹*

[g] serena ~~nella bottega~~ dietro *Ds1¹*

[h] iniziali *mg dx b.b.* **,** *1975Bz*

[i] decifrare le ricette *[…]* puntini sospensivi…), *desid. Ds1¹*

[j] unguentari *corr.* unguentarî, *mg dx b.b.* ^ *1975Bz*

[k] tra il banco *[…]* scatole burníe, *desid. Ds1¹*

[l] dalla tonda finestr[a]**e**lla *Ds1¹*

[m] da rapido saettar *[…]* le passioni altrui sotterranee?) *desid. Ds1¹*

[n] dai giovani *Ds1¹*

[o] sulla via San Cristoforo**.** ~~davanti alla porta della spezieria~~ *b.b. Ds1¹* ‖ Viaggio in mare di Enrico Pirajno *[…]* per la strada San Bartolomeo *desid. 1969* ‖ *ad commata seiungenda* o o o *Ds4* * *1975a* . . . . *b.r. 1975Bz* ‖ ~~Racconto RACCONTO~~ *biff.* **+ Inserire il libro.** *mat., et exerg. Santi a capo, dx allin., Ds1¹*

12 settembre 1852[a].
Festa del Santissimo Nome[b] di Maria[c].

E ora si scorgeva la grande isola. I fani[d4] sulle torri della costa erano rossi e verdi, vacillavano e languivano, riapparivano vivaci. Il bastimento aveva smesso di rullare man mano che s'inoltrava dentro il golfo[e]. Nel canale, tra Tíndari e Vulcano, le onde sollevate dal vento di scirocco l'avevano squassato d'ogni parte. Per tutta la notte il Mandralisca, in piedi vicino alla murata di prora, non aveva sentito che fragore d'acque, cigolii, vele sferzate e un rantolo che si avvicinava e allontanava a seconda del vento. E ora che il bastimento avanzava, dritto e silenzioso dentro il golfo, su un mare placato e come torpido, udiva netto il rantolo, lungo e uguale, sorgere dal buio, dietro le sue spalle. Un respiro penoso che si staccava da polmoni rigidi, contratti, con raschi e strappi[f] risaliva la canna del collo e assieme a un lieve lamento usciva da una bocca che s'indovinava spalancata. Alla fioca luce della lanterna, il Mandralisca scorse un luccichío bianco che forse poteva essere[5] di occhi[g].

---

[a] 12 settembre 1852 *desid. 1976, Dss 4,3, 1975a, Dss 2,1[1], 1969* **Tindari, 12 settembre 1852** *b.b. 1975B*ʒ

[b] nome *1987*

[c] Festa *[…]* Maria *desid. 1976, Dss 4,3, 1975a, Dss 2,1[1], 1969*

[d] I fani ecc.//… *[…]* …//… Ai pazzi allegri come voi e come me, agli imbecilli~~!~~ – rispose il Mandralisca *Ds1[1]*

[e] Il bastimento aveva finito di rullare man mano che [s]**s**i inoltrava dentro il Golfo. *inc. Ms1[e], f. 7*

[f] trappi *1969*

[g] Nel canale tra Tindari e [v]**V**ulcano, le onde sollevate dal vento di scirocco~~,~~ l'aveva↑**no**↑ squassato d'ogni parte. Per tutta ~~la notte, il gentiluomo~~ la notte il Mandralisca, appoggiato alla murata di prora, non aveva sentito che fragore di onde, cigolii, vele ~~squassate~~ sferzate e un rantolo d'uomo che, ~~nel buio,~~ s'ingigantiva e s[pez]**mor**zava a seconda della direzione del vento. E ora che il bastimento ~~s'inoltrava~~ avanzava I√ ↑**dritto e silenzioso**↑ dentro il golfo, su un mare placato e come torpido, udiva ↑**netto**↑ questo rantolo ~~netto~~~~,~~ ~~ritmato~~ ↑**uguale**↑ sorgere dal buio, dietro le sue spalle. Era un respiro ↑**affannoso**↑ che con ~~dolo~~<*re*> difficoltà e dolore ~~entrava in un to~~<*race*> si scioglieva da polmoni contratti, con raschi e strappi risaliva per la [n]**c**anna del collo e con un un

Riguardò[a] la volta del cielo con le stelle, l'isola grande di fronte, i fani sopra le torri[b]. Torrazzi d'arenaria e malta, ch'estollono[6] i lor merli di cinque canne sugli scogli, sui quali infrangonsi di tramontana i venti e i marosi[7]. Erano[c] del Calavà e Calanovella, del Lauro e Gioiosa, del Brolo[d]…

Al castello[e] de' Lancia, sul verone[8], madonna Bianca sta nauseata[9]. Sospira e sputa, guata l'orizzonte. Il vento di Soave la contorce[10]. Federico confida al suo falcone[11]

> O Deo, come fui matto
> quando mi dipartivi
> là ov'era stato in tanta dignitate
> E sí caro l'accatto
> e squaglio come nivi[f12]…

Dietro i fani, mezzo la costa, sotto gli ulivi[g] giacevano città[h]. Erano Abacena e Agatirno, Alunzio e Apollonia[i],

---

lamento usciva da una bocca che s'immaginava spalancata. Il Mandralisca si girò a scandagliare nel buio e ~~non vide~~ ↑**non**↑ gli ~~sembrò di vedere se non~~ parve di scorgere che un lieve barbaglio di bianco che fo[s]**r**se poteva esser d'occhi. *Ms1[e], ff. 7-7[v]*

[a] occhi. Riguardò *di seguito 1969*

[b] E poi si rimise a guardare la volta del cielo con ~~ciel~~ stelle ro**ssa**stre e poi l'isola grande di fronte, e i fani. *expl. Ms1[e], f. 8*

[c] Torrazzi, ~~in vero, che estollono i loro merli~~ d~~i~~**'**arenaria e malt[a]**a**, ch**'e**stollono ~~di i loro merli~~ ↑**i lor~~o~~ merli**↑ di ~~qua~~<*ttro*> cinque ~~spanne~~ **canne** ~~sopra gli~~ ↑**da gli**↑ scogli, sui quali ~~s'~~infrangon[o]**si** ~~i venti~~ di tramontana ↑**i venti**↑ e i marosi. Erano // *inc. et ex abrupto interm. Ms1[i], f. 18*

[d] Il Golfo di Patti, con [le]**lle** ~~le braccia protese~~ p[a]**u**nte protese nel mare del Capo Milazzo e Capo Calavà, accoglieva come in un abbraccio il bastimento, che, partito la notte da Lipari, ~~lasciata~~ ~~nei~~ doppiato il Capo Gelso di [Milazzo]**Vulcano**, s'era trovato nel mezzo del canale, sbattuto da onde che un vento di ~~scirocco~~ **levante** sollevava. ~~**altissime**~~ / Alberto Piraino barone di Mandralisca, in piedi[,] **vicino** alla murata di prora, guardava fisso verso la grande isola, e indovinava i luoghi, per i fani ↑**barbaglianti**↑ che ~~sopra~~ ↑~~**dentro**~~ **sopra**↑ le ↑~~**antiche**~~↑ torri ~~saracene sulla~~ ↑|†…†|**punteggiavano la**↑ ↓**punteggiavano**↓ **la** costa, ~~barbagliavano nella notte~~. Indovinava la luce del Tindari, di Brolo, ~~di Torre del Lauro~~, di Capo D'[o]**O**rlando, di Torre del Lauro, ~~fino a quella di Tusa~~ e forse anche quella di Tusa. *inc. Ms1[e], ff. 5-5[v]*

[e] Brolo… Al castello *di seguito 1969*

[f] O Deo *[…]* nivi… *segnato mg sx Ds4, c.vo 1975a, inch. r. Ds2, c.vo 1969*

[g] olivi *1995, 1987, 1976, Dss 4,3, 1975a, Ds2, 1969*

[h] // Dietro i fani, mezzo la cresta, ~~su le bal~~<*ze*> tra le nebrodiche creste e la pianura, sotto gli olivi giacevano città / *ex abrupto red. et interm. Ms1[i], f. 18*

[i] Alunzio e Calacte *1995, 1987, 1976, Dss 4,3, 1975a, Ds2, 1969*

Alesa[13]… Città nelle quali il Mandralisca avrebbe raspato con le mani, ginocchioni, fosse stato certo di trovare un vaso, una lucerna o solo una moneta. Ma quelle, in vero, non sono ormai che nomi, sommamente vaghi, suoni, sogni[a14]. E strinse al petto la tavoletta avvolta nella tela cerata che s'era portato[b] da Lipari, ne tastò con le dita la realtà e la consistenza, ne aspirò[c] i sottili odori di canfora e di senape[d] di cui s'era impregnata dopo tanti anni nella bottega dello speziale[e].

Ma questi odori vennero subito sopraffatti d'altri che[f] galoppanti sopra lo scirocco[g] venivano[h] da terra, cupi e forti, d'agliastro[15] finocchio origano alloro nepitella[i]. Con essi, grida e frullío di gabbiani[j]. Un chiarore grande, a ventaglio, saliva dalla profondità del mare: svanirono le stelle, i fani sulle torri impallidirono[k16].

Il rantolo[l] s'era cangiato[17] in tosse, secca, ostinata[m]. Il

---

[a] / Ma quelle, in vero, non sono ~~più~~ ↑**omai**↑ ~~più che cose~~ **che** di ~~tempi andat~~i, nomi ~~maliosi~~ ↑[ma]**sommamente vaghi**↑, ~~suoni, sogni~~. ~~melodie~~ ↑**suoni**↑, sogni**.** ~~**di dolci melanconie.**~~ *ex abrupto red. et expl. Ms1[i], f. 18; expl. Ms1* ‖ E dietro i fani vedeva le città a mezza costa, quelle città sepolte o in parte affioranti tra gli ~~aranci~~ ulivi, per qua[c]**l**che coccio o rocco di colonna[,]**. (**città nelle quale avrebbe annaspato con le mani per trovare qualche vaso**)** Vedeva ↑**Tindari,**↑ Abacena, Agatirno, ~~Alesa~~ Alunzio, Calacte, Alesa; **…**~~vedeva a di~~ città nelle quali ~~si sarebbe calato~~**,** ~~avrebbe~~ avrebbe annaspato con le mani ~~alla~~ ~~ricerca di un~~ ↑**fosse stato certo di rinvenire un**↑ vaso, o una lucerna ↓**o una sola moneta.**↓ ~~per la sua raccolta~~**,** ~~fosse solo stato solo sicuro della loro vera esistenza~~**,** ~~della loro vera positura.~~ Ma ~~quelle~~ ↑**queste città**↑ non ~~erano~~ ↑**sono**↑ ormai, ↑**pensava,**↑ che nomi maliosi, suoni sogni. *Ms1[e], ff. 5[v]-6*

[b] portata *Ds3* -ta *mg dx b.b.* **o** *1975B*ζ portat[a]**o** *Ds2*

[c] E, in↑**tanto,**↑ ~~questi pensieri~~, stringeva al petto quella tavoletta avvolta [da]**ne**lla tela cerata che s'era portata da Lipari[.]**,** ne ~~sentiva~~ ~~ancora~~ ↑**tastava con le**↑ dita la realtà e la consistenza, ne aspirava *Ms1[e], f. 6*

[d] i sottili odori di canfora, di ricino e di senape *1969* ~~gli~~ ↑**i sottili**↑ odori di canfora, di ricino e di senape *Ms1[e], f. 6*

[e] di cui s'era impregnata nella bottega dello speziale *expl. Ms1[e], f. 6[v]*

[f] [D]**M**a questi odori ~~furono subito~~ ↑**vennero di**↑ **colpo** sopraffatti [dal]**d'altri** ~~quelli~~ che *inc. Ms1[e], f. 9*

[g] galoppanti, sopra lo scirocco, *1969, Ms1[e], f. 9*

[h] veniva *1969*

[i] d'agliastro, di fico, nepitella *1969* ~~odori~~ cupi e **forti** ~~e grossi~~, d'olivastro di fico e nepetella *Ms1[e], f. 9*

[j] grida **e frulli**[**i**]**o** di gabbiani ~~e sfrecciare bianco d'ali~~ *Ms1[e], f. 9*

[k] Un chiarore si levò dall[a]**e** ~~terra~~ ↑**montagne**↑, a ventaglio. Sparirono le stelle e **i** ~~divennero bianchi~~ fani si fecero bianchi.// *Ms1[e], f. 9*

[l] impallidirono. Il rantolo *di seguito 1969*

[m] Il raltol[io]**o** che veniva dalla coperta di prora [se]**s'era** cangiato ~~in sibilo e~~ ora in ~~una~~ tosse**,** secca, asciutta[,]**.** *Ms1[e], f. 9*

Mandralisca vide allora, al chiarore livido dell'alba, un uomo nudo, scuro e asciutto come un ulivo, le braccia aperte aggrappate a un pennone, che si tendeva ad arco, arrovesciando la testa, e cercava d'allargare il torace spigato[18] per liberarsi come di un grumo che gli rodeva il petto[a]. Una donna gli asciugava la fronte, il collo. S'accorse della presenza del galantuomo[19], si tolse lo scialletto[b] e lo cinse ai fianchi del malato. L'uomo ebbe l'ultimo terribile squasso di tosse e subito corse verso la murata. Tornò bianco, gli occhi dilatati e fissi, e si premeva uno straccio sulla bocca. La moglie l'aiutò a stendersi per terra, tra i cordami.

– Male di pietra[c], – disse una voce quasi dentro l'orecchio del barone[d]. Il Mandralisca si trovò di fronte un uomo[e] con uno strano sorriso sulle labbra. Un sorriso ironico, pungente e[f] nello stesso tempo amaro, di uno che molto sa e molto ha visto[g], sa del presente e intuisce del futuro[h]; di uno che si difende dal dolore della conoscenza e da un moto continuo di pietà[i]. E gli occhi aveva piccoli e puntuti[j], sotto l'arco[k] nero delle sopracciglia[l]. Due pieghe gli solcavano il viso duro, agli angoli della bocca, come a chiudere e ancora accentuare quel sorriso. L'uomo era vestito da marinaio, con la milza di panno in testa, la casacca e i pantaloni a sacco, ma, in

---

[a] Il [m]**M**andralisca si girò e vide un uomo nudo, nero e magro, le braccia arrovesciate al di sopra della sartia tesa del trinchetto che ~~si~~ tendeva ↑**e cercava di allargare**↑ [,]**i**l ~~petto~~ **torace** spigato, ~~arrovesciando la testa,~~ nel tentativo di liberarsi ~~della tosse.~~ da ~~quel~~ ↑**un** ~~**grumo**~~↑ grumo che [lo]**gli** ~~lo soffocava.~~ ↑**mordeva**↑ ~~torceva dentro~~ il petto *Ms1[e], ff. 9-9[v]*

[b] -ale- *mg dx b.b.* **ll (scialletto)** *1975Bz*

[c] Male di pietra – *Dss 4,3, 1975a, Ds 2* Silicosi – *1969*

[d] Una donna gli asciugava *[…]* l'orecchio del barone *desid. Ms1[e], f. 9[v]*

[e] Il [m]**M**andralisca si girò di scatto e si trovò accanto un uomo *Ms1[e], f. 9[v]*

[f] Era un sorriso ironico, pungente, ma *Ms1[e], f. 9[v]*

[g] di uno che molto ~~sa e molto ha~~ ↑**sa e molto ha**↑ visto *Ms1[e], f. 9[v]*

[h] futuro, *Ms1[e], f. 9[v]*

[i] di uno che si difende da un moto continuo di pietà *Ms1[e], ff. 9[v]-10*

[j] piccoli puntuti *mg dx b.b.* **e** *1975 Bz* piccoli e ~~puntuti~~ ~~appuntiti~~ puntuti *Ms1[e], f. 10*

[k] a**rc**o *Dss 3,2*

[l] sotto l'arco nero nelle sopracciglia *1969* sotto gli archi ~~folti~~ ↑**neri**↑ delle sopracciglia.// *interm. Ms1[e], f. 10*

guardandolo, colui mostravasi uno strano marinaio[a 20]: non aveva il sonnolento distacco, né la sorda stranianza[b] dell'uomo vivente sopra il mare, ma la vivace attenzione di uno vivuto[c21] sempre sulla terra, in mezzo agli uomini e a le vicende loro. E, avvertivasi[d] in colui, la[e] grande dignità di un signore.

– Male di pietra[f], – continuò il marinaio[g]. – È un cavatore di pomice di Lipari. Ce ne sono a centinaia come lui in quell'isola. Non arrivano neanche ai quarant'anni[h]. I medici non sanno che farci e loro vengono a chiedere il miracolo alla Madonna negra qui del Tíndaro[i]. Speziali e aromatarî li curano[j] con senapismi e infusi e ci s'ingrassano[k]. I medici li squartano dopo morti e si dànno[l] a studiare quei polmoni bianchi e duri come pietra sui quali ci possono molare i loro coltellini. Che cercano? Pietra è, polvere di pomice. Non capiscono che tutto sta a non fargliela ingoiare.

E qui[m] sorrise, amaro e subito ironico, scorgendo stupore e pena sul volto del barone. Il quale, pur seguendo il discorso del marinaio, da un po'[n] di tempo si chiedeva dove mai aveva visto quell'uomo[o] e quando. Ne era certo, non era la prima volta che l'incontrava, ci avrebbe scommesso il fondo di Colombo[p] o il cratere del *Venditore di tonno*[q] della sua raccolta. Ma *dove*[r] l'aveva visto?

---

[a] marinaro *Dss 3,2, 1969*
[b] stranienza *Dss 3,2, mg sx b.b.* **a** *1975B*ẓ
[c] vissuto *mg dx b.b.* **v** **(vivuto)** *1975B*ẓ
[d] E, soprattutto, avvertivasi *1969*
[e] in colui la *1969*
[f] pietra – *Dss 4,3, 1975a, Ds 2, 1969*
[g] marinaio – *Dss 4,3, 1975a, Ds 2, 1969*
[h] quara↑**n**↑t'anni *Dss 3,2*
[i] Tìndari *1969*
[j] Lo speziale li cura *1969*
[k] s'ingrassa *1969*
[l] danno *Dss 4,3, 1975a, Ds2, 1969*
[m] ingoiare. E qui *di seguito 1969*
[n] pò**'** *Ds4* pò *Dss 3,2, 1969*
[o] l'uomo *1969*
[p] Colombo *corr.* Colombo *mat. stl b.b. del. Ds4*
[q] Venditore di tonno *stl mat. b.b. Ds4, t.do Ds3, inch. r. stl mat. Ds2, t.do 1969*
[r] dove *t.do Dss 4,3, inch. r. stl mat. Ds2*

Ma[a] sotto lo sguardo dell'uomo, acuto e scrutatore, ritornò con la mente al cavatore. Al di là di Canneto, verso il ponente, s'erge dal mare un monte bianco, abbagliante che[b] chiamasi Pelato. Quivi copiosa schiera d'uomini, brulichío nero di tarantole e scarafaggi, sotto un sole di foco che pare di Marocco[c], gratta la pietra porosa col piccone[d]; curva sotto le ceste esce da buche, da grotte, gallerie; scivola sopra pontili esili di tavole che s'allungano nel mare fino ai velieri. Sotto queste immagini il Mandralisca cercava di nascondere, di rimandare indietro altre che in quel momento (frecce di volatili nel cielo di tempesta migranti verso l'Africa, verdi chiocciole[e] segnanti[f] sulla pietra strie d'argento, alte flessuose palme schiudenti le vulve delle spate con le bianche pasquali inflorescenze [g] …), chissà per quale associazione o contrappunto, premevano per affiorare in primo piano. E quindi si presentarono, con disappunto del barone, davanti a quell'uomo indagatore e giudice, ordinate nei loro volumi, con titolo e stamperia e anno d'edizione, nella forma degli studi[h] di cui il barone, in altri momenti, intimamente si compiaceva, con un certo orgoglio, con una certa soddisfazione, studi che gli avevano aperto le porte delle piú importanti Accademie del Regno[i], Gioenia Peloritana Zelanti Pellegrini[j]: *Catalogo degli uccelli che si trovano stazionari*[k] *o di passaggio nelle isole Eolie, Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti*[22], *Catalogo e fecondazione delle palme*[l].

---

[a] visto? Ma *di seguito Ds3, 1975a, Ds2, 1969*
[b] abbagliante, che *1969*
[c] Morèa *Ds3, 1975a, Ds2, 1969* Morèa *mg sx b.b.* **Marocco** *1975Bz*
[d] coi picconi *Ds3, 1975a, Ds2, 1969*
[e] conchiglie *Ds3, 1975a, Ds2, 1969* conchiglie *mg sx b.b.* **chiocciole** *1975Bz* lumache *Ms1[r], f. 13[v]*
[f] segnanti ti *Ds3* segnanti ~~ti~~ *Ds2*
[g] inf[i]**l**orescenze *Ds4* infiorescenze *Ds3, 1975a, Ds2, 1969* infio- *mg sx b.b.* **inflo-** *1975Bz*
[h] d'edizione, gli studi *1969*
[i] Regno: *1969*
[j] Gioenia *[…]* Pellegrini: *desid. 1969*
[k] stazionari *mg sx b.b.* **-î** *1975Bz*
[l] "Catalogo *[…]* Eolie"[22], "Catalogo *[…]* adiacenti"[22], " Catalogo *[…]* palme"[22] *t.do stl ms Ds4* "Catalogo *[…]* Eolie", "Catalogo *[…]* adiacenti", "Catalogo *[…]* palme"

Il marinaio[a] lesse, e sorrise, con ironica commiserazione.

Venne da poppa un vociare[b] e lo sferragliare della catena dell'àncora[c] che si srotolava e sprofondava[d] nell'acqua[e]. Il bastimento era giunto a Olivèri, sotto la rocca del Tíndari[f]. Il marinaio lasciò il barone e si avviò con passo lesto verso il trinchetto[g].

Il sole[h] raggiante sopra la linea dell'orizzonte illuminava la rocca prominente, col teatro, il ginnasio e il santuario[i] in cima, a picco sopra la grande distesa di acque e di terra. Era, questa spiaggia, un ricamo di ori e di smalti. In lingue sinuose, in cerchi, in ghirigori, la rena gialla creava bacini, canali, laghi, insenature. Le acque contenevano tutti gli azzurri, i verdi[j]. Vi crescevano canne e giunchi, muschi[k], vischiosi filamenti; vi nuotavano grassi pesci, vi scivolavano pigri aironi e lenti gabbiani. Luceva sulla rena la madreperla di mitili e conchiglie e il bianco d'asterie calcinate. Piccole barche, dagli alberi senza vele[l], immobili sopra le acque stagne, fra[m] le dune, sembravano relitti di maree. Un'aria spessa, umida, con lo scirocco fermo, visibile per certe nuvole basse, sottili e sfilacciate, gravava sopra la spiaggia. Qual cosmico evento, qual terribile tremuoto avea precipitato a mare la sommità eccelsa della rocca e, con essa, l'antica città che sopra vi giaceva? Oh i tresori dispersi sotto quelle acque verdi e quella rena, le erbe sconosciute affatto, le

---

t.do Ds3 ["]**«**Catalogo *[…]* Eolie["]**»**,["]**«**Catalogo *[…]* adiacenti["]**»**,["]**«**Catalogo *[…]* palme["]**»** *1975a, Ds2* "Catalogo *[…]* Eolie", "Catalogo *[…]* adiacenti", "Catalogo *[…]* palme" *t.do 1969*

[a] palme". Il marinaio *di seguito 1969*

[b] Si udì in quel momento a poppa [il]**un** voci[o]**are** *red. Ms1[e], f. 10*

[c] ancora *1995, 1976, Dss 4,3, 1975a, Ds2, Ms1[e], f. 10*

[d] spronfodava *Dss 3,2*

[e] e cadeva in acqua *Ms1[e], f. 10*

[f] Era giorno chiaro. ~~Si trovavano~~ ↑**Il bastimento era arrivato**↑ di fronte a Olivieri, sotto la rocca del Tindari *Ms1[e], f. 10*

[g] verso ~~la~~ poppa *interm. Ms1[e], f. 10*

[h] il trinchetto. Il sole *di seguito 1969* ‖ *inc. 1972ab*

[i] la rocca prominente, col santuario *1972ab, 1969*

[j] gli azzurri i verdi *1969*

[k] crescevano giunchi e muschi *1972ab, 1969*

[l] vela *1972ab*

[m] stagne fra *1972b*

impensate vegetazioni, le incrostature che coprivano le bianche levigate spalle, le braccia, i femori[a] di veneri e dioscuri[b].

Quindi Adelasia, regina d'alabastro, ferme le trine sullo sbuffo, impassibile attese che il convento si sfacesse[23]. – Chi è[c], in nome di Dio? – di solitaria badessa centenaria in clausura domanda che si perde per le celle, i vani enormi, gli anditi vacanti[d]. – Vi manda l'arcivescovo? – E fuori[e] era il vuoto. Vorticare di giorni e soli e acque, venti a raffiche, a spirali, muro d'arenaria che si sfalda, duna che si spiana, collina, scivolío[f] di pietra, consumo. Il cardo[g] emerge, si torce, offre all'estremo il fiore tremulo, diafano per l'occhio cavo dell'asino bianco. Luce che[h] brucia, morde, divora lati spigoli contorni, stempera toni macchie, scolora. Impasta cespi, sbianca le ramaglie, oltre la piana mobile di scaglie orizzonti vanifica, rimescola le masse[i24].

---

[a] le bianche levigate spalle, i femori *1969*

[b] Oh i tresori *[…]* dioscuri *desid. 1972ab*

[c] – Chi è *a capo 1972a*

[d] vacanti – *Dss 4,3, 1975a, Ds2*

[e] E fuori *a capo 1972a*

[f] scivolio *1972ab*

[g] Il cardo *a capo 1972a*

[h] Luce che *a capo 1972a*

[i] Quindi *[…]* d'alabastro,/ ferme *[…]* sbuffo,/ impassibile *[…]* sfacesse./ –Chi *[…]* solitaria/ badessa *[…]* clausura/ domanda *[…]* celle,/ i vani *[…]* vacanti./ –Vi *[…]* l'arcivescovo?–// E fuori *[…]* vuoto./ Vorticare *[…]* acque,/ venti *[…]* muro/ d'arenaria *[…]* duna/ che *[…]* collina,/ scivolio *[…]* consumo./ Il cardo *[…]* si torce,/ offre *[…]* tremulo,/ diafano *[…]* cavo/ dell'asino bianco./ Luce *[…]* divora/ lati *[…]* contorni,/ stempera *[…]* scolora./ Impasta *[…]* ramaglie,/ oltre *[…]* scaglie/ orizzonti *[…]* masse. *1972b* ‖ Quindi Adelasia *[…]* rimescola le masse *desid. 1969* ‖ Qui una dura quiete si distese,/ altrove avvennero gli eventi./ Di qua si trasse l'ora la stagione/ la voce l'acqua. Non avvenne neanche/ che attorno al ficodindia/ uno sperduto vi girasse./ Di più o di meno –chi può dirlo?–/ del desolato luogo dove s'attende/ invano o con speranza: sfugge,/ si nega finanche al negativo./ Perchè non ha un contrappunto,/ un segno da cui dedurre il suo contrario./ Solo sappiamo di qualcuno –o l'abbiamo/ pensato– che tentato quel luogo/ fu invaso da sgomento. Ma solo/ d'un momento è l'ansia che ti prende/ di varcare le soglie disumane:/ immagini, senti che oltre, dietro la roccia/ che di quarzo si mostra, di salino/ impasto, si cela a sorprenderti/ l'angoscia; che l'avorio scialbo/ dell'osso nasconde il coccio/ che svampa, barbaglia, t'acceca/ e ti travaglia, ti gioca la memoria/… e quella buccia arsa,/ quelle trame di foglie,/ quel chiodo d'agave,/ quel legno logorato? // Ma per certo/ su la tremula landa sconfinata/ navigò qualcun altro puntiglioso/ scoraggiando la perdita, il malessere:/ di quel luogo tremendo/ ne

Ora, sopra[a] la rocca, sull'orlo del precipizio, il piccolo santuario custodiva la *nigra Bizantina,* la *Vergine formosa*[b] chiusa nel perfetto triangolo del manto splendente di granati, di perle, d'acquemarine[c], l'impassibile Regina, la muta Sibilla, líbico èbano, dall'unico gesto della mano che stringe il gambo dello scettro, l'argento di tre gigli[25].

– Fatti i cazzi tuoi[d]! – intimò a Rosario il Mandralisca[e].

Il criato[f26] era appena giunto[g], con un velo di sonno che ancora gli svolazzava sulla testa, e pregava il padrone che andasse a riposare[h].

– Ma, eccellenza[i], sono cose da cristiani queste, passare la nottata all'impiedi, fuori, con quel pezzo di legno sempre attaccato al petto come un nutríco[j]?

– Sasà, lo so io quello che porto qua. Se tu vuoi continuare a ronfare, ronfa, da quell'animale che sei[k]!

– Dormire, eccellenza[l]? Manco un occhio chiusi[m27], Dio mi fulmini[n]! Buttai a mare fino all'ultima quelle

---

riportò i segni, l'idea./ Da le carte compare la reliquia/ di stagione, il tratto che svanisce,/ la macchia che si squaglia,/ il confine che oscilla e s'allontana./ E oltre, lontano –non sai se sopra/ o sotto il segno sfocato, rotondo–/ tu scorgi a malapena un grumo,/ la coda d'una falda: è vela/ o l'ala d'uccello che trapassa? *add. et expl. 1972a e – con segmentazione in versi – 1972b, om. cett. edd.*

[a] di veneri e dioscuri. Ora, sopra *di seguito 1969*

[b] la nigra Bizantina, la Vergine formosa *stl ms Ds4, t.do Ds3, t.do inch. r. stl mat. Ds2* Bizantina, *[…]* Vergine *t.do 1969* ‖ formosa, *dist. 1969*

[c] acquemarine; *1969*

[d] tuo' *1969*

[e] Il sole raggiante sopra *[…]* a Rosario il Mandralisca *desid. Ms1[e]*

[f] il Mandralisca. Il criato *di seguito 1969*

[g] Sopraggiunse in quel momento il criato del barone *red. Ms1[e], f. 10*

[h] con gli occhi gonfi ~~e un velo di sonno ancora~~ e arricciati per la luce e un velo di sonno ancora sulla faccia. / *Ms1[e], ff. 10-10[v]*

[i] Eccellenza *1969*

[j] – Eccellenza – gli disse – perchè non si va a schiacciare un pisolino? Sono cose di cristiani questi, passare la nottata all'impiedi, fuori con quel pezzo di l[e]**e**gno **↑sempre↑** attaccato al petto come un~~a~~ nutric[a]**o** *Ms1[e], f. 10[v]*

[k] sei. *1969* ‖ – Sasà, fatti i caz… Fatti gli affari tuoi. Lo so io quello che porto ~~in collo~~ qua. Se tu vuoi continuare a dormire, dormi e ronfa, da quell'animale che sei. *Ms1[e], f. 10[v]*

[l] Eccellenza *1969* eccellenza[.]**?** *Ms1[e], f. 10[v]*

[m] chi[urì]**usi** *Ms1[e], f. 10[v]*

[n] fulmini. *1969, Ms1[e], f. 10[v]*

quattro ranfie d'aragosta che ieri sera mi succhiai[a].

– Sí, e tutta la polpa[b] dentro la corazza che quelle quattro ranfie facevano camminare, Sasà, affogata nella salsa di capperi[c].

– Eccellenza sí. Squisita. Che peccato[d]!

– E non parliamo[e] di come l'innaffiasti[f].

– Eccellenza sí. Giulebbo[g]. Ma dicevo[h]…

– Sasà, capimmo. Torna a dormire[i].

– Eccellenza sí[j].

L'ignoto marinaio, ritto sopra la coffa, soffiò nel tritone per tre volte e il suono, urtando sulla rocca, ritornò per tre volte fino al veliero. Si levò dalla spiaggia uno stormo di folaghe e gabbiani[k], dalla rupe calarono i corvi e le cornacchie[l]. Si staccò un barcone a quattro remi dalla riva d'Olivèri. Dagli angoli dei ponti, dalle stive, sbucarono a gruppi i pellegrini. Erano donne scalze, per voto, scarmigliate; vecchie con panari e fiscelle[28] e bimbi sulle braccia; uomini carichi di sacchi barilotti damigiane. Portavano vino di Pianoconte, malvasia di Canneto, ricotte di Vulcano, frumento di Salina, capperi[m] d'Acquacalda e Quattropani[n]. E tutti poi, alti nelle mani, reggevano teste gambe toraci mammelle organi segreti[o] con qua e là crescenze gonfiori incrinature, dipinti di blu o nero, i mali che quelle membra[p] di cera rosa, carnicina,

---

[a] Buttai ↑**a mare**↑ fino all'ultima ~~granfia~~ quelle granfie d'aragosta che mi ~~spolpai ieri sera~~ succhiai ~~cosi~~ [ir]**ie**ri sera *Ms1[e], ff. 10[v]-11*

[b] – E tutta <*la*> polpa *1969*

[c] affogata in un mare di salsa di càpperi *1969* ‖ – [~~Be~~]**E** Il culo e mezzo petto, Sasà *Ms1[e], f. 11*

[d] – Eccellenza si, squisita. Che peccato. *1969* – Eccellenza, sì. Squisita. Che peccato, che peccato. *Ms1[e], f. 11*

[e] [†…†]**E non parliamo** *spds in ras. Ds2* ‖parrliamo *1969*

[f] – E non parliamo dell'innaffiamento che ci facesti sopra. *Ms1[e], f. 11*

[g] – Eccellenza si, giulebbo *1969*

[h] – Eccellenza sì[.]**,** Squisito. [–]**M**a [~~/~~]Le dicevo… *Ms1[e], f. 11*

[i] – Sasà, ~~torna~~ capimmo. Torna a dormire *Ms1[e], f. 11*

[j] – Eccellenza si *1969* ‖ – Eccellenza sì *expl. Ms1[e], f. 11*

[k] uno stormo di gabbiani *1969*

[l] i corvi e i rondoni *1969*

[m] càpperi *1969*

[n] Quattropiani *1969*

[o] segreti, *1969*

[p] me↑**m**↑bra *Ds4*

deturpavano. Il cavatore di pomice indossava ora, sopra la pelle, il mantello[a] di lana di capra col cappuccio e[b] in mano teneva un cero grosso, alto quanto lui. Alla moglie[c] pendevano sul petto, legate al laccio[d] che le segava la nuca[e], due forme a pera[f], lucide d'olio spalmato, di caciocavallo. Il barcone[g] toccò[h] il fasciame del veliero[i] e i pellegrini, con voci, con richiami, s'ammassarono alla scala per sbarcare[j].

Lasciò la riva una speronara[k29] ch'avea[l] fatto carico[m] di pignatte quartare lancelle giarre[30] piatti lemmi e mafaràte[n] delle fabbriche di Marina[o] di Patti[p 31]. E sulla tolda portava[q] marmi bianchi[r]. Erano quattro statue consolari togate, allineate in cima alla prora e guardanti avanti come capitani, una con testa e tre decapitate. Si riflettevano capovolte dentro l'acqua. Dietro a queste[s],

---

[a] lo scapolare *1969*

[b] capra, col cappuccio, e *1969*

[c] Alla moglie *inc. Ms2[g], f. 11*

[d] attaccate per un laccio *Ms2[g], f. 11*

[e] il collo *1969*

[f] due forme tonde *Ms2[g], f. 11*

[g] Il barcone *a capo 1969*

[h] toccava ora *Ms2[g], f. 11*

[i] del vel[e]**i**ero *Ms2[g], f. 11*

[j] alla scala per sbarcare *et interm. Ms2[g], f. 11*

[k] Lasciò la riva una speronara *inc. Ms 3[q], f. 30; Ms 3[p], f. 31* ‖ ~~Scivolò una speronara~~ // ~~Una speronara~~ / ~~La speronara~~ *inc. et expl. Ms3[q], f. 31[r]*

[l] che aveva *Ms3[q-p]*

[m] ~~il~~ carico *Ms3[p]*

[n] pignatte quartare lancelle giarre piatti *Ms3[q]* pignatte**,** ~~piatti~~, quartare lancelle piatti giarre *Ms3[p]*

[o] [marina]**Marina** *sps Ms3[p]*

[p] Patti.**(1)**→ *segno di chiamata in apice e freccia orientata a dx, autografi a penna b.b., che rimandano a f. <9[r]> (= 8[r]) Ds3* | (1) Il Vescovo di Patti / mandava a Napoli / per piatti. / ~~Che~~ E non ce n'era**n** / piatti a Patti / che il Vescovo di Patti / manda a Napoli / per piatti? *quarto sup. sx, autografo mat. add. Ds3 f. 8[r]* | (1) Lu sinnacu di Patti / manna a Napuli ppi piatti. / E nun ci nn'erunu piatti a Patti / chi lu sinnacu di Patti / manna a Napuli ppi piatti? *secondo quarto sup. sx, segno di chiamata autografo b. b. e ds orig. inch. n. add. Ds3 f. 8[r].*

[q] E sulla tolda, ~~allineati~~, portava *Ms3[p]*

[r] bianchi allineati *Ms3[q]* bianchi**,** ~~allie~~ ~~allieneati~~ *Ms3[p]*

[s] Era↑**no**↑ in cima alla prora, ritte ~~come~~ ↑**a guisa di**↑ capitani che scrutano lontano, quattro statue consolari togate, una con testa e tre decapitate[.]**;** e dietro a queste *Ms3[q]* Erano ↑**davanti, in cima alla prora, ritt**[**e**]**i** [†…†ne]**come** [di]**capitani** ↑↓~~**polene**~~ **che scrutano lontano,**↓ quattro statue consolari togate, una con testa e tre decapitate[:]**; e** Dietro ~~altr~~<*i*> a quest[i]**e** *Ms3[p]*

altri marmi a pezzi[a]. E dietro a questi pezzi erano allineate dentro le graste piantine d'arance limoni mandarini bergamotti cedri e lumíe[b]. Venivano dai vivai di Mazzarà: vi crescevano rigogliose e abbondanti[c], per il caldo e gli umori[d] in questa terra, come 'na latomía, incavo, fosso[e], inguine, natura femminile[f] (barone?!), queste piante ch'adornavano scaloni, giardini d'inverno, gallerie, padiglioni di palazzi e di corti, come quella di Palermo, di Napoli e Caserta, di Versaglia e di Vienna[g]. La speronara scivolò lenta, silenziosa[h] sotto il[i] veliero dov'era il Mandralisca[j], ch'ebbe modo cosí d'osservare a suo piacimento[k].

Gli altri marmi dietro le statue erano[l] *due piedi con le gambe sino*[m] *alle cosce di un giovane ignudo di elegantissimo greco*[n] *lavoro, con un'ara dal lato sinistro ben ornata, di marmo alabastro bianco. Ancora due grossi pezzi*[o] *di marmo statuario, che insieme formavano il busto di un uomo di statura gigantesca; in uno dei detti pezzi si*[p] *vedeva la corazza ornata*[q] *di bassi rilievi, tra i quali si distingueva*[r] *una bulla pendente sul petto con una testa molto*

---

[a] a pezzi *interm. Ms3*$^{q\text{-}p}$

[b] e di lumìe *Dss 3,2* ‖ Dietro ~~le st~~<*atue*> ~~i marmi~~ ↑**questi pezzi**↑ erano ~~poi piantine~~ ↑**allineate**↑ dentro le graste, **piantine** d'arance**,** limoni**,** mandarini**,** bergamotti**,** ~~e lumie e cedri~~ cedri e ~~lumie~~ ~~di~~ lumie *inc. Ms4*^{g}*, desid. Ms3*$^{q\text{-}p}$

[c] ed abbondanti, ~~chi lo sa per quale combinazione incrocio~~ *Ms4*^{g}

[d] e [le]**gli umori** ~~acque~~ *Ms4*^{g}

[e] fosso ~~ubertoso, carico d'umori~~ *Ms4*^{g}

[f] natura femmini[na]**le** *Ms4*^{g}

[g] giardini d'inverno, padiglioni, ~~del Palazzo Reale di Palermo, di Napoli e Versailles.~~ di palazzi e di corti, come quelle di Palermo, Napoli, Caserta [o]**e** di Versailles *expl. Ms4*^{g} ‖ Venivano dai vivai *[…]* di Versaglia e di Vienna *desid. Ms3*$^{q\text{-}p}$

[h] La sp[r]**er**onara scivolò lenta *red. Ms3*^{q} La speronara scivolò ↑**lenta,**↑ silenziosa *red. Ms3*^{p}

[i] accanto al *Ms3*$^{q\text{-}p}$

[j] [m]**M**andralisca *Ms3*^{p}

[k] ch'ebbe modo così di [di†…†]**guardare** dall'alto attentamente *Ms3*^{q} ch'ebbe così modo ↑~~**dall'alto,**~~↑ d'osservare ↑**dall'alto**↑[.]**attentamente.** *Ms3*^{p} ‖ Lasciò la riva una speronara *[…]* d'osservare a suo piacimento *comma desid. 1969*

[l] Gli altri marmi erano *Ms3*$^{q\text{-}p}$

[m] [f]**si**no *Ms3*^{q}

[n] [gr]**gr**eco *Ms3*^{q}

[o] due pezzi *Ms3*^{q}

[p] si si *Ds3* si ~~si~~ *Ds2*

[q] [ornata]**ornata** *Ms3*^{p}

[r] distinguevano *Ms3*$^{q\text{-}p}$

crinita che[a] *si osserva in molte medaglie*[b]. *Dalla spalla destra era pendente sopra la mammella una fettuccia lavorata. Su la spalla sinistra era elegantemente rilevato il gruppo*[32] *del pallio che doveva coprire le spalle. Sopra il ventre erano due ippogrifi. L'altro pezzo di marmo era il rimanente della corazza, cioè le fibule e le bulle pendenti sopra il sago che copriva le cosce le quali si vedevano*[c] *tagliate. Le bulle erano figurate*[d] *con*[e] *varie teste di animali e qualcuna umana. L'esistenza di questi pezzi nel Tíndaro*[f] *faceva*[g] *sospettare che potevano appartenere ad una statua dei*[h] *Dioscuri, descritti dai poeti*[i] *in abito militare*[j] [33]. Uh[k], ah, cazzo, le bellezze[l]! Ma dove si dirigeva[m] quella ladra speronara[n], alla volta di Siracusa bianca, euriala e petrosa, o di Palermo rossa, ràisa e palmosa[o34]? Pirata, pirata avrebbe voluto essere il barone, e assaltare con ciurma grifagna quella barca, tirarsela fino all'amato porto sotto la rocca, d'acque[p] salse e dolci di fresche venature fluviatili, aretusee, con cefali a branchi, del Vascio a Cefalú[q]. Avrebbe fottuto il Bíscari, l'Asmundo Zappalà, l'Alessi canonico, magari il cardinale, il Pèpoli, il Bellomo e forse

---

[a] come *Ms3$^{q\text{-}p}$*
[b] in molte nostre medaglie *Ms3^{p}*
[c] vedono *Ms3^{p}*
[d] erano tutte figurate *Dss 3,2, Ms3$^{q\text{-}p}$*
[e] c[on]**on** *Ms3^{q}*
[f] [t]**T**indaro *Ms3^{q}* Tinda[ri]**ro** *Ms3^{p}*
[g] facevano *Ds3, 1975Bz, Ds2*
[h] delli *Ms3$^{q\text{-}p}$*
[i] descritti sempre dalli poeti *Ms3$^{q\text{-}p}$*
[j] due piedi con *[…]* in abito militare *t.do segnato ms mg dx* **Corsivo Corsivo** *Ds4, t.do Ds3, 1975a, Ds2, t.do segnato mg dx mat.* **Corsivo** *1975Bz, t.do Ms3$^{q\text{-}p}$*
[k] Uh *a capo Ds3, 1975a, Ds2*
[l] Uh, oh, cazzo le bellezze *Ms3^{q}* [ah]**Uh**, ah, ↑**cazzo**↑ le bellezze *Ms3^{p}* [ah]~~**Uh**~~, ~~**ah, cazzo,**~~ ~~che~~ ~~**le bellezze**~~ *ex abrupto inc. et expl. Ms3^{g}, f. 17*
[m] Ma per dove, per dove partiva *Ms3^{q}*
[n] la ladra speronara? *Ms3^{q}* ~~quella~~ ↑**la**↑ ladra speronara~~?~~ *Ms3^{p}*
[o] Verso la bianca Siracusa di Landolina o verso la rossa Palermo di…? *Ms3^{q}* [A]**a**lla volta d[i]↑**ella bianca**↑ Siracusa o **della** ~~di~~ ↑**rossa**↑ Palermo *Ms3^{p}*
[p] sull'acque *1995, 1987, 1976, Dss 4,3, 1975a, Ds2*
[q] Pirata, pirata avrebbe voluto essere il barone, arre[b]**m**bato avrebbe quella barca ~~con la sua~~ ↑**alla testa di**↑ ciurma grifagna, rimorchiata, come toro impastoiato, fino all'amato porto saraceno ~~sotto la rocca~~, trascinata fino alla sua casa a Cefalù *et interm. Ms3^{q}* Pirata, pirata avrebbe voluto essere il barone, e assaltare con la sua ciurma **grifagna** quella barca, portarsela ~~in salvo sin~~ rimorchiata, ↑~~**incordata e**~~ **impastoiata** ↓**come un bue,**↓ fino all'amato porto ~~di Cefalù.~~ saraceno sotto la rocca, fino alla sua casa [di]**a** Cefalù**.** *et explicit Ms3^{p}*

il Landolina[a35].

Per la strada[b] a serpentina sopra la rocca, che d'Olivèri portava al santuario[c], si snodava la processione degli altri pellegrini che dalle campagne e dai paesi del Val Dèmone giungevano al Tíndari per la festa di settembre[d]. Cantavano, salendo, un canto incomprensibile, che dalla testa rimbalzava alla coda della schiera, s'incrociava nel mezzo, s'aggrovigliava[e]. Ma poi divenne, come amalgamato, dopo tante prove e tanti giri, un canto chiaro, forte, che cresceva in sé, si gonfiava, man mano che la processione avanzava e s'avvicinava al santuario[f].

Una fanciulla bella, dai capelli corvini e gli occhi verdi, accesi[g], già seduta con gli altri dentro il barcone[h], all'eco di quel canto[i], s'alzò in piedi e, dimenandosi[j], intonò un suo canto: un canto osceno, turpe, che i coatti, lí a Lipari, cantavano la sera[k], aggrappati alle inferriate del castello. La madre per fermarla, per tapparle[l] la bocca con la

---

[a] Avrebbe fottuto *[…]* e forse il Landolina *desid. Ms3[q]* Gli altri marmi *[…]* e forse il Landolina. *desid. 1969, Ms2[g]*

[b] Per la strada *red. Ms2[g], f. 11*

[c] Per la strada *[…]* al santuario… *red. et ex abrupto expl. Ms3[q]* ‖ che da Olivieri ~~saliva~~ **↑portava ↑** al Santuario *Ms2[g], f. 11*

[d] ~~si snodava~~ tra agavi e carrubi, saliva la processione d'altri pellegrini che venivano da terra. Venivano da paesi di marina: da [fa]**Fa**lcone ~~da Patti, da Barcellona~~ con ~~sarde~~ **↑pesce↑** salate, [Pa]**da** Patti con quartare d'olio, ~~Da~~ Barcellona ~~con quarti~~ **↑con ~~salami~~ ↑↑torelli ~~vivi~~ ↑↑↑inghirlandati↑↑↑** ~~vitelli e~~ **↑~~quarti~~↑** ~~di maiali~~; venivano da paesi di collina**:** da Tripi **↑~~con caprette~~ con maiali↑**, ~~da Mon~~<*talbano*> da Furnari, **↑con vini,↑** da Castroreale ~~e~~**↑con salami, da↑** Montalbano. **↓~~con pecore~~. ↓↓con i fichi secchi↓↓** Da**↑lle↑** ~~ogni~~ **↑campagne e↑~~parte~~ ↓dai↓** paes[e]**i** del Val Demone ~~venivano~~ **↑giungevano↑** al [s]**S**antuario per ~~l'ottava~~ **↑~~festa~~↑** ~~della~~ festa di settembre *Ms2[g], ff. 11-11[v]*

[e] Ora, ~~per la salita~~, per la ripida salita, per incitarsi, intonavano i**l** cant[i]**o** / … / … // Era un canto confuso, senza principio e fine: ~~finiva~~ **↑~~terminava~~ era verso la fine↑** alla testa della schiera, **↑e↑ ri**cominciava, accavallandosi, verso coda. / ~~Ma era un canto forte,~~ / … / … // *Ms2[g], f. 11[v]*

[f] Ma era un canto forte, poderoso, che cresceva ~~sempre più, più vici~~<*no*> in sè, si moltiplicava, man mano che la processione avanza**va** e s'avvicinava ~~alla~~ al Santuario *Ms2[g], f. 12*

[g] gli occhi verdi *Ms2[g], f. 12*

[h] già **↑sistemata con gli altri↑** sopra il barcone *Ms2[g], f. 12*

[i] ~~al quel~~ all'eco di quel canto *Ms2[g], f. 12*

[j] e dimenandosi *Ms2[g], f. 12*

[k] un canto turpe, osceno, ~~imparato dai coatti reclusi~~ ~~lì~~ che i coatti, lì a Lipari, ~~intonavano~~ **↑cantavano↑** la sera *Ms2[g], f. 12*

[l] per ~~stringerle~~ tapparle *Ms2[g], f. 12[v]*

mano, si lasciò sfuggire[a] in acqua una testa di cera. Che galleggiò[b], con la sua fronte pura[c], e poi s'inabissò[d].

IL BARONE[e] ENRICO PIRAJNO DI MANDRALISCA[f]
E LA BARONESSA SUA MOGLIE
LA PREGANO DI ONORARLI DI SUA PRESENZA[g]
LA SERA DEL 27 OTTOBRE 1852
NELLA[h] LORO CASA DI CITTÀ
PER GODERE LA VISIONE
DI UNA NUOVA OPERA UNITASI ALLA LORO
COLLEZIONE[i]
E SI DÀNNO[j] L'ONORE DI RASSEGNARSI[k]

Dopo[l] il giro in paese, dopo aver per tutta la mattinata salito e disceso scale e scaloni, con quest'ultimo foglio nella mano guantata di bianco, Sasà era dovuto arrivare fino a Castelluccio: attraversando la collina di Santa Barbara, scendendo nel vallone Sant'Oliva, risalendo, con piccole corse qua e là, con aggiramenti, per scansare cani che dietro gli latravano, per ritrovare il passo tra recinti di ginestre e rovi, invocando mali maligni dritti al cuore, al cervello del conte di Baucína che, ancora[m] di questa stagione, conclusa la vendemmia, già tutti gli altri in paese, se ne stava là, arroccato tra le pietre di

[a] ~~fe~~<*ce*> si lasciò sfuggire *Ms2[g], f. 12[v]*
[b] una testa di cera, che galleggiò un poco *Ms2[g], f. 12[v]*
[c] con la sua fronte liscia *Ms2[g], f. 12[v]*
[d] **(**~~s'inabissò~~**)** **~~s'allontanò~~** *Ds4* ‖ *ad commata seiungenda* * * * *Ds2* ‖ s'inabissò. //_____// *et expl. Ms2[g], f. 12[v]*
[e] Il barone *inc. Ms2[j], f. 20*
[f] di Mandralisca *a capo 1975b*
[g] di sua presenza *a capo 1975b*
[h] 1852 NELLA *di seguito Dss 4,3, 1975a, Ds2, 1969*
[i] alla loro collezione *a capo 1975b*
[j] DANNO *Dss 4,3, 1975a, Ds2, 1969* danno *1975b*
[k] di rassegnarsi *a capo 1975b* ‖ Il barone *[…]* rassegnarsi *non maiusc. 1975b* ‖ Il barone e la baronessa Enrico Pira[jno]**ino** di [m]**M**andralisca ~~hanno~~ **↑~~voglio~~**<*no*> **~~desiderano~~ ambiscono avere↑** l'onore di in[vitare]**contrar[la]e** la S.V. Ill.ma al trattenimento che terranno nel loro palazzo di città la [s]**s**era del [20]**sa**bato**,** [di]**27** di questo mese. / Cefalù, [li]**ad**dì 24 ottobre 1952. *et expl. Ms2[j], f. 20*
[l] DOPO *1975b*
[m] Baucìna, che ancora *Ds3, 1975, Ds2, 1969*

Castelluccio.

Tornando, passò da Quattroventi. I mulini gemevano e macinavano[a] il frumento che una fila d'asini attaccati agli anelli di ferro avevano[b] trasportato la mattina[c]. Sui mucchi di sterco, tra i garretti, ruspavano galline, sciamavano nugoli di mosche iridescenti[d]. Vespe e zanzare ronzavano ubriache sopra i rigagnoli di mosto dei palmenti. I terrazzani, uscendo[e] dal fondaco[f], a bocca aperta guardarono Sasà, tutto sgargiante nella sua livrea[g]. A porta di Terra, davanti alla[h] forgia, il maniscalco bruciava[i] l'unghia d'un mulo e il puzzo[j] di carogna appestava l'aria. Sconturbato, Sasà scese per la strada Regale[k 36]. In questo stretto budello venne assalito dai pescivendoli. Le spalle e un piede al muro, con accanto le sporte, lo assordarono con richiami, con insulti, con imbonimenti. Uno lo inseguí e gli mise sotto il naso un cefalo sfatto chiuso in una manciata d'alghe sgocciolanti.

– Fatt'è[l] la spesa, la spesa è fatta[m], – gli disse Sasà allontanandogli il braccio con l'indice bianco.

Era[n] stanco Sasà, nauseato, ma soprattutto era seccato per le pensate bizzarre del barone.

– Beato te, beato te, Sasà! La barca all'asciutto ce l'hai[o]! – disse una voce cupa, cavernosa, che sbucava da sotto terra, quando i piedi piatti dentro gli scarpini e i

---

[a] Passò dai Quattroventi dove i mulini ~~ad acqua~~ macinavano *inc. Ms2[j], f. 21*

[b] una fila d'asini, attaccata agli anelli di ferro, aveva *1969* la fila d'asini, attaccati agli anelli di ferro ~~del muro~~, aveva**no** *Ms2[j], f. 21*

[c] trasportato**. la mattina** *Ms2[j], f. 21*

[d] **Sui mucchi ↓di sterco volteggiavano nugoli di vespe e mosche ~~azzurre.~~ ↑iridescenti.↑** *et interm. Ms2[j], f. 21*

[e] I terrazzani uscendo *Ds3* I terrazzani**,** uscendo *Ds2*

[f] fòndaco *1969*

[g] ~~I figli~~ I villani si voltarono e guardarono [s]**S**a[sa]**sà**, coi guanti bianchi e la livrea *red. Ms2[j], f. 21*

[h] davanti la *1969*

[i] A [p]**P**orta di Terra il **maniscalco** ~~forgiaro~~ bruciava *Ms2[j], f. 21*

[j] [un]**il** puzzo *Ms2[j], f. 21*

[k] per Corso Ruggero *1969* ‖ Scendendo per [c]**C**orso Ruggiero, [s]**S**asà, *ex abrupto expl. Ms2[j], f. 21*

[l] – Fatta è *1975* sgocciolanti. – Fatta è *di seguito 1969*

[m] fatta – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*

[n] bianco. Era *di seguito Ds3, 1975, Ds2, 1969*

[o] l'hai – *Ds 3, 1975a, Ds2, 1969* l'ha – *1975b*

grossi polpacci fasciati di bianco sfilarono davanti alle finestrelle con grate e inferriate a livello della strada, sotto l'Ostèrio[a] Magno.

– Voi, all'asciutto, oh!, senza pensieri, senza combattimenti[b]! – rispose ai carcerati Sasà inviperito. Una scarica sonora di scorregge lo investí alle spalle come una fucileria.

Presso[c] la spezieria, tana di curiosi e malelingue, per non dare in pasto[d] la sua furia e il suo abbattimento, raccolse la pancia e la riportò sotto il freno della cinghia[e], strinse all'altro il labbro inferiore ch'era[f] pendulo e diede una tiratina di redini allo sguardo per puntarlo dritto e sostenuto nella prospettiva della strada. Sbucato al piano Duomo[g], alla vista di quello spazio aperto e quella luce, sospirò. Non poté fare a meno di fermarsi a la potía[h] per chiedere a Pasquale un goccio d'acqua con una spruzzatina di zammú[i].

Si lasciò[j] cadere sulla sedia, appoggiò le braccia sopra la buffetta[k37] e fece: – Aaahhh…

– Stanco, Sasà? – fu la domanda di Pasquale.

Con[l] l'amico diede libero sfogo al suo mugugno.

– Come se fosse battesimo, che dico?, sposalizio. Fare una festa per un pezzo di sportello di stipo comprato a Lipari dallo speziale, pittato, dice lui, da uno che si chiamava 'Ntonello, di Messina.

– Messinese? Quando mai hanno saputo fare cose buone i messinesi, cataplasmi[38] come sono? Che va cercando il barone? Questi son capidopera, Sasà, – e

---

[a] Osterio *Ds4, 1975*
[b] combattimenti – *1969*
[c] fucileria. Presso *di seguito 1969*
[d] al Casino di Compagnia, per non dare in pasto a quelle malelingue *1969*
[e] cintura *1969*
[f] il labbro ch'era *1969*
[g] in piazza Duomo *1969*
[h] a la potia *1975b* al caffè *1969*
[i] zammù *c.vo 1969*
[j] *zammù.* Si lasciò *di seguito 1969*
[k] sul marmo del tavolino *1969*
[l] Pasquale. Con *di seguito 1969*

Pasquale indicò con gesto largo il duomo[a] lí di fronte[b], – il nostro potente patrono sopra l'altare, il Santissimo Salvatore, tutto oro e pietre rare, fatto da noi, dai cefalutani[c]!

Le ombre[d] delle chiome delle palme cadevano a piombo sul selciato facendo corona attorno ai tronchi. Uscí dalla porta[e] dei Re, venne fuori dal portico, scese l'alta gradinata con in cima i vescovi di calce, batté col bastone la bocca digrignata del leone di pietra sotto la vasca della fontana secca, l'organista cieco. Di[f] dietro le bifore delle due torri del duomo si videro oscillare le campane: vibrando nell'aria ferma, come gli archi a zig-zag che correvano intrecciandosi lungo la facciata, il tocco di mezzogiorno si propagò per porta Giudecca fino a Presidiana e alla Caldura[g], per la salita Saraceni fino alla prima balza della rocca, per porta Piscaria[h39] fino alle barche ferme dentro il porto, fino a Santa Lucia[i40].

Il salone[j] del barone Mandralisca aveva quasi ormai l'aspetto[k] d'un museo. I monetarî[l] d'ebano e avorio, i comò Luigi sedici, i canapè[m] e le poltrone di velluto controtagliato, i tondi intarsiati, i[n] medaglioni del Màlvica, tutto era stato rimosso e ammassato nell'ingresso e nello studio, lasciando sopra la seta delle pareti i segni chiari del loro lungo soggiorno in quel salone. Restavano solo le consolle coi piani di *peluche*[o] che sostenevano vasi di

---

[a] indicò il duomo *1969*
[b] fronte – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*
[c] cefalutani. *1969*
[d] cefalutani! Le ombre *mg dx b.b.* **a capo** *1975 Bz*
[e] dalla Porta *1969*
[f] Da *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*
[g] Calura *Dss 3,2, mg sx b.b.* **d (Caldura)** *1975Bz* ‖ fino a Presidiana *1969*
[h] Piscarìa *1969*
[i] *ad commata seiungenda* o *Ds4 * 1975 * * * Ds2, 1975b*
[j] IL SALONE *1975b*
[k] quasi, ormai, l'aspetto *1969*
[l] monetari *1975, 1969, mg sx b.b.* **î** *1975Bz*
[m] canapé *Ds4*
[n] i tondi intarsiati, medaglioni *1975b*
[o] peluche *t.do stl ms Dss 4 (mat. b.b.),3,2 (b.b.)*

Cina blu e oro, *potiches*[a] verdi e bianche[b], turchesi[c] e rosa della Cocincina. E porcellane di Meissen e Mennecy[d41], le frutta d'alabastro, fagiani chiocce e gallinacci di jacob-petit[e], orologi di bronzo dorato e fiori di cera sotto campane di vetro[42].

Gl'invitati[f] [43] se ne stavano all'impiedi, tranne le anziane dame che occupavano, sotto il gonfiore delle crinoline, le poche sedie e il *pouf*[g] al centro del salone[44]. Le signorine e i giovanotti[h] facevano cerchio attorno al pianoforte dove[i] [45] la baronessa Maria Francesca accompagnava i gorgheggi della nipote Annetta[j].

Carmine Papa, poeta zappatore, ch'era condotto a tutte le feste in casa dei signori dai suoi sostenitori e mecenati il barone Maria e il cavalier Culotta, stava in disparte ed era sempre pronto a declamare come una pianola della Barbería[k]. Tenendo le poesie tutte a mente, gli dicevano il titolo e lui partiva senza incepparsi o sgarrare un'acca. La piú richiesta era sempre la romanza di Ruggero re normanno che partito da Napoli con navi e sorpreso verso il largo di Salerno da tempesta fa voto di contratto con Dio Salvatore d'innalzargli[l] un tempio ove avesse afferrato terra sano e salvo. Approdato nel porto a[m] Cefalú[n], vi costruí quel duomo, a tutt'oggi ammirato e famoso in tutto il mondo. E Carmine attaccava calmo e piano, ma poi, al punto del miracolo, s'infervorava, si

---

[a] potiches *t.do stl ms Dss 4 (mat. b.b.),3,2 (b.b.)*
[b] bianchi *1969*
[c] i turchesi *1969*
[d] Mennecy e Meissen *1995* Sassonia e Meissen *1976, Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*
[e] jacobpetit *1995, 1976, Dss 4,3, 1975, Ds2* Jacobpetit *1969*
[f] (Alle pareti v'era la quadreria, in fila doppia, e [so]**so**tto le vetrine con i vasi greci e le lucerne, le ~~teche~~ numerose teche con dentro le monete.) Gli invitati ecc. *inc. Ms2[i], f. 21[r]*
[g] pouf *stl ms Ds4, t.do Ds 3, 1975, Ds2, Ms2[i], f. 21[r]*
[h] Le signorine e i giovano<*tti*> *a capo Ms2[i], f. 21[r]*
[i] attorno alla spinetta, dove *Ms2[i], f. 21[r]*
[j] Annetta *interm. Ms2[i], f. 21[r]*
[k] Barberia *1975b*
[l] innazargli *Dss 3,2*
[m] [di]**a** *1975B~*
[n] Approdato che fu nel porto di Cefalù *Ds3, 1975, Ds2* | che fu *cerchiato mat. 1975 B~*

faceva rosso e finiva per declamare a voce alta[a]:

> Lu miraculu fu fattu veramenti
> 'Ntra dda timpesta e ddu granni terruri,
> A Cifalú sbarcau 'ntempu di nenti,
> E lu so cori si misi 'nfervuri,
> Subitu dissi cu lu cori ardenti:
> Sciogghiu lu votu, Gesú[b] Sarvaturi!
> C'un tempiu maistusu ed accellenti
> Pri lu miraculu chi appi e lu favuri[c].

– Oh le fesserie, le fesserie! – andava mormorando Mandralisca in mezzo ai denti. Non digeriva, no, quella leggenda di re Ruggero, gonfiata ad arte dal vescovo e dal clero. Ché da quel voto e dal diploma poi del 1145, con cui il fondatore della Siciliana Monarchia dotava riccamente la chiesa, in suffragio dell'anima di suo padre il conte Ruggero e di sua madre Adelasia, il vescovo per secoli aveva esercitato ai danni del popolo cefalutano, perfino dopo la soppressione della feudalità, dritti soprusi abusi angherie e perangherie… (testatico sopra ogni animale da soma che carico di cereali arriva a Cefalú, dritto del macello cioè sopra ogni bove porco e ogni altro animale che si macella, decima sulla calce, decima sopra tutte le terre cotte, decima sulle produzioni ortilizie[46] e sulle trecce d'agli, decima sulla manifatturazione e immissione[d] delle scope, grana sopra legno e carbone, duodecima sopra vini mostali[e], dritto di dogane di mare e di terra cioè d'ancoraggio falangaggio e plateatico, decima sopra il pesce cioè sarde acciughe e pesce squamale, dritto di terragiolo[f], dritto proibitivo di vendita di neve sendo esclusiva dentro il palazzo vescovile…) Or que' due scimuniti, Maria e Culotta, che proteggevano il zappatore e poeta Papa (era forse pel nome?), culo e camicia,

---

[a] Carmine Papa *[…]* a voce alta *desid. 1969, Ms2[j]*
[b] Gesu *mg dx b.b. ` 1975Bz*
[c] Lu miraculu *[…]* e lu favuri *segnato mg sx Ds4, c.vo 1975, cerchiato e mg sx* **corsivo** *Ds2, desid. 1969, Ms2[j]*
[d] immission *Dss 3,2*
[e] Duodecima mustale *Ms1[f], f. 13*
[f] del terragiolo *Ds3, 1975a, Ds2*

servitori del vescovo, prima di Proto e ora di questo nuovo Ruggiero[a] Blundo, ignoranti[b]!, non avevano letto la sua memoria *(Sulle prestazioni pretese*[c] *dalla mensa vescovile di Cefalú – Brevi considerazioni* – di ENRICO PIRAJNO[d] Barone di Mandralisca. PALERMO. Stamperia di M. A. Console, Via S. Giuseppe ab Arimathea[e]. 1844[f47]) in cui si dimostrava come e qualmente il vescovo non era investito da baronia ma sibbene soltanto[g] da signoria di prim'ordine?[h]

Salvatore Spinuzza[i], che ancora portava sulla fronte e ai polsi i segni delle torture, angeliche muffoliche cuffiesche[j], della polizia di Ferdinando[k], se ne stava in una parte[l], le braccia incrociate sul petto, gli occhi celesti e il pizzetto biondo puntati in alto, muto e fiero, con ai lati[m], come Cosma[n] e Damiano, i due fratelli Botta, Nicola e Carlo[o]. E dietro, come a guardar loro le spalle, gli altri due compagni, Guarnera e Maggio[p]. Lo ignoravano tutti, lo Spinuzza, lo scansavano[q], tranne il padrone[r] di casa, i suoi[s] parenti Agnello e il barone Bordonaro. Tranne Giovanna Oddo[t].

---

[a] Rugg**i**ero *Ds4* Ruggero *Ds3, 1975, Ds2*
[b] ignoranti? *Ds4*
[c] pretese *t.do 1975b*
[d] Enrico Pirajno *c.vo 1975b*
[e] Armathea *Ds3* Ar**i**mathea *e mg sx b.b.* **i (Arimathea)** *1975Bz, Ds2*
[f] "SULLE PRESTAZIONI pretese DALLA *[…]* CEFALU' – Brevi considerazioni *[…]* 1844" *t.do segnato ms mg sx* **?** *Ds4, t.do Dss 3,2,* «SULLE *[…]* 1844» *t.do 1975a* «*Sulle […]* 1844» *c.vo e t.do 1975b*
[g] sol[o]**t↑anto↑** *Dss 3,2*
[h] – Oh le fesserie, *[…]* signoria di prim'ordine *desid. 1969, Ms2*[j]
[i] Totò Spinuzza *red. Ms2*[j]*, f. 21*[r]
[j] muffoliche e cuffiesche *Ds3, 1975, Ds2*
[k] delle torture della polizia di Ferdinando *1969, Ms2*[j]*, f. 21*[r]
[l] in disparte *1969* in disparte, muto e fiero, *Ms2*[j]*, ff. 21*[r]*-22*
[m] se ne stava in disparte, muto e fiero, con accanto *Ms2*[j]*, ff. 21*[r]*-22*
[n] come [c]**C**o[me]**sma** *Ms2*[j]*, f. 22*
[o] i due fratelli Botta. *1969* i due fratelli Botta. ~~Il duca D'Almerì, il cavalier Pernice, il notaio~~ [i]~~Imbrag~~[a]~~uglio,~~ / *Ms2*[j]*, f. 22*
[p] E dietro *[…]* e Maggio *desid. 1969, Ms2*[j]*, f. 22*
[q] Lo ignoravano tutti, lo scansavano *1969* ~~Era~~**↑no↑** ~~da~~ Lo scansavano tutti, lo ~~evitavano~~ **↑ignoravano↑** *Ms2*[j]*, f. 22*
[r] i padroni *1969*
[s] i loro *1969*
[t] tranne i padroni di casa, e il barone Bordonaro *Ms2*[j]*, f. 22*

Il duca[a48] d'Alberí[b] teneva banco, con la sua voce di petto, tra le dame e i cavalieri piú nobili della nobile mastra[49] di Cefalú. Parlava dell'idra[c] dell'anarchia, dei turbatori[d] dell'ordine, di giovani con físime e vessiche[e] in testa, pericolosi nemici di Sua Maestà il Re (Dioguardi) e della Santa Religione[f]. Il signor Luogotenente, il buon principe di Satriano, troppo buono era, magnanimo, a perdere tempo e onze con processi e prigioníe[g] (santo diavolone!, non era bastato il quarantotto?): subito, subito la forca ci voleva[h]!

Giovanna[i] Oddo si volse verso lo Spinuzza, con sguardo supplichevole, dolente[j]. Totò si scompose, s'appoggiò sull'altra gamba, riportò con un colpo di testa al suo posto[k] il ciuffo biondo che gli era caduto[l] sopra la fronte, ricambiò lo sguardo di Giovanna. E accennò[m] appena a un sorriso.

Giovanna[n] stava piangendo come fosse già, Madonna!, davanti a quel corpo amato pendente dalla corda[o] come un canavaccio[50].

– Stupida! – le sussurrò la madre stringendole il gomito con tutta la sua forza[p]. – Scriteriata[q]! Vai sul balcone, va'[r], asciugati quegli occhi. A casa faremo i

---

[a] Il duca *di seguito 1969* | **~~Poi~~** / ~~Venne la volta~~ Il duca *a capo Ms2*[i]
[b] IL DUCA D'ALBERI' *1975b* Il duca D'Almerì *Ms2*[i]
[c] dell'Idra *1975b*
[d] Parlava dei turbatori *1969*
[e] vessìche *1969*
[f] Il duca d'Almerì, ~~con la sua voce di petto~~, faceva cerchio, parlava forte, con la sua voce di petto, di [dis]**per**turbator[e]**i** dell'ordine pubblico, d[ei]**i** nemici ~~della religione.~~ del Re e della Religione *Ms2*[i]*, f. 22*
[g] con arresti e processi *1969*
[h] Il buon Ferdinando ~~era~~ troppo buono[,]**e↓ra↓** a perdere tempo e onze con ~~arresti~~ ~~fer~~<*mi*> arresti e con processi[.]**,** [S]**s**ubito la forca ci voleva. *expl. Ms2*[i]*, f. 22*
[i] ci voleva! Giovanna *di seguito 1969*
[j] accorato *1969*
[k] riportò al suo posto con un colpo di testa *1969*
[l] il ciuffo biondo caduto *1969*
[m] ricambiò lo sguardo. Accennò *1969*
[n] sorriso. Giovanna *di seguito 1969*
[o] dalla trave *1969*
[p] forza – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*
[q] Scriteriata. *1969*
[r] và *mg dx b.b.* **a' (va')** *1975Bz*

conti.

Elisabetta e Giuseppina, sorelle dei due Botta, si staccarono dalla parete all'unisonanza. Traversarono il salone scivolando come sospese sopra il pavimento. Davanti a Giovanna Oddo, tesero le mani. In mezzo ai due angeli, stretta alla vita[a] [51] da due esili braccia, Giovanna si portò fino al balcone[b].

– Ah, che mali acquisti fanno 'ste povere fanciulle d'oggigiorno! – sentenziò il duca d'Alberí come[c] continuando il suo discorso.

Donna Salvina[d] Oddo emise un sospirone.

– Complimenti, duca, per il vostro monumento[e], – disse subito per sviare l'argomento.

Il duca[f], lusingato, passò alla descrizione della fastosa tomba che s'era fatto costruire al camposanto e ch'aveva svelato e fatto benedire il venerdí passato[g].

– Non vi dico quanto m'è costata! Tutta marmi policromi, a mischio, rabisco e tramischio[52], sullo stile[h] del Pampillònia a Gibilmanna, il mezzo[i] busto[j], lo stemma e in piú la dicitura… ANTE DECESSUM TUMULUM POSUI[k] eccetera eccetera[l53].

– Sette salme le piantai a manna[m], – diceva forte intanto il conte di Baucína al vecchio e sordo cavaliere Invidiato[n]. – Dieci salme le scassai pel vigneto…

– Ihhh[o], come siete funereo con tutte queste salme! –

---

[a] stretta ↑**al**↑la vita *Ds3, 1975Bχ* stretta la vita *1975, Ds2*

[b] si ~~s~~po[s]**r**tò ~~sopra~~ ↑**fino**↑ [i]**a**l balcone *Ds3* si spostò sopra il balcone *1975* si ~~spostò~~ ↑**portò**↑~~sopra~~ ↑**fino**↑ [i]**a**l balcone *1975Bχ* si spostò sopra il *Ds2* ‖ Elisabetta e Giuseppina *[…]* fino al balcone. *desid. 1969*

[c] il duca, come *1969*

[d] discorso. Donna Salvina *di seguito Ds3, 1975, Ds2, 1969*

[e] monumento – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*

[f] l'argomento. Il duca *di seguito 1969*

[g] costruire nella cappella di S. Michele Arcangelo. *1969*

[h] Tutta marmi policromi, sullo stile *1969*

[i] a Gibilmanna. Il mezzo *1969*

[j] musto *1975b*

[k] Ante *[…]* posui *maiusc. e minusc. c.vo 1975b*

[l] TUMULUM CUM CARMINE, la data, POSUI, HIC CONDAR CINERES, HAEC CONTEGET URNA SACELLO… eccetera –. *1969*

[m] manna – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*

[n] Invidiato – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*

[o] Ih *1969*

l'apostrofò il duca d'Alberí. E subito tornò alla signora Oddo.

– Una bella cerimonia veramente. Una festa intima[a], religiosa. Il solo parentado, la Confraternita della Morte[b] e l'intervento dell'Abate Mitrato[c] per la benedizione e il discorso.

Venne il momento della visita al museo[d]. Guidati dal barone Mandralisca[e], fecero il giro della quadreria disposta in doppia fila alle pareti. Sentirono distratti elogiare la luce dell'*Alba a Cefalú*[f] del Bevelacqua, l'espressione intensa della *Sant'Anna*[g] del Novelli, la sapienza prospettica dell'*Ultima Cena*[h] della scuola del[i] Ruzzolone[54], dove le figure erano cosí tonde e grosse, cosí sazie, che[j] sembrava quella sí[k] un'ultima cena, ma il cui inizio non si conosceva, con portate continue di maccheroni al sugo. E cosí avanti, per le tavole bizantine, per ignoti siciliani, per i napoletani e gli spagnoli, fino[l] a quello della giovane formosa che[m] offre alle labbra di un vecchio rinsecchito il capezzolo rosa d'una[n] mammella bianca che sbuca dallo scuro in piena luce[o].

– Vengo, mammà[p], – disse la signorina Micciché, come avesse inteso[55] d'essere chiamata per questione urgente. E si staccò dal gruppo, assieme alla Barranco,

---

[a] queste salme! – l'apostrofò il duca d'Al- /– Una bella cerimonia veramente. Una / berì. E subito tornò alla signora Oddo./ festa intima *ecc. inverte ll. 1975b*

[b] la confraternita dei Trentatre *1969*

[c] mitrato *1969*

[d] E venne la volta della visita al museo. / *inc. et ex abrupto interm. Ms2[j], f. 22[v]*

[e] dal barone *1969*

[f] Alba a Cefalù *stl ms. Dss 4,3, stl e mg dx b.b.* **corsivo** *1975Bz, stl ms Ds2*

[g] Sant'Anna *stl ms. Dss 4,3, stl e mg dx b.b.* **corsivo** *1975Bz, stl ms Ds2*

[h] Ultima cena *stl ms. Dss 4,3, stl e mg dx b.b.* **corsivo** *1975Bz, stl ms Ds2*

[i] di Pietro *1969*

[j] grosse che *1969*

[k] si *1969*

[l] per ignoti siciliani, per i viventi, fino *1969* ‖ fino *red. Ms2[j], f. 22[v]*

[m] della giovane che *1969*

[n] il capezzolo d'una *1969*

[o] fino a quello del vecchio rinsecchito attaccato con le labbra al capezzolo d'una mammella bianca, che sbuca dallo scuro in piena luce, che [I]~~una giovane si tiene con la mano.~~ la sua proprietaria, una giovane corposa, sostiene con la mano. *expl. Ms2[j], f. 22[v]*

[p] mammà – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*

alla Pernice e a quella vezzosetta della Coco.

– Maria[a56], che caldo! Andiamo[b] sul balcone[c], – Gesú, dove ho lasciato il guanto? – fecero le altre, man mano che si avvicinavano alle vetrine dei vasi greci.

Oltre al[d] *Venditore di tonno*[e], oltre a matrone languide, sdraiate, con ancelle attorno che le aiutavano[f] a fare toilette, i vasi neri e rossi mostravano[g] fauni impudichi e sporcaccioni, con tutta l'evidenza dritta dell'infoiatura, che[h] abbrancavano per la vita, per le reni ninfe sgambettanti per portarsele, poverette, chissà dove; altre scene di fughe e rapimenti, altre di ragazze estatiche davanti a giovanotti inghirlandati e con bordoni in mano di cui non si capivano le intenzioni.

Gli uomini[i] si davano gomitate, facevano ammiccamenti[j], azzardavano sottovoce interpretazioni, mentre il barone li informava sull'epoca e sul luogo della provenienza di quelle antichità.

Alle vetrine[k], alle teche delle lucerne e delle monete, dove il barone si lasciò andare a una sequela infinita di date, di luoghi, di simboli e valori[l], quei quattro o cinque che appresso gli restarono, per troppa stima o estrema cortesia, afferrarono qualcosa come Mozia Panormo Lipara Litra Nummo Decadramma.

Entrò la servitú[m] con vassoi ricolmi di *brioches*[n] con burro e mosciamà[57], biscotti col sèsamo[o], paste di Santa Caterina, buccellati, sospiri, *choux*[p], preferiti[q] coi chiodi di

[a] Mafia *1975b*
[b] Madonna, che caldo, andiamo *1969*
[c] balcone –,– *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969* balcone –, *mg dx b.b.* **–,–** *1975Bz*
[d] Oltre *mg sx b.b.* **al** *1975Bz*
[e] Venditore di tonno *stl ms Dss 4,3,2 (b.b.)* venditore di tonno *t.do 1969*
[f] l'aiutavano *Dss 3,2, mg sx b.n.* **le aiutavano** *1975Bz*
[g] i vasi neri mostravano *1969*
[h] fauni impudichi, sporcaccioni, che *1969*
[i] intenzioni. Gli uomini *di seguito 1969*
[j] si davano gomitate, ammiccamenti *1969*
[k] della loro provenienza. Alle vetrine, *di seguito 1969*
[l] simboli, valori *1969*
[m] Entrarono i camerieri *1969*
[n] brioches *stl ms Ds4* brioches *Dss 3,2, t.do 1975*
[o] sèsano *1969*
[p] choux *stl ms. Ds4* choux *Dss 3,2, t.do 1975*
[q] buccellati, preferiti *1969*

garofano, nucàtoli[a]. Sasà guidava come un capitano, con cenni degli occhi e della mano, grattandosi con l'altra la parrucca che gli faceva prudere il testone, l'assalto ai vari gruppi d'invitati. Ma il suo vero nemico era là, il ritratto in mezzo[b] alla sala, coperto da un panno, posto sopra un leggío alto, con ai lati due moretti candelieri su colonnine attorcigliate. Sasà, passandovi davanti, lo guardava torvo.

Ma le voci[c] d'altri[d] nemici, piú vivi e piú famelici, entrarono dai balconi aperti sulla strada Badia[e]. Come cani che avessero inseguito[f] il filo dell'odore dei dolci che per l'aria muoveva serpeggiando, sbucando dal baglio Gonzaga, dalla vanella Ferraresi, da Siracusani e Monte[g] di Pietà, i carusi[58] sotto i balconi cominciarono a vociare:

– Sasà, Sasà, affacciati, Sasà!

E si misero a cantare:

> Bivuta Martina, chiamata Luscia
> Cani canassa, scavassa larduta[h]
> Viva[i] Cuccagna, la xoia la mia[j]!

– 'Sti vastàsi! – mormorò Sasà, e corse a chiudere i balconi.

> Nu xú cucussa, la bernagualà
> Bulíu pigliata, sunata tambura[k]
> Tubba, catubba, la nània[l] nà[m]!

cantarono piú forte dalla strada, ballando, battendo le mani, le pietre.

---

[a] nucàtoli, *mg dx b.b.* . *1975Bz*
[b] era là, in mezzo *1969*
[c] torvo. Ma le voci *di seguito 1969*
[d] l'altri *1969*
[e] sulla strada *1969*
[f] avessero sentito *1969*
[g] dal cortile Gonzaga, dal vicolo Ferraresi, dal Siracusani e dal Monte *1969*
[h] larduta, *1969*
[i] [v]**V**iva *1975Bz*
[j] Bivuta *[…]* mia! *segnato mg sx Ds4, c.vo 1975, cerchiato Ds2, c.vo 1969*
[k] tambura, *1969*
[l] nànina *1969*
[m] Nu *[…]* nà! *segnato mg sx Ds4, c.vo 1975, cerchiato Ds2, c.vo 1969*

– Sasà, – ordinò la baronessa Maria Francesca[a], – fai[b] scendere Rosalia con un vassoio.

Mentre ancora gli invitati sorseggiavano *cherry*[c] di Salaparuta e malvasia[d], il barone fece cenno a Sasà[e] d'accendere le dodici[f] candele dei moretti. S'accostò al leggío e, nel silenzio generale, tolse il panno che copriva il dipinto.

Apparve[g] la figura d'un uomo a mezzo busto. Da un fondo verde cupo, notturno, di lunga notte di paura e incomprensione, balzava avanti il viso luminoso. Un indumento scuro staccava il chiaro del forte collo dal busto e un copricapo a calotta, del colore del vestito, tagliava a mezzo la fronte. L'uomo era in quella giusta età in cui la ragione, uscita salva dal naufragio della giovinezza[h], s'è fatta lama d'acciaio, che diverrà sempre piú lucida e tagliente nell'uso ininterrotto. L'ombra sul volto di una barba[i] di due giorni faceva risaltare gli zigomi larghi, la perfetta, snella linea del naso terminante a punta, le labbra, lo sguardo. Le piccole, nere pupille scrutavano dagli angoli degli occhi e le labbra appena si stendevano in un sorriso. Tutta l'espressione di quel volto era fissata, per sempre, nell'increspatura sottile, mobile, fuggevole dell'ironia, velo sublime d'aspro pudore con cui gli esseri intelligenti coprono la pietà. Al di qua del lieve sorriso, quel[j] volto sarebbe caduto nella distensione pesante della serietà e della cupezza, sull'orlo dell'astratta assenza per[k] dolore, al di là, si sarebbe scomposto, deformato nella risata aperta, sarcastica, impietosa o[l] nella meccanica liberatrice risata comune a

---

[a] Francesca – *Dss 4,3, 1975, Ds2, 1969*
[b] Fai *1975b*
[c] cherry *t.do stl mat. b.b. Ds4, t.do Ds 3, 1975, Ds2*
[d] malvasìa *1969*
[e] a un cameriere *1969*
[f] sei *1969*
[g] APPARVE *1975b* il dipinto. Apparve *di seguito 1969*
[h] della stupida giovinezza *1969*
[i] di una barba ispida *1969*
[j] sorriso quel *1969*
[k] del *1969*
[l] impietosa, o *1969*

tutti gli uomini.

Il personaggio[a] fissava tutti negli occhi, in qualsiasi parte[b] essi[c] si trovavano, con i suoi occhi piccoli e puntuti, sorrideva a ognuno di loro, ironicamente, e ognuno si sentí come a disagio.

Da porta d'Ossúna, in quel momento, s'udiron venire colpi di schioppo e abbaiar di cani. Era la ronda che di questi tempi sparava la notte a ogni ombra che vagava fuori le mura. Lo Spinuzza sentí un brivido salirgli per la schiena e si fece inquieto.

Nel silenzio che seguí a quegli spari, l'uomo sopra il leggío sembrava che avesse accentuato il suo sorriso. Il Mandralisca lo guardò e riguardò, aggiustandosi il *pince-nez*[d], lisciandosi la barba, come lo vedesse anche lui la prima volta. Si volse poi ai convitati[e59] e cominciò, con voce piana, come soprappensiero, gli occhi puntati sul pavimento di maiolica:

– Mi gode l'animo nello sperare… Opino… Sono invero[f] fortemente persuaso che trattasi d'opera di mano d'Antonello…

Alzò di colpo lo sguardo, si batté la fronte con la mano ed esclamò:

– Sasà, l'ignoto marinaio!

Sasà aprí le braccia ed atteggiò la faccia come davanti a uno che gli parlasse turco. Ci fu nel salone una gran risata. Il duca d'Alberí, staccandosi dal gruppo e avanzando solo verso il ritratto, tutto piatto dietro e la redingote[g] aperta sul bombé che trionfalmente si portava davanti, con la sua voce acuta di cornetta chiese forte al Mandralisca:

– Barone, a chi sorride quello là[h60]? – indicando col

---

[a] gli uomini. Il personaggio *di seguito 1969*
[b] angolo *1969*
[c] *ex abrupto expl., desid. f. 20 Ds2*
[d] pince-nez *stl ms. Ds4* pince-nez *Ds3, stl e mg dx b.b.* **corsivo** *1975Bz*, 'pince-nez' *t.do 1975b*
[e] a convitati *Ds3* a↑**i**↑ *e mg dx b.b.* **(ai) i** *1975Bz*
[f] nello sperare, opino, sono in vero *1969*
[g] redingote *c.vo 1969*
[h] a chi ci ride quello? *1969*

dito il personaggio.

– Ai pazzi allegri come voi e come me, agli imbecilli! – rispose il Mandralisca[a61].

[a] il Mandralisca.// VINCENZO CONSOLO *expl. 1969*

NOTE

[1] Nella Cartelletta *Ds2*, la lezione dell'esemplare ds, verosimilmente consegnato all'editore Manusè e restituito all'A., corredato di notazioni tecniche del revisore editoriale e dello stampatore (M. Mardersteig, Officina Valdonega, Verona) e, ciò che ancor piú importa, latore della lezione di *1975a*, viene preceduta da tre cartelle adespote ma non acefale, a metà tra scheda editoriale dell'avvenuta pubblicazione di *1975a* e presentazione di un progetto di scrittura: la scrittura in fieri e già progredita del resto dell'opera, quella che in breve, tra l'autunno 1975 e la primavera dell'anno successivo, sarà l'*editio princeps 1976*:
«IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO// "Il sorriso dell'ignoto marinaio" è un racconto in due tempi (il secondo s'intitola "L'albero delle quattro arance") ambientato in Sicilia, tra Lipari, Cefalù e altri paesi del Val Dèmone, e storicamente collocato sullo sfondo delle vicende risorgimentali degli anni intorno al 1860, tempo "obbligato" (forse perchè da lì sono partiti tutti i mali) e banco di prova di molta parte della letteratura siciliana./ Protagonisti del racconto sono Enrico Pirajno di Mandralisca, erudito, collezionista d'arte cefaludese, e l'avvocato Giovanni Interdonato, messinese, uomo d'azione, cospiratore "democratico" che, fuor**i**uscito a Parigi del '48, ha frequentato Victor Hugo e Proudhon./ Il Mandralisca, tra l'11 e il 12 settembre 1852 (giorno del nome di Maria Vergine e giorno di festa al santuario del Tindari) naviga su un veliero che, partito da Lipari, toccando il Tindari, lo porta a Cefalù. Il Mandralisca, per tutto il viaggio**,** tiene gelosamente stretta al petto una tavoletta dipinta, comprata a Lipari da un farmacista, un "Ritratto d'ignoto" di Antonello da Messina. Mandralisca è accompagnato dal suo servo Rosario Guer[g]**c**io, detto Sasà. Sul veliero, carico di pellegrini eoliani, cavatori di pomice di Canneto affetti da silicosi che vanno a chiedere con ~~ex voti e~~ doni la grazia della guarigione alla Madonna negra del Tindari, il Mandralisca s'imbatte in un marinaio di bordo, uno strano marinaio che "somiglia" in modo impressionante all'Ignoto dipinto da Antonello./ A Cefalù, Mandralisca dirama gli inviti a parenti, amici e conoscenti per mostrare loro, dopo il ricevimento, questo nuovo prezioso "pezzo" della sua collezione. Tra gli invitati, tutti appartenenti alla nobile "mastra" di Cefalù e borghesi "assimilati" (unica eccezione il poeta zappatore Carmine Papa), ci sono i vecchi reazionari e filoborbonici, come il duca d'Alberì, e i giovani cospiratori unitari, come i fratelli Botta, ~~i~~ Guarnera, Maggio e Salvatore Spinuzza, che entra ed esce dal carcere./ Quattro anni dopo quella festa in casa Mandralisca, ~~siamo~~ nel novembre del 1856, approda nel porto di C*[a]e*falù il "San Cristoforo", un veliero proveniente da Lipari, carico di pomice, mal**v**a[v]**s**ia e càpperi. Unici passeggeri su questa nave da carico, un mercante di nome Profilio, e i</> suo garzone diciottenne, Giovannino Palamara. Vengono a Cefalù a comprare il tonno: sott'olio, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia. E [H]**h**anno portato con loro una cassettina [in]**di** legno con dentro una gr[a]**e**ca ~~di~~ terra cotta raffigurante Kore. Sbarcati dal veliero, il Profilio e i</> Palamara si avviano alla casa del Barone Mandralisca, il quale, durante questi anni, chiuso nel suo studio, non ha fatto che lavorare a un suo libro, un trattato scientifico sulle lumache, dal titolo "[g]**G**enerale malacologia siciliana"./ Introdotti in casa, il mercante e il garzone, consegnano al Barone una lettera di raccomandazione del farmacista liparitano Carnevale, colui che aveva venduto al barone, anni prima, il ritratto d'ignoto d'Antonello. La Kore è un dono del farmacista per il Mandra-

lisca. Il mercante è un falso mercante, che si rivela essere in effetti Giovanni Interdonato, ed é *[sic]* lo stesso che quattro anni prima il Mandralisca aveva incontrato sul veliero, travestito da marinaio e somigliante in tutto al personaggio del ritratto d'Antonello. L'Interdonato, fidanzato a Catena, la figlia del farmacista Carnevale, è un fuor**i**uscito, un cospiratore, che gira per l'Europa per tenere i contatti fra tutti i Comitati rivoluzionari italiani. A Cefalù approda, di passaggio p[r]**e**r Malta, per vedere i fratelli di qui e preparare la rivolta. Rivolta che avverrà da lì a qualch[d]**e** giorno**,** ma che sarà subito soffocata dai cannoni borbonici e i cui capi saranno catturati dal poliziotto e torturatore Bajona. I [b]**B**otta, il Guarnera, il Maggio, Giovannino Palamara e tutti gli altri (comprese le sorelle e la madre dei fratelli Botta) finiranno in [P]**p**rigione, mentre lo S[m]**p**inuzza sarà fucilato su una piazza di Cefalù./ "L'albero delle quattro arance", il secondo tempo del racconto, termina con lo scoprimento della Kore, astratta immagine dell'Italia Unita, e con il dono da parte di Catena alla nipote del Mandralisca, Annetta Parisi, d'una tovaglia-messaggio con al centro, ricamato, il disegno di un albero d'arance che, rovesciato, diventa l'Italia con i suoi quattro vulcani, le quattro bocche di fuoco da secoli compresso./ Questa la trama dei due racconti, la quale, come si vede, ha la struttura, l'andamento del libro storico dell'800, del romanzo popolare, del f[d]**e**uilleton. La forma, il linguaggio poi, mimetico e parodistico, estremamente romantico e "letterario" fino a rovesciarsi, mostra chiaramente le corde dell'ironia e del sarcasmo./ Questi primi due racconti, pubblicati ora da Manusè, sono due capitoli di un romanzo (capitoli o racconti autonomi, perchè, nelle intenzioni dell'autore, ~~estre~~<*mamente*> intercambiabili e combinatori come carte da giuoco) che si articola in più capitoli (dieci in tutto), inframmezzati da documenti e appendici. Il tutto per far scoprire gli ingranaggi dell'invenzione letteraria, come dalla realtà si passi~~a~~ alla finzione, come la letteratura, nei confronti della storia, della realtà, della vita, sia sempre un giuoco mistificatorio, un'impostura. E come la scrittura, non solo letteraria, ma anche storica, anche scientifica, sia un privilegio di classe, della borghesia, e quindi sempre processo di violenza, di sfruttamento nei confronti delle classi subalterne./ Il barone Mandralisca capirà tutto questo e, dopo aver assistito ad Alcara Li Fusi, nel maggio del 1860, a una rivolta contadina, a stragi e processi e fucilazioni, decide di non scrivere più, nè di [ky]**lu**mache, nè di storia, perchè la penna (la letteratura, la storia, la scienza, la cultura insomma, anche quella più illuminata, espressa qui dal sorriso dell'Ignoto di Antonello) è ora un privilegio, una sicurezza, un ornamento (un ricciolo barocco come una lumaca), ora un'arma che colpisce i disarmati. Solo quando questi "disarmati" saranno in grado di impugnare la penna, di esprimersi, allora la scrittura sarà giustificata, perchè, solo in questo caso, la verità corrisponderà al segno, la realtà alla letteratura, le parole coincideranno con le cose.»

Il testo non è datato ed è anonimo, anche se, per le autocitazioni, non è disagevole attribuirlo all'A. Per l'attribuzione e la datazione è filologicamente significativo, non solo il facile *post quem* («Questi primi due racconti, pubblicati ora da Manusè»), ma anche l'elenco di derivati del tonno, il cui acquisto sarebbe la copertura del secondo viaggio e del secondo incontro del coprotagonista del *Sorriso*, Giovanni Interdonato, con il Mandralisca. Esso inserisce di fatto varianti d'A. proposte per –ma non accolte da– *1975* e sí confluite in *1976*. Basta un'approssimativa *collatio*: Tonnina, ventresca, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia *1976* : il tonno: sott'olio, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia *Scheda Ds2* : Tonnina, bottarga, lattume e buzzonaglia *1975* : Tonnina, bottarga, lattume e buzzonaglia *1975Bz (dichiarate irrinunciabili)* : Tonnina, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia *1975Bz (proposta d'interpolazione)*.

Come è facile rilevare, il *Sorriso* è presentato come «racconto in due tempi», ampliabile, anzi già in via di estensione, fino a un massimo previsto di dieci capitoli, «intercambiabili e combinatori come carte da gioco». Da un lato, evidente l'intertestualità (i tre tempi di *Carte per gioco* [*Ds1*], di cui solo il primo «narrativo», il secondo «storico», il terzo «magico (o poetico)»); dall'altro, altrettanto chiara l'allusione alla sperimentale combinatorietà coeva del Calvino di e. g. *Il castello dei destini incrociati* (Torino: Einaudi, 1973). Non meno interessante nella prospettiva della genesi dell'opera la dichiarata intenzione di puntare, con e oltre il Manzoni vulgato, a un'opera mista di storia e invenzione. Il progetto sembra infatti simile al piano manzoniano del dittico editoriale: *I promessi sposi* + *Storia della colonna infame* (1842), prima della *retractatio*, se non abiura dalla concezione dell'opera per l'appunto «mista di storia e invenzione», e la scommessa poetica per la sola storia. Nel *Sorriso*, in effetti, la Storia andrebbe "inframmezzata" nella forma di appendici-intermezzi documentari di penna altrui. Il progetto del *Sorriso* è quindi cresciuto e maturato: siamo oltre l'unico "movimento" dell'embrionale *1969* (a un solo tempo), i tre in sospeso delle inedite *Carte per gioco*, il cui ultimo tempo è però rintracciabile nell'articolo: «Il barone magico. Quattro inediti di Lucio Piccolo, il poeta siciliano dei "Canti barocchi", presentati da Vincenzo Consolo », *L'Ora, Libri* (Venerdì 17 febbraio 1967): 9, e i due "eseguiti" di *1975*. Salvaguardando l'impostazione "mista" delle *Carte* (la storia degli estratti e dei documenti non autoriali del secondo tempo, e l'invenzione delle scritture autoriali del primo e terzo) che è ormai scelta programmatico-poetica, l'articolazione decadica in capitoli («(dieci in tutto)»), suggerita per la sinfonia finale, evoca lo *Schema* autografo in 10 segmenti e tre parti di *Ds3*, datato «6/2/76», dal quale non è difficile avvistare la strutturazione definitiva in nove capitoli.

Per l'esplicito delle asserzioni, non vale la pena sottolineare le intenzioni *engagées* dell'opera in cantiere: la letteratura come palinsesto e impostura, *fictio* e storicamente privilegio, inadeguata a rendere la verità del reale, la non coincidenza di parole e cose che la rende o "ricciolo barocco" o "arma impropria" contro chi non ha né penna né pertanto voce, il rischio o la scelta per l'intellettuale (Mandralisca) dell'agrafia e le tentazioni dell'azione (Interdonato), insomma tanti e tutti temi cari a *questo* Consolo e al futuro.

La scheda di *Ds2* è stata rimaneggiata redazionalmente ed utilizzata per accompagnare l'uscita a tutta pagina, a ridosso dell'ed. Manusè, della sequenza conclusiva del capitolo, esattamente dall'invito stilato e distribuito per presentare il Ritratto, al punto finale. Cfr. «Un suggestivo anticipo del nuovo romanzo di Vincenzo Consolo. Festa in casa del barone Mandralisca», *L'Ora* (Martedì 9 dicembre 1975): 7. La lezione della scheda è preceduta nel suo uso giornalistico da un preambolo editoriale: «Uno squisito assaggio di quel che sarà il nuovo romanzo di Vincenzo Consolo ci viene offerto dall'estroso libraio bancarellista siculo-milanese Gaetano Manusè. Fattosi editore, egli ha infatti anticipato in un volume di estrema raffinatezza e di tiratura limitatissima (150 copie), arricchito da una incisione di Guttuso (replica felice, di allusiva ambiguità, del «ritratto d'ignoto» di Antonello da Messina conservato al Museo Mandralisca di Cefalù), i primi due capitoli del libro di Consolo, «Il sorriso dell'ignoto marinaio». Nel riportare su L'ORA un color/a/*i*tissimo brano, diciamo subito che». Rispetto al testo fornito le varianti di *1975b* si limitano al ritocco (santuario del Tindari: santuario di Tindari; toccando il Tindari: toccando Tindari; novembre del 1856: novembre 1856; Vengono a Cefalù a comprare: Vengono a comprare; durante questi anni, chiuso: durante questi anni chiuso; un dono del farmacista per il Mandralisca: un dono del farmacista per Mandralisca; i Comitati rivoluzionari: i comitati rivoluzionari; una lumaca), ora: una lumaca) ora), o al refuso (Proudhon: Proudhom; Guarnera: Guarneri; il ritratto d'ignoto: il ritratto d'ignota; feuilleton:

feuilletton) o al necessario inciso (sono due capitoli : sono, come si è detto, due capitoli).

[2] Plurale con grafia arcaizzante, primo indizio del "camaleontismo" linguistico e dell'intertestualità emulativa (tra parti d'*invenzione* e appendici *storiche*) cui è improntata la lingua del *Sorriso*. In questo stesso capitolo, cfr. *unguentarî* con *varî* (inf., Appendice I, a firma dell'autentico E. Pirajno).

[3] Nello spazio interlineare tra l'*Antefatto* e l'*incipit* del capitolo, *Ds1* aggiunge la postilla «Inserire il libro» e il solo esergo da G. Santi. Tale combinazione fa pensare all'intenzione di interpolare subito dopo la lezione integrale di *1969*, che *Ds1* rinuncia a riportare perché fissata e comodamente rilevabile dall'edizione cui preferisce rimandare.

[4] Riportando *incipit* ed *explicit* del capitolo, separati dall'*omissisis* indicato dai puntini di sospensione, *Ds 1* sembra voler a scanso di equivoci segnare i confini alto e basso dell'interpolazione.

Fani è grecismo *plurale tantum* (<*phanós* 'fiaccola' <*pháos*, *phós* 'luce'), non esclusivo del siciliano, che designa i fuochi che si accendevano sulle torri di guardia e avvistamento site lungo i litorali della Sicilia. Sin dall'inizio, pertanto, entra nel lessico consoliano in cui si va attestando grazie anche a varie occorrenze in altre opere: cfr. e.g. *Retablo*, *Nottetempo, casa per casa*.

[5] *Ms1*[1]*, f. 7*[v] sembra suggerire una iniziale lezione: *non gli parve di scorgere che un lieve barbaglio che* fosse *d'occhi*, subito ricondotta nell'altra licenziata: *un lieve barbaglio che forse poteva essere d'occhi*.

[6] Latinismo rivalutato nel Cinquecento, di ascendenza epica: virgiliana, se non proprio enniana. Un mare in tempesta dipinge Enn. *apud Macrob*. 6 *Saturn*. 2 [*Venti*] *mari magno fluctus extollere certant*. In Virgilio l'alta frequenza di *extulit* accompagna di solito parti del corpo, come e.g. *Aen*. 1,127 *prospiciens summa placidum caput extulit unda*; 5,427 *bracchiaque ad superas interritus extulit auras*. Per un *extollere* piú vicino al contesto consoliano, cfr. invece Vitruv. *De architectura* 10,13,6 *tectum fastigium non minus cubita duo, et supra extollebatur turricula cubitorum quattuor*. Nel volgare del XIII sec. è attestato *estollenzia*, nel senso metaforico di 'superbia' (DEI, s.v.), mentre il verbo *estollere* ricorre, sia in senso proprio che traslato, in testi cinquecenteschi. Per tutti, cfr. Ariosto 31,72: *Dal fiume il capo e il petto e i fianchi estolle*. Per altri esempi, GDLI, s.v.

[7] La patina arcaizzante visibilissima nell'agglutinamento per enclisi susseguente la posposizione di *si* è immediatamente intensificata dalle altre pennellate dell'inversione latineggiante di *di tramontana i venti e i marosi*.

[8] Lemma poetico per antonomasia. L'eco leopardiana è inevitabile: *D'in su i veroni del paterno ostello/ Porgea gli orecchi al suon della tua voce* (*A Silvia*, 19). Lo sguardo di Bianca si perde nell'orizzonte vuoto dell'assenza e lontananza del suo innamorato. Il sospiro, reazione che rientra nella casistica umana corrente, sarà pure e comunque, per i personaggi qui coinvolti, da ricondurre tra i topoi dei canti di separazione e lontananza di quel tempo e luogo. Tra tutti, e piú consono all'ambiente cortese siciliano, come non ricordare: *Già mai non mi conforto/ nè mi vo' ralegrare;/ le navi sono al porto/ e vogliono collare* di Rinaldo d'Aquino, oppure: *O dolze mio drudo, e vatène* dello stesso Federico II?

[9] Bianca Lancia d'Agliano, di cui si è invaghito Federico II Hohenstaufen, ha le nausee tipiche della gravidanza: porta in grembo Manfredi, il monarca con il quale soccomberà il progetto di unità e affermazione imperiale del padre.

[10] Citazione dantesca. Nel ventre di Bianca si agita il frutto del seme di Federico II, per Dante il terzo ed ultimo monarca svevo (*Soave, Soàvia* <*Schwaben* 'Svevia'). Cfr. *Pd* 3,118-20: *Quest'è la luce della gran Costanza/ Che del secondo vento di Soave* (Enrico VI)*/ Generò il terzo e l'ultima possanza*. Il brano potrebbe riecheggiare un'espressione cara al poeta Lucio Piccolo o solo preludere a un esplicito feno-

meno d'intertestualità. Cfr. *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, p. 145: «Mi favoleggiava […] Lucio Piccolo […] di grandi che per quelle contrade erano passati lasciando impronte, segni poetici e regali. Come Ruggero il Normanno che, dopo vittoriosa battaglia contro i saraceni, lascia per voto al convento di Fragalà il suo stendardo. O Federico di Svevia, che al castello de' Lancia, in Brolo, ama Bianca e genera Manfredi ("biondo era e di gentile aspetto"). E Piccolo chiedeva: "Non nota lei, non nota che da queste parti aleggia ancora il *vento di Soave*?"». È comunque indubbia la presenza dantesca in Consolo e, in particolare, nel *Sorriso*. L'argomento è stato affrontato acutamente e in profondità da D. O'CONNELL, «Consolo's "trista conca": Dantean Anagnorisis and Echo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», in R. BERTONI (ed.), *Echi danteschi/ Dantean Echoes*, «Quaderni di cultura italiana 3», Torino-Dublin: Trauben-Trinity College, Italian Department, 2003, pp. 85-105, il quale, dopo l'asserzione iniziale: «this indebtedness to Dante is highly significant» (p. 85) e un'articolata argomentazione, conclude che (p. 102): «Consolo's *dantismo* […] displays embedded allusions and open quotations, a submerged presence and a significant tool in the emplotment of his narrative.» Si aggiunga, per la cronaca, che la bibliografia consoliana riporta uno specifico contributo dantesco. È di fatto una "lettura" di *Inferno*, XIII, l'articolo: «Dante fra i violenti: così si uccide anche la natura», *Corriere della sera* (venerdì 11 giugno 2004): 35.

[11] È nota la passione dell'imperatore per la caccia al falcone, tanto da essere considerato autore del *Tractatus de arte venandi cum avibus*.

[12] È la canzone fridericiana *Oi lasso! non pensai* di cui si citano alcuni versi della st. 3 (ed. Panvini, XLIII, 12, 21-25). L'attribuzione è però incerta (Panvini 1962), perché i mss discordano: per il Vaticano Latino 3793 l'autore sarebbe *Rugierone di palermo*, per il Laurenziano-Rediano 9, *Rex Federigo*.

[13] La lezione preferita da 1997, e confermata da 2004: *Alunzio e Apollonia*, sembra quasi rispondere alla sollecitazione implicita nel commento di G. TESIO, ed. 1995, p. 6, n. 9: «Fantastici e stranianti suonano anche i nomi sonori dei luoghi evocati, ai quali l'occhio sognante del Mandralisca si abbandona (tutti nomi, tranne uno, curiosamente inizianti con la prima lettera dell'alfabeto).» Non è da escludere però l'omaggio da parte dell'A. all'erudizione enciclopedica del Mandralisca, ma anche la parodia della meticolosità e precisione scientifiche e un po' pedanti di chi, come il protagonista, tutto vede e ripone nella memoria sotto forma di volumi ben ordinati sugli scaffali della propria biblioteca. E cosa c'è di piú ordinato di un elenco alfabetico? Qui forse basterebbe solo il ritocco di una doppia inversione: Abacena e Agatirno, Alesa e Alunzio, Apollonia… Nella narrazione è imminente peraltro la sequenza della sovrapposizione di immagini associate (i cavatori di pomice di Lipari, l'umanità sofferente che scuote la sensibilità sociale del Pirajno, e gli uccelli, le chiocciole, le palme, emblemi dei suoi interessi di studio) che sfocia nell'irrefrenabile, narcisistico elenco bibliografico delle opere del barone, in quella circostanza e sotto lo sguardo ironico e commiserevole dell'Interdonato, piú motivo d'imbarazzo che di orgoglio.

[14] L'*incipit* del lacerto di *Ms1*[e] rimanda con piú varianti di forma che di contenuto all'avvio di Cap. I.

[15] Scarto verso il sic. della lezione *olivastro* di *Ms1*[e]*, f. 9*. Adattamento di sic. *agghiastru* <lat. *oleastrum* 'olivastro', termine riflesso nel titolo di un'opera posteriore di Consolo: *L'olivo e l'olivastro*, che evoca un'analoga dittologia omerica. Per parere unanime degli studiosi, l'adattamento del siciliano è fenomeno frequente e risorsa stilistica in Consolo. Risultato ne sono – come li intende S. C. TROVATO, «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», in G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, Atti del 2° Convegno di Studi sul Dialetto Siciliano –

Pachino 28-30 aprile 1987, Pachino: Comune di Pachino, Assessorato ai Beni Culturali, Biblioteca Comunale "Dante Alighieri", 1989, pp. 122 e 124 – i c.d. regionalismi lessicali (o segnici) e semantici. Le definizioni sono mutuate da G. TROPEA, *Italiano di Sicilia*, Palermo: Aracne, 1976 e S. C. SGROI, «Aspetti dell'italiano in Sicilia», *La Ricerca Dialettale*, 3 (1981): 553-570, del quale v. anche «Lingue in contatto, italiano regionale e italiano di Sicilia», in ID., *Per una linguistica siciliana tra storia e struttura*, Messina: Sicania, s.d. [1990], pp. 369-432 [*olim*, in *Rassegna italiana di linguistica applicata*, XI 3 (1980): 173-222 e XII 2 (1980), 210-211]. Secondo G. TROPEA, op. cit., pp. 50 e 101, i primi regionalismi sono «le voci, le locuzioni e gli usi idiomatici trasferiti di peso, ma comunque coi consueti adattamenti fonetici, dal dialetto alla lingua» e i secondi, «quei vocaboli della lingua italiana adoperati con accezioni peculiari delle corrispondenti voci dialettali». Per S. C. SGROI, art. cit., pp. 557-558, «i *regionalismi segnici* […] comprendono i segni passati integralmente, cioè in quanto unità bifacciali composte di significante e significato, dal dialetto nell'italiano» e «i *regionalismi semantici* […] formano la classe dei soli significati (o accezioni) trasferiti dal dialetto all'italiano». Nella fattispecie, *agliastro* sarebbe allora un chiaro regionalismo lessicale o segnico.

[16] Chiasmo.

[17] A metà tra citazione colta: *cangiare*, di tutta la tradizione italiana, poetica e no, e adattamento dialettale: sic. *canciari* 'cambiare'. Verbo prediletto da Consolo che lo usa anche nella forma composta *stracangiare* ancora piú vicina al siciliano (*stracanciari* 'trasformare').

[18] Cfr. lat. *spica* > sic. *spicari* 'allungare', 'crescere (detto dei ragazzi)', qui dunque 'lungo e stretto', 'striminzito', con le costole visibili e disegnanti una spiga.

[19] Da intendere sociologicamente, quale appartenente alla classe egemone, com'è peraltro in tutta la tradizione realista meridionale: sinonimo quindi di *cappello/-i*.

[20] Viene abbandonato il popolare *marinaro* di *Dss 3,2* e *1969*, che meglio rifletteva il sic. *marinaru*.

[21] La correzione di *1975Bz* ristabilisce la lezione *vivuto*, voluta dall'A. sin da *1969*, e conferma quindi la scelta della forma arcaizzante.

[22] Il titolo appare, sotto forma di verosimile riproduzione del frontespizio dell'opera, in *Ms1*[g], f. 15 (v. anche inf. *Appendice prima*).

[23] L'allusione è al sarcofago di alabastro di Adelasia (o Adelaide) di Monferrato, terza, giovanissima moglie del sessantenne Ruggero I e fondatrice di un convento di clausura a Patti, nei pressi di Tindari, andato in rovina. Cfr. L. SCIASCIA & S. GUGLIELMINO (edd.), *Narratori di Sicilia*, Milano: Mursia, 1991, pp. 391-392. A Patti Adelasia si era ritirata nel 1117, dopo il ripudio di Baldovino I di Fiandra, re di Gerusalemme, che l'aveva impalmata nel 1113 solo per interessi geopolitici. Nel suo ritiro, salvatasi miracolosamente dalla lebbra, la madre del già potente Ruggero II (cosí va corretto il refuso di G. TESIO, ed. 1995, p. 11, n. 31: «madre di Ruggero I») dedicava i suoi ultimi anni, non alle cose del regno, come aveva prima fatto volitivamente, ma ad opere assistenziali. A Patti si spegneva nel 1122 e l'abate Giovanni ne ordinava la costruzione del sarcofago.

[24] L'*add.* di *1972ab*, escluso dalle *edd.*, è –insieme alle sue propaggini piú immediate (*E fuori era il vuoto* […] *rimescola le masse*)– una sorta di "cantuccio lirico", come intese Manzoni i suoi cori. La natura, che ha rintuzzato i tentativi di dominio culturale dell'uomo (le rovine delle antiche città) e se n'è emancipata, si riappropria di se stessa, riafferma la sua onnipotenza pur nell'ossificazione dei profili, tra eliotiana e montaliana (*muro d'arenaria che si sfalda* […] *Il cardo* […] *si torce, offre* […] *il fiore tremulo, diafano per l'occhio cavo dell'asino bianco. Luce che* […] *oltre la piana mobile di scaglie orizzonti vanifica* […] *senti* […] *che l'avorio scialbo dell'osso nasconde il coccio che svampa*). In questo "coro" consoliano si possono scorgere echi di *The Waste Land* di T. S. Eliot, uno dei testi di riferimento dell'A. (*che attorno al*

ficodindia uno sperduto vi girasse); di E. Montale, *Codesto solo oggi possiamo dirti,/ ciò che* non *siamo, ciò che* non *vogliamo* (*sfugge, si nega finanche al negativo*), *Forse un mattino andando in un'aria di vetro,/* […] *vedrò compirsi il miracolo:/ il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro/ di me, con un terrore di ubriaco* (*immagini, senti che oltre, dietro la roccia che di quarzo si mostra, di salino impasto, si cela a sorprenderti l'angoscia*), *E andando nel sole che abbaglia/ sentire con triste meraviglia/ com'è tutta la vita e il suo travaglio/ in questo seguitare una muraglia/ che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia* (*il coccio che svampa, barbaglia, t'acceca e ti travaglia*), *l'incartocciarsi della foglia/ riarsa* (*e quella buccia arsa*); forse di S. Quasimodo, *Vento a Tindari* (*Solo sappiamo di qualcuno –o l'abbiamo pensato– che tentato quel luogo fu invaso da sgomento*). Nel lacerto tràdito solo da *1972ab*, in: *Di qua si trasse l'ora la stagione la voce l'acqua*, 'si ritrasse, si ritirò' potrebbe essere il senso di *si trasse*; in: *Ma per certo su la tremula landa sconfinata navigò qualcun altro puntiglioso scoraggiando la perdita, il malessere: di quel luogo tremendo ne riportò i segni, l'idea*, il *puntiglioso* che *navigò*, non altro potrebbe essere che un'allusione al pittore Michele Spadaro o a un generico (autoreferenziale?) riscattatore di quei luoghi dall'oblio inevitabile (l'Omero foscoliano che si aggira tra le reliquie di Troia). Ma come escludere in *tremula landa sconfinata* l'eco della *Land* eliotiana e sul navigante *puntiglioso* l'ombra di tutti gli avventurosi e poco felici navigatori o marinai letterari (l'*Ancient Mariner* di S. T. Coleridge, il *Peter Grimes* di M. Slater – B. Britten)?

[25] La carrellata sui paraggi di Tindari sembra una «fantasia ionica in un concerto barocco» a S. S. NIGRO, «Tindari, vento di ricordi», *Il Sole 24 ORE DOMENICA* (13 agosto 2006): 25.

[26] Adattamento di sic. *criatu* di probabile origine ispanica, cfr. sp. *criado* 'servo'.

[27] Fenomeno di demeridionalizzazione: *Ms1*^{e}*, f. 10*^{v} tramanda e immediatamente emenda sic. *chiurì* in *chiusi*, sebbene il primo perfetto avrebbe meglio rappresentato la parlata di Sasà.

[28] G. TESIO, ed. 1995, p. 12, n. 44 sembra quasi ipotizzare un'endiadi dialettale: «dialettismo per 'panieri' e 'ceste di vimini'». In realtà, solo il primo termine risale a sic. *panari*, pl. di *panaru*, piú in sintonia con lat. *panarium* (*paniere* < fr. *panier*); l'altro è senz'altro il pl. del corrente *fiscella*, associato alla produzione di ricotte e altri derivati del latte.

[29] Gli appunti di *Ms3*^{o} sembrano prove, se non di penna, di frase, prima dell'attacco del f. sg. (*Ms3*^{p}). Si tratta della prima attestazione del piedritto dell'intero comma assente in 1969 e già interpolato in 1975. *Speronara* è adattamento di sic. *spirunara* 'imbarcazione con la prua e la poppa rovesciata all'indietro' (VS s.v.), ovvero 'barca che pesca collo spigone, che è una sorte di rete acconcia alla pesca delle acciughe, ma può servire altresì a trasportare mercanzie costa costa e altri oggetti: spigonara' (TRAINA s.v.).

[30] Grafia sic., non quella preferita da L. PIRANDELLO per l'omonima novella e opera teatrale. Calco di ar. *jarra* da cui deriva. Orcio. Cfr. sp. *jarra* di accezione diversa.

[31] Campionario sicilianeggiante di manufatti dei ceramisti della zona. Cfr. le accezioni *apud* S. C. TROVATO, in op. cit., p. 123: «*quartara* […] 'grande brocca a due anse usata per contenervi e trasportare l'acqua'»; «*lancelle* = *lanceddi* (sing. *lancedda* 'brocca di terracotta, panciuta e con due anse'»; «*lemmi* = *lemmu* (sing.) 'catino, vaso di terracotta smaltata a forma di tronco di cono'», quindi non «piatti di grande formato» (G. TESIO, ed. 1995, p. 13, n. 47); «*mafarata* (sing.) 'grande piatto concavo di terracotta smaltata'».

[32] Desueto per 'groppo', viluppo, nodo (<lat. tardo *cruppam* <a. ted. **kruppa* con lenizione di /cr-/ in /gr-/ attraverso lat. medv. **gruppus*).

[33] Come suggerisce l'apparato, il testo in corsivo fa la sua prima apparizione in *Ms3*$^{q\text{-}p}$, donde passa –non rimarcato com'era– a *Ds 2* e *1975Bz*. L'avvertenza

Corsivo, apposta in margine dall'A., non è tenuta in considerazione da *1975a* e il tondo si propala fino a *Ds 4* ed è soppiantato solo dall'*ed. princ.* in poi. Per L. SCIASCIA & S. GUGLIELMINO (edd.), *Narratori di Sicilia*, op. cit., p. 393, il corsivo è tratto «da una relazione del principe Landolina, incaricato dal governo di Napoli, verso la metà dell'Ottocento, di controllare i ritrovamenti archeologici in Sicilia.» L'indicazione generica è precisata da D. O'CONNELL, «*E lui una faccia ancora che forma*: gestazione e variazione ne *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», in *"Il sorriso dell'ignoto marinaio" trent'anni dopo. Atti del Convegno Internazionale, Capo d'Orlando-Lipari, 5-7 ottobre 2006*, attesi per il 2007. La fonte, sottoposta a qualche ritocco, è una lettera del 1807, per cui cfr. *Archivio Storico Siciliano*, Palermo, 1972, pp. 218-219. Il Landolina è citato subito dopo insieme ad altri autorevoli, appassionati cultori e collezionisti di arte antica.

[34] Rispetto alla lezione di *Ms3*$^{p-q}$, l'Autore ha amplificato l'impianto iniziale con altre due opposizioni aggettivali simmetriche (*bianca: rossa*, *euriala: ràisa*, *petrosa: palmosa*) fino a raggiungere la misura dell'endecasillabo sottolineata dalla rima *-osa* (*Siracusa* […] *petrosa/ Palermo* […] *palmosa*). Ai reali colori identificativi delle due città si aggiungono altri due dati fisici caratteristici mutuando aggettivazioni (*petrosa*, *palmosa*) care a Dante e Foscolo: la ricchezza di cave e la scabra natura del suolo di Siracusa e la lussureggiante vegetazione di Palermo simboleggiata dall'abbondanza di palme. Un discorso a parte merita la coppia aggettivale intermedia con due creazioni consoliane: *euriala*, *ràisa*, che potrebbero anch'esse essere indotte dalla topografia delle due città: da un lato, il castello di Eurialo, l'imponente fortezza fatta costruire da Dionisio I nel IV sec. a. C. nella parte occidentale di Siracusa, all'estremità dell'Epipoli (d'accordo, anche: L. SCIASCIA & S. GUGLIELMINO (edd.), *Narratori di Sicilia*, op. cit., p. 394, e G. TESIO, ed. 1995, p. 14, n. 55); dall'altro, una sporgenza della costa ad ovest di Palermo, Punta Raisi. In *eurialo* piacerebbe vedere con V. CONSOLO, *La Sicilia passeggiata*, Torino: Nuova ERI, 1991, pp. 51-52: «*eu*, *rao*, <h>*als*: luogo da cui si vede bene il mare», ma l'etimologia ha piuttosto a che fare con *eurús* 'ampio' e *halos* 'aia', e il senso potrebbe cristallizzarsi in 'spazioso' e 'dominato dall'imponente fortezza di Eurialo'. Arzigogolata e non condivisibile la spiegazione di G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, Roma, 1998, p. 90: «Da *eurialino* (biol.) 'animale che tollera le variazioni della salsedine. 'Lambito dal mare'». Per *ràisa*, la derivazione è piú accessibile e l'accezione piú agevole da definire: non è che il f. del sostantivo aggettivato sic. *ràisi* <ar. *ra'is* 'capo' (<*ràs* 'testa'), propriamente 'capo di pescatori, padrone di barca, direttore di tonnara' (cfr. TRAINA s.v. e GIARRIZZO s.v.) e non può che alludere alla condizione di 'capitale reale' di Palermo. Per la lettura del passo, cfr. anche (*mihi liceat*) N. MESSINA, «Plurilinguismo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», in Ž. MULJAČIĆ (ed.), *L'italiano e le sue varietà linguistiche*, Aarau/Switzerland: Verlag für deutsch-italienische Studien Sauerländer, 1998, p. 118.

[35] Nella fase di raccolta di dati documentari, preceduta o di appoggio alla stesura dell'opera, l'A. rintraccia e conserva una curiosa rarità: n. 2 fotocopie di un permesso doganale, datato «Napoli, 27 Novembre 1846» a favore di «D. Francesco Landolina» per l'importazione di 2000 sigari. Cfr. cartelletta *Misc 1*^{k}. Qui si tratta invece di Saverio Landolina Nava (Siracusa, 1743-1813), custode delle antichità della Val di Noto e del Val Demone, noto per aver scoperto il 7 gennaio 1804 la cosiddetta *Afrodite Callipige* o *Landolina*, conservata nel Museo Archeologico di Siracusa. Per questioni di date, a meno che non si tratti di un anacronismo, non sarà il destinatario della lettera di raccomandazione che Interdonato chiede al Mandralisca, per essere aiutato a partire clandestinamente da Siracusa alla volta di Malta (cfr. inf. Cap. II). Questi potrebbe essere, in via d'ipotesi, il Landolina beneficiario del permesso doganale.

[36] L'iniziale lezione di *1969*: «corso Ruggero» viene abbandonata forse dopo la consultazione di un volume conservato nello *Scaffale Sorriso* del Fondo Consolo: Salvatore DI PAOLA, *Toponomastica storica della città di Cefalù*, 2ª ed., Catania: Lorenzo Misuraca Editore, 1972, pp. 60. Nel volume spiccano ripetute sottolineature, tra cui a p. 12: «STRADA REGALE […] prese il nome di CORSO RUGGERO […]». Sovrasta STRADA REGALE l'appunto autografo: «-Corso Ruggero-».
[37] Rispetto a *1969* la situazione è connotata diatopicamente: il sic. zammú (< *zambuco* per *sambuco*), l'anice che si spruzza nell'acqua gelata per farne il piú popolare dei rinfreschi, è privato del corsivo che ne faceva prima un esotismo; il *tavolino* dal ripiano di marmo diventa la sic. *buffetta*, lemma dalla stessa accezione (< fr. *buffet*; cfr. anche it. *buffetto*).
[38] Uso figurato, 'persona noiosa, inetta', sia in it. *cataplasma* che in sic. *cataplasima*, *cataprasima*. Per S. C. TROVATO, in op. cit., p. 124, sarebbe un regionalismo semantico, perché piegherebbe il significato della parola verso quello sic. di 'persona priva di energia e grinta'. Identica definizione, *ibid.*, per *cose buone* < sic. *cosi bboni* , nel senso di 'fatti o opere di notevole rilevanza e utilità'.
[39] La lezione di *1969* con l'*ictus* marcato trae facilmente d'impaccio sulla posizione dell'accento, rivela la sicilianità del toponimo e consente di carpirne il senso: Porta Pescheria.
[40] Se *1969* è comprensivo con il lettore poco edotto della toponomastica cefaludese e disambigua con *Piscarìa*, dagli altri testimoni scompare l'accento che andrà correttamente collocato solo grazie alla rima dei settenari individuabili nella clausola in versi: *fino alla prima balza della rocca* (endecasillabo) + *per porta Piscaria* (settenario) + *fino alle barche ferme dentro il porto* (endecasillabo) + *fino a Santa Lucia* (settenario).
[41] Il balletto di lezioni è probabilmente dovuto al fatto che Meissen è in Sassonia.
[42] Le singolari coincidenze tra gli arredi del Palazzo Mandralisca e quelli della Villa dei Piccolo di Calanovella, a Capo d'Orlando, sono state già rimarcate in N. MESSINA, «*Lunaria* dietro le quinte», in I. ROMERA PINTOR (ed.), *Lunaria vent'anni dopo. Actas de las Jornadas Internacionales (Valencia, 24-25 de octubre de 2005)*, València, 2006, pp. 179-191 (in particolare, pp. 186-187). Il gioco di intertestualità non può passare inosservato e suggerisce una sorta di trasposizione di scenari. Cfr. *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, p. 141, in cui l'A. ricorda Villa Vina e, in special modo, la sala destinata dal barone poeta a ricevere e intrattenere, due-tre volte la settimana, i suoi ospiti in lunghe conversazioni letterarie (in realtà, monologhi) e ne descrive cosí, nell'atmosfera decadente in cui sono immersi, alcuni mobili e soprammobili (si notino le nostre sottolineature e soprattutto la chiusa): «Sulla destra, vicino a una finestra, tre poltrone di broccato e velluto controtagliato dai braccioli consumati attorno a un tavolinetto. Al muro, un monetario siciliano di ebano e avorio; piú in là, un grande tavolo quadrangolare con le gambe a viticchio e con sopra panciuti vasi Ming blu e oro, *potiches* verdi e bianche, turchesi e rosa della Cocincina, draghi, galli e galline di Jacobpetit.» La descrizione continua e vi affiora un nome presente anche a casa Mandralisca: «Di fronte, sulla sinistra, una grande vetrina con dentro preziose ceramiche ispano-sicule, di Deruta, di Faenza. Negli angoli, colonne con sopra mezzibusti di antenati. Sopra le porte che si aprivano verso il resto della casa, medaglioni del Màlvica, bassorilievi in terracotta incorniciati da festoni di fiori e di frutta a imitazione dei Della Robbia. E ancora, per tutte le pareti, ritratti a olio di antenati o quadretti a ricamo o fatti dalle monache coi fili di capelli.» Cosí annota nel suo commento G. TESIO, ed. 1995, p. 18, n. 74: «il barone Giuseppe Màlvica che, sotto il patrocinio di Ferdinando I, fondò nel 1781 una fabbrica di maioliche artistiche, in località La Rocca di Palermo, sulla strada

che conduce a Monreale.» Certo, gli arredi delle case nobiliari dovevano essere somiglianti e denotavano gusti analoghi o che dovevano essere diffusi o imposti dalle mode. Dovevano cosí risultare familiari le porcellane delle fabbriche di Jacob Petit (1796-1868), con la sigla *J.P.* in smalto blu, e di città quali Mennecy, dove nel 1748 ne aveva fondata una F. Barbin (*porcelaine tendre*) sotto l'egida dei duchi di Villeroy, e Meissen, in Sassonia, dove intorno al 1709 l'alchimista J. F. Böttger, su incarico di E. W. von Tschirnhaus, aveva scoperto la tecnica della porcellana dura, dando origine a un industria che diventerà fino al 1990 la *VEB Staatliche Porzellan-Manifaktur Meissen* e dopo l'unificazione tedesca la *Staatliche Porzellan-Manifaktur Meissen GmbH*. Le altre allusioni sono alle cineserie e agli altri soprammobili d'obbligo nelle case degli aristocratici e delle classi abbienti. Tuttavia, che lo scenario descritto nel *Sorriso* sia effettivamente quello di casa Piccolo, non solo è confermabile con un semplice sopralluogo a Villa Vina, ma è stato pubblicamente riconosciuto dall'A. nel corso del citato Convegno "*Il sorriso dell'ignoto marinaio* trent'anni dopo" (Capo d'Orlando-Lipari, 5-7 ottobre 2006).

[43] L'inciso tra parentesi espuntive di *Ms2ª, f. 21ʳ* rimanda a un passo riscontrabile piú avanti, l'inizio della sequenza della visita al museo personale: «Guidati dal barone Mandralisca, fecero il giro della quadreria disposta in doppia fila alle pareti.»

[44] Il *pouf* centrale è immagine familiare, quasi citazione della gran festa narrata da *Il Gattopardo*.

[45] Maria Francesca Parisi, cui Enrico Pirajno si era unito in matrimonio alla prematura età di 17 anni.

[46] Cfr. sic. *ortilizziu* 'orto', al pl. 'colture ortive' (VS s.v.). Cosí anche G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura*, op. cit., p. 98.

[47] Nel Fondo Consolo, la Cartelletta *Misc 1ª* conserva una copia fotostatica delle 35 pp. del saggio, nell'edizione citata, insieme al frontespizio dello stesso saggio in una edizione diversa: *Sulle prestazioni pretese dalla Mensa Vescovile di Cefalù*, Palermo, Stamperia Franc. Lao, 1844.

[48] In *Ms2ª, f. 22* s'intravede l'attacco abortito di un nuovo comma, per cui cfr. inf. f. 22ᵛ: «E venne la volta della visita/ al museo.»

[49] Sic. *mastra* 'ruolo dei patrizi'.

[50] Tra il desueto *canavaccio* (altra variante, *canevaccio*) e il corrente *canovaccio*, l'A. preferisce la prima forma perché vi palpita sotto sic. *cannavazzu*.

[51] L'accusativo alla greca viene sostituito dall'esplicito locativo: alla formulazione arcaica si preferisce la piú corrente e meno ambigua.

[52] Con l'aferesi sic. e il consueto adattamento, qui limitato alla degeminazione e al morfema, *rabisco* deriva da sic. *rabbiscu* 'arabesco' (VS s.v.). L'intera sequela di tecniche di lavorazione del marmo – che G. TESIO, ed. 1995, p. 22, n. 91, spiega: «come a dire 'mescolati, arabescati, inframmischiati» – torna quasi tal quale in una glossa di *Lunaria*, Torino: Einaudi, 1985, p. 80: «pampillonia, babilonia…: si pensi a quella confusione di marmi policromi a intarsio, a mischio, rabisco e tramischio, che si può trovare in molte chiese barocche di Sicilia», dove *a intarsio* è rivelatore per l'interpretazione complessiva del passo del *Sorriso*. Cosí Consolo commentava il deonomastico usato nella favola teatrale: «la pampillonia dei marmi delle chiese» (*Lunaria* cit., p. 11). Il riferimento sarebbe al marmista e scultore palermitano Baldassarre Pampillonia (1673-1741) citato nel *Sorriso* subito dopo come autore dell'altare che adorna la cappella della Madonna del Santuario di Gibilmanna (a km 15 da Cefalú). Per S. C. TROVATO, in op. cit., p. 123, su *pampillonia* di *Lunaria* avrebbe influito anche la lettura di un passo di *Le parrocchie di Regalpetra* di L. Sciascia, in cui la *pampilonia* dei recalmutesi, corruzione di *babilonia*, è intesa come equivalente a «confusione infernale».

[53] La lezione di *1969* sarà da scandire verosimilmente: ANTE DECESSUM/ TUMULUM CUM CARMINE/ < data > POSVI/ HIC CONDAR/ CINERES HAEC CONTEGET URNA SACELLO (<data>, prima del decesso, collocai il tumulo con l'epigrafe. Qui sarò riposto. Le mie ceneri quest'urna proteggerà nel sacello). L'A. riduce la citazione all'*incipit*, di per sé sufficiente a dare un'idea della spocchia del duca malcelante la sua ignoranza. Quanto latino poteva infatti conoscere?

[54] La sezione *h* di *Ms2*, ff. 13-15, tramanda una serie di appunti autoriali sulle collezioni dell'oggi Museo Mandralisca: un elenco di nove titoli di quadri con la relativa attribuzione, una sommaria descrizione delle pitture di «12», in realtà tredici, vasi e uno scarno inventario di monete con la sola indicazione del nome o della provenienza. Tra i quadri si citano (f. 13): «2) Francesco Bevelacqua./ Alba a Cefalù» e «9) Seguace del Ruzzolone./ (L'ultima cena». Nella sezione *f* di *Ms1*, ff. 12-14, anch'essa una sorta di minuscolo zibaldone, si riscontra (f. 14), invece, l'appunto isolato: «S. Anna del Novelli».

[55] *inteso* 'sentito', occhieggia il sic. *'ntisu* proprio in questo significato percettivo.

[56] Singolarissimo *lapsus plumae* da parte del linotipista di *L'Ora*.

[57] 'mosciame', filetto di tonno essiccato, < sp. ant. *moxama* (ora *mojama*) < ar. *mušammà*. Tuttavia, cfr. cat. *moixama* (/mu'ʃamə/).

[58] 'ragazzi', < sic. *carusi*, pl. di *carusu*. Lemma di area centro-meridionale, è presente in Pirandello e Sciascia, quali scrittori di zolfare (e. g. cfr. le rispettive novelle: *Ciaula* e *L'antimonio*)

[59] *Ds3* e *1975Bz* avrebbero condotto alla forma apocopata: *a*<'>: perché escluderla?

[60] La connotazione diatopica leggibile in *a chi ci ride* di *1969* (< sic. *a ccu cci riri*), scomparsa per via dell'emendamento in *a chi sorride*, che sarà giustificato perché si ricollega al motivo del *sorriso* dominante nelle ultime pagine, viene in qualche modo recuperata tramite il pleonasmo da parlato *quello là* (cfr. sic. *chiddu dda*).

[61] Secondo gli usi della rivista, *1969* è chiuso dalla *sphragís* dell'A.

Appendice prima[a]

Lettera di Enrico Pirajno barone di Mandralisca al barone Andrea Bivona da servire da prefazione al «Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili[b] *delle Madonie e luoghi adiacenti» – Palermo – Dalla stamperia Oretea – via dell'Albergaria num. 240 – 1840.*[c1]

Egregio amico

Poiché occupato nella esercitazione della vostra carica non poteste meco visitare i Nèbrodi[d], mi affretto a soddisfare la vostra curiosità, trasmettendovi il catalogo, dove troverete enumerate le specie di Molluschi terrestri e fluviatili[e] da me rinvenute nella escursione fatta a quelle montagne e luoghi adiacenti il giugno ora scorso. In leggendolo vi accorgerete di leggieri di quante specie siasi accresciuta la Malacologia Siciliana, facendo delle ricerche semplicemente in una piccola contrada, comeché delle meglio interessanti dell'Isola; e di quante altre ancora potrebbesi sempreppiú andare arricchendo, ove i coltori di questa scienza frugassero con solerzia tutte le parti della nostra classica terra.

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, 1975a, 1975Bz, Dss 2, 1', om. cett.

[a] APPENDICE PRIMA *1976, Ds4, 1975a* APPENDICI/ I^ – *Ds3* ~~APPEN-DICI~~ **APPENDICE PRIMA**/ ~~I^~~ – *mat. Ds2* APPENDICE *inch. r. et b.* **(nero)** *b.b. Ds1'*

[b] fluviali *Ds1'*

[c] Lettera *[…]* 1840 *t.do Ds3, 1975, Ds2* Lettera *[...]* (Palermo *[…]* 1840) *t.do Ds1'*

[d] Nebrodi *Ds1'*

[e] fluviali *Ds1'*

La Malacologia terrestre e fluviatile[a] in Sicilia sinora[b] è rimasta negletta, perché lo studio della Zoologia, per mancanza di mezzi (voi già lo avete avvertito) nei tempi andati è stato[c] poco coltivato[d] fra noi; né gli stranieri, i quali son venuti a mietere nei nostri campi, han potuto illustrare quella branca della Storia Naturale, perciocché, contenti solo di descrivere le specie, che nelle fugaci escursioni sonosi loro parate dinnanzi[e], addentrati non si sono nell'Isola. Cosí Deshayes, nella spedizione di Morèa, visitando la costa orientale della Sicilia, poche specie di Molluschi descrivea; Jan poche altre notavane, con nomi strani, nel suo Catalogo; e l'alemanno Philippi, per non dir d'altri, non enumerava[f] che le piú volgari. È opera questa da intraprendersi dai Siciliani, e mi gode l'animo nello sperare, che la si vedrà compita, or che in vari[g] paesi dell'Isola, in onta delle difficoltà, si coltiva la Scienza di Fauno, e con alacrità, seguendo il vostro generoso esempio, si scoprono, e descrivono gli oggetti malacologici.

Io volendo per quanto è in me secondare questa intrapresa, ho cominciato dal ricercare i Nèbrodi[h] quai monti, che non sono stati visitati da malacologi, e che per le cosmiche influenze dovea<*n*>mi[i2] presentare dei Molluschi interessanti.

E in vero su quelle montagne, che ergono le lor creste piú di 1400 canne sopra il livello del mare, fra balze inaccessibili osservansi[j] vasti piani, il maggiore dei quali della estensione di 30813 canne quadrate vien detto della Battaglia[k], poiché quivi succedeva una delle piú sanguinose battaglie del medio evo, che i Normanni davano a ventimila Saraceni e crudelmente sterminavano.

Copiose e di varia temperatura sono le sorgive delle acque, che or[l3] serpeggiando irrigano i praticelli smaltati di fiori, o furiosamente squarciando i fianchi di quei monti, precipitano giú per dare origine a vari[m] fiumi.

---

[a] fluviale *Ds1¹*
[b] sin'ora *Dss 3, 2, 1¹*
[c] stata *Ds1¹*
[d] coltivat[a]**o** *Ds1¹*
[e] d'innanzi *Ds1¹*
[f] enumerava, *Ds1¹*
[g] varî *Dss 3, 2, 1¹*
[h] Nebrodi *Ds1¹*
[i] doveanmi *Ds1¹*
[j] osservanzi *Ds3, 1975 Bz, Ds2*
[k] battaglia *Ds3, 1975, Ds2* della battaglia *inch. r. e stl b.b.* ↑~~**nero**~~ *b.b.*↑*Ds1¹*
[l] o *Ds1¹*
[m] varî *Dss 3, 2, 1¹*

Ivi la Natura vivente dispiega rigogliosa la sua potenza; ivi l'eccelse Querce, i Sugheri, i Lecci, i Frassini, gli Olmi rivestono l'erte, e le vallate delle falde, mentre gli Acrifogli, i Pini, gli Aceri si estendono fin presso le sommità ghiacciate, le quali o sono adorne[a] di Faggi[4], o calve affatto dànno[b] a dividere la calce secondaria; ivi prosperano ogni maniera di arbori e di erbe, che olezzano[c] d'ogni intorno grata fragranza, ed offrono al botanico moltissimo materiale per le dotte sue lucubrazioni.

Prodigioso è il numero degli animali, che abitano in quelle regioni[d] o nei boschi o nelle caverne o nelle acque o sopra i fiori o nei tronchi infracidati, o nei crepacci delle rupi: diguisaché si sente dappertutto un linguaggio misterioso, ora espresso con urla e guaiti, ora con melodie e gemiti, ora col ronzio degli entomati, ora col sibilo delle bisce; e questo linguaggio, che pur è quello eloquente dello amore, ripercosso dalle cave rocce nelle buje foreste, riempiendo lo spirito di una dolce malinconia lo riconcentra[e] e invitandolo a deporre ogni[f] frivolezza dell'umana società, lo eleva all'idea del sublime.

La Sicilia tutta non offre tanti e sí[g] svariati oggetti, specialmente per la botanica e zoologia, quanto le Madonie sole ne offrono riuniti insieme; né avvi luogo piú adatto di quello per contemplare la grandezza della Natura, perciocché nelle solitudini[5] lo dirò con Zimmerman, le facoltà dell'anima si rendono sommamente estese, vivaci, acute, e sublimi.

Sarebbemi caro lo spaziare alquanto sulle sensazioni gratissime, che in me produsse la vista delle Madonie, se non temessi di stancarvi oltrepassando i limiti d'una semplice lettera. Se non che non posso dissimularvi, che in mezzo di tante impressioni piacevoli sentiva sorgere a quando a quando nell'animo un sentimento di cordoglio per questo solo, che la Sicilia fra tante naturali dovizie non si ha ancora né la Fauna, né la Flora Nebrodica. Ma quest'ultima ora la reclama al nostro amico Filippo Parlatore, come a colui, che sendo cultore egregio di botanica, ed[h] avendo erborato in quei monti, può e dee dare alla scienza un lavoro interessante. E mi fia dolce anche sperare, che la Zoologia verrà illustrata da voi, che a buon

---

[a] adorni *Ds3, 1975, Ds2* -i *corr.* -e *1975 Bz* -e *Ds1[1]*
[b] da[b]**n**no *Ds1[1]*
[c] olezzan *Ds1[1]*
[d] regioni, *Ds3, 1975, Ds2* ragioni, *Ds1[1]*
[e] riconcentra, *Ds1[1]*
[f] ogni ~~umana~~ *Ds1[1]*
[g] s[i]**ì** *b.b. Ds1[1]*
[h] e *Ds1[1]*

diritto meritate dalla scienza, e colle opere e coll'ingegno seguite le orme dell'illustre vostro genitore[a6].

[a] Egregio amico *[...]* vostro genitore. *c.vo 1975* ‖ *Prosequitur Ds1[1] et add.:* Secondo tempo – Storico./
Maiuscolo *b.b. perpendicolarm.* I quaranta giorni di anarchia della città di Alcara Li Fusi sopra i Nebrodi./ ↕**spazio**/ **(virgolette) "** *b.b.* La rivoluzione del 1860/ Il 17 maggio/ La rivoluzione del 1860, salutata con tanto entusiasmo in tutto il regno d'Italia, è stata una vera sventura, un'amarissima delusione per Alcara Li Fusi./ In quell'anno, e proprio la mattina del 17 maggio,– un'orda di malvag*[g]*i, spinti dal veleno di private inimicizie e dal desìo di rapina, assassinarono quanti notabili del paese capitarono loro nelle mani, saccheggiando e rubando le loro sostanze, dietro aver d[i]**e**lapidato la cassa del Comune, ed incendiate tutte le scritture dell'amministrazione Comunale, non che l'Archivio Notarile e il Monte agrario. Così, mentre in ogni angolo della Sicilia le popolazioni con bandiere ed inni di gioia festeggiavano i grandi avvenimenti dell'epopea italiana, in Alcara Li Fusi – a fatale eccezione – si commettevano atti nefandi che mai furono visti e raccontati. – Oh, chi ricorderà il terrore d[e]**i** quei giorni nefasti?/ L'animo si sgomenta nel richiamare alla memoria tante vittime innoc*[c]*enti, scannate per mano di turpi malfattori, che – a guisa di feroci vandali – sbucando dai covi della vicina foresta misero a socquadro il paese, gavazzando fra le stragi, le iniquità, gli omicidi e le rapine./ Questo stato di anarchia e di violenze, durò un mese e più giorni, cioè dal 17 maggio – giorno dell'eccidio – fino al 24 giugno. Se non che il Generale Garibaldi, reso consapevole di tali empietà, vi mandò da Palermo un Colonello, certo Int[o]*e*rdonato, il quale ebbe dapprima la felice idea di stringere la mano a tutti i rivoltosi, salutandoli a nome del Dittatore quali benemeriti e liberatori *inch. r., stl mat.* della Patria!! *stl mat.* …/ Indi riuscì a disarmarli completamente, e – pria di ripartire – elesse a delegato del Comune il signor Luigi Bartolo Gentile, dandogli incarico di reprimere quegli abusi e rimettere l'ordine. Il signor Bartolo allora – munito di poteri eccezionali – il 24 giugno, giorno di S. Giovanni, si mise a capo di altri coraggiosi cittadini, e con quelle stesse armi ch'erano già state depositate – in men che si dica – arrestarono l'indomabile furore di quegli uomini bestiali. Sia resa dunque lode a questi generosi cittadini, che seppero col proprio braccio ripristinare l'ordine sociale, e la pubblica tranquillità./ Persone civili assassinate – Episodi strazianti *inch. r., stl mat.* ~~**maiuscolo**~~ *mat.*/ Le persone civili, barbaramente uccise a fucilate ed a colpi di scure, furono undici, cioè: il Notaro signor Giuseppe Bartol*[i]/o* Sindaco, suo figlio Professore Ignazio, ed il costui figlio Salvatore di anni 15, signor Vincenzo Artino, esattore del Comune, e suo figlio Pasqualino di anni 13, signor Salvatore Lanza, e suo figlio Francesco di anni 16, Dottor [S]**s**ignor Luigi Lanza, signor Giuseppe Lanza, Dottor Signor Gaetano Gentile, tesoriere comunale, e F[ar]**ra**ncesco Papa, usciere comunale./ Teatro dell'eccidio è stato il Casino di Compagnia, dove attualmente ci sta l'Ufficio postale e telegrafico, e che sin d'allora rimase chiuso per più di trent'anni, in segno di lutto/ Tra gli uccisi si notavano individui rispettabilissimi per virtù civili e letterarie, e giovinetti cui innoc*[c]*enti facea la età novella./ Tutti vennero assa[n]*[t]*tati d'improvviso, poichè è da sapere ch**e**'essi furono dapprima invitati a uscire dalle loro case solo per festeggiare l'entrata del Generale Garibaldi in Palermo. E di fatti, quel giorno 17 maggio, era appunto giorno di festa perchè ricorreva l'Ascensione. Si attese che il popolo uscisse dalla prima messa, e poi preceduti ~~da uno~~ dallo stendardo tricolore e da un tamburo che suonava a marcia si percorsero le vie del paese. Ritornati in piazza, si schierarono innanzi il Casino di compagnia e quivi ebbe luogo la tremenda carneficina, iniziata al grido di Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!/ La mente inorridi[ss]**sc**e nel ricordare

alcuni episodi di questa strage nefanda. Dirò solta<*n*>to che i giovanetti Salva[o]**t**ore B[q]**a**rtoli, Francesco Lanza e Pasqualino Artino si di[d]**s**tinguevano per le straor[s]**d**inarie doti di mente e di cuore. I primi due furono uccisi a colpi di scure, e il terzo fu sc*[o]a*nnato quasi come un capretto da un feroce cap*[a]*raio, il quale se lo strinse in mezzo alle cosce e con una mezza forbice gli stroncava barbaramente il collo…/ Atti orrendi, eccessi di crudeltà efferata la cui memoria è rimasta imperitura negli annali della storia.// ~~I colpevoli giudicati~~ *inch. r., del. b.b.*/ ~~Colti nei la~~[v]~~ecci della giustizia gli autori di tanta barbarie, tosto vennero giudicati dalla Commissione Speciale di Patti, alla di cui conoscenza era stato portato~~// ~~Altre famiglie danneggiate~~ *inch. r., del. b.b.* ↕**unire unire** *b.b.*/ ↑ *mat.*/ In 40 giorni di anarchia, i facinorosi ebbero tutto il tempo di gavazzare fra le loro scelleraggini, portando la devastazione, la strage, e il saccheggio nelle famiglie più agiate del paese. – Dalla sentenza emessa dalla Corte Speciale di Patti in data 18 agosto 1860 si rileva difatti che oltre le persone civili assassinate, si recò pure danno immenso alle loro famiglie, saccheggiando le loro case, rubando denaro, gioie, oggetti d'oro e d'argento, incendiando documenti, titoli e libri di famiglia, e mina[gg]**cc**iando l'onore di pudiche donzelle…// I colpevoli giudicati *inch. r., stl mat.*/ Colti nei lacci della giustizia gli autori di tanta barbarie, tosto vennero giudicati dalla [c]**C**ommissione Speciale di Patti, alla di cui conoscenza era stato portato l'avvenimento pel Decreto Dittatoriale del 9 giugno 1860./ La Commissione Speciale che giudicò in merito era composta dai signori [a]**A**vv. Crisostamo Gatto Presidente, Avv. Enrico Lo Re, Avv. Gaetano Bua giudici, Avv. Lodovico Fulci giudice relatore e Avv. Basilio Milio giudice funzionante di avvocato Fiscale./ I giudicabili erano circa 40 e la Commissione sentito il rapporto del giudice Relatore, letti gli atti sostanziali del processo, uditi i testimoni, inteso il suddetto funzionante d'Avvocato Fiscale, sentiti gli accusati con i loro rispettivi difensori, nel dì 18 agosto 1860, pronunziava condanna contro i giudicati; perlocchè tal[i]**u**ni furono condannati all'estremo supplizio, altri alla pena dei ferri.// I condannati a morte/ "Riflessioni morali" *inch. r., stl mat.*/ I condannati ~~am~~ a morte furono 13, cioè: Salvatore Oriti Gianni, Antonino Mileti Di Nardo Carcagnintra, Giuseppe Sirna Papa, Salvatore Artino<,> Martinello Guzzoni, Vincenzo Mileti Carcavecchia, Salvatore Parrino Tanticchia, Salvatore Fragapane Malandro, Nicolò Vinci, Nicolò Salvatore Quagliata, Miche↑**le**↑ Patroniti, Serafino Di Naso Melinciana, Don Ignazio Cozzo e don Nicolò Vincenzo Lanza./ La fucilazione venne eseguita prontamente in Patti, per dare un esempio di immediata punizione. ~~(Riportiamo, a mo' d'esempio, il certificato di uno dei tredici fucilati "Num. d'ordine 171 centosettantuno~~ *inch. r., biff. inch. n.*/ (Qui appresso, a mo' d'esempio, riportiamo il certificato di morte di uno dei tredici fucilati:~~(~~*** (asterisco)** *b.b., rimanda a NdA a piè di p.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da rip[~~ortare~~]↑**rodurre**↑ anastati~~cante~~ camente dall'originale)/

Num. d'ordine 171 Centosettantuno *inc. inch. r.* / L'anno milleottocentosessanta il-dì ventuno/ del mese di agosto alle ore quattordici/ Avanti di Noi Giuseppe Natoli Calcagno Presidente/ ed Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Patti/ Distretto di Patti Provincia di Messina, sono comparsi/ Giovanni Mangione di anni quarantadue di/ professione Becchino regnicolo domici*[ali]*<*lia*>to strada/ S. Michele e Francesco Fallo di/ anni quaranta di professione come sopra regnicolo/ domiciliato come sopra/ i quali han dichiarato, che nel giorno venti del mese/ di agosto anno corrente alle ore undici/ è morto nel Piano di S. Antonio Abbate, con la/ pena di Fucilazione, Giuseppe Papa Sirna/ di anni ventisei/ nato in Alcara di professione Bracciale/ domiciliato in Alcara figlio di Giuseppe/ di professione Bracciale domiciliato come sopra/ e di si ignora la madre domiciliata/ Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme coi detti

testimoni/ presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte./ Abbiamo indi ~~info~~ formato il presente atto che abbiamo inscritto sopra i due registri,/ e datane lettura ai dichiaranti si è nel giorno, mese, ed anno come sopra se-/ gnato da noi. Avendo detto li testimonj dichiaranti/ ~~dichiaranti~~ di non sapere scrivere./ Giuseppe Natoli Calcagno *expl. inch. r.***)** *b.b.*//
Gli altri condannati ~~invece~~ – invece – per una decisione della Gran Corte Civile di Messina che accoglieva erroneamente la illegale e vergognosa requisitoria del Procuratore Generale in data del 19 novembre 1860, e – considerando qu[i]**e**i delitti reati politici – sull'appoggio dei decreti Prodittatoriali 21 agosto e 17 ottobre del medesimo anno, dichiarava nulla e come non avvenuta la condanna emessa contro i giudicati e per conseguenza li rendeva liberi d'ogni colpa, ma giammai dalla colpa gravissima e dal rimorso di aver commesso atti nefandi che tuttavia la mia povera patria ricorda con indignazione ed orrore./ (Estratto da: Bo[m]**n**tempo Basilio "Memorie patrie di Alcara Li Fusi" Palermo – Tip. Carmelo Vena di Domenico – via Fonderia, 2 – 1906).///
(Dovrebbe seguire a questo punto il libello contro la sentenza della Gran Corte Civile di Messina del 19 novembre 1860, di Luigi Scandurra – dicembre 1860 – : "Una deli[v]**b**erazione celebre – Almeno come paradosso – ovvero l'Assassinio in trionfo" – Palermo – Stamperia Carini all'insegna Guttemberg – entrata del teatro a S. Ferdinando – 1860./ Il libello è ancora in fase di studio e di decifrazione da parte del raccoglitore perchè trovato in pessimo stato a causa delle innumerevoli macchie di muffa e rosicchiature di topi).///
BOLLETTINO DELLA GUERRA *inch. r.* ***** *b.b., rimanda a NdA a piè di p.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da riprodurre anastaticamente dall'originale)./ Il Prodittatore *inc. inch. r.*/ Ai Cittadini/ Il Prodittatore dà notizia che si è compiuto un grande avvenimento./ Esso ha ricevuto il seguente dispaccio, che sarà accolto con esultanza dalla Sicilia, dall'Italia e da tutti i popoli civili:/ ""Il Generale Dittatore è giunto in Napoli "oggi 7 Sett. alle ore 12 e mezza m./ Palermo 8 sett. 1860/ Il Prodittatore – DEPETRIS *expl. inch. r.* /
ITALIANI DELLA SICILIA! *inch. r.* ***** *[b.b., rimanda a NdA a piè di p.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da riprodurre anastaticamente dall'originale).*]*// Io *inc. inch. r.* vi dissi giungendo al potere: – La vostra storia vi obbliga ad essere grandi./ Ora è forza mostrar che lo siete./ Ad affrettare il compimento dei vostri destini, io scelsi, or sono pochi dì, una via che altri popoli d'Italia avevano perco*[s]r*sa col plauso d'Europa. E la scelsi perchè aveva l'approvazione del Dittatore, perchè guidava ad un patto solenne di conciliazione e di pace, perchè non escludeva la successiva applicazione di un altro principio che m'ebbe sempre appassionato cultore./ Oggi nuovi casi han cangiato le condizioni dei giorni passati./ Bando adunque alle esitanze./ Qui si tratta di fare con la concordia la patria./ Italiani della Sicilia!/ Dal fondo dell'urna, ove il giorno 21 si deciderà del vostro avvenire, fate che sorga questo commovente annunzio ai popoli della Penisola: – In Sicilia più non sono partiti. –/ Sarà per Garibaldi la migliore prova d'affetto; sarà il mio conforto nel separarmi da Voi./ Palermo 15 ottobre 1860/ Il Prodittatore/ MORDINI *expl. inch. r.*/ ~~VINCENZO CONSOLO~~ *del. b.b.*///
Terzo Tempo – Magico (o poetico)/ In ricordo del barone/ Lucio Piccolo di Calanovella/ autore dei Canti Barocchi/ Successe che scesero dai monti sulla costa, dove già vi erano i castelli, al rumore di ferro del convoglio che affumava la galleria d'aranci, scuoteva torri in disuso ardite sugli scogli (crepavano i muri, cadevano mensole e gridando cercava altro riparo il gabbiano). Qui costruirono case intrigate su vicoli segreti, inchiodarono agli angoli di spalliere sui terrazzi teste mozze di mori che la sera avevano il fiato agre della cedronella; nei po[e]**z**ziluce murarono i tarì./ D'Alcara solo due, e uno era sciancato. Il resto

era rimasto sotto terra a[l]**i** ~~castel Tùrio~~ **↑Cappuccini↑** *b.b.* (pietà, cristiani!), le gole aperte con cesoie per la lana dai pastori il giorno della vendetta amara, da sempre covata, nello spiazzo ~~d'Adelasia Regina~~ **↑di Santo Nicolò↑** *b.b.* (e questo fu il Sessanta)./ Poi si seppe – ma loro non l'ammisero – ch'erano i campieri di Gallego, d'Aragona e [~~Branci~~]**↑Mani↑**forti. *b.b.*/ I più erano scemi, altri s'incattivirono o impazzirono a covare le primavere le zagare con gli occhi (ah, le risate dei potatori di Gioiosa, così liberi, beffardi, ingiuriosi)./ E ogni giorno crebbero con [noi]**loro** *b.b.*, e fu uno sforzo staccarseli di dosso, così ingombranti, prepotenti, fastidiosi. Talchè, in un attacco d'acut[a]**o** ~~giovinezza~~**↑adiramento↑** *b.b.*, medita[~~mmo~~]**↑rono** *b.b.*↑ – estrema soluzione – la deflagrazione del Casino**…** *b.b.*/ Di don Stapìno si diceva ch'era figlio di sgarro della ~~marchesa~~ **↑~~contessa~~ ↑↑baronessa↑↑** [Fi]**Ma**. *b.b.* Girava, don Stapìno, per i paesi, Capo d'Orlando, Olivieri, Montal[v]**b**ano, con la cassetta orizzontale sulla pancia (ch'aveva incavata) a vendere aghi, cordelle, stringhe, bottoni di madreperla; affittava il cannocchiale – un tanto la guardata – che portava allungato sotto l'ascella. Nei giorni di luglio, quando Lipari e Salina scivolano sull'acqua e tornano alla costa (gli aprono la strada schiere di pomice e meduse), passava sulla spiaggia, sotto il faro del Capo (luceva al sole la sua giacchetta nera d'alpagà) e poneva sopra l'occhio velato d'una lacrima quel tubo nero che conteneva solo la notte, parlando nell'orecchio: scorgi, se vuoi, ad ovest caicchi levantini, il brigantino svevo, la danza dei delfini; ad est, nel nero delle terre, cisterne senza acqua, colonne di calce reggenti il pergolato, infino il fior di càppero e l'uva vizza della malvasia./ A casa (viveva nelle segrete, al castello do[c]**v**e la notte, tra l'edere, dai fori del becco soffiava il gufo mai veduto), leggeva la ventura della gente. E [p]**a**pparire faceva facce di morti nell'acqua del bacile, marciare a tempo i trespoli del letto, parlare turco un gatto con voce di bambina**...**/ Col tempo (aveva avuto la ventura di capire ciò che suo padre non aveva saputo fare), ~~gli~~ *b.b.* rimase solo nel cuore don Stapìno. I campieri e i padroni d'essi erano già passati nella testa, dove l'amore e l'odio hanno la porta chiusa./ Don Stapìno morì (trovarono quaderni che gli spazzini gettarono nel crine che bruciava del suo letto) e ritornò a vivere./ Era del Capo ma andava sempre al suo paese, prima in landò, dal tempo screpolato, e poi in motoretta. Correva sempre, correva, il volto chiuso in una sua gioia incomprensibile. Gli accadeva d'incontrarlo spesso, e allora si fermava e lo seguiva con gli occhi finche spariva. Si tr[i]**o**vava un giorno nella bottega del tipografo con sette dita (tre gliele aveva mangiate la rotativa) quando entrò il barone: anche così fermo, davanti al banco, a un passo da lui, fuggiva. Parlò, e parlò di poesie, che il tipografo gli doveva stampare, legare i fogli in una copertina marrone marmorizzata, a fingere un bloc-notes, in sessanta copie e non più. E nei silenzi continuava a parlare, gli affiorava alle labbra un respiro intriso di parole smozzicate, sillabe, suoni, bolle di un suo discorso interno irrefrenabile. Uscì il barone, e lui, incantato, non rispondeva al tipografo che gli chiedeva i soldi per l'Ariosto rilegato e che ora aveva dodici dita e il tredicesimo già gli fioriva, storto, sopra il dorso della terza mano. Questo fu verso la fine del '53: era morto Stalin, i Rosenberg erano stati assassinati, le acque avevano sommerso la Calabria, in Sicilia la Madonna piangeva al capezzale dell'operaio e per un soffio, alle elezioni, la legge del Poli*[z]*ziotto non passò./ E dopo spariva il barone Merlino./ Ma dopo, ma sempre, tra i giorni concreti, tremendi, eppure tornavano i maghi bambini, i volti distolti in giochi di fughe, sui muri, i fogli di carta, con suoni inespressi, riflessi, parole consunte in cadenze sospese…/ …ma sono/ i morti. Male non fanno, che può/ un flusso di memoria/ senza muscoli o sangue?

NOTE

[1] Il titolo dell'opera dell'erudito cefaludese compare, con gli a capo propri di un frontespizio, in *Ms1*[g], f. 15: «Catalogo/ dei/ Molluschi Terrestri e Fluviali/ Delle Madonie e luoghi adiacenti/ Per/ Enrico Pirajno/ Barone di Mandralisca./ Palermo/ Dalla Stamperia Oretea/ Via [a]**d**ell'Albergaria num. 240/ –/ 1840». La assai probabile riproduzione del frontespizio del *magnum opus* è seguita a poca distanza da quella di altre due opere (v. inf. *Appendice seconda*).

[2] Sulla scorta di *Ds 1*[1], emendabile: *dovea*<n>*mi*.

[3] Solo *Ds1*[1] tramanda l'armonica disgiuntiva: *o serpeggiando* […] *o furiosamente squarciando* […]. Si è rispettata la lezione unanime di tutti gli altri testimoni (*cett. edd. et Dss*), ma non si può non segnalare la dissimmetria facilmente e piú economicamente emendabile sulla scorta di *Ds1*[1] che congetturando un secondo *or*.

[4] Una traccia dell'avvenuta lettura di questo scritto di Pirajno si riscontra nello scarno elenco di nomi di alberi tràdito da *Ms1*[g], f. 15.

[5] Interpunzione emendabile: nelle solitudini <,>, ma nessun testimone soccorre.

[6] L'ultima parte dell'*add.* di *Ds1*[1]: «Terzo Tempo – Magico (o poetico)» può considerarsi la prima attestazione di «Il barone magico. I», in *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, pp. 133-135, il cui *explicit* diverge tuttavia dalla lezione di *Ds1*[1], in quanto recita: «[…] la legge del Poliziotto non scattò. Capii che la nobiltà diversa del barone era la poesia, in lui doppiamente magica. E fastosa sognante maliosa, di preziosa favola, di canto mai sentito.» Il testo era apparso, come articolo giornalistico di presentazione di quattro inediti: «Il barone magico. Quattro inediti di Lucio Piccolo, il poeta siciliano dei "Canti barocchi", presentati da Vincenzo Consolo », *L'Ora, Libri* (Venerdì 17 febbraio 1967): 9.

Appendice seconda[a]

Nota – di – talune specie di molluschi terrestri e fluviatili di Sicilia – Di Enrico Pirajno – barone di Mandralisca – Palermo – Estratto dal Giornale letterario – num. 230 – 1842[b1].

L'anno scorso, pubblicando il Catalogo dei Molluschi delle Madonie, promettea scrivere la generale Malacologia terrestre e fluviatile della Sicilia. A questo fine miravano le mie escursioni in quelle montagne, e poscia nelle Caronie, nelle campagne di Messina, di Catania, di Siracusa e di altri luoghi. Per isdebitarmi col pubblico io dovrei intanto percorrere il rimanente dell'Isola, ricercarne i molluschi, studiarli, descriverli, il che abbisogna ancora di molto tempo e di molta fatica.

E benché io continuerò lietamente la mia impresa come quella che potrebbe servire ad ornamento della mia patria, pure non essendo le ultime mie ricerche riuscite vane, anzi avendo la Siciliana Malacologia esteso per esse il suo dominio sopra molte specie nuove, o credute proprie di straniere terre, ho divisato per ora pubblicare la presente nota, che spero appagherà almeno in qualche parte la curiosità degli amatori di questa scienza.[c]

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, 1975a, 1975Bz, Ds2, om. cett.

[a] APPENDICE SECONDA *1976, Ds4, 1975a* II^ *Ds3* ~~II^~~ **APPE**<*N*>**DICE SECONDA** *mat. Ds2*

[b] "Nota *[…]* 1842" *t.do Ds4* "NOTA – di – TALUNE SPECIE DI MOLLUSCHI TERRESTRI E FLUVIATILI DI SICILIA – *[…]* 1842" *t.do Dss 3,2*

[c] L'anno scorso *[...]* questa scienza. *c.vo 1975*

NOTE

[1] Il frontespizio dell'opera con i verosimili a capo del caso compare riprodotto in *Ms1*[g], f. 16: «Nota/ di/ Talune specie di molluschi/ Terrestri e fluvia<*ti*>li di Sicilia/ di/ E. P. Barone di Mandralisca/ Palermo/ Estratto dal Giornale letterario/ Num. 230/ – / 1842». Il titolo del saggio è preceduto dalla riproduzione del frontespizio di un'altra opera: «Monografia/ del/ Genere Atlante/ di/ Enrico Pirajno/ Barone di Mandralisca/ da servire per la fauna siciliana/ Palermo/ Tipografia di Filippo Galli/ Via S. Francesco D'Assisi N° 3./ 1840». Del secondo titolo non resta nel *Sorriso* alcuna traccia.

II[a]

L'albero delle quattro arance[b] [1]

Il *San Cristoforo*[c] entrava dentro il porto[d] mentre che ne uscivano le barche, caicchi e gozzi, coi pescatori ai remi alle corde vele reti lampe sego stoppa feccia[e], trafficanti, con voci e urla e con richiami, dentro la barca, tra barca e barca, tra barca e la banchina, affollata di vecchi, di don-

---

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4,3; 1975, 1975Bz, Dss 2,1²; Mss 1ᶜ, ff. 3-3ᵛ(exc.); 1ᵈ, f. 4 (exc.); om. cett.

[a] Capitolo secondo *1995, 1987, 1976* CAPITOLO SECONDO *Ds4, om. Ds3* PARTE SECONDA *1975* Seconda parte *Ds 2* **(2º capitolo)** *mg sx b.b. C.C. Ds1²* Capitolo I *Ms1ᵈ, f. 4* I *Ms1ᶜ, f. 3*

[b] L'ALBERO DELLE QUATTRO ARANCE *Dss 4,3* L'albero *[…]* arance *c.vo inch. r. 1975, c.vo inch. n. mg dx* **in rosso** *1975Bz* L'ALBERO *[…]* ARANCE *Ds2* ↑**(L'albero delle quattro arance)**↑ *mg sup. mat. b.b.* L'INSURREZIONE (25 novembre 1856) **(1)** *mat. Ds1² et* **(1) "Forse nessun popolo, nessuna terra hanno tanto lottato per la libertà quanto la Sicilia e i Siciliani"** [K]**C. Marx: "Sicily and Sicilians". ~~17~~ (New York Daily Tribune – 17 maggio 1860).** *mg inf. mat. add.* – La Malvasia di Lipari – *inc. Ms1ᵈ, f. 4* La Malvasia *inc. Ms1ᶜ, f. 3*

[c] San Cristoforo *t.do stl Ds4, t.do Ds 3, 1975, Ds 2, t.do inch. r. Ds1²* San Bartolomeo *Ms1ᵈ, f. 4* S. Bartolomeo *Ms1ᶜ, f. 3*

[d] Il San Bartolomeo gittava l'ancora nel piccolo porto di Cefalù , mentre suonavano le campane del Duomo, quelle del Purgatorio, del Salvatore alla Torre, di Santa Maria dell'Itria e quelle della Trinità *expl. Ms1ᵈ, f. 4*

[e] ~~carburo acetilene~~ ↑**sego stoppa fezza**↑ *Ds4* carburo acetilene *Ds3, 1975, Dss 2,1²*

ne e di bambini, urlanti parimenti e agitati; altra folla alle case saracene sopra il porto: finestrelle balconi[a] altane terrazzini tetti muriccioli bastioni archi, acuti e tondi, fori che s'aprivano impensati, a caso, con tende panni robe tovaglie moccichini sventolanti.

Sopra il[b] subbuglio basso, il brulicame chiassoso dello sbarcatoio[c] e delle case, per contrasto, la calma maestosa della rocca, pietra viva, rosa, con la polveriera, il tempio di Diana, le cisterne e col castello in cima[d]. E sopra la bassa fila delle case, contro il fondale della rocca, si stagliavano le due torri possenti del gran duomo[e], con cuspidi a piramidi[f], bifore e monofore, soffuse anch'esse d'una luce rosa sí[g] da parere dalla rocca generate, create per distacco di tremuoto o lavorío sapiente e millenario[h] di buriane, venti, acque dolci di cielo e acque salse[i] corrosive di marosi. Tanta agitazione[j] era per le pesche abbondanti di que' giorni. Si diceva di cantàri e cantàri di sarde sàuri[k] sgombri anciove[2], passata portentosa di pesce azzurro per quel mare che manco i vecchi a memoria loro rammentavano.

E venne su[l] la febbre, gara tra flotta e flotta, ciurma e ciurma, corsa a chi arrivava primo a piazzarsi sul filo giusto dei sessanta passi[3]. E gara tra famiglie, guerra. Smesso lo sventolío dei pannizzi[m], il vociare, si chiusero[4] le imposte con dispetto. I vetri saettarono bagliori pel sole in faccia, orizzontale, calante verso la punta là, Santa Lucia, e verso Imera Solunto l'Aspra il Pellegrino[n]. Era

---

[a] ~~tondi~~ balconi *b.b. Ds1²*
[b] sventolanti. Sopra il *di seguito Ds1²*
[c] sbarcatojo *1987*
[d] con la polveriera e col castello in alto, sulla cima *Ds1²*
[e] Duomo *Ds1²*
[f] a piramide *Ds1²*
[g] rosa, sì *Ds1²*
[h] emillenario *mg sx* **e/** *e mg dx* **(millenario)** *b.b. 1975Bz* e mille~~n~~nario *b.b. Ds2*
[i] salse, *Ds1²*
[j] Tanta agitazione *a capo Ds1²*
[k] sauri *Ds1²*
[l] rammentavano. E venne sù *di seguito Ds1²*
[m] de**[**~~i~~**]'** panni~~zzi~~**↑**~~**celli,**~~**↑↓cci** *mat. Ds1²*
[n] verso ~~Spaccaforno~~ **↑IMERA↑**, Solunto, l'Aspra, il Pellegrino *mat. Ds1²*

novembre, vicino a[a] San Martino[5], e tutta la costa ancora si faceva[b] a scaglie, palpitante[6], come le pietre d'oro dei musaici del duomo, nei cieli, tra l'ali[c] di pavone degli angeli alle vele, tra frasche di viti e palme ai costoloni, nei capelli fluenti del Pantocratore.

Si fece calma. La banchina si spopolò a poco a poco.[d]

– Giovannino, siamo a Cefalú[e]! – fece il mercatante liparese sopra il *San Cristoforo*[f] come svegliandosi dall'incanto che l'aveva preso quello spettacolo festoso della vita[7]. Sorrise[g] e si volse verso il ragazzo per avere anche da lui un cenno di contento. Lo trovò imbronciato, come preso[h] da malumore o da paura.

– I nostri pescatori delle Eolie non fanno tanto schiamazzo. E pure l'altra gente resta calma[i], – disse il garzone Palamara.

– Ma questa è la Sicilia, Giovanni! – gli disse il mercatante dandogli una manata sulla spalla[j]. Giovanni lo guardò, tirò il fiatone e subito rise con la bocca aperta[k].

– Su, si sbarca, – disse il mercatante[l]. – Andiamo a ritirare la cassetta[m].

Giovanni[n] si guardò la mano con la guastella[8] tonda smozzicata che[o], entrati in porto, s'era dimenticato di finire. Si sporse dalla murata lí del càssero[p] e la[q] lanciò in mare. Un branco di cefali vi s'avventò in un attimo facendo spruzzi e schiuma a pelo d'acqua.

---

[a] ~~passato~~ **↑vicino a↑** *mat. Ds1²*
[b] la costa ~~si faceva ancora~~ ancora si faceva *Ds1²*
[c] del Duomo, ~~nell'ali di pavone degli angeli alle~~ vle ~~vele~~**,** nei cieli, tra l'ali *Ds1²*
[d] poco, *mg dx b.b.* **. (punto)** *1975Bz*
[e] – Giova[bb]**nn**ino, siamo a Cefalù – *Ds1²*
[f] San Cristoforo *t.do Dss 4,3, 1975, Ds2* San Cristoforo *t.do inch. r. Ds1²*
[g] Sorrise ancor di più *Ds1²*
[h] preso come *ma* come *inanellato et ante* preso *transp. freccia mat. Ds1²*
[i] calma – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[j] sulle spalle *Ds1²*
[k] tirò ~~un gran~~ **↑il↑** fiato ~~e~~ e rise a bocca aperta *Ds1²*
[l] – Su, si sbarca – disse il mercatante – *Dss 4,3, 1975, Ds2* – Sù si **s**barca *b.b.* – gli disse il mercatante ~~muovendosi~~. **↑prendendo a camminare↑** – *Ds1²*
[m] – Andiamo a ritirare la cassetta – *Ds1²*
[n] la cassetta. Giovanni *di seguito Ds3, 1975, Ds2*
[o] col ~~pezzo di pane e cacio che~~, **↑la guastella tonda smorsicata che↑** *mat. Ds1²*
[p] cassero *Ds1²*
[q] l[o]**a** *mat. Ds1²*

Il Chinnici[a] e il Bajona furono i primi a salire a bordo non appena si sistemò la passerella. Com'era e come non era[9], que' due sbirri si trovavano presenti in ogni strada vanella baglio[10] piano porta salita falda e per tutta la marina. Ad ogni ora, dall'alba fino a tre, a quattr'ore di notte. Muti, torvi e circospetti. Chinnici aveva[b] fama per il trettarí. Sempre quello, da due anni, da quando mise[11] piede a Cefalú. Si presentava al pizzicagnolo: pasta estratto ricotta pecorino caciocavallo tonno bottarga aringhe pescestocco… (moglie, tre figli e suocera a carico con fame[c] d'allupati). Col pollice e l'indice tirava dal taschino l'argento bianco, glielo metteva sotto il naso fissandolo negli occhi[d]. «Che fa, mi scangia[12]?» gli diceva. «Vossia scherza?» gli rispondeva[e] il pizzicagnolo[f]. «Dove lo trovo il resto? Un'altra volta, dopo, dopo mi paga[g]». La medesima faceva poi col[h] carnezziere[13], il pescivendolo, il panettiere, l'acquaiolo, l'ortolano[i14]. S'approfittava financo dell'Ersilia, la vecchia che vendeva per le strade cicorie cacocciole asparagi finocchi babbaluci[j15], secondo la stagione.

Il Bajona, forse perché scapolo e in piú napolitano[k16], teneva passione solo per le fardelle[l]. Crucilla Francavilla Marchiafava Giudecca e tutto il Vascio[m17] erano i suoi quartieri. Andava a 'na cert'ora, pancia in avanti e baffi impomatati, la busta bianca in una mano, bussava alla

---

[a] d'acqua. **[**Il Chinnici *di seguito, mg dx b.b.* **[accapo** *1975Bz*

[b] Chinnici aveva *a capo Ds3, 1975, Dss 2,1²*

[c] e suocera con fame *Ds1²*

[d] occhi, *dist. Ds1²*

[e] gli diceva *Ds1²*

[f] pizzicagnolo *indist. 1995, 1976, Dss 4,3,2,1²*

[g] Un'altra volta paga *Ds1²*

[h] faceva col *Ds1²*

[i] il verduraro *Ds3, 1975* ~~il verduraro~~ *mg dx b.b.* **l'ortolano** *1975Bz* ~~il verduraro~~ **↑l'ortolano↑** *Ds2* il gelataio *Ds1²*

[j] cicorie, cacocciole, asparagi, finocchi, babbaluci *Ds3* cicorie, cacocciole, asparagi, finocchi, babbaluci *mg sx* **(,)** *1975Bz* cicorie, cacocciole, asparagi, finocchi, babbaluci *b.b. del. Ds2* cicorie, passatempo, asparagi, finocchietti, chiocciole *Ds1²*

[k] napol[e]**i**tano *b.n. Ds3* napoletano *1975* napol[e]**i**tano *b.b. Ds2* napoletano *Ds1²*

[l] teneva passione solo per le farde[tt]**ll**e *Ds4* sottane *Ds3, 1975* ~~sottane~~ **↑fardette↑** *1975Bz, Ds2* teneva ~~la~~ passione ~~delle~~ **↑per le↑** sottane *mat. Ds1²*

[m] ~~La Giudecca~~ **↑Crucilla Francavilla Marchiafava, Giudecca e↑** e ~~il~~ **↓tutto il↓** Vascio *mat. Ds1²*

porta col marito a riposo dentro la Vicaría o pure a Favignana. «Chi è? », «Songo Bajona, 'a ligge, aprite[a]! Tengo notizie do marito vosto». Tric e trac ed era dentro.

Si presentarono davanti al capitano spalla a spalla, uno nero, Chinnici, come un corvo, e l'altro alto, Bajona, chiaro e rosso come 'na persica liscia[b].

– Che portate?

– Schiuma di fuoco liquido[c].

– Minchionate?

– Sia mai!

– E allora?

– Guardate giú da voi[d], – e il capitano fece aprire il boccaporto. Si sporsero ambedue portando le pale delle mani a paraocchi per penetrare il buio. Ossa? Sale? Zucchero? Farina? Manna? Neve? O magari polvere di Cipro[e] per i capelli e le guance delle dame?

Non osarono parlare.

– Si vede nu cazzo! – dice Bajona.

– Là sotto[f]? – dice il capitano.

– Che capiste? Che dicite[g]?! – dice Bajona.

– Voi avete detto[h]… – dice il capitano.

– Ho detto che non si vede niente… – dice Bajona. – …Solo 'na cosa bianca…

– 'Na Madonna! – interviene[i] il mercatante aprendo d'un colpo il coperchio laterale della cassa di legno che Giovannino reggeva sopra le braccia[j]. Apparve, come dentro una nicchia, circondata dalla paglia, la testa d'una donna, tagliata sotto il collo.

Era[k] una bella donna, nutrita bene, impassibile, lo sguardo vuoto come lontano, i capelli in doppia banda

---

[a] a' legge, aprite *Ds3, 1975* a' l[e]**i**gge, aprite *Ds2* aprite *Ds1²*

[b] un pom[o ga]~~ello~~ *ds*↑**o** *mat.*↑[~~r~~] *in ras.* [ofanello]**garofano** *ds sup. ras. Ds1²*

[c] fuoco sotterraneo *Ds1²*

[d] voi – *Dss 4,3, 1975, Ds2* voi. – *Ds1²*

[e] polvere d'amido odoroso *Ds1²*

[f] Là sotto? Strano… *Ds1²*

[g] dicite?~~!~~ *Ds4*

[h] L'avete detto voi – *Ds1²*

[i] ~~dice~~ ↑**interviene**↑ *mat. Ds1²*

[j] le ~~due~~ braccia *mat. Ds1²*

[k] il collo. Era *di seguito Ds3, 1975, Dss 2,1²*

che andavano indietro come onde. E sopra la testa teneva una corona o cappello a forma di pignatta[a]. Era in terra cotta e un po'[b] fiaccata[18]. Una linea le attraversava[c] l'occhio destro, un'altra partiva dalla radice del naso, tagliava il labbro e arrivava[d] fino al mento. Altre linee leggere guizzavano sul fronte. Il Chinnici e il Bajona restarono allocchiti a fissare la Madonna, e poi quell'uomo che aveva parlato, sorridente[e] come a sfottò, quel garzone sodo e impalato, gruppo sbucato[19] accanto a loro chi lo sa da dove.

– Che Madonna? – riesce a dire Bajona.

– Kore[f], – dice il mercatante.

– Del Sacro Core? – dice Bajona.

– No. Solo Kore[g], – dice il mercatante.

– Ma voi chi siete? Che volete[h20]? – sbotta il Bajona[i].

– Sono un passeggero che vuole sbarcare. Mi rassegno: don Gaetano Profílio[j], di anni trentatre, da Lipari, di professione[k] mercatante. E questo è il mio garzone, Giovanni Palamara, di anni diciassette, da Lipari[l], – e cosí dicendo il mercatante porse al Bajona le sue carte. Il Bajona le guardò un momento facendo finta di sapervi leggere e le passò al Chinnici. Chinnici se le mise sotto il naso e aiutandosi con l'indice cominciò a sillabare.

– Vendete queste Madonne? – chiede Bajona[m].

– No… – risponde[n] il mercatante sorridendo.

– E allora che siete venuto a vendere qui a Cefalú?

---

[a] una corona o un cappello a forma di pignatta *Ds3, 1975* una corona o ~~un~~ cappello a forma di pignatta *Ds2* un cappello a tubo come fosse una pignatta *Ds1²*

[b] pò *Dss 4,3,2,1²*

[c] Una linea attraversava *Ds1²*

[d] arrivata *mg dx mat.* **v** *1975Bz*

[e] quell'uomo sorridente *Ds1²*

[f] Kore – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[g] Kore – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[h] Cosa volete? *1987*

[i] sbotta il Bajona *des. Ds1²*

[j] Profilio *Ds1²*

[k] da Lipari, professione *Ds1²*

[l] Lipari – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[m] queste Madonne – ~~**chi**~~<*ede*> **dice Bajona** *mat. Ds1²*

[n] ~~dice~~ ↑**risponde**↑ *mat. Ds1²*

– Vengo a comprare.

– Che?

– Tonno. Tonnina, ventresca, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia[a21].

– E 'sta Madonna?

– Un presente.

– Per chi?

– Per il signor barone Mandralisca da parte dello speziale Carnevale, un suo amico che risiede a Lipari.

– Che se ne fa? 'Na testa di Madonna di creta come i càntari, con[b] rispetto parlando, che fanno[c] a Santo Stefano Camastra, e in piú tutta fiaccata[d]… 'Sti nobili, sono tutti stravaganti! – sentenziò il Chinnici[e]. Il mercatante, chiudendo la cassetta, gli sorride[f].

– Possiamo sbarcare? – dice.

– Va buono[g], – dice Bajona.

– Va buono[h], – dice Chinnici.

Il mercatante[i], salutati il capitano e i due sbirri, va[j], seguito dal garzone Palamara, ma si ferma, torna indietro e fa:

---

[a] Tonno. ~~Sott'olio~~**,** **↑Tonnina**, **ventresca,**↑bottarga, ~~sorra e mosciamà~~. **↑~~sorra~~ ↑↑cuore, ficazza,↑↑ lattume e buzzonaglia**↑ *Ds3* Tonno. Tonnina, bottarga, lattume e buzzonaglia *1975* Tonno. **~~(~~**~~Sott'olio~~**~~),~~**↑ **Tonnina,**↑ ~~bottarga, (sorra e mosciamà).~~ **↑~~cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia.~~**↑ *inch. n. ds 1975Bz, e mg dx ds* **(–Tonno. Tonnina, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia.) (1),** *con rimando a piè p. ds:* **(1) Se non si possono ùettere** [*sic*] **tutti questi sostantivi aggiunti, per ragioni di impaginazione, allora mettere solo questi: Tonno. Tonnina, bottarga, lattume e buzzonaglia.**; *mat. edit. inanella* Tonnina, bottarga, lattume e buzzonaglia. *e con freccia asc. interpola* Tonno. ~~Sott'olio~~**,** **↑Tonnina, ventresca,**↑ bottarga, ~~sorra e mosciamà.~~ **↑cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia.**↑ *Ds2* Tonno. S[i]**o**tt'olio, bottarga**,** ~~[c]~~ *mat.* sorra. **↑e mosciamà.**↑ *mat.* Sapete, alle Eolie non ci sono le tonnare – *Ds1²*

[b] cou *mg dx mat.* **con** *1975Bz*

[c] si fanno *1975*

[d] 'Na/ **↑testa di**↑ ~~Bella Madre che pare fatta dai cretari di~~ **↑Madonna di creta come i cántari, con rispetto parlando, che fanno a**↑ Santo Stefano ~~di~~ Camastra **,** e ~~con~~ in più tutta fiaccata… *mat. Ds1²*

[e] dice Chinnici *Ds1²*

[f] gli sorride per dire che ha ragione. *Ds3, 1975* gli sorride**.** ~~per dire che ha ragione~~ *b.b. Ds2* gli sorride per dirgli che ha ragione. *Ds1²*

[g] buono – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*

[h] buono – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*

[i] mercantante *mg sx* **(n)** *1975Bz*

[j] va**,** *Ds1²*

– Schiuma di fuoco liquido[a] che dichiara il capitano corrisponde a pomice. E quando vi dirà lacrima dolce d'ambra settembrina[b] intendete malvasía; e roselle di muro sottomarino[c] fate conto che sono càpperi[d].

– Ah! – fa Bajona.

– Ah! – fa Chinnici.

– Il nostro capitano parla in metafora, la lingua della gente che vive avanti e indietro sopra il mare, come i beduini del deserto.

– Ah! – fanno insieme[e] il Bajona e il Chinnici.

Il capitano, un po'[f] contrariato per il disvelamento, tira fuori di tasca un foglio e lo consegna.

Dobbiamo ancora dire che il Bajona non sapeva leggere e che il Chinnici a decifrarlo ci metterà[g] un anno[22]?

Quindi lo riportiamo qui di sotto, avendo del lettore gran rispetto[23], sapendo che alle volte il tempo vero e il tempo del racconto sono in disaccordo[h24].

Lipari li 8[i] Novembre 1856[j25].

Ho caricato col nome di Dio a buon salvamento una volta tanto in questo porto di Sotto il Monastero per conto e rischio del signor[k] Ferlazzo Onofrio[l] sopra e sotto coperta[m] della sua Nominata San Cristoforo al comando[n] di Bartolomeo Barbuto per condurre[o] e consegnare in questo suo presente viaggio in

---

[a] Schiuma di fuoco sottomarino *stl mat. Ds1²*
[b] lacrima dolce d'ambra settembrina *stl mat. Ds1²*
[c] roselle di muro sottomarino *stl mat. Ds1²*
[d] ~~[i]~~ capperi *mat. Ds1²*
[e] fanno√ ↑**insieme**↑ *mat. Ds1²*
[f] pò *Dss 4,3,2,1²*
[g] ci metter[e]**à**~~bbe~~ *b.b. Ds1²*
[h] **(**Quindi lo riportiamo *[…]* sono in disaccordo**)** *b.b. ad delendum Ds1²*
[i] li ~~15~~↑**8**↑ *mat. Ds1²*
[j] 1856 *indist. Dss 4,3,2,1²* ‖ Lipari li 8 Novembre 1856 *c.vo 1975*
[k] Signor *Ds1²*
[l] Onofrio Ferlazzo ~~per conto e rischio di detto~~ *Ds1²*
[m] sopra e sotto coperta *a capo Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[n] al comando *a capo Dss 4,3,2,1²*
[o] per condurre *a capo Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

Cefalú le appiè nominate[a], e numerate mercanzie sciutte[b], intiere[c], e ben condizionate, segnate come di contro,

e cosí promette[d] detto Capitano al suo salvo arrivo consegnarle al Signor Michelangelo Di Paola e di nolo[e] gli sarà pagato secondo contratto

e per fede[f] del vero sarà questa con altre simili firmata da detto Capitano e non sapendo egli scrivere, per lui da terza persona ed una compita le altre restino di niun valore.

C. 1428. Dico Cantàra[g] mille quattrocento ventotto pietra[h] pomice[i]

S. 175. Dico Salme cento[j] settanta cinque vino malvasía[k]

Nº 7. Dico Numero sette barili di càpperi[l] salati qualità puntina[m].

E mentre che il Chinnici sta leggendo con gran sforzo, noi seguiamo il nostro mercatante e il giovane garzone Palamara, cassetta[n] di legno sopra la spalla[o] e sotto il braccio opposto, contro il fianco, bagaglio[p] personale del padrone, tutto muscoli, svelto e spiritoso come portasse due cardellini sopra[q] il dito[r].

Discesi che furono sullo sbarcatoio[s], passata la Porta a Mare, imboccarono la strada detta Fiume. Giovanni era eccitato e divertito per la gran vita che c'era in questa strada: carusi a frotte correndo sbucavano da strada della

---

[a] le appiè nominate *a capo Dss 4,3,2,1²*
[b] sciutte *a capo Dss 4,3, 1975, Ds 2*
[c] intiere *a capo Ds 1²*
[d] come di contro, e così promette *di seguito Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[e] e di nolo *a capo Dss 4,3, 1975, Ds 2* E di nolo *a capo Ds1²*
[f] E per fede *Ds1²*
[g] Cantara *Ds1²*
[h] pietre *mg dx b.b.* **a (pietra)** *1975Bz*
[i] pomice. *dist. Ds1²*
[j] Dico**/ ↑Salme↑** cento *Ds1²*
[k] malvasia. *dist. Ds1²*
[l] capperi *1975, Ds1²* càpperi *mg dx* **(.)** *1975 Bz*
[m] capperi salati *Ds1²* ‖ Lipari li 8 Novembre 1856 *[…]* salati qualità puntina. *inch. r. Ds2* Lipari li 8 Novembre 1856 *[…]* capperi salati. *inch. r. Ds1²*
[n] [k]~~la~~ cassetta *spds* l- *et b.b. del. Ds1²*
[o] sopra una spalla *Ds1²*
[p] ~~il~~ bagaglio *b.b. Ds1²*
[q] s[u]**o**pra *Ds1²*
[r] **E mentre che il Chinnici** *[…]* **due cardellini sopra il dito** *ds macchina corpo lettera diverso Ds1²*
[s] sbarcatojo *1987*

Corte[a], da Porto Salvo, da Vetrani, da vanelle, bagli e piani[26], su da fondaci[b] interrati, giú da scale[c] che s'aprivano nei muri e finivano nel nulla, in alto, verso il cielo[d]; vecchi avanti agli usci intenti a riparare rizzelle[e27] e nasse; donne arroganti[f], ceste enormi strapiene di robe gocciolanti[28] in equilibrio sopra la testa e le mani puntate[g] contro i fianchi[29], che tornavano[h] dal fiume sotterraneo, il Cefalino, alla foce sotto[i] le case Pirajno[j] e Martino[30], con vasche e bàsole per uso già da secoli a bagno e lavatoio[k]. Sui discorsi, le voci, le grida e le risate, dominavano i colpi cadenzati sopra i cuoi dei martelli degli scarpari[l], innumeri e invisibili dentro i catoi.

Il mercatante, come dal *San Cristoforo*[m] allo spettacolo[31] dello sbarcatoio[n], guardava dappertutto[o] estasiato e sorrideva.

Oltrepassarono la chiesa di San Giorgio e il Reclusorio delle Orfane, la chiesa di Sant'Andrea e il Convento dei Padri Eremitari. Furono all'angolo della strada Badia: dritta e stretta come una lama, dalla strada Fiume fino al piano della chiesa. Vi dominava in fondo, in prospettiva, enorme, alta, la torre campanaria di sinistra, quella del vescovo, a detta degli esperti, del Duomo dedicato al Salvatore.

– Ci siamo[p], – disse il mercatante[q]. – È in questa strada che abita il barone.

---

[a] strada ↑**della**↑ Corte *mat. Ds1²*
[b] ↑**giù**↑ da fondaci *Ds1²*
[c] su da scale *Ds1²*
[d] **/↑in alto,**↑ verso *Ds1²*
[e] reti *Ds1²*
[f] donne ~~petulanti~~ arroganti *Ds1²*
[g] e mani puntate *Ds1²*
[h] ~~che~~ tornavano *Ds1²*
[i] alla foce ~~in riva al mare~~, sotto *Ds1²*
[j] Piraino *Ds1²*
[k] ~~usato~~ ↑~~fatto~~ **con vasche e basole per uso già da secoli**↑ ↓[~~per~~]**a bagni e**↓ a lavatoio *mat. Ds1²*
[l] i colpi cadenzati dei martelli sopra ~~i cuoi~~ ↑**le suole**↑ degli scarpari *Ds1²*
[m] San Cristoforo *t.do Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[n] sbarcatojo *1987*
[o] dappetutto *Ds1²*
[p] siamo – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[q] mercatante – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

Chiese del palazzo a una monaca di casa, tutta infagottata in gonne, mantelline e veli, in estasi davanti a un tabernacolo. La monaca, senza distogliere lo sguardo dal corpo ignudo, infrecciato e sanguinante di Santo Bastiano[a32], indicò con la mano[33] un portone imbullettato. Il mercatante bussò[b], col battente di ferro a testa di leone, un colpo, piano, e poi forte, e ancora piú forte e a colpi piú frequenti. S'affacciarono[c] le donne della strada[d], guardarono curiose i due foresti[e] e ridacchiarono[f]. Il mercatante rispose a quelle risa[g] con un sorriso largo[34], ma non chiese del mistero del silenzio e della sordità di quella casa. Decise: diede[h] una spallata e la bussola cedette[i] come fosse una cortina di damasco.

Mentre che i due salivano la scala, scendeva[j] trafelato, zoccolante, rosso affannato, il grembiule[k] a righe che gli copriva tutto il davanti, Sasà, il criato[l35] e maggiordomo del barone.

– Gesú e Maria, Gesú[m 36] e Maria[n]! – faceva scendendo[o]. E poi s'arrestò, quando s'accorse di quei due che imperterriti gli venivano d'incontro.

– E voi chi siete, che[p] volete?

---

[a] corpo ignudo, infrecciato e sanguinante di San Sebastiano *Ds3, 1975* corpo ignudo, infrecciato e sanguinante di San↑**to**↑ ~~Se~~[b]**B**astiano *b.b. Ds2* co↑**r**↑po ignudo ~~di un San Sebastiano e gocciolante sangue per le frecce ch'aveva dentro piantate~~ infrecciato e sanguinante di ~~un~~ San Sebastiano *Ds1²*

[b] ↑**Il mercatante**↑ Bussò *mat. Ds1²*

[c] S'affacciavano *Ds1²*

[d] strada ai balconi, alle finestre, avanti agli usci *Ds1²*

[e] forestieri *mg dx b.b.* **(eri) (foresti)** *1975Bz*

[f] ridacchiavano *Ds1²*

[g] Il mercatante, ~~senza indispettirsi~~ *mat.*, rispose a ~~quei sorrisi~~ quelle risa *Ds1²*

[h] Decise. Diede *Ds1²*

[i] spallata contro il portone, la cui bussola cedette facilmente *Ds1²*

[j] scendevano *mg dx* **(no) (scendeva)** *1975Bz*

[k] un grembiule *Ds1²*

[l] il servo *Ds1²*

[m] Gèsu e Maria, Gèsu *Ds4*

[n] Maria – *Ds1²*

[o] continua a fare scendendo impacciato per la scala *Ds1²*

[p] ~~[c]~~ che *b.b. Ds1²*

Il mercatante, sorridendo, continuava a salire, con Giovannino appresso. Sasà se li trovò davanti. Impaurito, aprí larghe le braccia e mise in evidenza tutta la pancia[a].

– Basta, fermi! – intimò con la sua voce stridula e tremante[b]. – Non si passa!

– Annunciami subito al signor barone Mandralisca[c], – gli disse il mercatante mettendogli una busta nella mano[d].

– Il signor barone riposa… No… Lavora. Scrive[e]… E quando scrive[f] non vuole…

– Annunciami! – lo interruppe il mercatante.

– Sissignore[g], – disse Sasà. Girò le spalle e, con le gambe aperte, si diede ad arrancare per la scala.

Il mercatante e Giovannino guadagnarono svelti il pianerottolo ed entrarono veloci nell'ingresso. Giovanni[h] depose per terra prima il bagaglio e poi con cautela la cassetta.

– Siate il benvenuto in questa casa, signor… – disse il barone Mandralisca facendo capolino nell'ingresso dall'uscio del suo studio, in vestaglia di seta e papalina in testa, la penna d'oca tra le dita, guardando da sopra il *pince-nez*[i] in bilico sopra la punta del naso.

– Giovanni Interdonato[j], – rispose il falso mercatante con un profondo inchino.

– Il deputato?!

– Se vossignoria crede che vi sia ancora una deputazione[k]…

– No, no… Sapete bene che mi riferisco al quarantotto[l]… Eravamo colleghi, ma non mi ricordo d'avervi

---

[a] la ~~sua~~ pancia *mat. Ds1²*

[b] tremante – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[c] Mandralisca – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[d] mano, con tono serio e deciso, sforzandosi di trattenere uno scoppio di riso *Ds1²*

[e] no[…]**:** ~~studia~~ **↑lavora, scrive↑**… *b.b. Ds1²*

[f] quando ~~studia~~ **↑scrive↑** *Ds1²*

[g] Sissignore – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[h] Giovannino *Ds1²*

[i] pince-nez *t.do stl Ds4, t.do Ds3, inch. r. stl mat. Ds2, t.do Ds1²*

[j] Interdonato – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*

[k] Deputazione *Ds1²*

[l] quarant~~anove~~**↑otto↑**… *Ds3, b.b. Ds2* quarant**(**anove**)↑otto↑** *e mg dx b.b.* **(quarantotto)** *1975Bz* '48 *Ds 1²*

incontrato qualche volta al Parlamento. Ma non eravate[a] in esilio? A Londra[b], mi risulta, o a Parigi[c].

– Ero e sono a Parigi, signore[d]. E anche adesso che vi parlo qui davanti[e], – disse Interdonato a voce bassa[f]. – Io[g], signore, – proseguí, scandendo le parole[h], – sono il mercatante Gaetano Profílio[i] da Lipari, indirizzato alla signoria vostra dallo speziale Carnevale, che vi manda questo presente[j], – e indicò la cassetta di legno lí per terra[k], – in segno di rispetto e di ricordo. Del resto, il biglietto col quale sono stato preceduto spiega chiaro[l]…

– Sí, sí, ho capito[m] … – lo interruppe il barone sorridendo, deposta la penna su una mensola, andandogli incontro, con le mani tese[n]. Si salutarono con una forte stretta[o].

– Vi prego, vi prego, accomodatevi, venite intanto nel mio studio[p], – disse il barone cingendogli le spalle con il braccio quasi a volerlo spingere in avanti[q]. Interdonato si voltò a indicare il garzone Palamara che, braccia incrociate sul petto e un riso fisso stampato sulla faccia, s'era goduto tutta la scenetta.

– Ah, sí[r], – fece il barone[s]. – Sasà s'occuperà di lui… – e tirò un pendaglio e suonò un campanello.

---

[a] mi rifer[s]**r**isco al '48… Ma non eravate *Ds1²*
[b] in esilio, a Londra *Ds1²*
[c] o a Parigi**?**… *Ds1²*
[d] Signore *Ds1²*
[e] davanti – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[f] a voce bassa – *Dss 4,3, 1975, Ds2* abbassando la voce, significando la sua presenza clandestina *Ds1²*
[g] – Io *a capo Ds1²*
[h] scandendo le parole – *Dss 4,3, 1975, Ds2* con voce alta e chiara – *Ds1²*
[i] Profilio *Ds1²*
[j] presente – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[k] terra – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[l] chiaro… – *Ds1²*
[m] capito, signore – *Ds1²*
[n] il barone sorridendo e andandogli incontro, deposta la penna d'oca su una mensola, tendendogli la mano *Ds1²*
[o] stretta, guardandosi negli occhi e sorridendo *Ds1²*
[p] studio – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[q] con il braccio [e]**a** vole[~~ndo~~]↑**rlo**↑ quasi spinger[l]~~e~~ ↑**in avanti.**↑ *mat. Ds1²*
[r] sí – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[s] barone – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

Apparve subito Sasà, tutto elegante nella[a] sua livrea, ma con la faccia un po'[b] contrariata[c].

– Eccellenza[d]…

– Sistema quel ragazzo nel quartiere vostro[e] e porta il bagaglio del signore nella stanza verde che dà sopra il terrazzo. Quella cassetta lasciala dov'è[f], – ordinò il Mandralisca.

Entrò nello studio assieme a Interdonato e chiuse la porta[g] dietro le spalle.

Lo studio del barone sembrava quello d'un sant'Agostino o un san Girolamo[37], confuso e divenuto un poco squinternato nell'affanno della ricerca della verità, ma anche la cella del monaco Fazello e insieme il laboratorio di Paracelso[h]. Per tutte le pareti v'erano[i] armadi colmi di libri nuovi e vecchi, codici, incunaboli, che da lí straripavano e invadevano, a pile e sparsi, la scrivania, le poltrone[j], il pavimento. Sopra gli armadi, con una zampa, due, sopra tasselli o rami[k], fissi nelle pose piú bizzarre, occhio[l] di vetro pazzo, uccelli impagliati di Sicilia, delle Eolie e di Malta. Il cannocchiale e la sfera armillare. Dentro vetrine[m] e teche[n], sul piano di tavolini e di con-

---

[a] elegante, nella *mg sx* **(,)** *1975Bz*

[b] pò *Dss 4,3,2,1²*

[c] Appar[c]ve subito Sasà**,** ~~tutto elegante~~√↑**nella sua giacchetta,**↑ *mat.* ~~con la sua marsina e con i guanti bianchi.~~ **ma con la faccia un pò contrariata.** *mat. Ds1²*

[d] – Eccellenza… – *Ds1²*

[e] nella vostra ala *Ds1²*

[f] dov'è – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[g] Entrarono uno dopo l'altro nello studio e si chiusero la porta *Ds1²*

[h] Lo studio del barone sembrava quello d[']**i** ~~un~~ ↑**Sant'Agostino o**↑ San Girolamo**,** confus[o]**i** ↑**e divenuti nervosetti**↑ nella ricerca d[(]**e**lla √↑**loro**↑ verità**,** ↑**ma anche la cella del monaco Faz**~~**[z]**~~**ello**↑ e insieme il laboratorio di Paracelso o ~~quello di Giona Sufurino o Cipriano Mago~~, [e]**o** ~~anche~~ ↑**pure**↑ la bottega di Leonardo *mat. Ds1²*

[i] v**'**erano *Ds3* v**/'**erano *b.b. Ds2*

[j] la scrivani↑**a**↑ *mat.*, le pol[p]**t**rone *Ds1²*

[k] tasselli, rami *Ds3, 1975* tasselli[,]**o** rami *Ds2*

[l] Sopra gli armadi, ~~rigidi come staccafissi~~ ↑**fissi nelle pose più diverse**↑, l'occhio *mat. Ds1*

[m] delle Eolie e di Malta. Dentro vetrine *Ds3, 1975, Ds 1²* delle Eolie e di Malta. ↓→**Il cannocchiale e la sfera armillare.**↓ Dentro vetrine *b.b. Ds2*

[n] vetrine, teche *Ds1²*

solle le cose piú svariate[a]: teste di marmo, mani, piedi e braccia[b]; terre cotte, oboli, lucerne, piramidette, fuseruole, maschere, olle e scifi[c] sani e smozzicati; medaglie e monete a profusione; conchiglie e gusci di lumache e chioccioline[d]. Nei pochi spazi vuoti alle pareti, diplomi e quadri. In faccia alla scrivania, nel vuoto tra due armadi, era appeso il quadro del ritratto d'ignoto d'Antonello[e]; sulla parete opposta, sopra la scrivania[f], dominava un grande quadro che era la copia[g], ingrandita e colorata, eseguita su commissione del barone dal pittore Bevelacqua, della pianta di Cefalú del Passafiume, che risale al tempo del seicento[h38]. La città[i] era vista come dall'alto, dall'occhio[j] di un uccello che vi plani, murata tutt'attorno verso il mare con quattro bastioni alle sue porte sormontati da bandiere sventolanti. Le piccole case, uguali e fitte[k] come pecore dentro lo stazzo[39] formato dal semicerchio delle mura verso il mare e dalla rocca dietro che chiudeva, erano tagliate[l] a blocchi ben squadrati dalla strada Regale[40] in trasversale e dalle strade verticali che dalle falde scendevano sul mare. Dominavano il gregge delle case come grandi pastori guardiani[m] il Duomo e il Vescovado, l'Ostèrio[n] Magno, la Badía[o] di Santa Caterina e il Convento dei Domenicani. Nel porto fatto rizzo[41] per

---

[a] consolles ~~teste di marmo, mani, piedi, braccia e cosce, terrecotte, oboli, lucerne, vasi~~ le cose più svariate: *Ds1²*

[b] piedi, braccia *Ds1²*

[c] olle ↑**crateri**↑ e scifi *mat. Ds1²*

[d] chiocci↑**o**↑line *Ds3* chiocci\line *mat. Ds2*

[e] ~~Di fronte~~ ~~alla scrivania c'era~~ ↑**In faccia alla scrivania**↑, nello spazio tra due armadi, ↑**era**↑ appeso il quadro del ritratto d'Ignoto d'Antonello *mat. Ds1², f. 9* **In faccia alla scrivania, tra due armadi, c'era il ritratto d'Ignoto d'Antonello da Messina comprato a Lipari dallo speziale Carnevale.** *mat. transcr. Ds1², f. 8ᵛ*

[f] ~~dietro~~**,** ~~le spalle~~, ↑**dal lato opposto,**↑ in[c]**v**ece, sopra la sedia alla scrivania *Ds1²*

[g] la copia esatta *Ds1²*

[h] Seicento *1987,1975*

[i] citta *mg sx* ` *1975Bz*

[j] dagli occhi *Ds3, 1975, Dss 2,1²*

[k] fitte e uguali *Ds1²*

[l] dalla rocca dietro, erano tagliate *Ds1²*

[m] guardiani, *Ds3, 1975, Ds1²* guardiani, *b.b. Ds2*

[n] Osterio *Ds1²*

[o] Badia *Ds1²*

il vento, si dondolavano galee feluche brigantini[a]. Sul cielo si spiegava a onde, come orifiamma o controfiocco[b], un cartiglione, con sopra scritto CEPHALEDUM[c] SICILIAE URBS PLACENTISSIMA[d]. E sopra[e] il cartiglio lo stemma ovale, in cornice a volute, tagliato per metà, in cui di sopra si vede re[f] Ruggero che offre al Salvatore la fabbrica del Duomo e[g] nella mezzanía[h] di sotto[i] tre cefali lunghi disposti a stella che addentano al contempo una pagnotta.

L'Interdonato[j], alla vista dello stemma, si ricordò della guastella buttata dentro l'acqua da Giovanni e subito morsicata[k] dai cefali del porto. La sua mente venne attraversata da lampi di pensieri, figure, fantasie. Stemma di Cefalú e anche di Trinacria per via delle tre code divergenti[l], ma stemma universale di[m] questo globo che si chiama Terra[n], simbolo di storia dalla nascita[o] dell'uomo fino a questi giorni: lotta per la pagnotta, guerra bestiale dove il forte prevale[42] e il debole soccombe… (*Qu'est ce que la propriété*[p]*?*) … Ma già[q] è la vigilia del Grande Mu-

---

[a] Nel porto e nel resto del mare fuori le mura, si dondolavano velieri, galee, gozzi e brigantini *Ds1²*

[b] a onde, come mosso dal vento *Ds1²*

[c] COEPHALEDUM *1995* CEPHALEDU *1987, 1976, Ds3, 1975, Ds1²* CEPHALED[I]**V**~~UM~~ *Ds4* CEPHALED**i**[u]**U**↑**M**↑ *Ds2*

[d] CEPHALEDU *[…]* PLACENTISSIMA *a capo, centrato 1975*

[e] E sopra *a capo 1975*

[f] il re *Ds1²*

[g] Duomo, e *Ds 1²*

[h] mezzania *Ds1²*

[i] sot[o]**t**o *mat. Ds1²*

[j] una pagnotta. L'Interdonato *di seguito Ds1²*

[k] agguantata *Ds3, 1975, Ds1²* ~~agguantata~~. ↑**addentata**↑ *b.b. 1975Bz* ~~agguantata~~ ↑~~**addentata**~~ **morsicata**↑ *b.b. Ds2*

[l] La sua mente venne attraversata da baleni di pensieri: stemma di Cefalù, ~~ma anche le tre code dei cefali formanti la Trinacria~~, ↑**e anche di Trinacria per le tre code dei cefali,**↑ *Ds1²*

[m] stemma universale ~~della~~ di *Ds1²*

[n] terra *Ds1²*

[o] della storia ~~fino a questi giorni~~ dalla nascita *Ds1²*

[p] **?**(Qu'est ce que la propriété?)… *mg sx* **?** *Ds4*

[q] soccombe… Ma già *Dss 3,1²* ‖soccombe|…↑**(1)**↑ Ma già *inch. n. ds e mg inf.* **(1) A questo punto bisognerebbe inserire, se si può, se non sconvolge l'impaginazione, questa frase, con tre punti sospensivi davanti e tre dietro, in corsivo, tra parentesi e tra virgolette: …("Qu'est ce que la proprieté?")…** *1975Bz; mat. edit. inanella* **…("Qu'est ce que la proprieté?")…** *e tr. vert. asc.*

tamento[a]: tutti i cefali si disporranno[b] sullo stesso piano[c] e la pagnotta la[d] divideranno in parti uguali[e], senza ammazzamenti, senza sopraffazioni animalesche[f43]. E cefalo come Cefalú vuol dire testa[g]; e testa significa ragione, mente, uomo[h]… Vuoi vedere che da questa terra[i]?…

Sorrise, distolse lo sguardo dalla pianta e disse al Mandralisca:

– Mai vista tanta scienza sparsa, neanche a Parigi nella casa di Victor Ugo[44], lo scrittore, e né in quella del filosofo[j] Proudhon.

– Per carità, per carità… – si schermí[k] il barone vergognoso e sbalordito[l] nello stesso tempo a sentire quei nomi cosí grossi. Liberò[m] una poltrona dai libri per far sedere l'ospite.

– Sto[n] solo attendendo adesso[o] a un'opera che riguarda la generale malacologia terrestre e fluviatile della Sicilia che da parecchio tempo m'impegna fino in fondo e mi procura affanno[p]… – spiegò il Mandralisca buttandosi a sedere come stanco sopra la sedia[q] dietro la scrivania.

---

interpon. ‖ soccombe…↑**(1)**↑ Ma già *b.b. C.C. spls e mg inf.* **(1) …("Qu'est ce que la proprieté?")…** *Ds2*

[a] la vigilia del profondo, radicale ~~cambio di rotta~~ ↑**mutamento**↑: *mat. Ds1²*

[b] disporrano *Ds1²*

[c] ~~uno accanto all'altro~~ sullo stesso piano *mat. Ds1²*

[d] la pagn[a]**o**tta se la *mat. Ds1²*

[e] uguali**,** *mat. Ds1²*

[f] bestiali *Ds3, 1975* ~~bestiali~~ ↑**animalesche**↑ *b.b. Ds2* senza azzannarsi, senza sopraffa[~~rsi~~]↑**zioni** ~~**come**~~ **besti**[e]**ali.**↑ *mat. Ds1²*

[g] testa: *1975*

[h] significa mente, ragione, ingegno… *Ds3, 1975* significa mente, ragione, ~~ingegno~~ ↑**uomo**↑… *b.b. Ds2* significa ragione, mente… *Ds1²*

[i] mente… **Vuoi vedere che da questa terra…** *mat. Ds1²*

[j] Vi[sc]**ct**or *[…]* [F]**f**ilosofo *Ds 1²*

[k] schernì *mg dx* **m (schermì)** *1975Bz* scher[n]**m**ì *Ds1²*

[l] il barone arrossendo un poco e sba[r]**l**ordito *Ds1²*

[m] Liberò *a capo 1975*

[n] l'ospite. – Sto *di seguito Ds1²*

[o] adesso – ~~proseguì~~ – *Ds1²*

[p] affann[i]**o** *Ds1²*

[q] sulla ~~poltrona~~ ↑**sedia**↑ *mat. Ds1²*

– E voi[a] pensate, Mandralisca, che in questo momento siano tutti lí ad aspettare di sapere i fatti intimi[b] e privati, delle scorze e delle bave, dei lumaconi siciliani?

– Non dico, non dico… – disse il Mandralisca un po' ferito[c]. – Ma io l'ho[d] promesso, già da quindici anni, dal tempo della stampa della mia memoria sopra la malacologia delle Madonie[e]…

– Ma Mandralisca, vi rendete conto di tutto quello che è successo in questi quindici anni e del momento che viviamo[f]?

– Io non vi permetto[g]!… – scattò il Mandralisca[h].

– E voi invece, barone, mi dovete permettere, perché non siete un *pazzo allegro*[i], un *imbecille*[j46] o calacàusi[47] come[k] la maggior parte degli eruditi e[l] dei nobili siciliani… Voi siete un uomo che ha le capacità di mente e di cuore[m] per poter capire… E siete uno dei pochi che non ha ritrattato[n48]…

– Ma voi, ma voi… – cominciò a fare il Mandralisca, sgranando gli occhi dietro le lunette del *pince-nez*[o], spostandoli meravigliato dal volto dell'Interdonato a quello, sopra, dell'ignoto d'Antonello[p49]. Quelle due facce, la viva e la dipinta, erano identiche: la stessa coloritura oliva

---

[a] E v[i]**oi**[~~n~~] *Ds1²*

[b] ~~pubblici~~ ↑**intimi**↑ *Ds3* pubblici *1975, Dss 2,1²*

[c] p[ò]**o'** ferito – *Ds4* pò ferito – *Ds 3, 1975, Ds 2* p[o]~~òco~~ contrariato<.> *mat. Ds1²*

[d] l'ho**,** *mat. Ds1²*

[e] Madonie e luoghi adiacenti. *Ds1²*

[f] in questi quindici anni? *Ds1²*

[g] permett~~[e]~~o *mat. Ds1²*

[h] alzandosi e puntando i pugni contro la scrivania *Ds1²*

[i] pazzo allegro *t.do stl Ds4, t.do Ds 3, inch. r. stl mat. Ds 2* [i]**u**n *spds* un pazzo allegro *inch. r. Ds1²*

[j] imbecille *t.do stl Ds4, t.do Ds 3, inch. r. stl mat. Ds 2* un [o]**i**mbecille *inch. r. Ds1²*

[k] imbecille √↑**o calacàusi** ↑come *Ds3* imbecille come *1975, Dss 2,1²*

[l] [o]**e** *mat. Ds 1²*

[m] un uomo ~~che ha tutte le possibilità~~ **↑che ha le capacità di mente e di cuore↑** *mat. Ds1²*

[n] per poter capire… **E siete uno dei pochi che non ha ritrattato…** *mat. Ds3* per poter capire… *1975, Dss 2,1²*

[o] pince-nez *t.do stl Ds4, t.do Dss 3,1², inch. r. stl mat. Ds 2* ‖ ~~dietro~~ *mat.* dietro le lunette del pince-nez *t.do Ds 1²*

[p] dal volto dell'Interdonato ~~a un pò più sopra~~**,** ↑~~sù~~↑ ~~sopra il~~ ↑**al**↑ ritratto √↑**sopra**↑ d'Ignoto d'Antonello *mat. Ds1²*

della pelle, gli stessi occhi acuti e scrutatori, lo stesso naso terminante a punta e, soprattutto, lo stesso sorriso, ironico e pungente.

– Il marinaio! – sclamò[a50] il Mandralisca.

– Sí, barone, ero io quel marinaio sopra il veliero che quattro anni orsono[b51] navigava da Lipari verso Cefalú toccando il Tíndaro[c]. E sapevo perfettamente cosa portavate gelosamente[d] stretto al petto e avvolto nella tela cerata…

– Come?!

– Catena.

– La figlia di Carnevale?

– Signor sí.

– Una picciotta un poco originale[e].

– Catena è la mia promessa sposa[f].

– Oh, scusate.

– Non scusatevi. La sua originalità consiste nell'aver visto il suo innamorato, di persona, solo cinque volte, sempre fuggevolmente e di nascosto. E il suo struggimento era acuito dalla presenza vacua e inafferrabile, ma perenne e irritante (anche, bisogna dirlo, per via di quel sorriso) di questo ritratto qui dell'Antonello che[g], come voi stesso avete rilevato, mi somiglia come stato foss'io[h] il committente. Capite perché Catena un giorno[i] l'ha sfregiato sopra la bocca e del perché lo speziale suo padre l'ha[j] venduto? La povera ragazza ha avuto la disgrazia d'innamorarsi d'un rivoluzionario.

– Ma cosa facevate sopra quel veliero mascherato da marinaio?

---

[a] esclamò *1975, Ds1²*
[b] or sono *Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[c] Tindaro *Ds1²*
[d] così gelosamente *Ds1²*
[e] originale… *Ds1²*
[f] la mia fidanzata *Ds1²*
[g] dell'Antonello sopra lo stipo della spezieria, ritratto che *Ds1²*
[h] come fossi stato io stesso *Ds1²*
[i] a un certo punto *Ds1²*
[j] ~~ve~~ l'ha *mat. Ds1²*

– Venivo da Parigi, barone, dove avevo avuto incarico da parte del Comitato Esecutivo, da[a] Landi, Friscia, Michele Amari, Carini e Milo Gugino, di tenere i rapporti, oltre che col Comitato Nazionale di Londra e col Mazzini, anche con gli altri gruppi d'esuli sparsi dappertutto, a Marsiglia[b] Genova Torino Firenze Pisa Livorno Tunisi[c] e Malta, fino ad Alessandria d'Egitto e a Costantinopoli[52]. Ero, e sono tuttavia[d], una sorta[e] d'ambasciatore clandestino, costretto sempre a viaggiare assumendo[f53] la parte[g] di marinaio o mercatante o d'altro povero diavolo per sfuggire alle polizie o, peggio[h], agli spioni confidenti. Allora, quando ebbi la ventura[i] d'incontrarvi[j], da Livorno m'ero spinto fino alle[k] Eolie per rivedere, sia pure per poco, la povera Catena. Da Palermo poi[l] passai a Tunisi…

– E adesso, Interdonato? – chiese il Mandralisca sempre piú meravigliato.

– Adesso, barone, i tempi sono stretti e infocati[m]… Siamo alla vigilia dell'Evento Grande. Sotto bandiera neutra[n], come dichiara «La libera parola[o]», ormai siam tutti concordi, Pisacane Mordini Pilo Mazzini Fabrizi La Masa Calvino Errante[p]…

– E il La Farina? – chiese[q] timidamente il Mandralisca.

---

[a] formato da *Ds1²*
[b] dappertutto, Marsiglia *Ds1²*
[c] Marsiglia, Genova, Torino, Firenze, Pisa, Livorno, Tunisi *mat. Ds1²*
[d] tuttavia, barone, *Ds1²*
[e] una specie *Ds1²*
[f] assumen[t]**d**o *Ds3* assumento *Ds2*
[g] le parti *Ds1²*
[h] o peggio *indist. Ds1²*
[i] ~~il piacere~~ **↑la ventura↑** *Ds3* il piacere *Dss 2,1²*
[j] d'incontrarvi sopra il veliero *Ds 1²*
[k] da Livorno avevo puntato sulle *Ds1²*
[l] Palermo, poi, *Ds1²*
[m] inf~~u~~ocati *Ds3* infuocati *1975, Dss 2,1²*
[n] bandiera neutra *inch. r. Ds1²*
[o] **"**La libera parola**"** *t.do stl Ds4* La libera parola *t.do Ds3, c.vo 1975, t.do inch. r. stl mat. Ds2* "La libera parola" *t.do Ds1²*
[p] Pisacane, Mordini, Pilo, Mazzini, Fabrizi, La Masa, Calvino, Errante… *Ds1²*
[q] chie[d]**s**e *Ds1²*

– Quel traditore e servo di Cavour[a]! – si lasciò scappare l'Interdonato[b]. – Mi perdoni. Mi dispiace solo che sia messinese come me e… come l'Antonello… – aggiunse sorridendo. Fece una pausa, incrociò le braccia, rizzò il busto e, fissando il barone con fermezza, disse a voce chiara[c]:

– Barone, questa volta son venuto espressamente qui da voi per chiedervi tre favori grossi.

– Dite[d], – disse il Mandralisca allargando le braccia, un po'[e] disposto e un po'[f] con titubanza.

– Primo: avere qui da voi, in questa vostra casa sicura e insospettata, una riunione con i fratelli[g] della zona. Voglio incontrare i due Botta[h], il Guarnera, il Bentivegna, il Civello, il Buonafede, Gugino[i]…

– Il povero Spinuzza[j]…

– So, so che da tre anni giace nella galera[k]… Ma v'assicuro, ancora per pochi giorni[l]…

– La seconda[m]?

– Avere dalla signoria vostra lettera raccomandatizia per il Landolina[n54] a Siracusa. Da quella città m'imbarcherò per Malta[o].

– Terza?

---

[a] e lecca culo *Ds1²*

[b] Interdonato – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[c] come l'Antonello… Ma lasciamo andare – E passò in un baleno dalla rabbia alla sua espressione abituale. Sorrise e disse: *Ds1²*

[d] Dite – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[e] pò *Dss 3,2,1²*

[f] pò *Dss 3,2,1²*

[g] ~~compagni affiliati~~ **↑fratelli↑** *Ds3* compagni affiliati *1975, Dss 2,1²*

[h] i Botta *Ds1²*

[i] il Gugino *Ds3, 1975, Ds 2* il Gugino.. *Ds1²*

[j] – E lo Spinuzza? *Ds1²*

[k] ~~dentro il carcere~~ **↑nella galera↑**… *Ds3* dentro il carcere *1975, Ds2* ‖ Barone, sapete anche voi ~~che è in carcere~~ **↑~~da tre anni~~↑**… **↑che da 3 anni giace ~~in questo~~ ↑↑dentro↑↑ il carcere…↑** *mat. Ds1²*

[l] ~~Ma ne avrà ancora per poco…~~ **Ma sono sicuro vi rimarrà ancora pochi giorni!** *mat. Ds1²*

[m] ~~Passiamo al~~[l]**L**a seconda**?** ~~richiesta.~~ *Ds3* Passiamo alla seconda richiesta *1975, Dss 2,1²*

[n] Lando[n]**l**ina *mat. Ds1²*

[o] a Siracusa. ~~Per Messina non mi serve, chè quella è la mia terra.~~ **↓Da quella città m'imbarcherò per Malta.↓** *mat. Ds1²*

– Tenere presso di voi, solo per poco tempo, il ragazzo[a] che avete veduto poc'anzi nell'ingresso. Non è il mio garzone, ma il figlio d'un ricco mercatante di Lipari, Palamara, cugino a Catena Carnevale. È stata lei a istruirlo. Ha solo diciassett'anni[b] ed è già bruciato per le sue idee rivoluzionarie. A Lipari rischiava da un momento all'altro d'essere preso e chiuso dentro una cella del castello sopra la Cívita[c].

Il Mandralisca si mise a tamburellare con i polpastrelli sopra il piano della scrivania, svagato[d], come soprappensiero[e]. L'Interdonato lo scrutava sorridendo[f].

– D'accordo[g], – disse il Mandralisca svegliandosi di colpo e guardando dritto in faccia il suo interlocutore[h]. – Farò del mio meglio per esaudire le vostre tre richieste. Ma debbo confessarvi che la piú dura per me sarà[i] la prima. Non giudicatemi pavido o inospitale. Sappiate che in questa casa bazzicano delle persone insulse e[j] anche ficcanaso, pettegole, curiose e[k], quello che piú importa, strenui adoratori del Borbone. Non fatemene una colpa. Voi[l] sapete bene come sia difficile in Sicilia tener[m] lontani i cosiddetti[n] amici. Uno può difendersene per un po'[o] di tempo, ma poi alla fine cede, si arrende per stanchezza… E questa gente ti capita in casa ad ogni ora con la scusa piú banale che ti viene presentata come problema urgente e capitale[55]. Quello che è vero è ch'hanno paura di restar da soli, afflitti sempre dall'ansia dell'esistere… Dei fatti

---

[a] presso di voi (e non so per quanto tempo) il ragazzo *Ds1²*
[b] diciassett**'**anni *mat. Ds1²*
[c] e rinchiuso dentro ~~i sotterranei del~~ ↑**il**↑ castello ~~sopra~~ ↑**del**↑la Civita *mat. Ds1²*
[d] guardando svagato *Ds1²*
[e] sopra**p**pensiero *Dss 3, b.b. 2, mg dx b.b* **p (soprappensiero)** *1975Bz* soprapensiero *Ds1²*
[f] e sorrideva *Ds1²*
[g] D'accordo – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[h] interlocutore – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[i] dura ~~ad esaudire è~~ ↑**per me sarà**↑ *mat. Ds1²*
[j] ~~completamente~~ insulse [ma]**e** *b.b. Ds3* completamente insulse ma *1975, Dss 2,1²*
[k] curiose, e *mg dx b.b.* **–(,),** *1975Bz* curiose, e *mat. Ds1²*
[l] Ma voi *Ds1²*
[m] tener~~e~~ *Ds3* tenere *1975, Dss 2,1²*
[n] cosidetti *mg dx b.b.* **d (cosiddetti)** *1975 Bz*
[o] pò *Dss 3,2,1²*

fuori di loro, degli altri non gliene importa un fico, convinti intimamente che lo stato fortunato in cui son nati sia dovuto a leggi divine e incommutabili. Già da voi[a] avete sperimentato come Sasà, facendo violenza alla sua natura debole e paciosa, s'è trasformato nel mio gendarme personale… Almeno per quelle ore che debbo lavorare. Piuttosto… Pensavo: non[b] sarebbe meglio incontrarvi, voi e questi altri, nella casina[c] d'un mio fondo, Campo di Musa[d], appena fuori qui di Cefalú[e]?

Bussarono alla porta e apparve il maggiordomo annunciando che la signora baronessa e la signorina Annetta erano già pronte per la cena.

– Avremo tempo di parlarne dopo[f], – disse il barone alzandosi. E a Sasà:

– Accompagna[g] il signore nella sua stanza[h].

Fumava[i] la pasta zito nei piatti condita con sarde[j], finocchietti, pinoli e uva passa, mentre l'Interdonato, forchetta in una mano, occhi socchiusi, apriva le narici come in abbandono al piacere di risentire dopo tanto tempo un profumo delizioso e casalingo.

Annetta[k] Parisi e Pereira, la nipote della baronessa[l], guardò di sottecchi il commensale e rise con i suoi gorgheggi cristallini. E il discorso allora cadde sulle salse di Parigi, sul cuscus[m] e le spezie di Tunisi e di Malta, sulla

---

[a] problema urgente e capitale. Già da voi *Ds1²*

[b] Pensavo se non *Ds1²*

[c] voi e i ~~vostri compagni~~ **↑questi altri↑**, nella casina *Ds3* voi e i vostri compagni, nella casina *1975, Ds2* incontra**↑r↑**vi nella casina *Ds1²*

[d] Campo di Musa *stl Ds4*

[e] Cefalù… *Ds1²*

[f] tempo di parlarne dopo – *Ds3, 1975, Ds 2* tempo dopo di parlarne più dettagliatamente – *Ds1²*

[g] a Sasà: – Accompagna *di seguito Ds1²*

[h] *ad commata seiungenda* o *centrato Ds4* - - - - *Ds 3* **rigo bianco** *inanellato mat.* - - - - *Ds2* ____ *Ds1²*

[i] [F]**F**umava *mat. Ds2*

[j] le sarde **(**~~spicchiate~~**)** *mat. Ds1²*

[k] casalingo. Annetta *di seguito Ds3, 1975, Dss 2,1²* ‖Annetta Parisi e Pere[o]**i**ra *Ds1²*

[l] baronessa Maria Frances[v]**c**a *Ds1²*

[m] cuscus *stl mat. del. b.b. Ds4*

cucina piatta, tutta di carne, cruda e cotta, con la coda fantasiosa[a] qualche volta dei fagioli, di Torino[b].

– Carbàni[56] e montanari[c]! – sentenziò l'Annetta.

– E quei vini… – aggiunse il Mandralisca[d]. – Sono tristi e sordi, cupi come loro[e].

E si parlò dei pesci[f]: dei tòtani, aragoste e calamari delle Eolie[g]; delle sarde, anciove e sgombri del palermitano[h]; del pesce spada e delle costardelle[57] dello Stretto[i].

– Tòtano pieno! – esclamò l'Annetta, e subito fu presa da un riso convulso come non s'addiceva a una signorina come lei.

– Annetta! – la richiamò la zia.

– Scusate, scusate[j], – fece Annetta ancora tra le risa. E spiegò come, quando abitava[k] ancora a Lipari, quel soprannome l'avevano incollato[l58] (ma era stata[m] Catena ad inventarlo, proprio Catena Carnevale!) a un giovinottello[n] che a quel tempo le faceva l'occhio di triglia.

– Avete voi presente il tòtano ripieno d'impasto d'uovo con mollica e cacio e affogato nella salsa? Quando si mette sul piatto è gonfio gonfio[o], liscio e lucido[p] che pare stia per scoppiare. Cosí era Bartolo[q] Cincotta, il figlio del dottore. E aveva una vocetta… Poi ho saputo che s'è chiuso in seminario.

---

[a] la coda ↑**fantasiosa**↑ *mat. Ds1²*
[b] di Torino. ~~di Torino.~~ *Dss 3, mat. 2*
[c] Car[v]**b**àni e montanari *Ds3* Carvàni e montanari *1975, Ds2* Montanari selvaggi *Ds1²*
[d] il Mandralisca – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[e] loro. – *Ds1²*
[f] pesci**:** *mat. Ds1²*
[g] calamari ~~di Lipari~~ delle Eolie[,]**;** *mat. Ds1²*
[h] Palermitano; *1987* palermitano**;** *mat. Ds1²*
[i] costardelle ~~di Messina.~~ dello Stretto *Ds1²*
[j] scusate – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[k] abita**/**↑va↑ *Ds3* abita**/**↑**va**↑ *splds Ds2*
[l] l'aveva appioppato↑**no**↑ *mat. Ds1²*
[m] era [e]**stata** *mat. Ds1²*
[n] giovin[e]**o**ttello *Ds3* giovinettello *mg sx b.b.* **–o** *1975 Bz̃* giovinettello *Dss 2,1²*
[o] è gonfio *1987*
[p] è gonfio gonfio,**/**↑**liscio e**↑ lucido *splds Ds1²*
[q] Bàrtolo *Ds3, 1975, Ds2* Ba↑**r**↑tol[i]~~ono~~ *mat. Ds1²*

– Diventerà un bel vescovo e forse cardinale[a], – disse sorridendo l'Interdonato.

– Ah, quella Catena, aveva una fantasia!… – disse Annetta.

– E non l'ha persa, no[b], – disse l'Interdonato[c]. – Anzi, credo che adesso le si sia sfrenata.

– Perché?

– Scrive le poesie[d]…

– D'amore, immagino…

– Tutt'altro. Direi che sono d'odio.

– Per chi?

– Per tutto quanto c'è d'ingiusto in questo nostro mondo, distorto, disumano. Scrive in particolare delle làstime[e59] e delle sofferenze dei[f] pescatori, contadini e cavatori[60] di pomice delle Eolie, dei loro dritti[g] sacrosanti e da sempre conculcati; inveisce con la furia d'una erinni[h] contro i responsabili di tutte le angherie e le disparità…

– Però[i]! – esclamò Annetta[j]. – Adesso ricordo che lei leggeva sempre… Oppure ricamava.

– Di leggere non ha mai cessato[k]. Credo che non ci sia scrittore che ella non conosca. Prima aveva una gran passione per i nostrani[l], per Campanella Bruno Vico Pagano[61] Filangieri[m]… E ora l'ha stornata verso i francesi, Rousseau Babeuf Fourier Proudhon[n], ma anche per Victor Ugo e per la Sand… Non fa che chiedermi di spedirle[o] libri da Parigi. Quanto al ricamo poi, dice che le

---

[a] forse cardinale – *Ds3, 1975, Ds2* forse ~~anche~~ cardinale – *mat. Ds1²*

[b] no – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[c] Interdonato – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[d] Scrive poesie *Ds1²*

[e] Scrive delle làstime *Ds1²*

[f] delle sofferenze dell[e]**a** ~~classi~~ ↑**gente**↑ pover[e]**a**, dei *mat. Ds1²*

[g] d~~i~~ritti *Dss 3,2* diritti *1975, Ds1²*

[h] [E]**e**rinni *mat. Ds1²*

[i] Però? *mg sx b.b.* **!** *1975Bz*

[j] Annetta – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[k] ~~H~~ ↑**Di**↑ leggere non ~~l'~~ ha mai smesso *mat. Ds1²*

[l] gli italiani *Ds1²*

[m] Campanella Bruno Vico**/**↑**Pagano** *b.n.*↑ Filangieri… ↑**Settembrini (?) (**~~**vedere**~~**)**↑ *Ds3* Campanella Bruno Vico**/**↑**Pagano**↑ Filangieri… *Ds2* Campanella, Bruno, Vico, Filangieri… *Ds1²*

[n] per Rousseau, Babeuf, Fourier, Proudhon *Ds1²*

[o] spedir~~gli~~↑**le**↑ *Ds3* spedirgli *Ds2* spedir[g]**l**e *Ds1²*

serve per rilassare la nervosità[a] [62] e tirare al contempo il succo delle parole lette[b][63].

– I beccafichi[c]! – esclamò Rosalia, la moglie di Sasà, entrando nella sala con[d] un piatto in mano[e], nera giovanile e soda, tutt'allegria e felicità[f].

– Bisogna[g] mangiarli caldi, caldi caldi[h]! – disse poggiando il piatto[i] con le polpette di sarde sopra la tavola[j].

– Che fa Giovanni, il giovanotto che sta di là con voi? – chiese l'Interdonato a Rosalia.

– Ci ha una fame, ma una fame, la creatura[k]! – rispose Rosalia facendo mulinello con la mano e spalancando[l] i suoi occhioni di carbone.

– Come quella di Sasà? – azzardò il Mandralisca sorridendo.

– Ih, eccellenza, vossignoria che dice? Sasà ormai è tutto spetittato[64], non ha voglia di niente, tiene l'acidità… Che c'entra? Questo Giovanni qui invece è giovane… Bello[m] robusto[65], Dio benedica, saporito[66]…

– E di'[n] che ti piace, va', Rosaliuzza! – le disse il Mandralisca divertito[o].

– Enrico! – lo riprese la consorte[p].

---

[a] i nervi *Ds1²*

[b] e ~~ripensare nello stesso tempo~~ a ~~quello~~ **↑ciò↑** che ha appena letto. **↑tirare al contempo il succo** [a]**delle parole lette.↑** *mat. Ds1²*

[c] I beccafico *Ds1²*

[d] ~~tutta festante~~ **↑entrando nella↑ sala** con *Ds1²*

[e] un ~~vassoio~~ **↑piatto↑** in mano *Ds3* un vassoio in mano *1975, Dss 2,1²*

[f] ~~giovane, allegra e formosetta.~~ **↑nera, giovanile e soda, tutt'allegria e felicità.↑** *mat. Ds1²*

[g] – Bisogna *di seguito Ds1²*

[h] caldi**!** – *Ds1²*

[i] vassoio *Ds3, 1975, Dss 2,1²*

[j] la tavo<u>l</u>[o]**<u>a</u>** *stl Ds4* ‖ con le ~~sarde sul piano~~ **↑polpette di sarde sopra↑** ~~del~~la tavola *mat. Ds1²*

[k] creatura bella *Ds1²*

[l] sgranando *Ds1²*

[m] bello *Ds1²*

[n] dì *Ds4*

[o] ~~ridendo e divertendosi un gran mondo~~ **divertito.** *mat. Ds1²*

[p] ~~lo rimproverò~~ **↑lo riprese↑** la ~~sua~~ consorte *Ds1²*

– Bellamadre[a67], eccellenza, che va inventando[b]? È un caruso[c], gli posso far da mamma[d]…

– Rosalia, vai, vai di là[e], – le ordinò la baronessa. E Annetta scoppiò in uno dei suoi sorrisi gorgheggianti.

– Ah, senti[f], – disse a Rosalia l'Interdonato facendola fermare[g].

– Quando il ragazzo avrà finito di mangiare[68], digli, se le signore e il barone lo permettono[h], di passare pure di qua.

– Sí, sí, per carità… – disse il Mandralisca.

– Sarà servito[i], – disse con tutta grazia[j] Rosalia.

E quando furono sul punto della frutta e dei sorbetti, videro[k] apparire nella gran luce della sala Giovanni[l] Palamara, un largo sorriso[m] sopra la faccia[n] ma gli occhi che tradivano imbarazzo.

– Oh[o]! – esclamò Annetta[p]. – Che bel compaesano! Questa volta ha proprio ragione Rosalia.

La zia[q] le fece subito gli occhiacci.

– Giovanni, e che[r]?, e non saluti i nostri ospiti[s]? – l'apostrofò l'Interdonato[t]. Giovanni[u] fece subito un in-

---

[a] Bella madre *Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[b] ~~Vostra~~ eccellenza**,** ~~che dice, signor barone~~ **↑che va** <*dicendo*>↑ ? *mat. Ds1²*
[c] un carus[e]**o**~~llo~~ *Ds1²*
[d] ~~gli posso venire~~ mamma… **(gli posso far da ma**[dre]**mma)** *mat. Ds3* gli posso venire mamma… *1975, Ds2* gl[o]**i** posso ~~far da~~ **↑venire↑** mamma… *mat. Ds1²*
[e] là – *Ds3, 1975, Ds2* là. – *Ds1²*
[f] senti– *Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[g] fermare *indist. Dss 3,2* fermare *mg dx* **.** **(punto)** *1975 Bz* fermare – *Ds1²*
[h] se **/↑le sig nore e↑** il signor barone lo permett~~[e]~~**↑ono↑**, *Ds1²*
[i] servito – *Ds3, 1975, Ds 2* servito [i]**–** *Ds1²*
[j] tutta ~~la~~ grazia *mat. Ds1²*
[k] sul punto della frutta, videro *Ds1²*
[l] apparire, nella gran luce della sala, Giovanni *Ds1²*
[m] un ~~gran~~ **↑largo↑** sorriso *mat. Ds1²*
[n] sulla faccia, *Ds1²*
[o] Però, – *Ds1²*
[p] Annetta – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[q] Rosalia–. La zia *di seguito Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[r] e che! *mg sx b.b.* **?** *1975Bz* e che[,]**?,** *mat. Ds1²*
[s] ospiti! *mg dx b.b.* **?** *1975Bz*
[t] ospiti? **– L'apostrofò l'Interdonato** *mat. indist. Ds1²*
[u] Giovanni *a capo Ds1²*

chino ma[a] non si capí quello che mormorò in mezzo ai denti.

Annetta lo bersagliò con le domande, sui parenti e parenti dei parenti, sugli amici e conoscenti[69], sulla gente di Lipari e Canneto, di Santa Marina e Malfa di Salina[70], di tutti i luoghi[b] delle sette isole del piccolo arcipelago eoliano[c]. Giovanni rispondeva a monosillabi, scontroso, intimidito [d] dalla spigliatezza [e] di quella signorina altolocata[f].

– Oh, Giovanni, – gli disse Interdonato quando l'Annetta diede segno d'aver esaurito le domande[g], – col permesso del signor barone, vai di là nell'ingresso e porta qui la cassetta. Tu solo hai il garbo e sai come pigliarla[h].

– Subito[i], – disse Giovanni, contento di liberarsi[j] finalmente da quel dialogo[k] con la signorina e dagli occhi di tutti sopra se stesso[l].

Tornò con la cassetta e la depose adagio lí per terra[m].

S'alzò l'Interdonato, s'avvicinò alla cassa e, aiutato da Giovanni[n], tirò fuori dall'imballo del legno e della paglia[o] la terra cotta antica della Kore. La prese con due mani e la poggiò con cautela sopra una credenza[p].

---

[a] un ~~grande~~ inchino e *mat. Ds1²*
[b] di tutt[e]**i** ~~le località~~ **↑i luoghi↑** *Ds1²*
[c] del piccolo arcipelago. *Ds1²*
[d] ma anche intimidito *Ds1²*
[e] sicurezza *Ds1²*
[f] d'alta classe *Ds1²*
[g] d'aver esaurito le domande – col *Dss 4,3, 1975, Ds2* di finire – co[n]**l** *Ds1²*
[h] ~~prenderla.~~ **pigliarla** *mat. Ds1²*
[i] Subito – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*
[j] di essere liberato *Ds1²*
[k] dialogo ~~diretto~~ *mat. Ds 1²*
[l] signorina ~~Annetta.~~ **e dagli occhi di tutti sopra se stesso** *mat. Ds1²*
[m] per terra, davanti ai c[i]**o**mmensali seduti ancora a tavola. *Ds1²*
[n] Giovanni**,** *mg dx b.b.* **,** *1975Bz*
[o] fuori dal legno e dalla paglia *Ds1²*
[p] sopra ~~il ripiano d'un trumò.~~ **una credenza.** *mat. Ds1²*

– Oh! – esclamarono assieme il Mandralisca, la baronessa e la nipote Annetta. Il Mandralisca cominciò a fremere, non resistette piú sopra la sedia. S'alzò, inforcò il *pince-nez*[a] e s'avvicinò alla Kore[b]. Si mise a rimirarla[c] estasiato, quasi col naso sopra appiccicato[71], da tutte le parti, dalla testa al collo, e poi[d] dietro[e], dove si raccoglievano a tuppé le onde dei capelli.

– Bella! – esclamava. – Bellissima!… Non so come ringraziare lo speziale[f]. Ecco, – poi disse, camminando all'indietro e fissando sempre la Kore[g], – se io debbo pensare a un'immagine[h] dell'Italia Libera e Unita[i], è a una statua cosí che io penso[72]…

– Eh, troppo bella, barone, troppo perfetta[j]… Anzi, direi, troppo ideale[k], – disse l'Interdonato[l]. – Ma, a proposito, c'è [m] anche un regalo per la signorina Annetta da parte di Catena[n]. – E cosí[o] dicendo, l'Interdonato[p] infilò la mano dentro la cavità della corona che la statua reggeva[q] sopra la testa e tirò fuori una piccola tovaglia di seta ricamata[r]. La portò sventolandola all'Annetta. Ella la prese tutta felice e la spiegò sopra la tavola per guardarla bene. Anche la baronessa Maria Francesca si scompose e curiosa s'accostò alla nipote[s]. Sembrava, quella, una tova-

---

[a] pince-nez *t.do stl Ds4, t.do Dss 3,1², lacuna e mg dx b.b.* **(pince-nez) corsivo** *1975Bz, t.do stl b.b. Ds2*
[b] al↑**la Kore**↑ ~~trumò~~ *mat. Ds1²*
[c] a ~~guardar la Kore~~ ↑**rimirarla**↑ *mat. Ds1²*
[d] e poi, *Ds4*
[e] di dietro *Ds1²*
[f] Non so come ringraziare lo speziale *des. Ds1²*
[g] Kore – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[h] all'immagine *Ds1²*
[i] dell'Italia Unita *Ds1²*
[j] Troppo bella, barone, tr[i]**o**ppo bella *Ds1²*
[k] troppo ideale – *Ds4, 1975* troppo ~~astratta~~ **ideale** – *Ds3* troppo astratta – *Ds2* ‖ Anzi , direi, troppo ideale, – *des. Ds1²*
[l] Interdonato – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*
[m] a proposito. C'è *Ds1²*
[n] Catena – *Dss 4,3, 1975, Ds2*
[o] – e, cosí *1975*
[p] E l'[i]**I**<*n*>terdonato *Ds1²*
[q] la statua aveva *Ds1²*
[r] ~~lino~~↑**seta**↑ ricamata *Dss 3, b.n. 2, f. 42* lino ~~[c]~~ ricamata *Ds1²*
[s] s'a~~vvicinò~~↑**ccostò**↑ all'Annetta**.** ~~per guardare~~ *mat. Ds1²*

glia stramba, cucita a fantasia e senza disciplina[a]. Aveva, sí[b], tutt'attorno una bordura[c] di sfilato, ma il ricamo al centro era una mescolanza[d] dei punti piú disparati: il punto erba si mischiava col punto in croce, questo scivolava nel punto ombra[e] e diradava fino al punto scritto. E i colori! Dalle tinte piú tenui[f] e sfumate, si passava d'improvviso ai verdi accesi e ai rossi piú sfacciati[g]. Sembrava, quella tovaglia, – pensò la baronessa[h], – ricamata da una invasa dalla furia, che con intenzione ha trascurato regole numeri misure e armonia, fino a sembrare forse che la ragione le fosse andata a spasso[i]. Ma si capiva, tuttavia, che il ricamo al centro rappresentava[j] un albero, col tronco un po'[k] contorto e pieno di spuntoni; in alto, un ramo senza fronde da una parte, mentre dall'altra ricco d'una macchia verde triangolare e d'altre macchioline estravaganti[l]. Quattro palline[m] rosse, che volevano sembrare delle arance, pendevano dai rami verso il lato destro. Attorno a queste arance erano ricamate delle scritte a semicerchio e rovesciate[n].

---

[a] ~~Era~~ **↑Sembrava↑** un ricamo strambo, fatto ~~senza criterio~~ **↑a fantasia↑** e **↑senza↑** disciplina *mat. Ds1²*

[b] Aveva**,** sì**,** *mat. Ds1²*

[c] un~~a~~**↑a↑** ~~cornice~~ **↑bordura↑** *Ds3* cornice *1975, Dss 2,1²*

[d] un**↑a↑** ~~guazzabuglio~~ **↑mescolanza↑** *mat. Ds1²*

[e] ombra**,** *mg dx b.b.* **(,)** *1975Bz*

[f] tenu[e]**i** *Dss 3, b.b. 2, f. 42 <bis>* tenue *mg dx* **i** **(tenui)** *1975 Bz* tenue *Ds1²*

[g] ai verdi e ai rossi più accesi *Ds1²*

[h] baronessa – *Ds3, 1975, Dss 2,1²*

[i] da una invasa dalla furia**,** ~~[e]~~ **↑che↑** con intenzione ha trascurato regole numeri misure e armonia, fino a sembrare *[…]* a spasso *Ds3* da una invasa dalla furia, che con intenzione ha trascurato usi regole conti misure, fino a sembrare *[…]* a spasso *1975* da una invasa dalla furia, che con intenzione ha trascurato regole numeri misure e armonia, fino a sembrare *[…]* a spasso *Ds2, f. 42<bis>* da una invasa dalla furia, ~~e~~ **↑che↑** con intenzione ha trascurato regole numeri misure e armonia, fino a sembrare *[…]* a spasso *Ds2, f. 42* da una ~~invasa dalla furia e da cui la ragione si fosse allontanata~~**,** **↑invasa dalla furia e con intenzione↑** ~~che~~ ha ~~mandato in aria~~ **↑trascurato↑** regole, numeri**,** e misure, **↑e armonie,** ~~**oppure da una se non da una**~~**↑** ~~invasa dalla furia e da cui la ragione si fosse allontanata.~~ **↑fino a sembrare che la ragione le fosse andata a spasso.↑** *mat. Ds1²*

[j] ~~in qualche modo~~ rappresentava *Ds3* in qualche modo rappresentava *1975, Dss 2,1²*

[k] un p[ò]**o'** *Ds4* un pò *Dss 3,2,1²*

[l] triangolare. **↑e d'altre macchioline piccole di sotto↑** *mat. Ds1²*

[m] palle *Ds1²*

[n] delle scritt[i]**e** a semicerchio. *Ds1²*

– Mi sembra un albero d'arance. Ma che significano le scritte? – chiese Annetta[a].

– Dal senso[b] in cui guardate è proprio un albero d'arance[c], – rispose l'Interdonato divertito[d]. – Ma se provate a rovesciarlo[e]…

– Ma è l'Italia! – esclamò Annetta guardando la tovaglia nel senso contrapposto[f73].

– Sí, è l'Italia[g], – confermò l'Interdonato[h]. – E le quattro arance diventano i vulcani del Regno delle Due Sicilie, il Vesuvio l'Etna[i] Stromboli e Vulcano. Ed è da qui, vuole significar Catena, da queste bocche di fuoco da secoli compresso, e soprattutto dalla Sicilia che ne contiene tre in poco spazio, che sprizzerà la fiamma della rivoluzione che incendierà tutta l'Italia.

---

[a] l'Annetta *Ds1²*

[b] Dal verso *Ds1²*

[c] arance – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[d] divertito – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[e] ~~capovolgerlo~~ ↑**rovesciarlo**↑… *mat. Ds1²*

[f] nel senso contrapposto./ **(**E noi riportiamo qui il disegno, nel senso primo e pure nel secondo, proprio perchè il lettore – sendo che molto spesso la parola è difettiva, ancor ch'a esprimere un concetto, a descrivere un'immagine – possa capire molto chiaramente il giuoco di Catena.**)**///// *mg sx e dx tr. arcuato del., spazio vuoto Ds4* ~~dal lato~~ **nel senso** contrapposto./ **(**E noi riportiamo qui il disegno, nel senso primo e pure nel secondo, proprio perchè il lettore – sendo che molto spesso la parola è difettiva, ancor ch'a esprimere un concetto, a descrivere un'immagine – possa capire molto chiaramente il gi↑**u**↑oco di Catena./////*spazio vuoto, mg sx tr. arcuato e mg sx-dx tr. diagonale asc. del. Ds3, ff. 42-3* ‖ dal lato contrapposto *1975* ‖ dal lato contrapposto./ E noi riportiamo qui il disegno, nel senso primo e pure nel secondo, proprio perchè il lettore – sendo che molto spesso la parola è difettiva, ancor ch'a esprimere un concetto, a descrivere un'immagine – possa capire molto chiaramente il gioco di Catena.///**(clichè)**/// *spazio vuoto,* **clichè** *inanellato add. edit., e mg sx-dx tr. diagonale asc. del. Ds2, ff. 42-3; desid. Ds2, f. 42 bis* ‖ ~~sotto sopra~~ ~~capovolto.~~ **dal lato contrapposto.** *mat./* E noi ~~lo~~ *ds del.* riportiamo qui il disegno, nel senso primo e pure nel secondo, pr~~[i]~~oprio *ds del.* perchè il lettore – ~~[es]~~sendo ↑**che**↑ *mat.* molto spesso la parola ↑**è**↑ *mat.* inadeguata, ancor ch'a esprimere un concetto, a descrivere un'immagine – possa capire molto chiaramente il gioco di Catena./////*[spazio vuoto] Ds1²*

[g] Italia – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[h] Interdonato – *Dss 4,3, 1975, Dss 2,1²*

[i] il Vesuvio**,** l'Etna**,** *Ds1²*

NOTE

[1] L'*Add.* autografo apposto a matita nel margine inferiore di *Ds1²* sembra assolvere la funzione di esergo interpolato, forse, anche per motivi di simmetria costruttiva. In questa fase genetica, infatti, anche *Il sorriso dell'ignoto marinaio* – il primo dei «due racconti» di cui parla la già citata scheda di *1975b*: *L'Ora*, 9 dicembre 1975: 7 – è corredato dai due ben noti *excerpta* che dalla *princeps* in poi saranno assunti ad *exerga* dell'intera opera. L'*excerptum* da K. Marx potrebbe cosí fare il paio con quelli mutuati da G. Santi e L. Sciascia.
Il titolo *La Malvasia* prelude in *Ms1ᶜ, ff. 3-3ᵛ* a quello che potrebbe definirsi uno schema sinottico del capitolo: «~~Onofrio Palamara~~/ Arrivo al porto di Cefalù del S. Bartolomeo proveniente da [T<*indari*>|**L**ipari<.> Sbarcano la pomice, i capperi. È la vigilia della festa del S. S. Salvatore. ~~Su~~<*onano*> È il tramonto del sole. Suonano le campane del Duomo, quelle di S. Stefano, della S. S. Trinità e di S. Biagio. Traffico nel porto. Escono i pescatori dai vicoli e dalle case per andare a pesca./ Tre coatti a bordo. Sale a bordo il sottoprefetto Cav. Bellisà (?)./ Onofrio Palamara√ ↑**marinaio del S. Bartolomeo**↑, all'imbrunire, scarica il barile di Malvasia, si mette d'accordo con un facchino del porto, per eludere il Dazio. ↑~~**alla Carr**~~<*uba*> **alla Carruba.**↑ Percorrono la via Roma Porpora, la via [c|**C**andiloro, escono per porta Giudecca. Aggirano la Rocca e sbucano di fronte al Cimitero. Salgono a S. Barbara. È sera.» (*expl. Ms1ᶜ, f. 3ᵛ*)

[2] Varie specie di pesce azzurro. In posizione pari, intervallati ai due ittionimi piú noti, spiccano quelli adattati da sic. *sauri* (pl. di *sauru*, *Scomber trachurus*) e *anciovi*. Quest'ultimo è il pl. di *anciova* 'acciuga, alice', quasi calco di cat. *anxova* con l'opposizione /tʃ/ : /ʃ/ nel segmento mediano. Cfr. anche sp. *anchoa*. Conferma l'origine catalana Alberto VÀRVARO, *Vocabolario etimologico siciliano*, I, con la collab. di Rosanna SORNICOLA, Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1986, pp. 50-52. Cfr. inoltre Andreas MICHEL, *Vocabolario critico degli ispanismi siciliani*, Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1996, p. 216.

[3] Possibile rima "siciliana" consonantica, se si fa regredire *piazzarsi* alla forma assimilata dialettale *piazzassi*. Si individuano due endecasillabi: *corsa* […] *piazzarsi*/ *sul filo* […] *passi*.

[4] Con *si* verosimilmente polisemico: riflessivo (le imposte si chiusero), passivante (furono chiuse), reciproco (gli uni agli altri chiusero le imposte <in faccia>).

[5] La rima *Pellegrino*:*San Martino* segnala il confine di due possibili dodecasillabi: *verso Imera* […] *Pellegrino*/*Era novembre* […] *San Martino*.

[6] Immagine montaliana, cfr. *Meriggiare pallido e assorto*, 9-10: *Osservare tra frondi il palpitare*/ *lontano di scaglie di mare*.

[7] In N. MESSINA, «Due contributi alla lettura di Vincenzo Consolo tra ecdotica e *Quellenforschung*», *Cuadernos de Filología Italiana*, 1 (1994), 41-2, era stata suggerita l'*emendatio* non accettata dall'A.: *che l'aveva preso* <a> *quello spettacolo festoso della vita*. Le traduzioni francese e spagnola concordano nell'interpretare col nesso preposizionale: *a quello spettacolo*. L'ipotesi sembra suffragata da un passo leggibile piú avanti (sottolineatura nostra): *Il mercatante, come dal* San Cristoforo *allo spettacolo dello sbarcatoio, guardava dappertutto estasiato e sorrideva*. L'insistenza dell'A. induce a supporre un'altra sintassi: fermo il nominativo di *che*, sarebbe *l'* una prolessi dell'accusativo *quello spettacolo festoso*? o, considerando sempre *l'*<o>

sostitutivo di *il mercatante*, occorrerà staccare con una pausa *quello spettacolo festoso*, facendone una ripresa e una specifica acclaratoria di *incanto*? O si tratterà piuttosto di un *che* polivalente con tendenza al casuale, e perciò equivalente a un *ché*, e sarà la frase da intendere come: *perché quello spettacolo festoso l'aveva preso*? La polisemicità del passo sfiora l'aporia.

[8] Adattamento di sic. *guastedda* (*vastedda*) 'pagnotta', forma particolare di pane: «a Firenze chiamano simili pagnotte: *pantondo, pan gravido*» (TRAINA, s. v.). *Tonda* sarebbe un pleonasmo, quasi la corrispondenza deducibile dal dizionario bilingue si fosse trasferita sulla pagina.

[9] Calco di un costrutto siciliano equivalente a it. 'non si sa come'. Cfr. S. C. TROVATO, «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», in G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, Atti del 2° Convegno di Studi sul Dialetto Siciliano – Pachino 28-30 aprile 1987, Pachino: Comune di Pachino, Assessorato ai Beni Culturali, Biblioteca Comunale "Dante Alighieri", 1989, p. 124.

[10] Forme adattate di sic. *vanedda* 'via urbana secondaria, vicolo' e *bagghiu* 'cortile' circondato da costruzioni: *bagghiu di casi* 'insieme di case attorno a un cortile o un'aia', o semplicemente *bagghiu*, nella Sicilia occidentale, sorta di castelletto medievale sito di solito in posizione dominante al centro del *feudo*, cioè del latifondo coltivato o estensivamente a cereali o a vigneto. Donde, poi, il nome corrente dato anche alle industrie vinicole (cfr. *bagghiu Florio*). Non sembra dialettismo, piú avanti, *falda* per 'balza', ma semplice tecnicismo d'ambito topo-geografico (cfr. G. TESIO, ed. 1995, p. 33, n. 15).

[11] Possibile indizio di indiretto libero: al pcpf *aveva messo* è preferito il pf. siciliano del discorso diretto: "da quando mise piede a Cefalú, è sempre la stessa moneta".

[12] Ancora un'attestazione dell'asse dialettale e colto *canciari*> *cangiare*> *cambiare* sotto la forma del composto *scambiare*.

[13] Sicilianismo di chiara ascendenza iberica: < cast. *carnicero*, cat. *carnisser*. Da intendere come geosinonimo di 'macellaio'.

[14] Viene scartata da *1976* in poi la lezione *verduraro*, che nella dialettica con *ortolano*, viva in *Ds2* e *1975Bz*, era riuscita a resistere e a farsi accettare da *1975*. Cfr. sic. *virduraru*, appunto l'ortolano che portava in città e vendeva i suoi prodotti e poi 'fruttivendolo'.

[15] Mentre *cacocciole* 'carciofi' entra subito nel testo come prestito adattato di sic. *cacocciuli*, *babbaluci*, quasi bava di luce, 'lumache', è preceduto dall'altra corrispondenza 'chiocciole', lezione di *Ds1*[2].

[16] Il vocalismo corretto in senso regionale (-le- > -li-) è già il biglietto di presentazione del personaggio. Ancor prima dell'innesto mimetico esordiale (*Songo Bajona, 'a ligge* […] *Tengo notizie do marito vosto*), la napoletanità è sottolineata da *teneva*, per *aveva*, e rincarata subito dopo da *fardelle* 'gonnelle' o 'sottane', come nella lezione di *Dss 1*[2] e *3*, e *1975Bz*,. Qui si propone però un primo emendamento *fardette*, che non viene accettato da *1975*, ma solo in seguito dalla *princeps*, dopo aver comunque subito un aggiustamento desinenziale, anche questo in senso piú campano: *fardelle*, proprio un ritocco dell'ultimo momento testimoniato dalla copia del ds consegnato all'Einaudi (*Ds4*).

[17] Sic. e nap. 'Basso', la parte bassa della città.

[18] Risonanza italianizzata di sic. *ciaccata* 'crepata', 'lesionata', 'con fessure'.

[19] La rima *impalato: sbucato* delimita un novenario *quel garzone sodo e impalato* e un quinario *gruppo sbucato*. Da notare piú su, sempre in *–ato*, l'endecasillabo: *e poi quell'uomo che aveva parlato*.

[20] Lezione innovativa (*cosa*: *che*) forse dovuta al proto Mondadori che riproduce la *princeps* einaudiana.

[21] Prodotti tipici della lavorazione del tonno: *tonnina*, generico per 'carne di tonno' (cfr. cat. *tonyina*); *ventresca* 'taglio del ventre' (cfr. sic. *surra*); *bottarga* 'uova compresse e salate' (sic. *ovu di tunnu*); *ficazza* o *susizzuni* 'salsiccia di frattaglie, salata e pepata, dal caratteristico colore nero'; *lattume* 'sperma salato'; *buzzonaglia*, <sic. *buzzunagghia*, 'resti dei vari tagli di carne in cui è ristagnato il sangue'.

[22] Inciso metaletterario con iperbole usuale.

[23] Distico di enedecasillabi: *Quindi lo riportiamo qui di sotto,/ avendo del lettore gran rispetto.*

[24] Allusione metaletteraria a concetti propri della narratologia.

[25] La bolla di accompagnamento delle merci trasportate dal *San Cristoforo* permette di datare l'azione del capitolo sul finire del 1856.

[26] Rima *Vetrani: piani.*

[27] È termine piú preciso, tecnico e meridionaleggiante, del comune *reti* di *Ds1*[2]. Corrisponde a 'rezza' (< lat. *retia*), 'tramaglio', 'rezzaglio', 'giacchio'. Cfr. sic. *rizza*, *rizzagghiu.*

[28] Rima *arroganti: gocciolanti*. Il generico *robe* va inteso con connotazione siciliana e quindi come 'bucato': cfr. *lavari i rrobbi* 'lavare la biancheria, fare il bucato'.

[29] Assonanza con *arroganti* e *gocciolanti.*

[30] Rima *Cefalino: Martino.*

[31] Conferma l'*emendatio* con nesso preposizionale proposta per: *come svegliandosi dall'incanto che l'aveva preso quello spettacolo festoso della vita* (v. sup. n. 7).

[32] Ancora una volta si preferisce dopo qualche tentennamento la forma adattata siciliana: *santu Bastianu* (si ricordi il Bastianazzo di *I Malavoglia*). Tra i tanti quadri del santo, famoso quello opera di Antonello da Messina, oggi alla Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda.

[33] Rima *Bastiano: mano.*

[34] Parola chiave che insieme a *sorridere* ritorna frequente in tutto il capitolo, senza essere prerogativa esclusiva dell'Interdonato. Sono indizi che sembrano preparare e preludere all'*anagnorisis* imminente: *lo stesso sorriso, ironico*; *per via di quel sorriso*; *un largo sorriso sulla faccia*; *l'uomo* […] *aveva parlato, sorridente come a sfottò*; *risponde il mercatante sorridendo*; *Il mercatante, chiudendo la cassetta, gli sorride*; *Il mercatante* […] *sorrideva*; *Il mercatante, sorridendo, continuava a salire*; *lo interruppe il barone sorridendo*; *l'Interdonato* […] *aggiunse sorridendo; L'Interdonato lo scrutava sorridendo*; *disse sorridendo l'Interdonato*; *azzardò il Mandralisca sorridendo. Sorridere* travalica il capitolo e sconfina nell'*Appendice seconda* con brani di G. C. Abba: *dice sorridendo il colonnello Carini.*

[35] Viene ripescato, a scapito della lezione *servo* di *Ds1*[2], il dialettismo già introdotto nel Cap. I senza alcuna apparente esitazione. Se mai ce ne fossero state, tuttavia esse non hanno lasciato alcuna traccia testuale.

[36] Le *edd.* rinunciano alla baritonesi sicilianeggiante *Gèsu*, introdotta da *Ds4* alla vigilia della *princeps*, forse perché sentita alla fine eccessiva nella caratterizzazione del personaggio.

[37] Inevitabile non ricordare un altro quadro di piccolo formato (46 x 36,5 cm) di Antonello da Messina, conservato alla National Gallery di Londra, per il quale cfr. la monografia di Lionello PUPPI, *Antonello da Messina. San Girolamo nello studio*, Milano: Silvana, 2003.

[38] Nello *Scaffale Sorriso* del Fondo Consolo si conserva il volume: ROSARIO SALVO DI PIETRAGANZILI, *Cefalù. La sua origine e i suoi monumenti*, Pubblicazione a spese del Municipio di Cefalù, Palermo, 1888, pp. 186 + appendice fuori testo: «Fac-simile della pianta di Cefalù al 1645. Estratta dal libro *De origine Ecclesiae Cephaleditanae* di Benedetto Passafiume». Nella riproduzione spicca appunto il cartiglio: «CEPHALEDV SICILIAE VRBS PLACENTISSIMA».

[39] Si prolunga l'immagine delle pecore con il termine (<lat. *status, statio*) che denota precisamente il recinto all'aperto per greggi o mandrie, ovvero stabbio (<lat. *stabulum*), addiaccio (<*ad* + lat. vlg. **iacium* <*iacere*).

[40] Contrariamente a quanto riscontrato in Cap. I, del nome di questa via non si registra qui alcuna variante. La denominazione senza oscillazioni sarà pertanto susseguente alla consultazione del volume di SALVATORE DI PAOLA, *Toponomastica storica della città di Cefalù*, 2ª ed., Catania, Lorenzo Misuraca Editore, 1972, che avrà anche indotto – come notato sup. – alla riformulazione di Cap. I.

[41] <sic. *rizzu* 'riccio', cioè arricciato dal vento che provoca un moto ondoso corto e duro.

[42] La rima *–ale* delimita il settenario: *dove il forte prevale*. Il brano si potrebbe leggere secondo la scansione: *lotta per la pagnotta,/ guerra bestiale/ dove il forte prevale/ e il debole soccombe.*

[43] *Ds2* tradisce qui ancora una volta la sua natura di ds servito per *1975*, ma poi ripreso per farne l'intermedio *Ds3*, con cui resta in dialogo competitivo, fino ad approdare a *Ds4* che dei due dss accoglie gli emendamenti. Ecco, cosí, che dopo l'eco suffissale: *disporranno: divideranno*, *Ds2* evita l'altra *uguali: bestiali*, semplicemente ricorrendo al sinonimo *animalesche*, non registrato da *Ds3*, ma attestato da *Ds4 et edd.*

[44] La lezione *Vittor Ugo* vs *Victor Hugo*, con le varianti combinatorie a suo tempo segnalate [N. MESSINA, «Due contributi…» cit., 41-2]: *Victor Ugo* [*1976*: 37;43], *Vittor Hugo* [*1976*: 105], sembra sottendere un omaggio da parte dell'A. al cugino del padre, *don Peppino* Consolo, ritenuto suo mentore e mecenate. Fu questo parente, infatti, ad introdurre il giovane Consolo nel mondo dei libri e della lettura, mettendogli a disposizione i suoi libri, da leggere però a casa sua, in cucina, seduto – sotto il suo sguardo vigile – a un tavolo dal freddo piano di marmo. La figura di Giuseppe Consolo è evocata nel saggio: V. CONSOLO, «Cochlias legere», *Sincronie* 13 (2003), 39-44, che fa anche da prefazione a *Libreria Antiquaria Prandi. Catalogo n. 230*, Reggio Emilia, 2004, pp. I-V.

[45] La *[n]* erasa o è un semplice errore di battitura (vicinanza dei due tasti della *n* e della barra spaziatrice) o denota, nella ricopiatura del modello, un salto di comma (cfr. inf. *E voi invece*) subito corretto.

[46] Citazione letterale dell'ultima battuta del Cap. I, forse prova della presenza in casa Mandralisca di qualche *longa auris* dell'Interdonato, un informatore, un contatto "rivoluzionario".

[47] Cfr. sic. *calacausi*, letteralmente 'abbassa-pantaloni', timoroso, vigliacco, rinunciatario. Per G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, s. l. [Roma], s. d. [1998], p. 93: «Sic. 'Persona da nulla'». Centrato il commento di G. TESIO, ed. 1995, p. 42, n. 55: «letteralmente 'calabrache', ossia pavido, pauroso.»

[48] In questo caso *Ds3* non pare *descriptus* di *Ds2* e lo supera, consegnando l'*add.* a *Ds4*.

[49] La rima *-ello* intercetta due endecasillabi (il secondo imperfetto) con *enjambement*: *dal volto dell'Interdonato a quello,/ sopra, dell'ignoto d'Antonello.*

[50] Contro *esclamò* dell'*anagnorisis* del Cap. I, attestato in quest'altra ancora da $Ds1^2$ e contraddittoriamente da *1975*, perché sia *Ds2* che *Ds3* sono latori di *sclamò*, la lezione con aferesi è alla fine quella prescelta. Si noti che *sclamare* (alternante con, ma prevalente su *esclamare* per due occorrenze a una) è la forma preferita da G. C. Abba negli *excerpta* dalle *Noterelle* che costituiscono l'*Appendice seconda o intermezzo* di questo stesso Cap. II. In tutta l'opera *sclamare* è attestato altre due volte: *– Uh, che bello, uh, che bello! – sclamava Sasà* (Cap. IV), *U PAUVR SCLAMA* (Cap. IX, Scritta XII). Le occorrenze di *esclamare* sono invece 10, di cui 7 in questo solo Cap. II, due nel Cap. IV e l'unica del Cap. I.

[51] Altro indizio che, insieme alla bolla di accompagnamento delle merci trasportate dal *San Cristoforo* (v. sup.), consente di datare l'azione del capitolo II al 1856.

[52] La Cartelletta *Misc. 1[n]* conserva dei ff. autografi intitolati «Luoghi di Emigrazione dopo il '48», con riferimenti bibliografici sull'argomento ed anche sul Risorgimento in Sicilia.

[53] La somiglianza, nei mss consoliani, dei grafemi d/t, tendenti al solo δ, può giustificare l'alternarsi e la confusione nella trascrizione ds.

[54] Seconda apparizione di questo gentilizio. Se si trattasse di Saverio Landolina Nava (Siracusa, 1743-1813), già evocato sup., nel Cap. I, quale verosimile corrispondente e antagonista del barone nella comune passione per l'archeologia, s'incorrerebbe in un anacronismo. L'A. sembra comunque affascinato dal personaggio e dal nome, tanto –come ricordato– da conservare, una volta imbattutocisi, uno strano documento riguardante un tale Francesco Landolina: un permesso doganale del 1846 rilasciatogli per l'importazione di 2000 sigari. Cfr. cartelletta *Misc 1[k]*. Sarà costui il destinatario della raccomandazione?

[55] Rima *banale: capitale*. Chiusa endecasillabica: *come problema urgente e capitale*.

[56] Pl. adattato di sic. *carvanu* 'ordinario, grossolano, dozzinale'.

[57] Varietà di pesce azzurro: *Scomberesox saurus*.

[58] In *Ds1[2]*, pare inavvertitamente, ***no*** viene aggiunto a matita ad *appioppato* piuttosto che ad *aveva*. Non è priva di fondamento comunque la lezione originaria: *l'aveva appioppato*, riferito ad Annetta. In un'ideale divisione di responsabilità, a Catena sarebbe toccato l'onore dell'invenzione del soprannome, ad Annetta il compito di propalarlo e farlo diventare nomignolo universalmente riconosciuto ed adottato.

[59] <sic. *lastima* 'dolore, affanno, afflizione', cfr. sp. *lástima* 'compassione, pietà, lamento, pena'.

[60] Rima *pescatori: cavatori*.

[61] Se ne citerà un passo nel Cap. VI.

[62] A metà tra il plurale di it. (e sic.) *i nervi* e il singolare di sic. *u nirvusu* 'nervosismo'.

[63] Anche se il segmento *a ~~quello~~ ↑**ciò**↑ che ha appena letto* non viene per ora espunto dall'A., l'aggiunta interlineare non solo ne costituisce la lezione alternativa, ma ne lascia intravedere anche la futura atetesi.

[64] Inappetente, <sic. *spitittatu*.

[65] Superlativo, ben robusto.

[66] Carino, <sic. *sapuritu*.

[67] Calco di sic. *beddamatri*, epiteto della Madonna.

[68] Rima *fermare: mangiare*.

[69] Eco prolungata *parenti: conoscenti*.

[70] La rima *Marina: Salina* delimita un distico di senari.

[71] La rima *-ato* intercetta due endecasillabi: *Si mise* […] *estasiato/ quasi* […] *appiccicato*.

[72] È in effetti cosí che viene raffigurata l'Italia nei logotipi dei valori bollati.

[73] Il testo, riportato ed espunto da *Dss 4,3,2,1[2]*, era seguito da uno spazio vuoto da riempire nelle intenzioni dell'A. con il cliché di un disegno a penna, opera di Raffaello Piraino, raffigurante per l'appunto l'*albero delle quattro arance*. Alla fine, tuttavia, su consiglio di Leonardo Sciascia, il disegno non venne interpolato (è assente da *1975* e da *cett. edd.*) e ad un tempo fu cassato il testo che gli faceva da supporto introduttorio. L'originale di R. Piraino (non sarà sfuggita –*nomen omen*– la coincidenza di cognome con il protagonista del romanzo) adorna da allora la casa dell'A. a Sant'Agata di Militello (testimonianza raccolta a Milano, 20.07.04). Il dubbio sarà sorto alla vigilia di *1975* ed è testimoniato da *Ds2*, i cui ff. 42-43

finali si conservano in due versioni: la prima (copia carbone) con l'*add.* e lo spazio predestinato al disegno, ma cassata da decisi colpi di penna; la seconda (cartelle ds originali), una copia riscritta della precedente senza tracce né dell'uno, né dell'altro. Il dubbio fugato sembra ripresentarsi dopo *1975*, come attestano i due dss integrali dell'opera (*Dss 3,4*), ma anche qui l'A. sceglie alla fine l'espunzione.

Appendice prima[a]

Francesco Guardione: «Il moto politico di Cefalú nel 1856» (Lettura tenuta il dí 25 novembre 1906 in Cefalú nella chiesa della Mercede, ove sorge il monumento a Salvatore Spinuzza[1]) Cefalú - Tipografia Salv. Gussio - 1907[b2].

[...][c]

Il congresso di Parigi segna la data del 1856[d], memorando assai per le vicende svoltesi nella parte meridionale d'Italia, pe' tentativi mossi in quell'anno dalla Sicilia, che, cancellati gli istinti[e] regionali, durati fino al 1848, opera indegna di governanti aristocratici, aspirava all'italianità politica, al congiungersi de' varj popoli in uno, alla libertà, che doveva illuminarla, strapparla al buio di tetra notte. Palermo ha un comitato centrale rivoluzionario che corrisponde coi piú volenterosi nell'interno dell'Isola, e prende vigoria dalla parola degli esuli, che, in luogo libero, scuotono la dinastia de' Borboni, tenendola inquieta, perplessa, vendicatrice sugl'insorti, già

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4,3,1[3], Guardione, om. cett.

[a] APPENDICE PRIMA *1995, 1987, 1976* Appendice **I** *b.b Ds3* Appendice *Dss 4,1[3]*

[b] "Francesco Guardione: IL MOTO POLITICO DI CEFALU' NEL 1856/ (Lettura *[…]* Spinuzza)/ CEFALU' – *[…]* – 1907 *t.do indist. Dss 4,3,1[3]*

[c] … *Dss 4,3,1[3]*

[d] Il congresso *[…]* data del 1856 *mat. stl aut. Guardione, p. 8*

[e] gl'istinti *Guardione, p. 8*

irrequieti, violenti contro le forze assolute[a] d'un dominio, che avrebbe agognato incatenare perfino il pensiero!

La sera[b] del 23 novembre è annunziata al luogotenente generale Paolo Ruffo, principe di Castelcicala, la rivolta di Mezzojuso[c], avvenuta il 22, giorno precedente. Francesco Bentivegna[d] il dí 16 novembre si era recato in Palermo ed in altre città; e stabilendo ne' convegni congiuratorj d'insorgere il 12 gennaio[e] 1857, per rinnovare le passate gesta al ricordo d'una data eroica[3]. Però, mutate le prese determinazioni, il Bentivegna il dí 22, a capo di trecento armati, scende a Mezzojuso, facendo sventolare lo stendardo tricolore, inoltrandosi, col grido d'Italia, a Villafrate, a Vicari, a Ciminna, a Ventimiglia.

Ma il dí 24, entrate le soldatesche borboniche, comandate dal Ghio, a Mezzojuso, i ribelli si disperdono, e Francesco Bentivegna erra per la campagna, nascondendosi all'ira delle armi omicide, che non lo avrebbero scoperto senza il concorso del tradimento ospitale[f4].

Piú gravi[g] e piú solenni fatti si svolgevano in Cefalú, ove le preparazioni erano state un cimento, un rischio, compiute nelle ore misteriose della notte nella casa della famiglia Botta, in cui si accorreva con animo franco, in mezzo a' timori, come da essa dovesse spandersi un raggio di luce. Ivi si attendeva[h] alle ispirazioni di opere forti; ivi si preparava la bandiera d'Italia, destinata a sventolare e ad infondere sacri affetti. Nella casa della famiglia Botta, convegno d'intrepidi[i], che si proponeva[j] sfidare le forze della tirannide, si attendeva il motto d'ordine, che doveva essere comunicato per mezzo di un emissario[k]. E giunto sul cadere del dí 25 novembre, alle ore ventidue[l], gli animi in Cefalú si accendono alla rivoluzione; ma Palermo, Palermo rimane inerte, lasciando cosí quel Comitato gesta di memorie comiche[5].

---

[a] [o]**a**ssolute *Ds3* ossolute *Ds1³*
[b] La sera *di seguito Guardione, p. 9*
[c] Mezzoiuso *Guardione, p. 9*
[d] Francesco Bentivegna *mat. stl aut. Guardione, p. 9*
[e] gennaro *Dss 3,1³; Guardione, p. 9*
[f] Il congressodi Parigi *[…]* il concorso del tradimento ospitale *del. mat. Ds3*
[g] ospitale.//**o o o**//Piú gravi *centr. Ds4* ospitale.//ₒºₒ//Piú gravi *centr. Dss 3,1³*
[h] attendea *Guardione, p. 9*
[i] Nella casa *[…]* convegno d'intrepidi *mat. stl aut. Guardione, p. 10*
[j] proponevano *Dss 3,1³*
[k] si attendeva *[…]* di un emissario *mat. stl aut. Guardione, p. 10*
[l] ventidue *indist. Guardione, p. 10*

Sventolano[a] la bandiera dalla loro casa, ritrovo della congiura, le signorine Elisabetta e Giuseppina Botta[6], da loro cucita[b]; ed allora continuo è l'accorrere di[c] cospiratori, possessori di un'arma, alla casa dei Botta, trovatisi pronti Salvatore Guarnera, Nicolò Botta, Andrea Maggio, Vincenzo Spinuzza e Pasquale Maggio; non trovatisi[7] in quel primo giorno Carlo Botta, recatosi a Gratteri per un messaggio onde congiungere quelle forze alla rivoluzione; né tampoco Alessandro Guarnera, che trovavasi in Gratteri, e che, appresa la stessa sera del 25 la notizia della rivoluzione, mosse tosto per Cefalú. Sfilano impavidi i rivoluzionari[d], e mentre taluni di essi, percorrono[e] la città, assalgono il posto delle guardie sbirresche e le disarmano, senza punto offenderle[f], Nicolò[g] Botta, Pasquale e Andrea Maggio, coadiuvati da altri insorti, corrono in due squadriglie; delle quali una capitanata da Andrea Maggio dà l'assalto al corpo delle guardie, l'altra da Nicolò Botta corre alla prigione, sita sotto il palazzo comunale, trae da essa Salvatore Spinuzza, lo proclama capo della rivoluzione, ed inaugura il governo provvisorio. Né[h] a questo si limita il furore popolare, ché il domani, 26, nuove squadre ingrossando la rivoluzione, specialmente quelle di Campofelice[i], ordinate e dirette dall'avvocato Cesare Civello[8], gli ardimenti si accentuano; poiché si ardono le carte della Sottointendenza.

Frattanto, la notte dal dí 25 al 26, Carlo Botta, già in missione per diversi comuni, al fine di prepararli alla riscossa, appresa la notizia dello scoppio della rivoluzione in Cefalú, conferito che ebbe con Francesco Buonafede, mosse subito per Campofelice, per intendersi una seconda volta col comitato di Termini Imerese; e, compiuta la missione, faceva ritorno in Cefalú, ove ferveva il moto. Incontratosi con la squadriglia del Civello, tutti i combattenti riunitisi, la mattina del dí 26 entravano in Cefalú; ed allora il diciassettenne[j] Giovanni Palamara[9], faciente parte di quest'ultima squadriglia, fu eletto a portabandiera[k]. Anche da Gratteri mosse la squadriglia capi-

[a] Sventolano *di seguito Guardione, p. 10*
[b] Sventolavano *[…]* da loro cucita *mat. stl aut. Guardione, p. 10*
[c] de' cospiratori *Dss 4,3,1³; Guardione, p. 10*
[d] rivoluzionarj *Guardione, p. 10*
[e] percorrendo *Dss 3,1³; Guardione, p. 10*
[f] assalgono il posto *[…]* senza punto offenderle *mat. stl aut. Guardione, p. 10*
[g] Niccolò *Dss 3,1³*
[h] Ne *Guardione, p. 10*
[i] Capofelice *Dss 3,1³*
[j] diciasettenne *Dss 3,1³*
[k] ed allora *[…]* eletto a portabandiera *mat. stl aut. Guardione, p. 11*

tanata da Francesco Buonafede, ma giunta, il dí 27, tornò indietro per rafforzare la rivolta in altro punto.

In Palermo le notizie del movimento giungevano di ora in ora; e il Castelcicala, principe luogotenente, faceva partire una fregata corazzata, il *Sannio*[a], che, all'apparire nella rada, riceve il saluto dalla bandiera nazionale, piantata sul bastione della marina di Cefalú. Allo scendere delle soldatesche non mancano[b] le resistenze; e se la rivoluzione sulle prime, in quel giorno 27, viene soffocata[c] da molte forze, non minor danno le apportarono i chierici del Seminario; i quali fuggiti[d] da Cefalú, allo apparire[e10] della fregata regia, nello spargersi pei luoghi natij[f], per le arrecate novelle, fermarono l'insorgere dei paesi vicini, già pronti ad accrescere con altre numerose squadre le forze della rivoluzione[g]. I ribelli tentano impedire lo sbarco delle soldatesche; ma alle minacce, com'è usanza regia, di bombardare la città, pietà di patria li mosse a cedere e fuggire da Cefalú, per ridar vita alla rivoluzione sulle alture, ove erano molti comuni, non dimentichi di operare all'alta impresa; tanto che per le vie s'incontrarono colle squadre di Gratteri, di Collesano e di Castelbuono, che movevano[h], balde, pari a falangi vittoriose, per Cefalú.

Dopo il lungo peregrinare del giorno 28, caduta la sera, i combattenti, in gruppi diversi, presero ricovero. In una casipola, nei pressi di Gratteri, rimasero Nicolò e Carlo Botta, Salvatore Spinuzza e Francesco Buonafede, pratico costui dei luoghi, e per alquanti giorni si diedero alla latitanza. In frangenti cosí funesti e terribili non mancarono gli aiuti, e quei di Gratteri rivelarono sentimenti assai generosi, ricordandosi tuttavia la nobiltà degli atti della famiglia Sidele.

Il governo spaventò coi terrori le popolazioni, e, dileguatesi le speranze, tutto ritornò tetro come nel passato. Capi del movimento politico sono creduti e affermati lo Spinuzza, Nicolò e Carlo Botta fratelli, Andrea Maggio e Alessandro Guarnera[i11]; e il governo, a facilitare i loro arresti e i loro ammazzamenti impone sulle loro teste un taglione. Accresce poi la barbarie dell'agire coll'arresto delle famiglie dei fuggenti; specialmente, e con modi non consentiti dalla civiltà e dalla umanità, della fa-

---

[a] Sannio *t.do Dss 4,3, t.do inch. rosso Ds1³;* il Sannio *t.do mat. stl aut. Guardione, p. 11*
[b] mancono *Dss 3,1³*
[c] soffogata *Guardione, p. 11*
[d] fuggi[sti]**ti** *in rasura Ds3* fuggisti *Ds1³*
[e] all'apparire *Dss 3,1³; Guardione, p. 11*
[f] nat**ij** *Ds3* natj *Ds1³; Guardione, p. 11*
[g] non minor danno *[…]* forze della rivoluzione *mat. stl aut. Guardione, p. 11*
[h] muovevano *Dss 4,3,1³; Guardione, p. 12*
[i] lo Spinuzza *[…]* Alessandro Guarnera *mat. stl aut. Guardione, p. 12*

miglia Botta, arrestando le signorine Elisabetta e Giuseppina e la madre, la signora Concetta[a]; le quali, rinchiuse in criminali, orridi e fetenti, vi rimasero parecchi mesi, trasportate di qui pure nelle prigioni di Palermo.

I cinque, creduti attori principali del movimento, erravano, ma, colla fede dei martiri, avevano giurato, sorpresi, di patire qualsiasi tortura, non mai rivelando i nomi dei compagni. Né piú tardi, il labbro loro si schiuse a consumare una viltà. Trascorso piú che un mese dagli attacchi rivoltosi, i cinque profughi da San Mauro furono condotti, e l'opra bella apprestavano il prete Zito e Rosaria Calascibetta, a Pettineo da Mauro Giallombardo, cugino dei Botta. Ospitati in una casa di Giovanni Sirena, si concertavano i mezzi meno scabrosi per espatriare, recandosi in Malta; poiché funeste addippiú[b] giungevano le notizie degli arrestati, di Giuseppe Maggio, di Pasquale e Andrea Maggio fu Antonino, di Giuseppe Re, spontaneamente presentatosi, di Salvatore Bevilacqua, di Vincenzo Sapienza, di Antonino Spinuzza, di Salvatore Maranto<,>[c] del contadino Santi <*da*> Cefalú[d]. I quali soffrivano troppo, né pareva avessero da sperare la liberazione o la mitigazione delle pene[e12].

Dovunque in Sicilia si facevano minute investigazioni per rintracciare ove fossero i cinque profughi; e lavoro costante[f], ma infruttuoso, compivano il Gambaro, il Chinnici e il Bajona[g], volendo a ogni costo impossessarsi dei capi della rivolta di Cefalú.

Vane[h] riuscivano le ricerche piú minute al capitano Gambaro[i], gli strapazzi di proporre la destituzione per inettitudine[j13], si univano a tale rigoroso e inquisitorio servizio il Bajona e il Chinnici, addetti alla polizia[k14]; i quali, non correndo molto tempo, scoprivano che i fuggitivi si trovavano in Patti, da un compagno affiliato Raimondo Dixitdomini[l].

---

[a] le signorine Elisabetta *[…]* la signora Concetta *mat. stl aut. Guardione, p. 12*
[b] [giungevan]**addippiù** *in rasura Dss 3,1³*
[c] Maranto, *dist. 1987, Dss 3,1³; Guardione, p. 13*
[d] Santi da Cefalù *Guardione, p. 13*
[e] pene (1) *Guardione, p. 13*
[f] [†…†]**costante** *in rasura Ds3* costnte *Ds1³*
[g] il Gambaro *[…]* il Bajona *mat. stl aut. Guardione, p. 13*
[h] Vane *di seguito Dss 3,1³, Guardione, p. 13*
[i] Gambaro, e dopo le minaccie fattegli dal Sottointendente di Cefalú **(I)** *mat. NdA Guardione, p. 13* **(I) Nicolosi** *NdA ibidem, mg inf. sx*
[j] al capitano Gambaro *[…]* per inettitudine *mat. stl aut. Guardione, p. 13*
[k] addetti alla polizia *mat. stl aut. Guardione, p. 13*
[l] compagno affiliato Raimondo Dixitdomini; *mat. stl aut. Guardione, p. 14*

Il Chinnici si reca allora frettoloso a Patti, e, arbitro della casa del Dixitdomini, sevizia costui, ma non giunge a strappare il segreto. Non meno zelo del Chinnici spiegava il Bajona, e la mala fortuna volle che una lettera spedita, per mezzo del marinaro Gerbino, venisse a sua conoscenza. Nicolò[a] Botta a costui aveva consegnato una lettera, per ritirare onze 400 dall'abate Restivo, consegnategli dalla famiglia. [...][b15] Compie allora ogni bravura poliziesca il Bajona, che, nel recarsi a Pettineo, in compagnia di 300 uomini, raggiunge al Finale il Gerbino, lo trae in un albergo, e gli estorce, con mezzi brutali, il segreto del luogo di dimora dei cinque ricercati, sottoposti al taglione.

Il Gerbino[c] è costretto a seguire il Bajona a Pettineo; e qui, giungendo la notte del 5 febbraro, catturato il Sirena, che teneva occulti i cinque profughi e aveva consegnato la lettera al Gerbino, con l'ausilio di sette compagni d'armi, del Sindaco e della Guardia urbana si recò nella casa in cui si nascondevano Salvatore Spinuzza, Nicolò e Carlo Botta, Alessandro Guarnera e Andrea Maggio, capi della insurrezione di Cefalú. La notte il casamento fu circondato dalla numerosa forza, ordinando sull'albeggiare gli attacchi, che riescono terribili, mischiandosi il rullare dei tamburi e lo scampanío delle campane d'un monastero, che davano lo allarme pei soccorsi. Tra' compagni d'arme, quattro prendono d'assalto il casamento, ma sono respinti dalle fucilate degl'inseguiti, e due sono feriti. Alla forza pubblica si aggiunge altro rinforzo, [...][d] e tutti combattono contro i cinque, ed essi sostengono fortemente il combattimento per nove ore e trenta minuti; e la resistenza eroica trova pochi paragoni. Cessa pel difetto delle munizioni. Allora, costretti, lo Spinuzza, Nicolò[e] e Carlo Botta, il Guarnera e il Maggio, deposte le armi, si arrendono. La forza pubblica, anzi che considerare tanto valore, si tenne superba di un trionfo[16]!

[...][f17]

---

[a] Niccolò *Dss 3,1³; Guardione, p. 14*

[b] famiglia, (…) *Ds4* famiglia. … *Dss 3,1³* **[**~~La lettera diretta ad Antonino Spinuzza, trovandosi costui in prigione, fu data~~ alla moglie, la quale, inconsapevole, la diede al fratello Clemente Marsiglia, genero di Vincenzo Fratantoni, e il Fratantoni, devoto ai Borboni, la presenta, gongolante di gioia, al Sottointendente, chiedendo per un ~~tal servizio la medaglia di San Giorgio.~~**]** *mat. del. e biff. aut. Guardione, p. 14*

[c] Il Gerbino *di seguito Dss 3,1³, Guardione, p. 14*

[d] rinforzo, … *Dss 3,1³* rinforzo, si aggiunge un buon numero di naturali, ~~che rinnovano le ire furibonde e atroci di Cosenza e di~~ [C]**Sapri;** *del. et emend. mat. aut. Guardione, p. 15*

[e] Niccolò *Dss 3,1³; Guardione, p. 15*

[f] (…) *Ds4* … *Dss 3,1³*

Il dí[a] 20 dicembre 1856[b], dopo la sentenza del Consiglio di Guerra, che, ad unanimità, il dí 19 aveva condannato in Palermo Francesco Bentivegna alla pena di morte, se ne faceva la esecuzione.

Dei modi[c] barbari e della decisione della Suprema Corte di Giustizia ognuno ha conoscenza; e noi qui non ci atteniamo che al solo ricordo delle parole ipocrite del Maresciallo comandante, Raffaele Zola, scritte al Direttore generale della Polizia. Dicevagli: «Mi[d] do il pregio di assicurarla di aver disposto l'occorrente pel trasporto del sig. Bentivegna in Mezzojuso, non che le disposizioni per la esecuzione della sentenza. Le ore per i conforti della nostra Sacrosanta Religione ho determinato che dovranno essere le tre[e]». Il dí 22 dicembre lo stesso Consiglio di Guerra, sedente nella fortezza del Castello a Mare in Palermo, condannava a morte Salvatore Guarnera, per aver preso parte ad una banda armata ribelle nei giorni 25, 26 e 27 novembre in Cefalú e Comuni del Distretto; e, sospendendo la esecuzione per attendere la grazia sovrana, la pena di morte gli fu commutata in quella di anni 18 di ferri. Dopo gli avvenimenti la città di Cefalú vide diserte e desolate le sue case: il Nicolosi[f18], sottointendente, arrestava e metteva alla persecuzione le persone d'ogni ceto, volendo soddisfare alle vendette per sé e per non aver ancora in suo potere i fuggitivi[g], capi della rivoluzione. E parve soddisfatto, saputili prigioni per essere giudicati. Il Consiglio di Guerra, raccogliendosi, dopo aver udito la messa dello Spirito Santo, formulava ta' sensi: «Accusati tutti cinque di misfatti di lesa maestà e precisamente di aver cospirato contro il Real Governo e di aver eccitato con banda[h] armata, con bandiera tricolore sventolata, ed a suon di tamburo i sudditi ad armarsi contro l'Autorità Reale in Cefalú e diversi Comuni del Distretto, frangendo Stemmi Reali ed immagini[i19] dei nostri amatissimi Sovrani; espilate le casse Regie, abbattuti i telegrafi; sequestrate le valigie dei Regi corrieri, dissacrandone[j] le lettere; arrestati i funzionari Regi;

---

[a] un trionfo!/(…)// **o o o**/Il dì *centr. Ds4* un trionfo!/…/₀º₀/Il dì *centr. Dss 3,1³*
[b] 185[7]**6** *b.b. stl Ds4* 1857 *Dss 3,1³* 185[~~7~~]**6** *mat. emend. aut. Guardione, p. 16*
[c] Dei modi *di seguito Dss 3,1³ Guardione, p. 16*
[d] "Mi *Dss 4,3,1³*
[e] tre." *Dss 4,3,1³* tre.» *Guardione, p. 16*
[f] il Nicolosi *mat. stl aut. Guardione, p. 16*
[g] fuggiti *Guardione, p. 17*
[h] Banda *Guardione, p. 17*
[i] imagini *Dss 3,1³; Guardione, p. 17*
[j] dissagrandone *Guardione, p. 17*

disarmata la forza pubblica; impiantata la bandiera rivoltosa sul bastione della marina di Cefalú[a] a vista del vapore Regio, veniente in quella rada, devastazione, saccheggio ed incendio alla Sottointendenza e palazzo del Sottointendente[b] di Cefalú[c], sperdendo, bruciando carte e registri, involato quintali due e rotoli 69 di polvere agli impiegati delle strade a ruota per uso di far saltare macigni[d], da ultimo di aver fatto resistenza alla forza pubblica, facendo fuoco per 9 ore continue in Pettineo, provincia di Messina[1e]».

E coll'accusa[f], che rimane nelle pagine della storia del nostro risorgimento, non isconfessava[g] che il moto politico di Cefalú era stato d'un ardimento tale da preannunziare i grandi fatti compiuti per la unità politica. E, ad unanimità di voti, costando che D. Salvatore Spinuzza[h], D. Nicolò e D. Carlo Botta, D. Alessandro Guarnera ed Andrea Maggio fu Ignazio, sono colpevoli dei misfatti cennati, sottoscrive la condanna della pena di morte per Salvatore Spinuzza, di anni 25, e del pari col 2º grado di pubblico[i] esempio per Nicolò Botta di anni 22, per Carlo Botta<,>[j] di anni 19, per Alessandro Guarnera, di anni 26, per Andrea Maggio, di anni 28.

Pronunziata la sentenza li 11 marzo 1857, il dí 14, trascorsi tre giorni, si dava piena esecuzione[k] alla medesima per Salvatore Spinuzza; e lutto e pianti immensi desolarono Cefalú, la città natía[l], che vide passare per le armi il suo amato figliolo[m]. I cittadini si strinsero in un cupo dolore, che attese la grande vendetta del riscatto nazionale e il flagello dei Borboni, condannati dal popolo. Non morivano di moschetto, per la implorata grazia del[n] Consiglio di Guerra[20], Nicolò[o] e Carlo Botta, Alessandro Guarnera ed Andrea Maggio; ma la com-

---

[a] impiantata la bandiera *[…]* marina di Cefalù *mat. stl aut. Guardione, p. 17*
[b] sottointendente *Guardione, p. 17*
[c] alla Sottointendenza *[…]* di Cefalù *mat. stl aut. Guardione, p. 17*
[d] bruciando carte *[…]* far saltare macigni *mat. stl aut. Guardione, p. 17*
[e] Messina". (I) *Ds4* Messina". (') *Dss 3,1³* Messina (1)" *Guardione, p. 17*
[f] E coll'accusa *di seguito Guardione, p. 17*
[g] [iscof]**isconf**fessava *in ras. Ds3* iscoffesava *Ds1³*
[h] SalvatoreSpinuzza *Dss 3,1³*
[i] publico *Guardione, p. 18*
[j] Botta, *Guardione, p. 18*
[k] piena esecuzione *inch. r. Ds1³, c.vo Guardione, p. 18*
[l] natia *Guardione, p. 18*
[m] figliuolo *Guardione, p. 18*
[n] dal *Dss 3,1³* per la implorata grazia sovrana dal *Guardione, p. 18*
[o] Niccolò *Guardione, p. 18*

mutata pena li seppelliva[a], per 18 anni, con condanna ai ferri nel fosso di Favignana[b21].

[1] Archivio di Stato[c] di Palermo, Carte[d] della Polizia, 1857[e].

[a] sepelliva *Guardione, p. 18*

[b] Favignana./ **[**La rivoluzione non svanì dalla mente del popolo; e in Sicilia i Borboni dovevano cadere per universale consentimento. Guerra di popolo, assai memoranda, aveva distrutto il potere efferato degli Angioini; guerra di popolo dovevano aspettarsi, e non troppo lungi, i discendenti di Carlo III. Li 8 dicembre 1856, fumante ancora il sangue di Francesco Bentivegna, un soldato, al campo di Marte, nella più bella città delle marine, si slancia dalle file ordinate e percuote di baionetta Ferdinando II. Non era un pazzo il giovine soldato, nè un misfatto la sua azione: egli volle schiacciare le cento teste dell'idra riunite sur un capo. La rivoluzione faceva le più aspre vendette; e mentre la diplomazia gridava all'eccidio, il popolo, preparandosi alla riscossa, battezzava col sangue le onte patite (…)**]** *mat. b.b. del. Ds4* ‖ Favignana./ La rivoluzione non svanì dalla mente del popolo; e i[l]**n** Sicilia i Borboni dovevano *[…]* fumante ancora il sangue di Farncesco Bentivegna *[…]* battezzava col sangue le onte patite. … *in ras. emend. Ds3* ‖ Favignana./ La rivoluzione non svanì dalla mente del popolo, e il Sicilia i Borboni dovevano *[…]* fumante ancora il sangue di Farncesco Bentivegna *[…]* il popolo, preparandosi alla riscossa, battezzava col sangue le onte patite. … *Ds1*[3] ‖ Favignana./ **[**La rivoluzione non svanì dalla mente del popolo; e in Sicilia i Borboni dovevano cadere per universale consentimento. Guerra di popolo, assai memoranda, aveva distrutto il potere efferato degli Angioini; guerra di popolo dovevano aspettarsi, e non troppo lungi, i discendenti di Carlo III. Lì 8 dicembre 1856, fumante ancora il sangue di Francesco Bentivegna, un soldato, al campo di Marte, nella più bella città delle marine, si slancia dalle file ordinate e percuote di baionetta Ferdinando II. Non era un pazzo il giovine soldato, nè un misfatto la sua azione: egli volle schiacciare le cento teste dell'idra riunite sur un capo. La rivoluzione faceva le più aspre vendette; e mentre la diplomazia gridava all'eccidio, il popolo, preparandosi alla riscossa, battezzava col sangue le onte patite.**]** *mat. stl aut. e* **come faceva a fumare il sangue del Bentivegna se l'attentato è stato prima, cioè l'8 dicembre 1856?** *mat. mg sx add. aut. Guardione, p. 18*

[c] Archivio di Stato *inch. r. Ds1*[3]

[d] Corte *1995*

[e] 1857 *indist. Dss 4,3,1*[3] ‖ Archivio *[…]* 1857 *NdA*

NOTE

[1] Il testo tra parentesi è un'estrapolazione della nota 1 di p. 3 del libretto di cui alla n. sg.
[2] Una copia fotostatica della conferenza, «Il moto politico di Cefalù nel 1856», pronunciata e pubblicata a fini commemorativi: «PROF. FRANCESCO GUARDIONE, *Il Comune di Cefalù pel 50° Anniversario dell'insurrezione del 25 novembre 1856*, Cefalù, Tipografia Salv. Gussio, 1907», pp. 21, è conservata nel Fondo Consolo, Cartelletta *Misc 1ª* [=*Guardione*]. Il testo è stato sottoposto ad attenta lettura, come dimostrano le sottolineature e qualche glossa e correzione, ed ha fornito dati essenziali su alcune figure dei Capp. I e II. La stessa Cartelletta conserva nella sez. *u* un elenco autografo di scritti di F. Guardione e di Giovanni Agnello di Ramata, al quale si deve il saggio: «Considerazioni politico-sociali sulla fallita insurrezione del 25 novembre 1856 in Cefalù», *Rassegna storica*, anno 1952, pp. 349-53, di cui sempre la Cartelletta *Misc. 1* conserva una copia fotostatica nella sez. *x*.
[3] Anniversario della rivolta del 1848.
[4] *Guardione, pp. 8-9*. L'intero passo è da *Ds3, ff. 44-45* biffato a matita con due soli tratti in diagonale.
[5] Costrutto participiale d'ascendenza latina (cfr. ablativo assoluto).
[6] Sorelle di Nicolò e Carlo, sono gli angeli custodi di Giovanna Oddo nella sequenza del ricevimento a casa Pirajno (Cap. I).
[7] *trovatisi* […] *non trovatisi* […]: altro costrutto participiale con radici nell'ablativo assoluto latino.
[8] *nuove squadre ingrossando* […]: ancora un altro inciso latineggiante.
[9] I dati corrispondono con quelli del giovane accompagnatore di Giovanni Interdonato (Cap. II).
[10] La lezione *allo apparire*, deviante da quella dell'antigrafo, riprodotta fedelmente da *Dss 3,1³*, è in *Ds4* il risultato dei condizionamenti del supporto materiale, difatti è addebitabile ad una mancata elisione a fine pagina: *allo* chiude f. 49 e *apparire* è parola iniziale di f. 50.
[11] Sono i personaggi raffigurati accanto a Salvatore Spinuzza nella già citata sequenza del ricevimento a casa Pirajno (Cap. I).
[12] Interessante il contenuto della nota a piè di pagina di *Guardione, p. 13*: «*Soffrivano troppo* ripeteremo sempre; ma le istorie, volendo sbugiardate le menzogne e le invenzioni, non ci consentiranno raccogliere dalla piazza torture, che il Raffaele, nelle *Rivelazioni storiche*, ripete dalle notizie inviate al *Morning-Post*. Soffrivano troppo e tacevano i forti; ma ripetere ancora col Raffaele le torture *angeliche, muffoliche* e *cuffiesche*, come si dilettò uno scrittore ultimamente, non facciamo che destare ilarità! La storia dopo cinquant'anni ama il giudizio severo, non le ninne nanne!», dove come non notare la sottolineatura d'A. a matita di un passo: «le torture *angeliche, muffoliche e cuffiesche*» che verrà tesaurizzato in Cap. I?
[13] Sintassi non perspicua: l'accordo sarà a senso. Il tutto va inteso: *<e vani riuscivano> gli strapazzi*, come conferma *Guardione, p. 13*. L'*omissis* non è segnalato da nessun testimone.
[14] Sono gli sbirri ai quali si fa ispezionare il *San Cristoforo* all'arrivo a Cefalú (Cap. II).
[15] *Guardione, pp. 9-14*.
[16] *Guardione, pp. 14-15*.
[17] Vengono omessi due commi di *Guardione, pp. 15-6*.

[18] Il dato serve per la glossa autografa sotto forma di nota già rilevata ed apposta a matita a: «Sottointendente di Cefalú **(I)**» (*Guardione, p. 13*). Cfr. sup.
[19] *Ds4* e conseguentemente le *edd.* innovano rispetto al latinismo dell'antigrafo riverberato da *Dss 3,1*[3].
[20] Sulla scorta di *Guardione, p. 18*, il passo con iperbato va inteso cosí: per la grazia sovrana implorata dal Consiglio di Guerra.
[21] *Guardione, pp. 16-18*. Nell'*add.* di *Dss 4,3,1*[2] si nota un'incongruenza. «Li 8 dicembre 1856, fumante ancora il sangue di Francesco Bentivegna» sarebbe un anacronismo, dato che appena piú sopra si apprende che lo stesso Bentivegna veniva fucilato a Mezzojuso il 20 dicembre 1856. Il soldato che «nella più bella città delle marine» attentò alla vita di Ferdinando II è un tale Agesilao Milano da S. Benedetto Ullano, Cosenza, il quale sarebbe stato poi impiccato il 13 dicembre 1856. D'altra parte, in *Guardione, p. 18*, spiccano la sottolineatura a matita: «Lì 8 dicembre 1856, fumante ancora il sangue di Francesco Bentivegna [...]» (la prima intesa ad evidenziare l'errore ortografico che i *Dss 4,3,1*[3] emendano) e un'annotazione autografa sul mg sx, perpendicolare al testo: «**come faceva a fumare il sangue del Bentivegna se l'attentato è stato prima, cioè l'8 dicembre 1856?**» Vengono omessi due commi di *Guardione, pp. 18-20*.

Appendice seconda o intermezzo[a]

Da *«Noterelle d'uno dei Mille» di G. C. Abba*[b1].

Di sul Lombardo[c], 11 maggio[d]. Mattino[e2].

La Sicilia[f]! La Sicilia! Pareva qualcosa di vaporoso laggiú nell'azzurro tra mare e cielo, ma era l'isola santa[g]!

Marsala, 11 maggio[h].

A un tratto s'ode un colpo di cannone. Che è? Un saluto! dice sorridendo il colonnello Carini, vestito d'una tunica rossa, con un gran cappello a falda, piumato, in capo[i]. A un secondo

---

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, 1[4], Abba, om. cett.

[a] APPENDICE SECONDA O INTERMEZZO *1995, 1987, 1976* APPENDICE SECONDA O/ INTERMEZZO *Ds4* ~~Parte Terza~~/ **Appendice Seconda o/ (**INTERMEZZO**)** *b.b. Ds3* Parte Terza/ INTERMEZZO *Ds1[4]*
[b] (Da "Noterelle d'uno dei Mille" di G.C.Abba) *t.do Dss 4,3,1[4]*
[c] Lombardo *inch. r. Ds1[4]*
[d] maggio **↑(1860)↑** *mat. Ds3*
[e] Di sul *[…]* Mattino → *stl mat. b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*
[f] *[…]* **[**La Sicilia *Abba, p. 35*
[g] santa!**]** *[…] comma entro riquadro marcato mg dx* **X** *mat. Abba, p. 35*
[h] Marsala, 11 maggio → *stl mat. b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*
[i] *[…]* **[**A un tratto *[…]* in capo**] 1)** *mg sx mat. Abba, pp. 37-8*

colpo, una grossa palla passa, rombando balzelloni, tra noi e la settima compagnia, e caccia in aria l'arena[a].

Marsala, 12 maggio. 3 ore ant.[b]

Ieri sera alle dieci, il caporale Plona mi piantò laggiú a piè d'uno scoglio, sentinella ultima della nostra fila, e mi ci lasciò cinque ore. Feci dei versi alle stelle[c].

Mercoledí. Durante il «grand'alt[d]».

Nell'aria[e] era un profumo delizioso: ma quel campo lí fuori le mura di Marsala, *coi* suoi[f3] grandi massi nerastri sparsi qua e là, con quei fiori gialli che lo coprivano a tratti, cominciava a darmi non so che senso di cose morte[g]. Passò Bixio a cavallo[4]…

Dopo di lui[h] vennero alcune Guide, gente che ha navigato sul Piemonte, bei cavalli, bei cavalieri, coll'uniforme leggiadra[i]…

Nullo[j] caracollava bizzarro e sciolto[k]; torso da Perseo, faccia aquilina, il piú bell'uomo della spedizione[l]…

Missori[m] da Milano, vestito d'una tunichetta rossa che gli cresce l'aspetto di gran signore, ha in capo un grazioso berretto rosso, gallonato d'oro[n]…

Gli altri[o] tutti fior di giovani; carissimo un Manci da Trento, che mi fa pensare alla Fiorina del Grossi[5], tanto ha l'aria di fanciulla innocente.

…arrivò[p] ultimo Garibaldi collo Stato Maggiore. Cavalcava un baio da Gran Visir, su di una sella bellissima, colle staffe a

---

[a] l'arena.**]** *[…] mat. Abba, p. 38*
[b] a↑**n**↑t. *Ds4* ‖ Marsala *[…]* ant. → *stl b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*
[c] stelle. Fu la mia veglia d'arme. *Abba, p. 39*
[d] Mercoledì. Durante il **/** "grand'alt" → *stl b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*
[e] *[…]* **2) X** Nell'aria ecc. *mat. mg. sx Abba, p. 39*
[f] con i suoi *edd., Dss 4, 3, 1*[4] con suoi *Abba, p. 39* coi suoi *Trombatore, p. 777*
[g] morte.**)** *mat. Abba, p. 40*
[h] *[…]* **[**Dopo di lui *di seguito Abba, p. 40; Trombatore, p. 777*
[i] che avevano l'anno passato in Lombardia.**]** *mat. Abba, p. 40*
[j] *[…]* Nullo *di seguito Abba, p. 40; Trombatore, p. 777*
[k] sciolto;**]** *Abba, p. 40*
[l] spedizione.**]** *Abba, p. 40*
[m] *[…]* **[**Missori *di seguito Abba, p. 40; Trombatore, p. 777*
[n] e comanda le Guide.**]** *Abba, p. 40*
[o] *[…]* **[**Gli altri *di seguito Abba, p. 40*
[p] Sempre sorridente e colla buona novella in fronte, arrivò *Abba, p. 40*

trafori. Indossava camicia rossa e calzoni grigi, aveva in capo un cappello di foggia ungherese e al collo un fazzoletto di seta[a]…

Dal feudo di Rampagallo. Sera[b].

Il sole[c] ci pioveva addosso liquefatto, per la interminabile landa ondulat*a*[d6], dove l'erba nasce e muore[e] come nei cimiteri. E mai una vena d'acqua, mai un rigagnolo, mai all'orizzonte un profilo di villaggio: «Ma che siamo nelle Pampas?» sclamava Pagani, il quale da giovane fu in America[f7].

Mentre[g] passavamo uno di essi diceva: «Avete badato a quel deserto, tutt'oggi? Si direbbe che siamo venuti per aiutare i Siciliani a liberare la loro terra dall'ozio[h]!»

13 maggio. Salemi. Da un balcone di convento[i8], in faccia alla gloria del sole[j].

Una donna[k], con un panno nero giú[l] sulla faccia, mi stese la mano[m] borbottando.

– Che cosa? – dissi io.

– Staio morendo de fame, Eccellenza!

---

[a] seta, che, quando il sole fu alto, si tirò su a far ombra al viso. *[…] Abba, p. 41*

[b] Dal feudo *[…]* Sera → *stl b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*

[c] *[…]* **/**Il sole ecc. **3)** *mat. mg dx Abba, p. 41*

[d] ondulato *edd.* ondulata *Dss 3,1[4]; Abba, p. 41; Trombatore, p. 778*

[e] muove *Abba, p. 41* muore *Trombatore, p. 778*

[f] America**/** *[…] mat. Abba, p. 41 e a capo, […]* **/**Dopo mezzodì, sul margine del nostro sentiero, trovammo un vecchio pastore. Vestiva pelli di capra, e la sua testa, fiera e quasi da selvaggio, era coperta da un enorme berretto di lana. Teneva le mani appoggiate sulle spalle di un giovinetto, che poteva avere quindici anni, ed osservava muto il nostro passaggio. Quando arrivò a lui la mia compagnia, egli si rivolse al capitano gridando con voce sicura: «Principe Carini, reboldate la cabedale!» E spinse il giovinetto in mezzo a noi. Poi si asciugò gli occhi, e volte le spalle, si allontanò per quel deserto**]** *[…] mat.* **4)** *mat. mg dx Abba, p. 42*

[g] *[…]* Mentre *di seguito Abba, p. 42; Trombatore, p. 779*

[h] ozio!**"** *b.n. Ds3* ozio! *Ds1[4]* ozio! *[…] Abba, p. 42*

[i] convento *a capo Ds4; Abba, p. 42*

[j] 13 maggio. Salemi. Da un balcone di **/** convento, *[…]* sole → *stl b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*

[k] *[…]* **[**Una donna *mat. mg sx Abba, p. 43*

[l] già *stl mat. Ds3* già *Ds1[4]*

[m] mano, *dist. Trombatore, p. 780*

– Che ci si canzona qui? – esclamai[a]…

Salemi, 14 maggio[b].

Il Generale[c] ha assunt*a*[d9] la Dittatura in nome d'Italia e Vittorio Emanuele. Se ne parla, e non tutti sono sí contenti[e10].

Salemi, 15 maggio. 5 ore ant.[f]

Suona[g] la sveglia. E[h] Simonetta viene a dirci che si parte. Gran[i] giovane Simonetta! Non si cura di nulla per sé, non vive che per gli altri. V'è una guardia da fare? Simonetta si offre. Un servizio faticoso? Eccolo pronto lui, gracile e gentile. Si distribuisce il pane? Egli si presenta l'ultimo a pigliare il suo. Ha lasciato[j] a Milano il padre vedovo e solo.

Fra minuti[11] si parte.

Il nemico è davvero a nove miglia. Abbiamo riposato due giorni e due notti su quest'altura, tra questa gente povera e rozza. Chi sa dove dormiremo stasera? I carri *per l'*artiglieri*a*[k12] sono fatti; la colubrina allunga la sua gola; il corpo dei cannonieri è formato. Sono quasi tutti ingegneri.

---

[a] esclamai: e allora un signore diede alla donna un urtone, e mi offerse da bere, in un gran boccale di terra.**]** *[…]* **5)** *mat. mg dx Abba, p. 43*

[b] Salemi, 14 maggio → *stl b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*

[c] *[…]* **[**Il Generale *mat. Abba, p. 45*

[d] assunto *edd., Dss 4, 3, 1*[4] assunta *Abba, p. 45; Trombatore, p. 781*

[e] si contenti.**]** *[…]* **6)** *mat. mg dx Abba, p. 45* ‖ *[…]* **/**Ieri l'altro, appena sbarcati, alcuni dei nostri occuparono il telegrafo. L'ufficiale, fuggendo, aveva lasciato lì un foglio, sul quale era scritto: «Due vapori sardi sbarcano gente». Era un dispaccio mandato al Comandante militare di Trapani. E da Trapani appunto: «Quanti sono? Che cosa vogliono?» Allora i nostri: «Perdonate, mi sono ingannato, i legni sbarcano zolfo». Da Trapani secco secco: «Imbecille!».**/** Poi un taglio dei nostri al filo telegrafico e silenzio. *tr. vert. mat. mg dx Abba, pp. 45-6*

[f] Salemi, 15 *[…]* ant. → *stl b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*

[g] *[…]* Suona *Abba, p. 46; Trombatore, p. 782*

[h] **/**E *b.b. Ds3*

[i] Gran *a capo Abba, p. 46; Trombatore, p. 782*

[j] Ha lasciato *a capo Abba, p. 47; Trombatore, p. 783*

[k] d'artiglieri *edd., Ds4* d'artiglieria *Dss 3,1*[4] per l'artiglieria *Abba, p. 47; Trombatore, p. 783*

15 maggio, 11 ore ant. Sui colli del Pianto Romano[a].

Eccolo[b] là il nemico. La montagna rimpetto a noi ne è gremita; saranno circa 5000 uomini. Noi siamo scaglionati per compagnie. Il Generale da quella punta osserva le mosse dei nemici[c].

Al colonnello[d] Carini si è impennato il cavallo. Egli è caduto. Non fa nulla. Rieccolo in sella. Dianzi vidi cadere anche il La Masa, che si deve esser<*e*>[e] fatto male. Mi sentii, come se avessi battuto del capo io stesso, contro quelle pietre[f].

16 maggio. Dal convento di San Vito sopra Calatafimi[g].

Venivan<*o*>[h] giú le nostre compagnie di passo allegro e cantando.

Garibaldi[i] ad una svolta della via, veduto dal basso, grandeggiava sul suo cavallo nel cielo; in un cielo di gloria, da cui pioveva una luce calda, che insieme al profumo della vallata ci inebriava[j13].

Intanto[k] la gente di Vita fuggiva. Fuggivano portando[l] le masserizie, trascinando i vecchi e i fanciulli, un pianto. Attraversammo il villaggio attristati, e quella povera gente ci guardava, ci faceva cenni di compassione, ci diceva: Meschini[m]!

– Come[n]? Calzoni rossi? I Napoletani hanno già i Francesi con loro? – sclamarono alcuni sdegnati, vedendo il rosso nelle file nemiche: ma i Siciliani che udirono li quetarono, rispondendo che anche gli ufficiali napoletani portano calzoni rossi[o].

---

[a] 15 maggio, 11 ore ant. Sui colli / del Pianto Romano → *stl mat. b.b. e segno allin. dx mat. Ds4*
[b] *[…]* **[**Eccolo *mat. Abba, p. 47*
[c] nemici.**]** *[…] mat. Abba, p. 47*
[d] *[…]* **[**Al colonnello *mat. mg sx Abba, p. 47*
[e] essere *Abba, p. 47; Trombatore, p. 783*
[f] pietre. *[…] Abba, p. 47*
[g] 16 maggio. Dal convento di San Vito / sopra Calatafimi *stl b.b. Ds4*
[h] Veniva] *mat. segno ad emend. Ds3* Veniva *Ds1*[4] *[…]* **[**Venivano *mat. Abba, p. 48*
[i] Garibaldi *di seguito Abba, p. 48; Trombatore, pp. 783-4*
[j] inebriava.**]** *[…] mat. Abba, p. 48*
[k] *[…]* **[**Intanto *mat. mg sx e dx Abba, p. 48*
[l] portanto *Ds4*
[m] Meschini!**]** *[…] mat. Abba, p. 48*
[n] *[…]* **[**– Come? ecc. *mat. mg sx Abba, p. 49*
[o] rossi.**]** *[…] mat. mg sx Abba, p. 49*

I cacciatori[a] napoletani scesi[14] lunghi lunghi, giú per quelle filiere di fichi d'India, tirarono primi[b].

– Non rispondete[c15], non rispondete al fuoco! – gridavano i Capitani; ma le palle dei cacciatori passavano sopra di noi con un *gna*ulío[d16] cosí provocante, che non si poteva star fermi. Si udí un colpo, un altro, un altro; poi fu suonata la diana, poi il passo di corsa: era il trombetta del Generale[e].

La pianura[f17] fu presto attraversata, la prima linea di nemici rotta[g]…

Là[h18] vidi Garibaldi a piedi, colla spada inguainata sulla spalla destra, andare innanzi lento e tenendo d'occhio tutta l'azione.

Cadevano[i] intorno a lui i nostri, e piú quelli che indossavano camicia rossa. Bixio corse di galoppo a fargli riparo col suo cavallo, e tirandoselo dietro alla groppa, gli gridava:

– Generale, cosí volete morire?

– Come potrei morire meglio che pel mio paese[j19]?

S'udiva[k20] qua e là qualche schioppettata: i regi rotolavano massi, scagliavano sassate, e si disse che persino il Generale ne abbia toccata una[l].

Vicino[m21] a me *il* Missori[n] comandante delle Guide, coll'occhio sinistro tutto pesto e insanguinato, pareva porgesse l'orecchio ai rumori che venivano dalla vetta, donde si udivano i battaglioni moversi pesanti, e mille voci, come fiotti di mare in tempesta, urlare *a*[o] tratti[22]: «Viva lo Re[p]! »

---

[a] *[…]* I cacciatori *di seguito Abba, p. 49; Trombatore, p. 785*
[b] primi. *[…] Abba, p. 49; Trombatore, p. 785*
[c] *[…]* **[**Non rispondete ecc. *mat. mg sx e dx Abba, p. 49*
[d] granulio *edd., Dss 4, 3, 1*[4] gnaulìo *Abba, p. 49; Trombatore, p. 785*
[e] Generale**]** *[…] mat. mg sx e dx Abba, p. 49*
[f] *[…]* La pianura *di seguito Abba, p. 49; Trombatore, p. 785*
[g] rotta; ma alle falde del colle chi guardava in su!… *Abba, p. 49; Trombatore, p. 785*
[h] *[…]* **[**Là ecc. *mat. mg sx Abba, p. 50*
[i] Cadevano *di seguito Abba, p. 50*
[j] paese? – rispose il Generale, e scioltosi dalla mano di Bixio, tirò innanzi severo. Bixio lo seguì rispettoso.**]** *[…] mat. mg sx Abba, p. 50*
[k] *[…]* **[**S'udiva ecc. *mat. mg dx Abba, p. 50*
[l] una.**]** *[…] mat. mg dx Abba, p. 50*
[m] *[…]* Vicino *Abba, p. 51; Trombatore, p. 786*
[n] Missori *edd., Dss 4, 3, 1*[4] il Missori *Abba, p. 51; Trombatore, p. 786*
[o] e *edd.* a *Dss 4,3,1*[4]*; Abba, p. 51; Trombatore, p. 786*
[p] Re!» *[…] Abba, p. 51*

Sirtori[a23] vestito di nero, con un po' di camicia rossa che gli usciva dal bavero, aveva nei panni parecchi strappi fatti dalle palle, ma nessuna ferita[b24]. Impassibile, colla frusta in mano, pareva non si sentisse presente a quello sbaraglio[c]…

Il grande[d25], supremo cozzo[e26], avvenne mentre la bandiera di Valparaiso, passata da mano a mano a Schiaffino, fu vista agitata alcuni istanti, di qua di là, in una mischia stretta e terribile e poi sparire. Ma Giovan Maria Damiani delle Guide poté afferrare[f] uno dei nastri e strapparlo; gruppo michelangiolesco[g] lui e il Suo cavallo impennato, su quel viluppo di nemici e di nostri[h].

Uno d'essi[i27] caricava un trombone con manate di palle e di pietre, poi si arrampicava e[j28] scaricava a rovina. Corto, magro, sudicio, veduto di sotto in su a lacerarsi gli stinchi ignudi contro gli sterpi che esalavano un odore nauseabondo di cimitero[k]…

Valorosi[l] quei monaci, tutti fino all'ultimo che vidi, ferito in una coscia, cavarsi la palla dalle carni e tornare a far fuoco[m].

Durante la battaglia, sulle alte rupi che sorgevano intorno a noi, si vedevano turbe di paesani intenti al fiero spettacolo. Di tanto in tanto, mandavano urli, che mettevano spavento ai comuni nemici[n].

---

[a] *[…]* **[**Sirtori ecc. *mat. mg sx Abba, p. 51*
[b] ferita.. *Abba, p. 51*
[c] sbaraglio;**]** *[…] mat. Abba, p. 51*
[d] *[…]* Il grande ecc. *mat. tr. vert. mg sx Abba, p. 52*
[e] cozzo,. *Abba, p. 52*
[f] afferrarne *Trombatore, p. 787*
[g] michelangeolesco *Dss 3,1*[4]
[h] nostri. Mi rimarrà dinanzi agli occhi fin che avrà vita. *[…] mat. tr. vert. mg sx Abba, p. 52*
[i] *[…]* Macchiette nel quadro grande, veggo quei francescani che combattevano per noi. **[**Uno di essi *mat. Abba, p. 53*
[j] [a]**e** scaricava *b.b. Ds3* a scaricava *Ds1*[4]
[k] cimitero, strappava le risa e gli applausi. *Abba, p. 53; Trombatore, p. 788*
[l] *[…]* Valorosi *di seguito, mat. tr. vert. mg dx Abba, p. 53*
[m] fuoco.**]** *[…] mat. Abba, p. 53*
[n] nemici. *[…] Abba, p. 53; Trombatore, p. 788*

Si mise[a29] un vento freddo gelato[b]…
Si fece[c] notte in un momento[d]…

[a] *[…]* **/**Si mise *mat. di seguito Abba, p. 53*
[b] gelato. Ci coricammo. Era un silenzio mestissimo. *Abba, p. 53; Trombatore, p. 789*
[c] *[…]* Si fece *di seguito Abba, p. 53; Trombatore, p. 789*
[d] momento, ed io con Airenta e Bozzani ci addormentam in un campicello di grano, accarezzati dalle spighe curve sui nostri corpi. *[…]* **–vedi taccuino–** *mat. mg dx Abba, p. 53* momento, ed io con Airenta e Bozzani ci addormentammo in un campicello di grano, accarezzati dalle spighe curve sui nostri corpi. *Trombatore, p. 789*

NOTE

[1] Nel Fondo Consolo, ma non collocato nell'ideale *Scaffale Sorriso*, bensí in una sezione definibile: *Cose Siciliane: storia e letteratura*, si trova il volumetto: G. C. ABBA, *Da Quarto al Volturno* (Noterelle d'uno dei Mille), «I libri del sabato. 52. Uomini e tempi», Roma, Gherardo Casini Editore, [ottobre] 1966, pp. 191 [= *Abba*]. Si tratta dell'edizione economica tascabile con sottolineature e glosse a matita, utilizzata dall'A. nella fase di allestimento dell'*Appendice*. Tale fonte è stata sottoposta a *collatio* e un supplemento di indagine è stato condotto su: *Memorialisti dell'Ottocento*, ed. GAETANO TROMBATORE, «La Letteratura italiana. Storia e testi», vol. 59 Tomo I, Milano-Napoli, Ricciardi, s.d. [1953], pp. 749-894 [= *Trombatore*]. In alcuni *loci* si è ristabilita la lezione dell'antigrafo.

[2] Le ripetute avvertenze di giustificare il rigo a destra, delle quali è latore *Ds 4*, interessano tutti i titoletti di paragrafo estrapolati e intendono riprodurre il modello seguito, *Abba*.

[3] Verosimile refuso in *Abba, p. 39*.

[4] I puntini di sospensione rappresentano uno dei modi cui l'A. è ricorso per segnalare l'*omissis* operato. Un altro è l'inserimento di uno spazio interlineare vuoto (v. inf.).

[5] Tommaso Grossi (1790-1853), amico di Carlo Porta e Alessandro Manzoni, famoso per il poema *I lombardi alla prima crociata* e il romanzo storico *Marco Visconti* (1834).

[6] Facilmente emendabile in *ondulata* sulla scorta dei testimoni dss che riproducono fedelmente *Abba, p. 41*. In *edd.* non è arduo ipotizzare il refuso propagatosi dalla *princeps*.

[7] La *princeps* non interpola il passo che sul mg dx di *Abba, p. 42* è tuttavia contrassegnato dal numero «4)» e che per completezza l'apparato riporta.

[8] L'a capo di *Ds4* distribuisce il testo su due righi per riprodurre fedelmente *Abba*, in cui – come già notato – i titoletti con luogo e data sono sempre giustificati a destra.

[9] *Abba, p. 45* e *Trombatore, p. 781* sono concordi.

[10] Nell'apparato un altro passo trascelto dall'A. ma poi non piú interpolato. In *Trombatore, p. 781* è omesso *sí* e si legge semplicemente: *e non tutti sono contenti*.

[11] Lo spazio interlineare vuoto è di *Abba*.

[12] La lezione *artiglieri* di *edd.* e *Ds4* fa il paio con le successive *cannonieri* e *ingegneri*. *Dss 3* e *1*[4] preferiscono quella di *Abba, p. 47*, peraltro con diversa reggenza preposizionale: *per l'artiglieria*.

[13] Il tono già sufficientemente agiografico di questo passo spiega forse l'espunzione dell'altro (v. inf. *pel mio paese* e apparato) che aveva per protagonista un Garibaldi sempre ritratto allo stesso modo.

[14] Su *scesi* concordano *Abba, p. 49* e *Trombatore, p. 785*. E se fosse invece *stesi*?

[15] L'inserimento dello spazio interlineare vuoto segnala l'*omissis* d'A.

[16] *Trombatore, p. 785* concorda con *Abba*. Il *granulio* dei testimoni dss e a stampa sarà una probabile *lectio facilior*.

[17] Altro esempio di spazio interlineare vuoto per segnalare l'*omissis* d'A.

[18] Anche qui lo spazio interlineare vuoto segnala l'*omissis* d'A.

[19] L'*omissis* d'A. sembra voler risparmiarci l'ennesima impennata agiografica di Abba.

[20] Ancora una volta lo spazio interlineare vuoto segnala l'*omissis* d'A.

[21] Stesso accorgimento grafico-editoriale.

[22] Come il senso impone, i *Dss* tramandano e conferma *Abba* con *Trombatore*, pur essendo unanime la lezione di tutti i testimoni a stampa, *e* sarà agevolmente da emendare in *a*.
[23] Ancora una volta lo spazio interlineare vuoto segnala l'*omissis* d'A.
[24] Il doppio punto (..) dopo *ferita* di *Abba* sarà senz'altro un refuso tipografico.
[25] L'*omissis* d'A. è stavolta segnalato dalla combinazione dei due accorgimenti grafico-editoriali fin qui adottati: puntini di sospensione e spazio interlineare vuoto.
[26] Altro refuso (,.) che in *Abba* interessa l'interpunzione.
[27] Ancora una volta lo spazio interlineare vuoto segnala l'*omissis* d'A.
[28] Palese errore di battitura.
[29] Ancora una volta lo spazio interlineare vuoto segnala l'*omissis* d'A.

III[a1]

Morti sacrata[b]

Tristes presentimientos de lo que
ha de acontecer[c].
GOYA, *Los desastres de la guerra*[d2]

In Alcàra Li Fusi sopra i Nèbrodi li 13 di maggio 1860[e].

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, Dss 2, 1[5-7]; Mss 3[a], f. 1; 3[b], ff. 2-3[r] (exc.) ;3[c], f. 4 (exc.); 3[d], ff. 5-6 (exc.); 3[e], f7-13; 3[f], ff. 14-17 (exc.) ; om. cett.

[a] Capitolo terzo *1995, 1987, 1976* CAPITOLO TERZO *Ds4* ~~Parte quarta~~ **↑Capitolo Terzo↑** *b.b. C.C. Ds3* ~~Parte quarta~~ **Seconda stesura** *b.b. C.C. Ds1[7]* **Prim**[a]**e stesur**[a]**e** *b.b. C.C. Ds1[6]* **Prime stesure** *b.b. C.C. Ds1[5]* ‖ *desid. Mss 3[e-b]*
[b] MORTI SACRATA *Dss 4,3,1[7]* TRISTE PRESENTIMENTO **(Morti sacrata)** *b.b. dx Ds1[6]* **↑(Morti sacrata)↑** TRISTE PRESENTIMENTO *b.b. C.C. e* **Alla distanza di dodici/miglia s'incontra Caronia/con cui ha inizio il territorio di Val Demone** *mat. dx A. Ds1[5]* – Triste presentimento – // —— *Ms3[e]* ‖ *desid. Mss 3[d-b]*
[c] **?** | *mat. mg sx Ds4* Tristes *[…]* acontecer *inch. r. Ds1[7], desid. Dss 1[6-5], Mss 3[e-b]*
[d] (Goya: "Los *[…]* guerra") *t.do Dss 4,3,1[7]* ‖ *desid. Dss 1[6-5], Mss 3[e-b]*
[e] In Alcàra Li Fusi sopra i Nèbrodi, li 3 di maggio 1860 *Ds4* In Alcàra Li Fusi sopra i Nèbrodi, √**↑li 3 di↑** maggio 1860 *mat. b.b. Ds3* In Alcàra Li Fusi sopra i Nèbrodi, maggio 1860 *Ds1[7]* **↑Alcara Li Fusi.** ~~**16 maggio 1860**~~**↑** TRISTE PRESENTIMENTO *mat. Ds1[6]* ‖ *desid. Ds1[5], Mss 3[e-b]*

…ad aridas[a] *profectus cautes […] siti*[b] *enectus fontem poposcit, monitusque baculo ferire silicem, e saxo rivum*[c3]*…*

Merda, merda[d], che acqua[e]?, secca sulla trazzera tra le pietre, pani di vacca, cipolle di mulo, olive di capra[f], a colpi di bordone, e[g] la zucca appesa vuota risuonava. Sputava saliva schiumosa[h4]. San Nicola, Nicola lo Zito[i], miracoloso, buono pei[j] villani mangia storie[k], vergine, e di che?, e ce l'avevi[l]?, per paura[m] di sticchio[n 5] romito e

---

[a] ~~Ricchione, nato in paese di ricchioni~~[.]**,** ~~Per paura di femmine qui ti nascondesti, lo so.~~ ~~di maseoli che maseoli non sono, greci, sangue~~ ~~corrotto,~~ ~~frollo, corrotto, come le pietre, i marmi della terra da cui vengono.~~↑**E**↑~~Che fa~~[te]~~nno ad Adrano a Carnevale?~~ ~~Si vestono da donne~~ ~~si travestono di femmine. E santo Liberante. E tu per paura d~~[i]~~elle femmine scappasti dalla casa di tuo padre e sei venuto qui a fare l'eremita~~[.]**,** ~~La vigilia~~ delle↑**di**↑~~nozze, Nicola, a chi la conti? San Nicola lo Zito ti chiamano e perché?~~ / ——— / ~~Eh? Ah? E basta~~ // …ad aridas *inc., mat. del., tr. orizz. b.b. seiun. et red. Ms3*[b]

[b] cautes, siti *1987, 1976, Dss 4,3,1*[7-5]*, Mss 3*[e-c] cautes, quibus Aquae Sanctae nomen veteres posuere, siti *Ms3*[b]

[c] ad aridas *[…]* rivum *t.do mat. b.b. stl Ds4, t.do Ds3, t.do inch. r. Ds1*[7]*, t.do Dss 1*[6-5]*, Mss 3*[e-c]

[d] merda, merda *di seguito Ms3*[e] merda, merda *a capo Ms3*[d] ~~Eh, ah~~ – Ah, ah! merda, merda esce *Ms3*[b]

[e] che acqua, *Mss 3*[d-c] che acqua e acqua! *Ms3*[b]

[f] pani di vacca cipolle di mulo olive di capra *indist. Ds1*[5] ~~chiatte di~~ pani di vacca cipolle di mulo olive di capra *indist. Ms3*[e] chiatte di vacca**,** cipolle di mulo**,** olive di capra *Ms3*[d] ~~di vacche, di asini capre~~ ~~secca di vacche di capre di asini e di vacche~~ chiatte di vacc[h]**ae**, palle di mulo e ~~nocciole~~↑**olive**↑di capra *Ms3*[c]*, desid. Ms3*[b]

[g] a colpi di bordone**,** e *Ds3* a colpi di bordone e *Dss 1*[7-6] ~~batteva~~ ↑**a colpi**↑ rabbios[o]**i** ~~col~~ ↑**di**↑ bordone e *b.b. Ds1*[5]

[h] batteva rabbioso col ~~bastone~~ bordone e la zucca ↑**appesa**↑ vuota risuonava. Sputava saliva schiumosa *Ms3*[e] batteva rabbioso col ~~bastone~~ bordone ~~su cui sbatteva la zucca vuota~~ e la ~~vuota~~ zucca vuota battendo **ri**[suo]**suo**nava. Sputava saliva schiumosa *Ms3*[d] ~~che~~ batteva ~~col bordone~~ rabbioso col bordone, la saliva bianca agli angoli della bocca, la zucca vuota che sbatteva sul legno. *Ms3*[c] E batteva ↑**furioso**↑ ~~con~~ co[n]**l** bordone ~~furioso~~ le pietre ~~il santo~~ ↑**l'**↑eremita, ↑**sudato,**↑ la bava ~~alla bocca.~~↑**agli angoli della bocca.**↑ *Ms3*[b]

[i] San Nicola, ~~miracoloso~~, Nicola lo [z]**Z**ito *Ms3*[c] = San Nicola, Nicola lo Zito, ~~Nicolino~~[…]**,** *Ms3*[b]

[j] buono pe' *Ds1*[5] **(**cóntalo ai**)** ↑**buono pei**↑ *Ms3*[e] cóntalo ai *Ms3*[d] ~~racco~~<*ntalo*> contalo ai *Ms3*[c] Raccontalo ai *Ms3*[b]

[k] ~~creduloni~~ ↑**suca**↑↑**mangia**↑↑**storie**↑ *b.b. Ds1*[5] ~~che ti credono~~ ↑**creduloni**↑ *Ms3*[e] che ti credono. *Ms3*[d] **(**~~ah,~~**)** che ~~loro~~ ti credono *Ms3*[c] che ti credono[.]**,** a me no, Nicolino, verginello… *Ms3*[b]

[l] vergine, ↑**e**↑ di che? e ce l'avevi? *Ms3*[e] Vergine di che? e ce l'avevi? *Ms3*[d] vergin~~ello~~ di ↑**fava** ~~**cazzo ma ce**~~ **e ce l'avevi?,**↑ ~~culo e di cazzetto,~~ *Ms3*[c] a me no, Nicolino, verginello…*Ms3*[b]

[m] per ~~nause~~<*a*> paura *Ms3*[e] Tu per paura *Ms3*[b]

[n] fessa *Dss 1*[6-5] ~~femmine~~ ↑**gnocca fessa**↑ *Ms3*[e] femmine *Mss 3*[d-c] femmina *Ms3*[b]

santo[a], radiche scorze erbe[b] larve cavallette chiocciole, brusca e striglia, selci alle ginocchia, cenere e caniglia[6], libro[c] di pergamena, Paraclètica, Menòlogi[d], canna con la croce[e], stecchito ginocchioni[7] come pupo di paglia d'avvampare[8] nella grotta[f], *per poenitentiam instar lucernae ardentis ante Deum*[g 9], fuggiasco dalla casa del padre in vigilia di nozze e romito per trent'anni alla grotta del Calanna[h10], come cattiva[11] verginella verde abbandonata carica di onze e meraviglie[i], e che?, e sí, nato d'Adrano, paese di mascoli bianchi[j], greci di culo fiacco trapiantati[k12].

---

[a] ~~ti facevi romito e santo,~~ romito e santo *Ms3*[e] ~~arrivasti a~~ **↑ti s[']è fatto romito e↑** santo *Ms3*[d] ti facesti ~~eremita e~~ **↑romito e↑** santo *interm. Ms3*[c] ti facesti ~~santo, eremita.~~ **↑eremita e santo.↑** *interm. Ms3*[b]

[b] radiche scorze ~~cicorie~~**↑erbe↑** *Ms3*[e] radiche ~~erbe~~ **↑scorze ~~lardiche~~ ortiche cicorie↑** *Ms3*[d]

[c] larve cavallette e chiocciole, libro *Ms3*[e] ~~buffe (rane)~~ ~~lumache~~ **↑larve↑↑cavallette↑↑ chiocciole ~~rane e lucertole~~↑** libro *Ms3*[d]

[d] libro di pergamena**, ↑Paracletica, Menològi,↑** e *b.b. Ds1*[5] libro di pergamena e *Ms3*[e] libro **↑di pergamena↑** e *Ms3*[d]

[e] ~~verga~~ **↑canna↑** con la croce *Ms3*[e] ~~croce~~ **↑bastone a croce↑** *Ms3*[d]

[f] stecchito ginocchioni come pupo di paglia d[a]**'** ~~sva~~**↑avva↑**mpare nella grotta *Ms3*[e] ~~in ginocchio~~ **↑ginocchioni↑** come pupo **di paglia** ~~pupo~~ **↑da svampare nella grotta,↑** *Ms3*[d]

[g] per poenitentiam *[…]* Deum *t.do mat. b.b. stl Ds4, t.do Ds3, t.do inch. r. Ds1*[7]*, t.do Dss 1*[6-5]*, Mss 3*[e-d] radiche scorze *[…]* ante Deum *desid. Mss 3*[c-b]

[h] ~~scappare~~ **↑fuggiasco↑** dalla casa del padre in vigilia di nozze ~~a fare il~~ **↑e↑** romito per trent'anni alla grotta del Calanna *b.b. Ds1*[5] scappare dalla casa d[i]**↑el↑** ~~tuo~~ padre ~~alla~~ **↑in↑** vigilia ~~delle~~ **↑di↑** nozze[,]**e** fare il romito per trent'anni alla grotta del [c]**C**alanna *Ms3*[e] ~~perché~~ alla vigilia delle nozze scappasti dalla casa di tuo padre e ti ~~s'e~~ se' fatto romito √**↑per trent'anni↑** alla grotta del Calanna[:]**,** *Ms3*[d] Perchè alla vigilia delle nozze scappasti dalla casa di tuo padre e per trent'anni ti sei ~~nascosto alla~~ **↑fatto romito alla↑** grotta del Calanna? *red. Ms3*[c] Alla vigilia delle nozze scappasti dalla casa di tuo padre.**↑e ti sei nascosto per trent'anni alle grotte del Calanna.↑** *red. Ms3*[b]

[i] ~~lasciare~~ **↑come cattiva↑** vergin[e]**illa** verde ~~come mandorla~~ **↑abbandonata,↑** ~~e~~ carica di onze **↑e meraviglie ~~[e]~~↑** *b.b. Ds1*[5] lasciare ~~'na~~ vergine verde come mandorla e carica di onze *Ms3*[e] lasciare ~~per cacazzo~~ 'na vergine di latte e carica di onze *Ms3*[d] ~~Ti faceva senso~~ **↑Lasciare per cacazzo↑** 'na vergine**↑lla↑**fresca ~~di anni~~ e ~~per giunta~~ [stra]**cari**c~~a~~**rica** di onze? *Ms3*[c] Che? Ti faceva schifo 'na vergine con roba e giovinezza? *Ms3*[b]

[j] **e** sì, ~~di quel paese sei,~~ d'Adrano, **↑paese↑** di mascoli bianchi *Ms3*[e] ~~già~~ di quel paese sei, d'Adrano, di mascoli bianchi *Ms3*[d] Già di quel paese sei tu, d'Adrano, paese di mascoli sviliti *Mss 3*[c-b]

[k] **↑~~di~~↑** greci di culo fiacco trapiantati *Ms3*[e] greci di culo **(~~molle~~) ↑fiacco↑** trapiantati *Ms3*[d] , ~~di~~ greci ~~inculatori~~ ~~trapiantati,~~ di culi molli trapiantati *Ms3*[c] ~~greci: che ti fanno a carnevale?~~ di greci trapiantati *Ms3*[b]

– Eh, ah[a]? – la testa in alto volgendo, di qua di là[b], occhi sbarrati nell'orbite[c] al gracchiare di corvi e di colombi selvaggi[d] staccati dalle tane delle rocche, Crasto Moéle Crésia Lèmina Pascí[e], incombenti sulla valle[f], libranti nel cielo viola[g]. Era di maggio[h]. Nel tramonto di vigilia della festa[i] per l'evento al[j] cinquecento[13] nel che da sette mesi non pioveva[k], il popolo[l] invocando lo scheletro[m] nel saio

---

[a] Eh, eh *Ms3[d]* Eh, ah? – [†…†] ↑**nam**↑ virgo es et mente et corpore…/ – ~~Eh, ah?~~ – *et expl. Ms3[e]* ~~Camminav~~<*a*>/ – Eh[,]**?** [e]**a**h? – *Ms3[b]*

[b] la testa in alto volgendo~~la~~ di qua ~~e~~ di là *Ms3[e]* ~~volgendo la testa in~~ la testa in alto, volgendola di qua, di là *Ms3[d]*

[c] occhi ~~sgranati~~ ↑**sbarrati**↑ nell'orbite *mat. Ds1[6]* ~~gli~~ occhi sgranati nell[~~e~~]**'** orbite *b.b. Ds1[5]* gli occhi sgranati nelle orbite *Ms3[e]* gli occhi sgranati↑**nelle orbite**↑ *Ms3[d]*

[d] di corvi e tubare di colombi selvaggi *Ds1[5]* di corvi e tubare ~~e squittire~~ di colombi selvaggi *Ms3[e]* dei corvi ↑**e tubare e squittire di colombi selvaggi**↑ *Ms3[d]*

[e] staccati dalle tane dell[a]**e** rocc[a]**he** √↑**del Crasto Moéle Crésia Lèmina e Pascì,**↑ *b.b. Ds1[5]* staccati dalle tane della rocca *Ms3[e]* ~~che scendevano~~↑**staccan**-[dosi]**tisi da**[i]**lle ~~buchi~~ tane della**↑~~dall'altissima~~ rocca *Ms3[d]*

[f] incombent[e]**i** *b.b. Ds1[5]* ~~che~~ incombe[va]**nte** sulla valle *Ms3[e]* ↑**che incombeva sulla**↑~~sopra la~~ valle *Ms3[d]*

[g] libra↓**n**↓ti nel cielo viola *b.b. Ds1[5]* librati nel cie[l]**lo** viola *Ms3[e]* libran[do]**tisi** nel cielo viola. ~~**del tramonto.**~~ *Ms3[d]* ‖ – Eh? ah? – ~~faceva al verso~~↑**rispondeva al gracchiare**↑~~dei~~↑**d**[i]**ei**↑corvi che dall'alt[a]**o** ~~rupe~~ della ↑**rupe**↑ calavano, librandosi nel cielo, ↑**viola del tramonto**↑ sulla valle, girando la testa ↓**di qua e di là,**↓ gli occhi allucinati. *Ms3[b]*

[h] Era di maggio. **[**– Eh, ah? – agli avvoltoi giganti, più alti, che i pastori ~~conoscevano~~↑**nomavano**↑~~scambiavano~~ per aquil[e]**acce**. Il sole era oltre San Fratello, ~~sopra la cresta del monte~~ oltre la cresta del monte come leone accovacciato. E mandava↑**gli ultimi**↑bagliori ~~d'oro fuso~~ verso l'alto. L'avvoltoio calava, calava, ~~con~~ le grandi ali ferme, spiegate, con qualcosa nel becco, zucca, orcio d'acqua fresca?, gli altri dietro, in fila, a freccia, com'aironi migranti verso l'Africa, a settembre, con gra, gra, striduli,**]///** Nella ~~tua~~ grotta, a custodire le tue ossa ~~infrollite~~ sfarinate, ~~anch'io fatto romito~~, ~~per troppa disgraziata fame di quelle femmine che tu hai disprezzato~~, ~~io, fatto romito~~ anch'io fatto romito, ~~per scansare la colpa~~ ↑**per troppa disgraziata fame di femmine che tu hai disprezzato**↑ ~~della~~ ↑**di questa grossa**↑ bestia cieca, di questo satanasso indiavolato che mi rode tra le gambe: nella grotta, ~~ho scansato le vendette~~ mascherato ↑[da]**per anni**↑ ~~dalla tonaca~~ ↑ **da tonacaccia**↑ e ~~la~~ barba, ho scansato ~~le vendette~~ il coltello e la ~~scopetta~~ schioppetta. *Ms3[d], ff. 5-5[v]*

[i] ~~Nel tramonto.~~ ~~Il due~~ [del]**Nel** tramonto [di]**della** vigilia *Ms3[d], f. 5 mg inf. e* di festa *f. 5[v] quarto inf.*

[j] per l'evento [del]**al** *Ms3[d]*

[k] non pioveva, – ~~prati senz'erba e seminati consunti, animali affamati~~ – ~~e~~ *Ms3[d]*

[l] popolo; *mat. Ds1[6]*

[m] ~~e~~ invoca[va]**ndo** l[e]**o** ~~ossa nel~~<*l'*> ~~ginocchioni nell'urna di cristallo~~, ↑**lo**↑ scheletro *Ms3[d]*

ginocchiato[a] con libro e croce[b] nell'urna di cristallo issata[c14] sopra l'asino, per trazzere e campi[d], mira beato, romito santo, pascoli senz'erba animali affamati consunti seminati[15]; e[e] fu ch'allora s'alzò dal mare[16] nuvoletta che subito s'espanse ricoprendo il cielo e versando pioggia calma abbondante sulla terra: polvere, sordo crepitare, risucchio, ticchettío sul vetro dell'urna, afrore rancido di bestie uomini tele, e facce e mani in aria e bocche aperte[f] con lingue penzoloni[17]. *Sint benedictae mammae quas suxisti et benedictus venter qui te gestavit*[g18].

– Eh, ah? – ai grifoni giganti, piú alti[h], dai pastori intesi vulturúni[i].

---

[a] nel saio ginocchi[oni]**ato** *Ds1*[5] nel saio ~~in~~ginocchiato *Ms3*[e] ↑~~**in ginocchio**~~↑ nel saio↑~~**in**~~**ginocchiato**↑ *Ms3*[d]

[b] e croce ~~nelle mani~~ *Ms3*[e]

[c] cristallo, issato *Mss 3*[e-d]

[d] ~~correndo~~ per trazzere e campi *b.b. Ds1*[5] correndo per trazzere e campi *Ms3*[e] a correre per strade *Ms3*[d]

[e] seminati, e *Ds1*[5]

[f] [†…†]**b**ocche *b.b.* aper[e]**t**e *Ds1*[5]

[g] Sint *[…]* gestavit *t.do mat. b.b. stl Ds4, t.do Ds3, t.do inch. r. Ds1*[7]*, t.do Dss 1*[6-5]*, Mss 3*[e-d] ‖ ~~guarda~~ ↑**mira**↑ beato, romito santo, pascoli senz'erba, animali affamati, consunti seminati e fu ch[**e**]↑**'allora**↑ ~~subito~~ s'alzò dal mare nuvoletta che subito s'espanse ricoprendo il cielo e versando [in te<*rra*>]~~**sulla terra**~~ pioggia calma**,** abbondante**,** sulla terra, polvere, ~~afrore~~ sordo crepitare, risucchio, ticchettare sul vetro dell'urna, afrore acido di bestie uomini e tele e ~~palme al~~ faccie [in <*aria*>]**e** mani in aria e ~~lingue fuori dei denti~~ ↑**bocc**[a]**he apert**[a]**e, ~~lingua~~** ↑↑**con**↑↑ ~~**fuori le**~~ **lingue penzoloni.**↑. Sint benedictae mammae quas suxisti et benedictus venter qui te gestavit./ ~~Nella grotta a custodire tue ossa ammuffite e sfarinate anch'io fatto romito~~ *Ms3*[e] ~~osserva~~ [s]~~**S**an Nicola~~ guarda ~~Nicola~~ ↑**beato**↑, romito santo, pascoli senz'erba, consunti seminati, animali affamati[.]**e** [e]**fu** così ["][s]**Si** alzò dal mare una nuvoletta che subito si espanse ricoprendo il cielo e versando sulla terra ~~una~~ pioggia ~~calma~~ ↑[ab<*bondante*>]**calma e**↑, abbondante[…]**e "↑Sint benedictae mammae↑ quas suxisti et benedictus ↓venter qui te gestavit↓** *Ms3*[d] ‖ Era di maggio *[…]* qui te gestavit *desid. Ms3*[b]

[h] ~~agli avvoltoi~~ ↑~~**ai grifoni**~~ **i grifoni**↑, piú alti *mat. Ds1*[6] agli avvoltoi giganti**, ↑più alti,**↑ *Ms3*[e] agli avvoltoi giganti, piú alti *Ms3*[d]

[i] dai pastori intesi vulturuna *Dss 3,1*[7] ~~che i pastori nomavano aquilacci~~ ↑~~**chiamati**~~ ↑↑**dai pastori intesi**↑↑ **vuturuna**↑ ↓**vulturuna intesi dai villani**↓ *mat. Ds1*[6] che i pastori nomavano aquilacci *Ds1*[5] che ↑**i pastori**↑ ~~credevano~~ ↓~~**chiamavano**~~ ↓↓**nomavano**↓↓ aquilacci *Ms3*[e] che pastori nomavano aquilacci *Ms3*[d] ‖ Eh, ah? *[…]* vulturúni *desid. Ms3*[b]

Il sole di là[a] di San Fratello, oltre la criniera del monte[b], mandava bagliori d'oro vecchio bizantino[c] verso l'alto, ginestra spessa[d], menta finocchio rosmarino, leandro e bàlico, rosine di rovacci[e], gorgoglío[f] d'acqua[g] nel vallone Stella che[h] scende in precipizio[i] per rocce e gole dentro il Rosmarino[j], per supplizio[19] del basiliano[k] laico del piccolo abito[20] sulla trazzera[l] per Alcàra[m], limosina e penitenza[n], nero ossuto curvo, sbavando per la sete[o].

Nella grotta a custodire tue ossa[p] muffite e sfarinate, anch'io fatto romito per troppa disgraziata fame[q] di questa grossa bestia cieca, satanasso[r] che mi rode tra le gambe, nella grotta nascosto e mascherato da tonacaccia e barba[s] a scansare per anni lame e schioppettate[t]. Fu pec-

---

[a] Il sole ~~al~~ di là *b.b. Ds1*[5] Il sole ~~calava~~ al di là *Ms3*[e] Il sole calava al di là *di seguito Ms3*[d]

[b] la criniera del monte**,** ~~a modo di leone~~, *b.b. Ds1*[5] la criniera del monte a ~~forma~~ ↑**modo**↑ di leone, ~~accovacciato~~, *Ms3*[e] la cresta ~~del monte~~, la criniera del monte ↑**a forma di**↑ leone accovacciato. *Ms3*[d]

[c] mandava bagliori d'oro vecchio, bizantino**,** *mat. Ds1*[6] mandava bagliori d'oro vecchio**,**↑**bizantino,**↑ *b.b. Ds1*[5] mandava bagliori d'oro vecchio *Ms3*[e] Mandava bagliori d'oro vecchio *Ms3*[d]

[d] ginestra spessa ~~come la cannella~~ *b.b. Ds1*[5] ginestr[e]**a** fort[i]**e** come la ca[n-nell]**nnella** *Ms3*[e] verso l'alto. Ginestre intense *Ms3*[d]

[e] menta finocchio mirto rosmarino, leandro e balico, garofano di Spagna *Ds1*[5] menta, finocchio, ↑**mirtillo, rosmarino,**↑ melo e pero, ↑**leandro, balico**↑ garofano di [s]**S**pagna *Ms3*[e] menta, melo e pero, ↑**garofani di Spagna,**↑ *Ms3*[d]

[f] gorgogl[i]**í**o *mat. Ds1*[6] gorgoglio *Mss 3*[e-d]

[g] d'acqu[e]**a** *Ms3*[e] d'acque *Ms3*[d]

[h] [v]**v**allone [s]**S**tella, che *Ms3*[d]

[i] [a]**in** precipizio *Ms3*[d]

[j] gole al [rosmar]**Rosmar**ino *Ms3*[e] gole, al Rosmarino *Mss 3*[d]

[k] per supplizio[.]**del** ~~il~~ basiliano *Ms3*[e] per supplizio. Il basiliano *Ms3*[d]

[l] **(**che procedeva**)** sulla trazzera *b.b. Ds1*[5] ↑**che**↑ procedeva sulla trazzera *Ms3*[e] procedeva ~~per la~~ ↑**sulla**↑ trazzera *Ms3*[d]

[m] Alc[a]**à**ra *b.b. Ds1*[5] Alcara *Ms3*[d]

[n] obbligato per ~~rappresentanza~~ ↑**limosina**↑ e ~~questua~~ *Ms3*[e] ~~andava per la questua~~ obbligato per ~~la~~ ↑**rappresentanza e**↑ questua *Ms3*[d]

[o] nero ossuto curvo, sbav[a]**a**ndo per la sete *Ms3*[e] ~~ossuto~~ nero**,** ossuto**,** ↑**curvo,**↑ sbavando per la sete *expl. Ms3*[d] ‖ Il sole di là *[…]* per la sete *desid. Ms3*[b]

[p] ~~le~~ tue ossa *Ms3*[e]

[q] fame di ~~fessa~~ ↑**sticchio**↑ *mat. Ds1*[6] fame di fessa *Ds1*[5] fame di ~~femmine~~ ↑**~~gnocca~~ fessa**↑ *Ms3*[e]

[r] satanasso ~~indiavolato~~ *Ms3*[e]

[s] mascherato ****↑**per anni**↑ da tonacaccia e barba *Ds1*[5] mascherato per anni da tonacaccia e barba *Ms3*[e]

[t] a scansare lame e schioppettate *Ds1*[5] ~~per~~ ↑**a**↑ scansare ~~il~~ coltello e ~~la~~ schioppetta *Ms3*[e]

cato, verginello, fu peccato? Gridava, la dannata[a], gridava di dolore[b] da far correre popoli con forconi dentro il bosco[c]. E c'è colpa, Liberante[d], se un diavolo grosso s'è piantato sotto il ventre[e]?

– Ah, oh, ah![f] – per le bisacce impigliate al roveto e tira e colpi[g] di bordone all'indietro senza voltarsi[h]. – Vade retro, cornuto, satanasso[i]! – e corse[j21] su pietre e cardi[k] con piedi duri di callo e[l] soste al ciglio su macigni[m] a prendere respiro[n].

---

[a] fu peccato? Gridava la dannata *Ds1*[5] fu peccato?, [g]**G**ridava, la dannata *Ms3*[e]

[b] di dolore nell[a]**o** ~~fessa~~ **↑sticchio↑** *mat. Ds1*[6] di dolore nella fessa *Ds1*[5] di dolore ~~e di paura~~ **↑~~nella gnocca,~~ ↑↑nella fessa↑↑** *Ms3*[e]

[c] da far correre ~~tutti dentro~~ **↑~~il mondo~~ i popoli↑** coi forconi dentro il bosco *Ms3*[e]

[d] liberante *Ds1*[6] ~~santo~~ Liberante *Ms3*[e]

[e] se un diavolo **↑grosso↑** ~~m~~[i]**'↑è↑** ~~s'è intanato~~ **↑~~cresciuto~~↑** ~~tra le gambe?~~ **↑s'è piantato↑ sotto il ventre?** *Ms3*[e] ‖ – ~~Vade retro, santo Liberante~~. ~~Ma io~~ E io che mi trov[o]**o** là, al tuo posto, a custodire le tue ossa infrollite, per le femmine. Per **↑la ~~sete di~~ fame ↑↑furiosa↑↑ di↑** questo **grosso** ~~morbo~~ **↑furetto ~~im~~**<*mondo*>**↑** che mi porto appresso dalla nascita, di quest[a]**o ↑~~bestia spropositata tra le gambe~~↑** ~~diavolo~~ satanasso indiavolato tra le ~~cosce.~~ **↑gambe.↑** *Ms3*[b]

[f] Ah, ah! *Ds1*[5] Ah, oh~~!~~ *Ms3*[e]

[g] e tira~~va~~ e ~~dava~~ colpi *b.b. Ds1*[5] e tirava e dava colpi *Ms3*[e]

[h] voltarsi – *Dss 4,3,1*[7-5]*, Ms3*[e]

[i] satanasso – *Ms3*[e]

[j] ~~e correva~~ **↑e corse↑** *Ms3*[e]

[k] su pietre e ~~spine~~ cardi *Ds1*[5] su pietre e spine *Ms3*[e]

[l] duri di callo come avvolti in doppio cuoio bovino e *Ds1*[6] duri **\↑di↑** callo come avvolti in doppio cuoio bovino, e *Ds1*[5] duri ~~come unghie~~ **↑di callo↑** di mulo come avvolti in doppio cuoi<*o*> bovino[.]**,** e *Ms3*[e]

[m] soste sopra ~~i sassi~~ **↑macigni↑** *Ms3*[e]

[n] – Eh, ah, vade retro, **↑cornuto↑** […]**,** l[a]**e** bisacci[a]**e** appes[a]**e** alla spall[a]**e** gli s'era impigliata ~~nel~~ nelle spine di un roveto e l'eremita tirava ~~senza voltarsi~~ e dava colpi di bordone all'indietro, senza voltarsi. Le gambe stecchite gli spuntavano ~~dalla corta tonaca a brandelli e~~ ~~come~~ dal ~~corto~~ **↑fradicio↑** saio e i piedi ~~callosi~~ ~~passa~~<*vano*> duri come unghie di mulo ~~passavano~~ **↑calpestavano↑** ~~sulle~~ pietre e ~~le~~ spine come fossero ~~calzate dentro un~~ **↑avvolti in↑** doppio cuoio ~~di~~ bovino./ – Eh, ah? No, no **↑e↑** che dici, figlio di tutte le bagasce, merdoso, ~~e mi fermo~~, no, non ti sento. ~~E~~ [c]**C**ambio strada. Non ci passo dalla ~~casa~~ **↑terra↑** di Quagliata[,]**:** ~~pure se~~ ~~se~~ sto crepando dalla sete…/ Satanasso, tentazione e che fai? mi fai vedere **↑la figlia↑** che ha solo ~~tredici~~ **↑dodici↑** anni? ~~Ch~~<*e*> E che dici, che **↑è↑** già fatta[!]**?** ~~Ah, eh~~[,]**~~…~~** [non]**No**, non ci vado a chiedere ~~l'~~acqua…/ – ~~Per amore di~~ [s]**S**~~an Nicola, acqua, dammi abento, Serafina~~…"./ Acqua, per amore di San Nicola[,]**.** ~~Serafina~~ **↑Figlia↑**, dai ristoro ~~a 'sto~~ **↑~~un~~↑** ~~povero~~ **all'**eremita…/ – Gli occhi lucidi, **s**gran[di]**ati** ~~tra le ossa~~ **↑~~della~~↑** ~~e i peli neri della faccia la punta~~[rono]**~~vano~~** ~~negli occhi~~ nelle fosse delle orbite, ~~e nel~~ la puntavano ne[gli]**lli** occhi e, sotto la bocca ~~aperta~~ **↑tirata↑** ~~in un~~ **↑nel↑** sorriso **↑umile e↑** ~~buono~~, rivelavano i denti ~~forti tra i forti~~ **↑spessi↑** ~~tra i grandi~~ ~~forti pei~~ **e** ~~bianchi~~ tra tutto il nero lucido ~~della barba.~~ **~~carbone~~ della pelle e della**

Un grifone cala[a] ad ali ferme, spiegate, qualcosa[b] nel becco, zucca, borraccia, orcio d'acqua fresca?, enorme[c] sopra la sua testa[d], cosce spelate femminine, croste sotto l'ali, zecche[e], occhio tondo vermoso[f22]. Spalanca il becco[g] e l'orcio in cocci sulle pietre, scroscio d'acqua spersa[h23], punta artigli, becco[i], sbattendo l'ali, sghignazzando. L'eremita, per scudo sopra il capo[j] le bisacce, rotola cieco in terra e[k] il grifone zampe[l] sopra il petto a premere pesante, colpi di rostro, beccate tra[m] le gambe[24]. Schiuma l'eremita[n], voce raggelata nella gola, sudore e tremito tremendo nelle ossa[o]. E poi urla dentro il silenzio[p] dell'imbrunire sulla valle, e[q] perde[r] i sentimenti[25].

---

barba./ Serafina sulla porta ~~della stalla~~ del pagliaio ~~era come impastoiata~~[.]**,** ↑**restò ferma,**↑ ~~ferma…~~ ↑**come fosse**↑ ~~imbalsamata.~~ **fascinata.** ~~Non Poi con la mano che tremava si coprì la bocca, il collo,~~ Poi, con la mano che un pò tremava, si coprì la bocca, il collo, il petto, †…† punto dove il monaco scrutava. Avvampò./ – Pa', o pa' – ebbe forza di gridare e/ – *Ms3[b] ex abrupto expl.*

[a] Un **(**~~avvoltoio~~**)** ↑**grifone grifone**↑ cala *mat. Ds1[6]* Un avvoltoio cala~~va~~ *di seguito mat. Ds1[5]* Un avvoltoio calava *di seguito Ms3[e]*

[b] ~~con~~ qualcosa *Ms3[e]*

[c] [or<*cio*>]**zu**cca, **borraccia,** orcio d'acqua fresca?**,** [E]**e**norme *Ms3[e]*

[d] ~~gli fu~~ sopra, ↑**la sua testa**↑ *b.b. Ds1[5]* ↑**gli**↑ fu ↑[gli]~~**di**~~↑ sopra**,** ~~il romito~~ *Ms3[e]*

[e] ~~con~~ cosce ~~spelacchiate~~, ↑**grosse spelate, femmi**<*ni*>**ne,**↑ croste**,** **sotto ↑l'ali,**↑ zecche *Ms3[e]*

[f] tondo ~~e vermoso come~~**,** vermoso *Ms3[e]*

[g] ~~Aprì il~~ ↑**Spalanca**↑ becco *b.b. Ds1[5]* Aprì il becco *Ms3[e]*

[h] l'orcio ~~s'infranse~~ ↑**in cocci**↑ sulle pietre**.,** ↑~~**con sciaminìo**~~ **scroscio d~~i~~'acqua spersa**↑ *b.b. Ds1[5]* l'orcio ~~si~~ s'infranse sull[a]**e** pietr[a]**e** *Ms3[e]*

[i] punt[ò]**a** artigli**,** ~~e~~ becco *b.b. Ds1[5]* punt[ava]**ò** ~~gli~~ artigli e becco *Ms3[e]*

[j] L'eremita ~~s'avvolse attorno~~ ↑**a scudo sopra**↑ [a]**i**l capo *b.b. Ds1[5]* ~~Il~~ ↑**l'e**↑romit[o]**a** s'avvolse attorno al capo *Ms3[e]*

[k] rotol[ò]**a** ~~per~~ ↑~~**a**~~ **cieco in**↑terra e *b.b. Ds1[5]* ~~si~~ rotolò per terra**,** ~~**e**~~ *Ms3[e]*

[l] e **(**l'aquilaccio**)** ↑**il** ~~**vulturune**~~↑↓**grifone**↓ zampe *mat. Ds1[6]* e l'aquilaccio, zampe *Ds1[5]* ~~**e**~~ ↑**mentre**↑ l' ↑**aquilaccio**↑ ~~avvoltoio~~, ~~**le**~~ zampe *Ms3[e]*

[m] il petto a premere pesante, ~~beccava~~ ↑**colpi di rostro, beccate**↑ tra *b.b. Ds1[5]* il petto**,** ↑**a premere pesante ~~gli~~,**↑beccava tra *Ms3[e]*

[n] Schiuma~~va~~ [l]**d**'eremita *b.b. Ds1[5]* ~~Il romito~~ schiuma**va**, ~~**e**~~ ~~scalciava~~ ↑**l'eremita**↑ *a capo Ms3[e]*

[o] ~~voce strozzata~~ voce ~~congelata~~ ↑**raggelata**↑ nella gola, sudore e tre[*me*][ndo]**mito** [ne<*lle*>]~~**per** le membra~~ ↑**tremendo ~~dentro l'ossa~~**↑. **per le ossa.** *Ms3[e]*

[p] url[ò]**a** dentro il silenzio *b.b. Ds1[5]* ~~gridò~~ ↑~~**bramì**~~ **urlò**↑ ~~per tutto~~ ↑**dentro**↑ il silenzio *Ms3[e]*

[q] sulla valle, straziante, e *Dss 1[6-5]* sulla valle, ~~e fece roteare il suo bordone.~~ Straziante, e *Ms3[e]*

[r] per[s]**d**e *b.b. Ds1[5]* perse *Ms3[e]*

Ora[a], nel ritorno dal sonno[26], battere di ferri nelle tempie[b], colpi a cadenza, serrati[c], di mazze sopra incudine, raspare di metalli, sfrigolío d'incandescenze dentro l'acqua[d], respiro di mantice, voci umane, aizzanti, risa, respiri pesanti[e 27] di fatica[f]. Era l'inferno. Ristette ancora morto sotto il fico[g]. Aprí l'occhio e poi l'altro, ed era nello[h] spiazzo d'una forgia. Mai saputa, sconosciuta, stazzone[i] per bestie[j] nascosto tra le querce, a Santa Marecúma[k28]. Fuori[l], sull'incudine, battevano veloci[m], allegri, dorso[n] nudo e sudato, Sguro e Malandro, omazzi rinomati per potenza di polso e selvaggiume[29]. E Caco Scippateste Carcagnintra Casta Mita Inferno Mistèrio[o] e Milinciana[p], neri di sole e di carbone, oleavano fucili rugginiti, fondevano piombo, riempivano cartucce, ritagliavano projettili, attizzavano[q] ferri[30], tiravano il mantice[r], raspavano, alle ruote di pietra molavano[31] falci ac-

---

[a] E ora *Ms3[e]*

[b] nelle tempie, battere di ferri *Ms3[e]*

[c] colpi ~~serrati, a ritmo~~ a cadenza, serrati *Ds1[5]* colpi serrati, a ritmo *Ms3[e]*

[d] raspare di metalli, sfrigolio d'incandescenze dentro l'acqua *Ds1[6]* raspare di metalli, sfrigolii d'incandescenze dentro l'acqua *Ds1[5]* ~~stridere di~~ **↑sfrigolio di↑** ~~fiamme~~ **↑spente↑** ~~dentro l'acqua~~, raspare di metalli, sfrigolii d'incandescenze dentro l'acque *Ms3[e]*

[e] ~~lamentosi~~ **↑pesanti↑** *Ms3[e]*

[f] fatica[*?*]. *Ds1[6]*

[g] Ristette ancora morto sotto il gelso *Ds1[6]* Ristette a**↑ncora↑** ~~fare il~~ morto sotto il gelso *b.b. Ds1[5]* Rimase morto, disteso sotto il gelso *Ms3[e]*

[h] Aprì l'occhio**,** e poi l'altro**,** e**d** ~~si vede~~ **↑era↑** nello *b.b. Ds1[5]* **↑Si alza dolorante,↑** Apre ~~l'occh~~<*i*> gli occhi affossati e nel velo delle lacrime si trova sullo *Ms3[e]*

[i] ~~capanna~~ ~~capanno, sta~~ ~~nel capanno~~, stazzone *Ms3[e]*

[j] per ~~le~~ bestie *b.b. Ds1[5]* per le bestie *Ms3[e]*

[k] a Santa Marecuma *Dss 4,3,1[7-6]* tra le querce *Ds1[5], Ms3[e]*

[l] E fuori *Ms3[e]*

[m] ~~serrati~~ **↑veloci↑** *Ms3[e]*

[n] ~~petto~~ **↑dorso↑** *Ms3[e]*

[o] Misterio *Dss 1[7-5]*

[p] Caco**,** Scippateste**,** Quagliata**,** Carcagnintra**,** Casta**,** Mita**;** Inferno**,** Misterio e Milinciana *b.b. Ds1[5]* Caco, Scippatesti, Quagliata ~~[e]~~, Carcagnintra, Costa, **↑Mita,↑** Inferno, Misterio e Milinciana *Ms3[e]*

[q] carbone**(1)→**, attizzavano *b.b. Ds3, f. <60> et* **(I) oleavano fucili rugginiti, fondevano piombo, riempivano cartucce, ritagliavano projettili,…** *ds Ds3, f. <60[v]>* carbone, attizzavano *Dss 1[7-5]* carbone, attizza[no]**vano** *Ms3[e]*

[r] soffiavano al mantice *Ds1[5], Ms3[e]*

cette forconi[a] zappe coltelli forbicioni[b][32]. Era aprile per cacciare, giugno per mietere[c], agosto per tosare, ottobre per legnare o dicembre[d] per scannare castri[33] e maiali[e]?

– Porci[34] di tutti i tempi, frate Nunzio[f].

– Ce n'è tanti.

– Tanti.

– Stigliole[35] salsicce soppressata coste gelatina[g] lardo[h], ah, l'abbondanza di quest'anno!

– Ce n'è pure per voi[36], frate Nunzio[i].

– L'eremita non mangia.

– Succhia.

– Sangue.

– Di faine[j].

– Che succhiano conigli[37] –. Ridevano[k]. E i ferri infuocati erano luci rosse nella sera[l] che scendeva, e le lame molate mandavano scintille.

– Acqua, figli, –implorò l'eremita[m].

– Acqua, acqua per frate Nunzio[n].

---

[a] molavano ac-/ accette falci forconi *Ds1*[6] molavano accette falci forconi *Ds1*[5] ~~molavano~~ **↑raspavano↑** ~~falci, ferri, forconi,~~ alle ~~pietre~~, ruote di pietra **↑molavano↑** ~~scure~~ **↑accette↑** falc[e]**i**, ~~zappe,~~ forconi, *Ms3*[e]

[b] zappe coltelli forficioni *Dss 4,3,1*[7-6] zappe, coltelli ~~cesoie~~ **↑forficioni↑** *b.b. Ds1*[5] ~~forbici per lana cesoie e~~ zappe, forbicioni, coltelli, cesoie *Ms3*[e]

[c] Era **↑aprile per cacciare,↑** giugno per mietere *b.b. Ds3* Era giugno per mietere *Dss 1*[7-5] Era ~~tempo di mietere,~~ giugno per mietere *Ms3*[e]

[d] ~~settembre~~ **↑agosto↑** per ~~potare~~ **↑tosare, ottobre per legnare↑** o dicembre *Ms3*[e]

[e] scannare ~~porci? e castri?~~ **↑crasti e ~~porci~~↑↑maiali?↑↑** *Ms3*[e]

[f] fra**↑te↑** ~~Crisostomo~~ **Nunzio** *mat. Ds1*[6] fra ~~Nicola~~ [V]**Basíli** *mat. Ds1*[5] fra Nicola *Ms3*[e]

[g] gelati[l]**n**a *b.b. Ds1*[7]

[h] Stigliole salsicce soppressata coste ~~cotiche~~ **↑gelatina↑** e lardo *mat. Ds1*[6] Stigliole, salsicce, soppr*[r]*essata, coste, cotiche e lardo *b.b. Ds1*[5] Stigliole, lardo, salsiccie, soppressata *Ms3*[e]

[i] fra**↑te↑** ~~Crisostomo~~. **Nunzio** *mat. Ds1*[6] fra ~~Nicola~~. [V]**Basíli** *mat. Ds1*[5] fra Nicola *Ms3*[e]

[j] faine *1976* fain[a]**e↓**~~**[e]**~~**↓** *b.b. Ds1*[5]

[k] conigli./ Ridevano *a capo Dss 1*[7-5] ~~ai~~ conigli/ Ridevano *indist. a capo Ms3*[e]

[l] ~~mandavano~~ **↑erano↑** luc[e]**i** ross[a]**e** nella sera *b.b. Ds1*[5] facevano luce **↑rossa↑** nella sera *Ms3*[e]

[m] figli – implorò l'eremita *Dss 4,3,1*[7] figli. – implorò l'eremita *Ds1*[6] figli. – implorò**.** ~~l'eremita~~. *b.b. Ds1*[5]

[n] fra**↑te↑** ~~Crisostomo~~. **Nunzio** *mat. Ds1*[6] fra ~~Nicola~~ [V]**Basíli** *mat. Ds1*[5] fra Nicola *Ms3*[e]

L'orcio di mano in mano, seri, caritativi, e l'eremita l'attaccò[a] alla bocca stringendolo febbrile per i manici[b]. Il pomo sussultava dentro il gargarozzo[c]. Sbruffò[d], bagnando barba e saio.

– È aceto, malicarni, aceto[e]!

– Aceto[f]?

– Aceto[g]?

– Miracolo!

– Il romito è santo!

– Ha stracangiato l'acqua nell'aceto[h]!

– Frate Nunzio[i] beato[j]!

– Sulla trazzèra[k] ebbe la visione[l38].

– E urlò di piacere e meraviglia[m].

– E perse i sentimenti[n].

– E il controllo di sfintere[39].

– Malicarni[o], lingue d'inferno, maledetti[p]! – in mezzo ai denti.

Umile sorriso, sottomesso[q40]:

– Non scendete[r] al paese, non fate festa domani a San Nicola?

---

[a] ~~E gli passaro~~\↑**no**↑ l'orcio ↑**di mano in mano, seri, caritativi,**↑ e l'eremita l'attacc[o]**ò** *b.b. Ds1*[5] E gli passarono l'orcio e l'eremita l'attacca *Ms3*[e]

[b] alla bocca[.]**,** stringendolo ~~alto~~ – ~~Vino per~~ febbrile per i manici *Ms3*[e]

[c] Il pomo sussultava ↑**dentro il**↑ ~~nella gola~~ ↓**gargarozzo**↓ *mat. Ds1*[6] Il pomo sus[z]**s**[é]**u**ltava nella gola *Ds1*[5] Il pomo ~~della~~ ↑**sussultava nella**↑ gola**.** ~~si muoveva.~~ *Ms3*[e]

[d] Sbruffò, ~~staccandolo~~ *Ms3*[e]

[e] È ~~vino~~ ↑**aceto**↑, malicarni, ~~vino~~ **aceto!** *mat. Ds1*[6] È vino, malicarni, vino! *Ds1*[5]*, Ms3*[e]

[f] ~~Vino?~~ **Aceto?** *mat. Ds1*[6] Vino? *Ds1*[5]*, Ms3*[e]

[g] ~~Vino?~~ **Aceto?** *mat. Ds1*[6] Vino? *Ds1*[5]*, Ms3*[e]

[h] – Miracolo!/ – Il romito è santo! *Dss 1*[6-5]*, Ms3*[e]

[i] Fra[']↑**te**↑ ~~Crisostomo~~ **Nunzio** *mat. Ds1*[6] Fra ~~Nicola~~ ↑**Basili**↑ *mat. Ds1*[5] Frà [n]**N**icola *Ms3*[e]

[j] Beato. *Ds1*[5] beato./ – ~~Lingue d'inferno,~~ *Ms3*[e]

[k] trazzera *Dss 3,1*[7-5]*, Ms3*[e]

[l] visione *indist. Ms3*[e]

[m] di ~~meraviglia~~ piacere e meraviglia *indist. Ms3*[e]

[n] senti[ù]**m**enti *Ds 1*[6] sen[si]**timenti** *indist. Ms3*[e]

[o] E perse i sentimenti / – Malicarni *Ms3*[e]

[p] maledetti~~!~~ – *b.b. Ds1*[5]

[q] ~~l'eremita~~ in mezzo ai denti. √↑~~**Sorrise d'umilt**~~[à]~~**e e compunzione.**~~ ↑↑~~**buono e rassegnato**~~ **Umile sorriso, sottomesso:**↑↑ *b.b. Ds1*[5] ~~mormorava~~ l'eremita in mezzo ai denti. *Ms3*[e]

[r] in mezzo ai denti./ Non scendete *Ms3*[e]

– Saltiamo[a] questa volta, frate Nunzio[b]. Non vedete quanto travaglio[c]?

– Travaglio[d].

– Travaglio[e].

– Faremo festa per il giovedí che viene[f].

– Festa.

– Festazza[g].

– Per l'Ascensione.

– Di[h] nostro Signore.

– Gesú Cristo[i] –. Si segnarono[j].

– Amen[k].

– Scendete[l] dall'eremo, frate Nunzio[m], e vedrete.

– Lausdèo[n], –l'eremita mosse verso la trazzera[o]. Il rumore[p] dei ferri confuse le parole[q] dei pastori. In contrada[41] Paràtica[r], a' Cap<*p*>uccini[s42], morti seccati in piedi nelle nicchie dentro i sotterranei[t], collitorti, chiostre spa-

---

[a] Sa[n]**l**tiamo *mat. Ds1*[6]

[b] fra[']↑**te**↑ ~~Crisostomo~~ ↑**Nunzio**↑ *mat. Ds1*[6] fra ~~Nicola~~ ↑**Basili**↑. *mat. Ds1*[5] frà Nicola *Ms3*[e]

[c] Non vedete quanto ~~lavoro?~~ Travaglio? *Ds1*[5] **non** vedete quanto lavoro? *Ms3*[e]

[d] ~~Lavoro.~~ Travaglio. *Ds1*[5] Lavoro *indist. Ms3*[e]

[e] ~~Lavoro.~~ Travaglio. *Ds1*[5] Lavoro *indist. Ms3*[e]

[f] per l'altro giovedì che viene *Dss 4,3,1*[7] per l'altra domenica che viene *stl et* ↑**o giovedì?**↑ *mat. Ds1*[6] per l'altra domenica che viene *Ds1*[5] per l~~a~~↑**'altra**↑ domenica che viene… *Ms3*[e]

[g] per il giovedì che viene…/ Per l'Ascensione *Ms3*[e]

[h] [d]**D**i *Ms3*[e]

[i] Cristo. – *Dss 4,3,1*[7-6] Cristo. *Ds1*[5] Cristo…–

[j] ~~E~~ [s]**S**i segnarono *a capo b.b. Ds1*[5] – E si segnarono *a capo Ms3*[e]

[k] Amen – ~~fece l'eremita~~/ – Ah, la festa! –/ – La gran festa! *Ms3*[e]

[l] Scende**te** *Ms3*[e]

[m] fra[']↑**te**↑ ~~Crisostomo~~ ↑**Nunzio**↑ *mat. Ds1*[6] fra ~~Nicola~~ ↑**Basili**↑ *mat. Ds1*[5] frà Nicola *Ms3*[e]

[n] Lausdèo – *Dss 4,3,1*[7] Lausd[e]**é**o. – *mat. Ds1*[6] ~~Benedicamus~~ ↑**Lausdéo**↑ – *b.v. Ds1*[5] Benedic[ite]**amus** *Ms3*[e]

[o] l'eremita muoveva verso la trazzera *Ds1*[5] ~~disse~~ ~~frà Nicola~~ ↑**l'eremita**↑ **muove**[ndo]**va**/ – ~~Benedice~~ **verso la trazzera.** *Ms3*[e]

[p] Il rumore *a capo 1995, 1987, 1976, Dss 4,3,1*[7-5], *Mss 3*[f-e] Il rumore *inc. Ms3*[f]

[q] non ~~gli fece più~~ ~~capire~~ ↑**sentire**↑ **confuse** le ↑**ultime**↑ parole *Ms3*[e]

[r] Par[á]**a**tica *b.v. Ds1*[5] Paratica *Ms3*[f-e] ‖ In contrada Paràtica *a capo 1995, 1987, 1976, Dss 4,3,1*[7-5], *Ms3*[f] **In contrada**/ ~~Arrivò~~ ↑**Paratica**↑ [a]**A**i Cappuccini *di seguito, ma con segno* \ *a capo Ms3*[e]

[s] a' Capuccini *1997, 1995, 1987, 1976, Ds4* a' Cap[u]**p**puccini *Dss 3,1*[7] a' Cappuccini *Dss 1*[6-5], *Mss 3*[f] [a]**A**i Cappuccini *Ms3*[e]

[t] sottorranei *Ds1*[7]

lancate, urla risa[43], guanto e scarpino, salnitrato[a], stoppa, occhio mangiato[44], era[b] già notte punteggiata di lumi nelle case e le strade del paese[c].

Allo sbocco di Mandrazza[d], in località[e] chiamata Palo, ricolta di càntari e pitali[f], mondezze e grasce[g45], scarico di reni e di budella[h], il saio fino alla pancia[i], accovacciato, liberò la cacarella presa alla trazzera[j]. Fetore di peste nera in vortici[k] di brezze vespertine, giú dal Roccazzo[l], su dal Rosmarino[m], popolaccio e bestie, cani raspanti, porcelli bradi grufolanti[46], sorci[n] su strati d'escrementi[o 47]. Palo d'infamia[p] e di vergogna[q], d'eretici d'un tempo e di blasfemi, che primi, incordati, sferzati, garrottati[r], cominciarono a cacare[s]. Santo l'Ufficio[t] che vi disponeva.

---

[a] salni[n]**tr**ato *Ds1*[7]

[b] a' Cappuccini , era *Dss 1*[6-5]*, Mss 3*[f] a' Cappuccini, ~~ch'~~era *Ms3*[e]

[c] de[m]**l** paese *Ds1*[6] ‖ già notte ~~e accendevano~~ **↑punteggiata di↑** lumi nelle case e le strade *Ms3*[f] già notte ~~e si vedevano~~ **↑si vedevano s'accendevano↑** i lumi **↑erano accesi↑** nelle case e per le strade *Ms3*[e]

[d] Allo sbocco di Mandrazza *di seguito Dss 1*[6-5]*, Ms3*[f] ~~A Palo, sulla via Mandrazza,~~ All[a]**o** ~~fine di via~~ **↑ fine ↑↑sbocco↑↑ di↑** Mandrazza *Ms3*[e]

[e] fuori, ~~alla~~ **↑in↑** località *Ms3*[e]

[f] ~~e vi svuotano~~ **↑~~rifugio~~ ricolta di↑** cantari e pitali *Ms3*[f] dove ~~si buttavano~~ **↑svuotano i↑** cántari i pitali e *Ms3*[e]

[g] ~~buttano~~ mondezz[a]**e** e grasce *Ms3*[f] e **↑si buttavano↑** immondizie ~~e~~ *Ms3*[e]

[h] ~~e dove tutti andavano~~ **↑gli uomini vanno↑** ~~a fare per i bisogni~~ **↑scaricano di corpo↑** *Ms3*[e]

[i] **(**il romito,**)** il saio ~~arrotolato~~ fino alla pancia *Ms3*[f] ~~l'eremita~~ **↑il romito↑** s'alzò il saio fino alle cosce *Ms3*[e]

[j] accovacciato liberò la ~~sciolta~~ cacarella presa alla trazzera *Ms3*[f] s'accovacciò ~~e scaricò~~ **↑e liberò↑** ~~quello che s'era smosso per lo stomaco che s'era smosso~~ **↑la sciolta↑** [per la]**~~dalla~~ ↑di↑** paura ~~dell'aquilaccio~~ **↑presa↑** [.]**alla trazzera.** *Ms3*[e]

[k] Fetore rancidoso in vortice *Ms3*[f]

[l] d[alla]**al** [r]**R**occa**↑zzo↑** *Ms3*[f]

[m] dal ~~vallone che scendeva al mare~~ **↑Rosmarino↑** *Ms3*[f]

[n] sorci zampettanti *Dss 1*[6-5]*, Ms3*[f]

[o] – Porci – diceva – animali – per il puzzo rancidoso ~~tutt'attorno~~ **↑tutt'attorno↑**. Cani e ~~topi~~ sorci ~~grattavano~~ **↑raspavano↑** sui **↑mucchi di↑** rifiuti, zampavano sugli strati d'escrementi.√ *Ms3*[e] ‖ **Fetore rancidoso in vortice ~~di fole e~~ brezze vespertine, popolaccio e bestie, cani che raspavano e sorci zampettanti su strati d'escrementi. (I)** *mg. sup. Ms3*[e]*, f. 10; red. et expl. inf. f. 13*

[p] infami[a]**e** *Ms3*[f]

[q] vergogne *Ds1*[5] vergogn[a]**e** *Ms3*[f]

[r] incordati sferzati garrottati, *Dss 3,1*[7-6] ~~legati~~ **↑incordati↑** sferzati garrottati, *b.b. Ds1*[5] legati, sferzati, garro[t]**tt**ati, *Ms3*[f] ~~garrottati~~, **↑legati, sferzati, garrottati,↑** *Ms3*[e]*, f. 13*

[s] cacarsi *Mss 3*[fe]

[t] l'Uffizio *Ms3*[e]

Disporre[48] per quelle bestie della forgia nascosta tra le querce, malicarni satanassi[a], tòrre[b] beni mogli figli bestie[c], ruinare case, la forgia[d]!, simile al Matteo[e] della casa di[f] via Forno, *In quisto loco fu la casa di Matteo*[g] *Carruba la quale fu dirrupata per la Santa Inquisizione*[h] *per ipso*[i] *avirsi*[j] *retrovato allo insulto di lo Monaco*[k] *Augustino de Urbino Capitanio de ditto Santo Ufficio*[l][49]. Santissimo. E non fu il povero romito[m], il monachello laico[n] da que' vicarioti maltrattato[o]?

Sotto[p] il castel Turio, al piano Abate[50], cantava a sette cannoli la fontana[q], *Arcara hoc placido splendida*[r] *fonte bibit*[s], a ventiquattro sotto[t], il lavatoio[u], macine riverse rocchi capitelli sparsi, brama d'affondare[v] fino al collo, ma solo

---

[a] della forgia, satanassi[.]**,** *Ms3*[e]

[b] t[o]**ò**rre *mat. Ds1*[6] torre *Ds1*[5] t[orre]**orre** *Ms3*[f] ~~togliergli~~ to[rr]**rr**e *Ms3*[e]

[c] ~~i~~ figli, ~~la~~ mogli~~e~~, ~~le~~ bestie *Ms3*[e]

[d] r[iu]**ui**nare case, la forgia, *mat. b.b. Ds4* rovinare case, la forgia, *Ms3*[f] ~~sdirupare~~ ↑**rovinare**↑ ~~l~~[a]**e** cas[a]**e**, *Ms3*[e]

[e] come a Matteo *Ms3*[f] come ~~la~~ ↑~~su la~~↑ ~~scritta di via Forno "In quisto loco~~ a quel Matteo *Ms3*[e]

[f] della scritta di *Dss 1*[6-5] de la scritta in *Mss 3*[f] de la scritta [di]**in** *Ms3*[e]

[g] Matt~~[e]~~heo *Ds1*[5] Mattheo *Mss 3*[f-e]

[h] p. la Santa Inquisitioni *Dss 3,1*[7-6] p. la Santa Inquisition[e]**i** *Ds1*[5]*, Ms3*[f] p. la Santa Inquisi[z]**t**ioni *Ms3*[e]

[i] p. ipso *Dss 3,1*[7-5]*, Ms3*[f-e]

[j] havir[i]**si** *Ms3*[e]

[k] M.co *Dss 3,1*[7-5]*, Mss 3*[f-e]

[l] In quisto *[…]* Ufficio *t.do mat. b.b. stl Ds4, t.do Ds3, t.do inch. r. Ds1*[7] "In quisto *[…]* Ufficio" *t.do Dss 1*[6-5]*, Mss 3*[f-e]

[m] E non fu questo romito *Ms3*[e]

[n] ↑**questo**↑ mona*[n]*co di San Basilio, questo servo di San Nicola *Ms3*[e]

[o] da que' vicarioti mal trattato? *Dss 3,1*[7] da que' vicarioti [l]**m**a[m]**l** *ds* trattato? ~~Si pulì il culo con la pezza e riprese a camminare.~~ *mat. Ds1*[6] da~~[?]~~ que' vicarioti mal trattato? Si pulì il culo con la pezza e riprese a camminare. *b.b. Ds1*[5] da quei vicarioti mal trattato. Si pulì il culo con la pezza e riprese a camminare *Mss 3*[f-e] ‖ *expl. add. Ms3*[e]*, f. 13; red. Ms3*[e]*, f. 10*

[p] Sotto *di seguito Dss 1*[6-5]

[q] Fontana *Ds1*[5] ‖ Sotto al castel Turio, al piano Abate, cantava a sette cannoli la fontana *Ds1*[7-6] **Sotto il Castel Turio,** [/A]**a**l piano Abate**,** ~~alla fontana dei sette cannoli,~~ cantava ~~con~~ ↑**a**↑ sette cannoli la Fontana *di seguito Ms3*[f]

[r] spendida *1987, 1976, Ds4*

[s] Arcara *[…]* bibit *t.do mat. b.b. stl Ds 4, mat. stl Ds3, t.do inch. r. Ds1*[7]*, t.do Dss 1*[6-5]*, Ms3*[f]

[t] a ventiquattro, sotto *Dss 3,1*[7-5] ~~e con~~ ↑**a**↑ ventiquattro, ~~più~~ sotto *Ms3*[f]

[u] lavatojo *1987*

[v] il lavatoio, ↑~~e sfregavano e strizzavano su~~ **macine riverse, rocchi** [e]**, capitelli** [-]**sparsi,**↑ brama d'affondare *b.b. Ds1*[5] il lavatoio, ~~voglia~~ ↑**brama**↑ d'~~immergersi~~ ↑**affondare**↑ *Ms3*[f]

braccia, gambe e parti vergognose[a], in gola dopo arsura pazza[b] e dentro nella zucca per riserva[c]. Polito[d] e fresco nella piazza e, nell'ombra, gente sul sedile[e] di pietra contro il muro della chiesa di Maria Assunta, la Matrice[f], all'orologio a pesi della torre le tre ore di notte, e la meridiana, sotto, macchia biancastra senza tempo[g], il lampionario con la canna in mano[h], mastro Turi Harra[i], mastro Ciccio Papa, usciere[j] comunale, Cola Zaíti[k], criato del Casino[l] e mastro Tano Manzo, sagrestano[m51]. Fitto parlottare, sospiri e scoramenti, spiare[n52] dentro la taverna che[o] rovesciava per la porta sopra la piazza, come antro di fornace, sfavillío[p] di luce, voci, urla, cozzare di cannate[q53].

---

[a] ma solo ~~i piedi~~ ↑**braccia e gambe e parti vergognose,**↑ *Ms3f*

[b] dopo ~~tanta~~ ↑~~**molta**~~↑ arsura[,]**pazza** *Ms3f*

[c] riprese a camminare. √ Bevve a gola piena ↑**, riempì la zucca**↑ e si lavò alla fontana ↓**del piano** ↑**dell'**↑**Abate.**↓ *di seguito Ms3e*

[d] Polito *di seguito edd., Dss 4,3,1[7-6], a capo Ds1[5], Ms3f*

[e] sul sedi[e]**lle** *b.b. Ds1[5]* ‖ e fresco, ingresso nella piazza ~~dove~~ ↑~~**in cui**~~ ↑↑**e nella penombra** ~~**si scorgeva**~~ ↑↑ ~~**stretto**~~ **gruppo**↑ sul sedile *Ms3f*

[f] della ↑**chiesa di Maria Assunta, la Matrice,**↑ ~~Matrice~~ *Ms3f*

[g] la Matrice – all'orologio *[…]* macchia senza tempo –, *Ds1[6]* la Matrice**,** ~~**– batteva l'**~~ ↑**all'**↑orologio ↑~~**a contrappesi**~~↑ **a pesi** della torre ↑~~**segnava**~~↑ le tre ore di notte ~~**–**~~**,** ↑~~[**c**]~~ **e la meridiana** ~~**un tempo inesistente,**~~ **macchia senza tempo,**↑ *b.b. Ds1[5]* ↑**la Matrice,**↑ ~~Matrice~~ batteva l'orologio le tre ore di notte, *Ms3f*

[h] ~~**il**~~ ↑**del**↑ lampionario, ~~con la canna~~ *Ms3f*

[i] [K]**H**arra *b.v. Ds1[5]* Karra, con la canna in mano *Ms3f*

[j] usci<*e*>re *Ms3f*

[k] Cola[~~Z~~][aiti]**Zaiti** *in ras. Ds1[6]* Cola Zaiti *Ds1[5], Ms3f*

[l] Casino, *Ms3f*

[m] ~~Maes~~ mastro Tano Manzo**,** sagrestano *Ds1[5]* mastro [†…†]~~**Saro**~~ ↑**Tano**↑ [S]**s**agrestano *Ms3f* ‖ In Piazza Políti, su[i]**l** sedil[i]**e** sul sedile di pietra della ~~chiesa~~ ↑**Matrice**↑, ~~erano seduti~~ ↑**stavano**↑ mastro Turi ↑**Karra**↑ il lampionario, ~~con~~ ancora con la canna in mano, mastro Ciccio Papa, l'usciere comunale, ~~e~~ il cameriere del Casino dei nobili, Cola Zaiti, e il sagrestano della Matrice, mastro ~~Cola Di Naso~~ ↑**Turi Manzo**↑. ~~L'orologio della chiesa batteva le nove di notte.~~ *Ms3e*

[n] spiare ~~curioso~~ saettante *Ms3f*

[o] dentro la taverna affollata che *Ds1[6]* dentro la taverna ~~in faccia~~ ↑~~**affollata, boccali e cafisi di vino che volavano,**~~↑ che *b.b. Ds1[5]* ~~nella~~ ↑**dentro la**↑ taverna in faccia infuocata di lumi che *Ms3f*

[p] sfavillio *Ds1[6]*

[q] rovesciava ~~luce e baldoria~~ per la porta ~~spalancata~~ ↑**come** ~~**bocca di forno**~~ **antro di fornace** ~~**luce e baldoria**~~↑ sopra la piazza**,** ~~affollata, cafisi di vino che volavano.~~ **sfavillio di luce, voci e** ~~**crepitare**~~ ↑**cozzare**↑ ~~**di calici**~~ [e]**di** *b.b.* ~~**boccali**~~ *b.b. et b.v. stl et del.* **cannate** *b.v. Ds1[5]* ~~rovinavano~~ ↑**rovesciavano**↑ per la porta spalancata ~~nella~~ ↑**sopra la**↑ piazza, affollata di villani, chiasso e quartare di

– Lausdèo.

– Lau.

– Tardi faceste, frate Nunzio[a].

– Tardi mossi[54] dall'eremo[b]. Che fanno que'[c] figli di Dio?

– Baldoria.

– Dovuta a che[d]?

– Non sapete nuova?

– Un tizio chiamato Garibardo[e55]…

– Chi è[f] 'sto cristiano?

– Brigante. Nemico[g] di Dio e di Sua Maestà il Re Dioguardi[h]. Sbarca in Sicilia e avviene un quarantotto…

– Scanna[i] monache e brucia conventi, rapina chiese[j], preda i galantuomini[k56] e protegge avanzi di galera…

– Questi[l 57] vanno dicendo che gli dà giustizia e terre[m]…

---

vino che volavano. *Ms3*[f] ‖ Parlavano fitto tra loro, confabulavano, spiando nella béttola di fronte, piena, affollata di villani, che vociando e cantando, ~~bevevano~~ spegnevano lampare, quartare di vino malandrino./ Al passaggio dell'eremita sulla piazza, l'orologio della chiesa batteva le ~~nove~~ **↑tre ore↑** di notte. *Ms3*[e]

[a] – [;]**L**ausd[e]**é**o./ – Lau. Tardi faceste, fra[']**↑te↑** ~~Crisostomo~~. **↑Nunzio↑** *mat. Ds1*[6] – ~~Benedicamus.~~ *mat.* ~~**Lausdéo**~~ *mat. et b.v. del.* **Lausdéo** *b.v.*/ – ~~Benedicite~~, ~~fra Nicola. Faceste tardi.~~ *mat.* **↑Lau.** *b.v.*↑ **Tardi faceste fra Nicola.** *mat. Ds1*[5] – Benedicamus./ – Benedicite, frà Nicola./ – Faceste tardi… *Ms3*[f] – Benedicamus – disse l'eremita a quelli seduti sulla piazza./ – Benedicite, fra Nicola. Avete fatto tardi – **(**gli disse mastro ~~Cola~~. **Turi)** *Ms3*[e]

[b] Mossi tardi dall'eremo *Ms3*[f] Partii tardi dall'eremo e… persi tempo, tempo sulla trazzera *Ms3*[e]

[c] E che fanno 'sti *Ms3*[e]

[d] Dovuta a cosa? *Ms3*[f] ‖figli di Dio? – sentendo le grida che uscivano dalla taverna. *Ms3*[e]

[e] Garibal**↑r↑**do *mat. Ds3* Garibaldo *Ds1*[7] nomato Garibaldi *Dss 1*[6-5] – Non sapete nuova? Inneggiano ~~a un tale Garibaldi~~ un tizio nomato Garibaldi. *Ms3*[f] – E non sapete **↑la nuova↑**, frà Nicola? Fanno festa per il generale Garibaldi *Ms3*[e]

[f] ~~E~~ [c]**C**hi è *Ms3*[e]

[g] Brigante, nemico *Ms3*[f] ~~Un~~ [b]**B**rigante, ~~un~~ nemico *Ms3*[e]

[h] il Re di Napoli Dioguardi *Dss 1*[6-5], *Ms3*[f] il re di Napoli *Ms3*[e]

[i] Sbarca in Sicilia e avviene un quarantotto, scanna *di seguito Dss 1*[6-5]

[j] ~~e brucia chiese, e conventi,~~ e brucia conventi, rapina chiese *Ms3*[f]

[k] preda i ricchi *Ds1*[5]

[l] galera. Questi *di seguito Dss 1*[6-5]

[m] che gli [~~ri~~]dà giustizia e terre… *in ras. Ds4* che gli ~~ri~~dà giustizia e terre… *mat. Ds3* che gli ridà giustizia e terre… *Ds1*[7] che il brigante gli **(**ri**)**dà giustizia e terre. *mat. Ds1*[6] che il brigante ~~gli regale~~ ~~terre~~ **↑gli ridà giustizia e terre.↑** *b.b. Ds1*[5] ‖ il re di Napoli Dioguardi. ~~Venne~~ **↑Sbarcò↑** [a]**e venne** ~~portare~~ il finimondo,

Segno rapido di croce[a], mani giunte, capo chino e masticare di sordo paternostro.

– Amen[b].

Lesto[c], sbirciando avanti, indietro, nelle cantonate[d], alla chiesa solitaria del Calvario[e]. Trasalire nel portico pel volo di t*a*rderite[f58] tra colonne[g] e spingere furioso di portello e bussola, chiavare svelto[h], e respiro profondo dentro la navata[i].

Nel mezzo[j], un tabuto[59] di tavole bianche sopra i trespidi[k] e quattro moccoli agli angoli[l] dentro i candelieri[m].

– Malanova[n]!

---

scanna monache ~~e brucia chiese, e conventi,~~ e brucia conventi, rapina chiese, ~~fa paura~~ preda [ai]**i** ricchi e protegge ~~manigoldi~~ ↑**avanzi ~~di~~**↑ ~~le forche~~ **di galera.** *Ms3f* il re di Napoli. ~~È venuto~~ ↑**Venne**↑ in Sicilia [e]**a** ~~ha~~ porta[to]**re** il terremoto. ~~Questi dicono~~ ↑**Loro affermano**↑ ~~che~~ ↑**a**↑ ~~il brigante è venuto a dare~~ ↑**a spartire**↑ le terre a[i]**l** ~~villani~~ ↑**popolaccio**↑. Tempi tristi, frà Nicola, tempi strani, ~~si son fatti tutti~~ ↑**tutti son diventati ~~matti~~ ~~pazzi~~ folli e**↑ malandrini, ~~non c'è rispetto nè di legge e religione.~~ non ~~c'è~~ ↑**~~più~~**↑ legge e ~~nè~~ rispetto, non c'è santi e galantuomini./ – Ma che dite?/ – È così, frate Nicola. *Ms3e*

[a] Segno di croce *Ds 1[6]* Segno di croce ~~rapido~~ *Ds1[5]*

[b] Segno di croce rapida, mani giunte, capo chino e masticare di sordo padrenostro./ – San Nicola ci protegga./ Amen. *Ms3f* L'eremita si segnò, abbassò la testa e si raccolse ~~nella sua preghiera~~ ↑**mormorando il padrenostro.**↑/ – San Nicola ci protegga./ – Amen – ~~risposero quelli.~~ *Ms3e*

[c] Rapido *Ds1[5], Ms3f*

[d] avanti, dietro, [ne]**~~a~~**↑**ne**↑lle cantonate *b.b. Ds1[5]* avanti, dietro, *Ms3f*

[e] solitaria ~~e fuori mano~~ del Calvario *Ms3f* ‖ S'avviò spedito alla chiesa ↑**fuori mano e solitaria**↑ del ~~Calvario~~ **~~Rosario.~~** ~~Rosario.~~↑**Calvario**↑ *Ms3e*

[f] torderite *1997* tallaride *1995* tardarite *1987* tallaride *1976, Ds4* ~~vespertili~~ ↑**tallarite**↑ *mat. Ds3* vespertili *Dss 1[7-6]*

[g] Trasalire nel portico ~~per l'ombra di~~ ↑**pel volo di vespertili**[e]**o tra**↑ colonne *mat. Ds1[5]* Trasalire nel portico per l'ombre di colonne *Ms3f*

[h] ~~e~~ chiavare ~~a tutta mandata~~ ↑~~**rapido**~~ **rapido**↑ *Ms3f*

[i] profondo ~~in mezzo~~ dentro la navata *Ds1[5]* ‖ ~~Rosario.~~ ↑**Calvario**↑ Attraversò il portico, ~~spinse~~ ↑**spinse il portello,**↑ la bussola e si trovò nella na[vata]**vata** *Ms3e*

[j] Nel mezzo, *di seguito Ds1[6]* **/**Nel mezzo, *di seguito, ma b.b. / segno a capo Ds1[5]* Nel mezzo *indist., di seguito Ms3f* Nel mezzo *indist. Ms3e*

[k] un tabuto d'acero sui trespidi *Dss 1[6-5], Ms3f* ~~c'~~ era un tabuto ~~con le quattro candele~~ sopra i tresp[oli]**idi** *Ms3e*

[l] e i quattro moccoli ai lati *Ds 1[6]* e i quattro móccoli ai lati *Ds1[5]* e [le]**i** quattro ~~candele~~ ↑**moccoli**↑ *Ms3f* e le quattro candele ↑~~**ai lati**~~↑ *Ms3e*

[m] [nei]**den**tro i candelieri *Ms3f* ~~nei~~ ↑~~**nei**~~ **accese dentro i**↑ candelieri *Ms3e*

[n] Malanova! – imprecò l'eremita. *Ms3e*

Al suo rifugio ch'era l'altare di Maria Santissima de'[a] Sette Dolori[b], il giaciglio per la notte con cuscini tovaglie veli paliotti.

Sedette sui gradini[c]. Dalle bisacce[d] pane pecorino fave, acqua dalla zucca[e]. Satollo, sbadigliante, stira e sgranchia per dormire[f]. Luccichío[g], al vacillare de'[h] moccoli, dei manici di rame[i] del tabuto, piedi a zampe di grifo[j], impugnatore[60] d'oro a raggera[k] sul manto di velluto nero[l] di sette spade nel cuore di Maria, spalancati occhi d'argento, occhio fisso, occhi[m61], cuori fiammanti, canne a salire e scendere d'ottone sopra l'organo[n]. Oltre i lumi, nell'ombra del soffitto e delle mura, precipitare[o] di teschi digrignanti, voli di tibie in croce, guizzare di scheletri[p] da sotto lastre[q], sorgere da arche, avelli, scivolare da loculi[r],

---

[a] d<*e*>' *Ds3* d[']**e'** *b.b. Ds1*[7]

[b] [s]**S**ette [d]**D**olori *b.b. Ds1*[5] sette dolori *Ms3*[f] S'avviò al suo posto, ai piedi dell'altare d[i]↑**ella**↑~~Santa Maria della Catena~~ ↑**Madonna dei sette dolori**↑ *Ms3*[e]

[c] paliotti. Sedette sui gradini *di seguito Dss 3,1*[7-5] ‖ il giaciglio per la notte con cuscini tovaglie ~~e veli~~ veli paliotti. Sedette sui gradini *di seguito Ms3*[f] ~~formò~~ ↑**preparò**↑ la cuccia co[i]**n** cuscini ↑**tovaglie e pezze**↑ per la notte, si sedette sui gradini *di seguito Ms3*[e]

[d] ~~Tirò~~ [d]**D**alle bisacce *Ms3*[f] Tirò fuori dalle bisacce *Ms3*[e]

[e] pane pecorino fave, acqua dalla zucca, ~~pisciò nel vaso con fiori morti e acqua stagna~~. *b.b. Ds1*[5] pane pecorino fave, acqua dalla zucca, pisciò nel vaso con fiori morti e acqua stagna. *Ms3*[f] il pane vecchio, le fave fresche, ~~raccolte~~ ~~lungo~~ ~~attorno all'eremo~~ e il pecorino e mangiò con appetito *Ms3*[e]

[f] Satollo ~~si distese per dormire.~~**,** sbadigliante, ~~si distese~~ ↑**stirare e sgranchire**↑ per dormire *Ms3*[f] Sbadigliò. ↑**Pisciò dentro un vaso dove c'erano fiori morti e acqua stagna.**↑ Acconciò le bisacce per cuscino e si distese lungo per dormire. *Ms3*[e]

[g] Luccichio *Dss 3,1*[7] Luccich[i]**i**o *mat. Ds1*[6] Luccich[i]**i**o *b.b. Ds 1*[5] Luccichio *Ms3*[f]

[h] d[ei]**e'** *Ms3*[f]

[i] de' manici ~~d'ottone~~ ↑**di rame**↑ *Ms3*[f] d'ottone *Ms3*[e]

[j] a zampe di ~~leone~~ ↑**grifo**↑ *Ms3*[f]

[k] impugnature d'oro a raggera *Dss 3,1*[7-5] impugnatu<*r*>e a raggera *Ms3*[f]

[l] sopra il manto nero *Ms3*[f]

[m] ~~orecchie~~, ↑**occhi**[,]**o fiss***[i]***o, occhi,**↑ ~~gambe~~ *b.b. Ds1*[5]

[n] nel cuore di Maria, canne a salire e scendere d'ottone sop[ra]**ra** l'organo *Ms3*[f] ‖ Lucevano, al vacillare delle candele, i manici d'ottone del tabuto, i piedi a zampa di leone, le sette spade ~~a forma di~~ ↑**a**↑ventaglio dentro il cuore di Maria, ↑**col manto nero,**↑ le canne sopra l'organo *Ms3*[e]

[o] precipitare ~~e ansare~~ *Ms3*[f]

[p] guizza[~~r~~]re *mat.* di ~~pi~~<*pistrelli*> scheletri *Ds1*[5] scheletri guizzanti *Ms3*[f]

[q] sotto ~~le~~ lastre *b.b. Ds1*[5] dalle lastre *Ms3*[f]

[r] ~~scivol~~<*are*> *ds* ~~saltare~~ ↑~~**giù**~~ **sorgere**↑ *b.b.* da arche, avelli, scivolare da loculi *Ds1*[5] ~~stende~~<*rsi*> ↑**scivolan**[o]**ti d**[ai]**a ↓avelli ↓**↑~~**loculi,**~~ [da]**ed** ↑ ~~dalle~~ arche *Ms3*[f]

angeli in diagonale[a] con ali di membrana[b] che soffiano le trombe[c]…

– Malanova! – e si girò dall'altra parte e carezzò[d] il diavolo che nel molle[e] del giaciglio s'era rizzato[f].

Grida acute di terrore, lamenti, pianto dirotto lo svegliarono[g] di botto[h62] nel giro verso l'alba della notte[i63].

– Santo Liberante, e che è 'sto strepito[j]?

Il tabuto[k] scoperchiato, per terra rannicchiata[l], tremante disperata[m64], fanciulla vestita di vergine bianca[n].

– Muta, buona[o]…

– Aiuto, misericordia! – strisciando, afferrando con mani tremule l'orlo del saio[p], abbracciandogli le gambe[q]. Sorretta per l'ascelle, ricade molle sopra il pavimento[r].

---

[a] angeli diagonali *Ds1*[6] angeli ↑**diagonali**↑ *b.b. Ds1*[5] angeli *Ms3*[f]

[b] con ali ~~d'aquilacci~~ ↑**di membrane**↑ *Ms3*[f]

[c] le trombe. *Ms3*[f] ‖ Dalle mura in penombra e dal soffitto, ridevano teschi ammonticchiati, ~~tibie in cro~~<*ce*> si muovevano tibie in croce, scheletri alzavano [la]**la**stre per uscire dalle tombe, angeli ↑**volavano con ali grandi**↑ soffia[vano]**ndo** nelle trombe *Ms3*[e]

[d] ~~stirandosi e~~ voltandosi verso **la** ~~il muro~~ ↑**pietra dell'altare**↑, carezzando *Ms3*[f]

[e] nel ~~caldo del~~ molle *Ms3*[f]

[f] s'era rizzato./ Con senso di benessere nel sangue, calò a poco a poco dentro il sonno. *Ms3*[f] ‖ Mala~~no~~<*va*>! – mormorò l'eremita, ~~calando dentro il sonno~~ stirandosi tutto, ~~nel giaciglio~~, carezzando ~~con piacere que~~</> il diavolo sotto il saio che nel caldo del giaciglio s'era rizzato./ Con senso di benessere ↑**nel sangue**↑ calò a poco a poco dentro il sonno. *Ms3*[e]

[g] svegliaro *Ms3*[f]

[h] di ~~colpo~~ ↑**botto**↑ *Ms3*[f]

[i] nel cuore della notte *Ms3*[f] ‖ ~~Riemerse~~. [n]**N**el cuore della notte, ~~a~~ grida acuti ~~forti lamenti,~~ di terrore, lamenti ~~che gli squarciarono l'orecchio.~~ lo svegliarono di colpo. *Ms3*[e]

[j] Santo Liberante, che avviene? *Dss 1*[6-5] Santo Liberante, che succede? *Mss 3*[f-e]

[k] [–] Il tabuto *mat. del. Ds1*[6]

[l] per terra rannicchiata, sotto i trespidi *Ms3*[f]

[m] tremante e piangente *Ms3*[f]

[n] fanciulla vestita di bianco *Dss 1*[6-5] giovinetta vestita di bianco *Ms3*[f] ‖ ~~Nel~~ Il coperchio del tabuto [è]**era** scostato e per terra, in ginocchio, accovacciata, una giovane↑**tta**↑ vestita di bianco, che piangeva e gridava *Ms3*[e]

[o] Muta, buona, buona. *Ms3*[e]

[p] ~~brancicando~~ ↑**strisciando** *mat.*↑, afferrando con mani d'artigli ↑**tremule?**↑ *b.v.* l'orlo del saio *Ds1*[5] la fanciulla ~~abbracciando~~ ↑~~**strisciando**~~ **brancicando**↑ afferrando ~~il saio~~ ↑**con mani d'artigli l'orlo del saio**↑ *Ms3*[f]

[q] abbracciando[le]**gli** le gambe *Ds1*[5] abbracciando disperata le gambe all'eremita. *Ms3*[f] ‖ – Aiuto, misericordia! – ~~fece~~ la ↑**fanciulla**↑↓~~**lungo**~~↓ ~~donna~~ √↑**lungo distesa**↑ ~~stringendo~~ ↑**abbracciando**↑ disperata le gambe [de]**a**ll'eremita *Ms3*[e]

[r] ~~L'afferrò sotto~~ ↑~~**La prese**~~ **per l'**↑ ~~l'ascelle ma quella ricade molle~~ Sorretta per l'ascelle, ricade molle sopra il pavimento. *Ms3*[f] L~~a~~↑**'afferrò**↑~~prese~~ per l~~e~~**'** ascelle e la tirò ~~su~~, ma quella**,** ↑**molle,**↑ ricadde, ~~molle,~~ ~~in ginocchione~~ ↑**a terra.**↑ *Ms3*[e]

Di peso[a] la porta fino al giaciglio.
Rifiuta l'acqua[b].
– Chiamate gente, eremita[c], mio padre[d], i fratelli[e]…

Piegato sopra di lei[f], gli occhi infossati, lucidi[g], sorriso fremente che scopre denti serrati in mezzo al nero pece della barba[h]:
– Buona, verginella,
Santo[i] Placido e Lione,
Siii, soda[j65].
E che è, pel manto di Maré[k66]?
Carezzandole[l] lieve[m] i capelli, le gote, con le mani secche d'ossa, scure[n].
– Morti sacrata,
Sacrilega turnata[67].
Est ligge, ligge,
Nunquam[o] vivi vocare,

---

[a] Di peso *di seguito Dss 1[6-5]*
[b] Rifiuta l'acqua *di seguito Dss 1[6-5]* ‖ Di peso la trascina ~~sotto~~ **fino al**'altare, so[pra]**pra** il giaciglio. Rifiuta l'acqua *di seguito Ms3[f]* ~~La prese~~ [d]**d**i peso ~~sulle braccia~~ [e]**la** portò ~~al~~ ↑**fino al**↑ giaciglio sotto l'altare *di seguito Ms3[e]*
[c] ~~erem~~<*ita*> ~~santo~~ eremita *Ms3[e]*
[d] chiamate mio padre *Mss 3[f-e]*
[e] i miei fratelli *Ms3[e]*
[f] sulla donna *Ms3[f]* L'eremita, ~~piega~~<*to*> ~~in ginocchio~~, piegato sopra la ~~morta~~ ↑**donna**↑ *Ms3[e]*
[g] lucidi, sgranati, sudore sulla fronte *Dss 1[6-5]* neri, sgranati, sudore sulla fronte *Ms3[f]* neri, sgranati *Ms3[e]*
[h] sorriso fremente che scopr[i]**eva** i denti serrati ~~tra la barba.~~ ↑**in mezzo ai**↑ ~~i peli~~[.]**~~de~~** ↑**al nerofumo della barba**[,]**.**↑ *Ms3[f]* un sorriso ~~tremendo~~ ↑**fremente che gli scopriva i denti**↑ sotto i peli della barba, ~~**che gli scopriva i denti,**~~ *Ms3[e]*
[i] Santi *Ds1[5]*
[j] Sciii, soda *Dss 3,1[7]* Sciii, soda, <*Santo Diavolone.*> *Ds1[6]* Sciii, so[r]**d**a[.]**,** ↓~~**Santo Diavolone,**~~↓ *b.v. Ds1[5]*
[k] Che è, pe[r]**l** manto di Maré? *Ds1[5]*
[l] carezzandole *Ds1[5]*
[m] dolce *Dss 1[6-5]*
[n] – Buona verginella. ~~Non si~~ ↑**Nessuno**↑ chiam[a]**a** ↑~~**nessuno.**~~↑ Non puoi [vivere]**rivivere**~~,~~ ~~ormai~~. ↑**oramai.**↑ ~~Sei sacrata~~ [a]~~**A**lla morte~~[.]~~sei sacrata.~~ Sei cracata. Alla morte. Carezzandole dolce i capelli, le gote, con le mani **secche** ~~nere~~ d'ossa, **nere.** *di seguito Ms3[f]* – Buona, – le disse – verginella. Non si chiama nessuno[.]**:** ~~tu~~ [n]**N**on ↑**puoi**↑ **ri[**vivrai]**vere**. ~~**ormai**~~ ↑**oramai**↑ Sei sacrata alla morte~~,~~ ~~ormai.~~ **carezzandole**/ ~~– Misericordia, Madonna, aiuto cristiani~~ con le ~~sue~~ mani ~~nere ad artigli~~ ↑**d'ossa nere**↑ il collo, il seno, le ~~cosce.~~ **anche.** *Ms3[e]*
[o] ~~Pote no~~ ↑**Nunquam**↑ *b.b. Ds1[5]*

Patri matri frati[a],
Niuno cristiano,
Pena l'inferno[b],
Capisti, trapassata?
At[c] anima partuta[68]
Non licet titubo,
Spolia surrecta
Morta reverterit.
Amen.

E le afferrò i ginocchi, serrando con le dita, forzando per aprire[d].

– Misericordia, Madonna[e]!… – guizzando dal giaciglio, correndo pazza per la chiesa[f].

– Aiuto cristiani, soccorso dalle genti, Madre di Dio aiutatemi voi!

Il romito l'insegue[g] con una croce a stelo e con un colpo[h] del braccio aguzzo di ferro nella nuca le tronca il grido in gola, la stramazza a terra[i].

---

[a] Patri**,** matri**,** frati**,** *mat. Ds1*[6] Patri, ~~frati~~, **↑Santo Liberante, ↑matri, frati,** *b.b. Ds1*[5]

[b] niuno cristiano,/ **↓pena l'Inferno,** ↓ *b.b. Ds1*[5]

[c] Ad *Dss 1*[6-5]

[d] forzando *Ds1*[5] ‖ – Morti sacrata *[…]* per aprire *desid. Mss 3*[f-e]

[e] – Misericordia, Madonna[,]**!** aiuto[,]**!** ~~cristiani!~~ – *mat. Ds1*[6] – Misericordia, Madonna, aiuto, cristiani! – *Ds1*[5]*, Ms3*[f] – Misericordia, Madonna, aiuto cristiani! – *Ms3*[e]

[f] la fanciulla guizzando dal giaciglio correndo **↑come↑** pazza per la chiesa *Ms3*[f] gridò la ~~ragazza~~ **↑fanciulla↑**, guizzando dal giaciglio e correndo disperata per la chiesa *Ms3*[e]

[g] per la chiesa. **↑– Aiuto cristiani, soccorso dalle genti,** [m]**Madre di Dio aiutatemi voi!…)** ↑ L'insegue *di seguito mat. Ds1*[6] per la chiesa. L'insegue *di seguito Ds1*[5]*, Ms3*[f]

[h] con la croce a stelo e un colpo *Dss 1*[6-5]*, Ms3*[f]

[i] del braccio aguzzo, ~~d'ottone,~~ di ferro, nella nuca, ~~la stramazza a terra.~~ le tronca il grido in gola, la stramazza a terra. Qualche goccia di sangue cola ~~dentro le~~ **↑per le↑** spalle, dentro il vestito bianco *Ms3*[f] ‖ per la chiesa. L'eremita afferrò lo stelo della croce appoggiato in un angolo, ~~la ragg~~<*iunse*> ~~l'inseguì~~. **↑e la rincorse↑** Un colpo forte alla nuca ~~le~~ troncò il grido in gola **↑alla ragazza che stramazzò↑** ~~e l'accasciò~~ per terra. ~~Un rivo~~ **↑Gocce di sangue↑** ~~di sangue~~ le scese**ro** ~~giù per~~ **↑per le spalle,↑** il **↑~~macchiandole~~ ↑↑dentro↑↑ il↑** vestito bianco *di seguito Ms3*[e]

Sul giaciglio[a], la nuda fino in vita e, calda, la consuma[b69].

Ricompone la morta nel tabuto[c], le mani giunte e il rosario tra le dita, issa il coperchio che tiene su[d] in fessura. Accosta un moccolo, mira[e].

– Sacrata alla morte[f], – mormora. Molla, e il rumore del coperchio rimbomba come un tuono[g].

Spari e fanfare, concerto di campane, canti di galli[h] e abbaiar di cani, ragli di sardisco e beduino[i70] al sole di maggio che penetra e ferisce occhi di buio[j71].

Il romito[k] corre per strade fuori mano[l], mura mura per traverse, scantona per i vicoli[72]. Cala nella piazza parata a

---

[a] a terra. Sul giaciglio *di seguito Dss 1[6-5]*

[b] Sul giaciglio, la nuda fino in vita e, calda, ~~la gode~~ *mat.* ↑**consuma** *b.v.*↑ ~~**(con furore)**~~ *prius mat. deinde b.v. del.* ~~**con furore n'abusa, come fosse viva**~~ *mat. add. et b.v. del. Ds1[5]* La riporta sul giaciglio, la nuda fino ~~alla~~ ↑**in**↑ vita e, ~~ancora~~ calda, la prende con furore *di seguito Ms3[f]* L'eremita ~~la prese~~ ~~in braccio e~~ la riportò ↑**in braccio**↑ sul ~~suo~~ giaciglio. Le alzò le vesti e, ancora calda, la prese ~~con gioia e~~ con furore *di seguito Ms3[e]*

[c] ~~La~~ [r]**R**icompone ↑**la morta**↑ nel tabuto *di seguito Ms3[f]* La ricompone nel ta*[m]*buto *di seguito Ms3[e]*

[d] sù *Dss 1[6-5]*

[e] le mani giunte e il rosario tra le dita, ~~la mira: "Sacrata alla morte" mormora. E richiude il coperchio E lascia giù il coperchio con rumore.~~ issa ~~il~~ il coperchio[,]**che** [lo]**ti**ene su ~~con la mano,~~ ↑**in fessura.** ↑ ~~prende il moccolo, mira.~~/ Accosta il moccolo, mira *Ms3[f]* ~~la guardò~~ le mani giunte e il ro[sario]**sario** tra le [di]**di**ta, la guardò: *Ms3[e]*

[f] morte – *Dss 4,3,1[7-5]*

[g] e il rumore rimbomba come un t~~r~~↑**u**↑ono *mat. Ds1[6]* e il rumore rimbomba ~~nella chiesa~~ come un trono *b.b. Ds1[5]* ‖ – Sacrata alla morte – mormora. ~~E lascia~~ **Molla,** ~~andare~~ e il rumore ~~rintrona~~ ↑**rimbomba**↑ come un trono./ —— *di seguito et ad commata seiungenda centr. Ms3[f]* – ~~Sacra~~ ~~Era~~ [s]**S**acrata alla morte – mormorò. E richiuse il coperchio./ ←→ *di seguito et ad commata seiungenda centr. Ms3[e]*

[h] concerto di campane. Canti di galli *Ms3[f]*

[i] e abbaiar~~e~~ di cani, ragli di sardisco e ba↑**e**↑duino *mat. Ds1[6]* e ~~latrare~~ ↑**abbaiare**↑ di cani, ragli ~~d'asino~~ ↑**di sardisco e baduino**↑ *b.b. Ds1[5]* e ragli d'asini, *Ms3[f]*

[j] al sole di maggio [ò]**c**he penetra e ferisce *[o]* occhi di buio *Ds1[6]* al sole di maggio che penetra e ferisce occhi di bu*[o]*io *Ds1[5]* sole di maggio che ~~ferisce gli occhi~~ penetra e ferisce *Ms3[f]* Spari *[…]* buio *desid. Ms3[e]*

[k] Il romito *di seguito Ds1[6]*

[l] Il romito corre ~~scantona~~ per ~~traverse e vicoli, scantona.~~ ↑**per**↑ strade fuori mano *Ms3[f]*

festoni stendardi bandiere nappe[a], ansima affannato[b], entra nella Matrice all'elevazione e[c] raggiunge veloce il presbiterio. Crolla[d] in ginocchio avanti al popolo[e], larghe le braccia e stralunío d'occhi verso l'alto.

– Triste presentimento[f73] d'amari accadimenti mi striscia nel cuore[g] e nel cervello[h], – declama[i] nel silenzio[j]. – Sento odore[74] di sangue ferro fuoco[k]… Morte. Galantuomini[75] d'Alcàra, mastri[l], all'erta, pronti! A Santa Marecúma[m]… – e s'arrestò[n]. Un mormorío[o] si levò dalle navate[p]. L'arciprete officiante[q], padre Adorno, in piviale[r] bianco e oro, si voltò di scatto e restò di sale[76], col calice

---

[a] Cala nella piazza parata a festoni ↑**stendardi**↑ *b.b.* bandiere ~~[e]~~ nappe *Ds1*[5] Cala nella piazza ↑**parata con festoni, bandiere e nappe,** ↑ [.]**e** *Ms3*[f]

[b] soffia come un rospo *Ms3*[f]

[c] ~~L'indomani~~ La mattina, alla messa cantata in onore del santo alla [m]**M**atrice, nell'elevazione, *Ms3*[e]

[d] ~~Si butta~~ ↑**Crolla**↑ *Ms3*[f]

[e] salito in presbiterio accanto all'urna d'argento con le ossa e alla vara d'oro con la statua, buttatosi in ginocc<*h*>io in faccia ~~in~~ al popolo *Ms3*[e]

[f] ~~il saio aperto sul petto scanalato d'ossa~~ ~~apre~~ ↑**larghe**↑ le braccia ~~[e]~~ stralun[a]**ìo** ~~gli~~ ↑**d'**↑ occhi verso l'alto: – Triste presentimento *di seguito Ms3*[f] il saio aperto sul petto nero scanalato d'ossa, le braccia larghe e gli occhi stralunati verso l'alto, – Triste presentimento *di seguito Ms3*[e]

[g] dentro il cuore *Ms3*[e]

[h] cervello – *Dss 4,3,1*[7-5]*, Ms3*[f] cervello.– *Ds1*[6]

[i] grida *Dss 1*[6-5]*, Ms3*[f] gridò l'eremita *Ms3*[e]

[j] nel silenzio – *Dss 4,3,1*[7-5] nel silenzio solenne. Il ~~nipote~~ rampollo dei Bartolo, Totuccio, ~~grasso e tondo~~ ↑**tondo e grasso**↑ come ~~una palla~~ ↑**fico sfatto**↑, che ancora a quindici anni ~~aveva il vizio di~~ ↑~~si~~↑succhia[re]**va** il pollice insalivando il mento, rise con grida stridule e pestando i piedi. Il padre l'ammutolì con una pacca. ↑**Incalzò l'eremita:**↑ *Ms3*[e]

[k] Sent[i]**o** odore di sangue ferro fuoco. *Ds1*[6] Sento odore~~[e]~~di sangue ferro fuoco. *b.b. Ds1*[5] Sento arostro ↑**odore**↑ di sangue, ferro e fuoco. *Ms3*[f] Sento rastro ↑**(odore)**↑ di sangue, ferro e fuoco. *Ms3*[e]

[l] Morte. Galantuomini d'[a]**A**lcara, mastri *Ds1*[5] Morte. ~~Mastri d'Alcara~~, Galantuomini d'Alcara, mastri *Ms3*[f] Morte. Galantuomini d'Alcara, mastri *Ms3*[e]

[m] Marec[u]**ú**ma *mat. Ds1*[6]

[n] pronti! [-]**A Santa Marecúma… – ↓E s'arrestò –↓** *b.v. Ds1*[5] pronti[.]**!** – *Ms3*[f] ↑**state**↑ pronti. Vi parla San Nicola per bocca del suo servo indegno e peccatore. – *Ms3*[e]

[o] mormorio *Dss 3,1*[7-6]*, Mss 3*[f-e]

[p] da tutte e tre le navate della chiesa. ~~Un gruppo di pastori, in fondo, accanto al fonte, sorrisero e si guardarono negli occhi~~ *Ms3*[f] da tutte e tre le navate della chiesa. ~~Le donne, già in ginocchio,~~ *Ms3*[e]

[q] L'arciprete officiante *a capo Mss 3*[f-e]

[r] col piviale *Ms3*[f]

e l'ostia in alto, il tondo di vetrata come nimbo luminoso torno al capo[a77].

I pastori[b], in fondo[c], accanto al fonte, sorrisero e si guardarono negli occhi[d78]. Le donne, già in ginocchio[e], si prostrarono ancora, invocando[f79] san Nicola d'Alcàra e d'Adernò[g], san Calogero di Fitàlia, san Cono di Naso[h], san Leone di Longi, san Lorenzo di Frazzanò, san Biagio di Caronia, san Filippo di Fragalà, santa Tecla di Mirto[i], santa[j] Maria del Tíndaro, del Capo d'Orlando, dei Palati e Maniace[k], con giaculatorie[l], battendo forte il petto[m].

---

[a] si voltò di scatto e restò di sale, il tondo di vetrata come nimbo luminoso torno al capo, col calice e l'ostia in alto *Ds1*[6] si voltò di scatto e restò ~~basito~~ **↑di sale** *b.v.*~~,~~ *mat. add. et b.v. del.* **il tondo di vetrata come nimbo luminoso** ~~**dietro il capo, sopra**~~ **torno al capo,** *mat.*↑ **Λ** *b.v.* col calice e l'ostia in alto[.]**,** *b.v. Ds1*[5] si voltò e ~~rimase~~ ~~**ba**~~<*sito*> e restò di stucco, col calice e l'ostia alti nelle mani *Ms3*[f] si voltò ~~con l'ostensorio in alto nelle mani. Le donne, già in ginocchio,~~ col calice e l'ostia [in]**al**te nelle mani *Ms3*[e]

[b] I pastori *di seguito Dss 1*[6-5] Un gruppo di pastori *di seguito Ms3*[f]

[c] fon[t]**d**o *mat. Ds3, b.b. Ds1*[7]

[d] I pastori *[…]* negli occhi *desid. Ms3*[e]

[e] Le donne, già in ginocchio~~ni~~ *Ms3*[e]

[f] si piegarono, invocando *Ms3*[f] si prost<*r*>arono per terra invocando *Ms3*[e]

[g] San Nicola d'Alcara e d'Adernò *Ds1*[5] San Nicola d'Adernò e d'Alcara *Ms3*[f]

[h] San Calogero di Fitalia, San Cono di Naso *Dss 1*[7-5] San Cono di Naso, San Calogero di Fitália *Ms3*[f]

[i] San Leone di Longi, San Lorenzo di Frazzanò, San Biagio di Caronia, San Filippo di Fragalà, **↑San Vincenzo di Castanea,**↑ Santa Tecla di Mirto *mat. Ds1*[7] San Leone di Longi, San Lorenzo di Frazzanò, San Biagio di Caronia, San Filippo di Fragalà, Santa Tecla di Mirto *Dss 1*[6-5] San Lorenzo di Frazzanò, **↑San Filippo di Fragalà**↑ San Biagio di Caronia, San Leone di Longi, **↑Santa Tecla di Mirto**↑ *Ms3*[f]

[j] San *[…]* San *[…]* San *[…]* San *[…]* San *[…]* San *[…]* San *[…]* Santa *[…]* Santa *[…] maiusc. Dss 4,3,1*[7-5]*, Ms3*[f]

[k] Santa Maria del Tindaro *[…]* Maniace *Dss 3,1*[7] **↑Santa**↑ Maria del Tíndar[i]**o**, del Capo, d[i]**ei** [~~Cuma~~] **↑Palati**↑ e Maniace *b.b. Ds1*[6] la Madonna del Capo, di Tindari, di Cuma e Maniace[;]**,** *Ds1*[5] la Madonna del Capo, di Tindari ~~[e]~~**,** ~~di~~ Cuma[~~,~~]**. ↑e Maniace**↑*Ms3*[f]

[l] [A]**a**nime del purgatorio, giaculatorie *Ms3*[f]

[m] invocando San Nicola, San Lorenzo, anime del Purgatorio, con giaculatorie, battendo forte il petto./ Totuccio Bartolo piangeva ~~con lacrime~~ sommesso per la botta ~~del padre~~ **↑sul cozzo avuta**↑ e per la paura della voce minacciosa del romito. Il padre gli carezza la testa per conforto. I pastori e i villani in fondo, in piedi accanto alla fonte, sorrisero e si guardarono negli occhi *Ms3*[e]

– Solità e privazioni[a] gli hanno fottuto[b] la ragione[c], – mormorò[d] il notaio don Giuseppe Bàrtolo[e], sindaco d'Alcàra[f], al figlio professore Ignazio che gli stava accanto[g]. Erano in prima fila, coi Chiuppa, i Capitò, i Manca, i Gentile, Artino e Lanza[h], la comarca[80] de' padroni del paese, amministratori dei beni di San Nicola e Pantalèo, mani in pasta, usurpatori di terre demaniali, impettiti e boriosi come fossero gli eredi dei Palizzi o dei Cardona[i].

– Sempre stato strambo, 'gnor papà[j]. Soffre di mal caduco[k81].

– Di dov'è?

– Chi lo dice di Bronte, chi di Galati e chi di Tortorici. Chi uomo di lettere e chi del popolaccio[82]. Ma tutti che[l] s'è nascosto all'eremo per una vecchia storia che riguarda donne.

– Donne?! Mezza canna d'uomo[m] e due rotoli[n] di ossa[o]…

– Eh, dicono ch'abbia[p] sotto 'na roba come l'asino…

---

[a] La solitudine e le privazioni *Mss 3$^{f\text{-}e}$*

[b] tarlato *Mss 3$^{f\text{-}e}$*

[c] la ragione – *Dss 4,3,1$^{7\text{-}5}$, Ms3^{f}* la ragione. – *Ms3^{e}*

[d] mormorò ~~mormorò~~ *Ms3^{e}*

[e] Bartolo *Dss 1$^{6\text{-}5}$, Mss 3$^{f\text{-}e}$*

[f] sindaco d'Alcara *Ds1^{5}, Ms3^{f}* ↑**sindaco d'Alcara,**↑ *Ms3^{e}*

[g] accanto con Totuccio *Ms3^{e}*

[h] coi C↑**hi**↑iuppa, ↑**i Capitò, i Manca,**↑ ~~gli Anca~~, i Gentile, ↑**Artino e**↑ ~~i~~ Lanza *b.n. Ds3* coi Ciuppa, gli Anca, i Gentile, ↑**I Cupitò**↑ i Lanza *mat. Ds1^{7}* coi Ciuppa, i Gentile, i Lanza *Dss 1$^{6\text{-}5}$, Ms3^{f}* come i Gentile, i C**h**iuppa, i Lanza *Ms3^{e}*

[i] la comarca de' padroni del paese[.]**,** ↑**(1)** *b.v.* **impettiti** *ds* √↑↑**e boriosi** *b.v.*↑↑ **come fossero gli eredi dei ~~Cardona~~, de'** [O]**Palizzi, o ~~gli Alagona.~~** *ds et b.v. del.* ~~**Sandoval**~~ ↓~~**Filangieri**~~ **o dei Cardona**↓ *b.v., e mg inf.* **(1) Amministratori di beni di San Nicola e Pantaleo, mani in pasta, usurpatori di terre demaniali,** *b.v. Ds1^{5}* tutta la comarca de' padroni del paese. *Ms3^{f}* ↑**quali**↑ autorità e signori potenti del paese *Ms3^{e}*

[j] strambo, 'gnor [P]**p**apà *Ds1^{6}* strambo, papà *Mss 3$^{f\text{-}e}$*

[k] Soffre di mal caduco e a volte ~~sembra posseduto dallo spirito~~ ↑**pare in possesso dello spirito**↑ del male *Ms3^{f}* Soffre di mal caduco e a volte sembra posseduto dallo spirito del male *Ms3^{e}*

[l] tutti dicono che *Ms3^{e}*

[m] ~~Che~~ [d]**D**onne?[,]**!** [m]**M**ezza canna d'uomo *mat. Ds1^{6}* Che donne?, mezza canna d'uomo *Ds1^{5}* Che donne? ~~E~~, mezza canna d'uomo *Ms3^{f}* Che donne?, mezza canna d'uomo *Ms3^{e}*

[n] rótoli *Mss 3$^{f\text{-}e}$*

[o] ossa! *Ms3^{f}*

[p] che abbia *Dss 1$^{6\text{-}5}$, Ms3$^{f\text{-}e}$*

– D'asino ha la testa. E le spalle di uccellaccio di malaugurio[a]!

L'eremita scese in fretta dal presbiterio[b], corse nel corridoio tra le sedie, fece in tempo a uscire[c] nella piazza assolata[d] e con un grido s'accasciò a terra[e] per un attacco improvviso del suo male[f].

[a] – D'asino ha la testa. E le spalle di uccellaccio di malaugurio!/ ~~L'elevazione era finita e al tocco della campanella i fedeli si rimisero a sedere.~~ *b.v. Ds1*[5] – ~~La testa d'asino, e le spalle~~ D'asino ha la testa, e le spalle di uccellaccio di malaugurio!/ L'elevazione era finita e al [t]**t**occo della campanella i fedeli si rimisero a sedere. *Ms3*[f] – La testa d'asino e le spalle d'uccellaccio di malaugurio!/ L'elevazione era finita e al tocco della campanella i fedeli si rimisero a sedere. *Ms3*[e]

[b] L'eremita scese dal presbiterio *Ms3*[f] L'eremita discese dal presbiterio *Ms3*[e]

[c] a~~d~~ uscire *mat. Ds1*[6] ad uscire *Ds1*[5]*, Mss 3*[f-e]

[d] assolata e parata a festoni, bandiere**,** ~~[c]~~ nappe, *Ms3*[e]

[e] e con un grido\↑**s'accasciò a terra**↑ *Ds1*[5] e stramazzò [per]**a** terra *Ms3*[f] e stramazzò per terra *Ms3*[e]

[f] [ò]**p**er un attacco improvviso del suo male./ **Tremando si convulse** ~~**con liquido di piscio e sbavatura**~~ **↑**~~**perdendo acqua**~~**↑↓ spandendo acqua e vomitando bava↓, come il cirneco** ~~**per la carne**~~ **↑ch'ha mangiato carne↑ con** ~~**l'inganno**~~ **↓il tradimento↓ dell'arsenico.** *mat. e interam. tr. ond. mat. del. Ds1*[6] ‖ ~~contorcendosi~~ *b.b.* per un att[o]**a**cco *b.v.* improvviso del suo male.// ⟶ **–** *centr.* **// A Santa Marecuma.** *b.v. Ds1*[5]

NOTE

[1] *Ms3* è l'unico ms a tramandare il Cap. III. Come pure specificato ad apertura di apparato, si intendano cosí le abbreviazioni in apice: $Ms3^{a}$ = f.1; $Ms3^{b}$ = ff. 2-3^{v}; $Ms3^{c}$ = f. 4; $Ms3^{d}$ = ff. 5-6; $Ms3^{e}$ = ff. 7-13; $Ms3^{f}$= ff. 14-17. Dove non opportunamente indicato: *C.*[aterina] *C.*[onsolo], *edit.*[or] (nel senso di revisore tecnico-editoriale), ecc., l'*add.* ms. è autografo.
$Ms3^{a}$ tramanda una scaletta del capitolo (cfr. 1) e anticipa quella di Cap. V (cfr. 2), ma all'improvviso s'interrompe (sottolineature dell'A.): «Schema/ 1)Tristi presentimenti di quanto accadrà. (L'eremita pazzo)./ L'eremita dell'eremo di S. Nicola scende in paes[e]**e** per la festa del 3 maggio. È la sera del 2. Dorme nella chiesa del Calvario. Vi è dentro la bara di una fanciulla morta[.]**,** Venera. Durante la notte la fanciulla si sveglia dalla sua morte apparente e invoca aiuto. L'eremita la stupra e poi l'uccide a colpi di croce perchè essa "è ormai sacrata alla morte". L'indomani l'eremita, conclusa la processione, predice (~~perchè sa, ma non può parlare chiaramente~~), [e]**come** fosse ispirato, quello che succederà d[i]**a** lì a pochi giorni. Descrizione della festa. La casa di San Nicola, i crasti ecc./ 2)Farandola di ciarlatani – Che pazzia – Contro il bene generale/ Ritorno dei contadini dalla campagna e dei pastori dai pascoli. Hanno armi nascoste. È la sera del 16 maggio. Vigilia dell'Ascen[z]**s**ione. Riunione segreta alla chiesa del Rosario. Giuramento e bacio dall'altare./ Ispiratori. Don Ignazio Cozzo[.]**,** don Nicolò Vincenzo Lanza (fratello dell'ucciso) e il sacerdote don Giuseppe Franchina (?)./ 3)» *ex abrupto expl.*
Tranne il nome della chiesa e del sacerdote, le altre sottolineature sono tutte didascalie goyesche. Al capitolo è stato a suo tempo dedicato (*mihi liceat*): N. MESSINA, «*Il sorriso dell'ignoto marinaio* di V. Consolo. Un approccio a III *Morti sacrata*», in J. EYNAUD (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano*, Atti del X Congresso A.I.P.I. (University of Malta, Malta 3-6 settembre 1992), Malta: Gutenberg Press, 1993, pp. 141-157.

[2] È solo la prima citazione dei *Desastres de la guerra* goyeschi e, dato non trascurabile, si tratta proprio della didascalia dell'incisione I, quella proemiale. La formula non solo serve da esergo, ma anche da prologo ed epilogo del capitolo, giacché risuonerà nella sequenza finale sotto forma di esordio del discorso farneticante del protagonista dopo l'inattesa e sorprendente irruzione nel Duomo di Alcara dove sono riuniti i maggiorenti della cittadina. Nunzio, messaggero ed *anghelos* della tragedia imminente, «il saio aperto sul petto nero scanalato d'ossa, le braccia larghe e gli occhi stralunati verso l'alto» (secondo la lezione primigenia di $Ms3^{e}$), richiama il *descamisado* di Goya il quale peraltro, ritratto in ginocchio e con le braccia in croce, si presta ad essere pure associato all'immagine del santo eremita rinvenuto mummificato nella sua grotta proprio in quella posizione. Le didascalie goyesche occhieggiavano già nello schema del capitolo (v. sup. n. 1) e scandiranno il ritmo del Cap. VII in cui si rivelano in tutta la loro crudezza le conseguenze degli eccessi della *jacquerie* alcarese. Per l'intenso rapporto tra la scrittura consoliana e le arti figurative, cfr. l'accurato e stimolante M. A. CUEVAS, «*Ut pictura*: el imaginario iconográfico en la obra de Vincenzo Consolo», *Quaderns d'Italià* 10 (2005): 63-77.

[3] La citazione di stampo agiografico, in cui fa bella mostra di sé il sintagma *siti enectus* che Cicerone (*Tusc.* 1, 5, 10) aveva mutuato da un Tragico *inc.* (*ThLL* V, 2, 563), è tratta da FRANCESCO CARRERA, *Pantheon Siculum sive Sanctorum Siculorum*

Elogia, Genuae, 1679, p. 216: «[…] ad aridas profectus cautes, quibus Aquae Sanctae nomen veteres posuere, siti enectus fontem poposcit, monitusque baculo ferire silicem, e saxo rivum, morbis etiam salutarem, elicuit.» La citazione è riportata senza l'estrapolazione intermedia dal testimone antiquiore *Ms3*^{b}. Il miracolo descritto è una presentazione di San Nicolò Politi (6 settembre 1117 - 17 agosto 1167), il santo di Adernò e Alcara che sarà invocato e sbeffeggiato da frate Nunzio poche righe piú sotto. In questa stessa lezione il brano di Carrera, con un refuso corretto dall'A. (*p*[~~r~~]*oposcit*), è citato da GAETANO MORELLI, *San Nicola Politi patrono di Alcara*. Brevi notizie sulla vita, sul culto e sulle reliquie, Messina: Tipografia Ditta D'Amico, 1967, p. 27. A giudicare dalle sottolineature e dalle glosse apportate, l'A. si sarà documentato sul libro di questo erudito locale e sarà ricorso ovviamente ad altre opere piú o meno di questo genere, come è solito fare scrupolosamente nelle fasi preliminari di scrittura.

[4] *Sputava saliva schiumosa* non è tràdito come tale da *Mss 3*$^{c\ b}$, ma v. sup. rispettivamente: *la saliva bianca agli angoli della bocca*; e *la bava* ~~*alla bocca*~~. ↑***agli angoli della bocca.***↑

[5] Adattamento di sic. *sticchiu* 'vulva'. Attenendosi all'accezione generica 'orificio, orifizio', G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, Roma, 1998, p. 100, non sembra voler cogliere, per la storia stessa della fuga di Nicolò, il deciso riferimento all'organo sessuale femminile e salomonicamente insinua il dubbio tra «'vagina'» ed «'ano'».

[6] L'enumerazione è mezzo retorico assai frequentato da Consolo. La tendenza al «profluvio lessicale», all'«edonismo fonico-lessicologico», implica, anzi «richiede», come è stato ben notato, «lo sfogo delle lunghe enumerazioni, dove un termine inizia una catena di sinonimie e analogie, tra litania e opulenza» (C. SEGRE, «Introduzione» a ed. *1987*, pp. xiv-xv; ora «La costruzione a chiocciola nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», in *Intrecci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento,* «Einaudi Paperbacks 214», Torino: Einaudi, 1991, pp. 83 e 85). Nell'enumerazione, una delle tante del capitolo, si notino le coppie *brusca e striglia*, *cenere e caniglia*, delimitate da una rima resa possibile solo grazie al sicilianismo adattato *caniglia* (<*canigghia*), che tuttavia tradotto in it. 'crusca' avrebbe fatto il paio con *brusca*.

[7] Cosí fu ritrovato il santo eremita nella sua grotta, in ginocchio, appoggiato alla croce di semplice canna, con in mano un libro raccogliticcio di vari fogli di pergamena scritti in greco contenenti florilegi mariologici desunti dalla *Paracletica* (libri corali, letteralmente di consolazione, <gr. *parákletos* 'difensore, consolatore', attributo dello Spirito Santo), alcuni salmi e frammenti dai *Menologi* (i dodici volumi liturgici bizantini con gli uffici dei santi, un volume per ogni mese, <gr. *mēn*, *mēnós*). Cfr. G. MORELLI, op. cit., p. 91.

[8] Accostamento dissacrante: Nicolò arde della fiamma splendente della fede, tuttavia è paragonato a un pupazzo da bruciare come nei riti paganeggianti dei cicli stagionali.

[9] Gli *Acta Sanctorum Augusti* accolgono un *Hymnus ad b. Nicolaum*, originariamente in greco (*AASS*: 517) e per Ottavio Gaetani (*Vitae Sanctorum Siculorum*, Panormi, 1657) composto dal confessore del santo, Cusmano d'Alcàra detto il Teologo. Se ne citano i vv. 10, 3-4 (*AASS*: 516). G. MORELLI, op. cit. p. 47 mutua dalla stessa fonte: «Per poenitentiam instar lucernae ardentis ante Deum, ad quem professus es, fuisti; nunc vero splendoribus gloriae frueris.»

[10] Come il Sant'Alessio ispiratore di testi medievali, Nicolò fugge alla vigilia delle nozze per serbare intatta la sua purezza. Si nasconderà e vivrà in eremitaggio nella grotta del Monte Calanna dove dopo trent'anni finirà i suoi giorni. Cfr. G. MORELLI, op. cit., pp. 23, 29, 32-35, 42-48.

[11] Sic. *cattiva* 'vedova'.

[12] Riflesso dei pregiudizi di campanile e xenofobi, basati sulle origini greche degli adornesi (donde le presunte tendenze alla pederastia) e sulle loro usanze di carnevale (v. nell'apparato la testimonianza di *Mss 3*$^{e\text{-}b}$).
[13] La rima *evento: cinquecento* induce a un ritmo contratto di 8+8+5 sillabe: *Nel tramonto di vigilia/ della festa per l'evento/ al cinquecento* che si distende infine nell'endecasillabo: *nel che da sette mesi non pioveva.*
[14] La lezione *issato* di *Mss 3*^{e,d} implica l'accordo con *scheletro.*
[15] La rima *animali affamati: consunti seminati* appaia chiasticamente due sintagmi a base eptasillabica.
[16] *Ms3*^{d} passa da: *animali affamati./ Si alzò dal mare ecc.* alla frase scissa (ellittica di *che* per omissione): *animali affamati e [e]**fu** così si alzò dal mare ecc.* Non si può escludere una fase intermedia: *animali affamati e così si alzò dal mare.*
[17] Il prodigio accadde il 10 maggio 1503, venerdì, al monastero del Rogato che conservava il corpo intatto di Nicolò e dove gli alcaresi si erano recati per implorarne l'intervento. Il miracolo indusse a richiedere la canonizzazione di Nicolò già acclamato santo dai fedeli. La richiesta fu accolta da Giulio II nel 1507. Cfr. G. MORELLI, op. cit., pp 60-61, 68-71.
[18] Sono i vv. 17, 1-2 dell' *Hymnus ad b. Nicolaum* (*AASS*: 517). G. MORELLI, op. cit., ignora questi versi. L'A. li avrà quindi attinti o direttamente dalla fonte o indirettamente da qualche altro saggio erudito.
[19] Eco interna *precipizio: supplizio.*
[20] I basiliani laici dalla tonaca cerulea erano detti *del piccolo abito*. Lo furono oltre al santo tutti i custodi della sua grotta fino all'ultimo, Giuseppe Restifo, detto Fra' Nicola, morto nel 1938. Cfr. G. MORELLI, op. cit., p. 88.
[21] Forma equivoca: <*correre*, *corsa.* Il successivo *soste* disambigua e attiva la correlazione simmetrica dei due sostantivi *e* […] *e* […].
[22] Probabile idiolettismo consoliano. Cosí G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura,* op. cit., p. 88, il quale propone 'repellente' per la derivazione da *verme.* L'accezione piú vicina, anche dal punto di vista del significante, potrebbe essere 'verminoso', da intendere in senso stretto 'brulicante di vermi' o, metaforico, con allusione alle screziature cangianti dell'iride.
[23] In *Ds1*^{5} l'aspetto della dispersione era affidato al sic. *sciaminio* (o *straminio*). Cfr. sic. *scia/straminari* 'sparpagliare, sparnazzare, sparnicciare'.
[24] Assonanza *zampe: gambe* in un contesto allitterante *bisacce: zampe: pesante: beccate: gambe.*
[25] Cfr. sic. *sintimenti* 'sensi'. Frate Nunzio soffre di epilessia e subisce un attacco della sua malattia.
[26] In realtà, ritorna in sé dopo l'attacco epilettico.
[27] Eco interna *aizzanti: pesanti.*
[28] Esito per graduali adattamenti di un originario: Santa Maria di Cuma.
[29] Non è il raro e lett. 'selvaggina', ma lemma semanticamente affine a sic. *sarvaggiumi* 'selvatichezza, rozzezza'.
[30] Per metonimia, sarà attizzare il fuoco su cui poggiare i ferri, per renderli incandescenti e poterli lavorare.
[31] La rima *raspavano: molavano* segnala due endecasillabi imperfetti: *tiravano* […] *raspavano/ alle ruote* […] *molavano.*
[32] Rima *forconi: forbicioni* nell'enumerazione. È un settenario: *falci accette forconi*; un novenario: *zappe coltelli forbicioni.*
[33] L'inversione di /r/ rispetto a sic. *crasti* avvicina l'adattamento a it. *castroni* 'agnelli castrati'.
[34] La battuta è preceduta da uno sgorbio con sps b.n. un segno ad X.
[35] Adattamento di sic. *stigghioli*, pl. di *stigghiola*, budella attorcigliate (di solito, di ovino) da cuocere alla brace.

[36] Espressione ambigua: i maiali sono veri o si tratta di un epiteto? Frate Nunzio può essere beneficiario dell'uccisione, invero fuori stagione, di tanti, reali suini ovvero un'ulteriore vittima della violenza che l'imminente rivolta scaricherà su tanti metaforici maiali.

[37] Fuor di metafora: frate Nunzio approfitta di chi ha beni perché sfrutta gli altri. Le battute sono scandite a mo' di poesia di scuola frammentista. Fra i due settenari: *L'eremita non mangia*, *Che succhiano conigli*, le tre intermedie ne costituiscono una sola con arsi in 3ª e 7ª da ottonario.

[38] Alla blasfema canzonatura del miracolo evangelico dell'acqua trasformata in vino, segue l'altra dell'episodio di Saul-Paolo illuminato sulla via di Damasco. La via d'altronde diventa subito quella solita di tutta la narrativa meridionalistica, la sic. *trazzera* 'pista campestre piuttosto ampia, a fondo naturale, che consente il passaggio di greggi e armenti', 'strada di campagna carreggiabile', 'strada interpoderale', ma anche 'viottolo, sentiero di campagna' (VS s.v.). Da PASQUALINO s.v. il lemma è collegato a *trans*, *transeo*, «quasi transera». Cfr. cat. *drecera* <*dreçar* <lat. volg. **drectiare*/**directiare* <*directus*.

[39] La trama di rime al mezzo: *stracangiato: beato* e *piacere: sfintere*, sottende una serie alternata di metri riconducibili all'endecasillabo e settenario.

[40] Le correzioni susseguitesi in *Ds1*[5] andranno lette cosí: 1) Sorrise d'umiltà e compunzione; 2) Sorrise umile buono e rassegnato; 3) Umile sorriso, sottomesso.

[41] I due *a capo* di *1995, 1987, 1976, Dss 4,3,1*[7-5]: «Il rumore dei ferri ecc.», «In contrada Paratica ecc.», implicano una scansione sintattica e una distribuzione testuale che sembrano poziori.

[42] *Capuccini* è variante tràdita da *Ds4* a *edd.* Sulla scorta di *Mss 3*[fe] e di *Dss 1*[7-5]*,3,* è facilmente emendabile in *Cappuccini*.

[43] Bocche di mummie, aperte o apparentemente atteggiate a urlo o riso.

[44] La rima *salnitrato: mangiato* fa intravedere, se non versi, misure di 9 e 7 sillabe: *guanto e scarpino, salnitrato,/ stoppia, occhio mangiato.*

[45] Endiadi sicilianeggiante: cfr. *munnizza* 'spazzatura' e *grascia* 'untume, sudiciume, sporcizia', e perciò ambedue riconducibili all'accezione unica di 'rifiuti'.

[46] Rima ed omoteleuto *raspanti: grufolanti: escrementi.* All'endecasillabo (*popolaccio* […] *raspanti*) seguono due novenari (*porcelli* […] *grufolanti,/ sorci* […] *escrementi*).

[47] L'interpolazione di *Ms3*[e]*, f. 10*: *Fetore rancidoso in vortice ~~di fole e~~ brezze vespertine, popolaccio e bestie, cani che raspavano e sorci zampettanti su strati d'escrementi. (I)*, corredata da segno di chiamata, è lezione alternativa di: – *Porci* […] *strati d'escrementi.*√, con inequivoco segno di innesto. L'interpolazione occupa il margine superiore di *Ms3*[e]*, f. 10*, ed il segno di chiamata rimanda a *Ms3*[e]*, f. 13*, dove, dopo l'*explicit* di Cap. III, si riprende e conclude con un *add.* la sequenza del comma: *(I) Fetore rancidoso in vortice di brezze vespertine* […] *da quei vicarioti mal trattato? Si pulí il culo con la pezza e riprese a camminare.*

[48] Ripresa per associazione libera di immagini ed idee. Secondo Nunzio, un trattamento analogo a quello riservato dal Santo Ufficio agli eretici dovrebbe essere disposto per gli energumeni che l'hanno offeso a Santa Marecúma.

[49] Da un lato la lingua dell'epigrafe contagia il contesto immediato (*tòrre*, *ruinare*), ma dall'altro viene "aggiornata" e resa piú accessibile con lo scioglimento delle abbreviazioni (*p.*) e la rinuncia alle forme etimologiche (*Mattheo*, *havirsi*, *Inquisitioni*). Si rispettano i meridionalismi *quisto (chisto* 'questo'), *dirrupata* (*sdirrupata* 'demolita').

[50] In *Ms3*[f] la correzione da maiuscola a minuscola di [*A*]***a****l piano Abate* fa pensare a un possibile iniziale capoverso: tale è infatti la collocazione del sintagma. Se cosí fosse, il rigo precedente sarebbe potuto finire con *riprese a camminare* e si

potrebbe ipotizzare l'interpolazione di *Sotto il Castel Turio,* che avrebbe occupato lo spazio residuo del rigo.

[51] Quattro personaggi: per i primi due, epiteti in chiasmo (*lampionario: usciere comunale*); per gli altri, parallelamente posposti (*criato del Casino: sagrestano*).

[52] Infiniti "storici" alla latina che hanno per soggetto i quattro personaggi menzionati.

[53] Non è «il rumore del gioco del biliardo» (G. TESIO, ed. 1995, p. 66), ma quello dei brindisi festosi e propiziatori con i boccali di terracotta (sic. *cannata*).

[54] Rispetto a *Ms3f*: – *Faceste tardi* […]/ – *Mossi tardi* […], la sicilianizzazione già assicurata dal perfetto viene ribadita dalla *Wortordnung.*

[55] Alterazione popolare del nome dello sconosciuto generale. Tornerà nella stessa forma nella *Memoria* (Cap. VII) e nella *Scritta* XI (Cap. IX).

[56] La classe sociale egemone.

[57] I popolani in contrapposizione ai «galantuomini».

[58] Sicilianismo per 'pipistrelli'. Dall'edizione del "ventennale" l'ultimo *ne varietur* dell'Autore sembrerebbe *torderite*, che per associazione e prossimità di suoni (cfr. *tordi*) avrebbe l'aria di un ritocco della lezione *tardarite* di *1987*, la quale accettava e tendeva a far propria l'etimologia di sic. *taddarita* basata sulla sinonimia virgiliana *serus/tardus*. Cfr. MICHELE PASQUALINO, *Vocabolario siciliano etimologico, italiano e latino*, V, Palermo: Reale Stamperia, 1795 (rist. anast. Palermo: Epos, s. d. [1987]), s. v. *taddarita*, p. 170, col. 1. La coppia di aggettivi evocherebbe insomma l'appartenenza di questi animali alla specie dei volatili notturni (cfr. lat. *tarde/sero/serum*), chiaramente suggerita dal loro nome lat. *vespertilio*. Sta di fatto che nessuna delle due lezioni *torderite/tardarite* rispecchia la vera volontà di Consolo che esigeva (*ipse dixit*): *tarderite*. Evidentemente, anche nella moderna epoca della riproducibilità tecnica delle opere, un appunto autografo può essere travisato come in una qualsiasi copiatura da scrittorio premoderno. Che nella grafia consoliana la resa delle vocali *a/o* ed *e/a* sia simile e quindi equivocabile, ha tratto in inganno per ben due volte il trascrittore editoriale (sarà lui la vittima del miraggio ultimo dei *tordi*), ingenerando le due varianti che qui, nel rispetto della volontà dell'autore, sono da emendare una volta per tutte. Nel lungo percorso di adattamento, secondo la regola invalsa (lat. -LL-> it. -ll-/sic. -dd-), *taddariti*, pl. di *taddarita*, aveva prodotto prima *tallarite* (correzione di *Ds3*), poi con lenizione *tallaride* (*1976*, *1995*). Lo scopo era rimpiazzare il latinismo grezzo *vespertili[e]**o*** di *Ds1*[5] che *Dss 1*[6-7] volgono al plurale *vespertili* e in questo numero consegnano a *Ds 3*.

[59] Sic. *tabbutu* 'bara' <ar. *tabût* 'cassa'. Con accezione ed etimologia identiche, cfr. cat. *taüt* e, con articolo agglutinato, cast. *ataud*. S'inventa un sic. *tavùtu*, che insieme a *tambutu* è semmai variante calabrese (ma non è questa invero l'unica imprecisione), G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura,* op. cit., p. 100. Cfr. CORTELAZZO-MARCATO, D.E.D.I. s.v. *tabbùtu*.

[60] Sarà *impugnature* di *Dss 3,1*[7-6] e *Ms3f*: una *lectio facilior*, automatica "correzione" da parte del "copista" nel desueto *impugnatore*, o sarà piuttosto l'italianizzazione di sic. *'mpugnaturi*? Allude al cuore trafitto di Maria che in tutte le immagini dell'Addolorata stringe il mantello come una fibbia.

[61] L'*add.* di *Ds1*[5]: ↑**occhi**[,]**o fiss***[i]***o, occhi,**↑ postula un originario *occhi fissi* subito corretto in *occhio fiss[i]**o***, forse perché immediatamente seguito dal semplice *occhi*, cui per l'aggettivazione comune si collega *cuori fiammanti*. In questa e nella successiva frase nominale, con il solito stratagemma dell'accumulazione, si accavallano accecanti nella mente malsana del frate i flash di quanto in realtà solo fievolmente riluce nell'oscurità della chiesa rischiarata dalle candele funebri: i tetri riflessi, a mala pena percepibili, dell'*imagerie* sacra, degli arredi, degli ex-voto, dell'organo, degli affreschi della navata e delle cappelle.

[62] L'emendamento di *Ms3*^{f} (~~*colpo*~~↑***botto***↑) consente la rima *dirotto: botto*, attorno alla quale si coagulano 3 ottonari (3ª, 7ª; 2ª, 4ª, 7ª; 3ª, 7ª) e un endecasillabo (6ª, 10ª): *Grida acute di terrore,/ lamenti, pianto dirotto/ lo svegliarono di botto/ nel giro verso l'alba della notte*.

[63] L'*amplificatio* concorde dei *Dss* e delle *edd.*: *nel giro verso l'alba della notte* rispetto alla lezione di *Ms3*^{f}: *nel cuore della notte*, sostituisce in clausola il settenario con l'endecasillabo.

[64] La rima *per terra rannicchiata: tremante disperata* delimita due settenari preceduti da un terzo: *Il tabuto scoperchiato*.

[65] Sì, sembra dirsi Nunzio, sei proprio appetibile! O piú fondatamente: *Sssi*, cioè *Silenzio!*, come peraltro suggerisce la lezione di *Ds1*^{5}: *Sciii, so[r]**da***: Zitta (un *taci* ridotto quasi a fonosimbolo), sta' ferma, tranquilla! (cfr. sic. *soru, sodu* 'fermo, immobile, quieto').

[66] Eco *E che è: Marè* (alterazione di *Maria*, come nel toponimo *Marecúma*).

[67] Sacrilego il ritorno. Per *turnata*, cfr. cat. *tornada*.

[68] All'anima dipartita. Stando a *Dss 1*$^{6\text{-}5}$, *At* sarebbe cosí un'ipercorrezione di *ad* ed introdurrebbe una certa ambigua polisemia. Se infatti non lo fosse, insinuerebbe un'avversatività e, cambiata la sintassi, si otterrebbe un *At, anima partuta,* […], da intendere: Ma, una volta dipartita l'anima, non è lecita alcuna titubanza.

[69] Si essenzializza la lezione autografa, eliminando i particolari innecessari.

[70] Trasparente allusione a due tipi diversi di asino: l'uno sardo, l'altro arabo. Cfr. G. TESIO, ed. 1995, p. 68, n. 45. È dialettismo adattato *sardisco* <sic. *sardiscu* 'sardo', sinonimo di 'piccolo' (TRAINA, s v.), it. *sardesco*, obsoleto per 'sardo'. Per la singolare coincidenza semantica con il sic., cfr. cast. *sardesco*: «Aplícase al caballo o asno pequeño», ma del quale si registra anche un uso traslato: «Dícese de la persona áspera e intratable' (RAE, s. v.).

[71] Assuefatti al buio della chiesa, in contrasto al quale per Nunzio risulta accecante il sole del sagrato che uscendo gli si apre davanti. La dittologia *penetra e ferisce*, al di là della prima interpretazione letterale, si presta ad essere considerata una rimodulazione parodistica dell'*incipit* di *Paradiso*, 1, 2: *La gloria di Colui che tutto move,/ Per l'Universo penetra e risplende/ In una parte piú e meno altrove*. L'allusione è stata suggerita in corso d'opera, dal suo osservatorio di studiosa di *incipit*, da GIULIANA ADAMO, alla quale si deve peraltro il documentato: «Sulla soglia iniziale della *Commedia*», in R. BERTONI (ed.), *Echi danteschi / Dantean Echoes*, «Quaderni di cultura italiana 3», Torino-Dublin: Trauben-Trinity College, Italian Department, 2003, pp. 9-30. Ad ogni modo, un certo influsso dantesco si avverte in tutto il capitolo, nella contrapposizione, certo non casuale, Nicolò-Nunzio (santità-bestialità, verginità militante-satiriasi incontinente), nella luciferinità di Nunzio (la sua condizione di santo eremita-*anghelos* rovesciato), nella metamorfosi della nobile aquila, guida e custode di Nicolò, in avvoltoio irridente ed aggressivo. Non sarebbe, comunque, in Consolo, l'unica parodia incipitale. Ad apertura del Cap. III di *Nottetempo, casa per casa*, Milano: Mondadori, 1992, p. 29, l'atmosfera dannunziana in cui vive *Don Nené*, un barone di pasta ben diversa da quella del Mandralisca, è subito presa di mira dall'attacco: *Il giorno moriva, assai ferinamente*, che fa il verso all'*incipit* di *Il piacere* capovolgendone la modalità: *L'anno moriva, assai dolcemente*. Non sfugge nei due *loci* l'eco allitterante *fer*isce/ *fer*inamente, piú dovuta però a valori fonici che semantico-etimologici: lat. *ferire* (e il dissimilato *fedire*) deriva, infatti, dalla radice germanica *BHER* (la forma alternante *BHOR-* darebbe *forare*), mentre *ferino* (<lat. *ferus*, *fera*) risalirebbe piuttosto al tema *G*^{w}*HER* 'animale selvatico', attestato ad es. da gr. *thēr*, *thērios*. Lo stesso *ferinamente* è però avverbio latineggiante usato anche da D'Annunzio, sempre a suggerire sensualità animalesche: *le labbra semiaperte fra cui i denti aguzzi*

brillavano ferinamente, *a 'l riso l'arco de la gengiva/ quasi ferinamente rosso le si scopriva*. Quanto al nesso *ferire-occhi*, esso non solo si associa al topico amoroso (cfr. *Vita Nuova*, 19, 72: *De li occhi suoi, com'ella li mova,/ escono spirti d'amore, infiammati,/ che feron li occhi a qual che allor la guati*), ma denota anche l'effetto dell'abbagliamento, cosí in Dante (nelle domande angosciate di Cavalcante de' Cavalcanti, *Inferno* 10, 67-9: *Come/ dicesti? Elli ebbe? Non viv'elli ancora?/ Non fiere li occhi suoi lo dolce lume?*), come in Leopardi, altro poeta caro a Consolo (*Il passero solitario*, 36-44: *Io solitario in questa/ rimota parte della campagna uscendo,/ ogni diletto e gioco/ indugio in altro tempo: e intanto il guardo/ steso nell'aria aprica/ mi fere il Sol che tra lontani monti,/ dopo il giorno sereno,/ cadendo si dilegua, e par che dica/ che la beata gioventú vien meno.*)

[72] È un fare strisciante da serpente (un'altra impronta diavolesca del personaggio) che tradisce la consapevolezza del doppio delitto consumato: l'omicidio e la violenza carnale necrofilica.

[73] L'attacco dell'allocuuzione di Nunzio è la traduzione dell'avvio dell'esergo.

[74] Viene preferito il neutro, medio *odore* al troppo connotato diatopicamente *rastro/arostro* di *Mss 3*$^{e/}$: il primo, adattamento del sic. *rrastu,* o senza dissimilazione, *rrastru* 'orma, indizio, sentore', (evidentissimo ispanismo <*rastro* o ispanolatinismo <*rastru*(*m*) 'rastrello'); e il secondo, verosimilmente *arastro*, variante adattata del precedente, donde il verbo *arrastiari* «andare i cacciatori dietro l'orma della fiera (o non fiera) per rintracciarla: *ormare*» (TRAINA s. v.).

[75] Ancora una volta appare la qualifica sociologica dei maggiorenti locali.

[76] Eco scritturale (*Gen.* 19, 26): *Respiciens uxor eius* (scl. Lot) *post se versa est in statuam salis*.

[77] Il bianco, l'oro e la luce dell'aureola dell'arciprete si oppongono all'aspetto scuro, sudicio, diabolico di Nunzio. Con l'uso di mat. e b.v. *Ds1*^{5} passa da *restò basito col calice e l'ostia in alto.* a *restò di sale, il tondo di vetrata come nimbo luminoso ~~dietro il capo, sopra~~ torno al capo, col calice e l'ostia in alto.* Infine, cassando la virgola dopo *sale* e trasferendola a sostituire il punto finale dopo *alto*, inverte e ordina cosí i segmenti: *restò di sale col calice e l'ostia in alto[.]***,** *il tondo di vetrata come nimbo* ecc.

[78] L'omissione di *Ms3*^{e} è solo apparente: la "inquadratura" dei pastori è solo posposta. V. inf. nell'apparato critico l'*amplificatio* dopo *battendo forte il petto*.

[79] Scatta la lunga enumerazione dei beneficiari della devozione locale.

[80] Adattamento di sic. *cumarca* 'contrada', 'brigata, combriccola' (TRAINA s. v.), probabile ispanismo, *comarca* 'distretto'.

[81] Epilessia. Un primo attacco fa presagire la sequenza iniziale del capitolo prima del risveglio nel bosco a Santa Marecúma. Un altro è imminente e chiude il capitolo.

[82] Il *chi* in anafora scandisce il brano in cui si scorge una successione di settenario (3ª, 6ª), quinario (4ª), settenario (2ª, 6ª), coronata da altri due settenari (il primo imperfetto, il secondo 2ª, 6ª); ovvero un'altra di settenario(3ª, 6ª), endecasillabo (4ª, 7ª, 10ª), settenario (imperfetto), settenario (2ª, 6ª).

IV[a]

Val Dèmone[b]

In Sant'Agata di Militello li 15 maggio 1860[c].

Scendeva[d] tutta la gente a la marina da Canna Melata, piano Castello e piano della Chiesa, per Costa di Pozzo, fin dal Telegrafo, da Cucco Bello e dal vallon[e] di Posta[f].

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, 1[8], Mss 4[c], ff. 1-13 (exc.); 4[d], f. 14 (exc.); 4[e], ff. 14[v]-15, 16[v]-17 (exc.); 3[i], ff. 18-18[v] (exc.); 3[j], f. 19 (exc.); 3[m], ff. 21-23 (exc.); 3[n], ff. 24-29[v] (exc.), om. cett.

[a] Capitolo quarto *1995, 1987, 1976* CAPITOLO QUARTO *Ds4* ‖ *desid. Dss 3,1[8] Mss 4-3*

[b] VAL DEMONE *Dss 4,3* ↑**Val Dèmone**↑ *mat. Ds1[8]* ‖ *desid. Mss 4-3*

[c] In *[…]* Militello, li *[…]* 1860 *Ds4* ↑**In Sant'Agata di Militello, lì 15 maggio 1860**↑ *mat. Ds3, desid. Ds1[8], Ms3[j]* Sant'Agata di Militello, maggio 1860 *inc. Ms3[n]* Sa[t]**n**t'Agata di Militello**,** li 11 maggio 1860. *inc. Ms3[m]* Barone Andrea Bivona. (Mandralisca e Bivona avrebbero dovuto scrivere assieme il catalogo generale di Sicilia.). // ___ // ~~Il vapore~~ S. Agata Militello. 11 [M]**M**aggio 1860 *inc. Ms3[i]*

[d] **(**Il postale "Sicilia" della ~~flotta Florio~~ compagnia Florio, che faceva servizio [tr]**d**a Palermo a Messina,**)** /// Scendeva *ex abrupto interm. et red. Ms3[i]*

[e] Vallon *1976, 1995, Dss 4,3,1[8]*

[f] Scendeva tutta la gente a la marina da Canna Mel[l]**a**ta, Costa di Pozzo, piano Castello, ~~e~~ piano della chiesa, fin dal Telegrafo**, da ↑Cucco Bello**↑ e dal Vallon di Posta *Ms3[m]* Scendeva tutta la gente a la marina, da Canna Melata, Costa di Pozzo, [chiazza]**piano** Castello e [chiazza]**piano** de la chiesa, ~~dal~~ fin dal Telegrafo e dal Vallon di Posta *inc. Ms3[j]* Scendeva tutta la gente verso ~~la~~ **a la** marina,

E i pescatori furono i primi, prima degli ortolani, i carrettieri e i bordonari, ad avvistare[a] l'arrivo del postale. Grande e bianco, col fumo della ciminiera e con le ruote a pala che giravano scroscianti[b]. Oltrepassò la foce del Furiano e quella dell'Inganno, doppiò la punta[c] Lena e si fermò[d]. In faccia in faccia, a tiro d'uno schioppo[e], proprio alla torretta del castello dei Granza Maniforti[f1].

– Raimondo, mi sto incazzando! – disse[g] il principe don Galvano, battendo il nerbo contro lo stivale[h], al figlio che armeggiava al cannocchiale[2] sul treppiede sopra il terrazzino[i] della torre.

---

da↑**lla**↑ ~~costa di Pozzo~~ ↑**Canna** [m]**Melata**↑, ~~da~~ Costa di pozzo, ~~dal piano di Rizzo~~, ~~Telegra~~<*fo*> ↑**dal**↑ piano d[i]**el** ~~Rizzo~~ ↑**Castello**↑, dal Telegrafo, ~~e fino~~ e fino dagli ↑**stazzoni e**↑ orti d[i]**el** Vallon di Posta *Ms3ⁱ*

[a] E i pescatori furono i primi, prima degli ortolani [~~e~~]**,** ~~i~~ ↑**i**↑ carrettieri [,]**e** ↑**i bordonari,**↑ ad avvistare *Ms3ⁿ* E i ~~pescato~~<*ri*> ~~marinari~~ ↑**pescatori**↑ furono i primi, prima degli ortolani e i carrettieri, ad avvistare *Ms3ᵐ* E i ~~pescatori~~ ~~mari~~<*nai*> pescatori furono i primi, prima degli ortolani e i carrettieri, ad avvistare *Ms3ʲ* E i pescatori furono i primi, prim[i]**a** ~~ad avvistare~~ degli ortolani e i carrettieri, ad avvistare *Ms3ⁱ*

[b] Grande e bianco, col fumo della ciminiera e ↑**con**↑ le ruote a pala che giravano scroscianti *Ms3ⁿ* Grande e bianco, col fumo della ciminiera e le ruote a pala che giravano scroscianti ai due fianchi *Ms3ᵐ* Grande e bianco, col fumo della ciminiera e le ruote a pala che giravano ~~veloci~~ ↑**scroscianti**↑ ai due fianchi *Ms3ʲ* ~~Bianco~~ [g]**G**rande e bianco, col fumo della ciminiera**,** e le ruote ~~che~~ a pale ai due fianchi *Ms3ⁱ*

[c] p[i]**u**nta *Ds3*

[d] fer**ʌ**↑**m**↑ò *mat. b.b. C.C. Ds4* fermò *stl mat. Ds3* ‖ ~~Vicino, vicino che quasi si toccava~~**,** ↑**Oltre**↑[P]**p**assò ~~e~~ ↑**la foce**↑ [il]**del** Furiano e ~~poi~~ ↑**quella**↑ **dell'** l'[i]**I**nganno, doppiò la punta Lena e si fermò *Ms3ᵐ*

[e] a tiro d'uno schi↑**o**↑ppo *b.b. Ds1⁸*

[f] Lanza Branciforti *Ds1⁸* ‖ In faccia in faccia, a tiro d'uno schioppo, proprio alla torretta del castello dei Lanza Branciforte *Ms3ⁿ* In faccia, in faccia, a volo di piccione, proprio ~~della~~ ↑**alla**↑ [t]**t**orretta del castello dei Lanza Branciforte *Ms3ᵐ* Vicina**,** vicina che quasi si toccava, lanciò tre fischi, ~~fermò la vaporiera~~ smorzò il vapore, mollò le due ancore e si fermò. In faccia in faccia, a volo di piccione, della torretta al centro del Castello de' Lanza di Trabia./ Ferdinandino muoveva il cannocchiale da poppa a prua e vedeva il capitano, i marinai e tutti i passeggeri. E finalmente scorse la bandiera./ – Un leone che beve a un ruscello – disse/ – Scoperta. È lo stemma dei Florio. Ripeto: vogliamo sapere il nome del postale./ – *ex abrupto expl. Ms3ʲ* Vicina, vicina che quasi si toccava, mandò tre fischi, ~~e~~ gettò la grande ancora e si fermò. ~~Proprio~~ ↑**Proprio**↑ Di fronte, a [v]**v**olo di piccione, della torretta del Castello dei principi Lanza di Trabia. Ferdinandino non riusciva e il cannocchiale *ex abrupto expl. Ms3ⁱ*

[g] Disse *Ms3ᵐ*

[h] battendo ~~a terra il bastone~~ ↑~~**la verga**~~ **il nerbo contro** ↓**lo stivale,**↓↑ *Ms3ⁿ* battendo per terra ~~nervoso~~ il bastone *Ms3ᵐ*

[i] sul treppied[e]**e** sopra il terrazzino *Ms3ⁿ* sul treppiede, ~~sopra al bale~~<*one*> ~~terrazzo~~ sopra il terrazzino *Ms3ᵐ*

– Vedo, vedo!… – esclamò Raimondo.

– Che cristo[a] vedi?

– Un leone… Un leone che beve[b] a un ruscello.

– Che scoperta! E quello è[c] lo stemma della flotta Florio. Il nome, voglio sapere il nome della vaporiera[d]!

– Siii… cciii… líii… a[e].

– Siccilía[f]??… Siccilía! Siccilía! Uh, la bestia! Ma che t'insegnano, che, i preti del collegio Capizzi[g] lí di Bronte[h3]?

Raimondo, sordo[i] a quello che il padre gli diceva[4], andava ora scandagliando sopra la coperta[j], e gridava di gioia alla vista della gente[k] ch'armeggiava, correva, s'affacciava alla murata[l], il capitano, il nostromo, i fuochisti, i marinai, i passeggeri[m].

– Sicilia?! – fece[n] don Galvano. – Ma porco d'un diavolo, mi fai[o] frastornare[p]! È questo, è questo, è[q] con

---

[a] Che Cristo *1976, Mss 3n-m*

[b] Un leone… che beve *Mss 3n-m*

[c] – Che scoperta! E[']quello é /'/ *in ras. Ds3* – Scoperta! Minchione, quell[a]**o** è *Ms3m*

[d] Il nome, voglio sapere il nome del**la** vapor[e.]**iera.** *a capo Ms3m*

[e] Siii… cc[i]**iii**… lìii… aaa *Ms3n* ~~Si~~ S[ssi]**iii** – c[i]**ciii** – lì[a]**ii** – aaa[!]**.** – sillabò Raimondo / – ~~"Ssiccilìa"~~ – ~~ricompose il padre.~~ *Ms3m*

[f] Siccilìa?[…]**?** *b.b. Ds1s* Siccilìa?[…]**?** *Ms3n*

[g] del collegio [lì]**Ca**pizzi *in ras. Ds1s* del colleggio Capizzi *Ms3n*

[h] Siccilìa[,]**?** ~~sì~~, Siccilìa[…]**!** ~~Bestia!~~**,** ↑**Oh, la bestia!**↑ S[í]**ic**[i]**ì**lia[.]**,** ↑**vuoi dire.**↑ Ma che t'insegnano i preti del collegio Capizzi lì di Bronte? *Ms3m*

[i] ~~indifferente~~ ↑**sordo**↑ *Ms3n* indifferente *Ms3m*

[j] scandagliando [so<*pra*>]**co**n il cannocchiale sopra la coperta *Ms3m*

[k] e gridava ~~di stupore e~~ ↑**di**↑ gioia alla vista della gente *Ms3n* e gridava, faceva salti ~~di stupore~~ [e]**di** gioia**,** alla vista della gente *Ms3m*

[l] che correva, armeggiava, s'affacciava alla murata *Ms3m*

[m] il capitano, il nostromo, i ~~macchinisti~~ *mat.* ↑**fuochisti**↑, i marinai, i passeggeri *mat. b.b. Ds3* il capitano, il nostromo, i macchinisti, i marinai, i passeggeri *Ds1s* il capitano, il nostromo, i macchinisti, i passeggeri… *Ms3n* [i]**l** ~~marinai~~ ↑**capitano,**↑, ↑**il**↑ nostromo, ↑**i macchinisti,**↑ i marinai, i passegger[e]**i**… *Ms3m*

[n] fece[,] /,/ *in ras. Ds3*

[o] Ma *[…]* fai *sup. ras. Ds4*

[p] Ma porco ↑**d'un**↑ ~~Didi~~avolo[,]**!** [m]**M**i fai frastornare. *Ms3m*

[q] é *[…]* é *Ds3*

questo vapore ch'arriva il Mandralisca[a]. Presto, vai a dire a Matafú d'andare a prelevarlo alla[5] marina[b].

Raimondo non si mosse, curvo com'era restando[6] e incollato[c] al cannocchiale. Don Galvano[d] gli assestò una nerbata[e] sopra il culo[f]. Raimondo si rizzò, guardò meravigliato il padre e poi si mosse, sfregandosi la chiappa, giú per la scala a chiocciola, verso il cortile[g]. Si guardò[h] in giro, il principe, e, sicuro d'esser[i] solo, ch'occhi indiscreti[j] non scoprissero la sua debolezza, si parò davanti a quel treppiede[k]: divaricò le gambe, si piegò in avanti, tappò[l] con una mano l'occhio sinistro e l'altro l'accostò[m] al cannocchiale. La bocca gli s'aprí[n] per lo stupore[7]. Poi alzò[o] la mano che stringeva il nerbo[p] e cominciò a menare in aria come a voler colpire[q] le figure che gli si paravano[r] davanti a grandezza naturale. Lo scudiscio[s] andò a colpire la boc-

---

[a] il Mandralisca! *Ms3ⁿ* ‖ È ~~lui~~ ↑**questo**↑, è ~~lui~~ ↑**questo**↑! ~~Presto, presto~~ È con questo ↑**vapore**↑ che arriva il ~~barone~~ Mandralisca *Ms3ᵐ*

[b] Presto, vai a dire ~~al cocchiere~~ ↑**a Matafù**↑ d'andare a prelevarlo a la marina[!]**.** *Ms3ⁿ* Presto, presto, ~~vai a dire allo gnori~~ vai a dire al cocchiere di andare a prelevarlo alla marina. – ~~Rai~~<*mondo*>/ *Ms3ᵐ*

[c] curvo com'era e incollato *Ms3ⁿ* curvo com'era ~~e l'occhio~~ incollato *Ms3ᵐ*

[d] [Ga]**Do**n Galvano *Ms3ⁿ* ‖ restando e incollato al cannocchiale. Don Galvano *sup. ras. Ds1⁸*

[e] una ~~bastonata~~ ↑[verg]**nerbata**↑ *Ms3ⁿ* un colpo di [b]**b**astone *Ms3ᵐ*

[f] sopra il **culo.** ~~sedere~~[.] ↑**che**↑ ~~e lo fece rizzare e correre veloce giù verso la corte~~ *Ms3ᵐ*

[g] Raimondo si ri[zz]**zz**ò, guardò suo padre e ~~corse veloce~~ ↑**si mosse,**↑, ~~con la mano che si toccava~~ ↑**sfregava**↑ ~~di dietro~~ ↑ **sfregandosi la chiappa,**↑, ~~verso il~~ giù **per** ↑**la scala** <*a*> **chiocciola**↑ verso il cortile *Ms3ᵐ*

[h] Si guardò *a capo Ds3, Ms3ⁿ* ~~Rimasto solo, Don Galvano~~ Si guardò *Ms3ᵐ*

[i] d'esse[re]**r** *Ms3ᵐ*

[j] ch'occhi indisc[e]**r**eti *Ms3ⁿ*

[k] si parò davanti al ~~treppiedi~~ ↑**quel**↑ treppied[i]**e** *Ms3ⁿ* si parò davanti al quel treppiede *Ds1⁸* ~~si piegò adagio ada~~<*gio*> si ~~portò~~ ↑**parò**↑ davanti al treppiede *Ms3ⁿ*

[l] ~~e poi~~ si tappò *Ms3ⁿ*

[m] e l'altro l'[appoggiò]**accostò** *sup. ras. Ds3* e l'altro l'appoggiò *Ds1⁸* e l'altro ~~occhio~~ l[~~o~~]**'a**ppoggiò *Ms3ⁿ* e l'altro lo ~~poggiò~~ ↑**accostò**↑ *Ms3ᵐ*

[n] le s[i]**'** aprì *Ms3ⁿ* le si aprì *Ms3ᵐ*

[o] Poi, alzò *Ms3ⁿ* Poi, ~~a un certo punto~~**,** alzò *Ms3ᵐ*

[p] il ~~bastone~~ ↑**nerbo**↑ *Ms3ⁿ* il bastone *Ms3ᵐ*

[q] cominciò a menare ↑**in aria**↑ come a voler colpire *Ms3ⁿ* cominciò a menare ~~colpi~~ come a voler ~~toccare~~ ↑**colpire**↑ *Ms3ᵐ*

[r] [le]**gl**i si paravano *Ms3ⁿ* le si paravano *Ms3ᵐ*

[s] ~~La punta del~~[l]**L**o scudiscio *b.b. Ds1⁸* ~~Fatti un pò di mulinelli in aria,~~ [l]**L**a punta del**lo** ~~bastone~~ ↑**bambù scudiscio**↑ *Ms3ⁿ* Dopo un pò di mulinelli ~~a vuoto~~ ↑**in aria,**↑, la punta del bastone *Ms3ᵐ*

ca in alto[a] del lungo cannocchiale, che s'abbassò, con rumore di latta, mentre la parte opposta, alzandosi di scatto, fece saltare al principe indietro la bombetta[b].

– Diavoli e diavolerie! – imprecò[c]. Raccolse il suo cappello e s'avvicinò alla ringhiera del terrazzo[d], dove l'edera dal basso[e], coperto tutto il tondo della torre, faceva capolino[f] e deviava in alto, fitta, per tutto il muro, fino alla copertura del castello (i gechi e i ragni che vi nascondeva[g8]!).

Guardò verso la destra dov'era tutta la costa che correva serpeggiando[h] al bordo delle piane[i] di Torrenova, Rocca e poi del Capo, solcate da fiumare, Zappulla e Rosmarino, e oltre, al di là del Capo d'Orlando, Lipari e Vulcano, lingue[j] di terra[9] senza sosta in uno con[10] il capo di Milazzo[k]; e poi Salina doppia e di seguito gli scogli[l], come vele cilestri e trasparenti all'orizzonte[m], d'Alicuri e

---

[a] la ~~lente in pun~~<*ta*> bocca in alto *Ms3ᵐ*

[b] che s'abbassò ~~di scatto~~, con ~~fragore~~ ↑**rumore**↑ di latta, mentre la parte opposta, ~~da cui guardava il principe~~, ~~s'alzò~~ ↑**alzandosi**↑ di scatto, f[a]**ec**~~ando~~ saltare al principe indietro la bombetta *Ms3ⁿ* che s'abbassò, con fragore di ~~vetri rotti~~ ↑**latta**↑, ~~e la altra~~ ↑**mentre la parte**↑ opposta, [me<*ntre*>]**so**pra l'occhio del principe, s'alzò di scatto, facendogli saltare ind[ee]**ie**tro la bombetta. Il principe fece un balzo indietro ~~con paura~~, la↑**n**↑ciando una bestemmia. *Ms3ᵐ*

[c] Diavoli e diavolerie! – imprecò don Galvano *Ms3ⁿ* Diavol[o]**i** e diavolerie! – imprecò *Ms3ᵐ*

[d] e s'accostò alla ring↑**h**↑iera del terrazzo *b.b. Ds1⁸* e s'accostò alla ~~balaustra della torre~~ ↑**ringhiera del terrazzo**↑ *Ms3ⁿ*

[e] l'edera**,,** dal basso *Ms3ⁿ*

[f] faceva cap[i]**o**lino *Ds3* ~~appena s'affacciava~~ ↑**faceva capolino** ~~**in parte del terrazzo**~~↑ *Ms3ⁿ*

[g] nascondeva!) *indist. 1995, 1976* ‖ fino al↑**la copertura**↑ ~~tetto~~ del castello *Ms3ⁿ* ‖ **(**Diede una pedata [a]~~**sul**~~ ↑**al**↑ treppiede e [l<*asciò*>]**r**ovesciò [su]**per** terra il cannocchiale ~~con fra~~<*stuono*> che finì di frantumarsi con frastuono. **(**Girò le spalle al mare,**)** ~~dove~~ ↑**dove**↑ ~~le~~ lance e ~~i~~ gozzi ~~dei pescatori~~ ~~lasciata la~~ ↑**staccatisi a la**↑ riva, s'erano ~~diretti~~ ↑**accostati**↑ ~~alla~~ ↑**alla fiancata della**↑ vaporiera**,** per lo scarico di merci e passeggeri[.]**,** e scese ~~dritto e comandiero~~**, mormorando,** alle stanze del piano nobile.**)** / ___ / *del. et mg sup.* **S'accostò alla ringhiera del terrazzò dove l'edera dal basso, coperta tutta la torre, appena s'affacciava e deviava in alto, ↑fitta↑ verso il tetto del castello** *Ms3ᵐ*

[h] serpeggiando**,** *mat. del. Ds1⁸*

[i] dov'era~~no~~ tutta la costa che correva ~~e~~ serpeggiando, ~~le~~ **al** ↑**bordo delle**↑piane *Ms3ⁿ*

[j] lingua *Dss 3,1⁸*

[k] ~~mischiate al Capo di~~ ~~in uno con il Capo di Milazzo~~ ↑~~**come**~~↑ lingua di terra senza sosta in uno con il Capo di Milazzo *Ms3ⁿ*

[l] e poi Salina doppia e ~~in picco due scogli~~**,** di seguito gli scogli *Ms3ⁿ*

[m] come vele ~~lontane~~↑**cilestri**↑ **e** trasparenti ↑**all'orizzonte,**↑, *Ms3ⁿ*

Filicuri[a11]. Verso la parte opposta, oltre la punta Lena e Acquedolci, Torremuzza e Finale[b], s'ergeva quella rocca con tre punte, a forma di corona sulla testa blunda[12] d'un Ruggero Normanno o d'un Guglielmo, di quel paese vecchio come il cucco ch'era Cefalú[c].

«Che[d] smania! – disse dentro di sé il Maniforti[e]. – E non gli viene, no, la nausea del viaggiare a questo curioso Mandralisca[f]?»

Guardò la vaporiera lí di fronte: lance e gozzi, partiti dalla riva[g], s'erano fatti sotto alla[13] fiancata[h] per lo scarico di merci e passeggeri. E tutti i terrazzani, a la marina, vociavano festosi e salutavano[i].

– Poltroni e sfaticati[j]! Lasciano gl'impegni e il travaglio per vedere una barcaccia che cammina a fuoco! – mor-

---

[a] d'[a]**A**licuri e Filucuri *Ds1*[8]

[b] Finale ↑**2**↑ e Torremuzza ↑**1**↑ *mat. Ds3* Finale e Torremuzza *Ds1*[8]*, Ms3*[n]

[c] a forma di corona sull[e]**a** test[e]**a** blund[e]**a** d[~~i~~] ↑**'un**↑ Rugger[i]**o** Normann[i]**o** [e]**o** d[i]↑**'un**↑ Guglielm[i]**o**, di quel paese vecchio come il cucco ch'era Cefalù *b.b. Ds1*[8] ~~come~~ a forma di corona ~~sopra le~~ **sulle** teste bl[o]**u**nde d[ei]**i** Ruggeri Normanni e ~~Federichi Svevi~~ di Guglielmi, ~~della famosa città di Cefalù.~~ **di quel paese vecchio come il cucco ch'era Cefalù** *Ms3*[n] ‖ Guardò a occhio nudo, ~~verso il mare,~~ sulla destra dov'era↑**no**↑ ~~il promontorio del Capo~~ [D]~~**d'Orlando, all'orizzonte,**~~ pian~~[ure]~~**e** di Torrenova, Rocca, ~~poi del~~ ↑**e poi del**↑ Capo, tagliate da fiumare, ~~dal Rosmarino e lo Zappulla~~ Zappulla e Rosmarino; e, ~~dal~~ **oltre** <*il*> promontorio del Capo d'Orlando, seguendo la linea tonda all'orizzonte, scoprì [s]~~**Salina, Filicudi e Alicudi;**~~ Vulcano e Lipari~~na~~ che sembra[n]**vano** una ~~terra senza~~ lingua ↑**di terra**↑ senza sosta ~~attaccata al~~ ↑**in uno con il**↑ Capo di Milazzo, e poi Salina, Filicudi e [a]**A**licudi; e **guardò** alla sinistra, poi, I↑~~**dove (I)**~~↑ s'ergeva **lì** ~~possente Cefalù.~~ ~~lontano~~ la rocca ~~di Cefalù,~~ azzurra e trasparente come nuvola, appena ~~un pò diversa~~ distinguibile, sfumata, ~~dall'azzurro quello del del mare e del cielo.~~ immersa tra ~~gli altri due azzurri, il cielo e il mare~~[.] **appena ~~[s]~~variati.** *et mg inf.* **(I) la costa d'Acquedolci, Caronia, Santo Stefano, Torremuzza, Tusa, Finale e Cefalù:** *Ms3*[m]

[d] – Che *Dss 4,3,1*[8]*, Ms3*[n]

[e] il Branciforti – *Ds1*[8] il Branciforte – *Ms3*[n]

[f] Mandralisca? *Dss 4,3,1*[8] Mandralisca?! *Ms3*[n] ‖ – È di là che viene questo curioso d[i]**el** ↑**barone**↑ Mandralisca… – pensò don Galvano. *Ms3*[m]

[g] da la riva *Ms3*[n]

[h] a la fiancata *Ds3* a la fi↑**a**↑ncata, *b.b. Ds1*[8]

[i] ~~Guardò di nuovo~~ Puntò lo sguardo sulla vaporiera: lance e gozzi, staccatisi a la riva, s'era<*no*> fatti sotto alla fiancata per lo scarico di merci e passeggeri.// E tutta la folla a gruppi a la marina vociava festosa e salutava *Ms3*[m]

[j] sfati[g]**c**↑**c**↑ati *b.b. corr. Ds3* sfatigati *Ds1*[8]*, Ms3*[n]

morò don Galvano[a]. Girò le spalle al mare e scese giú, verso le stanze[b] del piano nobiliare[c14].

S'udirono gli zoccoli[d] e i ferri delle ruote sopra l'acciottolato della corte[e]. Don Galvano s'affacciò al balconcino[f] e, attraverso uno spiraglio nel tetto fitto delle fronde dei platani e dei ficus, le impavesate delle foglie[g] di palme[h] e di banani, scorse il Mandralisca[i], ch'aiutato dal cocchiere Matafú, scendeva dalla carrozza[j]. Dietro[k] a questi, un servo grosso, rosso e sbuffante[l] in mezzo al carico di pacchi, di borse e di bauli[m].

– Enrico, Enrico! – chiamò il principe.

– Galvano, Galvano! – fece il Mandralisca guardando verso l'alto disorientato, come Adamo alla voce di Dio Padre, per scoprire al di sopra delle foglie l'amico Maniforti[n].

---

[a] Poltroni e sfatigati! Lasciano gl[i]**'**imp[egni]**ieghi** e il travaglio per vedere una barcaccia che cammina a fuoco! – mormorò don Galvano *Ms3ⁿ* //Poltroni, sfatigati! ↑**Lasciano i mestieri e il travaglio per venire a vedere una barcaccia che cammina a fuoco.**↑ – mormorò il Lanza *Ms3ᵐ*

[b] st↑**a**↑nze *Ds3*

[c] Girò le spalle al ma[re]**re** e scese giù dal terrazzo verso le stanze del piano nobil[e]**iare.** *Ms3ⁿ* Girò le spalle alla vista del mare e della vaporiera e prese a scendere verso il piano nobile *expl. Ms3ᵐ*

[d] **g**li zoccoli *b.b. Ds1⁸*

[e] i ferri delle ruote ~~sull'~~↑**sopra l'**↑ acciottolato della corte**.** ~~e, di lì a poco, la gente che saliva per la scala~~ *Ms3ⁿ*

[f] Don Galvano s'affacciò [nel]~~**sul** terrazzi~~<*no*> al balconcino *Ms3ⁿ*

[g] d[i]**e**↑**lle**↑ foglie *mat. Ds3* di foglie *Ds1⁸*

[h] palm[a]**e** *b.b. Ds4* palma *Dss 3,1⁸*

[i] e [ol<*tre*>]**at**tra↑**verso**↑ ~~**le**~~ ↑**uno spiraglio**↑ ↓**tra**↓ fronde d[e']**i** platani, ↑**ficus**↑ foglie di palma ~~e rami **eespi**~~ ↑**e di banani**↑ ~~d'ibiscus e gelsomino~~, scorse il Mandralisca**,** *Ms3ⁿ*

[j] ch'aiutato dal cocchiere Matafù**,** scendeva dal**la** ~~landò~~ ↑**carrozza**↑ *Ms3ⁿ*

[k] D[o]**i**etro *Ds3*

[l] sbruffante *Dss 3,1⁸*

[m] ↑**(I) (~~vale~~)**↑ ~~Dietro di lui un suo servo grasso, soffocato da pacchi**, borse** e da baùli.~~ ↑~~**Sopra la serpe un servo grasso, fermo impalato come il viaggio non** <*fosse*> **ancor finito.**~~↑seppellito e **quasi** e rosso~~ ↑**rosso e sbruffante in mezzo al carico di**↑ ~~e sbruffante e soffocato in mezzo al carico~~ ↑ **vale**↑ ~~di pacchi, borse e di baùli.~~ *et mg. inf. adn.* //**Dietro a lui, un servo grasso, rosso e sbruffante in mezzo al carico di pacchi, borse, e di baùli.** *Ms3ⁿ*

[n] Branciforti *Ds1⁸* ‖ guardando verso l'alto disorientato, ~~tenta~~<*ndo di*> per scorgere oltre il [t]**t**etto di **fronde** ~~frasche~~ l'amico [b]**B**ranciforte *Ms3ⁿ*

S'abbracciarono i due amici sulla scala. Nel salone rotondo s'assettarono[15], uno di fronte all'altro[a], guardandosi ridendo compiaciuti.

– Che piacere, che piacere! – continuava a dire il Maniforti[b]. E, come[c] ogni volta che i due s'incontravano[d] – e ciò avveniva ogni par[e] di lustri –, rifacevano il tempo di clausura nel Regio Convitto Carolino di Palermo[f 16], remoto ma pure nitidissimo, come un ritratto da cui è stato tolto ogni elemento che possa fuorviare, badando l'autore solamente a risaltare il tratto essenziale[g]: le facce piú corrusche[17], le voci piú tonanti dei precettori[h]; i compagni piú tosti e mafiosi[i18]; le madri e le sorelle piú avvenenti in visita al parlatorio per le feste[j]. Il discorso poi continuava sulle sorti e i destini dei compagni, su fortune lapidate, feudi volati[19] sopra un asso di bastoni, morti e testamenti, suicidi e ammazzamenti[20], vendita di titoli, casate estinte, carriere folgoranti, promesse e sposalizî[k], contaminazioni, figlioli e nipotanze[l21]…

---

[a] s'assettarono**,** uno di fronte all'altr[o]**o,** *Ms3ⁿ*

[b] l'amico Branciforti *Ds1⁸* il Branciforte *Ms3ⁿ*

[c] E come *a capo Ms3ⁿ*

[d] s'incontravano[,]**–** *Ms3ⁿ*

[e] ~~a~~ ogni par *Ms3ⁿ*

[f] rifacevano il tempo di clausura nel √↑**Regio Convitto Carolino**↑ [c]~~C~~~~ollegio~~ di Palermo *b.b. Ds3* rifacevano il tempo di clausura nel collegio di Palermo *Ds1⁸* ~~il alla loro infanzia e all'adolescenza chiusi nel colleggio di Palermo.~~ ↑**rifacevano il tempo ~~lontano remoto~~**↑ di clausura nel collegio di Palermo[.]**,** *Ms3ⁿ*

[g] badando **l'autore** solamente [e]**a** risalta[ndo]**re** ~~la linea~~ ↑[il]**il tratto**↑ essenziale[.]**:** *Ms3ⁿ*

[h] le facce più corrusche, le voci più tonanti dei ~~padri Filippini~~ ↑~~**maestri**~~ *b.b.* **precettori** *b.n.*↑ *Ds3* le facce più corrusche, le voci più tonanti dei padri Filippini *Ds1⁸* ~~I visi pi~~<*ù*> le facce più corusche, le voci più tonanti dei padri [f]**F**ilippini *Ms3ⁿ*

[i] i compagni ~~e gli amici~~ più ~~discoli~~ ↑**tosti**↑ e ~~ribelli~~ ↑~~**più**~~ **mafiosi**↑ *Ms3ⁿ*

[j] le madri[,]**e** le sorelle più avvenenti ~~delle~~ ↑**in**↑ visit[e]**a** [in]**al** parlatorio per le feste *Ms3ⁿ*

[k] sposalizi *Dss 3,1⁸*

[l] ~~sulla~~ ↑**sulle**↑ sort[e]**i** e i destini dei compagni, [le]**le** fortune ~~crollate,~~ lapidate, ~~casate estinte,~~ feudi ~~involati~~ volati sopra un ~~due~~ ↑**l asso**↑ di coppe, morti[,]**e testamenti,** suicidi e ammazzamenti, ~~fidanzamenti~~ ↑**casate estinte, vendita di titoli,**↑ carriere ~~militari~~ ↑**folgoranti**↑ ~~ecclesiastiche e militari,~~ ~~matrimoni fidanzamenti~~ ↑**promesse**↑ e matrimoni, ~~contaminazioni,~~ ~~vendite di titoli,~~ contaminazioni, figliol[anza]**i** e nipotanze *Ms3ⁿ*

– La vita! – concluse[a] come ogni volta il Maniforti[b].

– Eh, la vita! – fece eco il Mandralisca. Il quale sapeva che col Maniforti[c] oltre i discorsi di storie di singoli, di mene familiari[d], di beni e d'interessi non si poteva andare[e]. Parlare dei governi[f] o delle sorti d'Imperi, Regni e Principati, di guerre e paci, di dritti e libertà di tanta gente sarebbe stato vano[g]. Guardò lo stemma sopra il caminetto della famiglia illustre da cui discendeva questo Galvano[h]: un leone incoronato ritto su[i] due zampe e con l'altre due che grattava l'aria[j].

«Ma[k] come, come[l], – si chiese il Mandralisca, – questi[m] nostri antenati sono[n] diventati nobili, per avere[o] badato ai proprii[p22] o agli interessi d'altri? E se è vero il primo caso, com'è vero[q], allora tutta l'umanità risulta nobile… o pure[r], ahimè, gli uomini siam tutti ignobili[s]!… Tranne, tranne qualcuno», ammise[t] il Mandralisca. E pensò[u] ai poeti, agli scienziati, ai filosofi, agli uomini di studio, avulsi e distaccati dalla lotta per procurarsi beni[v]…

---

[a] co↑**n**↑cluse *Ds3*

[b] il Branciforti *Ds1*[8] ‖ – esclam[ava]**ò**, come ogni volta, il Branciforte, e emise un sospirone *Ms3*[n]

[c] col Branciforti *Ds1*[8] col Branciforte *Ms3*[n]

[d] di storie di singoli**, ~~e~~ ↓mene familiari,↓** *Ms3*[n]

[e] non si poteva and[are]**are**[:]**.** *Ms3*[n]

[f] dei gover[v]**n**i *b.b. Ds1*[8] d[i]**ei** governi *Ms3*[n]

[g] d[i]↑**'Imperi,**↑ Regni e ~~di Ducati~~ ↑**principati**↑, di guerre e paci, di dritti e libertà di tanta gente sarebbe stato vano *b.b. Ds1*[8] d[el]**i** Regn[o]**i** ~~dei Borboni sarebbe stato vano~~ ↑**e di Ducati, di dritti e libertà di tanta gente sarebbe stato vano.** ~~**E come don Galvano, erano altri.**~~↑ *Ms3*[n]

[h] questo ↑~~**don**~~↑ Galvano *Ms3*[n]

[i] incoronato [su]**ri**tto su *Ms3*[n]

[j] ch[**e**]**'** ~~raspava~~↑**annaspava**↑ ~~**in**~~ ↑**l'**↑ aria *Ms3*[n]

[k] – Ma *Dss 4,3,1*[8]*, Ms3*[n]

[l] come[,]**–** *Ms3*[n]

[m] il Mandralisca – questi *Dss 4,3,1*[8] il [m]**M**andralisca, questi *Ms3*[n]

[n] questi nostri antenati son *Ds1*[8] questi nostri avi son *Ms3*[n]

[o] ~~p'aver~~ per aver *Ms3*[n]

[p] propri *1987* propri[o]**i** *b.b. Ds3* propri *Ds1*[8]*, Ms3*[n]

[q] E s'è vero il primo caso, ~~allora~~ com[']**e** ~~è vero~~ ↑**penso**↑ *Ms3*[n]

[r] allora tutta l'umanità risulta ~~esser~~ *b.b.* nobile… o p[y]**u**re *Ds1*[8] allora l'umanità intera risulta esser nobile o pure, … *Ms3*[n]

[s] ahimé[…]**!** [g]**G**li uomini [son]**siam** tutti ignobili[…]**.** *Ms3*[n]

[t] qualcuno – ammise *Dss 4,3,1*[8] qualcuno[,]**–** ammis*[s]*e *Ms3*[n]

[u] pens[o]**ò** *b.b. Ds1*[8]

[v] ai poeti, agli scienziati**,** … avulsi e distaccati dalla lotta ~~per~~ p'accapa<*rra*>rsi beni *Ms3*[n]

«Ma[a] no, ma no! – si disse[b]. – C'è quasi sempre[c] qualcuno dietro a loro, un padre[d] o un mecenate, che ha arraffato e provveduto a riempirgli[e] il ventre[23], dandogli agio[f] cosí di poetare o inseguir ricerche[g], idee, esperimenti. E io, io stesso, – pensò, – se[h] non avessi avuto da mio padre Colombo[i], Giarrizzello[24], Musa e tutti gli altri fondi, avrei potuto scapricciarmi a inseguir uccelli, uova di palma, lumachelle; a raccogliere reperti, tesori d'arte, monete, quadri[j]?…» E il pensiero[k] gli andò al suo gioiello, al ritratto d'ignoto[l] d'Antonello[25]. E, dal viso dell'ignoto[m], scivolò naturalmente a quello, vivo, acuto, singolare, d'un marinaio sconosciuto, d'uno scaltro mercatante[n26], d'un rivoluzionario acceso…

«Forse[o], forse l'Interdonato è un nobil uomo[p]…» concluse il Mandralisca. E guardò fuori dal balconcino, nel vuoto, senza vedere la corona di colline che si stagliava[q] tra il cielo e la pianura su cui giaceva questo castello con il villaggio attorno[r]: sulla destra[s], San Fratello a forma

---

[a] – Ma *Dss 4,3,1*[8]*, Ms3ⁿ*

[b] disse – *Dss 4,3,1*[8]*, Ms3ⁿ*

[c] C'è ı↑**quasi**↑ sempre *Ms3ⁿ*

[d] [il]**un** padre *Ms3ⁿ*

[e] che ha arraffato e provveduto a riem[piglir]**pirgli** *Ds3* che ha ↑**arraffato** ~~**per loro**~~ **e**↑ provveduto [e]**a** riempirgli *Ms3ⁿ*

[f] il ventre, dandogli [o]**a**gio *b.b. Ds4* il ventre**,** ~~e~~ da~~rgli~~↑**ndogli**↑ agio *Ms3ⁿ*

[g] inseguir~~e~~ ricerche *Ms3ⁿ*

[h] **"**E io, io stesso**"**, – pensò – **"**se *b.b. Ds4* – E io, io stesso**,**… ~~sì~~ – pensò – se *Ms3ⁿ*

[i] da mio padre**,** Colombo *Ms3ⁿ*

[j] quadri?**"**… *b.b. Ds4* quadri?… *Dss 3,1*[8] ‖ avrei potuto scapricciarmi a ~~raccogliere tesori archeologici~~**,** inseguire uccelli, ~~pollin~~[e]~~ı~~ ↑**uova**↑ di palm[e]**a**, **e** lumache[;]**lle;** a raccogliere ~~tesori~~ ↑**reperti**↑ ~~archeologici~~, tesori d[i]**'**arte[…]**,** monete, quadri[.]**?**… – *Ms3ⁿ*

[k] E il pensiero *a capo Dss 3,1*[8]

[l] ~~E, nel~~ [p]~~P~~ensò, naturalmente**,** ↑**E il pensiero gli andò**↑ al [ri<*tratto*>]**su**o gioiello, al ritratto d'Ignoto *Ms3ⁿ*

[m] ~~Pensò~~ E dal viso dell'Ignoto *Ms3ⁿ*

[n] scivolò naturalmente**,** a quello ~~ormai lontano~~ ~~singolare,~~ vivo, acuto, singolare, d'un marinaio sconosciuto, d'u[n]**no** ~~furbo~~ ↑**scaltro**↑ mercatante *Ms3ⁿ*

[o] – Forse *Dss 4,3,1*[8]*, Ms3ⁿ*

[p] un nobil uomo… – *Dss 4,3* un nobil'uomo… – *1*[8] un nobil~~e~~**'** uomo… – *Ms3ⁿ*

[q] E guardò fuori dal balconcino, ~~sop~~<*ra*> ↑**nel vuoto,**↑ senza vedere~~[.]~~ ~~Una~~ ↑**la**↑ corona di colline ↑**che**↑ si stagliava *Ms3ⁿ*

[r] qu[el]**sto castello** ~~paesetto di Sant'Agata~~[.] ↑**col paesetto attorno:**↑ *Ms3ⁿ*

[s] sulla destra**,** San Fratello *mat. Ds3* sulla destra San Fratello *Ds1*[8]

d'una sfinge[a] senza testa, la valle dell'Inganno e poi la Sanguinera, Vallebruca, Serra Aragona[b] e il pizzo San Basilio sopra Tiranni[c] (vi s'era rifugiato[d] in una villa, a godersi la vecchiaia e a scrivere nel contempo le memorie, un celebre ministro di Polizia[e] alla corte del re sovrano Ferdinando, Vicarioto di nome, nonché di fatto[27], creduto che in vicaría o bagno dimori malavita, ch'al petto di costui, servo de' servi d'uno Stato infame, capo dei capi di tutte le sbirraglie, la gente che si langue in vicaríe, bagni, fossi o colombare, Noto Procida Nisida Trapani Milazzo Favignana, risulta la piú giusta la piú santa, Cristo martoriato a la colonna[f28]); il monte Scurzi nudo sulla manca e poi San Marco fitto di case in bilico; dietro[g], s'intravedevano piú alte e chiare le rocche di granito che incombono sopra[h] il paese antico detto Alcàra[i].

---

[a] d'una Sfinge *Ds1*[8]

[b] serra Aragona**,** *Ds1*[8]

[c] sopra ~~Scafone~~ **↑Tiranni↑** *mat. b.b. Ds3* sopra Scafone *Ds1*[8]

[d] (Vi s'era rifugiato *inc. p.r. Ms4*[d]

[e] un celebre ~~capo~~ **↑ministro↑** ~~della~~ **↑di↑** [p]**P**olizia *mat. Ds3* un celebre capo della polizia *Ds1*[8] un celebre capo della Polizia *Ms4*[d]

[f] de[k]**l** re sovrano Ferdinando, ~~Speciale di nome o Angelieri,~~ **↑vive↑** ~~instancabile segugio, persecutor tenace, torturatore di ghiaccio);~~ **|↓Vicarioto di nome, nonchè di fatto, creduto che in Vicarìa √↑~~o bagno~~↑ dimori malavita, ch'al petto di costui, servo de' servi d'uno Stato infame, capo de' capi di tutte** *b.b. mg inf. Ds3, f. 60* [=*70*] **le sbirraglie, la gente che si langue in Vicarìe, ~~Nisida~~ ↑Procida↑ Noto ↑Nisida↑ Milazzo o Favignana, risulta la piu giusta e la più santa, ~~un~~** [c]**Cristo martoriato a la colonna);** *b.b. mg sup. Ds3, f. 60*r [=*70*r] ‖ Vicarioto di nome, nonchè di fatto, ~~ammesso~~ **↑creduto** *b.b.*↑ che in [V]vicarìa **↑o bagno** *b.b.*↑ dimori malavita, ch'al petto di costui, servo de' servi d'uno Stato infame, capo dei capi di tutte le sbirraglie, la gente che si langue in vicarìe **↑bagni, fossi o colombare** *mat.*↑, Noto **↑~~Nisida~~ Procida, Nisida** *b.b.* **Trapani** *mat.*↑ Milazzo o ~~pure~~ *b.b.* Favignana, risulta la più giusta e la più santa, ~~poveri Cristi messi~~ **↑legati↑** ~~a la colonna.~~ *b.b.* **~~Addolorata Vergine, Cristo Gesù incatenato~~ ~~un~~ Cristo martoriato a la colonna.** *b.b.; ds add. Ds3, f. extr. inter ff. 60 et 61* ‖ Speciale di nome o Angelieri, instancabile segu[~~l~~]gio, persecutor tenace, torturator di ghiaccio) *b.b. del. Ds1*[8] ‖ Speciale si chiamava, o Angelieri, ~~ne ricordiamo~~ ~~male~~ <*il nome*>, inistancabile segu*[i]*gio, persecutor tenace, torturator di ghiaccio) *p.r. expl. Ms4*[d]

[g] dietro**,** *b.b. Ds1*[8]

[h] [c]**s**opra *b.b. Ds3*

[i] [S]**s**ulla destra ~~v'era~~ San Fratello **↑a forma d'una Sfinge senza testa,↑ ↓la valle dell'Inganno, Serra Aragona↓** e poi la [s]**S**anguinera e Vallebruca, **↑~~la rocca~~ il pizzo ~~di~~↑** San Basilio; ~~il Monte Scurzo, Orecchiazzi~~ **↑sulla destra,↑**, il [m]**M**onte Scurz[o]**i ↑nudo sulla destra↑**, [,]**e** poi San Marco ~~D'Alunzio~~ **↑fitto di case ~~in~~ in ~~affastellato~~ bilico**[.]**;↑** Dietro, ~~più chia~~<*re*> **↑s'intravedevano,**

– Che c'è, Enrico, stai male? – gli chiese il Maniforti[a].

– Oh, no[b], – rispose il Mandralisca scuotendosi[c]. – Solo un po'[d] di strapazzo[e]. Sarà il viaggio[f]…

– Bon, bon[29], – disse il Maniforti[g]. – Fra poco andremo a cena[h] e poi un buon sonno ti ristorerà.

– È quello che ci vuole. Domattina, di buon'ora, riprenderò il viaggio per Alcàra[i].

– Cosí presto?

– Eh, sí. C'è lí il barone Manca[j30] che m'aspetta.

– Ma scusa, Enrico, posso chiedere[k]? Che[l] vai a menare in quel paese selvaggio di caprai[m]? S'è per la caccia, io ti consiglio il bosco di Caronia o quello piú vicino della[n] Miraglia. È lí che andiamo io, lo Scalèa[o] e qualche volta pure i Pignatelli, i Piccolo, i Salerno e i Cupani[p].

– A caccia[q], sí, caro Galvano, ma non di quaglie, fagianelle o di conigli. Vado a caccia di lumache[r].

– Lumache?! – chiese esterrefatto[s] don Galvano[t]. – Ma s'è per questo, te ne faccio portare qui tutti i panieri che vuoi[u].

---

più↑ oltre e chiare, le rocche ~~dolom~~<*itiche*> di granito ~~nude e ripide~~ ~~[d']~~ ↑**che incombono su**↑ ~~Alcara~~.↑**l'antico paese detto Alcàra.**↑ *Ms3ⁿ*

[a] il Branciforti *Ds1⁸* il Branciforte *Ms3ⁿ*

[b] no – *Dss 4,3,1⁸* no! – *Ms3ⁿ*

[c] **s**cuotendosi – *b.b. Ds4* scuotendosi – *Dss 3,1⁸, Ms3ⁿ*

[d] [un pò]**un po'** *Ds4* un pò *Dss 3,1⁸, Ms3ⁿ*

[e] di ~~stanchezza~~ ↑**strapazzo**↑*Ms3ⁿ*

[f] Sarà il viaggio…/ – ~~Tua moglie?~~ – ~~chiese il~~ *Ms3ⁿ*

[g] disse il Maniforti – *Dss 4,3* disse il Branciforti – *Ds1⁸* ~~fece~~ ↑**disse**↑ il Branciforte – *Ms3ⁿ*

[h] a ~~pranzo~~ ↑**cena**↑ *Ms3ⁿ*

[i] per Alcara *Ds3* per [a]**A**lcàra *Ms3ⁿ*

[j] Anca *Ds1⁸, Ms3ⁿ*

[k] posso chiedere?… ~~Non è tempo di caccia.~~ *Ms3ⁿ*

[l] [c]**C**he *Ms3ⁿ*

[m] caprai[,]**?** *Ms3ⁿ*

[n] d[i]↑**ella**↑ *mat. Ds3* di *Ds1⁸, Ms3ⁿ*

[o] mio cugino Scalèa *Ds1⁸*

[p] io, mio cugino ~~lo~~ Scalèa e ~~l'Aragona~~. **i Pignatelli** *Ms3ⁿ*

[q] ~~Ah~~ A caccia *Ms3ⁿ*

[r] ma non di quaglie, fagiani o di leprotti, ma solo di lumache~~lle~~ *Ms3ⁿ*

[s] esterefatto *1976, Dss 4,3,1⁸, Ms3ⁿ*

[t] don Galvano – *Dss 4,3,1⁸, Ms3ⁿ*

[u] S'è per questo, devi andare fino ad Alcàra? Te ne faccio portare ~~qui quanti pa~~<*nieri*> ~~quante ne~~ ↑**tutti i panieri che**↑ vuoi *Ms3ⁿ*

– No, no, ti ringrazio… – disse sorridendo[a] il Mandralisca[b]. – Sono lumache speciali… Me le devo cercare da me, caro Galvano[c]… Non sono da mangiare… Anzi, da quel punto di vista, le conosco talmente, quelle creature, e mi sono talmente familiari, che l'idea di mangiarle mi fa un poco senso[31]… – E infine spiegò a don Galvano, che per un poco lo credé fuori di senno: – Sono lumache[d] da catalogare per uno studio che da anni vado conducendo sulla generale malacologia siciliana, uno studio che sto portando in porto in uno col[e] barone Andrea Bivona.

– Ah, ho capito[f], – disse don Galvano[g]. – Ma anche qui, per queste campagne, ce n'è tante di lumache… Non c'è bisogno d'andare fino ad Alcàra[h].

– No, no… M'interessano[i] proprio quelle delle acque correnti sulle rocche alte, delle scaturigini e delle grotte come quella[j] del Lauro sotto il monte Crasto[32].

---

[a] No, no… – sorrise *Ms3ⁿ*

[b] Mandralisca – *Dss 4,3,1⁸*

[c] [Ga<*lvano*>]**ca**ro Galvano *Ms3ⁿ*

[d] ↑**(I)**↑ ~~Non sono~~ [da]**~~per~~ ~~da mangiar~~**[le]**~~e.~~** ~~Anzi~~**,** ↑**~~da quel punto di vista,~~** ~~**sono talmente avvezzo a considerarle le considero, quelle creature, così interessanti… talmente**~~ ↑ ~~a pensarci, le lumache a me mi f[anno]~~**à** ↑**~~un poco~~**↑ ~~schifo~~ **senso** ↓**~~familiari, che a pensarci a pensare di mangiarle~~**↓ [Sono]**Sono** lumache *et mg inf. adn.* **(I) Non sono ~~per~~ da mangiare… Anzi, da quel punto di vista, le conosco talmente, quelle creature, e mi sono talmente familiari, che a pensare di mangiarle mi ~~viene~~ ↑fa↑ un poco senso…** *Ms3ⁿ*

[e] co[n]**l** *Ds1⁸* ~~assieme~~ in uno col *Ms3ⁿ*

[f] capito – *Dss 4,3,1⁸*

[g] Galvano – *Dss 4,3,1⁸*

[h] Alcara *Dss 3,1⁸* ‖ – ~~**E**~~ ~~ti t'i~~ ~~**t'interessano proprio**~~ Ma anche qui, per queste campagne, ce n'è tante di lumache… Non c'è bisogno di andare fino ad Alcàra – disse don Galvano *Ms3ⁿ*

[i] – No, no, mi ~~servono~~ **↑'interessano↑** *Ms3ⁿ*

[j] delle acque ~~sorgive delle~~ **↑correnti sulle↑** rocche alte, delle ~~sorgenti fresche~~ scaturigini**,** e delle grotte, ~~que~~<*lla*> come quella *Ms3ⁿ*

– Bon, bon[a], – s'arrese[b] don Galvano[c]. – Contento tu… Domani, all'alba, sarà pronta la carrozza[d]. È una strada dura, tutta in salita, piena di giravolte[e] e di tornanti[f] fino a Militello Rosmarino. Poi, da qui ad[g] Alcàra[h], diventa[i] un poco piana e un poco piú latina[j33].

– Papà, papà! – gridò entrando Raimondino[k], ma s'arrestò[l] e fece un bell'inchino[m] all'ospite che vide accanto al padre.

– Vieni, vieni, presentati[n] al barone Mandralisca[o], un mio amico d'infanzia affezionato[p], – disse don Galvano. Raimondo si diresse[q] alla poltrona dov'era seduto Mandralisca, si piegò in avanti e porse la sua fronte piena dei punti neri e delle pustolette[r] dell'adolescenza per farsi dare il bacio[s].

– Quanti anni hai? – chiese il Mandralisca.

---

[a] bon – *Dss 4,3* bon… – *Ds1*[8]*, Ms3*[n]
[b] ~~si rassegnò~~ ↑**s'arres***[s]***e**↑ *Ms3*[n]
[c] Galvano – *Dss 4,3,1*[8]
[d] sarà pronta la carrozza, e Matafù, il cocchiere, ti porterà fino ad Alcara. *Ds1*[8] sarà pronta giù nella corte la carrozza e Matafù, il cocchiere, ti porterà fino ad Alcàra *Ms3*[n]
[e] gir[i]**a**volte *Ms3*[n]
[f] tornanti *stl mat. Ds3*
[g] Poi, ↑**da** ~~**qui**~~ *b.n.*↑ ~~fino~~ *b.n.* ↑[**a** *b.n.*] **qui** *b.b.*↑ ad *Ds1*[8] ~~Da qui fino~~ ↑**Poi,** ~~**da qui fino**~~↑ ad *Ms3*[n]
[h] Alcara *Dss 3,1*[8]
[i] div[i<*iene*>]**e**nta *Ds1*[8] **è** ↑**diventa**↑ *Ms3*[n]
[j] più latina… – *Ms3*[n]
[k] gridò ~~festoso~~ entrando ~~nella~~ Raimondino *Ms3*[n]
[l] s'arresto *Ms3*[n]
[m] un [d]**b**ell'inchino *mat. b.b. Ds4* un ~~grande~~ ↑~~**perfetto**~~ **bell'**↑ inchino *Ms3*[n]
[n] a ~~salutare~~ presentarti *Ms3*[n]
[o] [mandra]**Mandra**lisca *Ms3*[n]
[p] affezionato – *Dss 4,3,1*[8] d'infanzia, affezionato… – *Ms3*[n]
[q] ~~s'appressò~~ ↑**si diresse**↑ *Ms3*[n]
[r] piena d[ei]**i** punti neri e ~~delle~~ pusto↑**lette**↑*Ms3*[n]
[s] per ~~un sonoro~~ ↑**farsi dare il**↑ bacio *Ms3*[n]

– Tredici e mezzo[a], – rispose orgoglioso Raimondo rizzandosi e sembrando piú secco e lungo di com'era[b], come un cetriolo[34] o una cocuzzella[c] longa[35] cresciuti con le radici dentro l'acqua[d].

– Che studi fai?

– Rettorica[e], morale, galateo, araldica, solfeggio, scherma, calcolo, umanità, fransé[f]…

– Bravo, bravo[g]! – si complimentò ridendo il Mandralisca[h].

– È al collegio Capizzi[i], – soggiunse il padre[j]. – Adesso ce l'ho a casa per una forma d'anemia[k]. Ha bisogno d'aria aperta, sole, mare e[l]… Deve riempirsi[m] un poco, impolpare[n] quelle ossa[36]…

– Già, già, – fece il Mandralisca[o]. – E sua madre[p], la tua gentile consorte[q]?

---

[a] Tredici e mezzo – *Dss 4,3,1*[8] ~~Quindici~~ ↑**Quattordici**↑ ~~e mezzo~~ tredici e mezzo – *Ms3*[n]

[b] e ~~facendosi~~ ↑**sembrando**↑ più secco e ~~troppo~~ lungo di com'era *Ms3*[n]

[c] come un citr↑**i**↑[i]**o**lo e cocuzzella *b.b. add. et spds Ds1*[8]

[d] ~~come un virg~~<*ulto*> ↑**simile a un**↑ ~~piede di fico o di banano cresciuto fino fino e troppo in alto~~ ↑**fretta p'abbondanza di**↑ ~~per troppa acqua e troppo di concime~~ ↓**come un citriolo o cocuzzella longa cresciuti co**[i]**n** ~~**piedi**~~ ↑**le radici**↑ **dentro l'acqua** *Ms3*[n]

[e] Re↑**t**↑tori↑**ca**↑ -**t**- *b.b.,* -**ca** *spds Ds4* Retorica *Dss 3,1*[8]

[f] calcolo, **umanità,** fransé *b.n. mg sx Ds3* calcolo, ~~**e**~~ fransé *Ds1*[8] ‖ ~~Grammatica~~ ↑~~**Cavalleria**~~↑, retorica, ~~latino, sacre scritture, scienze naturali…~~ ↑~~**maniere e morale cavalleria,**~~ **Galateo, araldica, solfeggio**[…]**, scherma, il** ~~**i numeri**~~ ↓**calcolo,**↓ **e fransé…**↑ *Ms3*[n]

[g] Bravo, bravo…– *Ms3*[n]

[h] si complimentò, ~~formale~~, **ridendo** il [m]**M**andralisca *Ms3*[n]

[i] Capizzi – *Dss 4,3,1*[8] [c]**C**apizzi ~~di Bronte~~ – *Ms3*[n]

[j] padre – *Dss 4,3,1*[8]*, Ms3*[n]

[k] per una forma ~~di bronch~~<*ite*> ~~di catarro bronchiale…~~ ↑**d'anemia.**↑ *Ms3*[n]

[l] mare~~… E~~ ↑**e…**↑ *b.b. Ds3* ‖ Ha bisogno d'aria ↑**aperta**↑ ~~di mare e… di rimpolpare un poco quell~~<*e ossa*> ~~aperta, di~~ di sole e mare… *Ms3*[n]

[m] ~~E~~ [d]**D**eve riempirsi *b.b. Ds3* E deve riempirsi *Ds1*[8] ↑**E**↑ [D]**d**eve riempirsi *Ms3*[n]

[n] [ri]**i**mpolpare *Ms3*[n]

[o] già – *[…]* Mandralisca – *Dss 4,3,1*[8] già… – *[…]* Mandralisca – *Ms3*[n]

[p] E ~~la~~ ↑**sua**↑ madre *Ms3*[n]

[q] consorte? – *Ds1*[8]

– A Palermo, a Palermo[a]! Si ostina a stare là. Dice che a lei, lontana da Palermo, le viene la tristezza[b]. Qui le pare d'essere in esilio, in mezzo a un deserto[c]… Lo sai che i Sutera[d] son gente cocciutissima[e37]. Ma lasciamo andare[f], – e si rivolse[g] al figlio ch'era stato lí impalato[h] ad ascoltare: – Che c'è, Raimondo, cosa volevi entrando?

– Papà, papà, – fece Raimondo[i] eccitandosi[j] di nuovo come prima[k], – hanno[l] portato dentro il sotterraneo[m38] un altro carcerato[n]!

– Va be', va be'[o], – fece don Galvano[p]. – T'ho detto tante volte di non gironzolare[q] giú nella corte[r]!

---

[a] A Palermo, a [p]**P**alermo[!]**,** con ~~l'altra figlia,~~ Carolina, l'altra figlia~~[…]~~ ↑**mia…**↑ *Ms3ⁿ*

[b] Dice che ↑**a**↑ lei, lontana da Palermo**,** ~~non sa stare~~ ↑**le viene la tristezza**↑ *Ms3ⁿ*

[c] Qui le ~~sembra l'~~ ↑**pare d'essere in**↑ esilio, ~~nel deserto…~~ ↑**in mezzo a un deserto…**↑, ~~questi~~ *Ms3ⁿ*

[d] Butera *Ds1⁸*

[e] cocciutissima… *Ds4* curiosa e cocciutissima… *Dss 3,1⁸* | [Q]~~q~~uesti ↑**Lo sai che** ~~[è]~~↑ i Butera sono ↑**gente**↑ cocciutissim[i]**a**[…]**!** *Ms3ⁿ*

[f] andare – *Dss 4,3,1⁸* andare… – *Ms3ⁿ*

[g] E si rivolse *a capo Ms3ⁿ*

[h] al figlio ch[~~e~~]**'** era stato ↑**lì,**↑ impalato *Ms3ⁿ*

[i] Raimondino *Ms3ⁿ*

[j] [a]**ec**citandosi *mat. Ds3* [–]**ec**citandosi *Ms3ⁿ*

[k] prima – *Dss 4,3,1⁸, Ms3ⁿ*

[l] Hanno *Ms3ⁿ*

[m] i↑**l**↑ sotterrane[i]**o** *b.b. Ds3* i sotterranei *Ds1⁸, Ms3ⁿ*

[n] un altro carcerato[.]**! (**Sembrava un lupo, un**o** ~~diavolo d'inferno~~ ↑**scavuzzo, un diavolo d'inferno**↑: corto, corto**,** ~~e~~ nero, con la barba, vestito di pelle di capra**:** – ↑**mamma, che paura!**↑ ↓**E**↓ [M]**m**'ha sputato[,]**!** ~~M'è passato davanti tra le~~ ↑**In mezzo alle**↑ guardie, giù nella corte, ha guardato Matafù, [e]**p**oi il servo del Barone, Sasà, e poi s'è fissato su di me, con due occhi che sembravano di fuoco. Passandomi davanti, all'improvviso m'ha sputato. Qui, m'ha ↑**preso**↑, guarda, ↑**papà,**↑ si vede ancora ch'è bagnato. E [r]**R**aimondo mostr[ava]**ò** al padre ~~la stoffa verde de~~<*l*> il velluto verde sopra la spalla con un tondo nero d'umidume. Le guardie poi l'hanno spinto a terra e [a]**con** calci e colpi di legno l'hanno strascinato ~~fino alla~~ ↑**nella**↑ cella.**)**// *del. et interm. Ms3ⁿ*

[o] // Va be', va be'… – *red. Ms3ⁿ*

[p] Galvano – *Dss 4,3,1⁸, Ms3ⁿ*

[q] giron[zolare]**zolare** *Ms3ⁿ*

[r] nella corte[…]**!** – *Ms3ⁿ*

– Ma papà, ero con Matafú e con il servo cefalutano del barone[a]… M'ha sputato! È passato davanti a noi tra le guardie[b], ha puntato gli occhi su di me e m'ha sputato[c]. Guarda, guarda, si vede ancora ch'è bagnato[d], – e Raimondo[e] mostrò a don Galvano il velluto verde sopra il petto[f] con un tondo nero d'umidume.

– Vai, vai a cambiarti d'abito[g]. Tanto, tra poco si va a tavola[h], – gli disse il padre infastidito. E Raimondo[i]:

– Ma le guardie[j] l'hanno buttato a terra, l'hanno pestato e trascinato dentro[k]. Il cefalutano, Sasà, è scappato[l] facendo «mamma mia, mamma mia[m]!» – e rise guardando il Mandralisca[n].

– Vai, t'ho detto, va'! – gli gridò spazientito[o] don Galvano.

– Sono ladri di passo[p], grassatori, briganti[q] [39], masnadieri! – cominciò a fare il Maniforti[r] non appena il ragazzo se ne fu andato[s]. – S'approfittano[t] di tutto, legna ghiande erbe olive[u] capretti maialini[v]… Sarebbero capaci

---

[a] e il servo cefalutano del [B]**b**arone, Sasà. *Ms3ⁿ*
[b] M'ha sputato[,]**.** [è]**È** passato davanti ↑**a noi**↑ tra le guardie *Ms3ⁿ*
[c] ha ~~guardato~~ ↑**puntato gli occhi su di**↑ me ~~e m'~~ ↑**e**↑ [ha]**ha** sputato *Ms3ⁿ*
[d] bagnato – *Dss 4,3,1⁸, Ms3ⁿ*
[e] E Raimondo *Ms3ⁿ*
[f] sopra ~~la spalla~~ ↑**il petto**↑ *Ms3ⁿ*
[g] l'abito *Dss 3,1⁸, Ms3ⁿ*
[h] tavola – *Dss 4,3,1⁸* ↑**Tanto, fra poco si va a** [cena]**tavola**↑ – *Ms3ⁿ*
[i] E Raimondo**:** ~~andando:~~ *Ms3ⁿ*
[j] ~~Sembrava un lupo, un diavolo d'inferno. Corto, corto e nero.~~ [Ma]**Ma** le guardie *Ms3ⁿ*
[k] ~~in cella~~ ↑**dentro.**↑ *mat. Ds3* in cella *Ds1⁸* ‖ l'hanno buttato a terra, ~~e l'han~~ ~~e preso a col~~<*pi*> l'hanno pestato e trascinato [a]**in** cella *Ms3ⁿ*
[l] scappato ~~via~~ *mat. Ds3* scappato via *Ds1⁸*
[m] facendo "mamma mia, mamma mia!" – *Dss 4,3,1⁸* facendo come una femmina "mamma mia, mamma mia!" – *Ms3ⁿ*
[n] E rise guardando il [m]**M**andralisca *Ms3ⁿ*
[o] gli gridò ↑**spazientito**↑ ~~a voce alta~~ *Ms3ⁿ*
[p] Sono ladri di passo *inc. Ms4ᶜ*
[q] bri[f]**g**anti *mat. b.b. Ds4*
[r] Branciforti *Ds1⁸*
[s] se ne fu andato – *Dss 4,3* ~~fu uscito~~ ↑**se ne fu andato**↑ – *Ds1⁸*
[t] [gr]**gr**assatori, briganti, masnadieri[.]**!**/ S'approfittano *Ms4ᶜ*
[u] legna ghiande ~~olive~~ erba olive *Ms4ᶜ*
[v] **(**Sono ladr[i]↑**oni**↑, di passo, ~~marioli~~ ↑~~**abigei**~~↑↓**grassatori,** ~~**masnadieri.**~~ **briganti, masnadieri**↓**!** S'approfittano di tutto, di legna, ~~ghiande~~ e dei ~~pascoli~~ frutti, pascoli, sarmenti…**)** *del.* //~~Sono la~~<*dri*> *red. et ex abrupto expl. Ms3ⁿ*

d'entrarti[a] fino in casa e di rubarti[b] il cibo nei piatti! Capisci[c] adesso perché lasciai Palermo e m'intestardo[40] a dimorare qua, sopra le terre[d]? Non c'è campiere[41], soprastante, uomo fidato che valga la presenza[e] del padrone[f]. Questi son tempi infidi[g], d'anarchia… Non ci son leggi, condanne, pene capaci[h] di fermare questa massa crescente[i] di ladroni! E ti odiano[j] anche, porco d'un diavolo[k], e osano sputarti! – parlava, don Galvano, ed era tutto congestionato nella faccia[l]. – Lo capiranno[m], lo capiranno tutti i signori, e le signore, – sottolineò con stizza[n], – che adesso se la spassano a Palermo! Quando si troveranno solamente gli occhi per piangere[o]…

'Mpa![p] Stum! Ciaff! Là: luce bianca d'un baleno e tosto rosso scuro di buja cataratta, sapor di sale, d'aloe e di potassa, odore di marsine accasermate, stupore e smarrimento, scossa repente e furia[q] che sale dai nervi e dalle vene bruciando il dolore e la paura[42].

– No!! Perché?! Perché?! – grida mulinando le braccia contra i *feroci*[r] che colpirono di sbalzo[s] sopra la fronte, in pancia, sul naso e sulla faccia col ferro, coi ginocchi e con

---

[a] ↑**d'**↑entrarti *Ms4*[c]
[b] e ↑**di**↑ rubarti *Ms4*[c]
[c] Capisci *a capo Ms4*[c]
[d] e ~~ho deciso di~~ ~~**mi**~~ ↑**m'intestardo a**↑ ~~stabilirmi~~ ↑**dimorare**↑ qu[i]**a**, sopra le terre *Ms4*[c]
[e] ~~l'occhio~~ ↑**la presenza**↑ *Ms4*[c]
[f] del padrone! – Si sfogò don Galvano con il Mandralisca. *Ms4*[c]
[g] – ~~Mia moglie~~ Questi son tempi infidi *a capo Ms4*[c]
[h] ~~pene capaci~~ condanne, pene capaci *Ms4*[c]
[i] cres~~[c]~~cente *mat. Ds1*[8]
[j] E ti odiano, anche, *Dss 3,1*[8] E ti odiano, anche**¸ !,** *Ms4*[c]
[k] porco ↑**d'un**↑ diavolo! *Ms4*[c]
[l] faccia – *Dss 4,3,1*[8]
[m] ↑**E**↑ Osano sputarti! Lo capiranno *Ms4*[c]
[n] stizza – *Dss 4,3,1*[8] sottolineò ~~don~~ con voce di stizza don Galvano – *Ms4*[c]
[o] *ad commata seiungenda* ***** *centr. b.b. Ds4* ‖ **(1)** → *Ds3, f. 63* [=*73*] *ind. add. ds in f. extr. <63bis>* [=*73bis*]
[p] **(1)–/***mat.* **'Mpa!** *inc. ds add. Ds3, f. extr. <63bis>* [=*73bis*]
[q] e ~~odio~~ furia *Ds3*
[r] feroci *t.do stl mat. bb. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[s] di sbalzo *mat. stl Ds3*

le mani, stretto in un canto alla *Villa dei Papiri*[a 43]. Alle grida s'affacciò da' cunicoli qualche cavamonte, si fermarono a guardare i badilanti.

– Fetiente, sfaccimm'[b44], faccia 'e mmierda! – facevano i due sbirri bastonando. E il molosso[c 45] costretto alla catena scoprí i denti ringhiando, scrollò il collare aculeato, raspò la terra con le zampe.

Gli serrarono[d] i polsi alle manette[46]. Sotto l'azzurro cielo, tra Resína e il mare, tra il bianco[e] de' marmi, il rosso de' mattoni[f] e il verde de' pinastri, egli sentí le gambe ripiegarsi, il senno che s'oscura e l'abbandona.

– Vi conosciamo! Deste ricetto nella casa vostra nel novembre dell'anno ch'è trascorso a pericolosi gaglioffi e orditori di sommosse e rivolte contro la Sacra Maestà e l'Ordine Sovrano. Nel '48 foste deputato con quel Ruggiero Settimo che si nasconde a Malta, presidente d'un regno di burletta, e mai ritrattaste la fede vostra nel sovvertimento. Mandralisca, questi son solo i capi principali[g], – diceva il commissario[h] Condò in San Ferdinando sfogliando le sue carte[i]. – Confessate: che[j] siete venuto a fare nella capitale?

– A visitar gli scavi d'Ercolano…

– Meglio saría[k] per voi che badaste a la fossa che sotto i piedi vi scavate. Memento, memento di Spinuzza e Bentivegna[47]! Putacaso[l]: sapete niente dello scoppio del *Carlo III*[m] e della polveriera[48]?

– Venni a visitar…

---

[a] Villa dei Papiri *t.do stl b.h. Ds4* ~~Casa~~ ↑**Villa**↑ dei Papiri *t.do stl b.h. Ds3*
[b] sfaccimme *1987, 1976, Dss 4,3*
[c] ~~mastino~~ ↑**molosso**↑ *b.h. Ds3*
[d] Gli serrarono *di seguito Ds3*
[e] tra ~~il verde~~ il bianco *Ds3*
[f] marmi √ **il rosso dei mattoni** e il *mat. spl Ds3*
[g] principali – *Dss 4,3*
[h] il commissione *Ds4* il commissario *mat. stl Ds3*
[i] carte – *Dss 4,3*
[j] [C]**c**he *mat. b.h. Ds3*
[k] saria *Ds3*
[l] Putacaso[,]**:** *mat. Ds3*
[m] Carlo III *t.do stl b.h. Ds4, t.do stl mat. b.h. Ds3*

– Basta là! Capimmo. Ringraziate la sorte[a] e la benevolenza del Ministro degli affari di Sicilia, il cavalier Cassisi[b49]. Quali favori mai gli avete reso? Voi o la consorte vostra?

Ei scattò all'impiedi e legato com'era fe' per scagliarsi, ma i *feroci*[c] lesti, dietro le spalle, l'afferrarono ghignando e rimisero a sedere.

– Sarete immantinente accompagnato in ferri sino al paese vostro con l'ordine per due anni di non allontanarvi[d]! – disse il Condò scrivendo; e detto, chiuse il fascicolo, vi sbatté sopra la mano e dié ordine agli sgherri[e] di condurlo via[f].

Parlava, parlava il Maniforti, e il Mandralisca, sordo, si mise a poco a poco a osservare quell'uomo[g] nella faccia, rossa di rabbia sorda, nelle vene turgide del collo[h], nel tremolío del labbro, nell'occhio acquoso[i], nello sbattere nervoso del frustino contro lo stivale[j] (un nerbo robusto ma elegante[k], con l'impugnatura e l'occhiello di maroc-

---

[a] ~~fortuna~~ ↑**sorte**↑ *mat. Ds3*

[b] e la benevolenza ~~del Cassisi~~ *mat.*[.]**,** ↓[**il** *b.b.*]**del** *mat.* **Ministro per gli affari di Sicilia** *b.b.*[.]**, il cavalier Cassisi (di Milazzo).** *mat.*↓ *Ds3*

[c] feroci *t.do stl b.b. Ds4, t.do stl mat. b.b. Ds3*

[d] allontanarvi**!** /!/ *mat. b.b. Ds3*

[e] a[i]**gli** [bi]**sghe**rri *mat. b.b. Ds3*

[f] *ad commata seiungenda* ***** *centr. b.b. Ds4* ‖ 'Mpa! *[…]* condurlo via. *desid. Ds1[8], Mss*

[g] ~~Il Mandralisca se n'era stato zitto tutto il tempo ad ascoltare lo sfogo dell'amico. Ma alle parole~~, ↑**Parlava, parlava il Maniforti, e il Mandralisca, sordo, si mise**↑ a poco a poco, ~~finì di dare ascolto e si mise~~ a osservare quell'uomo *red. mat. b.b. Ds3, f. 63* [=*73*] Il Mandralisca se n'era stato zitto tutto il tempo ad ascoltare lo sfogo dell'amico. Ma alle parole, a poco a poco, finì di dare ascolto e si mise ad osservare quell'uomo *Ds1[8]* Il Mandralisca s[']↑**e n'**↑ era ↑~~**zitto**~~↑ stato **zitto** tutto il tempo ad ascoltare lo s[c]**f**ogo dell'amico. Ma [da]**alle** ~~più che alle~~ parole, ~~a cui~~ a poco a poco, finì di dar ascolto**,** ↑~~**e passò ad**~~ **si mise ad**↑ osserv[ava]**are** quell'uomo *Ms4[c]*

[h] nella faccia**,** rossa**,** ~~nella~~ ↑**di**↑ rabbia**,** **sorda,** nelle vene ↑**turgide**↑ del collo *Ms4[c]*

[i] del la[bbro]**bbro**, **nell'occhio ↑acquoso,**↑ *Ms4[c]*

[j] nello sbattere nervoso del ~~nerbo~~ ↑**frustino**↑ contro lo stivale *mat. Ds1[8]* nello sbattere ~~meccanico~~ [c<*ontro*>]**nervoso** del nerbo contro lo stivale[.]**,** *Ms4[c]*

[k] (un nerbo di bue robusto ma elegante *Ds1[8]* ~~Era~~ **(**un [m]**ne**rbo di bue robusto[,]**m**a ↓**elegante**↓ *Ms4[c]*

chino rosso, l'estremità[a] ferrata e lucida come la punta di una spada[b]).

Osservò[c] quell'uomo, il Mandralisca, con[d] quell'attenzione desta, tutto concentrato nella testa[e 50], con cui soleva guardare[f] al microscopio[g] composto di Neer e Blunt[h 51] gli acefali e i gasteropodi di generi, famiglie e specie piú strane e peregrine[i]. S'era squarciato, dissolto, volatilizzato[j] lo spesso velo, cortina d'annose[k] incrostazioni, come licheni sopra la pietra, fatta di conoscenza antica, dimestichezza, familiarità[l] e forse anche affetto[m]: gli sembrò di metterlo a fuoco, vederlo bene[n] per la prima volta. Obiettivamente[o]. Ed ebbe repentino un senso di estraneità, di lontananza e infine di repulsione[p] che offuscò d'un tratto, come il fondo smosso[q] d'uno

---

[a] rosso**,** ~~e~~ l'estremità *mat. Ds3*

[b] con l'impugnatura e ~~il cappio~~ **↑l'occhiello↑** di marocchino rosso e la ~~punta~~ **↑codetta↑** ferrata e lucida come ~~quella~~ **↑la punta↑** *mat.* d'una spada[.])**.** *b.b. Ds1*[8] con ~~il ma~~<*nico*> ~~cappio e~~ l'impugnatura **↑e il cappio↑** di ~~pelle~~ ~~ma~~<*rocchino*> ~~ross~~[a]~~o~~ **↑di↑** marocchino **rosso** e la punta ferrata e lucida come quella d'una spada[.])**.** *Ms4*[c]

[c] Osservò *di seguito Ds1*[8]

[d] quell'uomo il Mandralisca con *Ds1*[8]

[e] **[**L'osservò attentamente, il Mandralisca, ~~come l'avesse conosci~~<*uto*> ~~come~~ in quel modo freddo, distaccato, ma pure minuzioso**]** *interm., del. et* //[L'o]**O**sservò quell'uomo**,** il Mandralisca[;]**,** ~~come~~ con quell[~~a~~]**'** ~~minuziosa~~ attenzione ~~con cui soleva~~ desta, ~~concentrato~~, tutto concentrato nella testa *red. Ms4*[c]

[f] con c[o]**u**i soleva ri[mir]**guar**[d]**d**are *Ms4*[c]

[g] al ~~suo~~ microscopio *Ms4*[c]

[h] Neer e Blunt *stl mat. Dss 4,3* Neern e Blunt**.** *Ms4*[c]

[i] ~~l'animaletto strano.~~ gli acefali e i gasteropodi d[ei]**i** generi, ~~e~~ famiglie ~~più~~ **↑e specie↑** ~~le più rare.~~ ~~peregrine e rare.~~ ~~affatto sconosciute o rare.~~ **↑più strane e improbabili.↑** *Ms4*[c]

[j] ~~Era caduto~~ S'era squarciato, ~~caduto~~ **↑dissolto,↑**, ~~volato via d'un tratto~~**,** **↑~~tutto~~ volati**<*li*>**zzato↑** *Ms4*[c]

[k] co[rtina]**ltre** d'annos[o]**e** *Ms4*[c]

[l] sopra la pietra, **↑fatta↑** di conoscenza antica, **↑~~fatta di~~↑** dimestichezza, ~~abitudine~~ **↑~~fatta di~~↑** familiarità *Ms4*[c]

[m] affetto[.]**:** *Ms4*[c]

[n] gli sembrò di **|** **↑metterlo↑** vederlo ~~solo ora~~ **↑bene ~~a nudo~~ a fuoco, ~~vero~~↑** *Ms4*[c]

[o] Oggettivamente *Ms4*[c]

[p] un senso ~~di repulsione~~ **↑d'↑** estraneità, **di ↑lontananza. ~~e di~~ E infine di↑** repulsione, *Ms4*[c]

[q] come ~~la melma~~ **il ↑fondo↑** smoss[a]**o** *Ms4*[c]

stagno[a], il suo occhio oggettivo, freddo, sereno[b] di poc'anzi[c].

L'orologio della torre[d] della chiesa del castello batté le quattr'ore e un quarto[e] e il Mandralisca saltò[f], subito sveglio e lucido, dal letto. Sopra il comodino, la stearica quasi consumata[g] mandava barbagli tremuli e fumosi sopra la copertina del libro *De' rimedi contro la malsanía dell'aere di molte contrade di Sicilia*[h] di[i] Giulio Carapezza[j], e sopra la cipolla e il *pince-nez*[k] posati lí accanto[l]. Aprí il balcone verso il mare, uscí sul terrazzino. Una zaffata dolciastra di datura[m] lo avvolse sulla soglia ma, superata quella e avanzando verso la ringhiera, respirò profondo l'aria lieve, pulita[n] del mattino. Si udiva un soffio cupo[o], come il ronfare d'un uomo dentro il sonno, d'un vecchio gufo nascosto in qualche buco della torre. E s'udivano i rumori[p] sulla plaia[52], dalle barche[q], lo sciacquío dei remi[r],

---

[a] dello stagno *Ds1*[8] nello stagno *Ms4*[c]

[b] il suo occhio ~~limpido e sereno~~ obiettivo, **freddo,** sereno *Ms4*[c]

[c] *ad commata seiungenda centr.* ° ° ° *Ds4* . . . *Ds3* ____ *Ms4*[c]

[d] ~~Era ancora l'alba~~ e [l']**L'**orologio ~~della fabbrica di Frazzanò~~ della torre *Ms4*[c]

[e] batteva quattr**'**o↑**re**↑ ~~tocchi~~ e [il]**un** quarto *Ms4*[c]

[f] ~~mentre~~ ↑**e**↑ il Mandralisca ~~scendeva~~ saltò *Ms4*[c]

[g] la ste↑**a**↑rica quasi consumata *Ds3* la stearica, quasi consumata, *Ds1*[8] la ~~bugia tutta~~ ~~consunta e sgocciolata~~ ↑**stearica, ~~verso la fine,~~** ↑↑**quasi**↑↑ **consumata**↑ *Ms4*[c]

[h] "De' rimedi *[…]* di Sicilia" *t.do Dss 4,3,1*[8]

[i] [**.**] di *Ds3*

[j] sopra la copertina del libro sull'agraria di Paolo Bálsamo *Ms4*[c]

[k] pin[d]**c**e-nez *b.b. t.do stl mat. b.b. Ds4* pince-nez *t.do Dss 3,1*[8] pence-nez *t.do Ms4*[c]

[l] ~~posati lì accanto.~~ ~~del Man~~<*dralisca*> posati lì accanto *Ms4*[c]

[m] Una zaffata dolciastra di datura ~~e gelsomino~~ *mat. Ds3* Una zaffata dolciastra di datura e gelsomino *Ds1*[8] Una ~~zaffata pesante e dolce~~ ↑**nuvola dolciastra**↑ di datura e gelsomino *Ms4*[c]

[n] l'aria ~~pulita~~, lieve, pulita *Ms4*[c]

[o] Si udiva ↑**un**↑ soffio cupo *mat. b.b. Ds4* Si udiva il ~~respiro profondo~~ ↑~~fiatare~~ **soffio cupo**↑ *mat. Ds3* Si udiva il respiro profondo *Ds1*[8]

[p] pulita del mattino. Si ~~sentivano le voci~~ ↑**udivano rumori**↑ *Ms4*[c]

[q] [sopra]**dalle** ~~le~~ barche**,** ↑**a riva,**↑ ~~che tornavano dalla pesca.~~ *Ms4*[c]

[r] di remi *Ds1*[8]

il lancio delle funi, la posa dei parati[a], tutto il tramestío[b53] del ritorno mattutino dalla pesca[c]. Una falda[d] di luna diurna, smagata[e], pendeva[f] sopra l'orizzonte e, nella luce bianca d'opalina[g54], il Mandralisca scorgeva i grandi occhi[h], le sirene, le Madonne, le bande rosse e gialle, triangoli e losanghe, alle prore e sopra i fianchi[i] delle barche[j]. Passavano di mano in mano le gistre[55] con i pesci, sciorinavano le rizze[k56], dipanavano il paràngolo[l57], stendevano il cianciòlo[m58] sulla ghiaia[n] i pescatori taciturni[o].

– Che triste rito, che mortorio[p]! – osservò il Mandralisca[q].

Rientrò. Attraversò[r] la stanza e aprí la finestra che dava sulla[s] corte, ancora quasi buia per la verzura spessa e immersa nel silenzio[t]. Una rosa rossastra[59] si schiudeva a

---

[a] la posa dei parati sotto le chiglie *Ds1*[8] ~~sulla ghiaia~~ ~~i~~↑**la posa dei**↑ parati ~~sulla ghiaia~~ ↑**sotto le chiglie**↑[:]**,** *Ms4*[c]

[b] tutto il trap↑**m**↑estìo *b.b. Ds3* tutto il trapestìo *Ds1*[8] ↑**tutto**↑ i**l** ~~rumori~~ ↑**trapestìo**↑ *Ms4*[c]

[c] del ritorno mattutino dalla pesca dei gozzi e dei caicchi *Ds1*[8] ~~delle barche al ritorno dei gozzi e dei caicchi al~~ ↑**del**↑ ritorn[o]**o** mattutino d[e]**a**lla pesca. dei gozzi e dei caicchi *Ms4*[c]

[d] Una falce *Ds1*[8]*, Ms4*[c]

[e] di luna diurna, ~~mattutina~~, ~~come di cristallo~~ ↑**smagata**↑, *Ms4*[c]

[f] si librava *Ds1*[8]*, Ms4*[c]

[g] nella luce opaca, *Ds1*[8] [alla]**nel**la luce ~~d~~ **d'**opalin[a]**e** *Ms4*[c]

[h] scorgeva le polene beffarde, i grandi occhi *Ds1*[8]

[i] e alle fiancate *Ds1*[8]

[j] il Mandralisca scorgeva ↑**le** ~~**pallide lampare,**~~↑ le polene, ↑~~**buffe,**~~ **beffarde,**↑ i grandi occhi, le sirene, ~~le bande rosse e gialle~~ ~~**sopra le**~~ ~~a~~[i]**lle** ~~**fia**~~<*nchi*> ~~prore, alle fiancate delle barche.~~ i ~~San Giusepp~~[e]~~**i e**~~ le Madonne, le ↑**bande**↑ rosse e gialle, triangoli e losanghe, sopra alle prore[,]**e** alle fiancate delle barche *Ms4*[c]

[k] ~~**si**~~ sciorinavano le rizze, ~~il cianciòlo sulla ghiaia~~ *Ms4*[c]

[l] parangolo *Dss 3,1*[8]*, Ms4*[c]

[m] cianciolo *Dss 3,1*[8]*, Ms4*[c]

[n] ghiaia[.]**,** *Ms4*[c]

[o] **i** Pescatori taciturni[**,**]**.** ~~appena~~ ~~con appena qualche cenno o una parola necessaria, come in un rito~~/ *Ms4*[c]

[p] Che triste rito, che ~~mortorio!~~ ↑~~**lastima**~~ ↓~~**mortorio!**~~↓↑↑**mortorio!**↑↑ *Ms4*[c]

[q] ~~pensò dentro di sè~~ ↑**osservò**↑ il Mandralisca.// *Ms4*[c] ‖ *ad commata seiungenda* // *Ms4*[c]

[r] //Rientrò[,]**.** [a]**A**ttraversò *Ms4*[c]

[s] [su<*lla*>]**che** dava sulla *Ms4*[c]

[t] corte, ancora quasi buia e immersa nel silenzio *Ds1*[8]corte[.]**,** ~~immersa nel silenzio~~ ancora ~~buia e immersa~~ quasi buia e immersa nel silenzio *Ms4*[c]

oriente, sopra i canali[60] della chiesa[a]. Udí, dopo un poco, lo scalpiccío[b] dei cavalli sopra l'acciottolato[c]. Quando[d] discese, trovò Sasà e Matafú già pronti vicino alla carrozza e intenti a chiacchierare[e]. Era già chiaro.

– Eccellenza, buona levata[f] – fecero tutti e due assieme[g].

– Si parte! – disse allegro il Mandralisca[h].

– Eua davant, vaint[i] darrier e la mart arba chi v'arcuogghi tucc![1] [j] – fece una voce che veniva dal fondo della corte[k61].

– Chi è?! – disse il Mandralisca[l].

– Il carcerato[m], – risposero Sasà e Matafú. Il Mandralisca si girò a guardare. Un'ombra si scorgeva contro il muro tondo, tra le stalle e i magazzini[n] dov'erano le giare

---

[a] ↑~~**Dopo un poco,**~~↑ ~~Udì soltanto lo scalpitare dei cavalli.~~ Un[o]**a** ~~squarcio~~ ↑**rosa**↑ rossastr[o]**a** ~~s'apriva~~ ↑**si schiudeva**↑ ~~verso~~ ↑**ad**↑ oriente, dietro i canali della chiesa *Ms4[c]*

[b] scalpiccio *Dss 3,1[8]* scalpi[<*ta*>re]**ccìo** *Ms4[c]*

[c] [ne]**su**lla corte *Ms4[c]*

[d] Quando *a capo Ds1[8], Ms4[c]*

[e] pronti ~~sopra il serpe~~ ↑**attorno alla carrozza e**↑ intenti a chiacchierare *b.n. Ds1[8]* pronti sopra il serpe ~~della carrozza~~ intenti a chiacchierare *Ms4[c]*

[f] levata! – *Ds1[8]*

[g] – Eccellenza, ~~Eccellenza~~, ~~fecero i due~~, buona levata! – **fecero ↓tutti e due assieme.↓** *Ms4[c]*

[h] ~~E buona~~ Si parte! – disse allegro il Mandralisca *indist. Ms4[c]*

[i] [~~e~~] vaint *b.n. Ds1[8]*

[j] [*NdA*] [1] *1997*, [38] *1995*, [1] *1987, 1976,* (I) *Dss 4,3,* **(1)** *b.n. Ds1[8]* ‖ Acqua davanti, vento di dietro e la morte cieca che vi prenda tutti! *mg inf. edd., Ds4, f. 81, Ds3, f. 65* [=*75*] **(1) Acqua davanti, vento di dietro e la morte cieca che vi prenda tutti!** *b.n. Ds1[8] f. 8[v]* ‖ ~~eua davant e vaint darrier e la mart arba chi v'arcuogghi tucc!~~ eua davant et vaint darrier e la mart arba chi v'arcuogghi tucc! *b.r. Ms4[e], f. 17* Acqua davanti e vento di dietro e la morte puttana che vi colga! *Ms4[e], f. 15* – ↑***** *b.r.* **La mart ↓puttana↓ chi t'arcuogghi tutti quanti!** *b.b.*↑ ~~Acqua davanti e vento di dietro!~~ – *Ms4[c]*

[k] ~~disse un' altr~~[o]~~**a voce**~~ ↑**fece una voce**↑ che veniva dal fondo del cortile *Ms4[c]*

[l] fece il [ma]**Ma**ndralisca *Ms4[c]*

[m] carcerato – *Dss 4,3,1[8], Ms4[c]*

[n] Un'ombra si scorgeva ~~nell'angolo, tra~~ ↑**contro**↑ il muro ~~delle~~ ↑**tondo, tra le**↑ stalle ~~e quello dei~~ ↑**e ~~il~~ i**↑ magazzini *mat. Ds3* Un'ombra si scorgeva nell'angolo, tra i**l** muro delle stalle e quello dei magazzini *b.b. Ds1[8]* Un'ombra ~~nera~~ ~~era contro~~ ↑**si vedeva**↑ nell'angolo, ~~contro il muro, appiccicata al muro,~~ ↑**contro il muro**↑ ~~dalla parte delle~~ ↑~~**tra le**~~↑ **delle** stalle e ~~dei~~ ↑**e [i]dei**↑ magazzini *Ms4[c]*

d'olio, i sacconi di frumento e le stie di formaggio[a]. Il Mandralisca, incuriosito, si diresse verso quell'uomo[b].

– No, no, eccellenza[c], – lo implorò Sasà[d]. – È un diavolo d'inferno, scatenato[e].

L'uomo, a torso nudo e scalzo, aveva catene alle caviglie e ai polsi, ch'erano fermati in alto sopra la testa[f] a una delle boccole di ferro infisse al muro per la legatura di muli e di cavalli[g].

Quando[h] il Mandralisca[i] gli si parò davanti, l'uomo gli rise in faccia[j] con sfida e con disprezzo. Era un ragazzo sui vent'anni, impostato e alto, gli occhi cilestri[k], faccia del colore del mattone cotto, capelli ricci[l] e selvaggi, gialli come l'orecchino di metallo che gli perciava[62] il lobo destro[m].

– Cos'hai[n] fatto? – gli chiese il Mandralisca[o].

– Ammazzeu n'agnieu pi li muntegni, rabba sanza patran…[2 p63.]

---

[a] ~~con le~~ **↑~~piene di~~ dov'erano le↑** giare ~~di~~ **d'**olio, ~~e di frumento~~ **↑i e sacconi di frumento↑↓le stie di formaggio↓** *Ms4[c]*

[b] Il Mandralisca**,↑~~deciso,~~ incuriosito,↑**si diresse ~~per~~ **↑verso↑**quell~~a~~**' ~~parte.~~ uomo** *Ms4[c]*

[c] No, no, eccellenza – *Dss 4,3,1[8]* No, no**,↑Eccellenza!↑** – *Ms4[c]*

[d] Sasà – *Dss 4,3,1[8], Ms4[c]*

[e] d'inferno, pericoloso *Ds1[8]* d'inferno, pericoloso! – *Ms4[c]*

[f] fermat[e]**i** in alto **↑sopra la testa↑** *b.b. Ds3* fermati in alto, *Ds1[8]*

[g] L'uomo**, ↑a torso nudo e scalzo,↑** ~~era legato ai piedi con catene~~ **↑aveva catene alle caviglie↑** e ai polsi, **ch'erano** fermati in alto, ~~alla boccola sopra la testa~~, ~~alla~~ **↑a una delle↑** boccol[a]**e ↑di ferro↑** infiss[a]**e** al muro ~~per i cavalli~~ **↑~~dove si legano i cavalli.~~ per la legatura ↓di muli e di cavalli↓↑** *Ms4[c]*

[h] Quando *di seguito Dss 3,1[8]*

[i] il nobiluomo *Ms4[c]*

[j] gli si parò davanti ~~per osservarlo~~ **~~guardarlo~~ ↑e lo guardò↑**, **↑l'uomo↑** gli sorrise in faccia *Ms4[c]*

[k] e alto, occhi cilestri *Ds1[8]*

[l] capelli ~~e barba~~ ricci *mat. Ds3* capelli e barba ricci *Ds1[8]*

[m] con sfida e con disprezzo. ~~**E a torso**~~/ – ~~Che hai fatto? – gli chiese il Mandralisca./~~ ~~nudo, una gran massa di capelli~~ ~~ricci~~ ~~**crespi**~~ **↑~~e una~~↑** ~~a~~<*g*>~~grovigliati~~ ~~barba nera ed arruffata, gli occhi febbrili e lucidi come l'orecchino~~ **↑~~di metallo~~↑** ~~d'oro~~ ~~al lobo destro.~~ *interm. et* //Era un ragazzo sui vent'anni, alto, impostato e alto, occhi cilestri, ~~capelli arruffati colore delle spighe, la faccia dura colore~~ faccia colore del mattone cotto, ~~e~~ capelli e barba ricci ~~come la lana dell'agnello e dal colore d'oro come~~ **↑e selvaggi e gialli come↑** l'orecchino **↑di metallo↑** che gli ~~pendeva al~~ **↑perciava il↑** lobo destro. *red. Ms4[c]*

[n] Cos[~~a~~]**'** hai *b.n. Ds1[8]* Che hai *Ms4[c]*

[o] gli chiese il [m]**M**andralisca *mat. Ds3* gli chiese con interesse Mandralisca *Ms4[c]*

[p] [*NdA*] [2] *1997,* [41] *1995,* [1] *1987, 1976,* (I) *Ds4,* (2) *Ds3,* **(2)** *b.n. Ds1[8]* ‖ Ho

– Che dici? – chiese il Mandralisca che non capiva quel linguaggio strano. L'uomo non rispose e gli rise un'altra volta. Il Mandralisca s'accorse allora che le spalle[a], il petto, i fianchi, le braccia di quell'uomo erano solcati da segni[b] neri e viola, la pelle scorticata, il sangue raggrumato[c]; un ecceomo, un santo Bastiano[64] su cui in quell'istante scivolava e che intiero soffondea (un pario[d] luminoso, un alabastro[e] di Gaggini o Laurana[f]), la pioggia d'oro d'un raggio che pel pertugio sul tetto delle fronde lo raggiungea al petto[g65].

---

ammazzato un agnello per le montagne, roba senza padrone… *mg inf. edd.* Ho ammazzato un agnello sopra le montagne, roba senza padrone… *mg inf. Ds4, f. 82, Ds3, f. 65* [=*75*] <*(*>**2) Ho ammazzato un agnello sopra le montagne, roba senza padrone…// ── // <">Lingua romanza – scrive Luigi Vasi – passata per gole teutoniche e galliche; parole francesi modificate da labbra italiane; vocaboli più che al moderno somiglianti nella forma all'antico volgare; due, tre e talvolta quattro vocaboli di seguito, aventi ciascuno un suono distinto, pruova di vernacolo non guasto ancora interamente dal tempo…"** *b.n. Ds1[8], f. 8[r]* ‖ ammazzeu n'agnieu [~~li~~]**pi** li muntegni, rabba sanza patran … *b.r. Ms4[e], f. 17* ammazzeu n'agnieu pi li muntegni, rabba sanza pautran *b.r. Ms4[e], f. 16[r]* – ~~Ho chi~~<*esto*> ~~Niente.~~ Ho chiesto i**l** ~~miei diritti~~ **↑diritto mio↑** al [p<*adrone*>]**s**oprastante. *Ms4[c]*

[a] sp[e]**a**lle *b.b. Ds1[8]*

[b] i fianchi**, ↑le braccia↑** di quell'uomo erano solcati d[i]**a** segni *b.b. Ds1[8]*

[c] raggrumato: *Dss 4,3*

[d] soffondea[,]**(** un pario *b.b. Ds3*

[e] un pario ~~o~~ **↑luminoso,↑** un alabastro *b.b. Ds3*

[f] Laurana[,]**),** *b.b. Ds3*

[g] erano solcati d[i]**a** segni neri e viola**,** ~~sotto~~ la pelle scorticata**.↓il sangue raggrumato; ~~come il torso d'un Cristo alla~~ un ecceomo**[.]**, un santo Bastiano**[.]**, ↑~~soffuso~~↑~~che in quel momento~~ ↑~~l'istante~~↑↓su cui scivolava↓** *b.b. Ds1[8], f. 8 et* **scivolava, come su l ~~un~~ pario ~~o un~~ ~~o~~ o l'ala**<*ba*>**stro ~~del~~ ↑d'un↑ Laurana o** [del]**d'un Gaggini, e la pioggia d'oro d'un raggio che pel ~~buco~~ ↑pertugio↑ sul tetto delle fronde lo raggiungeva al petto./ ── / su cui scivolava e ~~da~~ ↑che↑ indie**<*t*>**ro lo soffonde**<*a*>**,** [si]**simile al pario o l'alabastro d'un Ga~~[g]~~gini o Laurana, la pioggia d'oro d'un raggio che pel pertugio sul tetto delle fronde lo raggiunge**[.]**a al petto.** *b.b. Ds1[8] f. 8[v]* ‖ – ~~Ma~~ [c]**C**he dici? ~~che dici?~~ – chiese il Mandralisca che non capiva que[ll<*a*>*]***l** linguaggio ~~e~~stran[e]~~o~~**o**. / ____ / **[(no)** Chiamò con un cenno Matafù che di corsa lo raggiunse, mentre Sasà, le mani sulla faccia, si teneva a debita distanza./ – Chiesi il dritto mio al soprastante [–]**:** ~~ripetè il carcerato~~ **↑'na settimana di zappone, a b~~uttare sangue.~~ ↑ sangue rotto.**/ – Matafù tradusse al Mandralisca./ – E allora? – disse il Mandralisca/ – Allora il dritto mio per quello è stata una frustata in faccia./ – E tu?/ – ~~Io l'assalii e lo sbranavo~~/ – ~~Lo lasciai in fin di~~ <*vita*> ~~Lo pestai.~~ **↑L'uomo non rispose.↑**/ – E quei segni? – chiese il [m]**M**andralisca, indicando le strisce nere e rosse[,]**d**i sangue ~~pestato~~ **↑pesto e raggrumato↑** sull[e]**a** ~~spalle e sul torace~~ **↑pelle bianca delle↓spalle e del ~~torace~~ petto del ragazzo.↓**/ – Il signor principe ~~s'è passato un pò di tempo…~~ **↑ieri sera s'è passato un pò di tempo!…↑** – rispose ~~l'uomo ridendo ancora~~

– Chi è stato? – gli chiese il Mandralisca impietosito[a].

– U principeu di mad, curnui vecch! Chi si pigghiessu[b] i dijievu[c] di Vurchien, tucc i ricch, e a carpa di maza i mazzirran![3 d66]

Il Mandralisca afferrò soltanto da tutto quel discorso la parola principe e fece istintivamente un passo indietro[e].

~~con i denti stretti.~~ con rabbia il carcerato./ Alla traduzione del cocchiere, "porco!" ~~mormorò~~ **↑esclamò↑** il Mandralisca in mezzo ai denti, "Vigliacco!"./ Rimase ~~imbarazzato~~ un pò soprappensiero, imbarazzato, guardando negli occhi il carcerato. **Allora, non** /~~Mise le mani in tasca~~ sapendo che fare, mise la mano nel taschino del gilé, tirò tre pezzi d'argento e s'avvicinò all'uomo per in-filar[glieli][**li**][**glieli**] nella tasca de[l]**i** calzoni. Quello, capita l'intenzione del barone, cominciò a scalciare, **a** dimenarsi, impedendo al barone ~~di~~ d'intascargli i so[r]**l**di./ – Va', – ~~va~~ gli disse – Vai! ~~non~~ Porco lio! ~~Sono~~ ~~Io~~ [s]**S**ono bracciale, ~~non~~ ~~Voglio~~ no**n** limosinante! –/ Mandralisca ritirò la mano ed arrossì./ – Di dove sei? – gli chiese/ – San Fratello – rispose il carcerato./ – È un ~~paese sopra l~~[a]~~e c~~<*osta/-olline?*> **↑paese↑** qua vicino di montagna. – spiegò il Matafù – ~~San~~ <*Fratello*> E , ~~poi, so~~<*ttovoce*> sottovoce, aggiunse: – È gente ~~curiosa,~~ **↑chiusa,↑** diversa, curiosa. E parlano una lingua forestiera. E il Mandralisca allora capì che si trattava d'uno dei paesi lombardi del Val Demone, come Nicosia**, ↑Piazza o↑ e** Aidone, ~~il p~~<*aese*> paesi ~~popolati~~ **↑fondati↑** [di]**da** truppe mercenarie ~~della regina A~~<*delasia*> **↑portate↑** d'Adelasia ~~di Monferrato~~, ~~moglie di~~ **e del ↑conte ~~del~~↑** Ruggero d'Altavilla.**]** *interm. et del. Ms4[e], ff. 5[v]-7* – ~~Ah~~, [n]**N**on capisci no? – fece il carcerato – E questi li capisci, li capisci questi? – ~~gridò~~ ~~disse con indicando col mento~~ **↑facendo segno al barone↑** con gli occhi e con ~~la testa~~ il mento di guardare il suo petto, le sue spalle solcati d[a]**i** segni ~~rossi e~~ ~~di nerbo, con la~~ neri **↑e violacei↑**, ~~con la pelle scorticata.~~ **↑sotto la pelle scorticata.↑** *red. Ms4[c], f. 7[v]*

[a] gli chiese inorridito *Ds1[8]* chiese afflitto il Mandralisca *Ms4[c]*

[b] pighiessu[~~i~~] *sup. ras., /-i/ in ras., Ds1[8]*

[c] i dijievu[~~i~~] *sup. ras., /-i/ in ras., Ds1[8]*

[d] [*NdA*] [3] *1997,* [46]*. 1995,* [2] *1987* [2]*. 1976,* (2) *Ds4,* (I) *Ds3,* **(3)** *b.n. Ds1[8]* ‖ Il principe di merda, vecchio cornuto! Che se li pigliassero i diavoli di Vulcano, tutti i ricchi, e a colpi di mazza li ammazzassero! *mg inf. 1997, 1987, 1976* Il principe di merda, vecchio cornuto! Che se li pigliassero i diavoli di Vulcano, tutti i ricchi, e a colpi <*di mazza*> li ammazzassero! *1995* <*(*>**3) Il principe di merda, vecchio cornuto! Se li potessero prendere i diavoli di Vulcano, tutti i ricchi, e a colpi di mazza li ammazzassero!** *b.n. Ds1[8], f. 9[v]* ‖ Ch'i si pigghiessu i dijievu di Vurchien, tucc i ricch, / E a carpa di maza i mazzirran! *b.r. Ms4[e], f. 14[v]* ‖ – [q]**Q**uel cornuto del [p]**P**rincipe**!** ~~s'è passato il tempo…~~ – questa notte s'è **s**passato**!** ~~il tempo…~~ Ha ~~lasciato~~ **↑mollato↑** il nerbo quando m'ha visto **↑~~mezzo~~↑** ~~morto~~ **↑affllosciato e con la bava in bocca…↑** ~~come un cane~~… ~~E~~ [~~p~~]**~~Poi~~** E poi **↑~~invece~~↑** m'allisci[ava]**ava, ↓il cornuto!↓** ~~come 'na troia di c~~<*asa*> ~~m'allisciava con le mani~~ ~~come~~ **↑~~fa~~↑** ~~'na troia~~ **↑~~a modo~~↑**, ~~'na~~ **↑~~d'una~~↑** ~~femmina,~~ **↑~~come~~↑** 'na troia ~~delle fiere…~~ **↑mi pareva,↑** ~~a parte~~ di casa o pubblica di fiera… *Ms4[c]*

[e] Il [m]**M**andralisca afferrò in qualche modo il senso ~~del discorso~~ delle parole **dure** ~~violente~~ di quell'uomo e, spaventato, fece**, ↑istintivamente,↑** un passo indietro *Ms4[c]*

– Porco! – esclamò in mezzo ai denti[a]. – Vigliacco! – e gli si parò[b] davanti agli occhi la mano gentile guantata di filo bianco che stringe l'impugnatura rossa dello scudiscio di budella di bue attorcigliate, il viso pallido che si congestiona ad ogni istante: ebbe un moto di nausea per qualcosa in quel Granza[c] che non riusciva chiaramente a decifrare[d]. Guardò il carcerato. L'uomo selvaggio gli sorrideva ancora disprezzante[e]. Il Mandralisca allora, per togliersi d'impaccio, tirò dal taschino[f] tre pezzi d'argento e gli s'accostò[g] per darglieli. E il carcerato, come morso[h] da vipera, – Va', va', pri sant'Arfin! – gridò scalciando, dimenandosi[i]. – Firrijia, vaa, curnui cam tucc! Jiea suogn zappuner, sanfrarideu, ni bahiescia au dimuosinant[j]![4 k]

Il Mandralisca girò le spalle e raggiunse svelto la carrozza[l].

– Via, via! – ordinò saltando su[m]. – Partiamo, forza[n]!

---

[a] esclamò in mezzo ai denti – *Dss 4,3,1*[8] esclamò ↑**sottovoce**↑ – *Ms4*[c]

[b] parò *sup. ras. Ds4*

[c] Gr↑**a**↑nza *b.b. C.C. Ds4* Lanza *Ds1*[8]

[d] – Porco! – esclamò ↑**sottovoce**↑ – [v]**V**igliacco! – e gli si parò davanti**,** ↑**agli occhi**↑ ~~quel il viso~~, la mano gentile ~~e~~ guantata di ~~bianco~~ filo bianco ~~che~~ che stringe l'impugnatura rossa ~~e gioca continuamente con il nerbo~~[.]**:** ~~[E]~~**ebbe un moto di nausea** ~~del nerbo, del suo~~ ↑**del nerbo attorcigliato, il viso pallido che si congestiona** ~~**ogni momento**~~ **ad ogni istante**↑ ↓**del**↓ ↑**suo**↑ caro amico don Galvano: ebbe un moto di nausea, di disgusto per qualcosa in ~~quell'uomo~~ ↑**quel Lanza**↑ che non riusciva chiaramente a decifrare. *Ms4*[c]

[e] Guardò il carcerato[.]**:** il ragazzo selvaggio ora gli sorrideva ancora, ~~con sfida~~ ↑**duro**↑ e ~~con~~ [d]**d**isprezz[o]**ante**. *Ms4*[c]

[f] dalla tasca *Ds1*[8]*, Ms4*[c]

[g] gli ~~s'a~~ s'accostò *Ms4*[c]

[h] come ~~tocco~~ ↑**morso**↑ *Ms4*[c]

[i] dimenandosi – *Dss 4,3,1*[8]

[j] ~~no~~ ↑**ni**↑ bahiescia ~~e nè~~ ↑**au**↑ dimuosinant *b.n. Ds1*[8]

[k] [*NdA*] [4] *1997,* [48]*. 1995,* [3] *1987,* [1]*. 1976,* (I) *Ds4,* (2) *Ds3,* **(4)** *b.n. Ds1*[8] ‖ Vai, va', per sant'Alfio! Gira, va', cornuto come tutti! Io sono zappatore, sanfratellano, non sono né bagascia e né limosinante! *mg inf. 1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3* <*(*>**4) Vai, vai, per sant'Alfio! Gira, va, cornuto come tutti! Io sono zappatore, sanfratellano, no**[~~n~~ *b.b.*] **sono bagascia o limosinante!** *b.n. Ds1*[8]*, f. 9*[r] ‖ Jiea suogn zappuner, Sanfrarideu,/ ~~ni~~ fosgija la bahiescia n[i]**è** [~~lu~~]**u** dimuosinant! *b.n. Ms4*[e]*, f. 15* – V[ia]**a**~~!~~, v[ia]**a**! – gridò scalciando, dimenandosi – cornuto pure tu! ~~**Io**~~ ~~Sono~~ bracciale, ↑**sono,**↑ – disse – no**n** limosinante! – *Ms4*[c]

[l] e raggiun[se]**se** [sv]**sv**elto la carrozza. ~~Salì~~ *Ms4*[c]

[m] su – *Dss 4,3* su a Matafù – *Ds1*[8] disse ↑**saltando sù**↑ a Matafù – *Ms4*[c]

[n] partiamo, svelti *Ms4*[c]

– Iiihhh!!! – fece Matafú con schiocchi in aria di zotta[a67].

Prima che la carrozza varcasse il portone del castello, il Mandralisca si girò e vide per l'ultima volta, attraverso il vetro della lunetta[b], quell'uomo legato contro il muro.

– Di dov'è? – chiese a Matafú il Mandralisca, piegandosi in avanti verso il serpe[c], quando furono giunti al vallon[d] di Posta[68].

– Chi, eccellenza[e]?

– Il carcerato.

– Ah. Sanfratellano, Dio[f] ne scansi[69]! Gente selvaggia, diversa, curiosa[g 70]. E parlano 'na lingua stramba, forestiera[71].

E il Mandralisca si ricordò allora che San Fratello era uno dei paesi lombardi del Val Dèmone, come Piazza Aidone Noara Sperlinga Nicosia… Apollonia pel Bizantino Stefano, *plesion Alontinon cai tes Cales Actes*[h 72], San Marco e Caronia, e divenuta *Dimnasc*, *Demenna*, *Dèmona*, *cora demennon*[i] (chiusi nel castello, gli oppidani, munser le madri, fecer ricotta, e giú per funi calaronla agli assedianti al fine di mostrare l'abbondanza[73]: o birbi[j] sanfraridei, alfini e filadelfi, figgh d'erratici, carbani, orde d'Emilia e Lombardia al soldo di Ruggero e d'Adelasia[k] – a Fragalà, per voto, lasciava il condottiero il suo stendardo –, giudei di Passione, boschive intelligenze, purpurei farfarelli, angeli di zolfo e di bruschino saltellanti su trombe d'oro e

---

[a] – Iiih!! – fece Matafù ↑**facendo**↑ schiocca~~ndo~~↑**re**↑ ~~forte~~ la frusta *mat. Ds1[8]* – ~~Ihii~~ Ihii – fece Matafù ~~con un colpo~~ tirando le redini e schioccando la frusta in aria *Ms4[c]*

[b] attraverso il vetro ovale ↑**(la lunetta)**↑ del mantice *mat. Ds1[8]* attraverso il vetro ↑**ovale**↑del ~~finestrino~~ ↑**mantice**↑ *Ms4[c]*

[c] il Mandralisca**,** ↑**sporgendosi in avanti verso il serpe,**↑ *Ms4[c]*

[d] Vallon *1976, Dss 4,3,1[8], Ms4[c]*

[e] Chi,[~~?~~] eccellenza /?/ *in ras. Ds1[8]* Chi *Ms4[c]*

[f] – Ah, Sanfratellano, Dio[~~n~~]ne scansi /n/ *in ras. Ds1[8]* – Ah. ~~Credo~~, [s]**S**anfratellano[.]**,** [d]**D**io ne scansi *Ms4[c]*

[g] Gente chiusa, ~~diversa~~, selvaggia, diversa, curiosa *Ms4[c]*

[h] plesion *[…]* Actes *t.do stl mat. b.b. Ds4, t.do Ds3*

[i] Dimnasc *[…]* demennon *t.do Dss 4,3*

[j] bir[v]**bi** *Ds3*

[k] orde d'Emilia e Lombardia ~~calate con~~ ↑**al soldo di**↑ Ruggero e **d'**Adelasia *b.b. Ds3*

scrosci di catene[74]: e chi v'intende chi nell'isola della romanza lingua passata per gole galliche e teutoniche, d'arcaico volgare, vernacolo non guasto interamente[a75]?…)

Si ributtò indietro contro la spalliera, il Mandralisca[b], si tirò la coperta ch'avea[76] sulle gambe[c] fino al petto, si rannicchiò nell'angolo, sprofondò nella solitudine e nello smarrimento[d].

Passarono Terreforti e Orecchiazzi, Astasi e il Monte Scurzi[e]. Agli aerei tornanti in precipizio sulla valle[f] fino al letto grande incassato fra le rocche della fiumara Rosmarino (vi si scorgevano[g] in fila, lungo il greto, le portatrici di pietra con i canestri in testa) Sasà[h] mandava gridolini di paura, mentre il Matafú si divertiva frustando ancor di piú e aizzando i due cavalli[i].

– Quello è San Marco D'Alunzio – diceva[j] Matafú a Sasà indicando il paese oltre la vallata, arroccato, con le sue cento chiese e monasteri, in cima a una collina[k]. – E

---

[a] interamente?…). *Dss 4,3* ‖ Il Mandralisca si ricordò allora che San Fratello, ch[e]**'**anticamente si chiamava Dèmona, era uno dei paesi lombardi del Val Dèmone, e tale Piazza, Aidone, ~~Enna~~ **↑Noara, Sperlinga**↑, Nicosia, paesi **↑po**↑polati dalle ~~truppe~~ ~~mercenarie~~ **↑genti**↑ ~~d'Adelasia e del conte Ruggero d'Altavilla~~[.]**,** ~~**discesi**~~ **↑venute↑ dall'Emilia e dalle Puglie. al seguito d'Adelasia e del Conte Ruggero d'Altavilla.** *b.n. Ds1[8]* Il Mandralisca si ricordò allora che San Fratello era uno di que' paesi lombardi del Val Démone, ~~come~~ **↑e tale↑** ~~Nicosia, Piazza,~~ **↑Montalbano, Piazza,↑** Aidone, **Nicosia,** paesi popolati da truppe mercenarie ~~di Lombardia~~ d'Adelasia e del conte Ruggero d'Altavilla *Ms4[c]*

[b] contro la spalliera *Ds1[8]*con**↑tro↑** la spalliera *Ms4[c]*

[c] la coperta ch'aveva sulle gambe *Ds1[8]* la coperta ~~dalle~~ ~~sulle~~ **↑ch'aveva sulle↑** gambe *Ms4[c]*

[d] si rannicchiò nell'angolo e non fece più parola. *Ds1[8]* si rannicchiò nell'angolo e non fece più parola**.** ~~fino ad Alcàra.~~ *Ms4[c]*

[e] Passarono ~~Orecchiazzi,~~ **↑~~Terreforti,~~↑** ~~il monte Scurzi, San Leo~~ Terreforti [,]**e** Orecchiazzi, ~~il monte aggi~~<*rarono*> Astasi[,]**e (**aggirarono**)** il monte [s]**S**curzi *Ms4[c]*

[f] ~~sopra~~ **↑sul↑**la valle *b.b. Ds1[8]* nella valle *Ms4[c]*

[g] fino al letto grande della fiumara Rosmarino (vi si scorgevano *Ds1[8]* fino al ~~greto~~ **↑letto grande↑** della fiumara Rosmarino[,]**(**vi si scorgevano *Ms4[c]*

[h] Sasà *a capo Ms4[c]*

[i] i due cavalli. **(I)** *Ms4[c], f. 10,* **(I)** *ind. add. in ff. 12-13* – Quello è S. Marco *[…]* Rosario Guercio suo criato.

[j] ~~spiegava~~ diceva *Ms4[c], f. 12*

[k] collina – *Dss 4,3,1[8], Ms4[c]*

in basso è[a] Torrenova, poi c'è la piana e, in fondo in fondo, là[b], Capo D'Orlando.

– Uh, che bello, uh[c], che bello! – sclamava Sasà di fronte a quella vista[d], dei colli, delle valli, delle piane, della costa e del mare[e] che sotto i loro occhi si spiegava.

> Capu D'Orlannu e Munti Piddirinu[f]
> Biati l'occhi chi vi vidirannu[g]

recitò[h] orgoglioso Matafú. E qui si punse[i] il servo del barone, facendo rilevare a quel cocchiere[j], che mai ha viaggiato e niente ha visto, fuori che boschi, campagne e paesi vecchi e mezzo[k] dirupati[l], che la grande rocca[m] sopra la gran città di Cefalú niente da invidiare aveva[n], anzi, al Monte Pellegrino e a questo montarozzo nano nano[o] che porta il nome d'un pupo paladino[77].

– E finiamola, vah, con le minchiate[p78]! – concluse Sasà cefalutano incrociando le braccia sopra il petto e puntando in alto il mento per l'orgoglio offeso[q].

---

[a] [e]**è** *mat. Ds1[8]*
[b] la piana e in fondo, là *Ms4[c]*
[c] [ma]**uh** *Ms4[c]*
[d] esclamava Sasà ~~alla vista di tutto~~ di fronte a quella vista *Ms4[c]*
[e] ~~e~~ della costa,↑**e del mare,**↑ *Ms4[c]*
[f] Pidd[o]**i**rino *Ds3*
[g] **corsivo?** *mat. mg sx Ds4* ‖ – Capu *[…]* vidirannu. *allin. mg sx Ds3* – Cap[o]**u** [D]**d**'Orlan[do]↑**nu**↑ e M[o]**u**nt[e]**i** Pe[ll]**dd**[e]**i**[grino]↑**rino**↑,\ beati ~~gli~~ ↑**l'**↑occhi che vi v[e]**i**d[e]**i**ranno. *allin. mg sx mat. Ds1[8]* Capo D'Orlando e Monte Pellegrino, beati gli occhi che vi vederanno *Ms4[c]*
[h] Recitò *Dss 3,1[8]* rec[e]**i**tò *Ms4[c]*
[i] ~~s'accese~~ si punse *Ms4[c]*
[j] cocchiere **(**~~zotico e ignorante~~**)** *Ms4[c]*
[k] mezzi *Ds1[8]*
[l] ~~oltre a paesi campagne~~ ↑**fuori**↑ che boschi, campagne secche**, e** paesi vecchi e ~~dirupati,~~ mezzi dirupati *Ms4[c]*
[m] come la grande rocca *Ms4[c]*
[n] niente ~~di meno~~ ↑**da invidiare**↑ aveva *Ds1[8]* niente di meno aveva *Ms4[c]*
[o] ~~del~~ **al** Monte Pellegrino e ~~di~~ ↑**a**↑ questo montarozzo nano nano *Ds1[8]* del Monte Pellegrino e di questo montarozzo ~~qui~~ ↑**nano nano**↑ *Ms4[c]*
[p] con le ~~baccalarate~~ ↑**minchiate**↑ *mat. Ds1[8]* con ~~certe mine~~<*hiate*> le baccalarate *Ms4[c]*
[q] puntando in alto ~~la testa per orgoglio e per offesa.~~ **il mento per l'orgoglio offeso.** *Ds1[8]* puntando in alto la testa come offeso *Ms4[c]*

Il Mandralisca non sopportava piú quel chiacchierío[a] che dall'alto del serpe gli rimbalzava dentro la vettura, la voce cavernosa[b] e impastata di catarro[c] del cocchiere e quella acuta e stridula[d] di Rosario Guercio[e] suo criato[f].

Ma giunsero[g] finalmente a Militello. Si diressero alla posta, dietro la Nunziata, per il cambio[h] dei cavalli.

– Vuole scendere, eccellenza, mangiare qualche cosa, sgranchirsi un po'[i] le gambe? – chiese[j] Sasà a Mandralisca mettendo dal finestrino il suo testone[k] dentro la carrozza.

– Vai, vai, Sasà, vacci[l] tu con il cocchiere[m], – disse infastidito il Mandralisca mettendo sulla palma di Sasà[n] una moneta e sventolandogli poi le dita avanti al naso[o] per significargli che non osasse piú di disturbarlo.

Era depresso, d'umore tutto nero[p]. E cosí si mantenne per tutto il tempo che ci volle per passare per Santa Maria, Montarolo, per[q] il Trappeto[79] di Rantú, fino al Rosario[r], ch'era la prima chiesa che[s] s'incontra giungendo dentro Alcàra[t].

---

[a] chiacchierio *Dss 3,1[8]*
[b] la voce ~~roca~~ cavernosa *Ms4[c]*
[c] impastata di catarro ~~e~~ ↑**peli dei**↑ ~~baffoni~~ del cocchiere *splds e mat. del. Ds1[8]* impastata del cocchiere *Ms4[c]*
[d] strid[ú]**u**la *Ms4[c]*
[e] Gu[~~s~~]**e**rcio *Ds3*
[f] Rosa[rio]**rio** Guercio suo criato *expl. Ms4[c], f. 13*
[g] ↑**Ma**↑Giunsero *red. Ms4[c], f. 10*
[h] Si diressero alla posta, ↑**dietro l['**]**a** [Annu]**Nunziata,**↑ per il cambio *Ms4[c]*
[i] pò *Dss 4,3,1[8], Ms4[c]*
[j] chiese *a capo Ds1[8]* ~~gli~~ disse *Ms4[c]*
[k] ~~dal finestri~~<*no*> mettendo dal finestrino la testa *Ms4[c]*
[l] va[i]**cci** *Ms4[c]*
[m] cocchiere – *Dss 4,3,1[8], Ms4[c]*
[n] mettendo [nella]**sulla** ~~mano~~ ↑**palma**↑ di Sasà *Ms4[c]*
[o] e sventolandogli poi l[a]**e** ~~mano~~ ↑**dita**↑ avanti al naso *b.b. Ds1[8]* e [e]**s**ventolando ↑**gli**↑ poi la mano ↑**avanti al naso**↑ *Ms4[c]*
[p] Era ~~d'umor tetro~~ depresso, d'umore tutto nero *Ms4[c]*
[q] Montarolo, il [t]**T**rappeto *Ds1[8]*
[r] fino ~~alla chiesa del Rosario~~ al Rosario *Ds1[8]*
[s] ch'era la prima \↑**chiesa**↑ che *Ds4* ch'era la ~~prima~~ chiesa che *Ds1[8]*
[t] s'incontra giungendo dentro Alcara *Ds 3* s'incontra ~~prima d'Alcara.~~ **giungendo dentro Alcara.** *mat. Ds1[8]* ‖ E così si mantenne per tutta ~~(I)~~ la strada ↑**(I)**↑, ~~fino prima di raggiungere~~ ↑**fino al Rosario, ch'era chiesa che s'incontra prima**↑ [l']**d'**Alcàra *Ms4[c], f. 10[r] et mg inf.* **(I) Per tutto il tempo che ci volle per passare per Santa Maria, Montarolo, il Trappeto di Rantù** *et f. 11, mg inf.* **e Tre Fontane**[.]**,**

Si fece forza[a] e tentò di sollevarsi, di fingere un po'[b] di gioia, un po'[c] di contentezza[d] d'essere giunto finalmente ed incontrare il suo ospite di qua barone Manca[e], che mai aveva visto in vita sua e conosceva solo per corrispondenza. La sua mania[f] antica, la sua pervicace volontà nella ricerca, la passione inveterata per le lumachelle[g], l'orgoglio suo, l'ambizione[h] d'essere un giorno, presto, chiamato in tutto il Regno, e oltre, scienziato[i], gli fecero aprire[j] le labbra in un sorriso[k] quando, apertogli Sasà lo sportellino, il Mandralisca[l] scese dalla carrozza e mise[m] i piedi, svelto e leggero[n], sopra le bàsole[o] della piazza San Nicolò Politi al centro del paese[p].

Era[q] tutta in sole e tutto era in preparativa d'una festa. Montavano striscioni bandiere lampioni vessilli arazzi festoni buché cordelle[r] e nappe i paesani, che si fermarono tutti[s] ad osservare la carrozza e i tre foresti giunti sopra d'essa chi lo sa da dove.

---

[a] ~~Pensò di sollevarsi,~~ Si fece forza *di seguito Ms4[c]*

[b] pò *Dss 4,3,1[8], Ms4[c]*

[c] pò *Dss 4,3,1[8]*

[d] un po`di gioia**,** ~~e soddisfazione~~ **↑un pò ~~un pò~~ di contentezza↑** *Ms4[c]*

[e] Anca *Ds1[8]* ‖ d[e]**'** essere giunto finalmente **↑e incontrare↑** [al]**il** suo **↑ospite↑** di [là]**qua** barone Anca *Ms4[c]*

[f] ~~Il~~ La sua mania *a capo Ms4[c]*

[g] la passione **↑inveterata↑** per le lumac[c]**h**elle *Ms4[c]*

[h] ~~la meta~~ **↑l'ambizione↑** *Ms4[c]*

[i] in tutto il Regno e oltre**,** scienziato *Ms4[c]*

[j] aprir~~[e]~~ *Ms4[c]*

[k] in un sorriso largo *Ms4[c]*

[l] il ~~barone~~ **↑Mandralisca↑** *b.n. Ds1[8]* il barone *Ms4[c]*

[m] mise ~~piede~~ *Ds1[8]*

[n] i piedi**,** svelto e leggero**,** *b.n. Ds1[8]* **↑i↑** [su]**p**ied[e]**i**, ~~leggero~~ **↑svelto↑** e ~~gaio~~ **↑leggero↑**, *Ms4[c]*

[o] ~~l'acci~~<*ottolato*> le lastre in pietra *Ms4[c]*

[p] al centro del [P]**p**aese *Ds1[8]* ~~di quel paese lontano, sotto la rocca~~ al centro del paese**.** ~~d'Alcara Li Fusi.~~ *Ms4[c]*

[q] Era *di seguito Ds1[8]*

[r] striscioni, bandiere, lampioni, vessilli, arazzi, festoni, buchè, cordelle e nappe *Ds1[8]* striscioni, bandiere, lampioni, vessilli, arazzi, festoni, ~~bouch~~ buche' **↑~~na-strini~~ cordelle↑** e nappe. *Ms4[c]*

[s] I lavoranti si fermarono tutti ad osservare la carrozza e i tre forestieri ~~che da essa vi scendevano~~ **↑giunti sopr'essa chi lo sa da dove.↑** *Ms4[c]*

Le campane[a] della Matrice[b] suonarono mezzogiorno di vigilia[c]. Il Mandralisca si guardò d'intorno[d], gli occhi socchiusi per la gran luce[e] dopo la penombra dentro la vettura, e da una strada[f] vide sbucare nella piazza[g], in testa a un drappello di servi e di campieri, un uomo saltellante sopra due gambette storte[h], tondo come una botte, i braccini aperti, tutto sorridente[i] nella sua faccia lucida di lardo[j].

«Come siamo sgradevoli, che brutta razza siamo[k]!» disse tra sé il Mandralisca[l] andando incontro, sorridendo, verso il barone Manca[m80].

---

[a] Le campane *di seguito Dss 3,1[8], Ms4[c]*
[b] della matrice *Dss 3,1[8]* alla matrice *Ms4[c]*
[c] suonavano ~~intanto~~ ↑**in quel momento**↑ mezzogiorno *Ms4[c]*
[d] si guardò **d'**intorno *Ms4[c]*
[e] la gran luce, *Ms4[c]*
[f] e da una ~~traversa~~ ↑**strada**↑ *Ms4[c]*
[g] vide sbucare *Ds1[8], Ms4[c]*
[h] due gambette, ↑**storte,**↑ *Ms4[c]*
[i] i braccini aperti, ↑**tutto**↑ sorridente *mat. Ds1[8]* [le]**i** bracci[~~a~~]**ni** apert[e]**i,** ~~e~~ sorridente**.** *Ms4[c]*
[j] nella sua faccia ~~sudata grassa e tonda.~~ **lucida di lardo** *mat. indist. Ds1[8]* nella sua ↑**faccia**↑ sudata ~~di suino.~~ ↑**grassa e tonda.**↑ *Ms4[c]*
[k] –**"**Come *[…]* siamo!**"** – *b.n. Ds4* | – Come *[…]* siamo! – *Dss 3,1[8], Ms4[c]*
[l] il [m]**M**andralisca *Ms4[c]*
[m] [Anca]**Manca** *mat. Ds1[8]* ‖ Anca./ **—** / *expl. Ms4[c], f. 12, et* – Quello è S. Marco d'Alunzio *[…]* suo criato *add.* [*v. sup.*]

NOTE

[1] Palese intenzione di velare l'identità storica reale tràdita da *Ds1*[8]. Si tratta del casato dei principi di Trabia e Butera unificato dopo il matrimonio di Stefania Branciforti, erede del titolo dei Butera, con Giuseppe, principe di Trabia. La storia del casato s'intreccia con quella di Ignazio Florio (la figlia Giulia sposa Pietro Lanza) e i Lanza sopravvivono cosí al declino dell'aristocrazia palermitana. Un Galvano Lanza è effettivamente esistito: con il fratello Raimondo era uno dei due rampolli nati da una relazione di Giuseppe Lanza con una donna sposata, riconosciuti nel periodo fascista grazie ad una legge fatta *ad hoc* perché un'analoga vicenda coinvolgeva il conte Volpi, personaggio di spicco del regime.
[2] La rima *stivale: cannocchiale* delimita il distico di endecasillabi: *battendo* […] *stivale/ al figlio* […] *cannocchiale*.
[3] Cosí detto dal nome del fondatore, il brontese Eustachio Ignazio Capizzi. Fu inaugurato il 4 ottobre 1778, godeva di un'assegnazione dei Borboni, contribuí alla formazione di convittori provenienti dal nord-est della Sicilia. Nel 1837 venne denominato *Real Collegio Borbonico*.
[4] *sordo* […] *diceva*: endecasillabo.
[5] *alla marina* lezione antagonistica di quella incipitale *a la marina*. Sulla scorta di *Ms3*^{n} si potrebbe ricondurre *alla* a *a la*.
[6] Iperbato: restando com'era curvo e incollato.
[7] *La bocca* […] *lo stupore*: endecasillabo dall'avvio dantesco. Pur nella diversità delle atmosfere, cfr. *If* 33,1 *La bocca sollevò dal fiero pasto* e 5, 136 *Questi che mai da me non fia diviso,/ La bocca mi baciò tutto tremante*.
[8] *nascondeva!)*. è lezione concorde di *1997, 1987, Dss 4,3,1*[8].
[9] Poziore la lezione *lingua* di *Dss 3,1*[8] per l'immagine suggerita di unica e ininterrotta *skyline*.
[10] Formula d'ascendenza latina: *unā cum*, frequentemente usata.
[11] Consonantismo sicilianeggiante per i toponimi normalizzati: *Alicudi*, *Filicudi*, isolotti delle Eolie. Cfr. anche sup. gli *exerga* incipitali non utilizzati, tràditi da *Ds 3*: «[…] Alicuri, Filicuri […]»; e inf. *Dossier genetico*, p. 485: *Ms 2*^{x}, f. extr. 1^{v}.
[12] Incrocio di *blonda* e *blunna/biunna* 'bionda', riconducibile al lessico siciliano aulico della corte federiciana. Il vocalismo originario siciliano si conserva nel cognome del vescovo di Cefalú, Ruggiero Blundo, citato nei Capp. I e VI.
[13] L'oscillazione tra la grafia analitica e sintetica sarà verosimilmente dovuta al passaggio del testo dalla fase ms a quella ds, anche se in questo caso specifico *Ms 3* tramanda *alla fiancata*. *Dss 3,1*[8] tenderebbero pertanto a stabilire la forma aulica, ma *Ds4* e *edd.* preferiscono quella corrente sintetica.
[14] Rima *mare: nobiliare*. Settenari: *Girò le spalle al mare* […] *del piano nobiliare*.
[15] Arcaico per 'sedersi, mettersi a sedere': *Io m'assettai in su quelle spallacce* (DANTE, *Inf.* 17, 91), *Il re s'assettò ad una tavola* (BOCCACCIO, *Filocolo* 2, 32), *con festa s'assettano alle tavole poste* (*ib.* 4, 155), ma cfr. anche sic. *assittarisi* che alterna con *sediri* [TRAINA s.v.].
[16] L'oscillazione di reggenze sintattiche (~~il~~, ~~alla~~, ~~all'~~) in rapporto alla lezione prescelta dall'A. (*rifacevano il tempo*) presuppongono un'alternanza *rifacevano il* : *<si> rifacevano a* e fanno pensare a un brogliaccio perduto che qui l'A. forse ricopierebbe. Da notare che tra i ff. 25 e 26 si rileva la sottrazione di vari ff. (v. descrizione di *Ms 3*).
Quando nel 1728 i padri Teatini fondarono nella loro casa di S. Giuseppe un convitto per i nobili denominato *Borbonico*, i Gesuiti, che dal 1588 avevano istituito a Palermo un Collegio destinato ben presto a monopolizzare l'istruzione

(elementare, media, universitaria) della città, non vollero essere da meno e ne fondarono uno loro e dal nome di Carlo VI lo chiamarono *Carolino*. Sono gli attuali edifici della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (già Nazionale), del Convitto Nazionale, del Liceo Vittorio Emanuele.

[17] Presente in tutta la tradizione letteraria, da Dante in poi, deriva da lat. *coruscu(m)* 'splendente, fiammeggiante, balenante'. La metafora meteorologica con presagi temporaleschi allude al rigore e alla severità dei metodi del Collegio: il lampo degli sguardi degli educatori prelude al tuono delle voci.

[18] Adattamento di sic. *tosti* e *mafiusi*. Il primo piú nel senso immediato, siciliano, di 'monello, ribelle, indisciplinato' che in quello corrente, panitaliano, di 'sfrontato', 'duro' (<lat. *tostu*(*m*) <*torrere*). Il secondo oscilla tra valenze positive ('bello') e quelle negative piú note e devastanti ('tracotante, prepotente, bravaccio'). Su *mafia*, *mafiosità* e *mafiosi* sono stati versati fiumi d'inchiostro. Resta insuperabile il sapido, acuto racconto «Filologia» in L. SCIASCIA, *Il mare colore del vino*, Torino: Einaudi, 1973.

[19] Allusione a G. TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*: «Di già alcuni di quei feudi tanto festosi nei quadri avevano preso il volo […] Altri sembravano quelle rondini settembrine ancor presenti ma […] pronte a partire.»

[20] La rima *testamenti: ammazzamenti* delimita due settenari. L'eco allitterante di nasale+dentale si propaga a *casate esti*n*te, carriere folgora*n*ti*.

[21] Sic. *niputanza*, la rete dei nipoti, nipotame.

[22] È lezione concorde di *1976, 1995, 1997, 2004*, solo contraddetta da *1987*, inconsapevole continuatrice di *propri* della fase iniziale (*Ms3*^{n}, *Ds1*^{8}).

[23] Forse nell'intenzione originale di *Ms3*^{m}: *ha provveduto* e *riempi*to *il ventre*. Ciò spiegherebbe l'emendamento *e* > *a*.

[24] I due fondi saranno legati alla nipote Annetta Parisi e Pereira. Il testamento è ora facilmente leggibile in:
http://it.wikisource.org/wiki/Testamento_di_Enrico_Piraino_di_Mandralisca.

[25] Rima *gioiello: Antonello*. Due endecasillabi: *E il pensiero* […] *gioiello/ al ritratto* […] *Antonello*.

[26] Senza esitazioni, sin da *Ms3*^{m} si predilige la forma obsoleta per *mercante*, certo piú confacente all'erudito Mandralisca. Cosí d'altra parte era stato denominato e si era presentato l'Interdonato in Cap. II, prima a Bajona e Chinnici (*Mi rassegno: don Gaetano Profilio, di anni trentatre, da Lipari, di professione mercatante*), poi allo stesso Mandralisca (*Io, signore,* […] *sono il mercatante Gaetano Profilio da Lipari*).

[27] Sic. *vicariotu* 'galeotto', rinchiuso nella *vicaria* 'prigione principale'. In Sicilia è per eccellenza il carcere dell'Ucciardone a Palermo. Per contrappasso e per le spiccate tendenze a delinquere che lo assimilano ai detenuti, *Ds3*, prima chiama il ministro dell'Interno *Speciale […] o Angelieri*, poi gli affibbia il nome di Vicarioto. Non è esclusa una punta polemica dell'A. nei confronti di un capo di Polizia del tempo, il prefetto Angelo Vicari, che minacciò di querelarlo. Celebri vicarioti sono i protagonisti di *I mafiusi di la Vicaria* (1863), testo teatrale di Giuseppe Rizzotto e Gaspare Mosca, che Leonardo Sciascia riscrive in italiano con il titolo *I mafiosi* (1964) ribaltandone l'ispirazione filomafiosa. Sulla presenza della mafia nella produzione letteraria, cfr. il particolareggiato M. ONOFRI, *Tutti a cena da don Mariano*. Letteratura e mafia nella Sicilia della nuova Italia, Milano: Bompiani, 1995.

[28] Cfr. il famoso quadro di Antonello da Messina, *Cristo alla colonna*, conservato al Louvre. L'*add.* b.b. di *Ds3* è autografo ed occupa il margine inferiore di f. 60 e quello superiore di f. 60^{v}. L'*add.* è trascritto a macchina in un foglio volante inserito tra ff. 60 e 61, con correzioni ed aggiunte aut. b.b. e mat. Tutta b.b. la chiusa (~~*Addolorata*~~ […] *a la colonna*.).

[29] Formula di approvazione francesizzante cui fa ricorso a volte anche l'A. nella sua lingua di uso colloquiale.
[30] È il padrone del feudo Sollazzo Verde in cui lavora Peppe Sirna. Cfr. inf. la sequenza iniziale di Cap. V.
[31] L'intrico di correzioni di *Ms3ᵐ*, dopo la premessa: *Non sono per mangiarle> da mangiare*, sembra postulare due percorsi fondamentali: 1) *Anzi, a pensarci le lumache a me mi fanno un poco schifo> senso*; 2) *Anzi, da quel punto di vista, sono talmente avvezzo a considerarle> le considero, quelle creature, così interessanti> talmente familiari, che a pensarci> pensare di mangiarle mi fa un poco schifo> senso.* Il percorso prescelto è poi il secondo, come è confermato dall'annotazione in chiaro a piè di foglio.
[32] Esito di lat. *castrum*, vivo in tanti toponimi (e.g. *Castrogiovanni*, *Castrovillari*), con la ricorrente metatesi della liquida (cfr. sic. *crapa*, *frevi* ecc. *apud* A.VARVARO in *LRL*, IV, 1988: 721), o semplicemente sic. *crastu* 'castrato'? Le Rocche del Castro, nell'attuale Parco dei Nebrodi, sono pareti rocciose scoscese dove nidificano i rapaci.
[33] Sinonimo di facile, perché chiaro e comprensibile. Cfr. DANTE: 1) *la vostra voce sì dolce e latina* (*Rime* 4, 51, 2); 2) *ma or m'aiuta ciò che tu mi dici,/ sì che raffigurar m'è più latino* (*Pd* 3, 63). Qui sarà facile, perché non tortuosa.
[34] Fenomeno di demeridionalizzazione. *Ds1⁸* tramanda sic. *citrolo*, poi avvicinato con l'epentesi di /-i-/ a it. *cetriolo*, lezione ultima preferita. Nella forma accrescitiva, *citruluni*, metafora corrente in Sicilia per designare una persona alta e magra, e non molto brillante. Cfr. *citrullo.*
[35] Cfr. sic. *cucuzzedda longa* o *napulitana*, particolare specie di zucca verde pallido, lunga o a tromba (*cucurbita lagenaria*). Metafora assimilabile alla precedente.
[36] In *Ms3ⁿ* la frase è inizialmente infinitiva: si può inferire *apò koinoû* con la precedente un *ha bisogno di* sottinteso. L'interpolazione definitiva in fase ds del modale *E deve*, frutto del ritocco ms, ne rende esplicito il senso.
[37] Un semplice ritocco iniziale del cognome rende meno offensivo il commento sull'aristocratica dinastia dei Butera (*Ds1⁸*), il cui fastoso Palazzo si può ancor oggi ammirare a Palermo.
[38] È il carcere a chiocciola cui è dedicato Cap. VIII e nel quale saranno rinchiusi i ribelli di Alcàra autori dei graffiti di Cap. IX.
[39] Incertezza nella dattiloscrittura fra i tasti contigui /F/ e /G/, ma piú affascinante, seppur meno verosimile, l'ipotesi di un incrocio *briganti* x *furfanti.*
[40] Di norma con infisso incoativo, se ne discosta volutamente per rendere piú verosimile la parlata del Granza Maniforti.
[41] Sorvegliante dei lavori agricoli, chiave di volta del sistema feudale ancora vigente nel latifondo siciliano dell'epoca, embrione della struttura parassitaria detta "clientelare-mafiosa". Cfr. D. DOLCI, *Spreco*, Torino: Einaudi, 1960.
[42] Il bieco conservatorismo del Maniforti innesca il *flashback*. Sull'onda dei ricordi e dell'associazione libera d'immagini ed idee, il Mandralisca rivà al tempo dell'arresto e delle sevizie inflittegli a Napoli dalla polizia borbonica. Nel brano il chiaro *post quem:* «novembre dell'anno ch'è trascorso», allude al moto poi fallito del 1856.
[43] Come sarà chiarito piú avanti, si tratta di un complesso di enorme valore del sito archeologico di Ercolano, detto cosí perché vi furono ritrovati 1826 rotoli di papiro per lo piú con testi greci.
[44] L'apocope introdotta da *1995* intende rappresentare, rispetto alla lezione di *Dss 3,4, 1976, 1987*, la finale napoletana /ə/.
[45] *Ds3*, primo latore del *flashback*, sostituisce il piú noto e corrente *mastino* con il meno diffuso *molosso*, cane originario dell'Epiro e forse progenitore del primo. Nella fattispecie, il *molosso italiano* sarebbe il *mastino napoletano.*
[46] Da intendere: i polsi dentro le manette; gli chiusero ai polsi le manette.

[47] Fucilati rispettivamente il 20 dicembre 1856 e il 14 marzo 1857. Cfr. *sup.* Cap. II, Appendice prima.
[48] Allusione ad attentati commessi in quel periodo. La polveriera, sita sul molo militare davanti al palazzo Reale napoletano, scoppiava il 17 dicembre 1856 con 17 vittime e molti danni materiali. La *Carlo III* era una fregata a vapore con sei grossi cannoni che doveva salpare per Palermo con soldati, armi e polvere. Saltò in aria la notte del 4 gennaio 1857, si spezzò in due tronconi e affondò nel porto di Napoli. Si contarono 38 morti. Cfr. l'interpretazione di parte borbonica di Giacinto DE SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, Roma, 1863, p. 348 (ed. A. Orlando, Lecce: Edizioni del Grifo, 2004).
[49] Dai vari interventi su *Ds3* si possono inferire le seguenti fasi: 1) Ringraziate la fortuna e la benevolenza del Cassisi. 2) Ringraziate la fortuna e la benevolenza del Cassisi, il Ministro per gli affari di Sicilia. 3) Ringraziate la sorte e la benevolenza del Ministro per gli affari di Sicilia, il cavalier Cassisi di Milazzo. 4) Ringraziate la sorte e la benevolenza del Ministro per gli affari di Sicilia, il cavalier Cassisi.
[50] Avvio metrico del comma, insinuato dalla rima *desta: testa*: *Osservò* […] *il Mandralisca* (endecasillabo)/ *con quell'attenzione desta* (settenario)/ <e> *tutto concentrato nella testa* (endecasillabo).
[51] *Ms4*^{c} con la lezione *Neern* (probabile difettosa trascrizione) fornisce una pista per l'attribuzione dello strumento ottico a Edward Nairne e Thomas Blunt, costruttori di strumenti scientifici, in società a Londra tra il 1774 e il 1793. Blunt (?-1822) era stato prima apprendista di Nairne (1726-1806).
[52] Cfr. sic. *plaja* (o *praja*) e anche sp. *playa* 'spiaggia', <lat. tardo *plagia* <gr. *tà plàgia* 'le pendenze'.
[53] Il *tramestío* 'movimento rumoroso e disordinato di cose o persone' (DE MAURO s.v.) imposto da *Ds3*, slarga la dimensione sonora e deregionalizza rispetto alla lezione *trapestio*, variante di *trepestio* (viva in ambedue i lemmi l'eco di *calpestío*), che è 'rumore confuso spec. di passi' (ZINGARELLI s.v.), un toscanismo con il quale *Ms4*^{c} aveva corretto il generico *rumori*.
[54] *Ms 4*^{c} corregge l'iniziale *alla luce opalina* (aggettivo) in *nella luce d'opaline* (sostantivo pl. o calco di fr. *opaline*).
[55] Italianizzazione di sic. *i gistri* < *a gistra* 'cesta di vimini'.
[56] Non pl. di it. *rizza* 'sistema di cavi o catene capace di trattenere un oggetto mobile di grandi dimensioni durante i movimenti della nave' [ZINGARELLI s.v.], ma di sic. *rizza* 'rete da pescare, traversaria: *rezza*' [TRAINA s.v], quindi *tramaglio* [< lat. tardo *tremaculum* '(rete) a tre (*tres*) ordini di maglie (*maculae*)'] 'rete verticale da pesca, formata da tre teli addossati l'uno all'altro' [ZINGARELLI s.v.]. Cfr. anche Cap. II: *vecchi avanti agli usci intenti a riparare* rizzelle *e nasse*.
[57] Cfr. sic. *parànculu* o *paràngulu* 'gomena, fune' e 'palangaro o palamite' (TRAINA e VS s.v.) e lo stesso it. *palàngaro* 'attrezzo da pesca piú grande del *palàmito*, usato sia a fondo che a strascico', cioè 'lunga lenza costituita da una corda a cui sono attaccati i braccioli recanti gli ami' [ZINGARELLI s.v.]. Per G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura*, op. cit., p. 98: «Dal sic. *paràngulu* 'paranco'», che è lemma secondario per VS, e comunque con un'accezione ammissibile ma inadeguata al passo.
[58] Tipo di rete circolare per la pesca notturna. Compare anche in un racconto di V. CONSOLO, *La grande vacanza orientale-occidentale*, Napoli: Dante & Descartes, 2001, p. 9 (da ultimo, in *Quaderns d'Italià* 10 (2005): 11-17; in particolare, p. 12).
[59] Fuor di metafora, sarà il sole dell'alba.
[60] Omografo ambiguo di sic. *canali* (sg. e pl.) 'coppi', 'tegole'.
[61] Gli innesti in sanfratellano saranno debitori del volume di L. VASI, *Studi storici e filologici*, Palermo, Tipografia Michele Amenta, 1889, di cui si conserva una

copia fotostatica nel Fondo Consolo, *Scaffale Sorriso*. Il blocco note *Ms 5* accoglie le schede di lettura di questa opera. In *Ms 4ᵉ*, ff. 14ᵛ-15 e 16ᵛ-17, si leggono le riformulazioni in sanfratellano di "battute" che nella struttura mimetica iniziale erano state stese in italiano. Anzi *Ms4ᵉ* sembra costituire un brogliaccio con una sorta di glossario-eserciziario sanfratellano-italiano con lemmi sciolti, sintagmi o intere frasi di sapore piú o meno sentenzioso. In particolare, *f. 14ᵛ* tramanda: «vaint = vento», «eua = acqua», «fam = fame», «fomna = femmina», «m'accarrizza = mi accarezza», «bahiescia = bagascia», «duntan da tu = lontan da te», «li viest mi sciancuoma = mi ha strapp[a<to]**ò** le vesti», «curnui = cornuto», «darrier e davant», «Ch'i si pigghiessu i dijievu di Vurchien, tucc i ricch,/ E a carpa di maza i mazzirran!» (tutto a penna rossa); *f. 15*: «Acqua davanti e vento di dietro e la morte puttana che vi colga!», «Vaa a travaggher un pauvr cristien/ Cun salarij poch e sanza pan», «zappuner = zappatore» (tutto a penna rossa), «~~Ja~~», «Jiea suogn zappuner, Sanfrarideu,/ ~~ni~~ fasgija la bahiescia n[i]**è** [~~i~~]**u** dimuosinant!» (a penna nera); *f. 16ᵛ:* «na crava», «cutieu», «agnieu», «~~spaunta~~ ~~niese~~ ~~n'agnieu~~», «ammazzeu n'agnieu pi li muntegni, rabba sanza pautran», «ni = non» (tutto a penna rossa); *f. 17:* «~~eua davant e vaint darrier e la mart arba chi v'arcuogghi tucc!~~», «eua davant et vaint darrier e la mart arba chi v'arcuogghi tucc!», «ammazzeu n'agnieu [~~i~~]**pi** li muntegni, rabba sanza patran…», «n[i]**un**» (tutto a penna rossa e i tre ultimi lacerti racchiusi in un quadrangolo a penna blu, come se fossero quelli predestinati all'interpolazione).

[62] Cfr. sic. *pirciari* (< fr. *percer*) 'forare'.

[63] Per S. C. TROVATO, «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», in G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, Atti del 2° Convegno di Studi sul Dialetto Siciliano – Pachino 28-30 aprile 1987, Pachino: Comune di Pachino, Assessorato ai Beni Culturali, Biblioteca Comunale "Dante Alighieri", 1989, p. 135, la fonte sarebbe L. VASI, «Delle origini e vicende di San Fratello», *Archivio Storico Siciliano*, N.S. VI (1881): 239-331 (base dell'opera studiata da Consolo) ed esattamente «un verso dell'ottava *Il povero che vanta ricchezze* (componimento num. 8) della raccolta di Vasi (p. 283): *rubazza arba, ch'è senza patran* lett. 'robaccia orba, ch'è senza padrone'».

[64] Si può trattare di un semplice appello a un immaginario iconografico condiviso, ma non è difficile cogliere la citazione di due altri famosi quadri di Antonello da Messina: l'*Ecce Homo* della Pinacoteca del Collegio Alberoni di Piacenza e il *San Sebastiano* della Gemäldegalerie di Dresda.

[65] Notare la rima *tetto: petto*, che fa intravedere in *enjambement* il distico: *pel pertugio sul tetto/ delle fronde lo raggiungea al petto.*

[66] L'imprecazione riprende due versi dell'«ottava num. 22 della raccolta Vasi (p. 288) intitolata *I ricchi* […]: *Ch'i si pigghiessu i dijievu di Vurchien,/ E a carp di mazza i mazziran!*» (S. C. TROVATO, in op. cit., p. 135).

[67] Sicilianismo grezzo: *zotta* 'frusta, sferza'. Cfr. sp. *azote* di identico significato e anch'esso riconducibile a ar. *sawt*.

[68] Anche ad apertura di capitolo le edd. mondadoriane *2004, 1997, 1987* preferiscono la lezione *vallon* contro l'accordo unanime *Vallon*, in ambedue i passi, di *1976, 1995* e *Dss 4,3,1*[8]. Probabilmente nella revisione editoriale del testo non si è inteso *Vallon di Posta* come un toponimo combinato, quale invece sembra, ma come sommatoria di elementi isolati di cui solo l'ultimo toponomastico. Sarebbe, perciò, un refuso tipografico da emendare.

[69] Dio ce ne liberi! Calco di sic. *Diu nni scanza/i*, usato tanto come interiezione assoluta: *Dio non voglia*, quanto con il valore di *Utinam ne*, come ottativo reggente una subordinata: *Non voglia il cielo che (non)*… Si noti anche *ne*, *nni* <lat. *nos*.

[70] Qui, 'strana', 'bizzarra'.

[71] Cfr. sup. l'*add.* aut. di *Ds1*[8], f. 8[v] con le osservazioni di Luigi Vasi.

[72] Nella copia fotostatica del Fondo Consolo di L. VASI, op. cit., p. 68 si legge con sottolineatura dell'A.: «E primo ci occorre il passo di Stefano Bizantino, ch'Apollonia colloca vicino d'Alonzio e Calatta» e subito dopo in caratteri greci la citazione licenziata poi dall'A. in alfabeto latino.

[73] Citazione quasi letterale di un passo di M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, lib. III, cap. III, p. 71, riportato da L. VASI, op. cit., p. 84: «in S. Fratello la tradizione racconta che essendo venuti i Saraceni per espugnare il castello, gli oppidani, stremati di viveri dopo lunga e ostinata resistenza, erano già sul punto di arrendersi, allorchè soccorse loro l'ingegnoso trovato di munger le madri, far del latte ricotta, e giù per funi calarla agli assedianti a fine di mostrar l'abbondanza, in cui il castello nuotava.» Ancora una volta è dell'A. la sottolineatura sulla copia fotostatica dello *Scaffale Sorriso*. L'aneddoto lascia traccia anche in *Ms5*[b], f. 4.

[74] Allusione alle tipiche manifestazioni paraliturgiche, folkloriche, della Settimana di Pasqua a San Fratello, la cosiddetta Festa dei Giudei (mercoledì-venerdì). I contadini e i pastori, travestiti da "giudei" (in realtà romani) con giubbe rosse e gialle e un cappuccio rosso in testa, sfilano tra squilli di tromba e suoni di catene e campanacci, e disturbano ed interrompono le celebrazioni, soprattutto quella del venerdì santo, in fondo per distogliere dal dolore per la morte di Gesù. Per le notazioni lessicali sul comma, cfr. il commento di G. TESIO, ed. 1995, p. 83, n. 53.

[75] Altra eco di L. VASI, op. cit., p. 103: «lingua *romanza*, passata per gole teutoniche e galliche; parole francesi e tedesche modificate da labbra italiane; vocaboli più che al moderno somiglianti nella forma all'antico volgare; due, tre e talvolta quattro vocali di seguito, aventi ciascuna un suono distinto, pruova di vernacolo non guasto ancora interamente dal tempo». Sulla copia fotostatica del Fondo Consolo, il mg dx della pagina è segnato dall'A. con una doppia barra e una freccia all'altezza del passo. Il brano costituisce anche un *add.* autografo b.n. di *Ds1*[8], f. 8[v].

[76] Forma arcaica che sin da *Ds3* scalza la lezione *aveva* tràdita da *Ms4*[c] a *Ds1*[8]. Si prolunga cosí l'effetto straniante di distanziamento temporale prodotto nel comma precedente da *oppidani*, *munser*, *fecer*, *calaronla*.

[77] L'allusione non è certo all'epica carolingia o agli Orlandi rinascimentali, ma appunto alla divulgazione fattane dall'*Opera dei Pupi*, il teatro popolare di burattini che dal 1858-60 ebbe come testo di riferimento *La storia dei Paladini di Francia* di Giusto Lodico, opera in quattro volumi piú volte ripubblicata, risultante dal montaggio di vari poemi quattro-cinquecenteschi.

[78] La definizione di grande immediatezza, di forte registro realistico e di ambito regionale, con la quale Sasà bolla le esclamazioni di Matafú, era stata appena accennata e lasciata in sospeso da *Ms4*[c] che la traduce nel letterario *baccalarate*, da cui però non è forse remota l'intenzione di adombrare con un eufemismo sonoramente vicino il greve *bacarate*, in tutto e per tutto equivalente di *minchiate*. Tuttavia, approdate a *Ds1*[8], le 'cose degne di un baccalare, di un baccelliere', le 'stupide pedanterie', sono già lí stesso riportate al piú verosimile livello del parlato dei due servitori.

[79] Centromeridionale per 'frantoio'.

[80] *Ms4*[c], f. 12 prosegue fino a f. 13 con un *add.* che nelle intenzioni dell'A. è da interpolare sup., dopo *aizzando i due cavalli**(I)*** (f. 10), dove è stata appunto innestata la nota di rimando.

V[a]

Il Vespero[b]

In Alcàra Li Fusi li 16 maggio 1860[c].

Era al Sollazzo Verde del barone[d] Manca[e] Peppe Sirna[1]. Tagliato dentro. Dall'alba dava forte con la sua sciamarra[2], un colpo dietro l'altro, rantolando, hah hah, su quella crosta dura di petraia, in dorso di collina[f] declinante, pane tomazzo[3] e acqua unico ristoro a mezzogiorno. Piegato in due. Zuppa[4] la camicia e il gilè[g], il fazzoletto al collo, con quel sole di maggio che ancora gli mordeva sulle spalle. E dava, con furia e passione, legato

---

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, 1[9], Ms 3[f/g] (exc.), om. cett.

[a] Capitolo quinto *1995, 1987, 1976* CAPITOLO QUINTO *Ds4, desid. Dss 3,1[9]*
[b] IL VESPERO *Ds4* **(**IL VESPRO**) Vèspero.** *mat. Ds3* ~~CON RAGIONE E SENZA DI ESSA~~ **Il Vespro.** *b.b. Ds1[9]*
[c] Fusi**¸** *mat. del. Ds4* **↑Alcàra Li Fusi,** [16]**lì 16 maggio 1860↑** *mg dx mat. Ds3, desid. Ds1[9]*
[d] b[q]**a**rone *Ds3*
[e] Anca *Ds 1[9]*
[f] collina, *Dss 3,1[9]*
[g] gil[è]**è** *mat. Ds3* gilé *Ds1[9]*

alla speranza che que' quattro tumuli[a] di terra forse presto, domani, chi lo sa… E non pensava ad altro. Ch'a questa idea antica, familiare, per cui scivolava nell'assopimento, nell'oblío di sé nella fatica[5]. E non sapeva piú d'essere[b] un uomo, Giuseppe Sirna Papa, nato ad Alcàra[c], di anni ventisei, bracciale, figlio di Giuseppe[d], marito[e] a Serafina… E non sapeva del luogo, dell'ora e la stagione. Solo lo stridere della zappa sulla terra e le pietre, e lui incantato, appresso, hah hah, come asino cieco dietro al cigolar di secchia della[f] sènia[6].

Ma gli cadde d'un tratto la zappa dalle mani, si piegò sulle ginocchia, e con lamento fievole scivolò bocconi sulla terra. Ansimava, «mamma»[g] ebbe il tempo di dire, e vomitò. Si pulí il muso di furetto e si girò supino, le braccia aperte. Strizzò gli occhi alla vista d'un grande cielo rosso, fiammante, pel sole che scivolava verso il ponente. Chiuse gli occhi[h] e si premette con la mano il cuore che galoppava dentro come un puledro. S'alzò a sedere, s'abbracciò le gambe e abbandonò la testa sopra le ginocchia[7].

Ed ecco che, *stando cosí immoto a sedere, sentí arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe*[i] *uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentí anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concento, e si confondeva con esso. Di lí a poco sente un altro scampanío*[j]*, vicino, anche quello a festa; poi un altro*[k 8]. Corre[l] per l'aure vespertine l'umíl[m] saluto[9], dalle campane del paese, la Ma-

---

[a] tum[i]**u**li *b.b. Ds4*
[b] ess[r]**e**re *Ds1[9]*
[c] Alcara *Ds3* Al[v]**c**ara *Ds1[9]*
[d] Giuseppe *sup. ras. Ds4* Nicolò *Dss 3,1[9]*
[e] [n]**m**arito *Ds1[9]*
[f] [n]**d**ella *Ds3*
[g] "mamma" Dss 4,3 – mamma – *Ds1[9]*
[h] occhi, *Dss 3,1[9]*
[i] ricono[v]**b**be *Ds3*
[j] scampanio *indist. Dss 3,1[9]*
[k] Ed ecco *[…]* poi un altro./ *t.do e mg sx* **corsivo** *e tr. vert. mat. b.b. Ds4, t.do inch. r. Dss 3,1[9]*
[l] ~~Ave Maria.~~ Corre *b.b. del., a capo Ds1[9]*
[m] umil *Ds3* um[i]**i**l *mat. Ds1[9]*

trice l'Annunziata San Michele, su[a] per le balze i pizzi le montagne, rotola giú di clivo in clivo dentro i valloni, s'espande torno la campagna piana, gli orti i prati le messi i boschi le terre gerbide[b10], vibrando per l'aer terso, cremisi lucente; rispondono le campane delle chiese di campagna[c11], dell'Eremo, il Rogato. A festa. Per l'Ascensione di domani, diciassette maggio[d]. I miseri villani[e], tirando giú la coppola, scovrono il capo, curvan la fronte[12] nobili e campieri. Lenta melodia[f] di flauti, basso mormorar[g] di marranzani, allegro tintinnar di ciancianelle[13] passa invisibil[h] tra la terra e il cielo[14]: si scioglie come grumo di miele, gruppo[15] di seta[i] la pena del travaglio[16], e sospiroso[j17] pensar[k], languore dentro il petto[l] che vortica e preme a far sgorgare[m] lacrime. Tutto è fermo, sospeso[n] in un'attesa: le barche al mare[o] di cerchi raggi spore di giallo[p] e arancio, la barca con le pecore[q] bianche in mite declinare fino alle teste pendule sul pelo delle acque, il remator pensoso, la calda madre avvinta al nutrichello[18] stupefatto[r]. Oppure: uomini[s] capochini in brache di cartone, donne dentro pieghe di legno delle lunghe gonne, animali,

---

[a] sù *Dss 3,1[9]*
[b] gli orti i p[ar]**ra**ti ₐ↓**le messi le terre ~~scapole~~ ,↑gerbide**↑↓ i boschi *mat. Ds1[9]*
[c] ~~delle pievi~~ ↑**~~degli oratori~~** ↑ ~~lontan~~[e]~~i~~ *mat* ↑**delle chiese di campagna**↑ *b.b. Ds1[9]*
[d] magg[n]**io** *sup. ras. Ds3*
[e] ~~I piccoli mortali~~, ~~miseri ca~~[g]~~foni~~, ↑**~~(lazzaroni)~~** *mat.* **I miseri villani,** *mat. b.b.*↑ *a capo Ds1[9]*
[f] melodìa *Ds4*
[g] mormorar~~[e]~~ *in ras. Ds4*
[h] invisibile *Ds1[9]*
[i] si scioglie come ↑**groppo di**↑ seta *mat. Ds1[9]*
[j] sospir[p]**oso** *Ds3*
[k] pensar, strano e ↑**?**↑di niente, *Ds1[9]*
[l] [g]**l**anguore dentro il petto *Ds3* ~~groppo~~ ↑**languore**↑ ~~nel~~ ↓**dentro il**↓ petto *mat. Ds1[9]*
[m] sprizzare *Ds1[9]*
[n] so[p]**s**peso *Ds3*
[o] barche ~~ferme~~ al mare *Ds3*
[p] [l]**gia**llo *Ds3*
[q] ~~il gozzo dalle groppe~~ ↑**la barca con le pecore**↑ *mat. Ds3*
[r] nutrichello **(**~~di burro~~**)** stupefatto *mat. del. Ds3*
[s] E tutto è fermo, sospeso in un'attesa: uomini *Ds1[9]*

tridenti obliqui piantati sul[a] terreno, sporte con patate e[b] cavoli[c], carriole, badili, zapponi[d19].

Quello abbandonato sopra le zolle di Sollazzo Verde[e] aveva il manico lordo di vomito[f]. Peppe lo prese, lo sfregò contro la terra e poi su troffe[20] secche di gramigna. «A Santa[g] Marecúma[h]… » gli balenò d'un tratto nella mente.

– A Santa Marecúma[i], porco lio! – disse scuotendosi di colpo. E svelto[21], tosto, deciso, come piú convinto, completamente arreso a qualcosa che credeva giusta ma in cui fino a poco prima s'affacciava il dubbio, si versò nelle mani e si spruzzò in faccia l'ultima acqua fresca della bòmbola[j22]; raccolse la trùscia[k23], la falce e lo zappone, e saltellò a precipizio giú per il viòlo[l24].

Le montagne erano nette nella massa di cupo cilestro[m] contro il cielo mondo, viola di parasceve[n25]. Vi si distinguevano ancora le costole sanguigne[o26] delle rocche, le vene discendenti dei torrenti, strette, slarganti in basso verso le fiumare[p]; ai piedi, ai fianchi, le chiome mobili,

---

[a] Tridenti \↑**obliqui**↑ piantati nel *Ds1⁹*
[b] ~~o~~ ↑**e**↑ *mat. Ds1⁹*
[c] cav↓ʌ↓ ↑**o**↑li *mat.* ʌ *e b.b.* **o** *Ds4*
[d] Si scioglie √↑**come goccia**↑ ~~grumo~~ di miele, groppo di seta la pena del travaglio, e sospiroso pensar, dolce e struggente, languore dentro il petto che vortica e preme a far ~~sprizzre~~ ↑**sgorgare**↑ lacrime. E tutto è fermo, sospeso in un'attesa: ~~ferme~~ le barche al mare ~~in sul trasfondo, un gozzo in~~ ↑[a]**di**↑ cerchi ~~di bianco~~, barbagli, spore di giallo e arancio, [un]**il** gozzo ~~con le botti stracarico di pecore, le teste pencolanti con le pecore~~ ↑**dalle ~~fitte~~ groppe bianche**↑ in mite declinare**,** fino alle teste pendule sul pelo delle acque, il remator pensoso, ~~la~~ **stretta la** calda madre**,** ~~il pendolin del~~ al nutrichello di burro stupefatto. Oppure: uomini capochini in brache di cartone, donne dentro pieghe di legno delle lunghe gonne, animali, tridenti o*[b]*bliqui piantati [su]**ne**l terreno, sporte con patate e cavoli, carriole, badili, zapponi. *b.b. in f. extr. tra ff. 1-2 Ds1⁹*
[e] [v]**V**erde *Ds3*
[f] vomito, ~~chiazza~~ ↑**grumo**↑ vischios[a]**o** *b.b.* d'un giallo fitto che torceva al verde *Ds1⁹*
[g] "A Santa *a capo Ds1⁹*
[h] Marec[u]**ù**ma *mat. Ds1⁹*
[i] Marec[u]**ù**ma *mat. Ds1⁹*
[j] b[o]**ó**mbola *b.b. Ds4* bombola *Dss 3,1⁹*
[k] truscia *1995, 1976, 1976bz, Dss 4,3,1⁹*
[l] viòlo, ~~verso il vallone~~. *b.b. Ds1⁹*
[m] ~~cupocilestro~~ ↑**cupo cilestro**↑ *Ds1⁹*
[n] paresceve *Ds1⁹*
[o] ~~rosa~~ ↑**sanguigne**↑ *mat. Ds1⁹*
[p] fiu_mare *b.b. coiung. Ds4*

grigio argento degli ulivi, e qua e là, nel piano[a], i fuochi intensi della sulla, dei papaveri[b27], il giallo del frumento, l'azzurro tremulo del lino. E si distinguevano i viòli[c] serpeggianti, i passi, le trazzère[d]. E i villani a gruppi[e], con gli asini, le capre, pastori e[28] bracciali che tornavano dai feudi lontani, dalla[f] Comune, Mangalavite[g], Scavioli, Bacco, Lémina, Murà. Scendevano festosi, convergevano al basso, verso la conca ascosa di Santa Marecúma[h].

Peppe si trovò nello spiazzo della forgia, dove la massa dei compagni, a due a tre[i] a gruppi, in piedi[j] contro i tronchi degli alberi, sdraiati sopra l'erba, parlavano vocianti, gesti contratti, rapidi, manate sulle spalle; e minacce, insulti, sputi, lazzi, turco santiare[29]. Contro assenti, lontani.

– O Peppe, Peppe Sirna… – si sentí chiamare. Era Nino Carcagnintra[k30] vicino a Cola Vinci, Michele Patroniti, Santo Misterio, Cola Quagliata, Turi Tanticchia[31] e[l] Peppe Tramontana, compari di travaglio[32] e di bevuta[33].

– Oh[m], – rispose Peppe, e s'accostò[n] al gruppo.

– E che è 'sto malo colore, 'sta faccia smorta[o], Peppe? – l'interrogò il Quagliata[p].

– Niente.

– Cacazzo[q34], spavento, tremito di culo?

---

[a] piano, ↑~~**il giallo dei lavori,**~~↑ *mat. Ds1⁹*
[b] sulla, ↑**dei papaveri,**↑ *mat. Ds1⁹*
[c] violi *Ds1⁹*
[d] trazz[e]**è**re *b.b. Ds4* trazzere *Dss 3,1⁹*
[e] a grup[o]**p**i *inch. n. sbiadito Ds3*
[f] d[e]**a**lla *b.b. Ds1⁹*
[g] Mangalaviti *Ds1⁹*
[h] San**ta**~~**M**~~[arecù]**Marecùma.** *sup. ras. Ds3* Marecuma *Ds1⁹*
[i] a due, a tre, *Ds1⁹*
[j] in piedi, *Dss 3,1⁹*
[k] ~~Cola Bellicchia~~ ↑**Nino Carcagnintra**↑ *mat. Ds3* Cola Bellicchia *Ds1⁹*
[l] ~~Tano Catullo~~ ↑**Cola Quagliata, Turi Tanticchia**↑ e *mat. Ds3* Tano Catullo e *Ds1⁹*
[m] Oh – *Dss 4,3,1⁹*
[n] s'accosto *Ds1⁹*
[o] ~~di morto~~ ↑**smorta**↑ *b.n. Ds1⁹*
[p] il ~~Catullo.~~ **Quagliata** *mat. Ds3* il Catullo *Ds1⁹*
[q] Cac[a]**á**zzo *b.n. Ds1⁹*

– Uh, uh[a], – gli fece Peppe[b]. – Parlò il brigante[c] Testalonga[35]. Mi strapazzai[d] troppo e vomitai, là, a Sollazzo Verde.

– Animo, Sirna, finimmo il lastimare[36]! – disse Misterio.

– Domani riprenderai colore[e], – fece Tramontana[f].

– Rosso come il mosto[g], – replicò Quagliata[h].

– Rosso! – fecero tutti, e scoppiarono in una gran risata.

E altri risero, dietro le loro spalle. Peppe si girò, ridendo pure lui, ed erano tanti, quaranta, cinquanta?, tutti compagni, amici, conoscenti, quali fermi, muti, braccia incrociate al petto, seri, e quali allegri, eccitati, saltanti sopra[i] le zampe fasciate[j] nelle pezze[k37]. In quella[l], sbucarono dal folto delle querce tre cavalieri in groppa a tre giumenti[m38]. Si fermarono davanti al muro della forgia. Al centro don Ignazio Cozzo e, ai lati, don Nicolò Vincenzo Lanza e Turi Malandro Fragapane, i primi due civili e l'altro[n] capo dei bracciali.

Si smorzarono le voci a poco a poco, si fece silenzio in tutta l'assemblea[o].

Prese la parola don Ignazio[p].

– Alcaresi[q], compaesani, amici[r], non piú indugi e titubanze: l'ora del riscatto è scoccata. Il generale Garibaldi

---

[a] Uh, uh – *Dss 4,3*
[b] Peppe – *Dss 4,3,1⁹*
[c] Parlò il br↑**i**↑gante *b.b. Ds4* parlò il \↑**brigante**↑ *Ds1⁹*
[d] M'affaticai *Ds1⁹*
[e] colore – *Dss 4,3,1⁹*
[f] il Tramontana *Ds3* ~~un altro.~~ il Tramontana *Ds1⁹*
[g] come il mosto – *Dss 4,3* come ~~un granato~~ ↑**il mosto**↑– *Ds1⁹*
[h] il ~~Catullo.~~ ↑**Quagliata**↑ *mat. Ds3* il Catullo *Ds1⁹*
[i] saltanti [sopra le zampe]~~come capre~~ **sop**ra *mat. del. Ds1⁹*
[j] le zampe ~~fasciate~~ *ds del.* ↑~~**strette**~~↑↑ **fasciate**↑↑ *mat. del. et add. Ds1⁹*
[k] ~~nelle~~ ↑~~**di**~~ **nelle**↑ pezze *Ds1⁹*
[l] In quella *a capo Ds1⁹*
[m] giument[i]**e** *b.b. Ds1⁹*
[n] el↑**l'altro**↑ *Ds4*
[o] ~~nell'assembramento.~~ in tutta l'assemblea *Ds1⁹*
[p] ~~Parlò don Ignazio:~~ Prese la parola don Ignazio: *Ds1⁹*
[q] "Alcaresi *di seguito Ds1⁹*
[r] ~~amici~~ compaesani, amici *Ds1⁹*

è giunto ad Alcamo[a], un paese alle porte di Palermo. Il vile Borbone è finalmente scacciato da questa terra santa[b]. A noi il dovere di far giustizia con le nostre mani dei nemici di qua. Già consimili azioni si preparano in ogni paese e villa di Sicilia. È tutta un'esultanza, un'opra, una volontà decisa d'abbattere il tiranno[c]. Dio, San Nicola, Garibaldi e Vittorio Emanuele[d] sono con noi. All'armi[e], dunque. Né pietà o codardía[f] arresti il nostro braccio. Alcaresi, grande è stata per anni la sopportazione nostra, grande è la nostra rabbia, grande sia domani il nostro coraggio[g]!

Don Nicolò Vincenzo Lanza, biondo, allampanato, ad ogni parola, assentiva con la testa, facendo su e giú, come la sua giumenta[h].

Turi[i] Malandro stava a testa alta, immobile, fissando tutti negli occhi, a uno a uno, la birritta[j39] calcata a mezza fronte, una mano alla cinghia dello schioppo e l'altra serrata alle redini del mulo[40].

– Domani, – continuò don Ignazio[k], – con la scusa della festa, un drappello di voi percorrerà il paese al suono[l] del tamburo e sventolando il tricolore. S'inviteranno i cittadini a[m] uscire, a radunarsi tutti nella piazza, per festeggiare, si dirà[n] (tanto, è quistione[o] d'ore), la presa di Palermo da parte del generale Garibaldi. Ognuno di voi si troverà nella piazza, davanti al casino[p], e, al grido di

---

[a] Al[v]**c**amo *Ds3*
[b] santa terra *mat.* santa *inan. et post* terra *transp. Ds1[9]*
[c] [r]**ti**ranno *Ds1[9]*
[d] Ema[l]**n**uele *Ds3*
[e] arm[e]**i** *Ds1[9]*
[f] codardia *Dss 3,1[9]*
[g] coraggio! – *Ds1[9]*
[h] ~~mula~~ **↓giumenta.↓** *b.b. Ds1[9]*
[i] Turi *di seguito Ds1[9]*
[j] ~~berretta~~ **↑~~coppola~~ birritta↑** *b.n.* **↓vive↓** *b.n. Ds3* ~~coppola~~ **↑berretta↑** *mat. Ds1[9]*
[k] Ignazio – *Dss 4,3,1[9]*
[l] suo**↑no↑** *Ds4*
[m] ad *Ds1[9]*
[n] [†…†]**per festeggiare, si dirà** *sup. ras. Ds3*
[o] qu[e]**i**stione *Ds1[9]*
[p] Casino *Ds4*

Malandro (e[a] questo[b] sarà il[c] segnale stabilito[d]) «Viva l'Italia!» si scaglierà sopra il civile che si troverà davanti. Poi… Fate come volete…[e] Non vi dico altro. Solo un'ultima cosa. Questa notte, a mezzanotte in punto, tutti alla chiesa del Rosario. Ci saremo noi tre e il parroco, padre Saccone. Davanti a questo ministro di Dio, sopra il Vangelo, ognuno di noi farà solenne giuramento. Alcaresi, a stanotte. Ora vi parlerà Turi Malandro.

Turi non si scompose. Immobile com'era[f], mosse le labbra, parlò[g] con voce grave[h41] e disse:

– Io dico[i]: il segnale sarà «Giustizia!» e non «Viva l'Italia[j]!», capiste[k]? «Giustizia!» griderà Turi Malandro. Avverto[l]: la cosa piú ordinaria è il primo gesto, il primo scanna scanna pressati dalla rabbia. Cosa che pure 'na femmina può fare. Dopo comincia il ballo vero[m]. Perché dopo, il sangue, le grida, le lacrime, misericordia, promesse e implorazioni potranno invigliacchire i fegati piú grossi. V'avverto: se uno, uno solo si lascia brancare[n] da pena o da paura[42], tutta la rivoluzione la manda a farsi fottere. E allora[o]: se qualcuno pensa in tutta buona[p] fede che può essere di questi[q43], lo dica sin d'adesso[r], mentre che siamo in tempo. Forza, picciotti, non c'è vergogna[s].

---

[a] di Malandro – e *Ds1⁹*
[b] quest[i]**o** *Ds3*
[c] i[n]**l** *Ds3*
[d] stabilito – *Ds1⁹*
[e] volete [e]**…** *b.b.* ~~v'appetisce.~~ **?** *mat. del. e mg. sx add. Ds1⁹*
[f] Immobile ~~com'era parlò, e disse: "Io dico il se~~<*gnale*> com[e]**'**era *Ds1⁹*
[g] ~~[e]~~ parlò *Ds1⁹*
[h] con voce grave, ~~forte~~**,** *b.n. Ds3* con ~~voce roca e dura~~, ↑**voce grave e** *b.b.* ~~**bassa,**~~ *mat. add. e b.b. del.*↑↓ ~~**roca**~~ *b.b.*↓↑ **forte,** ~~**roca**~~ *b.n. et mat. del.*↑ *Ds1⁹*
[i] "Io dico *di seguito Ds1⁹*
[j] l'Italia". *Ds1⁹*
[k] capiste?~~[]~~ *in ras. Ds3* Capiste? *Ds1⁹*
[l] Avverto *a capo Dss 4,3,1⁹*
[m] il ballo vero, dopo ~~si scopre se~~ \↑~~uno~~↑ *mat. del.* ~~ci ha i coglioni.~~ ↑**si vede l'uomo**.↑ *del. et add. mat. Ds1⁹*
[n] si ~~fa compassionare~~ lascia brancare *Ds1⁹*
[o] allora, *Ds1⁹*
[p] buo[l]**n**a *Ds3r*
[q] pensa ~~che la cosa non gli~~ ~~confinfera~~ ↑~~confà~~↑ *b.b. del.*, ↑↑**in tutta buona fede che può essere di questi,** *b.b.*↑↑ *Ds1⁹*
[r] sin d~~a~~**'**~~ora~~ **adesso** *b.b Ds1⁹*
[s] non c'è vergogna. – e tornò a fissarli negli occhi, a uno a uno. *Ds1⁹*

Stettero tutti muti[a].

– Meglio cosí[b], – disse il Malandro[c]. E proseguí: – E per finire[d], contrasto. Contrasto[e] con don Ignazio Cozzo[f] circa quel giuramento. Per[g] tre motivi: la chiesa non fa per noi; il prete è cosa strana[h], d'altra razza[i]; il Vangelo[j] non sappiamo leggerlo. Propongo[k]: il giuramento si faccia qui, su due piedi[l].

E si zittí.

Replicò don Ignazio:

– Circa[m] quella «Giustizia», niente da contraddire. L'Italia o la giustizia sono la stessa cosa: parole. Valgono per quello che nascondono[n44]: il segnale. E allora giustizia[o] resta convenuto[p]. Quanto[q] al primo e al secondo coraggio, Malandro mi trova dello stesso sentimento[r]. E me ne compiaccio nel vedere tutti concordi[s], decisi a non tirarsi indietro. Veniamo[t] al terzo punto[u]… Don Nicolò[v]! – disse inviperito girandosi verso il Lanza[w] che gli stava

---

[a] tutti ~~fermi,~~ ↑**muti**↑ e ~~muti.~~ ↑**fermi.**↑ *mat.* ~~Non si sentì ne~~[n]~~anche respirare. muovere una foglia.~~ *b.b. Ds1[9]*

[b] così – *Dss 4,3,1[9]*

[c] ~~continuò~~ ↑**disse**↑ il Malandro[,]**.** *Ds1[9]*

[d] – E per finire *a capo Dss 4,3*

[e] "E per finire[:]**, contrasto.** *mat.* [c]**C**ontrasto *mat. b.b. Ds1[9]*

[f] don Ignazio *Ds1[9]*

[g] giuramento, per *Ds1[9]*

[h] strana**,** *b.b. Ds4*

[i] il prete ~~non~~ [m]~~ci convince~~**,** ↑**è**↑ \ ↓**cosa** *mat.*↓ ↑**stran**[i][o]~~**a**~~**o,** *b.b. et mat. corr.* **d'altra razza,** *b.b.*↑ *Ds1[9]*

[j] [v]**V**angelo *Ds3* vangelo *Ds1[9]*

[k] Propongo *a capo Ds3*

[l] su due piedi[,]**."** ~~(testimoni questo cielo sopra le nostre teste e questi alberi attorno a noi,)~~ *mat.* ~~occhi negli occhi, mano nella mano."~~ *b.b. Ds1[9]*

[m] "Circa *di seguito Ds1[9]*

[n] per quello ch~~e'~~ ~~ci~~ *b.b.* ~~serve~~ *ds del.* ↑~~**danno**~~↑ *b.b del.*: ↑~~**esse nascondono:**~~↑ *b.b. et del. mat.* ↓~~**mascherano**~~↓ *b.b. e del. mat.* ~~**significano:**~~/**nascondono** *mg sx mat. Ds1[9]*

[o] E allora: Giustizia *Ds3* E allora, Giustizia *Ds1[9]*

[p] convenut[i]**o** *Ds3*

[q] Quanto *a capo Dss 4,3*

[r] Malandro \↑**mi trova**↑ *splds* dello stesso ~~pensare.~~ ↑**senti**[re]**mento.**↑ *mat. Ds1[9]*

[s] E ~~godo~~ ↑~~**(tripudio)**~~↑ *mat.* ~~**gioisco**~~ *mg sx mat. e b.b. del.*/ **me ne compiaccio** *mg sx b.b.* nel ~~trovare~~ ↑**vedere**↑ tutti conc[i]**o**rdi *Ds1[9]*

[t] Veniamo *a capo Dss 4,3*

[u] punto[.]**…** *b.b. Ds1[9]*

[v] Don ~~Ignazio~~ ↑**Nicolò**↑, *Ds1[9]*

[w] disse inviperito ↑**girandosi verso**↑ [a]**i**l Lanza *b.b. Ds1[9]*

accanto. – E che cazzo[a]?! Finitela di fare avanti e indietro con la testa, mi fate salire[b] la nausea!

L'assemblea[c] diede in una gran risata. Don Nicolò Vincenzo si fece paonazzo, piegò le spalle e si raccolse tutto in groppa al suo cavallo.

– Veniamo[d] al terzo punto[e], dicevo[f], – proseguí don Ignazio[g]. – Il giuramento. Compari miei… Nessuno qui vi vuole dare i sacramenti, l'acqua santa, l'ostia e[h] l'olio del trapasso… – e[i] alzò in aria una mano[j] con le corna in segno di scongiuro[k]. – Scherziamo? Voi mi conoscete per santocchio? O pure don Nicolò Vincenzo qui presente? Sia mai! Vedete… Noi siamo[l] un poco, come dire?, alletterati, leggiamo le gazzette e quindi diventammo liberali. Che significa, ah?, che significa? Significa che siamo contro il Borbone e i[m] servi suoi, ma anche contro la chiesa che[n] protegge le angherie e i tiranni. In quanto ai preti… Vi posso assicurare che non sono tutti uguali. Voi conoscete l'arciprete Adorno, padre Morelli di San Pantaleo, padre Artale di San Michele, i monaci[o] del convento[p], tutti amici e soci degli usurpatori[q]. Ma padre Saccone del Rosario, v'assicuro, è un'altra cosa. Prima di tutto, la sua parrocchia è povera. Non ha i feudi e le rendite[r] come San Pantaleo e la Matrice. E, detto tra noi, anche padre Saccone è liberale. E poi… Egli è parente, tramite

---

[a] accanto – e che cazzo**?**! *b.b. Ds1⁹*
[b] salira *Ds4* ~~venire~~ ↑**salire**↑ *mat. b.b. Ds3*
[c] la nausea! – L'assemblea *di seguito Dss 4,3,1⁹*
[d] – ~~Dicevo~~ Veniamo *a capo Ds1⁹*
[e] al punto terzo *Ds1⁹*
[f] dicevo – *Dss 4,3* dicevo. – *Ds1⁹*
[g] Ignazio – *Dss 4,3,1⁹*
[h] o *Dss 3,4,1⁹*
[i] [e]**e**. *Ds3*
[j] le mani *Ds1⁹*
[k] scongiuro – *Dss 4,3,1⁹*
[l] [†…†]**siamo** *sup. ras. Ds3*
[m] ~~ai~~ *Ds1⁹*
[n] la chiesa~~,~~ ~~il papa,~~ che *b.b. Ds1⁹*
[o] i ~~frati~~ monaci *Ds1⁹*
[p] con[c]**v**ento *Ds3* convento… *Ds1⁹*
[q] de[i]**gli** ~~civili~~ usurpatori *b.b. Ds1⁹*
[r] le [l]**r**endite *Ds1⁹*

parenti, d'un certo capitano[a] che segue Garibaldi. E chi mi dà, chi, tutte queste[b] notizie de' garibaldesi giunti fino ad Alcamo e domani, speriamo, fino a Palermo? Vi posso dire una cosa? Se noi non abbiamo la protezione di questi militari e liberali[c], domani chi affermerà davanti a tutto il mondo che noi abbiamo fatto bene[d]? Voi mi capite, no? Ora, padre Saccone ha questo sfizio del solenne giuramento. Dice che sempre fu cosí a memoria d'uomo, che quelli che compirono imprese coraggiose rimaste nella storia sempre sancirono il patto con solenne giuramento sopra il Vangelo[e]: gli ammazzatori di[f] Giulio Cesare[g], i Crociati[h], i Paladini[i] di Francia, i Vespri Siciliani[j], la Battaglia[k] di Legnano, il Giuramento[l] di Pontida, la Disfida di Barletta[m]… Padre Saccone è uomo sapiente e queste cose le conosce tutte. E dunque? E noi? E poi, non siamo tutti[n] divoti a san Nicola? E che tiene san[o] Nicola[p] nelle mani? Un libro, il Vangelo[q]. Voi, Malandro, per cominciare, non siete di quelli che si mette sotto la vara[45] per la festa del patrono? E voi, e voi… – diceva don Ignazio indicandoli col dito a uno a uno.

– San Nicola è un'altra cosa! – mormorò Turi Malandro.

– Suvvia, amici, non diamo troppo peso a questa fesseria… Padre Saccone vuole il giuramento sul Vangelo[r]? E giuramento sia. Che ci costa? Con in piú, anche le no-

---

[a] certo ~~colonnello~~ **↑capitano↑** *b.b. Ds1⁹*
[b] qu[y]**u**este *Ds1⁹*
[c] e ~~di questi~~ liberali *mat. Ds1⁹*
[d] abbiamo fatto bene**?** *mat. b.b.* ~~a fare quello che facciamo?~~ *mat. Ds1⁹*
[e] vangelo *Ds1⁹*
[f] ~~quelli che ammazzarono~~ **↑gli ammazzatori di↑** *mat. Ds1⁹*
[g] Cesare, ~~tiranno usurpatore,~~ *b.b. Ds1⁹*
[h] [c]**C**rociati *Ds3* crociati *Ds1⁹*
[i] [p]**Pa**ladini *Ds3* paladini *Ds1⁹*
[j] i paladini di Franc[a]**i**a, **↑i Vespri siciliani↑** *mat. b.b. Ds1⁹*
[k] [b]**B**attaglia *Ds3* battaglia *Ds1⁹*
[l] [g]**G**iuramento *Ds3* giuramento *Ds1⁹*
[m] [d]**D**isfida di Barletta *Ds3* ~~la disfida di Barletta~~ **↓vive↓** *b.b. Ds1⁹*
[n] non siamo ~~noi~~ tutti *mat. Ds1⁹*
[o] San *Dss 4,3,1⁹*
[p] Ni[v]**c**ola *Ds3*
[q] vangelo *Ds1⁹*
[r] vangelo *Ds1⁹*

stre donne, se sanno che c'è di mezzo un[a] prete, si fanno piú convinte. E pensiamo anche al dopo[b]. Alcaresi, allora, rispondete: volete il giuramento sul Vangelo[c]?

– Sí[d]! – rispose in coro l'assemblea.

– Viva san[e] Nicola! A stanotte, dunque, alla chiesa del Rosario!

Turi Malandro si calcò di piú la birritta[f] sopra gli occhi[g], diede uno strappo alle redini del mulo[h] che si girò[i] su se stesso e diede a tutti[j] il culo, prendendo a camminare verso[k] il paese. Si mossero[l] pure le due cavalcature di don Ignazio e don Nicolò Vincenzo[m].

Pastori e bracciali ripresero a parlare, a vociare[46], in gruppi come prima, a tre a quattro a cinque[n], e poi, chi prima chi dopo[o], a dritta a[p] manca, tutti verso il basso, si mossero per tornare nel paese[q].

Peppe Sirna, zappone sulla spalla, si mise con Bellicchia, Vinci, Quagliata[r47], Misterio, Tanticchia[s] e Tramontana. Muti procedevano, uno dopo l'altro sul viòlo[t], saltando, come le tre capre di Tanticchia[u], le quali[v] de-

---

[a] [il]**un** *b.b. Ds1[9]*
[b] al dopo, per carità, pensiamo al dopo *Dss 3,1[9]*
[c] vangelo *Ds1[9]*
[d] S[i]**ì** *mat. Ds1[9]*
[e] San *Dss 4,3,1[9]*
[f] b[e]**irr**[e]**i**tta *b.n. Ds3* ~~coppola~~ **↑berretta↑** *mat. Ds1[9]*
[g] s~~ugli~~**↑opra gli↑** occhi *mat. Ds1[9]*
[h] mulo, *Dss 4,3* mulo, [~~e~~] *mat Ds1[9]*
[i] che ~~si~~ girò *mat. Ds1[9]*
[j] diede **↑a tutti↑** *mat. Ds1[9]*
[k] camminare **(**giù per la trazzera,**)** verso *mat. del. Ds1[9]*
[l] Si mossero *a capo Ds1[9]*
[m] Vincenzo[,]**.** ~~a mano dritta, per la strada di Murà.~~ *b.b. Ds1[9]*
[n] a tre, a quattro, a cinque *Ds1[9]*
[o] dopo **↑(I)↑** *mat. et* **(I) ritirati gli strumenti nuovi, dentro la forgia,** *mat. fine comma Ds1[9]*
[p] e a *Ds1[9]*
[q] paese. → ~~**consegna delle armi**~~ *mat. mg sx perpendicolarm. Ds1[9]*
[r] **↑Quagliata↑** [p]**P**atroniti *mat. Ds3* Patroniti *Ds1[9]*
[s] ~~Catullo~~ **↑Tanticchia↑** *mat. Ds3* Catullo *Ds1[9]*
[t] violo *Ds1[9]*
[u] come le tre capre di ~~Misterio~~ **↑Tanticchia↑**, *mat. Ds3* come ~~le tre capre e il becco di Misterio;~~ **↑~~il becco di Misterio e~~** *mat. del.* **le tre capre ↑↑di Miste-<*r*>i<*o*>↑↑** *mat. Ds1[9]*
[v] che *Ds1[9]*

viavano ogni tanto s'una[a] timpa[48] a strappare foglie, svelte come ladre, tremule e guardinghe, e giú subito, a cogliere la guaiana[49] della fava sporgente dalla siepe. E il becco le inseguiva.

Bruhunci… – faceva Misterio[b50]. – Rossa, Signorina[c], uh, buttana[d51]! – e gli tirava ammazzacani[e52].

Carcagnintra[f] mormorava, faceva un suo discorso non si sapeva a chi, con mosse delle mani e con parole strambe, smozzicate, in cui si palesava chiaro solo il santiare, e porco qua[g53] e porco là.

Quagliata[h], ad ogni tanto, come 'na cantilena, continuava a fare:

– I porcicelli[i] miei, dentro lo stazzo, sono allupati. Da quattro giorni non toccano pastone[j], – e rideva, ciondolando la testa, rideva[k] sotto i baffi.

Santo Misterio[l], famoso per stornelli e serenate, incominciò a cantare:

All'armi, all'armi, la campana sona.
Li turchi sunu iunti[m] a la marina…
All'ordini cuteddi e cutiddini[n],
scupetti, baddi, prúvuli e lupari…
– Viva la libirtà[o]! nisciti fora!
tutti li sbirri ardèmmuci la lana!…
– Fora, picciotti, cu la vostra lama,
la cutiddina chi fa tirribbília:
pr'aviri libirtà la genti[p] abbrama.

---

[a] [d]**s**'una *Ds1[9]*
[b] Misterio – *Dss 4,3,1[9]*
[c] Signorina, Rossa *Ds1[9]*
[d] [p]**b**uttana *sup. ras. b.b. Ds4* puttana *Dss 3,1[9]*
[e] ↑**am**↑mazzacani *b.n. Ds3* ~~am~~↑**am**↑mazzacani *b.b. Ds1[9]*
[f] ~~Bellicchia~~ ↑**Carcagnintra**↑ *mat Ds3* Bellicchia *Ds1[9]*
[g] qu[q]**a** *sup. ras. b.b. Ds4*
[h] ~~Catullo~~ ↑**Quagliata**↑ *mat Ds3* Catullo *Ds1[9]*
[i] – I porc~~ellini~~↑**icelli**↑ *b.b. Ds4* – I porcicelli *di seguito Dss 3,1[9]*
[j] pastone – *Dss 4,3,1[9]*
[k] e rideva, rideva *Ds1[9]*
[l] ~~Il Tramontana~~ ↑**Santo Misterio**↑ *mat Ds3* Il Tramontana *Ds1[9]*
[m] iunt[n]**i** *Ds3*
[n] cutiddini,. *Ds 4* cutidd[o]**i**ni *Ds1[9]*
[o] li[l]**b**irtà *Ds1[9]*
[p] gent[e]**i** *Ds1[9]*

Viva la libirtà di la Sicilia[a]!

Ardevano per tutte le contrade i fuochi di vigilia, all'Eremo, al Rogato, a Sant'Uffizio[b], sulle creste, per[c] le valli e fino alle porte del paese. Erano segni, luci, conche, cuori svampanti[d] che s'aprono in faville.

E giunsero[e] a' Cappuccini[f], passarono Mandrazza, il ponte[g] sopra Stella (il soffio della sera s'avvolgeva cantando ai pioppi tremuli); dimorarono, come si suole, al piano Abate[h]; era una fontana bianca, bianca nella notte, con sette cannoli freschi[i] sprizzanti nella vasca dal basso della spalla bella[j] come una chiesa: panciuta e rientrata, volute pinnacoli riccioli di pietra e colonnine[k] (faceva capolino una sipàla[l] [54] coi fiori gialli del ficodindia gerbo[m55]); in mezzo si stendeva incoronata l'aquila con ali e coda a spiego di ventaglio[n]; e sotto il mascherone[o] con gote a pomo pel soffiar dell'acqua[56]. Si ristorarono. Fecero la strada[p] Donadei e, sul finire, nella vanella stretta che sbuca nella piazza, all'angolo, dov'è il Casino[q],

---

[a] Sicilia! – *Ds3* Si[v]**c**ilia! – *Ds1*[9] ‖ All'armi *[…]* la Sicilia! *mg sx tr. vert. e* **?**/ *[…]* **?** *mat. Ds4, inch. r. Ds3*

[b] [†…†]**U**ffizio *Ds4*

[c] [†…†]**sulle creste, per** *sup. ras. Ds4*

[d] [a]**s**vampanti *Ds4*

[e] **↑(I) —↑** E giunsero *mat. Ds1*[9]*, f. 7 et* **Erano accesi per tutte le contrade i fuochi di vigilia**[.]**, ~~Eran come cuori, svampanti~~ all'Eremo, al Rogato, al Sant'Uffizio, sulle creste, per le valli e fino alle porte del paese. Erano segni, ~~cuori,~~ ~~svampanti~~, luci, conche, cuori svampanti, ~~scie di faville~~. che s'aprono in faville.** *mat. f. 7*[v]

[f] Cappuccini**,** *mat.* ~~coi morti in piedi nelle nicchie del catoio, tanfo e muffa, ragnatele e polveraccio, salicilato~~**.** *b.n. del.* **↑~~salnitrato~~** *mat. e del. b.n.*↑ ~~pelle denti capelli, occhio mangiato;~~ *b.n. del. Ds1*[9]

[g] p[i]**o**nte *Ds3*

[h] Abate: *Dss 3,1*[9]

[i] fresc[g]**h**i *Ds3*

[j] del**↑la spalla↑** ~~prospetto~~ bell[o]**a** *b.b. Ds1*[9]

[k] volute, **↑piumacchi,↑** riccioli di pietra ~~e colonnine~~ *mat. Ds1*[9]

[l] s[e]**i**p[a]**à**la *mat. Ds3*

[m] (dietro vi sbuca~~vano~~ ~~pale~~ **↑una sepala↑** di ~~fichi d'india~~ ficodindia **↑con i fiori gialli↑**[;]**)** *mat. Ds1*[9]

[n] in mezzo ~~l'aquila~~ **↑si stendeva↑** incoronata **↑l'aquila↑** con ali e coda ~~spampanate~~ **↑a forma di ventagli↑; ~~a~~** *mat. Ds1*[9]

[o] e sotto il ~~gran testone~~ **↑~~faccione~~ mascherone↑** *mat. Ds1*[9]

[p] ~~via~~ **strada** *mat. mg dx Ds1*[9]

[q] [c]**C**asino *mat. b.b. Ds4* casino *Dss 3,1*[9]

sentirono un civile che sulla soglia, pollici appuntati nel gilè, paglietta di traverso, nascando[57] in aria, a insulto e scherno ebbe a profferire[a]:

– Ah, che puzzo[b] di merda si sente questa sera!

S'arrestarono[c], compresi capre e becco, rossi pel sangue che gli montò alla testa. Si guardarono tra loro interroganti. Carcagnintra[d] impugnò il falcetto fissato alla cintura; Sirna, con colpo repentino della spalla, si spostò lo zappone avanti al petto come per *guard'a voi*[e]; Tanticchia[f] tirò fuori dalla sacca le cesoie molate per le capre. Il Patroniti, con un balzo, si portò indietro a tutti, aprí le braccia, e cominciò a spingere, petto contro le spalle, per farli camminare.

– Calma[g], picciotti, calma, buoni[h]… – dicendo sottovoce[i]. – Portiamo[j] pazienza[k]… Fino a domani.

Si mossero, spalla contro spalla, lo sguardo[l] fiso[58] avanti[m], rigida schiera di statue di pietra o cartapesta[n], passo strisciante[o] nelle calzature di pezze e di montone, denti serrati e soffiar[p] forte dal naso per furia compressa e bile che riversa[q].

– Ah ah[r], puzzo di merda, papà, ah ah – sentirono[s] ancora alle spalle[t] che faceva Salvatorino, grasso[u] come

---

[a] nascando in aria, ebbe a profferire *Ds1⁹*
[b] "Ah, che puzzo *di seguito Ds1⁹*
[c] questa sera!" S'arrestarono *di seguito Ds1⁹*
[d] ~~Bellicchia~~ **↑Carcagnintra↑** *mat. Ds3* Bellicchia *Ds1⁹*
[e] guard'a voi *t.do Ds4, t.do inch. r. Ds3* ~~present'arm~~ **↑guard'a voi↑** *mat. Ds1⁹*
[f] ~~Misterio~~ **↑Tanticchia↑** *mat. Ds3* Misterio *Ds1⁹*
[g] "Calma *di seguito Ds1⁹*
[h] calma… Buoni" *Ds1⁹*
[i] dicendo sottovoce – *Dss 4,3* diceva sottovoce intanto *Ds1⁹*
[j] "Portiamo *Ds1⁹*
[k] pazi[n]**e**nza *Ds3*
[l] **↑lo↑** sguardo *mat. Ds3* sguardo *Ds1⁹*
[m] **(**in**)** avanti *bb. del. Ds1⁹*
[n] rigid[i]**a** ~~come~~ **↑schiera di↑** statue ~~di santi~~ **↑di pietra o cartapesta,↑** *b.b. Ds1⁹*
[o] ~~passo~~ passo stri<*s*>ciante e muto *Ds1⁹*
[p] [f]**s**offiar *mat. b.n. Ds3* [f]**s**offia~~ndo~~**↑re↑** *mat. Ds1⁹*
[q] ~~come i buoi e~~[g]~~he tirano l'aratro~~ **↑per la furia** *b.b.* **↑↑compressa** *mat.***↑↑ e la bile che travasa↑** *b.b. Ds1⁹*
[r] "Ah ah *di seguito Ds1⁹*
[s] ah ah" sentirono *Ds1⁹*
[t] sp[e]**a**lle *b.b. Ds3*
[u] gr$_{\Lambda}$**↑a↑**sso *mat. b.b. Ds4*

'na[a] femmina, babbalèo, mammolino, ancora a quindici anni sempre col dito[b] in bocca, la bava e il moccio[c], unico erede, presciutto tesoro calasía[d 59], al padre professore Ignazio e al nonno sindaco, il notaio Bàrtolo[e].

Tanticchia[f] girò la testa sopra il tronco e lo guatò sbieco[g].

– Garrusello e figlio di garruso[60] alletterato! – disse[h], e poi sputò per terra[i], bianco e sodo, tondo[j] come un'onza[k].

[a] [u]**'**[na]**na** *sup. ras. Ds1⁹*
[b] [f]**d**ito *Ds3*
[c] col dito in bocca e la bava perenne sopra il mento *Ds1⁹*
[d] unico erede**,** presciutto**,** tesoro**,** ↑**calasìa,**↑ *b.b. Ds1⁹*
[e] Bà~~[a]~~rtolo *b.b. Ds4*
[f] ~~Misterio~~ ↑**Tanticchia**↑ *mat. Ds3* Misterio *Ds1⁹*
[g] sbieco oltre la spalla. ~~Sputò.~~ *Ds1⁹*
[h] "Garrusello e figlio di garruso" disse *di seguito Ds1⁹*
[i] sputò, **per terra,** *mg dx* ~~**tondo,**~~ *mg sx mat. Ds1⁹*
[j] bianco e sodo**,** ↑**tondo**↑ *mat. Ds1⁹*
[k] un **'** *b.b.* ~~tretarì.~~ **onza.** *mat. Ds1⁹*

NOTE

[1] In *Ms3f, f. 17* si leggono due appunti senza riscontro diretto nel *Sorriso*, ma per associazione semantica ricollegabili a questo Cap. V: il primo è un toponimo: «(Contrada Allegracore)» (cfr. Sollazzo Verde); il secondo, un antroponimo: «Barone Catalfano», pseudonimo sotto il quale potrebbe nascondersi il barone Manca già apparso nel precedente Cap. IV. Quest'ultimo gentilizio compare anche con quello di altri ottimati nel Cap. III e riaffiorerà nel Cap. VII. All'epoca dell'azione del *Sorriso* era attivo un nobile e poliedrico erudito, Francesco Anca che, nella sua veste di paleontologo, scoprí due grotte con interessanti depositi paleolitici: la Grotta di San Teodoro (Acquedolci, Messina) e la Grotta Perciata (Mondello, Palermo). Nei Capp. III, IV e V, Anca è per l'appunto la lezione dei testimoni precedenti *Dss 3,4*, cioè le parti specifiche di *Mss 3,4* e *Ds1*. Il barone Anca fu autore degli studi piú diversi: *Sul sorgo a zucchero*, Palermo: Tip. B. Lima Lao, 1856; *Sul* bombyx cynthia *e sul ricino*, Palermo: Tip. di B. Lima e Lao, 1856; *Influenza del libero commercio dei grani sull'agricoltura siciliana*, Palermo: Stamperia di G. Meli, 1859; *Sur deux nouvelles grottes à ossements fossiles découvertes en Sicile en 1859*, s.l. [Paris: Imprimerie De Mallet-Bachelier]: s.d. [1859?]; *Note sur deux nouvelles grottes ossiferes découvertes en Sicile en 1859*, Paris: Imprimerie de L. Martinet, s.d. [1860?]; *Paleoetnologia sicula*, Palermo: Tip. di G. Lorsnaider, 1867; e, in collab. con Gaetano Giorgio Gemmellaro, *Monografia degli elefanti fossili di Sicilia*, Palermo: Tip. di G. Lorsnaider, 1867. Il cognome *Manca* viene forse suggerito all'A. dal frontespizio del secondo saggio in francese la cui paternità è cosí dichiarata: *par M.*[onsieur] *Anca* (l'altro preserva invece l'iniziale del nome: *par M. F. Anca*).

[2] Adattamento con metaplasmo di genere di sic. *sciamarru*, s. m. 'beccastrino', cioè zappa grossa e stretta adatta per i terreni sassosi (ZINGARELLI s.v.). Incomprensibilmente – solo un po' piú avanti si legge: *Solo lo stridere della zappa sulla terra e le pietre* – secondo G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, s. l. [Roma], s. d. [1998], p. 99, si tratterebbe di «Merid. 'Accetta'». In effetti, già per G. TESIO, ed. 1995, p. 86, n. 2, è 'zappone'.

[3] Cfr. sic. *tumazzu* 'formaggio'. *Pani e-ttumazzu* era la colazione fissa dei braccianti come Peppe Sirna. Per G. ALVINO, op. cit., p. 101, oltre a «'formaggio grasso'», anche «'quaglio'».

[4] Scl. *inzuppati*.

[5] L'oblio di sé provocato dalla fatica.

[6] Cfr. sic. *senia* 'bindolo, noria' (< ar. *sānya*), sistema per estrarre l'acqua dal pozzo con l'aiuto di un asino che viene bendato per poterlo fare girare a piacimento (del padrone).

[7] La posizione ricorda quella di Lucia nella stanza del castello dell'Innominato in cui è rinserrata e sembra preludere all'imminente citazione manzoniana. Cfr. A. MANZONI, *I promessi sposi*, cap. XXI: «Lucia stava immobile in quel cantuccio, tutta in un gomitolo, con le ginocchia alzate, con le mani appoggiate sulle ginocchia, e col viso nascosto nelle mani.»

[8] Citazione letterale mutuata dal bel mezzo della notte di tormenti che attanagliano l'Innominato, sorpreso dall'effetto che hanno avuto su di sé le parole di Lucia fatta rapire per compiacere Don Rodrigo. Cfr. A. MANZONI, *I promessi sposi*, cap. XXI (corsivo nostro, corrispondente a quello del testo consoliano): «Ed ecco, appunto sull'albeggiare, pochi momenti dopo che Lucia s'era addormen-

tata, ecco che, *stando cosí immoto a sedere, sentí arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentí anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concento, e si confondeva con esso. Di lí a poco, sente un altro scampanío* piú *vicino, anche quello a festa; poi un altro.* «Che allegria c'è? cos'hanno di bello tutti costoro?» Saltò fuori da quel covile di pruni; e vestitosi a mezzo, corse a aprire una finestra, e guardò. Le montagne eran mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma, al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria.»

[9] L'apocope e la peculiare accentazione allertano. Come precisato da G. TESIO, ed. 1995, p. 87, n. 8, si tratta dell'avvio di una citazione da *La chiesa di Polenta* di G. CARDUCCI che viene sapientemente spezzettata (*Rime e ritmi*, 22, 113-118): *Ave Maria! Quando su l'aure corre/ l'umil saluto i piccioli mortali/ scovrono il capo, curvano la fronte/ Dante ed Aroldo.// Una di flauti lenta melodia/ passa invisibil fra la terra e il cielo*. L'espunzione di *Ds1*[9] (~~*Ave Maria*~~) non fa che confermare l'ipotesi.

[10] In *Ds1*[9] il sicilianismo adattato *scapole* (< *scapulu*, detto di terreno senza alberi né case e atto alla semina, secondo TRAINA s.v.) viene subito sostituito da *gerbide*, brulle, incolte.

[11] In *Ds1*[9] il primo intervento a mat. corregge *delle pievi lontane* in *degli oratori lontani*, il secondo aggiunge b.b. *delle chiese di campagna* accolto da *Dss 3, 4* e *edd.*

[12] Altro lacerto carducciano da *La chiesa di Polenta* (114-115): *i piccioli mortali/ scovrono il capo, curvano la fronte*, che in *Ds1*[9] aveva dato luogo alla lezione adattata ed espunta ~~I piccoli mortali, miseri ca~~[g]~~foni~~.

[13] Cfr. sic. *ciancianeddi*, diminutivo pl. di *cianciana* 'sonaglio'.

[14] Anche qui l'apocope tradisce la citazione. Prosegue, adattata all'*habitat* etnomusicale siciliano, e si conclude la *contaminatio* di versi carducciani tratti sempre da *La chiesa di Polenta* (117-118): *Una di flauti lenta melodia/ passa invisibil fra la terra e il cielo.*

[15] Cfr. sic. *(g)ruppu* 'nodo'. Si noti l'allitterazione: gru*mo di miele,* gru*ppo di seta.*

[16] Italianizzazione di sic. *travagghiu* 'lavoro'. Da non escludere i significati e le connotazioni che la parola assume nell'italiano aulico e corrente.

[17] La correzione *spds* di [*p*] produce nel foglio un foro coincidente con la *-o-*.

[18] Cfr. sic. *nutricheddu* 'bambino, lattante'.

[19] Il foglio volante di block-notes (formato mm. 278 x 208, a quadretti) è autografo ed è stato inserito e spillato tra i ff. 1 e 2 di *Ds1*[9]. Non essendoci traccia del testo aut. in *Ds1*[9], è verosimile che esso rappresenti un'elaborazione posteriore che precede la successiva fase ds. Sulla scorta della collazione, difatti, *Ds3* tramanda la messa in pulito dell'aut., ciò che avrà determinato la definitiva archiviazione del foglio tra i materiali superati raccolti nella cartelletta *Ds1*.

[20] Cfr. sic. *troffi* < *troffa* 'cespo, cespuglio'.

[21] Confine del primo dei due lacerti che, incollati uno sull'altro, costituiscono il f. 2 ipermetro di *Ds1*[9].

[22] Cfr. sic. *bummulu* s.m. 'brocca, orciolo'.

[23] Cfr. sic. *truscia* 'fagotto, fardello' (<fr. *trousse*).

[24] Cfr. sic. *violu* 'viottolo'.

[25] Termine liturgico. Letteralmente di preparazione (<lat. *parascēue*, gr. *paraskeuē* 'preparazione', der. del tema di *paraskeuázō* 'preparo'). Per gli ebrei, il giorno che prepara alla festività del sabato. Per i cristiani, il venerdì santo. Cfr. DE MAURO s.v. L'allusione non sarà esclusivamente cromatica: il viola del cielo è come per i

paramenti liturgici simbolo di lutto e, in questo momento del romanzo, presagio di morte imminente. A Santa Marecúma sono riuniti i cospiratori.

[26] La correzione di *Ds1*[9] (*rosa*> *sanguigne*) accentua i presentimenti luttuosi.

[27] Sono i colori accesi dei fiori di queste piante, rispettivamente violetti e rossi.

[28] In *Ds3* l'intero segmento *E i villani a grup[o]**pi*** […] *pastori e* è caratterizzato da un graduale sbiadimento dell'inch. n. del nastro della macchina da scrivere, evidentemente in via di esaurimento.

[29] Cfr. sic. *santiari* 'sacramentare, bestemmiare'.

[30] Soprannome di composizione siciliana che potrebbe sciogliersi in 'talloni in dentro' e forse, pertanto, sinonimo di 'piedi piatti'.

[31] Soprannome d'origine sic. *tanticchia* 'tantino, pochino', che allude forse alla complessione.

[32] V. sup. «La pena del travaglio».

[33] *Explicit* del secondo dei due lacerti che, incollati uno sull'altro, costituiscono il f. 2 ipermetro di *Ds1*[9]. Per le ipotesi sulla sutura materiale e testuale, cfr. sup. 1.1.3. la descrizione di *Ds1*[9]. Si tenga, comunque, presente che:

- Il lacerto sovrastante (*per l'aere terso* […] *E svelto,*) consta di rr. 18 e, con un formato approssimativo di mm. 145 x 205, sembra la fase precedente di scrittura del testo autografo tràdito dal f. extr. spillato tra ff. 1 e 2. Vi è stato, infatti, inserito un segno lievemente inclinato d'innesto testuale prima di *si scioglie* e proprio da un *Si scioglie* prende le mosse l'autografo. Il quale, dapprima "riscrive" fino a *sospeso in un'attesa* il lacerto ds, o aggiungendovi di suo espansioni (*come* ~~*grumo*~~ ↑***goccia***↑ *di miele*) o accettandone correzioni (↑***groppo di***↑ *seta,* ~~*groppo*~~ ↑***languore***↑ ~~*nel*~~ ↓***dentro il***↓ *petto*) o modificando una dittologia sentita dubbia e bollata con un ? (*sospiroso pensar, strano e* ↑***?***↑*di niente*> *dolce e struggente*) o un verbo non troppo convincente (*sprizzare*> ~~*sprizzare*~~ ↑***sgorgare***↑); poi si fa latore, per cosí dire, di un "cuneo" testuale di nuova fattura (*le barche al mare* […] *Oppure:*) che è inserito tra *sospeso in un'attesa* e *uomini capochini* del ds, da qui ripreso tale e quale con le sue aggiunte e correzioni (*tridenti obliqui piantati*, *patate e cavoli*).
- Del f. sottostante, originariamente ds per intero, è visibile solo la parte inferiore di testo, per un totale di rr. 24 con giustezza lievemente rientrante sul mg. sx: *tosto, deciso* […] *compari di travaglio e di bevuta.* Il formato approssimativo è di mm. 195 x 205.
- Il f. risultante dall'assemblaggio dei due lacerti risulta cosí sovradimensionato (mm. 340 x 205), e perciò, per essere uniformato agli altri, è stato piegato all'altezza del quintultimo rigo: *manate sulle spalle* […] *turco santiare.*

[34] Cfr. sic. *cacazzu* 'rimescolamento' per subitanea ed esorbitante paura e, con prefisso intensivo, *scacazzu* 'scacazzamento'.

[35] Equivale a: «E tu saresti invece l'impavido brigante Testalonga?» Serve a smorzare la sparata dell'amico che fa insinuazioni sulle cause del suo pallore, attribuendolo a paura.

[36] Cfr. sic. *lastimari* 'tribolare, lamentarsi, tormentare' e *lastimiari* 'affliggersi, affliggere', ma anche 'bestemmiare'. Cfr. *lastima* 'pena, angoscia, lamento, imprecazione'. Indubbia l'origine sp. *lastimar* 'recar danno, offesa, suscitare compassione' (<lat. vg. *blastemare*), da cui *lástima.*

[37] Sulla lezione erasa, e tuttavia visibile, *Ds1*[9] appone a macchina ~~*come capre sop*~~<ra>. L'espunzione a mat. è da collegare a due interventi sul segmento successivo: *fasciate*, add. a mat., conferma l'iniziale *fasciate*, biffato e sostituito da uno *strette* espunto a mat. Gli astanti saltellano allora come capre e le loro gambe, strettamente fasciate, diventano perciò *zampe.*

[38] Apparente pl. di *giumento* 'bestia da soma' (<lat. *iumentum* <*iungere* 'animale da aggiogare'), di cui esiste anche una variante lett. latineggiante *le giumenta.* Piú

corrente il femminile *giumenta* 'cavalla da sella'. Per il passo in cui il termine è inserito e date le accezioni di *giumento* e *giumenta*, non è da escludere un'interferenza e un adattamento del sic. *a iumenta*, f. il cui pl. è appunto *i iumenti*. Subito dopo peraltro si legge: «Don Nicolò Vincenzo […] assentiva con la testa, facendo su e giú, come la sua giumenta», e piú avanti si ricorre al sinonimo: «si raccolse tutto in groppa al suo cavallo».

[39] Il calco di sic. *birritta* 'berretta' ha la meglio sulla forma adattata *berretta* che da *Ds1*[9] era passata a *Ds3*. L'accezione è quella meridionale di copricapo a calza che scende sulle spalle, non di copricapo quadrato a tre spicchi rialzati tipico del clero (DE MAURO s.v.). L'alternativa scartata *coppola* designa invece il berretto basso, rotondo e con visiera che forse si addice di piú al personaggio.

[40] Incongruenza: appena sopra si legge che tutti e tre i personaggi montano *giumenti* 'cavalle'.

[41] Prima di arrivare a *con voce grave, forte*, poi accolto e semplificato da *Ds3 con voce grave,* ~~*forte*~~), *Ds1*[9] biffa *e dura* ed interviene prima a mat. (↑*bassa*↑), poi a b.b. (espunzione di *bassa* e aggiunta di ↑*voce grave,*↑ e ↓~~*roca*~~↓), infine a b.n. (↑*forte,* ~~*roca*~~↑).

[42] Non sa resistere agli artigli della compassione o del timore (cfr. *branca*, zampa artigliata).

[43] *Ds1*[9] resiste alla tentazione del sicilianismo biffando sul nascere *confinfera*, adattamento da *cunfinfarari* 'avere congruenza' (TRAINA s.v.), quindi 'confarsi', come subito traduce. In un secondo momento, tuttavia, abbandona la formulazione iniziale e ne adotta un'altra.

[44] Laborioso il processo di decantazione di *Ds1*[9]: 1) biffa *serve* e spds *danno*; 2) del. b.b. *–e*, *ci*, *danno*, e b.b. spls *esse nascondono*:; 3) titubante, sbls b.b. anche *mascherano*; 4) infine, del. mat. *esse nascondono* e *mascherano*, e mg sx add., senza decidere, l'alternativa *significano:/ nascondono*. A scegliere sarà *Ds3* che tramanda la lezione che attraverso *Ds4* arriverà a *edd.*

[45] Calco di sic. *vara* 'fercolo', piattaforma che serve a trasportare le immagini sacre in processione. Cfr. lat. *vara* 'cavalletto', forse rafforzato attraverso sp. *vara* 'bastone, pertica' (allusione ai quattro assi fuoriuscenti del fercolo e poggiati sulle spalle dei portatori?). In Spagna, comunque, la *vara* è (soprattutto nelle celebrazioni pasquali dell'Andalusia) il *paso*.

[46] Rafforzato dal sottostante sic. *vuciari*, che insieme a *fari/ jittari vuci* prevale su *gridari* come corrispondente di 'gridare'.

[47] Visto che Patroniti riappare, come membro del gruppo, nella sequenza conclusiva del capitolo, forse ne andrebbe qui restituito il cognome sulla scorta di *Dss 3* e *1*[9]. Nel copiare *Ds3* l'add. *Quagliata* viene interpretato come lezione sostitutiva di *Patroniti*, che difatti *Ds4* non tramanda.

[48] Con la variante *tempa*, è meridionalismo diffuso per indicare un'altura rotondeggiante e scoscesa. Cfr. DE MAURO s.v.

[49] Cfr. sic. *guajana* o *vajana* 'baccello' (TRAINA s.v.) < sp. *vaina* (GIARRIZZO s.v.) <lat. *vagina*.

[50] Incongruenza per svista. Se le capre, come appena detto, sono di Tanticchia (lezione corretta di *Ds3* rispetto all'originaria *Misterio* tràdita pure da *Ds1*[9]), anche qui occorreva emendare *Misterio* in *Tanticchia*.

[51] L'originario, e verosimile, *puttana* di *Ds4*, continuatore della concorde lezione *puttana* di *Ds3* e *Ds1*[9], viene emendato sonorizzando sicilianamente la bilabiale.

[52] Esitazioni sull'uso del termine vernacolare specifico. *Ds1*[9] biffa la paragoge sillabica (*am-*) che rendeva piú decifrabile il lemma, ma subito la ristabilisce a b.b. Da parte sua, *Ds3* propone *mazzacani*, ma retrocede e, premettendo b.n. *am-*, torna alla forma adattata. Cfr. sic. *mazzacani* (s. m. invar.) 'grossa/e pietra/e'. TRAINA s.v. annota che a Colle Valdelsa si userebbe *mazzacane* per 'sasso' (fonte: Fanfani).

[53] In *Ds4* la correzione finale potrebbe far pensare a un originario *qui*. Tuttavia, *in rasura* s'intravede il peduncolo di una *-q*.
[54] Ben mimetizzato sicilianismo. Per VS s.v., tra le altre accezioni, tra cui 'pianta di fico d'India; cladodio', '*cactus tuna*', 'agave americana', sic. *sipala* ha anche quella generica, e qui appropriata, di 'siepe viva'.
[55] Detto di frutto, cfr. sic. *gerbu* o *gerfu* 'acerbo'.
[56] Cfr. la foto in V. CONSOLO, *Sicilia passeggiata,* fotografie di Giuseppe LEONE, Torino: Eri, 1991, p. 29.
[57] Cfr. sic. *naschiari* 'annusare, fiutare', facendo uso delle *naschi* 'narici', pl. di *nasca*, f. 'naso camuso'. Non attestato, allora, e fuori luogo: «sic. *nascu* 'nasone'. 'L'annusare di chi ha un gran naso'», come crede G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura, op. cit.*, p. 84.
[58] Sintagma altisonante. Cfr. e. g. il luogo dantesco in cui appare Manfredi di Svevia (*Pg* 3,106-108): *Io mi volsi ver lui e guardail fiso:/ biondo era e bello e di gentile aspetto,/ ma l'un de' cigli un colpo avea diviso*; e quello del girone degli invidiosi (*Pg* 13,43-45): *Ma ficca li occhi per l'aere ben fiso,/ e vedrai gente innanzi a noi sedersi,/ e ciascuno è lungo la grotta assiso.* Cfr. anche (PETRARCA 17,8): *mentr'io son a mirarvi intento e fiso*; e (127,12-14): *Dico che, perch'io miri/ mille cose diverse attento e fiso,/ sol una donna veggio, e 'l suo bel viso.*
[59] In *Ms3^{g}, f. 17^{v}*, un appunto isolato con i due epiteti linguisticamente piú stranianti di Salvatorino Bàrtolo: «calasìa – pr[o]**e**sciutto, calasía,…», che alludono ambedue alla bontà e alla bellezza (la greca *kalokagathía*) dell'adolescente (per la sua fine, cfr. Cap. IX, Scritta III). Mentre G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura,* op. cit., p. 89 suppone una derivazione «Dall'ant. *Galassìa* 'galattite'. 'Smeraldo'», G. TESIO, ed. 1995, p. 94, propende per il «dialettismo 'bellezza', ma usato in senso ironico».
[60] Cfr. sic. *(g)arrusu* e il diminutivo *(g)arruseddu* 'omosessuale'.

VI[a1]

Lettera di Enrico Pirajno all'avvocato Giovanni Interdonato come preambolo a la memoria sui fatti d'Alcàra Li Fusi[b]

Cefalú[c] li 9 ottobre 1860[d].

Egregio Interdonato, caro amico[e],

Vogliate[f] riandare con la memoria a una serata[g] di novembre del 1856, ove[h] sbarcato che foste a Cefalú[i], ac-

---

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 1[10-11], Ms 4[b-f] (exc.), 4[i-m], om. cett.

[a] Capitolo sesto *1995, 1987, 1976, desid. Dss 1[11-10]*
[b] LETTERA DI ENRICO PIRAJNO *[…]* SUI FATTI DI ALCARA LI FUSI *maiusc. Ds4* **↑Cefalù**[,]**li 9 ottobre 1**[9]**860** *mat.*↑ LETTERA DI ENRICO PIRAJNO *[…]* SUI FATTI DI ALCARA LI FUSI *maiusc. Ds1[11], desid. et* **Prima stesura** *C. C. b.b. Ds1[10]*
[c] Cefalù[,] */,/ in ras. Ds4*
[d] *desid. Ds1[10]*
[e] ~~Caro~~ **↑Egregio↑** Interdonato, ~~egregio~~ **↑caro↑** amico *inc. Ms4[i]*
[f] ~~Vi prego~~ **↑Vogliate↑** *b.n. Ds1[10]*
[g] Vi prego ~~di ricordare~~ **↑riandare con la memoria a↑** una sera**↓ta↓** *Ms4[i]*
[h] del 1[9]**8**56, ~~d~~ove *b.n. Ds1[10]* del 1[9]**8**56, in cui *Ms4[i]*
[i] sbarcato che foste, **↑a Cefalù,↑** ~~da un veliero~~ *Ms4[i]*

compagnato con un giovane di nome[a] Palamara, da un veliero proveniente dalle Eolie, mi faceste l'onore[b] di eleggermi Vostro[c] ospite immerito, e donatario, siccome pegno d'amicizia e d'affetto[d], Vostro[e] e dello speciale Carnevale, d'una greca creta cotta di fattura liparitana raffigurante[f] Kore[g], ch'io, irriflessivo e retore[h], chiamai d'acchito Italia[i]. Or perché conosciate d'in sul principio colui che ha l'ardire di sottrarvi[j] il tempo utile[k] all'occupazioni e affanni che richiedono[l] i Vostri pubblici incarichi, e perché liberamente possiate interrompere, senza pena o rimorso[m], la lettura della presente[n], Enrico Pirajno – di Mandralisca s'aggiunge per meglio venir significato[o] – si dichiara estensore di questa memoria che ambirebbe sottoporre alla Vostra intelligenza e riflessione[p]. Il quale

---

[a] accompagnato con un giovine di nome *Ds1*[11] ~~accompagnato~~ *b.n.* ~~d[a]'~~ *b.b.* ↑~~in~~ *b.n., del. mat.* ↑**ac** *mat. b.b.*↑**compag**[nia *b.n.*]**ato con** *mat. b.b.*↑ un ~~ragazzo~~ *b.n.* ↑**giovine** *b.n.*↑di nome *Ds1*[10] ~~assieme~~ ↑**accompagnato**↑ a un ragazzo di nome *Ms4*[i]

[b] mi faceste ~~il dono e~~ l'onore *Ms4*[i]

[c] di eleggermi [v]**V**ostro *b.b. Ds4* di eleggermi vostro *Dss 1*[11-10] di eleggermi a vostro *Ms4*[i]

[d] ~~recante~~ ↑**e regalaste, donar**[e]~~mi~~ **donatario**↑~~quale~~ ↓**siccome**↓ simbolo d'affetto e d'amicizia *indist. Ms4*[i]

[e] vostro *Ds1*[10] vostr[o]**i** *Ms4*[i]

[f] d'una greca ~~terra~~ ↑**creta** *b.n.*↑ di fattura liparitana ra[ppre~~sentante~~]↑**ffigurante** *b.n.*↑ *Ds1*[10] **d'**una ~~Kore~~ greca terra cotta **di fattura** ↑**liparitana**↑ rappresentante *Ms4*[i]

[g] Kore ~~,~~ o ~~Demetra~~ ↑~~**Persefone, figlia dell**~~<*a*> ~~**di Demetra, dea delle messi e dell'Agricoltura dea dei contadini**~~ *b.b., et del. b.b. mat.*↑ ~~o Madre Terra~~ *del. b.b. Ds1*[10] Kore o Demetra o Madre Terra *Ms4*[i]

[h] rètore *Ds1*[10]

[i] ch'io, ~~ama~~<*i dire/chiamare*> ~~vi dissi leggermente~~ irriflessivo~~,~~ ~~chiamai d'acchitto~~ ↑**e retore chiamai d'acchi***[t]***to**↑ Italia *Ms4*[i]

[j] sottrarVi *Dss 4,1*[11] ~~privarvi~~ ↑**sottrarvi**↑ *Ds1*[10]

[k] [un]**il** tempo utile *b.b. Ds1*[10]

[l] *[che]* ~~compe~~<*tono*> che richiedono *Ds1*[10]

[m] rimors[i]**o** *b.b. Ds1*[11] rimorsi *Ds1*[10]

[n] del↑**la**↑ ~~seguito~~ ↑**presente**↑ *b.b. Ds1*[10]

[o] s'aggiunge, per meglio ~~esser~~ ↑**venir**↑ significato *b.b. Ds1*[10]

[p] ~~Quell'immerito ospite~~ Or perchè ~~d'un subito sappiate chi osa~~ ↑**conosciate d'in sul principio colui che ha l'ardire**↑↓**di**↓ sottrar[re]**vi** ~~del~~ ↑~~**un**~~↑ tempo prezioso[,] ↑**all'**↑occupa[to]**zioni** ~~come vi so nell'~~ ↑**li** ↑ affann[o]**i** ~~delle pubbliche cariche;~~ che comportano ~~le~~ ↑**i**↑ vostri pubblici incarichi, ↑**e perchè liberamente decidiate** [se]~~**di**~~ **procedere oltre** ~~**nella lettura**~~ **o** ~~**interrompere qui**~~ ↑↑~~**rompere**~~ **smettere qui**↑↑~~,~~ ~~**la**~~ <*lettura*> **senza pena o rimorsi,** ~~**la**~~ <*lettura*> [l']**d'esser leggitore,**↑ Enrico Pirajno [(]**–** di Mandralisca, ~~se volete~~ ↑**s'ag-**

chiede perdono per questo preambolo[a], per la prolissità d'essa memoria[b] e per i vizî[c] di forma e di sostanza ch'essa[d] potrebbe contenere. E perché, oltre che l'estensore della presente, che di poco[e2] importanza si presume[f], conosciate similmente d'un subito l'oggetto istesso[g 3], sappiate che si tratta degli atroci fatti succedutisi[h] in Alcàra Li Fusi[i] sopra i Nèbrodi[j], in Val Dèmone, il dì[k] 17 maggio e seguenti[l] or ora scorsi, e di cui lo scrivente si è trovato a esser, ahi!, in parte spettatore[m] per fortuito caso o per destino[n]. Caso o destino che porta ora questi fatti[o] alla conoscenza e competenza della Gran Corte di Messina[p], dove Voi[q] sedete nella qualità di Procuratore Generale, dopo d'esservi[r] dimesso dalla carica di Ministro[s] agli Interni del Governo Dittatoriale[t], cosí com'io apprendo dal «Giornale Ufficiale»[u].

---

giunge↑, per meglio esser significato[)]**–** ~~è~~ ↑**si dichiara**↑ l'estensore di questa memoria che sottopone alla vostra intelligenza e riflessione *Ms4*[i]

[a] per ~~l'ardire~~ *mat.* ↑**questo preambolo** *mat. b.b.*↑ *Ds1*[10] per ~~la~~ l'ardire *Ms4*[i]

[b] ~~della memoria~~ d'essa memoria *Ds1*[10]

[c] viz[i]**î** *b.n. Ds1*[10]

[d] e per i vizi ~~ch'es~~<*sa*> di forma e di sostanza ch'essa *Ms4*[i]

[e] poca *Dss 1*[11-10]

[f] si **presume (**dichiara**)** *Ms4*[i]

[g] l'oggetto \↑**della memoria**↑ istessa *Ds4*

[h] succeduti↑**si**↑ *Ds4* succedutisi *Dss 1*[11-10] succeduti *Ms4*[i]

[i] Li Fusi, *Ds1*[10]

[j] N[e]**è**brodi *b.b. Ds1*[11]

[k] i dì *Dss 1*[11-10] il dì *Ms4*[i]

[l] seguenti, *Ds1*[10]

[m] a essere, ahi!, √↑**in parte**↑ spettatore *mat. b.b. Ds1*[11] a essere, ahi!, ~~testimone oculare~~ ↑**spettatore**↑ *b.b. Ds1*[10]

[n] e di cui lo scrivente, ~~per fortuito caso o per destino~~, si è trovato ad esser**,** ~~spettatore inorridito~~ ahi[,]**!**, spettatore inorridito[.]**,** per fortuito caso o per destino *Ms4*[i]

[o] questi ~~casi~~ fatti *Ms4*[i]

[p] della Gran Corte ↑~~civile faciente funzione~~↑ di Messina *Ms4*[i]

[q] [v]**V**oi *Ds1*[11] voi *Ds1*[10]*, Ms4*[i]

[r] dopo d'esserVi *Ds4, Ds1*[11]

[s] Mi↑**ni**↑stro *Ds1*[10]

[t] Dittatoriale *stl mat. Ds1*[11]

[u] **"**Gio$_{\Lambda}$↑**r**↑nale Ufficiale**"** *mat. b.b. Ds4* Giornale [O]**U**fficiale *stl b.b. Ds1*[11] Giornale Officiale *Ds1*[10] ‖ nella qualità di Procuratore Generale[.]**,** ~~com'io apprendo dal Giornale Officiale~~. dopo ↑**d'**↑esservi dimesso dalla carica di Ministro agli Interni del Governo Dittatoriale, com'io apprendo dal Giornale Officiale *Ms4*[i]

Nelle more del giudizio che dovrà emettere codesta Corte[a] nei riguardi degli imputati, villani e pastori[b] d'Alcàra[c], scansati alla fucilazione cui soggiacquero tredici d'essi in Patti[d], dietro sentenza di quella Commissione Speciale, il dí 18 dell'agosto scorso[e], quali[f] in catene[g] e quali latitanti, questa memoria non suoni invito istigativo[h] a far pendere i piatti[i] della bilancia[j4] della Giustizia sacra da una parte o dall'altra[k], ma sia intesa quale mezzo conoscitivo indipendente, obiettivo e franco[l], di fatti commessi da taluni che hanno la disgrazia di non possedere (oltre a tutto il resto[m]) il mezzo[n] del narrare, a voce o con la penna, com'io che scrivo, o Voi[o], Interdonato, o gli accusatori o contro parte o giudici d'essi imputati[p] abbiamo il privilegio[q]. E cos'è stata la Storia[r] sin qui, egregio amico? Una scrittura continua di privilegiati[s]. A codesta riflessione sono giunto dopo d'aver assistito a' noti fatti[t].

Or io invoco l'Esser Supremo, l'Intelletto o la Ragione o Chiunque Altro[u] ci sovrasti, a che la mente[v] non va-

---

[a] codesta ~~†…†~~ Corte *Ms4*^{i}

[b] nei riguardi de[i]**gli** ~~villani e~~ ↑**imputati,**↑ m[as]**a**estri e villani *Ms4*^{i}

[c] Alcara *Dss 1*$^{11\text{-}10}$*, Ms4*^{i}

[d] scansati alla fucilazione ~~di~~ ↑**cui soggiacquero** *b.n.*↑ tredici d'essi**,** ~~avvenuta~~ *b.n.* in Patti *Ds1*^{10} superstiti della fucilazione ~~avvenuta a Patti~~ di tredici [di]**d'** essi, avvenuta a Patti *Ms4*^{i}

[e] il dì 18 d[i]**ell'** agosto scorso *Ms4*^{i}

[f] qu[o]**a**li *b.b. Ds4*

[g] in ~~prigione~~ ↑**catene**↑ *b.n. Ds1*^{10} in prigione *Ms4*^{i}

[h] ~~istigazione~~ invito istigativo *Ms4*^{i}

[i] pendere\↑**i piatti**↑ *Ds1*^{11}

[j] della bi[al]**la**ncia *mat. b.b. Ds1*^{10} della bilanza *Ms4*^{i}

[k] da una o dall'altra parte *Ms4*^{i}

[l] franco *indist. Ds1*^{10} ‖ quale mezzo conoscitivo ↑**indipendente,**↑ ~~di fatti~~ obiettivo e franco, *Ms4*^{i}

[m] oltre [i]**a**l resto *Ms4*^{i}

[n] il ~~dono~~ ↑~~**potere**~~ **mezzo**↑ del narrare *b.b. Ds1*^{10} il dono del narrare *Ms4*^{i}

[o] voi *Ds1*^{10}

[p] imputati**,** *b.n. Ds1*^{10} ‖o Voi, Interdonato, o gli accusatori d'essi imputati, *Ms4*^{i}

[q] ~~hanno~~ ↑**abbiamo**↑ il privilegio *Ms4*^{i}

[r] la storia *Ms4*^{i}

[s] Una scrittura continua di privilegiati: *Ms4*^{i}

[t] **(**A codesta riflessione sono giunto dopo d'aver assistito a[~~†~~]**'** noti fatti.**)** *b.b. del. Ds1*^{10} a codesta riflessione sono giunto dopo d'aver assistito a**'** ~~que'~~ ↑**noti**↑ fatti *Ms4*^{i}

[u] l'Esser~~e~~ Supremo**,** o ~~la Ragione~~ o Chiunque Altro *b.b. Ds1*^{10} l'Essere Supremo, **o** la Ragione o [c]**C**hiunque Altro *Ms4*^{i}

[v] mente ~~mia~~ *b.n. Ds1*^{10}

cilli o s'offuschi e[a] mi regga la memoria nel narrare[b] que' fatti per come sono andati.

E narrar[c] li vorrei siccome[d] narrati li avería[e] un di quei rivoltosi protagonisti moschettati in Patti[f], non dico don Ignazio Cozzo[g], che già apparteneva[h] alla[i5] classe de' civili[j6] e quindi sapiente nel dire e nel vergare[k7], ma d'uno zappatore analfabeta[l] come Peppe Sirna inteso Papa[m], come il piú giovine[n] e meno malizioso[o], ché troppe sono[p], e saranno, le arringhe, le memorie, le scritte su gazzette e libelli[q] che pendono dalla parte contraria agli imputati: sarà possibile, amico[r], sarà possibile questo scarto di voce e di persona[s]? No, no! Ché[t] per quanto l'intenzione[u] e il cuore sian[8] disposti[v], troppi vizî ci nutriamo[w] dentro, storture, magagne, per nascita[x9], cultura e per il censo. Ed è impostura mai sempre[y] la scrittura[z10] di noi cosiddetti il-

---

[a] ~~perchè~~ a che la mia mente non s'offuschi, *Ms4*^{i}

[b] [,]**n**el narrare *Ms4*^{i}

[c] E narrar li vorrei *di seguito Dss 1*$^{11\text{-}10}$ E vorrei narrarli *di seguito Ms4*^{i}

[d] ↑**sic**↑come *b.n. Ds1*^{10} come *Ms4*^{i}

[e] li averìa, *Ms4*^{i}

[f] un di que' protagonisti**,** moschettat[o]**i,** ~~a Patti,~~ ~~sul piano di Sant'Antonio Abate~~ *b.n. Ds1*^{10} un di que' ~~villani~~ ↑**rivoltosi**↑ protagonisti, moschettato a Patti, al piano della chiesa di San<*t'*> Antonio Abate *Ms4*^{i}

[g] non dico ↑**Don**↑ Ignazio Cozzo *Ms4*^{i}

[h] appartiene *Ms4*^{i}

[i] a la *Ds1*^{11}

[j] de' proprietari *Ms4*^{i}

[k] nel vergare (~~ma non gli valse a salvarlo~~[,]**!)** ~~il poveretto~~, ~~non gli valse!)~~ *del. b.n. e b.b. Ds1*^{10} nel vergare **(**sopra la carta**)** *Ms4*^{i}

[l] [d]**m**a d'un ↑**villano**↑ analfabeta *Ms4*^{i}

[m] come Peppe Sirna *Ms4*^{i}

[n] il più giovine *stl mat. Ds1*^{11} il più giovane *Ds1*^{10}*, Ms4*^{i}

[o] e ~~il più sprovveduto~~ *mat.* ↑**meno malizioso** *mat. b.b.***;** *b.b.*↑ ~~di quelli fucilati~~ *b.b. Ds1*^{10} e ~~puro~~ ↑**sprovveduto**↑ di quelli fucilati *Ms4*^{i}

[p] chè troppe ~~troppe~~ sono *Ms4*^{i}

[q] le ~~memorie, le scritte, su gazzette e libelli~~ arringhe, ~~le scrit~~<*te*> le memorie, le scritte su gazzette e libelli *Ms4*^{i}

[r] amico mio *Ds1*^{10}

[s] che pendono dalla parte opposta agli imputati: sarà possibile? *Ms4*^{i}

[t] No, no**!**, egregio amico, che *Ms4*^{i}

[u] l'intenzio↑**ne**↑*Ms4*^{i}

[v] sian disposti *Ds1*^{11} si[e]**a**n disposti *b.b. Ds1*^{10} sia↑**n**↑ dispost[o]**i** *Ms4*^{i}

[w] ci portiamo *Ms4*^{i}

[x] storture, ~~dissonanze~~ ↑**magagne** *mat.*↑, pen nascita *Ds1*^{11} storture, dissonanze, per nascita *Ds1*^{10} ~~per nascita,~~ storture, dissonanze, per nascita *Ms4*^{i}

[y] ~~per sempre~~ mai sempre *Ms4*^{i}

[z] la scrittura, *Ds1*^{10}*, Ms4*^{i}

luminati[a], maggiore forse di quella[b] degli ottusi e oscurati da' privilegi loro e passion di casta[c]. Osserverete: ci son le istruzioni, le dichiarazioni agli atti[d], le testimonianze… E bene: chi verga[e] quelle scritte, chi piega quelle voci e le raggela[f] dentro i codici, le leggi della lingua[g]? Uno scriba, un trascrittore, un cancelliere[h]. Quando[11] un immaginario meccanico istrumento[i] tornerebbe al caso, che fermasse[j] que' discorsi al naturale, siccome il dagherrotipo fissa[k] di noi le sembianze[12]. Se pure[l], siffatta operazione sarebbe ancora ingiusta[m]. Poi che noi non possediam la chiave, il cifrario[n] atto a interpretare[o] que' discorsi[p]. E cade acconcio in questo luogo riferire com'io ebbi la ventura di sentire[13] un carcerato[q], al castello dei Granza Manifortì[r], nel paese di Sant'Agata[s], dire le ragioni[t] nella parlata sua sanfratellana, lingua bellissima, romanza o mediolatina, ri-

---

[a] di noi cosidetti illuminati *Ds1*[10] di noi ~~e d'altri illuminati~~ ~~o d'altri~~ cosidetti illuminati *Ms4*[i]

[b] più, forse più di quella *Ms4*[i]

[c] e oscurati da[**i]'** ~~odio di casta~~ privilegi ↑**loro**↑ e ~~carità di casta.~~ passion di casta *Ms4*[i]

[d] ***Voi direte: ci son le ↑~~interrogazioni,~~ istruzioni,↑ dichiarazioni agli atti *a capo* *Ms4*[i]

[e] Ebbene, amico[,]**:** chi verga *Ms4*[i]

[f] chi piega quelle voci ~~vive~~ *b.n.* e ~~palpitanti~~ *mat.* e li raggela *Ms4*[i]

[g] le leggi della ~~scri~~<*ttura*> lingua**?** ~~scritta?~~ *b.n. Ms4*[i]

[h] ~~Un cancelliere.~~ ↑**Uno scriba, un trascrittore, un↑↓cancelliere**[…]**, un relatore.**↓ *b.b. Ms4*[i]

[i] ~~apparecchio~~ ↑**istrumento**↑ *mat. Ds1*[11] apparecchio *Ds1*[10]

[j] ~~Servirebbe forse~~ ↑~~**E tornerebbe invece**~~ ↑↑~~**qui**~~↑↑ ~~**acconcio**~~↑ un~~o~~ ~~scientifico~~, ↑**un immaginario**↑ meccanico apparecchio ↑**tornerebbe acconcio**↑ che fermasse *b.n. Ms4*[i]

[k] siccome il dagherrotipo o l~~a moderna trovata dell'oscura camera~~ ↑~~**'incisione (vive) della fotografia**~~↑ fissa *b.b. Ds1*[10] **sic**come *b.n.* [un]**il** dagherrotipo o ~~la recente invenzione dell'oscura camera~~ *b.b.* ↑**la ~~cianografia~~** *b.b.* ~~**fotografia**~~ *b.n.* **moderna tecnica della oscura camera** *b.n.*↑ fissa *Ms4*[i]

[l] pure**,** *b.b. Ds1*[10]

[m] E anche così sarebbe poco *Ms4*[i]

[n] codice *b.b. stl Ds1*[10]

[o] decifrare *Ds1*[10]

[p] E dopo? Possediamo noi la chiave, il codice utile a decifrare que' discorsi? *Ms4*[i]

[q] ~~M'è capitato, amico~~, di ↑**Cade acconcio in questo luogo riferire com'io ebbi la ventura di**↑ sentire un carcerato *b.n. Ms4*[i]

[r] al castello di [L]**Gr**anza ~~Branci~~↑**Mani**↑forti *b.b. Ds1*[10] al castello di Lanza Branciforte *Ms4*[i]

[s] ~~sulla spiaggia~~ *mat.* ↑**nel ~~centro~~ paese** *mat.*↑ ~~detta~~ di S. Agata**,** ↑~~**di Milite**~~</>~~**lo,**~~ *b.b. mat.*↑ *Ms4*[i]

[t] le sue ragioni *Ds1*[10]

masta intatta per un millennio sano, incomprensibile a me, a[a] tutti, comecché[b] dotati d'un moderno codice volgare[c]. S'aggiunga[d] ch'oltre la lingua, teniamo noi la chiave, il cifrario[e] dell'essere, del sentire e risentire di tutta questa gente[f]? Teniamo per sicuro il nostro codice[g], del nostro modo d'essere e parlare ch'abbiamo eletto a imperio a tutti quanti[h]: il codice del dritto di proprietà e di possesso, il codice politico dell'acclamata[i] libertà e unità d'Italia, il codice dell'eroismo come quello[j] del condottiero Garibaldi e di tutti[k] i suoi seguaci, il codice della poesia e della scienza, il codice della giustizia o quello d'un'utopia sublime e lontanissima[l]… E dunque noi diciamo Rivoluzione, diciamo Libertà, Egualità, Democrazia, riempiamo d'esse parole fogli, gazzette, libri, lapidi, pandette[14], costituzioni, noi, che que' valori abbiamo già conquisi e posseduti, se pure li abbiam veduti[15] anche distrutti o minacciati dal Tiranno o dall'Imperatore, dall'Austria o dal Borbone. E gli altri, che mai hanno raggiunto i dritti piú sacri e elementari, la terra e il pane, la salute e l'amore, la pace, la gioja e l'istruzione, questi dico, e sono la piú parte, perché devono intender quelle parole a modo nostro? Ah,

---

[a] [e]**a** *mat. Ds1[10]*

[b] come↑**c**↑chè *mat. Ds1[11]* \↑**comechè**↑ dotati *Ds1[10]*

[c] ~~che mi parlava~~ ↑**dirmi le** ~~**sue**~~ **ragioni**,↑ ~~in una~~ ↑**nella sua**↑ ~~lingua~~ ↑~~**a me oscura, la**~~↑ ↓**parlata**↓ sanfratellana, ~~una~~ lingua bellissima, romanza**,** o mediolatina, rimasta intatta per un millennio sano[.]**, ↑a me incomprensibile↓col mio povero codice volgare.**↓ *Ms4[i]*

[d] S'aggiunga *a capo Ds1[10]*

[e] codice *b.b. stl Ds1[10]*

[f] [E]**Ma**, al di là della lingua, abbiamo noi il codice dell'essere, del sentire ↑**e risentire**↑ di tutta questa gente *Ms4[i]*

[g] codice *b.b. stl Ds1[10]* |

[h] Abbiamo solo ~~la chiave del~~ ↓**il nostro codice**↓ ~~dell'esser nostro~~**,** del nostro modo d'essere e parlare ~~che abbiamo imposto agli~~ ↑**col quale abbiamo assoggetito tutti gli**↑ altri[,]**.** *Ms4[i]*

[i] ~~della~~ dell'acclamata *b.n. Ds1[10]*

[j] questo *Ds1[10]*

[k] e tutti *Ds1[10]*

[l] lontanissima… —— **(I)**/ *mat. Ds1[11], f. <3> et ind. f. <3ᵛ>* ‖ ~~Capite~~ Il codice del~~la~~ **dritto di** proprietà e [il]**di** possesso, il codice∧↓**politico,**↓ dell[']**a** ↓**libertà e Unità**↓ ~~Unità~~ d'Italia√, ↑**Il codice dell'eroismo** ~~**di**~~ ↑↑**come**↑↑ **questo** ↓**del**↓ **condottiero d**[i]**el** ~~**nome**~~ **Garibaldi,**↑ il codice della poesia e della scienza, il Codice del diritto o ~~pure il codice~~ ↑**quello**↑ d'un'utopia sublime ~~ma~~ ↑**e**↑ lontan[a…]**issima…**/ *Ms4[i]*

tempo verrà in cui da soli conquisteranno que' valori, ed essi allora li chiameranno con parole nuove, vere per loro, e giocoforza anche per noi, vere perché i nomi saranno intieramente riempiti dalle cose[a].

Che vale, allora[b], amico, lo scrivere e il parlare[c16]? La cosa piú sensata che noi si possa fare è quella di gettar[17] via le chine, i calamari, le penne d'oca[d], sotterrarle, smetter le chiacchiere[e], finirla d'ingannarci e d'ingannare con le *scorze* e con le *bave*[f18] di chiocciole e lumache[g], limaccia[h], babbalúci[19], fango[i] che si maschera d'argento, bianca[j] luce, esseri attorcigliati, spiraliformi, viti senza fine[k], nuvole coriacee, riccioli barocchi, viscidumi e sputi, strie untuose[l]…

Vidi[m] una volta una lumaca fare strisciando il suo cammino in forma di spirale, dall'esterno al punto terminale[20] senza uscita, come a ripeter sul terreno, piú in-

---

[a] **(I)→**/ *b.b. et ds:* **(I) E dunque noi diciamo Rivoluzione, diciamo Libertà, Egualità, Democrazia, riempiamo d'esse parole fogli, gazzette, libri, lapidi, pandette, costituzioni, noi, che que' valori abbiamo già conquiso e posseduti, se pure li abbiam veduti anche distrutti e minacciati dal Tiranno o dall'Imperatore, dall'Austria o dal Borbone. E gli altri, che mai hanno raggiunto i dritti più sacri e elementari, la terra e il pane, la salute e l'amore, la pace, la gioia e l'istruzione, questi dico, e sono la più parte, perchè devono intender quelle parole a modo nostro? Ah, tempo verrà in cui da soli conquisteranno que' valori, ed essi allora li chiameranno con parole ~~[vive]~~nuove *b.b.*, vere per loro, e giocoforza anche per noi, vere perchè i nomi saranno intieramente riempiti dalle cose.** *Ds1[11], f. <3[v]>* ‖ E dunque noi *[…]* riempiti dalle cose *desid. Ds1[10], Ms4[i]*

[b] Che vale allora *Ds1[11-10]*

[c] E vale allor[r]**a** scrivere e parlare, I<*n*>terdonato *Ms4[i]*

[d] le chine, le penne d'oca *Ds1[10]*

[e] ~~Allor~~ [l]**L**a cosa più onesta che ~~s'ha da fare~~ **↑noi si poss***[i]***a**~~[mo]~~ **fare↑** è quella di buttar la penna, ~~le~~ **↑smetter le↑** chiacchiere[…]**,** ~~**ed agire.**~~ *Ms4[i]*

[f] scorze *[…]* bave *t.do Ds4* scorze *[…]* bave *inch. r. Ds1[11]* scorze *[…]* bave *Ds1[10]*

[g] delle chiocciole~~[,]~~ **e**[~~l~~uma]**lum**ache *Ds1[10]*

[h] limacia *Dss 1[11-10]*

[i] **↑babbaluci↑** fango *b.b. Ds1[10]*

[j] **↑bianca↑** luce *b.b. Ds1[10]*

[k] ~~chiusi, babosas,~~ **↑viti senza fine,↑** *b.b. Ds1[10]*

[l] untuose… **(**[1 *b.b.*]**2** *mat.***)** → *b.b. Ds1[11], f. <3> et ind. f. <3[v]>* ‖ ~~Agire!~~ ~~smetter~~ **↑finirla↑** di giocare con le scorze e con le bave delle ~~lumache~~ **↑chiocciole↑** mi[e]**e** e quelle d'altri , ~~di queste~~ **↑limax, luce e fango,↑** creature **↑**~~**spiraliformi,**~~ **attorcigliate, spiraliformi, bagarozzi↑** ~~escargots,~~ caracoles[…]**, n**uvole, **↑li-m**<*ax*>**↑** ~~simboli di giochi duri oppur viscidi, barocchi~~… riccioli barocchi, viscidumi e sputi, bave filacciose…/ *Ms4[i]*

[m] untuose…**/** Vidi *di seguito, ma segno a capo b.b. Ds4*

grandita, la traccia segnata sopra la sua corazza, il cunicolo curvo della sua conchiglia. E sedendo e mirando[21] mi sovvenni allor con raccapriccio di tutti i punti morti[22], i vizi, l'ossessioni, le manie, le coartazioni, i destini, le putrefazioni, le tombe, le prigioni… Delle negazioni insomma d'ogni vita, fuga, libertà e fantasia, d'ogni creazion perenne, senza fine[a23]…

E son[b] peggiori de' corvi e de' sciacalli, le lumache, le creature[c] belle, ermafrodite: temono il sole, distruggono i vivai e le colture, si nutron[d] financo di liquami, decomposizioni, umori cadaverici, s'insinuano in carcasse, ne spolpano le ossa, ricercano ne' teschi le cervella, il bulbo acquoso nell'orbita dell'occhio[e]… e non per caso[f] i Romani le mangiavan ne' pasti funerari[g24]…

Confesso[h]: dopo i fatti d'Alcàra ho detto addio alla mia pazza idea dello studio sopra la generale malacologia terrestre e fluviatile di Sicilia[i]: ho dato fuoco a carte, a preziosi libri e rari[j], fatto saltare dal terrazzo il microsco-

---

[a] (2) …Vidi una volta una lumaca fare strisciando √ ↑~~sul terreno~~↑ *b.b.* il suo cammino in forma di spirale, dall'esterno al punto terminale senza uscita, come a ripeter sul terreno, più ingrandita, la traccia segnata sopra la sua corazza, il cunicolo curvo della sua conchiglia. E sedendo e mirando mi sovvenni allor con raccapriccio di tutti i punti morti, i vizii, l'ossessioni, le manie<,> ~~coatte,~~ *b.b. mat.* ↑**le coartazioni,** *mat.*↑ i destini, le putrefazioni, le tombe, le prigioni… Delle negazioni \↑**insomma**↑ d'ogni vita, fuga, libertà**,** *b.b.* **e** ~~[e]~~ *mat.* fantasia[.]**,** *b.b.* ~~della~~ *b.b., mat. del.* ↑**d'ogni** *mat.*↑ **creazion**~~[e]~~ *b.b., mat. del.* ~~**senza fine**~~ **perenne, senza fine…** *b.b. Ds 1[11], f. <3[v]>* ‖ Vidi una volta *[…]* perenne, senza fine… *desid. Ds1[10], Ms4[i]*

[b] strie untuose… e son *di seguito Ds1[10]*

[c] de' sciacalli**,**√↑**le lumache,**↑ le creature *b.b. Ds1[11]* de' sciacalli, le creature *Ds1[10]*

[d] nutrono *Ds1[10]*

[e] ~~il liquido nell'orbita degli occhi i bulbi acquosi nell'orbit~~<*a*> il bulbo acquoso nell'orbita dell'occhio *Ds1[10]*

[f] E non per caso *Ds1[11]* **(**E ~~giu~~[d]~~stamente~~ ↑**non per caso**↑ *b.b. Ds1[10]*

[g] mangiavan~~o~~ nei pasti funerarî**)** *b.b. Ds1[10]* ‖ E son peggiori *[…]* nei pasti funerarî… *desid. Ms4[i]*

[h] viscidumi e sputi, bave filacciose…/ …~~Sapete:~~ ↑**Confesso:**↑ *Ms4[i]*

[i] la generale malacologia ↑**di**↑ Sicilia *Ms4[i]*

[j] a carte, ↑**(**[**2** *b.b.*]**3** *mat.***)**↑ *Ds1[11], f. <3> et mg inf. b.b.* **(I)** ~~**alla "Ricreatione dell'**~~[o]~~**Occhio e della Mente nell'Osservation delle Chiocciole", libro prezioso e raro**~~ → *et f. <3[v]>:* **3)** *mat.* → ~~**del Seicento e ottanta scritto dal padre Filippo Buonanni gesuita,**~~ *b.b.* **a preziosi libri, e rari,** ~~**come quello del seicento ottanta del Buonanni**~~ *b.b. et del. mat.* ‖ a carte *Ds1[10]*

pio[a], schiacciato[b] gli esemplari[c] d'ogni famiglia e genere[d]: *ancylus vitrina helix pupa clausilia bulinus auricula*[e]… Al diavolo, al diavolo! (La gioja[f] e il piacere nel sentire quel rumore di scorze sotto le suole[g]!)

Che piú, che fare, amico Interdonato[h]?

«Agire[i], agire[25]!» mi si potrebbe contestare[j]. Ma per chi? Con chi? E come[k]? Per l'Italia e i Savoja? Con Garibaldi? Combattendo[l]?

Fui partecipe nel '56 della sommossa sventata e poi repressa a Cefalú[m]. Esultai[n] e palpitai anch'io in uno a quel manipolo d'intrepidi[o], i Botta, il[p] Guarnera, Maggio, Màranto[q], Sapienza, Bevilacqua, vessillifero giojoso[r] ed

---

[a] distrutto il microscopio *Ds1*[10]

[b] schiacciat[i]**o** *b.b. Ds1*[11] schiacciati *Ds1*[10]

[c] gli esemplari\ *mat. Ds1*[11]

[d] e ~~specie~~ ↑**genere**↑ *b.b. Ds1*[10]

[e] ancylus *[…]* auricula *t.do Ds4, t.do inch. r. Ds1*[11]*, t.do Ds1*[10]

[f] gioia *Dss 1*[11-10]

[g] le suole!). *Dss 4,1*[11-10] ‖ ho dato ~~al~~ fuoco ↑**a**↑ carte, ~~ho~~ distrutto il ~~mio~~ prezioso microscopio, ho schiacciato ~~con gioia sotto i piedi~~ le ~~mie chiocciole,~~ ↑**lumache,**↑ ~~con dispetto e gioia~~, d'ogni famiglia e speci[a]**e**~~[le]~~ ~~fin'allora ricercate~~… ~~con affanno~~[…]~~(la gioia~~ **~~e il~~** ↑**piacere**↑ ~~a sentir quel rumore sotto le scarpe!…).~~/ Che fare?/ ~~Ancilus, vitrina elongata, Helix~~ ~~py~~<*ramidata*> ~~Striata, pyramidata, Nebrodensis, olivetorum, conspurcata, rupestris, fulva, pulchella, pupa,~~ ~~avena umbilicata, bulinus~~/// *interm. Ms4*[i]*, f. 24*[v] *et* Ancylus, vitrina, Helix, Pupa, Clausilia, Bulinus, ~~Achatina,~~↑**…**↑ Auricula,↑**…**↑ ~~Paludina Cyclos~~… Al diavolo[!]**,** al diavolo! (la gioia e il piacere nel sentire quel rumore di scorze sotto le ~~scarpe~~ ↑**suole**↑!)/ *Ms4*[i]*, f. 25*

[h] *Che più? Che fare, amico Interdonato? *inc. Ms4*[j] ~~Che fare? Agire, agire, amico mio!) contribuire~~// Che più? che fare? *Ms4*[i]

[i] – Agire, agire! – *Ms4*[i] – Agire, agire[,]**!** – *inc. Ms4*[f]

[j] contrastare *Ms4*[j-i,f]

[k] Ma per chi, con chi, e come? *Ms4*[i] Ma per chi, con chi, e come?/ ~~Ho visto cadere~~ *Ms4*[f]

[l] Per l'Italia ↑**e i** [s]**Savoja**[,]**?**↑ [c]**C**on Garibaldi[,]**?** [c]**C**ombattendo? *Ms4*[i] Per l'Italia, con Garibaldi, [l<*ottando*>]**c**ombattendo?/ Ho visto la rivolta fallita a *ex abrupto expl. Ms4*[f]

[m] a Cefalu: *Ds1*[10] a Cefalù[,]**:** *Ms4*[f] ‖ ~~Ho visto~~ ↑**Fui partecipe**↑ [la]**ne**l '56 **d**[la]**el**la ~~rivolta~~ ↑**sommossa**↑ fallita a Cefalù *Ms4*[i]

[n] esultai *Ds1*[10]*, Ms4*[j]

[o] in uno a ~~quegli intrepidi~~ quel manipolo d'in[tre]**tre**pidi *Ms4*[j]

[p] **il** Guarnera, Maggio *mat. b.b. Ds1*[11] i Guarnera, Maggio *Ds1*[10] i Guarnera, i Maggio *Ms4*[j]

[q] M[a]**á**ranto *b.b. Ds4* Maranto *Dss 1*[11-10]*, Ms4*[j]

[r] gioioso *Dss 1*[11-10]

esultante il vostro Giovannino Palamara[a], ch'assalito[b] il posto delle guardie, disarmatele, si portarono poi a liberar dalle catene lo Spinuzza[c]… Ho visto[d] imprigionar costoro, le signorine Botta in uno con la madre veneranda[e], le cui gentili mani aveano intessuto[f] i fili d'oro della speranza sopra quel drappo insegna della fede[g]… Ho visto le palle soldatesche[h] rompere[i] il petto del povero Spinuzza, impassibile e fiero, biondo come un Manfredi di sveva discendenza[j]… «Offri a Dio la tua vita, cosí il carnefice non potrà gloriarsi di avertela tolta[k]», gli suggeriva il prete corvo[l], Restivo[m], dandogli da baciare il crocifisso. Respinse[n], il valoroso, il consiglio e il segno di Passione[o],

---

[a] ~~Giovannino Palamara in testa, portante~~ vessillifero gioioso ed esultante Giovannino Palamara *Ms4ʲ*

[b] che, assalito *Ms4ʲ*

[c] liberaron dalle catene lo Spinuzza… *Ms4ʲ* ‖ ~~Ho~~ esul*[ta]*t[o]**ai** e palpi*[ta]*t[o]**ai** anch'io ~~assieme~~ in uno a que[']**gli** ~~valorosi~~ ↑**intrepidi**↑, alle sorelle Botta che sventolavan~~o~~ dal balcone di casa loro il tricolore, a tutto il manipolo che percorse la città, Giovanni↑**no**↑ Palamara in testa, portante la bandiera, e i Maggio, i Guarnera, Moranto ↑**Sapienza, Bevilacqua**↑ assalire il posto delle guardie, disarmar[e,]**le,** liberar dalle catene lo Spinuzza… *Ms4ⁱ*

[d] Ho visto poi *a capo Ms4ʲ* Ho visto *a capo, ex abrupto expl. Ms4ⁱ*

[e] con la madre ~~loro~~ veneranda *Ms4ʲ*

[f] avean intrecciato *Ms4ʲ*

[g] insegna dell[a]**'** ↑**onore…**↑ ~~riscossa~~… *Ms4ʲ*

[h] so[n]**l**datesche *b.b. Ds4*

[i] **r**[i]**o**mpere *Ds4*

[j] **[**Ho visto ~~cadere fulminato sotto il borbonico piombo, contro il muro dell'Addoloratella,~~ ↑**le palle soldatesche rompere il petto** ↑ impassibile e fiero, biondo come un Manfredi di sveva discendenza **(**[il]**del** *mat.* povero Spinuzza…**)]** *mat.* **(I)** → *mg. dx mat. b.b. Ds1[11], f.<4> et f. <4ᵛ> mat.:* **Ho visto le palle soldatesche rompere il petto del povero Spinuzza, impassibile e fiero, biondo come un Manfredi di sveva discendenza…**/ *et ds:* **(I) Ho visto le palle soldatesche rompere il petto del povero Spinuzza, impassibile e fiero, biondo come un Manfredi di sveva discendenza…** ‖ Ho visto cadere ↑**fulminato**↑ sotto il ~~piombo~~ borbonico ↑**piombo**↑, contro il muro della chiesa dell'Addoloratella, impassibile e fiero, biondo come un Manfredi di sveva ~~prosapia~~ ↑**discendenza**↑, il povero Spinuzza *b.b. Ds1[10]* ‖ Ho visto cadere sotto il piombo borbonico, contro il [br†…†]**muro** della chiesa dell'Addoloratella, impassibile e fiero, biondo come un ~~Tancredi,~~ ↑**Manfredi di sveva prosapia,**↑ il povero Spinuzza… *Ms4ʲ*

[k] "Offri *[…]* tolta" *indist. Dss 4,1[11-10], Ms4ʲ*

[l] il prete-corvo *Dss 1[11]* un prete-corvo *Ds1[10]* un [frat]**pret**e [c]**c**orvo *Ms4ʲ*

[m] Resti~~f~~~~v~~vo *in ras. Ds4* Restifo *Dss 1[11-10], Ms4ʲ*

[n] [M<*a*>]**R**espinse *Ms4ʲ*

[o] e il segno di Passione**,** *mat. Ds1[11]* e il ~~simbolo del Golgota~~ ↑**segno di Passione**↑, *b.b. Ds1[10]* e il simbolo del Golgota *Ms4ʲ*

«Offro all'Italia – dicendo – la mia vita»[a]. E al silenzio che seguí alla sparatoria[b], lancinante, disumano echeggiò nell'aria[c], proveniente da un balcone sulla piazza[d], di colpo spalancato[e], l'urlo[f] d'una fanciulla pazza, Giovanna Oddo, l'innamorata dell'uomo appena morto[g].

Io mi dicea allora, prima de' fatti[h] orrendi e sanguinosi ch'appena sotto comincerò a[i] narrare, quei d'Alcàra[j] intendo[k], finito che ho[l] avuto questo preambolo, io mi dicea[m]: è[n] tutto giusto, è santo. Giusta la morte di Spinuzza[o], Bentivegna, Pisacane[p]… Eroi, martiri d'un ideale, d'una fede nobile e ardente[q].

Oggi mi dico: cos'è questa fede, quest'ideale? Un'astrattezza, una distrazione, una vaghezza, un fiore incorporale, un ornamento[r], un ricciolo[s] di vento… Una lumaca[t]. Perché, a guardar[u] sotto, sotto la lumaca intendo, c'è la terra, vera, materiale, eterna[v].

---

[a] "Offro all'Italia" dicendo "la mia vita" *indist. Ds 4,1[11]* [–]**"**Offro all'Italia**"**[–] dicendo [–]**"**la mia vita**"** [–] *b.h. Ds1[10]*

[b] agli spari *Ms4[j]*

[c] ~~disumano,~~ lancinante, disumano, echeggiò per l'aria *Ms4[j]*

[d] piazza**,** *mat. Ds1[11]*

[e] proveniente da un balcone sulla piazza che di colpo s'apriva *Ds1[10]* proveniente da un balcone ↑**sulla piazza**↑ che di colpo si schiudeva *Ms4[j]*

[f] ~~il grido~~ ↑**l'urlo**↑ *Ms4[j]*

[g] appena morto. **X** *b.n. Ms4[j]*

[h] prima d[i]**e'** ~~questi~~ fatti *Ms4[j]*

[i] che appena sotto ~~m'accingerò~~ ↑**comincerò**↑ a *Ms4[j]*

[j] quei d'Alc[a]**à**ra *b.b. Ds1[11]* quei d'Alcara *Ds1[10]* que' d'Alcara, *Ms4[j]*

[k] intendo dire *Ms4[j]*

[l] finito ch'ho *Ms4[j]*

[m] m~~[u]~~i diceva allora *in ras. Ds1[10]* mi~~d~~ diceva ↑**allora:**↑: ~~dico~~: *Ms4[j]*

[n] È *Ms4[j]*

[o] ~~Benti~~<*vegna*> Spinuzza *Ds1[10]*

[p] Giust[o]**a** ~~che~~ **la** m[oriva]**orte** ↑**di**↑ Spinuzza, [e]**di** Bentivegna, ~~il~~ Pisacane… *Ms4[j]*

[q] ardente.\ *mat. Ds1[11]* ‖ martiri ↑**, eroi**↑ d'un Ideale[.]**,** ↑~~so~~<*no*> **d'una fede.**↑ *Ms4[j]*

[r] un~~[]~~ornamento *mat. Ds1[11]*

[s] ↑**un**↑ ricciolo *b.b. Ds1[10]*

[t] Ma cos'è, amico, quest'Ideale? ↑**Un'astrattezza, un fiore vano, se pure bello:**↑ Una chiocciola, una lumaca anch'ess[a]**o** *di seguito Ms4[j]*

[u] Perché a guardar *Ds1[10]* Perché a guardare *Ms4[j]*

[v] c'è la terra *Ms4[j]*

Ah la terra[a]! È ben per essa[b] che insorsero quei d'Alcàra[c], come pure d'altri paesi, Biancavilla, Bronte, giammai per le lumache[d].

Agire, dunque, Interdonato[e]? Non io, non io[f]! L'unica azione degna che m'accinga a fare[g] è quella di lasciare[26] la mia casa, i miei beni[h] e destinarli a scuola, insegnamento pei figli[i] dei popolani[j] di questa mia città di Cefalú[k]. Sí che, com'io spero, la storia loro[l], la storia, la scriveran da sé, non io, o voi[m27], Interdonato, o uno scriba assoldato, tutti per forza di nascita[n], per rango o disposizione[o] pronti a vergar[p] su le carte fregi[q], svolazzi, aeree spirali[r], labirinti… Lumache[s]. I libri[t] e la ricolta[u28] d'antichità e dipinti saranno una pubblica biblioteca e un museo[v], nel

---

[a] Ah la terra! *di seguito Dss 1[11-10], Ms4[j]*

[b] È per essa *Ds1[10]* È per questa *Ms4[j]*

[c] d'Alc[a]**àr**a *b.b. Ds1[11]*

[d] d'Alcara ↑**come pure d'altri paesi, Biancavilla, Bronte,** [**…**]**,**↑ giammai per le lumache *b.b. Ds1[10]* d'Alcàra[.]**,** non per le lumache *Ms4[j]*

[e] Agire, adunque, Interdonato?// *inc. Ms4[k]* Agire, ~~allora~~ ↑**dunque**↑, Interdonato? ~~Voi lo potete, adesso, Voi solo siete~~ ~~per destino~~ ~~nelle condizioni~~/ *ex abrupto interm. Ms4[j]*

[f] Non io, non io… *Ms4[k]*

[g] ch'io possa fare *Ms4[k]*

[h] ~~parte~~ i miei beni *Ms4[k]*

[i] per i figli *Ms4[k]*

[j] de[i]**l** ~~villani~~ ~~↑popolo~~ **popolani** *mat.*↑ *Ds1[10]* d[i]**e'** villani ~~e di maes~~<*tri*> *Ms4[k]*

[k] Cefalù. ~~V'apprenderanno le discipline umane e le giuridiche, l'economiche, e le scienze, le scienze, quelle agrarie, idrauliche, meccaniche, chimiche,~~ ~~[edificie]~~↑**murifabbriche**↑… *mat. del. Ds1[10]* Cefalù. V~~i s'insegneranno~~ ↑**'apprenderanno**↑ le ~~materie~~ ↑**discipline**↑ agrarie e quelle umane, ↑**e**↑ le scienze, le scienze, ↑**le**↑ idrauliche, meccaniche, le chimiche[…]**,** ↓**economiche,**↓ *Ms4[k]*

[l] Sì che le nuove generazioni**,** ~~le rivoluzioni loro le faranno sopra i campi e i cantieri, e~~ la storia loro *mat. Ds1[10]* Sì che le nuove generazioni, ~~le rivoluzioni loro~~ i figli dei [v]**v**illani, l[e]**e** ~~gener~~<*azioni*> rivoluzioni loro le faranno ~~non più nel sangue, ma~~ sopra i campi e ne[i]**gli** ~~laboratori~~ opifici, ne' laboratori. E la storia loro *Ms4[k]*

[m] o Voi *Ds1[11]*

[n] la storia, saranno loro a scriverla, non io, o Voi, Interdonato, o uno ~~scrivano~~ ↑**scriba** ~~**sapiente**~~ ↑↑**assoldato**↑↑, che per forza di nascita *Ms4[k]*

[o] per rango e [per]**dis**posizione *Ds1[10]* per ~~casta~~**,** rango, *Ms4[k]*

[p] pronti a vergare *Ds1[11]* ~~che verghiamo~~ *b.b.* ↑**pronti** *mat.* ~~**disposti**~~ *b.b. et mat. del.* **a vergare** *b.b.*↑ *Ds1[10]* verghiamo *Ms4[k]*

[q] ~~ghirigori~~ ↑**fregi**↑ *Ms4[k]*

[r] ~~spirali~~ aerei spirali *Ms4[k]*

[s] labirinti[.]**…** lumache *Ds1[10]* labirinti ~~chiusi~~… lumache *Ms4[k]*

[t] I libri *a capo Ds1[10], Ms4[k]*

[u] e le raccolte *Ms4[k]*

[v] un**a** [m<*useo*>]**p**ubblica biblioteca e un museo[.]**,***Ms4[k]*

quale risplenderà, come un gioiello[a], voi[b] già sapete[c], quel ritratto d'ignoto d'Antonello, a voi[d] sí simigliante[e29]… E forse un poco anche a me[f], ma pure al pittore Bevelacqua, a mio cugino Bordonaro, al vescovo di qua Ruggiero[g] Blundo, e infino anche, e ciò mi duole, al già ministro borbonico Cassisi e al direttore di polizia Maniscalco[h30]… Sapete? A furia di guardarlo[i], quell'uomo sconosciuto[j], qui nel mio studio, in faccia allo scrittoio, ho capito perché la vostra[k] fidanzata, Catena Carnevale, l'ha sfregiato[l], proprio sul labbro appena steso[m] in quel sorriso lieve[n], ma pungente, ironico, fiore d'intelligenza e sapienza, di ragione, ma nel contempo fiore di distacco[o], lontananza[p]

---

[a] nel quale **ri**splenderà come un gioie<*l*>lo *Ms4*[k]

[b] Voi *Ds1*[11]

[c] voi lo sapete *Ms4*[k]

[d] Voi *Ds1*[11]

[e] simigliante…↑**(**[1]**2)** → *mat. b.b. Ds1*[11]*, f. <4> et f. <4*[v]*> ind.* ‖ [d]**d'**Antonello[.]**,** che a voi somiglia, *Ms4*[k]

[f] **e** forse ↑**un poco**↑ anche ↑**pure**↑ a me *Ms4*[k]

[g] Ruggero *Ds4*

[h] **(**[1]**2) E forse un poco anche a me, ma pure al pittore Bevelacqua, a mio cugino Bordonaro, al vescovo di qua Ruggero Blundo, e infino anche, dispiace, al ↑già** *b.b.*↑ ~~fu~~ *b.b.* **ministro ↑borbonico** *b.b.*↑ **Cassisi e al direttore di polizia Maniscalco…**/ *mat. et ds* **(2) …e forse un poco anche a me, ma pure al pittore Bevelacqua, a mio cugino Bordonaro, al vescovo di qua Ruggero Blundo, e infino anche, ↑e ciò** *mat.*↑ **mi duole, al già ministro borbonico Cassisi e al direttore di polizia Maniscalco…** *Ds1*[11]*, f. <3*[v]*>* ‖ a voi sì simigliante, **[**~~e forse un~~ poco a me, come pure al vescovo di qua Ruggero Blundo, all'ex sottintendente Nicolosi, a mio cugino barone Bordonaro, ~~al mercatante facoltoso Di Paola,~~ al facoltoso mercatante Di Paola, al barone Agnello[.]**, ↑al pittore Bevelacqua,**↑ ~~al famoso a un~~ all'erudito e storico Pietraganzili**\]** *mat. X del. ab* e forse *usque ad* Pietraganzili *Ds1*[10]*, f. 4 et f. 4*[v] *mat.:* **a tutti ↑voglio dire↑ quanti per ~~distacco~~ ↑eleganza↑ ci raggeliamo come in un dipinto** ‖ ~~al vescovo di qua Ruggero Blundo,~~ ma pure al vescovo di qua Ruggero Blundo, a mio cugino [b]**B**arone Bordonaro, al mercatante Di Paola, ~~agli amici miei~~ **↑al**↑ Barone Agnello, al**l' ↑ex**↑ sottintendente ~~di Paola…~~ **Nicolosi…** *Ms4*[k]

[i] Sapete, a furia di guardarlo *Ds1*[10]*, Ms4*[k]

[j] quell[~~o~~]**'** uomo dipinto d'Antonello *Ds1*[10] quell~~o~~ **'uomo** ritratto d'Antonello *Ms4*[k]

[k] la Vostra *Ds1*[11]

[l] l'[a<*veva/vesse*>]**ha** sfregiato *Ms4*[k]

[m] appena disteso *Ds1*[10]*, Ms4*[k]

[n] in un sorriso[.] lieve *Ms4*[k]

[o] di ragione, ma ~~pure~~ **↑nel contempo**↑ *b.b.* fiore di distacco *b.b. stl Ds1*[10] ~~d'aristocratico, elegante~~ **↑di ragione**↑ ma anche di distacco *Ms4*[k]

[p] lontananza, ~~d'aristocratico~~ *Ms4*[k]

(come quella materiale vostra[a] d'un tempo, per mari e porti e capitali d'Europa e d'Africa[b]), d'aristocrazia, dovuta a nascita, a ricchezza, a cultura o al potere che viene da una carica[c]…

Ho capito[d]: lumaca, lumaca è anche quel sorriso[e]!

Agire, vi[f] dicevo, Interdonato. A voi tocca adesso[g], caro amico. E non piú[h] per l'Ideale, sí bene per[i] una causa vera, concreta[j], dappoiché per caso o per destino vi[k] ritrovate nelle condizioni[l], in qualità di[m] Procuratore Generale della Gran Corte di Messina[n], di decidere della vita di uomini ch'agiron sí con violenza[o31], chi può negarlo?, ma spinti da piú gravi violenze d'altri, secolari, martirii soprusi[p] angherie inganni[q]…

---

[a] come quella materiale [v]**V**ostra *mat. b.b. Ds4* come quella ↑**materiale**↑ vostra *b.b. Ds1[10]* come quella vostra *Ms4[k]*

[b] e Africa)**,** *b.b. Ds1[10]* ‖ per mari e capitali d'Europa e ↑**d'**↑ Africa *Ms4[k]*

[c] ~~sicurezza~~**,** ↑**per**↑ aristocratica ~~posa~~**,** ↑**casta,**↑ ~~sicurezza~~… [di]~~**per**~~ ↑**dovuta a**↑ nascita, ricchezza, cultura**,** o ↑**al**↑ potere d'una carica… *Ms4[k]*

[d] Ho capito *b.b. stl Ds1[10]*

[e] sorriso. *Ds1[10]* | ~~Lumaca, lumaca finanche quel sorriso.~~ Ho capito: lumaca, lumaca anche quel sorriso. *di seguito Ms4[k]*

[f] Vi *Ds1[11]*

[g] A [v]**V**oi tocca adesso *mat. b.b. Ds4* A Voi tocca, adesso *Ds1[11]* A voi tocca, adesso *Ds1[10], Ms4[k]*

[h] ~~Interdonato~~ ↑**caro amico**↑, non più *Ms4[k]*

[i] ~~per~~ sì bene per *Ms4[k]*

[j] concreta**,** ~~come la terra,~~ *mat. Ds1[10]* concreta come la terra *Ms4[k]*

[k] [v]**V**i *mat. b.b. Ds4*

[l] siete nelle condizioni *Ms4[k]*

[m] ~~comechè~~ in qualità di *Ds1[10]* quale *Ms4[k]*

[n] [p]**P**rocuratore Generale *Ms4[k]*

[o] ch'agiron sì con violenza *inc. Ds1[10], f. extr. <4bis>, Ms4[m]*

[p] secolari, √↑**martirii**↑ soprusi *mat. Ds1[11]* secolari, soprusi *Ds1[10], f. extr.*

[q] ch'agiron sì con violenza, \com'è vero, ma istigati a tanto per secoli di angherie e inganni, per una causa vera, ↑**concreta,**↑ corporale: la fame, la terra: generatrice e tomba, ònfalo, morte e vita, inverno e primavera, ~~Melissa e~~ ↑**Demetra e**↑ Kore, che porta doni in braccio, le frutta, le spighe in fascio, il dolce melograno.\ *ab* com'è *usque ad* melograno *del. Ds1[10], f. 5 et cfr. f. extr. <4bis>:* ch'agiron sì con violenza, chi può negarlo? *[…]* le spighe in fascio, il dolce melograno… ‖ ma spinti ~~a tanto~~ da ~~secolari~~ ↑**più gravi**↑ violenze d'altri, soprusi, angherie, inganni[…]**.** *Ms4[m]* ‖ ch'agiron con violenza, com'è vero, ma istigati a tanto, per secoli, da angherie e inganni, per una causa vera, corporale[,]**:** **[**la fame, la terra: inverno e primavera, morte e vita, come Persefone chiamata pure Kore, che porta doni in braccio, le spighe in fascio, ~~il dolce melograno~~ ~~il papavero, la face~~ ↑**le frutta**↑, il dolce melograno.**]**// *a* [la fame *usque ad* melograno.] *del. et interm. Ms4[k], f. 30* //~~madre e ónfalo~~/ generatrice e tomba, ónfa*[u]*lo, ~~vita e morte~~ ↑**morte e vita**↑, inverno e primavera, Melissa e Kore, che porta doni in braccio, le frutta, le spighe in fascio, il dolce melograno[…]**.** *red. et*

E mi sia concesso qui di riportare[a] questa riflessione del Pagano[b]:

«Cosí[c] se tu, mortale, distendi la tua mano e la tua forza[d32] di là del confine che ti segnò natura, se occupi dei prodotti della terra tanto che ne siano offesi gli altri esseri tuoi simili, e manchi loro la sussistenza, tu proverai il riurto loro; il tuo delitto è l'invasione, il violamento dell'ordine; la tua pena è la distruzione[e]». Pensiero che il Pisacane riprende e a cui soggiunge[f]: «Il frutto[g] del proprio lavoro garantito; tutt'altra proprietà[h] non solo abolita, ma dalle leggi fulminata come il furto[i], dovrà essere la chiave del nuovo[j] edifizio sociale. È ormai tempo di porre ad esecuzione la solenne sentenza che la Natura ha pronunciato per bocca di Mario Pagano: la distruzione di chi usurpa[k]».

---

expl. Ms4[k], ib. ‖ Non io, non io. Voi, Interdonato, Voi potete agire, ~~che~~ dappoichè per caso o per destino [a<*vete?*>]**s**iete nelle condizioni, quale Procuratore Generale, di giudicar degli uomini ch'agir[o]**o**no ~~per bramosia di terra.~~ ~~e con~~ per una c[osa]**ausa** vera, ~~dura, ingrata,~~ oggettiva, concreta: ~~morte e vita, come la dea Persefone,~~ la terra[.]**,** [M]~~morte e vita, come la dea Kore.~~ ~~Persefone, detta pure Kore.~~ /——/ inverno e primavera, morte e vita, come Persefone chiamata pure Kore, che porta doni ↑**in braccio**↑, le spighe in fascio, il ~~melograno…~~ **il** dolce melogran[n]**o**… *red. et expl. Ms4[j], ff. 27[v]-28*

[a] E mi sia concesso qui ↑**di**↑ riportare *mat. Ds1[11]* E cade qui acconcio riportare *di seguito Ds1[10], f. extr., Ms4[m]*

[b] ~~un pensiero~~ ↑**questa riflessione**↑ **(**~~del Carlo Pisacane che nella "Rivoluzione" riprende ripropone ed ampia un altro d~~[i]**el** ~~Pagano Mario: "~~**)**// *interm. et* ~~del scritto~~ d[a]**e**l Pagano:/ "Così se tu *[…]* distruzione" *red. Ms4[m]* ‖ ~~Che si rifletta~~ ↑**Invito a riflettere**↑ su questo [†…†]**p**ensiero dello scrittore Pagano Mario: "/ *inc. et interm. Ms4[l]*

[c] "Così *di seguito Ds1[11], Ds1[10], f. extr.* "Così *a capo red. Ms4[l]*

[d] la tua <*mano*> e la tua forza *Ds1[10], f. extr.*

[e] la tua distruzione"/ **(**Vorrei ~~infine~~ significar[v]**V**i ↑**ancora**↑ ch'io mi ~~rassegno~~ dichiaro disposto a testimoniare nel ~~processo~~ pubblico dibattito del processo che si celebrerà ~~in codesta città~~ [a]**in** Messina. Ma servirà la mia parola detta, più che questa memoria scritta?**)** *et a* (Vorrei *usque ad* scritta?) *in circ. del. Ms4[m]* ‖ la tua <u>distruzione</u>»./ —— / *expl. Ms4[l]*

[f] ~~Che~~ ↑**Pensiero**↑ [il]**che** Pisacane ~~riporta nel suo scri~~<*tto*> ~~tratta~~<*to*> ~~sopra la Rivoluzione che amplifica: "~~ riprende nella <u>Rivoluzione</u> testè uscita, ~~e che~~ e a cui ↑**so**↑[a]**so**ggiunge *Ms4[m]*

[g] "Il frutto *a capo Ms4[m]*

[h] pr<*o*>prietà *Ds1[10], f. extr.*

[i] f[urto]**urto** *Ms4[m]*

[j] del [m<*oderno?*>]**nu**ovo *Ms4[m]*

[k] la distruzione di chi usurpa *inch. r. Ds1[11]* <u>la distruzione di chi usurpa</u> *stl Ds1[10], f. extr., Ms4[m]*

La proprietà[a], Interdonato[b], la piú grossa[c], mostruosa, divoratrice lumaca che[d] sempre s'è aggirata strisciando per il mondo[e]. Per distruggere questa i contadini d'Alcàra[f] si son mossi[g]; e per una[h] causa vera, concreta, corporale: la terra[i]: punto profondo, ònfalo, tomba e rigenerazione[j], morte e vita, inverno e primavera, Ade e Demetra e Kore[k], che vien portando[l] i doni in braccio, le spighe in fascio[m], il dolce melograno[n]…

---

[a] ~~L'usurpazione~~**,** [l]**L**a proprietà *b.b. Ds1[10], f. extr.* La proprietà *a capo post 1 l. b. Ms4[m]*

[b] Interdonato[.]**,** *Ms4[m]*

[c] La più grossa *Ms4[m]*

[d] ch[']**e** ~~è~~ *Ms4[m]*

[e] sempre s'è aggirata per il mondo *Ds1[10], f. extr., Ms4[m]*

[f] Alcara *Ds 1[11], Ds1[10], f. extr.* ‖ per distrugger~~[la]~~**δ** ~~i conta~~<*di*>~~ni~~ questa i contadini d'Alcara *Ms4[m]*

[g] son~~[o]~~mossi [o] *in ras. Ds4*

[h] ↑**e**↑ per ~~questa~~ ↑**una**↑ *mat Ds1[11]*

[i] ~~**(la fame,)**~~ la terra *mat. b.b. Ds1[11]* la fame, la terra *Ds1[10], f. extr., Ms4[m]*

[j] punto profondo, ònfalo, ~~generatrice e~~ tomba ↑**e rigenerazione,**↑, *b.b. Ds1[11]* ‖ ↑**punto profondo,**↑ *mat.* generatrice e tomba, ònfa[n]**l**o, *Ds1[10], f. extr., et mat.* generatrice e tomba, *post* ònfalo, *transp.* ‖ generatrice e tomba, ònfalo, *Ds1[10], Ms4[m]*

[k] ↑**Ade** [e]**e**↑ Demetra**,** ~~[e]~~ ↑**e**↑ Kore *b.b. Ds1[11]* Demetra e Kore *Ds1[10], f. extr., Ms4[m]* ~~Melissa e~~ ↑**Demetra e**↑ Kore *Ds1[10]*

[l] che ↑**vien**↑ porta**ndo** *b.b. Ds1[11]* che porta *Ds1[10], f. extr., Ds1[10], Ms4[m]*

[m] ~~le frutta~~**,** *mat. b.b.* le spighe in fascio *et b.b.* ~~le frutta~~**,** *post* le spighe in fascio, *transp. et del. Ds1[11]* le frutta, le spighe in fascio *Ds1[10], f. extr., Ds1[10]* le frutta, le spiga in fascio *Ms4[m]*

[n] il dolce melograno. *Ms4[m]*

NOTE

[1] *Ds3* non tramanda Cap. VI, ma se ne potrebbe colmare la lacuna con *Ds1*[11]. Per questa ipotesi, v. sup. sup. 1.1.3 *I dattiloscritti*, la descrizione dello stesso *Ds3*.
[2] Poziore la lezione *poca* di *Ds1*[10] e *Ds1*[11] (=ipotetico *Ds3*).
[3] *Ds4* copia male *l'oggetto della memoria istessa*, lezione unanime di *Ds1*[11-10], *Ms4*[i], ma subito innesta *della memoria* che tuttavia *1976* espunge, emendando ad un tempo *istessa* in *istesso*.
[4] Viene scartata la lezione *bilanza* di *Ms4*[i]: forma obsoleta di *bilancia* (ZINGARELLI s.v.), peraltro del tutto coincidente con sic. *bilanza/vilanza*, variante di *balanza/valanza* (TRAINA s.v.).
[5] La lezione *a la* di *Ds1*[11] sembra meglio confarsi allo stile del capitolo, considerando d'altronde la vicinanza dell'apocopato *de'*.
[6] Il generico e corrente *proprietari* di *Ms4*[i] viene sostituito da *civili*, da intendere però sicilianamente come rappresentanti del ceto sociale elevato, nobile o ricco borghese (DE MAURO s.v.).
[7] *Ds1*[10] prima b.n. add. e del. *!)* e b.n. del. *non gli valse!)*, poi b.b. del. il resto.
[8] Sembra poziore, in quanto piú aulicheggiante, la lezione di *Ds1*[10] precedente la correzione: *sien*.
[9] In *Ds1*[11] la preposizione *per* è resa *pen* per ovvia influenza anticipatrice, nella battitura, della n- iniziale di *nascita*.
[10] La rima *impostura*: *scrittura* produce un rafforzamento semantico e conferisce al passo maggiore pregnanza espressiva.
[11] Quando invece: avversatività implicita.
[12] Louis Daguerre è l'inventore del sistema (1839). La registrazione meccanica delle voci è ancora di là da venire. Il primo, rudimentale fonografo, a rullo di ottone ricoperto da un foglio di stagnola inciso da una puntina, fu proposto da Thomas Alva Edison nel 1877. Chichester Bell modificó leggermente l'invenzione di Edison, sostituendo nel 1880 il foglio di stagnola con uno strato di cera. Emil Berliner cambió il supporto cilindrico con un disco e nel 1887 brevettò il grammofono destinato a piú largo successo. In tutti e tre i casi vale la pena di ricordare che i solchi guida per la registrazione si dispongono a spirale. Nello stesso auspicio dell'estensore della lettera (interpretabile come profezia *post eventum* del narratore) è insita cosí l'immagine pervasiva della chiocciola.
[13] La rima *riferire*: *sentire* invita alla possibile scansione (7+7+11): *E cade acconcio in questo/ luogo riferire/ com'io ebbi la ventura di sentire*.
[14] La rima delimita: *fogli, gazzette,/ libri, lapidi, pandette*.
[15] La rima fa intravedere un distico di endecasillabo e settenario: *abbiamo già conquisi e posseduti,/ se pur[e] li abbiam veduti*.
[16] Doppio settenario: cfr. n. sg.
[17] Possibile trama metrica (in misure di sette sillabe) segnalata dalla rima *parlare*: *fare: gettar*<e>: *Che vale, allora, amico/ lo scrivere e il parlare?/ La cosa piú sensata/ che noi si possa fare/ è quella di gettar*<e>.
[18] Il corsivo di scorze e bave rimanda al colloquio Pirajno-Interdonato del Cap. II, in particolare, alla battuta sarcastica di Interdonato: «E voi pensate, Mandralisca, che in questo momento siano tutti lí ad aspettare di sapere i fatti intimi e privati, delle scorze e delle bave, dei lumaconi siciliani?».
[19] Calco di sic. *babbaluci* 'lumache'.

[20] Ancora un'altra rima che suggerirebbe due endecasillabi: *il suo cammino in forma di spirale,/ dall'esterno al punto terminale.*

[21] Celeberrimo avvio d'endecasillabo di G. LEOPARDI, *Infinito*, 4-8: *Ma sedendo e mirando, interminati/ spazi di là da quella e sovrumani/ silenzi, e profondissima quiete/ io nel pensier mi fingo, ove per poco/ il cor non si spaura.*

[22] Il sintagma richiama E. MONTALE, *I limoni*, 22-29: *Vedi, in questi silenzi in cui le cose/ s'abbandonano e sembrano vicine/ a tradire il loro ultimo segreto,/ talora ci si aspetta/ di scoprire uno sbaglio di Natura,/ il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,/ il filo da disbrogliare che finalmente ci metta/ nel mezzo di una verità.*

[23] Nell'*add.* a macchina di *Ds1[11], f.* <3ʳ> si notano vari interventi autografi: √↑~~*sul terreno*~~↑ (b.b.), *le manie*, ~~*coatte*~~ (add. et del. mat. b.b.), ↑*le coartazioni,*↑ (mat.), *e* (mat.) ~~*e*~~ (del. b.b.), *fantasia*[.], (b.b.), ~~*della*~~ (add. b.b., del. mat.), ↑*d'ogni*↑ (mat.), *creazion*~~*[e]*~~ ~~*senza fine*~~ *perenne, senza fine*… (b.b.).

[24] Con l'uso delle parentesi tonde *Ds1[10]* sembra voler espungere l'intero segmento.

[25] *Incipit* di *Ms4[f]*. Pur collocandosi in questa parte del quaderno, denominata sezione *f*, più esattamente quel f. 17 di cui occupa la metà inferiore, il frammento è vergato con la stessa penna a sfera blu usata piú avanti (ff. 25, 26 e ss.: *Ms4[i] exeunte - Ms4[j] ineunte*) e non ha alcun rapporto con il testo tràdito dalla metà superiore. Verosimilmente, non rappresenta perciò una fase scrittoria anteriore, ma potrebbe essere una riscrittura dello stesso passo di *Ms4[i]* prima dell'altra definitiva di *Ms4[j]*. L'A. avrebbe cosí riempito lo spazio vuoto della metà foglio rimasta inutilizzata, quel f. 17 in cui cessano gli appunti sparsi di *Ms4[e]*, la sezione in cui si susseguono varie "prove di penna" (colore rosso prevalente e nero) per il sanfratellano da rifondere nel Cap. IV (v. sup.).

[26] La rima *-are* delimita due possibili settenari: *che m'accinga a fare/ è quella di lasciare*.

[27] Da emendare forse: *Voi*, sulla scorta di *Ds1[11]* e *Ms4[k]* ed anche per analogia con le altre occorrenze. La lezione di *Dss 4,1[10]* è comunque *voi*.

[28] Già *Ds1[10]* corregge in senso arcaico, e declina al singolare, il corrente e generico *raccolte* di *Ms4[k]*.

[29] Torna il tema chiave della somiglianza segnalato sin dall'inizio dell'opera dall'esergo sciasciano.

[30] Giovanni Cassisi rende conto del suo operato in un suo libro di memorie: *Atti e progetti del Ministero per gli affari di Sicilia dal 26 luglio 1849 al 9 giugno 1859*, Napoli: Stamp. Del Fibreno, 1864. Salvatore Maniscalco, odiatissimo Direttore di Polizia dal 1849, fu il braccio destro del Luogotenente del Re, Paolo Ruffo, principe di Castelcicala.

[31] Il lacerto *Ms4[m]* costituisce la testimonianza piú alta dell'attuale, risolta lezione dell'*explicit* di Cap. VI. Riferimenti al nodo mitologico delle divinità ctonie si erano comunque cominciati a intravedere in *Ms4[j]* e *Ms4[k]*, e, da parte sua, *Ms4[l]* tramanda per primo la citazione da Mario Pagano. *Ms4[m]*, crogiolo di elementi preesistenti e nuovi (la citazione da Carlo Pisacane), viene trascritto nel f. extr. che *Ds1[10]* inserisce tra i ff. <4> e <5>, di quest'ultimo riformulando e ampliando la conclusione (si passa da rr. 4 a rr. 16). *Ds1[10], f. extr.* è l'*exemplar* di *Ds1[11]*.

[32] Nel trascrivere *Ms4[m]*, *Ds1[10], f. extr.* tralascia *mano*.

VII[a]

Memoria[b1]

Cefalú[c] li 15[d] ottobre 1860.

Parlai nel preambolo di sopra d'una memoria mia sopra i fatti, d'una narrazione che piú e piú volte in tutti questi giorni mi studiai redigere, sottraendo l'ore al sonno, al riposo, e sempre m'è caduta la penna dalla mano, per l'incapacità scopertami a trovare l'avvio, il timbro e il tono, e le parole e la disposizione d'esse per poter trattare quegli avvenimenti, e l'imbarazzo e la vergogna poi che dentro mi crescean a concepire un ordine, una forma, i confini d'un tempo e d'uno spazio, a contenere quell'esplosione, quella fulminea tromba[2], quel vortice tremendo; e le radici, ancora[e], le ragioni, il murmure

---

1997, 1995, 1987, 1976, 1971 (exc.), Dss 4,3, om. cett.

[a] Capitolo settimo *1995, 1987, 1976* CAPITOLO SETTIMO *Ds4, desid. Ds3*
[b] MEMORIA *Ds4* **Memoria** *b.b. stl Ds3*
[c] Cefalù**,** [,] *in ras. Ds4*
[d] 15 *stl mat. Ds3*
[e] [~~p~~oi]**ancora** *in ras. Ds3*

profondo, lontanissimo da cui discendea[a3]? La contraddizione infine nel ritrovarmi a dire, com'io dissi, dell'impossibilità di scrivere se non si vuol tradire, creare l'impostura, e la necessità insieme e l'impellenza a farlo[b4].

Degli esiti soltanto m'era agevole parlare, e licito, non solo per averli visti, e de' fatti seguiti alla rivolta, in cui i protagonisti[c5], già liberi di fare e di disfare per piú di trenta giorni, eseguir gli espropri e i giustiziamenti ch'hanno fatto gridar di raccapriccio, ritornano[d] a subire l'infamia nostra, di cose e di parole[6].

Cosí cadde la penna.

Ma mi sovvenni la notte appena scorsa – un lampo[e]! – qui nel gabinetto di scrittura (il riso dell'Ignoto, a me[f] davanti, al tremolío del lume, da lieve e ironico mi parve si volgesse in greve, sardonico, maligno) d'alcune carte ove calato avea di pugno mio, pari pari, con fede notarile, le scritte di carbone sopra un muro[g], stese come da meccanico[h] congegno[i7], mano staccata, indipendente da un corpo e da una mente, e vale a dire le testimonianze personali de' protagonisti, d'alcuni d'essi poscia moschettati, di don Ignazio Cozzo, immagino, Peppe Sirna[j], Turi Malàndro[k], Michele Patroniti e ancora altri[l8].

---

[a] [che l'hanno genera~~to?~~]**da cui discendea?** *in ras. Ds3*
[b] ~~Così cadde la penna.~~/ *a capo Ds3*
[c] i cui i protagonisti *1976Bz, Ds4*
[d] liberi di fare ↑**di disfare** *b.b.*↑ e ~~dire~~**,** ↑**d' [†…†]~~delli anche, perchè no?~~,** *mat. et del. b.b.*↑ per più di trenta giorni, ↓~~**commetter gli assassinii**~~ ↑**eseguir ~~i giustiziamenti~~** ↑**gli espropri**↑ **e** ~~**latrocini**~~ ↑~~**gli espropri**~~↑ ↓**i giustiziamenti**↓ **ch'hanno fatto gridar di raccapriccio,**↓ ritornano *b.b. Ds3*
[e] lampo**!** *b.b. Ds3*
[f] dell'Ignoto a me *Ds3*
[g] muro**,** *b.b. Ds3*
[h] ~~un~~ meccanico *mat. Ds3*
[i] ~~istrumento~~ ↑**congegno**↑ *b.b. Ds3*
[j] don Ignazio Cozzo, Peppe Sirna *Ds3*
[k] Mal[a]**à**ndro *mat. Ds3*
[l] altri. ~~**(1)**~~ → *b.n. et del. mat. Ds3, f. 1 [=<88>], et :* →/ ~~**(1) Capii che la scrittura mia in quel momento, la copiatura d'un documento prezioso e sconosciuto, era l'unica possibile e onesta: scrittura che diventa trascrittura e non più e non mai riscrittura, chè è quella di sempre che chiamiamo originale, ma la cui origine sta nella cultura nostra, fatta di libri riscritti sopra gli altri precedenti, e così all'indietro senza fine.**~~ *b.n. et del. b.b., Ds3 f. 1r [= <88r>]*

Dove rinvenni quelle scritte? E chi piegato avea, materiato quelle strenue voci sopra il muro?

Torno all'indietro per poter spiegare.

Il sedici di maggio recavami in Alcàra[a], ospite del barone Crescenzio Manca[9], per quell'idea strologa, dannata, della ricerca e catalogazione di lumache, e il diciassette dunque, l'Ascensione, successe in quella piazza il quarantotto, ma subito avvertiti da un emissario di[b] un tal Saccone, prete del Rosario[10], scappammo alla dirotta su per le rocche alte fino alle falde del Calanna per rifugiarci dentro al romitorio di Santo Nicolò, a[c] guardiano un eremita pazzo che nel cuor della notte ci svegliava, donne e bambini tremuli e piangenti, nero caprigno allucinato, in aria il bordone minaccioso[11], obbligandoci prostrati[d] ad espiare, baciare nel canestro una mantella, uno scarpino, una treccia recisa di capelli, reliquie appartenenti, per suo farneticare, a una santa vergine, morta, risorta e poi rimorta per grazia della croce[12], implora[e] [13] gridando l'aiuto ora di dèmoni ora di celesti, cosí che dopo quaranta giorni circa di questa vita tremenda[f] che per poco non ci menò alla morte o alla follia (il mio servo Sasà s'era ridotto a schiavo e succubo del frate, e l'adorava e vaneggiando, il babbalèo, lasciavasi legnare, vestire di cilicio, cosparger la testa di terra e d'escrementi), cessata la rivolta, fummo liberati.

Di scecchi[14] in groppa, giumente[g] e mulaccioni[15], cavalcioni financo a servitori, servi costanti e fidi del barone, dall'aspre pietre, dirupi del Calanna, franti e malati, io nel corpo per troppo accasciamento, il mio criato in testa per vacanza[16], dal romitorio di cattivitate di

---

[a] Alc[a]**à**ra *mat. Ds3*
[b] d[a]**i** *in ras. b.b. Ds3*
[c] Nicolò a *1976Bz*
[d] prostati *Ds3*
[e] implorare *1995, 1987, 1976, 1976Bz, Dss 4,3*
[f] di questa vita ~~(d'inferno)~~ *mat.* ↑**tremenda** *b.b.*↑ *Ds3*
[g] jiumente *1995, 1976, 1976Bz, Ds4* jumente *Ds3*

quell'insano[a] frate liconario[b 17], calammo di leggieri sul paese[c].

Sulla strada Vignazza, al pizzo di Pietrami[d], che per Serra di Re e Maniàce arriva fino a Bronte, i primi cristiani ch'incontrammo furono due guardie campestri. Rancavano in montata furiosi, pungendo fino a sangue col cavicchio le chiappe delle mule, bestemmiando forte.

– Oh, oh[e], – gridammo[f], – bona gente, mastri guardiani, che nova da l'Alcàra?

–Malanova! – risposero, e tirarono innanti a santioni[g18].

Ventiquattro di giugno, San Giovanni, le cinque ore dopo mezzogiorno[19].

E prima stazione[20] fu in Paràtica, sullo[h] spiazzo de' padri cappuccini.

Oh[i] descriver potrò mai quel teatro, la spaventosa scena paratasi davanti su per le strade, i piani di quel borgo? Il genio mi ci vorría[j] dell'Alighieri, dell'Astigian la foga, del Foscolo o del Byron la vena, dell'anglo tragediante, dell'angelo britanno il foco o la fiammante daga che scioglie d'in sul becco delle penne le chine raggelate per l'orrore, o del D'Azeglio o Vittor Hugo[k 21] o del Guerrazzi almen la prosa larga… Di me, lasso!, che natura di fame, di fralezza[22] e di baragli[23] ha corredato, v'appagate[24]?

---

[a] quel insano *1976Bz*

[b] licornario *1976Bz*

[c] sul paese. **(I)**→ *b.b. Ds3, f. 2 [=89], et ind. f. 2ᵛ [=89ᵛ]*

[d] pietrami *1976Bz*

[e] Oh, oh – *Ds4*

[f] gridammo – *Ds4*

[g] **(I)** *b.b.* Sulla strada Vignazza, al pizzo di Pietrami, che per Serra di Re e Maniace arriva fino a Bronte, i primi cristiani ch'incontrammo furono due [G]**g**uardie campestri. Rancavano in montata furiosi, pungendo fino a sangue co[n]**l** ~~lo scòppo il culo~~ ↓**cavicchio le chiappe**↓ *mat.* delle mule, be*[s]*stemmiando forte./ – Oh, Oh – gridammo – bona gente, mastri guardiani, che nova da l'Alcàra?/ – Mala[v]**n**ova! – risposero, e tirarono ~~ava~~↑**inna**↑nti *b.b.* a sant[o]**i**oni. *Ds3, f. 2ᵛ [=<89ᵛ>]*

[h] ~~sopra il~~ *del. stl mat.* ↑**sullo** *b.b.*↑ *Ds3*

[i] Oh, *b.b. Ds3*

[j] vorria *Ds3*

[k] Vi[ct]**tt**or ↑**H**↑Ugo *b.b. Ds3*

Tuttavolta: in prima stazione si contempla folla di morti antichi imbalsamati all'aria sparsa, monaci e civili da fresche tombe e catacombe sorti all'insulto di soli meridiani[a], lune, piogge, rugiade mattutine, e uno ride e uno piange e l'altro urla, ne' sfilacciati albagi, muffi damaschi e sete svaporate; di qua, gruzzolo informe d'ossa càscie[25] crozze[26] femori e vambraccia[27], di là, robe imbarazzi[28] coffe[b29] cafisi[30] botti[c] barilotti e damigiane[d]; e qua e là cinísa[31], bragia e tizzi, esauste vampate di buffette[32] scranne stipi paglioni[33] vangeli e cartepecore. Chiesa, convento e dipendenze schiavati e guasti, deserti e nel silenzio immersi. Solo un bramito flebile e disteso, logorato, come in falsetto, come d'attore o narrator rifatto, si cogliea nell'aere vagante, e la sua fonte, diff*ff*icile[e] a sondare, parea che fosse mobile, ora in eccelsa cella campanaria, in cima a un cipresso, ora in giarone, pozzo, sarcofago o catoio[34] interrato sigillata. Era di monaco murato a guisa de *La Viva Sepolta*[f] o d'uno spirto a quel luogo vincolato[g]?

Seconda stazione è il piano Abate[h].

A la fontana[i] dal perenne canto di sette bocche fresche d'acqua chiara persin gli scecchi volsero la testa, e i muli schifiltosi per natura, i servi e le persone: spesso fetore immondo di carogne pregne a galla nella vasca, macelleria di quarti, ventri, polmoni e di corami sparsi sui pantani e rigagnoli d'intorno, non sai se di vaccina, becchi[35], porci, cani o cristiani; lo stesso al lavatoio un po'[j] piú sotto, fra mezzo a ruote, palle, rocchi bianchi di rustico calcàre; e dal mulino in alto, dal castel Turio e dalla Trinità s'alzavano colonne di fumo grasso e oscuro che in alto si rompevano a formare nell'aria ferma di

[a] mer↑**i**↑diani *b.b. Ds3*
[b] c[a]**o**ffe *mat. b.b. Ds4*
[c] botti**,** *mat. Ds3*
[d] ~~e~~ barilotti~~,~~ ↑**e damigiane;**↑ *b.b. Ds3*
[e] diffficile *1997, 1995* difficile *1987, 1976, 1976Bz, Dss 4,3*
[f] La Viva Sepolta *mat. b.n. stl Ds4* La Viva Sepolta *Ds3*
[g] ↓**o d'uno spirto a quel luogo vincolato?**↓ *Ds3*
[h] Abate.\ *Ds3*
[i] A la fortuna *1976Bz*
[j] pò *Dss 4,3*

giugno e meriggiante vortici neri, baffi e scie, neri come i nugoli di corvi quatti sopra i fichi, i muri e le sipàle[36], o arraggiati[37] in cielo a volteggiare.

E terza stazione è il piano Chiesa intitolato a Santo Nicolò, cuor del paese in cui si dispiegano le facce della Matrice grande, del Casino, del Municipio, del Monte Frumentario, dell'Archivio e i portali anche e i veroni tondi di palazzotti e di dimore grasse di civili.

D'ogni cosa, strazio: nebbia cenere terra vento e fumo.

Che passa[38]? Passa che qui è passato il finimondo.

Nella calda piazza desolata orridi morti addimorati[39] rovesciansi dall'uscio del Casino e vi s'ammucchiano davanti, sulle lastre, uomini fanciulli e anziani. Pesti, dilacerati, nello sporco di licori secchi, fezze[40], sughi, chiazze, brandelli, e nel lezzo di fermenti grassi, d'acidumi, lieviti guasti, ova[41] corrotte e pecorini sfatti. Sciami[a] e ronzi di mosche[b42], stercorarie e tafàni.

Era il meriggio pieno, senza fine.

Tutto è sconvolto[43]*. Non si può guardare*[c44].

Subito è la calata di cornacchie[d], di corvi e carcarazze[e45] che dai pinnacoli delle rocche a picco, di[f] Bruno e Minnivacche[46], aliando si posano sugli angioli, la croce, la banderuola, il tricolore, mozzi, bílichi e culatte[g]. E la passa di canazzi sciolti, cirnèchi[h], bracchi[i] e bastardazzi[47]. Di porci anche, a branchi, liberi di cavicchi e di pastoie, pazzi di libertà, briachi di lordura, neri e salvatici come fossero cinghiali[j].

Che si può far di piú[k48]*?*

---

[a] sfatti Sciami *1976Bz*

[b] ronzi di ~~culaie,~~ **↑mosche,↑** *b.b. Ds3*

[c] Tutto *[…]* guardare *t.do stl mat. b.b Ds4, t.do inch. r. Ds3*

[d] cornacchie *stl mat. Ds3*

[e] carcarazze *stl mat. Ds3*

[f] a picco di *indist. 1976Bz*

[g] sugli angeli, la croce, il gallo, ~~i merli~~ **↑il tricolore,↑** *b.b.* e ~~le campane.~~ **↑mòzzi, bilichi e culatte.↑** *mat. Ds3*

[h] cirnechi *1995, 1976, Dss 3,4* cirneschi *corr. in* cirnechi *1976Bz*

[i] pastori *Ds3*

[j] lordura[.]**, neri e salvatici come fossero cinghiali.** *b.b. Ds3*

[k] Che *[…]* piú? *t.do stl mat. b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*

Di piú può[a] far il vulturúne[b].

Le ali aperte per tre metri e passa, stese le zampe con gli artigli curvi, grasso, enorme piomba a perpendicolo dall'alto come calasse dritto[c] dall'empireo. *L'avvoltoio carnivoro*[d49] si posa sopra i morti[e50] putrefatti[f51]: affonda il rostro, scava, un colpo vigoroso della testa, e strappa[g], da ventre o da torace, un tocco[h]. S'erge[i], e vola via con frullío selvaggio.

Cosí avvenne[j52].

E taccio d'altri guasti e di saccheggi. Degli archivi e suppellettili e registri del Municipio[k] e del notaro, del Monte Frumentario[l], parte combusti e parte tutt'intorno dispiegati; delle Sante Madonne e delle Vergini, Dottori e Patriarchi[m], urne di Pietà e teche di Bambini, legni stucchi cere e cartapeste, drappi veli buché[n] di tarlatana, robe di padre Adorno, l'arciprete, confuse sul sagrato.

E taccio ancora d'altre chiese, di monache violate[o] in clausura e d'altre case, per altri piani e vicoli.

Intanto, scendea per[p] uno di quei vicoli, di nome Donadei[q], una vecchia scalza, senza la mantellina, sciolti i capelli bianchi sulle spalle[53]. Reggeva con una mano un bel tamburo grande e con l'altra carezzava adagio, in giro la pelle tesa a riscaldarla. La seguiva un vispo fanciullino con tra le braccia un'anforetta d'argilla senza manici,

---

[a] **Di più** [P]**p**uò *b.b. Ds3*
[b] far ~~[la]~~↑**il**↑ vu↑**l**↑turùn[a]**e.** *stl b.b. Ds3*
[c] diritto *Ds3*
[d] L'avvoltoio carnivoro *t.do stl mat b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[e] s[ui]**o↑pra i morti**↑ *b.b.* ~~Morti raccolti insieme~~ *t.do inch. r. del. b.b. Ds3*
[f] putrefatti ~~(Non c'è chi li aiuti)~~: *t.do inch. r. del. b.b. Ds3*
[g] putrefatti, e strappa *1976Bz* ‖ affonda il rostro, scava, un colpo vigoroso della testa sopra il collo torto e strappa *Ds3*
[h] un tòcco *Ds3*
[i] S'erge**,** *b.b. Ds3*
[j] Così avvenne *t.do stl mat. b.b. Ds4* Così avvenne./ ~~Non c'è da gridare.~~/ *t.do inch. r. del. b.b. Ds3*
[k] [m]**M**unicipio *mat. Ds3*
[l] [m]**M**onte [f]**F**rumentario *mat. Ds3*
[m] delle Sante Modonne e delle Vergini, ↑**Dottori e**↑ Patriarchi ~~e Serafini~~ *b.b. Ds3*
[n] drappi veli ~~vezzi~~ *b.b.* ~~bouquet~~ *mat.* ↑**buchè** *b.n.*↑ *Ds3*
[o] monache\↑**violate**↑ *b.n. Ds3*
[p] ~~da~~ ↑**per**↑ *b.b. Ds3*
[q] vicoli**,**√ ↑~~**della zona Grazia,**~~ **di nome Donadei,**↑ *b.b. Ds3*

quartarella o mozzone[54], dalla cui bocca sorgeva fitta un'erba tenera, verde[a] trasparente, d'orzo germogliato, di grano o di cicerchia. Traversata la piazza[b] (il bimbo con le dita si turò il nasino[c]), i due entraron dentro la Matrice, deposero la brocca sull'altare e quindi la vecchia si mise a tamburare[55]. Ventiquattro di giugno[d], San Giovanni, era per gli Alcaresi la festa del Mozzone[e], e festeggiare soleano[f56] nei quartieri[g] quelle piccole brocche e i germogli, con canti e danze, fino a notte alta[57]. Si scioglievano allor le inimicizie, s'intrecciavano gli amori, i comparaggi.

Strana devozione[h58].

Suonano all'impronto le campane d'una qualche chiesa aquilonare, s'odono crepiti, schianti, botti, vento d'urla, schiamazzi, e un calpestío[i] che rotola dall'alto.

Che vocío è questo?[j59]

Viene scappando dal quartiere Motta[k] branco confuso d'uomini presi da furia, da sfrenato panico. «Tradimento, aiuto, tradimento[l] !!» gridano correndo, con forche e schioppi, asce, falci, sbattendo campanacci, verso Mandrazza[m], il Palo, lontano verso Bacco, Lèmina[n60], il Rogato.

E giú e su di poi, altre campane a stormo, dell'Annunziata, della Grazia, del Rosario[o], gravi squillanti e mediane, segrete fusioni dei tortoriciani[61].

E ora è la volta del canto lamentoso, del pianto rotto, del cordoglio[62]. Madri, sorelle e spose in fitto gruppo

---

[a] ~~[di]~~ verde *in ras. Ds3*
[b] la piazza**,** *mat. b.h. Ds4*
[c] la piazza, **↑(il bimbo con le dita si turò il nasino),↑** *mat. b.h. Ds3*
[d] ~~Il~~ [v]**V**entiquattro **↑di↑** giugno *mat. Ds3*
[e] Mozzone *stl mat. b.h. Ds3*
[f] festeggiar**e** ~~si~~ *b.h.* sole[-]**a**~~[va]~~**[no]↑no↑** *Ds3*
[g] ~~in questo borgo~~ *b.h.*↑**nei quartieri**↑ *Ds3*
[h] Strana devozione *t.do stl mat. b.h. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[i] calpestio *Ds3*
[j] Che vocìo è questo? *t.do stl mat. b.h. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[k] quartiere Motta, *1976Bz* quartiere Motta**,** *Ds4* quartiere ~~Motta~~ **↑~~Grazia~~↑ (vive)** *b.n. Ds3*
[l] "Tradimento *[…]* tradimento!!" *Dss 4,3*
[m] Mandrazz[**e**]**a** *mat. stl Ds3*
[n] Lèmena *1995, 1976, 1976Bz, Dss 4,3*
[o] ~~e~~ del Rosario *Ds3*

nero di scialli e mantelline, apparso per incanto prope alla catasta[a], ondeggia con le teste e con le spalle sulla cadenza della melopèa[b]. Il primo assòlo è quello d'una donna[c] che invoca a voce stridula[d] di testa, il figlioletto[e] con la gola aperta. *Madre infelice*[f63].

– Oh Turuzzo, Turi, Tu[64]!

E il coro[g] le fa eco, all'incontrario:

– Tu, Turi, Turuzzo, Oh![65]

E poi lo sposo Gnazio[66] e il suocero notaro. Quindi altre donne chiamano Peppe, chiamano Luigi, Vicenzo[h67] Ciccio Tano Pasqualino[i]…

Lamenti vani[j68].

Ma giugnea fraditanto una carretta tirata da uno scheletro di mulo come quello famelico in galoppo sopra le teste di papi e principi e madame al palazzo Sclàfani in Palermo[69]. Un carrettiere estrano[70] con casacca rossa, fazzoletto e berretto a cazzarola[k71] con visiera, all'impiedi sopra il legno, strappando redini e frustando[l], sguaiato vociava:

– Uuh, uuh, broeuta[m] bestia, marouchí poa te! [1n]

Sghignazzano altri tre appresso al carro, vestiti come il primo, che con sciabole, revolver e carabine tengon prigione in mezzo a loro un gruppo d'alcaresi. Chi sono? Sono i soldati nordici sbarcati con Garibaldi a liberarci dal giogo[o] del Borbone[72].

---

[a] ~~accanto~~ **↑prope** *mat. b.b.*↑ a[i]**↑lla catasta,** *b.b.*↑ ~~morti~~ *Ds3*
[b] melop[e]**è**a *b.b. Ds3*
[c] ~~di Teresa Artino~~ **↑d'una donna↑** *Ds3*
[d] stridula, di testa *1995, 1987, 1976, 1976Bz, Dss 4,3*
[e] figlio**↑letto↑** ~~Salvatore~~ *Ds3*
[f] Madre infelice *t.do stl mat. b.b. Ds4* ~~Madre infelice.~~ *biff.* **Madre infelice.** *t.do inch. r. Ds3*
[g] – Oh Turuzzo, Turi, Tu! – **/** E il coro *di seguito, ma segno a capo b.b. Ds4*
[h] Vic[e]**è**nzo *mat. Ds3*
[i] Pasqu[o]**a**lino *b.b. Ds4*
[j] Lamenti vani. *t.do mat. b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[k] ~~coppola~~ **↑berretto↑** a ~~scodella~~ **↑cazzaròla↑** *b.b. Ds3*
[l] ~~[s]~~frustando *mat. Ds3*
[m] br[o]**ö**~~[e]~~uta *mat. Ds3*
[n] *[NdA]* te![1] *1997* te![42]. *1995* te![1] *1987* te![1]. *1976* te! (I) *Ds4* te! **(1)** *b.b. Ds3* ‖ Uuh, uuh, brutta bestia, marocchino pure tu! *mg inf. edd., Ds4* **(1) Uuh, uuh, brutta bestia, marocchino pure tu!** *mg. inf. b.b. Ds3*
[o] gio[c]**g**o *b.n. Ds3*

Sí, sono d'altro lignaggio[a73].

Il convoglio s'arresta davanti alla ricolta e i soldati allora costringono i villani a caricare i morti sopra il carro. S'alzano acute le grida delle donne[b], le strigi dal campanile svolazzano lontane[c]. Covrono il carico ballante[d] con drappo di chiesa giallo marezzato, dal cui bordo scappano pendenti qualche testa, perone o una mano.

Carrettata per il cimitero[e74].

Sono le sette[f] pomeridiane e le ombre son lunghe sul terreno, il sole va calando verso il mare.

Nel plenilunio andava solitario un carrettiere col carico di sale, sui monti lo sorprese il temporale[75]…

La rivolta si disciolse con l'inganno. Chi fu l'ingannator? Un colonnello[g76]. Disse:

– Mi manda il generale.

– Evviva Garibardo[77]! – fece l'assemblea.

– Bravi picciotti, bravi patriotti[78]! – rispose il colonnello[h]. E aggiunse:

– Siete benemerenti. Il[i] Dittatore vi donerà compenso. Ma deponete, orsú[j], consegnate le armi a' miei soldati.

E in un baleno ne incatenarono[k] quaranta[l].

– Muríu[m] 'a virità[79], amaru a nui[n80]! – urlò come un dannato Turi Malàndro[o], Don[p] Nicolò Vincenzo Lanza si mise a lacrimare.

---

[a] Sì, sono d'altro lignaggio *t.do stl mat. b.b. Ds4* Sì, sono di ~~un~~ altro lignaggio. *t.do inch. r., mat. del. Ds3*

[b] delle donne.**,** ~~Covrono il carico~~ *Ds3*

[c] ~~i corvi~~ **↑le strigi↑** *mat.* dal campanile svolazzano lontan[i]**e** *mat. Ds3*

[d] ~~ondeggiante~~ **↑ballante↑** *b.b. Ds3*

[e] Carrettata per il cimitero *t.do stl mat. b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*

[f] sette ~~ore~~ *b.b. Ds3*

[g] ~~capitano~~ **↑colonnello↑** *mat. Ds3*

[h] rispose[†]il *in ras.* ~~capitano~~ **↑colonnello↑** *mat. Ds3*

[i] il *Ds4*

[j] deponete ~~ora~~ **↑orsù↑** *mat. Ds3*

[k] ne incatenerano *Ds3*

[l] ~~più di~~ *ds del.* quaranta[.]**,** ~~e passa.~~ *b.b. Ds3*

[m] Maríu *corr. in* Muríu *1976Bz*

[n] [†…†]**Muríu** [e]**'**a[la]**v**[veri]**irità**[t]**,**[à,]**amaru**[r]**a nui!** *in ras. Ds3*

[o] Malandro. *1976Bz, Dss 4,3*

[p] Con *1976Bz*

Al suon di trombe, zoccoli e ferraglia, calano in piazza, il colonnello[a] in testa, ardito sul cavallo.

– Sarvaggi[b 81], – dice[c], – bestiali! – alla vista di case sfracassate, d'incendi e barricate[82], al fetore residuo ch'esalano le croste e gli unti sulle lastre.

– Calce viva, calce! – grida il comandante[d]. – Sennò morímo tutti di cholera[83].

Con cati[84] e lemmi[85] e con scopini biancano[e] selciati, basamenti[f], mura, porte, portali e architravi.

Alle sett'ore[g86], nella sera calante, accendono qualche lume nella gabbia di vetro dei fanali. E le steariche e le lampe d'olio rimaste sugli altari. L'organo si sfiata e suona, il padre Adorno intona:

Te Deum laudamus[h]…

Vien giú il pianto, il giubilo[i] si leva tra le navate.

Dal presbiterio, il nostro colonnello[j], nella divisa[k] con i cordoni e gli ori, la sciabola d'argento e il gran fucile a damasco per traverso[l], arringa noi civili:

– Cittadini d'Alcàra[m], state confortati, finito è il terrore[87]. Quei che stan di fora incatenati non sono omini[88] ma furie bestiali, jene[n] ch'approfittaron del nome sacro del nostro condottiero Garibaldi, del Re Vittorio e dell'Italia per compiere stragi, saccheggi e ruberie. Io dichiaro qui, d'avanti[89] a Dio[o], que' ribaldi rei[p] di lesa

---

[a] colon$_{\Lambda}$↑**n**↑ello *mat. b.b.. Ds4* ~~capitano~~ ↑**colonnello**↑ *mat. Ds3*
[b] – Sarvaggi – *Ds4* – Sa[r]**l**↑**r**↑vaggi – *mat. Ds3*
[c] dice – *Dss4,3*
[d] comandante – *Dss 4,3*
[e] bianc[aro]**ano**~~[no]~~ *in ras. Ds3*
[f] ~~lastre~~ ↑**selciati**↑, ~~zoccoli~~ ↑**basamenti**↑ *Ds3*
[g] ott'ore *Ds3*
[h] Te *[…]* laudamus… *t.do stl b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[i] gi[u]**ù**bilo *Ds3*
[j] ~~capitano~~ ↑**colonnello**↑ *mat. Ds3*
[k] divisa ~~rossa~~ *mat.* ↑**della Guardia Nazionale**↑ *b.b. Ds3*
[l] la sciabola d'argento**,** ↑**il gran fucile a damasco per traverso** *b.b.*↑ ~~e lo smalto della croce bianca alla correggia,~~ *mat. Ds3*
[m] Alc[a]**à**ra *Ds3*
[n] iene *1995, 1976, 1976B*$_{\tilde{z}}$*, Dss 4,3* jene *1987*
[o] [F]**D**io *Ds3*
[p] colpevoli *Ds3*

umanità. E vi do la mia parola di colonnello che pagheranno[a] le lor tremende colpe que' scellerati borboniani[90] che lordaron di sangue il nostro Tricolore[b].

Brusío[c91] e pianto ancor dalle navate.

– Ma orsú[d], – continuò il colonnello[e 92], – l'alba di libertà è ancora nostra e già s'è fatto giorno. La pugna noi ci attende contra la fortezza di Milazzo. Da un'ora all'altra s'attende a Barcellona, ove son giunte innanti le vanguardie di cui vedeste alcuni nella piazza, la colonna del Brigadiere Medici. E ora, per l'autorità conferitami dal Governatore della provincia di Messina, il dottor Pancaldo, io qui conferisco a voi, don Luigi Bàrtolo[f] Gentile, i poteri di delegato del Comune[93], e invito tutti i coraggiosi a scovare e procedere all'arresto degli altri colpevoli sfuggiti a[g] la cattura. Questi assassini che sono in mano nostra verranno questa notte trasportati al carcere del castello di Granza Maniforti, in Sant'Agata, e da lí spostati poscia a Patti per essere giudicati d'avanti[h] a una Commissione Speciale. L'Italia Una e Libera non tollera nel suo seno il ribaldume. Viva la Patria nostra, viva Garibaldi, viva il Re soldato e leale Vittorio Emanuele!

– Viva, viva! – risposero in coro gli alcaresi.

Il colonnello scese dall'altare e traversò la chiesa, col passo ferragliante[i] dei[94] speroni, il binoculo[95] ballante[96] sovra il petto, alto e fiero simile a un Washington, e sulla porta, chi Vi[j] scrive, io stesso, Interdonato[k], gli si parò davanti[l97] e disse:

---

[a] [a]**p**agheranno *Ds3*
[b] [t]**T**ricolore *Ds3*
[c] Brusio *Ds3*
[d] or_su *corr. b.n.* orsù *Ds3*
[e] colonnello – *Dss 4, 3*
[f] Bartolo *Ds3*
[g] e *1976Bz*
[h] d'avanti *stl mat. Ds3*
[i] ferragli[e]**a**nte *b.b. Ds3*
[j] vi *Ds3*
[k] ~~Interdonato~~ io stesso, Interdonato *Ds3*
[l] gli [d]**s**i parò ~~da~~ d'avanti *Ds3*

– Sono Enrico Pirajno, cefaludese. Siete Voi di Sicilia, colonnello[a]?

– Di Sicilia, sí, Roccalumera[b] piú precisamente[c] –. E subito soggiunse, scorrendomi[d] lo sguardo per tutta la persona:

– Io Vi[e] conosco, Mandralisca. M'informarono di Voi nel bagno a Favignana i due fratelli Botta e Andrea Maggio. Ma chi Vi[f] porta, chi, da queste parti[g]?

– Mi portan… le lumache[h98]. Scusate, colonnello[99]. Il Vostro nome[i]?

– Giovanni Interdonato.

– No!

– Sí!

– Perdonate. È che conobbi un altro Interdonato…

– E quegli è mio cugino, l'avvocato, ch'ospitaste clandestino[100] a casa Vostra[j]. Somigliante a me nel nome e cognome solamente, ché per il resto discordiamo…

– Dove si trova adesso?

– Sta in Palermo. Nominato Ministro dell'Interno[101] in questo primo Governo Dittatoriale[k 102]. Ma per Voi, barone, cosa posso fare?

– Farmi giungere al piú presto al castello del principe[l] Galvano Granza Maniforti…

– Gran patriotta e benemerito[103]! Provvederò[m] per voi, provvederò[n]…

E in cosí dire riprese il suo fatale andare[104].

---

[a] solonnello *1976Bz*

[b] ~~Fiume di Nisi~~ ↑**Roccalumera**↑ *mat. Ds3*

[c] piú precisamente – *indist. Ds4* ↑**più**↑ precisamente. – *b.b. Ds3*

[d] soggiunse[:]**,**/– ~~Io vi conosco, Mandralisca~~ scorrendomi *Ds3*

[e] vi *Ds3*

[f] vi *Ds3*

[g] parti**? (**scognite**)**? *b.b. Ds3*

[h] porta↑**n**↑… ~~il caso~~ ↑**le lumache**↑ *mat. Ds3*

[i] ~~E il nome vostro,~~ *ds del.* [s]**S**cusate, colonnello. Il nome vostro? *e bb. con tr. a freccia invert. in* vostro nome *Ds3*

[j] ospitaste a casa vostra clandestino *Ds3*

[k] ~~Pro~~[d]**D**itta↑**to**↑riale *b.b. e mat. Ds3*

[l] del mio conoscente il principe *Ds3*

[m] Provved↑**e**↑rò *Ds3*

[n] provve[drò]**derò** *in ras. Ds3*

Successe, Interdonato, ch'io rimasi ancora in quel paese[a] per una settimana e passa per mancanza di bestie e di vetture e soprattutto a causa dell'ordinanza imposta dal delegato[b] per chiunque, tranne che per la Guardia[c], di star serrato in casa, di non uscire e entrare fora e dentro del paese ridotto in terra maledetta, quarantena, assedio o diuturno coprifoco. Di giorno allora furono nelle stanze echi di scorreríe[d] galoppi scampanate schiocchi[e] appelli ordini richiami traccheggi[f] grida e strombettate, e questo che di giorno era reale e decifrabile[g], di notte la notte rendea confuso terrifico angosciante…

Sí, bisogna[h] scappare, nascondersi[105]. Bisogna[i] attendere, attendere fermi, immobili, pietrificati. A cerchi[j], ad ellissi[k] avanzano, ad onde avvolgenti, nella notte isterica, le trombe stridule. Il respiro, mòzzalo. Sfiorano a parabola – lacera la curva le fibre – declinano, a corni[l] svaniscono, schiere di cherubini opachi[m 106], le búccine d'acciaio[107], feroci[n108]. E qui[o], in questa muffa d'angolo…

[a] ~~in quel paese~~ ↑**a l'Alcàra**↑ *mat. Ds3*
[b] Delegato *Ds3*
[c] ~~tranne che per la~~ [g]~~G~~**G**uardia [N]↓~~n~~**n**↓~~azionale~~ *mat. Ds3*
[d] furono ~~[:]~~ ↑**nelle stanze ECHI di**↑ scorrerie *Ds3*
[e] schio[-]**c-**/chi *Ds3*
[f] tra[gg]**cc**heggi *in ras. Ds3*
[g] e **(**~~decifrabile~~**)** *mat. Ds3*
[h] Sì, che bisogna *inc. 1971*
[i] Che bisogna *1971*
[j] A cerchi *a capo 1971*
[k] ad ellissi, *1971* ad [a]**e**llissi *mat. Ds3*
[l] a corno *1971*
[m] opachi («Toh, sfaccime, toh!…») *1971*
[n] feroci. Sul blú in diagonale, in vortice di dramma, le mani tra i capelli sulle guance, virano, cabrano, picchiano, occhi a fessura, piccole animelle colombine, agli Scrovegni. Aggelati nel Giudizio, fermi nel cerchio d'oro della testa… «Per San Michele, tu dal nulla generi la colpa!». *1971*
[o] E qui *a capo 1971*

Che vengano[a], vengano ad orde sferraglianti, con squilli[b] lame della notte, perché[c] il silenzio, la pausa ti morde[d109].

Ma tu aspetta[e], fa' piano. Deponi le mútrie[f 110], gli orpelli, i giuochi[g] insensati d'ogni giorno, lascia scolare nelle fogne la miseria, concentra la tua mente: sii uomo per un attimo. Muovi[h] il tuo piede qui, su questa terra[i], entra, fissa la scena: in questo spazio invaso dalla notte troverai i passaggi, le fughe[111], esci[j], esci se puoi[k] dalla maledizione della colpa[112], senti: il rantolo tremendo si snoda dal corpo in prospettiva, mantegnesco[113]. L'uomo scagliato giú dalla finestra è caduto[l] su punte di cristallo[114].

Mart! Cam t'affuoddi[m] stumatin
chi t'arcuogghi[n] u garafu 'ntra u sa giggh[o115]![1p]

---

[a] Che vengano *di seguito 1971, Ds3*
[b] sirene *1971*
[c] della notte. Perchè *1971*
[d] ti morde./ Chi sparse quella peste? Nessuno. Nessuno con cuore d'uomo accese queste micce. «…La rabbia resa spietata da una lunga paura, e diventata odio e puntiglio contro gli sventurati che cercavan di sfuggirle di mano; o il timor di mancare a un'aspettativa generale…; il timor fors'anche di gravi pubblici mali che ne potessero avvenire». Ma già è tardi. Già sono state issate le colonne dell'infamia. *1971*
[e] Ma tu aspetta *di seguito 1971, Ds3*
[f] mutrie *1971*
[g] giochi *1971*
[h] Poggia *a capo 1971*
[i] tela *1971*
[j] le fughe. Esci *1971*
[k] se puoi, *1971*
[l] L'uomo è caduto *1971*
[m] affoddi *1976Bz*
[n] t'arcuo↑**g**↑ghi *mat. Ds3*
[o] Mart! *[…]* giggh! *stl mat. Ds4*
[p] [*NdA*] giggh![2] *1997* giggh![56]. *1995* giggh![1] *1987* gighh![1]. *1976* giggh! (I) *Ds4* giggh!(1) *1971* ‖ giggh! *Ds3* ‖ Morte! Come t'affretti stamattina/ a cogliere il garofano nel suo giglio! *mg inf. edd., Ds4, desid. Ds3* «Morte! Come t'affolli stamattina – A coglierti il garofano dal suo calice!» *mg inf. 1971*

Innalzano[a] poi barriere, muri, labirinti. E dalle pietre del forte, chiocciola[b116] di terrore, il soave mattaccino[c117] murato vivo (hanno fermato il piede che disegnava per l'aria libere buffe spirali[118]) urla nella notte: – Questa[d] nostra lenta agonia ch'è già morte[e]… – E l'urlo rimbalza di casa in casa, per scaloni di porfido, cortine di damasco, su per ciscranne, podi, teche opalescenti.

– Che si faccia[f] tacere[g]! – gridano, alzando sopra le teste[h] manti, pluviali, palandre, cappe[i] d'ermellino[j119].

Ma del chierico[k] diafano non t'inganni la sua luce di febbre[120]. Il sacco[l] copre croste, piaghe, sozzure, orgogli. Schizofrenia[m] gli cela il flusso degli eventi, condizioni coatte. Estraneo alla dimora dei polli[n121].

In stie sotterranee, tra fumi d'arsenico e scoli di cianuro, per il mio e il tuo[o] beccano il vuoto tondo dilatato ebete occhio, segano vene, tendini, polpe. In ciclo di crusca e sterco, crusca e sterco.

Sfiora[p] il tuo ventre ora, dallo sterno al punto del cordone[122], con dita ferme: senti la stimma del tuo gastrosegato[123], la tacca per la fuga della bile. E qui, dove le

---

[a] Le buro-barecrazie innalzano *1971*

[b] ~~lumaca~~ ↑[**stella** *mat.*]**chiocciola** *b.n.*↑ *Ds3* stella *1971*

[c] ~~farfarello~~ ↑**mattaccino**↑ *mat. Ds3*

[d] «…Questa *1971*

[e] che è già morte civile…–. *Ds3* che è già morte civile…». *1971*

[f] – Che si faccia *di seguito Ds3* «Che si faccia *di seguito 1971*

[g] tacere!» *1971*

[h] sulle teste *1971*

[i] cappe, palandre *1971*

[j] d'ermellino./ Ma vi fu un tempo idillii. Tempo d'arie e d'acque, di erbe e d'animali, di baite romite, masi. Luce in ritmi, equilibri, scomposizioni, essenze: vuoto bianco e schiene di purezza, braccia. Cattedrali d'aria vagavano per luci di granato, smeraldine, martire impalato e fraticello matto invetrati (…per sora acqua e frate sole…), illusioni a suoni flautati di canne gotiche e ghirigori barocchi di fumi orientali. Tempo di tessere smaltate, di giochi bizantini, veloci impasti, guizzicromie su fresche scialbature, segni, graffi su mollezze caglianti./ E tempo di maestri. Punto e linea, luce ferma. Oltre la greppia euclidea, fughe, profondità, aggetti. *1971*

[k] Del chierico *1971*

[l] la sua luce di febbre: il sacco *1971*

[m] Schizofrenìa *1971*

[n] alla dimora della famiglia dei polli *1971*

[o] e il tuo, *1971*

[p] Sfiora *di seguito 1971*

fughe? In squilibri, dissonanze, distorsioni[a] ti rifiuto la tua crusca e il mio sterco[124], a te, della[b] razza degli angeli!

Ma all'estremo della notte[c] già le orde picchiano alle porte, sgangherano e scardinano con calci chiodati, lasciano croci di gesso su bussole e portelli[125].

Viene fuori il ribelle, prendetelo! Caricatelo di catene e muffole[d], stringetegli al collo la corda di ginestra[e].

E nell'immensa piazza, al silenzio del tamburo, grida[f] il capitano:

– Morto afforcato, il corpo per tre giorni si lasci penzolare[g]!

Il vento caldo e unto di scirocco si levò, e sulle creste e le gole, i lastrici[h126] e i catoi ululava come bestia disperata. Allora tamburando per le strade deserte il banditore abbanniò[127] della caduta del bando comunale, ch'ognuno era libero d'andare. A la mattina bussarono a la[i] porta e apparve Matafú, lo gnuri dell'amico Maniforti, che veniva a prelevarci (il mio servo Sasà, che rinsaviva[j 128], gli si buttò al collo e non finiva piú di abbracciarlo come fosse il padre suo tornato d'oltretomba).

Tempo quattr'ore fummo alla marina, e al castello ci trovai piangente la mia cara consorte accompagnata dal cugino Bordonaro.

---

[a] In pesi squilibrati di colori, in dissonanze, chiusure dimensionali. In trittici distorti *1971*

[b] dalla *1971*

[c] notte, *1971*

[d] múffole, di torcia, di mitra e sambenito, *1971*

[e] gine↑**s**↑tra *b.b. Ds4*

[f] E nell'immensa piazza, grida *1971*

[g] il capitano: «Vivo abrugiato, le sue ceneri al vento siano sparse». *di seguito 1971* ‖ Sì, bisogna scappare *[…]* si lasci penzolare *t.do mg sx lin. vert. mat. e* **? corsivo** *Ds4, t.do inch. r. Ds3*

[h] l[i]**a**strici *Ds3*

[i] alla *1976Bz, Dss 4,3*

[j] ~~quasi~~ ↑**~~mezzo~~** *b.b., del. mat.* **~~ormai~~** *mat., del. b.n.*↑↑ **~~tornato~~** *b.n.*↑↑ ~~rinsavit~~[o]**~~o~~** *b.n.* ↑**che rinsaviva,** *b.n.*↑ *Ds3*

Lí era[a] un bivacco di civili alcaresi rifugiati lungo i quaranta giorni d'anarchia, Chiuppa Capitò Versaci Cortese Frangipane, che s'apprestavano intanto a ritornare.

Ora è il momento, caro Interdonato, ch'io Vi[b] parli del luogo ove rinvenni le famose scritte sopra mentovate, que' documenti di carbone sopra i muri, ch'io lessi e trascrissi, del segreto[c] fosso, voglio dire, sotto a quel castello a carcere adoprato, che il principe Galvano visitare mi fece con orgoglio per avere tre giorni imprigionato gli alcaresi[d] ribelli poscia portati a Patti e processati.

Rappresentar *V*i[e129] devo dunque questo carcere.

[a] Lì era *di seguito Ds3*
[b] vi *Ds3*
[c] se[c]**g**reto *mat. b.b. Ds3*
[d] al[v]**c**aresi *Ds3*
[e] vi *edd., Dss.* Vi *ego*

NOTE

[1] In *Ds 3* il titolo è aggiunto accanto alla localizzazione spazio-temporale.

[2] Piú che alla successione fulmine-tuono, l'immagine alluderà al ciclone (tromba d'aria), come precisa subito dopo *vortice tremendo*.

[3] L'intonazione interrogativa sembra riguardare tutto il lungo periodo, a partire almeno da *per l'incapacità ecc.* Insomma, come dire: Perché *sempre m'è caduta la penna dalla mano*? Donde la serie dilemmatica di possibili motivi retorici ed etici, scanditi da *poi*, *ancora*, *infine*: forse per *l'incapacità* […] *a trovare l'avvio, il timbro e il tono, e le parole e la disposizione d'esse* […]?; per *l'imbarazzo e la vergogna poi* […] *a concepire un ordine, una forma, i confini d'un tempo e d'uno spazio a contenere quell'esplosione* […]?; per *le radici, ancora,* […] *da cui* <scl. quell'esplosione> *discendea*?; per *la contraddizione infine nel ritrovarmi a dire* […] *dell'impossibilità di scrivere* […] *e la necessità insieme e l'impellenza a farlo*? Anche se quest'ultimo corno del dilemma, piú che un ulteriore, ultimo motivo, sembra compendiare la temuta inevitabile agrafia, ribadita appena piú avanti da *Cosí cadde la penna*.

[4] Incipit di sapore metaletterario in cui le perplessità dello scrivente (Mandralisca) si confondono con quelle del narratore (Consolo). Sul metaletterario in Consolo, v. le acute osservazioni di M. A. CUEVAS, «La constante metaficcional en la obra de Vincenzo Consolo», in H. FELTEN & D. NELTING (edd.), *Una veritade ascosa sotto bella menzogna*…Zur italienischen Erzählliteratur der Gegenwart, Frankfurt a. M.: Peter Lang, 2000, pp. 129-35.

[5] Apparente aporia: «in cui i protagonisti […] ritornano […]»? potrebbe essere: *i cui protagonisti* ecc.?, come sembrano suggerire *1976Bz* e *Ds4*. Il passo è assai tormentato, come si rileva da *Ds 3* (v. anche inf.), che tuttavia conferma la lezione *in cui*. In effetti, nel *post eventum*, i ribelli, vittime delle angherie ataviche che li hanno spinti alla rivolta, ad essere insomma protagonisti per una volta della loro vita, sono vilmente ingannati dal Col. Interdonato e ricadono nell'inamovibile ruolo di "vinti" della storia, perché per l'interessata ricostruzione dei fatti affidata alle mani non ingenue dei "vincitori" corrono il rischio di passare per carnefici senza attenuante alcuna.

[6] L'iniziale e stringato: […] *liberi di fare e dire per più di trenta giorni, ritornano a subire* […] di *Ds*[3] accoglie innesti autografi sopra- (*di disfare* b.b., *d'*~~╫…╫*delli anche, perchè no?*~~, mat. et del. b.b) e sottolineari (~~*commetter gli assassinii*~~ ↑*eseguir* ~~*i giustiziamenti*~~ ↑*gli espropri*↑ *e* ~~*latrocini*~~ ↑~~*gli espropri*~~↑↓*i giustiziamenti*↓ *ch'hanno fatto gridar di raccapriccio,* tutto b.b.) e la rinnovata, piú complessa lezione passa a *Ds4 et edd.*

[7] Per i successivi emendamenti (*un* cassato a lapis e *istrumento* cassato e ad un tempo sostituito dall'*add.* a biro blu *congegno*) *Ds3* postula fasi alternative: *un*/Ø *meccanico istrumento*, *un*/Ø *meccanico congegno*. Gli emendamenti a lapis e/o biro blu sono in questo capitolo tràdito da *Ds3* sistematicamente seguiti da aggiunte a biro blu e sembrano pertanto comportare due ripassi correttori: v. infra *vita tremenda*, *sullo spiazzo*, *angioli* […] *culatte*, *il bimbo* […] *il nasino*, *prope alla catasta*, *Governo Dittatoriale*, *che rinsaviva*.

[8] Le scritte dei detenuti riportano alla memoria quelle ben piú celebri, anche se degradate, di Palazzo Steri a Palermo, sede dell'Inquisizione, per cui v. da ultimo G. PITRÈ & L. SCIASCIA, *Urla senza suono*. Graffiti e disegni dei prigionieri dell'Inquisizione, Palermo, Sellerio, 1999. Non inganni la cronologia. Il volume miscellaneo ripropone, insieme ad altro, scritti precedentemente pubblicati. Da un lato, i capp. I-V di G. PITRÈ, *Del Sant'Uffizio a Palermo e di un carcere di esso*,

Roma, 1940, uscito postumo, ma risalente a visite effettuate nel 1906. Dall'altro, L. SCIASCIA, *Graffiti e disegni dei prigionieri dell'Inquisizione*, Palermo, Sellerio, 1977, frutto comunque di un interesse a lungo coltivato dallo scrittore e riacceso dalla prima, furtiva visita al Palazzo dei Chiaramonte databile all'autunno del 1964. Cfr. infatti, dello stesso Sciascia, anzitutto *Morte dell'inquisitore*, Bari, Laterza, 1964 (febbraio, ed. princeps; ivi, 1967, 2ª ed. insieme a *Le parrocchie di Regalpetra*); e poi le note giornalistiche sul ritrovamento delle carceri Filippine, «Quaderno», *L'Ora*, 24-25 ottobre 1964; sui graffiti, *Fiera Letteraria*, 22 novembre 1964; sulla distruzione delle celle dello Steri, *Giornale di Sicilia*, 2 settembre 1972.

[9] Cfr. sup. Capp. III, IV, V. Con la comparsa del nome si completa il processo di travestimento della vera identità del barone. Nessun altro testimone contraddice qui il cognome *Manca* che invece, nei capitoli precedenti, è il risultato del ritocco sistematico della lezione *Anca* tradita dalle parti relative di *Mss 3,4* e *Ds1*. Se è vera l'ipotesi avanzata, si tratterebbe quindi del barone Francesco Anca.

[10] È il parroco definito liberale citato in Cap. V.

[11] Riappare Frate Nunzio, protagonista di Cap. III.

[12] Interessata ricostruzione autoassolutoria dell'assassinio commesso, usando appunto una croce come arma. Cfr. sup. Cap. III.

[13] La lezione *implora* rimanda a «un eremita pazzo che […]» (quasi *ci svegliava <e> implorava*), invece l'*implorare* unanime di tutte le edd. contro la sola *1997*, e anche di *Dss 3,4* sembra aggiungere un altro infinito alla serie asindetica «obbligandoci prostrati ad espiare, baciare […], implorare […]».

[14] Sic. 'asini'.

[15] Da un lato, *1997* da *jiumente/jumente* (<sic. *jumenti*) approda a it. *giumente*; dall'altro conserva *mulaccioni*, pl. adattato dell'invariabile *mulacciuni* 'mulo giovane'. Il risultato, non si sa fino a che punto ricercato, è una sorta di decongestione della connotazione diatopica.

[16] Vuoto, pochezza d'animo e intelletto; insulsaggine. Il giro *in testa per vacanza* equivarrebbe a sic. *testa vacanti* 'zucca vuota'.

[17] Verosimile consolismo: incrocio di *licantropo* e sic. *lupunaru* 'lupo mannaro'. Erano creduti e chiamati volgarmente licantropi gli affetti da *male catubbo* (malattie nervose).

[18] Nell'*add.* di *Ds3* l'emendamento aggiuntivo *col cavicchio le chiappe* è apportato a mat. dalla seconda mano (Caterina Consolo); l'altro, *innanti*, a b.b., è autografo. Il primo sarà il riflesso di un chiarimento o suggerimento dell'A.: la traduzione di sic. *scoppu* 'ferro da salassare le bestie' (TRAINA s.v.) con *cavicchio* (<*cavicchia* <lat. *clavicula*) che è il legno appuntito per fare buchi nel terreno allo scopo di piantare o seminare (DE MAURO s.v.).

[19] *Post quem* della *Memoria*.

[20] Terminologia che allude alle *stationes* della *Via crucis*.

[21] Le grafie oscillanti *Victor/Vittor* e *Hugo/Ugo*, già segnalate nel mio «Due contributi alla lettura di Vincenzo Consolo tra ecdotica e *Quellenforschung*», *Cuadernos de Filología Italiana*, 1(1994), 41-42, trovano una spiegazione, come già ricordato, nella dizione «/Vitto´rugo/» di Peppino Consolo, cugino del padre dell'A. Il bizzarro familiare soddisfece la fame di lettura del giovane Enzo, facendogli leggere sul tavolo di marmo della sua cucina i volumi della biblioteca personale. Cfr. V. Consolo, «*Cochlías legere*. Per la Libreria antiquaria PRANDI», LIBRERIA ANTIQUARIA PRANDI, *Catalogo n. 230*, Reggio Emilia, 2004, I-V; apparso anche in un'altra versione: «*Cochlías legere*», *Sincronie*, 13 (2003), 39-44.

[22] Lemma di possibile suggestione leopardiana. Cfr. almeno due notissimi *loci*. Il primo, XXIII *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, 98-104: *Ma tu per certo,/ giovinetta immortal, conosci il tutto./ Questo io conosco e sento,/ che degli eterni giri,/ che dell'esser mio frale,/ qualche bene o contento/ avrà fors'altri; a me la vita è male.* E il

secondo, XXXIV *La ginestra, o il fiore del deserto*, 110-125: *Nobil natura è quella/ che a sollevar s'ardisce/ gli occhi mortali incontra/ al comun fato, e che con franca lingua,/ nulla al ver detraendo,/ confessa il mal che ci fu dato in sorte,/ e il basso stato e frale;/ quella che grande e forte/ mostra sé nel soffrir, né gli odii e l'ire/ fraterne, ancor piú gravi/ d'ogni altro danno accresce/ alle miserie sue, l'uomo incolpando/ del suo dolor, ma dà la colpa a quella/ che veramente è rea, che de' mortali/ madre è di parto e di voler matrigna.*

[23] Cfr. sic. *(s)badagghiu/(s)baragghiu* s.m. 'sbadiglio', qui forse nell'accezione di 'tedio' (TRAINA s.v.).

[24] Come dire: «Vi accontentate di me, della mia pochezza?»

[25] Casse da morto probabilmente profanate e ammonticchiate dai ribelli, da cui fuoriescono gli scheletri disarticolati. Cfr. sic. *cascia* (*di mortu*) 'bara'. La posizione dopo l'iperonimo *ossa* induce G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, s. l. [Roma], s. d. [1998], p. 94, a farne il primo elemento di una delle tante enumerazioni che abbondano nel libro: «Merid.. 'Cassa toracica'». Come termine anatomico, l'accezione sic. (cfr. VS s.v.) sarebbe 'cavità' (petto, occhio, dente).

[26] Sic. *crozzi* (<*crozza* s.f.) 'teschi'.

[27] Aferesi di *avambraccia*, pl. del prestito *avambraccio* < fr. *avant-bras*.

[28] Sic. *'mmarazzi* (<*'mmarazzu* s.m.), oltre a 'imbarazzi', generico per 'ingombri', 'cianfrusaglie' varie.

[29] Diffuso sic. *coffi* (<*coffa* s.f.) per 'sporta', contenitore di fibre vegetali intrecciate.

[30] Grafia sic. *cafisi* (<*cafisu* s.m.) 'cafisso', vaso usato come unità di misura per grano o olio (<ar. *qafiz*).

[31] Probabile metonimia di sic. *cinisa*, *cinisi* 'carbonella' (VS s.v.) contro il corrente *cinnira/cinniri* (cfr. VS s.v.). Cfr. cast. *ceniza* 'cenere' <lat. vlg. *cinisia*.

[32] Cfr. sic. *buffetti* (<*buffetta* s.f.) 'tavoli', piú simile a sp. *bufete* 'scrittoio con cassetti' che a fr. *buffet* 'credenza'.

[33] Curioso regionalismo in controtendenza, registrato come d'origine settentrionale, 'paglericcio'.

[34] Sic. *catoju* 'stanza sotterranea o terrena' (<gr. *katōgeon*). Cfr. anche sup. Cap. II.

[35] Da *becco* nell'accezione di 'capro'.

[36] Da sic. *sipala*, siepe o riparo attorno a un campo, fatto di pruni, sterpi o fichidindia selvatici. Nel messinese, le pale dei fichidindia (TRAINA s.v.).

[37] Volutamente ambiguo: volano a raggera, come raggi; ma anche, sicilianamente, 'arrabbiati', come in preda alla *raggia* 'rabbia', senza controllo e minacciosi come cani idrofobi. G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura*, op. cit., p. 92 : «Dal sic. *arraggiatu* 'che fa baccano'» propende per l'interpretazione *stricto sensu*, ma inventa un'accezione non suffragata da VS.

[38] Ispanismo: *¿Qué pasa?* (ed anche cat. *Què passa?*), forse indotto dalle didascalie goyesche sparse in tutto il capitolo. Cfr. inf., con il sinonimo *suceder/avvenire*, uno dei titoli mutuati: *Así sucedió* (*Desastres*, 47).

[39] Per G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura*, op. cit., p. 92: «Dal sic. *addimuratu* 'putrefatto'», senza precisare che si tratta di un traslato, visto che le accezioni principali sono 'indugiare, tardare', 'fermarsi, dimorare in un posto' (VS s.v.).

[40] Da sic. *fezza* 'feccia'.

[41] Singolare e felice coincidenza dell'arcaismo con sic. *ova*, intenzionalmente valorizzata dall'A.

[42] *Ds3* preferisce il generico *mosche* al primitivo *culaie*, cioè il tosc. *(mosche) culaie* 'cavalline', forse per evitare l'omografo tosc. *culaia* 'ventre rigonfio di uccello morto'.

[43] Cfr. GOYA, *Desastres*, 42: *Todo va revuelto.*

[44] Cfr. GOYA, *Desastres*, 26: *No se puede mirar.*

[45] Cfr. sic. *carcarazza* 'gazza, pica'. Le sottolineature a mat. di *Ds3*, una di seguito all'altra (*cornacchie*, *carcarazze*), sembrano motivare un confronto e un controllo per evitare un'eventuale sinonimia (inesistente). La seconda si potrebbe anche spiegare come indicazione di un possibile ricorso al corsivo per segnalare il dialettismo, ma sarebbe in controtendenza con l'impostazione generale dell'opera. L'ipotesi è perciò da scartare.

[46] Toponimo composto sic. 'Mammelle di vacche'.

[47] La rima *-azzi*, modellata sulla base del suffisso peggiorativo sic., segnala un settenario (*la passa di canazzi*) e un endecasillabo in *enjambement* (*sciolti* […] *bastardazzi*)

[48] Cfr. GOYA, *Desastres*, 33: *Qué hai que hacer mas?* Letteralmente: *Cos'altro si deve far?* Nel testo si riprende il titolo adottato nell'edizione usata dall'A. e conservata nel suo Fondo a Milano: FRANCISCO GOYA Y LUCIENTES, *I disastri della guerra*, intr. Renato GUTTUSO, ed. a cura di Amerigo TERENZI, ed. fuori commercio, s.l. [Milano], Edizioni VIE NUOVE, s.d. [gennaio 1967]. Si noti la data, possibile *post quem* delle epigrafi incastonate nel capitolo. Non sembra trascurabile che nel Fondo si conservi anche un altro volume di incisioni goyesche: FRANCISCO GOYA Y LUCIENTES, *I capricci*, intr. di Bruno CARUSO, ed. a cura di Amerigo TERENZI, ed. fuori commercio, s.l. [Milano], Edizioni VIE NUOVE, s.d. [gennaio 1969].

[49] Cfr. GOYA, *Desastres*, 76: *El buitre carnívoro*, forse allusione a Napoleone cacciato dagli spagnoli.

[50] La lezione cassata di *Ds3* rimanda ad un altro titolo desunto dai *Desastres* goyeschi: 63 *Muertos recogidos*.

[51] Anche questa lezione cassata di *Ds3* rimanda ad un altro titolo desunto dai *Desastres* goyeschi: 60 *No hay quien los socorra*.

[52] Cfr. GOYA, *Desastres*, 47: *Así sucedió*: in primo piano, è ritratto un frate moribondo; in secondo, si scorgono dei soldati che portano via suppellettili di una qualche chiesa. La lezione cassata di *Ds3* allude a un altro titolo desunto dai *Desastres* goyeschi: 58 *No hay que dar voces*. Il brano, punteggiato di didascalie prima innestate poi espunte, aveva tutta l'aria di un collage goyesco, sul quale era dovuto pesare il ricordo del titolo di un'altra celebre incisione: *El sueño de la razón produce monstruos* (*Caprichos*, 43).

[53] Acc. alla greca, cfr. e. g. il Manzoni di: *Sparsa le trecce morbide/ sull'affannoso petto,/ lenta le palme, e rorida/ di morte il bianco aspetto* (*Adelchi* atto IV, coro, 1-4).

[54] Coppia di sicilianismi: cfr. *quartaredda*, piccola *quartara* 'brocca'; *muzzuni* 'brocca mancante di manico o rotta' (TRAINA s.v.). Si allude alla festa tipica alcarese.

[55] Rima –are: endecasillabo *deposero* […] *altare* + endecasillabo imperfetto *e [quindi] la vecchia* […] *tamburare*.

[56] Echi leopardiani combinati, nella lezione ultima meno espliciti che in quella flagrante di *Ds3*: da un lato, XI *Il passero solitario*, 28 *Questo giorno ch'omai cede alla sera,/ festeggiar si costuma al nostro borgo*; dall'altro, i vari *loci* con *solea*, per tutti forse i piú noti con il primo piano notturno del poeta stesso o quello vespertino della nostalgica *vecchierella*: XXII *Le ricordanze*, 11 *allora/ che, tacito, seduto in verde zolla,/ delle sere io solea passar gran parte/ mirando il cielo, ed ascoltando il canto/ della rana rimota alla campagna*; XXV *Il sabato del villaggio*, 14 *e novellando vien del suo buon tempo,/ quando ai dí della festa ella si ornava,/ ed ancor sana e snella/ solea danzar la sera intra di quei/ ch'ebbe compagni dell'età piú bella*.

[57] *Misc 1*[1] conserva 3 ff. dss col titolo aut. di «Canti della Festa del "muzzuni" ad Alcara Li Fusi».

[58] Cfr. GOYA, *Desastres*, 66: *Extraña devoción!*

[59] Cfr. GOYA, *Desastres*, 65: *Qué alboroto es este?*

[60] *Apud* H. W. HALLER, *La festa delle lingue*. La letteratura dialettale in Italia, Roma: Carocci, 2002 [*The other Italy. The Literary Canon in Dialect,* Toronto: University of Toronto Press, 1999], a testimonianza della vitalità della parlata locale, si citano: G.[iuseppe] CAVARRA (1933-), *Sdrirregnu*. Poesie nel dialetto di Lìmina, Catania: Prova d'Autore, 1992; *Vamparizzu*. Poesie nel dialetto di Lìmina, Furci Siculo: Akron, 1993; *Cherybdis*. Poesia messinese in dialetto, Messina: Intilla Editore, 1995.

[61] Opera degli artigiani di Tortorici, ritirato borgo dei Nebrodi, provetti fabbricanti di campane e manufatti in bronzo.

[62] Cfr. IACOPONE DA TODI, 16 [xciii] *Donna de Paradiso* (ed. CONTINI), 77: *E io comenzo el corrotto*.

[63] Cfr. GOYA, *Desastres*, 50: *Madre infeliz!*

[64] È Salvatore Bartolo, figlio di Ignazio, nipote del notaio sindaco.

[65] Virtuosismo chiastico sull'ipocoristico di *Salvatore*, culminante quasi in un melisma: con andamento discendente la forma piena è ridotta ad una sola sillaba e l'eco ascendente ricostruisce l'antroponimo.

[66] Aferesi dialettale per *Ignazio*.

[67] L'accento aggiunto da *Ds3* fa pensare a un apocopato e sicilianeggiante *Vicè* che tuttavia non matura.

[68] Cfr. GOYA, *Desastres*, 54: *Clamores en vano.*

[69] Sarà l'anonimo *Trionfo della morte*, affresco della metà del XV sec., ora a Palazzo Abatellis, sede della Galleria Regionale della Sicilia.

[70] Sic. *straniu* 'straniero'.

[71] Rispetto alla lezione di *Ds3* l'ordine siciliano-italiano dei lemmi viene invertito in modo compensatorio, per aumentare la perspicuità del passo, ma senza tuttavia rinunciare all'effetto della combinazione mistilingue.

[72] Non è da escludere un certo qual tono di ironia: non quella proverbiale «della sorte», ma l'ironia di cui solo certa storia è capace. La linea ideologica è quella che ispira gli intellettuali (anche i tecnici della storia) per i quali il Risorgimento fu occasione mancata di reale cambiamento dell'Italia. La denuncia dell'oleografia ottocentesca aleggia in tutto il libro ed era all'ordine del giorno nel dibattito culturale degli anni Settanta del Novecento in cui l'opera affonda le sue radici.

[73] Cfr. GOYA, *Desastres*, 61: *Si son de otro linaje*. La lezione originaria (*Sì, sono di un altro lignaggio*) di *Ds3*, precedente all'espunzione di *un*, è quella della fonte (ed. TERENZI) da cui l'A. attinge le didascalie (v. sup.). Forse per motivi prosodici (un ottonario con arsi in 2ª, 4ª e 7ª?), l'A. procede poi all'elisione *d'altro.*

[74] Cfr. GOYA, *Desastres*, 64: *Carretadas al cementerio*.

[75] Serie di tre endecasillabi, il secondo e terzo con rima –ale.

[76] Come si scoprirà piú avanti, si tratta di un omonimo e parente del liberale Giovanni Interdonato. Il punto di vista dell'estensore della *Memoria*, Enrico Pirajno, sembra coincidere con quello di uno dei principali protagonisti del moto di Alcara, Turi Malandro, cui è attribuita la Scritta XI (v. inf. Cap. IX): «GIUDA DI COLONNELLO/CHE CI DISARMÒ». *Misc. 1[b]* conserva sul verso di una scheda vergine della Biblioteca del Risorgimento di Milano la segnatura di un'opera su questo militare: «39511 *[…]* Onoranze al col. Giovanni Interdonato nelle celebrazioni centenarie della Rivoluzione Siciliana del 1848-49».

[77] Serie di settenari: *Chi* […] *l'ingannator?/ Un* […] *disse/ Mi* […] *generale/ Evviva Garibardo*.

[78] Distico di quinari con rima in –otti.

[79] Didascalia goyesca mimetizzata sicilianamente: cfr. GOYA, *Desastres*, 79: *Murió la verdad.*

[80] Sic. 'noi', ma con echi aulici in tutta la tradizione poetica italiana. Come non ricordare il manzoniano (*Il cinque maggio*, 31-36): *Fu vera gloria? Ai posteri/ l'ardua sentenza: nui/ chiniam la fronte al Massimo/ Fattor, che volle in lui/ più vasta orma stampar*, che –composto come fu nel giugno del 1821– ben si addice cronologicamente allo scenario ottocentesco del *Sorriso*?

[81] La forma primitiva sic. viene prima emendata nell'obsoleto *salvaggi*, ma poi riconfermata perché piú aderente all'esclamazione dell'ufficiale siciliano.

[82] La rima –ate segnala un distico di endecasillabo *alla vista* […] *sfracassate* e settenario *d'incendi* […] *barricate*.

[83] Grafia etimologica da trattato medico. Cfr. lat. *cholĕra*, gr. *choléra*.

[84] Pl. sic. *cati* < *catu* 'secchio, catino'.

[85] Pl. sic. *lemmi* < *lemmu* 'vaso fondo di terracotta smaltata'.

[86] Per il tempo interno della narrazione sembra piú congruente la lezione *ott'ore* di *Ds3*: altrimenti la cerimonia religiosa risulterebbe contemporanea alle sequenze precedenti (il carrettiere, l'inganno, l'imbiancatura).

[87] Echi di *Terreur* rivoluzionaria d'ascendenza francese.

[88] Tesaurizzata la coincidenza tra le forme non dittongate sia del sic. che dell'it. arc.

[89] All'arc. e attestato *davante* (o *avante*) si preferisce la forma analitica semietimologica (< lat. *de ab ante*), per cui cfr. G. CARDUCCI, *A Giuseppe Garibaldi* (*Odi Barbare*), 1-4: *Il dittatore, solo, a la lugubre/ schiera d'avanti, ravvolto e tacito/ cavalca: la terra ed il cielo/ squallidi, plumbei, freddi intorno*; G. PASCOLI, *Le ciaramelle* (*Canti di Castelvecchio*), 25-26: *O ciaramelle degli anni primi,/ d'avanti il giorno, d'avanti il vero*. V. anche inf.: *giudicati d'avanti a una Commissione Speciale*, dove la sottolineatura a mat. di *Ds3* (*d'avanti*) testimonia qualche titubanza.

[90] Accusa ad effetto ed estemporanea: i ribelli vengono scambiati per seguaci del Borbone! Non mancarono, si sa, fenomeni di criminalità, legati e sostenuti dai fautori dell'*ancien régime*, intesi a creare un clima di incertezza e tensione nei primi anni del nuovo regno. Cfr. L. SCIASCIA, *I pugnalatori*, Torino: Einaudi, 1976 (si noti la data). Ma non è questo il caso degli alcaresi, né dei protagonisti dei fatti di Bronte.

[91] Esprime l'incredulità degli astanti all'affermazione audace del colonnello. Non erano effettivamente loro, i borboniani, gli alcaresi superstiti riuniti nella chiesa?

[92] *Ds3* finisce di tramandare *capitano* sistematicamente corretto in *colonnello*. La dattiloscrittura di questa parte sarà verosimilmente posteriore alla revisione e correzione dei ff. dss precedenti.

[93] All'insegna del continuismo, si confermano le egemonie sociopolitiche precedenti la rivolta e l'arrivo dei garibaldini. I Bàrtolo e i Gentile sono tra i maggiorenti di Alcàra (v. fine Cap. III). I primi avevano avuto tre vittime (nonno, figlio e nipote: Giuseppe, notaio e sindaco, il professor Ignazio e Salvatorino).

[94] Licenza, *degli*.

[95] Vocalismo etimologico, <lat. *oculum*.

[96] Trama metrica intuibile in trasparenza: *col passo ferragliante/ dei speroni, il binoculo ballante*.

[97] Si conferma l'oscillazione tra le grafie *davanti/d'avanti*. A prima vista, piú coerente rispetto alla precedente attestazione del locativo si dimostra *Ds3* con la sua lezione *d'avanti*. In realtà, il criterio seguito dall'A. nel capitolo sembra quello di preferire *davanti* per l'uso piú manifestamente avverbiale (pur tuttavia, *a me davanti* e *davanti alla ricolta*) e *d'avanti* per quello di locuzione preposizionale (*d'avanti a Dio*, *d'avanti a una Commissione Speciale*). Di qui l'emendamento della lezione di *Ds3*.

[98] *Mi* […] *lumache*: settenario.

[99] Altro settenario: *Scusate, colonnello*.

[100] Rima *cugino: clandestino*, ma l'effetto forte dell'omoteleuto, che forse si è voluto evitare, è piú evidente nella lezione di *Ds3*: *ch'ospitaste a casa vostra clandestino.*
[101] Assonanza *Palermo : Interno.* Rima *Interno : Governo.*
[102] In *Ds3* è dell'A. la correzione b.b. ~~*Pro*~~[*d*]***D****ittariale*, l'interpolazione sopralineare mat. ↑*to*↑ è attribuibile alla seconda mano (Caterina Consolo).
[103] Viva il trasformismo!
[104] Citazione ironica dantesca: sarà certo «fatale», voluto dal destino, il viaggio di Dante, non altrettanto, del tutto, l'incedere del colonnello Interdonato. Cfr. lo scambio di battute tra Minosse e Virgilio in *If.* V, 16-24: *«O tu che vieni al doloroso ospizio,»/ Disse Minos a me, quando mi vide,/ Lasciando l'atto di cotanto offizio;/ «Guarda com'entri, e di cui tu ti fide:/ Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare!»/ E 'l duca mio a lui: «Perchè pur gride?/ Non impedire lo suo fatale andare:/ Vuolsi cosí colà, dove si puote/ Ciò che si vuole, e piú non dimandare.»*
[105] Inizia un lungo *a parte*, nello stile del coro delle tragedie manzoniane, un *cantuccio lirico* in cui la voce narrante si ritira a fare le sue riflessioni sul e a partire dal narrato. Come specificato piú avanti, la fonte dell'innesto liricheggiante è costituita da un testo inizialmente scritto per la presentazione di una mostra del pittore Luciano Gussoni e intitolato *Nottetempo, casa per casa.*
[106] I *cherubini opachi* (agenti dell'ordine in divisa scura) inferiscono colpi (di manganello?), torturano, e accompagnano i colpi con insulti: «Tieni, prendi questa, essere schifoso (lett. *sperma*), beccati questa…!».
[107] Tra le righe s'intravede lo sfrecciare a sirene spiegate di autopattuglie dei carabinieri (cfr. anche la lezione *sirene* di *1971* sostituita da *squilli* sin da *Ds3*). Lo scenario è quello dei tristi "anni di piombo".
[108] Nel prosieguo di *1971* non rifuso in *Sorriso* i rimandi iconografici diventano piú comprensibili perché si citano gli affreschi giotteschi della Capella degli Scrovegni di Padova.
[109] Il clima fosco di caccia all'untore e sospensione della razionalità è accresciuto nella lezione di *1971*, non rifusa in *1976* e *cett. edd.*, dalla rievocazione delle tragiche sequele della peste milanese in un ambiente preso dal *sueño de la razón*. Il virgolettato è di fatto citazione dall'introduzione della *Storia della colonna infame*, in cui Manzoni si chiede le cause dell'ingiusta condanna degli untori: «Non vogliamo certamente (e sarebbe un tristo assunto) togliere all'ignoranza e alla tortura la parte loro in quell'orribile fatto: ne furono, la prima occasion deplorabile, l'altra un mezzo crudele e attivo, quantunque non l'unico certamente, né il principale. Ma crediamo che importi il distinguerne le vere ed efficienti cagioni, che furono atti iniqui, prodotti da che, se non passioni perverse?» e prosegue: «Dio solo ha potuto distinguere qual piú, qual meno tra queste abbia dominato nel cuor di que' giudici, e soggiogate le loro volontà: se la rabbia contro pericoli oscuri, che, impaziente di trovare un oggetto, afferrava quello che le veniva messo davanti; che aveva ricevuto una notizia desiderata, e non voleva trovarla falsa; aveva detto: *finalmente!* e non voleva dire: *siam da capo*; la rabbia resa spietata da una lunga paura, e diventata odio e puntiglio contro gli sventurati che cercavan di sfuggirle di mano; o il timor di mancare a un'aspettativa generale, altrettanto sicura quanto avventata, di parer meno abili se scoprivano degl'innocenti, di voltar contro di sé le grida della moltitudine, col non ascoltarle; il timore fors'anche di gravi pubblici mali che ne potessero avvenire: timore di men turpe apparenza, ma ugualmente perverso, e non men miserabile, quando sottentra al timore, veramente nobile e veramente sapiente, di commetter l'ingiustizia. Dio solo ha potuto vedere se que' magistrati, trovando i colpevoli d'un delitto che non c'era, ma che si voleva, furon piú complici o ministri d'una moltitudine che, accecata, non dall'ignoranza, ma dalla

malignità e dal furore, violava con quelle grida i precetti piú positivi della legge divina, di cui si vantava seguace.»

[110] Espressioni aggrottate. Bronci. L'ombra lunga di Manzoni si proietta su *mutrie*. Cfr. *I promessi sposi*, cap. 38: *In certi momenti, pareva proprio quello dell'altra volta; proprio quella mutria, quelle ragioni* (Renzo parla di don Abbondio).

[111] Di fughe è fatta e a fughe rimanda la pittura astratta di Luciano Gussoni, il catalogo della cui esposizione (Villa Reale di Monza, 10-30 novembre 1971) viene prefato da V. Consolo con *Nottetempo, casa per casa* (1971). V. anche *infra*: «E qui, dove le fughe?»

[112] Quale senso di colpa? d'esser partito, d'aver abbandonato la Sicilia, la famiglia? Autobiografico?

[113] È il famoso dipinto di Andrea Mantegna, *Cristo morto e tre dolenti*, conservato alla Pinacoteca di Brera.

[114] Allusione al ferroviere Giuseppe Pinelli, morto in tragiche e misteriose circostanze dopo la strage della Banca dell'Agricoltura a Milano (12 dicembre 1969), per cui v. anche D. FO, *Morte accidentale di un anarchico* (1971). Pinelli si sarebbe suicidato volando da una finestra della Questura di Milano. L'immagine è quella del cadavere ritrovato nel cortile su uno strato di schegge dei vetri della finestra che avrebbe infranto per buttarsi giú.

[115] I versi sono riportati nella stessa lezione da L. VASI, *Studi storici e filologici*, Palermo: Tipografia Michele Amenta, 1889, in un'apposita appendice di «Poesie sanfratellane», numerate 1-39 (pp. 105-118). Si tratta, in particolare, della poesia n. 38: *In morte di N.N.* (p. 117), dalla quale – come ricorda S. C. TROVATO, «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», in G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, pp. 132, 134-135 – sono mutuate anche parti della Scritta XII (Cap. IX). A Vasi e alla sua antologia rimanda anche L. SCIASCIA, «La Lombardia siciliana», *olim*: *Corriere della sera* (1 luglio 1970): 3; *postea*, in ID., *La corda pazza*, Torino: Einaudi, 1982, pp. 167-171; *nunc* in ID., *Opere 1956-1971*, ed. C. AMBROISE, Milano: Bompiani, 1987, pp. 1129-1133. Quasi alla fine dello scritto [pp. 1132-1133], non solo si contestualizzano e commentano i versi, ma se ne propone anche una traduzione leggermente diversa e se ne ipotizza un'origine colta: «Il canto trascorre dalla satira all'invettiva con immagini concentrate ed efficaci. Comincia col fingere compianto per il mafioso strappato alla vita: "Morte, come ti affretti stamattina/ a strappare il garofano dal suo calice!", elenca i meriti del defunto, il dolore del paese; e infine esplode: "Il cancro ai polmoni/ venga ai nostri concittadini!/ Se al sessanta avessero ammazzato questi bricconi,/ sarebbe valso meglio che la pioggia a maggio pei seminati". Tanta destrezza nel maneggiare la satira fa pensare a un poeta colto (probabilmente lo stesso Vasi)».

[116] La lezione *stella* di *1971*, è da *Ds3* prima modificata in *lumaca* e momentaneamente ristabilita con espunzione e un primo add. a mat., infine è sostituita a b.n. dal sinonimo *chiocciola*. Come *chiocciola di terrore* sarà descritto in Cap. VIII il carcere ipogeo in cui saranno rinchiusi i ribelli.

[117] Il 'diavolo', il 'folletto dispettoso' (*farfarello* <sic. *farfareddu*) è sostituito dal 'giullare, buffone'.

[118] Potrebbe alludere al ballerino Pietro Valpreda accusato, imprigionato e poi prosciolto come autore materiale della già menzionata strage di Piazza Fontana a Milano (12 dicembre 1969).

[119] Nel prosieguo di *1971* non rifuso in *Sorriso* s'individua una citazione dall'*incipit* di U. FOSCOLO, *Dei sepolcri*, 1-5: *All'ombra de' cipressi e dentro l'urne/ confortate di pianto è forse il sonno/ della morte men duro? Ove piú il Sole/ per me alla terra non fecondi/ questa bella d'erbe famiglia e d'animali* […].

[120] L'acume delirante.

[121] Caricatura dell'intellettuale rivoluzionario, estremista, dogmatico, farneticante, che, avulso dalla realtà e dall'esperienza diretta del ciclo produzione-consumo (per l'A. la marxiana stia dei polli), non se ne sente vincolato. Nel ritratto impietoso si potrebbero riconoscere tanti ideologi degli anni Sessanta-Settanta, ma piú di tutti forse il «diafano» Antonio «Toni» Negri, allora docente all'Università di Padova. Su un altro versante, per Max Weber, la razionalizzazione degli ordinamenti sociali indotta dalla modernità aveva finito con il produrre una burocratizzazione anchilosante di ogni attività. Il sociologo conia addirittura le definizioni di un *eisernen Käfig des Rationalismus* (gabbia di ferro del razionalismo), di un *stahlhartes Gehäuse der Hörigkeit* (gabbia d'acciaio dell'asservimento) burotecnocratico, e non lascia adito a possibili liberazioni: il pensiero progressista, lo stesso socialismo sarebbe incapace di spezzare (*brechen*) tale ingabbiamento. Cfr. M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1905), tr. it., intr. Ernesto SESTAN, Firenze: Sansoni, 1983, p. 303. Per i suggerimenti ringrazio l'amico, filosofo e poeta, Antonino Contiliano. Le teorie di Antonio Gramsci su ruolo e storia degli intellettuali sono rinverdite in una recente raccolta di saggi da E. SANGUINETI, *Il chierico organico. Scritture e intellettuali*, Milano: Feltrinelli, 2000.

[122] Ombelico, indica con lo sterno gli estremi della "gastrosegatura", l'inizio e la fine del taglio ventrale. L'uomo ridotto dalla razionalizzazione buro-tecnocratica a pollo ingabbiato, allevato in batteria, sembra fare la fine del pollo cui si trinciano petto e ventre. Non è tuttavia da escludere un'interpretazione meno distante dalla lettera del passo: la cicatrice conseguente a un intervento chirurgico, con annesso foro rimarginato di drenaggio.

[123] L'annotazione di G. TESIO, ed. 1995, p. 114: «alla lettera lo stomaco tagliato», sembra piú rispondente al testo che non quella di G. ALVINO, *Tra linguistica e letteratura*, op. cit., p. 84: «'Stomaco gravemente ulcerato'».

[124] Cioè mi sottraggo al ciclo perverso della stia dei polli imposto dal potere («razza degli angeli»).

[125] Segno dell'avvenuta brutale perquisizione ad opera delle polizie d'ogni tempo (quella del 1860 e quella del 1969 e anni viciniori).

[126] Lastrici solari, cioè tetti piatti, calpestabili. Cfr. <sic. *lastracu*, con agglutinamento dell'articolo <lat. vlg. *astracu(m)*, adattamento di gr. *tà (ò)straka* 'i cocci'.

[127] Cfr. sic. *abbanniari* 'bandire'.

[128] Dalle lezioni via via modificate di *Ds3* si possono inferire le seguenti fasi evolutive: 1) *quasi rinsavito*, 2) *mezzo rinsavito*, 3) *ormai rinsavito*, 4) *tornato savio*, 5) *che rinsaviva*.

[129] Se si considerano tutte le altre occorrenze di *vi* di cortesia, sempre con maiuscola iniziale in questo capitolo, si può ipotizzare un refuso e la lezione sembra da emendare in *Vi*.

VIII[a]

Il carcere[b]

Non pria d'aver trascritto qui, a mo'[c] d'epigrafe, come fosse una lapide murata sull'ingresso, questo passo ripreso da un libro della fine del Seicento, che si chiama: *Ricreatione dell'Occhio e della Mente nell'Osservation delle Chiocciole*[d] del padre Filippo[e] Buonanni gesuita.

> Sò che non mi stimerete reo d'iperbole, se mirando superficialmente le sole volute d'una chiocciola, rifletterete alla pena, che hanno i Geometri nel disegnarla con regola, e per quanta ve ne adoprino, pur sempre è falsa; mentre la compongono d'una portione di circolo sempre piú piccolo, essendo esse non[f] circolo, benché[g] sembrino circolari.
>
> Qual Vitruvio fabbricò loro una Casa si[1] capricciosa, e impossibile a imitarsi dall'Arte? Io vi sò dire che per quanto si

---

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4,3, om. cett.

[a] Capitolo ottavo *1995, 1987, 1976* CAPITOLO OTTAVO *Ds4 desid. Ds3*
[b] IL CARCERE *Dss 4,3*
[c] a mo'~~[d]~~ *in ras. Ds3*
[d] "Ricreatione *[…]* Chiocciole" *t.do stl mat. Ds 4* "Ricreatione *[…]* Chiocciole" *Ds3*
[e] del ↑**Padre**↑ Filippo *Ds3*
[f] [†…†]**essendo esse non** *sup. ras. Ds4*
[g] bench[e]**è** *mat. Ds3*

> anderà rintracciandone le cagioni, sempre piú vi accorgerete, che Iddio, compreso sotto il vocabolo di Natura, in ogni suo lavoro Geometrizza, come dicean gli Antichi, onde possano con ugual fatica, e diletto nella semplice voluta d'una Chiocciola raffigurarsi i Pensieri[a].

– Che c'entran qui le chiocciole? – voi[b] chiederete.

C'entrano sí, amico Interdonato. Perché si dà il caso che quel carcere di cui devo parlarvi[c] abbia[d] la forma precisa d'una[e] chiocciola.

Fermato in questo punto per dir cosí un piè del compasso, raggiriamoci ora con l'altro – ma brevemente, per non tediarvi – sulla nascita e la storia del castello che sotto le fondamenta contiene questo carcere[2]. Appellasi, Sant'Agata[3], di Militello, poiché fino al recente 1857 non ebbe autonomia di Comune, ma dipendeva in tutto da quell'altro. E da Militello in Val Dèmone, distretto e diocesi[f] di Patti, deriva dunque la sua storia. Fino al '600 era solo una fortezza (il castello in parola, per l'appunto) e il territorio popolossi a una data incerta con una colonia di popolo etneo migrato per l'interno fino al mare forse per carestia e fame o per causa di tremuoto[4] o eruzione. E questo si comprova dalla parlata e da certi cognomi catanesi[g], e ancora anche dal nome portato dal paese della Vergine e Martire patrona di Catania[h]. E vedesi difatti[i] in una nicchia[5] al colmo d'un arco sovrastante una strada che conduce al mare, una statua di pietra dove la Santa, scovrendosi con ambedue le mani la vestina sopra il petto, piatto come ci avesse passato la pialla San Giuseppe, mostra agli astanti, non sai se con dolore o con orgoglio, la sua tremenda mutilazione. A causa della

---

[a] ""Sò che […] i Pensieri. ""*t.do Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[b] [v]**V**oi *b.b. Ds4*
[c] parlar[v]**V**i *b.b. Ds4*
[d] [a†…†o]**abbia** *sup. ras. Ds3*
[e] [†…†]**precisa d'una** *sup. ras. Ds3*
[f] in Val Dèmone, \↑**distretto e**↑ diocesi *b.b. Ds3*
[g] cognomi catanesi, ~~Cataldi Di Paola Consolo o Parisi,~~ *b.n. Ds4* cognomi catanesi, Cataldi Di Paola Consolo o Parisi *mat. stl Ds3*
[h] [V]**C**atania *Ds3*
[i] [in]**di**fatti *b.b. Ds3*

mostra, poi, di quel petto, molti la scambiano per Cristo Redentore, che nella stessa positura delle mani a volte Ei s'atteggia.

Sul muro del castello rivolto verso austro vedesi affissa questa lapide: «TEMPORE[a] DOMINI<*I*>[b 6] EXC. D. HIERONYMI (COCALI) GALLEGO PRINCIPIS MILITELLI AC MARCHIONIS SANCTAE AGATHAE. ANNO DOMINI MDCLXXV[c]».

Questi Gallego, quindi, galiziani d'origine, come dice il cognome, avendo avuto da Filippo IV la nomina di principi di Militello e marchesi di Sant'Agata, fecero costruire la fortezza a mare, e il Girolamo (Còcalo) della lapide, sposato a una Corbèra[d], faceala[7], a mio giudizio, ingrandire e[e8] trasformare in un castello di dimora, chiamando certamente per l'impresa un architetto o geometra spagnuolo, ché una mente di Spagna solamente poteva concepire una magione sopra il disegno d'una chiocciola, o caracol, come la chiaman loro[9]. E siamo persuasi che quell'insolito e capriccioso nome[10] chiuso tra le parentesi che vien dopo Girolamo del principe e marchese, Còcalo, sicuramente d'accademico versato in cose d'arte o di scienza, sennò saría stato[f] eretico per paganità, abbia ispirato l'architetto. Essendo Còcalo il re di Sicilia che accolse Dedalo, il costruttore[g] del Labirinto[11], dopo la fuga per il cielo da Creta e da Minosse[h], ed avendo il nome Còcalo dentro la radice l'idea della chiocciola, *kochlías*[i] nella greca lingua[j], *còchlea*[k] nella latina[l12], enigma soluto, falso labirinto, con inizio e fine, chiara la bocca e scuro il fondo chiuso[13], la grande entrata da cui si può

---

[a] "TEMPORE *Dss 4,3*
[b] DOMINII *Ds3*
[c] MDCLXXV" *Dss 4,3*
[d] Corbera *Ds3*
[e] a *Ds3*
[f] ~~sarebbe~~ ↑**sarìa**↑ stato *b.n. Ds4* sarebbe ↑**stato**↑ *b.b. Ds3*
[g] costruttor~~[e]~~ *b.n. Ds4* costruttor *Ds3*
[h] M[/]inosse **/** *b.n. sps (ad emendandum* M-*?) Ds4*
[i] kochlìas *t.do stl mat. Ds4* kochlias *t.do Ds3*
[j] ~~in~~ *mat.* ↑**nella** *b.b.*↑ grec[o]**a** *b.b.* ↑**lingua** *mat.*↑ *Ds3*
[k] còchlea *t.do stl mat. Ds4* còchlea *t.do Ds3*
[l] ~~in~~ ↑**nella**↑ latin[o]**a** *mat. Ds3*

uscire seguendo la curva[a] sinuosa ma logica, come nella lumaca di Pascal, della sua spirale[b], l'architetto[c14] fece il castello sopra questo nome: approdo dopo il volo fortunoso dal grande labirinto senza scampo della Spagna, segreto sogno di divenire un giorno vicerè di Sicilia, sforzo creativo in sfida alla Natura come l'ali di cera dell'inventore[d] greco o solo capricciosa fantasia?

Il fatto è che quel castello[e], passato col tempo dai Gallego ai Maniforti, non possiede scale o scaloni in verticale, linee ritte[f], spigoli, angoli o quadrati, tutto si svolge in cerchio, in volute, in seni e avvolgimenti, scale saloni torri terrazzini corte magazzini[g15]. E la fantasia piú fantastica di tutte si trova dispiegata in quel catoio profondo, ipogeo[h], sènia[i16], imbuto torto, solfara a giravolta, che fa quasi da specchio, da faccia arrovesciata del corpo principale del castello sotto cui si spiega, il carcere: immensa chiocciola con la bocca in alto e l'apice in fondo, nel bujo e putridume[17].

Dalla corte s'accede al carcere per un cancello di ferro massiccio a grate strette[j] infisso a un portale di pietra lumachella[k], un perfetto arco a conci ben squadrati e lavorati, nove per lato e piú la chiave, con figure a bassi rilievi[l], diverse, ma ognuna che somiglia o corrisponde all'altra allato[18] della pila opposta, e[m] unica la chiave, che divide o congiunge, tiene le due spinte, l'ordine contrapposto delle simiglianze[19].

---

[a] ~~linea~~ ↑**curva**↑ *b.b. Ds4* linea *Ds3*

[b] ma logica**,** *b.b.* della sua spirale,↑**come nella lumaca di Pascal,** *mat.*↑ *et* **come nella lumaca di Pascal** → *b.b. mg sx perpendicolarm. et freccia d'inserimento post* logica *Ds4* ma logica della sua spirale ↑**come nella lumaca di Pascal**↑, *mat. Ds3*

[c] ~~il mastro~~ *mat. del.* ↑~~**l'ingegnere**~~ *mat. et b.b. del.*↑ **l'architetto** *b.b.* ~~della Spagna~~ *b.b. del. Ds3*

[d] dell'~~architetto~~ ↑**inventore**↑ *b.b. Ds3*

[e] castello**,** *mat.* ↑**passato** ↑↑**col tempo** *b.n.*↑↑ **dai Gallego ai Maniforti,** *mat. b.b.*↑ *Ds3*

[f] r[e]**i**tte *mat. Ds3*

[g] corte **(**stalle**)** magazzini *b.b. ad del. Ds3*

[h] ~~sotterraneo~~ ↑**ipogeo**↑ *mat. Ds3*

[i] [p†…†z†…†]**sènia** *Ds3*

[j] grata stretta *Ds3*

[k] di ~~grigio tufo~~ ↑**(pietra lumachella)**↑ *b.n. Ds3*

[l] bassi_rilievi *b.b. iun. Ds3*

[m] del↑**la**↑ pil[o]**a**~~[ne]~~ oppost[o]**a**, ↑**e**↑ *mat. Ds3*

Partendo dunque da terra, dal pilastro[a] manco e poi passando al dritto, dalle prime due bugne inferiori salendo, vedonsi scolpiti: una geometrica disposizione[b] di palle o mele e una di soli o lune che sorgono o tramontano, un fior di girasole in mezzo a quattro foglie e due corbé[20] di fiori dentro le cornucopie, un pesce tonno e un delfino, un artistico intreccio di nodi simile a un vezzo[c] e due serpenti per le code attorcigliati[d] a mo' di caducèo[e], una draghessa alata e una sirena, il gallo e l'oca, il cigno e il pavone, l'arpia e la chimera, il serafino e l'angiolo[f]; e infine al centro, sulla faccia del cuneo della chiave, dentro una raggiera, una parola, breve ma indecifrabile, per lavorío di pioggia di secoli che, cadendo a perpendicolo da catúso[21] grottesco[g22], logorò le lettere.

Schiavati catenacci e serratura[h], tirate spranghe e labardazze[23], sciolte catene e[i] schiusa l'inferriata[24], ci trovammo sulla bocca ovale dell'ingresso. Matafú precedeva con la lanterna.

Súbito[j] un murmure di onde, continuo e cavallante, una voce di mare veniva dal profondo, eco di eco che moltiplicandosi nel cammino tortuoso e ascendente per la bocca si sperdea sulla terra e per l'aere della corte, come la voce creduta prigioniera nelle chiocciole, quelle vaghissime[25] di forma e di colore della classe Univalvi Turbinati e specie Orecchiuto o Búccina[k] o Galeriforme, Flauto o Corno, Umbilicato o Scaragol, Nicchio, d'una di quelle in somma *vulgo*[l26] Brogna, Tritone perciato[27] d'in sull'apice, che i pescatori suonano per allettare i pesci o

---

[a] dal ~~lato~~ ↑**pilastro**↑ *mat. Ds3*
[b] dispozione *Ds3*
[c] un intreccio ↑**artistico**↑ di ~~cordone ad arte come~~ ↑**nodi simile a**↑ un vezzo *b.b. Ds3*
[d] ~~indissolubilmente~~ attorcigliati *mat. Ds3*
[e] caduc[e]**è**o *mat. b.b. Ds3*
[f] l'angiolo ↑**2**↑ e il serafino ↑**1**↑ *b.b. Ds3*
[g] da ~~una~~ *mat. b.b.* doccia ↑**catuso** *mat. b.n.*↑ grottesc[a]**o** *mat. b.n. Ds3*
[h] serrature *Ds3*
[i] catene|e *b.b. seiun. Ds3*
[j] Subito *Ds3*
[k] Buccina *Ds3*
[l] vulgo *t.do stl b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*

richiamarsi[a] nel vasto della notte mare[28], per cui *antique*[b] alcuni eran detti Conchiliari o Conchiti, onde Plauto: *Salvete fures maritimi Conchitae, atque* H*amiotae*[c 29]*, famelica hominum natio, quid agitis?*[d30] E Virgilio[e31]… Ma che dico? Di echi parlavamo. Ci tornavano indietro gonfiati anche le voci nostre, i bisbigli, i fiati, l'asma di Matafú, i risolini del Granza, i passi. Prendemmo a camminare in giro declinando[32]. Sul pavimento a ciottoli impetrato ricoverti da scivoloso musco e da licheni, tra le pareti e la volta del cunicolo levigate a malta, jisso[33], a tratti come spalmate di madreperla pesta, pasta[34] di vetro, vernice d'India o lacca, lustre come porcellane della Cina, porpora in sulle labbra[35], sfumante in dentro verso il rosa e il latte, a tratti[f] gonfie e scalcinate[g] per penetrazioni d'acqua, che dalla volta gocciola a cannolicchi càlcichi[h 36], deturpate da muffe brune e verdi, fiori di salnitro e capelvenere a cascate dalle crepe: luogo di delizie *origine*[i], rifugio di frescura pel principe e la corte lungo i tre giorni infocati[j] di scirocco, come le cascatelle della Zisa[37], i laghi e i ruscelli a Maredolce[k38], i giardini intricati di bergamotti e palme, le spalle a stelle di jasmino[39], trombette di datura e ricci d'iracò, le cube[l] e le cubale dei califfi musulmani[m], o come le fantasie contorte d'acque sonanti[n] e di verzure, di pietre e di conchiglie dell'architetto Ligorio Pirro pel Cardinale D'Este[o40].

---

[a] richi**/a**marsi *b.b. spls Ds3*
[b] antique *t.do stl b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[c] Hamiotae *1995* Namiotae*1997, 1987, 1976, Dss 4,3*
[d] Salvete […] agitis? *t.do stl b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[e] E Virgilio *a capo 1995, 1987, 1976, Dss 4,3*
[f] porcellane della Cina, **\↑porpora in sulle labbra, sfumante in dentro verso il rosa e il latte,↑** a tratti *splds Ds3*
[g] ~~discrostate~~ **↑scalcinate↑** *b.b. Ds4* discrostate *Ds3*
[h] c[a]**ál**cichi *b.b. Ds3*
[i] origine *t.do stl b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[j] infuocati *Ds3*
[k] i ~~canali~~ **laghi e i ruscelli** *mat. b.b. spls* ~~di~~ **a** *mat. b.b. stls* Maredolce *Ds4* i canali di Maredolce *Ds3*
[l] e palme, **↑le spalle ~~i viali~~ a stelle di jasmin**[i]**o, ~~[a]~~ trombe↓tte↓ di datura e e ricci d'**[~~a~~]**iricò↑** le cube *b.b. Ds3*
[m] musulma[l]**n**i *Ds3*
[n] so[l]**n**anti *Ds3*
[o] [d]**D**'Este *Ds3*

Tutto questo[a], addio. Ora deserto desolante, Purgatorio, fosso di penitenza e di tortura. Ceppi, búccole[b] e catene a ogni spira, paglioni e crini sparsi, lemmi incrostati, càntari, scifi e cicaroni[41], tanfo di piscio stagno e con rispetto merda.

Sulla prima[c], dopo la giravolta del vestibolo, ove ancora la solare luce la lambiva, LIBIRTAA scorsi sulla parete, e piú sotto, alla terza, alla quinta, e sino[d] in fondo, ove una pietra concava formava l'estremo apice e chiudeva questo vortice (fora vi sbattea di contra[e] la maretta, s'udiva la risacca), al barbaglio fumoso della lampa, altre parole vidi di scrittura fresca.

Feci la vista di non avere visto. Chiesi al Maniforti per distrazione e rompere il silenzio:

– Quel giovin carcerato sanfratellano, che fine fece?

– A Mistretta, a Mistretta, dietro sentenza giusta di condanna ai ferri per tre anni, a pane e acqua.

Tornai nella prigione il giorno appresso, armato di carta e penna e calamaro, accompagnato col mio criato che reggeva il lume e dietro complicità di Matafú.

Quello che lessi, scrissi, tale e quale, e qui riporto a Voi, Interdonato. E la pianta sviluppata in piano di quel carcere torto, perché vediate bene nelle spire il luogo esatto d'ogni scritta[f].

Spira disposta su coordinate, sul tipo di quella detta d'Archimede, che ci lasciava l'opera *Perí elicon*[g], *Delle Spirali*[h] vale a dire, le quali sono descritte in piano come generate da un punto che si move di moto uniforme lungo una retta, mentre la retta stessa rota attorno a un punto[42]. E dunque disponendo sull'ortogonali x e y[i] la

---

[a] Tutto questo *di seguito Ds3*

[b] buccole *Ds3*

[c] Sulla prima *di seguito Ds3*

[d] [f]**s**ino *Ds3*

[e] cont[d]**r**a *Ds3*

[f] d'ogni scritta. ⊢⊣ *mat.* **(1)** *Ds3 et inf. piè di f.:* **(1) Spira disposta su coordinate** *[…]* **e ogni cardinale numera una scritta.**

[g] Perì elicon *t.do stl mat. b.b. Ds4* "Perì elicon" *t.do inch. r. Ds3*

[h] Delle Spirali *t.do stl b.b. Ds4* "Delle spirali" *t.do Ds3*

[i] x e y *t.do Dss 4,3*

spirale nostra, procedendo dal punto interno terminale (infinitesimo in astratto, come infinite indietro son le làstime i dolori pene[a] lacrime terrori tossici[43] disperazioni[44] – che ne sappiamo noi, che ne sappiamo[b]? – della gente che qui parla), verso l'esterno, ho numerato ogni arco di spira, che corrisponde, ma è nel[c] contempo la sua progressiva[d], all'altro precedente[e]: a ogni mezza spira o arco imposi[f] un cardinale, e ogni cardinale numera una scritta[g45].

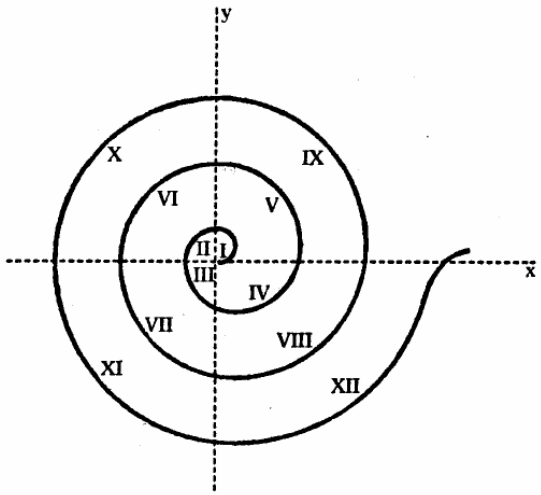
Cochlías[h] *legere*[i] dicevasi in antico[j], nel senso di ricolta per i lidi a passatempo[k] e dilettoso giuoco[46].

Ma ora noi *leggiamo questa chiocciola*[l] per doveroso compito, con amarezza e insieme con speranza[m], nel senso d'interpretare questi segni loquenti sopra il muro d'antica pena[n] e quindi di[o] riurto: conoscere com'è la storia che vorticando dal profondo viene[p 47]; immaginare anche quella che si farà nell'avvenire[q].

---

[a] ~~le~~ pene *Ds3*
[b] **–** [(]che *[…]* sappiamo?[)] **–** *in ras. Ds3*
[c] ma ~~ne~~ è nel *b.b. Ds3*
[d] la ↑**sua**↑ progressi[one,]**va,** *b.b. Ds3*
[e] prec↑**e**↑dente *b.b. Ds4*
[f] [disp]**imp**osi *in ras. Ds3*
[g] **(1) Spira disposta su coordinate** *[…]* **e ogni cardinale numera una scritta** *piè di f., corpo min. Ds3*
[h] Co~~n~~ch↑**li**↑as *mat. del. et b.b. spls Ds3*
[i] Cochlìas legere *t.do stl mat. b.b. Ds4* Conchas legere *t.do inch. r. Ds3*
[j] a↑**n**↑tico *Ds3*
[k] ~~di~~ ↑**di ricolta per i lidi a**↑ passatempo *b.b. Ds3*
[l] leggiamo questa chiocciola *t.do stl mat. b.b. Ds4, t.do inch. r. Ds3*
[m] per doveroso compito**,** ~~e insieme~~ con amarezza ↑**e insieme con speranza,**↑ *b.b. Ds3*
[n] di↑**'antica pena**↑ ~~dolore antico~~ *b.b. Ds3*
[o] e ↑**quindi**↑ di *b.b. Ds3*
[p] che \↑**vorticando**↑ dal ↑**pro**↑fondo *b.b. Ds3* viene$_{\Lambda}$ ↓**come suono di** ~~**tromba;**~~ *mat.* ↑**brogna** *b.b.*↑↓; *Ds3*
[q] quella che ↑**si**↑ [s]**f**arà $_{\Lambda}$ ↓~~**(e guai a noi!)**~~ *b.b. et del. mat.*↓ nel[r]↑**prossimo**↑ avvenire *b.b. Ds3*

a48



[a] *spirale des. Ds4, b.b. Ds3* ‖ ~~X~~ **10** *mat. Ds3*

NOTE

[1] sí <lat. *sic*.

[2] Retoricamente la metafora del compasso, una volta fissato che cos'è una chiocciola e com'è arduo raffigurarla, consente la giravolta digressiva sulla «nascita e la storia del castello».

[3] Con l'inversione e l'enclisi iniziali, rispettose della legge di Tobler-Mussafia, il risultato è un settenario.

[4] Il corrente *terremoto* è bandito dal *Sorriso* e sistematicamente sostituito dall'arc. *tremuoto*: Cfr. sup. gli altri due *loci*: *Qual cosmico evento, qual terribile* tremuoto *avea precipitato a mare la sommità eccelsa della rocca* (Cap. I); *si stagliavano le due torri possenti del gran duomo* […] *soffuse anch'esse d'una luce rosa sí da parere dalla rocca generate, create per distacco di* tremuoto *o lavorío sapiente e millenario di buriane, venti, acque dolci di cielo e acque salse corrosive di marosi* (Cap. II).

[5] Avvio endecasillabico favorito e insinuato da *vedesi*.

[6] Si rileva da *Ds3* la lezione genitivale (< *dominium*) che sembra potiore, perché evita la ripetizione «DOMINI EXC.[ellentissimi] D.[omini] HIERONYMI». Necessaria una verifica per autopsia o controllo documentario.

[7] Segnala con l'inversione del clitico l'inizio di un endecasillabo: *faceala, a mio giudizio, ingrandire*.

[8] Evidente errore di battitura.

[9] Grazie all'apocope verbale, clausola eptasillabica: *come la chiaman loro*.

[10] Tmesi dilatata: *nome* […] *del principe e marchese*.

[11] La lezione ultima ristabilisce la forma piena del suffisso nominale e rinuncia al novenario prospettato da *Dss 3,4*: *il costruttor del Labirinto*.

[12] Con le successive correzioni e aggiunte b.b. e mat. la coppia simmetrica media: *in greco* […] *in latino*, si trasforma nell'attuale, resa piú altisonante dalla posizione latineggiante dell'aggettivo (*latinus* […] *graecus sermo*; qui, in realtà, piú semplicemente, *latine* […] *graece*).

[13] Endecasillabo: *chiara la bocca e scuro il fondo chiuso*.

[14] Sul filo dei vari emendamenti, susseguitisi a mat. e b.b., si possono verosimilmente inferire in *Ds3* i seguenti passaggi: 1) […] *spirale, il mastro della Spagna fece* […]; 2) […] *spirale, come nella lumaca di Pascal, l'ingegnere della Spagna fece* […]; 3) […] *spirale, come nella lumaca di Pascal, l'architetto fece* […]. L'intervento ultimo su *Ds4*, con l'aggiunta b.b. e diversa collocazione in tmesi dell'inciso comparativo, conduce alla lezione ultima: […] *logica, come nella lumaca di Pascal, della sua spirale, l'architetto fece* […].

[15] Grazie alla rima *terrazzini*: *magazzini*, s'intravedono l'endecasillabo: *scale* […] *terrazzini*, e l' ottonario: *corte stalle magazzini* ridotto poi di due sillabe, nel passaggio da *Ds3* a *Ds4*.

[16] Sic. *senia* 'bindolo, guindolo, noria'; macchina idraulica (<ar. *sānya*). Cfr. cat. *sínia*, con lo stesso significato, e la variante *sènia*, nell'accezione di 'orto', rimasta in sic. Nella rasura sottostante, d'identico numero di grafi, si distinguono solo due lettere: sarà forse *pozzo* cui si assemblava la *sènia*?

[17] La disposizione dei corpi di fabbrica a due coni interdipendenti ricorda, con tutte le differenze, la rappresentazione dantesca dell'inferno e del purgatorio.

[18] Grafia di sapore letterario di *a lato*. Cfr. G. BOCCACCIO, *Decameron* 4, 1: *Era allato del palagio del prenze una grotta cavata nel monte*; 4, 10: *le femine che ivi allato dormivano si destarono ed ebber paura*.

[19] Il Cap. VIII è il punto di partenza delle riflessioni di Flavia COASSIN, «L'ordine delle somiglianze nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», *Spunti e Ricerche*. Studies in Memory of Tom O'Neill [R. Lampugnani, A. S. Pagliaro, A. Pagliaro, N. S. Prunster eds.], 17 (2002): 97-108, secondo la quale [p. 99]: «Il testo del *Sorriso* è costruito secondo questo ordine contrapposto di somiglianze, tramite il procedimento per "riquadri", e vi è protagonista la lingua nella sua capacità di riflettere la realtà, per cui laddove è distorsione linguistica vi è anche distorsione della realtà.»

[20] Adattamento popolare di fr. *corbeille* 'cesta'. Cfr. it. *corba*, *corbello*.

[21] Adattamento di sic. *catusu* 'doccione'.

[22] In *Ds3* il passo, inizialmente *da una doccia*, è emendato prima a matita: *da un catuso grottesco*; poi, a biro blu: *da catuso grottesco*, lezione, quest'ultima, ribadita a biro nera.

[23] Arc. e peggiorativo per 'alabardazza' (<med. a. ted. *helmbart*).

[24] Serie di participiali latineggianti ricalcanti l'ablativo assoluto.

[25] Superlativo dell'aulico e semanticamente sfuggente *vago*, onnipresente in tutta la tradizione poetica italiana.

[26] La formula latina, insieme all'altra immediatamente successiva, sembra precorrere o addirittura essere indotta dall'arrivo imminente della citazione dotta dei versi plautini.

[27] Sic. *pirciatu* (< *pirciari* < fr. *percer*) 'forato, bucato'.

[28] Inversione aulicheggiante che ripropone la posizione attributiva del genitivo, sia del latino che del greco: nel vasto mare della notte.

[29] L'*emendatio* a *1976* e *1987*, proposta in N. Messina, «Due contributi alla lettura di Vincenzo Consolo tra ecdotica e *Quellenforschung*», *Cuadernos de Filología Italiana*, I (1994), 39-46, viene accolta dall'A. alla vigilia di *1995*, ma il *locus corruptus* ricompare inspiegabilmente – sembra per responsabilità editoriale – in *1997* e nella *descripta 2004*.

[30] *Rudens*, 310-11.

[31] S.v. *concha* (non si riscontrano occorrenze di *kochlías, cochlea, conchita*), una concordanza virgiliana (*A Vergil Concordance*, compiled by Henrietta HOLM Warwick, Minneapolis: University of Minnesota Press, 1975), rimanda a: *Aen.* 6, 171-4: *Sed tum, forte* caua *dum personat aequora* concha,/ *Demens, et cantu uocat in certamina diuos,/ Aemulus exceptum Triton, si credere dignum est,/ Inter saxa uirum spumosa immerserat unda*; *Aen.* 10, 209: *hunc uehita immanis Triton et caerula concha/ exterrens freta, cui laterum tenus hispida nanti/ frons*; *Georg.* 2, 348: *aut lapidem bibulum aut squalentis infode conchas*. Ma solo il primo passo sembra meglio attagliarsi all'aposiopesi: «E Virgilio…».

[32] '(di)scendendo'.

[33] Sic. *jissu* 'gesso'.

[34] Impasto fonico: madre*per*la-*pesta*-*pasta*; *ve*tro-*ver*nice; *por*cellane-*por*pora

[35] Labbri. Poco frequente il pl. *Labbra* per indicare bordi, margini, contorni. Cfr. GDLI s.v.: *Spalanca le labbra della piaga* (MARINETTI), *Le labbra del tavoliere sono alte intorno* (IACOPO DA CESSOLE), *La figura della campana, con quelle sue labbra che mettono all'infuori, è attissima a spandere per ogni verso il suono della battaglia* (ALGAROTTI).

[36] Non i molluschi (*Solen Vagina*), ma stalattiti a forma di piccoli cannoli.

[37] Nonostante il nome arabo (probabilmente da *al-Azîz* 'nobile, glorioso, magnifico') fu residenza estiva fatta costruire nel XII sec. dai re normanni (Guglielmo I e Guglielmo II).

[38] Complesso architettonico (sec. XI-XII) concepito per il riposo e l'ozio (*solatium*), che i normanni avrebbero ereditato dagli arabi: comprende un giardino lussureggiante e un lago artificiale.

[39] Gelsomino (<ar. *yās a min*, *yāsimin*, *yasmin*). È attestata un'antica forma *iàsemin* o *iasmin* (SERAPIONE volgar. *apud* GDLI s.v.).
[40] Per i rimandi alle architetture arabo-normanne, alla Villa di Tivoli, immerse in una vegetazione lussureggiante, cfr. l'illustrazione particolareggiata di G. TESIO ed. 1995, p. 120, n. 21. Per *cuba*, *cubale*, cfr. ar. *qubba* 'volta'.
[41] Serie di sicilianismi: cfr. *lemmu* 'catino di terracotta', *cantaru* 'pitale', *scifu* 'piatto grande, recipiente per il cibo degli animali, trogolo', *cicaruni* 'chiccherone, tazzone'.
[42] La Cartelletta *Misc. 1ª* conserva ff. 2 dedicati all'argomento. Nel f. <1> si concentrano appunti aut. di lettura rilevati da: V. Sassoli, *Trattato delle spirali di Archimede*, Bologna 1886, e G. Soria, *Curve piane speciali*, Milano, 1930; G. Soria, *Archimede*, Milano, 1928. Il f. <2> è la verosimile copia di qualche illustrazione raffigurante una spirale archimediana.
[43] Cfr. sic. *tossicu* 'veleno amaro', quindi anche 'amarezza'.
[44] Rima *dolori: terrori*; assonanza *terrori: disperazioni*.
[45] Il lacerto è tràdito da *Ds3* nel terzo inferiore del f., rimasto inutilizzato dopo l'*explicit* del capitolo; è in corpo minore e con un nastro d'inchiostro differente (cfr. sup. 1.1.3 la descrizione di *Ds3*). Quanto alla successione delle scritte, esse saranno dunque presentate *ab imo ad summum*: la scritta I è quella del girone piú profondo; la XII, quella vestibolare di cui è stata già riportata la parola finale, LIBERTAA. «L'ordine delle scritte, dalla I alla XII, dal basso all'alto, – scrive Flavia COASSIN, art. cit., p. 102 – presenta un crescendo ritmico della lingua in esse usata, che corrisponde sí al crescere della rabbia […], ma anche al crescere della consapevolezza delle ragioni della rabbia: un trapasso dal personale al sociale, unito a un tentativo ancora confuso di distinguere tra vendetta e giustizia, attraverso una solidarietà che diventa coscienza di classe […], fino alla matura consapevolezza dell'ultima scritta nella identificazione della fame di pane e di terra con quella di libertà.»
[46] Cfr. Cic. *de orat.* 2,22: *solet narrare Scaeuola,* conchas *eos et umbilicos ad Caietam et ad Laurentum* legere *consuesse et ad omnem animi remissionem ludumque descendere*, inserito in un contesto in cui si tratta appunto dell'*otium* e della *relaxatio*.
[47] Le aggiunte di *Ds3* consegnano a *Ds4 et edd.* un endecasillabo: *che vorticando dal profondo viene*.
[48] In *Ds3* la spirale gira in senso orario e la disposizione degli assi è diversa: *x*, verticale; *y*, orizzontale. Cfr. anche Cartelletta *Misc. 1ª*: il f. <2> aut. riporta lo stesso disegno delle *edd.*

IX[a]

Le scritte[b1]

I[c2].

VISTO AMMAZZATO[d3]
MIO FRATELLO
ALLA[e] COGNATA VEDOVA
SOMMA SCROCCAI[f] CON MINACCE[4]
IL GIARDINO DI FRUTTA DEVASTAI
DISCASSAI LA CASINETTA
PIENA DI RISERVA MOBIGLIA[5] ROBA
QUALE[g] FIGLIO MAGGIORE E PREPOTENTE

1997, 1995, 1987, 1976, Dss 4, 3, om. cett.

[a] Capitolo nono *1995, 1987, 1976* CAPITOLO NONO *Ds4, desid. Ds3*
[b] **LE** SCRITTE *b.b. Ds4*, *desid. Ds3*

[c] I *indist. centr. Dss 4,3*
[d] ~~CADUTO~~ *mat.* ~~UCCISO~~ **↑ammazzato↑** *b.n.* ~~CON ACCETT~~[A]~~E~~ *b.n. mat.* ~~PALLE E CHI ACCETTA~~ *b.n. Ds3*
[e] ~~CORSI D~~ALLA *Ds3*
[f] ~~E~~ SCROCC[O]**AI** *b.n.* ~~DI~~ SOMMA ~~FECI~~ *et tr. a freccia invert. b.n. Ds3*
[g] PIENA *[…]* ROBA/ ←↕/ QUALE *[…]* PREPOTENTE *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* QUALE *[…]* MI TOCCA *Ds3*

TUTTO[a] NOSTRO PADRE GLI INTESTÒ[b]
PER TESTAMENTO
ORA CHI SA
MAMMUZZA MIA
CHE MI TOCCA[c]

[a] ~~DI~~ TUTTO *Ds3*
[b] GLI INTESTO' *Ds4* GLI ~~FECE TESTAMENTO~~ **INTESTO'** *Ds3*
[c] TOCCA *et* (~~Don Nicolò Vincenzo Lanza~~)/ **(**CIVILE POSSIDENTE**)** *allin. mg dx et mat. del. Ds3*

II[a].

PROPRIETARI DI TERRE ALLODIALI[b]
PEZZI GROSSI DENTRO LA DECURIA[c]
PARROCHI E CIVILI
S'APPROPRIARO[d6]
DI TERRE COMUNALI
IO FORA DI TUTTO[e]
CHE PURE AVEA DIRITTO[f]
COME GLI ALTRI GALANTOMINI[g]
FORA TUTTI I POVERI VILLANI[h]
AIZZAI[i] GLI ALCARESI A RIBELLARSI
AH MALE PER NOI
NESSUNO FU PI*Ú*[j7] BUONO
DI FERMARE LA FURIA
DEI LUPI[k] SCATENATI

---

[a] II *indist. centr. Dss 4,3*
[b] [O]**A**LLODIALI *mat. Ds3*
[c] GROSSI ~~DEL~~ **\~~IMPOSTATI~~ ~~NEL COMUNE~~ ~~AL MUNICIPIO~~ ↓DENTRO LA DECURIA↓** *b.n. Ds3*
[d] ~~SCONFINANDO~~ S'APPROPRIARO *b.n. Ds3*
[e] ~~A UN GALANTOMO COME ME NIENTE~~ **IO F**[UO]**ORA DI TUTTO** *b.n. Ds 3*
[f] CHE ~~DRITTO~~ **↑PURE↑** AVEA**\↑DRITTO↑** *Ds3*
[g] COME GLI ALTRI GALANTOMI *di seguito Ds4* COME GLI ALTRI **GALA↑N↑TOMI** *di seguito b.n. Ds3*
[h] → ~~**E**~~ **FORA TUTTI I POVERI VILLANI** *b.n. intls. Ds3*
[i] CHE *[…]* ALTRI/ ←↕/ AIZZAI *[…]* RIBELLARSI *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* AIZZAI *[…]* MONDO *Ds3*
[j] PIU *1997* PIÚ *1995, 1987, 1976* PIU' *Dss 4,3*
[k] D[I]**EI** ~~QUESTI~~ LUPI *b.n. Ds3*

ADDIO ALCÀRA[a]
CHIEDO PERDONO A TUTTI
ADDIO MONDO[b]

[a] ALCARA *1995, 1987, 1976, Dss 4,3*
[b] ADDIO MONDO *et* (don Ignazio Cozzo)/ CIVILE *allin. mg dx Ds3*

III[a8].

PUZZA DI MERDA A NOI
LA SERA DI SCESA NEL PAESE
STANO TURUZZO
NIPOTE DEL NOTARO
STRASCINO FORA
SERRO COLLE COSCE
SFORBICIO[b] IL GARGAROZZO
NOTARO SARIA STATO PURE LUI[c]

[a] III *indist. centr. Ds 4* ~~IV~~ **III** *b.n. indist. centr. Ds3*
[b] SF[O]**Ò**RBICIO *mat. Ds3*
[c] PURE LUI/ *et* (Parrino Tanticchia Salvatore)/ CAPRARO *allin. mg dx Ds3*

IV[a].

IL VERNO CHE CI FU LA CARESTIA
DEBITI PER SFAMARE SETTE BOCCHE
AL BANDO MI MANDARONO A FLORESTA
DON GNAZIO PROFESSORE FIGLIO DEL NOTARO
INGANNÒ[b9] MIA FIGLIA
SCANNAI CON QUESTE MANI
CAZZO E COGLIONI IN BOCCA
QUELLO INFAME[c]

[a] IV *indist. centr. Ds4* **I**V *b.n. indist. centr. Ds3*
[b] INGANNO *1997* INGANNÒ *1995, 1987, 1976* INGANNO' *Dss 4,3*
[c] QUELLO INFAME/ *et* (Mileti Di Nardo Carcagnintra↑**Antonio**↑) *mat.*/ MASTRO [D'ASCIA] *in ras., allin. mg dx Ds3*

V[a].

CARICO DON VINCENZO ESATTORE
COLTELLATO
GETTO AI PORCI
MI SBRANAVA CON CAMBIO MORA PIZZO[b10]
RUBÒ[c11] LA TERRA SPETRATA[12] A SCAVIOLI[d]

[a] V *indist. centr. Ds4* ↑**V**↑~~III~~ *b.n. indist. centr. Ds3*
[b] CON ~~TERRATICO~~ ↑**CAMBIO**↑ MORA ~~CAMBIO~~ PIZZO *Ds3*
[c] RUBO *1997* RUBÒ *1995, 1987, 1976* RUBO' *Dss 4,3*
[d] A SCAVIOLI/ *et* (Santoro Quagliata Nicolò)/ BRACCIALE *allin. mg dx Ds 3*

VI[a].

MAI AVEA TOCCATO IN VITA MIA
NA SCHIOPPETTA[13]
MA PURE QUELLA MATTINA
SPARAI LATINO
CONTRA LA CLASSE EBREA[14] DEI CIVILI[15]
CHI SAPE[16] CHI INCOCCIAI[17]
FORSE DON TANO TESORERE
O FORSE MASTRO[b] CICCIO[18] MISSO[19] COMUNALE[c]

[a] VI *indist. centr. Ds4* V**IIII** *indist. centr. b.n. Ds3*
[b] ~~DON~~ ↑**MASTRO**↑ *b.b. Ds3*
[c] MISSO COMUNALE/ *et* (Mileti Carcavecchia Spinnato Vincenzo)/ BRACCIALE *allin. mg dx Ds3*

VII[a].

VIVA LA TALIA[b20]
GRIDÒ IL GALANTOMO[c]
VINDITTA VINDITTA[21]
GIUSTIZIA[d]
IL NOSTRO CAPOBANDA
SUBITO CONTRA LA COMARCA[22] DEI CIVILI[e]
LADRI E SFRUTTATORI[f]
MI[g] CAPITÒ[h] IL GIOVINOTTO[i23] LANZA
SORRIDENTE
ATTASSÒ[j24] SENZA LAMENTO
OCCHI SBARRATI
CHE DICONO[k] PERCHÉ[l]

---

[a] VII *indist. centr. Dss 4,3*
[b] T[A]**À**LIA *mat. Ds3*
[c] GRIDO' IL GALANTOMO *Ds4* **GRIDÒ** IL GALANTOMO *mg sx b.n. Ds3*
[d] **GIUSTIZIA** *intls mg dx b.b. Ds3*
[e] LA COMARCA ↑**DEI**↑ CIVIL[E]**I** *b.b. Ds3*
[f] LADR[A]**I** E SFRUTTATOR[A]**I** *b.b. Ds3*
[g] LADRI *[…]* SFRUTTATORI/ ←↕/ MI *[…]* LANZA *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* MI *[…]* PERCHÉ *Ds3*
[h] CAPITO' *Dss 4,3*
[i] IL ↑**Bardascio**↑ GIOVINOTTO *mat. Ds3*
[j] ATTASSO' *Dss 4,3*
[k] ~~COME DIRE~~ **~~A CHIEDERE~~** *spls b.n.* **che dicono** *sbls b.n. Ds3*
[l] PERCHE' *Dss 4,3* ‖ PERCHE'/ *et* (Michele Patroniti)/ BRACCIALE *allin. mg dx Ds3*

VIII[a].

FU SCANNA SCANNA ORBO
BOTTI SCHIAMAZZO
AIUTO STRIDA[b25] SAN[c] NICOLA[d26]
A QUESTO I PATIMENTI
PORTARO NOI BRACCIALI[e27]
UNO MI AZZICCÒ[f28]
LI UGNA[g29] IN FACCIA
I DENTI NELLA MANO[h]
QUANDO CALÒ[i]
COME SACCO VACANTE
ROSA CHIAMANDO
ROSA[j30]

[a] VIII *indist. centr. Dss 4,3*
[b] ~~sgrigna~~ ↑**strida**↑ ~~misericordia~~ *b.b Ds3*
[c] [s]**S**an *b.b. et sps b.n. Ds3*
[d] ~~misericordia~~ **[s]San Nicola** *b.b. dx Ds3*
[e] ↑A questo *[…]* noi bracciali *expl., sed tr. a freccia transf. b.n. Ds3*
[f] AZZICCO' *Ds4*
[g] ~~unghia~~ **ugna** *spls b.n. Ds3*
[h] **IDENTI ~~AL BRACCIO~~ nella mano** *intls b.n. Ds3*
[i] CALO' *Ds4* ~~ammosciò~~ **CALÒ** *dx b.n. Ds3*
[j] Rosa/ *et* (Oriti Gianni Salvatore)/ BRACCIALE *allin. mg dx Ds3*‖ FU SCANNA *[…]* ROSA *non esclusiv. maiusc. Ds3*

IX[a].

DI FALCICELLA[31] NOVA
STRALUCENTE
BASTÒ[b] UN COLPO
SOPRA QUEL COLLO DOLCE COME FERLA[c32]
DI PASQUALINO FIGLIO
DI ARRENDATARIO[d33]
GROSSA MIGNATTA E TIRO DI PANTANO[34]
FALCI[e] FALCETTI[f] RONCOLE
SFARDAI[g35]
A MIETERE FRUMENTO SULLA FIENO
DI[h] PADRONI CANAZZI[i]
E MALIDITTI[j36]

[a] IX *indist. centr. Dss 4,3*
[b] BASTO' *Dss 4,3*
[c] FE[L]**R**LA *mat. b.h. Ds4* FELLA *Ds3*
[d] [~~D~~]~~**D**~~[~~I~~]~~**EL**~~↑~~**LO**~~↑ COLLETTORE ↑**DI**↑ **ARRENDATARIO** *b.n. Ds3*
[e] GROSSA […]/←↕/ FALCI *[…]* RONCOLE *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* FALCI *[…]* MALIDITTI *Ds3*
[f] FA↑**L**↑CE~~LL~~TI *mat. b.h. Ds3*
[g] SFA[L]**R**DAI *b.h. sps. Ds3*
[h] D[EI]**I** *in ras. Ds3*
[i] PADRONI ~~MALEDETTI~~ ~~**FOTTUTI**~~ *b.n.* **CANAZZI** *b.b. Ds3*
[j] **E MAL[E]ID[E]ITTI** *b.n. et sps b.b. Ds3* ‖ MALIDITTI *et* (Vinci Nicolò)/ BRACCIALE *allin. mg dx Ds3*

X[a].

CERCAI LO[37] BARONE
PADRONE DI SOLLAZZO[38]
MA SPARVE IN QUALCHE TANA
FIGLIO DI[b] BUTTANA[c39]
VINDITTA[d] PARIMENTI
VIVA LA LIBIRTÀ[e]
CHI MORE MORE[40]
CIVILI[f] PROPRIETARI SEMPRE ISTISSI[41]
LADRI DI PASSO[g]
FERE[h42] SENZA DIO E SENZA CORE
SOLO MI PARE FORTE[i43] LASCIARE SERAFINA
CHE[44] POI NON TEMO NO
MORTE O GALERA[j]

[a] X *indist. centr. Dss 4,3*
[b] [†…†C†…†N]**FIGLIO DI** *in ras. Ds3*
[c] [P]**B**UTTANA *b.n. Ds3*
[d] V[E]**I**ND[E]**I**TTA *b.b. Ds3*
[e] LIBIRTA' *Ds4* LIB[E]**I**RTA' *b.b. Ds3*
[f] CHI *[…]* MORE/ ←↕/ CIVILI *[…]* ISTISSI *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* CIVILI *[…]* GALERA *Ds3*
[g] LADRI ~~LADRAZZI~~ DI PASSO *Ds3*
[h] ~~BESTIE~~ ↑**FERE**↑ *b.b. Ds3*
[i] SOLO ~~LA PENA~~ ↑**MI PARE FORTE**↑ *b.b. Ds4* SOLO LA PENA *Ds3*
[j] GALERA/ *et* (Giuseppe Sirna Papa)/ BRACCIALE *allin. mg dx Ds3*

XI[a].

PORCA LA TALIA[b45]
PORCO LO[46] RE
E PORCO[c] GARIBARDO[47]
GIUDA DI COLONNELLO
CHE CI DISARMÒ[d48]
VIVA LO[49] POPOLO[e]
VINDITTA SOPRA VINDITTA
AMARO A CHI
PER SORTE SI APPRESENTA[50]
ANCORA A ME
E DICE PATRIA UNA E MONARCHIA
FACCIO[f] CHE FECI A[g]
NOTARO BARTOLO
CAPO DI COSCA E DI LADRONERIA
COLLE MANI[h] LO STROZZO

---

[a] XI *indist. centr. Dss 4,3*
[b] T[A]**À**LIA *mat. Ds3*
[c] **E** PORCO *b.n. Ds3*
[d] DISARMO' *Dss 4,3*
[e] **VIVA LO POPOLO** *intlds dx Ds3*
[f] E DICE *[…]* MONARCHIA/ ←↕/ FACCIO *[…]* FECI A *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* FACCIO *[…]* CO RE *Ds3*
[g] A~~ON~~ *in ras. Ds3*
[h] [†…†]**COLL**[A]**E M**AN[O]**I** *in ras. e b.n. sps Ds3*

E SPACCO IN DUE
LA[a] PETRA[b51] SUA DEL
CO RE[c52]

[a] DUE \ LA *di seguito, b.b. segno a capo Ds3*
[b] PIETRA *Ds3*
[c] CO RE *e* [CO]/ [RE] *in ras. Ds3* ‖ CO RE// *et* (Turi Malandro)/ BRACCIALE *allin. mg dx Ds3*

XII[a].

CHISTA È[b] ’A STORIA VERA
LACCARISA
MAJU E GIUGNETTU RI
L’ANNU SISSANTA
CUNTATA[c] RI LA GENTE
CHI LA FICI
SCRITTA CU LU CARBUNI
SUPRA ’A PETRA
PPI MICHELI FANU SANFRARIDDANU
CHI RI MONACU[d] SI FICI ZAPPUNARU
SI TRASI[e] RINTRA[f] RI
STU PUZZU TORTU
SAPPI COMU CHI FU
E STATTI MUTU
RICI NISCENNU CH’ ’A
VOTA[g53] CHI VENI
’U POPULU ’NCAZZATU RI LACCARA
RI BRONTI TUSA O PURU CARUNIA
NUN LASSA SUPRA ’A FACCI RI[h] ’STA TERRA

---

[a] XII *indist. centr. Dss 4,3*
[b] E’ *Ds4* [E]**È**~~N†~~ *mat. Ds3*
[c] CUN~~TU~~TATA *b.b. Ds3*
[d] MON[U]**A**CU *mat. b.n. sps Ds3*
[e] CHI *[…]* ZAPPUNARU/ ←↕/ SI *[…]* RI *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* SI TRASI *[…]* CAPPEDDA *Ds3*
[f] [~~N†~~…~~†~~]**RINTRA** *sup. ras. Ds3*
[g] ← VOTA *mat. ad transfer. rgg sx Ds4*
[h] [D]**RI** *b.b. Ds3*

MANC' 'A SIMENZA RI
SURCI E CAPPEDDA[a54]
CANTAA[b] U CUCCH, U CIÀ E U FUHIEN
UNIT TUCC TRAI UN GIUORN CANTAN[55]
MAU D I SAN BLESG[56]
TUBOT E CUTIEU
MART A TUCC I RICCH[c57]
U PAUVR SCLAMA
AU FAUN DI TANT ABISS[58]
TERRA[d] PAN
L'ORIGINAU *È*[e59] DAA[60]
LA FAM SANZA FIN[f61]
DI
LIBIRTAA[1g]

---

[a] RI **(**~~'NFAMI CIVILI~~**)** *b.b.* [**surci e cappeddi** *mat.*]**SURCI E CAPPEDD**[I]**A**. *di seguito Ds3*

[b] CANTAA *[…]* SANZA FIN *allin. mg sx Ds4* ‖ MANC' *[…]* cappeddi/ ←↕/ CANTAA *[…]* FUHIEN *mg sx intls b.b. ad seiun. et dx transf. rgg* CANTAA *[…]* SANZA FIN *Ds3*

[c] RICCH → *mat. ad transfer. dx rgg* CANTAA *[…]* SANZA FIN *Ds4*

[d] TERRA *[…]* L'ORIGINAU *[…]* LA FAM SANZA FIN *allin. sx Ds4*

[e] E *1997* È *1995, 1987, 1976* E' *Dss 4,3*

[f] SANZA FIN ~~[DI]~~ *in ras. Ds3* ‖ L'ORIGINAU *[…]* SANZA FIN *allin. sx Dss 4,3*

[g] [*NdA*] LIBIRTAA[1] *1997* LIBIRTAA[28] *1995* ‖ LIBIRTAA *1987, 1976, Ds4* LIB[E]**I**RTAA *b.n. Ds3* ‖ *Chista… libirtaa:* «Questa è la storia vera/ di Alcàra/ maggio e giugno dell'anno sessanta/ raccontata dalla gente/ che la fece/ scritta con il carbone/ sopra la pietra/ da Michele Fano sanfratellano/ che da monaco si fece zappatore/ se entri dentro/ questo pozzo torto [a chiocciola]/ sappi come accadde/ e restatene zitto/ di' uscendo che/ la prossima volta/ il popolo incazzato di Alcàra/ di Bronte Tusa oppure Caronìa/ non lascia sopra la faccia di questa terra/ neppure la semenza di/ sorci e notabili/ cantò la civetta il gufo e il corvo/ uniti tutt'e tre un giorno cantarono/ morbo di San Biagio [cancro alla gola]/ lupara e coltello/ morte a tutti i ricchi/ il povero esclama/ al fondo di tanto abisso/ terra pane/ l'origine è là/ la fame senza fine/ di/ libertà». *mg inf. 1997 Chista… libirtaa:* «Questa è la storia vera *[…]* di Bronte Tusa oppure Carnía *[…]* la fame senza fine/ di/ libertà». *mg inf. 1995, desid. 1987, 1976, Dss 4,3*

NOTE

[1] In *Ds3,* tranne l'ultimo che reca una *sphraghís* intratestuale, i «documenti di carbone sopra i muri […] del segreto fosso», «stes*i* come da meccanico congegno, mano staccata, indipendente da un corpo e da una mente» (Cap. VII), intravisti e poi letti di nascosto e scrupolosamente trascritti dal Mandralisca, sono tutti chiusi dalla "firma" (tra parentesi tonde) e dalla qualifica dell'autore. Si badi inoltre che le scritte I-VII si succedono inizialmente con una serialità diversa (v. inf. nota apposita della scritta III): I, II, V<III, IV<III, V<IV, VI<VII, VII. La successione viene già emendata da *Ds3* secondo l'ordine stabilito e noto, e tale è tràdita da questo momento a tutti gli altri testimoni. In alcune scritte (I, II, VII, IX, X, XI, XII) sono visibili interventi autografi di tipo editoriale (un incrocio di freccia orizzontale rivolta verso sinistra ← e doppia freccia verticale rivolta verso l'alto e il basso↕) con evidenti intenzioni di separare i righi in blocchi, quasi strofe, e spostare verso destra il blocco sottostante. I suggerimenti sono accolti in *Ds4* e in *edd.* solo per la scritta XII.

[2] Come si evince dall'avvertenza finale di Cap. VIII, le scritte sono disposte «procedendo dal punto interno terminale […], verso l'esterno». La I è quindi l'ultima, la piú profonda; la XII, la prima, la piú alta. Ciò induce a leggerle non come una catabasi, una discesa agli inferi, ma un'anabasi. Questo ordine inverso apre, come sembra giustamente a Flavia COASSIN, «L'ordine delle somiglianze nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», *Spunti e Ricerche.* Studies in Memory of Tom O'Neill [R. Lampugnani, A. S. Pagliaro, A. Pagliaro, N. S. Prunster eds.], 17 (2002): 102, un orizzonte di speranza: «Nella sua prima discesa nell'inferno del carcere (ma che Consolo-Mandralisca opportunamente chiama purgatorio, poiché i gironi sono a scala che, salendo, porta all'uscita), sulla prima spira legge la parola LIBIRTAA. Questa prima parola, si scopre poi, è l'ultima di una scritta che, a sua volta, verrà trascritta per ultima. Perché? Proprio, credo, per ribadire l'idea della ascesa, l'arrivo all'uscita, alla agognata e, si spera, possibile libertà.» Sui due movimenti giustapposti che sottendono tutta la vicenda del Mandralisca nel *Sorriso*, l'uno di discesa fino al contatto con gli orrori della strage e dell'immediata repressione, l'altro di risalita salvifica e presa di coscienza, torna G. TRAINA, *Vincenzo Consolo*, Fiesole (Firenze): Cadmo, 2001, pp. 61-70.

[3] Dalla lezione di *Ds3* s'inferiscono le seguenti fasi di manipolazione: *visto caduto ucciso con accetta*; *visto ucciso con accette*; *visto ammazzato con palle e chi* [=con le] *accetta*; *visto ammazzato*.

[4] *Ds3* emenda l'iniziale: *e scrocco di somma feci con minacce*, nel piú diretto: *somma scroccai con minacce*, in cui non sfugge la *Wortordnung* siciliana.

[5] Esito estremo di lat. *mobilia* (cfr. e. g. *figlia*, *famiglia* < *filia*, *familia*). Palatalizzazione presente in sic. *mobbigliari* 'ammobiliare' (TRAINA, s. v.), ma non in *mobbilia* 'mobilia' (alternante per *VS*, II, s. v. con *mobbiria*).

[6] Coincidono il morfema adattato sic. e quello apocopato it. del perfetto: *-aru* vs *-aro*.

[7] *PIÚ* è lezione concorde di *1976, 1987, 1995*, peraltro confermata da *Dss 3,4*, contro l'unica attestazione di *1997*. Sembra in *1997* un probabile refuso tipografico e pertanto da emendare.

[8] In *Ds3* è qui collocata con l'iniziale numerazione «III» la scritta: «CARICO DON VICENZO ecc.». La numerazione della stessa viene poi emendata a biro nera in «V» e la scritta sale quindi di due postazioni o gironi, determinando la

discesa-ricollocazione delle successive due: ~~IV~~> III, **I**V> IV, e dopo una prima titubanza la riconferma della posizione di V~~I~~**I**> VI.

[9] *INGANNÒ* è lezione concorde di *1976, 1987, 1995*, peraltro confermata da *Dss 3,4*, contro l'unica attestazione di *1997*. Sembra in *1997* un probabile refuso tipografico e pertanto da emendare.

[10] Cfr. sic. *pizzu* 'scrocco che fa la camorra nelle carceri, facendosi dar una mancia dal nuovo capitato' (TRAINA s.v.). Nel codice mafioso, il pagamento imposto a cambio di protezione dalle possibili ritorsioni di chi pretende il pagamento stesso; estorsione con intimidazione di tipo gangsteristico.

[11] Anche in questo caso, alla lezione concorde *RUBÒ* di *1976, 1987, 1995*, peraltro confermata da *Dss 3,4*, si contrappone l'unica attestazione di *1997*. È possibile ipotizzare in *1997* un refuso tipografico facilmente emendabile.

[12] Non dittongazione presente sia nell'it. della tradizione scritta (cfr. le dantesche *rime petrose*), sia in sic. *petra*, *pitrusu*, *spitrari*.

[13] Incrocio tra *schioppo* e sic. *scupetta* di identico significato. Cfr. sp. *escopeta*.

[14] Scontata manifestazione di diffusa mentalità antisemita. Sinonimo di 'avaro', 'avido', 'senza pietà'. Cfr. sic. *ebbreu* (VS s.v.).

[15] La classe media, borghese.

[16] Forma arcaica (<lat. *sapit*), ma qui sicuramente calco di sic. *cu (l)u sapi* 'chi lo sa'.

[17] Omografo di sic. *'ncucciari*, usato non nell'accezione di 'urtare, incappare, imbattersi', bensí anche in quella di 'colpire', 'ghermire', 'pescare'.

[18] Francesco Papa, per cui cfr. inf. *Appendice prima* con l'elenco di carnefici e vittime rilevabile dal *pamphlet* di L. Scandurra.

[19] Vocalismo colto ricalcante lat. *missu(m)*, qui calco dell'esito sic. *missu*.

[20] L'accento aggiunto da *Ds3* disambigua: nessuno può confondere l'aferetico sic. *Tàlia* 'Italia', con l'omografo piú noto: il nome della musa *Talìa*.

[21] Come per *MISSO* (sup. scritta VI), il vocalismo riflette quello etimologico e sic. (lat. *vindĭcta*(*m*)> sic. *vinnitta*).

[22] Cfr. sic. *cumarca* 'contrada', unità territoriale, ma anche 'brigata, combriccola' (TRAINA s.v.), e sp. *comarca*, circondario comprendente vari centri abitati, suddivisione di una *marca*, cioè del territorio provinciale.

[23] Viene trascurato da *Ds4* in poi il piú offensivo e connotato adattamento (desinenza in -o) di sic. *bardascia* 'bardassa' (<ar. *bardağ* 'schiava'), cioè il letterario cinedo, ragazzo omosessuale che si prostituisce. Si usa anche al femminile per *bagascia*.

[24] Cfr. sic *attassari* 'gelare, irrigidire', quindi morire (<*tassu* 'tasso', pianta dalle foglie velenose).

[25] *Ds3* emenda in *strida* l'adattamento meno decodificabile (con desinenza colta del pl. in *-a*) del sic. *sgrigni* < *sgrignu* 'ghigno, sghignazzo' (> *sgrignari* 'ghignare, sghignazzare, sgrignare').

[26] *Ds3* sostituisce il generico *misericordia*, gridato dalle vittime, con il suono delle invocazioni d'aiuto al santo locale.

[27] In *Ds3* i due righi sono in origine quelli conclusivi, ma a b.n. sono inanellati e con una freccia spostati e interpolati dopo il rg 3. *BRACCIALI* è sinonimo di braccianti.

[28] Cfr. sic. *azziccari* 'azzeccare, colpire', ma anche 'conficcare'.

[29] *Ds3* preferisce lo schietto sic. pl. *ugna* al pl. sicilianeggiante *unghia* con desinenza esemplata su lat. neutro *-a*, quindi con metaplasmo di genere. Sic. *ugnu* m. presenta lo stesso fenomeno di palatalizzazione di sp. *uña* < lat. *ungula* f., diminutivo di *unguis*.

[30] In *Ds3* è l'unica scritta non esclusivamente in caratteri maiuscoli.

[31] Falcetto. Calco di un presunto sic. **falcicedda*, per cui cfr. sic. *faucetta*, piccola *fauci* 'falce'.
[32] Al sic. *fella* di *Ds3*, esito ultimo con scontata assimilazione di lat. *ferula*, viene preferito il grado evolutivo intermedio del termine, vivo nel tecnicismo *ferla* 'gruccia, stampella', per lo piú usato al plurale, e in Sicilia nel toponimo *Ferla*, comune della provincia di Siracusa, nel cui stemma per l'appunto campeggia tra l'altro una 'canna'. Certo *ferula*, voce dotta che ora designa il bastone simbolo dell'autorità del sacerdote pagano o del vescovo cristiano, ora la stecca ortopedica che immobilizza arti fratturati, è letterariamente piú nota per i ricordi giovanili di Orazio che evocano una scuola proclive alla pedagogia convinta dell'efficacia dei castighi corporali (cfr. *plagosus Orbilius*).
[33] Dall'intenso lavorio emendatorio si inferiscono le seguenti possibili fasi: 1) di collettore, 2) del collettore, 3) dello arrendatario, 4) di arrendatario. Per *ARRENDATARIO*, cfr. sic. *arrennatariu* 'arrendatore', spagnolismo (*arrendatario* 'affittuario', usato quindi proprio nel senso opposto di *arrendador* , chi percepisce la rendita). Pasqualino, cosí chiamato perché tredicenne, era figlio di Vincenzo Artino, esattore comunale.
[34] Sanguisuga e serpente velenoso.
[35] Dopo l'esitazione iniziale, *Ds3* abbandona *sfaldare*, foneticamente affine ma semanticamente distante, e introduce l'appropriato sic. *sfardari* 'lacerare, stracciare', ma anche 'sciupare, consumare'.
[36] Quindi, in *Ds3*, dall'iniziale: «a mietere frumento sulla fieno/ dei padroni» si passa per successive amplificazioni e correzioni a: «[…] fieno/ di padroni maledetti», «[…] fieno/ di padroni fottuti/ e maledetti» (interventi b.n.), «[…] fieno/ di padroni canazzi/ e maliditti». L'ultimo intervento b.b. espunge *FOTTUTI*, aggiunge *in linea* l'epiteto *CANAZZI* ed emenda sicilianamente il vocalismo di *MALEDETTI* (cfr. sic. *maliditti/maliritti*).
[37] Sotto la forma *lo* dell'articolo di tutta la tradizione aulica palpita in questa scritta e in altre che seguono, certo per forza di cose, imposto dal monolinguismo degli scriventi, il sic. *lu*. Nella sua voluta ambiguità *lo* oscilla perciò tra indizio diastratico e diatopico e spia diacronica, anche se si caratterizza forse piú quale primo che come seconda. L'art. sic. *lu* appare senza veli nella Scritta XII.
[38] Cfr. sup. Cap. V: *Sollazzo Verde*.
[39] Rima ricca *-tana*. *Ds3* sonorizza l'occlusiva iniziale, cfr. sic. *buttana*.
[40] Il vocalismo ritoccato diatopicamente di *VINDITTA* (v. anche sup. scritta VII) contagia *LIBIRTÀ* ma non *MORE*, straniante solo per la mancata dittongazione che gli conferisce patina letteraria. Ad ogni modo, sotto la riga palpita sic. *cu mori mori* 'non importa chi muoia'.
[41] L'agglutinamento dell'articolo sic. *-i*, travisabile quale *-i* paragogica, nasconde in realtà un semplice 'gli stessi'.
[42] Forma aulica di *fiera* con un non improbabile ammiccamento alla protagonista di *Horcynus Orca* di Stefano D'Arrigo.
[43] La lezione di *Ds3* e quella di *Ds4*, prima di essere emendata, presuppongono un'ellissi verbale: *solo la pena* <[*ci*] *ho di*> *lasciare Serafina*.
[44] Congiunzione polivalente con presumibile valore causale: *ché*.
[45] Riappare, capovolto nelle intenzioni semantiche, il nome deformato di *Italia* (v. sup. nota a Scritta VII): *Viva la Tàlia* (interiezione esaltatoria) contro *Porca la Tàlia* (imprecazione sprezzante e denigratoria).
[46] V. sup la nota a Scritta X: *LO BARONE*.
[47] L'aggiunta della congiunzione da *Ds3* in poi ha come risultato il settenario. *GARIBARDO* è forma popolarmente corrotta di Garibaldi (cfr. anche sup. Capp. III, VII).
[48] È il colonnello Giovanni Interdonato, per cui v. sup. Cap. VII.

[49] V. sup. *LO RE* e la nota a Scritta X: *LO BARONE*.
[50] Oscillante tra il lett. *appresentarsi* (cfr. DANTE, *Par.* 10, 33 *Lo ministro maggior de la natura,/ che del valor del ciel lo mondo imprenta/ e col suo lume il tempo ne misura/ con quella parte che sù si rammenta/ congiunto, si girava per le spire/ in che più tosto ognora s'appresenta*; L. ARIOSTO, *Orlando furioso* 1, 38: *Dentro letto vi fan tenere erbette,/ ch'invitano a posar chi s'appresenta*) e sic. *apprisintarisi* 'presentarsi'.
[51] Forma precedente la dittongazione, conservativa del vocalismo lat., propria sia dell'it. aulico che del sic. cacuminalizzato *petra*.
[52] Visivamente il cuore insensibile come una pietra, spaccato in due, è reso dalla separazione e distanziamento delle due sillabe: CO-RE. In *Ds3*, addirittura, è stata erasa ma s'intravede tuttora *in rasura* una frammentazione ancor piú efficace, "a pioggia": CO// RE, con caduta prima di un pezzo, poi dell'altro. Al pari dell'art. *lo*, anche *core* oscilla tra la forma aulica di tutta la tradizione poetica alta e l'italianizzazione di sic. *cori*, ma sembra propendere piú a rivelarsi quale epifania della lingua propria dello scrivente.
[53] La freccia add. è da intendere come indicazione di spostamento a sinistra dell'intero comma.
[54] Spartiacque linguistico della scritta: dopo il siciliano lo scrivente, che dichiara di chiamarsi Michele Fano, ricorrerà al gallo-italico sanfratellano. Non è indifferente che si tratti di un ex-monaco divenuto zappatore: come ben sottolinea Flavia COASSIN, art. cit., p. 104, «quale monaco è probabilmente il piú "letterato" del gruppo; quale monaco è, storicamente, trascrittore per eccellenza». Un'attenta *Quellenforschung* della scritta è condotta da S. C. TROVATO, «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», in G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, Atti del 2° Convegno di Studi sul Dialetto Siciliano – Pachino 28-30 aprile 1987, Pachino: Comune di Pachino, Assessorato ai Beni Culturali, Biblioteca Comunale "Dante Alighieri", 1989, pp. 133-135. La parte in siciliano (rr. 1-21) «riprende […] un canto popolare dei fatti di Alcara, ancora oggi diffuso in Sicilia. Via via che la rabbia o "gli umori mordenti" […] diventano incontenibili, dal siciliano si passa al sanfratellano» (ibid., p. 133). Il code-switching dello scrivente è pertanto siciliano (non italiano)-sanfratellano, laddove la diglossia degli altri si manifesta nella forbice italiano (popolare)-siciliano. Per il sanfratellano insomma la lingua altra, colta, sarebbe il siciliano, come d'altronde l'Autore ha appreso da L. VASI, *Studi storici e filologici*, Palermo, Tipografia Michele Amenta, 1889, opera presente in copia fotostatica nel Fondo personale milanese e oggetto di attento studio, come attestano alcune sottolineature e le schede di lettura che costituiscono *Ms5*. Trovato (ibid., p. 131) suppone la dipendenza da L. VASI, «Delle origini e vicende di San Fratello», *Archivio Storico Siciliano*, N.S. VI (1881): 239-331 (base dell'opera studiata da Consolo) e da B. Rubino, *Folklore di San Fratello*, Palermo: Libreria Inter. A. Reber, 1914, e riferisce che, come comunicatogli dallo stesso scrittore, Consolo poté «accedere alla biblioteca del Rubino, sanfratellano che esercitò la professione di farmacista in Sant'Agata di Militello».
[55] Per S. C. TROVATO, in op. cit., p. 135 sono «i primi due versi dell'ottava num. 22 della raccolta Vasi (p. 288) intitolata *I ricchi*».
[56] Male di s. Biagio, cioè cancro. L'imprecazione risale al «componimento num. 38 della raccolta vasiana (pp. 293-294) dal titolo *In morte di N. N.*» (S. C. TROVATO, in op. cit., p. 135).
[57] La freccia add. è da intendere come indicazione di spostamento a destra dell'intero comma.
[58] Il rigo «è ripreso dall'ottava num. 19 (dal titolo *La lontananza*) della raccolta di Luigi Vasi (p. 286), un'ottava d'amore che tratta appunto il tema della lon-

tananza (*Suogn 'nta u mar au faun di tant abiss* 'sono nel mare al fondo di tanto abisso' piange la fanciulla […])» (S. C. TROVATO, in op. cit., p. 135).

[59] *È* è lezione concorde di *1976, 1987, 1995*, peraltro confermata da *Dss 3,4*, contro l'unica attestazione di *1997*. Sembra in *1997* un probabile refuso tipografico e pertanto da emendare.

[60] Il rigo è l'«ultimo verso dell'ottava num. 21 *I mariti* di Vasi (p. 288) […]: *L'originau è saimpr daa chi f[uott] f[uott]* 'l'originale è sempre là, chi fotte fotte'» (S. C. TROVATO, in op. cit., p. 135).

[61] *Ds3* presenta fin qui un'unica giustificazione a sx, quella scelta dall'A. e imposta dalla macchina per tutte le cartelle. *Ds4* articola il testo in tre blocchi: *CHISTA* […] *ZAPPUNARU* (giustificazione a sx estrema imposta dalla pagina), *SI TRASI* […] *CAPPEDDA* (rientranza ma con ← indicante spostamento a sx), *CANTAA* […] *FIN* (giustificazione del primo blocco ma con → indicante spostamento a dx). Da parte loro, *1976, 1987, 1995* accolgono i suggerimenti di *Ds4* e propongono la stessa disposizione "a gradini": *CHISTA* […] *ZAPPUNARU* (giustificazione a sx estrema imposta dalla pagina), *SI TRASI* […] *CAPPEDDA* (prima rientranza), *CANTAA* […] *FIN* (ulteriore rientranza). *1997* conserva l'effetto "a scala" delle precedenti edd., ma induce a un salto ritraendo sull'estremo margine sx *L'ORIGINAU* […] *FIN*. I due rgg. quindi adottano la giustificazione a sx del primo blocco. In tutti i testimoni, *DI/ LIBIRTAA* è il blocco piú spostato a dx e marcato da una doppia, graduale rientranza. Ovviamente, l'A. intende suggerire il processo ascensionale verso l'uscita del carcere-chiocciola: distribuisce la scritta piú estesa in blocchi imposti dal supporto materiale (chi scrive deve fare i conti con i limiti della parete della galleria scavata e ad un tempo vuole, deve assicurare leggibilità a ciò che scrive, donde la segmentazione testuale), isola le due parole finali, l'ultima soprattutto, come anelo e grido estremo in questa sorta di *scala* non *Dei*, ma *Libertatis*.

Appendice prima[a]

Una deliberazione celebre almeno come paradosso[b]

ovvero

L'assassinio in trionfo[c]

Palermo – Stamperia Carini all'insegna di Guttemberg[d] – Entrata[e] del Teatro Nazionale a S. Ferdinando[f] – Unico[g] piano a destra[h] – 1860[1]

Il N. 54 del «Giornale d'Italia per gl'Italiani[i]», il N. 187 del «Diario d'Arlecchino[j]», il N. 9 del «Cittadino[k]», han riferito di una decisione resa dalla gran Corte Civile[l] di Messina (a maggioranza di tre voti contro due) sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero[m] Interdonato, con la quale violando apertamente la

---

1997, 1995, 1987, 1976, Ds4, Scandurra, om. cett.

[a] APPENDICE PRIMA *1995, 1987, 1976, Ds4*
[b] UNA *[…]* CELEBRE/ ALMENO *[…]* PARADOSSO *non di seguito Ds4*
[c] L'ASSASSINIO IN TRIONFO *Ds4*
[d] Guttemberg *indist. Ds4* ‖ all'insegna Guttemberg *Scandurra, p. 1*
[e] Entrata *a capo Ds4* entrata *a capo Scandurra, p. 1*
[f] S.Ferdinando *indist. Ds4* s. Ferdinando *Scandurra, p. 1*
[g] Unico *a capo Ds4* unico *a capo Scandurra, p. 1*
[h] entrata […] a s. Ferdinando/ unico […] destra *c.vo Scandurra, p. 1*
[i] **"**Giornale *[…]* Italiani**"** *b.n. Ds4* Giornale *[…]* Italiani *indist. Scandurra, p. 3*
[j] **"**Diario d'Arlecchino**"** *b.n. Ds4* Diario d'Arlecchino *indist. Scandurra, p. 3*
[k] **"**Cittadino**"** *b.n. Ds4* Cittadino *indist. Scandurra, p. 3*
[l] C. C. *Scandurra, p. 3*
[m] P. M. *Scandurra, p. 3*

legge, conculcando flagrantemente i diritti[a] dell'individuo e della società, furono annullate le condanne già pronunziate, e rilasciati liberi gli autori delle stragi[b], dei saccheggi, delle ruberie[c] commesse in Alcàra Li[d] Fusi, da una mano di ribaldi a danno dei notabili del paese e della cassa pubblica di beneficenza[2].

Questi annunzii però son passati inosservati, il Governo non si è scosso, ed il pubblico ha aspettato vanamente una riparazione alla giustizia conculcata.

Or perché il Governo non ignori, perché tutti sappiano, perché il Re conosca a qual gente è affidata la vita e la libertà dei cittadini, e la pubblica tranquillità in questa parte d'Italia, noi intendiamo senza perderci in vane parole pubblicare alla distesa i documenti che dimostrano di qual portata è la ingiustizia anzi la violenza che è stata commessa.

Il 17 maggio in Alcàra Li Fusi[e] un'orda di malvaggi[3], spinti dal veleno di private inimicizie[f], e dal desio di rapina, assassinò[g] quanti notabili capitò[h] nelle sue mani[i4], saccheggiando e rubando le loro sostanze e le pubbliche casse.

La Commissione Speciale di Patti, alla di cui conoscenza era stato l'avvenimento pel Decreto Dittatoriale del 9 giugno 1860, dopo conveniente istruzione e i rituali dibattimenti, procedendo di subitaneo, rendeva la seguente decisione.

IN NOME DI S . M. VITTORIO EMANUELE
RE D'ITALIA[j]

L'anno milleottocentosessanta il giorno 18 agosto in Patti.

La Commissione Speciale di Patti composta dai signori dottor D. Crisostamo Gatto Presidente, dottor D. Enrico Lo Re[k], dottor D. Gaetano Bua, giudici, dottor D. Lodovico Fulci giudice relatore[l], dottor D. Basilio Milio, giudice funzionante di avvocato fiscale[m].

---

[a] dritti *Ds4; Scandurra, p. 3*
[b] straggi *Scandurra, p. 3*
[c] rubberie *Scandurra, p. 3*
[d] Alcara li *Scandurra, p. 3*
[e] Il 17 maggio in Alcara li Fusi *mat. stl aut. Scandurra, p. 3*
[f] nimicizie *Scandurra, p. 3*
[g] assassinarono *Scandurra, p. 3*
[h] capitarono *Scandurra, p. 3*
[i] loro nelle mani *Scandurra, p. 3*
[j] *giust. mg sx e di seguito Ds4* In nome si S. M. Vittorio Emmanuele Re d'Italia *c.vo Scandurra, p. 4*
[k] Rè *Scandurra, p. 4*
[l] Relatore *Scandurra, p. 4*
[m] Fiscale *Scandurra, p. 4*

Riunita per giudicare[a]:

Salvatore Oriti Gianni – Antonino Di Nardo[b] Mileti Carcagnintra[5] – Giuseppe Sirna Papa[6] – Salvatore Artino Martinello Guzzone – Vincenzo Mileti Carcavecchia[7] – Salvatore Parrino[8] Tanticchia[9] – Salvatore Fragapane Malandro[10] – Nicolò, Giuseppe, e Gaetano Vinci – Nicolò Santoro Quagliata[c11] – Michele Patroniti – Rosario Parrino Gruppo[d] – Nicolò Romano Mita – Salvatore Cogita Calabrese – Gaetano Casta Caco[12] – Giuseppe Sguro Mantellina – Nicolò Zaiti Scippatesti[13] – Antonino Artino Inferno – Nicolò e Serafino Di Naso[e] Milinciana[14] – Carmelo Serio – Giuseppe Tramontana – Nicolò Tomasello Formica – Nicolò Calderone Sammarcoto[15] – D. Ignazio Cozzo – D. Nicolò Vincenzo Lanza – Carmelo Cottone – Giuseppe Palazzolo Capizzoto[16] – Nicolò e Salvatore Mellino Cucchiara[f17] – Santi Oriti Misterio – Pietro Ridolfo – Gaetano Catullo – Giuseppe Imbriciotta Zisi – Basilio Restifo Attinelli – Antonino Di Nardo[g] di Saverio.

ACCUSATI

Di aver portato la devastazione, la strage, ed il saccheggio nel Comune di Alcàra[h], e contro la classe di quelle persone civili, e di aver preso parte attiva negli omicidi, nelle devastazioni e nei saccheggi, nelle persone di D. Vincenzo Artino, di D. Pasquale Artino, di D. Giuseppe Bartolo, D. Ignazio Bartolo, D. Salvatore Bartolo[i], D. Giuseppe Lanza, D. Luigi Lanza, D. Salvatore Lanza, D. Francesco Lanza, D. Gaetano Gentile e di D. Francesco Papa, ed in danno loro, nonché in danno dell'Archivio di notar Bartolo suddetto[j], della Comune, e di tutte le opere pie laicali, e di quel Monastero delle donne, del sacerdote D. Giuseppe Franchina […][k]

Il tutto[l] ai termini degli art. 130 e 131 LL. PP., e giusta la rubrica del giudice signor Milio funzionante di Avvocato Fiscale.

Sentito il rapporto del giudice Relatore signor Fulci.

Letti gli atti sostanziali del processo.

---

[a] **37 imputati.** *glossa mat. lat. dx Scandurra, p. 4*

[b] Dinardo *Scandurra, p. 4*

[c] Guagliata *Scandurra, p. 4*

[d] Grappo *Scandurra, p. 4*

[e] Dinaso *Scandurra, p. 4*

[f] Cocchiaia *Scandurra, p. 4*

[g] Dinardo *Scandurra, p. 4*

[h] Alcara *Scandurra, p. 4*

[i] D. Giuseppe Di Bartolo, D. Ignazio Di Bartolo, D. Salvatore Di Bartolo *Scandurra, p. 5*

[j] sudetto *Scandurra, p. 5*

[k] Franchina, […]. *1995, 1987, 1976* Franchina (…). *Ds4*

[l] *di seguito Scandurra, p. 5*

Uditi i testimoni tutti[a] nelle forme di rito.

Inteso il suddetto[b] funzionante d'Avvocato Fiscale nelle sue conclusioni date all'udienza.

Sentiti gli accusati coi loro rispettivi difensori in tutti i mezzi di difesa.

La Commissione ne ha ritenuto in esito alla discussione pubblica i seguenti fatti:

L'anarchia cominciata in Alcàra[c] il 17 maggio 1860 è[18] durata in quel Comune circa 40 giorni, non fu il risultato di circostanze casuali[d 19], sviluppatesi casualmente nella insorgenza generale avvenuta in Sicilia intenta alla rivendica dei suoi dritti[e]; ma sibbene il prodotto di una preconcetta e scellerata congiura di taluni (dei quali la maggior parte maestri e villani[f]) tendente all'assassinio[g] di un numero di civili, che poi lo interesse particolare[h] di ogni congiurato estendea, e che nel complesso veniva perciò a racchiudere (salvo la eccezione di taluni) l'eccidio[i] di quasi[j] la intera[k] classe dei civili di Alcàra[l].

Cause dell'iniquo concerto, furono in alcuni odio esecrando e di contro parte[m] per mendicate precedenti angarie[n], nella speranza[o] poi desiderio dell'annientamento dei creditori[p], per ragioni creditorie[q] dei debiti di che si era gravato; desiderio[r] in molti, unito alla speranza di riottenere quelli stessi beni[s] che, per vicende di fortuna[t] comecché fu forza di contratto o di sentenza di Magistrato, si avea precedentemente cessi[u] o perduti[v]: sperando infine di completarsi per furto nel preconcepito estensivo saccheggio[w].

---

[a] tutte *Scandurra, p. 5*
[b] sudetto *Scandurra, p. 5*
[c] Alcara *Scandurra, p. 5*
[d] non fu il *[…]* circostanze casuali *c.vo Scandurra, p. 5*
[e] insorgenza generale *[…]* dei suoi dritti *c.vo Scandurra, p. 5*
[f] maestri e villani *stl mat. aut. Scandurra, p. 5*
[g] assassinio *c.vo Scandurra, p. 5*
[h] che poi lo interesse particolare *c.vo Scandurra, p. 5*
[i] eccidio *c.vo Scandurra, p. 5*
[j] quasi *c.vo Scandurra, p. 5*
[k] intera *c.vo Scandurra, p. 5*
[l] Alcara *Scandurra, p. 5*
[m] odio *[…]* contro parte *c.vo Scandurra, p. 6*
[n] angarie *c.vo Scandurra, p. 6*
[o] speranza *c.vo Scandurra, p. 6*
[p] desiderio *[…]* creditori *c.vo Scandurra, p. 6*
[q] ragioni creditorie *c.vo Scandurra, p. 6*
[r] desiderio *c.vo Scandurra, p. 6*
[s] riottenere *[…]* beni *c.vo Scandurra, p. 6*
[t] per vicende di fortuna *c.vo Scandurra, p. 6*
[u] cessi *c.vo Scandurra, p. 6*
[v] perduti *c.vo Scandurra, p. 6*
[w] sperando *[…]* saccheggio *c.vo Scandurra, p. 6*

Risultato di tanta infame orditura, lo eccidio di dieci civili[a] ed un usciere, tra i[b] quali individui rispettabili per virtú civili e letterarie[c], e giovani[d] cui[20] innocenti[e] facea la età novella: trucidati a fucilate, a colpi di scure[f], e legnate, scozzati[21] come agnelli[g], e tutti rispettivamente sia morienti[h], o già morti offesi[i] con ogni specie di arma[j], e quindi mutilati, e pesti, e spogliati[k] degli abiti, e poi orrendamente bruttati[l] per incendio di carte sul viso, e poi di sepoltura[m] cristiana per prepotente inibizione privati[n]; distruzione[o], ed incendio[p] di Archivi notarili[q], di ogni carta[r], e documenti conservati nella Cancelleria Comunale[s], che a tale Amministrazione o pia beneficenza[t 22] si apparteneva. Furto della Cassa Comunale[u], contenente somme vigenti[v], parte innumerario[23], parte in fede di credito; saccheggio[w] in diverse case civili[x] con appropriazione di somme, fede di credito, gioje, oggetti d'oro e di argento[y] ac-

---

[a] civili, *Scandurra, p. 6* ‖ eccidio *[…]* civili *c.vo Scandurra, p. 6*
[b] trai *Scandurra, p. 6*
[c] virtù *[…]* letterarie *c.vo Scandurra, p. 6*
[d] giovani *c.vo Scandurra, p. 6*
[e] innocenti *c.vo Scandurra, p. 6*
[f] trucidati *[…]* scure *c.vo Scandurra, p. 6*
[g] scozzati come agnelli *c.vo Scandurra, p. 6*
[h] sia morienti *c.vo Scandurra, p. 6*
[i] morti offesi *c.vo Scandurra, p. 6*
[j] ogni *[…]* di arma *c.vo Scandurra, p. 6*
[k] mutilati *[…]* pesti *[…]* spogliati *c.vo Scandurra, p. 6*
[l] orrendamente bruttati *c.vo Scandurra, p. 6*
[m] sepoltura *c.vo Scandurra, p. 6*
[n] privati[:]**;** *mat. b.b. Ds4* privat[e]**i**: *mat. Scandurra, p. 6* ‖ prepotente inibizione privati *c.vo Scandurra, p. 6*
[o] distruzione *c.vo Scandurra, p. 6*
[p] incendio *c.vo Scandurra, p. 6*
[q] Archivi notarili *c.vo Scandurra, p. 6*
[r] carta *c.vo Scandurra, p. 6*
[s] documenti *[…]* Comunale *c.vo Scandurra, p. 6*
[t] pia beneficenza *c.vo Scandurra, p. 6*
[u] Cassa Comunale *c.vo Scandurra, p. 6*
[v] somme vigenti *c.vo Scandurra, p. 6*
[w] saccheggio *c.vo Scandurra, p. 6*
[x] case civili *c.vo Scandurra, p. 6*
[y] di somme *[…]* di argento *tutto c.vo Scandurra, p. 6*

compagnato da incendî[a] di libri creditorî[b] e di ogni documento appartenente[c] a fortune private[d]; devastazione[e] a frutta[f], a ricolta[g], nei campi[h] estesa e generalizzata per eserzione[24] degli anarchisti[i]; appropriazione di case[j], e di poderi[k] precedentemente per sentenza pendente[25]; o volontariamente, e per atti autentici o laicali, scrocco[l] di somme[m] per componende, e minacce di danno, o di vita, arresti arbitrarii[n], ed ogni altra abusiva escandescenza, e tutto questo iniziato[o] al grido di Viva Vittorio Emmanuele[26] – Viva Garibaldi[p], e all'ombra del Vessillo[q] della rigenerazione[r], che aveva servito[s] di mezzo[t] a disarmare preventivamente[u], ed agglomerare vittorie designate; come le prime ad essere immolate, e che dovevan essere[v] seguite da altre, cui fortuite circostanze trovarono[w27], e che dovevano formare i prodromi di un numero di reati e di scelleraggini, poscia parte consumati, parte per divina misericordia non commessi.

Colti infine nei lacci della Giustizia gli attuali giudicabili.

Ritenuti in cosifatto modo[x] i fatti in genere.

Il Presidente ha proposto la seguente

QUISTIONE

---

[a] incendî *c.vo Scandurra, p. 6*
[b] libri creditorî *c.vo Scandurra, p. 6*
[c] documento appartenente *c.vo Scandurra, p. 6*
[d] private[:]**;** *mat. b.b. Ds4* private: *Scandurra, p. 6* ‖ fortune private *c.vo Scandurra, p. 6*
[e] devastazioni *c.vo Scandurra, p. 6*
[f] frutta *c.vo Scandurra, p. 6*
[g] ricolta *c.vo Scandurra, p. 6*
[h] campi *c.vo Scandurra, p. 6*
[i] anarchisti[:]**;** *mat. b.b. Ds4* anarchisti: *Scandurra, p. 6*
[j] appropriazione di case *c.vo Scandurra, p. 6*
[k] poderi *c.vo Scandurra, p. 6*
[l] scrocco *c.vo Scandurra, p. 6*
[m] somme *c.vo Scandurra, p. 6*
[n] arresti arbitrarii *c.vo Scandurra, p. 6*
[o] iniziato *c.vo Scandurra, p. 6*
[p] Viva *[…]* Garibaldi *c.vo Scandurra, p. 6*
[q] Vessillo *c.vo Scandurra, p. 6*
[r] rigenerazione *c.vo Scandurra, p. 6*
[s] aveva servito *c.vo Scandurra, p. 6*
[t] mezzo *c.vo Scandurra, p. 6*
[u] disarmare preventivamente *c.vo Scandurra, p. 6*
[v] es<u>se</u>↑**re**↑ *b.b. stl, mat. b.b. spls Ds4*
[w] †…†<u>varono</u>.**?** *stl mat. glossa mg sx Scandurra, p. 7*
[x] modo**,** *b.n. Ds4* modo, *Scandurra, p. 7*

Costa che i prevenuti D. Ignazio Cozzo, Salvatore[a] Oriti Gianni, Antonino Di Nardo Mileti Carcagnintra, Giuseppe Sirna Papa, Salvatore Artino[b28], Vincenzo Mileti[c] Carcavecchia Spinnato[29], Salvatore Parrino Tanticchia, Salvatore Fragapane Malandro, Nicolò Vinci del fu Vincenzo, Nicolò Santoro Quagliata[d], Michele Patroniti[e] […][f30] siano rei di aver portato la strage, la devastazione ed il saccheggio nel Comune di Alcàra[g] contro la classe di quelle persone civili, ed ai sensi della cennata rubrica[h] dell'avvocato fiscale?

LA COMMISSIONE

Considerando […][i]

Per siffatte considerazioni la Commissione nella quistione proposta dichiara all'unanimità

COSTA

[…][j]

Risolute in tal modo le quistioni di fatto, la Commissione procedeva all'applicazione della pena, e condannò taluni all'estremo supplizio, altri a pene temporanee; però temperando la severità della legge, raccomandò alcuni fra i condannati a morte alla clemenza del Dittatore[k].

Vi erano intanto degl'imputati ancora latitanti, i quali non lasciaron via intentata[l] per ottenere la liberazione – la Commissione fu sorda alle loro istanze, ma non fu sordo il P. M. che al cessare delle Commissioni Speciali andò a sedere alla Gran Corte[m] di Messina (il Sig. Interdonato)[n].

Fu a lui presentata una dimanda, colla quale i latitanti chiedevano essere ammessi al beneficio dell'amnistia sancita in Napoli

---

[a] Salv. *Scandurra, p. 7*

[b] **Sal**vatore Artino *mat. Scandurra, p. 7* ‖ D. Ignazio *[…]* Artino *stl mat. aut. Scandurra, p. 7*

[c] Martinello Guzzone, Vincenzo Miletti *Scandurra, p. 7*

[d] Vincenzo *[…]* Gagliata *stl mat. aut. Scandurra, p. 7*

[e] Serafino Di Naso Milinciana, Michiele Patroniti *Scandurra, p. 7* ‖Michiele Patroniti *stl mat. aut. Scandurra, p. 7* ‖ ── **fucilati a Patti** *mg inf. Scandurra, p. 7*

[f] [(]**[**…])**]** *b.n. Ds4*

[g] Alcara *Scandurra, p. 7*

[h] rubbrica *Scandurra, p. 7*

[i] Considerando […]. *1995, 1987, 1976* (**[**…)**]** *b.n. Ds4, omissis Scandurra, pp. 7-8*

[j] […]. *1995, 1987, 1976* [(]**[**…])**]** *b.n. Ds4, omissis Scandurra, pp. 8-16*

[k] Risolute *[…]* Dittatore *stl mat. aut. e tr. vert. mat. mg sx Scandurra, p. 16*

[l] via intentata *c.vo Scandurra, p. 16*

[m] G. C. *Scandurra, p. 16*

[n] P. M. *[…]* Interdonato) *stl mat. aut. Scandurra, p. 16*

li 29 ottobre[a]. Essi comprendevano che nissuna altra amnistia poteva riguardare la lor sorte; ma era ben facile il rispondere che un'amnistia la quale tratta di reati di sangue commessi nella insurrezione e per occasione alla insurrezione, non può venire applicata alle ruberie, ed ai saccheggi spinti da desío[b] di vendetta e di lucro: pure il Procuratore generale non vide cosí chiara la risposta, e credette proporre come dubbio al Governo – «se nei termini di quella amnistia deve intendersi necessario il concorso simultaneo delle due condizioni, cioè che i reati fossero stati commessi nella insurrezione e per occasione alla insurrezione[c]».

A siffatto dubbio il Governo si degnò rispondere, avrebbe anche potuto non farlo, però i termini della risposta, pubblicata nei numeri 161-165 del Giornale Officiale[d], potrebbero tutti ridursi a questo responso «Dove la parola è chiara non occorre interpretazione»[e].

Fallito il primo colpo non mancò il coraggio di tentarne un secondo, ma tale che tutto dal Magistrato, non già dal Governo dipendesse, ché il Governo non si presta a bassi favori, e fu presentata nuova dimanda per la quale si chiese che le prigioni si fossero schiuse, i ferri si fossero infranti per gli autori delle stragi[f], degli eccidi[g], dei saccheggi, della guerra civile d'Alcàra[h] alla base del Decreto del 17 ottobre 1860[i], in cui il Dittatore con gran sapienza politica dichiarò non reato il fatto di chi era stato imputato, o anche condannato dai Tribunali borbonici per aver tentato di scuotere l'abbattuto dispotismo[31].

E bene! chi il crederebbe? Il Procurator generale si è arreso a questa idea, ed ha segnato una requisitoria che confonde il sentimento generoso colla vile passione, l'uomo nobile coll'infame, il liberale coll'assassino.

[…][j]

Ha detto dunque un Procurator[k] generale che quando Depetris[32], il rappresentante di Garibaldi, del Dittatore dell'Italia Meridionale, considerò che i fatti ritenuti come reati politici durante

---

[a] Napoli *[…]* ottobre *stl mat. aut. Scandurra, p. 16*
[b] desio *Scandurra, p. 16*
[c] "se nei termini *[…]* insurrezione." *Ds4* ‖ e credette *[…]* insurrezione.» *tr. vert. mat. mg dx Scandurra, p. 16*
[d] però *[…]* Officiale *stl mat. aut. Scandurra, p. 16*
[e] «Dove *[…]* interpretazione.» *stl mat. aut. Scandurra, p. 16* ‖ A siffatto dubbio *[…]* interpretazione.» *tr. vert. mat. mg sx Scandurra, p. 16*
[f] straggi *Scandurra, p. 17*
[g] eccidii *Ds4, Scandurra, p. 17*
[h] Alcara *Scandurra, p. 17*
[i] alla base *[…]* 1860 *stl mat. aut. Scandurra, p. 17*
[j] […]. *1995, 1987, 1976* [(]**[**…])**]** *b.n. Ds4, omissis Scandurra, pp. 17-19*
[k] **↑Pr↑**[r]ocurator *Ds4*

l'occupazione borbonica, anziché[a] dar luogo ad azione penale[b], rendevano[c] benemeriti gli autori di essi della comune madre Italia, guardò con benigno sorriso il ladro, strinse la mano dell'assassino, santificò le ruberie, gli eccidî, le stragi[d], il saccheggio, la guerra civile… Viva Iddio[e]! Fu questo il pensiero di Garibaldi? Son questi (i ladri, gli assassini, gl'incendiarii) i figli benemeriti della comune madre Italia? Ma come si può tanto avvilire questa santa terra, fino a farla tenera madre del ribaldume degli uomini?

Ha detto un Procurator Generale che le stragi[f], le devastazioni, il saccheggio in Alcàra[g] servirono ad abbattere il Governo borbonico… cattiva rivelazione: cred'egli[h] che per abbattere un governo esecrato si deve saccheggiare e rubare? Cred'egli quegli atti necessarî? Li suppone egli almeno leciti? Accordiamogli questo s'egli non conosce altra mano di liberali che di tal tempra: ma quando mai il Decreto del 21 agosto ha legittimato[i] gli atti feroci commessi per abbattere il Governo borbonico? Il Decreto non parla che delle condanne che i Tribunali avevan pronunziato per fatti «che durante l'occupazione Borbonica eran ritenuti[j] come reati politici»[k].

Del fatto d'Alcàra[l] non avevan giudicato però Tribunali borbonici; avean giudicato Tribunali creati dal Dittatore, tribunali rivoluzionarii; è una orribile confusione quella che il pubblico Ministero ha fatto, una confusione spaventevole[m]. […][n]

È il Procuratore Generale, il solo Procuratore Generale che ha confuso i ladri, peste sociale, coi martiri della libertà, oggetto di venerazione e di culto. […][o]

La società è stata offesa vitalmente da questa decisione. Vi saranno rimedi[p] legali? Io l'ignoro.

Il governo vuol lasciare ai giudici libertà d'azione, e fa bene; ma questa a buoni, a sennati, a giudiziosi magistrati; quando però la

---

[a] anzicchè *Scandurra, p. 19*
[b] penale**,** *b.n. Ds4*
[c] rendevano**,** *mat. b.n. Ds4*
[d] straggi *Scandurra, p. 20*
[e] Viva Iddio? *Scandurra, p. 20*
[f] straggi *Scandurra, p. 20*
[g] Alcara *Scandurra, p. 20*
[h] Cred'egli *Scandurra, p. 20*
[i] legitimato *Scandurra, p. 20*
[j] ritenuti *c.vo Scandurra, p. 20*
[k] "che durante *[…]* politici." *Ds4* «che durante *[…]* politici.» *stl mat. aut. Scandurra, p. 20*
[l] Alcara *Scandurra, p. 20*
[m] Del fatto *[…]* spaventevole *tr. vert. mat. mg sx Scandurra, p. 20*
[n] […]. *1995, 1987, 1976* (….) *Ds4, om. 1 comma Scandurra, p. 20*
[o] […]. *1995, 1987, 1976* (….) *Ds4, om. 5 commata Scandurra, pp. 20-21*
[p] rimedî *Scandurra, p. 21*

libertà si traduce in licenza; quando il magistrato tradisce la sua missione, ed in vece di proteggere offende la società; quando chi è custode della legge, apertamente, sfrontatamente, la viola; in tal caso resta ancora al Governo una via; richiami il giudicato, lo esamini[a], e se quel che si espone è vero, giudichi i giudicanti, li punisca, e correggerà in loro una colpa, segnerà agli altri un esempio!!

Palermo addí 18 dicembre 1860.

Luigi Scandurra

[a] lo esami *Scandurra, p. 21*

NOTE

[1] Una fotocopia delle 21 pp. del *pamphlet* di Scandurra in Cartelletta *Misc 1ª* [= *Scandurra*]. La stessa cartelletta (*sez. o*) conserva un foglio non numerato con estratti ms. (*Caterina Consolo scripsit*) della delibera della Gran Corte Civile della Valle di Messina, datata 14 novembre 1860, che scagiona gli autori del moto di Alcara, perché «i fatti addebitati debbono ritenersi come reati politici commessi durante l'occupazione borbonica».

[2] *Scandurra, p. 3* contravviene all'ortografia, escludendo l'etimologico *benefi*cie*nza*.

[3] *Scandurra, p. 3* incappa in una doppia agrammaticale, che peraltro non è l'unica.

[4] Concordanze *ad sententiam*, forse risultato della trascrizione: tenendo presente anche la fonte (*Scandurra, p. 3*: «un'orda di malvaggi *[…]* assassinarono quanti notabili del paese capitarono loro nelle mani») sarà da riportare alla lezione originale o da emendare: un'orda di malvagi […] assassinò quanti notabili del paese le capitarono nelle mani / capitarono nelle sue mani […]

[5] Sic. 'talloni indentro'. A quasi tutti i nomi degli imputati è aggiunto il soprannome con il quale erano forse piú noti.

[6] Risonanze greche, 'prete'.

[7] Sic. *carcavecchia*, sinonimo di *babbau*, espressione che serve a far paura ai bambini. *Fratellu carcavecchia* 'ridicolo'; *è cca fratellu carcavecchia*, «il *lupus in fabula* dei latini» (TRAINA, s.v.).

[8] Sic. *parrinu* 'padrino', ma anche 'prete'.

[9] Sic. *tanticchia* 'pochino', allude forse alla statura.

[10] Forma desueta di *malandrino*, composizione di *malo* e **landrino* < ted. medio *landern* 'vagabondare' (cfr. G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze: Le Monnier, 1968, s. v.), usato nell'accezione di 'brigante, rapinatore, furfante'. Tuttavia, nel mondo lusitanofono il *malandro* e la *malandragem* designano piuttosto un tipo umano, un atteggiamento mentale e una prassi, che hanno anche ispirato la letteratura (cfr., buon ultimo, il Vadinho di *Dona Flor e seus dois maridos* di Jorge Amado) e sarebbero riconducibili al binomio ispano *picaro - picaresca*.

[11] Cagliata è forse allusione al mestiere dell'imputato in questione o del primo detentore del soprannome nella sua famiglia. È un latticino, almeno in Spagna di facile reperibilità e di largo consumo (*quajada*).

[12] Molteplici le possibili allusioni: dall'escatologico (la defecazione) al morale, cfr. sp. *caco* 'ladruncolo'.

[13] Cfr. sic. *scippari* 'staccare'.

[14] Sic. 'melanzana'.

[15] Etnico, di San Marco.

[16] Sic. *capizzutu* 'temerario, audace', cfr. sp. *cabezudo* 'testardo, caparbio'.

[17] Sic. 'cucchiaio'.

[18] Trascrizione del refuso di *Scandurra, p. 5*: sarà piuttosto la congiunzione *e*, e il passo andrà inteso: L'anarchia, cominciata […] e durata […] , non fu […].

[19] I corsivi di *Scandurra* sono da intendere quali citazioni (come in questo caso) o sottolineature enfatiche (come inf. in *eccidio*, *quasi*, *intera*).

[20] Come in tutta la tradizione, con valore di complemento direttto: *che*.

[21] *Scandurra, p. 6* propone una realizzazione sorda di /zgot'tsare/: sarà *sgozzati*.

[22] V. sup. l'altra occorrenza di *beneficenza*.

[23] In *Scandurra, p. 6*, grafia con doppia di ipotetica origine fonosintattica. Varrebbe *in numerario*, cioè in beni unità di misura. *Ds4* tramanda *i**n**numerario*, con la prima /n/ ribadita.

[24] Cfr. lat. *exserere* (*exsertum*) 'metter fuori, cavar fuori'; *exserte* 'energicamente, con forza'.
[25] Forse, un'appropriazione indebita di beni che attende riconoscimento legale.
[26] *Scandurra, p. 6* accoglie la doppia, peraltro attestata, del nome ebraico: sarà il corrente Emanuele.
[27] *trovarono* è congettura dell'A. L'originale è qui gravemente danneggiato.
[28] L'A. restaura l'accapo *vatore* con l'add. marginale **Sal**-, dato che il rigo precedente dell'originale è illeggibile.
[29] Sic. *spinnari* 'spennare', ma anche 'desiderare di mangiare, o avere' quello che altri mangiano o hanno, 'aspirare ad avere' (TRAINA s.v.). Il personaggio è prima citato senza questo epiteto che potrebbe quindi essere un soprannome. Spinnato è comunque cognome esistente.
[30] L'A. non riporta l'elenco completo dell'originale consultato (l'*omissis* segnalato da […] è preceduto da altre estrapolazioni tra i nomi riportati); inoltre, alle sottolineature a mat. nel lacerto: «D. Ignazio Cozzo, Salv. Oriti Gian<ni>, Antonino Di Nardo Mileto Carcagnintra, Giuseppe Sirna Papa, <Sal>vatore Artino, [Martinello Guzzone,] Vincenzo Miletti Carcavecc<hia> Spinnato, Salvatore Parrino Tanticchia, Salvadore Fragap<ane> Malandro, Nicolò Vinci del fu Vincenzo, Nicolò Santoro Gaglia<no>, [Serafino Di Naso Milinciana,] Mich[i]ele Patroniti» fa corrispondere a piè di pagina l'annotazione a mat.: «—— **fucilati a Patti**».
[31] *Ms4*^{b} tramanda il seguente appunto: «1) Decreto dittatoriale/ 9 giugno 1860./ 2) Decreti Prodittatoriali/ 21 agosto 1860/ 17 ottobre 1860». Dei decreti citati non si riporta però il testo: si tratta evidentemente di annotazioni bibliografiche cui far seguire lettura, studio e forse copiatura.
[32] *Ds 1.1*, f. 9 tramanda un bollettino di guerra, a firma Depetris.

Appendice seconda[a]

Comune di Patti – Provincia di Messina – Registro dello stato civile – Anno 1860 – Certificato di morte di Giuseppe Sirna Papa[b1].

Num. d'ordine 171 centosettantuno

L'anno milleottocentosessanta il dí ventuno del mese[c 2] di agosto alle ore quattordici[d].

Avanti di Noi Giuseppe Natoli Calcagno *P*residente[e3] ed Uffiziale[f] dello Stato Civile del Comune di Patti Distretto[g] di Patti Provincia di Messina, sono comparsi Giovanni[h] Campione di anni quarantadue di professione[i] Becchino regnicolo domiciliato[j] strada S. Michele[k] e Francesco Fallo di anni quaranta[l] di professione come sopra regnicolo domiciliato[m] come sopra

---

1995, 1987, 1976, Dss 4[e], 1[f], Misc. 2[d]

[a] APPENDICE SECONDA *1995, 1987, 1976, Ds 4* (Qui appresso, a mò d'esempio, riportiamo il certificato di morte di uno dei tredici fucilati:*** (asterisco)** *b.b. et mg inf. f.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da rip~~or-tare~~↑**rodurre**↑ anastati~~[cante]~~ camente dall'originale**).** *b.b. Ds1[f]*

[b] COMUNE […] PAPA *maiusc. indist. Ds4, desid. Ds1[f]*

[c] del mese *a capo Dss 4,1[f]*

[d] quattordici *indist. 1995, 1987, 1976, Dss 4,1[f]*

[e] presidente *edd., Ds4* Presidente *Ds1[f], Misc. 2[d]*

[f] ed Uffiziale *a capo Dss 4,1[f], Misc. 2[d]*

[g] Distretto *a capo Dss 4,1[f], Misc. 2[d]*

[h] Giovanni *a capo Ds1[f]*

[i] professione *a capo Dss 4,1[f], Misc. 2[d]*

[j] domicialito *Ds1[f]*

[k] S. Michele *a capo Dss 4,1[f], Misc. 2[d]*

[l] anni quaranta *a capo Dss 4,1[f], Misc. 2[d]*

[m] domiciliato *a capo Dss 4,1[f], Misc. 2[d]*

i quali han dichiarato, che nel giorno venti del mese di agosto[a] anno corrente alle ore undici è morto[b] nel piano di S. Antonio Abbate[c], con la pena[d] di fucilazione[e], Giuseppe Papa Sirna di anni[f] ventisei nato[g] in Alcàra[h] di professione Bracciale domiciliato[i] in Alcàra[j] figlio di Giuseppe di professione[k] Bracciale domiciliato come sopra e di[l] si ignora[m] la madre domiciliata

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimoni presso[n] la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo[o] indi formato[p] il presente atto che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane[q] lettura ai dichiaranti si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato[r4] da noi.

Avendo[s] detto li testimoni[5] dichiaranti[t] di non sapere scrivere[u].

Giuseppe Natoli Calcagno[v6]

---

[a] di agosto *a capo Dss 4,1¹, Misc. 2ª*
[b] è morto *a capo Dss 4,1¹, Misc. 2ª*
[c] abbate *Misc. 2ª*
[d] pena *a capo Ds1¹*
[e] fucilazione *a capo Ds4*
[f] di anni *a capo Dss 4,1¹*
[g] nato *a capo Dss 4,1¹, Misc. 2ª*
[h] Alcara *Ds1¹* alcara *Misc. 2ª*
[i] domiciliato *a capo Dss 4,1¹*
[j] Alcara *Ds1¹* alcara *Misc. 2ª*
[k] di professione *a capo Dss 4,1¹, Misc. 2ª*
[l] e di *a capo Dss 4,1¹*
[m] si gnora *Misc. 2ª*
[n] presso *a capo Ds1¹*
[o] Abbiamo *a capo Ds1¹*
[p] ~~info~~ formato *Ds1¹*
[q] e datane *a capo Ds1¹*
[r] gnato *a capo Ds1¹*
[s] Avendo *di seguito Ds1¹*
[t] testimonj **dichiaranti** *Ds1¹* testimonj dichiaranti *Misc. 2ª*
[u] ~~dichiaranti~~ di non sapere scrivere *a capo Ds1¹*
[v] Calcagno**)** *b.b. Ds1¹* ‖ Num. d'ordine […] Giuseppe Natoli Calcagno *inch. r. Ds1¹*

NOTE

[1] Il certificato è parte integrante di un estratto documentario che costituisce il «Secondo tempo - Storico» dell'inedito *Carte per gioco*. Sono paragrafi tratti dalla *Parte Quarta – La rivoluzione del 1860 – Il 17 Maggio* di un saggio di Basilio Bontempo, *Memorie patrie di Alcara Li Fusi*, Palermo, Tip. Carmelo Vena di Domenico (via Fonderia, 2), 1906, pp. 32-9, di cui si conserva una copia fotostatica nel Fondo Consolo (cartelletta *Misc. 1*[f]). Nel Fondo esistono anche fotocopie di altri atti pubblici conservati in un'altra cartelletta. La sez. d) di *Misc. 2* è costituita da 11 copie fotostatiche di certificati di morte di giustiziati, registrati nel Comune di Patti. Il secondo certificato (con l'alternanza dello stampato del modulo e di testo autografo del compilatore firmante) è quello riportato in questa Appendice.

[2] *Dss 1* e *4* (piú il primo del secondo) cercano di riprodurre con i loro frequenti a capo il certificato originale. La *princeps*, seguita dalle altre *edd.*, ci rinuncia e preferisce configurare diversamente il testo.

[3] Per analogia con l'iniziale maiuscola di *Uffiziale*, emendando sulla scorta di *Ds1*[1] e *Misc. 2*[d]. L'*error* si propaga da *Ds4* in poi.

[4] *Ds1*[1] riproduce pedissequamente (compresa la divisione sillabica *se-/gnato*) il comma della copia fotostatica del certificato, con a capo che sono dovuti ai limiti del rigo.

[5] La lezione *testimonj* di *Ds1*[1] sembrerebbe poziore, anche perché riproduce l'originale conservato in *Misc. 2*[d]. Risulta peraltro piú accorde all'articolo arcaico *li*.

[6] Il ricorso all'inchiostro rosso del nastro, per battere a macchina il testo, rivela la volontà dell'autore di renderlo tipograficamente in corsivo, in quanto si tratta di innesto documentario riportato alla lettera.

Appendice terza[a]

Proclama del proditattore Mordini[b]

ITALIANI DELLA SICILIA[c]!

Io vi dissi giungendo al potere: – La vostra storia vi obbliga[d1] ad essere grandi.

Ora è forza mostrar che lo siete.

Ad affrettare il compimento dei vostri destini, io scelsi[e], or son pochi dí, una via che altri popoli d'Italia avevano[f] percorsa col plauso d'Europa. E la scelsi perché[g] aveva l'approvazione del Dittatore, perché guidava ad un[h] patto solenne di conciliazione e di pace, perché non escludeva[i] la successiva applicazione di un altro principio[j] che m'ebbe sempre appassionato cultore.

1995, 1987, 1976, Dss 4[t], 1[1], Mordini

[a] APPENDICE TERZA *1995, 1987, 1976, Ds4, desid. Ds1[1]*
[b] Proclama *[…]* Mordini *t.do Ds4, desid. Ds1[1]*
[c] SICILIA!***** *b.b. et mg inf. f.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da riprodurre anastaticamente dall'originale). *Ds1[1]* ‖ Italiani della Sicilia *Mordini*
[d] obbliga *a capo Dss 4,1[1]*
[e] scelsi *a capo Dss 4,1[1]*
[f] avevano *a capo Dss 4,1[1]*
[g] -chè *a capo Dss 4,1[1]*
[h] ad un *a capo Dss 4,1[1]*
[i] non escludeva *a capo Dss 4,1[1]*
[j] principio *a capo Dss 4,1[1]*

Oggi nuovi casi han cangiato le condizioni dei giorni passati[a].
Bando adunque alle esitanze.
Qui si tratta di fare con la[b] concordia la patria.

ITALIANI DELLA SICILIA[c]!

Dal fondo dell'urna, ove il giorno 21 si deciderà del vostro[d] avvenire, fate che sorga questo commovente annunzio[e] ai popoli della Penisola: – In Sicilia piú non sono[f] partiti. –

Sarà per Garibaldi la migliore prova d'affetto; sarà il mio[g] conforto nel separar*mi*[h2] da Voi.

Palermo[i], 15 ottobre 1860.

Il Prodittatore
Mordini[j3]

[a] passati *a capo Dss 4,1¹*
[b] colla *Mordini*
[c] Italiani della Sicilia! *Dss 4,1¹, Mordini*
[d] vostro *a capo Dss 4,1¹*
[e] -nunzio *a capo Dss 4,1¹*
[f] sono *a capo Dss 4,1¹*
[g] mio *a capo Dss 4,1¹*
[h] separarvi *1997, 1995, 1987, 1976* separarmi *Dss 4,1¹, Mordini*
[i] Palermo *indist. Mordini*
[j] MORDINI *Ds4* MORDINI/ ~~VINCENZO CONSOLO~~ *b.b. Ds1¹* MORDINI *Mordini* ‖ ITALIANI *[…]* MORDINI *inch. r. Ds1¹*

NOTE

[1] Come nella precedente appendice, i frequenti a capo di *Dss 1*[1] e *4* non sono tali, ma testimoniano la volontà di riprodurre il piú fedelmente possibile (finanche nella divisione sillabica *an-/nunzio*) la lunghezza dei rgg. del manifesto una cui copia originale, incorniciata, fa bella mostra di sé nella casa milanese dell'A. [= *Mordini*]. Nell'apparato vengono comunque registrati.

[2] La lezione corrotta *separarvi* si propaga da *1976* ed è unanimemente tradita da *cett. edd.* Si propone la lezione suggerita da *Ds4* e confermata dall'autopsia di *Mordini* [5 dicembre 2005].

[3] Come nella precedente appendice, e ovunque si riscontri nei dss, il ricorso all'inchiostro rosso del nastro, per battere a macchina il testo, mette in risalto l'innesto documentario e rivela nell'A. l'intenzione di riportarlo tipograficamente nel modo piú fedele possibile all'originale. Qui se ne suggerisce la riproduzione anastatica, altrove la resa in corsivo.

Nota dell'autore, vent'anni dopo[a]

Non posso dire come Calvino, nella prefazione del 1964 al *Sentiero dei nidi di ragno*[b 1], "Questo romanzo è il primo che ho scritto" poiché *Il sorriso*[c2] *dell'ignoto marinaio*[d] è per me il secondo, avendo già pubblicato anni avanti il mio, in qualche modo, *Sentiero*[e], nato certo in ben diverso terreno e in piú diverso clima, di esito certo non comparabile, primo romanzo in ogni modo di iniziazione o formazione, *La ferita dell'aprile*[f 3]. Secondo romanzo dunque, *Il sorriso*[g], che è, come sa ogni scrittore, piú rischioso forse del primo, poiché consumate esperienza, urgenza, innocenza, libertà[h], dovrebbe segnare il superamento d'una esposta adolescenza, impostare la voce, confermare la fisionomia dell'autore, determinarne il futuro.

1997, Ds5

[a] (All'attenzione di Valerio Fantinel, fax 75423092)/ PREFAZIONE *centr. Ds5*
[b] Sentiero dei nidi di ragno *t.do stl Ds5*
[c] [i]**I**l [S]**s**orriso *in ras. Ds5*
[d] Il *[…]* marinaio *t.do stl Ds5*
[e] Sentiero *t.do stl Ds5*
[f] La *[…]* aprile *t.do stl Ds5*
[g] [i]**I**l [S]**s**orriso *t.do stl Ds5*
[h] libertà**,** *b.n. Ds5*

Secondo romanzo, *Il sorriso*[a], che ebbe allora, quando sortí (vent'anni fa), parvenza e accoglienza di primo, e non per impetuoso candore che in esso si leggeva, ché anzi qualcuno lo disse di sapiente struttura, ch'era tradotto forse in fredda, impoetica costruzione[4], ma perché del primo non si aveva cognizione o memoria. L'una e l'altra giustificate, ché troppi anni (tredici) separavano il primo dal secondo. Distrattamente poi si registrarono le generalità del primo, nato com'era nella marginalità d'una collana (la mondadoriana "Il tornasole[b]" di Gallo e Sereni) di sperimentazione e ricerca[c] letteraria in una stagione in cui la rinvigorita industria editoriale doveva necessariamente spostare impegno economico e preferenze verso prodotti collaudati e affidabili.

I tredici anni[d] tra il primo e il secondo, dunque, erano colpevoli (impensabili oggi, in cui l'assidua presenza, non solo di testi, ma anche, o ancor piú della persona stessa dell'autore nel dominio dei media, assicura esistenza), e li giustifico (come studente o soldato l'assenza da scuola o caserma) con questi motivi: il deserto di memoria, parola, che fatalmente si crea in ognuno dopo il primo romanzo; per me ancora, come per altri di uguale vicenda, l'altro deserto oggettivo, storico, sociale, del luogo, cioè[e], il Meridione, la Sicilia, in cui e di cui mi trovavo a scrivere; il mio trasferimento al Nord, a Milano, dove erano già approdate masse ingenti di contadini, braccianti, e il conseguente spaesamento[f], subíto[g] in un contesto urbano, industriale di cui non avevo memoria, non possedevo linguaggio, e in un momento di acuta storia (1968), di acceso dibattito politico e culturale, di duro conflitto sociale.

Nel trasferimento a Milano m'ero portato nel bagaglio l'idea o progetto, ancora incerto, confuso, di questo ro-

[a] Il [S]**s**orriso *t.do stl Ds5*
[b] Il tornasole *t.do stl Ds5*
[c] rice↑**r**↑ca *b.n. Ds5*
[d] tredici √↑**anni**↑ *mat. Ds5*
[e] luogo cioè *Ds5*
[f] spaesamento**,** *mat. Ds5*
[g] sub[i]**ì**to *b.n. Ds5*

manzo, scaturito da vicende private (esperienze, memoria) e pubbliche (eventi sociali e culturali accaduti intorno agli anni Sessanta).

Al primo ordine appartenevano la conoscenza del luogo, fisico e umano, in cui ero nato e m'ero trovato a vivere – i paesi dei Nèbrodi, di serena natura e di sommessa storia, con rari sopratoni di ribellismi, di rivolte popolari, come quella risorgimentale di Alcàra[a] Li Fusi, tramandata piú dal racconto orale che dalla storiografia – paesi remoti[b] dimentichi e dimenticati, rispetto ai due poli antitetici e simbolici quali erano Messina e Palermo; la frequentazione, in epoca pre-turistica, pre-consumistica, *n*elle[c5] isole Eolie, di Lipari (visione dalla sponda del Tirreno, costante e variabile fino al favoloso, sulla linea dell'orizzonte) e presa d'atto, al di qua della sua profondissima storia, del suo mito, della realtà sociale delle cave di pomice[d], dei cavatori, afflitti da sempre dalla silicosi; la scoperta, nel mio peregrinare tra Isola e isole, nel mio oscillare tra un polo e l'altro – Messina di storia continuamente cancellata dalla violenza della natura, e Palermo di continua, atroce storia di violenza politica e sociale – la scoperta di una cittadina fortemente strutturata nel suo tessuto urbano, miracolosamente conservata nei fitti e significativi segni della sua storia: Cefalú, confine d'un oriente di natura e d'esistenza, di linguaggi formali e mitopoietici e porta d'un occidente di storia e di linguaggi logico-critici. Il rinvenimento, in Cefalú, d'una biblioteca e d'un museo, la conoscenza del loro fondatore, un erudito ottocentesco, il barone Enrico Pirajno[e] di Mandralisca, e la rivelazione, nel domestico museo, sopra uno strato d'insignificanze, d'una vetta, d'una gemma: il *Ritratto d'ignoto*[f] di Antonello da Messina, tradizionalmente detto dell'*Ignoto marinaio*[g], trovato dal Mandralisca a Li-

[a] Alcara *Ds5*
[b] remoti**,** *mat. Ds5*
[c] delle *1997* [~~d~~]elle **n** *mg sx mat. Ds5*
[d] po[l]**m**ice *b.b. Ds5*
[e] Pira[i]**j**no *mat. Ds5*
[f] Ritratto d'ignoto *tdo stl Ds5*
[g] Ignoto marinaio *t.do stl Ds5*

pari, nella bottega di uno speziale[6].

I tre elementi allora, la rivolta contadina di Alcàra[a], i cavatori di pomice di Lipari e il *Ritratto*[b] d'Antonello reclamavano una disposizione su uno spazio di rispondenze e di senso, in cui il *Ritratto*[c] stesso, nel suo presumibile percorso da una Messina, già di forte connessione storica, cancellata dai terremoti, a Lipari, isola-regno d'esistenza, di mito, a Cefalú, approdo nella storia e nella cultura, disegnava un triangolo e un movimento da un mare d'incertezza e rassegnato destino (l'Acitrezza e le falde etnee verghiane) a una terra di consapevolezza e di dialettica. Questa planimetria metaforica verticalizzavo poi con un simbolo offertomi dal malacologo Mandralisca, quello della conchiglia[7], del suo movimento a spirale (archetipo biologico e origine di percezione, conoscenza e costruzione, com'è nella *Spirale*[d] delle calviniane *Cosmicomiche*[8]; arcaico segno centrifugo e centripeto di monocentrico labirinto, com'è in Kerényi e in Eliade[9]).

Il *Ritratto*[e] d'Antonello occupava dunque l'angolo acuto di quel triangolo di cui dicevo, si configurava come motore d'una possibile narrazione, diveniva luogo in cui far precipitare esperienza e memoria, emergere idee, se non l'ideologia, divenire spazio logico e dialettico, *leitmotiv*[f] e *topos*[g] d'assunzione e di negazione, punto d'avvio d'invenzione, costruzione, soprattutto linguistica.

Il sorriso[h] scaturiva, affermavo, da esperienze private e da eventi pubblici. Fra questi secondi è innanzitutto la vasta rilettura ch'era stata fatta, in campo storiografico, del nostro Risorgimento in occasione del Centenario dell'Unità, la sua rivisitazione critica, (ripartendo da Croce, De Sanctis, Salvemini, Gramsci, per giungere a Ro-

---

[a] Alcara *Ds5*
[b] Ritratto *t.do stl Ds5*
[c] Ritratto *t.do stl Ds5*
[d] Spirale *t.do stl Ds5*
[e] Ritratto *t.do stl Ds5*
[f] leit-moti[f] *t.do stl e* **v** *mat. mg dx Ds5*
[g] topos *t.do stl Ds5*
[h] Il sorriso, *t.do stl Ds5*

meo, Giarrizzo, Della Peruta, Mack Smith fino all'eterodosso Renzo Del Carria[10] e alla minuta memorialistica, come ad esempio quel *Nino Bixio a Bronte*[a] di Benedetto Radice, riproposto da Leonardo Sciascia[11]), che aveva cercato di togliere, a quel nostro cruciale momento storico, tutto lo strato di oleografia e di retorica da cui era stato coperto. È[b12] ancora la rilettura[c] della letteratura che investe il Risorgimento, soprattutto siciliana, ch'era sempre critica, antirisorgimentale, che partiva da Verga e, per De Roberto e Pirandello, arrivava allo Sciascia del *Quarantotto*[d], fino al Lampedusa del *Gattopardo*[e13].

Il Gattopardo[f], ecco: clamorosamente esplodeva in quegli anni nel pieno di un dibattito in cui si accusava il Risorgimento politico del fallimento del risorgimento sociale, sperato e reclamato soprattutto dalle masse meridionali, dalla classe che sotto l'abbattuto potere aveva piú sofferto oppressione e offesa e che sotto il nuovo o i nuovi poteri, che già avevano sostenuto il vecchio, continuavano a non trovare riscatto. La polemica sul Risorgimento era chiaramente riferita al fascismo, alla sua caduta, alle speranze che la Resistenza e la Liberazione avevano riaccese, e al nuovo potere politico che nel Paese s'era instaurato, puntualmente su trasformismi e cinismi[g], sull'ulteriore emarginazione dalla storia di quella classe che a*d*[h] ogni cambiamento ne usciva sconfitta.

La visione scettica, pessimistica di Lampedusa, nonché verso il Risorgimento, era verso ogni sconvolgimento d'un ordine che, pur nella sua ineludibile iniquità, possiede una sua naturale armonia che in alto, per lenta distillazione di linfe, può dare i fiori piú belli d'una civiltà; la sua bruciante ironia era verso ogni moto che mira a evoluzione, aspira a "magnifiche sorti e progressive".

---

[a] Nino *[…]* Bronte *t.do stl Ds5*
[b] E['] *mat. del. mg sx Ds5*
[c] E la rilettura *Ds5*
[d] Quarantotto *t.do stl Ds5*
[e] Gattopardo *t.do stl Ds5*
[f] Il Gattopardo *t.do stl Ds5*
[g] cinis~~[c]~~mi *b.n. Ds5*
[h] a *1997* ad *Ds5*

Consolava cosí, *Il Gattopardo*[a], i nostalgici superstiti d'una classe ch'era ormai tramontata con il suo carico di colpe e assenze; confermava nelle sue ragioni il nuovo potere (i famosi "sciacalli[b]") che si sentiva legittimato per una positivistica, deterministica legge; irritava i neorisorgimentali, gli intellettuali che, nel nome dell'"ebreuccio", di Marx, nel nome di Gramsci, al di là anche d'ogni bellezza, fosse pure letteraria, poetica, credevano nella giustizia, nell'equità come portato della storia, nel rispetto d'ogni diritto e umana dignità, nel recupero alla società d'ogni margine di debolezza e impotenza. Queste istanze, si sa, penetrarono non già nei contadini e braccianti meridionali – com'era accaduto alla fine dell'Ottocento –, ché costoro, con l'infrangersi dell'antico sogno della terra, con il fallimento d'una riforma agraria da sempre voluta, con il rapido e unico sviluppo in senso industriale del Paese, in massa erano emigrati nel Nord, ma erano penetrate in contesti urbani e industriali[c], a Torino, a Milano erano deflagrate. E in campo culturale, letterario, sulla spinta di nuove filosofie, nuove sociologie, nuove tematiche e scritture letterarie che giungevano dalla Francia, dalla Germania o dall'America, ogni acquisizione, certezza era messa in discussione, in discussione era messo, soprattutto dal Gruppo '63, il romanzo "tradizionale", il suo linguaggio[14].

Mi trovai dunque a Milano di fronte a uno sfondo industriale, a un conflitto sociale fra i piú accesi del[d] Dopoguerra, che il potere e le forze della conservazione cercavano di placare con omicidi e stragi, che il terrorismo politico poi[e] con uguale metodo e uguali misfatti contribuí[f] a dissolvere, a una profonda crisi culturale, alla contestazione in letteratura operata dai due fronti contrapposti degli avanguardisti e degli[g] sperimentalisti. A

[a] Il Gattopardo *t.do stl Ds5*
[b] **"**sciacalli**"** *b.n. Ds5*
[c] ~~i~~[ndustr]**urbani**~~i~~[a]~~e~~~~l~~industriali *rad. e in ras. Ds5*
[d] dal *Ds5*
[e] poi[.] *in ras. Ds5*
[f] contribu[i]**ì** *mat. Ds5*
[g] de↑**g**↑li *b.b. Ds5*

Milano il clima era simile a quello in cui si trovò Verga, negli anni Settanta del secolo scorso, nel contesto della prima rivoluzione industriale e dei conseguenti conflitti sociali, dell'ipoteca manzoniana che gli Scapigliati volevano togliersi di dosso e della ricerca di nuovi temi e di nuovi linguaggi. In questa Milano Verga, spaesato, cadeva in quella crisi che l'avrebbe portato al ripiegamento in se stesso, al rifiuto d'ogni ideologia di modernità e progresso, al ritorno alla Sicilia "intatta e solida" della sua infanzia, della sua memoria, che lo avrebbe, per opposizione, affrancato – lui sí – da Manzoni, gli avrebbe fatto compiere la piú radicale rivoluzione stilistica della nostra letteratura moderna.

Non sembri ingiurioso il nesso, ridicolo il riferimento, ma l'esempio alto è fatto per ognuno, robusto o fragile, che si è trovato in situazione di novità e di smarrimento.

Mi trovai dunque a Milano nel Sessantotto con nel mio bagaglio l'idea incerta di questo *Sorriso*[a], e la nuova realtà, il nuovo clima in cui ero immerso, mi spaesarono, sí, obbligandomi però[b] a osservare, a studiare, a cercare di capire, di capirmi. E passarono anni per definire il progetto, convincermi della sua consonanza con il tempo, con la realtà, con le nuove etiche e nuove estetiche che essa imponeva, assicurarmi della sua plausibilità. Assicurarmi anzitutto che il romanzo storico, e in specie di[c] tema risorgimentale, passo obbligato di tutti gli scrittori siciliani, era per me l'unica forma narrativa possibile per rappresentare metaforicamente il presente, le sue istanze e le sue problematiche culturali (l'intellettuale di fronte alla storia, il valore della scrittura storiografica e letteraria, la "voce" di chi non ha il potere della scrittura[d], per accennarne solo alcune) e insieme utilizzare la mia memoria, consolidare e sviluppare la mia scelta stilistica, linguistica originaria, che m'aveva posto e mi poneva[e],

[a] Sorriso *t.do stl Ds5*
[b] ~~senza impedirmi~~, obbligandomi √↑**però**↑ ~~anzi~~ *b.b. Ds5*
[c] in *1997* ~~in~~ **di** *mat. mg sx Ds5*
[d] scrittura**,** *mat. Ds5*
[e] poneva**,** *mat. Ds5*

sotto la lunga ombra verghiana, nel filone dei piú recenti sperimentatori, fra cui spiccavano Gadda e Pasolini[15]. La struttura poi del romanzo, la cui organicità[a] è spezzata, intervallata da inserti documentari o da allusive, ironiche citazioni, lo connotava come metaromanzo o antiromanzo storico. "Antigattopardo" fu detto *Il sorriso*[b16], con riferimento alla piú vicina e ingombrante cifra, ma per me il suo linguaggio e la sua struttura volevano indicare il superamento, in senso etico, estetico, attraverso mimesi, parodia, fratture, sprezzature, oltranze immaginative[c], dei romanzi d'intreccio dispiegati e dominati dall'autore, di tutti i linguaggi logici, illuministici, che, nella loro limpida, serena geometrizzazione, escludevano le "voci" dei margini. Era l'indicazione del superamento insomma di quel "fiore" di civiltà, di arte, rappresentato dall'*Ignoto*[d] di Antonello, dal suo ironico sorriso, dell'uscita, lungo la spirale della chiocciola, dal sotterraneo labirinto, dell'approdo alla consapevolezza, alla pari opportunità dialettica. Cosa significa la riproposta, oggi, de *II sorriso dell'ignoto marinaio*[e]? Certo[f] radicalmente diverso è oggi lo sfondo storico e sociale rispetto a venti anni fa. Il dibattito culturale e letterario è divenuto flebile o si è quasi spento. L'avanguardismo è approdato, da una parte, al conservatorismo[g] e, dall'altra, ha generato un giovanilistico neonaturalismo che, azzerando memoria e linguaggio letterario, trova nel suo parlato, nelle inflessioni gergali matrici nel cinema, televisione o fumetto. Lo sperimentalismo, nella civiltà di massa, nel mondo mediatico, per la caduta di relazione fra testo linguistico e contesto situazionale, fra emittente e ricevente[h], sembra non possa che adottare, per quanto almeno[i] personalmente mi ri-

[a] organicità ~~della narrazione~~ *mat. Ds5*
[b] [i]**I**l [S]**s**orriso *t.do stl Ds5*
[c] immaginative**,** *mat. Ds5*
[d] Ignoto *t.do stl Ds5*
[e] Il *[…]* marinaio *t.do stl Ds5*
[f] Certo**,** *mat. Ds5*
[g] conservatorismo[.] *in ras. Ds5*
[h] ricevente *indist. Ds5*
[i] **almeno** √per quanto *mg sx mat. Ds5*

guarda, nel tentativo di superare il silenzio, moduli stilistici della poesia, riducendo, per rimanere nello spazio letterario, lo spazio comunicativo, logico o dialogico proprio della narrazione.

Ripeto[a]: che senso ha la riproposta di questo *Sorriso*[b]? E la risposta che posso ora darmi è che un senso il romanzo possa ancora trovarlo nella sua metafora. Metafora che sempre, quando s'irradia da un libro di verità ideativa ed emozionale, allarga il suo spettro con l'allargarsi del tempo.

Vincenzo Consolo[c]

[a] Ripeto**:** ~~la domanda:~~ *mat. Ds5*
[b] Sorriso *t.do stl Ds5*
[c] VINCENZO CONSOLO/// *et* Milano, 14 novembre 1996 *mg inf. sx Ds5*

Note

[1] Pubblicato da Einaudi nel 1947, rappresenta una delle prime uscite dai temi e modi del neorealismo. Ora v. l'edizione dir. da C. Milanini, a cura di M. Barenghi e B. Falcetto: I. CALVINO, *Romanzi e racconti*, «i Meridiani», I, Milano: Mondadori, 1991, pp. 3-147.

[2] La prima lezione è: *il Sorriso*, con esclusione dell'articolo parte integrante del titolo. La scrizione, sempre seguita da emendamento, torna piú avanti, quando l'opera non viene citata con il titolo completo.

[3] Titolo dal chiaro sapore eliotiano (*Aprile è il mese piú crudele: April is the cruellest month*), il libro esce nel settembre del 1963 (*La ferita dell'aprile*, «*Il Tornasole*. Collezione di letteratura diretta da Niccolò Gallo e Vittorio Sereni», Milano: Mondadori, 1963) ed è riedito dopo il successo del *Sorriso* («Nuovi Coralli. 181», Torino: Einaudi, 1977). Torna poi da Mondadori («Oscar Oro», Milano: Mondadori, 1989). È stato tradotto in francese (*La Blessure d'avril,* trad. Maurice Darmon, s. l. [Paris]: Le Promeneur/Quai Voltaire, 1990) e tedesco (*Die Wunde im April,* trad. Bettina Kienlechner & Ulrich Hartmann, Frankfurt a. M.: Suhrkamp Verlag, 1990). Imminente l'edizione spagnola a cura di Miguel Ángel Cuevas.

[4] Appunti erano stati mossi da A. GIULIANI, «Tra baroni e contadini», *La Repubblica* (14 luglio 1976): 11, e da A. DEBENEDETTI, «L'ignoto antigattopardo», *Corriere della sera* (27 giugno 1976): 6, ma la taccia di *costruito* è respinta da L. SCIASCIA, «Gli evirati cantori», *La Stampa* (25 luglio 1976); *postea* in *Cruciverba*, Torino: Einaudi, 1983; *nunc* in *Opere 1971-1983*, ed. C. Ambroise, Milano: Bompiani, 1989, pp. 997-998 (da cui si cita): «Certo che lo è: ed è impensabile che i buoni libri non lo siano (senza dire dei grandi), come è impensabile non lo sia una casa. L'*abitabilità* di un libro dipende da questo semplice e indispensabile fatto: che sia costruito e – appunto – a regola di *abitabilità*. I libri *inabitabili*, cioè senza lettori, sono quelli non costruiti; e oggi sono proprio tanti.»

[5] Non rispecchia la volontà di *Ds5*, sulla cui scorta è da emendare *nelle*.

[6] Il personaggio è realmente esistito: era il farmacista Maggiore, la cui figlia rispondeva al nome di Maria. A quanto pare, il quadro sarebbe stato da questi regalato, non venduto, al barone Enrico Pirajno (testimonianza raccolta a Milano, 8 aprile 2006).

[7] Tra i primi a sottolinearne il significato, G. GRAMIGNA, «Una storia siciliana a frammenti», *Il Giorno. Giorno libri* (7 luglio 1976): 3.

[8] Uscito da Einaudi nel 1965, ora in I. CALVINO, *Romanzi e racconti*, ed. cit., II, pp. 79-221.

[9] Probabili riferimenti a K. KERÉNYI, *Nel labirinto*, ed. C. Bologna, trad. L. Spiller, Torino: Boringhieri, 1983, e M. ELIADE, *Immagini e simboli* [1952], trad. M. Giacometti, Milano: Jaca Book, 1984.

[10] Tra le opere di questi studiosi, si tratterà forse, rispettivamente, di R. ROMEO, *Il Risorgimento in Sicilia*, Bari, Laterza, 1973; G. GIARRIZZO, *La Sicilia nel 1860*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, Catania, 1960; F. DELLA PERUTA, *I democratici e la rivoluzione italiana*, Milano: Feltrinelli, 1974; D. MACK SMITH, *Il Risorgimento italiano. Storia e testi* [ed. orig. 1968] Bari: Laterza, 1968; *Storia d'Italia dal 1861 al 1969* [ed. orig. 1959, 1969], Bari: Laterza, 1969; *Storia della Sicilia*

medievale e moderna [ed. orig. 1968], Bari: Laterza, 1970; R. DEL CARRIA, *Proletari senza rivoluzione*, Roma: Savelli, 1975.

[11] A detta dell'A., libro consigliatogli dallo stesso Sciascia: B. RADICE, *Nino Bixio a Bronte*, Caltanissetta: Salvatore Sciascia, 1963.

[12] Sembra poziore la lezione emendata di *Ds5*: la congiunzione introdurrebbe l'ellittica verbale. Ma giustificata e del tutto fondata è anche quella di *1997*.

[13] Il Risorgimento nella letteratura è argomento, si sa, tra i piú dibattuti dagli specialisti di storia e letteratura otto-novecentesca. Il *corpus* delineato dall'A. comprende opere classiche, quali: *I Malavoglia* (1880) o la novella *Libertà* di G. VERGA, *I Viceré* (1894) di F. DE ROBERTO, *I vecchi e i giovani* (1909-13) di L. PIRANDELLO, per arrivare a «Il Quarantotto», già nella prima ed. di *Gli zii di Sicilia* (1958) di L. SCIASCIA, e *Il Gattopardo* (1957) di G. TOMASI DI LAMPEDUSA (oltre all'ed. con introd. e premesse di G. Lanza Tomasi, *Opere*, «i Meridiani», Milano: Mondadori, 1995, pp. 5-318, cfr. ora la recente Nuova ed. riveduta, a cura di G. Lanza Tomasi, con testi d'autore in appendice, «Le Comete», Milano: Feltrinelli, 2002). Dalla Francia, coinvolgendo nel *corpus* delineato dall'A. lo stesso *Sorriso*, arrivava negli anni Ottanta M. FUSCO & J. BESSIÈRE, *Récit et histoire*, Paris: PUF, 1984, con il saggio specifico di M. FUSCO (traduttore del *Sorriso*), «Images et mirages de l'immobilisme. A propos des romans historiques siciliens» (pp. 179-192). Da parte sua, l'A. ha di recente distillato le sue riflessioni in un denso saggio richiestogli da una rivista statunitense: V. CONSOLO, «Risorgimento and Literature: the Post-Risorgimento Novel in Sicily», *Journal of Modern Italian Studies* 7/3 (2002): 345-360.

[14] Critico nei confronti degli intellettuali riunitisi a Palermo nel 1963, nella pratica della scrittura narrativa l'A. si sente piú affine al Gruppo 47, agli «analitici» Hans Magnus Enzensberger, Alexander Kluge ed altri, dei quali aveva dovuto sapere dal *Menabò* vittoriniano (9, 1966) e grazie alle traduzioni dei primi anni Settanta. Da questo Gruppo, piú che dall'altro, mutua strumenti per far saltare dall'interno gli ingranaggi della forma romanzo, primo tra tutti l'inserimento di documenti originali. Cfr. V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna. La Sicilia e Milano, la memoria e la storia*, «Interventi/ 7», Roma: Donzelli, 1993, p. 49. Piú avanti le concezioni narrative dell'A., oltre a realizzarsi negli altri suoi libri, soprattutto l'ultimo, *Lo spasimo di Palermo*, troveranno formulazione nel saggio «La metrica della memoria» e, di recente, varie volte l'A. è tornato sulla distinzione tra romanzo e narrazione. Per pregnanza e afflato informativo spicca: «La lingua della scrittura», intervista a V. Consolo a cura di Annagrazia D'Oria, *l'immaginazione* 191 (2002): 1-4, dove l'A. cosí sintetizza (p. 1): «Oggi, l'unico modo per rimanere nello spazio letterario da parte di uno scrittore è quello di scrivere non piú romanzi, ma narrazioni. Dico narrazione nel senso in cui l'ha definita Walter Benjamin. In *Angelus Novus*, nel saggio sull'opera di Nicola Leskov, Benjamin fa una precisa distinzione tra romanzo e narrazione. La narrazione, dice, è un genere letterario preborghese affidato all'oralità (racconti orali erano la Bibbia, i poemi omerici). Per ragioni mnemoniche, la prosa allora prendeva man mano forma ritmica, poetica. Nella narrazione insomma è assente quello che Nietzsche chiama "spirito socratico"», cioè «la riflessione, il ragionamento, la "filosofia" che l'autore mette in campo interrompendo il racconto.» È lo spirito della tragedia di Euripide contro quella antica di Eschilo, lo spirito del romanzo. La conclusione è che: «nella narrazione moderna o post-moderna, non è che si ritorni all'antica tragedia o al mondo mitico, ma si riflette, si commenta o si lamenta non in forma diretta, comunicativa, ma in forma espressiva, vale a dire indirettamente, vale a dire metaforicamente. Questo significa accostare la prosa alla forma poetica, contraendo la sintassi, verticalizzando la scrittura, caricando

di significati le parole e caricando la frase di significante, di sonorità.» La parte finale di questa *Nota* non fa che confermare questa scelta di poetica.

[15] Per l'A., naturalmente, il nocciolo della sperimentazione dei due scrittori consisterebbe nell'*elocutio*, nella scommessa linguistica, plurilingue.

[16] La definizione nel titolo stesso della recensione di A. DEBENEDETTI, «L'ignoto antigattopardo», cit. sup.

DOSSIER GENETICO

0. Solo gli autografi?

In un primo momento, si pensava d'inserire nel dossier genetico di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* soltanto gli autografi per motivi facilmente intuibili: sono documenti riservati e personali, finora non agevolmente attingibili né consultabili, sono carte di una leggibilità proporzionale alla buona volontà, alla perseveranza e all'esperienza di lettura di chi le deve studiare, coinvolgendo con prudenza – se del caso – lo stesso Consolo o chi, al suo fianco per condivisione e scelta di vita, ne ha frequentato da sempre la scrittura e ne conosce a pieno *ductus* ed *usus*. Lo scopo era, insomma, consentire e facilitare, con il permesso dell'Autore, l'accesso a questi materiali e fornirli sgrossati delle difficoltà piú immediate.

In seguito, però, si è ritenuto utile allegare anche alcuni dei dattiloscritti di maggior pregio e per forza di cose meno noti: quelli che non risultano editi, perché non sono confluiti nel *Sorriso* o non hanno avuto altro sbocco pubblico del tutto rispondente. *In primis*, dunque, il dattiloscritto che conserva *Carte per gioco*, proprio per la sua natura di manifestazione di un progetto da realizzare e, in quella data forma, mai realizzato. Inoltre, sembrava interessante presentare anche il dattiloscritto che è senz'altro servito da base per il riquadro di presentazione-"anticipazione" su *L'Ora* delle pagine finali del Cap. I dell'opera (1975b). Ne è infatti l'indubbia fonte ed attesta anche uno stadio genetico ipoteticamente intermedio tra l'ed. Manusé (1975) e la *princeps* (1976). Si era ancora progettato di aggiungere il copione dattiloscritto di una sceneggiatura del *Sorriso* inedita e mai arrivata sullo

schermo[1]. Tuttavia, saputo che è attualmente in corso un lavoro similare di riduzione del libro per le scene, si è alla fine rinunciato all'idea.

In ultimo, tra i testimoni a stampa spiccavano per rarità due testi nati autonomamente, ma fondamentali ai fini della costituzione del *Sorriso* quale Consolo ha voluto licenziarlo. Sono due cataloghi che rappresentano la prima attestazione di pagine dei Capp. I e VII, e che si è risolto di proporre in versione anastatica.

Nel *Dossier genetico*, insomma, si ritroveranno pertanto i due dattiloscritti registrati come Ds 1.1 e Ds 2.0, e i testimoni a stampa contrassegnati dagli anni 1972a/b e 1971: gli uni trascritti (2.1 e 2.2), gli altri riprodotti (3.1 e 3.2). Il tutto sarà preceduto dagli autografi, riportati tutti in edizione, per cosí dire, diplomatica (1.1-5). Alcuni (quelli identificabili come latori esclusivi o prevalenti di lezioni del *Sorriso*) sono stati trascritti integralmente. Di altri, invece, proprio perché miscellanei (v. le descrizioni del *Capitolo 1*), sono state trascelte solo le sezioni di pertinenza indubbia o quelle in cui si ravvisavano agganci, sia pur esili, con il *Sorriso* e sono state omesse le altre di contenuto eterogeneo. Il blocco Ms 5 è stato invece riportato integralmente, come il campione piú compiuto delle schede minuziose di documentazione e approfondimento stilate dall'Autore in sede di preparazione e redazione dell'opera. Altre "schede", in forma di appunti sparsi, si individuano anche nei quaderni e sono state rilevate, e qui si propongono, come parte integrante dei quaderni stessi.

[1] Si tratta del fascicolo Ds 6, per cui v. sup. *Introduzione, Capitolo 1*, 1.3. *I dattiloscritti.*

1. Gli autografi. Edizione diplomatica

1.1. Quaderno Ms 1

Ms 1[a]

[f. 1] "La grande bestia"[2]// Il sorriso dell'ignoto marinaio[3] *explicit*[4]
//////////////

Ms 1[b]

[f. 2] "Ad[5] una giornata leggera da Sahrat' al hadîd giace Gaflundi sulla spiaggia del mare, fortezza simile a città con i suoi mercati e bagni. Essa è fabbricata sulla roccia bagnata dal mare, popolata [e]**e**~~[d]~~ ha un bel porto, donde vengono navi d'ogni parte"./
Edrisi: – Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo. *explicit*[6] //////////

Ms 1[c]

[f. 3] I[7]/
La Malvasia./
——[8]/
~~Onofrio Palamara~~/
Arriv[a]**o** al porto di Cefalù del S. Bartolomeo proveniente da [T.<*indari*>]**Li**pari/

---

[2] Penna a sfera blu: b.b. Titolo autografo che non corrisponde al contenuto del quaderno. "La grande bestia" è Aleister Crowley, uno dei personaggi principali di *Nottetempo, casa per casa*, Milano: Mondadori, 1992 (in particolare, cfr. il quasi omonimo Cap. VII, *La Grande Bestia 666*, pp. 85-103).
[3] Cambio di penna e di mano: b.n., Caterina Consolo *scripsit*. Titolo rispondente al contenuto del quaderno.
[4] *Verso* (1[v]) non utilizzato. Il f. sg. è stato sottratto lasciando traccia dello strappo.
[5] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Ms1[a]*.
[6] *Verso* (2[v]) non utilizzato.
[7] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Ms1[b]*. Numerazione centrata, si accampa in mg sup. e sovrasta il titolo (rigo 1). Nonostante l'intestazione «I», la sequenza narrata ricorda quella iniziale di Cap. II.
[8] Tratto orizz. centrato.

Sbarcano la pomice, i capperi. È la vigilia della festa del S. S. Salvatore./

~~Su~~<*onano*> È il tramonto del sole. Suonano le campane del Duomo, quelle d[e<*lla*>]**i**[9] S. Stefano, della S. S. Trinità e di S. Biagio. Traffico nel porto. Escono i pescatori dai vicoli e dalle case per andare a pesca./

Tre coatti a bordo. Sale a bordo il sottoprefetto cav. Bellisà (?)./

Onofrio Palamara√↑**marinaio d**[i]**el S. Bartolomeo**↑, all'imbrunire, scarica il barile di Malvasia, si mette d'accordo con **[f. 3^{v}]** un facchino del porto, per eludere [e]**i**l [d]**D**azio ↑~~**alla Carr**~~<*uba*> **alla Carruba**↑. Percorrono la via Roma<,> Porpora, la via [c]**C**andiloro, escono per porta Giudecca. Aggirano la Rocca e sbucano di fronte al Cimitero. Salgono a S. Barbara. È sera. *explicit*[10] ////////////////

Ms 1^{d}

[f. 4] Capitolo I[11]/

– La [M]**m**alvasia di Lipari –/

———[12]/

Il San Bartolomeo gittava l'ancora nel piccolo porto di Cefalù, mentre suonavano le campane del Duomo, quelle del Purgatorio, del Salvatore alla Torre, di Santa Maria dell'Itria e quelle della Trinità. *explicit*[13] ////////////

Ms 1^{e}

[f. 5] – Il sorriso[14] dell'ignoto marinaio –//

("Antonel da Sicilia, uom così chiaro..."/

G. Santi.**)** [15]//

---

[9] Aggiustamento dell'ordine nel divenire stesso della scrittura. Si corregge *in nuce* l'embrionale, verosimile successione: *della S. S. Trinità, di S. Stefano.*

[10] I 2 ff. sgg. sono stati sottratti lasciando traccia dello strappo.

[11] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Mss 1$^{b\text{-}c}$*. Centrato. Contrariamente all'intestazione, il narrato corrisponde piuttosto all'*incipit* di Cap. II del quale costituirebbe la prima attestazione dopo la sinossi tràdita da *Ms1^{c}*.

[12] Lineetta di separazione sul rigo, centrata.

[13] *Verso* (4^{v}) non utilizzato.

[14] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Mss 1$^{b\text{-}d}$*.

[15] Esergo, disposto su due righi, segnato ai due margini da parentesi tonde racchiudenti anche il rigo bianco precedente.

Il Golfo di Patti, con [le]**le** ~~le braccia protese~~ p[a]**u**nte protese nel mare del Capo Milazzo e Capo Calavà, accoglieva come in un abbraccio il bastimento~~,~~ che, partito la notte da Lipari, ~~lasciata nei~~ doppiato il Capo Gelso di [Milazzo]**Vulcano**, s'era trovato nel mezzo del canale, sbattuto da onde che un vento di ~~scirocco~~ **levante** sollevava. ~~**altissime**~~/

Alberto Piraino barone di Mandralisca, in piedi[,]**vicino** alla murata di prora, guardava fisso verso la **[f. 5ᵛ]** grande isola, e indovinava i luoghi~~,~~ per i fani ↑**barbaglianti**↑ che ~~sopra~~ ↑~~**dentro**~~ **sopra**↑ le ↑**antiche**↑ torri ~~saracene~~ ~~sulla~~ ↑[†…†]~~**punteggiavano la**~~↑ ↓**punteggiavano**↓ **la** costa~~,~~ ~~barbagliavano nella notte~~. Indovinava la luce del Tindari, di Brolo, ~~di Torre del Lauro~~, di Capo D'[o]**O**rlando, di Torre del Lauro, ~~fino a~~ ~~quella di Tusa~~ e forse anche quella di Tusa. E dietro i fani vedeva le città a mezza costa, quelle città sepolte o in parte affioranti tra gli ~~aranci~~ ulivi, per qua[c]**l**che coccio o rocco di colonna[,]**. (**città nelle quale[16] avrebbe annaspato con le mani per trovare qualche vaso**)**[17] **[f. 6]** Vedeva ↑**Tindari,**↑ Abacena, Agatirno, ~~Alesa~~ Alunzio, Calacte, Alesa; **…**~~vedeva a di~~ città nelle quali ~~si sarebbe calato~~~~,~~ ~~avrebbe~~ avrebbe annaspato con le mani ~~alla~~ ~~ricerca di un~~ ↑**fosse stato certo di rinvenire un**↑ vaso, o una lucerna ↓**o una sola moneta.**↓ ~~per la sua raccolta~~~~,~~ ~~fosse solo stato solo sicuro della loro vera esistenza~~~~,~~ ~~della loro vera positura.~~ Ma ~~quelle~~ ↑**queste città**↑ non ~~erano~~ ↑**sono**↑ ormai, ↑**pensava,**↑ che nomi maliosi, suoni, sogni. E, in↑**tanto,**↑ ~~questi pensieri~~, stringeva al petto quella tavoletta avvolta [da]**ne**lla tela cerata che s'era portata da Lipari[.]**,** ne ~~sentiva~~ ~~ancora~~ ↑**tastava con le**↑ dita la realtà e la consistenza, ne aspirava ~~gli~~ ↑**i sottili**↑ odori di canfora, di ricino e di senape di cui s'era impregnata **[f. 6ᵛ]** nella bottega dello speziale. *explicit* //////////////////////

[f. 7] Il bastimento aveva finito di rullare man mano che [s]**s**i inoltrava dentro il Golfo. Nel canale[18] tra Tindari e [v]**V**ulcano, le onde sollevate dal ven-

---

[16] Emendando *quali.*

[17] La prima parentesi tonda raggruppa in mg sx i primi due righi di testo, la seconda racchiude in mg dx il terzo ed ultimo. Un tratto verticale con peduncolo inferiore orientato verso destra interseca i segmenti iniziali dei tre righi: *ci*-[ttà], *an*-[naspato], *per.* Le parentesi e il tratto espungono l'intero passo.

[18] Penna a sfera blu: la stessa b.b. del lacerto precedente e di *Mss 1*$^{b\text{-}d}$.

to di scirocco, l'aveva↑**no**↑ squassato d'ogni parte. Per tutta ~~la notte, il gentiluomo~~ la notte il Mandralisca, appoggiato alla murata di prora, non aveva sentito che fragore di onde, cigolii, vele ~~squassate~~ sferzate e un rantolo d'uomo che, ~~nel buio,~~ s'ingigantiva e s[pez]**mor**zava a seconda della direzione del vento. E ora che il bastimento ~~s'inoltrava~~ **[f. 7ᵛ]** avanzava \√ ↑**dritto e silenzioso**↑ dentro il golfo, su un mare placato e come torpido, udiva ↑**netto**↑ questo rantolo ~~netto,~~ ~~ritmato~~ ↑**uguale**↑ sorgere dal buio, dietro le sue spalle. Era un respiro ↑**affannoso**↑ che con ~~dolo~~<*re*> difficoltà e dolore ~~entrava in un to~~<*race*> si scioglieva da polmoni contratti, con raschi e strappi risaliva per la [n]**c**anna del collo e con un un[19] lamento usciva da una bocca che s'immaginava spalancata. Il Mandralisca si girò a scandagliare nel bu*[o]*io e ~~non vide~~ ↑**non**↑ gli ~~sembrò di vedere se~~ ~~non~~ parve di scorgere che un lieve barbaglio di bianco che fo[s]**r**se poteva esser d'occhi. **[f. 8]** E poi si rimise a guardare la volta del cielo con ~~ciel~~ stelle ro[stre]**ssa**stre[20] e poi l'isola grande di fronte, e i fani. *explicit*[21] ////////////////

[f. 9] [D]**M**a[22] questi odori ~~furono subito~~ ↑**vennero di**↑ **colpo** sopraffatti [da]**d'**a**ltri**[23] ~~quelli~~ che galoppanti, sopra lo scirocco, venivano da terra, ~~odori~~ cupi e **forti** ~~e grossi~~, d'olivastro di fico e nepetella<.> Con essi, grida **e frulli**[**i**]**o** di gabbiani ~~e sfrecciare bianco d'ali~~. Un chiarore si levò dall[a]**e** ~~terra~~ ↑**montagne**↑, a ventaglio. Sparirono le stelle e **i** ~~divennero bianchi~~ fani si fecero bianchi.//

Il raltol[io]**o**[24] che veniva dalla coperta di prora [se]**s'e**r**a**[25] cangiato ~~in sibilo e~~ ora in ~~una~~ tosse**,** secca, asciutta[,]**.** Il [m]**M**andralisca si girò e vide un uomo nudo, nero e magro, le **[f. 9ᵛ]** braccia arrovesciate al di sopra della sartia tesa del trinchetto che ~~si~~ tendeva ↑**e cercava di allargare**↑ [,]**i**l ~~petto~~ **torace** spigato, ~~arrovesciando la testa,~~ nel tentativo di liberarsi ~~della tosse.~~ da ~~quel~~

---

[19] Replicato.
[20] Aplologia immediatamente corretta.
[21] *Verso* (8ᵛ) non utilizzato.
[22] La correzione induce a congetturare un iniziale: *[D]*<i colpo>, poi ricollocato piú avanti.
[23] Il *da*, inizialmente legato a *quelli*, una volta cassato il dimostrativo, è subito ritoccato in *d'a* cui si aggiunge *-ltri*, per ottenere *d'altri*.
[24] Emendando *ran**t**olio*> *ran**t**olo*.
[25] Immediato ritocco di *se* in *s'e* cui si aggiunge *-ra*, ottenendo *s'era*.

↑**un** ~~**grumo**~~↑ grumo che [lo]**gli** ~~lo soffocava.~~ ↑**mordeva**↑ ~~torceva~~ ~~dentro~~ il petto./

Il [m]**M**andralisca si girò di scatto e si trovò accanto un uomo con uno strano sorriso sulle labbra. Era un sorriso ironico, pungente, ma nello stesso tempo amaro, di uno che molto ~~sa e molto ha~~ ↑**sa e molto ha**↑ visto, sa del presente e intuisce del futuro, di uno che si difende da un moto **[f. 10]** continuo di pietà. E gli occhi aveva piccoli e ~~puntuti~~ ~~appuntiti~~ puntuti sotto gli archi ~~folti~~ ↑**neri**↑ delle sopracciglia.//

Si udì in quel momento a poppa [il]**un** voci[o]**are** e lo sferragliare della catena dell'ancora che si srotolava e cadeva in acqua. Era giorno chiaro. ~~Si trovavano~~ ↑**Il bastimento era arrivato**↑ di fronte a Olivieri, sotto la rocca del Tindari. Il marinaio lasciò il barone e si avviò con passo lesto verso ~~la~~ poppa. Sopraggiunse in quel momento il criato del barone, con gli occhi gonfi ~~e un velo~~ **[f. 10^{v}]** ~~di sonno ancora~~ e arricciati per la luce e un velo di sonno ancora sulla faccia./

– Eccellenza – gli disse – Perchè non si va a schiacciare un pisolino? Sono cose di cristiani questi, passare la nottata all'impiedi, fuori con quel pezzo di l[e]**e**gno ↑**sempre**↑ attaccato al petto come un~~a~~ nutric[a]**o**[26]?/

– Sasà, fatti i caz… Fatti gli affari tuoi. Lo so io quello che porto ~~in collo~~ qua. Se tu vuoi continuare a dormire, dormi e ronf[a]**a**, da quell'animale che sei.

– Dormire, eccellenza[.]**?** Manco un occhio chi[urì]**usi**[27], Dio mi fulmini. Buttai ↑**a mare**↑ fino all'ultima ~~granfia~~ quelle granfie **[f. 11]** d'aragosta che mi ~~spolpai ieri sera~~ succhiai ~~così~~ [ir]**ie**ri sera.

– [~~Be~~]**E** Il culo e mezzo petto, Sasà./

– Eccellenza sì. Squisita. Che peccato, che peccato./

– E non parliamo dell'innaffiamento che ci facesti sopra./

– Eccellenza sì[.]**,** Squisito. [–]**M**a [~~/~~]Le dicevo…/

– Sasà, ~~torna~~ capimmo. Torna a dormire. //

---

[26] Visto che nel *ductus* dell'A. le somiglianze tra i grafi di *a, o* ed *e* sono notevoli, non si può escludere nemmeno una lettura: *come una nutrice* (sarebbe, il Mandralisca, il balio del ritratto).
[27] Perfetto sic. tradotto in italiano.

– Eccellenza sì. *explicit*[28] ////////

Ms 1^{f}

[f. 12] Decime[29] – Duodecime[30]./

Campo di Musa./

~~Piano~~ Di [m]**M**usa – Carbonara – Leonarda[31].//

Firme[32]./

Davies Edgar da Londra.//

il 1° Maggio 1921 – Visita il Museo S. E. V. E. Orlando.//

_____[33]/

22 – 6 – 1921./

Colonnello Marco Carlo/

_____[34] (?)/

Maggiore Gaetano Glavioli/

Dott. Giuseppe Vezzana/

Dott. Vincenzo Pernice/

Farmacista G. A. Boscia/

___[35]/

24 -1 - '22

Sofia Bor[b†…†]**ghe**se/

Don P. Borghese./

[f. 12^{v}] 20 Genn. 1923 –/

Giovanni Pulvirenti vescovo di Cefalù/

Abate Giovanna Misuraca/

Mons. Giuseppe Consoli da Acicatena/

Canonico Giuseppe Cirincione *interm.* ////////////////

---

[28] *Verso* (11^{v}) non utilizzato.
[29] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Mss 1^{b-e}*.
[30] Imposte.
[31] Toponimi.
[32] Solo parzialmente centrato. Segue un elenco di firme trascelte verosimilmente dal Registro dei visitatori del Museo Mandralisca di Cefalù.
[33] Lineetta orizz. divisoria, solo parzialmente centrata.
[34] Lineetta orizz. coincidente con il rigo.
[35] Lineetta orizz. divisoria, solo parzialmente centrata.

[f. 13] Li spondenti dell'acqua della Gazana./

Fondo Gianizzello[36]//

Mondelli/

Tumuli/

Salme[37]//

Duodecima mustale[38]//

___[39]//

Tumuli 6 – carrozzi 3 //

quartigli 2 – 2 punti di frumento[40].//

_____[41]//

~~ma~~ *interm.* ////

[f. 13^{v}] Verdi lumache segnanti sulla pietra strie d'argento [42] *interm.* ////////////////////

[f. 14] Pianoforte a coda/

S. Anna del Novelli[43]. *explicit*[44]//////////////////////

Ms 1^{g}

[f. 15] Catalogo[45] ~~dei~~//

dei/

Molluschi Terrestri e Fluvia<*ti*>li/

Delle Madonie e luoghi adiacenti/

Per/

Enrico Pirajno/

Barone di Mandralisca.///

Palermo/

---

[36] Riferimenti toponimici.
[37] Unità di misura. La prima, se adattamento di sic. *munzeddu*, generica: 'cumulo'.
[38] Imposta citata in Cap. I: « duodecima sopra vini mostali» (ed. 1976: 15; 2004: 20).
[39] Lineetta orizz. divisoria, solo parzialmente centrata.
[40] Quantità rilevate con unità di misura locali.
[41] Lineetta orizz. divisoria, centrata.
[42] Formulazione ripresa in Cap. I.
[43] Quadro citato in Cap. I.
[44] *Verso* (14^{v}) non utilizzato.
[45] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Mss 1^{b-f}*.

Dalla Stamperia Oretea/

Via [A]**d**ell'Albergaria num. 240/

—/

1840[46]/

———[47]/

Malacologia siciliana.//

Si coltiva la scienza di Fauno[48]./

——[49] //

Querce, sugheri, lecci, frassini olmi, Agrifogli – Pini – Aceri – faggi/ *interm.*[50]

[f. 15v] Gasteropodi[51].//

Helix Nebrodensis//

Helix Mandralisci/

———[52]/

Torrente Vaccarizzo/

(Gibilmanna). *interm.* ////////////

[f. 16] Monografia/

del/

Genere Atlante/

di/

Enrico Pirajno/

Barone di Mandr[a]**a**lisca/

da servire per la fauna siciliana//

Palermo/

---

[46] Tutto intenzionalmente centrato perché intende riprodurre il frontespizio dell'opera di E. Pirajno.

[47] Lineetta orizz. divisoria parzialmente centrata, coincidente con il rigo.

[48] Lacerti desunti dalla «Lettera di Enrico Pirajno barone di Mandralisca al barone Andrea Bivona da servire da prefazione al «Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti» - Palermo - Dalla stamperia Oretea - via dell'Albergaria num. 240 - 1840.» (cfr. Cap. I, App. I) e rilevati perché evidentemente colpiscono l'Autore.

[49] Lineetta orizz. divisoria intenzionalmente (anche se parzialmente) centrata.

[50] Elenco di alberi, su 2 righi (l'ultimo rigo: *olmi*, ecc. in mg inf.), rilevato dalla stessa fonte dei due precedenti lacerti. È un'ulteriore prova dell'avvenuta lettura dello scritto di Pirajno poi innestato nel *Sorriso* quale *Appendice prima* di Cap. I.

[51] Deliberatamente centrato, quale titolo.

[52] Lineetta orizz. divisoria intenzionalmente (anche se parzialmente) centrata.

Tipografia di Filippo Galli/

Via S. Francesco d'Assisi N° 3 –

1840[53]

_____[54]

Nota/

di/

Talune specie di molluschi/

Terrestri e fluvia<*ti*>li di Sicilia/

di/

E. P. Barone di Mandralisca/

Palermo/

Estratto dal Giornale letterario/

Num. 230

___

1842[55] *explicit*[56]

Ms 1^{h}

[f. 17] Prof. Salvatore Termini[57]./

Viale Principe Umberto/

Palazzo Coco./

_____[58]/ *explicit*[59]

[53] Tutto deliberatamente centrato quale fedele riproduzione del frontespizio di quest'altra opera del Mandralisca.
[54] Lineetta orizz. divisoria intenzionalmente centrata.
[55] Titolo dell'*Appendice seconda* di Cap. I. Tutto deliberatamente centrato come se ne volesse essere fedele riproduzione. Lineetta divisoria e data in mg inf.
[56] *Verso* (16^{v}) non utilizzato.
[57] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Mss 1^{b-g}*.
[58] Lineetta orizzontale divisoria, parzialmente centrata.
[59] *Verso* (17^{v}) non utilizzato.

Ms 1^{i}

[f. 18] Torrazzi[60], ~~in vero~~[61], ~~che estollono~~ ~~i loro merli~~ d~~i~~**'**arenaria e malt[a]**a**, che**'e**stollono ~~di~~ ~~i loro merli~~ ↑**i loro merli**↑ di ~~qua~~<*ttro*> cinque ~~spanne~~ **canne** ~~sopra gli~~ ↑**da gli**↑ scogli, sui quali ~~s'~~infrangon[o]**si** ~~i venti~~ di tramontana ↑**i venti**↑ e i marosi. Erano *ex abrupto interm.* ///

Dietro i fani, mezzo la cresta[62], ~~su le bal~~<*ze*> tra le nebrodiche creste e la pianura, sotto gli olivi giacevano città / *ex abrupto red. et interm.* //

Ma quelle, in vero, non sono ~~più~~ ↑**omai**↑ ~~più che cose~~ **che** ~~*[di]*~~ ~~tempi andat~~i, nomi ~~maliosi~~ ↑[ma<*liosi*>]**sommamente vaghi**↑, ~~suoni, sogni~~. ~~melodie~~ ↑**suoni**↑, sogni**.** ~~**di dolci melanconie.**~~ [63] *ex abrupto explicit* [64]

1.2. Quaderno Ms 2[65]

Ms 2$^{0\text{-}a}$

[Guardia 1] Prof. ↓**Emanuele**↓ Flaccovio[66] – Chiesa di S. Calogero/

Mulino/

Matassa/

Acqua del Capo. (dopo Colombo)[67]/

Dott. Salvatore Ferrara/

Irfis – Palermo/

Libro di Crowley //

+ una porta.//

---

[60] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Mss 1$^{b\text{-}b}$*.
[61] mat. del.
[62] La lezione risente dell'eco del successivo *nebrodiche creste*. Sarà già *costa* in *1969*.
[63] *Ms 1^{i}* si compone cosí di tre lacerti dell'*incipit* di Cap. I. L'add. ~~melanconie~~ in mg inf.
[64] *Verso* (18^{v}) non utilizzato. *Explicit* quaderno *Ms 1*. Seguono tracce verticali evidenti di sottrazione di n. 67 ff., di cui la maggior parte a taglio (di forbici o lama); a strappo, invece, n. 1 f. isolato (f. 23º) e gli ultimi 2 (ff. 66º, 67º).
[65] Come per *Ms 4*, del quaderno si propongono solo le parti di pertinenza piú accertabile. Delle altre si fornisce informazione nell'apposito paragrafo in cui sono descritti i testimoni autografi (*Introduzione, Capitolo 1*, 1.4 *Gli autografi*).
[66] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Ms1*.
[67] Da *Mulino* a *Colombo)* giustificato a dx. Primo dei tre possibili raggruppamenti di appunti individuabili nel frontespizio.

Prof. Bellipanni[68] //

1) Circolo dei Lavoratori/

Sotto Palazzo Maria.//

2) Circolo Democratico//

3)[69] *interm.*/

[Guardia 1ᵛ] Pulci – Il [m]**M**organte ~~minore~~ ↑**Maggiore**↑[70]/

Edrisi – Il libro di Ruggero[71]/

Amari – Storia dei Musulmani in Sicilia. *interm.*/

[f. 1] Toponomastica e chiese[72]./

1)Porta Piscaria alla Marina./

2)Chiesa del Santissimo in piazza Duomo./

3)Via Veterani//

4)Mura megalitiche nella località in riva al mare detta "Fontana", [Ri<*o-ne*>]**n**el rione dell'antica Giudecca all'estremità orientale dell'attuale via Porpora./

5)Porta di Terra (oggi piazza Garibaldi)./

6)Vicolo dei Saraceni//

7)Porta Giudecca (oggi porta Messina) nelle vicinanze della chiesa di S. Antonio Abate./

8)La Calura//

9)S. Maria dell'Itria e S. Giovanni/

10)Maria SS. Addolorata in contrada Ferla// *explicit* [73]

Ms 2ᵇ

[f. 2] ~~Rispose Orlando~~[74]~~:~~ ↑**Disse Morgante:**↑A voler il ver dirti,/

Questa mi pare una stanza di spirti./

Questo palagio, Orlando, fia incantato,/

---

[68] Appunto vergato verticalm. Secondo raggruppamento di appunti.
[69] Appunti vergati orizzontalm. Terzo ed ultimo raggruppamento di appunti.
[70] Cfr. inf. f. 2 (*Ms2ᵇ*).
[71] Cfr. inf. f. extr. (*Ms2ᵃ*).
[72] In mg sup., funge da titolo.
[73] *Verso* (1ᵛ) non utilizzato.
[74] Penna a sfera blu: la stessa b.b. di *Ms2ᵃ*, quindi di *Ms1*.

come far si soleva anticamente./
Orlando mille volte s'è segnato,/
E non poteva a sè ritrar la mente;/
fra sè dicendo: aremol noi sognato?//
Luigi Pulci: Il Morgante Maggiore (Canto IIº)[75].///

Disse Morgante: – A voler il ver dirti,/
Questa mi pare una stanza di spirti./
Questo palagio, Orlando, fia incantato,/

come far si soleva anticamente. [–]– /
Orlando mille volte s'è segnato,/
E non poteva a sè ritrar la mente;/
fra sè dicendo: aremol noi sognato?// [76]

(Luigi Pulci: Il Morgante Maggiore (Canto IIº))[77]/
explicit[78]

Ms 2c

[f. extr.[79] **1]** Citazioni: //

1) "Ad una giornata leggiera da Sahrat' al hadid' giace nella spiaggia del mare Gaflundi, fortezza simile a città, coi suoi mercati, bagni e molini, piantati dentro lo stesso paese, sopra un'acqua che erompe dalla rocca[80], dolce e fresca e dà da bere agli abitanti[81]. La fortezza di Cefalù è fabbricata[82] sopra sco-

[75] Primo dei ripetuti affioramenti di questa citazione pulciana, che decurtata costituirà in seguito l'esergo del Cap. II, *L'apparizione*, di *Nottetempo, casa per casa*, op. cit., p. 15: «Disse Morgante: "A voler il ver dirti,/ questa mi pare una stanza di spirti:/ questo palagio, Orlando, fia incantato,/ come far si soleva anticamente». È un dato di cui si dovrà tener conto in un'auspicabile edizione critico-genetica di quest'opera consoliana.
[76] Sottolineature e riquadro autografi a matita.
[77] Lacerto ds incollato (formato: mm. 15 x 7,5) con la trascrizione del testo aut. già tràdito.
[78] *Verso* (2v) non utilizzato.
[79] Foglio volante, vergato su recto e verso, inserito tra ff. 2v e 3, con *excerpta* riguardanti Cefalú.
[80] *-la rocca* sbiadito a causa di una goccia d'acqua che ha danneggiato il foglio.
[81] *agli abi-* sbiadito, come sup.
[82] *fabbricata* sbiadito, come sup.

gli contigui alla riva del mare. Essa ha un bel porto al quale vengono delle navi da ogni parte. Il paese è molto popolato. Gli sovrasta una rocca dalla cima di un erto monte, assai malagevole a salire per cagione[83] della costa alta e scoscesa."/

(Edrisi: " [84] – 1152 –"<*)*>//

2) "Questa città marittima[85] abbonda di produzioni agrarie[86], gode grande prosperità economica; è circondata di vigne e di altre piantagioni, fornita di ben disposti mercati. Vi dimora un certo numero di Musulmani. La sovrasta una rupe vasta e rotonda, sulla quale sorge una rocca che non se ne vide altra più formidabile, e l'hanno munita ottimamente contro qualsiasi armata navale, che improvvisamente l'assalisse venendo da parte dei Musulmani, che Iddio sempre li aiuti" (Ibn-Gubayr, musulmano **[f. extr. 1^{v}]** spagnolo: Descrizione della città di Cefalù nell'isola di Sicilia, che Iddio renda ai Musulmani". – 17 marzo 1184).//

3) "Cefalù è in valle di Mazzara fra Roccella e Pollina: la città è volta a settentrione; le sono assai vicine le isole Alicuri, Filicuri, Stromboli, Vulcano, Vulcanello e Lipari. Anno del Signore 1130"./

(Scritta sul dorso di una pergamena trovata nel 1882 dal paleografo Isidoro[87] Carini di Palermo nell'archivio della Corona d[88]'Aragona in Spagna).

Ms 2^{f}

[f. 7] …~~Cefa~~<*lú*>[89]//

Idrisi – Il libro di Ruggero. /

(Tradotto e annotato da Umberto Rizzitano).//

Ad una giornata leggera da questa Rocca si trova Cefalù, situata sul mare. Si tratta di una fortezza dotata di tutte le prerogative della città[.]**,** con mercati, terme, ecc. (pag. 38).//

---

[83] *cagione* sbiadito, come sup.
[84] Spazio lasciato intenzionalmente vuoto.
[85] *città mar-* sbiadito, come sup.
[86] *agrarie* sbiadito, come sup.
[87] *Isido-* sbiadito, come sup.
[88] *della corona d* sbiadito, come sup.
[89] Penna a sfera blu: la stessa b.b. delle sezioni precedenti (*Mss 2^{a-e}*), quindi di *Ms1*.

Rollus Rubeus: cum igitur propter prohibitionem potenciam tonnariam rosichelbi nostrae Ceph. Ecc[h]**l**. de qua ipsa Eccl. consuevit magnam utilitatem consequi… et tu filii de licentia ipsius Eccl. ex industria tua locum inveneris qui Calura dicitur…ec[c]**t**.)./ *interm.*[90] //

[f. 8] (Ritratto di Ruggero II)[91]./

Ducumento[92]:

"Rogerius, noster rex, fuit ingenti statura, vultu leonino, voce rauca, palam severa, privatim humanus, industrius et lucrum, barbaris terribilis, justitiae tenax."./

———[93]//

"Ad una giornata leggera da Sahrat' al hadîd giace Gafludi[94] sulla spiaggia del mare, fortezza simile a città con i suoi mercati e bagni. Essa è fabbricata sulla roccia bagnata dal mare, popolata ed era un bel porto, donde vengono navi d'ogni pa[rte]**rte**». Edrisi: "Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo»[95]./ *interm.*[96]

[f. 9] Kenneth[97]./ *interm.*[98]

[f. 10] Disse Morgante: A voler il ver dirti,/

Questa mi pare una stanza di spirti./

…/

Questo palagio, Orlando, fia incantato,/

come far si soleva anticamente./

Orlando mille volte s'è segnato,/

E non poteva a sè ritrar la mente,/

[t]**fra** sè dicendo: aremol noi sognato[99]?/ *explicit*[100]

---

[90] *Verso* (7 v) non utilizzato.
[91] Add. in mg sup., giustificato a dx.
[92] Emendando *Do-*.
[93] Lineetta orizz. divisoria parzialmente centrata, quasi coincidente con il rigo.
[94] *Gaflundi* negli altri *excerpta*.
[95] In ambedue i casi le virgolette alte " sono chiuse con quelle basse ».
[96] *Verso* (8 v) non utilizzato.
[97] Cfr. milieu di A. Crowley.
[98] *Verso* (9 v) non utilizzato.
[99] Ripete ancora una volta la citazione. Rispetto alle precedenti attestazioni (cfr. f. 2), qui risultano interpolati i puntini di sospensione.
[100] *Verso* (10 v) non utilizzato.

Ms 2^{g}

[f. 11] Alla moglie[101] pendevano sul petto, attaccate per un laccio che le segava la nuca, due forme tonde, lucide d'olio spalmato, di caciocavallo. Il barcone toccava ora il fasciame del vel[e]**i**ero e i pellegrini, con voci, con richiami, s'ammassavano alla scala per sbarcare[102]./

Per la strada a serpentina sopra la rocca, che da Olivieri ~~saliva~~ **↑portava↑** al Santuario, ~~si snodava~~ tra agavi e carrubi, saliva la processione d'altri pellegrini che venivano da terra. Venivano da paesi di marina: da [fa]**Fa**lcone ~~da Patti, da Barcellona~~ con ~~sarde~~ **↑pesce↑** salate[103], [Pa]**da** Patti con quartare d'olio, **[f. 11^{v}]** ~~Da~~ Barcellona ~~con quarti~~ **↑con ~~salami~~ ↑↑torelli ~~vivi~~ ↑↑↑inghirlandati↑↑↑** ~~vitelli e~~ **↑~~quarti~~↑** ~~di maiali~~[104]; venivano da paesi di collina**:** da Tripi **↑~~con caprette~~ con maiali↑**, ~~da Mon~~<*talbano*> da Furnari, **↑con vini,↑** da Castroreale ~~e~~ **↑con salami, da↑** Montalbano. **↓~~con pecore.~~ ↓↓con i fichi secchi↓↓** Da**↑lle↑** ~~ogni~~ **↑campagne e↑~~parte~~ ↓dai↓** paes[e]**i** del Val Demone ~~venivano~~ **↑giungevano↑** al [s]**S**antuario per ~~l'ottava~~ **↑~~festa~~↑** ~~della~~ festa di settembre. Ora, ~~per la salita~~, per la ripida salita, per incitarsi, intonavano i**l** cant[i]**o**/ …/ …// Era un canto confuso, senza principio e fine: ~~finiva~~ **↑~~terminava~~ era verso la fine↑** alla testa della schiera, **↑e↑ ri**cominciava, accavallandosi, verso coda. / ~~Ma era un canto forte,~~/ …/

[f. 12] …[105] //

Ma era un canto forte, poderoso, che cresceva ~~sempre più, più vici~~<*no*> in sè, si moltiplicava, man mano che la processione avanza**va** e s'avvi[ca]**ci**nava ~~alla~~ al Santuario./

Una fanciulla bella, dai capelli corvini e gli occhi verdi, già **↑sistemata con gli altri↑** sopra il barcone, ~~al quel~~ all'eco di quel canto, s'alzò in piedi e dimenandosi, intonò un suo canto: un canto turpe, osceno, ~~imparato dai coatti~~

---

101 Penna a sfera blu: la stessa b.b. delle sezioni precedenti (*Mss 2^{a-f}*), quindi di *Ms1*.

102 Lacerto di Cap. I (ed. 1976: 9, rr. 26-30; 2004: 13, rr. 3-7).

103 Delendum. Preso dall'aggiunta correttiva ***pesce***, all'A. è sfuggita la cassatura di questo elemento del sintagma.

104 Ergo: da […], Barcellona ~~con quarti~~ **con ~~salami~~ torelli ~~vivi~~ inghirlandati** ~~vitelli e~~ **~~quarti~~** ~~di maiali~~.

105 Le sospensioni segnalano forse i canti da interpolare.

~~reclusi lì~~ che i coatti, lì a Lipari, ~~intonavano~~ ↑**cantavano**↑ la sera, aggrappati alle inferriate del castello[106]./

[f. 12v] La madre per fermarla, per ~~stringerle~~ tapparle la bocca con la mano, ~~fe~~<*ce cadere*> si lasciò sfuggire in acqua una testa di cera, che galleggiò un poco, con la sua fronte liscia, e poi s'inabissò[107].//

———[108] *explicit* ////////////

Ms 2h

[f. 13] Museo[109]://

I Sala.//

Baronessa/

Francesca Parisi. *explicit*[110]////////////////

[f. 14] 1)Alonso Rodriguez[111]//

Incredulità di S. Tommaso.//

2)Francesco Bevelacqua. //

Alba a Cefalù/

3)Salvator Rosa/

Tempesta di mare/

4)Scuola Fiamminga./

Madonna con puttini./

5)Seguace del De Saliba/

Madonna che allatta il bambino/

6)Agostino Coralli. (copia del Cristo Deriso)./

7)Velasquez (Scuola)/

Puttini che giocano/

8)Francesco De Maria/

Suonatore di Putipù/

---

[106] *del castello*, in mg inf.
[107] Lacerti di Cap. I (ed. 1976: 11, rr. 6-23; 2004: 14-15).
[108] Lineetta orizz. conclusiva, centrata e coincidente col rigo.
[109] Penna a sfera blu: la stessa b.b. delle sezioni precedenti (*Mss 2a-g*), quindi di *Ms1*.
[110] *Verso* (13v) non utilizzato.
[111] Documenti propedeutici per la sequenza della quadreria di Cap. I: autori e titoli dei quadri.

9)Seguace del Ruzzolone./

(L'ultima cena<)>./

[f. 14v] Vasi[112]/

1)Fanciulla nuda con lo specchio//

2)Un giovane guerriero insegue una fanciulla/

3)Piccola orgia notturna con efebi/

4)Scena bacchica, Dioniso, una Menade, due Sileni/

5)Una donzella alata insegue un efebo seguito da un compagno barbuto/

6)Stamnos italiota IV a. C. Afrodite, Eros, una giovinetta/

7)Grande coppa – III sec. A. C.//

8)Stamnos: Giovane donna assisa a torso nudo./

[f. 15] 8)[113] Giovane donna assisa con due ancelle ai lati./

_____[114]

Cratere Attico./

Cratere Siceliota/

9)Una donzella offre da bere a un giovane//

10)Due efebi e una donna//

11)Efebi che discorrono//

12)Efebi ammantati che parlano./

____[115]

Monete[116]./

Himera./

Centuripa./

Agyrium./

Cephaloedium/

Lilybaeum/

---

[112] A mo' di titolo, in mg sup. Seguono le didascalie di alcuni reperti di questa sezione del Museo.
[113] Numerazione ripetuta.
[114] Lineetta orizz. divisoria semicentrata a sx, coincidente col rigo.
[115] Lineetta orizz. divisoria semicentrata a sx.
[116] Altra sezione della collezione Mandralisca. Elenco su 2 colonne.

Gela[117]./

Lipara[118] *explicit*[119]

Ms 2[i]

[f. 16] Testamento di Mandralisca[120]//

1)Cav. Don Antonino Agnello (cognato del Mandralisca).//

2)Barone d. Carlo Ortolano di Bordonaro./

3)Dr. Don Vincenzo Pernice//

~~4)~~/

4)La nipote Annetta Parisi e Pereira. (legati i due Feudi di Giarrazzello[121] e Colombo)/

4)[122] Dr. D. Salvatore [i]**I**nvidiato Piraino figlio del fu Barone D. Girolamo/

D. Girolamo Invidiato Piraino e Cancina figlio di detto barone D. Paolo/

5)Cav. Natale La Placa figlio del Cav. D. Pietro/ *explicit*

[f. 16^{v}]

1)Fondo Torretonda./ (con Chiesa di S. Francesco Saverio)./ ___[123]/

Vicolo Ferrara./

Vicolo Orfanotrofio.//

Nucatul[a]**a**[124]. *explicit* /////////////////

[f. 17] Atti[125] del Congresso ~~storico~~ di studi storici sul '48 siciliano./

---

[117] In mg inf.
[118] In col. 2 separata da col. 1 mediante linea verticale.
[119] *Verso* (15^{v}) non utilizzato.
[120] Penna a sfera blu: la stessa b.b. delle sezioni precedenti (*Mss 2^{a-h}*), quindi di *Ms 1*. Titolo della scheda ed elenco degli eredi.
[121] Con l'altro fondo, *Colombo*, cit., ma nella forma *Giarrizzello*, in Cap. IV (cfr. ed. 1976, p. 72; ed. 2004, p. 85).
[122] Numerazione inavvertitamente ripetuta.
[123] Lineetta orizz. divisoria centrata. Il tutto racchiuso entro un riquadro a matita con angoli arrotondati.
[124] Cambio di penna: b.n.
[125] Cambio di penna: la stessa b.b. di prima.

Istituto [di]**per la** Storia del Risorgimento Italiano – Palermo 1950./

___[126]/

Spinuzza: arrestato una prima volta nel 18[5]**4**9 e una successiva nel 1853 – 19 gennaio[127]. *explicit* //////////////

[f. 17v] Mandralisca[128]./

1)Nato il 5 dicembre 1809./

2)Studiò al Real Convitto Carolino a Palermo./

3)Oper[a]**e**: ↑**a)**↑ "Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle [M]**M**adonie e dei luoghi adiacenti. Palermo: Stamperia Oretea. 1840./

b)Monografia del genere Atlante di Enrico Piraino barone di Mandralisca da servire per la fauna siciliana./

Palermo – Tipografia Filippo Salli, 1840./

c)"Catalogo degli uccelli che si trovano stazionari o di passaggio nelle isole Eolie. (manoscritto alla biblioteca. N° 536 del catalogo)./

d)Catalogo e fecondazione delle palme; osservazione sulla crittogama"./

[f. 18] con Agostino Todaro ha avviato l'orto botanico di Palermo e descrisse alcune specie di erbe delle madonie[129]/

d)[130] Sulle prestazioni pretese dalla Mensa Vescovile di Cefalù. Brevi considerazioni di E. Piraino barone di Mandralisca, Palermo Stamperia A. Console. 1844/

____[131]/

Era membro della Commissione antichità e belle arti assieme a don Antonino Agnello di Ramata e al Dott. Vincenzo Pernice./

____[132]

---

126 Lineetta orizz. divisoria semicentrata a sx, quasi coincidente col rigo.
127 Doppia sottolineatura: la prima a b.b., la seconda, a mat. con montanti delineanti una sorta di U.
128 Cambio di penna: la stessa b.n. di prima. Centrato a guisa di titolo. Scheda biobibliografica.
129 Emendando *Madonie*.
130 Lettera inavvertitamente ripetuta.
131 Lineetta orizz. divisoria centrata, coincidente con il rigo.
132 Lineetta orizz. divisoria centrata, coincidente con il rigo.

Note di Storia cefaludese di Giovanni Cavallaro – Cefalù 1939 – Tip. Gussio[133].

[f. 18v] – Monete[134] –/

Litra di bronzo di Lipari./

nummi di Siracusa./

Hemilitron di Lipari./

Decadramma<.> *explicit* ////////////////

[f. 19] Il Testamento[135]/

[f]**F**u vergato dal Mandralisca il [1]**2**6 ottobre 1853.///

Firdinannu, li to' cori vannu tristi…[136] ////

3[137]//

<*prova di penna a forma di molla semicentrata a dx*>/

52/

3[2]**5**/

17[138] *explicit*[139]//////

Ms 2[j]

[f. 20] /// Il barone[140] e la baronessa Enrico Pira[jno]**ino** di [m]**M**andralisca ~~hanno~~ ↑**~~voglio~~**<*no*> **~~desiderano~~ ambiscono avere**↑ l'onore di in[vitare]**contrar**[**la**]**e** la S.V. Ill.ma al trattenimento che terranno nel loro palazzo di città la [s]**s**era del [20]**sa**bato**,** [di]**27** di questo mese./

Cefalù, [li]**ad**dì 24 ottobre 1952[141]. *explicit*[142]//////////

[f. 21] Passò dai Quattroventi dove i mulini ~~ad acqua~~ macinavano il frumento che la fila d'asini, attaccati agli anelli di ferro ~~del muro~~, aveva**no** traspor-

---

133 Il riferimento bibliografico, disposto su 3 righi, è segnato in mg sx da una doppia linea vert.

134 Penna a sfera nera: la stessa b.n. del lacerto precedente. Centrato a mo' di titolo.

135 Penna a sfera nera: la stessa b.n. del lacerto precedente. Centrato a mo' di titolo.

136 Verso di un qualche componimento dialettale.

137 Centrato, visibile il semicerchio sup. della cifra; quello inferiore s'inferisce dall'impronta senza inchiostro incisa dalla punta della penna a sfera.

138 Sottrazione (52-35=17) collegata alla cronologia del Mandralisca. Semicentrata a sx.

139 *Verso* (19v) non utilizzato.

140 Penna a sfera blu: la stessa b.b. delle sezioni precedenti (*Mss 2a-h*), quindi di *Ms 1*.

141 Cfr. invito Cap. I: ed. 1976: 11; 2004: 15. Inavvertito aggiornamento della data.

142 *Verso* (20v) non utilizzato.

tato*[.]* **la mattina. Sui mucchi ↓di sterco volteggiavano nugoli di vespe e mosche ~~azzurre[.]~~ ↑iridescenti.↑↓** ~~I figli~~ I villani si voltarono e guardarono [s]**S**a[sa]**sà**, coi guanti bianchi e la livrea. A [p]**P**orta di Terra il **maniscalco** ~~forgiaro~~ bruciava l'unghia d'un mulo e [un]**il** puzzo di carogna appestava l'aria. Scendendo per [c]**C**orso Ruggiero[143], [s]**S**asà[144], *ex abrupto interm.* ///////

[f. 21v] (Alle pareti v'era la quadreria, in fila doppia, e [so]**so**tto le vetrine con i vasi greci e le lucerne, le ~~teche~~ numerose teche con dentro le monete[145].)/

Gli invitati se ne stavano all'impiedi, tranne le anziane donne che occupavano, sotto il gonfiore delle crinoline, le poche sedie e il pouf al centro del salone./

Le signorine e i giovano<*tti*> facevano cerchio attorno alla spinetta, dove la baronessa Mari[a]**a** Francesca accompagnava i gorgheggi della nipote Annetta[146]./

Totò Spinuzza, che ancora portava sulla fronte e ai polsi i segni delle torture della polizia di Ferdinando, se ne stava in **[f. 22]** disparte, muto e fiero, con accanto, come [c]**C**o*[m]*[e]**sma** e Damiano, i due fratelli Botta. ~~Il duca D'Almerì, il cavalier Pernice, il notaio~~ [i]~~I~~mbrag[a]~~uglio~~**,**/

~~Era~~↑~~no~~↑ ~~da~~ Lo scansavano tutti, lo ~~evitavano~~↑**ignoravano**↑, tranne i padroni di casa, e il barone Bordonaro. ~~Poi venne la volta~~[147] Il duca D'Almerì, ~~con la sua voce di petto~~, faceva cerchio, parlava forte, con la sua voce di petto, di [dis]**per**turbator[e]**i** dell'ordine pubblico[.]**,** d[e]**i**~~[i]~~ nemici ~~della re-~~ ~~li~~*[o]*~~g~~[ine]~~ione~~ del Re e della Religione. Il buon Ferdinando ~~era~~ troppo buono [,]**e↓ra↓** a perdere tempo e onze con ~~arresti fer~~<*mi*> arresti e con processi[.]**,** [S]**s**ubito la forca ci voleva[148]./

---

[143] Sarà *Corso Ruggero* in *1969*. Da *1975* in poi si recupera l'antico toponimo: *Strada Regale*.
[144] Cfr. Cap. I, ed. 1976: 12; 2004: 15-16.
[145] Per il lacerto *(Alle pareti* […] *con dentro le monete*, cfr. Cap. I, ed. 1976: 17-18; 2004: 22-23.
[146] Per il lacerto *Gli invitati* […] *della nipote Annetta*, cfr. Cap. I, ed. 1976: 14; 2004: 18.
[147] Attacco abortito. Cfr. infra f. 22v: «E venne la volta della visita al museo.»
[148] Per il lacerto *Totò Spinuzza* […] *la forca ci voleva*, cfr. Cap. I, ed. 1976: 16; 2004: 20-21.

[f. 22ᵛ] E v[e]**e**nne la volta della visita al museo[149]. *interm.* //

fino a quello[150] del vecchio rinsecchito attaccato con le labbra al capezzolo d'una mammella bianca, che sbuca dallo scuro in piena luce, che [l]~~una giovane si tiene con la mano~~. la sua proprietaria, una giovane corposa, sostiene con la mano[151]. *explicit* //

Ms 2ᵏ

[f. 23] F. Lo Faso[152] Duca di Serradifalco. Antichità in Sicilia – Palermo 1842./

Parisi.//

———[153] *explicit* ///////////////

1.3. Quaderno Ms 3

Ms 3ª

[f. 1] Schema[154]

1)Tristi presentimenti di quanto accadrà[155]. (L'eremita pazzo)./

---

[149] Un avvio abortito in f. 22: «~~Poi venne la volta~~» interrotto *ex abrupto*. Per questo lacerto fino a *sostiene con la mano*, cfr. Cap. I, ed. 1976: 17 e 18; 2004: 22.

[150] *ex abrupto inc.*

[151] Il lacerto iniziato *ex abrupto* è la chiusa di un comma della sequenza della visita alla quadreria: «fino a quello della giovane formosa che offre alle labbra di un vecchio rinsecchito il capezzolo rosa d'una mammella bianca che sbuca dallo scuro in piena luce.» (ed. 1976: 18; 2004: 22).

[152] Penna a sfera nera: la stessa b.n. di *Ms 2ⁱ*.

[153] Lineetta orizz. divisoria centrata, quasi coincidente con il rigo.

[154] Stilografica blu. Si tratta di uno schema-progetto, di meri appunti, di un promemoria: 1) riconduce al cap. III, di cui i ff. ss. costituiscono la fase piú alta, l'attestazione ms; 2) rimanda al cap. V *Il vespero*, con i preparativi della sommossa; 3) non è seguito da alcunché e lo schema s'interrompe *ex abrupto*. È come se l'A. pensasse all'articolazione di un "nuovo" libro, nuovo rispetto a quello rappresentato dal dittico: *Il sorriso dell'ignoto marinaio* + *L'albero delle quattro arance*.

[155] Cfr. Goya, *Caprichos - Desastres - Tauromaquia – Disparates,* ed. Alfonso E. Pérez-Sánchez, Madrid, Fundación Juan March, s.d. [1979]: *Desastres* n. 1 «Tristes presentimientos de lo que ha de acontecer»: «esta figura arrodillada […] ha sido vista como la transposición laica de Cristo en el Huerto de los Olivos. El hombre, solo y angustiado frente al caos y la oscuridad de la existencia, muestra en súplica desgarrada a lo desconocido, su dolor y su miedo. Aquí, en relación con lo que después se muestra, se funde lo universal del sin sentido de la existencia, con lo concreto de la angustiosa realidad española que precedía a la invasión napoleónica.» [ed. cit. p. 83]

L'eremita dell'eremo di S. Nicola scende in pa[e]**e**se per la festa del 3 maggio. È la sera del 2. Dorme nella chiesa del Calvario. Vi è dentro la bara di una fanciulla morta[.]**,**Venera. Durante la notte la fanciulla si sveglia dalla sua morte apparente e invoca aiuto. L'eremita la stupra e poi l'uccide a colpi di croce perchè essa "è ormai sacrata alla morte". L'indomani l'eremita, conclusa la processione, predice (~~perchè sa, ma non può parlare chiaramente~~), [e]**come** fosse ispirato, quello che succederà d[a]**i** lì a pochi giorni. Descrizione della festa. La casa di San Nicola, i crasti ecc./

2)~~La~~ Farandola di ciarlatani[156]. Che pazzia[157]. Contro il bene generale[158]/

Ritorno dei contadini dalla campagna e dei pastori dai pascoli./

Hanno armi nascoste. È la sera del 16 maggio. Vigilia dell'Ascen[z]**s**ione. Riunione segreta alla chiesa del Rosario. Giuramento e bacio dell'altare./

Ispiratori. Don Ignazio Cozzo[.]**,** don Nicolò Vincenzo Lanza (fratello dell'ucciso) e il sacerdote don Giuseppe Franchina[159](?)./

3) *ex abrupto explicit*

Ms 3^{b}

[f. 2] ~~Ricchione, nato in paese di ricchioni~~[.]**,** ~~Per paura di femmine qui ti nascondesti, lo so. di maseoli che maseoli non sono, greci, sangue corrotto, frollo, corrotto, come~~ [i <*marmi*>]~~le pietre, i marmi della terra da cui vengono.~~ ↑~~**E**~~↑~~Che fa~~[te]~~nno ad Adrano a~~ [c]~~**C**arnevale?~~ ~~Si vestono da donne Si travestono di femmine~~[.]**,** ~~E santo Liberante. E tu per paura d~~[i]~~elle fem-~~

[156] Cfr. Goya, *Desastres* n. 75 «Farándula de charlatanes»: «Seres fantásticos, medio animales-medio hombres, gesticulan en torno a un ave rapaz que envuelta en un amplio ropaje talar, parece predicar con grandes gestos. Cabezas de borricos, cerdos, y raposos, junto a otros humanos tocados de coronas nobiliarias en algún caso, se distinguen en la sombra. Se trata, sin duda, de una versión desgarrada y caricaturesca del ambiente cortesano que rodeaba al monarca español.» [ed. cit. p. 127]

[157] Cfr. Goya, *Desastres* n.68 «Que [*sic*] locura!»: «como Lafuente Ferrari indica, lo representado alude directamente a exvotos ofrecidos a imágenes muy veneradas.» [ed. cit. p. 122]

[158] Cfr. Goya, *Desastres* n. 71 «Contra el bien general»: «El extraño monstruo, que con extremada atención *escribe* [corsivo mio], seguramente, un nuevo código, dejándonos ver sus alas de vampiro y sus garras de ave de presa, es evidentemente el nuevo poder político, las autoridades que a Fernando VII [il restauratore!] acompañan y que inician su labor disponiendo la resurrección de un tiempo y unas leyes que, a los ojos de G. y de cuantos como él pensasen, iban claramente "contra el bien general".» [ed. cit. p. 123]

[159] Doppia sottolineatura b.n.

~~min~~[a]~~e scappasti dalla casa di tuo padre e sei venuto qui a fare l'eremita~~[,]**.** ~~La vigilia~~ ~~delle~~ ↑~~**di**~~↑ ~~nozze, Nicola, a chi la conti? San Nicola lo Zito ti chiamano e perché?~~[160]/

_____ //

– ~~Eh? Ah? E basta~~//

…ad aridas profectus cautes, quibus Aquae Sanctae nomen veteres posuere, siti enectus fontem poposcit, monitusque baculo ferire silicem, e saxo rivum…/

~~Eh,~~ [E]~~ah~~ **–** Ah, ah[,]**!** merda, merda esce, che acqua e acqua!" E batteva ↑**furioso** ↑ ~~con~~ co[n]**l** bordone ~~furioso~~ le pietre ~~il santo~~[161] ↑**l'**↑ eremita, ↑**sudato,**↑, la bava ~~a~~[lla]~~**gli**~~ ~~bocca~~[,]**.** ↑**agli angoli della bocca.**↑ – San Nicola, Nicola lo Zito, ~~Nicolino~~[,]**…** Raccontalo ai villani che ti credono[.]**,** a me no, Nicolino, verginello… Tu per paura di femmina ti facesti ~~santo, eremita.~~ ↑**eremita e santo.**↑ Alla vigilia delle nozze scappasti dalla casa di tuo **[f. 2ᵛ]** padre. ↑**e ti sei nascosto per trent'anni alle grotte del Calanna**.↑ Che? Ti faceva schifo 'na vergine con roba e giovinezza? Già di quel paese sei tu, d'Adrano, paese di mascoli sviliti, ~~greci: che ti fanno~~ ~~a carnevale?~~ di greci trapiantati./

~~Camminav~~<*a*>/

– Eh[,]**?** [e]**a**h?– ~~faceva~~ ~~al verso~~ ↑**rispondeva al gracchiare**↑~~dei~~ ↑[ai]**dei**↑ co[rvi]**rvi** che dall'alt[a]**o** ~~rupe~~ della ↑**rupe**↑ calavano, librandosi nel cielo ↑**viola del**↑ ↓**tramonto**↓ sulla valle[.]**,** girando la testa ↓**di qua e di là,**↓ gli occhi allucinati./

– ~~Vade retro, santo Liberante~~ .~~Ma io~~ E io che mi trov[o]**o** là, al tuo posto, a custodire le tue ossa, infrollite, per le femmine. Per ↑**la** ~~**sete di**~~ **fame** ↑↑**furiosa**↑↑ **di**↑ questo **grosso** ~~morbo~~ ↑**furetto** ~~**im**~~<*mondo*>↑ che mi porto appresso dalla nascita, **di** quest[a]**o** ↑~~**bestia spropositata tra le gambe**~~↑~~diavolo~~ satanasso indiavolato tra le ~~cosce.~~ **gambe.**/

– Eh, ah, vade retro ↑**cornuto**↑[…]**,** l[a]**e** bisacci[a]**e** appes[a]**e** alla <*sic*> spall[a]**e** gli s'era<*no*> impigliat[a]*e* ~~nel~~ nelle spine di un roveto e l'eremita

[160] *Ricchione* […] *e perché?*: stilografica blu. Cassatura a penna blu e biffatura a mat.
[161] *Eh, ah* […] *il santo*: stilografica blu. Interventi posteriori a mat.

tirava ~~senza voltarsi~~ e dava colpi di bordone all'indietro, senza voltarsi. Le gambe stecchite gli spuntavano ~~dalla corta tonaca a brandelli e come~~ dal ~~corto~~ ↑**fradicio**↑ saio e i piedi ~~callosi~~ ~~passa~~<*vano*> duri come unghie di mulo ~~passavano~~ ↑**calpestavano**↑ ~~sulle~~ pietre e ~~le~~ spine come fossero ~~calzate dentro un~~ ↑**avvolti in**↑ doppio cuoio ~~di~~ bovino./

– Eh, ah? No, no, ↑**e**↑ che dici, figlio di tutte **[f. 3]** le bagasce, merdoso, ~~e mi fermo~~, no, non ti sento[162]. ~~E~~ [c]**C**ambio strada. Non ci passo dalla ~~casa~~ ↑**terra**↑ di Quagliata[,]**:** ~~pure se~~ ~~se~~ sto crepando dalla sete…/

Satanasso, tentazione e che fai? Mi fai vedere ↑**la figlia**↑ che ha solo ~~tredici~~ ↑**dodici**↑ anni? ~~Ch~~<*e*> E che dici, che ↑**è**↑ già fatta[!]**?** ~~Ah, Eh~~[,]~~…~~ [non]**No**, non ci vado a chiedere ~~l~~'acqua…/

– ~~Per amore di~~ [s]**S**~~an Nicola, acqua~~, ~~dammi abento, Serafina~~…"./

Acqua, per amore di San Nicola[,]**.** ~~Serafina~~ ↑**Figlia**↑, dai ristoro ~~a 'sto~~ ↑~~**un**~~↑ ~~povero~~ **all'**eremita… –/

Gli occhi lucidi, **s**gran[di]**ati** ~~tra le ossa~~ ↑~~**della**~~↑ e i ~~peli neri della faccia la punta~~[rono]~~**vano**~~ ~~negli occhi~~ nelle fosse delle orbite, ~~e nel~~ la puntavano ne[gli]**lli** occhi e, sotto, la bocca ~~aperta in un~~ ↑**tirata nel**↑ sorriso ↑**umile e**↑ ~~buono~~[163], rivelavano i denti ~~forti~~ ↑**spessi**↑ ~~tra i grandi~~ ~~**forti**~~ ~~pei~~ ~~e bianchi~~ tra tutto il nero lucido ~~della barba.~~ ~~**carbone**~~ **della pelle e della barba.**/

Serafina sulla porta ~~della stalla~~ del pagliaio ~~era come impastoiata~~[.]**,** ↑**restò ferma,**↑ ~~ferma…~~ ↑**come fosse**↑ ~~imbalsamata.~~ **fascinata.** ~~Non~~ ~~Poi con la mano che tremava si coprì la bocca, il collo,~~ Poi, con la mano che un pò tremava, si coprì la bocca, il collo, il petto, †…† punto dove il monaco scrutava. Avvampò./

[f. 3ᵛ] – Pa', o pa' – ebbe forza di gridare e/

–[164] *ex abrupto explicit*

---

[162] Si rivolge al diavolo impersonato dal suo pene?

[163] Cassato, ma ovviamente *vive*: umile e buono!

[164] ff. 2-3ᵛ ↑***l'***↑*eremita* […] *forza di gridare.*/ – tutto mat.

Ms 3[c]

[f. 4] – …ad aridas profectus cautes, siti enectus fontem poposcit, monitusque baculo ferire silicem, e saxo rivum… –/

Merda, merda, che acqua, [di]**se**cca sulla trazzera, tra le pietre, ~~di vacche,~~ ~~di asini capre~~ ~~secca di vacche~~ ~~di capre di ovini e di vacche~~ chiatte di vacc[h]**a**e, palle di mulo e ~~nocciole~~ ↑**olive**↑di capra, ~~che~~ batteva ~~col bordone~~ rabbioso, **col bordone,** la saliva bi[a]**a**nca agli angoli della bocca, la zucca vuota che sbatteva sul legno. San Nicola ~~miracoloso~~, Nicola lo [z]**Z**ito, miracoloso, ~~racco~~ contalo ai villani, [va']**~~ah,~~** che ~~loro~~ ti credono. Vergine~~llo~~ di ~~culo e di cazzetto~~ ↑**fava ~~cazzo~~ ~~ce~~** ↑↑**~~ma~~ e ce**↑↑ **l'avevi?,**↑ per paura di femmina ti facesti ~~eremita e~~ ↑**~~romito e~~**↑ santo[.]**,** Perchè alla vigilia delle nozze scappasti dalla casa di tuo padre e per trent'anni ti sei ~~nascosto alla~~ ↑**fatto romito alla**↑ grotta del Calanna? ~~Ti faceva senso~~ ↑**Lasciare per cacazzo**↑ 'na vergine↑**lla**↑ fresca ~~di anni~~ e ~~per giunta~~ [stra]**cari**ca~~rica~~ di onze? Già di quel paese sei tu, d'Adrano, paese di mascoli sviliti, ~~di~~ greci ~~inculatori~~ ~~trapiantati~~ di culi molli trapiantati./

– ~~Eh, ah~~[…]**?** – ~~Ma non~~ ↑**non**↑ virgo es et mente et corpore…/

– ~~Eh, ah?~~ –[165] *ex abrupto explicit*

Ms 3[d]

[f. 5] …ad aridas profectus cautes, siti enectus fontem poposcit, monitusque baculo ferire silicem, e saxo rivum…/

merda, merda, che acqua, secca sulla trazzera tra le pietre, chiatte di vacca **¸** cipolle di mulo **¸** olive di capra, batteva rabbioso col ~~bastone~~ bordone ~~su cui spatteva~~ ~~la zucca vuota~~ e la ~~vuota~~ zucca vuota battendo ↑**ri**↑[suo]**suo**nava. Sputava saliva schium[o]**o**sa. San Nicola, Nicola lo Zito, miracoloso, c[o]**ó**ntalo ai villani che ti credono. Vergine di che?, e ce l'avevi? per paura di femmine ~~arrivasti a~~ ↑**ti s'è**[166] **fatto romito e**↑ santo[.]**,** radic[i]**he**[167] ~~erbe~~ ↑**scorze**

---

[165] – …*ad aridas* […] – ~~*Eh, ah?* –~~: stilografica blu.

[166] *Sic.* Certo*, emendandum: se'*. Cfr. supra f. 4: *ti sei fatto romito e santo*, e in questo stesso f., infra rig. 17 (evidenziato in nota), l'esitazione ben risolta: ~~*s'è*~~ *se' fatto romito.*

[167] Cfr. G. Morelli, *San Nicola Politi patrono di Alcara.* Brevi notizie sulla vita, sul culto e sulle reliquie, Messina: Tipografia Ditta D'Amico, 1967, p. 34: «Si cibava di radici di erbe e

~~lardiche~~[168] ↓**ortiche**↓ **cicorie**↑ ~~buffe (rane)~~ ~~lumache~~ ↑ **chiocciole** ↑↑**cavallette larve** ↑↑ ~~**rane e lucertole**~~↑ libro ↑**di pergamena**↑ e ~~croce~~ ↑**bastone a croce**↑, ~~in ginocchio~~ ↑[ri]**ginocchioni**[169]↑ come ~~pupo~~**, pupo di paglia** ↑ **da svampare nella grotta,**↑ per poenitentiam instar lucernae ardentis ante Deum[170], ~~perchè~~ alla vigilia delle nozze scappasti dalla casa di tuo padre e ti ~~s'e~~ se'[171] fatto romito √↑**per trent'anni**↑ alla grotta del Calanna[?]**,** lasciare ~~per cacazzo~~ 'na vergine di latte e carica di onze, e che?, ~~già~~ di quel paese sei, d'Adrano, di mascoli bianchi, greci di culo **(**~~molle~~**)** ↑**fiacco**↑ trapiantati./

– Eh, eh? – ~~volgeva la testa in~~ la testa in alto, volgendola di quà, di là, gli occhi sgranati ↑**nelle orbite**↑ al gracchiare dei corvi √↑ **e tubare e squittire di colombi selvaggi**↑~~che scendevano dall'altissima~~ ↑**staccat**[o]~~**isi**~~ **da**[i]**lle** ~~**buchi**~~ **tane della**↑ rocca ~~sopra la~~ ↑**che incombeva sulla**↑ valle, libran[do]**ti**~~**si**~~ nel cielo viola. ~~del tramonto~~[,]**.**Era di maggio./

[– Eh, ah? – agli avvoltoi giganti, più alti, che i pastori ~~conoscevano~~ ~~scambiavano per~~ ↑**nomavano**↑ aquil[e]↑**acce.**↑. Il sole era oltre San Fratello[.]**,** ~~sopra la cresta del monte~~ oltre la cresta**]**/ ~~Nel tramonto.~~ ~~Il due~~ [del]**nel** tramonto [di]**della** della vigilia[172] **[f. 5ᵛ]** **[**del monte come leone accovacciato. E mandava ↑**gli ultimi**↑ bagliori ~~d'oro fuso~~ verso l'alto. L'avvoltoio calava, ca-

---

talvolta del pane che, per divino prodigio, gli portava l'Aquila amica. Al riguardo il piú antico biografo scrive: *Herbarum radicibus per triginta annos convivium sibi lautum instruxit, quod allatis e Caelo panibus identidem Superi splendidius ornarunt*».

[168] *Lardiche*, variante di *ortiche*, da ricondurre a sic. *lardichi* < *lardica*, per cui v. VS (Piccitto) s. v., diffuso nella Sicilia orientale. Altrove, invece, piú diffuso *ardicula.*

[169] *rin-* corr. *gin-* sps [cfr sic. *(a)rrinucchiuni*].

[170] Trattasi di versi mutuati da un *Hymnus ad b. Nicolaum* accolto negli *Acta Santorum Augusti* (ed. novissima, Parisiis-Romae, 1867, pp. 514-7), esattamente i vv. 10, 3-4. Cfr. N. Messina, «*Il sorriso dell'ignoto marinaio* di V. Consolo. Un approccio a III *Morti sacrata*», in J. Eynaud (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano* (Atti del X Congresso A.I.P.I., Università di Malta – Malta 3-6 settembre 1992), Malta, 1993, pp. 141-162, in particolare p. 145. L'excerptum tuttavia potrebbe essere ripreso da G. Morelli, op. cit., p. 47: «La sua spoglia mortale rimase, come dice l'antico biografo, in ginocchio, col viso rivolto al cielo come se fissasse lo sguardo nelle stelle: *flexis genibus, erectoque vultu tanquam* [sic] *si in stellas obtutum vibraret.* Chiudiamo questo breve paragrafo con le parole del Teologo Cusmano, suo confessore, tratte dall'inno che egli scrisse in lingua greca in onore del Santo Eremita: *Per poenitentiam instar lucernae ardentis ante Deum, ad quem professus es, fuisti; nunc vero splendoribus gloriae frueris.*» Come da me segnalato (art. cit., p. 145), l'attribuzione dell'inno a Cusmano è ipotesi di O.[ttavio] Gaetani, *Vitae Sanctorum Siculorum*, Panormi, 1657. La versione originale in greco viene riportata dagli stessi *AASS:* 517.

[171] In questo stesso f., cfr. supra rig. 12 l'esitazione non risolta: *ti s'è fatto romito.*

[172] Add. mg inf. f. 5.

lava, ~~con~~ le grandi ali ferme, spiegate, con qualcosa nel becco, zucca, orcio d'acqua fresca?, gli altri dietro, in fila, a freccia, com'aironi migranti verso l'Africa, a settembre, con gra, gra[173], striduli, *ex abrupto interm.*] [174]///

Nella ~~tua~~ grotta, a custodire le tue ossa ~~infrollite~~ sfarinate, ~~anch'io fatto romito~~, ~~per troppa disgraziata fame di quelle femmine che tu hai disprezzato~~, ~~io~~, ~~fatto romito~~ anch'io fatto romito, ~~per scansare~~ **↑per troppa disgraziata fame di femmine che tu↑** [la]**hai ↑disprezzato↑** ~~colpa della~~ **↑di questa grossa↑** bestia cieca[175], di questo satanasso indiavolato che mi rode tra le gambe: nella grotta , ~~ho~~ ~~scansato le vendette~~ mascherato ↑[da]**per anni↑** ~~dalla tonaca~~ **↑da tonacaccia↑** e ~~la~~ barba, ho scansato ~~le vendette~~ il coltello e la ~~scopetta~~ schioppetta.//

——— /

<~~Nel tramonto.~~ ~~Il due~~ [del]**nel** tramonto [di]**della** della vigilia[176]> di festa[177] per l'evento [del]**al** cinquecento nel che da sette mesi non pioveva, – ~~prati senz'erba e seminati consunti~~ [–]**,** ~~animali affamati~~ – ~~e~~ il popolo / ~~a~~ invoca[re]**nte** l[e]**o** ~~ossa nel~~ ~~ginocchioni nell'urna di cristallo~~, **↑lo↑**scheletro **↑~~in ginocchio~~ ~~in~~ ginocchiato↑** nel saio con libro e croce nell'urna di cristallo, iss[a]**ato**[178] sopra **[f. 6]** l'asino, a correre per strade e campi, ~~osserva~~ [s]**~~San Nicola~~** guarda ~~Nicola~~ **↑beato↑**, romito santo, pascoli senz'erba, consunti seminati, animali affamati[.]**e** [e]**fu** così ["][s]**S**i alzò dal mare una nuvoletta che subito si espanse ricoprendo il cielo e versando sulla terra ~~una~~ pioggia

---

[173] Cfr. il pascoliano: *gra gra di ranelle*!

[174] Questo passo (A: – *Eh ah? – agli avvoltoi giganti* […] *gra, gra, striduli,*) viene racchiuso in un riquadro, quindi espunto ed estrapolato. La scrizione prosegue con identico *ductus* con il passo successivo (B: *Nella ~~tua~~ grotta, a custodire* […] *ho scansato ~~le vendette~~ il coltello e la ~~scopetta~~ schioppetta*) il cui confine basso è delimitato dalla linea di separazione. Oltre la linea prosegue il brano avviato nel f. 5 (C: ~~*Nel tramonto*~~ [di]***della*** *vigilia di festa* […] *nero, ossuto curvo, sbavando per la sete*), nel quale confluisce, riscritto, variato ed esteso (il *ductus* è diverso), il passo estrapolato (B': – *Eh, ah? – agli avvoltoi giganti* […] *Mandava bagliori d'oro vecchio verso l'alto*). Nelle intenzioni dell'A. tutto il brano (C) andrebbe interpolato prima di (B). Questo è l'ordine dei segmenti dall'*ed. princ.* in poi.

[175] Percorsi ricostruibili per *ductus*: per scansare la colpa della bestia cieca...; per scansare la colpa di questa grossa bestia cieca…; per troppa disgraziata fame di femmine che tu hai disprezzato, di questa grossa bestia cieca…

[176] ~~*Nel tramonto*~~ […] *della vigilia:* rigo esuberante. La scrittura occupa il margine libero inf. di f. 5.

[177] Da ricollegare al segmento terminale del f. 5r: *nel tramonto della vigilia*

[178] *Scl* il popolo invocante [...] issa [...]

~~calma~~ ↑[ab<*bondante*>] **calma e**↑, abbondante[179] […]**e "**↑Sint benedictae mammae quas suxisti et benedictus venter qui te gestavit[180]/

– Eh, ah? – agli avvoltoi giganti, più alti, che pastori nomavano aquilacci. Il sole calava al di là di San Fratello, oltre la cresta ~~del monte~~, la criniera del monte ↑**a forma di**↑ leone accovacciato. Mandava bagliori d'oro vecchio verso l'alto. Ginestre intense, menta, melo e pero, ↑**garofani di Spagna,**↑ gorgoglio d'acque nel [v]**v**allone [s]**S**tella, che scende [a]**i**n precipizio per rocce e gole, al Rosmarino, per supplizio. Il basiliano laico del piccolo abito[181] procedeva ~~per la~~ ↑**sulla**↑trazzera per Alcara, ~~andava per la questua~~ obbligato per ~~la~~ ↑**rappresentanza e**↑questua, ~~ossuto~~ nero, ossuto, ↑**curvo,**↑ sbavando per la sete[182]. *explicit*

Ms 3^{e}

[f. 7] – Triste presentimento –/

_____[183]//

…ad aridas profectus cautes, siti enectus fontem poposcit, monitusque baculo ferire silicem, e saxo rivum… merda, merda, che acqua?, secca sulla trazzera tra le pietre, ~~chiatte di~~ pani di vacca cipolle di mulo olive di capra, batteva rabbioso col ~~bastone~~ bordone e la zucca ↑**appesa**↑ vuota risuonava. S[v]**p**utava saliva schiumosa./

---

[179] Nel segmento sottostante s'intravede con difficoltà un *ab* [scl. abbondante], avvio interrotto da ripensamento. Al miracolo, che accadde esattamente il 10 maggio 1503, G. Morelli dedica un capitoletto: «La pioggia prodigiosa» (op. cit., pp. 60-2). In particolare, vi si legge: «una pioggia benefica e fecondatrice cade calma e abbondante».

[180] *venter … gestavit* invade il rig. inferiore e parte del successivo. Il testo è riconducibile all'*Hymnus ad b. Nicolaum* già citato: trattasi infatti dei vv. 17, 1-2 (*apud* AASS: 517), per cui v. ancora il mio «*Il sorriso dell'ignoto marinaio* di V. Consolo. Un approccio a III *Morti sacrata*», in J. Eynaud (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano*, op. cit., pp. 141-162, in particolare p. 145. Stavolta non si ha traccia della citazione in G. Morelli e quindi, al momento di redigere questa nota, si può ipotizzare una lettura di prima mano dell'inno da parte di Consolo ovvero il ricorso a qualche altra fonte erudita consultata per documentarsi sul santo.

[181] I basiliani laici dalla tonaca cerulea erano detti *del piccolo abito*. Lo era stato anche il santo e tutti i custodi della sua grotta fino all'ultimo, Giuseppe Restifo, detto Fra' Nicola (cfr. G. Morelli, op. cit., p. 88).

[182] Tutto il brano, b.b.

[183] In mg sup. f. 7.

San Nicola, Nicola lo Zito, miracoloso, **(**cóntalo ' ai**)** ↑**buono pei**↑villani ~~ché ti credono~~ ↑**creduloni**↑, vergine, ↑**e**↑ di che?, e ce l'avevi?, per ~~nau-se~~<*a*> paura di ~~femmine~~ ↑**gnocca fessa**↑ ~~ti facevi romito e santo~~, romito e santo, radiche scorze ~~cicorie~~ ↑**erbe**↑ larve cavallette e chiocc[hiole]**iole**, libro di pergamena e ~~verga~~ ↑**canna**↑ con la croce, stecchito ginocchioni come pupo di paglia d[a]**'** [~~sva~~]**avva**mpare nella grotta, per poenitentiam instar lucernae ardentis ante Deum, scappare dalla casa d[i]**el** ~~tuo~~ padre ~~alla~~ ↑**in**↑ vigilia ~~delle~~ ↑**di**↑ nozze[,]**e** fare il romito per trent'anni alla grotta del Calanna, lasciare [~~u~~]**'~~na~~** vergine verde come mandorla e carica di onze, e [che]**che**?, e sì, ~~di quel paese sei~~[.], ↑**nato**↑ d'Adrano, ↑**paese**↑ di mascoli bianchi, ↑**~~di~~**↑ greci di culo fiacco trapiantati./

– Eh, ah? – la testa in alto volgendo~~la~~ di qua ~~e~~ di là, gli occhi sgranati nelle orbite a[d]**l** gracchiare di corvi e tubare ~~e squittire~~ di colombi selvaggi staccati dalle tane della rocca ~~che~~ incombe[~~va~~]↑**nte**↑ sulla valle, librati nel cielo viola. Era di maggio. Nel tramonto di vigilia della festa per l'evento al cinquecento nel che da sette mesi non pioveva, il popolo invocando lo scheletro nel saio ~~in~~ginocchiato con libro e croce ~~nelle mani~~ nell'urna di cristallo, issato sopra l'asino, correndo per trazzere e campi, ~~guarda~~ ↑**mira**↑ beato, romito santo, pascoli **[f. 7v]** senz'erba, animali affamati, consunti seminati e fu ch[~~e~~]↑**'allora**↑ ~~subito~~ s'alzò dal mare nuvoletta che subito s'espanse ricoprendo il cielo e versando [in te<*rra*>]~~**sulla terra**~~ pioggia calma, abbondante, sulla terra, polvere, ~~afrore~~ sordo crepitare, risucchio, ticchettare sul vetro dell'urna, afrore acido di bestie uomini e tele e ~~palme al~~[184] faccie [in <*aria*>]**e** mani in aria e ~~lingue fuori dei denti~~ ↑**bocc**[a]**he apert**[a]**e, ~~lingua~~** ↑↑**con**↑↑ ~~**fuori le**~~ **lingue penzoloni.**↑. Sint benedictae mammae quas suxisti et benedictus venter qui te gestavit./

~~Nella grotta a custodire tue ossa ammuffite e sfarinate anch'io fatto romito~~/

– Eh, ah? – agli avvoltoi giganti, ↑**più alti,**↑ che ↑**i pastori**↑ ~~credevano~~ ↓~~**chiamavano**~~↓↓**nomavano**↓↓ aquilacci./

[184] Verosimilmente: ~~palme al~~ <*viso*>, <*volto*>.

Il sole ~~calava~~ al di là di San Fratello, oltre la criniera del monte a ~~forma~~ ↑**modo**↑ di leone, ~~accovacciato~~, mandava bagliori d'oro vecchio verso l'alto, ginestr[e]**a** fort[i]**e** come la ca[nnell]**nnella**, menta, finocchio, ↑**mirtillo, rosmarino,**↑ mel[i]**o** e per[i]**o** ↑**leandro, bálico**↑ garofano di [s]**S**pagna, gorgoglio d'acqu[e]**a** nel vallone Stella che scende in precipizio per rocce e gole al [rosmar]**Rosmar**ino, per supplizio[.]**del** ~~Il~~ basiliano laico del piccolo abito ↑**che**↑ procedeva sulla trazzera per Alcára, obbligato per ~~rappresentanza e questua~~ ↑**limosina**↑, nero ossuto curvo, sbav[a]**a**ndo per la sete./

Nella grotta a custodire ~~le~~ tue ossa muffite e sfarinate, anch'io fatto romito per troppa disgraziata fame di ~~femmine~~ ↑**~~gnocca~~ fessa**↑ di questa grossa bestia cieca, satanasso ~~indiavolato~~ che mi rode tra le gambe, nella grotta nascosto e mascherato per anni da tonacaccia e barba per ↑**a**↑ scansare ~~il~~ coltello e ~~la~~ schioppetta. Fu peccato, verginello, fu peccato?, [g]**G**ridava, la dannata, gridava, **[f. 8]** di dolore ~~e di paura~~ ↑**~~nella gnocca,~~**↑↑**nella fessa**↑↑,da far correre ~~tutti~~ ~~dentro~~ ↑**~~il mondo~~ i popoli**↑ coi forconi dentro il bosco. E c'è colpa, ~~santo~~ Liberante, se un diavolo ↑**grosso**↑ ~~m~~[~~i~~]**'** ↑**è**↑~~s'è intanato~~ ↑**~~cresciuto~~**↑ ~~tra le gambe?~~ ↑**s'è piantato**↑ **sotto il ventre?**/

– Ah, oh~~!~~ – per le bisacce impigliate al roveto e l'eremita tirava e dava colpi di bordone all'indietro senza voltarsi – vade retro, cornuto, satanasso – ~~e correva~~ ↑**e corse**↑ su pietre e spine coi piedi duri ~~come unghie~~ ↑**di callo**↑ di mulo come avvolti in doppio cuoi<*o*> bovino[.]**,**e soste sopra ~~i sassi~~ ↑**macigni**↑ a prendere respiro. Un avvoltoio calava ad ali ferme, spiegate, ~~con~~ qualcosa nel becco, [or<*cio*>]**zu**cca, **borraccia,** orcio d'acqua fresca?**,** [E]**e**norme ↑**gli**↑ fu ↑[gli]**~~di~~**↑ sopra, ~~il romito~~, ~~con~~ cosce ~~spelacchiate~~, ↑**grosse spelate, femmi**<*ni*>**ne,**↑ croste[,]**sotto** ↑**l'ali,**↑ zecche, occhio tondo ~~e vermoso come~~, vermoso. Aprì il becco e l'orcio ~~si~~ s'infranse sull[a]**e** pietr[a]**e**, punt[ava]**ò** ~~gli~~ artigli e becco, sbattendo l'ali, sgnignazzando. ~~Il~~ ↑**l'e**↑romit[o]**a** s'avvolse attorno al capo le bisacce, ~~si~~ rotolò per terra, ~~e~~ l'~~avvoltoio~~ ↑**mentre aquilaccio,**↑ ~~le~~ zampe sopra il petto, ↑**a premere pesante ~~gli~~,**↑ beccava tra le gambe./

~~Il romito~~ schiuma**va**, ~~e scalciava~~ ↑**l'eremita**↑ ~~voce strozzata~~ voce ~~congelata~~ ↑**raggelata**↑ nella gola, sudore e tre[*me*][ndo]**mito**[185] [ne<*lle*>]~~**per le membra.**~~ ↑**tremendo ~~dentro l'ossa~~ per le ossa.**↑ E poi ~~gridò~~ ↑~~**bramì**~~ **urlò**↑ ~~per tutto~~ ↑**dentro**↑ il silenzio dell'imbrunire sulla valle, ~~e fece roteare il suo bordone~~. straziante, e perse i sen[si]**ti**menti./

E ora, nel ritorno dal sonno, nelle tempie, battere di ferri, colpi se[rr]**rr**ati, a ritmo, di mazze sopra incudine, ~~stridere~~ ↑~~**sfrigolio di**~~↑ ~~di fiamme~~ **[f. 8^{v}]** ↑~~**spente**~~↑ ~~dentro l'acqua~~, raspare di metalli, sfrigolii d'incandescenze dentro l'acqua, respiro di mantice, voci umane, aizzanti, risa, respiri ~~lamentosi~~ ↑**pesanti**↑ di fatica. Era l'inferno. Rimase morto, disteso sotto il gelso. ↑**Si alza dolorante,**↑ Apre ~~l'occh~~<*i*> gli occhi affossati e nel velo delle lacrime si trova sullo spiazzo d'una forgia./

Mai saputa, sconosciuta, ~~capanna~~ ~~capanno,~~ ~~sta nel capanno~~, stazzone per le bestie nascosto tra le querce./

E fuori, sull'incudine, battevano ~~serrati~~ ↑**veloci**↑, allegri, ~~petto~~ ↑**dorso**↑ nudo e sudato, Sguro e Malandro, omazzi rinomati per potenza di polso e selvaggiume. E [c]**C**aco, Scippatesti, Quagliata [e]**,** Carcagnintra, Costa, ↑**Mita,**↑ Inferno, Misterio e Milinciana, neri di sole e di carbone, attizza[no]**vano** ferri, soffia[no]**vano** al mantice, ~~molavano~~ ↑**raspavano**↑ ~~falci, ferri, forconi,~~ alle ~~pietre~~, [ruote]**ruote** di pietra ~~scur~~[e]~~i,~~ ↑**molavano accette**↑ falc[e]**i**, ~~zappe,~~ forconi, ~~forbici per lana cesoie e~~ zappe, forbicioni[.]**,** coltelli, cesoie./

Era ~~tempo di mietere,~~ giugno per mietere, ~~settembre~~ ↑**agosto**↑per ~~potare~~ ↑**tosare, ottobre per legnare,**↑ o **o** dicembre per scannare ~~porci?-e castri?~~ ↑**c**[as]**rasti e ~~porci?~~**↑↑**maiali?**↑↑/

– Porci di tutti i tempi, fra Nicola./

– Ce n'è tanti./

– Tanti./

– Stigliole, lardo, salsiccie, so[ppr]**ppr**essata, oh, l'abbondanza di quest'anno! –./

[185] *tremendo* corr. *Trememito*, da emendare *tre*[me]*mito*. Notare la ricerca dell'effetto allitterante.

[f. 9] – Ce n'è pure per voi, fra Nicola./

– L'eremita non mangia…/

– Succhia <.>/

– Sangue <.>/

– Di faine <.>/

– Che succhiano ~~ai~~ conigli <.>/

[–]**R**idevano. E i ferri in[fuo]**fuo**cati facevano luce ↑**rossa**↑nella sera che scendeva, e le lame molate mandavano scintille./

– Acqua, figli – implorò l'eremita./

– Acqua, acqua per fra Nicola./

E gli passarono l'orcio e l'eremita l'attacco[186] alla bocca[.]**,**stringendolo ~~alto~~/

– ~~Vino~~ ~~per~~ febbrile per i manici. Il pomo ~~della~~ ↑**sussultava nella**↑ gola**.** ~~si muoveva~~. Sbruffò, ~~staccandolo~~, bagnando barba e saio./

– È vino, malicarni, vino[187]! –/

– Vino?/

– Vino?[188]/

– Miracolo! –/

– Il romito è santo./

– Frà [n]**N**icola beato./

– ~~Lingue d'inferno~~**,**/

– Sulla tra[zze]**zze**ra[189] ebbe la visione/

– E urlò di ~~meraviglia~~ piacere e meraviglia/

– E perse i sen[si]**ti**menti/

– Malicarni, lingue d'inferno, maledetti!– ~~mormorava~~ l'eremita in mezzo ai denti[190]./

– Non scendete al paese, non fate festa domani **[f. 9ᵛ]** a San Nicola?/

– Saltiamo questa volta, frà Nicola; **non** vedete quanto lavoro?/

---

186 Da emendare: *attacc*ò

187 Sarà *aceto* in *ed. princ.*

188 Allusione parodistica e blasfema al miracolo delle nozze di Cana.

189 Parodia dell'episodio della visione illuminante e miracolosa di Saulo sulla *via* (non *traz-zera*) di Damasco.

190 Con l'ellissi verbale si raggiunge l'effetto sintattico desiderato: la frase nominale.

– Lavoro/

– Lavoro/

– Faremo festa per l~~a~~ **↑'altra↑** domenica che viene…/

– Per l'Ascensione/

– [d]**D**i nostro Signore/

– Gesù Cristo…/

[–]**E** si segnarono/

– Amen – ~~fece l'eremita~~/

– Ah, la festa! –/

– La gran festa!/

– Scende**te** dall'eremo, frà Nicola, e [vedre]**vedre**te./

– Benedic[ite]**amus** – ~~disse frà Nicola~~ **↑l'eremita↑ muove**[ndo]**va**/

– ~~Benedice~~ **verso la trazzera.**/

————— /

Il rumore dei ferri non[191] ~~gli fece più capire~~ **↑~~sentire~~↑ confuse** le **↑ultime↑** parole dei pastori./ **|In contrada ↑Paratica,↑** ~~Arrivò~~ [a]**A**i Cappuccini[192], ~~ch~~'era già notte ~~e si vedevano~~ **e ↑~~si vedevano~~ s'accendevano↑** i lumi **↑~~erano accesi~~↑** nelle case e per le strade del paese. ~~A Palo, sulla via Mandrazza,~~ Alla[a]**o ↑~~fine~~↑↑sbocco↑↑di↑** ~~fine di via~~ Mandrazza, fuori, ~~alla~~ **↑in**[193]**↑** località chiamata Palo, dove ~~si buttavano~~ **↑svuotano i↑** cántari i pitali e **↑si buttavano↑** immondizie ~~e dove tutti andavano~~ **↑~~gli uomini~~ ~~vanno~~↑** ~~a fare per~~ ~~i bisogni~~ **↑scaricano di corpo↑** ~~l'eremita~~ **↑il romito↑** s'alzò il saio fino alle cosce, s'accovacciò ~~e scaricò~~ **↑e liberò↑**~~quello che gli s'era smosso per lo stomaco che s'era smosso~~ **↑la sciolta↑** [per la]**dalla ↑di↑**paura ~~dell'aquilaccio~~ **↑presa↑**[.] **alla trazzera.**/

---

191 Nell'*emendatio* va ovviamente espunto: *Il rumore dei ferri* [non] *confuse le ultime parole dei pastori.*

192 **|*In contrada*/** ~~*Arrivò*~~ **↑*Paratica*↑** *ai Cappuccini* di seguito, ma con l'innesto del segno autografo | (=a capo), che conferma l'a capo di *Arrivò*.

193 La preferenza è sempre per l'indeterminato vs il determinato: l'effetto è quello dello sfumare, dell'evocare e non del dire–dichiarare–narrare, un effetto destrutturante, denarrativizzante basato sull'eliminazione degli elementi connettivi ritenuti superflui.

[f. 10] Fetore rancidoso in vortice ~~di fole~~[194] **~~e~~ brezze vespertine, popolaccio e bestie, cani che raspavano e sorci zampettanti su strati d'escrementi./**

——— **(1)**/[195]

– Porci – diceva – animali – per il puzzo rancidoso ~~tutt'attorno~~ **↑tutt'attorno↑**. Cani e ~~topi~~ sorci ~~grattavano~~ **↑raspavano↑**sui √**↑mucchi di↑** rifiuti, zampavano sugli strati d'escrementi.√ Bevve a gola piena **↑, riempì la zucca↑** e si lavò alla fontana **↓del piano ↑dell'↑Abate.↓**/[196]

In piazza Políti, su[i]**l** sedil[i]**e** di pietra della ~~chiesa~~ **↑Matrice↑**, ~~erano seduti~~ **↑stavano↑** mastro Turi **↑Karra**[197]**↑** il lampionario, ~~con~~ ancora con la canna in mano, mastro Ciccio [papa]**Papa**, l'usciere comunale, ~~e~~ il cameriere del Casino dei nobili, Cola Zaiti[.]**,** e il sagrestano della [m]**M**atrice, mastro ~~Cola Di Naso~~ **↑Turi Manzo↑**. ~~L'orologio della chiesa batteva le nove di notte~~. Parlavano fitto tra loro, confabulavano, spiando nella béttola di fronte, piena, affollata di villani, che vociando e cantando ~~bevevano~~ spegnevano lampare, quartare di vino malandrino./

Al passaggio dell'eremita sulla piazza, l'orologio della chiesa batteva le ~~nove~~ **↑tre ore↑** di notte./

– Benedicamus – disse l'e[re]**re**mita a quelli seduti sull[a]**a** piazza./

– Benedicite, fra Nicola. Avete fatto tardi – **(**gli disse mastro ~~Cola~~. **Turi)**/

Partii tardi dall'eremo e… persi tempo, tempo sulla trazzera. E che hanno 'sti figli di Dio? – sentendo le grida che uscivano dalla taverna./

– ~~E~~ [n]**N**on sapete√[198] **↑~~la~~ nuova↑**, frà Nicola? Fanno festa per il generale Garibaldi./

– ~~E~~ [c]**C**hi è 'sto cristiano?/

[f. 10v] – ~~Un~~ [b]**B**rigante, ~~un~~ nemico di Dio e di Sua Maestà il re di Napoli. ~~È venuto~~ **↑Venne↑** in Sicilia [e]**a** ~~ha~~ porta[to]**re** il terremoto. ~~Questi dicono~~

---

194 Sarà probabilmente *fol*<at>*e*.

195 L'add. occupa la parte alta del margine superiore del f. 10. Il segno di chiamata è rimando interno: v. infra f. 13, dove il testo è ripreso e il brano prosegue. È perciò l'avvio di un'interpolazione.

196 *Bevve* […] *Abate* sembra add. dopo l'iniziale punto e accapo.

197 *Harra* in *ed. princ.*

198 Linea a S reclinata al fine di segnalare l'interpolazione di ~~*la*~~ *nuova*.

~~che il brigante è venuto a dare~~ ↑**Loro affermano a a spartire**↑ l[a]**e** terr[a]**e** a[i]**l** ~~villani~~ ↑**popolaccio**↑. Tempi tristi, frà Nicola, tempi strani, ~~si son fatti tutti~~ ↑**tutti son diventati folli** ~~**matti pazzi**~~ **e**↑ malandrini, ~~non c'è rispetto nè di legge e religione~~. non ~~c'~~è ↑~~**più**~~↑ legge e ~~nè~~ rispetto, non c'è santi e galantuomini./

– Ma che dite?/

– È così, frate Nicola./

L'eremita si segnò, abbassò la testa e si raccolse ~~nella sua preghiera~~ ↑**mormorando il padrenostro**↑/

– San Nicola ci protegga./

– Amen – ~~risposero quelli~~./

S'avviò spedito alla chiesa ↑**fuori mano e solitaria**↑ del ~~Calvario~~ ~~**Rosario**~~**.** ~~Rosario~~ ↑**Calvario**↑. Attraversò il portico, ~~spinse~~ ↑**spinse il portello,**↑ la bussola e si trovò nella na[vata]**vata**./

Nel mezzo [~~e~~²]era un tabuto ~~con le quattro candele~~ sopra i tresp[oli]**idi** e le quattro candele ~~nei~~ ↑~~**ai lati**~~ ~~**nei**~~ **accese dentro i**↑ candelieri./

– Malanova! – imprecò l'eremita./

S'avviò al suo posto, ai piedi dell'altare d[i]↑**ella**↑ ~~Santa Maria della Catena~~ ↑**Madonna dei Sette Dolori**↑, ~~formò~~ ↑**preparò**↑ la cuccia co[i]**n** cuscini ↑**tovaglie e pezze**↑ per la notte, si sedette sui gradini. Tirò fuori dalle bisacce il pane vecchio, le fave fresche, ~~raccolte lungo attorno all'eremo e~~ il pecorino e mangiò con appetito. Sbadigliò. ↑**Pisciò dentro un vaso dove c'erano fiori morti e↓acqua stagna.↓**↑ Acconciò le bisacce per cuscino e si distese lungo per dormire. Lucevano, al vacillare delle candele, i manici **[f. 11]** d'ottone del tabuto, i piedi a zampa di leone, le sette spade ~~a forma di~~ ↑**a**↑ ventaglio dentro il cuore di Maria, ↑**col manto nero,**↑ le canne sopra l'organo. Dalle mura in penombra e dal soffitto, ridevano teschi ammonticchiati, ~~tibie in cro~~<*ce*> si muovevano tibie in croce, scheletri alzavano [la]**la**stre per uscire dalle tombe, angeli ↑**volavano con ali grandi**↑ soffia[vano]**ndo** nelle trombe./

– Mala~~no~~<*va*>! – mormorò l'eremita, ~~calando dentro il sonno~~ stirandosi tutto, ~~nel~~ ~~giaciglio~~, carezzando ~~con piacere~~ ~~que~~<*l*> il diavolo sotto il saio che nel caldo del giaciglio s'era rizzato./

Con ~~un~~ senso di benessere ↑**nel sangue**↑ calò a poco a poco dentro il sonno./

~~Riemerse~~, [n]**N**el cuore della notte, ~~a~~ grida acuti[199] ~~forti, lamenti~~, di terrore, lamenti ~~che~~ ~~gli squarcia~~[no]~~rono~~ ~~l'orecchio~~. **lo svegliarono di colpo.**/

– Santo Liberante, che succede? –/

~~Nel~~ Il coperchio del tabuto [è]**era** scostato e per terra, in ginocchio, accovacciata, una giovane↑**tta**↑ vestita di bianco, che piangeva e gridava./

– Muta, buona, buona –/

– Aiuto, misericordia! – ~~fece~~ la ↑**fanciulla**↑↓~~lungo~~↓ ~~donna~~√ ↑**lungo distesa**↑ ~~stringendo~~ ↑**abbracciando**↑ disperata le gambe [de]**a**ll'eremita. L~~a~~↑**'afferrò**↑prese per l**e'** ascelle e la tirò ~~su~~, ma quella, ↑**molle,**↑ ricadde, ~~molle~~, ~~in ginocchione~~. ↑**a terra.**↑ ~~La prese~~ [d]**d**i peso ~~sulle braccia~~ [e]**la** portò ~~al~~ ↑**fino al**↑ giaciglio **[f. 11ᵛ]** sotto l'altare./

– Chiamate gente, ~~erem~~<*mita*> ~~santo~~ eremita, chiamate mio padre, i miei fratelli… –/

L'eremita, ~~piegat~~<*o*> ~~in ginocchio~~, piegato sopra la ~~morta~~ ↑**donna**↑ gli occhi infossati, neri, sgranati, un sorriso ~~tremendo~~ ↑**fremente che gli scopriva i denti**↑ sotto i peli della barba, ~~**che gli scopriva i denti,**~~ – Buona, – le disse – verginella. Non si chiama nessuno[:]**.** ~~tu~~ [n]**N**on ↑**puoi**↑ **ri**[vivrai]**vivere**. ~~**ormai**~~ ↑**oramai**[200]↑ Sei sacrata alla morte~~,~~ ~~ormai~~. **carezzandole**/

– ~~Misericordia, Madonna, aiuto cristiani~~ con le ~~sue~~ mani ~~nere ad artigli~~ ↑**d'ossa nere**↑ il collo, il seno, le ~~cosce~~[.] **anche.**/

– Misericordia, Madonna, aiuto, cristiani! – gridò la ~~ragazza~~ ↑**fanciulla**↑, guizzando dal giaciglio e correndo disperata per la chiesa. L'eremita afferrò

---

[199] Emendando in *acute*, dato che per l'espunzione di *forti lamenti*, cui certo si appoggiava, finisce con il diventare qualificativo di *grida*.

[200] Ipotesi di processo evolutivo: 1) tu non vivrai ormai; 2) ~~tu~~ Non puoi vivere oramai ~~ormai~~; 3) Non puoi rivivere oramai.

lo stelo della croce appoggiato in un angol[ò]**o**, ~~la ragg~~<*iunse*> ~~l'inseguì~~. ↑**e la rincorse.**↑ Un colpo forte alla nuca ~~le~~ troncò il grido in gola ~~e l'accasciò~~ ↑**alla ragazza che stramazzò**↑ per terra. ~~Un rivo~~↑~~**letto**~~[201]↑ ~~di sangue~~ ↑**Gocce di sangue**↑ le scese↑**ro**[202]↑ ~~giù per~~ il ↑**per le spalle,** ~~**macchiandole**~~↑↑**dentro**↑↑ **il** vestito bianco. L'eremita ~~la prese in braccio e~~ la riportò ↑**in braccio**↑ sul ~~suo~~ giaciglio. Le alzò le vesti e, ancora calda, la prese ~~con gioia e~~ con furore. La ricompose nel ta*[m]*buto, ~~la guardò~~ le mani giunte e il ro[sario]**sario** tra le [di]**di**ta, la guardò: – ~~Sacra~~ ~~Era~~ [s]**S**acrata alla morte – mormorò – E richiuse il coperchio./

[f. 12] ←→/

~~L'indomani~~ La mattina, alla messa cantata in onore del santo alla [m]**M**atrice, nell'elevazione, salito in presbiterio accanto all'urna d'argento con le ossa e alla vara d'oro con la statua, buttatosi in ginocc<*h*>io in faccia ~~in~~ al popolo, il saio aperto sul petto nero scanalato d'ossa, le braccia larghe e gli occhi stravolti verso l'alto, – Triste presentimento d'amari accadimenti mi striscia dentro il c[ore]**uore** e nel cervello – gridò l'eremita nel silenzio solenne. Il ~~nipote~~ rampollo dei Bartolo, Totuccio, ~~grasso e tondo~~ ↑**tondo e grasso**↑ come ~~una palla~~ ↑**fico sfatto**↑, che ancora a quindici anni ~~aveva il vizio di~~ ↑~~**si**~~↑succhia[re]**va** il pollice insalivando il mento, rise con grida stridu[le]**le** e pestando i piedi. Il padre l'ammutolì con una pacca. ↑**Incalzò l'eremita:**↑ – Sento <u>rastro</u> ↑**(odore)**[203]↑ di sangue, ferro e fuoco. Morte. Galantuomini d'Alcara, mastri, all'erta, ↑**state**↑ pronti. Vi parla San Nicola per bocca del suo servo indegno e peccatore. – Un mormorio si levò da tutte e tre le navate della chiesa. ~~Le donne già in ginocchio,~~ L'arciprete officiante, padre Adorno, in piviale bianco e oro, si voltò ~~con l'ostensorio in alto nelle mani. Le donne, già in ginocchio,~~ col calice e l'ostia [in]**al**te[204] nelle

---

[201] *rivo* corr. *rivoletto*, – *letto* tr. asc. add.

[202] *scese* corr. *scesero*, – *ro* tr. asc. add.

[203] Se ne chiarisce e precisa il senso nel sovrastante inciso tra parentesi: «(odore)». Trattasi di sicilianismo, con o senza dissimilazione: *rrastu, rrastru* 'orma, indizio, sentore', evidentissimo ispanismo: *rastro*. «odore» sarà la lezione preferita dall'*ed. princeps* in poi.

[204] *Sic*: anche se nella grafia di Consolo /a/ ed /e/ a volte si confondono, qui si tratta di una chiara /e/. Sarà *alti*. In *ed. princ.* l'aggettivo di dubbia concordanza è risolto con la locuzione avverbiale: *in alto*.

mani. Le donne, già in ginocchio~~ni~~, si prost<*r*>arono per terra invocando San Nicola, San Lorenzo, anime del Purgatorio, con giaculatorie, battendo forte il petto./

Totuccio Bartolo piangeva ~~con lacrime~~ **sommesso** per la botta ~~del padre~~ ↑~~sul cozzo~~ **avuta**↑ e per paura della voce minacciosa del romito. Il padre gli carezza la testa per conforto./

[f. 12ᵛ] I pastori e i villani in fondo, in piedi accanto alla fonte, sorrisero e si guardarono negli occhi./

– La solitudine e le privazioni gli hanno tarlato la ragione. – mormorò ~~mormorò~~ il notaio don Giuseppe Bartolo, ↑**sindaco d'Alcara,**↑ al figlio professore Ignazio che gli stava accanto con Totuccio. Erano in prima fila come i Gentile, i C[i]**h**iuppa, i Lanza, ↑**quali**↑ autorità e signori potenti del paese./

– Sempre stato strambo, papà. Soffre di mal caduco e a volte sembra posseduto dallo spirito del male<.>/

– Di dov'è?/

– Chi lo dice di Bronte, chi di Galati e chi di Tortorici. Chi uomo di lettere e chi del popolaccio. Ma tutti dicono che s'è nascosto all'eremo per una vecchia storia che riguarda donne./

– Che donne?, mezza canna d'uomo e due rótoli di ossa…/

– Eh, dicono che abbia sotto 'na roba come l'asino…/

– La testa d'asino e le spalle d'uccellaccio di malaugurio!/

L'elevazione era finita e al tocco della campanella i fedeli si rimisero a sedere. L'eremita discese dal presbiterio, corse nel corridoio tra le sedie, fece in tempo ad uscire sulla piazza assolata e parata a festoni, bandiere, ~~e~~ nappe, e stramazzò per terra **[f. 13]** per un attacco improvviso del suo male.///

(1) _____ [205]

Fetore rancidoso in vortice di brezze vespertine, po<*po*>laccio e bestie, cani raspanti e sorci zampettanti su strati d'escrementi. Palo d'infamia e di vergogna, d'eretici d'un tempo e di blasfemi, che primi, ~~garrottati~~ ↑**legati, sferzati, garrottati,**↑, cominciarono a caca[rsi]**rsi**. Santo l'Uffizio che vi dispo-

[205] Cfr. sup. f. 10.

neva. Dispo[rr]**rr**e per quelle bestie della forgia, satanassi[.]**,** e ~~togliergli~~ to[r-r]**rr**e ~~i~~ figli, ~~la~~ mogli~~e~~, ~~le~~ bestie, ~~sdirupare~~ **↑rovinare↑** ~~l~~[a]e cas[a]**e**, come ~~la~~ **↑~~su la~~↑** ~~scritta di via Forno "In quisto loco~~ a quel Matteo de la scritta [di]**in** via Forno, "In quisto loco fu la casa di Mattheo Carruba la quale fu dir-rupata p. la Santa Inquisi[z]**t**ioni p. ipso havir[i]**si** retrovato allo insulto di lo M.[co] Augustino de Urbino Capitanio de ditto Santo Uffizio". Santissimo. E non fu questo **romito, ↑questo↑** mona*[n]*co di San Basilio, questo servo di San Nicola da quei vicarioti mal trattato? Si pulì il culo con la pezza e riprese a camminare./

—— / *explicit*[206]

Ms 3[f]

[f. 14] Il rumore[207] dei ferri confuse le parole dei pastori./

In contrada Paratica, a' Cappuccini, era già notte ~~e accendevano~~ **↑punteggiata di↑** lumi nelle case e le strade [p]**d**el paese. Allo sbocco di Mandrazza, in località chiamata Palo, ~~e vi svuotano~~ **↑ricolta ~~rifugio~~ di↑** cantari e pitali, ~~buttano~~ mondezz[a]**e** e grasce, scarico di reni e di budella, **(**il romito,**)** il saio ~~arrotolato~~ fino alla pancia, accovacciato liberò la ~~sciolta~~ cacarella presa alla trazzera. Fetore rancidoso in vortice di brezze ve[sper]**sperti**ne[208], giù d[al-l]**al~~a~~**[209] [r]**R**occa**↑zzo↑**, su dal ~~vallone che scendeva al mare~~[.]**, ↑Rosmarino,↑** popolaccio e bestie, cani raspanti, porcelli bradi grufolanti, sorci zampettanti su strati d'escrementi[210]. Palo d'infami[a]**e** e di vergogn[a]**e**, d'eretici d'un tempo e di blasfemi, che primi, legati**,** sferzati**,** garro[t]**tt**ati, cominciarono a cacarsi. Santo l'Ufficio che vi disponeva. Disporre per quelle bestie della forgia nascosta tra le querce, malicarni satanassi, t[orre]**orre** beni figli mogli bestie, rovinare case, la forgia, come a Matteo de la scritta in via Forno, "In quisto loco fu la casa di Mattheo Carruba la quale fu

---

206 *Verso* (13[v]) non utilizzato.

207 Trattasi di riscrittura per intero del brano che occupa il terzo inferiore di f. 9[v], il margine superiore di f. 10 e, dopo il segno di chiamata, il f. 13 (v. sup.). Cfr. ed. 1976: 63; 2004: 73-74. La tendenza è verso lo stile nominale, il sintetico, il compendiario.

208 *-sper-* sps, *-ti-* ribadito.

209 *dalla* corr. *dal~~a~~* sps

210 Notare il picchettio insistente di *-nti* finali (raspanti, grufolanti, escrementi).

dirrupata p. la Santa Inquisition[e]**i** p. ipso avirsi[211] retrovato allo insulto di lo M.co Augustino de Urbino Capitanio de ditto Santo Ufficio". Santissimo. E non fu il povero romito, il monachello laico da quei vicarioti mal trattato? Si pulì il culo con la pezza e †…† riprese a camminare. **Sotto il Castel Turio,** [A]**a**l piano Abate~~,~~ ~~alla fontana dei sette cannoli,~~ cantava ~~con~~ ↑**a**↑ sette cannoli la fontana, Arcara hoc placido splendida fonte bibit, ~~e con~~ ↑**a**↑ ventiquattro, ~~più~~ sotto, il lavatoio, ~~voglia~~ ↑[bra]**brama**↑ d'~~immergersi~~ ↑**affondare**↑ fino al collo, **[f. 14ᵛ]** ma solo ~~i piedi~~ ↑**braccia e gambe e parti vergognose,**↑, in [c]**g**ola dopo ~~tanta~~ ↑~~**molta**~~↑ arsura[,]**pazza,** e dentro nella zucca per riserva./

Polito e fresco, ingresso nella piazza ~~dove~~ ↑~~**in cui**~~ ↑↑**e nella penombra** ~~**si scorgeva**~~↑↑~~**stretto**~~ **gruppo**↑ sul sedile di pietra contro il muro della ~~Matrice~~, **chiesa di Maria ↑Assunta, la Matrice,**↑ batteva l'orologio le tre ore di notte, ~~il~~ ↑**del**↑ lampionario, ~~con la canna~~ mastro Turi Karra , con la canna in mano, mastro Ciccio Papa, usci<*e*>re comunale, Cola Zaiti, criato del Casino, e mastro [T]ano]~~**Saro**~~ ↑**Tano**↑ Manzo [s]**s**agrestano. Fitto parlottare, sospiri e scoramenti, spiare ~~curioso~~ saettante~~ nella~~ ↑**dentro la**↑ taverna in faccia infuocata di lumi che ~~rovinavano~~ ↑**rovesciavano**↑ per la porta spalancata ~~nella~~ ↑**sopra la**↑ piazza, affollata di villani, chiasso e quartare di vino che volavano./

– Benedicamus./

– Benedicite, frà Nicola./

– Faceste tardi .../

– Mossi tardi dall'eremo. Che fanno que' figli di Dio?/

– Baldoria <. >/

– Dovuta a cosa?/

– Non sapete nuova? Inneggiano ~~a un tale Garibaldi~~ un tizio nomato Garibaldi./

– Chi è 'sto cristiano?/

[211] *Desideratur* l'iniziale etimologica *h-*, presente invece *supra* f. 13.

– Brigante, nemico di Dio e Sua Maestà il re di Napoli Dioguardi. ~~Venne~~ ↑**Sbarcò**↑ in Sicilia [a]**e**[212] **venne** ~~portare~~ il finimondo, scanna monache ~~e~~ ~~brucia chiese, e conventi~~, e brucia conventi, rapina chiese, ~~fa paura~~ preda [ai]**i** ricchi e protegge ~~mani~~[c]~~goldi~~ ↑**avanzi** ~~**di**~~↑[.]~~**le forche**~~ **di galera.**/

Segno di croce rapida, mani giunte, capo chino **[f. 15]** e masticare di sordo padrenostro./

– San Nicola ci protegga./

– Amen./

Rapido, sbirciando avanti, dietro, alla chiesa solitaria ~~e fuori mano~~ del Calvario. Trasalire nel portico per l'ombre di colonne e spingere furioso di portello e bussola, ~~e~~ chiavare ~~a tutta mandata~~ ↑~~**rapido**~~ **rapido**↑, e respiro profondo dentr[o]**o** la navata. Nel mezzo un tabuto d'acero sui trespidi e [le]**i** quattro ~~candele~~ ↑**moccoli**↑ [nei]**den**tro i candelieri./

– Malanova!/

Al suo rifugio ch'era l'altare di Maria Santissima de' sette dolori, il giaciglio per la notte con cuscini tovaglie ~~e~~ ~~veli~~ veli paliotti. Sedette sui gradini. ~~Tirò~~ [d]**D**alle bisacce pane pecorino [e]**f**ave[213], [bev]**ac**qua[214] dalla zucca, pisciò nel vaso con fiori morti e acqua stagna. Satollo ~~si distese per dormire~~[.]**,** sbadigliante, ~~si distese~~ ↑**stirare e sgranchire**[215]↑ per dormire. Luccichio, al vacillare d[ei]**e'** moccoli, de' manici ~~d'ottone~~ ↑**di rame**↑ del tabuto, piedi a z[o]**a**mpe di ~~leone~~ ↑**grifo**↑, impugnatu<*r*>e[216] a raggera sopra il manto nero di sette spade nel cuore di Maria, canne a salire e scendere d'ottone so-p[ra]**ra** l'organo. Oltre i lumi, nell'ombra del soffitto e delle mura, precipitare ~~e ansare~~ di teschi digrignanti, voli di tibie in croce, [scel]**schel**etri [qui]**gui**zzanti dalle lastre, ~~stende~~<*rsi*>[217] ↑**scivolan**[o]**ti**↓**da avelli**↓↑~~**loculi,**~~

---

[212] Allora: *venne in Sicilia a portare il finimondo* corr. *Sbarcò in Sicilia e venne* ~~*portare*~~ *il finimondo.*

[213] *Ut videtur*, un incipiente *e fave* ridotto, per sottrazione della congiunzione e per scelta stilistica compendiaria, al semplice *fave*.

[214] *Id est, ut videtur*: un incipiente *bev*<*ve*> *acqua*, ricondotto per autocensura e secondo lo stile nominale preferito, al semplice *acqua*.

[215] Sintatticamente, cfr. infinito narrativo latino. Notare l'effetto di rima prodotto: *sgranchire*: *dormire*.

[216] In ed. 1976: 65; 2004: 76: *impugnatore*. Desicilianizzazione?

[217] Da integrare preferibilmente: *stende*<rsi>. Per i participi limitrofi, anche: *stende*<ntisi>, o per il senso dopo le correzioni: *stende*<ndosi>.

[da]**ed**↑ ~~dalle~~ arche[218], angeli con [acui[219]]**ali** ~~d'a~~[~~e~~]~~quilacci~~ ↑**di membrane**↑ che soffiano le trombe./

– Malanova! – [220] ~~stirandosi~~ ~~e~~ voltandosi verso ~~il muro~~ **la** ↑**pietra dell'altare**↑, carezzando il diavolo che nel ~~caldo del~~ molle del giaciglio s'era rizzato./

[f. 15v] Con senso di tenebre nel sangue, calò a poco a poco dentro il sonno./

Grida acute di terrore, pianto, lamenti lo svegliaro[221] di ~~colpo~~ ↑**botto**↑ nel c[o]**u**ore della notte./

– Santo Liberante, che succede? –/

Il tabuto scoperchiato, per terra rannicchiata, sotto i trespidi, tremante ↑**e**↑ piangente, giovinetta vestita di bianco./

– Muta, buona…/

– Aiuto, misericordia! – la fanciulla, ~~abbracciando~~ ↑~~**striciando,**~~ **brancicando**↑ afferrando ~~il saio~~**,** ↑**con mani d'artigli l'orlo del saio,**↑ abbracciando disperata le [ba]**ga**mbe all'eremita. ~~L'afferrò~~ ~~sotto~~ ↑~~**La prese**~~ **per l'**↑l'~~ascelle ma quella ricade molle~~ Sorretta per l'ascelle ricade molle sopra il pavimento. Di peso la trascina ~~sotto~~ **fino al**'altare, so[pra]**pra** il giaciglio. Rifiuta l'acqua./

– Chiamate gente, eremita, chiamate mio padre, i fratelli./

Piegato sulla donna, gli occhi infossati, neri, sgranati, sudore sulla fronte[222], sorriso fremente che scopr[i]~~eva~~ i denti serrati ~~tra la barba~~, ↑**in mezzo ai**↑ ~~i peli~~[.]~~**de**~~ ↑**al nerofumo della barba**[,]**.**↑/

– Buona, verginella. ~~Non si~~ ↑**Nessuno**↑chiam[a]**a** ↑~~**nessuno.**~~↑. Non puoi [vivere]**rivivere**~~**,**~~ ~~ormai~~. ↑**oramai.**↑ ~~Sei~~ [c]~~sacrata~~ [223] [a]~~Alla~~ ~~morte~~[.]~~sei~~

---

[218] Dopo la correzione di *scivolano* in *scivolanti*, il risultato finale è: *scivolanti da avelli ed arche.*

[219] Illeggibile, per divinazione da *aquilacci* che segue.

[220] Anaforica ripresa del *Malanova* di sopra. Chiude lo sventagliamento di immagini allucinate del frate, quasi un piano sequenza con rapidi movimenti di camera nell'interno buio della chiesa.

[221] Apocope di *svegliarono*, lezione preferita in *ed. princ.*

[222] Accusativo alla greca: altro stratagemma compendiario.

[223] Notare: *ca-* corr. *sa-* sps, primo indizio dell'errore materiale (*lapsus calami*) riscontrabile subito dopo.

~~sacrata~~. Sei cra[t]**c**ata[224]. Alla morte. Carezzandole dolce i capelli, le gote, con le mani **secche** ~~nere~~ d'ossa[.]**,**[225] **nere.**/

– Misericordia, Madonna, aiuto, cristiani! – la fanciulla guizzando dal giaciglio correndo ↑**come**↑ pazza per la chiesa. L'insegue con la croce **[f. 16]** a stelo e un colpo del braccio aguzzo, ~~d'ottone~~, di ferro, nella nuca, ~~la stramazza a terra.~~ le tronca il grido in gola, la stramazza a terra. Qualche goccia di sangue cola ~~dentro le~~ ↑**per le**↑ spalle, dentro il vestito bianco. La riporta [n<*el*>]**s**ul giaciglio, la nuda fino ~~alla~~ ↑**in**↑ vita e, ~~ancora~~ calda, la prende con furore. ~~La~~ [r]**R**icompone ↑**la morta**↑ nel tabuto, le mani giunte e il rosario tra le dita, ~~la mira: "Sacrata alla mor~~te" ~~mormora. E richiude il coperchio E Il lascia giù il coperchio con rumore~~. issa ~~il~~ il coperchio[,]**che** [lo]**ti**ene[226] su ~~con la mano~~**,** ↑**in fessura.**↑ ~~prende il moccolo, mira.~~/

[a]**A**ccosta il moccolo, mira. – Sacrata alla morte– mormora. ~~E lascia andare~~ **Molla,** e il rumore ~~rintrona~~ ↑**rimbomba**↑ come un trono./

———/

Spari e fanfare, concerto di campane. Canti di galli e ragli d'asini, sole di maggio che ~~ferisce gli occhi~~ penetra e ferisce. Il romito corre, ~~scantona~~ per ~~traverse e vicoli, scantona~~[.] ↑**per**↑ strade fuori mano, mura mura per traverse, scantona per i vicoli. Cala nella piazza ↑**parata con festoni, bandiere e nappe,**↑[.]**e** soffia come un rospo, entra nella Matrice all'elevazione e raggiunge veloce il presbiterio. ~~Si butta~~ ↑**Crolla**↑ in ginocchio avanti al popolo, ~~il saio aperto sul petto scanalato d'ossa~~ ↑**larghe**↑ ~~apre~~ le braccia ~~e~~ stralun[a]**ìo**[227] ~~gli~~ ↑**d'**↑occhi verso l'alto: – Triste presentimento d'amari accadimenti mi striscia nel cuore e nel cervello – grida nel **[f. 16ᵛ]** silenzio. – Sento arostro[228] ↑**odore**↑ di sangue, ferro e fuoco. Morte. ~~Mastri d'Alcara~~, Galantuomini, d'Alcara, mastri, all'erta, pronti[.]**!** – Un mormorio si levò da

---

[224] *craca-* (*lapsu calami scl., ut vid.*) = *sacra-*

[225] Punto fermo seguito da virgola per riscrittura. La prima redazione doveva essere: *con le mani secche nere d'ossa*; riconvertita poi in: con le mani secche d'ossa, nere.

[226] Ergo: *il coperchio, lo* <tiene> corr. *il coperchio che tiene.*

[227] Con le lezioni *larghe* e *stralunìo* ancora una volta l'A. preferisce lo stile nominale.

[228] Verosimilmente: *arastro*, cfr. sic. *arrast(r)u, arrastiari* «andare i cacciatori dietro l'orma della fiera (o non fiera) per rintracciarla: *ormare*» [Traina, s.v.]. Cfr. sup. f. 12 *rastro*. Sia l'una che l'altra lezione sono scartate nell'*ed. princ.*

tutte e tre le navate della chiesa. ~~Un gruppo di pastori, in fondo, accanto al fonte, sorrisero e si guardarono negli occhi.~~/

L'arciprete officiante, padre Adorno, col piviale bianco e oro, si voltò e ~~si mase~~ ~~ba~~<*sito*> e restò di stucco[229], col calice e l'ostia alti[230] nelle mani. Un gruppo di pastori in fondo, accanto al fonte, sorrisero e si guardarono negli occhi. Le donne già in ginocchio, si piegarono, invocando san Nicola d'Adernò e d'Alcara[231], San Cono di Naso, San Calogero di Fitàlia, San Lorenzo di Frazzanò[232], ↑**San Filippo di Fragalà**↑[.]**S**an[233] Biagio di Caronia, San Leone di Longi, ↑**Santa Tecla di Mirto**↑ le Madonne del Capo, di Tindari, [e]**,** ~~di~~ Cuma[234]**,** ↑**e Maniace**↑[A]**a**nime del Purgatorio giaculatorie, battendo forte il petto./

– La solitudine e le privazioni gli hanno tarlato la ragione – mormorò il notaio don Giuseppe Bartolo, sindaco d'Alcara, al figlio professore Ignazio che gli stava accanto. Erano in prima fila, coi Ciuppa, i Gentile, i Lanza, tutta la comarca de' padroni del paese./

– Sempre stato strambo, papà. Soffre di mal caduco e a volte ~~sempre posseduto dallo spirito~~ ↑**pare in possesso dello spirito**↑ del male./

– Di dov'è? //

– Chi lo dice di Bronte, chi di Galati e chi **[f. 17]** di Tortorici. Chi uomo di lettere e chi del popolaccio. Ma tutti che s'è nascosto all'eremo per una vecchia storia che riguarda donne./

– Che donne?~~!~~, mezza canna d'uomo e due rótoli di ossa!/

– Eh, dicono che abbia sotto 'na roba come l'asino…/

– ~~La testa d'asino, e le spalle~~ D'asino ha la testa, e le spalle di uccellaccio di malaugurio!/

L'elevazione era finita e al [t]**t**occo della campanella i fedeli si rimisero a sedere./

---

229 In *ed. princ.* si preferisce: *sale*, con allusione alla biblica statua di sale.
230 Si corregge il precedente *alte* (cfr. sup. f. 12).
231 Sarebbe il santo Politi dell'apertura del cap.
232 Sodale di Nicolò Politi.
233 La teoria di santi finiva lì: *Frazzanò*, ma poi viene continuata.
234 Santa Maria di Cuma trasformato per aplologia in *Santamarecuma*, donde il toponimo.

L'eremita scese dal presbiterio, corse nel corridoio tra le sedie, fece in tempo ad uscire nella piazza assolata e stramazzò [per]**a** terra per un attacco improvviso del suo male./

_____/

Ms 3^{g}

[f. 17] ————//[235]

[ah[236]]~~**Uh**~~, ~~ah, cazzo,~~ ~~che~~ ~~le bellezze!~~[237]//

(Contrada Allegrocore)[238]//

Barone Catalfano *ex abrupto explicit*

Ms 3^{h}

[f.17^{v}] Calas[i]**i**a – pr[o]**e**sciutto, calasia,…[239]//

_____[240]/

Data cambio di liturgia (dal latino in italiano) – 7 marzo (domenica) 1964./

|———PT|[241]/TP

Incontro Piccolo – Sciascia[242]/

dopo 16 secoli che nella[243] *ex abrupto explicit*

Ms 3^{i}

[f. 18] Barone Andrea Bivona. (Mandralisca e Bivona[244]/

——/

avrebbero dovuto scrivere assieme il catalogo generale di Sicilia.).//

|——|//

---

235 Cambio penna: blu chiaro.
236 *ah* chiaramente con 'a' minuscola, perché la 'A' maiuscola è resa dall'A. in altro modo.
237 Cassato tr. ondulato.
238 Parentesi espuntive.
239 Cambio di strumento scrittorio: matita.
240 Cambio di penna: blu chiaro del f. precedente.
241 Tratto orizz. centrato tra le rigature delimitato agli estremi da tr. vert. ad H.
242 Cambio di penna: pennarello rosso. Centrato.
243 Cambio di penna: biro blu chiaro di cui sopra. Per il merito dell'appunto, cfr. *Ms 1* (Quaderno olim Fondo 2) in *Introduzione, Capitolo 1*, 1.4. *Gli autografi*; e qui inf. f. 20.
244 Verosimilmente, il testo tra parentesi è stato aggiunto in un secondo momento. *Barone Andrea Bivona*, sottolineato e separato dal trattino orizzontale, sembra il titolo di una scheda.

~~Il vapore~~ S. Agata Militello. 11[245] [M]**M**aggio 1860[246]/

(Il postale "Sicilia" della ~~flotta Florio~~ compagnia Florio, che faceva servizio [tra]**da** Palermo a Messina, *ex abrupto interm.***)**[247]///

Scendeva tutta la gente verso ~~la~~ **a la** [M]**m**arina, da↑**lla**↑ ~~costa di Pozzo~~ ↑**Canna** [m]**Melata**↑ ~~da~~ Costa di pozzo, ~~dal~~ ~~piano di Rizzo~~, ~~Telegrafo~~ ↑**dal**↑ piano d[i]**el** ~~Rizzo~~ ↑**Castello**↑, dal Telegrafo, ~~e fino~~ e fino d[a]**a**gli ↑**stazzoni e**↑ orti d[i]**el** vallone di Posta. E i pescatori furono i primi, prim[i]**a**, ~~ad avvistare~~ degli ortolani e i carrettieri, ad avvistare l'arrivo del postale. ~~Bianco~~ [g]**G**rande e bianco, col fumo della ciminiera, e le ruote ~~che~~ a pale ai due fianchi. Vicina, vicina che quasi si toccava, mandò tre fischi**,** ~~e~~ gettò la grande ancora e si fermò. ~~Proprio~~ ↑**Proprio**↑ Di fronte, a [v]**v**olo di piccione, della torretta del Castello dei principi Lanza di Trabia. Ferdinandino non riusciva e il **[f. 18ᵛ]** cannocchiale *ex abrupto explicit*

Ms 3ʲ

[f. 19] Scendeva[248] tutta la gente a la marina, da Canna Melata, Costa di Pozzo, [chiazza]**piano** Castello e [chiazza]**piano** de la chiesa, ~~dal~~ fin dal Telegrafo e dal Vallon di Posta. E i ~~pescatori~~ ~~mari~~<*nai*> pescatori furono i primi, prima degli ortolani e i carrettieri, ad avvistare l'arrivo del postale. Grande e bianco, col fumo della ciminiera e le ruote a pala che giravano ~~veloci~~ ↑**scroscianti**↑ ai due fianchi. Vicina, vicina che quasi si toccava, lanciò tre fischi, ~~fermò la vaporiera~~ smorzò il vapore, mollò le due ancore e si fermò. In faccia in faccia, a volo di piccione, della torretta al centro del castello de' Lanza di Trabia./

Ferdinandino muoveva il cannocchiale da poppa a prua e vedeva il capitano, i marinai e tutti i passeggeri. E finalmente scorse la bandiera./

– Un leone che beve a un ruscello – disse/

---

[245] Corretto *15* in *ed. princ.* e sgg.
[246] Primo attacco del Cap. IV.
[247] Parentesi tonde espuntive che racchiudono tre rr. di scrittura interrotta *ex abrupto.*
[248] Secondo attacco Cap. IV.

– Scoperta. È lo stemma dei Florio. Ripeto: vogliamo sapere il nome del postale./

– *ex abrupto explicit*[249]

Ms 3^{k}

[f. 20] ~~H~~ Era il giorno _____ del 196 [250], domenica, la prima domenica in cui si celebrava la messa in italiano, dopo *ex abrupto explicit*

Ms 3^{l}

[f. 20^{v}] – Nomi pro†…†<*pri*>[251] –//

don Spiro. don Stellario.

Ms 3^{m}

[f. 21] Sant'Agata di Militello[.]**l**i 11 maggio 1860[252].//

Scendeva tutta la gente a la marina da Canna Mel[l]**a**ta, Costa di Pozzo, piano Castello, ~~e~~ piano della chiesa, fin dal Telegrafo, **da ↑Cucco Bello**[253]↑ e dal Vallon di Posta.

E i ~~pescato~~<*ri*> ~~marinari~~ **↑pescatori↑** furono i primi, prima degli ortolani e i carrettieri, ad avvistare l'arrivo del postale. Grande e bianco, col fumo della ciminiera e le ruote a pala che giravano scroscianti ai due fianchi. ~~Vicino, vicino che quasi si toccava,~~ **↑Oltre↑**[P]**p**assò ~~e~~ **↑la foce↑** [il]**del** Furiano e ~~poi~~ **↑quella↑ dell'** l'[i]**I**nganno[254], doppiò la punta Lena e si fermò. In faccia, in faccia, a volo di piccione, proprio ~~della~~ **↑alla↑** [t]**t**orretta del castello dei Lanza Branciforte[255]./

---

[249] *Verso* (19^{v}) non utilizzato.
[250] Spazio intenzionale.
[251] Si legge chiaramente solo *pro-* Facile integrazione congetturale.
[252] Terzo attacco del Cap. IV.
[253] Add. da ricondurre a *da* del rigo precedente, anch'esso add..
[254] Ergo: 1) Passò il Furiano e poi l'Inganno; 2) Oltrepassò la foce del Furiano e quella dell'Inganno.
[255] Corretto e modificato in *Granza Maniforti* in *ed. princ.* e sgg.

– Raimondo, mi sto incazzando! – Disse il principe don Galvano, battendo per terra ~~nervoso~~ il bastone, al figlio che armeggiava al cannocchiale sul treppiede, ~~sopra~~ ~~al bale~~<*one*> ~~torrazzo~~ sopra il terrazzino della torre./

– Vedo, vedo!… – esclamò Raimondo/

– Che Cristo vedi? –/

– Un leone… che beve a un ruscello./

– Scoperta! Minchione, quell[a]**o** è lo stemma della flotta Florio./

[–] Il nome, voglio sapere il nome del**la** vapor[e.]**iera.**

~~Si~~ S[ssi]**iii** – c[i]**ciii** – lì[a]**ii** – aaa[!]**.** – sillabò Raimondo/

– ~~"Ssiccilìa"~~ – ~~ricompose il padre.~~

[f. 21v] **–** Siccilìa[,]**?** ~~sì~~, Siccilìa[…]**!** ~~Bestia!~~**,** ↑**Oh, la bestia!**↑ S[í]**i**c[i]**i**lia[.]**,** ↑**vuoi dire.**↑ Ma che t'insegnano i preti del collegio Capizzi lì di Bronte?/

Raimondo indifferente a quello che il padre gli diceva, andava ora scandagliando [so<*pra*>]**co**n il cannocchiale sopra la coperta, e gridava, faceva salti ~~di stupore~~ [e]**di** gioia**,** alla vista della gente che correva, armeggiava, s'affacciava alla murata, **i**l ~~marinai,~~ ↑**capitano, il**↑nostromo, ↑**i macchinisti,**↑ i marinai, i passegger[e]**i**…/

– Sicilia?– fece don Galvano./

– Ma porco ↑**d'un**↑ ~~Di~~**di**avolo[,]**!** [m]**M**i fai frastornare./

È ~~lui~~ ↑**questo**↑, è ~~lui~~ ↑**questo**↑! ~~Presto, presto~~ È con questo ↑**vapore**↑che arriva il ~~barone~~ Mandralisca. Presto, presto, ~~vai a dire allo gnori~~ vai a dire al cocchiere di andare a prelevarlo alla marina. ~~Rai~~<*mondo*>/

Raimondo non si mosse, curvo com'era ~~e l'occhio~~ incollato al cannocchiale. Don Galvano gli assestò un colpo di [b]**b**astone sopra il **culo.** ~~sedere~~[.] ↑**che**↑ ~~e lo fece rizzare e correre veloce giù verso la corte.~~ Raimondo si ri[zz]**zz**ò, guardò suo padre e ~~corse veloce~~**,** ↑**si mosse,**↑ ~~con la mano che~~ ↑**sfregandosi**↑~~si toccava~~ ↑~~**sfregava**~~↑ ~~di dietro~~**,** ↑**la chiappa,**↑ ~~verso il~~ giù **per** ↑**la scala** <*a*> **chiocciola,**↑ verso il cortile. ~~Rimasto solo,~~ [D]~~**d**on Galvano~~ Si guardò in giro, il principe, **[f. 22]** e, sicuro d'esse[re]**r** solo, ch'occhi indiscreti non scoprissero la sua debolezza, ~~si piegò~~ ~~adagio~~ ~~ad~~a<*gio*> si ~~portò~~ ↑**parò**↑ davanti al treppiede[.]**:** Divaricò le gambe, si piegò

in avanti, ~~e poi~~ si tappò con una mano l'occhio sinistro e [l]**l'**altro lo ~~poggiò~~ ↑**accostò**↑ al cannocchiale. La bocca le si aprì per lo stupore. Poi, ~~a un certo punto~~, alzò la mano che stringeva il bastone e cominciò a menare ~~colpi~~ come a voler ~~toccare~~ ↑**colpire**↑ le figure che le si paravano davanti a grandezza naturale. Dopo un po' di mulinelli ~~a vuoto~~ ↑**in aria,**↑, la punta del bastone andò a colpire la ~~lente in pun~~<*ta*> bocca in alto del lungo cannocchiale, che s'abbassò con fragore di ~~vetri rotti~~ ↑**latta**↑, ~~e la altra~~ ↑**mentre la parte**↑ opposta, [me<*ntre*>]**so**pra l'occhio del principe, s'alzò di scatto, facendogli saltare ind[ee]**ie**tro la bombetta. Il principe fece un balzo indietro ~~con paura~~, la↑**n**↑ciando una bestemmia./

– Diavol[o]**i** e diavolerie! – imprecò./

(Diede una pedata ~~sul~~ [al]**~~sul~~** ↑**al**↑ treppiede e [l<*asciò*>]**r**ovesciò [su]**per** terra il cannocchiale ~~con fra~~<*stuono*> che finì di frantumarsi con frastuono[.]**(**Girò le spalle al mare~~,~~**)** ~~dove~~ ↑**dove**↑ ~~le~~ lance e ~~i~~ gozzi ~~dei~~**)**[256] ~~pescatori lasciata la~~ ↑**staccatisi a la**↑ riva, s'erano ~~diretti~~ ↑**accostati**↑ ~~alla~~ ↑**alla fiancata della**↑ vaporiera[.] per lo scarico di merci e passeggeri[.]**,** ~~E~~ e scese ~~dritto e comandiero~~~~,~~ mormorando, **[f. 22ᵛ]** alle stanze del piano nobile.**]**[257] **↑S'accostò alla ringhiera del terrazzo dove l'edera dal basso, coperta tutta la torre, appena s'affacciava e deviava in alto, ↑fitta↑ verso il tetto del castello.↑**/

———[258]/

Guardò a occhio nudo, ~~verso il mare~~~~,~~ sulla destra dov'era↑**no**↑ ~~il promontorio del Capo~~ [D]~~**d'Orlando, all'orizzonte**~~~~,~~ le pian~~[ure]~~**e** di Torrenova, Rocca, ~~poi del~~ ↑**e poi del**↑ Capo, tagliate da fiumare, ~~dal Rosmarino e lo Zappulla~~ Zappulla e Rosmarino; e, ~~dal~~ **oltre** <*il*> promontorio del Capo d'Orlando, seguendo la linea tonda all'orizzonte, scoprì [s]~~**Salina, Filicudi e Alicudi**~~~~;~~ Vulcano e Lipari~~na~~ che sembra[n]**vano** una ~~terra senza~~ lingua ↑**di**

---

256 Il testo dispiegato su 4 rr. (*Diede* […] *i gozzi* ~~*dei*~~) è racchiuso su ambo i mgg tra grandi parentesi tonde espuntive.

257 Parentesi quadra chiusa, forse a fini espuntivi, che comunque non risulta aperta. Il testo da espungere comincerà verosimilmente da *Diede*. Il rigo è sovrastato nel mg superiore da un lacerto di 3 rr.: *S'accostò* […] *castello*.

258 Tratto allungato centrato a fini di separazione.

terra↑ senza sosta ~~attaccata al~~ ↑**in uno con il**↑ Capo di Milazzo, e poi Salina, Filicudi e [a]**A**licudi; e **guardò** alla sinistra, poi, \↑~~**dove (I)**~~↑ s'ergeva **lì** ~~possente Cefalù. lontano~~ la rocca ~~di Cefalù,~~ azzurra e trasparente come nuvola, appena ~~un pò diversa~~ distinguibile, sfumata, ~~dall'azzurro quello del del mare e del cielo.~~ immersa tra ~~gli altri due azzurri, il cielo e il mare~~[.] **appena ~~[s]~~variati.**/

– È di là che viene questo curioso d[i]**el** ↑**barone**↑ Mandralisca… – pensò don Galvano. ~~Guardò di nuovo~~ Puntò lo sguardo sulla vaporiera: lance e gozzi, staccatisi a la riva, s'era<*no*> fatti sotto alla fiancata per lo scarico di merci e passeggeri.//

↓(I) la costa d'Acquedolci, Caronia, Santo Stefano, Torremuzza, Tusa, Finale e Cefalù:↓/

[f. 23] E tutta la folla a gruppi a la marina vociava festosa e salutava.//

– Poltroni, ~~e~~ sfatigati! ↑**Lasciano i mestieri e il travaglio per venire a vedere una barcaccia che cammina a fuoco.**↑ – mormorò il Lanza. Girò le spalle alla vista del mare e della vaporiera e prese a scendere verso il piano nobile. *explicit* [259]

Ms 3^{n}

[f. 24] Sant'Agata[260] di Militello, maggio 1860.//

Scendeva tutta la gente a la marina da Canna Melata, piano castello e piano della chiesa, per Costa di Pozzo, fin dal Telegrafo, da Cucco Bello e dal Vallon di Posta. E i pescatori furono i primi, prima degli ortolani[,]**e** ~~i~~↑**i**↑ carrettieri[,]**e** ↑**i bordonari,**↑ ad avvistare l'arrivo del postale. Grande e bianco, col fumo della ciminiera e ↑**con**↑ le ruote a pala che giravano scroscianti. Oltrepassò la foce del Furiano e quella dell'Inganno, doppiò la punta Lena e si fermò. In faccia in faccia, a tiro d'uno schioppo, proprio alla torretta del castello dei Lanza Branciforte./

[259] *Verso* (23^{v}) non utilizzato.
[260] Quarto attacco del Cap. IV, b.b.

– Raimondo, mi sto incazzando! – disse il principe don Galvano, battendo ~~a terra il bastone~~ ↑~~**la verga**~~ **il nerbo contro↓lo stivale,↓**[261] al figlio che armeggiava al cannocchiale sul treppied[e]**e** sopra il terrazzino della torre./

– Vedo, vedo!… – esclamò Raimondo.

– Che cristo vedi? –

– Un leone… che beve a un ruscello.

– Che scoperta! E quello è lostemma della flotta Florio. Il nome, voglio sapere il nome della vaporiera! –

– Siii… cc[ì]**i**ii… lìii… aaa –

– Siccilìa?[…]**?** Siccilìa[?]**!** Uh, la bestia! Ma che t'insegnano, che, i preti del colleggio Capizzi lì di Bronte?/

[–]**R**aimondo**,** ~~indifferente~~ ↑**sordo**↑ a quello che il padre gli diceva, andava ora scandagliando sopra la coperta, e gridava ~~di stupore e~~ di gioia alla vista della **[f. 24v]** gente ch'armeggiava, correva, s'affacciava alla murata, il capitano, il nostromo, i macchinisti, i passeggeri…/

– Sicilia?! – fece don Galvano. Ma porco d'un diavolo, mi fai frastornare! È questo, è questo, è con questo vapore ch'arriva il Mandralisca! Presto, vai a dire ~~al cocchiere~~ ↑**a Matafù**↑[262] d'andare a prelevarlo a la marina[!]**.**/

Raimondo non si mosse, curvo com'era e incollato al cannocchiale. [Ga]**Do**n Galvano gli as[t]**s**estò una ~~bastonata~~ ↑[verg]**nerbata**↑[263] sopra il culo. Raimondo si rizzò, guardò meravigliato il padre e poi si mosse, sfregandosi la chiappa, giù per la scala a chiocciola, verso il cortile./

Si guardò in giro, il principe, e, sicuro d'esser solo, ch'occhi indisc[e]**r**eti non scoprissero la sua debolezza, si parò davanti al ~~treppiedi~~ ↑**quel**↑ treppied[i]**e**: divaricò le gambe, si piegò in avanti, tappò con una mano l'occhio sinistro e l'altro ~~occhio~~ l~~[o]~~**'**appoggiò al cannocchiale. La bocca le s~~[i]~~**'**aprì per lo stupore. Poi alzò la mano che stringeva il ~~bastone~~ ↑**nerbo**↑[264] e cominciò a menare ↑**in aria**↑ come a voler col[p]**p**ire le figure che [le]**gl**i si paravano

---

[261] b.n. del. et add.
[262] b.n. del. et add.
[263] b.n. del. et add.
[264] b.n. del. et add.

davanti a grandezza naturale. ~~Fatti un pò di mulinelli in aria~~, la punta del~~[lo]~~**lo** ~~bastone~~ ↑~~**bambù**~~ **scudiscio**↑[265] andò a colpire la bocca in alto del lungo cannocchiale, che s'abbassò ~~di scatto,~~ con ~~fragore~~ ↑**rumore**↑ di **[f. 25]** latta, mentre la parte opposta, ~~da cui guardava il principe,~~ ~~s'alzò~~ ↑**alzandosi**↑[266] di scatto[.]**,**f[a]**ec**~~**ndo**~~ saltare al principe indietro la bombetta./

– Diavoli e diavolerie! – imprecò don Galvano. Raccolse il suo cappello e s'accostò alla ~~balaustra della torre~~ ↑**ringhiera del terrazzo**↑[267], dove l'edera[**,**]**,** dal basso, coperto tutto il tondo della torre, ~~appena s'affacciava~~ ↑**faceva capolino** ~~**in parte del terrazzo**~~ *b.n.*↑[268] e deviava in alto, fitt[a]**a**, per tutto il muro, fino al ~~tetto~~ ↑**la copertura**↑ del castello. Guardò verso la destra dov'era~~no~~ tutta [l]**l**a costa che correva ~~e~~ serpeggiando, **al** ↑**bordo delle**↑[269] ~~le~~ piane di Torrenova, Rocca e poi del Capo, solcate[270] da fiumare, Zappulla e Rosmarino; **e** oltre, al di là del Capo D'Orlando, Lipari e Vulcano, ~~mischiate al Capo di in uno con il Capo di Milazzo~~ ↑~~**come**~~↑ lingua di terra senza sosta in uno con il Capo di Milazzo; e poi Salina doppia e ~~in pice~~<*o*> ~~due scogli~~, di seguito gli scogli, come vele ~~lo~~<*n*>~~tane~~ ↑**cilestri**↑ **e** trasparenti,↑**all'orizzonte,**↑ d'Alicuri e Filicuri./

Verso la parte opposta, oltre la punta Lena e Acquedolci, Finale e Torremuzza, s'ergeva quella rocca con tre punte, ~~come~~ a forma di corona ~~sopra la~~ **sulle** teste bl[o]**u**nde d[e]~~**i**~~**i** Ruggeri Normanni e ~~Federichi Svevi~~ di Guglielmi, ~~della famosa città di Cefalù~~. **di quel paese vecchio come il cucco ch'era Cefalù.**/

– Che smania! – pensò dentro di sè il Branciforte – E non gli viene, no, la nausea del viaggiare a questo curioso Mandralisca?!/

Guardò la vaporiera lì di fronte: lance e **[f. 25v]** gozzi, partiti da la riva, s'erano fatti sotto alla fiancata per lo scarico di merci e passeggeri. E tutti i terrazzani, a la marina, vociavano festosi e salutavano./

---

265 b.n. add.
266 b.n. add.
267 b.n. add.
268 b.n. add.
269 b.n. add.
270 Cambio di penna: b.n.

– Poltroni e sfatigati! Lasciano gl~~[i]~~**'**imp[egni]**ieghi** e il travaglio per vedere una barcaccia che ca[p]**m**mina a fuoco~~[!]~~. – mormorò don Galvano. Girò le spalle al ma[re]**re** e scese giù dal terrazzo, verso le stanze del piano nobil[e]**iare**. S'udivano gli zoccoli e i ferri delle ruote ~~sull'~~**↑sopra l'↑**acciottolato della corte[.]**.** ~~e, di lì a poco, la gente che saliva per la scala~~ Don Galvano s'affacciò [nel]**~~sul~~** ~~terrazzi~~<*no*> al balconcino e [ol<*tre*>]**at**tra**↑verso↑**~~le~~ **↑uno spiraglio↑↓tra↓**[271] fronde d[e']**i** platani, **↑ficus↑**[272] foglie di palma ~~e rami~~ **~~eespi~~**[273] **↑e di banani↑**[274] ~~d'ibiscus e gelsomino~~, scorse il Mandralisca**,** ch'aiutato dal cocchiere Matafù**,** scendeva dal**la** ~~landò~~ **↑carrozza (I) (~~vale~~)↑**. ~~Dietro di lui un suo servo grasso,~~ ~~soffocato da pacchi~~ **borse** ~~e da baùli~~. **↑~~Sopra la serpe un servo grasso, fermo impalato come il viaggio non~~** <*fosse*> **ancor finito.↑**~~ seppellito e quasi e rosso~~ **↑rosso e sbruffante in mezzo al carico di↑** e ~~sbruffante e soffocato in mezzo al carico~~ **↑vale↑** ~~di pacchi, borse e di bauli~~./

– Enrico, Enrico! – chiamò il principe./

– Galvano, Galvano! – fece il Mandralisca guardando verso l'alto disorientato, ~~tenta~~<*ndo di*> per scorgere oltre il [t]**t**etto di **fronde** ~~frasche~~ l'amico [b]**B**ranciforte.//

Dietro a lui, un servo grasso, rosso e sbruffante in mezzo al carico di pacchi, borse e di bauli[275]./

[f. 26] S'abbracciarono[276] i due amici sulla scala. Nel salone rotondo s'assettarono, uno di fronte all'altr[o]**o**, guardandosi ridendo compiaciuti./

– Che piacere, che piacere! – continuava a dire il Branciforte./

E[277] come ogni volta che i due s'incontravano[,]**–** e ciò avveniva ~~a~~ ogni par di lustri – **↑rifacevano↑** ~~il~~ **↑il tempo ~~lontano~~ ~~remoto~~↑** ~~alla loro infanzia e~~

---

[271] b.b. add.

[272] b.b. add.

[273] ~~e rami~~ ~~**eespi**~~: b.b. del., add. et del.

[274] b.b. add.

[275] Nota non marcata come tale, separata dal resto tramite un rigo lasciato inutilizzato, con testo da interpolare dopo il segno di chiamata: *landò ↑carrozza (I)↑*.

[276] Tra ff. 25 e 26 *desiderantur* n. 7 ff. asportati a strappo. Per fortuna, nei bifoli interessati, ciò non ha causato danni a quelli giustapposti. Per l'inchiostro (b.n.) e il *ductus* (inclinazione, calibro di scrittura, ecc.) non sembra esserci iato tra ff. 25^{v} e 26. I ff. sembrano pertanto essere stati sottratti nella fase di redazione. Difficile dire il perché.

[277] Cambio di penna: b.b.

~~all'adolescenza~~ ~~chiusi nel colleggio di Palermo.~~ di clausura nel collegio di Palermo[.]**,** remoto ma pure nitidissimo, come un ritratto da cui è stato tolto ogni elemento che possa fuorviare, badando **l'autore**[278] solamente [e]**a** risalta[ndo]**re** ~~la linea~~ ↑[il]**il tratto**↑ essenziale[.]**:** ~~I visi pi~~<*ú*> le facce più corusche, le voci più tonanti d[i]**ei** padri [f]**F**ilippini; i compagni ~~e gli amici~~ più ~~discoli~~ ↑**tosti**↑ e ~~ribelli~~ ↑~~**più**~~ **mafiosi**↑; le madri [,]**e** le sorelle più avvenenti ~~delle~~ ↑**in**↑ visit[e]**a** [in]**al** parlatorio per le feste. Il discorso poi continuava ~~sulle~~ ↑**sulle**↑ sort[e]**i** e i destini dei compagni, [le]**le** fortune ~~crollate,~~ lapidate, ~~casate estinte,~~ feudi ~~involati~~ volati sopra un ~~due~~ ↑**asso**↑ di coppe, morti[,]**e testamenti,** suicidi e ammazzamenti, ~~fidanzamenti~~ ↑**casate estinte, vendita di titoli,**↑ carriere ~~militari~~ ~~ecclesiastiche e militari,~~ ↑**folgoranti**↑ ~~matrimoni fidanzamenti~~ ↑**promesse**↑ e matrimoni, ~~contaminazioni, vendite di titoli~~, contaminazioni, figliol[a]~~inza~~ e nipotanze…/

– La vita! – esclam[a]**òva**~~,~~ come ogni volta, il Branciforte, e emise un sospirone./

– Eh, la vita! – fece eco il Mandralisca. Il quale sapeva che col Branciforte oltre i discorsi di storie di singoli, ~~e~~ ↓**mene familiari,** ↓[279] **[f. 26v]** di beni e d'interessi, non si poteva and[are]**are**[:]**.** Parlare d[i]**ei** governi o delle sorti d[e]~~il~~ Regn[o]**i** ~~dei Borboni~~ ↑**e di Ducati, di dritti e libertà di tanta gente**↑ ~~sarebbe stato vano~~ **sarebbe** ↓**stato vano.** ~~**E come don Galvano, erano altri.**~~↓ Guardò lo stemma sopra il caminetto della famiglia illustre da cui discendeva questo ↑~~**don**~~↑[280] Galvano: un leone incoronato [su]**ri**tto su due zampe e con l'altre due che**'**↑**annaspava l'**↑ ~~raspava in~~ aria./

– Ma come, come[,]**–** si chiese il [m]**M**andralisca, questi nostri avi son diventati nobili, ~~p'aver~~ per aver badato ai propri o agli interessi d'alt[ri]**ri**? E s'è vero il primo caso, ~~allora~~ com[']**e** ~~è vero~~ ↑**penso**↑, allora l'umanità intera risulta esser nobile o pure[…]**,** ohimè[…]**!**, [g]**G**li uomini [son]**siam** tutti ignobili[…]**.** Tranne, tranne qualcuno[,]**–**ammis*[s]*e[281] il Mandrali[sca]**sca.** E

---

[278] *Ductus* diverso.
[279] In mg inf. b.n. add.
[280] mat. del.
[281] *ammisse* emendando *ammise*.

pensò ai poeti, agli scienziati[…]**,** [avulsi]**avulsi** e distaccati dalla lo[tt]**tt**a ~~per~~ p'accapa<*rra*>rsi beni…/

– Ma no, ma no!, – si disse – c'è ~~l~~↑**quasi**↑ sempre qualcuno dietro a loro, [il]**un** padre o un mecenate che ha ↑**arraffato** ~~**per loro e**~~↑ provveduto [a]**a** riempirgli il ventre, e da~~rgli~~↑**ndogli**↑ agio così di poetare o inseguir~~[e]~~ ricerche e sperimenti./

– E io, io stesso[…]**,** ~~sì~~ – pensò – Se non avessi avuto da mio padre, Colombo, Giarrizzello, Musa e tutti gli altri feudi, avrei potuto scapricciarmi a ~~raccogliere tesori archeologici,~~ inseguire uccelli, ~~pollin~~[e]~~i~~ ↑**uova**↑[282] di palm[e]**a**[,]**e** lumache[;]**lle;**[283] a raccogliere ~~tesori~~ ↑**reperti**↑ ~~archeologici~~ , tesori d[i]**'**arte[…]**,** monete, quadri[.]**?**… – **[f. 27]** ~~E, nel~~ [p]~~P~~ensò, ~~naturalmente~~, ↑**E il pensiero gli andò**↑ al [ri<*tratto*>]**su**o gioiello, al ritratto d'Ignoto d'Antonello. ~~Pensò~~ E dal viso dell'Ignoto, scivolò naturalmente, a quello ~~ormai lontano~~ ~~singolare~~, vivo, acuto, singolare, d'un marinaio sconosciuto, d'u[n]**no** ~~furbo~~ ↑**scaltro**↑ mercatante, d'un rivoluzionario acceso…/

– Forse, forse l'Interdonato è un nobil~~[e]~~**'**uomo… – concesse il Mandralisca. E guardò fuori dal balconcino, ~~sop~~<*ra*> ↑**nel vuoto**↑senza vedere~~[.] Una~~ ↑**la**↑ corona di colline ↑**che**↑ si stagliano tra il cielo e la pianura su cui giaceva que[l]**sto castello** ~~paesetto di Sant'Agata.~~ ↑**col paesetto attorno:**↑ [S]**s**ulla destra ~~v'era~~ San Fratello ↑**a forma d'una Sfinge senza testa,**↑ ↓**la valle dell'Inganno, Serra Aragona**↓[284] e poi la [s]**S**anguinera e Vallebruca, ↑~~**la rocca**~~ **il pizzo** ~~**di**~~↑[285] San Basilio; ~~il Monte Scurzo, Orecchiazzi~~ ↑~~**sulla destra,**~~↑[286], il [m]**M**onte Scurz[o]**i** ↑**nudo sulla destra**↑[287], [,]**e** poi San Marco ~~D'Alunzio~~ ↑**fitto di case** ~~**in**~~ **in** ~~**affastellato**~~ **bilico**[.]**;**↑ Dietro, ~~più chia~~<*re*> ↑**s'intravedevano, più**↑ oltre e chiare, le rocche ~~dolom~~<*itiche*> di

---

[282] b.n. add.
[283] b.n. add.
[284] Frecce d'interpolazione e testo b.n.
[285] b.n. del.
[286] b.n. del.
[287] *nudo* b.b. *sulla destra* b.n. add.

granito ~~nude e ripide~~ ~~[d']~~ ↑**che incombono su**↑ ~~Alcara.~~↑**ll'antico paese detto Alcàra.** ↑[288]/

– Che c'è, Enrico, stai male? – gli chiese il Branciforte./

– Oh, no! – rispose il Mandralisca scuotendosi – Solo un pò di ~~stanchezza.~~↑**strapazzo.**↑ Sarà il viaggio… –/

– ~~Tua moglie?– chiese il~~/

– Bon, bon, – ~~fece~~ ↑**disse**↑ il Branciforte. Fra poco andremo a ~~pranzo~~ ↑**cena**↑ e poi un buon sonno ti ristorerà./

– È quello che ci vuole. Domattina, di buon'ora, riprenderò il viaggio per [a]**A**lcàra./

– Così presto?/

– Eh, sì. C'è lì il barone Anca che **[f. 27ᵛ]** m'aspetta./

– Ma scusa, Enrico, posso chiedere?… ~~Non è tempo di caccia~~: [c]**C**he vai a menare in quel paese selvaggio di caprai[,]**?** S'è per la caccia, ti consiglio il bosco di Caronia o quello più vicino di Miraglia. È lì che andiamo io, mio cugino ~~lo~~ Scalia e ~~l'Aragona.~~ **i Pignatelli**/

– ~~Ah~~ A caccia, sì, caro Galvano, ma non di quaglie, fagiani o di leprotti, ma solo di lumach~~elle~~[289]./

– Lumache?! – chiese ester<*r*>efatto don Galvano – S'è per questo, devi andare fino ad Alcàra? Te ne faccio portare ~~qui quanti pa~~<*nieri*> ↑**tutti i panieri che**↑ ~~quante ne~~ vuoi./

– No, no… – sorrise il Mandralisca – Sono lumache speciali… Me le devo cercare da me, [Ga]**ca**ro Galvano. ↑**(I)**↑ ~~Non sono~~ [da]~~**per da mangiar**~~[le]~~**e.** ~~Anzi,~~ ~~↑**da quel punto di vista, sono talmente avvezzo a considerarle le considero, quelle creature, così interessanti… talmente**~~ ↑ ~~a pensarci, le lumache a me mi f~~[anno]~~**à**~~ ↑~~**un poco**~~↑ ~~schifo~~ ~~**senso**~~ ~~↓**familiari, che a pensarci a pensare di mangiarle**~~↓ [Sono]**Sono** lumache da catalogare per uno studio che da anni vado conducendo sulla generale malacologia siciliana, uno studio che sto portando in porto ~~assieme~~ in uno col barone Andrea Bivona./

---

[288] b.n. add.
[289] b.n. del.

– ~~E ti t'i~~<*nteressano*> ~~t'interessano proprio~~ Ma anche qui, per queste campagne, ce n'è tante di lumache… Non c'è bisogno d'andare fino ad [a]**A**lcàra – disse don Galvano./

(I) Non sono ~~per~~ ↑**da**↑ mangiare… Anzi, da quel punto di vista, le conosco talmente, quelle creature, e mi sono talmente familiari, che a pensare di mangiarle mi ~~viene~~ ↑**fa**↑ un poco senso…/[290]

[f. 28] – No, no, – m[i]**'** ~~servono~~ ↑**interessano**↑ proprio quelle delle acque ~~sorgive~~ ↑**correnti**↑ ~~delle~~ ↑**sulle**↑ rocche alte, delle ~~sorgenti fresche~~ scaturigini, e delle grotte, ~~que~~ come quella del Lauro sotto il monte Crasto./

– Bon, bon… – ~~si rassegnò~~ ↑**s'arre***[s]***se**↑ don Galvano – Contento tu… Domani all'alba sarà pronta giù nella corte la carrozza e Matafù, il cocchiere, ti porterà fino ad Alcàra. È una strada dura, tutta in salita, piena di gir[i]**a**-volte e di tornanti fino a Militello Rosmarino. ~~Da qui fino~~ ↑**Poi ~~da qui~~ fi-no**↑ ad Alcàra, è ↑**diventa**↑ un poco piana e un poco più latina… –/

– Papà, papà!! – gridò ~~festo~~↑**so**↑ entrando ~~nella~~ Raimondino, ma s'arresto[291] e fece un ~~grande~~ ↑~~**perfetto**~~ **bell'**[292]↑ inchino all'ospite che vide accanto al padre./

– Vieni, vieni a ~~salutare~~ presentarti al barone [mandra]**Mandra**lisca, un mio amico d'infanzia, affezionato… – disse don Galvano./

Raimondo ~~s'appressò~~ ↑**si diresse**↑ alla poltrona dov'era seduto Mandralisca, si piegò in avanti e porse la sua fronte piena d[ei]**i** punti neri e ~~delle~~ pu-sto↑**lette**↑ dell'adolescenza per ~~un sonoro~~ ↑**farsi dare**↑ **il**[293] bacio./

– Quanti [†…†]**an**ni hai? – chiese il Mandralisca/

– ~~Quindici~~ ↑~~**Quattordici**~~↑ ~~e mezzo~~ tredici e mezzo – rispose orgoglioso Raimondo, rizzandosi e ~~facendosi~~ ↑**sembrando**↑ più secco ~~e troppo~~ lungo di com'era, ~~come~~ ↑~~**simile**~~↑[294] ~~un virg~~<*ulto*> ↑~~**a un**~~↑[295] ~~piede di fico o di ba-~~

---

[290] Nota mg inf. con riscrittura chiarificatrice del brano sofferto.
[291] Emendando: *s'arrestò*.
[292] b.r. del. et add.
[293] b.r. del. et add.
[294] b.n. del.
[295] b.n. del.

~~nano cresciuto~~ **come un citriolo o cocuzzella longa cresciuti co**[i]**n** ~~**piedi**~~ **↑le radici↑**[296] **dentro l'acqua**[297]**.**/

[f. 28ᵛ] ~~fino fino e troppo in alto~~ **↑~~fretta~~↑**~~per troppa~~ **↑~~p'abbondanza di~~↑** ~~acqua e troppo di concime~~[298]./

– Che studi fai? –/

– ~~Grammatica~~; **↑~~Cavalleria~~↑**[299] retorica, ~~latino, sacre scritture, scienze naturali…~~ **↑~~maniere e~~ morale ~~cavalleria,~~ Galateo, araldica, solfeggio**[…]**, scherma, il ~~i numeri~~ ↓calcolo,↓ ~~e~~ fransé…↑**[300]/

– Bravo, bravo… – si complimentò, ~~formale~~ **ridendo**[301] il [m]**M**andralisca./

– È al collegio [c]**C**apizzi. ~~di Bronte~~[302]. – soggiunse il padre – Adesso ce l'ho a casa per una forma ~~di bronch~~<*ite*> ~~di catarro bronchiale~~… **↑d'anemia.↑** Ha bisogno d'aria ~~di mare~~ **↑aperta↑** ~~e… di rimpolpare un poco quell~~<*e ossa*> ~~aperta, di~~ **di** sole e mare… **↑E↑** [D]**d**eve riempirsi un poco, [ri]**i**mpolpare quelle ossa…/

– Già, già… – fece il Mandralisca./

– E ~~la~~ **↑sua↑** madre, la tua gentile consorte?/

– A Palermo, a [p]**P**alermo[!]**,** con ~~l'altra figlia,~~ Carolina, l'altra figlia~~[…]~~ **↑mia…↑** Si ostina a stare là, dice che **↑a↑** lei, lontana da Palermo**,** ~~non sa stare~~ **↑le viene la tristezza↑**.Qui le ~~sembra~~ **↑pare d'essere in↑** ~~l'~~esilio, ~~nel deserto~~… **↑in mezzo a un deserto…↑**[303] [Q]~~questi~~ **↑Lo sai che è↑**[304] **i** Butera son~~o~~ **↑gente↑**cocciutissim[i]**a**[…]**!** Ma lasciamo andare… – E si rivolse al figlio che'era stato **↑lì,↑** impalato e compunto ad ascolta[re]**re**:/

– Che[305] c'è? cosa volevi, entrando? –/

– Papà, papà, – fece Raimondino [–]**ec**citandosi di nuovo come prima. Hanno portato dentro **[f. 29]** i sotterranei un altro carcerato! **[**Sembrava un lu-

---

296 b.b. del., corr. et add.
297 *come* […] *l'acqua* mg inf. b.n. add.
298 b.n. del.
299 b.n. del.
300 b.n. del. et add.
301 b.n. del. et add.
302 b.n. del.
303 b.n. del. et add.
304 b.n. add.
305 Cambio di penna: biro nera

po, uno ~~diavolo d'inferno~~ ↑**scavuzzo, un diavolo d'inferno**↑: corto, corto, ~~e~~ nero, con la barba, vestito di pelle di capra: – ↑**mamma, che paura!**↑ ↓**E**↓ [M]**m**'ha sputato[,]**!** ~~M'è passato davanti~~ ~~tra~~ ~~le~~ ↑**In mezzo alle**↑ guardie, giù nella corte, ha guardato Matafù, [e]**p**oi il servo del Barone, Sasà, e poi s'è fissato su di me, con due occhi che sembravano di fuoco. Passandomi davanti, all'improvviso m'ha sputato. Qui, m'ha ↑**preso**↑, guarda, ↑**papà,**↑ si vede ancora ch'è bagnato. E [r]**R**aimondo mostr[a]**òva** ~~va~~ al padre ~~la stoffa verde de~~</> il velluto verde sopra la spalla con un tondo nero d'umidume. Le guardie poi l'hanno spinto a terra e con calci e colpi di legno l'hanno strascinato ~~fino alla~~ ↑**nella**↑ cella.**]**[306]//

– Va be', va be'… – fece don Galvano. – T'ho detto tante volte di non giron[zolare]**zolare** giù nella corte[…]**!** –/

– Ma papà, ero con Matafù e il servo cefalutano del [B]**b**arone, Sasà. M'ha sputato[,]**.** [è]**È** passato davanti ↑**a noi**↑ tra le guardie, ha ~~guardato~~ ↑**puntato gli occhi su di**↑[307] me ~~e m'~~↑**e**↑ [ha]**ha**[308] sputato. Guarda, guarda, si vede ancora ch'è bagnato. E [r]**R**aimondo mostrò a don Galvano il velluto verde sopra ~~la spalla~~ ↑**il petto**↑ con un tondo nero d'umidume./

– Vai, vai a cambiarti l'abito. ↑**tanto fra poco si va a tavola**↑[309] – gli disse il padre infastidito. E Raimondo[**,**]**:** ~~andando:~~/

– ~~Sembrava un lupo, un diavolo d'inferno~~. ~~Corto, corto e nero.~~ [Ma]**Ma**[310] le guardie l'hanno buttato a terra, ~~e l'han~~ ~~e preso~~ **[f. 29ᵛ]** ~~a col~~<*pi*> l'hanno pestato e trascinato [a]**in** cella. Il cefalutano, Sasà, è scappato via facendo come una femmina "mamma mia, mamma mia" – E rise guardando il [m]**M**andralisca./

– Vai, t'ho detto, va'!– gli gridò **spazientito** ~~a voce alta~~[311] don Galvano./

---

[306] Il segmento (*Sembrava* ecc.) è racchiuso tra parentesi quadre a b.b. con taglio trasversale a b.n. ed è quindi da considerarsi espunto dall'A.
[307] b.b. add.
[308] b.b. add. e b.b. ribadisce.
[309] b.b. add.
[310] b.b. del. e b.b. ribadisce.
[311] b.b. add. et del.

(Sono[312] ladr[i]↑**oni**↑[313] di passo ~~marioli~~[314] ↑**~~abigei~~**↑ ↓**~~grassatori, masnadieri.~~ briganti, masnadieri↓!** [S'approfittano di tutto,]**S'approfittano di tutto,**[315] ~~di legna, ghiande e dei pascoli frutti, pascoli… sarmenti…~~**)**[316]//
~~Sono la~~<*droni*> *ex abrupto explicit*[317]

Ms 3°[318]

[f. 31ᵛ] "Alla distanza[319] di dodici miglia s'incontra Caronia con cui ha inizio il territorio di Val Demone[320];"//
"Ad una ~~giornata~~ leggera giornata da questa rocca si trova Cefalù, situata sul mare. Si tratta di una fortezza dotata di tutte le prerogative della città, con ~~mercati,~~ con mercati, terme e mulini; questi si trovano ~~proprio~~ sistemati proprio nell'interno presso cascate d'acqu[e]**a** che, dolce e fresca, serve anche per il fabbisogno degli abitanti. Cefalù si eleva su rocce contigue al mare, è provvista di un bel porto – meta di imbarcazioni provenienti da ogni parte – ed ha una popolazione considerevole. Alla fortezza sovrasta una rocca dalla cima di un erto monte pressocchè impossibile a scalare per le difficoltà dell'ascesa." Idrisi: "Il libro di Ruggero" Trad. di U. Rizzitano./

———[321]/

Tondo come luna piena[322]//
sul lino teso del telaio[323] tondo come luna piena[324]///

---

[312] Cambio di penna: b.b.
[313] b.b. add.
[314] Cambio di penna: b.n.
[315] Ribadito.
[316] Grandi parentesi tonde racchiudono il segmento: «Sono ladri [...] sarmenti…». L'espunzione è confermata e rafforzata da un lungo tratto ondulato.
[317] La parte inferiore del f. è occupata da testo vergato nell'altro senso.
[318] Come consta nella Descrizione degli autografi (sup. *Introduzione, Capitolo 1*), da questa sezione in poi il Quaderno è capovolto ed usato dall'A. nell'altro senso. Di qui la numerazione discendente dei ff.
[319] Stilografica b.
[320] *Excerptum* da Idrisi. *Val Dèmone* è il titolo di Cap. IV, dove è citato da don Galvano il bosco di Caronia e il toponimo ricorre tra quelli dei «paesi lombardi del Val Dèmone».
[321] Cambio di penna: b.b. Tratto orizz. centrato sul (e coincidente con il) rigo.
[322] Ottonario.
[323] Cfr. Cap. I, Antefatto: *sul lino teso del telaio da ricamo.* Nessun riscontro per: *tondo come luna piena.*
[324] Novenario + ottonario.

~~Scivolò una speronara~~[325]//

~~Una speronara~~/

~~La speronara~~//

52[2]**8**223[326]//

Fausto *explicit*

Ms 3^{p}

[f. 31] Lasciò[327] la riva una speronara[328] che aveva fatto ~~il~~ carico di pignatte**,** ~~piatti~~, quartare lancelle piatti giarre[329] delle fabbriche di [marina]**Marina** di Patti. E sulla tolda, ~~allineati~~**,** portava marmi bianchi, ~~allie~~ allieneati. Erano **↑davanti, in cima alla prora, ritt**[**e**]**i** [†…†ne]**come** [di]**capitani ↑↓~~polene~~ che scrutano lontano,↓** quattro statue consolari togate, una con testa e tre decapitate[:]**; e** Dietro ~~altr~~<*i*> a quest[i]**e**, altri marmi a pezzi. La speronara scivolò **↑lenta,↑** silenziosa accanto al veliero dov'era il [m]**M**andralisca, ch'ebbe così modo**, ↑~~dall'alto,~~↑** d'osservare **↑dall'alto↑**[.]**attentamente.**/

Gli altri marmi erano due piedi con le gambe sino alle cosce di un giovane ignudo di elegantissimo greco lavoro, con un'ara dal lato sinistro ben ornata, di marmo alabastro bianco. Ancora due grossi pezzi di marmo statuario, che insieme formavano il busto di un uomo di statura gigantesca; in uno dei detti pezzi si vedeva la corazza [ornata]**ornata** di bassi rilievi, tra i quali si distinguevano una bulla pendente sul petto con una testa molto crinita come si osserva in molte nostre medaglie. Dalla spalla destra era pendente sopra la mammella una fettuccia lavorata. Su la [spalla]**spalla** sinistra era elegantemente rilevato il gruppo del pallio che doveva coprire **[f. 30^{v}]** l[a]**e** spall[a]**e**.

---

325 Con i due lacerti successivi, attestazione embrionale di un passo di Cap. I non incluso in 1969, ma tràdito da 1975 *et cett. edd.* Se non prove "di penna", lo saranno "di frase" o fraseggio. Cfr. Cap. I: «La speronara scivolò lenta, silenziosa sotto il veliero dov'era il Mandralisca, ch'ebbe modo cosí d'osservare a suo piacimento.» (ed. 1976: 10; 2004: 13)

326 Cambio di penna: b.n. Verosimile numero telefonico, forse collegato all'antroponimo sottostante. Sia il numero che il nome risultano inclinati rispetto alle righe guida del quaderno ed hanno andamento ascendente da sx a dx.

327 Cambio di penna: b.b., la stessa dell'insieme dei penultimi appunti di *Ms 3^{p}*.

328 Primo attacco di un passo di Cap. I tràdito da 1975 *et cett. edd.* Cfr. ed. 1976: 9-10; 2004: 13.

329 Grafia con il raddoppiamento -rr- sic., calco di ar. *jarra*. Orcio. Cfr. sp. *jarra* di accezione diversa.

Sopra il ventre erano due ippogrifi. L'altro pezzo di marmo era il rimanente della corazza, cioè le fibule e le bulle pendenti sopra il [sago]**sago** che copriva le cosce le quali si vedono tagliate. Le bulle erano tutte figurate con varie teste di animali e qualcuna umana. L'esistenza di questi pezzi nel Tinda[ri]**ro** faceva sospettare che potevano appartenere ad una statua delli Dioscuri, descritti sempre dalli poeti in abito militare. [ah]**Uh**, ah, ↑**cazzo**↑ le bellezze! Ma dove si dirigeva ~~quella~~ ↑**la**↑ ladra speronara[?]**?** [A]**a**lla volta d[i]↑**ella bianca**↑ Siracusa o **della** ~~di~~ ↑**rossa**↑ Palermo? Pirata, pirata, avrebbe voluto essere il barone, e assaltare con la sua ciurma **grifagna** quella barca, portarsela ~~in salvo sin~~ rimorchiata, ↑~~**incordata e**~~ **impastoiata come un bue,**↑ fino all'amato porto ~~di Cefalù.~~ saraceno sotto la rocca, fino alla sua casa [di]**a** Cefalù. *explicit*

Ms 3^{q}

[f. 30]

———[330]//

Lasciò la riva una speronara[331] che aveva fatto carico di pignatte quartare lancelle giarre piatti delle fabbriche di Marina di Patti. E sulla tolda portava bianchi marmi allineati. Era↑**no**↑ in cima alla prora, ritt[i]**e** ~~come~~ ↑**a guisa di**↑ capitani che scrutano lontano, quattro statue consolari togate, una con testa e tre decapitate[.]**;** e dietro a queste, altri marmi a pezzi. La sp[r]**er**onara scivolò lenta accanto al veliero dov'era il Mandralisca, ch'ebbe modo così di [di†…†]**guardare**[332] dall'alto attentamente. Gli altri marmi erano due piedi con le gambe [f]**s**ino alle cosce di un giovane ignudo di elegantissimo [gr]**gr**eco lavoro, con un'ara dal lato sinistro ben ornata, di marmo alabastro bianco. Ancora due pezzi di marmo statuario, che insieme formavano il busto di un uomo di statura gigantesca; in uno dei detti pezzi si vedeva la corazza ornata di bassi rilievi, tra i quali si distinguevano una bulla pendente

330 Vari tratti orizz. intrecciati, quali prove di penna, centrati in mg. sup. Stessa penna di *Ms 3^{p}*: b.b.
331 Secondo attacco del brano tràdito da *Ms 3^{p}*.
332 *divisare* corr. in *guardare*?

sul petto con una testa molto crinita come si osserva in molte medaglie. Dalla spalla destra era pendente sopra la mammella una fettuccia lavorata. Su la spalla sinistra era elegantemente rilevato il gruppo del pallio che doveva coprire le spalle. Sopra il ventre erano due ippogrifi. L'altro pezzo di marmo era il rimanente della corazza, cioè le fibule e le bulle pendenti sopra il sago che copriva le cosce le quali si vedevano tagliate. Le bulle erano tutte figurate c[on]**on** varie teste di animali e qualcuna umana. L'esistenza di **[f. 29^{v}]** questi pezzi nel [t]**T**indaro faceva sospettare che potevano appartenere ad una statua delli Dioscuri, descritti sempre dalli poeti in abito militare. Uh, oh, cazzo le bellezze! Ma per dove, per dove partiva la ladra speronara? Verso la bianca Siracusa di Landolina o verso la rossa Palermo di…? Pirata, pirata avrebbe voluto essere il barone, arre[b]**m**bato avrebbe quella barca ~~con la sua~~ ↑**alla testa di**↑ ciurma grifagna, rimorchiata, come toro impastoiato, fino all'amato porto saraceno ~~sotto la rocca~~, trascinata fino alla sua casa a Cefalù./

Per la strada a serpentina sopra la rocca, che d'Olivèri portava al santuario…[333]

1.4. Quaderno Ms 4[334]

Ms 4^{0}

[Copertina 1^{r}] MANOSCRITTO di una parte del SORRISO[335]

[Copertina 1^{v}] Astasi[336]./

Orecchiazzi/

---

[333] Viene riportato il capoverso: «Per la strada a serpentina ecc.», già in 1969, a indicare il punto esatto di sutura testuale dell'intero comma da interpolare.

[334] Come per *Ms 2*, del quaderno si propongono solo le parti di pertinenza piú accertabile. Per le altre, cfr. l'apposito paragrafo in cui sono descritti i testimoni autografi (*Introduzione*, *Capitolo 1*, 1.4).

[335] Caterina Consolo *scripsit*. Tracce di una presumibile caduta di liquido che ha imbevuto il supporto cartaceo e sbiadito l'inch. b. del titolo visibilmente danneggiato: in particolare, il segmento *del S-* risulta pressocché abraso.

[336] Penna b.b.

T[o]**erre**[337] *explicit*

Ms 4ª

[Guardia 1ʳ] Terreforti/

Orecchiazzi/

Astasi[338]/

———/

explicit

[Guardia 1ᵛ] Capo[339] d'Orlando e Monte Pellegrino/

Beati gli occhi che vi vederanno[340].//

———[341]//

7 marzo 1965./

1ª domenica di [q]**Q**uaresima//

———//

È il giorno in cui si celebra per la prima volta dopo – – – – – secoli, la messa in Italiano[342].//

———/

Oriti[343] Vincenzo 18 anni prende la bandiera in Municipio, poi la consegna alla zia Venera Cicirello *ex abrupto explicit*

Ms 4ᵇ

[f. extr. 1] fra<*n*>c.[344] limaces, ↑**sp.**↑ babosas,/

limacce (it.)/

---

[337] Toponimi riscontrabili in Cap. IV *Val Dèmone*. Cfr. ed. 1976: 82; 2004: 96: «Passarono Terreforti e Orecchiazzi, Astasi e il Monte Scurzi.»

[338] È l'ordine esatto in cui sono poi elencati i tre toponimi. Cfr. sup.

[339] Cambio di penna: b.b.

[340] Versione italiana del distico in siciliano tràdito da 1976 *et cett. edd.* Cfr. ed. 1976: 82; 2004: 97: «Capu D'Orlannu e Munti Piddirinu/ Biati l'occhi chi vi vidirannu».

[341] Cambio di penna: b.b.

[342] Appunto poi sviluppato in *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, p. 142. Cfr. anche *Ms 3*, ff. 17ᵛ e 20.

[343] Cambio di penna: b.b. Un Salvatore Oriti Gianni e un Santi Oriti Misterio sono tra gli imputati del processo per i fatti di Alcàra. Cfr. Cap. IX, Appendice I.

[344] Cambio di penna: b.b. Emendando: *fra*<n>*c*.

non amano↑**temono**↑ il sole

Le lumache si nutrono di sostanze vegetali (funghi, foglie terre) o animali in decomposizione (lombrichi, individui morti della loro stessa specie [\]**)**./
Ermafrodite/

———[345]/

Nocivi all'agricoltura./
I Romani ne facevano uso nei pasti funebri./
[f. extr. 1ᵛ] <u>chiocciole</u>:/
escargots./
caracoles[346] *ex abrupto explicit*

Ms 4ᶜ

[f. 1] Sono[347] ladri di passo, [gra]**gra**ssatori, briganti, masnadieri[.]**!**/
S'approfittano di tutto, legna ghiande ~~olive~~ erba olive capretti maialini…/
Sarebbero capaci ↑**d'**↑entrarti fino in casa e ↑**di**↑ rubarti il cibo nei piatti!/
Capisci adesso perché lasciai [p]**P**alermo e ~~ho~~ ~~deciso~~ ~~di~~ ~~**mi**~~ ↑**m'intestardo a** ↑~~stabilirmi~~ ↑**dimorare**↑qu[i]**a**, sopra le terre? Non c'è campiere, o soprastante, uomo fidato che valga ~~l'occhio~~ ↑**la presenza**↑ del padrone! – Si sfogò don Galvano con il Mandralisca./
– ~~Mia moglie~~ Questi son tempi inf[i]**ì**di, d'anarchia… Non ci son leggi, ~~pene, capaci~~ condanne, pene capaci di fermare questa massa crescente di ladroni! [–] E ti odiano, anche[,][**!**]**,**porco ↑**d'un**↑ diavolo!**,** ↑**E**↑ Osano sputarti! **[f. 1ᵛ]** Lo capiranno, lo capiranno tutti i signori, e le signore – sottolineò ~~don~~ con voce di stizza don Galvano – che adesso se la spassano a Palermo[,]**!** Quando si troveranno solo gli occhi per piangere… – /

[345] Tratto divisorio lievemente ascendente, semicentrato.
[346] Per il contenuto del f. *extravagans*, cfr. Cap. VI, *passim* e, in particolare, ed. 1976: 98; 2004: 115: «E son peggiori de' corvi e de' sciacalli, le lumache, le creature belle, ermafrodite: temono il sole, distruggono i vivai e le colture, si nutron financo di liquami, decomposizioni, umori cadaverici, s'insinuano in carcasse, ne spolpano le ossa, ricercano ne' teschi le cervella, il bulbo acquoso nell'orbita dell'occhio… e non per caso i Romani le mangiavan ne' pasti funerarî…».
[347] Cambio di penna: b.n. Cfr. Cap. IV *Val Dèmone* (ed. 1976: 76 ss.; 2004: 89 ss.).

Il Mandralisca s[']↑**e n'**↑ era ↑~~zitto~~↑ stato **zitto** tutto il tempo ad ascoltare lo s[c]**f**ogo dell'amico. Ma [da]**alle** ~~più che alle~~ parole, ~~a cui~~[348] a poco a poco, finì di dar ascolto, ↑~~e passò ad~~ **si mise ad**↑[349] osserv[ava]**are** quell'uomo nella faccia[350]**,** rossa, ~~nella~~ ↑**di**↑ rabbia, **sorda,** nelle vene ↑**turgide**↑ del collo, nel tremolìo del la[bbro]**bbro**, **nell'occhio** ↑**acquoso,**↑ nello sbattere ~~meccanico~~ [c<*ontro*>]**nervoso**[351] del nerbo contro lo stivale[.]**,** ~~Era~~ **(**un [m]**ne**rbo di bue robusto[,]**m**a ↓**elegante**↓ con ~~il ma~~<*nico*> ~~cappio e~~ l'impugnatura ↑**e il cappio**↑ di ~~pelle~~ ~~ma~~<*rocchino*> ~~ross~~[a]~~o~~ ↑**di**↑ marocchino **rosso** **[f. 2]** e la punta ferrata e lucida come quella d'una spada[.]**).**/

L'osservò attentamente, il Mandralisca, ~~come l'avesse conosci~~<*uto*> ~~come~~ in quel modo freddo, distaccato, ma pure minuzioso *ex abrupto interm.*[352]

//[L'o]**O**sservò quell'uomo**,** il Mandralisca[;]**,** ~~come~~ con quell[~~a~~]**'** ~~minuziosa~~ attenzione ~~con cui soleva~~ desta, ~~concentrato~~, tutto concentrato nella testa, con c[o]**u**i soleva ri[mir]**guar**[d]**d**are al ~~suo~~ microscopio composto di Neern[353] e Blunt, ~~l'animaletto~~ ~~strano.~~ gli acefali e i gasteropodi d[ei]**i** generi, ~~e~~ famiglie ~~più~~ ↑**e specie**↑ ~~le più rare.~~ ~~peregrine e rare.~~ ~~affatto sconosciute o rare.~~ ↑**più strane e improbabili.**↑ ~~Era caduto~~ S'era squarciato, ~~caduto~~ ↑**dissolto,**↑, ~~volato via d'un tratto,~~ ↑~~tutto~~ **volati**<*li*>**zzato**↑ lo spesso velo, co[rtina]**ltre** d'annos[o]**e** **[f. 2ᵛ]** incrostazioni, come licheni sopra la pietra, ↑**fatta**↑ di conoscenza antica, ↑~~**fatta di**~~↑ dimestichezza, ~~abitudine~~ ↑~~**fatta di**~~↑ familiarità e forse anche affetto[.]**:**gli sembrò di \↑**metterlo**↑[354] vederlo ↑**bene**↑[355] ~~solo ora~~ ↑~~**a nudo**~~ **a fuoco,** ~~**vero**~~[356]↑ per la prima volta. Oggettivamente. Ed ebbe repentino un senso ~~di repulsione~~ ↑**d'**↑ estraneità, **di** ↑**lonta-**

[348] b.b. del.
[349] b.n. add., b.b. del. et add.
[350] Righi *più* […] / ~~*cui*~~ […] / *di* […] / *quell'* […], segnati mg sx, oltre rg vert. sx, da doppio tratto vert. ondulato b.b., la stessa responsabile dell'espunzione di ~~*a cui*~~ e ~~*e passò ad*~~, e delle due varianti, la prima sup. lin. ***si mise ad***, l'altra, laterale dx ***nervoso***.
[351] b.b. del. et add.
[352] Testo racchiuso entro cornice quadrangolare a spigoli arrotondati, a fini espuntivi.
[353] *sic,* Neer *ed. princ.* Si tratta, comunque, del costruttore di strumenti ottici inglese Edward Nairne.
[354] b.b. add.
[355] b.b. add.
[356] b.b. del.

nanza.[357] ~~**e di**~~[358] **E infine di**[359]↑ repulsione, che offuscò d'un tratto, come ~~la~~ **il**[360] ~~melma~~ ↑**fondo**↑ moss[a]**o**[361] nello stagno, il suo occhio ~~limpido e sereno~~ obiettivo, **freddo,**[362] sereno di poc'anzi.[363] /

_____[364]/

~~Era ancora l'alba~~ e [l']**L'**orologio ~~della fabbrica di Frazzanò~~ della torre della chiesa del castello batteva quattr**'**o↑**re**↑ ~~tocchi~~ e [il]**un**[365] quarto ~~mentre~~ ↑**e**↑ il Mandralisca **[f. 3]** ~~scendeva~~ saltò, subito sveglio e lucido**,** dal letto. Sopra il comodino l[a]**a** ~~bugia~~ ↑**stearica,**↑ ~~tutta consunta e sgocciolata~~, ↑~~**verso la fine,**~~↑↑**quasi**↑↑**consumata**↑ mandava barbagli tremuli e fumosi sopra la copertina del libro sull'agraria di Paolo Bálsamo**, e**[366] sopra la cipolla e il pence-nez ~~posati lì accanto. del Man~~<*dralisca*> posati lì accanto. Aprì il balcone verso il mare, uscì sul terrazzino. Una ~~zaffata pesante e dolce~~ ↑**nuvola dolciastra**↑ di datura e gelsomino lo avvolse sulla soglia ma, superata quella e avanzando verso la ringhiera, respirò profondo l'aria ~~pulita~~, lieve, pulita del mattino. Si ~~sentivano~~ ↑**udivano**↑ ~~le voci~~ ↑**rumori**↑[367] sulla plaia, [sopra]**dalle** ~~le~~ barche**,** ~~che~~ ↑**a riva,**↑[368] **[f. 3v]** ~~tornavano dalla pesca.~~ lo sciacquìo dei remi, il lancio delle funi, i passi, ~~sulla ghiaia i~~ ↑**la posa dei**↑ parati ~~sulla ghiaia~~ ↑sotto le chiglie↑[:]**,** ↑**tutto**↑ **i**~~**l rumori**~~ ↑**trapestìo**↑ ~~delle barche al ritorno dei gozzi e dei caicchi al~~ ↑**del**↑ ritorn[o]**o** mattutino d[e]**a**lla pesca dei gozzi e dei caicchi. Una falce di luna diurna, ~~mattutina~~, ~~come di cristallo~~, ↑**smagata**↑[369] si librava sopra l'orizzonte e, [alla]**nel**la luce ~~d~~ d'opalin[a]**e**, il Mandralisca scorgeva **le** ↑~~**pallide lampare,**~~↑le polene

---

[357] A posteriori b.n. add., come la precedente *di*, ma <.> b.b.
[358] b.n. add., b.b. del.
[359] b.b. add.
[360] b.b. del. et add.
[361] b.b. del., add. et corr.
[362] b.n. del. et in lin. add.
[363] Fin qui le fasi che si succedono sono: 1) "prima" stesura b.n., 2) b.n. corr. et add. (stesso inchiostro o piú intenso), 3) b.b. corr. et add. In 2 e 3 variano anche le inclinazioni della penna. Quando non indicato esplicitam. corr. e add. si riferiscono alla fase 1. Se non specificato, l'inchiostro s'intende nero.
[364] Tratto vert. centrato coincidente con la riga.
[365] b.b. add. et corr.
[366] b.b. add et del.
[367] b.n., inch. piú intenso, add.
[368] id.
[369] b.b. add.

↑~~buffe~~ **beffarde,**↑, i grandi occhi, le sirene, ~~le bande~~ ~~rosse e gialle~~ ~~sopra le~~ ~~a~~[i]~~lle~~ ~~fia~~<*chi*> ~~prore, alle fiancate delle barche~~.[370] i ~~San Giusepp~~[e]~~i~~[371] ~~e~~ le Madonne, le ↑**bande**↑ rosse e **[f. 4]** gialle, triangoli e losanghe, ~~sopra~~ alle prore[,]**e** alle fiancate delle barche. Passavano di mano in mano le gistre con i pesci, ↑~~si~~↑ sciorinavano le rizze, ~~il cianciòlo sulla ghiaia,~~ dipanavano il parangolo, stendevano il cianciolo sulla ghiaia[.]**, i** Pescatori taciturni[,]**.** ~~appena~~ [di]~~con appena qualche cenno o una parola necessaria, come in un rito~~/

– Che triste rito, che ~~mortorio!~~[372] ↑~~**lastima**~~ ↓~~**mortorio!**~~↓↑↑**mortorio!**↑↑[373] ~~pensò dentro di sè~~ ↑**osservò**↑ il Mandralisca.//

Rientrò[,]**.** [a]**A**ttraversò la stanza e aprì la finestra [su]**ch**e dava sulla corte[.]**,** ~~immersa nel silenzio~~ ancora ~~buia e immersa~~ quasi buia e immersa nel silenzio. ↑~~**Dopo un poco,**~~↑ ~~Udì soltanto lo scalpitare dei~~ **[f. 4ᵛ]** ~~cavalli.~~ Un[o]**a** ~~squarcio~~ ↑**rosa**↑ rossastr[o]**a** ~~s'apriva~~ ↑**si schiudeva**↑[374] ~~verso~~ ↑**ad**↑ oriente, dietro i canali della chiesa. Udì, dopo un poco, lo scalpi[<*ta*>re]**ccìo** dei cavalli [ne]**su**lla corte./

Quando discese, trovò Sasà e Ma[ta]**ta**fù già pronti[.]**s**opra il serpe ~~della carrozza~~ intenti a chiacchierare. Era già chiaro./

– Eccellenza, ~~Eccellenza, fecero i due~~, buona levata! – **fecero ↓tutti e due assieme.↓**/

– ~~E buona~~ Si parte! – disse allegro il Mandralisca/

*****[375] – ~~Acqua davanti e vento di dietro!~~ **↑La mart ↓puttana↓ chi t'arcuogghi tutti quanti!**↑[376]– ~~disse un alt~~[ro]~~**ra voce**~~ ↑**fece una voce**↑ che veniva dal fondo del cortile./

– Chi è?! – fece il [ma]**Ma**ndralisca./

– Il carcerato – risposero Sasà e Matafù. Il Mandralisca si girò a guardare. Un'ombra ~~**nera**~~ ~~era~~ ↑**si vedeva**↑ ~~contro~~ nell'angolo, **[f. 5]** ~~contro il muro,~~

---

370 Alle iniziali espunzioni si aggiunge un tratto ondulato per cassare i 3 righi. La lezione *i* ~~*San Giuseppi*~~ *i* resta esclusa dalla cassatura a tratto ondulato.

371 *i* sopravvive all'espunzione materiale ma è da intendersi anch'esso espunto.

372 b.n. del.

373 ↑~~*lastima*~~↑ e ↓~~*mortorio*~~↓ b.n. add. et b.b. del.; ↑*mortorio*↑ b.b. add.

374 b.b. corr. et add.

375 Asterisco b.r., collocato oltre rigo vert. sx, segno di chiamata. L'inch. rosso violaceo-amaranto è lo stesso di ff. 14ᵛ-15, 16ᵛ-17.

376 b.b. del. et add.

~~appiccicata al muro~~ ↑**contro**↑[377]**,** ~~dalla parte delle~~ ↑~~**tra le**~~ **il muro**↑ **delle**[378] stalle e ~~dei~~ ↑**e** [i]**dei**↑[379] ~~con~~ ~~le~~ ↑~~**piene di**~~ **dov'erano le**↑[380] giare ~~di~~ **d'**olio, ~~e di frumento~~ ↑**i** ~~**e**~~**sacconi di frumento**↑↓**le stie di formaggio**↓[381]./

~~deciso~~, incuriosito[382]

[–] Il Mandralisca , si diresse ~~per~~ ↑**verso**↑ quell[a]**'** ~~parte~~ uomo./

– No, no[!]**,** ↑**Eccellenza!**↑ – lo implorò [s]**S**asà – È un diavolo d'inferno, pericoloso! –/

L'uomo**,** ↑**a torso nudo e scalzo,**↑ ~~era legato~~ ↑**aveva catene**↑ a[i]↑**lle caviglie**↑ ~~piedi con catene~~ e ai polsi, **ch'erano**[383] fermati in alto, ~~alla boccola sopra la testa~~[384] ~~alla~~ ↑**a una delle**↑[385] boccol*[a]***e** ↑**di ferro**↑ infissa[a]**e** al muro ~~per i cavalli.~~ ↑~~**dove si legano i cavalli.**~~[386]↑↑**per la legatura**↑↑↓**di muli e di cavalli.**↓[387]/

[–] Quando il nobiluomo gli si parò davanti ~~per osservarlo~~ ~~guardarlo~~ ↑**e lo guardò,**↑[388] ↑**l'uomo**↑[389] gli sorrise in faccia con sfida e con disprezzo. ~~**E a torso**~~[390]/

~~– Che hai fatto? – gli chiese il Mandralisca.~~/

---

377 b.b. del. et add.
378 b.b. del. et add.
379 b.b. add. et corr.
380 b.b. add., b.n. del. et add.
381 b.b. del. et add. In conclusione, ecco grosso modo i possibili percorsi: 1) Un'ombra nera era contro si vedeva nell'angolo, contro il muro, appiccicata al muro, dalla parte delle stalle e dei magazzini con le piene di giare di olio, e di frumento. 2) Un'ombra si vedeva nell'angolo, contro il muro delle stalle e dei magazzini dov'erano le giare d'olio, i sacconi di frumento, le stie di formaggio. Il secondo è piú vicino alla lezione dell'*ed. princ.*
382 b.b. del. et add.
383 b.b. del. et add.
384 b.b. del.
385 b.b. del. et add.
386 b.b. del.
387 b.b. add.
388 b.b. del. et add.
389 b.n. add.
390 b.n. add. et b.b. del. *E a torso* è ricollegabile a *nudo* […] *lobo destro*, inf. add. et del. Si tratta dunque di un add. posteriore poi tutto cassato con tratto ondulato b.b. Il brano doveva finire con la battuta del Mandralisca: – *Che hai fatto?*

~~nudo, una gran massa di capelli~~ ~~ricci~~ ~~crespi~~ a<*g*>~~grovigliati~~ ↑~~e una~~↑ ~~barba nera ed arruffata~~, ~~gli~~[391] **[f. 5v]** ~~occhi febbrili e lucidi come l'orecchino~~ d'~~oro~~ ↑~~di metallo~~↑[392] ~~al lobo destro.~~[393]//

Era[394] un ragazzo sui vent'anni**,** ~~alto~~, impostato e alto, occhi cilestri, ~~capelli arruffati colore delle spighe, la faccia dura colore~~ faccia colore del mattone cotto**,** ~~e~~ capelli e barba ricci ~~come la lana dell'agnello~~ ↑**e selvaggi ~~e~~ gialli come**↑~~e del~~ ~~del colore d'oro come~~ l'orecchino ↑**di metallo**↑ che gli ~~pendeva al~~ ↑**perciava il**↑ lobo destro./

– Che hai fatto? – gli chiese con interesse il Mandralisca./

– ~~Ho chi~~<*esto*> ~~Nient~~e. Ho chiesto i**l** ~~miei diritti~~ ↑**diritto mio**↑ al [p<*adrone*>]**s**oprastante./

– ~~Ma~~ [c]**C**he dici[,]**?** ~~che dici~~ ? – chiese il Mandralisca che non capiva que[ll<*a lingua*>]**l** linguaggio ~~[e]~~stran[e]**o**~~[o]~~/

(no)[395] ~~Chiamò con un cenno Matafù che~~ **[f. 6]** di corsa lo raggiunse, mentre Sasà, le mani sulla faccia, si teneva a debita distanza./

– Chiesi il dritto mio al soprastante[–]**: ↑'na settimana di zappone, a ~~buttare sangue~~.↑sangue rotto.**/

– Matafù tradusse al Mandralisca./

– E allora? – disse il Mandralisca/

– Allora il dritto mio per quello è stata una frustata in faccia./

– E tu?/

– ~~Io l'assalii e lo sbranavo~~/

– ~~Lo lasciai in fin di~~ <*vita*> ~~Lo pestai.~~ **↑L'uomo non rispose.↑**/

---

391 Tutto l'add. è a b.n. e cassato con tratto ondulato b.b. Da *E a torso* alla fine del f. (eccettuata la battuta del Mandralisca) cambia l'inclinazione della penna. Si tratta, quindi, di fase posteriore di stesura (v. anche sup.).

392 In *di metallo*, l'inchiostro va man mano scolorendosi fino a sparire: *-ta-* è già di un nero sbiadito, *-llo-* è leggibile solo per l'impronta incisa dalla punta a sfera. È l'ultimo segmento del comma. Già nell'altro l'inchiostro è blu. La stesura sarà proseguita dopo la lettura dei ff. precedenti che con il blu vengono ritoccati.

393 Anche questo segmento dell'add. è stato cassato. Doppio è il tratto ondulato b.b. di cui uno graffiante, quasi prova di penna.

394 Cambio di penna: b.b., la stessa delle variazioni precedenti.

395 La negazione è aggiunta all'estremo angolo sx inf. del f. Riguarda l'ultimo rigo di f. 5v e tutto il testo, fino a *Ruggero d'Altavilla*, tràdito da ff. 6-7, peraltro biffato da tratti b.b. incrociantisi in diagonale.

– E quei segni? – chiese il [m]**M**andralisca, indicando le strisce nere e rosse[,]**d**i sangue ~~pestato~~ **↑pesto e raggrumato↑** sull[e]**a** ~~spalle e sul torace~~ **↑pelle bianca delle↓spalle e del ~~torace~~ petto del ragazzo.↓**/

– Il signor principe ~~s'è passato un pò di tempo…~~ **↑ieri sera s'è passato un pò di tempo!…↑** – rispose ~~l'uomo ridendo ancora con i denti stretti.~~ con rabbia il carcerato./

Alla traduzione del cocchiere, "porco!" ~~mormorò~~ **↑esclamò↑** il **[f. 6v]** Mandralisca in mezzo ai denti, "Vigliacco!"./

Rimase ~~imbarazzato~~ un pò soprappensiero, imbarazzato, guardando negli occhi il carcerato./ **Allora, non**

~~Mise le mani in tasca~~ sapendo che fare, mise la mano nel taschino del gilé, tirò tre pezzi d'argento e s'avvicinò all'uomo per infilar[glieli][**li**][**glieli**] nella tasca de[l]**i** calzoni. Quello, capita l'intenzione del barone, cominciò a scalciare, **a** dimenarsi, impedendo al barone ~~di~~ d'intascargli i so[r]**l**di./

– Va', – ~~va~~ gli disse – Vai! ~~non~~ Porco lio! ~~Sono~~ ~~Io~~ [s]**S**ono bracciale, ~~non Voglio~~ no**n** limosinante! –/

[f. 7] Mandralisca ritirò la mano ed arrossì./

– Di dove sei? – gli chiese/

– San Fratello – rispose il carcerato./

– È un ~~paese sopra l~~[a]**~~e c~~**<*osta/-olline?*> **↑paese↑** qua vicino di montagna. – spiegò il Matafù – ~~San~~ <*Fratello*> E , ~~poi, so~~<*ttovoce*> sottovoce, aggiunse: – È gente ~~curiosa,~~ **↑chiusa,↑** diversa, curiosa. E parlano una lingua forestiera. E il Mandralisca allora capì che si trattava d'uno dei paesi lombardi del Val Demone, come Nicosia**, ↑Piazza o↑** e Aidone, ~~il p~~<*aese*> paesi ~~popolati~~ **↑fondati↑** [di]**da** truppe mercenarie ~~della regina A~~<*delasia*> **↑~~portate~~↑** d'Adelasia ~~di Monferrato~~, ~~moglie di~~ **e del ↑conte ~~del~~↑** Ruggero d'Altavilla.**]**////[396]

[f. 7v] – ~~Ah~~, [n]**N**on capisci no? – fece il carcerato – E questi li capisci, li capisci questi? – ~~gridò~~ ~~disse con~~ ~~indicando col mento~~ **↑facendo segno al barone↑** con gli occhi e con ~~la testa~~ il mento di guardare il suo petto, le sue

[396] *explicit* f. 7. Testo espunto dall'A. a partire da *(no)* add. in f. 5v (cfr. n. precedente). Restano inutilizzati n. 4 rr.

spalle solcati d[a]**i** segni ~~rossi e~~ ~~di nerbo, con la~~ neri ↑**e violacei**↑, ~~con la pelle scorticata.~~ ↑**sotto la pelle scorticata.**↑

– Chi è stato? – chiese afflitto il Mandralisca/

– [q]**Q**uel cornuto del [p]**P**rincipe**!** ~~s'è passato il tempo…~~ – questa notte s'è **s**passato**!** ~~il tempo…~~ Ha ~~lasciato~~ ↑**mollato**↑ il nerbo quando m'ha visto ↑~~**mezzo**~~↑ ~~morto~~ ↑**affl**osciato **e con la bava in bocca…**↑ ~~come un cane~~… ~~E~~ [p]~~**P**oi~~ E poi ↑~~**invece**~~↑ m'allisci[ava]**ava, ↓il cornuto!**↓ ~~come 'na troia di e~~<*asa*> ~~m'allisciava con le mani~~ **[f. 8]** ~~come~~ ↑**fa**↑ ~~'na troia~~ ↑~~**a modo**~~↑, ~~'na~~ ↑~~**d'una**~~↑ ~~femmina~~, ↑~~**come**~~↑ 'na troia ~~delle fiere…~~ ↑**mi pareva,**↑ ~~a parte~~ di casa o pubblica di fiera…

[–]Il [m]**M**andralisca afferrò in qualche modo il senso ~~del discorso~~ delle parole **dure** ~~violente~~ di quell'uomo e, spaventato, fece**,** ↑**istintivamente,**↑ un passo indietro. – Porco! – esclamò ↑sottovoce↑ – [v]**V**igliacco! – e gli si parò davanti, ↑**agli occhi**↑ ~~quel~~ ~~il viso~~, la mano gentile ~~e~~ guantata di ~~bianco~~ filo bianco ~~che~~ che stringe l'impugnatura rossa ~~e gioca continuamente con il nerbo~~[.]**:** ~~[E]~~**e**bbe un moto di nausea ~~del nerbo, del suo~~ ↑**del nerbo attorcigliato, il viso pallido che si congestiona** ~~**ogni momento**~~ **ad ogni istante**↑ ↓**del**↓ ↑**suo**↑ caro amico don Galvano: ebbe un moto di nausea, di disgusto per qualcosa in ~~quell'uomo~~ ↑**quel Lanza**↑ che non riusciva chiaramente **[f. 8v]** a decifrare. Guardò il carcerato[.]**:** il ragazzo selvaggio ora gli sorrideva ancora, ~~con sfida~~ ↑**duro**↑ e ~~con~~ [d]**d**isprezz[o]**ante**. Il Mandralisca allora, per togliersi d'impaccio, tirò dalla tasca tre pezzi d'argento e gli ~~s'a~~ s'accostò per darglieli. Il carcerato, come tocco ↑**morso**↑ da vipera, – V[ia]**a**~~!~~, v[ia]**a**! – gridò scalciando, dimenandosi – cornuto pure tu! ~~**Io**~~ ~~Sono~~ bracciale, ↑**sono,**↑ – disse – no**n** limosinante! – /

Il Mandralisca girò le spalle e raggiun[se]**se** [sv]**sv**elto la carrozza. ~~Salì~~/

– Via, via! – disse ↑sal[endo]**tando sù**↑[397] a Matafù – partiamo, svelti! –/

– ~~Ihii~~ Ihii – fece Matafù ~~con un colpo~~ tirando **[f. 9]** le redini e schioccando la frusta in aria./

[397] b.n. corr. et add.

Prima che la carrozza varcasse il portone del castello, il Mandralisca si girò e vide per l'ultima volta, attraverso il vetro ↑**ovale**↑del ~~finestrino~~ ↑**mantice**↑, quell'uomo legato contro il / muro./

– Di dov'è? – chiese a Matafù il Mandralisca, ↑**sporgendosi in avanti verso il serpe,**↑quando furono giunti al Vallon di Posta./

– Chi? –/

– Il carcerato –/

– Ah. ~~Credo~~, [s]**S**anfratellano [–]**,** [d]**D**io ne scansi! Gente chiusa, ~~diversa~~, selvaggia, diversa, curiosa. E parlano 'na lingua stramba, forestiera – Il Mandralisca si ricordò **[f. 9ᵛ]** allora che San Fratello era uno di quei posti lombardi del Val Démone, ~~com~~<*e*> ↑**e tale**↑~~Nicosia, Piazz~~a, ↑**Montalbano Piazza,**↑ Aidone, **Nicosia,** paesi popolati da truppe mercenarie ~~di Lombardia~~ d'Adelasia e del conte Ruggero d'Altavilla./

Si ributtò indietro con↑**tro**↑ la spalliera, si tirò la coperta ~~dalle sulle~~ ↑**ch'aveva sulle**↑ gambe fino al petto, si rannicchiò nell'angolo e non fece più parola**.** ~~fino ad Alcára~~./

Passarono ~~Orecchiazzi~~, ↑~~**Terreforti,**~~↑ ~~il monte Scurzi, San Leo~~ Terreforti[,]**e** Orecchiazzi, ~~il monte aggi~~<*rarono*> Astasi[,]**e (**aggirarono**)** [398] il monte [s]**S**curzi. Agli aerei tornanti in precipizio nella valle **[f. 10]** fino al ~~greto~~ ↑**letto grande**↑ della fiumara Rosmarino[,]**(**vi si scorgevano in fila, lungo il greto, le portatrici di pietra con i canestri in testa) Sasà mandava gridolini di paura e raccapriccio, mentre il Matafù si divertiva frustando ancor di più ed aizzando i due cavalli. **(1)**[399]/

↑**Ma**↑[400] Giunsero finalmente a Militello. Si diressero alla posta, ↑**dietro la Nunziata,**↑[401] per il cambio dei cavalli./

~~**X**~~[402] Vuole scendere, eccellenza, mangiare qualche cosa, sgranchirsi un po' le gambe? – ~~gli~~ disse Sasà a Mandralisca ~~dal finestri~~<*no*> mettendo dal finestrino la testa dentro la carrozza./

---

[398] Parentesi tonde a fini espuntivi.
[399] Segno di chiamata blu più intenso.
[400] Stesso blu del segno di chiamata.
[401] Id.
[402] Trattino con biffatura a matita.

[f. 10v] – Vai, vai, Sasà, va[i]**cc**i tu con il cocchiere – disse infastidito il Mandralisca mettendo [nella]**sulla** ~~mano~~ ↑**palma**↑ di Sasà una moneta e [e]**s**ventolando↑**gli**↑poi la mano ↑**avanti al naso**↑ per significar[e]**g**li che non osasse più di disturbarlo. Era ~~d'umor tetro~~ depresso, d'umore tutto nero. E così si mantenne per tutta ~~**(I)**~~ la strada ↑**(I)**↑**,** ~~fino prima di raggiungere~~ ↑**fino al Rosario, ch'era chiesa che s'incontra prima**↑ [l']**d'**Alcàra. ~~Pensò di sollevarsi,~~ Si fece forza e tentò di sollevarsi, di fingere un pò di gioia ↑**un pò** ~~**un pò**~~ **di contentezza**↑ e ~~soddisfazione~~ d[e]**'** essere giunto finalmente ↑**e incontrare**↑[a]**i**l suo ↑**ospite**↑ di [là]**qua** barone Anca, che mai aveva visto in vita sua e conosceva solo per corrispondenza./

(I) Per tutto il tempo che ci volle per passare per Santa Maria, Montarolo, il Trappeto di Rantù e Tre Fontane[.]**,**[403]

[f. 11] ~~**I**~~ La sua mania antica, la sua pervicace volontà nella ricerca, la passione ↑**inveterata**↑ per le lumac[c]**h**elle, l'orgoglio suo, ~~la meta~~ ↑**l'ambizione**↑ d'essere un giorno, presto, chiamato in tutto il Regno e oltre, scienziato, gli fecero aprir~~[e]~~ le labbra in un sorriso largo quando, apertogli Sasà lo sportellino, il barone scese dalla carrozza e mise ↑**i**↑[su]**p**ied[e]**i**, ~~leggero~~ ↑**svelto**↑ e ~~gaio~~ ↑**leggero**↑, sopra ~~l'acci~~<*ottolato*> le lastre in pietra della P[a]**i**azza San Nicolò Politi ~~di quel paese lontano, sotto la rocca~~ al centro del paese**.** ~~d'Alcara Li Fusi.~~ Era tutta in sole e tutto era in preparativa **[f. 11v]** d'una festa. Montavano striscioni, bandiere, lampioni, vessilli, arazzi, festoni, ~~bouch~~<*è*> buche'[404] ↑~~**nastrini**~~ **cordelle**↑ e nappe. I lavoranti si fermarono tutti ad osservare la carrozza e i tre forestieri ~~che da essa vi scendevano~~ ↑**giunti sopr'essa chi lo sa da dove.**↑ Le campane alla matrice suonavano ~~intanto~~ ↑**in quel momento**↑ mezzogiorno. Il Mandralisca si guardò **d'**intorno, gli occhi socchiusi per la gran luce, dopo la penombra dentro la vettura, e da una ~~traversa~~ ↑**strada**↑ vide sbucare, in testa a un drappello di servi e di campieri, un uomo saltellante sopra due gambette ↑**storte,**↑, tondo come

---

[403] In mg inf. f. 10v. L'add. risponde al segno di chiamata. *e Tre Fontane[.]***,** sconfina nel mg inf. del seguente f. 11.

[404] = fr. *bouquets*

una botte, [le]**i** bracci~~[a]~~**ni** apert[e]**i,** ~~e~~ sorridente, nella **[f. 12]** sua ↑**faccia**↑ sudata ~~di suino~~.↑**grassa e tonda.**↑/

– Come siamo sgradevoli, che brutta razza siamo! – disse tra sè il [m]**M**andralisca andando incontro, sorridendo, verso il barone Anca.//

———/

– Quello è S. [M]**M**arco d'Alunzio – ~~spiegava~~ diceva Matafù a Sasà indicando il paese oltre la vallata, arroccato, con le sue cento chiese e monasteri, in cima a una collina – E in basso è Torrenova, poi c'è la piana e in fondo, là, Capo D'Orlando./

– Uh, che bello, [ma]**uh** che bello! – esclamava Sasà ~~alla vista di tutto~~ di fronte a quella vista, dei colli, delle valli, **[f. 12ᵛ]** delle piane**,** ~~[e]~~ della costa, ↑**e del mare,**↑ che sotto i loro occhi si spiegava./

– Capo D'Orlando e Monte Pellegrino, beati / gli occhi che vi vederanno – rec[e]**i**tò orgoglioso Matafù. E qui ~~s'accese~~ si punse il servo del barone, facendo rilevare a quel cocchiere **(**~~zotico e ignorante~~**)**[405], che mai ha viaggiato e niente ha visto, ~~oltre~~ ↑**fuori**↑ ~~a paesi campagne e~~ che boschi, campagne secche, ~~[e]~~ paesi vecchi e ~~dirupati,~~ mezzi dirupati, come la grande rocca sopra la gran città di Cefalù niente di meno avev[a]**a**, anzi, del Monte Pellegrino[406] **[f. 13]** e di questo montarozzo ~~qui~~ ↑**nano nano**↑ che porta il nome d'un pupo paladino./

– E finiamola, vah, con ~~certe~~ ~~mine~~<*hiate*> le baccalarate! – concluse Sasà cefalutano, incrociando le braccia sopra il petto e puntando in alto la testa come offeso.//

Il Mandralisca non sopportava più quel chia<*c*>cherio che dall'alto del serpe gli rimbalzava dentro la vettura, la voce ~~roca~~ cavernosa e impostata del cocchiere e quella acuta e stridula di Rosario Guercio suo criato.[407] *explicit*

---

[405] Parentesi tonde a fini espuntivi.

[406] Resta inutilizzato un rigo e si passa al f. sg.

[407] «– Quello è S. Marco […] suo criato» da ricondurre al segno di chiamata (I) di f. 10. In 1976 *et cett. edd.* il brano è per l'appunto interpolato tra «[...] aizzando i due cavalli.» e «Ma giunsero finalmente a Militello. [...]». Cfr. ed. 1976: 82-83; 2004: 96-97.

Ms 4[d]

[f. 14] (Vi[408] s'era rifugiato in una villa, a godersi la vecchiaia e a scrivere nel contempo le memorie, un celebre capo della Polizia alla corte del re sovrano Ferdinando, Speciale si chiamava, o Angelieri, ~~ne ricordiamo~~ ~~male~~ <*il nome*>, inistancabile segu*[i]*gio, persecutor tenace, torturator di ghiaccio)[409]//

Ms 4[e][410]

[f. 14[v]] <u>vaint</u>[411] = vento//

<u>eua</u> = acqua//

fam = fame./

fomna = femmina/

m'accarr[o]**i**zza↑**a**↑ = mi accarezza/

bahiescia = bagascia//

duntan de tu = lontano da/

te //

~~P~~ li viest mi scaincuoma = mi ha strapp[a]**ò** le vesti //

~~au~~ curnui = cornuto/

---

[408] Cambio di penna: penna feltro a punta grossa, inchiostro rosso sangue. Cfr. inf. f. 19.

[409] Prima attestazione dell'avvio di un inciso di Cap. IV *Val Dèmone*. Cfr. 1976: 73; 2004: 85-86: «Forse, forse l'Interdonato è un nobil uomo...» concluse il Mandralisca. E guardò fuori dal balconcino, nel vuoto, senza vedere la corona di colline che si stagliava tra il cielo e la pianura su cui giaceva questo castello con il villaggio attorno: sulla destra, San Fratello a forma d'una sfinge senza testa, la valle dell'Inganno e poi la Sanguinera, Vallebruca, Serra Aragona e il pizzo San Basilio sopra Tiranni **(vi s'era rifugiato in una villa, a godersi la vecchiaia e a scrivere nel contempo le memorie, un celebre ministro di Polizia alla corte del re sovrano Ferdinando,** Vicarioto di nome, nonché di fatto, creduto che in vicaría o bagno dimori malavita, ch'al petto di costui, servo de' servi d'uno Stato infame, capo dei capi di tutte le sbirraglie, la gente che si langue in vicaríe, bagni, fossi o colombare, Noto Procida Nisida Trapani Milazzo Favignana, risulta la piú giusta la piú santa, Cristo martoriato a la colonna); […]». In 1976 *et cett. edd.* il nome del poliziotto è cambiato in Vicarioto, deformazione alludente all'alto funzionario del Ministero degli Interni del tempo della pubblicazione della *princeps*, Vicari, che minacciò di querelare Consolo trovando infamante l'eco del sic. *vicariotu* 'carcerato, delinquente' [testimonianza diretta raccolta a Milano, 6 dicembre 2003].

[410] La sezione (ff. 14[v]-15, 16[v]-17) contiene appunti sparsi in sanfratellano. I dialettismi sembrano destinati a sostituire le frasi in "italiano" che la lezione di *Ms4[c]* mette in bocca al prigioniero del principe Granza Maniforti . Cfr. 1976: 80-81; 2004: 93-95.

[411] Cambio di penna: b.r. (sfera rosso cardinale). Cfr. sup. ff. 4[v], 16[v]-17.

darrier e davant/

_____[412]//

Ch'i si pighiessu i dijievu di Vurchien, tucc i ricch,/

E a carpa di maza i mazzirran!/

[f. 15] -Acqua davanti e vento di dietro e la morte puttana che vi colga![413]//

_____[414]

Vaa a travaggher un pauvr cristien/

Cun salarij poch e sanza pan//

zappuner = zappatore////

~~Ja~~[415]//

Jiea suogn zappuner, Sanfrarideu,/

~~ni~~ fasgija la bahiescia//

n[i]**è** [lu]**u** dimuosinant!// *interm.*

[f. 16^{v}] na crava[416]/

cutieu//

agnieu//

_____[417]/

~~spaunta~~/

~~niese~~ ~~n'agnieu~~//

Ammazzeu n'agnieu pi li muntegni, rabba sanza pautran///

ni = non *interm.*

[f. 17] – ~~eua davant e vaint darrier e la mart~~ [o]~~arba chi v'arcuogghi tucc!~~[418]//

[412] Tratto orizz. centrato coincidente con il rigo.
[413] n. 3 righi delimitati da un unico tratto di penna a forma di U ⌊⌋
[414] Tratto orizz. centrato a mezza altezza del rigo.
[415] Dopo n. 3 righi inutilizzati, cambio di penna: b.n.
[416] I ff. 15^{v}-16 sembrano inavvertitamente"saltati", giacché i successivi ff. 16^{v}-17 contengono altri appunti in sanfratellano rifusi in seguito nell'*ed. princ.*
[417] Tratto orizz. centrato quasi coincidente con il rigo.
[418] Biffatura con tratto ondulato.

–eua davant et vaint darrier e la mart arba chi v'arcuogghi tucc!//
–ammazzeu n'agnieu [li]**pi** li muntegni, rabba sanza patran…//
–n[i]**un**[419]

Ms 4^{f}

[f. 17] – Agire[420], agire[,]**!** mi si potrebbe contrastare. Ma per chi, con chi, e come?

~~Ho visto cadere~~/

Per l'Italia, con Garibaldi, combattendo?/

Ho visto la rivolta fallita a *ex abrupto explicit*

Ms 4^{g}

[f. 18] [421]//

Dietro ~~le st~~<*atue*> ↑questi pezzi↑ ~~i marmi~~ erano ~~poi~~ ~~piantine~~ ↑**allineate**↑ dentro le graste, **piantine** d'arance, limoni, mandarini, bergamotti, **e** ~~lumie e cedri.~~ cedri e ~~lumie~~ ~~di~~ lumie. Venivano dai vivai di Mazzarà: vi crescevano rigogliose ed abbondanti, ~~chi lo~~ ~~sa per quale~~ ~~combinazione~~ ~~incrocio~~ per il caldo e [le]**gli umori** ~~acque~~[422] in questa terra, come 'na latomia, incavo, fosso ~~ubertoso, carico d'umori~~, inguine, natura femmini[na]**le** (barone?!), queste piante ch'adornavano scaloni, giardini d'inverno, padiglioni, ~~del Palazzo~~

[419] Testo b.r. racchiuso entro un riquadro tracciato b.b. che è lo stesso inchiostro del testo di *Ms4^{f}*, f. 17: «-Agire ecc.».

[420] Cambio di penna: b.b., la stessa del riquadro che racchiude il testo di *Ms4^{e}*, f. 17, e di *Ms4^{e}*, ff. 5^{v}-12. Si tratta di un appunto isolato che occupa il terzo inferiore di f. 17. Verosimilmente posteriore agli appunti in rosso cardinale di *Ms4^{e}*, sembra riutilizzare uno spazio rimasto vuoto. È l'avvio di un comma della lettera di Enrico Pirajno a Giovanni Interdonato (Cap. VI). Cfr. 1976: 99; 2004: 115-116. La penna è la stessa di *Ms4^{i-j}* (ff. 25-26 e ss.), brano cui va peraltro ricondotto per i contenuti. Le attestazioni autografe di Cap. VI si concentrano difatti in questo stesso quaderno (*Ms4^{i-m}*, inf. ff. 20 ss.).

[421] Cambio di penna: b.n. Tratto ondulato fin quasi la metà del rigo 1. Prova di penna: sembra il tipico tratto non inchiostrato inciso dalla punta di una penna a sfera al suo primo uso.

[422] In origine, *le acque* poi emendato, aggiungendo *umori* a cavallo del rigo vert. dx.

~~Reale di Palermo, di Napoli e Versailles.~~ di palazzi e di corti, come quelle di Palermo, Napoli, Caserta [o]**e** di Versailles.[423] *explicit* [424]

Ms 4^{h}

[f. 19] 1)[425] Decreto dittatoriale//

9 giugno 1860.[426]//

2) Decreti Prodittatoriali/

21 agosto 1860[427]/

17 ottobre 1860[428] *explicit* ///////////////

Ms 4^{i}

[f. 20] ~~Caro~~[429] ↑**Egregio**↑Interdonato, ~~egregio~~ ↑**caro**↑ amico,//

Vi prego ~~di ricordare~~ ↑**riandare con la memoria a**↑ una sera↓**ta**↓ di novembre del 1[9]**8**56, in cui sbarcato che foste ↑**a Cefalù**↑, ~~da un veliero assieme~~ ↑**accompagnato**↑ a un ragazzo di nome Palamara, da un veliero proveniente dalle Eolie, mi faceste ~~il dono~~ **e** l'onore di eleggermi a vostro ospite

---

[423] Trattasi di brano del cap. I. Cfr. 1976: 10: «E dietro a questi pezzi erano allineate dentro le graste piantine d'arance limoni mandarini bergamotti cedri e lumíe. Venivano dai vivai di Mazzarà: vi crescevano rigogliose e abbondanti, per il caldo e gli umori in questa terra, come 'na latomía, incavo, fosso, inguine, natura femminile (barone? !), queste piante ch'adornavano scaloni, giardini d'inverno, gallerie, padiglioni di palazzi e di corti, come quella di Palermo, di Napoli e Caserta, di Versaglia e di Vienna.»

[424] *Verso* (18^{v}) non utilizzato.

[425] Cambio di penna: penna feltro rosso sangue a punta grossa, la stessa di f. 14. Cfr. sup. *Ms4^{d}*.

[426] Cfr. Cap. IX, Appendice Prima, 1976: 135; 2004: 155: «La Commissione Speciale di Patti, alla di cui conoscenza era stato l'avvenimento pel Decreto Dittatoriale del 9 giugno 1860, dopo conveniente istruzione e i rituali dibattimenti, procedendo di subitaneo, rendeva la seguente decisione.»

[427] Nell'opera non ce n'è traccia.

[428] Cfr. cap. IX, Appendice Prima, 1976: 138; 2004: 159-160: «Fallito il primo colpo non mancò il coraggio di tentarne un secondo, ma tale che tutto dal Magistrato, non già dal Governo dipendesse, ché il Governo non si presta a bassi favori, e fu presentata nuova dimanda per la quale si chiese che le prigioni si fossero schiuse, i ferri si fossero infranti per gli autori delle stragi, degli eccidi, dei saccheggi, della guerra civile d'Alcàra alla base del Decreto del 17 ottobre 1860, in cui il Dittatore con gran sapienza politica dichiarò non reato il fatto di chi era stato imputato, o anche condannato dai Tribunali borbonici per aver tentato di scuotere l'abbattuto dispotismo.» Sarà, pertanto, piuttosto un Decreto Dittatoriale. Prodittatoriale è invece il Proclama con data ottobre 1860, ma 15, riportato come Appendice Terza dello stesso cap. IX (1976: 141; 2004: 164-165).

[429] Cambio di penna: b.b., sfera blu, diversa da ff.5^{v}-13 e 17. Cfr. Cap. VI *Lettera di Enrico Pirajno*, 1976: 95 ss.; 2004: 111 ss.

immerito, ↑**e** ~~**regalaste donar**~~[e]~~**mi**~~ **donatario**,↑ ~~recante~~ ~~quale~~ **siccome** simbolo d'affetto e d'amicizia vostr[o]**i** e dello speziale Carnevale, **d'**una ~~Kore~~ greca terra cotta **di fattura ↑liparitana↑** rappresentante Kore o Demetra o Madre terra, ch'io, ~~ama~~<*i ... dire/chiamare*> ~~vi dissi~~ ~~leggermente~~ irriflessivo~~,~~ ~~chiamai d'acchitto~~ **↑e retore chiamai d'acchitto↑** Italia. ~~Quell'immerito ospite~~ Or perché ~~d'un subito~~ ~~sappiate chi osa~~ **↑conosciate d'in sul** ~~[dap]~~**pri**<*n*>**cipio colui che ha l'ardire↑↓di↓** sottrar[rvi][**re**]**vi** ~~del~~ **↑~~un~~↑** tempo prezioso, **↑all'↑** occupa[to]**zion**[e]**i** ~~come vi so ne~~ll[']**↑li↑** affann[o]**i** ~~delle pubbliche cariche;~~ che comportano ~~le~~ **↑i↑** vostr[e]**i**[430] pubblici incarichi, **[f. 20ᵛ]** **↑e perchè liberamente decidiate** [se]~~**di**~~ **procedere oltre ~~nella lettura~~ o ~~interrompere qui,la~~ ↑↑~~rompere~~ smettere qui↑↑ senza pena o rimorsi, ~~la~~** [l']**d'esser leggitore**, ↑[431] Enrico Piraj*[a]*no [(]**–** di Mandralisca, ~~se volete~~**↑s'aggiunge↑**, per meglio esser significato[)]**–** ~~[è]~~ **↑si dichiara↑** l'estensore di questa memoria che sottopone alla vostra intelligenza e riflessione. Il quale chiede perdono per ~~la~~ l'ardire, per la prolissità d'essa memoria e per i vizî ~~ch'es~~<*ssa*> di forma e di sostanza ch'essa potrebbe contenere. E perchè, oltre che l'estensore della presente, che di poca importanza si **presume (**dichiara**)**[432], conosciate similmente d'un subito l'oggetto della memoria istessa, sappiate che si tratta [d]**d**egli atroci fatti succeduti in Alcara Li Fusi, sopra i Nebrodi, il dì 17 maggio e seguenti, or ora scorsi, e di cui lo scrivente, ~~per fortuito~~ **[f. 21]** ~~caso o per destino,~~ si è trovato ad esser, ~~spettatore inorridito~~ ahi[,]**!**, spettatore inorridito[.]**,** per fortuito caso o per destino. Caso o destino che porta ora questi ~~casi~~ fatti alla conoscenza e competenza della Gran Corte **↑~~civile facente funzione~~↑** di Messina, dove voi sedete nella qualità di Procurator generale[.]**,** ~~com'io apprendo dal Giornale Officiale.~~ dopo **↑d'↑**esservi dimesso dalla carica di Ministro agli Interni del Governo Dittatoriale, com'io apprendo dal Giornale Officiale. Nelle more del giudizio che dovrà emettere codesta ~~ora~~ Corte nei riguardi de[i]**gli ↑imputati,↑** ~~villani e~~ m[as]**a**estri e villani d'Alcara, superstiti della fucilazione

[430] Da intendere: le vostre pubbliche cariche.
[431] L'add. occupa tutto il mg sup. del foglio.
[432] Parentesi a fini espuntivi.

~~avvenuta a Patti~~ di tredici [di]**d'**essi, avvenuta a Patti, dietro sentenza di quella **[f. 21v]** Commissione Speciale, il dì 18 [di]**ell'**agosto scorso, quali in prigione e quali latitanti, questa memoria non suoni ~~istigazione~~ invito istigativo a far pendere i piatti della bilanza della Giustizia sacra da una o dall'altra parte, ma sia intesa quale mezzo conoscitivo ~~di fatti~~ ↑**indipendente,**↑ obiettivo e franco, di fatti commessi da taluni che hanno la disgrazia di non possedere (oltre [il]**al** resto) il don[o]**o** del narrare, a voce o con la penna, com'io che scrivo, o Voi, Interdonato, o gli accusatori d'essi imputati, ~~hanno~~ ↑**abbiamo**↑ il privilegio. E cos'è stata la storia, sin qui, egregio amico? Una scrittura continua di privilegiati: a codesta riflessione sono giunto dopo d'aver assistito **[f. 22]** a**'** ~~que'~~ ↑**noti**↑ fatti./

Or io invoco l'Essere supremo, **o** la Ragione o [c]**C**hiunque Altro ci sovrasti, ~~perchè~~ a che la mia mente non s'offuschi, mi regga la memoria[,]**n**el narrare que' fatti per come sono andati. E vorrei narrarli come narrati li aver[i]**ì**a, un di que' ~~villani~~ ↑**rivoltosi**↑ protagonisti, moschettato a Patti, al piano della chiesa di San<*t'*> Antonio Abate, non dico ↑**Don**↑ Ignazio Cozzo, che già appartiene alla classe de' proprietari, e quindi sapiente nel dire e nel vergare **(**sopra la carta**)**[433], [d]**m**a d'un ↑**villano**↑ analfabeta come Peppe Sirna, come il più giovane e ~~puro~~ ↑**sprovveduto**↑ di quelli fucilati; chè troppe ~~troppe~~ sono, e saranno**,** le ~~memorie, le scritte~~**,** su gazzette e libelli[434] arringhe, **[f. 22v]** ~~le scrit~~<*te*> le memorie, le scritte su gazzette e libelli che pendono dalla parte opposta agli imputati: sarà possibile? No, no!, egregio amico, che per quanto l'intenzio↑**ne**↑ e il cuore sia↑**n**↑ dispost[o]**i**, troppi vizî ci portiamo dentro, ~~per nascita~~**,** storture, dissonanze, per nascita, cultura e per il censo. Ed è impostura ~~per sempre~~ mai sempre la scrittura, di noi ~~e d'altri illuminati o d'altri~~ cosidetti illuminati, più, forse più di quella degli altri ottusi e oscurati da~~[i]~~**'**[435] ~~odio di casta~~ privilegi ↑**loro**↑ e ~~carità di casta.~~ passion di casta./

---

[433] Parentesi tonde a fini espuntivi.
[434] Tratto orizz. basso da intendere piú come espunzione che come sottolineatura.
[435] *da* prima corr. *dai*, poi *da'~~i~~*.

*Voi[436] direte: ci son le ↑**istruzioni, ~~interrogazioni~~**↑[437] dichiarazioni agli atti, **[f. 23]** le testimonianze… Ebbene, amico[,]**:**[438] chi verga quelle scritte, chi piega quelle voci ~~vive~~[439] e ~~palpitanti~~[440] e li raggela dentro i codici, le leggi della ~~scri~~<*ttura*> lingua**?** ~~scritta?~~[441] ~~Un cancelliere.~~ ↑**Uno scriba, un trascrittore, un↓cancelliere**[…]**, un relatore.**↓ ~~Servirebbe~~ ~~forse~~ ↑**~~E tornerebbe invece~~** ↑**~~qui~~**↑ **~~acconcio~~**↑ uno ~~scientifico~~ ↑**Un immaginario**↑, meccanico apparecchio ↑**tornebbe acconcio**↑[442] che fermasse que' discorsi al naturale, **sic**come[443] [un]**il** dagherrotipo o ~~la recente invenzione dell'oscura camera~~ ↑**la ~~cianografia~~**[444] **~~fotografia~~**[445] **moderna tecnica della oscura camera**[446]↑ fissa di noi le sembianze. E anche così sarebbe poco. E dopo? [P]**P**ossediamo noi la chiave, il codice utile a decifrare que' discorsi ? ~~M'è capitato, amico,~~ di[447] ↑**E cade acconcio in questo luogo riferire com'io ebbi la ventura di**↑[448] sentire un carcerato, **[f. 23ᵛ]** al castello di Lanza Branciforte, ~~sulla spiaggia~~ ↑**nel ~~centro~~ paese**↑[449] ~~detta~~ di S. Agata**,** ↑**~~di Militel~~**</>**~~o,~~**[450]↑ ~~che mi parlava~~ ↑**dirmi le ~~sue~~ ragioni**[451]↑ ~~in una~~ ↑**nella sua**↑ ~~lingua~~[452] ↑**~~a me oscura, la~~**[453]↑↓**parlata**[454]↓ sanfratellana, ~~una~~[455] lingua bellissima, romanza**,** o mediolatina, rimasta intatta per un millennio sano[.]**,** ↑**a me incom-**

---

[436] Cambio di penna: b.b. dei ff. 5ᵛ-13, 17. Cfr. sup. *Ms4ᶜ, Ms4ᶠ*. L'asterisco è segno di chiamata, collocato mg sx cit. lin. vert.
[437] La vergatura obliqua ascendente sconfina [-*zioni,*] nel foglio accanto (f. 23).
[438] b. b./n. corr., per cui cfr. sup. f. 8ᵛ.
[439] b.b./n. del.
[440] mat. del.
[441] b.b./n. add. et del.
[442] Varianti, espunte e no, espunzioni, aggiunte ed emendamenti con lo stesso inchiostro blu-nero.
[443] cit. lin. sx vert. *sic-* b.b./n. add.
[444] b.b. add. et del.
[445] b.b. add., b.b./n. del.
[446] b.b./n. add.
[447] Deleatur.
[448] b.b./n. del. et add.
[449] mat. del. et add.
[450] b.b. add. et mat. del.
[451] b.b. add. et b.b./n. del.
[452] b.b./n. del.
[453] b.b. add. et del.
[454] b.b./n. add.
[455] mat. del.

prensibile↓col mio povero codice volgare.[456]↓ [E]**Ma**, al di là della lingua, abbiamo noi il codice dell'essere, del sentire ↑**e risentire**[457]↑ di tutta questa gente?/

Abbiamo solo ~~la chiave del~~ ~~dell'esser nostro,~~ ↑**il nostro codice,**↑ del nostro modo d'essere e parlare che ~~abbiamo imposto~~ ~~agli~~ ↑**col quale abbiamo assoggetito tutti gli**[458]↑ altri[.]**,** ~~Capite~~ Il codice del~~la~~ **dritto di**[459] proprietà e [il]**di**[460] possesso, il codice, ↓**politico,**↓ dell[']**a** ↓**libertà e Unità**↓ ~~Unità~~ **[f. 24]** d'Italia√,↑**Il codice dell'eroismo** ~~**di**~~ ↑↑**come**↑↑**questo** ↓**del**↓[461] **condottiero d**[i]**el** ~~**nome**~~ **Garibaldi,**↑ il codice della[462] poesia e della scienza, il Codice del diritto o ~~pure il codice~~ ↑**quello**↑ d'un'utopia sublime ~~ma~~ ↑**e**[463]↑ lontan[a…]**issima…**[464] E vale allor[r]**a** scrivere e parlare, I<*n*>terdonato? ~~Allor~~[465] [l]**L**a[466] cosa più onesta che ~~s'ha da fare~~ ↑**noi si poss***[i]*[a]**a**~~[mo]~~ **fare**[467]↑ è quella di buttar la penna, ~~le~~ ↑**smetter le**↑ chiacchiere, […]~~**ed agire.**~~ ~~Agire!~~ ~~smetter~~ ↑**finirla**↑[468] di giocare con le <u>scorze e con le bave</u>[469] delle ~~lu-~~

---

[456] Tutto l'add. con la stessa penna principale (b.b.). Add. [*a me incomprensib-*] è compresso nello stesso rig. princ., invade [*-ile*] il corrispondente rig. del foglio accanto [f. 24]; occupa [*col mio povero codice*] il rig. successivo e [*volgare.*] l'altro ancora.
Si può ipotizzare il seguente percorso di scrittura (e ritocchi): blu, blu (ripensamenti), blu-nero, matita. Ergo:

1) M'è capitato, amico, di sentire un carcerato, al castello di Lanza Branciforte, sulla spiaggia ~~detta~~ di S. Agata di Militelo, ~~che mi parlava~~ ~~in una~~ dirmi le sue ragioni nella sua lingua ~~a me oscura, la~~ sanfratellana, una lingua bellissima [...] per un millennio sano, a me incomprensibile col mio povero codice volgare.
2) E cade acconcio in questo luogo riferire com'io ebbi la ventura di sentire un carcerato, al castello di Lanza Branciforte, sulla spiaggia di S. Agata di Militelo, dirmi le ragioni nella sua parlata sanfratellana, una lingua bellissima [...] ecc.
3) E cade acconcio in questo luogo riferire com'io ebbi la ventura di sentire un carcerato, al castello di Lanza Branciforte, nel paese di S. Agata, dirmi le ragioni nella sua parlata sanfratellana, lingua bellissima [...] ecc.

[457] b.b./n. add.
[458] b.b./n. del. et add.
[459] b.b./n. del. et in lin. add.
[460] b.b./n. corr.
[461] *come* e *del* b.n. add.
[462] Ergo: il codice politico della libertà e Unità d'Italia, il codice dell'eroismo come questo del condottiero Garibaldi, il codice della poesia ecc.
[463] mat. del. et add.
[464] mat. corr.
[465] mat. del.
[466] mat. sps
[467] mat. del. et add., b.n. corr.
[468] b.b./n. del. et add.
[469] <u>scorze</u> e <u>bave</u> sottolineato rimanda al colloquio Pirajno-Interdonato del Cap. II, in particolare, a una battuta di Interdonato: «– E voi pensate, Mandralisca, che in questo momen-

~~mache~~ ↑chiocciole↑[470] mi[o]**e** e quelle d'altri, ~~di queste~~ ↑**limax, luce e fango,**↑[471] creature ↑~~**spiraliformi,**~~ **attorcigliate, spiraliformi,** [472] **bagarozzi**[473]↑ ~~escargots~~[474], caracoles[…]**, n**uvole, ↑**lim**<*ax*>↑ ~~simboli di giochi duri oppur viscidi, barocchi~~… riccioli barocchi, viscidumi e sputi, bave filacciose…/

~~… Sapete~~:↑**Confesso:**↑[475] dopo i fatti d'Alcara ho detto addio alla mia pazza **[f. 24ᵛ]** idea dello studio sopra la generale malacologia ↑**di**↑ Sicilia: ho dato ~~al~~ fuoco ↑**a**[476]↑ carte, ~~ho~~ distrutto il ~~mio~~[477] prezioso microscopio, ho schiacciato ~~con gioia sotto i piedi~~ le ~~mie chiocciole~~,↑**lumache,**↑ ~~con dispetto e gioia~~, d'ogni famiglia e speci[a]**e**~~[le]~~ ~~fin'allora ricercate~~[478]… ~~con affanno~~[…] ~~(la gioia e il~~ ↑**piacere**↑ a sentir quel rumore ~~sotto le scarpe!…)~~[479]./

Che fare?[480]/

~~Ancilus~~[481]~~, Vitrina elongata, Helix~~ ~~py~~<*ramidata*> ~~Striata, pyramidata, Nebrodensis, olivetorum, conspurcata, rupestris, fulva, pulchella, pupa,~~ ~~avena umbilicata, bulinus~~///

[f. 25] Ancylus, Vitrina, Helix, Pupa, Clausilia, Bulinus, ~~Achatina~~**,** ↑**…**↑ Auricula, ↑**…**↑ ~~Paludina~~ ~~Cyclos~~… Al diavolo[!]**,** al diavolo! (la gioia e il piacere nel sentire quel rumore di scorze sotto le ~~scarpe~~ ↑**suole**↑[482]!)/

~~Che fare? Agire, agire, amico mio!)~~[483] ~~contribuire~~// *ex abrupto interm.*

---

to siano tutti lí ad aspettare di sapere i fatti intimi e privati, delle scorze e delle bave, dei lumaconi siciliani?» (1976: 37; 2004: 43)

[470] b.b./n. del. et add.
[471] b.b./n. del. et add.
[472] b.b. del. et add.
[473] mat. add.
[474] b.b./n. del.
[475] b.b./n. del. et add.
[476] mat. add.
[477] del mat.
[478] b.b./n. del.
[479] tr. ondulato mat. del.
[480] Cambio di strumento scrittorio: matita.
[481] Cambio di penna: b.b., sfera blu, diversa da ff.5ᵛ–13; 17 e 20-22ᵛ
[482] b.b./n. del. et add.
[483] b.b./n. del.

– Che[484] più? che fare? – Agire, agire! –[485] mi si potrebbe contrastare. Ma per chi, con chi, e come?/

Per l'Italia↑e i Savoja[,]**?**↑, [c]**C**on Garibaldi[,]**?** [c]**C**ombattendo?/

~~Ho visto~~ ↑**Fui partecipe**↑ [la]**ne**l '56 **d**[la]**el**la ~~rivolta~~ ↑**sommossa**↑ fallita a Cefalù. ~~Ho~~ esul*[ta]*t[o]**ai** e palpi*[ta]*t[o]**ai**[486] anch'io ~~assieme~~ ↑**in uno**↑ a que[']**g**li ~~valorosi~~ ↑**intrepidi**↑, alle sorelle Botta che sventolavan~~[o]~~ dal balcone di **[f. 25ᵛ]** casa loro il tricolore, a tutto il manipolo che percorse la città, Giovanni↑**no**↑ Palamara in testa, portante la bandiera, e i Maggio, i Guarnera, Maranto ↑**Sapienza, Bevilacqua**↑ assalire il posto delle guardie, disarmar[e,]**le,** liberar dalle catene lo Spinuzza…[487]/.

Ho visto////////////// *ex abrupto explicit*

Ms 4ⁱ

[f. 26] *[488] Che più? Che fare, amico Interdonato?/

– Agire, agire! – mi si potrebbe contrastare. Ma per chi? Con chi? E come? Per l'Italia e i Savoja? Con Garibaldi? Combattendo? **Ɣ**[489] /

Fui partecipe nel '56 della sommo**ssa** sventata e poi repressa a Cefalù[:]**,** esultai e palpitai anch'io in uno a ~~quegli intrepidi~~ quel manipolo d'in[tre]**tre**pidi, i Botta, i Guarnera, i Maggio, Maranto, Sapienza e Bevilacqua, ~~Giovannino Palamara in testa, portante~~ vessillifero gioioso ed esultante Giovannino Palamara, che, assalito il posto delle guardie, disarmatele, liberaron dalle catene lo Spinuzza…/

---

[484] Cambio di penna: sfera blu-nero.

[485] Cambio di penna: da blu-nero a sfera blu, la stessa di ff.5ᵛ–13; 17; 22ᵛ-24ᵛ.

[486] *esultatai* e *palpitatai* emendandi *esul*[ta]*tai* e *palpi*[ta]*tai.*

[487] L'episodio rimanda all'Appendice Prima di Cap. II. Cfr. 1976: 48-51; 2004: 55-59. Per il comma, cfr. 1976: 99; 2004: 116 (dove si legge Màranto).

[488] Apparente asterisco, può nascondere semplice trattino (–); cit. lin. vert. sx

[489] Segno quasi a freccia, ult. lin. vert. dx e invadente anche il rigo inf. I 7 righi iniziali riprendono il brano del prec. f. 25 (cfr. sup. *Ms4ⁱ*). I due segni, grosso modo ad asterisco e a freccia, sembrano delimitare il brano già anticipato. Potrebbe trattarsi di una sorta di ripresa-trampolino del brano che segue, ma in realtà, fino al rig. 21, viene trascritto in bella copia (notare gli emendati: *esultai* e *palpitai*) il lacerto dei ff. 25-25ᵛ, compreso l'avvio del rig. 22: *Ho visto*, lasciato in sospeso nel f. 25ᵛ. Il testo "nuovo" inizia cosí, nel rig. 22, da: *poi imprigionar costoro,* ecc.

Ho visto poi imprigionar costoro, **[f. 26v]** le signorine Botta in uno con la madre ~~loro~~ veneranda, le cui gentili mani avean intrecciato i fili d'oro della speranza sopra quel drappo insegna dell~~[a]~~**'↑onore…↑** ~~riscossa…~~/

Ho visto cadere sotto il piombo borbonico, contro il [br†…†[490]]**muro** della chiesa dell'Addolorata, impassibile e fiero, biondo come un ~~Tancredi~~, **↑Manfredi di sveva prosapia,↑** il povero Spinuzza… "Offri a Dio la tua vita, così il carnefice non potrà gloriarsi di avertela tolta" gli suggeriva un [frat]**pret**e corvo, Restifo[491], dandogli da baciare il crocifisso. [M<a>]**R**espinse, il valoroso, il consiglio e il simbolo del Golgota, – Offro all'Italia – dicendo – la mia vita –. E al silenzio che seguì agli spari, ~~disumano~~, lancinante, disumano, **[f. 27]** e*[c]*cheggiò per l'aria, proveniente da un balcone **↑sulla piazza↑** che di colpo si schiudeva, ~~il grido~~ **↑l'urlo↑** d'una fanciulla pazza, Giovanna Oddo, l'innamorata dell'uomo appena morto. **X**[492]/

Io mi dicea allora, prima d[i]**e'** ~~questi~~ fatti orrendi e sanguinari che appena sotto ~~m'accingerò~~ **↑comincerò↑** a narrare, que' d'Alcara, intendo dire, finito ch'ho avuto questo preambolo, io mi~~d~~ diceva **↑allora:↑**: ~~dico~~: È tutto giusto, è santo. Giust[o]**a** ~~che~~ **la** m[oriva]**orte** ↑di↑ Spinuzza, [e]**di** Bentivegna, ~~il~~ Pisacane… martiri ↑, **eroi↑** d'un Ideale[.]**, ↑~~so~~<*no*> d'una fede.↑** Ma cos'è, amico, quest'Ideale? **↓Un'astrattezza, un fiore vano, se pure bello:↓** Una chiocciola, una lumaca anch'ess[o]**o**. Perchè a guardare sotto, sotto le lumache intendo, c'è la terra. Ah, la terra[.]**!** È per questa che insorsero quei **[f. 27v]** d'Alcàra[.]**,**non per le lumache. Agire ~~allora~~, **↑dunque↑**, Interdonato? ~~Voi lo potete, adesso, voi solo siete~~ ~~per destino~~ ~~nelle condizioni~~[493]/ *ex abrupto interm.*

Non io, non io. Voi, Interdonato, voi potete agire, ~~che~~ dappoichè per caso o per destino siete nelle condizioni, quale Procuratore generale, di giudicar degli uomini ch'agi[ro]**ro**no ~~per bramosia di terra~~. ~~e con~~ per una c[osa]**ausa** vera, ~~dura, ingrata~~, oggettiva, concreta: ~~morte e vita, come la dea Persefone~~. la

---

[490] Si potrebbe congetturare *br*<onzo>, con allusione al portone della chiesa, ma sembra piú prudente rassegnarsi a un [br†…†].
[491] Modificato in *Restivo* in 1976: 99; 2004: 116.
[492] Segno a X b.b./n.
[493] A sottolineare l'espunzione, i 3 righi sono inoltre biffati da tr. ondulato.

terra[.]**,** [M]~~morte e vita, come la dea Kore. Persefone, detta pure Kore.~~ Inverno e primavera, morte e vita, come Persefone **[f. 28]** chiamata pure Kore, che porta doni ↑**in braccio**↑, le spighe in fascio, ~~il melograno…~~ **il** dolce melogran[n]**o**…////////////////// *explicit*

Ms 4[k]

[f. 28[v]**]** Agire[494], adunque, Interdonato?//

Non io, non io… L'unica azione degna ch'io possa fare è quella di lasciare la mia casa, ~~parte~~ i miei beni e destinarli a scuola, insegnamento per i figli d[i]**e'** villani ~~e di maes~~<*tri*> di questa mia città di Cefalù. V~~i s'insegneranno~~ **↑'apprenderanno**↑ le ~~materie~~ **↑discipline**↑ agrarie e quelle umane, ↑**e**↑ le scienze, le scienze[495], **↑le**↑ idrauliche, meccaniche, le chimiche[…]**, eco↓nomiche,**↓ sì che le nuove generazioni, ~~le~~ ~~rivoluzioni loro~~ i figli dei [v]**v**illani, le ~~gener~~ rivoluzioni loro le faranno ~~non più nel sangue, ma~~ sopra i campi e ne[']**gli** ~~laboratori~~ opifici, ne' laboratori. E la storia loro, la storia, saranno loro a scriverla, non io, o voi, Interdonato, **[f. 29]** o uno ~~scrivano~~ **↑scriba ~~sapiente~~ ↑↑assoldato↑↑**, che per forza di nascita, per ~~casta~~**,** rango, verghiamo su le carte ~~ghirigori~~ **↑fregi**↑ svolazzi, ~~spirali~~ aerei spirali[496], labirinti ~~chiusi~~… lumache. I libri e le raccolte d'antichità e dipinti saranno un**a** [m<*useo*>]**p**ubblica biblioteca e un museo[.]**,** nel quale **ri**splenderà, come un gioiel<*l*>o, voi lo sapete, quel ritratto d'Ignoto [d]**d**'Antonello[.]**,** che a voi somiglia, **e** forse **↑un poco**↑ anche **↑pure**↑ a me, ~~al vescovo di qua Ruggero Blundo~~**,** ma pure al vescovo di qua Ruggero Blundo, a mio cugino [b]**B**arone Bordonaro, al mercatante Di Paola, ~~agli amici miei~~ **↑al**↑ Barone Agnello, al**l'↑ex**↑ sottintendente ~~di Paola~~[…]**Nicolosi…**[497]/

Sapete, a furia di guardarlo, quell**l**~~[o]~~**' uomo** ritratto d'Antonello, qui nel mio studio, in faccia allo scrittoio, ho capito perchè la vostra fidanzata, **[f. 29**[v]**]** Catena Carnevale, l[a<*veva*/*vesse*>]**ha** sfregiato, proprio sul labbro, appena

[494] Stessa penna di *Ms4*[i]: b.b.
[495] Inavvertitamente o volutamente replicato.
[496] Involontario solecismo, mancata concordanza.
[497] mat. del. et add.

disteso in un sorriso~~[†]~~ lieve, ma pungente, ironico, fiore d'intelligenza e sapienza, ~~d'aristocratico, elegante~~ ↑**di ragione**↑ ma anche di distacco, lonta<*na*>nza, ~~d'aristocratico~~ (come quella vostra d'un tempo, per mari e capitali d'Europa e ↑**d'**↑ Africa), ~~sicurezza,~~ ↑**per**↑ aristocratica ~~posa,~~ ↑**casta,**↑ ~~sicurezza…~~ [di]~~**per**~~ ↑**dovuta a**↑ nascita, ricchezza, cultura, o ↑**al**↑ potere d'una carica… ~~Lumaca, lumaca finanche quel sorriso~~. Ho capito: lumaca anche quel sorriso./

Agire, vi dicevo, Interdonato. A voi tocca, adesso, ~~Interdonato~~ ↑**caro amico**↑, non più per l'Ideale, ~~per~~ si bene per una causa vera, concreta come la terra, **[f. 30]** dappoichè per caso o per destino siete nelle condizioni, quale [p]**P**rocuratore Generale, di decidere della vita di uomi<*ni*> ch'agiron con violenza, com'è ver[o]**o**, ma istigati a tanto, per secoli, da angherie e inganni, per una causa vera, corporale[498][,]**:** la fame, la terra: ~~inverno e primavera, morte e vita, come Persefone chiamata pure Kore, che porta doni in braccio, le spi~~[ghe]~~**ghe** in fascio,~~ ~~il dolce~~ ~~melograno~~ ~~il papavero, la face~~ ↑~~**le frutta**~~↑, ~~il dolce melograno~~[499].//

~~madre e ónfalo~~/

generatrice e [t]**t**omba, ónfa*[u]*lo, ~~vita e morte~~ ↑**morte e vita**↑, inverno e primavera, Melissa e [C]**K**ore, che porta doni in braccio, le frutta, le spighe in fascio, il dolce melograno[…]**.** *explicit* [500]

Ms 4[l]

[f. 31] ~~Che~~[501] ~~si rifletta~~ ↑**Invito a riflettere**↑ su questo [†…†]**p**ensiero dello scrittore Pagano Mario: "/

"Così se tu, mortale, distendi la tua mano e la tua forza di là del confine che ti segnò natura, se occupi dei prodotti della terra tanto che ne siano offesi gli altri esseri tuoi simili, e manchi loro la sussistenza, tu proverai il riurto loro;

---

[498] Per sora nostra morte corporale: eco di Francesco d'Assisi?

[499] Cfr. Carducci (*Rime nuove*: *Pianto antico*, 3-4): *il verde melograno dai bei vermigli fior*. I 7 righi: *inverno* [...] *melograno* sono biffati con tratto obliquo discendente dx-sx.

[500] *Verso* (30^{v}) non utilizzato.

[501] Stessa penna di *Ms4*^{k}: b.b.

il tuo delitto è l'invasione, il violamento dell'ordine; la tua pena è la tua di-struzione».[502]/

_____[503]

//////// *explicit*

Ms 4[m]

[f. 31[v]] ch'agirono[504] sì con violenza, chi può negarlo?, ma spinti ~~a tanto~~ da ~~secolari~~ ↑**più gravi**↑ violenze d'altri, soprusi, angherie, inganni…/

E cade qui acconcio riportare ↑**questa riflessione**↑ ~~un pensiero del Carlo Pisacane, che nella "Rivoluzione" riprende~~ ~~ripropone ed ampia un altro~~ ~~d~~[i]~~el Pagano Mario: "~~ [505]//

~~del~~ ~~scritto~~ d[a]**e**l Pagano:/

"Così se tu, mortale, distendi la tua mano e la tua forza di là del confine che ti segnò natura, se occupi dei prodotti della terra tanto che ne siano offesi gli altri esseri tuoi simili, e manchi loro la sussistenza, tu proverai il riurto loro; il tuo delitto è l'in[f]**v**asione, il violamento dell'ordine; la tua pena è la tua distruzione"<.>/ **[f. 32]**

Vorrei ~~infine~~ significar[m]**v**i ↑**ancora**↑ch'io mi ~~rassegno~~ dichiaro disposto a testimoniare nel ~~processo~~ pubblico dibattito del processo che si celebrerà ~~in codesta città~~ [a]**in** Messina. Ma servirà la mia parola detta, più che questa memoria scritta?/

_____[506]/

↑**Pensiero**↑ ~~Che~~ [il]**che** Pisacane ~~riporta nel~~ ~~suo scri~~<*tto*> ~~tratta~~<*to*> ~~sopra la~~ ~~Rivoluzione che amplifica: ["]~~ riprende nella Rivoluzione testè uscita, ~~e che~~ e a cui ↑**so**↑[a]**so**ggiunge:/

---

[502] Cfr. 1976: 101; 2004: 118.
[503] Tratto orizz. centrato.
[504] Stessa penna di *Ms4[l]*: b.b. *Incipit in medias res.* Riscrittura dell'*explicit* di Cap. VI. Cfr. sup. *Ms4[k]*, f. 30. Il lacerto è trascritto in pulito da *Ds1[10], f. extr. (<4bis>).*
[505] I 3 righi: *che* [...] *Mario*, già cassati da tratto orizz. continuo, sono raggruppati in mg sx da parentesi tonda, quasi a confermarne e sottolinearne l'espunzione.
[506] Gli 8 righi sono racchiusi in un ovoide b.b. per significarne l'espunzione.

"Il frutto del proprio lavoro garantito; tutt'altra proprietà non solo abolita, ma dalle leggi fulminata come il f[urto]**urto**, dovrà essere la chiave del [mo<*derno*>]**nu**ovo edifizio sociale. È ormai tempo di porre ad **[f. 32ᵛ]** esecuzione la solenne sentenza che la Natura ha pronunciato per bocca di Mario Pagano: [L]**l**a distruzione di chi usurpa."//

La proprietà, Interdonato[.]**,** La più grossa, mostruosa, divoratrice lumaca ch[']**e** ~~[è]~~ sempre s'è aggirata per il mondo. Per distrugger~~la~~[507] ~~i conta~~<*di*>~~ni~~ questa i contadini d'Alcara si son mossi[.]**;** e per una causa vera, concreta, corporale: la fame, la terra: generatrice e tomba, ònfalo, morte e vita, inverno e primavera, Demetra e Kore, che porta doni in braccio, le frutta, le spiga[508] in fascio, il dolce melograno.// *explicit*[509]

1.5. Blocco Ms 5

Ms 5ª

[copertina 1] Studi storici// VASI LUIGI[510]/

[f. 1] Studi storici e lilologici[511]//

di[512]//

– Luigi Vasi –[513]

_____[514]

Prefazione: Polemica col Prefetto di Messina, comm. Bresciamona, perchè la deliberazione del Consiglio Comunale di S. Fratello del 24 ottobre 1874 (di pubblicare a spese del Comune lo scritto del Vasi) viene annullata con decreto del prefetto stesso./

---

507 *distrugger*[la] *δ*: l'ultima sillaba è espunta dal segno del *deleatur*.
508 Emendando *spighe*.
509 Seguono n. 14 ff. (*recto* e *verso*) e n. 1, solo *recto*, non utilizzati.
510 Pennarello nero. Caterina Consolo *scripsit*. *Verso* (1 ᵛ) non utilizzato.
511 Penna stilografica a inchiostro blu scuro. Centrato a mo' di titolo. Emendando *filologici*.
512 Centrato.
513 Centrato. Il volume, in copia fotostatica, si conserva nel Fondo Consolo. Cfr. sup. *Introduzione, Capitolo 1*, 1.5. *Tra i materiali preparatori*. L'opera è stata riedita di recente: *I quaderni di San Fratello. Studi storici e filologici*, Palermo: Edizioni Reprint, 2000.
514 Lineetta orizz. divisoria centrata.

_____[515] **“Apollonia”**[516]/

Capo II. Nota: Memoria per la Storia Letteraria di Domenico Schiavio (vol. I, pag. 18) riportata una lettera del 1756 del gesuita Domenico Brunello (da S. Fratello)./

Adolfo Holm: Geografia antica di Sicilia./

3) Gualtieri: Animadversiones ecc. (ediz. Messina) (Notizie su S. Marco)./

Per Francesco Mandello (1725) autore di versi latini inediti, Apollonia è da collocarsi ad Acquedolci nella località de[ll]**tt**a “Pamplona” oggi “Buffone”[517]/

Ms 5[b]

[f. 2] Demena (capo VII)[518]/

Edrisi: – Ibrahim, dopo espugnata Taormina “mandò quattro forti schiere, una col nipote Ziodet~~[h]~~-Allah a Mico o Vigo… non lungi dal Capo Scaletta; l’altra col proprio figliolo Abu-Aghlab sopra Demena; La terza capitanata dall’altro figliolo suo Abuhagir sopra Rametta; l’ultima contro il castello d’Aci, condotta da un Sâdun-el-Gelawi”./

_____[519]/

(I) che il Monistero di San Barbaro stesse vicino ad Alcara come quello di S. Filippo di Mirto, e probabilmente nel sito oggi detto il Rogato, è attestato da vari diplomi. Oltrechè il fonte e i terreni ivi circostanti, che ancora portano il nome di S. Barbaro./

_____[520]/

Fra i testimoni che soscrivono un atto di concessione dal conte Ruggiero fatta del 1090 al monistero di San Filippo di Mirto, trovasi un Basilio Tricari, arconte di Demena (Spata: Pergamene greche: Cap. XIV, pag. 247)/

---

[515] Lineetta orizz. divisoria centrata.
[516] Add. post.
[517] Fosso tra le colline (A. *dixit*).
[518] Centrato.
[519] Lineetta orizz. divisoria centrata.
[520] Lineetta orizz. divisoria centrata.

[f. 3] In un altro diploma del 1136 lo stratego di Demena, per appurare un titolo di proprietà, convoca in S. Marco, nonchè i capi dei monisteri, i sacerdoti e gli arconti di essa terra. (Spata: pergamene[521] greche – capitolo XVIII – pag. 266)./

Due altri diplomi della contessa Adelasia, l'uno del 1101, del 1112 l'altro, portano ugualmente: "Dimorando io nella terra di demenna[522] vicino San Marco." (Spata: Perg. greche: capitoli V e XI, pag. 191 e 233)./

In un altro diploma del 1171 di Margherita, vedova di re Ruggiero, è detto: "Sei venuto tu messer Pancrazio, categumeno[523] del venerabile monistero di San Filippo di Demenna, e con teco i monaci della terra della nostra dote, e pregando ci hai chiesto rivolgerci al santo monistero; poichè è ingiuriato dai gestori del territorio di Demenna e della terra di San Marco[524], e dagli uffiziali di Maniaci" (Spata: perg. greche: cap. XXI – pag. 274)./

[f. 4] Edrisi narra (p. 71 libro III – capo 3º): "Abd-Allah con l'esercito andò a porre il campo a Demona; piantò i mangani contro le mura; le battè per 17 giorni; ma risaputo d'un grande sforzo di gente che i Bizantini adunavano in Calabria, lasciò stare il presidio di Demona, buono a difendersi e non a offendere, e volò con l'esercito a Messina»[525] E qui cade a taglio il racconto dei sanfratellani assediati che munsero le madri e del latte ne fecero ~~formaggio~~ **↑ricotta↑** e lo calarono con corde per le mura ai saraceni per mostrar loro l'abbondanza in cui trovavansi e indussero i nemici ad abbandonar l'impresa[526]."./

_____[527]/

Testamento di Gregorio abate di San Filippo di Mirto, scritto del 1105 (Spata: perg. grec. – cap. IV, p. 198)./

_____[528]/

---

[521] Emendando *Pergamene*. Cfr. sup.
[522] Con minuscola.
[523] Con: *-g-*.
[524] scl. d'Alunzio (A. *dixit*).
[525] Si chiudono le virgolette alte " con le basse ».
[526] Cit. in Cap. IV. Cfr. 1976: 82; 2004: 96.
[527] Lineetta oriz. divisoria centrata.
[528] Lineetta oriz. divisoria centrata.

Fondazione di San Fratello –/
all'incirca 1116./

Ms 5[c]

[f. 5] Abitanti di S. Fratello[529] (Filadelfo)[530]/
Siciliani o Greci antichi, Bizantini, Italiani e Longobardi venuti con la conquista normanna, Franchi, e Musulmani, che durante il loro dominio erano vissuti coi naturali del luogo./
_____[531]/
Nomi topografici che testimoniano l'esistenza delle diverse stirpi:/
1)origine greca o italica:
contrada Boato (figlio di Nettuno e di Arne,↓**figlia di Eolo)**↓/
Boviano (antica città del Sannio) Noria (castello nella Frigia)//
2)Origine Bizantina:/
Cartulari (in un diploma del conte Ruggero del 1099: ὀντος μου εις τὸ ὀρος του χάλτουχάριου = essendo io presso il monte di Kalt ukari) Castriti, Costantina (città algerina detta Cirta) Niceta;/
3)Origine Musulmana:/
Cusca (Kuldsca=città della piccola Buccaria)/
Racca (Rakka, Rakkada=città della Berberia)/
Barutto (città della Siria=Bairut), Giera, Merla **[f. 6]** Merhela (misura itineraria degli arabi)/
4)Origine Lombarda e italiana:/
Lo-Reo (Loreo, comune d'Adria)/
Tenera (com. prov. Torino)/
Colliano (com. prov. Casale Monferrato)/
Camarano (prov. d'Alessandria[)]**e** Ancona)/
Paullo (prov. Milano e nel Modenese)/
Pianelli (prov. Milano e Piacenza)/

[529] Centrato.
[530] Add. post.
[531] Lineetta oriz. divisoria semicentrata.

Malaspina ([u<*na*>]**F**amiglia nel Monferrato)/

Zirbetto (prov. Parma)./

Costanzo – Vitrana – Gruna – Cosentino - Purrà – Bugnara – La – Riana – Scibilia (nome di famiglia già nel Regno di Napoli)./

_____[532]/

Nomi di Famiglia[533]:/

1)Origine greca o italica:/

Famiano e Tettamo/

2)Bizantini:/

Plantemoli – Pippari – Ragusa (città della Dalmazia) Triscari (Tricari)./

3)Musulmana:/

Bàrbera (famiglia berbera)/

Cali (Kalîl=nome musulmano)/

[f. 7] Scavone (schiavone)[;]– Siddo (sida=signora).//

4)Origine Franca/

Brunelli – Aversa (dalla città napoletana fondata dai normanni) – Lando (de la Landa=normanno)//

5)Origine Lombarda: //

Larcà (Arquà=Mantova=Petrarca)/

Mondello (fam. milanese)/

Carroccio (carroccio lombardo)/

Oddo (Oddo de Camerana, nobile lombardo)/

Miletti (Meletti=terra lombarda)/

Lanzo – Raffa (prov. Brescia) – Serio (prov. Brescia) <–> Cincello (Cremona) – Marello (Murello, nel Novarese) – Bardolino – Crava (Cravi Raffaele), Adorno – Cacciola – Caiola[534] (prov. di Sondrio) – Perna (Novara) – Cino – Manta (Cuneo) – Fano (Parma) – Candela (Foggia) <–> Lesina – Ranno (Puglia) – Pitonto (Bitonto) – Salerno – Catanzaro – Geraci – Di Paola – Cracò (Potenza) – Celsa – Roseta (Puglia)./

---

[532] Lineetta orizz. divisoria semicentrata.
[533] Centrato.
[534] Leggi: Càiola.

6)Origine Napoletana (Alberti – Bosco – Caputo – **[f. 8]** Caravello – Calcaterra – Di Franco – Fontana – Franchina – Lamarca – Lembo – Liuzzo – Longo – Lo Scalzo – Montalto – Nastasi – Orefice – Pandolfo – Rinaldi – Rubino – Santoro – Leo/

———[535]/

– Quartieri –[536]/

1)Piano o Quartiere dei Greci (Bizantini)/

2)Rua (Franchi)./

3)Monte Piloro o Quartiere dei Dieci Milia (Lombardi del mezzogiorno)/

4)Monte S. Martino o Quartiere di Baudo (Lombardi settentrionali)./

5)Porta di Nero (Musulmani)//

6)Marroni e Cucchiaroni/

————[537]

Riassumendo possiamo dire://

I Lombardi che vennero a popolare S. Fratello, la maggior parte di loro mosse dalle provincie di Puglia e dell'Emilia. (Altre colonie formate da queste popolazioni: Aidone – Butera – Capizzi – Maniaci – Nicosia – Noara – Piazza Armerina – **[f. 9]** Randazzo, San Fratello, Santa Lucia (del Mela), Sperlinga, Vicari[,].)./

1713 = Prefettura Militare (una delle 10 di Sicilia).//

Ms 5[d]

[f. 9] Poesia Sanfratellana[538]/

Genere burlesco e satirico. Per la poesia lirica (amorosa) usano il siciliano, che chiamano latino./

Ottava, a rima alternata – (↑**detta**↑ canzone napoletana)/

Si chiama Ruggiera, un certo ballo seguito da canto (Vigo: Introduzione ai canti popolari Siciliani).–/

---

[535] Lineetta orizz. divisoria semicentrata.
[536] Centrato.
[537] Lineetta orizz. divisoria allungata semicentrata.
[538] Centrato.

La tendenza più forte dei sanfratellani è quella della Satira//

_____[539]/

A↑**ntonio**↑. Salinas (nato a Palermo 1841 – m. a Roma 1914 = archeologo)/

Escursione archeologica a S. Marco, S. Fratello, Patti e Tindari (1882). *interm.* /

[f. 10] – In morte di N.N. –[540]/

Morte! come t'affolli[541] stamattina,/

che ti cogli il garofano nel suo calice[542]!/

[**f. 11]** Il facitore di salsiccia[543]/

Fammi un piacere, e non lo devi dire a nessuno,/

devo fare la salsiccia e mi scervello,/

il budello ce l'ho, è con due ruote,/

che assomiglia↑**no**↑ a due grani di bozzolo./

[e]**E** se lo vuoi imprestato, te lo rotolo,/

e di semenza di finocchio ti satollo:/

Voglia↑**mo**↑ fare la salsiccia del fóttere?/

Tu metti l'imbuto, e io ↑**ve**↑ la ~~premo~~ ↑**calco**↑**. (premo)./**

_____[544]/

Fammi un favore, ma non [farlo]**dillo**[545] a nessuno[,]**:**/

devo fare ['na]**la** salsiccia e mi scervello:/

il budello ce l'ho, è con due ruote/

che ~~asso~~ somigliano a due palle di bozzólo./

E se lo vuoi imprestato, te l~~[o]~~**'**arrotolo,/

e di semenza di ↑**piccante**↑ finocchio [ti]**ti** satollo:/

---

[539] Lineetta orizz. divisoria semicentrata.
[540] Centrato.
[541] Da intendere: 'corri', 't'affretti' (trad. preferita in 1976: 113 e *cett. edd.*); ma anche 't'appressi', 'premi'. Cfr. sic. *affuddarisi* (*un t'affuddrari*), sp. *agolparse*.
[542] Cit. in Cap. VII. Cfr. 1976: 113; 2004: 130.
[543] Centrato.
[544] Lineetta orizz. divisoria semicentrata.
[545] Emendando *dirlo*.

Vogliamo far la salsiccia del minchiare?/
Tu metti l'imbuto, ed io [la]**ve** la premo.//

[f. 12] La sposa[546]//
Me ne consolo della mia compagna,/
che [la]**ha** testa appannata di tigna,/
che ha la bocca di ~~rana~~ ↑**rospo**↑ terragn[a]**o**/
il naso delicato all'asinina;/
L'aspetto d'un'upupa di Spagna,/
Le moine e gli scherzi ~~a cespo~~ d[i]**a** scimmia./
Ogni mammelluzza che è una montagna,/
e quella c[osetta]**osuccia** a paniere di vigna.//

La fidanzata[547]//
Mi<*o*> figlio Paolino è un vero babbeo,/
scapolo non può star più, si vuol sposare;/
la [z<*ita*>]**f**idanzata gli vien da Militello,/
e le corna gliele porta cotte al sole./
La dote sua è un~~[a]~~ ~~carrettella~~[,]**botticello**/
e dà da bere a questo e a quello./
Non trovate, **(**a girare[548]**)** ↑**per**↑ tut**to** San Fratello,/
un[']↓**a**↓ ~~altra~~ bagascia come ↑**questa che lui**↑ ~~se la~~ piglia**.** ~~lui~~[549].//

[f. 13] – I mariti –[550]/
State contenti, cornuti fatti,/
riparo non ci può più, il feudo ↑**(fico)**↑ è rotto/
Pazienza se altri mangi**~~ano~~** nel vostro piatto,/

---

[546] Centrato.
[547] Centrato.
[548] Parentesi espuntive.
[549] *un'altra bagascia come se la piglia lui* corr. *una bagascia come questa che lui piglia.* Il senso complessivo è chiaro: neanche se girate per tutto il paese, potrete trovare una bagascia come quella che lui si piglia.
[550] Centrato.

E se altri beve nella vostra botte./
La pena vi pigliate, cadete ammalati,/
Vi squagliate ↑**consumate**↑ a poco a poco come vino cotto:/
Vi siete ~~usciti~~ ↑**fatti fare**↑ la copia del contratto?/
L'originale è sempre [là,]**quello:**[551] chi fotte, fotte!/
_____[552]

– Lo scapolo –[553]//
Vado volando come fa il tordo/
[fa]**fra** le foglie e i rami faccio sforzo;/
dove vedo acqua fresca, l[']**à** ↑**m'**↑attacco (il becco),/
bevo una volta, e poi mi ci diguazzo./
_____[554]/

– L'innamorato –[555]/
Malerba[,]**è** tre anni che delira/
e quasi quasi [vi]**ci** diventa pazzo;/
Egli per sposare la Caciulauliva[556]/
non gliene importa se non gli porta/
neanche un laccio./
[f. 14][557] Quando pensa, geme, piange e sospira,/
sta diventando una carta da straccio;/
E se gli danno la Caciulauliva,/
tutta Terranova lo tiene a mazzo[558]<.>//

– Cacciatore inesperto –[559]/
Insomma, è da due mesi che vai a caccia,/

---

551 Cfr. Cap. IX, *Scritta* XII.
552 Centrato.
553 Semicentrato.
554 Centrato.
555 Centrato.
556 Cognome o soprannome composto da 'formaggio' e 'oliva'.
557 Tra ff. 13 e 14, sottratto a strappo n. 1 f.
558 Anche in A. SANFILIPPO (p. 28), dove si spiega: «Malerba tiene in apprensione tutto il quartiere Terranova dove abita».
559 Centrato.

e conigli la mattina non se ne vedono/
ti meriteresti un bel complimento,/
di fottertela in faccia quella freccia./
~~Quando~~ ↑**Una volta**[560]↑ dici che la capsula non ti schiaccia/
~~Quando~~ ↑**Un'altra**↑ **(**dici**)**[561] che coniglio non ne affaccia:/
se tu t'arrischi più d'andare a caccia,/
ti meriti di tagliarti ↑**(quella)**[562]↑ la meccia (minchia)/

[f. 15] Facci di lumiricchia china 'i vogghiu[563]/
Tu vai ricennu chi jo vogghiu a tia/
~~tinni~~ vatinni a mari, stai se' misi a monnu[564]/
e alla turnata ti fa' la liscia./
Roppu mi manni a riri si ti vogghiu/
pi la risposta lassa fari a mia/
e dducassutta c'è un sceccu orbu/
vai ricennu chi mori pi tia./
_____[565]/
A tia chi dormi 'nta ssu lettu chietu/
comu nun pensi a mia lu svinturatu/
L'acqua chi curri a lu ciumi Toletu/
sunnu lacrimi mei chi aiu j<*i*>ttatu./
Vurria sapiri si lu tempu è chetu/
o puramente lariu e trubbatu[566]/
lu voi sapiri quannu mi cuietu?/
Quannu sugnu cu tia mio beni amatu./

[f. 16] Cantati tutti cu voli cantari/

---

560 b.b. add.
561 b.b. add. et del. Parentesi a fini espuntivi.
562 b.b. add.
563 Viso di lucerna piena d'olio.
564 *a moddu* 'a mollo'.
565 Lineetta orizz. divisoria centrata.
566 Con metatesi, 'turbato'.

o alla napulitana o alla Ruggieri[567]/
e jo l'amar[o]**u** chi sulu aia stari[568]/
chi pi mia sulu su fatti sti peni//
Picciotti chi v'aviti a maritari/
'nta sti paroli pinsatici beni/
quant'eni megghiu chi si etta a mari/
cu si marita e sgarra la mugghieri.//
_____[569]/
O patri e matri pinsati, pinsati/
prima chi matrimonia faciti↓**(I)**↓/
non eni pezza chi vui 'mpiccicati/
si non vi pari bbona la scusiti[570]/
e all'otto jorna quannu ci pinsati/
cci vulissivu dari aiutu e nun putiti.//
(I) Aviti li figghi bboni e li pizzati[571]/
pi non ci rari bboni li mariti//
_____[572]/
[f. 17] Varda chi fannu fari li rinari/
fannu spartiri a ddui filici cari/
tu canciasti la beddu[573] cu dinari/
cu una brutta e china di vaiolu/
Si vai alla chiesa non la poi purtari/
viri la bella e ri la pena mori/
affacciti e viri sti billizzi rari/
affaccia e virirari comu si mori.//

---

567 Due modi poetici: ottava, a rima alternata o canzone a ballo. Cfr. sup. f. 9, dove si rimanda allo studio di Vigo sui canti popolari siciliani.
568 '(ho da) devo stare'.
569 Lineetta orizz. divisoria centrata.
570 'scucite'.
571 Forse *appizzati* 'perdete'.
572 Lineetta orizz. divisoria centrata.
573 Sarà: *bedda* 'bella'.

(appena l'uomo s'affaccia **(credeva si ammazzasse lei)** la ragazza sparò all'ex fidanzato.). *explicit*[574]

2. In mezzo ai dattiloscritti. Due progetti alternativi?

2.1. [Ds 1.1] *CARTE PER GIOCO*

[f. 1] CARTE PER GIOCO/ (Racconti e cose da raccontare fin dal tempo di Garibaldi)/ ~~BLASONE DI CEFALU'~~//
Primo tempo – Narrativo. ~~(a mo' di racconto).~~//
Antefatto/
Viaggio in mare di Enrico Pirajno barone di Mandralisca da Lipari a Cefalù con la tavoletta del "ritratto d'ignoto" recuperata da un riquadro dello stipo della bottega dello speziale Carnevale. Il "ritratto d'ignoto" risulta √↑**un poco** *b.b.*↑ stroppiato per due ~~sfregi~~ ↑**sgraffiature** *b.b.*↑ intersecantisi proprio sul~~le~~ ↑**sul pizzo delle** *b.b.*↑ labbra sorridenti del personaggio effigiato. Dice la gente di Lipari che la figlia dello speziale Carnevale, Catena, ancora nubile alla bell'età di venticinqu'anni, ~~non potendo più resistere al~~ ↑**irritata** [~~dal~~]**era un giorno di** [gran]**forte ~~scirocco(un) forte scirocco sferzava~~** *stg.b.*↑ sorriso di quell'uomo dipinto ~~sullo stipo~~**,** ~~persa la pazienza~~**,** *b.b.* gli inferse ~~un giorno di forte scirocco~~ *b.b.* due ~~**colpi**~~ ↑**~~sullo stipo~~** *b.b.* ↑ ~~sgraffiat~~[e]~~**u**~~↑~~**re**~~↑ *b.b.* col punteruolo d'agave che teneva ~~in mano~~ *b.b.* per i buchi ~~sul lino teso~~ *b.b.* del telaio da ricamo. E questa si crede sia stata la ragione che indusse lo speziale Carnevale a vendere al barone Mandra-l[u]**i**sca quel ritratto dipinto sullo stipo: per il bene della figlia, per vederla serena ~~nella bottega~~ dietro il banco a ricamare, vista e non vista, in un cono di luce che cade nella stanza dalla tonda finestr[a]**e**lla laterale, dai giovani che

[574] Segue n. 1 f. inutilizzato (né *recto* né *verso*).

passano e ripassano sulla via San Cristoforo**.** ~~Davanti alla porta dell~~[o]~~**a spe-zi**~~[ale.]~~**eria.**[575]//

~~Racconto RACCONTO~~ **/ Inserire il libro.** *mat.*[576]//

Antonel di Sicilia, uom così chiaro…/ (Gismondo Sant[o]**i**: Cronica rimata)/

E ora si scorgeva la grande isola. I fani ecc./

……/

…. Ai pazzi allegri come voi e come me, agli imbecilli[/]**!**– rispose il [m]**M**andralisca.//

APPENDICE *inch. r. e b.b.* **(nero)** *b.b.*/

Lettera di Enrico Pirajno barone di Mandralisca al barone Andrea Bivona da servire da prefazione al "Catalogo dei molluschi terrestri e fluviali delle Madonie e luoghi adiacenti" (Palermo – **[f. 2]** Dalla stamperia Oretea – via dell'Albergaria num. 240 – 1840)./

Egregio amico/

Poiché occupato nella esercitazione della vostra carica non poteste meco visitare i Nebrodi, mi affretto a soddisfare la vostra curiosità, trasmettendovi il catalogo, dove troverete enumerate le specie di [m]**M**ollusc[g]**h**i terrestri e fluviali da me rinvenute nella escursione fatta a quelle montagne e luoghi adiacenti il giugno ora scorso. In leggendolo vi accorgerete di leggieri di quante specie siasi accresciuta la Malacologia Siciliana, facendo delle ricerche semplicemente in una piccola contrada, comechè delle meglio interessanti dell'Isola; e di quante altre ancora potrebbesi sempreppiù andare arricchendo, ove i coltori di questa scienza frugassero con solerzia tutte le parti della nostra classica terra./

La Malacologia terrestre e fluviale in Sicilia sin'ora è rimasta negletta, perché lo studio [l]**d**ella Zoologia, per mancanza di mezzi (voi già lo avete

---

[575] Cassato *b.b.* e sovrascrittura a macchina. Nel paragrafo sono a *b.b. chiaro* gli interventi autografi: √**↑un poco↑**, sul~~le~~ **↑sul pizzo delle↑**, ~~**u**~~**↑re↑**, ~~in mano~~; a *b.b. scuro*: ~~sfregi~~ **↑sgraffiature** *b.b.*↑, ~~**colpi**~~ **↑~~sullo stipo~~** *b.b.* ↑ ~~sgraffiat~~[e]~~**u**~~**↑re↑**, ~~sul lino teso~~, Cristoforo**.** ~~Davanti alla porta dell~~[o]~~**a spezi**~~[ale.]~~**eria.** A *stilografica blu*, invece: ~~non potendo più resistere al~~ **↑irritata** [~~dal~~]**era un giorno di** [gran]**forte ~~scirocco(un) forte scirocco sferzava~~↑**. Per il resto l'A. è ricorso alla biffatura a macchina.

[576] Allusione all'ed. Manusè (1975).

avvertito) nei tempi andati è stata poco coltivat[a]**o** fra n[i]**o**i; nè gli stranieri, i quali son venuti a mietere nei nostri campi, han potuto illustrare quella branca della Storia Naturale, perciocchè, contenti solo di descrivere le specie, che nelle fugaci escursioni sonosi loro parate d'innanzi, addentrati non si sono nell'[i]**I**sola. Così Deshayes, nella spedizione di Morèa, visitando la costa orientale della Si[v]**c**ilia, poche specie di Molluschi descrivea; Jan poche altre notavane, con nomi strani, nel suo [T]**C**atalogo; e l'alemanno Philippi, per non dir d'altri, non enumerava, che le piú volgari. E' opera questa da intraprendersi dai Siciliani, e mi gode l'animo nello sperare, che la si vedrà compita, or che in varî paesi dell'Isola, in onta delle difficoltà, si coltiva la [s]**S**cienza di Fauno, e con alacrità, seguendo il vostro generoso esempio, si scoprono, e descrivono gli oggetti malacologici./

Io volendo per quanto è in me secondare questa intra[s]**p**resa, ho cominciato dal ricercare i Nebrodi quai monti, che non sono stati visitati da malacologi, e che per le cosmiche influenze doveanmi presentare dei Molluschi interessa[b]**n**ti.

[f. 3] E in vero su quelle montagne, che ergono le lor creste più di 1400 canne sopra il livello del mare, fra balze inaccessibili osservansi vasti piani, il maggiore dei quali della estensione di 30813 canne quadrate vien detto <u>della battaglia</u> *inch. r. e stl b.b.*↑~~**(nero)**~~ *b.b.*↑, poiché quivi succedeva una delle piú sanguinose battaglie del medio evo, che i Normanni davano a ventimila Saraceni e crudelmente sterminavano./

Copiose e di varia temperatura sono le sorgive delle acque, che o serpeggiando irrigano i praticelli smaltati di fiori, o furiosamente squarciando i fianchi di quei monti, precipitano giú per dare origine a varî fiumi./

Ivi la [n[**N**atura vivente dispiega rigogliosa la sua potenza; ivi l'eccelse [q]**Q**uerce, i Sugheri, i Lecci, i Frassini, gli Olmi rivestono l'erte, e le vallate delle falde, mentre gli Acrifogli, i Pini, gli Aceri si estendono fin presso le sommità ghiacciate, le quali o sono adorn[r]**e** di Faggi, o calve affatto danno a dividere la calce secondaria; ivi prosperano ogni maniera di arbori e di

erbe, che olezzan d'ogni intorno grata fragranza, ed offrono al botanico moltissimo materiale per le dotte sue luc[i]**u**brazioni./

Prodigioso è il numero degli animali, che ab[o]**i**tano in quelle ragioni, o nei boschi o nelle caverne o nelle acque o sopra i fiori o nei tronchi infracidati, o nei crepacci delle rupi: diguisachè si sente dappertutto un linguaggio misterioso, ora espresso con urla e guaiti, ora con melo[f]**d**ie e gemiti, ora col ronzio degli entomati, ora col sibilo delle bisce; e questo linguaggio, che pur è quello eloquente dello amore, ripercosso dalle cave rocce nelle buje foreste, riempiendo lo spirito di una dolce malinconia lo riconcentra, e invitandolo a deporre ogni ~~umana~~ frivolezza dell'umana società, lo eleva all'idea del sublime./

La Sicilia tutta non offre tanti e s[i]**ì** *b.b.* svariati oggetti, specialmente per la botanica e zoologia, quanto le Madonie sole ne offrono riuniti insieme; né avvi luogo piú adatto di quello per contemplare la grandezza della [n]**N**atura, perciocchè nelle solitudini lo dirò con Zimmerman, le facoltà dell'anima si rendono sommamente estese, vivaci, acute, e sublimi./

[f. 4] Sarebbemi caro lo spaziare alquanto sulle sensazioni gratissime, che in me produsse la vista delle Madonie, se non temessi di stancarvi oltrepassando i limiti d'una semplice lettera. Se non che non posso dissimularvi, che in mezzo di tante impressioni piacevoli sentiva sorgere a quando a quando nell'animo un sentimento di cordoglio per questo solo, che la Sicilia fra tante naturali dovizie non si ha ancora né la Fauna, né la Flora Nebrodica. Ma quest'ultima ora la reclama al nostro amico Filippo Parlatore, come a colui, che sendo cultore egregio di botanica, e avendo erborato in quei monti, può e dee dare alla scienza un lavoro interessante. E mi fia dolce anche sperare, che la Zoologia verrà illustrata da voi, che a buon diritto meritate dalla scienza, e colle opere e coll'ingegno seguite le orme dell'illustre vostro genitore[577].///

[577] Nell'Appendice sono a *b.b. chiaro* i seguenti interventi autografi: **(nero)**, ↑~~**(nero)**~~↑; a *b.b. scuro*: della battaglia (sottolineatura), s[i]**ì**.

Secondo tempo – Storico./

Maiuscolo *[b.b. perpendicolarm.]* I quaranta giorni di anarchia della città di Alcara Li Fusi sopra i Nebrodi./ **↕spazio/ (virgolette) "***b.b.* L[i]**a** rivoluzione del 1860/ Il 17 maggio/ La rivoluzione del 1860, salutata con tanto entusiasmo in tutto il regno d'Italia, è stata una vera sventura, un'amarissima delusione per Alcara Li Fusi./

In quell'anno, e proprio la mattina del 17 maggio,– un'orda di malvag*[g]*i, spinti dal veleno di private inimicizie e dal desìo di rapina, assassinarono quanti notabili del paese capitarono loro nelle mani, saccheggiando e rubando le loro sosta[,]**n**ze, dietro aver d[i]**e**lapidato la cassa del Comune, ed incendiate tutte le scritture dell'amministrazione Comunale, non che l'Archivio Notarile e il Monte agrario. Così, mentre in ogni angolo della Sicilia le popolazioni con bandiere ed inni di gioia festeggiavano i grandi avvenimenti dell'epopea italiana, in Alcara Li Fusi – a fatale eccezione – si commettevano atti nefandi che mai furono visti e raccontati. – Oh, chi ricorderà il terrore d[e]**i** quei giorni nefasti?/

L'animo si sgomenta nel richiamare alla memoria tante vittime **[f. 5]** innoc*[c]*enti, scannate per mano di turpi malfattori, che – a guisa di feroci vandali – sbucando dai covi della vicina foresta misero a socquadro il paese, gavazzando fra le stragi, le iniquità, gli omicidi e le rapine./

Questo stato di anarchia e di violenze, durò un mese e più giorni, cioè dal 17 maggio – giorno dell'eccidio – fino al 24 giugno. Se non che il Generale Garibaldi, reso consapevole di tali empietà, vi mandò da Palermo u[l]**n** Colonello, certo Int[o]<*e*>rdonato, il quale ebbe dapprima la felice idea di stringere la mano a tutti i rivoltosi, salutandoli a nome del Dittatore quali benemeriti e liberatori *inch. r., stl mat.* della Patria!! *stl mat.* …/

Indi riuscì a disarmarli completamente, e – pria di ripartire – elesse a delegato del Comune il signor Luigi Bartolo Gentile, dandogli incarico di reprimere quegli abusi e rimettere l'ordine. Il signor Bartolo allora – munito di poteri eccezionali – il 24 giugno, giorno di S. Giovanni, si mise a capo di altri coraggiosi cittadini, e con quelle stesse armi ch'erano già state depo-

sitate – in men che si dica – arrestarono l'indomabile furore di quegli uomini bestiali. Sia resa dunque lode a questi generosi cittadini, che seppero col pro[r]**p**rio braccio ripristinare l'ordine s[i]**o**ciale, e la pubblica tranquillità./

Persone civili assassinate – Episodi strazianti *inch. r., stl mat.* ~~**maiuscolo**~~ *mat.*/

Le persone civili, barbaramente uccise a fucilate ed a colpi di scure, furono undici, cioè: il Notaro signor Giuseppe Bartol*[i]*/*o* Sindaco, suo figlio Professore Ignazio, ed il costui figlio Salvatore di anni 15, signor Vincenzo Artino, esattore del Comune, e suo figlio Pasqualino di anni 13, signor Salvatore Lanza, e suo figlio Francesco di anni 16, Dottor [S]**s**ignor Luigi Lanza, signor Giuseppe La[,]**n**za, Dottor Signor Gaetano Gentile, tesoriere comunale, e F[ar]**ra**ncesco Papa, usciere comunale./ Teatro dell'eccidio è stato il Casino di Compagnia, dove attualmente ci sta l'Ufficio postale e telegrafico, e che sin d'allora rimase chiuso per più di trent'anni, in segno di lutto/

Tra gli uccisi si notavano individui rispettabilissimi per virtù civili e letterarie, e giovinetti cui innoc*[c]*enti facea la età novella./

[f. 6] Tutti vennero assa[n]<*l*>tati d'improvviso, poichè è da sapere ch~~[e]~~'essi furono dapprima invitati a uscire dalle loro case solo per festeggiare l'entrata del Generale Garibaldi in Palermo. E di fatti, quel giorno 17 maggio, era appunto giorno di festa perchè ricorreva l'Ascensione. Si attese che il popolo uscisse dalla prima messa, e poi preceduti ~~da uno~~ dallo stendardo tricolore e da un tamburo che suonava a marcia si percorsero le vie del paese. Ritornati in piazza, si schierarono innanzi il Casino di compagnia e quivi ebbe luogo la tremenda carneficina, iniziata al grido di Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!/

La mente inorridi[ss]**sc**e nel ricordare alcuni episodi di questa strage nefanda. Dirò solta<*n*>to che i giovanetti Salva[o]**t**ore B[q]**a**rtoli, Francesco Lanza e Pasqualino Artino si di[d]**s**tinguevano per le straor[s]**d**inarie doti di mente e di cuore. I primi due furono uccisi a colpi di scure, e il terzo fu sc*[o]*<*a*>nnato quasi come un capretto da un feroce cap*[a]*raio, il quale se lo

strinse in mezzo alle cosce e con una mezza forbice gli stroncava barbaramente il collo…/

Atti orrendi, eccessi di crudeltà efferata la cui memoria è rimasta imperitura negli annali della storia.//

~~I colpevoli giudicati~~ *inch. r., del. b.b./*

~~Colti nei la~~[v]~~cci della giustizia gli autori di tanta barbarie, tosto vennero giudicati dalla Commissione Speciale di Patti, alla di cui conoscenza era stato portato~~//

~~Altre famiglie danneggiate~~ *inch. r., del. b.b.* ↕**unire unire** *b.b./* ↑ *mat.*

In 40 giorni di anarchia, i facinorosi ebbero tutto il tempo di gavazzare fra le loro scelleraggini, portando la devastazione, la strage, e il saccheggio nelle famiglie più agiate del paese. – Dalla sentenza emessa dalla Corte Speciale di Patti in data 18 agosto 1860 si rileva difatti che oltre le persone civili assassinate, si recò pure danno immenso alle loro famiglie, saccheggiando le loro case, rubando denaro, gioie, oggetti d'oro e d'argento, incendiando documenti, titoli e libri di famiglia, e mina[gg]**cc**iando l'onore di pudiche donzelle…//

[f. 7] I colpevoli giudicati *inch. r., stl mat./*

Colti nei lacci della giustizia gli autori di tanta barbarie, tosto vennero giudicati dalla [c]**C**ommissione Speciale di Patti, alla di cui conoscenza era stato portato l'avvenimento pel Decreto Dittatoriale del 9 giugno 1860./

La Commissione Speciale che giudicò in merito era composta dai signori [a]**A**vv. Crisostamo Gatto Presidente, Avv. Enrico Lo Re, Avv. Gaetano Bua giudici, Avv. Lodovico Fulci giudice relatore e Avv. Basilio Milio giudice funzionante di avvocato Fiscale./

I giudicabili erano circa 40 e la Commissione sentito il rapporto del giudice Relatore, letti gli atti sostanziali del processo, uditi i testimoni, inteso il suddetto funzionante d'Avvocato Fiscale, sentiti gli accusati con i loro rispettivi difensori, nel dì 18 agosto 1860, pronunziava condanna contro i giudicati; perlocchè tal[i]**u**ni furono condannati all'estremo supplizio, altri alla pena dei ferri.//

I condannati a morte/ "Riflessioni morali" *inch. r., stl mat.*/

I condannati ~~am~~ a morte furono 13, cioè: Salvatore Oriti Gianni, Antonino Mileti Di Nardo Carcagnintra, Giuseppe Sirna Papa, Salvatore Artino<,> Martinello Guzzoni, Vincenzo Mileti Carcavecchia, Salvatore Parrino Tanticchia, Salvatore Fragapane Malandro, Nicolò Vinci, Nicolò Salvatore Quagliata, Miche↑**le**↑ Patroniti, Serafino Di Naso Melinciana, Don Ignazio Cozzo e don Nicolò Vincenzo Lanza./

La fucilazione venne eseguita prontamente in Patti, per dare un esempio di immediata punizione. ~~(Riportiamo, a mo' d'esempio, il certificato di uno dei tredici fucilati "Num. d'ordine 171 centosettantuno~~ *inch. r., del. inch. n.*/ (Qui appresso, a mo' d'esempio, riportiamo il certificato di morte di uno dei tredici fucilati:~~(~~*** (asterisco)** *b.b., rimanda a NdA a piè di p.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da rip[~~ortare~~]↑**rodurre**↑ anastati~~cante~~ camente dall'originale)/

Num. d'ordine 171 Centosettantuno *inc. inch. r.*/

L'anno milleottocentosessanta il-dì ventuno/

del mese di agosto alle ore quattordici/

[f. 8] Avanti di Noi Giuseppe Natoli Calcagno Presidente/

ed Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Patti/

Distretto di Patti Provincia di Messina, sono comparsi/

Giovanni Mangione di anni quarantadue di/

professione Becchino regnicolo domicialito strada/

S. Michele e Francesco Fallo di/

anni quaranta di professione come sopra regnicolo/

domiciliato come sopra/

i quali han dichiarato, che nel giorno venti del mese/

di agosto anno corrente alle ore undici/

è morto nel Piano di S. Antonio Abbate, con la/

pena di Fucilazione, Giuseppe Papa Sirna/

di anni ventisei/

nato in Alcara di professione Bracciale/

domiciliato in Alcara figlio di Giuseppe/

di professione Bracciale domiciliato come sopra/

e di si ignora la madre domiciliata/

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimoni/

presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte./

Abbiamo indi ~~info~~ formato il presente atto che abbiamo inscritto sopra i due registri,/

e datane lettura ai dichiaranti si è nel giorno, mese, ed anno come sopra se-/

gnato da noi. Avendo detto li testimonj dichiaranti/

~~dichiaranti~~ di non sapere scrivere./

Giuseppe Natoli Calcagno *expl. inch. r.***)** *b.b.*//

Gli altri condannati ~~invece~~ – invece – per una decisione della Gran Corte Civile di Messina che accoglieva erroneamente la illegale e vergognosa requisitoria del Procuratore Generale in data del 19 novembre 1860, e – considerando qu[i]**e**i delitti reati politici – sull'appoggio dei decreti Prodittatoriali 21 agosto e 17 ottobre del medesimo anno, dichiarava nulla e come non avvenuta la condanna emessa contro i giudicati e per conseguenza li rendeva liberi d'ogni colpa, ma giammai dalla colpa gravissima e dal rimorso di aver com- **[f. 9]** messo atti nefandi che tuttavia la mia povera patria ricorda con indignazione ed orrore./

(Estratto da: Bo[m]**n**tempo Basilio "Memorie patrie di Alcara Li Fusi" Palermo – Tip. Carmelo Vena di Domenico – via Fonderia, 2 – 1906).//

(Dovrebbe seguire a questo punto il libello contro la sentenza della Gran Corte Civile di Messina del 19 novembre 1860, di Luigi Scandurra – dicembre 1860 – : "Una deli[v]**b**erazione celebre – Almeno come paradosso – ovvero l'Assassinio in trionfo" – Palermo – Stamperia Carini all'insegna Guttemberg – entrata del teatro a S. Ferdinando – 1860./

Il libello è ancora in fase di studio e di decifrazione da parte del raccoglitore perchè trovato in pessimo stato a causa delle innumerevoli macchie di muffa e rosicchiature di topi[.]**)**.//

BOLLETTINO DELLA GUERRA *inch. r.* ***** *b.b., rimanda a NdA a piè di p.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da riprodurre anastaticamente dall'originale)./

Il Prodittatore *inc. inch. r.* /

Ai Cittadini/

Il Prodittatore dà notizia che si è compiuto un grande avvenimento./

Esso ha ricevuto il seguente dispaccio, che sarà accolto con esultanza dalla Sicilia, dall'Italia e da tutti i popoli civili:/

~~[~~"""~~]~~"Il Generale Dittatore è giunto in Napoli "oggi 7 Sett. alle ore 12 e mezza m./

Palermo 8 sett. 1860/

Il Prodittatore – DEPETRIS *expl. inch. r.* //

[f. 10] ITALIANI DELLA SICILIA! *inch. r.* ***** *b.b., rimanda a NdA a piè di p.:* ***** (Nota del raccoglitore per lo stampatore: da riprodurre anastaticamente dall'originale)./

Io *inc. inch. r.* vi dissi giungendo al potere: – La vostra storia vi obbliga ad essere grandi./

Ora è forza mostrar che lo siete./

Ad affrettare il compimento dei vostri destini, io scelsi, or sono pochi dì, una via che altri popoli d'Italia avevano perco*[s]*<*r*>sa col plauso d'Europa. E la scelsi perchè aveva l'approvazione del Dittatore, perchè guidava ad un patto solenne di conciliazione e di pace, perchè non escludeva la successiva applicazione di un altro principio che m'ebbe sempre appassionato cultore./

Oggi nuovi casi han cangiato le condizioni dei giorni passati./

Bando adunque alle esitanze./

Qui si tratta di fare con la concordia la patria./

Italiani della Sicilia!/

Dal fondo dell'urna, ove il giorno 21 si deciderà del vostro avvenire, fate che sorga questo commovente annunzio ai popoli della Penisola: – In Sicilia più non sono partiti. –/

Sarà per Garibaldi la migliore prova d'affetto; sarà il mio conforto nel separarmi da Voi./ Palermo 15 ottobre 1860/ Il Prodittatore/ MORDINI *expl. inch. r.*/

~~VINCENZO CONSOLO~~ *del. b.b.*[578]///

[f. 11] Terzo Tempo – Magico (o poetico)/ In ricordo del barone/ Lucio Piccolo di Calanovella/ autore dei Canti Barocchi/

Successe che scesero dai monti sulla costa, dove già vi erano i castelli, al rumore di ferro del convoglio che affumava la galleria d'aranci, scuoteva torri in disuso ardite sugli scogli (crepavano i muri, cadevano mensole e gridando cercava altro riparo il gabbiano). Qui costruirono case intrigate su vicoli segreti, inchiodarono agli angoli di spalliere sui terrazzi teste mozze di mori che la sera avevano il fiato agre della cedronella; nei po[e]**z**ziluce murarono i tarì./

D'Alcara solo due, e uno era sciancato. Il resto era rimasto sotto terra a[l]**i** ~~castel Tùrio~~ **↑Cappuccini↑** *b.b.* (pietà, cristiani!), le gole aperte con cesoie per la lana dai pastori il giorno della vendetta amara, da sempre covata, nello spiazzo ~~d'Adelasia Regina~~ **↑di Santo Nicolò↑** *b.b.* (e questo fu il Sessanta)./

Poi si seppe – ma loro non l'ammisero – ch'erano i campieri di Gallego, d'Aragona e [~~Branci~~]**↑Mani↑**forti. *b.b.*/

I più erano scemi, altri s'incattivirono o impazzirono a covare le primavere le zagare con gli occhi (ah, le risate dei potatori di Gioiosa, così liberi, beffardi, ingiuriosi)./

E ogni giorno crebbero con [noi]**loro** *b.b.*, e fu uno sforzo staccarseli di dosso, così ingombranti, prepotenti, fastidiosi. Talchè, in un attacco d'acu-

---

[578] Nel Secondo tempo gli interventi autografi a b.b. non presentano variazioni di intensità, sono tutti a *b.b. chiaro*: **Maiuscolo,** ↕**spazio**/ **(virgolette) "**,~~Altre famiglie danneggiate~~ (espunzione) ↕**unire unire**, ‹*** (asterisco)**, ***(**Nota, rip[~~ortare~~]↑**rodurre**↑, dall'originale**)**, Calcagno**)**, GUERRA *****, [~~"""~~]"Il Generale, *****(Nota, SICILIA! *****, *****(Nota, ~~VINCENZO CONSOLO~~.

t[a]**o** ~~giovinezza~~↑**adiramento**↑ *b.b.*, medita[~~mmo~~]↑**rono**↑ *b.b.* – estrema soluzione – la deflagrazione del Casino**…** *b.b.*/

Di don Stapìno[579] si diceva ch'era figlio di sgarro della ~~marchesa~~ ↑~~**contessa**~~ ↑↑**baronessa**↑↑ [Fi]**Ma.** *b.b.* Girava, don Stapìno, per i paesi, Capo d'Orlando, Olivieri, Montal[v]**b**ano, con la cassetta orizzontale sulla pancia (ch'aveva incavata) a vendere aghi, cordelle, stringhe, bottoni di madreperla; affittava il cannocchiale – un tanto la guardata – che portava allungato sotto l'ascella. Nei giorni di luglio, quando Lip[q]**a**ri e Salina scivolano sull'acqua e tornano alla costa (gli aprono la strada schiere di pomice e meduse), passava sulla spiaggia, **[f. 12]** sotto il faro del Capo (luceva al sole la sua giacchetta nera d'alpagà) e poneva sopra l'occhio velato d'una lacrima quel tubo nero che conteneva solo la notte, parlando nell'orecchio: scorgi, se vuoi, ad ovest caicchi levantini, il brigantino svevo, la danza dei delfini; ad est, nel nero delle terre, cisterne senza acqua, colonne di calce reggenti il pergolato, infino il fior di c[a]**à**ppero *b.b.* e l'uva vizza della malvasia./

A casa (viveva nelle segrete, al castello do[c]**v**e la notte, tra l'edere, dai fori del becco soffiava il gufo mai veduto), leggeva la ventura della gente. E [p]**a**pparire faceva facce di morti nell'acqua del bacile, marciare a tempo i trespoli del letto, parlare turco un gatto con voce di bambina**...** *b.b.*/

Col tempo (aveva avuto la ventura di capire ciò che suo padre non aveva saputo fare), ~~gli~~ *b.b.* rimase solo nel cuore don Stapìno. I campieri e i padroni d'essi erano già passati nella testa, dove l'amore e l'odio hanno la porta chiusa./

Don Stapìno morì (trovarono quaderni che gli spazzini gettarono nel crine che bruciava del suo letto) e ritornò a vivere./

---

[579] Felice coincidenza o deliberata allusione-manipolazione nel nome da addebitare all'Autore ovvero nostra forzatura interpretativa, nella commedia dell'arte esiste la maschera di Scapino, servo abilissimo a "scappare" alla minima complicazione, ma piú noto per le sue virtú musicali e canore. Queste doti, dovute forse al suo primo interprete, l'attore, cantore e compositore, Francesco Gabrielli (1588-1636), inducevano a farlo apparire sulla scena con una chitarra. Scapino deve però la sua fama alla commedia di Molière *Les fourberies de Scapin* (1671). Era ritratto con ampio abito bianco, maschera, cappello a punta piumato, barbetta e spadino di legno.

Era del Capo ma andava sempre al suo paese, prima in landò, dal tempo screpolato, e poi in motoretta. Correva sempre, correva, il volto chiuso in una sua gioia incomprensibile. Gli accadeva d'incontrarlo spesso, e allora si fermava e lo seguiva con gli occhi finche[580] spariva. Si tr[i]**o**vava un giorno nella bottega del tipografo con sette dita (tre gliele aveva mangiate la rotativa) quando entrò il barone: anche così fermo, davanti al banco, a un passo da lui, fuggiva. Parlò, e parlò di poesie, che il tipografo gli doveva stampare, legare i fogli in una copertina marrone marmorizzata, a fingere un blocnotes, in sessanta copie e non più. E nei silenzi continuava a parlare, gli affiorava alle labbra un respiro intriso di parole smozzicate, sillabe, suoni, bolle di un suo discorso interno irrefrenabile. Uscì il barone, e lui, incantato, non rispondeva al tipografo che gli chiedeva i soldi per l'Ariosto rilegato e che ora aveva dodici dita e il tredicesimo già gli fioriva, storto, sopra il dorso della terza mano. Questo fu verso **[f. 13]** la fine del '53: era morto Stalin, i Rosenberg erano stati assassinati, le acque avevano sommerso la Calabria, in Sicilia la Madonna piangeva al capezzale dell'operaio e per un soffio, alle elezioni, la legge del Poli⟦ʒ⟧ziotto non passò./

E dopo spariva il barone Merlino[581]./

Ma dopo, ma sempre, tra i giorni concreti, tremendi, eppure tornavano i maghi bambini, i volti distolti in giochi di fughe, sui muri, i fogli di carta, con suoni inespressi, riflessi, parole consunte in cadenze sospese…//

…ma sono/

i morti. Male non fanno, che può/

un flusso di memoria/

senza muscoli o sangue[582]?

---

[580] Emendando *finché*.

[581] Lucio Piccolo muore a Capo d'Orlando, dove è sepolto, il 26 maggio 1969.

[582] Cfr. L. PICCOLO, «I morti» (vv. 6-9), in *Plumelia*, Milano: All'insegna del Pesce d'Oro, 1967; 1979[2]; *nunc*: ID., *Plumelia, La seta, Il raggio verde e altre poesie*, pref. P. Gibellini, Milano: Scheiwiller, 2001, p. 28.

Nel Terzo tempo qualche variazione d'intensità negli interventi a b.b. La maggior parte sono a *b.b. chiaro*: a[l]**i** ~~castel Tùrio~~ **↑Cappuccini↑**, ~~d'Adelasia Regina~~ **↑di Santo Nicolò↑**, [~~Branci~~]**↑Mani↑**forti, ~~marchesa~~ **↑~~contessa~~ ↑↑baronessa↑↑** [Fi]**Ma.**, c[a]**à**ppero, bambina**...**, ~~gli~~. A *b.b. scuro*, gli altri: [noi]**loro**, d'acut[a]**o** ~~giovinezza~~**↑adiramento↑**, medita[~~mmo~~]**↑rono↑**, Casino**…**

2.2. [Ds 2.0] <Nota per *L'Ora* [1975b]>

IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO[583]//

"Il sorriso dell'ignoto marinaio" è un racconto in due tempi[584] (il secondo s'intitola "L'albero delle quattro arance") ambientato in Sicilia, tra Lipari, Cefalù e altri paesi del Val Dèmone, e storicamente collocato sullo sfondo delle vicende risorgimentali degli anni int[r]**o**rno al 1860, tempo "obbligato" (forse perchè da lì sono partiti tutti i mali) e banco di prova di molta parte della letteratura siciliana./

Protagonisti del r[q]**a**cconto sono Enrico Pirajno di Mandralisca, erudito, collezionista d'arte cefaludese, e l'avvocato Giovanni Interdonato, messinese, uomo d'azione, cospiratore "democratico" che, fuor**i**uscito a Parigi del '48, ha frequentato Victor Hugo e Proudhon./

Il Mandralisca, tra l'11 e il 12 settembre 1852 (giorno del nome di Maria Vergine e giorno di festa al santuario del Tindari) naviga su un veliero che, partito da Lipari, toccando il Tindari, lo porta a C[a]**e**falù. Il Mandralisca, per tutto il viaggio**,** *b.b.* tiene gelosamente stretta al petto una tavoletta dipinta, comprata a Lipari da un farmacista, un "Ritratto d'ignoto" di Antonello da Messina. Mandralisca è accompagnato dal suo servo Rosario Guer[g]**c**io, detto Sasà. Sul veliero, carico di pellegrini eoliani, cavatori di pomice di Canneto affetti da silicosi che vanno a chiedere con ~~ex voti e~~ doni la grazia della guarigione alla Madonna negra del Tindari, il Mandralisca s'imbatte in un marinaio di bordo, uno strano marinaio che "somiglia" in modo impressionante all'Ignoto dipinto da Antonello./

A Cefalù, Mandralisca dirama gli inviti a parenti, amici e conoscenti[585] per mostrare loro, dopo il ricevimento, questo nuovo prezioso "pezzo" della

---

583 Scheda editoriale anonima, tra presentazione e giustificazione di un progetto di scrittura, che per le autocitazioni non è tuttavia disagevole attribuire all'A.

584 Tre tempi, ma solo il Primo narrativo, prospetta invece Ds 1.1. *Carte per gioco*, per cui v. sup. 2.1.

585 La rima *parenti: conoscenti* sottende due settenari: *gli* […] *parenti/amici* […] *conoscenti.*

sua collezione. Tra gli invitati, tutti appartenenti alla nobile "mastra" di Cefalù e borghesi "assimilati" (unica eccezione il poeta zappatore Carmine Papa), ci sono i vecchi reazionari e filoborbonici, come il duca d'Alberì, e i giovani cospi[t]**r**atori unitari, come i fratelli Botta, ~~i~~ Guarnera, Maggio e Salvatore Spinuzza, che entra ed esce dal carcere./

Quattro anni dopo quella festa in casa Mandralisca, ~~siamo~~ *b.b* nel novembre del 1856, approda nel porto di Cafalù *[sic]* il "San Cristoforo", un veliero proveniente da Lipari, carico di pomice, mal**v**a[v]**s**ia e càpperi. Unici passeggeri su questa nave da carico, un mercante di nome Profilio, e i</> suo garzone diciottenne, Giovannino Palamara. Vengono a Cefalù a comprare il tonno: sott[o]**'**olio, bottarga, cuore, ficazza. lattume e buzzonaglia[586]. E [H]**h**anno *b.b.* portato con loro una cassettina [in]**di** *b.b.* legno con dentro una gr[a]**e**ca[587] ~~di~~ terra cotta raffigurante Kore. Sbarcati dal veliero, il Profilio e i</> Palamara si avviano alla casa del Barone Mandralisca, il quale, durante questi anni, chiuso nel suo studio, non ha fatto che lavorare a un suo libro, un trattato scientifico sulle lumache, dal titolo "[g]**G**enerale malacologia siciliana"./

Introdotti in casa, il mercante e il garzone, consegnano al Barone una lettera di raccomandazione del farmacista liparitano Carnevale, colui che aveva venduto al barone, anni prima, il ritratto d'ignoto d'Antonello. La Kore è un dono del farmacista per il Mandralisca. Il mercante è un falso mercante, che si rivela essere in effetti Giovanni Interdonato, ed é *[sic]* lo stesso che quattro anni prima il Mandralisca aveva incontrato sul veliero, travestito da marinaio e somigliante in tutto al personaggio del ritratto d'Antonello. L'Interdonato, fidanzato a Catena, la figlia del farmacista Carnevale, è un fuo-

---

586 L'elenco è importante per l'attribuzione e la datazione (inserisce lezioni d'A. proposte per –ma non accolte da– 1975 e sí confluite in 1976). Basta una semplice *collatio*:
Tonnina, ventresca, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia *1976*
sott'olio, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia *Ds 2.0*
Tonnina, bottarga, lattume e buzzonaglia *1975*
Tonnina, bottarga, cuore, ficazza, lattume e buzzonaglia *1975bz, proposta d'interpolazione*
Tonnina, bottarga, lattume e buzzonaglia *1975bz, dichiarate irrinunciabili*

587 L'iniziale e probabile sic. *gra*<sta>, 'vaso' per le piante, è poi ritoccato in *greca*. La testa di Kore somiglia infatti a un vaso decorativo da giardino, di solito di coccio. Non è comunque da escludere –*lectio facilior*– la semplice e tempestiva autocorrezione di un'/e/ interpretabile come /a/, rimarcandone appunto i tratti di /e/.

riuscito *b.b.*, un cospiratore, che gira per l'Europa per tenere i contatti fra tutti i Comitati rivoluzionari italiani. A Cefalù approda, di passaggio p[r]**e**r Malta, per vedere i fratelli di qui e p[e]**r**eparare la rivolta. Rivolta che avverrà da lì a qualch[d]**e** giorno**,** *b.b.* ma che sarà subito soffocata dai cannoni borbonici e i cui capi saranno catturati dal poliziotto e torturatore Bajona. I [b]**B**otta, il Guarnera, il Maggio, Giovannino Palamara e tutti gli altri (comprese le sorelle e la madre dei fratelli Botta) finiranno in [P]**p**rigione, mentre lo S[m]**p**inuzza sarà fucilato su una piazza di Cefalù. "L'albero delle quattro arance", il secondo tempo del racconto, termina con lo scoprimento della Kore, astratta immagine dell'Italia Unita, e con il dono da parte di Catena alla nipote del Mandralisca, Annetta Parisi, d'una tovaglia-messaggio con al centro, ricamato, il disegno di un albero d'arance che, rovesciato, diventa l'Italia con i suoi quattro vulcani, le quattro bocche di fuoco da secoli compresso./

Questa la trama dei due racconti, la quale, come si vede, ha la struttura, l'andamento del libro storico dell'800, del romanzo popolare, del f[d]**e**uilleton. La forma, il linguaggio poi, mimetico e parodistico, estremamente romantico e "letterario" fino a rovesciarsi, mostra chiaramente le corde dell'ironia e del sarcasmo./

Questi primi due racconti, pubblicati ora da Manusè[588], sono due capitoli di un romanzo (capitoli o racconti autonomi, perchè, nelle intenzioni dell'autore, ~~estre~~[589] intercambiabili e combinatori come carte da giuoco)[590] che si articola in più capitoli (dieci in tutto), inframmezzati da documenti e appendici[591]. Il tutto per far scoprire gli ingranaggi dell'invenzione letteraria, come dalla realtà si passi~~a~~ alla finzione, come la letteratura, nei confronti

---

588 Siamo pertanto nel crinale tra la fine del 1975 e il 1976. *Post quem*.

589 Integrabile: ~~*estre*~~<mamente>.

590 L'allusione a *Carte per gioco* è chiara. La combinatorietà delle carte stesse ricorda le prove di un certo Calvino "sperimentalista": per tutte, cfr. *Il castello dei destini incrociati*, Torino: Einaudi, 1973.

591 Siamo quindi oltre la fase dei Tre tempi prospettati da *Carte per gioco*, di cui si salvaguarda comunque l'impostazione "mista" di storia (estratti e documenti storici del secondo tempo attribuibili ad altro autore) e invenzione (scritture autoriali del primo e terzo). L'articolazione decadica evoca lo Schema autografo in 10 segmenti di Ds 3, datato «6/2/76», dall'alto del quale non è difficile avvistare all'orizzonte quella definitiva in nove capitoli.

della storia, della realtà, della vita, sia sempre un giuoco mistificatorio, un'impostura[592]. E come la scrittura, non solo letteraria, ma anche storica, anche scientifica, sia un privilegio di classe, della borghesia, e quindi sempre processo di violenza, di sfruttamento nei confronti delle classi subalterne./
Il barone Mandralisca capirà tutto questo e, dopo aver assistito ad Alcara Li Fusi, nel maggio del 1860, a una rivolta contadina, a stragi e processi e fucilazioni, decide di non scrivere più, nè di [ky]**lu**mache, nè di storia, perchè la penna (la letteratura, la storia, la scienza, la cultura insomma, anche quella più illuminata, espressa qui dal sorriso dell'Ignoto di Antonello) è ora un privilegio, una sicurezza, un ornamento (un ricciolo barocco come una lumaca), ora un'arma che colpisce i disarmati. Solo quando questi "disarmati" saranno in grado di impugnare la penna, di esprimersi, allora la scrittura sarà giustificata, perchè, solo in questo caso, la verità corrisponderà al segno, la realtà alla letteratura, le parole coincideranno con le cose[593].

[592] Manzoni *docet*.
[593] Secondo il principio regolatore: *Wörter und Sachen*.

3. Alle origini di due digressioni: i cataloghi di M. Spadaro e L. Gussoni

Come anticipato nel *Capitolo 1*, e poi segnalato e registrato a suo tempo e luogo nell'apparato critico, due cospicui segmenti testuali del *Sorriso* (Capp. I e VII) avevano visto la luce prima dell'ed. Manusé (1975) e della *princeps* (1976) quali testi concepiti autonomamente e destinati ad altro fine.

Invertendo l'ordine cronologico originario di uscita e preferendogli quello d'interpolazione stabilito dall'Autore, si proporrà di seguito, prima (3.1.1-2) la riproduzione da scansione elettronica del catalogo della mostra del pittore Michele Spadaro (1972a), e del volumetto interpretativo che ne conseguí (1972b); poi (3.2) quella del catalogo dell'esposizione del pittore Luciano Gussoni (1971). In effetti, il testo scritto per Spadaro fu da Consolo non integralmente mutuato già per la Prima parte del *Sorriso* di Manusé e da lí rifuso in quella lezione nel Cap. I della *princeps*; l'altro fu recuperato e valorizzato per il "cantuccio" poetico che precede i ricordi finali del Cap. VII (*Memoria*).

3.1.1. Spadaro 1972a

1972

MARINA A TINDARI

Il sole raggiante sopra la linea dell'orizzonte illuminava la rocca prominente, col santuario in cima, a picco sopra la grande distesa di acque e di terra. Era, questa spiaggia, un ricamo di ori e di smalti. In lingue sinuose, in cerchi, in ghirigori, la rena gialla creava bacini, canali, laghi, insenature. Le acque contenevano tutti gli azzurri, i verdi. Vi crescevano giunchi e muschi, vischiosi filamenti; vi nuotavano grassi pesci, vi scivolavano pigri aironi e lenti gabbiani. Luceva sulla rena la madreperla di mitili e conchiglie e il bianco d'asterie calcinate. Piccole barche, dagli alberi senza vela, immobili sopra le acque stagne, fra le dune, sembravano relitti di maree.

Un'aria spessa, umida, con lo scirocco fermo, visibile per certe nuvole basse, sottili e sfilacciate, gravava sopra la spiaggia. Qual cosmico evento, qual terribile tremuoto avea precipitato a mare la sommità eccelsa della rocca e, con essa, l'antica città che sopra vi giaceva?

Quindi Adelasia, regina d'alabastro, ferme le trine sullo sbuffo, impassibile attese che il convento si sfacesse.

- Chi è, in nome di Dio? - di solitaria badessa centenaria in clausura domanda che si perde per le celle, i vani enormi, gli anditi vacanti. - Vi manda l'arcivescovo? -

E fuori era il vuoto. Vorticare di giorni e soli e acque, venti a raffiche, a spirali, muro d'arenaria che si sfalda, duna che si spiana, collina, scivolio di pietra, consumo.

Il cardo emerge, si torce, offre all'estremo il fiore tremulo, diafano per l'occhio cavo dell'asino bianco.

Luce che brucia, morde, divora lati spigoli contorni, stempera toni macchie, scolora. Impasta cespi, sbianca le ramaglie, oltre la piana mobile di scaglie orizzonti vanifica, rimescola le masse.

Qui una dura quiete si distese, altrove avvennero gli eventi. Di qua si trasse l'ora la stagione la voce l'acqua. Non avvenne neanche che attorno al ficodindia uno sperduto vi girasse. Di più o di meno - chi può dirlo? - del desolato luogo dove s'attende invano o con speranza: sfugge, si nega finanche al negativo. Perché non ha un contrappunto, un segno da cui dedurre il suo contrario. Solo sappiamo di qualcuno - o l'abbiamo pensato - che tentato quel luogo fu invaso da sgo-

mento. Ma solo d'un momento è l'ansia che ti prende di varcare le soglie disumane: immagini, senti che oltre, dietro la roccia che di quarzo si mostra, di salino impasto, si cela a sorprenderti l'angoscia; che l'avorio scialbo dell'osso nasconde il coccio che svampa, barbaglia, t'acceca e ti travaglia, ti gioca la memoria... e quella buccia arsa, quelle trame di foglie, quel chiodo d'agave, quel legno logorato?

Ma per certo su la tremula landa sconfinata navigò qualcun altro puntiglioso scoraggiando la perdita, il malessere: di quel luogo tremendo ne riportò i segni, l'idea. Da le carte compare la reliquia di stagione, il tratto che svanisce, la mac-

chia che si squaglia, il confine che oscilla e s'allontana. E oltre, lontano - non sai se sopra o sotto il segno sfocato, rotondo - tu scorgi a malapena un grumo, la coda d'una falda: è vela o l'ala d'un uccello che trapassa?

febbraio 1972 VINCENZO CONSOLO

NOTE BIOGRAFICHE

Michele Spadaro è nato a S. Teresa di Riva, in provincia di Messina, il maggio del 1929.

Può essere considerato autodidatta ed uomo di sperimentata cultura e di vasti interessi artistico - letterari.

Leonardo Sciascia lo ha definito "Medico per necessità di vita, pittore per elezione di natura".

Le sue prime apparizioni in pubblico quale pittore risalgono al 1955 a Messina. A partire da quella data egli ha partecipato a mostre collettive e a concorsi, in Italia ed all'Estero, conseguendo premi.

Ha tenuto "personali" a Taormina (1960), Messina ("Omaggio a Dante", 1966), ancora a Messina (1969), Bologna (1969), Milano (1970), Roma (1971).

I premi più significativi conferitigli sono: il premio Azienda Autonoma del Turismo di Messina nel 1962, il premio Carlo Erba nel 1965 e '66, il premio Città di Caltanissetta nel 1966, il premio Agatirno nel 1967.

Della sua pittura hanno scritto: Gazzetta del Sud, Tribuna del Mezzogiorno, Il Tempo, Il Popolo, Espresso Sera, Giornale di Sicilia, Eco di Biella, l'Unità, Il Giorno, La Notte, Il Biellese, Stampa Sera, Corriere Lombardo, Il Mattino di Modica, i giornali del Belgio Le Soir, Purquoi Pas, La Dernière Heure, Let Laatste Nieuws, La Lanterne, De Standaard. Ed ancora: L'Ora, La Sicilia, Sicilia Tempo, Nuovo Sud, Il Narciso, Il Giornale di Pavia, Gazzetta di Vigevano, Gazzetta di Mantova, Mostre e Gallerie.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

— OLIO SU TELA —

1 - Il monte di Gioiosa di Guardia (70 x 50), 1972
2 - La dolomia di Castelluccio (70 x 50), 1971
3 - L'Etna da Primosole (70 x 50), 1971
4 - Chiesetta borbonica a Primosole (70 x 50), 1971
5 - Il paesaggio a Castelluccio (70 x 50), 1971
6 - La foce del Timeto (70 x 50), 1971
7 - L'Alcantara (70 x 50), 1971
8 - Case in collina (65 x 50), 1971
9 - La masseria (80 x 60), 1971
10 - Mitchou (tavola) (39 x 44), 1971
11 - L'albero (55 x 38) 1971
12 - Il paesaggio all'Acquasanta (50 x 40), 1971
13 - Fiori (38 x 55), 1970
14 - Viottolo a Vulcano (80 x 60), 1970
15 - Agavi in riva al mare (65 x 50), 1970
16 - Luce del tramonto (65 x 50), 1970
17 - Il golfo di Patti (65 x 50), 1970
18 - Scirocco (65 x 50), 1968
19 - Verso Novara di Sicilia (65 x 50), 1968
20 - Marina a Mongiove (61 x 50), 1967

— ACQUARELLO —

12 acquarelli del 1972 che si ispirano al paesaggio marino di Tindari.

OPERE IN PERMANENZA DI

ALLIEVI - ARDE - BECHERONI - BENEDETTI - BRINDISI - CANTATORE - CASAROTTI - CASORATI - CASSINARI - D'ANNA - DE PAOLIS - DEZZA - DOVA - DRAGONI - FINI - A. GALLI - GAULI - GOVERNATORI - GUTTUSO - LEVI - LICATA - MACCARI - PAULUCCI - PONTE CORVO - E. RIVA - SAETTI - SASSU - SCHIFANO - TABUSSO - TAMBURI - TRONCONI - VACCHI - VERONESI - ZANELLA

Vincenzo Consolo

Marina a Tindari

— Commento a cura di Sergio Spadaro —

INTORNO ALLA «MARINA» DI V. CONSOLO

Ebbene: vi siete mai provati a presentare un presentatore... d'un pittore? potrà sembrare uno scherzo (o un gioco verbale), ma sono sempre le circostanze e i casi piú veri della vita i piú inverosimili.

Tutto ebbe inizio in uno scialbo e limaccioso pomeriggio di febbraio, tipicamente domenicale e milanese, quando m'incontrai con Enzo Consolo, che piú che di lima lavorava ormai di lucidatura attorno al «pezzo» che aveva scritto — il giorno prima e col supplemento magari del giorno innanzi a questo, non foss'altro necessario per vincere interne inerzie o risalire dai larvali smagamenti che l'assalgono in frangenti siffatti — sulla pittura di *mon frère Michel*, che tra breve avrebbe presentato una «personale» sulle rive del Lario.

Qui non è il caso innanzitutto di stare a vedere se esistono particolari affinità o corrispondenze tra l'artistica personalità del pittore e l'altrettanto artistica personalità del presentatore, al fine di spiegarci la nascita di tale e — come mi auguro ognuno condividerà — felice connubio. Ai nostri fini basta sapere che l'elemento che li accomuna non riguarda tanto affinità formali, bensí di contenuto: e affinché tali termini non traggano in inganno chiarisco subito che m'intendo riferire a quell'ele-

mento esistenziale e naturale, quindi preartistico, che sta per entrambi alla base delle loro artistiche rappresentazioni (i molti quadri dell'uno e il «pezzo» dell'altro).*Idest:* IL PAESAGGIO TINDARITANO,piú precisamente quello del tutto particolare e marino che giace sotto la rocca di Tíndari e dal quale la superstite città appare veramente in quel suo aspetto aereo e precipite di quasimodiana memoria.

Quel pomeriggio dunque, leggendo quanto Enzo Consolo aveva scritto, rimasi subito colpito dalla forza e dalla bellezza delle sue parole, che avevano organizzato sensazioni riflessioni e ricordi in un testo che già a prima vista m'appariva altamente poetico. E intendo poetico nel senso proprio, cioé di raggiunta dimensione di poesia, non già in quello — spesso comunemente ed erroneamente inteso come sinonimo — di parole piú o meno metricamente versificate. Sebbene, anche sotto l'aspetto versificatorio, il testo in questione non aveva nulla da demeritare: bastava disporre le opportune cesure quantitative, perché il lirico brano di apparente prosa prendesse anche l'aspetto esterno e visivo corrispondente alla sua vera natura di poesia in verso. In tale veste infatti la presente *plaquette* ve lo presenta, non solo al fine di sottoporlo alla vostra piú approfondita attenzione o a quella futura dei critici professionali, ma anche — starei per dire — per offrire allo stesso autore la possibilità di quell'autoriconoscimento, almeno nel senso di distaccata riflessione, che forse fin oggi non ha fatto. E naturalmente nel far ciò, sia io che voi tutti, cogliamo l'occasione per tributare a Enzo Consolo l'omaggio che come artista merita obiettivamente e non già per partigiana preferenza o — per quanto personalmente mi riguarda — per affettivo travisamento.

Ma cerchiamo, di quel testo, di seguire brevemente in-

sieme alcune linee di composizione e di sviluppo.

Innanzitutto la «premessa» in prosa, che ne costituisce il necessario antefatto e servirà, come vedremo, a spiegarci lo stesso attacco del testo. Trattasi di un brano appartenente al racconto «Il sorriso dell'ignoto marinaio», che apparve su un numero di *Nuovi Argomenti* di oltre due anni e mezzo fa (n° 15 del luglio-settembre 1969). Il brano descrive appunto la «marina» di Tíndari, cioé la spiaggia che oggi — forse sotto l'incalzare di spinte di speculazione turistica — è nota col nome di «Marinello» e che invece chi vi parla, quand'era ancora ragazzo, imparò a conoscere col nome di «Mar morto», con evidente riferimento alle sue mutevoli insenature d'acqua salata e paludosa e con piú appropriata aderenza al tipo di sensazioni che suscitava. La spiaggia, nel racconto, è come se fosse vista nell'anno di grazia 1852 attraverso gli occhi del barone Mandralisca, fondatore dell'omonimo Museo di Cefalú e reduce da Lípari, dov'era fortunosamente entrato in possesso della tavoletta col «Ritratto virile» di Antonello da Messina che, di quel Museo, rappresenta oggi il pezzo piú giustamente celebre. Ciò spiega, dal punto di vista del linguaggio adoperato, l'ottocentismo del «tremuoto» e di qualche altra successiva parola. Spiega, diciamo cosí, esternamente. Ma dal punto di vista dello scatto dell'emozione lirica, la spiegazione dobbiamo ricercarla nel senso appunto di quiete mortale, di stagnazione e marcescenza, di tempo che s'è fermato una volta per sempre che il luogo genera e che il terremoto che già precipitò la romana *Tyndaris* (I° sec. d.C.) emblematicamente suggerisce. Possiamo addirittura affermare che tutto il componimento di cui ci occupiamo non solo nasce, ma ruota e si sviluppa proprio da tale *sentimento del tempo e della morte*. Sentimento che, nello scrittore, diventa lo stimolo e l'occasione per interro-

garsi sul generale rapporto che esiste fra «storia» e «natura», fra l'operare umano che in molteplici modi fissa e ferma il tempo e all'opposto il tempo che, nel suo inesorabile scorrere, scompone di nuovo il risultato dell'operare umano e incessantemente lo corrompe fino a ridurlo in reliquia e in polvere, a riportarlo cioé un'altra volta a stato di natura.

Possiamo ormai spiegarci l'attacco del testo, che si apre con un «quindi» altrimenti inspiegabile, cioé con un elemento linguistico che non ha valore di avverbio di luogo ma di congiunzione conclusiva. Il «quindi» dell'attacco stabilisce infatti il collegamento dell'io poetico con il clima d'ispirazione di cui s'è fatto or ora cenno e che discende dal brano dal racconto «Il sorriso dell'ignoto marinaio». Ma per penetrare il senso della strofe d'inizio occorre fare una digressione storica. E ricordare, innanzitutto, chi è l'Adelasia di cui vi si parla. Fu questa la terza moglie di quel Ruggero d'Altavilla che iniziò la conquista normanna della Sicilia nel 1061 e la concluse vittoriosamente da lí a trent'anni dopo. Ma l'arco d'un trentennio fu appena sufficiente per «nobilitare» Ruggero da predone razziatore in Conte di Sicilia: egli morí nel 1101 e doveva quindi toccare a suo figlio dallo stesso nome, Ruggero II°, il compito e la gloria di potersi fregiare del titolo di primo Re di Sicilia, addirittura *Rex Siciliae et Italiae,* come egli stesso si proclamò nel 1130. Ora, per pervenire a questo risultato, Adelasia dette un contributo fondamentale. Ella stabilí la sede del «regno» normanno a Palermo e fu «reggente» dei dominî dalla morte del marito fino a qualche tempo prima il 1113, quando avvenne il trapasso dei poteri in mano all'ancor giovane figlio, per avere la libertà di contrarre un nuovo matrimonio in Terra Santa, con il Re Baldovino di Gerusalemme. E su questo stranissimo e tardo matrimonio gli storici non sanno ristabilire quanta parte ebbe la ragion di stato (Ruggero II° probabilmente si prefig-

geva di annettersi il lontano regno gerosolimitano) e quanta invece la personale disposizione del carattere e dell'animo della donna. Non dimentichiamoci infatti che ella era di origini «nordiche», con esattezza del Monferrato, e durante la sua reggenza favorí sempre l'immigrazione di «lombardi». Certo è che i cronisti del tempo hanno lasciato descrizioni meravigliate del corteo navale che partí alla volta di Gerusalemme: la prua della nave di Adelasia era interamente rivestita d'oro e d'argento e il resto era di proporzionale magnificenza e splendore. Senza esagerare si può dire che la consistenza del patrimonio dotale costituí un duro salasso per le ricchezze della Sicilia. Ciò era peraltro proprio quello cui mirava il nuovo sposo Baldovino che, da lí a poco, accaparratosi la ricca dote, fece annullare il matrimonio e rispedí Adelasia in Sicilia. Adelasia, da allora, si chiuse in convento, per morire infine «badessa» nell'anno 1118. I suoi resti mortali si trovano in un sarcofago sito nella cattedrale dell'amata città di Patti, della quale appunto fa parte il territorio tindaritano anche nell'odierna organizzazione amministrativa. Ma sulla città di Patti giova ancora dire qualche parola. Abbiamo ricordato che fu proprio Adelasia a stabilire la capitale a Palermo. Fino ad allora infatti i normanni, impegnati nel vivo della conquista e non ancora dimenticni della natura nomade delle loro remote origini vichinghe, non avevano avuto una sede fissa, a parte poi che il Conte Ruggero — anche perché chiamato spesso dagli impegni politici e militari nei domini calabresi — ebbe sempre una particolare predilezione per la località di Mileto, che s'affaccia sulle rive tirreniche non lontano dallo stretto di Messina. Ora, una delle sedi principali dell'attività normanna nell'isola fu proprio Patti, fondata nel 1094, quando il Conte Ruggero vi stabilí un primo convento. Da allora, nell'ambito della politica normanna di ricostruzione di un tessuto «cristiano»

nell'isola al fine di consolidare con l'appoggio della chiesa le conquiste compiute *manu militari*, lo sviluppo sia urbano che «religioso» di Patti fu sempre in aumento. Fino a che Ruggero II° elevò la città a sede vescovile (ma ormai era il luogo «sacro» delle ultime vicende terrene della madre).

A questo punto possediamo i riferimenti per capire la strofe iniziale del testo. Innanzitutto l'appellativo «regina d'alabastro» si può spiegare in duplice senso: da un lato perché Adelasia non fu vera e propria regina, essendo stato assunto il titolo di re da suo figlio Ruggero soltanto dopo la sua morte, tranne a non riferire ironicamente l'appellativo al periodo in cui fu sposa di Baldovino; dall'altro perché il carattere d'alabastrinità, cioé di bianchezza e trasparenza, si può riferire, quasi somaticamente, alle origini monferrine d'Adelasia, in contrapposizione a quello — sottinteso e piú accentuatamente mediterraneo e adusto dal sole — del mondo arabo della Sicilia al tempo della conquista normanna. Questa seconda accezione può essere convalidata — e qui sono costretto a fare un rinvio extratestuale, e quindi a chiedervi credito — da alcune espressioni impiegate dall'autore nel seguito del brano riportato come premessa, in cui si parla dell'immagine bizantina venerata nel santuario che sorge sulla rocca di Tindari, immagine di una madonna *nigra sed formosa* che proprio, quanto piú la venerazione dei fedeli rivela la profondità che ha tale culto nell'anima popolare, tanto piú a contrasto mette in luce l'oblio e la polvere caduti in quelle altre sedi di culto costituite dai «conventi» fondati e praticati da Adelasia, forse appunto a causa dell'estraneità che l'anima popolare avvertiva nella figura nordicamente alabastrina di questa che simboleggia la stessa alabastrinità senza vera vita in cui spesso si riduce il modello d'esistenza conventuale.

Il commento che andiamo suggerendo ci appare inel-

tre in piena armonia con quella che è la linea generale d'ispirazione del testo. Tutta la strofe iniziale si fonda infatti su quel sentimento del tempo e della morte di cui abbiamo parlato prima. In Adelasia vista nel suo aspetto monacale, attraverso la discendenza in *ispiritu* di altra «solitaria badessa centenaria», soltanto ormai le trine dello sbuffo come visibili dal sarcofago di pietra in cui giace a ricordare un passato splendore, — in Adelasia dunque abbiamo una stupenda raffigurazione di ciò che è uscito una volta per sempre dalla storia, di ciò che si disfa e decompone e ritorna a stato di natura. Ci viene spontaneo alla mente il ricordo di un'altra celebre raffigurazione poetica, anch'essa ispirata a un celeberrimo sarcofago di marmo che chiude le ossa di un'altra storica figura femminile: quella fatta da Pasolini, nel poemetto «L'Appennino», sull'immagine di Ilaria del Carretto quale ci appare dal lucchese monumento che per lei scolpí Jacopo con arte sublime. Anche nell'Ilaria pasoliniana c'è un affine sentimento: in particolare quello di un'Italia e del suo popolo rimasti nel loro piú profondo nucleo precristiani, chiusi a tutta una linea di sviluppo e di civile progresso del corso della storia. Ma nell'Adelasia del nostro testo il sentimento di estraneità alla storia è piú radicale, perché il riferimento non va piú al corso della storia italiana in generale, bensí a quello specifico della storia del Meridione e della Sicilia in particolare, e si attualizza col sottinteso rinvio alla *vexata quaestio* dei problemi tramandati da un millenario processo storico sulla stessa odierna struttura civile della vita italiana, problemi ancora oggi insoluti e piú che mai da risolvere ove si voglia che veramente la vita nazionale entri in sintonia con i tempi moderni.

Il passaggio dalla prima alla seconda strofe è naturalmente conseguenziale. Tutte le raffigurazioni di cui consta

la seconda strofe si può dire anzi che siano programmaticamente enunciate nel primo verso. Mentre infatti la prima strofe ci suggeriva il distacco dalla storia attraverso la rappresentazione d'un *interno,* in particolare quello dello sfacelo e del vuoto senza risonanze dei conventi già fondati da Adelasia, la seconda strofe ci rappresenta l'estraneità alla storia del mondo *esterno,* in particolare quello d'una natura assolata e «disumana», in cui la luce tutto annulla scorpora e vanifica. Né occorre da parte nostra un particolare commento. L'unico aspetto che va sottolineato è stavolta quello della rispondenza che le immagini del testo hanno con la stessa pittura che il testo s'è proposto di presentare. E' chiaro che Enzo Consolo aveva qui davanti agli occhi i quadri che hanno costituito l'occasione contingente per la nascita della sua poetica composizione e quindi, pur restando le immagini create autonomamente godibili, esiste in loro una precisa relazione con le scelte artistiche del pittore presentato.

La terza strofe è invece, se così ci è lecito dire, quella delle generali riflessioni e dell'autointerrogazione. I primi due versi sono addirittura quelli che riflettono la posizione di fondo dell'autore per quanto concerne il processo della storia con particolare riguardo a quella siciliana, riflettono cioé la concezione cui abbiamo accennato prima. L'avverbio di luogo con cui la strofe si apre, pertanto, si riferisce da un lato alla concreta marina tindaritana che costituisce l'oggetto e il fulcro di tutto il componimento, dall'altro si riferisce, per metaforica trasposizione, a tutt'intera la terra siciliana di cui appunto quella data marina è l'antonomastico e poeticamente privilegiato luogo rappresentativo. La quiete che sotto tale angolazione di filosofia della storia s'è distesa sulla Sicilia, può così essere definita «dura» in un'accezione che potremmo chiarare geologico-minerale, e quindi nel senso di

una cristallinità compatta e poco scalfibile. Con un secondo avverbio di moto da luogo, qualche verso piú sotto, lo scrittore insiste e ribadisce, attraverso la stupenda successione di quattro efficacissime parole, come da quel luogo si sia ritirata ogni umana presenza, nonché i presupposti biologici di tale presenza, e quindi la stessa nozione e misura del tempo che sono concetti tipici della mente dell'uomo e indispensabili perchè egli possa scandire il suo attivo operare nella natura e nel mondo. E tale assenza è cosí assoluta che, non soltanto con un deliberato atto volitivo, ma nemmeno da chi fosse potuto giungere in quel luogo per mera avventura o disgrazia è stata minimamente incrinata. Il luogo è insomma così desolato, cosí chiuso alla speranza, cosí refrattario all'attesa, che sfugge persino alla stessa possibilità di una sua definizione sia pure in forma negativa: proprio perché non offre alcun appiglio di forma contraria attraverso il quale, per dialettica e dinamica contrapposizione, se ne possa pervenire a una qualunque definizione.

Abbiamo dunque qui una nuova *Waste Land?* Malgrado le immagini impiegate ci forniscano un quadro di una totale e disumana desolazione, non esiste alcuna affinità col poema di Eliot. La «desolazione» di Eliot è troppo interna all'individuo, dell'individuo che fa parte delle società europee fra la prima e la seconda guerra mondiale, e di quelle società per tanto ci trasmette la crisi dei valori morali che sono ancora valori religiosi, in quanto sullo sfondo c'è ancora l'idea d'un centro unico e irradiante collegato con l'immagine tradizionale e biblica del divino. Qui, invece, siamo nell'ambito di una rigorosa e del tutto laica concezione della storia. La quale, quanto piú è laica, piú mette per contrasto in luce l'assenza dell'uomo nel corso del processo tendente ad organizzare la natura e lo stesso vivere societario. Se proprio è necessario fare dei nomi per offrire dei piú concreti riferimenti intorno all'a.

rea di umanismo e di pensiero nella quale il testo si colloca, allora dobbiamo dire che quest'area sta in una dimensione tra marxiana ed esistenzialistica, ma dell'esistenzialismo della responsabilità e dell'impegno di tipo sartriano. Comunque questi — lo ribadiamo — sono solo degli approssimati riferimenti e non delle precise collocazioni.

La seconda parte della strofe è quella dell'autointerrogazione. Cioé quella dove assistiamo a una sorta di dialogo che l'io poetante fa con se stesso e che, sotto un profilo strettamente linguistico, resta caratterizzata dal passaggio dalla prima persona plurale alla seconda singolare. Di fronte nemmeno a una discesa, ma a un tentativo o meglio ancora all'idea di una possibile discesa a questi inferi della deserticità e della desolazione che il luogo simboleggia, abbiamo le diverse e successive fasi compiute da questa coscienza in esplorazione. Le fasi dello «sgomento», dell'«ansia» iniziale e dell'«angoscia» conclusiva, che comporta anche conseguenze di natura fisica e intellettiva. Se di quel luogo cosí infernale basta un coccio che svampa per restare abbagliati, accecati, travagliati e smemorati, figurarsi quel che avverrebbe al cospetto di quella buccia o foglia secche, morti agave o legno, che pure il luogo contiene.

L'ultima strofe, infine, è quella che — attraverso un rapporto espresso tra io poetico e chi quel luogo «tremendo» è stato già capace di affrontare e riportare a misura umana e pertanto di renderne conoscibile e trasmissibile agli altri uomini la stessa idea, cioé il pittore che sia pure con la forma di rappresentazione per figure e per segni che gli è propria ne ha domato la sua allucinante ferinità e l'ha reso adatto per la percezione nonché materia di riflessione per la coscienza — l'ultima strofe dunque è quella che prelude alla speranza d'un possibile riscatto. Che valore infatti ha il fatto che «qualcuno» abbia già dimostrato di possedere il puntiglio per vincere dentro

di sé la perdita sia fisica che di coscienza in cui fatalmente veniva risucchiato chi a quella landa s'avvicinava, se non il rinascere, il ricoagularsi in lui della capacità di tensione e di forza necessaria per opporsi a quella mortale disgregazione della natura, per far sentire finalmente di nuovo la sua attiva presenza in un corso storico che fino a quel momento è stato regressivo?

Ma quest'umana presenza non costituisce solo un fatto individuale e dalle limitate conseguenze: altri ne capiranno l'esempio e lo seguiranno. Cosí il grumo che s'incomincia a intravedere dai segni di colore del pittore, da questi segni grafici del poeta che ne ha riflettuto e ce ne ha narrato l'impresa, siamo ormai certi che non sta piú a indicare «l'ala d'un uccello che trapassa», cioé ancora una volta la natura deserta e disertata, bensí la «vela» del civile progresso e del lavoro, dell'attiva presenza umana nella storia e nel mondo.

SERGIO SPADARO

(marzo 1972)

MICHELE SPADARO: «MARINA A TINDARI», olio su tela, 1972.

Marina a Tindari

Il sole raggiante sopra la linea dell'orizzonte illuminava la rocca prominente, col santuario in cima, a picco sopra la grande distesa di acque e di terra. Era, questa spiaggia, un ricamo di ori e di smalti. In lingue sinuose, in cerchi, in ghirigori, la rena gialla creava bacini, canali, laghi, insenature. Le acque contenevano tutti gli azzurri, i verdi. Vi crescevano giunchi e muschi, vischiosi filamenti; vi nuotavano grassi pesci, vi scivolavano pigri aironi e lenti gabbiani. Luceva sulla rena la madreperla di mitili e conchiglie e il bianco d'asterie calcinate. Piccole barche, dagli alberi senza vela, immobili sopra le acque stagne fra le dune, sembravano relitti di maree. Un'aria spessa, umida, con lo scirocco fermo, visibile per certe nuvole basse, sottili e sfilacciate, gravava sopra la spiaggia. Qual cosmico evento, qual terribile tremuoto avea precipitato a mare la sommità eccelsa della rocca e, con essa, l'antica città che sopra vi giaceva?

Quindi Adelasia, regina d'alabastro,
ferme le trine sullo sbuffo,
impassibile attese che il convento si sfacesse.
— Chi è, in nome di Dio? — di solitaria

badessa centenaria in clausura
domanda che si perde per le celle,
i vani enormi, gli anditi vacanti.
— Vi manda l'arcivescovo? —

E fuori era il vuoto.
Vorticare di giorni e soli e acque,
venti a raffiche, a spirali, muro
d'arenaria che si sfalda, duna
che si spiana, collina,
scivolio di pietra, consumo.
Il cardo emerge, si torce,
offre all'estremo il fiore tremulo,
diafano per l'occhio cavo
dell'asino bianco.
Luce che brucia, morde, divora
lati spigoli contorni,
stempera toni macchie, scolora.
Impasta cespi, sbianca le ramaglie,
oltre la piana mobile di scaglie
orizzonti vanifica, rimescola le masse.

Qui una dura quiete si distese.
altrove avvennero gli eventi.
Di qua si trasse l'ora la stagione
la voce l'acqua. Non avvenne neanche

che attorno al ficodindia
uno sperduto vi girasse.
Di più o di meno — chi può dirlo? —
del desolato luogo dove s'attende
invano o con speranza: sfugge,
si nega finanche al negativo.
Perchè non ha un contrappunto,
un segno da cui dedurre il suo contrario.
Solo sappiamo di qualcuno — o l'abbiamo
pensato — che tentato quel luogo
fu invaso da sgomento. Ma solo
d'un momento è l'ansia che ti prende
di varcare le soglie disumane:
immagini, senti che oltre, dietro la roccia
che di quarzo si mostra, di salino
impasto, si cela a sorprenderti
l'angoscia; che l'avorio scialbo
dell'osso nasconde il coccio
che svampa, barbaglia, t'acceca
e ti travaglia, ti gioca la memoria
..., e quella buccia arsa,
quelle trame di foglie,
quel chiodo d'agave,
quel legno logorato?

Ma per certo
su la tremula landa sconfinata
navigò qualcun altro puntiglioso
scoraggiando la perdita, il malessere:

di quel luogo tremendo
ne riportò i segni, l'idea.
Da le carte compare la reliquia
di stagione, il tratto che svanisce,
la macchia che si squaglia,
il confine che oscilla e s'allontana.
E oltre, lontano — non sai se sopra
o sotto il segno sfocato, rotondo —
tu scorgi a malapena un grumo,
la coda d'una falda: è vela
o l'ala d'un uccello che trapassa?

VINCENZO CONSOLO

(27 febbraio 1972)

Questo fascicolo è stato finito di stampare il 15.4.1972 presso il laboratorio d'arti grafiche del Cav. De Marchi Piero in Vercelli (C.so Degregori 20), con caratteri «bodoni, tondo e corsivo» e «etrusco» su carta Fabriano tirata a mano, in cento esemplari fuori commercio numerati da 1 a 100.

ESEMPLARE N. 91

Villa Reale di Monza

LUCIANO GUSSONI

10 Novembre - 30 Novembre 1971

LUCIANO GUSSONI è nato a Legnano il 3 Ottobre 1931. Vive e lavora a Milano.

NOTTETEMPO, CASA PER CASA

Nottetempo, casa per casa

Sì, che bisogna scappare, nascondersi. Che bisogna attendere, attendere fermi, immobili, pietrificati.

A cerchi, ad ellissi, avanzano, ad onde avvolgenti, nella notte isterica, le trombe stridule. Il respiro, mòzzalo. Sfiorano a parabola — lacera la curva le fibre — declinano, a corno svaniscono, schiere di cherubini opachi (« Toh, sfaccime, toh!... »), le búccine d'acciaio, feroci.

Sul blú in diagonale, in vortice di dramma, le mani tra i capelli sulle guance, virano, cabrano, picchiano, occhi a fessura, piccole animelle colombine, agli Scrovegni. Aggelati nel Giudizio, fermi nel cerchio d'oro della testa... « Per San Michele, tu dal nulla generi la colpa! ».

E qui, in questa muffa d'angolo... Che vengano, vengano ad orde sferraglianti, con sirene lame della notte. Perchè il silenzio, la pausa ti morde.

Chi sparse quella peste? Nessuno. Nessuno con cuore d'uomo accese queste micce. « ...La rabbia resa spietata da una lunga paura, e diventata odio e puntiglio contro gli sventurati che cercavan di sfuggirle di mano; o il timor di mancare a un'aspettativa generale...; il timor fors'anche di gravi pubblici mali che ne potessero avvenire ». Ma già è tardi. Già sono state issate le colonne dell'infamia. Ma tu aspetta, fa' piano. Deponi le mutrie, gli orpelli, i giochi insensati d'ogni giorno, lascia scolare nelle fogne la miseria, concentra la tua mente: sii uomo per un attimo.

Poggia il tuo piede qui, su questa tela, entra, fissa la scena: in questo spazio invaso dalla notte troverai i passaggi, le fughe. Esci, esci, se puoi, dalla maledizione della colpa, senti: il rantolo tremendo si snoda dal corpo in prospettiva, mantegnesco. L'uomo è caduto su punte di cristallo.

Mart! Cam t'affuoddi stumatin
Chi t'arcuogghi u garafu 'ntra u sa giggh! (1)

Le buro-barecrazie innalzano poi barriere, muri, labirinti. E dalle pietre del forte, stella di terrore, il soave mattaccino murato vivo (hanno fermato il piede che disegnava per l'aria libere buffe spirali) urla nella notte: « ...Questa

nostra lenta agonia che è già morte civile... ». E l'urlo rimbalza di casa in casa, per scaloni di porfido, cortine di damasco, su per ciscranne, podi, teche opalescenti. « Che si faccia tacere! » gridano, alzando sulle teste manti, pluviali, cappe, palandre d'ermellino.

Ma vi fu un tempo idillii. Tempo d'arie e d'acque, di erbe e d'animali, di batte romite, masi. Luce in ritmi, equilibri, scomposizioni, essenze: vuoto bianco e schiene di purezza, braccia. Cattedrali d'aria vagavano per luci di granato, smeraldine, martire impalato e fraticello matto invetrati (...per sora acqua e frate sole...), illusioni a suoni flautati di canne gotiche e ghirigori barocchi di fumi orientali. Tempo di tessere smaltate, di giochi bizantini, veloci impasti, guizzicromie su fresche scialbature, segni, graffi su mollezze caglianti.

E tempo di maestri. Punto e linea, luce ferma. Oltre la greppia euclidea, fughe, profondità, aggetti.

Del chierico diafano non t'inganni la sua luce di febbre: il sacco copre croste, piaghe, sozzure, orgogli. Schizofrenia gli cela il flusso degli eventi, condizioni coatte. Estraneo alla dimora della famiglia dei polli.

In stie sotterranee, tra fumi d'arsenico e scoli di cianuro, per il mio e il tuo, beccano il vuoto tondo dilatato ebete occhio, segano vene, tendini, polpe. In ciclo di crusca e sterco, crusca e sterco. Sfiora il tuo ventre ora, dallo sterno al punto del cordone, con dita ferme: senti la stimma del tuo gastrosegato, la tacca per la fuga della bile. E qui, dove le fughe? In pesi squilibrati di colori, in dissonanze, chiusure dimensionali. In trittici distorti ti rifiuto la tua crusca e il mio sterco. A te, dalla razza degli angeli!

Ma all'estremo della notte, già le orde picchiano alle porte, sgangherano e scardinano con calci chiodati, lasciano croci di gesso su bussole e portelli.

Viene fuori l'eretico, prendetelo! Caricatelo di catene e müffole, di torcia, di mitra e sambenito, stringetegli al collo la corda di ginestra.

E nell'immensa piazza, grida il capitano: « Vivo abrugiato, le sue ceneri al vento siano sparse ».

Vincenzo Consolo

(1) « Morte! Come t'affolli stamattina - A coglierti il garofano dal suo calice! ».

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

ABBA, Giuseppe Cesare, *Da Quarto al Volturno* (Noterelle d'uno dei Mille), «I libri del sabato. 52. Uomini e tempi», Roma: Gherardo Casini Editore, 1966; *Memorialisti dell'Ottocento*, ed. G.[aetano] TROMBATORE, «La Letteratura italiana. Storia e testi», vol. 59, Tomo I, Milano-Napoli: Ricciardi, s.d. [1953], pp. 749-894.

ADAMO, Giuliana, «Sulla soglia iniziale della *Commedia*», in R. BERTONI (ed.), *Echi danteschi / Dantean Echoes*, pp. 9-30.

ADDAMO, Sebastiano, «Barocco e condizione siciliana nel romanzo di Consolo», *L'Ora* (14 agosto 1976).

ALVINO, Gualberto, «La lingua di Vincenzo Consolo», *Italianistica*, XXVI 2 (1997): 321-333; *nunc* in ID., *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, intr. R.[osalba] GALVAGNO, «Quaderni pizzutiani, 4-5», s. l. [Roma], s. d. [1998], pp. 61-82, con un'appendice lessicografica *ex novo*: «Coniazioni originali», pp. 83-90; «Dialettalismi», pp. 91-101.

BECCARIA, Gian Luigi (ed.), *Letteratura e dialetto*, Bologna: Zanichelli, 1975.

BERTONI, Roberto (ed.), *Echi danteschi / Dantean Echoes*, «Quaderni di cultura italiana 3», Torino-Dublin: Trauben - Trinity College, Italian Department, 2003.

BIASIN, Gian Paolo, «Epifanie siciliane. Ideologia del paesaggio», in E.[zio] RAIMONDI & B.[runo] BASILE (edd.), *Dal Novellino a Moravia. Problemi della narrativa*, Bologna: il Mulino, 1979, pp. 181-205.

BIBOLAS, Noemí (ed.), «El mensajero de la melancolía. Entrevista a Vincenzo Consolo», *Quimera*, 147 (mayo 1996): 12-18.

BIONDI, Marino, «Dall'antagonista all'ignoto marinaio», *Il Ponte* (31 gennaio 1977).

BLECUA, Alberto, *Manual de crítica textual*, Madrid: Castalia, 1983.

BRAMBILLA AGENO, Franca, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova: Antenore, 1984.

BRUNI, Francesco, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino: UTET, 1987.

BRUNI, Francesco (ed.), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino: UTET, 1992.

BRUNI, Francesco (ed.), *L'italiano nelle Regioni. Testi e documenti*, Torino: UTET, 1994.

BRUNI, Francesco, *L'italiano letterario nella storia*, Bologna: il Mulino, 2002.

COASSIN, Flavia, «L'ordine delle somiglianze nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», *Spunti e Ricerche*. Studies in Memory of Tom O'Neill, edd. R.[affaele] LAMPUGNANI, A.[nthony] S. PAGLIARO, A.[nnamaria] PAGLIARO, N.[icole] S. PRUNSTER, 17 (2002): 97-108.

COLETTI, Vittorio, *Storia dell'italiano letterario*, «PBE 582», Torino: Einaudi, 1993.

CONSOLO, Vincenzo, *La sonrisa del ignoto marinero,* trad. E.[sther] BENÍTEZ, «Literatura Alfaguara. 47», Madrid: Alfaguara, 1981; «Alfaguara Literaturas. 47», ibid., 1981 [rist. anastatica].
CONSOLO, Vincenzo, *Sicilia passeggiata,* fotografie di G.[iuseppe] LEONE, Torino: ERI, 1991.
CONSOLO, Vincenzo, *Fuga dall'Etna. La Sicilia e Milano, la memoria e la storia*, «Interventi / 7», Roma: Donzelli, 1993.
CONSOLO, Vincenzo, *Di qua dal faro*, Milano: Mondadori, 1999.
CONSOLO, Vincenzo, *La sonrisa del ignoto marinero*, ed. e trad. G.[iovanni] BARONE & M.[irta] VIGNATTI, «Autores italianos contemporáneos. 7», Rosario (Argentina): Laborde Editor, 2001.
CONSOLO, Vincenzo, «Risorgimento and Literature: the Post-Risorgimento Novel in Sicily», *Journal of Modern Italian Studies*, 7 3 (2002): 345-360.
CONSOLO, Vincenzo, «Cochlias legere», *Sincronie*, 13 (2003): 39-44; anche in *Libreria Antiquaria Prandi. Catalogo n. 230*, Reggio Emilia, 2004, pp. I-V.
CONSOLO, Vincenzo, *El somrís del mariner inconegut*, ed. cat. A.[lexis] E.[udald] SOLÀ, Barcelona: Proa, 2006.
CONTARINO, Rosario, «Il Mezzogiorno e la Sicilia», in A.[lberto] ASOR ROSA (ed.), *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III *L'età contemporanea*, Torino: Einaudi, 1989, pp. 711-789.
CONTAT, Michel & FERRER, Daniel (edd.), *Pourquoi la critique génétique? Méthodes, théories*, Paris: CNRS Éditions, 1998.
CONTINI, Gianfranco, *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986.
CORTELAZZO, Manlio & MARCATO, Carla, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* [D.E.D.I.], Torino: UTET, 1992.
CUEVAS, Miguel Ángel, «La constante metaficcional en la obra de Vincenzo Consolo», in H.[ans] FELTEN & D.[avid] NELTING (edd.), *Una veritade ascosa sotto bella menzogna…* Zur italienischen Erzählliteratur der Gegenwart, Frankfurt a. M.: Peter Lang, 2000, pp. 129-35.
CUEVAS, Miguel Ángel, «*Ut pictura*: el imaginario iconográfico en la obra de Vincenzo Consolo», *Quaderns d'Italià*, 10 (2005): 63-77.
DALLAMANO, Piero, «L'amaro sorriso del marinaio», *Paese sera. Suppl. Libri* (2 luglio 1976): 1.
DEBENEDETTI, Antonio, «L'ignoto antigattopardo», *Corriere della sera* (27 giugno 1976): 6.
DE MAURO, Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari: Laterza, 1963[1].
DÍAZ Y DÍAZ, Manuel C., «Recursos codicológicos y edición de textos», in A. FERRARI (ed.), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto*, pp. 67-78.
DI GIROLAMO, Costanzo, *Teoria e prassi della versificazione*, Bologna: il Mulino, 1976; 2ª ed. riveduta, 1983.
DI GRADO, Antonio, «Approssimazioni a Consolo», in ID., *Quale in lui stesso l'eternità lo muta. Per Sciascia dieci anni dopo*, Caltanissetta-Roma: Sciascia, 1999.
DI LEGAMI, Flora, «V. Consolo. Dalla storia alla favola», *La Memoria.* [Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo] (1985).

DI LEGAMI, Flora, *Vincenzo Consolo. La figura e l'opera*, Marina di Patti (Messina): Pungitopo, 1990.
DI PAOLA, Salvatore, *Toponomastica storica della città di Cefalù*, 2ª ed., Catania: Lorenzo Misuraca Editore, 1972.
D'ORIA, Annagrazia (ed.), «La lingua della scrittura», intervista a Vincenzo Consolo, *l'immaginazione*, XIX 191 (2002): 1-4.
DURANTE, Francesco (ed.), «"Io un lirico? Sì, ma in falsetto" [intervista]», *Il Mattino* (18 ottobre 1987): 13.
FARRELL, Joseph, «Metaphors and False History», in *Italian Writers of Nineties*, edd. L.[ino] PERTILE e Z.[ygmunt] BARAŃSKI, Edinburgh: Edinburgh University Press, 1994.
FERRARI, Anna (ed.), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto.* Atti del Convegno di Roma, 25-27 maggio 1995, «Incontri di studio. 2», Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1998.
FERRETTI, Gian Carlo, «L'ironico sorriso dell'Ignoto», *Rinascita* (23 luglio 1976): 25.
FINZI, Alessandro & Mughetto, «Strutture metriche nella prosa di Vincenzo Consolo», *Linguistica e Letteratura*, 3 (1978): 121-135.
FINZI, Gilberto (ed.), «Il sogno della scrittura (intervista a V. Consolo)», *L'informatore Librario Solathia*, 5 (1990): 86-93.
FUSCO, Mario, «Questions à Vincenzo Consolo», *La Quinzaine littéraire*, 321 (1980): 16-17.
FRAENKEL, Hermann, *Testo critico e critica del testo* [1964], tr. L.[uciano] CANFORA, nota C.[arlo] F.[erdinando] RUSSO, Firenze: Le Monnier, 1969.
GIARRIZZO, Salvatore, *Dizionario etimologico siciliano*, Pref. O.[nofrio] CARRUBA, Palermo: Herbita, s.d. [1989].
GIOVIALE, Fernando, «L'isola senza licantropi. "Regressione" e "illuminazione" nella scrittura di Vincenzo Consolo", in AA. VV., *Scrivere la Sicilia. Vittorini e oltre*, Siracusa: Ediprint, 1985.
GIULIANI, Alfredo, «Tra baroni e contadini», *La Repubblica* (14 luglio 1976): 11.
GRAMIGNA, Giuliano, «Una storia siciliana a frammenti», *Il Giorno. Giornolibri*, (7 luglio 1976): 3.
GRÉSILLON, Almuth, *Éléments de critique génétique. Lire les manuscrits modernes*, Paris: P.U.F., 1994.
GULINO, Giuseppe & SCUDERI, Ermanno (edd.), *Dialetto e Letteratura*, Atti del 2° Convegno di Studi sul Dialetto Siciliano – Pachino 28-30 aprile 1987, Pachino: Comune di Pachino, Assessorato ai Beni Culturali, Biblioteca Comunale "Dante Alighieri", 1989.
HAY, Louis (ed.), *Essais de critique génétique*, Paris: Flammarion, 1979.
INGLESE, Giorgio, *Come si legge un'edizione critica. Elementi di filologia italiana*, «Università/ 102 Filologia», Roma: Carocci, 1999; 3ª rist. 2003.
IRIGOIN, Jean, *Règles et recommandations pour les éditions critiques (Série latine)*, Paris: Société d'Édition «Les Belles Lettres», 1972.
LANCIANI, Giulia, «Sobre a edição de Manuel Bandeira», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, pp. 309-311.

LAUSBERG, Heinrich, *Manual de retórica literaria*. Fundamentos de una ciencia de la literatura [1960], ed. sp. José PÉREZ RIESCO, Madrid: Gredos, 1966; 2ª reimpresión, 1983.
LEONE, Alfonso, *L'italiano regionale di Sicilia*, Bologna: il Mulino, 1982.
LO PIPARO, Franco, *Sicilia linguistica*, in M.[aurice] AYMARD & G.[iuseppe] GIARRIZZO (edd.), *La Sicilia*, Torino: Einaudi, 1987.
LÜDERSSEN, Caroline & SANNA, Salvatore A., *A colloquio con… Interviste con autori italiani contemporanei*, «Quaderni Italienisch», Firenze: Franco Cesati, 2004.
MAAS, Paul, *Critica del testo* [1927], tr. N.[ello] MARTINELLI, pres. G. PASQUALI, Firenze: Le Monnier, 1952.
MARAZZINI, Claudio, *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna: il Mulino, 1994[1].
MENGALDO, Pier Vincenzo, *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, Bologna: il Mulino, 1994.
MESSINA, Nicolò, «*Il sorriso dell'ignoto marinaio* di V. Consolo. Un approccio a III *Morti sacrata*», in J.[oseph] EYNAUD (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano*, Atti del X Congresso A.I.P.I. (University of Malta, Malta 3-6 settembre 1992), Malta: Gutenberg Press, 1993, pp. 141-157.
MESSINA, Nicolò, «Due contributi alla lettura di Vincenzo Consolo tra ecdotica e *Quellenforschung*», *Cuadernos de Filología Italiana* [Revista del Departamento de Filología Italiana de la Universidad Complutense de Madrid, Madrid], 1 (1994): 39-46.
MESSINA, Nicolò, «Plurilinguismo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», in Ž.[arko] MULJAČIĆ (ed.), *L'italiano e le sue varietà linguistiche*, Aarau/Switzerland: Verlag für deutsch-italienische Studien Sauerländer, 1998, pp. 97-124.
MICHEL, Andreas, *Vocabolario critico degli ispanismi siciliani*, Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1996.
MILANO, Paolo, «Un Gattopardo di sinistra», *L'Espresso* (4 luglio 1976).
MONDO, Lorenzo, «L'ignoto marinaio», *La Stampa* (26 luglio 1976).
MORTARA GARAVELLI, Bice, *Manuale di retorica*, Milano: Bompiani, 1988.
MORTILLARO, Vincenzo, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, 3ª ed. corretta ed accresciuta, Palermo: Lao, 1876 [ed. anast. Palermo: Sigma, 2001].
MUÑIZ MUÑIZ, María Nieves, «Un Pavese einaudito», *Belfagor*, XLVII 3 (31 maggio 1992): 313-327.
NIGRO, Salvatore S.[ilvano], «Il testimone delle orecchie», in AA. VV., *Da Malebolge alla Senna. Studi letterari in onore di Giorgio Santangelo* [promossi dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo], Palermo: Palumbo, 1993, pp. 423-440.
NORDEN, Eduard, *La prosa d'arte antica dal VI secolo a. C. all'età della Rinascenza*, ed. it. B.[enedetta] HEINEMANN CAMPANA, con una nota di aggiornamento di G.[ualtiero] CALBOLI e una premessa di S.[cevola] MARIOTTI, Roma: Salerno, 1986 [ed. orig., *Die antike Kunstprose von VI. Jahrhundert vor Chr. bis in die Zeit der Renaissance*, Leipzig / Berlin: Teubner, 1898].

Nuove Effemeridi [rassegna trinestrale di cultura, dir. Antonino BUTTITTA, dir. resp. Gianfranco MARRONE], Num. monografico dedicato a *Vincenzo Consolo*, [Palermo: Edizioni Guida] VIII 29/I (1995).

O'CONNELL, Daragh, «Consolo's "trista conca": Dantean Anagnorisis and Echo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», in R. BERTONI (ed.), *Echi danteschi / Dantean Echoes*, pp. 85-105.

OLIVERI, Fabio, *La gestualità dei siciliani*, illustrata da J.[asmin] CARNABUCI, Palermo: Sicilian Tourist Service, s. d. [1991].

ONOFRI, Massimo, *La modernità infelice*. Saggi sulla letteratura siciliana del Novecento, Cava de' Tirreni: Avagliano, 2003; in particolare: «Consolo per lumi sparsi», pp. 173-185.

ORLANDO, Sandro, *Manuale di metrica italiana*, Milano: Bompiani, 1993.

PAMPALONI, Geno, «La chiocciola di Consolo», *Il Giornale* (5 settembre 1976).

PAPA, Enzo, «Ritratti critici di contemporanei: Vincenzo Consolo», *Belfagor*, LVIII 344 (2003): 179-198.

PAPA, Enzo (ed.), *Per Vincenzo Consolo*. Atti delle giornate di studio in onore di Vincenzo Consolo (Siracusa, 2-3 maggio 2003), San Cesario di Lecce: Manni, 2004.

PASQUALI, Giorgio, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze: Le Monnier, 1952 [«Oscar Studio. 15», Milano: Mondadori, 1974].

PASQUALINO, Michele, *Vocabolario siciliano etimologico, italiano e latino*, Palermo: Reale Stamperia, 1795 (rist. anast. Palermo: Epos, s. d. [1987]).

PETRUCCI, Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, «Aggiornamenti. 5», Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1984.

PIGA, Francesco, «Narrativa italiana e dialetti», *Molloy*, V 15 (1992): 4.

PITRÈ, Giuseppe, *Grammatica siciliana* [1875], ed. A.[lberto] VARVARO, Palermo: Sellerio, 1979.

PORZIO, Domenico, «Lo straordinario linguaggio di Vincenzo Consolo», *Panorama Mese* (settembre 1976).

Quaderns d'Italià, 10 (2005): *Leggere Vincenzo Consolo/ Llegir Vincenzo Consolo*, Num. monografico a cura di G.[iovanni] ALBERTOCCHI & N. MESSINA.

REYNOLDS, Leighton D. & WILSON, Nigel G. , *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni* [1986[3]], tr. M.[irella] FERRARI, premessa G.[iuseppe] BILLANOVICH, Padova: Antenore, 1987[3].

ROHLFS, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino: Einaudi, 1966-1969.

ROSSI, Aldo, «Le metamorfosi del romanzesco», *Paragone*, 322 (1976): 152-162.

RUFFINO, Giovanni, *Sicilia*, «Profili linguistici delle regioni», Bari: Laterza, 2001.

SALVO DI PIETRAGANZILI, Rosario, *Cefalù. La sua origine e i suoi monumenti*, Pubblicazione a spese del Municipio di Cefalù, Palermo, 1888, pp. 186 + appendice fuori testo: «Fac-simile della pianta di Cefalù al 1645. Estratta dal libro *De origine Ecclesiae Cephaleditanae* di Benedetto Passafiume».

SCIASCIA, Leonardo, *Opere 1956-1971,* ed. C.[laude] AMBROISE, Milano: Bompiani, 1987; in particolare: «La Lombardia siciliana», pp. 1129-1133.

SCIASCIA, Leonardo, *Opere 1971-1983*, ed. C.[laude] AMBROISE, Milano: Bompiani, 1989; in particolare: «L'ordine delle somiglianze», pp. 987-993; «L'ignoto marinaio», pp. 994-998.
SCIASCIA, Leonardo & GUGLIELMINO, Salvatore (edd.), *Narratori di Sicilia*, Milano: Mursia, 1991, pp. 385-402.
SCUDERI, Attilio, *Scrittura senza fine. Le metafore malinconiche di Vincenzo Consolo*, Enna: Il Lunario, 1998.
SEGALA, Amos (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX siècle. Théorie et pratique de l'édition critique*, Roma: Bulzoni, 1988.
SEGRE, Cesare, *Semiotica filologica.* Testi e modelli culturali, «Paperbacks. 100», Torino: Einaudi, 1979; in particolare: «Critica testuale, teoria degli insiemi e diasistema», pp. 53-70; «La tradizione macaronica da Folengo a Gadda (e oltre)», pp. 169-183.
SEGRE, Cesare, *Intrecci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento,* «Einaudi Paperbacks 214», Torino: Einaudi, 1991; in particolare: «La costruzione a chiocciola nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», pp. 71-86.
SEGRE, Cesare, *Notizie dalla crisi.* Dove va la critica letteraria?, «Paperbacks Letteratura. 243», Torino: Einaudi, 1993; in particolare: «Nuove indagini sulla "funzione Gadda"», pp. 177-204.
SEGRE, Cesare, *Tempo di bilanci. La fine del Novecento*, «BE 201», Torino: Einaudi, 2005; in particolare, «Inserti storiografici e storiografia sotto accusa nel capolavoro di Vincenzo Consolo: *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», pp. 129-138.
SERIANNI, Luca, *Storia della lingua italiana. Il primo Ottocento: dall'età giacobina all'Unità*, Bologna: il Mulino, 1989.
SERIANNI, Luca, *Storia della lingua italiana. Il secondo Ottocento: dall'Unità alla prima guerra mondiale*, Bologna: il Mulino, 1990.
SGROI, Salvatore Claudio, «Aspetti dell'italiano in Sicilia», *La Ricerca Dialettale*, 3 (1981): 553-570.
SGROI, Salvatore Claudio, *Per una linguistica siciliana tra storia e struttura*, Messina: Sicania, s.d. [1990]; in particolare, «Lingue in contatto, italiano regionale e italiano di Sicilia», pp. 369-432 [*olim*, in *Rassegna italiana di linguistica applicata*, XI 3 (1980): 173-222 e XII 2 (1980): 210-211].
SICILIANO, Enzo, «Rivoluzione è gioia e tragedia», *Il Tempo* (4 luglio 1976).
SINIBALDI, Marino, «La lingua ritrovata: Vincenzo Consolo», *Leggere*, 2 (1988): 8-15.
SPAGNOLETTI, Giacinto, «Qui Gadda ci cova», *Il Messaggero* (24 novembre 1987): 15.
SPINAZZOLA, Vittorio, «La parola degli esclusi», *L'Unità* (4 luglio 1976).
STAJANO, Corrado, «Due siciliani pazzi per un libro unico», *Il Giorno* (30 novembre 1975): 3.
STUSSI, Alfredo (ed.) *Fondamenti di critica testuale*, Bologna: Il Mulino, 1998.
STUSSI, Alfredo, *Breve avviamento alla filologia italiana*, Bologna: il Mulino, 2002.
STUSSI, Alfredo, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna: il Mulino, 1994.
STUSSI, Alfredo, *Lingua, dialetto e letteratura*, Torino: Einaudi, 1993.

TANI, Stefano, *Il romanzo di ritorno. Dal romanzo medio degli anni sessanta alla giovane narrativa degli anni ottanta*, Milano: Mursia, 1990.
TAVANI, Giuseppe, «Alguns problemas da edição crítica», *Revista do Instituto de Estudos Brasileiros*, 31 (1990): 35-48.
TAVANI, Giuseppe, «Appunti in margine al problema dell'edizione critica», *Studi di letteratura ispano-americana*, 15-16 (1983): 9-16.
TAVANI, Giuseppe, «Filologia e genetica», *Cuadernos de Filología Italiana*, 3 (1996): 63-90.
TAVANI, Giuseppe, «L'apporto dell'edizione di testi moderni alla pratica ecdotica, ovvero: l'apporto della pratica ecdotica all'edizione di testi moderni», in A. FERRARI (ed.), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto*, pp. 545-554.
TAVANI, Giuseppe, «L'édition critique des auteurs contemporains: vérification méthodologique», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, pp. 133-141.
TAVANI, Giuseppe, «L'edizione critico-genetica dei testi letterari: problemi e metodi», in *Venezia e le lingue e letterature straniere*. Atti del Convegno, Università di Venezia, 15-17 aprile 1989, Roma: Bulzoni, 1991, pp. 323-331.
TAVANI, Giuseppe, «Le Texte: son importance, son intangibilité», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, pp. 23-34.
TAVANI, Giuseppe, «Los textos del Siglo XX», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, pp. 53-63.
TAVANI, Giuseppe, «Metodología y práctica de la edición crítica de textos literarios contemporáneos», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, pp. 65-84.
TAVANI, Giuseppe, «Teoría y metodología de la edición crítica», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, pp. 35-51.
TAVANI, Giuseppe, *Il mistilinguismo letterario romanzo tra XII e XVI Secolo*, L'Aquila: Japadre, s.d.
TEDESCO, Natale, «Ideologia e linguaggio nell'opera di Vincenzo Consolo», in AA. VV., *Beniamino Joppolo e lo sperimentalismo siciliano contemporaneo*, Marina di Patti: Pungitopo, 1989.
TEKAVČIĆ, Pavao, *Grammatica storica dell'italiano*, Bologna: il Mulino, 1972.
TERNULLO, Concetto, *Vincenzo Consolo. Dalla Ferita allo Spasimo*, Catania: Prova d'Autore, 1998.
TRAINA, Antonino, *Nuovo vocabolario siciliano italiano*, Palermo: Pedone Lauriel, 1868 [ed. anast., s.l.: Reprint s.a.s, s. d.].
TRAINA, Giuseppe, *Vincenzo Consolo*, Fiesole (Firenze): Cadmo, 2001.
TROPEA, Giovanni, *Italiano di Sicilia*, Palermo: Aracne, 1976.
TROVATO, Salvatore C., «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», in G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, pp. 113-146; *nunc* «Forme e funzioni del linguaggio», *Nuove Effemeridi*, VIII 29/I (1995): 15-29.

TROVATO, Salvatore C., *La fiera del Nigrò. Viaggio nella Sicilia linguistica*, Palermo: Sellerio, 2006.

VÀRVARO, Alberto, *Profilo di storia linguistica della Sicilia*, Palermo: Flaccovio, 1979.

VÀRVARO, Alberto, «Aree linguistiche XII. Sicilia», in *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL),* IV *Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen: Niemeyer, 1988, pp. 716-731.

VÀRVARO, Alberto, *Vocabolario etimologico siciliano*, I, con la collab. di R.[osanna] SORNICOLA, Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1986.

VASI, Luigi, *Studi storici e filologici*, Palermo: Tipografia Michele Amenta, 1889.

VS = *Vocabolario siciliano*, fondato da G.[iorgio] Piccitto, diretto da G.[iovanni] Tropea, Catania-Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani – Opera del Vocabolario siciliano, 1977-2002: I (A-E), ed. G. Piccitto, 1977; II (F-M), ed. G. Tropea, 1985; III (N-Q), ed. G. Tropea, 1990; IV (R-S), ed. G. Tropea, 1997; V (Si-Z), ed. S. C. Trovato, 2002.

WEST, Martin L., *Critica del testo e tecnica dell'edizione* [1973], Palermo: L'Epos, 1991.

Universidad Complutense de Madrid

RESUMEN EN ESPAÑOL

DE LA

TESIS DOCTORAL

PER UN'EDIZIONE CRITICO-GENETICA DELL'OPERA NARRATIVA DI VINCENZO CONSOLO

Il sorriso dell'ignoto marinaio

por Nicolò Messina

Director de la Tesis Doctoral

Dr. Manuel Gil Esteve

Catedrático de Filología Italiana
Universidad Complutense de Madrid

RESUMEN

El punto de partida de la tesis es la novela *Il sorriso dell'ignoto marinaio* de Vincenzo Consolo (S. Agata di Militello, Messina, 1933), que se publicó por primera vez en 1976 y que desde entonces no ha dejado de gozar de éxito de público y de la atención de la crítica especializada, consiguiendo así por opinión unánime, condición y reconocimiento de obra clásica de la modernidad no exclusivamente italiana[1]. El objeto específico de la tesis son los aspectos textuales y el proceso gradual de creación de la novela.

El objetivo es una edición crítica de *Il sorriso dell'ignoto marinaio* que en su aparato deje constancia de los avatares evolutivos del texto y, facilitando las *variae lectiones* de todos los testimonios al alcance hasta la fecha, permita reandar el camino que el Autor recorrió desde sus primeras notas y apuntes hasta la obra entregada al público.

[1] La novela cuenta con dos traducciones al castellano: *La sonrisa del ignoto marinero,* trad. Esther BENÍTEZ, «Literatura Alfaguara. 47», Madrid: Alfaguara, 1981; «Alfaguara Literaturas [sic]. 47», ibid., 1981 [ergo, reimpresión anastática]; trad. Giovanni BARONE & Mirta VIGNATTI [ed. comentada], «Autores italianos contemporáneos. 7», Rosario (Argentina): Laborde Editor, 2001; una al catalán: *El somrís del mariner inconegut,* trad. Eudald SOLÀ FARRÉS, Barcelona: Proa, 2006. El libro se ha traducido también al francés: *Le Sourire du marin inconnu,* trad. Mario FUSCO & Michel SAGER, pref. Leonardo SCIASCIA, Paris: Bernard Grasset, 1980; reimpr., «Les Cahiers rouges. 125», ibíd., 1990; al inglés: *The Smile of the Unknown Mariner,* trad. y postfacio Joseph FARRELL, Manchester: Carcanet, 1994; al alemán: *Das Lächeln des unbekannten Matrosen,* trad. Arianna GIACHI, Frankfurt a. M.: Insel Verlag, 1984; I ed. «suhrkamp taschenbuch. 1708», ibid., 1990; II ed. «suhrkamp taschenbuch. 2604», ibid., 1996.

La tesis, por tanto, consta de tres secciones: la primera, una introducción; la segunda, la novela editada críticamente según los principios metodológicos del llamado genetismo; la tercera, un dossier con la transcripción de los testimonios manuscritos autógrafos y de otros del mayor interés en la historia textual de la obra.

Introducción

Como en toda edición crítica, la introducción reúne y razona los materiales propedéuticos.

Capítulo 1

El *Capítulo 1*, cuyo título es: «Los testimonios de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Una descripción», estudia todos y cada uno de los testimonios que hasta la fecha han legado la obra y por ende se han cotejado para preparar la edición crítica.

Como es consabido, la casuística de la transmisión de los textos modernos es de lo más variado. No de todas las novelas, en efecto, además de las ediciones impresas, obran en nuestro poder también autógrafos, versiones mecanografiadas y pruebas de imprenta revisadas y corregidas[2]. A veces las

[2] Un mapa completo de las posibles manifestaciones de un texto literario moderno lo ofrece G. TAVANI, «Los textos del Siglo XX», en A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle. Théorie et pratique de l'édition critique*, Roma: Bulzoni, 1988, pp. 58-59: «Las modalidades que se pueden distinguir en la situación textual de las obras literarias contemporáneas, son […] las siguientes: 1. testimonio único, manuscrito – eventualmente autógrafo – de un texto nunca publicado; 2. testimonio único, impreso, disponible sólo en ejemplares comerciales, sin cualquier documentación accesoria; 3. testimonio único, impreso, pero disponible en ejemplar de autor, con enmiendas manuscritas – autógrafas, autorizadas o garantizadas por el autor – que no han llegado a entrar en eventuales ediciones sucesivas, sea por descuido sea por imposibilidad material: en este caso, las ediciones sucesivas, que reproducen – sin modificaciones que no sean nuevos errores

circunstancias no han favorecido, a veces ha influido la voluntad más o menos consciente del autor o de quien ha salvado del olvido, o en él ha hundido definitivamente, tantos incomparables documentos "prenatales", tantas pruebas de la génesis de una obra.

Al respeto, la tradición del libro de Consolo se puede tildar de notable: no sólo ha ayudado la fortuna, sino también la cuidadosa atención que han merecido inestimables documentos del devenir de la obra, quizás el escrúpulo en archivarlos o, sencillamente, la tendencial incapacidad a desprenderse de ellos que han imbuido al Autor y, sobre todo, a la que siempre ha estado a su lado, como incomparable compañera de vida, Caterina Pilenga.

Con independencia de la real motivación de la supervivencia de estos testimonios, y si bien la tradición de *Il sorriso dell'ignoto marinaio* no sea uniforme, ya que de no todas sus partes (capítulos, apéndices, nota final del Autor) ha quedado el mismo abanico de antecedentes textuales, lo que importa es que la obra en su conjunto facilita de ellos, de todas sus clases, un muestrario completo.

Como sugiere la metodología adoptada, la llamada crítica genética, los materiales para cotejar, diferenciados por tipo, se han ordenado *a recentiore ad*

---

tipográficos – la primera, son *descriptae* por la primera, y por tanto inútiles; 4. testimonio único, impreso, disponible en ejemplares comerciales, de un texto sobre el cual existe también una documentación pre- y/o para-textual, asequible y adecuada, útil para individuar o reconstruir un claro aunque no realizado propósito del autor de intervenir en el texto para modificarlo; 5. testimonio impreso y testimonio manuscrito anterior a la impresión; 6. testimonio impreso y testimonio manuscrito posterior a la impresión; 7. pluralidad de testimonios impresos en ediciones sucesivas con modificaciones, disponibles en ediciones comerciales; 8. pluralidad de testimonios impresos en ediciones sucesivas, disponibles en ejemplares de autor, llevando (por lo menos parte de ellos) correcciones autógrafas, y/o acompañados por galeradas con correcciones de autor; 9. pluralidad de testimonios impresos en ediciones sucesivas, disponibles en ejemplares de autor y acompañadas por una documentación accesoria; 10. pluralidad de testimonios, sea impresos (en ediciones sucesivas o en edición única, disponibles en ejemplares de autor) sea manuscritos (en redacciones sucesivas o en borradores), acompañados por una documentación accesoria.» Entre las reseñadas en *climax* de completez, las modalidades 7, 8 y 10 se ajustarían más a la situación del *Sorriso*, si bien de la obra no constan auténticos «ejemplares de autor». A las ediciones anteriores a la *princeps* (1969, 1975) de forma parcial se podrían adecuar también 5 y 6.

antiquiorem[3]. Luego, dentro de cada bloque tipológico, por claridad de exposición se ha adoptado el orden cronológico habitual.

1.1. Ediciones impresas

El primer bloque de testimonios lo integran las ediciones impresas. De cada una se facilitan las referencias bibliográficas y una descripción de sus contenidos y caracteres (§ 1.1). Entre ellas, destacan por su interés filológico las siguientes:

1969 Vincenzo Consolo, «Il sorriso dell'ignoto marinaio», *Nuovi Argomenti* 15 (luglio-settembre 1969): 161-174.

> Se podría calificar de *Ursorriso* o *Sorriso primordial*. Edición parcial que transmite sólo el texto del Cap. I, pero sin el *Antefatto* ni los Apéndices I y II. Respecto a la ed. *princeps*, además de las partes señaladas se echan de menos pasajes enteros y se pueden detectar también algunas variantes lingüísticamente notables.

[3] G. TAVANI, «Metodología y práctica de la edición crítica de textos literarios contemporáneos», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, op. cit., pp. 65-66: «La edición crítica de textos literarios contemporáneos, desde el punto de vista metodológico, se distingue de la de textos literarios de otras épocas únicamente por la calidad y cantidad de los testimonios […] y por la concreta posibilidad de la primera, de llegar a reconstituir el texto auténtico, el que reproduce la última voluntad del autor. […] Las operaciones ecdóticas esenciales son – en efecto – las mismas. La primera […] es la individuación y la recolección de todos los testimonios, directos e indirectos, del texto por editar […] La segunda operación consistirá en discriminar los testimonios y repartirlos en tres grupos: el primero estará formado por el material útil a la fijación crítica del texto, el segundo por los materiales pre-textuales, el tercero por la documentación accesoria (o para-textual).» La tarea previa más delicada del editor – apunta el filólogo – es ordenar cronológicamente el material sometido a *examinatio*. Luego, «se tratará de recorrer, en sentido inverso, el camino recorrido por el autor, a partir de la documentación más reciente.»

1971 Vincenzo Consolo, *Nottetempo, casa per casa*, Catalogo della Mostra di Luciano Gussoni alla Villa Reale di Monza, 10 – 30 novembre 1971.

Transmite en 2 páginas: «Sì, che bisogna scappare, nascondersi […] le sue ceneri al vento siano sparse». Primer testimonio de pasajes que confluirán en el Cap. VII *Memoria*, concretamente en el "intermezzo" antes de su conclusión.

1972 Vincenzo Consolo, «Marina a Tindari», in *Michele Spadaro,* Galleria Giovio, Como, 15-30 aprile 1972 [ff. <3>-<8>].

Texto de presentación de la exposición, fechado por el propio Autor: «febrero 1972». Transmite el pasaje: «Il sole raggiante sopra la linea dell'orizzonte illuminava la rocca prominente […] Luce che brucia […] rimescola le masse.», parte del cual se aprovechará en el Cap. I (ed. Manusé *et cett.*).

1975 Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Milano: Gaetano Manusé, edición numerada con un grabado firmado por Renato Guttuso, s.d. [en el colofón se indica sin más concretar: «autunno mcmlxxv», es decir septiembre – diciembre].

Tomo de gran tamaño: mm. 350 x 255. Cubierta de cartón color marrón, lomo color crema. En el lomo, en oro y mayúsculas: «V. CONSOLO, IL SORRISO DELL'IGNOTO MARINAIO». Sobrecubierta en plástico transparente. Funda en forma de cofre de cartón color rosa antiguo.

Edición parcial, dividida en dos partes: «PARTE PRIMA/ *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», «PARTE SECONDA/ *L'albero delle quattro arance*». Transmite el texto del Cap. I, con *Antefatto* y Apéndices I y II; y del Cap. II, sin Apéndices I y II.

La lección textual refleja esencialmente la de la edición *princeps*. Constan ya los pasajes "deseables" en la ed. *Nuovi Argomenti* (1969); y también ambos Apéndices del Cap. I; por el contrario, faltan los otros dos del Cap. II. Así que la ed. Manusé acaba en el final del Cap. II. Son de interés algunas variantes que atestiguan en la lengua de la obra un movimiento contradictorio: unas tienden a "meridionalizar" el dictado; otras, a "demeridionalizarlo".

1976 Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Torino: Einaudi, 1976.

Editio princeps, que se ultimó de imprimir el 15 de mayo 1976 y conoció dos reimpresiones en el mismo año: 10 de julio y 28 de septiembre.

1997 Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio. Romanzo*, con *Nota dell'autore, vent'anni dopo*, «Scrittori italiani», Milano: Mondadori, 1997.

Último *ne varietur* del Autor con adjunta nota final «veinte años después».

1.2. Pruebas de imprenta

Sólo nos han llegado las galeradas de las ediciones 1975 (1975 Bz) y 1976 (1976 Bz).

De las primeras quedan dos tiradas (1975 Bz a/b; *olim* Fondo 7/8[4]), pero la segunda hay que "eliminarla" por *descripta*. En cambio, las pruebas de la primera tirada tienen en la carpeta que las guarda, epígrafes notables de mano del revisor editorial: «copia da correggere/ fare 2 copie di bozze per il visto» [ejemplar para corregir/ tirar 2 ejemplares para el VºBº], y además, en la esquina superior izquierda, la indicación: «1ª» y, en la derecha, la fecha: «21/VIII/75».

En las propias pruebas destacan aportaciones de tres manos: la del Autor, de su mujer, del revisor editorial. Frente al texto editado (1975), se detecta en ellas algún que otro espécimen de "meridionalización/demeridionalización" léxica que no ha sido acogido.

Las galeradas de la edición 1976 (*olim* Fondo 15) se han guardado encuadernadas. Son adéspotas y acéfalas y llevan sólo marcas de varia consideración aportadas con diversos instrumentos (bolígrafo, pluma, rotulador), pero de interés no relevante; y dos correcciones a rotulador negro (p. 109, cirneschi>cirnechi; p. 112, Maríu>Muríu).

1.3. Los mecanografiados

La *recensio* y la colación puntuales de los textos mecanografiados guardados en sendas carpetas, han inducido a modificar su primer inventario. En efecto, tras enmarcarlos en el entramado de las ediciones (y sus pruebas, cuando las haya), realizar un estudio de sus contenidos y enfocar varios detalles de gran interés filológico (estudio del soporte material de la escritura, registro de las

[4] En un primer reconocimiento del Fondo particular Consolo en Milán, se procedió a un registro provisional de los documentos, asignándoles un número de inventario que luego se modificó a raíz de un estudio pormenorizado de los contenidos y demás consideraciones textuales. En la descripción, sin embargo, se ha resuelto marcar los testimonios afectados (pruebas de imprenta, mecanografiados, autógrafos, carpetas misceláneas) con ambas numeraciones: la primera es la definitiva y la que se usa en los aparatos de la edición; la segunda, consta entre paréntesis y sólo cuando se los describe.

aportaciones autógrafas, clasificación de los instrumentos usados para escribir, etc.), estos textos se han ordenado cronológicamente *ab antiquiore ad recentiorem* con signaturas diferentes.

Sigue una relación de los testimonios colacionados, mientras se remite a la tesis por la descripción detallada de los mismos (§ 1.3).

Ds 1 *Olim* Fondo 11. Mecanografiados «prime stesure» [primeras redacciones]. Es una carpeta que guarda 8 folios sueltos + 99 folios grapados formando un total de 11 fascículos. Concretamente, cada uno transmite:

Ds 1^{1} «Carte per gioco» [cartas de juego].

Ds 1^{2} Cap. II.

Ds1^{3} Cap. II, Apéndice primero.

Ds 1^{4} Cap. II, Apéndice segundo o Intermedio.

Ds 1^{5} Cap. III, primer mecanografiado.

Ds 1^{6} Cap. III, segundo mecanografiado.

Ds 1^{7} Cap. III, tercer mecanografiado.

Ds 1^{8} Cap. IV.

Ds 1^{9} Cap. V.

Ds 1^{10} Cap. VI, primer mecanografiado.

Ds 1^{11} Cap. VI, segundo mecanografiado.

Ds 2 Dos fascículos respectivamente de 3 y 44 folios, guardados en la carpeta Misc. 1 (*olim* Fondo13).

Ds 2^{0} Texto básico facilitado para la nota editorial de presentación de un adelanto de la novela publicado por el diario *L'Ora* (1975b).

Ds 2[1] Cap. I y Apéndices correspondientes; Cap. II. Mecanografiado entregado a la editorial Manusé para la ed. 1975a.

Ds 3 *Olim* Fondo 10. Carpeta que guarda 111 folios con los Caps. I (y Apéndices correspondientes), II (y Apéndices correspondientes), III, IV, V, VII, VIII, IX (sin Apéndices I, II, III). Los folios son, parte originales, y parte copia a papel carbón o fotocopia de originales. La cubierta lleva un esquema autógrafo de la obra.

Ds 4 *Olim* Fondo 5. Fascículo encuadernado de 143 + 2 folios. Copia a papel carbón del mecanografiado entregado a la editorial Einaudi para la ed. *princeps* 1976.

Ds 5 Fascículo de 8 folios. Mecanografiado original: *Nota dell'autore vent'anni dopo* [Nota del autor veinte años después], enviado por fax a la editorial Mondadori para la ed. 1997.

1.4. Los autógrafos

Para los autógrafos sirven las mismas advertencias generales hechas para los mecanografiados.

Puesto que los Cuadernos antiguamente inventariados Fondo 2 y 6 transmiten fragmentos que han recalado en las ediciones 1969 y 1975, son anteriores a 1969.

Por su parte, los Cuadernos *olim* Fondo 3 y 9 transmiten sendos fragmentos de un inciso omitido por la edición 1969 e interpolado por la de 1975, así que son ambos posteriores a 1969. Sin embargo, como de los dos fragmentos el Cuaderno *olim* 3 guarda el que el Autor insertó en el otro del Cuaderno *olim* 9, para luego interpolar todo el pasaje en la edición 1975, el orden de los cuadernos se tiene que invertir. Finalmente, como el mismo

Cuaderno *olim* Fondo 3, utilizado en sentido contrario al habitual de escritura, transmite también los apuntes y la primera redacción de un artículo periodístico publicado en 1974, todo esto adelantaría la fecha de los dos cuadernos en cuestión.

Aparte hay que considerar el Bloc de notas (*olim* Fondo 4) con apuntes de lectura de una obra que le facilitó al Autor valiosa información sobre el escenario, la historia y la lengua de las poblaciones "lombardas" que aparecen en los Capítulos III, y sobre todo IV, V, VII y IX de la novela.

Por consiguiente, se ha planteado la siguiente tabla de correspondencias:

Cuaderno [Fondo] 2	Ms 1
Cuaderno [Fondo] 6	Ms 2
Cuaderno [Fondo] 9	Ms 3
Cuaderno [Fondo] 3	Ms 4
Bloc [Fondo] 4	Ms 5

Como se ha podido ver, los soportes materiales de los manuscritos son diversos, como también lo son los instrumentos que el Autor usó para escribir: lápiz, bolígrafos de varios colores, pluma, rotuladores.

Por su interés, los autógrafos no sólo se han cotejado, sino también se proporcionan integralmente en edición "diplomática" en la sección tercera de la tesis, *Dossier genético*.

A continuación, la relación de los manuscritos con la somera reseña de los solos contenidos que afectan a la historia textual de la novela. Como en el caso de los mecanografiados, se encontrará la información pormenorizada (también de los demás contenidos) en la parte correspondiente de la tesis (§ 1.4).

Ms 1 Cuaderno escolar formato A5 con 18 folios escritos por ambas caras. Caps. I (fragmentos), II (fragmentos).

Ms 2 Cuaderno escolar formato A5 con 33 folios escritos por ambas caras. Cap. I (fragmentos).

Ms 3 Cuaderno escolar formato folio de 62,5 caras escritas. Caps. I (breve apunte y fragmentos), III, V (breves apuntes), IV.

Ms 3^{a} Esquema de *fabula*.

Ms 3^{b} Primer inicio Cap. III.

Ms 3^{c} Segundo inicio Cap. III.

Ms 3^{d} Tercer inicio Cap. III.

Ms 3^{e} Cuarto inicio y primera redacción Cap. III.

Ms 3^{f} Copia en limpio de la segunda mitad del Cap. III (Fray Nunzio en Alcara).

Ms 3^{g} Breves apuntes Caps. I e V.

Ms 3^{h} Breve apunte Cap. V.

Ms 3^{i} Apuntes y primer inicio Cap. IV.

Ms 3^{j} Segundo inicio Cap. IV.

Ms 3^{m} Tercer inicio y parcial redacción Cap. IV.

Ms 3^{n} Cuarto inicio y parcial redacción Cap. IV.

Ms 3^{p} Fragmento Cap. I.

Ms 3^{q} Copia en limpio del fragmento anterior.

Ms 4 Cuaderno escolar formato A5 con 42 folios escritos por ambas caras. Cap. IV (fragmentos), Cap. VI (fragmentos).

Ms 4^{c-e} Cap. IV.

Ms $4^{f, i-m}$ Cap. VI.

Ms 5 Bloc de notas de 18 folios. Fichas de lectura de L. Vasi, *Studi storici e filologici* (Palermo: Amenta, 1889).

1.5. Documentación preparatoria

En el Fondo Consolo se guardan también dos carpetas con apuntes, recortes, fotocopias y más documentación que sirvieron al Autor en las fases previas de redacción de la novela y supuestamente en el transcurso de ella.

También en este apartado, se ha tenido que variar el orden provisional. Por sus contenidos y por guardar Ds 2^0 y Ds 2^1 (véase sup. 1.3), la carpeta *olim* Fondo 13 se adelantará a la *olim* Fondo 12. Por el carácter misceláneo de ambas, la nueva denominación elegida es respectivamente Misc. 1 y Misc. 2.

En Misc. 1 (*olim* Fondo 13), destacan documentos sobre la rebelión y la represión de Alcara Li Fusi, tema histórico principal del libro; recortes sobre los caracoles y apuntes sobre la espiral de Arquímedes, iconos centrales de la novela, y fotocopias de textos interpolados luego como apéndices, que por las marcas dejadas en ellas el Autor debió leer muy cuidadosamente.

En Misc. 2 (*olim* Fondo 12), se juntan más documentos fotocopiados sobre los fusilamientos de los rebeldes de Alcara.

Además de estas dos carpetas, en el Fondo se han apartado varios mapas y planos sueltos de los lugares teatro de la acción narrativa, que se ha querido reunir idealmente en una carpeta denominada Misc. 3 y que no existe como tal.

Finalmente, el propio Autor ha separado circunstancialmente unas cuantas obras manejadas en su momento para mejor aprovechamiento de la novela. Estos tomos integran el que se ha llamado *Scaffale* [Estante] *Sorriso*, en el cual

se han ordenado también más obras que seguramente sirvieran para facilitar datos y redactar partes del libro.

Capítulo 2

El *Capítulo 2*, como indica su propio título: «Para una historia de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», se plantea perfilar una historia fiable del texto narrativo estudiado, aprovechando tanto los recuerdos del Autor y las informaciones documentales, por decirlo así, extratextuales, como todos los datos intra-textuales, aquellos surgidos de la *recensio* y la *collatio* de los testimonios, y las repetidas lecturas del texto que no sólo se ha editado, sino también glosado.

La metáfora del caracol que Cesare Segre eligió para la arquitectura de la novela[5], bien podría aplicarse igualmente a los caracteres, procedimientos y tiempos de escritura de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Por otro lado, en general, Consolo en lo teórico de la escritura parece orientarse más bien hacia la espiral que la recta[6], y en lo práctico, no esconde que sus obras son el resultado de una lenta, a veces espasmódica decantación textual.

En el caso concreto de *Il sorriso*, en la *Nota* escrita para la edición del 20 aniversario de la novela, Consolo declara con franqueza y sin tapujos ni reparos en los detalles:

---

[5] C. SEGRE, «La costruzione a chiocciola nel *Sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», en ID., *Intrecci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento*, Torino: Einaudi, 1991, pp. 71-86 (trátase de la «Introduzione» di V. CONSOLO, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Oscar oro. 9», Milano: Mondadori, 1987, pp. V-XIX, publicada también en la edición escolar de Giovanni TESIO, «Letteratura del Novecento», Milano: Elemond Scuola, 1995, pp. V-XIX. El gasterópodo aparecía antes en el título de la reseña de G. Pampaloni, «La chiocciola di Consolo», *Il Giornale* (5 settembre 1976).

[6] Cfr. concretamente V. CONSOLO, «La retta e la spirale», *nunc* en ID., *Di qua dal faro*, Milano: Mondadori, 1999, pp. 258-262, que se remonta a una conferencia dictada en la Universidad de Salamanca el 6 de noviembre 1995. En España, el texto había salido con anterioridad en *Quaderni della Scuola italiana di Madrid*, (junio 1996): 83-84.

> Segunda novela, *Il sorriso*, que entonces […] pareció y fue acogida como primera […], porque demasiados años (trece) separaban la primera de la segunda.

El hiato temporal entre *La ferita dell'aprile* (1963) e *Il sorriso* (1976) es inequívoco, pero los trece años tan abiertamente confesados no son años de silencio, de falta de tensión creativa y de proyecto frente al gran reto, grande para todo escritor, de dar a luz una segunda obra.

Después de 1963 y hasta 1968, cuando se traslada a Milán debido a que ha aprobado una oposición a una plaza en la RAI (Radiotelevisión italiana), Consolo colabora en *L'Ora*, diario de la tarde de Palermo, y escribe cinco relatos de los que sólo se le publica uno[7]. Se trata de *Per un po' d'erba ai limiti del feudo* (*L'Ora*, 16 de abril 1966) que avanza planteamientos estéticos que el escritor confirmará en *Il sorriso* y también en obras posteriores, es decir la tendencia a intercalar narración y documentación[8]. El relato narra la visita de Consolo periodista a la familia de Carmine Battaglia, un sindicalista de Tusa (provincia de Messina) asesinado por la mafia, y lo hace insertando en el entramado de la narración un documento de 1860 que pone de manifiesto la actitud hostil de los nobles terratenientes a un decreto de Giuseppe Garibaldi restrictivo para con sus privilegios feudales.

El punto de llegada del trabajo subterráneo de estos casi cinco años posteriores a *La ferita dell'aprile* (1963), es el que podría definirse de *Ursorriso*, la manifestación primordial de la novela, un relato de unas quince páginas

---

[7] Otro, de 1964, aparecerá mucho tiempo después: «Il fosso», in AA. VV., *Gli amici della Noce*. Racconti e incisioni, Racalmuto: Fondazione Leonardo Sciascia/ Milano: Franco Sciardelli, [marzo] 1997; mientras hasta la fecha se han quedado inéditos: «Grandine come neve» (s.d.), «Befana di Novembre» (1965), «Triangolo e Luna» (1966). Para otras narraciones breves de los años sesenta-setenta, véase inf. n. 13.

[8] Como recuerda en V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna. La Sicilia e Milano, la memoria e la storia*, Roma: Donzelli, 1993, p. 49, es la deuda que el escritor contrae con los alemanes del llamado Grupo 47. Si se mira a las solas obras colindantes *Il sorriso*, el método se aplicará a *Lunaria*, Torino: Einaudi, 1985, pp. 71-85 (Milano: Mondadori, 1996, pp. 93-129), para sus apéndices eruditos, y, para sus injertos documentales, al relato largo «Ratumemi», en *Le pietre di Pantalica*, Milano: Mondadori, 1988, pp. 47-74, otra historia de latifundios de la segunda mitad de los años cuarenta del siglo XX, temáticamente más afín a *Per un po' d'erba*…

impresas que Consolo escribió aún estando en Sicilia, y que debió llevar consigo en su maleta cuando llegó a Milán el día primero de enero de 1968. Que la narración de estas quince páginas, grosso modo correspondientes al Cap. I de la futura novela, hubiese alcanzado una plasmación satisfactoria para su autor, queda probado por el hecho de que Consolo las había enviado a la revista *Paragone* del crítico de arte Roberto Longhi y la escritora Anna Banti. La razón podría ser la siguiente: la relación entre el pequeño retrato obra de Antonello de Messina que destaca en la narración y los intereses del crítico que hacía años escribiera sobre el pintor mesinense en ocasión de una gran exposición que le dedicara su ciudad natal[9].

Consolo, de todos modos, no había recibido ninguna respuesta y en un libro-entrevista, relata una anécdota de 1969, cuando en un evento público se acercó a Longhi para preguntarle sobre el relato y éste le espetó:

> Sí, sí, recuerdo muy bien. No cuestiono su valor literario, pero esta historia del retrato de Antonello representando un marinero, ¡hay que acabar con ella!

El escritor comenta seguidamente:

> Longhi, en su ensayo, polemizaba con la tradición popular que llamaba el retrato del museo de Cefalú «del marinero desconocido», adsiriendo, justamente, que Antonello, como los otros pintores de la época, no hacía cuadros costumbristas, sino por encargo, y cobraba bien. Un marinero nunca hubiera podido pagar a Antonello. El que había pintado ahí era un rico, un señor.
> Yo lo sabía, naturalmente, pero había querido hacerle «leer» el cuadro no en clave científica, sino literaria[10].

---

[9] En V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, *op. cit.*, p. 37 se cita de memoria el supuesto título: *Trittico siciliano.* Al respecto véase R. LONGHI, «Frammento siciliano», *Paragone*, 47 (1953): 3-44, e *Officina Ferrarese*, Milano, 1934. Para la exposición (Messina, Palacio Comunal), cfr. el catálogo de G. VIGNI, G. CARANDENTE (eds.), *Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia*, Venezia, 1953.

[10] V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna*, *op. cit.*, p. 38.

El relato supuesta e indirectamente rechazado por *Paragone* acaba en la redacción de otra revista bien autorizada, *Nuovi Argomenti*, dirigida por Alberto Carocci, Alberto Moravia y Pier Paolo Pasolini, que lo publica en su número 15 de julio-septiembre del mismo año 1969 (págs. 161-174).

A estas alturas de la pre-historia de *Il sorriso*, auxilian los recuerdos recogidos de la viva voz del Autor y de Caterina Pilenga, su mujer. Según ambos, a la fecha de 1968, antes de la llegada a Milán, no sólo Consolo había rematado este relato, sino también había escrito *El árbol de las cuatro naranjas* (Cap. II de la futura novela). En la misma fecha, estaba en ciernes también *Morti sacrata* (Cap. III de la futura novela), que nadie había leído, menos la mujer del escritor, y de cuya existencia sabían algunos amigos y conocidos, entre ellos el fraternal Corrado Stajano. Según parece, en este momento, el proyecto de un segundo libro que se venía plasmando en la reflexión de Consolo se quedaría estancado o más bien "marcando el paso". Son los años de 1969 a 1975.

La insatisfacción y la inquietud derivadas también de su trabajo en la RAI empujan a Consolo a pedir una excedencia temporal para volver a Sicilia donde en 1975 le atraía la invitación de Vittorio Nisticò a colaborar de cerca al diario *L'Ora* que él dirigía y en el que Consolo nunca había dejado de escribir (en Sicilia y desde Milán) desde sus primeros pasos en el periodismo.

En realidad, 1975 es un año clave en la historia de la novela. Primero, Gaetano Manusé, un librero siciliano trasplantado a Milán, con intereses en el mercado del libro antiguo y con ansias de convertirse en editor, consigue enterarse de la existencia de *El árbol de las cuatro naranjas* y le hace a Consolo una propuesta apetecible: la publicación para bibliófilos y en tirada limitada, de un libro que acogiera el relato ya aparecido en *Nuovi Argomenti* y lo que parece su continuación. Gracias a la mediación de Leonardo Sciascia, el proyecto de Manusé se enriquece con un grabado del conocido pintor Renato

Guttuso. En agosto del mismo año, las pruebas de imprenta ya están listas para su corrección y el libro sale en otoño.

En segundo lugar, entre las reseñas destaca la del ya mencionado amigo Corrado Stajano que es todo un guiño, un cariñoso reproche y una exhortación para que Consolo acabe de una vez una obra que ya ha llegado a su madurez y él no se decide a entregar a una editorial. Así escribe Stajano el 30 de noviembre de 1975:

> Vincenzo Consolo, con todas sus contrapoéticas, políticamente motivadas, es demasiado escritor como para renunciar a escribir, como habría querido. Le ha tocado la suerte descrita por Roland Barthes en «El grado cero de la escritura»: «Salido para matar la literatura, el asesino se descubre escritor». […] ahora está trabajando en los capítulos finales de la novela, la revolución campesina de Alcara Li Fusi, la represión del Estado italiano después de la esperanza llevada por Garibaldi. Interdonato es el fiscal general del proceso contra los campesinos, violentos contra la violencia. Mandralisca le escribe una larga memoria, los campesinos intentan narrar ellos mismos, su propia historia. ¿Lo lograrán?
> «Il sorriso dell'ignoto marinaio» […] es la última defensa de un escritor que ya no quería escribir más porque, cuando el mundo prende fuego, la vida es mejor vivirla que relatarla[11].

El mismo diciembre de 1975, *L'Ora* da a conocer a un público más amplio que el de una revista literaria o de una edición elitista, las páginas finales del que sería el Cap. I de la novela, y Vittorio Nisticò en sus memorias de director del diario da a entender que sabe del futuro libro, insinuando:

> entre uno y otro reportaje encontraba el lugar y el silencio para retirarse y dar los últimos retoques a «Il sorriso dell'ignoto marinaio»: la obra maestra que en unos meses lo consagraría entre los herederos de la gran literatura que Sicilia ha dado

[11] C. STAJANO, «*Il sorriso dell'ignoto marinaio*. Due siciliani pazzi per un libro 'unico'», *Il Giorno* (30 de noviembre 1975): 3.

> a la nación. En diciembre [1975], publicamos un avance de un capítulo: la fiesta en casa del barón Mandralisca[12].

Si ahora dejamos de un lado lo público, y por un momento fisgamos en los papeles privados del Autor, una carpeta de folios mecanografiados conteniendo prácticamente toda la novela menos pocas lagunas (Ds 3), lleva apuntada en su cubierta la fecha inequívoca de «6/2/76», es decir febrero de 1976. Cabe conjeturar que antes de tal fecha, eso es entre otoño de 1975 y los primeros meses del invierno de 1975-1976, se diese el gran salto en la historia del libro. Tal vez sea una reacción al desafío moral de Corrado Stajano, pero es seguramente el golpe de timón casi definitivo.

El resto del primer semestre de 1976 no debió ser menos ajetreado. En el colofón de la edición *princeps* de *Il sorriso* consta como fecha de acabado de la impresión el 15 de mayo de 1976, así que entre febrero y, a lo mejor, abril del mismo año se situarían verosímilmente la revisión del contenido de la mencionada carpeta (Ds 3), la recopilación de lo que en ella se echaba de menos, los tres apéndices documentales del capítulo final IX, y el mecanografiado de la versión definitiva y su entrega a la editorial Einaudi de Turín que se encargaría de la publicación de la tan ansiada obra y que, por supuesto, le enviaría a Consolo las galeradas a fin de que él las corrigiera y diese su visto bueno para la impresión.

Moviéndonos entre revistas, periódicos, colofones de obras publicadas, éstos son los datos emergidos de la historia del libro, datos públicos y universalmente contrastables. A todo esto no sería improcedente añadir más información sobre la producción escrita paralela de Consolo: los relatos «La prova d'amore», *ABC* (5 de noviembre de 1971); «Il direttore», *L'Ora* (14 marzo 1972); «Le perizie», *La Stampa* (5 de diciembre de 1976), que son sólo los enmarcables de forma segura en este ínterim, pero otros que se publicarían

[12] V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia. Gli anni ruggenti dell'«Ora» di Palermo*, «La nuova diagonale 37», I, Palermo: Sellerio, 2001, p. 114.

poco después de 1976, debían estar guardados en el escritorio de Consolo[13]. Entre estos datos públicos, sin embargo, hemos querido ya deslizar elementos que pertenecen, por decirlo así, a la historia sumergida del texto, eso es lo que se fraguó, o más bien se ultimó de fraguar, entre bastidores, en la casa de Consolo en la milanesa calle de Alejandro Volta.

Esta historia sólo se ha podido escribir gracias a la afortunada y cariñosa meticulosidad con la que Caterina Pilenga, mujer del Autor, ha evitado la posible dispersión o incluso el irremediable extravío o pérdida de documentos inestimables, y gracias también a la amable generosidad de los cónyuges Consolo que nos han autorizado su consulta prolongada. Ahora bien, la historia de lo sumergido de *Il sorriso* confirma las conjeturas aventuradas. Sus pilares son: como hemos reseñado más arriba, los mecanografiados siglados Ds 1, Ds 2, Ds 3, Ds 4 y Ds 5, y los autógrafos que subyacen a partes de ellos, visto que de la obra no se ha guardado lamentablemente la fase manuscrita completa: son los autógrafos siglados Ms 1, Ms 2, Ms 3, Ms 4.

Todos estos testimonios podrían calificarse de importantes, pero no cabe duda que unos lo son más que otros. Empezando por los autógrafos, su historia y contenido se entrelazan con la contemporánea actividad de Consolo que, no sólo es la de funcionario de la RAI, sino también de periodista[14] y,

---

[13] Entre *Il sorriso* y *Lunaria* (1985) se situarían: «Il corista a domicilio», *La Stampa* (29 de febrero 1977), luego publicado en versión revisada con el título «Replica eterna», *Micromega* 2 (2001) y el otro, «L'uomo chiuso nel cubo», *La Repubblica* (27 de marzo 2001); «Il poterosofo», *La Stampa* (27 de marzo 1977); «Vanto di vanterie», *La Stampa* (31 de julio 1977); «Il disastro storico», *La Stampa* (5 de febrero 1978); «Il marito della musa», *La Stampa* (23 de marzo 1978); «Grandi carriere di vecchi amici», *La Stampa* (14 de mayo 1978); «Amor di madre», *La Stampa* (11 de junio 1978); «Il rito», *Nuovi Argomenti*, 58 (abril-junio 1978); «Un giorno come gli altri», *Il Messaggero* (17 de julio 1980); luego, *Le Monde diplomatique* (julio 1980); ahora en *Racconti italiani del Novecento*, ed. E. SICILIANO, «i Meridiani», Milano: Mondatori, 1983; 2001; «E poi arrivò Bixio», *Il Messaggero* (16 de noviembre 1982), luego «Bronte una ducea inglese», *Cooperazione 2000* (octubre 1988).

[14] La columna *Fuori casa* – en palabras de V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia*, op. cit., p. 113, «una pequeña joya de periodismo que se convierte en literatura» – empieza el 7 de diciembre 1968 y sigue con cierta irregularidad por todo el primer semestre de 1969 (11 de enero, 24 de febrero, 10 de marzo; 5, 24 y 25 de mayo). Del mismo año es un artículo en *L'Ora* sobre las relaciones entre la mafia siciliana y la americana (30 de setiembre 1969). De todas formas, un listado de los artículos firmados por Consolo en el diario palermitano hasta

cual autor de un libro prometedor de más frutos literarios, de intelectual al que no le faltaban solicitudes de escritos circunstanciales. En este apartado, desde la perspectiva de *Il sorriso*, son del mayor relieve los textos que – recordémoslo otra vez – aparecen en los catálogos de dos pintores para sendas exposiciones: el primero de Luciano Gussoni (1971) y el otro de

---

1975, se puede consultar en el apéndice «Vent'anni di titoli» (compilado en colab. con Mario GENCO), de V. NISTICÒ, *Accadeva in Sicilia*, op. cit., pp. 191, 192, 206, 217, 235, 245, 247, 249, 251, 252, 253, 254. En *L'Ora* Consolo non escribe exclusivamente sobre temas culturales, pero muchos artículos se refieren a escritores: «Lucio Piccolo. Il barone magico» (17 de febrero 1967); «Mario Soldati. Una ragazza e un poeta» (7 de enero 1969); «Con Lucio Piccolo a Capo d'Orlando» (27 de mayo 1969); «Elio Vittorini, *Le città del mondo*» (27 de setiembre 1969), también en *Uomini e libri* (octubre 1969); «*Addio senza amore*. Conversazione con Piero Chiara» (4 de abril 1972); «Gli esercizi spirituali. Anteprima di *Todo modo*» (19 de noviembre 1974); «Sciascia, lo scrittore viene dalla zolfara [reseña de C. Ambroise, *Invito alla lettura di Sciascia*, Milano: Mursia, 1974]» (6 de diciembre 1974); «Sebastiano Addamo, *Il giudizio della sera* (21 de febrero 1975); «Un moderno Ulisse fra Scilla e Cariddi. Sfogliando il Gran libro di Stefano d'Arrigo» (22 de febrero 1975); «Corrado Stajano, *Il sovversivo*» (28 de febrero 1975); «Emilio Isgrò, *L'avventurosa vita*» (4 de abril 1975); «Il malgoverno e l'impegno politico di Sciascia. Conversazione con Alberto Moravia» (30 de mayo 1975); «Mario Farinella, *La miniera morta* con acquaforte di Giancarlo Cazzaniga» (junio 1975); «Mario Farinella, *Diario siciliano*» (23 de julio 1977); «Corrado Stajano, *Africo*» (14 de febrero 1979). En los mismos años sesenta-setenta, también dedicados a escritores, salen en varios periódicos: «Mario Farinella, *La quinta guerra contadina*», *Nuovo Sud* (1966); «La madre di Beppe Fenoglio», *Radiocorriere* (setiembre 1968); «Mario Farinella, *Profonda Sicilia*», *Settegiorni* (11 de febrero 1968); «Vittorio Alfieri e Henri Stendhal. Compagni di banco», *Avvenire* (22 de marzo 1969); «Leonardo Sciascia e la controversia liparitana», *Corriere del Ticino* (11 de abril 1970); «Leonardo Sciascia. Quel giallo di Roussel a Palermo», *Avvenire* (1 de agosto 1971); «Leonardo Sciascia. Giallo al Grand Hotel», *Corriere del Ticino* (11 de abril 1972); «Giovanni Verga. Nei salotti milanesi», *Tempo illustrato* (24 de setiembre 1972); «Paolo Volponi. Tra padroni e operai [reseña de G. Ferretti, *Paolo Volponi*, Firenze: Il Castoro/ La Nuova Italia, 1972]», *Tempo illustrato* (22 de octubre 1972); «Lucio Mastronardi. Perché ho sbattuto il maestro in prima pagina», *Tempo illustrato* (26 de noviembre 1972); «Luigi Pirandello, *Pensaci Giacomino*», *Rassegna del Teatro Siciliano* (10 de marzo 1974); «Leonardo Sciascia. *Todo modo*, ovvero il potere, la morte e il diavolo», *Quaderni Siciliani*, II 9/10 (octubre-diciembre 1974); «Pier Paolo Pasolini e la Tv», *Bollettino RAI* (1975); «Leonardo Sciascia. La vita come ombra [reseña de *La scomparsa di Majorana*]», *Nuovi Libri* (enero 1976); «Il romanzo di Isgrò [recensione di *Marta De Rogatis Johnson*]», *La Stampa* (16 de julio 1977); «Alberto Moravia. Scrittore e narratore», *Panorama* (29 de noviembre 1977); «Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Gattopardo, gattopardismo», *Corriere della sera* (21 de abril 1979); «Lucio Mastronardi. Quel catrame di Mastronardi», *La Sinistra* (1 de mayo 1979); «Lucio Piccolo. Non parta, mi disse», *Europeo* (30 de agosto 1979); «Ignazio Buttitta», *Il Mattino* (30 de octubre 1979). Tampoco se echan en falta artículos sobre lugares específicos: «Un terremoto a Milano [sobre las víctimas del terremoto del Belice que llegan a Milán]», con fotos de F. Scianna, *Nuovo Sud*, IV (mayo 1969); «Questa scoperta è merito del marsala [sobre la isla de Mozia]», *Avvenire* (1970); «L'Etna dà spettacolo», *Tempo illustrato* (8 de mayo 1971); «I fucilati di Bronte», *Tempo illustrato* (julio 1972); «Una cassata siciliana [sobre Tíndari]», *Tempo illustrato* (24 de junio 1973); «Fragile Trapani», *La Stampa* (17 de noviembre 1976); «Ronda di donne [sobre la ciudad de Messina]», *La Stampa* (25 de febrero 1977).

Michele Spadaro (1972) que facilitan a *Il sorriso* interpolaciones para los Caps. VII y I, respectivamente.

Tengamos en debida cuenta que Ms 1 guarda parte de lo no mucho que queda de la tradición autógrafa del Cap. I, pero sin duda nos lega el pasaje emblemático donde se describe la enigmática sonrisa del deuteragonista, en esta secuencia disfrazado de supuesto marinero, una sonrisa tan parecida a la del retrato de Antonello que el protagonista en el mismo barco se está llevando a buen recaudo, de la isla de Lípara a su palacio de Cefalú. Si consideramos la manera de trabajar de Consolo, este cuaderno escolar junto con el otro Ms 2, debió servir de base para la redacción tal vez autógrafa y completa de esta parte de la narración, y preceder al subsiguiente mecanografiado que lamentablemente no nos ha llegado, y que el Autor transmitiría primero, sin éxito, a la revista *Paragone* y luego, a *Nuovi Argomenti* que lo publica (1969).

Ms 2 también, guarda fragmentos del futuro Cap. I de la obra, aprovechados para la edición parcial de *Nuovi Argomenti*, y le será anterior. Sin embargo, como Consolo usó el cuaderno también para unos apuntes de un reportaje salido a finales de 1970[15], la cronología de Ms 2 no excluye una proyección en el transcurso de este año.

Ms 3, por su parte, es – se recordará – un cuaderno de formato folio que lega la noticia de una entrevista en 1965 entre el escritor Leonardo Sciascia y el poeta Lucio Piccolo, primo de Giuseppe Tomasi de Lampedusa, luego posterior a ese acontecimiento, pero lo que más importa por su datación, también un fragmento repetido del futuro Cap. I, que no consta en la edición parcial de 1969, pero sí en la otra también parcial de Manusé (1975). Su uso, por consiguiente, queda enjaulado entre estas dos fechas y seguramente antes

[15] Queda una fotocopia del mismo en el Fondo Consolo: «Una Sicilia trapiantata nella nebbia», *Tempo illustrato* (s.d.; pero apuntado de mano de Caterina Pilenga, consta el año 1970).

de primeros de 1975, como hemos apuntado y quedará aclarado por las precisiones cronológicas relativas a Ms 4 (véase inf.). Asimismo, el resto de los textos que son el grueso del cuaderno, transmite básicamente todas las redacciones del futuro Cap. III y las del primer tercio del Cap. IV.

El cuaderno Ms 4 se puede fechar también antes de 1975 por guardar una ampliación textual de la edición *Nuovi Argomenti* recalada en la de Manusé. Además, en su uso del revés, nos lega los primeros apuntes y la primera redacción de un artículo-reseña sobre una exposición del pintor Renato Guttuso en Milán, publicado por *L'Ora* (18 de octubre de 1974). Lo cual sugiere que antes o alrededor de esta fecha habrá que situar los demás contenidos relativos a *Il sorriso*: una ampliación del futuro Cap. IV y el *incipit* del futuro Cap. VI, unos intentos de redacción y la fase en limpio del *explicit* del mismo capítulo.

No menos importantes son los mecanografiados, cuya cronología sea tal vez menos trabajosa de fijar. Antes de 1975 se puede fechar Ds 1.1 por guardar una versión del *Antefatto* que luego la edición de Manusé supera. Pero este mecanografiado nos importa sobre todo por llevar lo que parece el guión de una evolución textual de la edición de 1969, el embrión de un retablo tríptico, *Carte per gioco*, que nunca se editaría, aunque cabe suponer que sea uno de los estadios intermedios del proyecto que desembocaría en la obra final. Además de este fascículo tan precioso como para merecer ser editado en la sección 3 de la tesis, el *Dossier genético*, la carpeta miscelánea Ds 1 guarda las primeras transcripciones a máquina de los futuros capítulos II al VI, pero no la versión del Cap. II entregada al editor Manusé que sería el Ds 2.1 guardado en la carpeta Misc. 1.

A la carpeta Ds 3, como hemos dicho, se le debe en su cubierta la fecha capital de 6 de febrero de 1976, como cierre de la «última redacción», pero también el no menos significativo esquema autógrafo completo de *Il sorriso* con la añadidura en correspondencia de cada capítulo, de las fechas que

marcan el tiempo interno de la obra y asimismo de unos signos de reajuste en la sucesión de los propios capítulos.

Finalmente, Ds 4 tiene el valor documental de versión mecanografiada definitiva de la novela y posiblemente sea la copia a papel carbón del original entregado en su momento a la editorial Einaudi que se lo quedaría, puesto que este último no se encuentra entre los papeles del Fondo Consolo. El mismo valor tiene Ds 5, como original que ha quedado al Autor de la *Nota* añadida al final de la edición de los veinte años de *Il sorriso*, y enviada por fax a la editorial Mondadori (1997).

La crónica textual que hemos intentado resumir, queda reflejada en el Esquema de génesis de la obra con el que se cierra el *Capítulo 2* de la tesis (§ 2.2).

Capítulo 3

El *Capítulo 3*, cuyo título es: «La edición de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*», razona en términos teórico-prácticos la labor llevada a cabo en la sección segunda de la tesis, la que proporciona el texto crítico de la novela. El capítulo está dividido en cinco apartados más uno de carácter introductorio: 0) ¿Por qué una edición crítico-genética?; 1) Criterios guía para la fijación del texto; 2) El texto de referencia; 3) El aparato crítico y el comentario. Recursos gráficos; 4) Siglas; 5) Abreviaturas.

3.0. ¿Por qué una edición crítico-genética?

Hace unos veinte años Giuseppe Tavani, filólogo de amplia trayectoria en toda la diacronía del dominio románico (de los poetas galego-portugueses a las expresiones literarias modernas, tanto luso como hispanófonas, de Europa y los mundos extra-europeos) abría un artículo sobre el problema de la edición crítica con unas afirmaciones que siguen manteniendo su fuerza de convencimiento y por sí solas justificarían nuestra edición:

> Una de las tareas más apremiantes de la ciencia de la literatura es hoy en día la de fijar el texto: en efecto, mientras no se cuente con un texto fiable, todas las demás operaciones hermenéuticas y críticas quedan expuestas al riesgo de resultar arbitrarias, intempestivas e inciertas: arbitrarias, porque pueden resolverse en elaborar, combinar e interpretar datos textuales que poco o nada tienen que ver con las intenciones del autor; intempestivas, porque realizadas antes que se hayan divisado y analizado esa (supuestas) intenciones; inciertas, porque – llevadas a cabo sobre datos textuales sin confirmar y/o no confirmables – pueden en cada momento sufrir desmentidas parciales o totales, adolecer de reales justificaciones e incluso demostrarse del todo falsas[16].

El que esas afirmaciones se apliquen a *Il sorriso dell'ignoto marinaio* se debe, por cierto, también a la categoría de clásico que la obra ha alcanzado, como queda confirmado por su reciente inclusión en una colección expresamente creada por el grupo editorial Mondadori bajo la denominación de «Clásicos modernos»[17].

No es éste el lugar para aventurar un balance teórico del genetismo, cuyo quehacer crítico ha doblado ya el cabo del cuarto de siglo y ha dado numerosos y sobresalientes resultados[18]. Sí, por compartirlas, cabe algún que

---

[16] G. TAVANI, «Appunti in margine al problema dell'edizione critica», *Studi di letteratura ispano-americana*, 15-16 (1983): 9.

[17] V. CONSOLO, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Oscar classici moderni. 193», Milano: Mondadori, 2004.

[18] Bastaría con ojear el conspicuo catálogo de la colección «Archivos», auspiciada por la UNESCO y regida por un Consejo de firmatarios europeos y latino-americanos del

otro apunte a raíz de las indicaciones metodológicas de quien ha sentado las bases teórico-prácticas del más ambicioso proyecto editorial ecdótico de los últimos años, inspirado en el genetismo, la colección «Archivos» que cuenta ya con más de cuarenta volúmenes publicados.

¿Cuáles serían en breves palabras las coordenadas de una perspectiva ecdótica genetista? En primer lugar, en ella no es preciso "reconstruir" nada porque nada ha quedado "destruido"; ni siquiera se pretende devolver hipotéticamente un arquetipo perdido y que quizás nunca existió tangiblemente, por definición *optimus* y que gradualmente decayó en sus imperfectas, corruptas reproducciones: en realidad, la obra, tal y como su autor la ha entregado a la imprenta, está a nuestro alcance. Esa perspectiva es en cambio más compleja y sólo nominalmente, por decirlo así, "volcada": en ella, efectivamente, los testimonios *recentiores* que ya después de lo planteado por Giorgio Pasquali se habían reconocido *non deteriores*[19], sin embargo no son aceptados automáticamente como *meliores* – antes más bien, como meta alcanzada, inmejorable e incluso óptima del *iter* creativo – y por consiguiente merecedores del *ne varietur* del autor[20]. En todo caso, ellos suponen y se

Convenio Archivos – ALLCA XX (*Asociación Archivos de las Literaturas Latino-americana, del Caribe y Africana del siglo XX*). La colección la dirige Amos Segala y está sometida al control de un Comité científico internacional presidido por Giuseppe Tavani. De momento la bibliografía teórica de referencia descansa en los ya canónicos: Louis HAY (ed.), *Essais de critique génétique*, Paris: Flammarion, 1979; Amos SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX siècle. Théorie et pratique de l'édition critique*, Roma: Bulzoni, 1988; Almuth GRÉSILLON, *Éléments de critique génétique. Lire les manuscrits modernes*, Paris: P.U.F., 1994; Giuseppe TAVANI, «Filologia e genetica», *Cuadernos de Filología Italiana*, 3 (1996): 63-90. Cfr. también todos los índices de la revista *Genesis*, órgano oficial del ITEM de París. Un balance provisional de los 25 años de experiencias en Michel CONTAT & Daniel FERRER (eds.), *Pourquoi la critique génétique? Méthodes, théories*, Paris: CNRS Éditions, 1998.

[19] G. PASQUALI, «Recentiores, non deteriores. Collazioni umanistiche ed editiones principes», in ID., *Storia della tradizione e critica del testo* [1952], «Oscar Studio. 15», Milano: Mondadori, 1974, pp. 41-108.

[20] G. TAVANI, «L'édition critique des auteurs contemporains: vérification méthodologique», in A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, op. cit., p. 137, advierte a no considerar que «touts les états textuels antérieurs au texte achevé par l'auteur ou, encore mieux, au dernier texte publié de son vivant, soient toujours – par rapport à ceux-ci – des réalisations inférieures ou des étapes qui y mènent», puesto que «les leçons abandonnées ou refusées par l'auteur n'ont pas nécessairement moins de valeur que les autres: le mouvement du texte n'est pas toujours linéaire, ne constitue pas toujours un progrès de qualité, n'implique pas fatalement une "amélioration" du produit littéraire».

fundamentan en los testimonios *antiquiores*, o más bien *antiquissimi* (de las notas sueltas al cartapacio, a todas las siguientes decantaciones escritas), que frente a los *recentiores* o *ultimi*, expresión de la *optima voluntas* del autor, adolecerían de todos los valores a ellos atribuibles de parte de la *stemmatica* clásica, porque – si bien próximos al códice *x* de la obra – no se situarían por debajo de él, no supondrían su fase cronológica más baja, *inferior*, sino sólo y exclusivamente el estadio magmático más alto, *superior* y superado, es decir el estadio embrional prescindible. Sin embargo, por eso mismo, estos restos textuales se deben someter a cuidadosa *recensio* y *collatio*, y resultan necesarios e imprescindibles para estudiar el de-venir del texto desde sus primeras puntadas hasta rematar su tejido, justamente porque en la génesis de la obra encarnan el caos primordial, el *archè* primigenia, no *formata*, el arranque y sobre todo la prueba de los varios movimientos del texto hasta el resolutorio golpe de timón del autor, en breve una suerte de iluminador pre-arquetipo[21]. En el caso de los autores modernos, y tanto más de los felizmente activos como Consolo, se trata pues, no sólo de establecer cuál texto tenga más credenciales de fiabilidad, sino también en pos de la *constitutio* de este texto, de extender la investigación al *ante-texto* y al *para-texto*, a las diversas fases del proceso textual y a los materiales indiciarios supervivientes de cada una de ellas, es decir a todo lo que pudo salvarse más o menos accidentalmente de las censuras del autor y/o de otros o de las inevitables corrosiones del tiempo, y pudo contribuir a plasmar, acabar y rematar una determinada obra.

[21] G. TAVANI, *ibid.*, p. 138, apunta que: «L'analyse des leçons abandonnées ou refusées peut nous pemettre […] de déterminer les raisons de leur exclusion et de délimiter l'univers des possibles dans lequel s'inscrit le texte lui-même; de cet univers, elles donnent les coordonnées en signalant les différents parcours textuels probables et en indiquant ceux qui ont été préferés, et pourquoi.» A renglón seguido, añade que: «la polysémie du texte concret – matérialisé en une édition ou une mise au net – s'épanouie à mesure qu'on en décèle les rapports avec un système textuel formé par toutes les tentatives précédentes et dont il ne représente qu'un des parcours possibles, celui qui a abouti à la publication ou qui a été déclaré définitif par l'auteur», y acaba concluyendo que: «Dans ce réseau de rapports co-textuels, ce sont les modifications successivement apportées par l'auteur qui esquissent le système textuel, et c'est celui-ci qui intègre les variations dans un ensemble organisé, qui peut les justifier et en expliquer les tendances, les mécanismes, les règles (sinon les lois): chacun de parcours écartés, refusés abandonnés – quel que soit leur stade de développement et de finissage – aurait pu donner un autre texte, peut-être de la même envergure et de la même valeur que le texte définitif – ou supposé tel –, bien que différent de celui-ci».

3.1. Criterios guía de constitución del texto

Así las cosas, el objetivo principal de nuestra edición es poner de manifiesto lo mejor y más completamente posible los diversos estadios del ir haciéndose de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*.

En la excusión de todos y cada uno de los testimonios, se han registrado las variaciones formales y sustanciales: de la existencia, ausencia o modificación de la puntuación, a la grafía de las palabras por la que el Autor ha optado; de las enmiendas a las sustituciones, de los añadidos o extrapolaciones a las parciales o totales reescrituras.

El criterio rector de la edición es el de señalar en el texto fijado cada variación con una puntual "unidad crítica", situada en el aparato a pie de página. Si en el lugar señalado, la variación de un testimonio determinado es más amplia, en el sentido de que su límite alto queda más alejado, por superar las medidas de la palabra o del sintagma, en el mencionado aparato se la separará por medio de una doble barra vertical: ‖. Esto se impone sobre todo en los *loci* donde la tensión textual es, antes de su resolución, más turbulenta, máxime en el caso de los autógrafos cuyas variaciones se ha preferido reproducir de forma extensa a final de frase, periodo o párrafo del texto fijado. Por regla general, según la tradición filológica clásica, en el aparato la variación precede a la sigla del testimonio al que debe adscribirse.

Si la aportación del Autor, sea cual fuere, es homogénea por instrumento de escritura (lápiz, pluma o bolígrafo de un solo color), la abreviatura correspondiente (mat., b.b., b.n. y así seguidamente) se indica una sola vez antes de la sigla del testimonio en cuestión (Ms o bien Ds o Bz).

Si en el caso concreto de los mecanografiados, la aportación modificadora no es ni a lápiz, ni a pluma o bolígrafo, no se intercalará ninguna abreviatura

antes de la sigla del Ds y por tanto cabe suponer que la propia aportación sea a máquina (tachaduras, sustituciones, añadidos laterales, súper o sub-lineales, escrituras superpuestas que esconden caracteres subyacentes más o menos descifrables) o a lo mejor realizada sobre una página que nos ha llegado sólo en fotocopia.

Si las aportaciones manuales son múltiples, aunque se refieran al mismo testimonio, es decir son de diferente tipo y realizadas con varios instrumentos de escritura, a cada variación le sigue a continuación la abreviatura correspondiente (mat., b.b., b.n. etc.). El criterio se ha adoptado hasta cerrar la unidad crítica por medio de la sigla del testimonio.

Pese a los medios limitados a nuestro alcance, no adecuados todo lo deseable a una clasificación sofisticada, y muy conscientes de que en la práxis filológica ninguna descripción o transcripción puede desbancar a la *autopsía* de los testimonios, sin embargo hemos actuado así porque creemos que ello consentiría delinear con fundamento y amplios márgenes de aceptabilidad un mapa de los posibles itinerarios que el Autor debió recorrer hasta llegar a la lección transmitida por el testimonio en cuestión, coincidiese o no con la de la edición *princeps* (1976), o de las que la siguieron y, especialmente, con la del último *ne varietur* de Consolo que hemos asumido como texto de referencia (1997).

Criterio complementario es el haber resuelto proveer una edición "diplomática" de los autógrafos, por ser los testimonios más antiguos y perecederos, y también de unos mecanografiados y testimonios impresos parciales nacidos con vocación de textos autónomos.

Los comentarios razonando, si procediese, la tradición textual y las posibles determinaciones ecdóticas, las aclaraciones o intentos de interpretación de las lecciones de los sendos testimonios, o bien las conjeturas sobre los procesos de elaboración del Autor y sus opciones textuales, todo

ello ha asumido la forma de glosas que han recalado en el aparato de notas al final de cada articulación de la novela: capítulo o apéndice documental o el "postfacio" del propio Autor «veinte años después» que, según creemos, integra la obra como una suerte de colofón.

3.2. El texto de referencia

Si bien en concreto la *princeps* de Einaudi (1976) y la vicenal de Mondadori (1997) no difieren de forma estructural sustantiva, sino coyuntural y episódica, unos aspectos nos han convencido a preferir la segunda como expresión de la más reciente voluntad del Autor[22].

En primer lugar, el relieve atribuido a las fechas que marcan los capítulos. La edición de 1997 (p. 12) confirma la interpolación en el Cap. I, de: «12 settembre 1853./ Festa del Santissimo Nome de Maria», ausente en las parciales de 1969 y 1975, y también en la *princeps*, y definitivamente aceptada por las de 1987 y 1995. Verosímilmente el Autor ha rescatado la fecha recavándola del esquema autógrafo de la cubierta de la carpeta Ds 3. La interpolación refleja el plan intencionado de Consolo de tildar con fechas los capítulos que conllevan el progreso del tiempo interno de la novela. Nos ha parecido preciso respetar esta expresa voluntad del Autor.

En segundo lugar, la eliminación de unas erratas, y entre ellas la que parece producto de un auténtico misterio textual: la autoría del primero de los dos *exerga* de la obra. En la ed. de 1969 se puede leer: «G. Santi» y desde la de 1975, «Gismondo Santi» en lugar de Giovanni Santi. La tergiversación tiene su origen en el fascículo mecanografiado Ds 2.1, y si puede entenderse que

[22] Cfr. G. TAVANI, «Metodología y práctica de la edición crítica de textos literarios contemporáneos», en A. SEGALA (ed.), *Littérature Latino-américaine et des Caraïbes du XX^e siècle*, op. cit., p. 67: «es el texto más reciente el que debe considerarse como la expresión de su última y definitiva voluntad. Y la última voluntad del autor es la única que el editor está autorizado a tomar como texto-base de la edición crítica.»

responde a la exigencia formal de deshacer la abreviatura para homologar la cita a la otra de «Leonardo Sciascia», aún hoy el Autor no sabe explicarse el que define «un tropiezo», es decir el haber cambiado Giovanni Santi (ca. 1435-1494), autor de los versos donde sobresale Antonello, por Gismondo Santi, posible autor de otras rimas en la época de Guidobaldo de Montefeltro (1472-1508). En la ed. de 1997 Consolo subsana el yerro, silencia al supuesto Gismondo y cita directamente de la obra del padre de Rafael prefiriendo otra lección de los versos de la Crónica de Federico de Montefeltro (1422-1482). Nos ha parecido preciso respetar también esta expresa voluntad del Autor.

3.3. El aparato crítico y el comentario. Recursos gráficos

La página de la edición proporciona el texto fijado que, como acabamos de aclarar, es básicamente el de la edición de 1997 con unos retoques fundamentados en la tradición textual y reconocibles por la cursiva. En este texto la nota con superíndice alfabético marca el límite bajo de la unidad crítica, y a ella corresponde la variación acogida en el aparato a pie de página. La nota con superíndice numérico, por el contrario, remite al comentario situado al final de las sendas articulaciones de la obra (capítulos, apéndices, nota-colofón del Autor). Por regla general, el superíndice alfabético precede el numérico, cuando los dos coinciden en la misma unidad. Ambos, solos o combinados, preceden la puntuación. En el aparato, por tanto, la puntuación subsiguiente se registra sólo cuando difiere de la del texto fijado, de lo contrario se silencia. Sin embargo, si ella falta en un determinado testimonio, se ha usado la abreviatura de rigor *indist.* para subrayar que no está atestiguada y no dar lugar así a vacilaciones.

Las aportaciones del editor (*ego*) siempre se señala con un estilo de letra en contraste. Tanto en el texto fijado como en el aparato, conllevan la cursiva,

mientras la redonda es el portavoz del testimonio. Al contrario, en las notas finales de comentario, la oposición se invertirá (redonda vs *cursiva*).

La **negrita** marca los añadidos de toda clase: de la interpolación a la corrección, a la sustitución tras una tachadura. La colocación de éstos es, dentro de lo que cabe, la de los testimonios: antepuestas, pospuestas, interlineales, marginales laterales.

La interlinealidad de las variaciones se ha interpretado, según proceda y resulte fundamentado, como súper- o sub-linealidad: en ambos casos se han utilizado las flechas ↑ o ↓, para delimitar el segmento afectado. Las flechas dobles, ↑↑ o ↓↓, señalan un nivel ulterior de interlinealidad.

El aparte intencional de los testimonios se ha marcado con la tradicional barra inclinada /. Siempre y cuando se detecten dobles, triples o múltiples aparte, ellos sobreentenderían un espacio interlineal vacío de una, dos o más líneas (por regla general, una menos de las barras empleadas).

Para las borraduras se ha usado el tachado simple (~~una sola barra horizontal~~), para la "primera", y doble (~~con dos barras horizontales paralelas~~), para la "segunda", posterior, cuando se puede cualificar de tal, a lo mejor por el *ductus*, la diversidad de instrumentos de escritura o del color de su tinta. La abreviatura del instrumento de escritura apunta cómo se ha realizado el tachado y a veces, para evitar ambigüedades, se ha añadido el refuerzo del tradicional *del.*

La corrección posterior a la borradura, cuando resulta ser una sobreescritura, tanto a mano como a máquina, se ha marcado con la **negrita**, precedida por el segmento corregido subyacente cerrado entre corchetes. La redonda señala la *atéthesis* y la corrección realizadas por el Autor; la cursiva, las del editor. Sirva de ejemplo este espécimen sacado de un autógrafo del Cap. VI:

~~Ho~~ esul*[ta]*t[o]**ai** e palpi*[ta]*t[o]**ai** anch'io ~~assieme~~ in uno a que[']**gli** ~~valorosi~~ ↑**intrepidi**↑

«~~Ho~~ esul*[ta]*t[o]**ai**» junto con «palpi*[ta]*t[o]**ai**» denotará la conversión: *Ho esultato*> *esultai*, *palpitato*> *palpitai*, en la cual el Autor ha tachado *Ho* y ha retocado la parte final de los dos participios: *to*> *tai*, para transformar el pretérito perfecto en indefinido. Sin embargo, por las prisas o porque lo ha considerado irrelevante, él ha omitido de *delere* la sílaba *-ta-*, que por tanto se encarga de tachar el editor. A continuación, la corrección *in itinere*: «~~assieme~~ in uno», no justifica la negrita que suele marcar los añadidos, como en cambio lo requiere el segmento siguiente: «in uno a que[']**gli** ~~valorosi~~ ↑**intrepidi**↑», donde cabe vislumbrar el estadio subyaciente: *in uno a que' valorosi*, y el otro añadido, en parte sobrescrito, en parte escrito en el interlínea superior: *in uno a quegli intrepidi*.

Las lagunas se han señalado con las abreviaturas *om.* y *desid.* La primera se ha reservado a casos de ausencia de testimonios y aparece, si procede, en el "umbral" del aparato crítico de cada articulación de la obra, donde se proporciona programáticamente el listado de los testimonios en los que descansa la lección de aquella determinada parte de la novela. El *desid.* quiere indicar al contrario una laguna puntual del testimonio identificado, es decir, significa que en el testimonio en cuestión se echa en falta aquel segmento textual.

Ya se ha dicho que, siempre y cuando se dé una variación, a ella le siguen puntualmente las abreviaturas del instrumento de escritura empleado (mat., b.b., b.n. etc.). En el caso concreto de los mecanografiados, repitámoslo, su ausencia significará que la variación se ha realizado "a máquina" o bien que no se puede definir por realizada a mano sobre un folio original que sólo nos ha llegado en fotocopia.

La identidad de los testimonios relatores de las variaciones aparece en siglas al final de cada unidad crítica según la tradición asentada de la filología clásica[23]. Las ediciones impresas y las pruebas de imprenta se han marcado con el año. Cuando los mecanografiados constan de más fascículos aislables, y los autógrafos de más fragmentos textuales delimitables, en el aparato se ha añadido a la sigla un superíndice identificador que remite a los subapartados descriptivos del *Capítulo 1* (p. ej. Ds 1^1, Ds 1^2, etc.; o Ms 3^b, Ms 3^c, etc.). Si algún testimonio autógrafo es relator de fragmentos (la abreviatura será *exc.[erpta]*), se han marcado los límites alto y bajo, y empleado abreviaturas indicando inicio, interrupción, reanudación y fin del propio fragmento: *inc.*[*ipit*], *interm.*[*ittit*], *red.*[*it*], *expl.*[*icit*].

Si miramos ahora al aparato de notas de comentario al texto, es notorio que hasta la fecha está a nuestro alcance una edición comentada de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, concebida para un público escolar, pero también aprovechable por un público más amplio[24]. No tenía ningún sentido, y no se ha querido, crear un duplicado de las notas de Giovanni Tesio: por ello, habrá que tener en cuenta su comentario, y al nuestro se podrá acudir cuando el otro no ayude.

---

[23] Por todos, cfr. los canónicos P. MAAS, *Critica del testo* [1927], Firenze: Le Monnier, 1952; H. FRAENKEL, *Testo critico e critica del testo* [1964], Firenze: Le Monnier, 1969; L. D. REYNOLDS & N. G. WILSON, *Copisti e filologi* [1986^3], Padova: Antenore, 1987^3; M. L. WEST, *Critica del testo e tecnica dell'edizione* [1973], Palermo: L'Epos, 1991; y el práctico: J. IRIGOIN, *Règles et recommandations pour les éditions critiques (Série latine)*, Paris: Société d'Édition «Les Belles Lettres», 1972. Véase también, para las literaturas de época más reciente, M. ALVAR, *Manual de crítica textual*, Madrid: Castalia, 1983.

[24] V. CONSOLO, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, ed. Giovanni TESIO, intr. C. SEGRE, «Letteratura del Novecento», Milano: Elemond Scuola, 1995. Además de la introducción de Segre – que, como se ha dicho, ya precedía la obra cuando saliera como n. 9 de la colección «Oscar oro» de Mondadori (1987), y luego fuera acogida por su propio autor entre los ensayos de *Intrecci di voci. La polifonia nella letteratura del Novecento*, Torino: Einaudi, 1991, pp. 71-86 – la edición de Tesio añade un apéndice muy útil, «Per approfondire», dividida en: «Altre pagine significative», pp. 145-159 (con pasajes entresacados de *Fuga dall'Etna* y el relato de Giovanni Verga, *Libertà*); «Pagine critiche su Consolo», pp. 160-175 (con páginas de A. & M. Finzi, S. C. Trovato, L. Sciascia, A. Giuliani, L. Baldacci, V. Spinazzola); «Bibliografia essenziale», pp. 176-177.

Como se ha dicho repetidamente, el comentario se sitúa al final de cada articulación de la novela y para su preparación se ha consultado obviamente la literatura crítica de rigor (obras de consulta generales y específicas), además de la bibliografía "consoliana" general, cada vez más conspicua (monografías[25], entrevistas[26], actas de varios congresos y coloquios dedicados al escritor[27]), y la

[25] Flora DI LEGAMI, *Vincenzo Consolo. La figura e l'opera*, Marina di Patti (Messina): Pungitopo, 1990; *Nuove Effemeridi.* rassegna trimestrale di cultura, VIII 29/I, [Palermo: Guida] 1995; A. SCUDERI, *Scritture senza fine. Le metafore malinconiche di Vincenzo Consolo*, Enna: Il Lunario, 1998; C. TERNULLO, *Vincenzo Consolo. Dalla Ferita allo Spasimo*, Catania: Prova d'Autore, 1998; G. TRAINA, *Vincenzo Consolo*, Fiesole (Firenze): Cadmo, 2001; E. PAPA, «Ritratti critici di contemporanei: Vincenzo Consolo», *Belfagor*, LVIII 344, 2003, 179-198.

[26] De las lejanas: Mario FUSCO (ed.), «Questions à Vincenzo Consolo», *La Quinzaine Littéraire*, 321, 1980, 16-17; a Marino SINIBALDI (ed.), «La lingua ritrovata: Vincenzo Consolo», *Leggere*, 2, 1988, 8-15; de la más orgánica salida en volumen y con título guttusiano (es la didascalía de un cuadro de 1940, lienzo al oleo, cm. 147,2 x 256,5), V. CONSOLO, *Fuga dall'Etna. La Sicilia e Milano, la memoria e la storia*, Roma: Donzelli, 1993, a las más recientes, una a cargo de G. TRAINA, *Vincenzo Consolo*, op. cit., pp. 123-138, o la otra que puede leerse en internet, a cargo de Dora MARRAFFA y Renato CORPACI, *Italialibri*, www.italialibri.net, 2001. Finalmente, la que se acaba de facilitar esta vez en libro: Caroline LÜDERSSEN & S. A. SANNA, *A colloquio con… Interviste con autori italiani contemporanei*, «Quaderni Italienisch», Firenze: Franco Cesati, 2004, pp. 79-124 (*olim*, Salvatore A. SANNA (ed.), «A colloquio con Vincenzo Consolo», *Italienisch*, 17 (1987): 8-50).

[27] Siguen en prensa las actas del congreso parisino: *Vincenzo Consolo. Éthique et écriture*, que tuvo lugar en la Sorbonne Nouvelle viernes 25 y sábado 26 de octubre 2002, con las intervenciones de Guido Davico Bonino, Maria Pia De Paulis, Denis Ferraris, Giulio Ferroni, Rosalba Galvagno, Walter Geerts, Valeria Giannetti, Claude Imberty, Jean-Paul Manganaro, Antonino Recupero, Marie-France Renard, Cesare Segre. Han salido en cambio las actas del congreso siracusano: Enzo PAPA (ed.), *Per Vincenzo Consolo. Atti delle giornate di studio in onore di Vincenzo Consolo (Siracusa, 2-3 maggio 2003)*, San Cesario di Lecce: Manni, 2004, con las aportaciones de Paolo CARILE, «Testimonianza» (pp. 11-13); Maria Rosa CUTRUFELLI, «Un severo, familiare maestro» (pp. 17-22); Rosalba GALVAGNO, «Destino di una metamorfosi nel romanzo *Nottetempo, casa per casa* di Vincenzo Consolo» (pp. 23-58); Massimo ONOFRI, «Nel magma italiano: considerazioni su Consolo scrittore politico e sperimentale» (pp. 59-67); Sergio PAUTASSO, «Il piacere di rileggere *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, o dell'intelligenza narrativa» (pp. 69-80); Carla RICCARDI, «Inganni e follie della storia: lo stile liricotragico della narrativa di Consolo» (pp. 81-111); Giuseppe TRAINA, «Rilettura di *Retablo*» (pp. 113-132). Las ponencias presentadas en las jornadas de estudio sevillanas: *Vincenzo Consolo. Per i suoi 70 (+1) anni* (Universidad de Sevilla, Facultad de Filología, 15-16 de octubre 2004), suponen el núcleo de *Quaderns d'Italià*, [Barcelona] 10 (2005): *Leggere Vincenzo Consolo/ Llegir Vincenzo Consolo*, número a cargo de G. ALBERTOCCHI & N. MESSINA, del cual se reseña el índice: Vincenzo CONSOLO, «La grande vacanza orientale-occidentale (ed. N. Messina)», pp. 11-17; Maria ATTANASIO, «Struttura-azione di poesia e narratività nella scrittura di Vincenzo Consolo», pp. 19-30; Eduard VILELLA, «*Nostos* y laberinto», pp. 31-47; Paola CAPPONI, «Della luce e della visibilità. Considerazioni in margine all'opera di Vincenzo Consolo», pp. 49-61; Miguel Ángel CUEVAS, «*Ut pictura*: el imaginario iconográfico en la obra de Vincenzo Consolo», pp. 63-77; Rossend ARQUÉS, «Teriomorfismo e malinconia. Una storia notturna della Sicilia: *Nottetempo, casa per casa* di Consolo», pp. 79-94; Giovanni ALBERTOCCHI, «Dietro il *Retablo*: *"Addio Teresa Blasco, addio Marchesina Beccaria"*», pp. 95-111; Nicolò MESSINA, «Per una storia di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», pp. 113-126; Vincenzo CONSOLO, «Il

que más de cerca atañe *Il sorriso*[28]. En este apartado, se han tenido en cuenta sobre todo los estudios de corte más estrictamente filológico-lingüístico: el ensayo pionero de Alessandro y Mughetto Finzi sobre los aspectos rítmicos de la prosa de la novela[29]; el análisis de Salvatore C. Trovato con el mapa lingüístico de *Il sorriso* y *Lunaria*, y especial atención por el componente "dialectal" de la lengua consoliana[30]; el diorama, si bien incompleto y cuestionable, de Gualberto Alvino que abarcaría según su autor las obras entre 1963 y 1994[31]. No se han omitido tampoco – y no se lo interprete como acto de presunción – las páginas personales dedicadas a Consolo e *Il sorriso* desde 1991[32].

---

miracolo» (racconto inedito), pp. 129-130. Están en prensa, a cargo de Irene ROMERA PINTOR (organizadora del coloquio) las actas de las Jornadas Internacionales *Lunaria vent'anni dopo*, desarrolladas en Valencia (Universitat de València, Facultat de Filologia) del 24 al 25 de octubre 2005, con intervenciones de: Irene Romera Pintor, Vincenzo Consolo, Joaquín Espinosa Carbonell, Matilde Rovira, Renzo Cremante, Isabel González, Manuel Gil Esteve, Salvatore C. Trovato, Angelo Pantaleoni, Paolo Carile, Miguel Ángel Cuevas, Giovanni Albertocchi, Nicolò Messina. Se espera la inminente publicación de un volumen misceláneo, a cargo de Giuliana ADAMO (Trinity College Dublin) para la editorial Manni (San Cesario, Lecce), con una introducción de Giulio FERRONI y, adjunto, un CD de pasajes leídos por el propio V. Consolo.

[28] Además de la antología crítica de G. Tesio, que acabamos de citar (ed. 1995, pp. 176-177), una *summa* razonada proporcionan el número monográfico de la revista *Nuove Effemeridi*, VIII 29/I (1995): 182-183; y la introducción a la última (hasta la fecha) aparición del libro: *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, «Oscar classici moderni. 193», Milano: Mondadori, 2004, pp. XIV-XVII.

[29] A. & M. FINZI, «Strutture metriche nella prosa di Vincenzo Consolo», *Linguistica e Letteratura*, 3 (1978): 121-135.

[30] S. C. TROVATO, «Valori e funzioni del sanfratellano nel *pastiche* linguistico consoliano del *Sorriso dell'ignoto marinaio* e di *Lunaria*», en G. GULINO & E. SCUDERI (edd.), *Dialetto e Letteratura*, pp. 113-146; *nunc*, «Forme e funzioni del linguaggio», *Nuove Effemeridi*, VIII 29/I (1995): 15-29.

[31] G. ALVINO, «La lingua di Vincenzo Consolo», *Italianistica*, XXVI 2 (1997): 321-333; *nunc* en ID., *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino*, intr. Rosalba GALVAGNO, «Quaderni pizzutiani, 4-5», s. l. [Roma], s. d. [1998], pp. 61-82, con un apéndice lexicográfico *ex novo*: «Coniazioni originali», pp. 83-90; «Dialettalismi», pp. 91-101. Para ser precisos, el estudio se ha realizado sobre *La ferita dell'aprile*, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, *Retablo*, *Nottetempo, casa per casa*, *L'olivo e l'olivastro*. No queda del todo claro, y de todos modos el autor no lo justifica, el por qué en el arco temporal elegido no se incluyen: *Lunaria* (1985), *Le pietre di Pantalica* (1988) y *Catarsi* (1989).

[32] Se remonta al II Congreso de la Sociedad Internacional de Lingüística y Filología Italiana [SILFI], que tuvo lugar en el Downing College de la Universidad de Cambridge del 24 al 27 de marzo 1991, el ensayo «Plurilinguismo in *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», que saldría mucho después en Žarko MULJAČIĆ (ed.), *L'italiano e le sue varietà*

Conclusión

Para terminar, se exponen aquí los objetivos que se cree haber podido alcanzar con la presente edición crítico-genética de *Il sorriso dell'ignoto marinaio* de Vincenzo Consolo.

El estudio previo de los testimonios y la realización de la edición con sus dos aparatos, han llevado a detectar los posibles rasgos identificadores de la obra, en unos casos fundamentando hipótesis de interpretación avanzadas por la literatura secundaria al alcance, en otros superándolas.

❖ Estructura narrativa de la novela. Es una estructura que crece sobre sí misma.

- Su núcleo primordial es certeramente el que hemos definido el *Ursorriso*, es decir el relato *Il sorriso dell'ignoto marinaio* publicado en la revista *Nuovi Argomenti* (1969).

- A éste se añade una continuación del mismo, *El árbol de las cuatro naranjas*, pero interponiendo entre los dos episodios dos apéndices

linguistiche, Aarau/ Switzerland: Verlag für deutsch-italienische Studien Sauerländer, 1998, p. 97-124. A él posteriores son: «*Il sorriso dell'ignoto marinaio* di V. Consolo. Un approccio a III *Morti sacrata*», en J. EYNAUD (ed.), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano*, Atti del X Congresso A.I.P.I. (University of Malta, Malta 3-6 settembre 1992), Malta: Gutenberg Press, 1993, pp. 141-157; «Due contributi alla lettura di Vincenzo Consolo tra ecdotica e *Quellenforschung», Cuadernos de Filología Italiana*, 1 (1994), 39-46; «Breve viaggio testuale a ritroso: i *retablos* di Vincenzo Consolo», *Cuadernos de Filología Italiana*, 4 (1997), 217-49; «Polifonia e *pastiche* nella prosa italiana contemporanea. Enrico Brizzi e Vincenzo Consolo», en *Italica Matritensia,* Atti del IV Convegno della SILFI (Madrid, 27-29 junio 1996), Firenze, Cesati, 1998, pp. 355-69; y el cit. más arriba: «Per una storia di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Vincenzo Consolo», *Quaderns d'Italià*, 10 (2005): 113-126. En prensa: «*Lunaria* dietro le quinte», en I. ROMERA PINTOR (ed.), *Lunaria vent'anni dopo*, València.

documentales obra del barón Mandralisca de la verdad histórica. Su finalidad podría ser para dar la talla del personaje protagonista en tanto que científico. Este segundo relato, *El árbol*, no obstante, no resulta en los papeles previos de Consolo como del todo independiente del primero. Su *incipit* de hecho deja huellas ya en el autógrafo más antiguo, Ms 1[33], donde el arranque del futuro Cap. II no ha superado aún el estadio de guión y aparece bajo la epígrafe I, seguido por cuatro fragmentos aislados de la secuencia inicial del futuro Cap. I (el tercero es la descripción tan afamada de la enigmática sonrisa del supuesto y desconocido marinero con el cual el barón Mandralisca se topa en el puente del barco que de Lípara le lleva a Cefalú). En otras palabras, es como si en esta fase auroral de *Il sorriso*, lo que hemos dado en llamar dos episodios se confundiesen en el magma del proceso de engendrar la obra y no se hubiese bifurcado el camino de la narración. Huelga decir que es éste el momento, y ésta la estructura, de la edición de Manusé (1975), con dos partes separadas por los dos apéndices de la pluma de Mandralisca, y llevando los títulos apuntados: una edición, ya se sabe, que toma su título global del de la primera parte que alcanza así la condición de epónima.

- Planetas separados son los contemporáneos *Carte per gioco* y *Morti sacrata*. El primero, como sabemos, un fascículo mecanografiado, medio guión y medio desarrollado, que nunca llegará a ser editado. El otro, lo que parece un relato independiente con un protagonista diferente, fray Nunzio, donde se vislumbran los preliminares de la rebelión y matanza de Alcara. En el estallido de descontrol epiléptico y sexual de Nunzio (la enfermedad mental es para Consolo una de las posibles salidas del racionalismo cohibidor representado por Antonello, su cuadro y la sonrisa que le caracteriza) se pueden

[33] Véase la descripción detallada de sus contenidos en el apartado de la tesis 1.4. *Los autógrafos*.

detectar los tristes presentimientos de lo que acontecerá. *Triste presentimiento* es el original título goyesco de esta narración (cfr. *Tristes presentimientos de lo que ha de acontecer*, *Desastres de la guerra*, I) y el nombre del fraile lo dice todo sobre su función. Según el tópico *nomen omen*, Nunzio es el nuncio, el ángel aquí ocasionalmente convertido en diablo, el mensajero de las tristezas inminentes.

- Ulterior núcleo narrativo. Es el anunciado por el relato intermedio del viaje de Nunzio por parajes inhóspitos hasta su llegada a Alcara, es decir los acontecimientos que se desarrollarán en ese escenario: la conspiración de campesinos y liberales a raíz del desembarco de Garibaldi a Sicilia en mayo de 1860, el estallido revolucionario, la violencia de los campesinos contra los terratenientes como respuesta a la violencia diaria y secular sufrida por ellos, la represión protagonizada por los supuestos libertadores Garibaldi y Bixio, por tanto el *Risorgimento* como ocasión frustada de cambio epocal y de un auténtico resurgimiento nacional.

- Fusión de los núcleos narrativos señalados gracias a la presencia en ambos del mismo personaje, el barón Mandralisca, partícipe involuntario y pasivo de los hechos de Alcara; interpolación de dos apéndices documentales tras el Cap. II para salvar la laguna temporal entre este último (1856) y 1860; desenlace de la narración: reapropiación de parte de Mandralisca de su papel de intelectual comprometido, toma de conciencia de las razones de la rebelión, redacción de una memoria en defensa de los rebeldes que habían sobrevivido a los fusilamientos por sumarísimo, ante la revisión de su procesamiento y posible condena; rescate de las voces propias de unos rebeldes encarcelados a través de la difusión pública de sus testimonios escritos en las paredes de la prisión; apoyo documental final sobre los hechos de Alcara y el papel jugado por los garibaldinos.

- Consiguiente y final reajuste estructural con la creación de un andamiaje "plural", en el que las partes escritas por Consolo se entrelazan (apéndices de los Capítulos I, II, IX) con páginas de otras plumas que él ha escogido, combinado y encajado para que corroboren las suyas propias e integren la obra tal y como él la ha concebido y ha querido entregárnosla.

❖ Estilo de la narración. Narración oscilante entre la forma extendida ("por extenso") y seguida, y la elíptica, donde todo lo sobreentendible se ha omitido, engendrando la sensación de un procedimiento narrativo *per saltus*. Por consiguiente, tendencia a "denarrativizar" respecto a las primeras redacciones, a comunicar menos y "expresar" más. En fórmula del propio Consolo, tendencia a una escritura menos comunicativa y más expresionista. A la vez, movimiento, a primera vista contradictorio y contrario al anterior, hacia la amplificación textual, a menudo por medio del recurso de la llamada acumulación caótica, pero no en función narrativa, sino rítmica.

❖ Lengua poética. Por lo anterior (narratividad elíptica, expresionista, *per saltus*), la lengua de la novela busca de forma irrefrenable el ritmo y a este ritmo inevitablemente queda abocada. La obra es así todo un despliegue de prosa con clara vocación poética. La fácilmente detectable presencia de metros es en ella sólo indicio evidente de su alta tasa de ritmicidad.

❖ Lengua multiforme. En el aspecto morfosintáctico y léxico, un dato incuestionable es el planeado camaleonismo diacrónico que hace de *Il sorriso*, narración de acontecimientos decimonónicos, una obra aparentemente salida de una pluma del siglo XIX. En efecto, es ésta la percepción que tiene el lector, ésta la impresión que provoca la lectura de *Il sorriso*. Además destaca un doble movimiento de ida y vuelta diatópico, tanto en el resultado final, la obra que se ha impreso como su Autor la quiso, como en el proceso de las fases previas que a ella ha llevado, según

consta en los testimonios: de un lado, la tendencia a la vertebración meridional-siciliana de la lengua, esto es a darle desahogo al vernáculo de actores, escenarios y acción de la novela; del otro, el movimiento contrario de adaptación de la lengua a cánones y formas de expresión superregionales según la tradicional *scripta* literaria italiana. El punto medio de encuentro, la encrucijada de las dos tendencias es muy a menudo la palabra en la que se cruzan, superponen y conviven lo diatópico y lo diacrónico, caracteres tan visibles y vivos en la tradición italiana. En *Il sorriso* no faltan ejemplos de ello. A todo eso se añadirían la variedad de registros de los dos repertorios principales (italiano y siciliano) y la confluencia en la lengua de la novela de afloraciones de otros repertorios (español, francés, latín, y dialectos románicos minoritarios como el san-fratellano).

ADVERTENCIA FINAL

Se han realizado las correcciones exclusivamente formales hechas constar en la *Fe de erratas* entregada a la Comisión examinadora antes de la defensa de la tesis.